

V8085



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

<http://www.archive.org/details/historiecronolog01gius>



HISTO
RIA
DE
CAVALIE
RI.

HISTORIE CRONOLOGICHE

D E L L' O R I G I N E

DEGL' ORDINI MILITARI
E D I T V T T E

LE RELIGIONI CAVALLERESCHE

Infino ad hora instituite nel Mondo,

Insegne, Croci, Stendardi, Habiti Capitolari, ò di Ceremonia,
Statuti, e Costituzione di cadaun'Ordine.

Guerre Campali, e Nauali, Azioni, Fatti Celebri, & Imprese de Cauallieri,
Confederazioni, Trattati, Paci, & auuenimenti per difesa del Nome
Christiano, e propagazione della Fede Cattolica.

SERIE DI TVTTI I PRENCIPI GRAN MAESTRI,
Ordini di Dame, e degl' Infedeli &c. Con le loro Diuise.

OPERA DELL' ABBATE

BERNARDO GIVSTINIAN

Caualiere Gran Croce nell'Ordine Imperiale di S. Giorgio, &c.

P A R T E P R I M A.



I N V E N E Z I A.

Presso Combi, & LàNoù.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

M D C X C I I.

A L L A

SACRA REALE MAESTA'

CRISTIANISSIMA

D I

LODOVICO

IL GRANDE

Primogenito di Santa Chiesa

MONARCA

POTENTISSIMO

DELLE

GALLIE,

&c.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTEN LENOX TILDEN FOUNDATION

1891

1000 3110

U. S. N. D. E.

For deposit in the Library of Congress

U. S. N. D. E.

POSTMASTER

PAID

U. S. N. D. E.

1891

S I R E



En si possono riputare fortunate quelle penne ch'ebbero in sorte di sublimare i loro parti à vagheggiare il Sole della Grandezza, mercede beandosi nell'abisso di quel fonte lucidissimo di splendori gl'ottenero il vanto di legittimi figliuoli d'ingegni d'Aquile. Elleno, tuttoche tarpate dall'ali degli Augelli, divenute dotti stromenti delle Virtù estesero portentosi voli non inferiori à quelli della loro Regina ,
e re-

e restarono illustrate dai raggi della Munificenza ,
che in varij tempi indorò i Sogli dell' Vniuerso .
Eternarono le gesta de Semidei ; mà nello stesso
tempo lasciarono alla posterità perpetue memorie
di quella grata protezione , sotto à cui trassero l'ho-
nore di stillare con gl'inchiostri sopra de fogli gl'
honorati sudori . Volò pure la mia versando lun-
go giro di quattro lustri à raiuare dall' oblio le
azioni più luminose di cotanti Alcidi , quali furo-
no i Potentati, e i Guerrieri , che sparsero il san-
gue à difesa del nome Christiano ; ond'è bene do-
uere ch'ella consacri così faticosa raccolta al **DAT-**
TO DA IDDIO, e PRIMOGENITO DEL-
LA CHIESA, che per antico retaggio di dode-
ci secoli spiega il giusto attributo di **CHRISTIA-**
NISSIMO. Ecco dunque humiliate a' piedi della
Sac. R. M. V. Nume Tutelare della Cattolica Re-
ligione le mie Storie Cronologiche di quanti Or-
dini Equestri nacquerò nel Mondo à depressione
degl'Infedeli , ed estirpazione dell'heretica empietà ,
perche trionfasse più vigorosa sopra del nostro E-
misfero la santa Sposa di Gesù Christo . Non fu-
rono Prouincie così feraci di Campioni che giun-
gessero ad vguagliare le Gallie nella molteplicità di
simili Istituzioni di Religiose Milizie . Nei Fasti
delle Francie restano ascritti ventisei Ordini Mili-
tari fondati a' danni de Miscredenti , e de' quali
fede-

sedeci prouenero dall'alte Destre de Regnanti ; gl' altri da Prencipi , e Prencipesse loro Vassalli . Se i Capi supremi , ò Gran Maestri di que' Prodi Cauallieri *æquiparantur Regibus* , chi non inuidiarà quelle felici Regioni , doue fecondarono per ogni età le Corone? Mà meglio dirò, chi fia che possi pareggiare il Franco Diadema , nel quale restano affisse cotante gioie di Fregi Regali? Vostro ò **GRANDE HEROE** è il Diritto di sostenerli , poiche col valore non solo redaste , mà vincente le pompe , e gl'aplausì degl'Inuitti Progenitori . Cedono alla vostra Fama i Clodouei , e i Carli Magni, ch'effiggerono la venerazione di Santi ; conciossiache superaste di gran lunga le loro conquiste , e vittorie , e vi guadagnaste sopra di essi il grado dell' Immortalità . Fiacaste più fiate i liuidi teschi dell' Idre heresiarche ; più fiate flagellaste la Barbarie Mauritana: e non si sà bene distinguere se fosse più castigo che fortuna dei domati Nemici il cadere sotto ad vn Brando poderoso , con cui non può gareggiare l'humanità . Vostro ò **MAGNA-NIMO** fù sempremai l'arbitrio della guerra , e della pace , e vostra farà la gloria di riconcedere questa all'Europa , e fulminare quella contro al comune Inimico ; i di cui Precessori risentono tuttauia i colpi formidabili del Santo Lodouico Punitore della Saracena Prepotenza .

Anco in ciò le Nazioni vi attendono Superiore ai vostri Maggiori , de quali è ornamento di quest' Opera publicare al Christianesimo gl' egregi Fatti , se bene à fronte de' vostri che sorpassano l' immenso s' eccliffa in parte il Fulgore di tante imprese . Tema più eminente non haueranno le Idee de Letterati , nè refterà che più desiderare alla mia , impiegandosi nel registrare frà le Storie gl' atti Eccelsi di **LODOVICO IL GRANDE** ; e se non auanzerà il talento dell' altre , punto non cederà nel feruore delle ben concepite brame . Digni la Sac. R. M. V. con grazioso rescritto d' aggradimento accogliere la tenuità dell' offerta , tutto che di molto ineguale all' augustezza del vasto merito , che le assiste , ed essercitare anco questo tratto di generosa clemenza di accrescerle condizione , riceuendola nel suo Regio Patrocinio , con la marca del quale goderà la riguardeuole prerogatiua della Cerua di Cesare , e profondamente m' inchino

Della Sac. R. M. V.

*Humilis. Diuotiss. Riv. & Ossequiosiss. Seru.
Bernardo Giustinian.*

L'Auttoe a chi legge.



*E con discreto compatimento gradisti. Uno sbozzo di questa non mediocre fatica, mi gioua sperare, che con pari amore farai per accogliere questo volume, che te l'appresenta depurata dagl'errori somministrati da chi disperamente, e prima di me scrisse in parte della corrente materia. Con l'impiego di vent'anni hò procurato dilucidare la verità; e le peregrinazioni, e le indagini d'Auttori oltramontani, e le raccolte essate da più Corti, m'hanno prestato il modo di conseguirlo, e disingannare il mondo dagl'equiuoci, nei quali con mio stupore hò ritrouato incorsi accreditati Scrittori. L'errare è qualità inseparabile dall'umanità, ed io più d'ogn'altro mi condanno per facile à soggiacerui, tuttoche attento à non v'incorrere almeno con volontario inciampo. Quindi hò amato più di conciliare, che di confutare gl'altrui pareri con buona legge di natura, che mi prescriue di essercitare la venerazione verso degli eruditi Precessori; come bramerei fosse tollerata la tenuità del talento, con cui hò pubblicato alla luce gl'impieghi delle hore meno obbligate. Se le mie imperfezioni ben note degl'occhi non ponesse-
ro in ceppi l'Idea, ardirei di promettere qualche altro parto in essa concepito, e da me riputato ugualmente*

*che queſti fruttuoſo nella Republica letteraria : mà ò che foſſero troppo arditi i voli della penna , ò che le carriere del deſiderio correſſero licencioſe , eccole areſtate col freno dell'impotenza . Piego a' Diuini Vole-
ri col riſconoscimento d' eſſere d' auuantaggio honorato dalla Sourana Miſericordia , che tanto mi hà permeſſo di poter operare ; nè altro mi reſta per l' intiero contento , che l' udirti ſodisfatto del buon genio .*

Non mi eſtendo ad iſcuſare qualche fallo coſo di Ortografia , promettendomi dalla bontà di chi legge che più abbaderà alla ſoſtanza , che à gl' accidenti come hà piena notizia che la ſtampa , e l' errore naſcono Gemelli , e t' hò ſolleuato .

NOI REFORMATORI DELLO STUDIO DI PADOVA.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel libro intitolato, *Historie Cronologiche dell' Origine degl'Ordini Militari, e di tutte le Religioni Caualleresche*, dell' Abbate Bernardo Giustinian, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza a' Combi, e LaNoù di poterlo stampare, offeruando gl'ordini &c.

Data li 11. Zugno 1688.

{ Siluestro Valier Cau. Proc. Ref.
{ Ferigo Marcello Proc. Ref.

Gio: Battista Nicolosi Segret.

Adi 3. Luglio 1688.

Registrata nel Magistrato Eccellentissimo degl' Essecutori contro la Bestemmia.

Antonio Canal Notarò.

**

3

I N

IN EFFIGIEM

Illustrissimi , ac Reuerendissimi

BERNARDI
IVSTINIANI

SANCTI LEONARDI ABBATIS I. V. D.

S. R. I. COMITIS

Imperialis Ordinis Equestris Sancti Georgij Equitis
Magna Cruce torquati.

D I S T I C O N.



Vgustæ gentis pietas, doctrinaque in vno
Bernardo, vt pateat Gentibus. Exit opus.

A L I V D.



Væ tangunt equites calamo *Bernarde* suaui
Scribis Eques. Tu Equitū splendor in orbe nites.

*Sym. Triuifani Ven. I. V. D. Humillimi
animi Obsequium.*

I N-

I N D I C E C R O N O L O G I C O

Di tutti gl'Ordini Equestri contenuti
nel presente Volume.

Anni di Chri-
sto , e delle
fondazioni.



*Rigine degl' Ordini Equestri , e Militari in ge-
nere .*

Numero de' Ca-
pitoli .

Numero
delle fac-
ciate .

312	<i>Ordine Imperiale di S. Giorgio instituito da Co- stantino il Grande in Roma .</i>
326	<i>Del Santo Sepolcro in Gierusalemme .</i>
365	<i>Di S. Lazaro in Oriente .</i>
370	<i>Di Sant' Antonio in Etiopia .</i>
499	<i>Della sant' Ampolla in Francia .</i>
499	<i>Del Cigno in Fiandra .</i>
499	<i>Del Cane , e Gallo in Francia .</i>
516 ^{trà}	<i>Della Tauola Rotonda nell' Inghilterra .</i>
542	<i>Della Quercia in Nauarra .</i>
722	<i>Della Calza ; della Stola d'oro ; della Colonna di Senato ; e del Prencipe in Venezia .</i>
c ^a 737	<i>Banneretti nell' Inghilterra , Francia , ed altri Regni d'Eu- ropa .</i>
c ^a 738	<i>Della Gineta in Francia .</i>
738	<i>Frifi , ò della Corona in Frisia .</i>
802	<i>Del Bagno nell' Inghilterra , e per l' Europa .</i>
805	<i>Del Cardo , e della Ruta nella Scozia .</i>
809	
1024 ^{trà}	<i>De' Martiri nella Palestina , e Gierusalemme .</i>
1032	
1043	<i>Di S. Maria de' Gigli nella Nauarra .</i>
1063	<i>Di Santa Cattarina nel Monte Sinai in Terra Santa .</i>
1099	<i>Della Crociata in Terra Santa , ed altroue .</i>
1113	<i>Di S. Gio: in Gierusalemme hoggi di Malta .</i>
1118	<i>Di S. Salvatore nell' Arragona .</i>
1119	<i>Dei Templari in Gierusalemme .</i>
	<i>Di S. Blasio , e S. Maria in Palestina .</i>
1147 ^{trà}	<i>Di Auis in Portogallo .</i>
1157 ^{trà}	<i>Di S. Giacomo in Spagna .</i>
1180	
1158	<i>Di Calatraua nella Spagna .</i>
1165 ^{trà}	<i>Dell' Ala di S. Michiele in Portogallo .</i>
1171	
1176	<i>Di Alcantara nelle Spagne .</i>
1177	<i>Del S. Sepolcro in Inghilterra .</i>

I.	I
II.	12
III.	43
IV.	56
V.	64
VI.	82
VII.	86
VIII.	91
IX.	96
X.	101
XI.	105
XII.	132
XIII.	141
XIV.	147
XV.	150
XVI.	166
XVII.	177
XVIII.	179
XIX.	188
XX.	193
XXI.	208
XXII.	300
XXIII.	306
XXIV.	340
XXV.	342
XXVI.	355
XXVII.	390
XXVIII.	428
XXIX.	433
XXX.	463

Di

- 1180 *Di Montegaudio nella Soria .*
1190 *Di Santa Maria de' Teutonici in Gierusalemme .*
1190 *Di S. Gereone in Palestina .*
1195 *Del Silenzio in Cipro .*

XXXI. 467
XXXII. 471
XXXIII. 534
XXXIV. 536

CAVALIERI INSTITUTI

Da diuersi Sommi Pontefici in Roma .

XXXV. 550

- 1198 **D** *I San Spirito .*

1317 *Di Giesù Christo .*
trà 1492 e 1503 *Di San Giorgio .*
1520 *Di San Pietro , e Paolo .*
trà 1534 e 1549 *Di San Giorgio in Rauenna .*
1559 *Dello Sprone d'oro , ò Partecipanti .*
1586 *Di Santa Maria di Loreto .*
1615 *Di Giesù , e Maria .*

551
552
554
555
556
557
560
562
566

- 1203 *Delle due Spade di Giesù Christo in Liunia ,*

XXXVI.

- 1209 *Di Santa Maria del Rosario in Francia .*

XXXVII. 571

- 1213 *Dell' Orfo in Eluezia .*

XXXVIII. 575

- 1218 *Di Santa Maria della Mercede in Arragona .*

XXXIX. 578

- 1220 *Di Giesù Christo , di San Domenico in Tolosa , e Spagna .*

XL. 584

- 1233 *Di Santa Maria detta Mater Domini delli Gaudenti in Ita-
lia .*

XLI. 588

- 1234 *Della Genesta in Francia .*

XLII. 592

- 1264 *Di S. Gio: e Tomaso in Acone di Soria .*

XLIII. 594

- 1268 *Della Luna crescene in Italia , e Francia ; e della Stella in
Messina .*

XLIV. 596

- 1269 *Della Naue , e Conchiglie ; e della dopia crescente in Fran-
cia ; e degli Argonauti in Napoli .*

XLV. 604

- 1273 *Di San Giorgio in Carintia d' Austria .*

XLVI. 610

- 1287 *Di San Giacomo in Portogallo .*

XLVII. 613

- 1290 *Di San Giacomo in Holanda , e Sant' Antonio in Annonia .*

XLVIII. 617

- 1316 *Di San Giorgio di Montesa nella Spagna .*

XLIX. 621

- 1316 *Della Squama nella Spagna .*

L. 625

- 1318 *Di Christo in Portogallo .*

LI. 627

- 1332 *Della Banda , ò Sciarpa in Ispagna .*

LII. 634

- 1334 *De' Serafini , e delle Spade in Suezia .*

LIII. 639

- 1350 *Di San Giorgio della Gartiera in Inghilterra .*

LIV. 647

Della

Anni di Chri-
sto , e delle
Fondazioni .

- 1350 *Della Stella in Francia.*
Della Stola in Arragona.
1352 *Del Nodo in Napoli.*
1360 *Dell' Annonciata in Sauoia.*
1366 *De' Briciani nella Suezia.*
1370 *Di Santa Maria del Cardo in Francia.*
trà
1377 *Della Passione di Giesù Christo.*
1400
trà
1378 *Dell' Argolaio , ò dell' Argata in Napoli.*
1389
Della Leoneffa , ò Leonza in Napoli.
1379 *Della Palomba in Castiglia , e della Ragione in Andalusia.*
1413 *Del Giglio , e Griffo detti della Giara in Arragona.*
trà
1385 *Del Dragone debellato , ò rouersciato , nell' Vngaria.*
e
1387
1429 *Del Velo d' oro , ò Tosone nella Borgogna.*
1430 *Dell' Istrice , ò Porco Spino in Francia.*
1440 *Di S.S. Maurizio , e Lazaro in Sauoia.*
1452 *Di San Giorgio in Genoua.*
trà
1450 *Della Spica in Bertagna.*
e
1460
trà
1450 *Di Santa Maria degl' Elefanti in Danimarca.*
e
1457
1463 *Dell' Armelino , e San Micbiel in Napoli.*
1469 *Di San Michele in Francia.*
1473 *Di Sant' Huberto in Iuliers.*
1494 *Di San Giorgio in Germania.*
1535 *Di Tunesi , e Borgona.*
Della Disciplina , ò Aquila Bianca in Austria , e Boemia.
Del Tufino nella Boemia , ed Austria.
1561 *Di San Steffano in Firenze.*
1579 *Dello Spirito Santo in Francia.*
1607 *Di Santa Maria di Monte Carmello , e S. Lazaro in Fran-
cia .*
1608 *Del Redentore , e Sant' Andrea in Mantoua.*
1610 *Della Milizia Christiana , e di Santa Maria della Conce-
zione .*
1645 *Dell' Amaranta in Suezia.*
1671 *Della Passione di Nostro Signore in Brandenburg.*

Numero de' Ca- pitoli .	Numero delle fac- ciate .
LV.	666
LVI.	671
LVII.	674
LVIII.	679
LIX.	685
LX.	688
LXI.	695
LXII.	702
LXIII.	705
LXIV.	710
LXV.	714
LXVI.	717
LXVII.	725
LXVIII.	738
LXIX.	742
LXX.	749
LXXI.	754
LXXII.	759
LXXIII.	767
LXXIV.	771
LXXV.	781
LXXVI.	783
LXXVII.	787
LXXVIII.	790
LXXIX.	794
LXXX.	796
LXXXI.	806
LXXXII.	813
LXXXIII.	820
LXXXIV.	828
LXXXV.	834
LXXXVI.	838

ORDINI DI DAME.

trà
1149
e
1155
trà
1383
e
1390
1498
1662

Delle Dame della Scure, ò Accetta, volgarmente del Pas-
satempo in Tortosa.

LXXXVII.

839

Della Sciarpa, ò Banda in Palenzia.

LXXXVIII.

842

Del Cinto, ò della Cordelliera nella Britania.

LXXXIX.

845

Delle Schiaue della Virtù in Vienna d' Austria.

XC.

849

Della Crociera in Vienna d' Austria.

XCI.

853

ORDINI EQUESTRI

Trà gl' Infedeli.

Della Luna in Costantinopoli,
Degli Auriculari nel Perù.

XCII.

856

Dei Teuchidi.

862

Dell' Isola Florida.

863

Negroni nel Giappone.

864

865





DELL' ANTICA ORIGINE
DEGL' ORDINI
E QVESTRI,
E
MILITARI
IN GENERE.

C A P. I.



ELL' età primiere del Mondo passauano con tanta innocenza i Mortali frà loro, che non era bisogno di meditare i seueri castighi per correggere le delinquenze, ò generosi premij per compensare, ò dare stimolo alle degne azioni. *Cum honesta suopte ingenio peterentur, & ubi nihil contra morem cuperent, nihil per metum vetabantur.* Nel progresso de'Secoli contaminata la simplicità de costumi dalla sagace versuzia degl'huomini, ottenne la commendazione di prudenza quel ripiego, che giunse à persuadere l'introduzione delle società ciuili, per gouerno delle quali s'originò la superiorità ò d'vno, ò di più sopragl'altri. In tale guisa fù forza confinare frà i ceppi d'vna volontaria dedizione l'humana libertà, che si riconosceua per dono prezioso dell'Altissimo, più tosto che lasciarla esposta ad vna rilasciata corruzione; onde restassero e puniti gli trascorsi, e rimune-

rate le virtù, e dalla Giustizia, e dalla Pace fosse difeso l'Vniuerso. Quindi finalmente, *cunctas Nationes, & Vrbes populus, aut primores, aut singuli regunt.*

Goderono lunga prosperità que' Dominij, *apud quos* (à detto di Salustio) *vera consilia valuerunt*, à termine, che dettate le leggi, quanto furono con cieca obbedienza essequite, altresì restò perpetuata la tranquillità degl'Imperi. Al vigoreggiare della virtù il Principe *firmior aduersus fortuita Rempubicam capessit*, e rendendo serua à sè stesso la fortuna, non hà che bramare, ch'egli non conseguisca. Ella però più luminosa s'estende, quando dal Sourano escono gli eccitamenti nei Vassalli per eseguirli; conciossiache accostandosi eglino più da vicino al Principato, col di lei mezzo s'auualora la permanenza de' Sogli. Senza di questa minacciano i precipizj, se sia, che nella sola riputazione si fondino le grandezze; mercè che *nihil rerum mortalium tam instabile, ac fluxum, quam fama potentia, non sua vi nixa.*

Tra le venerabili prerogatiue, che nel

A

petto

De Bello Jugurt.

Tacit. lib. 4. Hist.

Idem.

Tacit. lib. 3. Ann.

petto de' Grandi risplendono à titoli di virtù, vna è la munificenza, così predominante dell' arbitrio de' Sudditi, che qualunque volta da quelli s' essercita, questi purché se ne rendano degni consagrano e l' indiuiduo, e le fortune, e l' genio alle Regie deliberazioni, Di qui nasce, che auunte dalle preziose catene dei fauori, piegano le Nazioni intiere ad allargare la base della Souranità, resa più dureuole, quanto più sà giungere a legare i cuori dei popoli alla di lei venerazione. Fù talmente nudrita questa massima frà le Potenze del Mondo, che s' ode riputata per anima dei Principati, e i possessori di questi studiarono assiduamente varij modi per adempirla.

Frà l' Insegne de gl' honori più cospicui, che a tal' effetto furono ritrouati, hebbe posto ben lucido la Dignità dell' Ordine Equestre, così per l' antica origine, come per la felicità con cui per tutte le Regioni del Mondo s' estese. Così nobile Marca d' honore si vede ritrouata da Capi Coronati, per distinguere da' popolari quegl' Heroi, i quali con le proprie azioni seppero far adorare le memorie del proprio nome anco dai posterì, e col sangue loro irrigarono le palme, e gl' allori, acciò più verdi, e douiziose si rendessero le Corone de' Regnanti. A tali eccitamenti non v'è impresa, benché malageuole, a cui gl' huomini non s' accimentino, *si magnis conatibus magna premia proponuntur, eaque ab ipso Principe dentur.*

Appena fù popolato il Mondo (per così dire) che s' vdirono le campagne gemere sotto al calpestio furioso di formidabili esserciti, i quali pari a tumidi torrenti inondando quelle, dibatteuano le Potenze per innalzarne di nuoue, od opprimeuano le mediocri per impinguare le maggiori. Da simili emergenze principio l' Vniuerso a piangere le Monarchie, squarciate nel proprio seno, sconuolti i Troni, gli Scettri, i Diademi; poscia ad auezzarsi in vno stesso momento a deplorare le rouine d' vn Regno, e festeggiare l' esaltatione d' vn' altro. Non v' è punto di dubbio, ch' in quelle peripezie l' Heroiche imprese contrasegnarono sempre i Guerrieri, e resero distinti dal comune i Campioni. Portando queste come figlie del valore sopra del crine ai Sourani nuoue corone, puotero meritare vn giusto riconoscimento. Premio più

distinto non istimarono gl' Antichi di quello di rendere venerabile il nobile soggetto col contrasegno della di lui generosa virtù d' onde douesse nascere nell' altrui seno e l' emulazione alla gloria, e la riueranza ver quella destra, che colla veemenza d' vno spirito solleuato tanto valeua a meritare presso del suo Signore. Fù questa l' istituzione dell' Ordine Equestre, per ascendere al quale gran portenti de' Trionfi si vedeuano vscire dalla destra de' prodi guerrieri; & al parere de' saggi, gareggiando in questi Marte con Pallade nel partorire all' immortalità Mecenati più degni.

Le più vetuste memorie, che al giorno d' hoggi viuano sopra di simile istituzione sono della gente Hebraea già diletta dell' Altissimo; mentre si raccoglie, che si conseruaua parimente in que' secoli nobile il rito appresso de' Regi, di contrasegnare i Vassalli con la Caualleresca Marca dell' Ordine Equestre, ogni volta che alla loro Patria compariuano saggi discepoli di Minerua ne' Consigli, e valorosi seguaci di Bellona nelle battaglie. Il primo dunque, per quello si rileua dal Sacro Genesi Cap. 41., e che Gioseffo Historico riferisce al 4. cap. nel 2. suo libro delle antichità Giudaiche, fù l' Ordine Equestre della Collana, e dell' Anello d' Oro, con ambi li quali i Regi innalzauano all' Ordine Equestre i loro Vassalli: così leggesi che seguisse per mano di Faraone a Gioseffo all' hora, che spiegatogli il sogno delle vacche, e spiche lo innalzò alla dignità della Porpora, dandogli la Collana, e l' Anello dell' Ordine Equestre. Passò quest' vso parimente in Moisé, e nel di lui successore Giosuè, come si raccoglie dallo stesso Scrittore, da' quali restarono contrasegnati, e costituiti nell' Ordine medesimo i più meriteuoli.

Gl' huomini, che ritrouano sempre le glorie maggiori nelle imitazioni de' Aui, conseruaron così nobile istituto. Si mantengono ad onta del tempo le memorie incorrotte nell' Historie, che nella Repubblica Romana si esercitaua l' Ordine Equestre dell' Anello trà Cauallieri più valorosi. Trasse egli l' origine dall' elezione fatta da Romulo (per assicurarsi dall' insidie altrui) di trecento Cauallieri; commettendo loro la custodia della sua vita, e questi gli scelse dal numero della plebe, di quelli che con le virtù militari nobilitauano la propria condizione;

Indi

Primo Ordine Equestre ne gl' Hebrei.

Collana d' Oro, & Anello.

Passato nei successori.

Origine dell' Ordine Equestre in Roma.

Per premio de' valorosi.

Indi fu introdotto il costume di leuarli solo dal corpo delli Patrizij , cioè figliuoli de Senatori , che così erano chiamati dal nome di *Patres* , che anticamente dauano a' Senatori medesimi , leuandone dieci per ogn'vna delle trenta Centurie da lui formate delli più agguerriti , e valorosi . Prefero questi il nome di *Celeri* variamente interpretato per la celerità , che erano tenuti professare nella custodia del Rè , e della Republica : altri vogliono da Fabio Celere loro primo Prefetto , che per tale cagione restò anco chiamato Prefetto de' Celeri assieme con li di lui successori nella medesima dignità . Formauano i Celeri vn'Ordine medio tra il Senato ed il popolo , e prefero il nome di Cauallieri dalla voce *Equites* , onde poi si nominò l'Ordine Equestre ab *Equo Publico* , e parlando volgarmente dal Publico Cauallo , che doppo l'imposizione dell'Anello gl'assegnauano i Censori , con lo stipendio per mantenerlo tra le molte cerimonie , che praticauano nell'aggregarli . La veste de' Cauallieri era simile a quella de' Senatori , cioè di Porpora lunga fino a terra adornata di tratti d'Oro come chiodi , che detto in latino *Clauus* , le dauano il nome ; ed in ciò solo differua da quella de' Senatori , che era vn poco più stretta , e per questo la chiamauano *Angusto Clauio* a distinzione della Senatoria , la quale a riguardo della larghezza si nomaua *Lato clauio* . Di quest'Ordine si promoueuano i Senatori ; anzi che alcun Decreto *Senatus Consulto* non poteua esser'esequito dal Popolo , se prima non restaua sottoscritto dalli Maestri dell'Ordine Equestre : laonde nella Città di Roma in tre Ordini si distingueua il Governo , Senatorio ; Equestre , e Popolare , della cui diuisione porge distinta notizia Ausonio de tern. in *Edyl.* 4. dicendo

Martia Roma triplex Equitatu , Plebe , Senatu , &c.

e seco Marziale l. 12. *Epig.* 3. *ad Librum suum Ille dabit Populo , Patribusque , Equitique legendum , &c.*

come pure lo comprouano le Medaglie , che in nome di tutti questi tre Corpi della Republica restauano improntate , quale fù quella donata alla gloria d'Augusto .

Crebbe quest'Ordine con tale felicità di grandezza , che fù dotato di più singolari priuilegj , e dignità poco inferiori alle sostenute dall'Ordine Senatorio , e quantunque egli fosse di quello nel grado infe-

riore ; con tutto ciò que' Senatoria' quali la virtù militare haueua partorita la Porpora , erano ambiziosi d'essere fregiati coll'insegna Equestre dell'Anello , e Collana d'Oro . Liberata la Città di Roma dalla tirannide di Tarquinio , Giunio Bruto per adempire il numero del Senato , reso vacuo dalla ferità di quel Rè , fù il primo , che dall'Ordine Equestre trasse trecento Cauallieri , che passarono nel Congresso de Senatori , onde dalla maturità , & autorità loro fosse risostenuto il publico decoro , e l'antica libertà della Republica . Da questo tempo , e nel Secolo di Caio Gracco fratello di Tiberio , e di Liurio Druso Tribuno della plebe si frameschiò promiscuamente l'Ordine Equestre nel Senatorio , e questo in quello , sublimando l'Equestre a dignità maggiori , con facoltà d'interuenire liberamente nel Senato , pronunciare in esso i più importanti giudizij , decretare le leggi col consenso del Popolo Romano , & occupare i Magistrati ben eminenti della Republica .

Soggiacque l'Ordine Equestre a qualche diuisione , & a diuersi nomi , tra' quali i più illustri erano chiamati *Petre* . Nerone Imperatore , ò da altrui detto Tiberio fra molte classi de' Cauallieri diede il primato ad vno da lui eletto , e sublimato in numero di cinque mila Cauallieri col titolo di *Augustani* , ò *Augustali* , fra i quali Tiberio fregiò di tale honore Druso suo figliuolo , Tito Claudio , e Germanico di lui Nepoti , & altri del sangue Imperiale . Di qui auuenne , che molte Prouincie dell'impero di Roma fossero gouernate solamente da' Cauallieri , erette in Prefetture Augustali , come la Cappadocia , l'Egitto , e molt'altre , seguendo in ciò i dettami di Augusto . Osseruasi d'auantaggio da' studiosi delle antichità di Roma , che fino al tempo di Tito la Prefettura Pretoriale non fù sostenuta , che da Cauallieri dell'Ordine Equestre . Alessandro Seuero tanto hebbe in istima l'Ordine Equestre , e amò la di lui conseruazione , e l'antico splendore , che decretò non douersi in auuenire ascrivere all'Ordine Equestre alcun Liberto , ò Francato ; asserendo essere quegli il Seminario dei Senatori , e dei Prefetti dell'Imperio , il che sotto a Costantino il Grande fù di molto più praticato , e con più generose promozioni alla Prefettura della Città , e al Consolato . Flauio Va-

Rimettono il numero del Senato .

Frameschiato l'Ordine Senatorio , & Equestre .

Cauallieri Augustali .

Dignità sublimi sostenute da Cauallieri .

Designazione dell'Ordine Equestre .

Habito Caualleresco .

Senatorio .

Incrementi dell'Ordine .

lentiniano Imperatore decretò con legge positiua, il Grado Equestre essere il secondo della Repubblica immediate dopò i Senatori; concedendo a' Cauallieri vn' immunità perpetua da ogni aggrauio reale, e personale, conferendo loro non volgari priuilegi. Non contenne quest'Ordine i luminosi splendori della di lui nobiltà nel solo recinto di Roma; poiche trouasi per testimonio della stima, e venerazione, con cui per tutto il Mondo restaua riuerito, che Mecenate bramò d'essere in quello arollato, con tanta estimazione del grado, che riputandolo il più eminente, ricusò d'essere ascritto nel Senatorio, come canta Prudenzio. Viue la memoria trà celebri Romani per più lucido di gloria Fabio Rutiliano, come vn de gl' illustri Maestri dell'Ordine Equestre, il quale vnito a Papirio Curfore, colla virtù militare dell'Ordine suo trionfò nella guerra de' Samniti. Capua Città nominarissima della Campagna hoggi nel Regno di Napoli, fù data per sede peculiare all'Ordine Equestre, per la benemerenzia di essere stata difesa da quell'Ordine di Cauallieri, e conseruata al nome Romano a fronte di numerosissimi nemici nella guerra Latina.

Mecenate
Re armato
Caualiere.

Imprese
dell'Ordine
Equestre.

Costitu-
zioni pre-
scritte all'
Ordine.

La sublimità di quest'Ordine portò, che per la di lui riputazione, fossero prescritte da' Romani positiue costituzioni, dal tenore delle quali poi nella posterità furono cauate quelle, che al giorno d'hoggi si praticano frà gl'Ordini militari de' Cauallieri. L'vna fù, che li Cittadini prima d'essere ascritti all'Ordine, s'esercitassero nella proua, che hoggi si dice trà Cauallieri d'Ordine, l'anno del Nouiziato; e che questi in alcun' incontro non douessero interuenire trà Cauallieri, così lo riferisce Alessandro ab Alessandro.

Cautum Nefas esse Ciuem Nouitium inter Equites adnumerari.

fino che non haueua adempito all'incombenze prescritte nel Nouiziato. L'altra stabilì le proue di Nobiltà, non solo del Caualiere, ma dei di lui Antenati, e lo stato loro di più che mediocre nei beni di fortuna.

Cautumque ne huic Ordini ascisceretur, neue Ius annulorum aureorum daretur, nisi ipse ingenuus Pater, & Auus ingenui forent, cuique sextertia census fuisset.

La terza proibìua negl'istessi gradi d'ascendenza la Mercatura, e l'esercizio dell'

Arti mecaniche, l'vno, e l'altra de quali in quel tempo macchiava la purità del sangue.

Cautum perpetuo Senatus Consulto, ne cui Pater, Auus, aut Maritus Eques Romanus fuisset, questum sui corporis faceret, aut indignis artibus se pollueret.

Condizioni, che ne' Secoli correnti s'offeruano nelle proue de' Cauallieri, tutto che paia, che nelle Città Marittime, e doue lo sforzo del mantenimento consistesse nella negoziazione, sia permesso anco a nobili esercitarla senza nota alcuna dello splendore di Nobiltà.

Trasportare
a tempi cor-
renti.

La Dignità principale dell'Ordine Equestre fù denominata Magistrato; quindi chi la possedeua chiamauansi *Maestri dell'Ordine Equestre, e Maestri de' Cauallieri*, della cui stima, e sublimità Giuuenale ponendola immediata presso al Dittatore canta

Dignità di
Maestri dell'
Ordine.
Immediata
dopo gl'Im-
peratori.

Famosos Equitum cum Dictatore Magistros.

Nè a caso il Satirico pone il titolo a questi di Famosi, perche s'offerua l'Ordine, e la precedenza delle Cariche nella Repubblica. Vedesi in grado sublime quella de' Maestri de' Cauallieri, come gradualmente dalle inferiori prende a narrare la legge, che in ciò dispone Alessandro nei di lui giorni geniali.

Lege Militari sancitum, ut miles subfit Centurioni, Centurio Tribuno, Tribunus Praefecto Castrorum, Praefectus Legato, Legatus Consuli pareat Imperio, Consul autem, & Magister Equitum sicuti reliqui Magistratus, Dictatoris iussui, & potestati subest.

Dal che si comprende, che i Maestri dell'Ordine Equestre altra superiorità non conosceuano fuor di quella del Dittatore,ौरanità poi passata negl'Imperatori.

Ma già che cade opportuna la parola di *Miles*, che vale a dire Soldato a piedi, sia lecito, anzi necessario toccare qualche notizia della loro origine, e denominazione, come praticata tra gl'Ordini Cauallereschi dell'età nostra. Trasfero questi l'Origine coetanea all'Ordine Equestre presso la Repubblica di Roma; poiche all'hora quando Romulo istituì vn corpo di trecento Cauallieri, ne stabilì pure altro di mille Soldati a piedi, i quali dal numero che componeuano, furono denominati *Milites*, e il loro corpo

Denomina-
zione de
Milite, &
Soldati.

Mi-

Aggregati a Cavalieri. *Milizia*, ò *Corpus Militare*, nell' vno, e l'altro de quali consisteva il fiore della nobile prodezza Romana. La via generosa, che conduceua a questo grado di Cavaliero, era la virtù, laonde anco i principali Soldati a piedi, ò Militi per l'heroiche gesta loro furono ornati della Collanna, e dell'Anello d'Oro, & aggregati all'Ordine Caualleresco; e ciò, che prima con l'unione di molti prendeva denominazione dall'impiego, che era il guerreggiare a Cavallo, passato in grado di nobiltà, di premio, e d'honorevole dignità, fu partecipata agl'altri Ordini di vario impiego, ne quali la virtù campeggiava. Ed ecco l'origine pure del Titolo di *Militie Sacre* agli Ordini Equestri, che nel progresso della posterità furono fondati nel Christianesimo.

Deterioramento dell'Ordine. In ogni Secolo però corse la corruzione de' costumi, ò da rispetti di ragione di Stato, ò dall'interesse de' Dominanti contaminati. Troppo sarebbe infelice la nostra età, se in essa solo declinassero le cose in deterioramento, e non vi fosse chi ne gli errori l'hauesse preceduta. Patì l'Ordine Equestre nei primieri splendori qualche nube, che gle li rese offuscari; conciossiache passato il supremo gouerno della Repubblica Romana nel solo capo de' gl'Imperatori, nella successione di questi, portati dalla passione, ò dall'affetto, dominanti l'umanità, eglino sublimarono all'Ordine Equestre persone men nobili, e vili, come gli esaltauano alla porpora Senatoria, e alle Prefetture eminenti; onde in qualche tempo soggiacque l'Ordine alla iattura di stima, e riputazione. Così con varietà d'opinione fu considerato nella diuersità de' tempi dalle Nazioni. Presso de' Calcedensi la nobiltà maggiore era considerata in chi abbondaua nelle ricchezze; così che quello cui era la sorte d'essere ricco, era chiamato Cavaliero. I Greci di Creta costituivano la dignità più cospicua nell'antichità dell'Ordine loro Equestre. Gli Achei riputauano per principale fregio d'honore quello del Cauallierato: come tale era il parere dell'antica Germania. Nella Persia, antica competitorice di Roma, s'emularono le glorie di quella con l'erezione d'un'Ordine Equestre; ma con rispetto maggiore all'insegna, conseruata con lustro più luminoso della Romana; poiche riservato a' soli Regi l'anello d'oro per marca distinta d'honore, fregiauano i loro primati, e i

valorosi guerrieri con anello di ferro. Nella mutazione de' Secoli declinarono gl'Imperatori, e Principi dall'antico istituto, variando la collazione delle marche Caualleresche. Così Aureliano in luogo dell'Anello, conferiu a' soldati le Fibbie d'oro. I Macedoni concedeuano le Clamidi, ed vn Biretto cristato d'oro. Alessandro il Grande però creaua Cavalieri i di lui prodi con vna Stola. Anco i Romani conferiuano le Fibbie d'oro, però solo a i Tribuni.

Ma ripigliando la grandezza dell'Ordine Equestre della Repubblica di Roma, quanto egli fosse numeroso, serue di testimonio erudito quello d'Annibale, quando date le rotte memorabili a' Romani presso del Trasimeno, ed a Canne, con sanguinolente eccidio de' più valorosi Romani, fece applicatamente leuare gli anelli a tutti li defonti guerrieri, ed inuindoli a Cartagine, pretese con quelli di dare ad intendere quanto memorabile, e grande doueua dalla Patria riceuersi quella vittoria, in cui rimase la Romana grandezza vedoua di tanti Cavalieri.

Riconobbe similmente il publico Impero di Roma, dopò la propria fondazione di Romolo, e Remo, l'istituzione ancora di nuoui Ordini Equestri ne' loro successori Imperatori, quali furono quei de' Rudiani, Ramensi, Tatiensi, ed altri; anzi che gl'Imperatori stessi, posto l' piede Sourano sopra del capo libero della Repubblica, conseruaron attentamente gli Ordini Equestri, a' quali restaua raccomandata, e commessa col loro giuramento prestato a' Cesari, la custodia dell'Impero, l'obbligo di rintuzzare l'orgoglio de' gl'inimici, e procurare la sicurezza dell'Imperatore.

Seguì a questi l'Ordine Equestre del Cinto, e Sproni d'oro, oggidì poi tramutato nel Cinto della Spada, ed uso de' Sproni, che nell'armare ogni Cavaliero d'honore si acostuma da' Principi. Sono diuersi di parere, che questo precedesse agli Ordini Romani di già narrati, nè senza fondamento d'Historia, mentre fu memorabile la vendetta di Achille per lo Cinto di Pallante, leuatogli da Ettore; proua bastante, che anco ne' tempi de' Greci, e Troiani si esercitaua questa Caualleresca Marca: la quale poscia riformata, come s'è detto, fu più frequentemente praticata da' Principi de' nostri Secoli vicini, col marcare i Vassalli, sè stessi, ed altri Principi.

Restò

Romani.

Macedoni.

Annibale portagli Anelli in Cartagine.

Altri Ordini Equestri.

Ordine Equestre del Cinto, e Sproni d'oro.

Sua origine.

Stima delle Nazioni dell'Ordine Equestre.

Calcedoni.

Greci.

Achei.

Germani.

Persiani.

Restò con tale attenzione conseruato frà Potentati questo honore, e per sè medesimi, e per conferire a' benemeriti Vassalli, che dalle Storie sono ragguagliate grandi memorie, come di vn diritto riferuato a' Sourani, fino nei Secoli rimoti, e che frà i molti quì adietro registrati, continuò precisamente ne gl' Imperatori, e Rè, a' nostri tempi. L'Ordine però, che si teneua da gl' Imperatori nell' aggregare questi Cauallieri, era anticamente con la collazione dello Scudo, e d' vn Dardo, ò vogliamo dire d' vna Giuarina, come nota Cornelio Tacito. *Arma sumere non ante cuiquam moris, quam Ciuitas suffecturum probauerit. Tum in ipso concilio, vel principum aliquis, vel pater, vel propinquus Scuto, Framaeque iuuenem ornant. Hec apud illos toga, hic primus iuuenta honos, ante hoc Domus pars videntur, mox Reipublica.* Era questa all' hora la forma pura, e semplice di creare i Cauallieri, ma nel progresso dell' età, si cangiò il metodo, e in luogo dello Scudo, e del Dardo, fù introdotto di nouo il Cinto militare, e la Spada.

I più antichi raccordi di tali Ordinazioni di Cauallieri nei Secoli della nostra Redenzione, prouengono da Costantino Angelo Flauio il Grande nella publica funzione da lui celebrata in Roma (della quale caderà discorso nel seguente Capitolo) in cui armò Cauallieri i Primati dell' Imperio di Cinto, e Spada; indi conferì loro la Croce per Marca precisa di Cauallieri Christiani, e di Religione Militare. Marziano Augusto non istimò douersi coprire della Porpora Imperiale, pria d' essere armato Caualiere, costume, che passò nell' età men remote con singolare attenzione de i Capi Coronati. Ne gli Annali della Casa d' Austria, citati da Lazio, si trouano le seguenti note. Anno 1104. *Leopoldus Marchio Sanctus accinctus est gladio.* Anno 1180. *Otacher ex Marchione Styriensi Ducis nomen adeptus est, eo anno quo, & gladio accinctus est.* Anno 1225. *Fridericus Dux Austriae, & Styriae consecrationis ensis Dignitate Viennae sublimatur.* Dall' ultimo de' quali Principi, l' anno 1245., a relazione degli Annali d' Austria, creò molti Cauallieri nella stessa Città di Vienna. Anno 1245. *Fridericus Dux Austriae auro plenus, & argento in festo S. Georgij 140. iuuenes de terra sua Nobiles apud Viennam honorifice donauit, Gladio, & Cingulo militari.*

S' offerua in Paolo Diacono, che preso a i Rè Longobardi era costume, che il figliuolo del Prencipe non sedeuà alla tavola del Genitore, se prima non era creato Caualiere, e sono questi i sentimenti dell' Autore. *Apud Longobardos consuetudo est, ut Regis filius cum Patre non prandeat, nisi prius à Rege gentis extera, arma suscipiat.* Quì si rendono bene notabili le parole, *à Rege gentis extera*, dalle quali si rimarca essere questo diritto riferuato a' Regi, e che si praticaua da' Principi, far creare Cauallieri i proprii figliuoli da altri Principi; e per verità, se si dà d' occhio alle Storie, si troua, che Henrico II. fù creato Caualiere da David Rè di Scozia, e che questi mandò il figliuolo Malcolm per lo stesso effetto. Pietro Rè d' Aragona riceuè il Cingolo militare in segno di Caualiere da Papa Innocenzo III. Alessandro figliuolo di Guglielmo Rè di Scozia, da Henrico II. Rè d' Inghilterra; Odoardo I. di questo Soglio, da Alfonso XI. Rè di Castiglia: Ferdinando figliuolo di Giouanni I. Rè d' Aragona, dal Duca di Gandia; Giouanni I. Duca di Brabanza, dal Rè di Francia, e simili, intendendosi sempre Cauallieri di Cinto, e Spada, che gli Autori chiamano *Arma Militaria, & Arma Virilia*; quasi che con tale ordinazione, passi l' uomo dalla Giouentù alla Virilità.

Quest' uso però, secondo i Paesi, e l' età, pare che declinasse da tale vigore, quando si vede, che Francesco Rè di Francia si fece creare Caualiere da Pietro Terraillio Signore di Baiard di lui Vassallo; Henrico II. dal Marefciale di Bisfens: Lodouico IX. da Filippo il buono di Borgogna, pure loro Vassalli, ma costituiti in grado di qualche Souranità, benche dipendente.

Alla collazione della Spada, e Cingolo militare nel creare simili Cauallieri, aggiunse Carlo Magno Imperatore la Guanciata, come si rileua nell' ordinazione dei Cauallieri fatta nella Frisia, e della quale cade particolare trattato a suo luogo in quest' Opera. A questa fù poi accresciuta l' apposizione de' gli Sproni dorati, concedendosi a' Cauallieri l' uso di quelli, come pure dell' oro, etiamdio nella guarnigione della Spada, da che fù attribuito a questi Cauallieri il titolo di CAVALIERI AVREATI, se bene meglio sia il dire, che fù rinouato tale titolo, mentre nell' istituzione de' Cauallieri fatta da Costan-

Forma antica di crear Cauallieri.

Con Dardo, e Scudo.

Con Cinto, e Spada.

Primo Costantino Magno Christiano.

Marziano Augusto Caualiere.

Principi della Casa d' Austria.

Rè Longobardi.

Principi si fanno armare Cauallieri da altri Principi.

Principi creati Cauallieri da i Vassalli.

Guanciata.

Sproni dorati.

tino Magno in Roma , si vedono memorie Historiche , e Lapidee , che si chiamauano prima CAVALIERI AUREATI.

Di questi Cauallieri di Spada , Cinto , e Sproni porta il Signore di Mezeray nell' Historia della Francia l'esempio memorabile fra gli altri , che San Lodouico Rè di Francia armò Cauallieri in tale forma Filippo , e Roberto di lui Nipoti , figliuoli di Roberto Conte di Artois , ucciso in Egitto , assieme con varij altri Signori d' illustre sangue ; Funzione perpetuata nel mondo con l'impronto d'vna Medaglia cuniata nella Francia , nella quale per vna parte s'esibisse il Rè affiso su' l Trono , e li due Principi inginocchiati in atto di ricevere il Cinto , e la Spada dalla mano Regia , e all' intorno si legge : *VT SITIS PRAECINCTI VIRTUTIBVS* . Così il Mennenio registra consimile solennità , re-
trouata in vna Cronaca Inglese , le cui parole sono ; *Anno 1316. Dominus Ricardus de Ronney factus fuit Miles apud Keynsham die translationis S. Thome Martyris in praesentia Domini Amalrici Comitis de Penbroke , qui cinxit eum gladio , & D. Mauritius de Barchley super pedem dexterum posuit unum Galcar , & Dominus Bartholomeus de Badelismar Barrouterque supposuit aliud super pedem sinistrum , in aula , & hoc facto recessit cum honore* . Ragguglia questo autore tale memoria per molto antica ; ma per quello è occorso di trattare nel Capitolo dei Cauallieri del Bagno qui auanti di gran lunga molto più antichi si conteranno li capi dell'uso d'armare Cauallieri con Spada Cinto , e Sproni specialmente nell'Inghilterra ; mentre nell'anno 1128. Henrico I. di quel Soglio conferì tali arnesi a Goffredo figliuolo di Fulcone Conte d'Angiò nel crearlo Caualiere del Bagno , e scriue la cronica , che ciò seguì giusto l'antica consuetudine ; onde anco prima di quel tempo era tale il costume .

Nella variazione delle Nazioni , uariano ancora le formalità in qualche parte nelle ordinazioni di questi Cauallieri ; conciosia che , al parere d' Ignulfo antico Historiografo , i Sassoni acostumauano crearli in tale guisa . Il giorno preceden-

te alla funzione , il Candidato si confessaua auanti il Vescouo , Abate , od altro Sacerdote , e tutta la notte la passaua in Orazioni . La mattina si portaua alla Chiesa , ed offeriua all'Altare la Spada , doue nel celebrare la Messa , terminato l'Euangelio , benedictala con alcune benedizioni della persona , la conferiua al supplicante , non appesa con cingolo ai lombi , ma alla spalla destra , che discendeua sul fianco sinistro , volgarmente ad armacollo , o col Pendone , ed all' hora era conosciuto per vero Caualiere .

Così gradualmente alla marca d'honore , s' andaua per più parti del Mondo vnendo anco l'interesse della Religione Christiana , a termine , che si pose in uso di creare tali Cauallieri coll' interuento de' Prelati , e Sacerdoti nelle Chiese , preuij i Sacramenti della Penitenza , & Eucaristia , e miste le funzioni secolari de Principi con le Ecclesiastiche . A tale norma Gotifredo Duca di Brabanzia , intraprendendo la spedizione per Terra Santa , creò Henrico di lui figliuolo Caualiere ; Federico Barbarossa Imperatore fece lo stesso dei di lui figliuoli Henrico , e Federico nella Dieta di Magonza , e molti altri Principi in diuerse altre occasioni , che riuscirebbe tedioso registrarli .

Passò il costume di tale ordinazione in costituzione altresì necessaria in diuerse Corti , a termine , che i Principi non predeuano la Corona , se prima non erano armati Cauallieri , così ragguglia Ottone Abate di Frisingen che seguì di Federico Primo Imperatore , e di Gulielmo Rufo Rè d'Inghilterra , fatti Cauallieri da Lanfranco Arcivescouo . Pari successo auenne pure nell' elezione di Guilermo Conte d' Holanda in Imperatore , il quale prima di passare in Aquisgrana a ricevere l'Insegna , e' l Diadema Imperiale l'anno 1247. nella Dieta di Colonia , fu armato Caualiere dal Rè di Boemia , con l'assistenza di Pietro Capuccio Cardinale Legato Apostolico ; essendo da questi stabilita prescritta in certa forma vna Regola morale all'essere di Caualiere , e ritrouandosi puntuale il fatto all' hora seguito , è parso proprio registrarlo a notizia degl' eruditi .

Funzioni
Ecclesiastiche.

Obligo degli Imperatori d'essere creati prima Cauallieri.

Regula Militaris Ordinis præscripta wilhelmo , cum in
Regem Romanorum eligeretur à Principibus
Imperij in Comitij Colonienſibus .
Anno Domini MCCXLVII.

Ceremo-
niale.

O Voniam Wilhelmus designatus Roma-
norum Rex Adolescens est Armigen-
um nobis est , ut cum festinatione præ-
parentur omnia quæcumque sunt necessaria ,
ut secundum ritum Chriſticoliarum Impera-
torum Miles fieret , antequam Aquisgrani
Diadema Regni ſuſciperet , & ut ſecun-
dum Chriſtianam Inſtitutionem Miles effe-
ctus , & Regulam militaris Ordinis pro-
feſſus ex eo diſceret , cuiusmodi iugum in
ordine ſuo ſuſceperit , & quale votum in
profeſſione ſua Regulæ emiſerit . Itaque ex
conſenſu noſtro præparatis in Eccleſia Co-
lonienſi omnibus , poſt Euangelium ſolem-
nis Miſſa prædictus Wilhelmus Armiger
coram Petro Capucio Cardinali S. Apo-
ſtolice Sedis Legato productus eſt per Re-
gem Bohemiæ , dicentem in hunc modum.

Vestræ Reuerentiæ , Pater almiſſue , præ-
ſentamus hunc electum Armigerum , deu-
tiſſimè ſupplicando , ut veſtra Paternitas ,
votiuam eius profeſſionem ſuſcipiat , quo
Militari noſtro Collegio digne adſcribi poſ-
ſit . Dominus autem Cardinalis in Pontifi-
calibus aſſiſtens ornamentis eidem Armige-
ro dixit , ſecundum Etymologiam nominis ,
quod Miles eſſe debeat .

Regola.

Magnanimus in aduerſitate .
Ingenuus in conſanguineitate .
Largiſſus in honeſtate .
Egregius in Curialitate .
Strenuus in virili probitate .

Sed antequam votum tuæ profeſſionis fa-
cias cum matura deliberatione , Iugum Re-
gulæ prius audias . Iſta itaque eſt Regula
Militaris Ordinis .

I. In primis cum deuota recordatione Do-
minicæ paſſionis Miſſam quotidie audire .

II. Pro fide Catholica corpus audaçter
exponere .

III. Sanctam Eccleſiam cum miniſtris
eius à quibuſdam graſſatoribus liberare .

IV. Viduas , pupillos , ac orphanos in eo-
rum neceſſitate protegere .

V. Iniuſta bella vitare .

VI. Iniqua ſtipendia renuere .

VII. Pro liberatione cuiuſlibet innocen-
tis duellum inire .

VIII. Imperatori Romanorum , ſeu eius
patrociniò reuerenter in temporalibus obe-
dire .

IX. Rempubicam illibatam in vigore ſuo
permittere .

X. Bona Feudalia Regni , vel Imperij
nequaquam alienare .

XI. Ac irreprehenſibiliter apud Deum ,
& homines in hoc Mundo viuere .

Hæc ſtatum Militaris Regulæ ſi deuotè
cuſtodieris , & pro virili diligenter adim-
pleueris ſcias temporalem te honorem in
terris , & poſt hanc vitam requiem eter-
nam in Cœlis mereri .

Quibus expletis Dominus Cardinalis co-
muniçtas manus Tyronis clauſit in Miſſali
ſupra lectum Euangelium ita dicens .

Vis ergo Militarem Ordinem in nomine
Domini deuotè ſuſcipere , & Regulam tibi
verbatenus explicatam quantum potes per-
ficere ? Cui reſpondit Armiger : Volo . Et
tunc Dominus Cardinalis ſubſequentem pro-
feſſionem Armigero dedit , quam idem Ar-
miger palam omnibus in hunc modum le-
git :

Ego Wilhelmus Comes Hollandiæ , Mi-
litia Princeps , ſacrique Imperij Vaſſallus
liber , iureiurando profiteor Regulæ Mi-
litaris obſeruantiam in præſentia D. mei Pe-
tri ad Velum Aureum Diaconi Cardinalis ,
& Apoſtolice Sedis Legati per hoc Sacro-
ſanctum Euangelium quod manu tango .
Cui Cardinalis : hæc deuota profeſſio , pec-
catorum tuorum ſit vera remiſſio . Amen .

Iſtis itaque dictis Rex Bohemiæ Iugum
impegit in collum tyronis ita dicens : Ad
honorem Dei Militem Ordino , ac in no-
ſtrum Collegium gratanter accipio ; ſed
memento quoniam ſeruator Mundi coram
Anna Pontifice pro te colaphizatus , & il-
luſus , coram Pilato Præſide , & flagellis
caſus , ac ſpinis coronatus , coram Herode
Rege clamide veſtitus , & deriſus , & co-
ram omni populo nudus , & vulneratus
in cruce ſuſpenſus eſt , cuius obrobria me-
minere te ſuadeo , cuius crucem acceptare
te conſulo , cuius mortem ulciſci te moneo .

Quibus ita ſolemniſter adimpletis , nouus
Tyro poſt dictam Miſſam cum ſtridentibus
buccinis , perſtrepentibus tympanis , & tin-
nientibus cimbaliſ contra filium Regis Bo-
hemiæ tribus vicibus concurrit in baſtilu-
dio , & exinde cum gladijs enitentibus di-
miçationis Tyrocinium fecit .

Erant

Erant autem ei in eadem sua electione , & Curia praesentes .

Petrus Capucius Cardinalis , Legatusque Sedis Apostolicae .

Rex Bohemiae cum filiis suis .

Arnaldus de Isenborch Archiepiscopus Treuirensis .

Conradus de Hoistadem Archiepiscopus Coloniensis .

Gerardus Archiepiscopus Maguntinensis .

Henricus de Geldria electus Leodiensis .

Otto de Hollandia Episcopus Traietensis , cum nouem alijs Archiepiscopis , & Episcopis .

Marchio Brandenburgensis cum pluribus Ducibus , & Marchionibus , & Vassallis Imperij .

Discedendo dai Principi ai Vassalli , per ordinario le creazioni più solenni , e numerose di Cauallieri erano solite a farsi , ò prima delle spedizioni Militari , ò doppo . Viuono simili casi tramandati dalle Storie , e precisamente della pomposa ordinazione fatta da Giouanni I. Duca di Brabanzia l'anno 1288. a ragguaglio di Christofoero Butkens Historico di que' fatti , pria di estendersi nella battaglia di Woring , doue nel Campo creò trentuno Caualliere , dei principali Comandanti , & Officiali dell'Esercito . Così l'anno 1452. Filippo il Buono , pria di auanzarsi alla pugna contro ai popoli di Gant , armò di Cinto , e Spada dieci suoi Vassalli Cauallieri , e replicando l'anno stesso il conflitto presso Rupelmonda , ne ordinò sopra sedici altri , non meno esteri , che Vassalli di sangue illustre . Con pari costume Carlo l'Audace all'hora Conte di Charolles , l'anno 1465. cinse di Spada , e Cinto molti Cauallieri , e nel 1479. da Massimiliano in quel tempo Duca di Brabanzia , furono parimenti armati Cauallieri sopra venti Soggetti de' Primarij di quello Stato , prima d'intraprendere il combattimento di Blangis .

Ma se per incoraggiare i Soggetti a rimostreanze maggiori di fede , e valore nei cimenti , fù costume d'armarli Cauallieri di Cinto , e Spada ; non minori sono i raccordi di quelli creati doppo i fatti d'armi , in compenso delle loro degne azioni . Antico raccordo ci lascia negli Scrittori della Spagna Ferdinando I. Rè di Castiglia , quando per remunerare la prodezza di Roderico Diaz di Viuar , detto il Famoso Cid , doppo l'assistenza per lui prestata nella conquista di Coimbra , lo ar-

mò Caualliere . Vguale funzione fecero Carlo VIII. Rè di Francia doppo la vittoria Farniese ; Carlo V. doppo hauere superato il Duca di Sassonia , & espugnata Tunesi ; D. Giouanni d'Austria doppo la vittoria riportata de' Francesi l'anno 1657. e molt'altri Principi , de' quali farebbe lungo il ragguaglio , che premiarono i Guerrieri col perpetuo raccordo , fra l'altre rimunerazioni , di conferire loro il Cingolo Militare , e la Spada .

L'altra occasione di simili Solennità si nota nelle Coronazioni de' Regi , seguite le quali pare , che ogni Potentato ami di essercitare la propria munificenza verso i Vassalli , e Sudditi , armandoli Cauallieri , e con tale generoso legame di Cinto , e Spada , stringerli maggiormente alla diuozione verso la Corona .

Ma perche questi Ordini non ebbero sussistenza in vn corpo stabile , Insegna , ò Diuisa , ommetterassi de' medesimi il ragionamento ; nulla hauendo circa loro di commendabile da ragguagliare , seruendo solamente ad honore . Quindi sarà bene l'accingersi a quelli , che nell'Historie somministrarono materia importante di scriuere agl'Auttori con le rimarchabili azioni .

Concordano comunemente i Politici , che lo stabilimento de' Regnanti , la prima base degli Stati , l'vnico fondamento degl'Imperi , sia la Religione , senza di cui non può il Principe conseruare uniti gl'animi de' sudditi alla diuozione del suo Dominio : massima tanto classica , quanto per la di lei proua , sono ripiene le carte d'innumerabili essempli . Questa , intrapresa da Grandi fù di souente la destra benefica dell'eterno Gioue , che gli moltiplicaua al crine le Corone ; anzi che ben impressa nel cuore de' Vassalli , ridotta nella stessa Caualleresca Marca , e sotto il di lei vessillo , accolse in vn genio conforme le più vaganti , e distratte menti , che girassero pe'l Mondo . Indi segnati i popoli di misteriosa Impresa , militando per la Fede Cattolica , passarono gli Stati da Regno a Soglio , da Dominio a nuouo Impero ; e moltiplicò bene spesso ad vna giusta fronte con questo mezzo i Diademi Regali , che per l'addietro con indegno innesto fioriuano sopra Barbare ciglia . Piacque all'Eterno Motore , mediante l'infinita di lui Onnipotenza , che s'aggiungesse all'essaltazione de' Principi , l'honore di quel segno glorioso , che ser-

Ordini Equestri per sola Marea d'honore .

Religione base de'Regni .

Ridotta in Marca di Caualleria .

Vfo di fare Cauallieri prima delle battaglie .

Doppo le battaglie .

ue di Confalone a' militanti seguaci della sua fede ; quello, la di cui nobiltà resta a sufficienza illustrata coll'hauere sostenuto l'Eterno Verbo trionfante della morte , Redentore di tutto il Genere humano : laonde con prodigiosi miracoli ci diede più volte a conoscere nelle replicate apparizioni dal Cielo , che delle pompe , e de' fasti Mondani , era sola dispensatrice la Croce , come fù delle glorie dell'Empireo . Autoreggiarono le tradizioni di più Scrittori gl'effetti successi del Sorurano decreto disperfamente tra la varietà dell'Historie rappresentati . Alla raccolta di questi s'accinse la penna (non a tramandare al Mondo di propria inuentione parti rozi , ed imperfetti) nè più nobile termine seppe sciogliere alle proprie fatiche , de i più che nobili Trionfi di questo segno supremo : non già per offendere la degna memoria di tanti celebri Scrittori , che dottamente li ragguagliarono ; anzi per nuouamente illustrare il nome loro , e per ridurre in vn ristretto trattato quanto d'essa conseruano disperfamente i fogli historici . Aspirarono molti a quest'impresa , ma sia lecito il dire , che tratti da parziale affezione , toccata ristrettamente parte dell'Equestre Religioni , diedero il loro studio più all'esaltazione d'vna particolare , che all'vniuersale descrizione di tutte , e chi motiuando d'espore copiosissima relazione dell'Origine di quante ne hauesse riuerite il Mondo , si fermò nella sola scelta delle più cospicue , che al giorno d'hoggi fioriscono .

Si protesta agl'Amici , che pazienteranno la lettura del presente Volume , che come candidamente si trasfero le relazioni possibili a leuarfi dagl'autoreuoli Historici , così con esse si hà preteso di estrarre la loro sincera purità , senza veruna dipendenza ; stimando troppo affettato trascorso voler' offendere la fama di chi somministra tanta cognizione , contaminando la verità con l'eccedenza dell'affetto . E se in tal'vna il trattato riesce copioso , in altra ristretto , ascriuasi a gloria di quella la molteplicità degl'Auttori , che copiosamente porgono distinti li particolari , e minutamente riferiscono la materia dello scriuere ; di questa incolpisi la sorte per la scarfezza degli Scrittori , e la loro auara tradizione , da' quali poco raccogliendo , non si hà voluto cò l'amplificazione alterare la yera es-

senza del fatto .

Si scriue ed agl'intelligenti , ed agl'inesperti de' fatti Historici : a quelli perche con la lettura della presente Opera , ridurranno a memoria li già conosciuti successi dell'età trapassate ; a questi perche habbiano in vno raccolto quanto sopra di ciò hà compendiato la penna , senza stancarsi la mente con la visione di tanti dispersi , e rari Scrittori . E perche si vidde coll'occhio applicato , di lontano lo scoglio nel quale si poteua inciampare nella disposizione de' Capitoli per le precedenti degl'Ordini Militari , tanto maggiormente , quanto la di loro dignità Magistrale resta appoggiata alla fouranità de' più alti Potentati d'Europa ; è parso necessario scansarlo , bramando più di cattuar l'vniuersale affezione , che'l liuore particolare . Presa dunque vn'ordinaria serie de' tempi , chi prima trasse nel Mondo l'Origine , primo resta descritto , non pregiudicando l'età alla ragione di Stato , come vedrassi dalla disposizione de' medesimi , a cui breuemente s'auanza : pregando chi legge non offendere la memoria degl'Historici che assistono , nè tassare l'humile volo della penna , ma corraggiosamente foruolare con più generoso aggradimento , che acquisterà il nome più di addottrinato , che di maligno .

Auttori che assistono .

I L Sacro Genesi cap. 41.

Gioseffo Historico lib. 2. c. 4.

Commentarij di Roma in più Cap.

Tito Liuij Historia di Roma in varij luoghi.

Cornelio Tacito negl' Annali , e nell' Historia.

Aurelio Vittore .

Alessandro ab Alessandro nei di lui giorni geniali .

Andrea Tiraquello sopra lo stesso , e nel trattato de Nobilitate probanda .

Dione nelle di lui vite d'Imperatori . In Nerone .

Suetonio nella vita di Vespesiano , e Tito .

Plinio lib. 33.

Propertio lib. 3. Eleg. 8.

Herodoto lib. 5.

Plutarco in Ottone .

Elio Lampridio nella vita di Settimio Seuerò .

Filosttrato nella vita di Apollonio .

Flauio

Vaione di
quanto so-
pra ciò è
scritto .

Precedenze
scansate.

Serie de
tempi .

Regola de'
Capitoli .

Croce segno
Equestre
delle Reli-
gioni .

Tentata da
molti .

Parzialità
de' Scrittori .

Mancanza .

Sincera in-
dipendenza
dell'Opera .

Flauio Vopifco nella vita d'Aureliano.

Giuenale Sat. 8.

Marziale in più Epig.

Ausonio in Edyl. 4.

Catalogo della Gloria del Mondo di Bartolomeo Cassaneo .

Cod. Theodosiano l. de Equestr. Dignit.

Iurisprudentia Eroica de Iure Belgarum circa Nobilitatem , & insignia &c.

Il Co: Giacomo Zabarella Cauallier , e G. C.

Cronista eruditissimo.

Annali della Casa d'Austria.

Paolo Diacono lib. 1. c. 22.

Francesco Mennenio nelle delizie degl'Ordini Equestri.

Francesco Sansouino nell'origine degl'Ordini Equestri.

Giouanni di Salisburg nel di lui Polycratice.

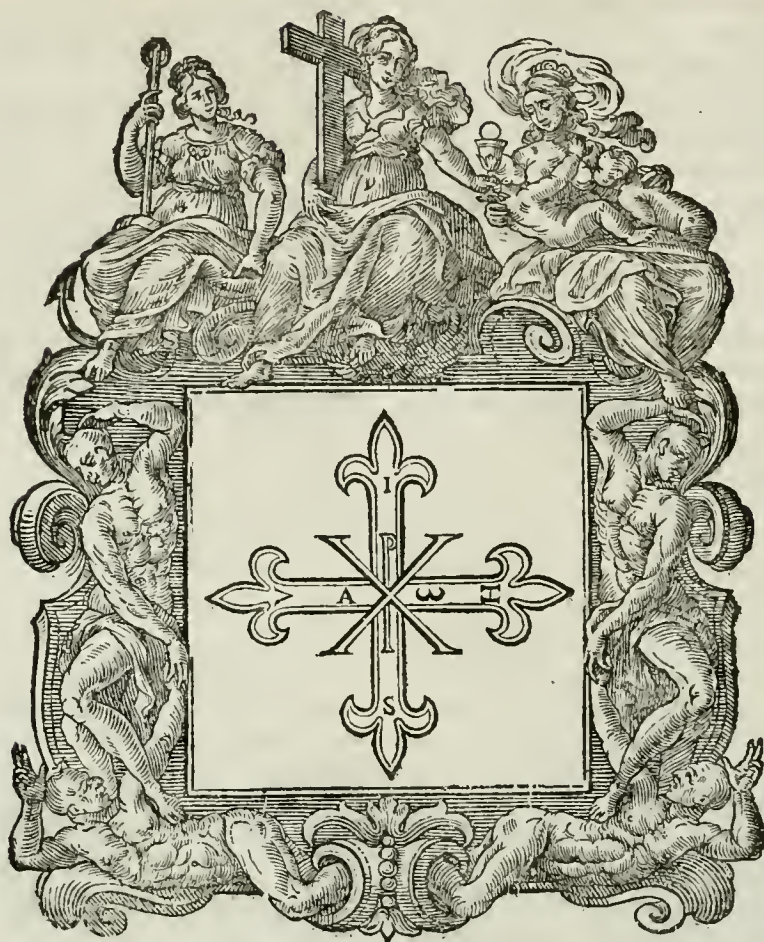
Giouanni Becano Historico.

Christoforo Butkens nell'Historia di Brabantia .

Oliuero di Marca nelle sue Memorie .

Ponto Heusero nell'Historia delle gesta degl'Austriaci.





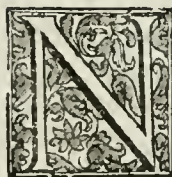
CAVALIERI ANGELICI AVREATI COSTANTINIANI

D I

SAN GIORGIO.

C A P. I I.

Radunanza
de' Christiani.



On hebbe più temuta riuale l'acciecata Gentilità nel Mondo, della religiosa radunanza de' Christiani. Odiano i Grandi quei molli, e teneri papaueri, dall' accrescimento de' quali presagiscono, quanto pernicioza sia per sortire la di loro eminenza soua degl'altri. Conobbero l'indegne Sette Idolatre, che se bene debole s'ergeua l'vnione de' Fedeli, era più da temere quella picciola potenza vnita, che vna grande costituita di molti, nella quale come di numero, così

Sette d'Infedeli contro Christiani.

moltiplicauano pur'anche nelle discordanti opinioni; e che da quella si andaua componendo vn solo, ma ben organizzato corpo conseruatore incorrotto de' Stati, e Gouerni a' quali aspirando s'auanzaua. Gl'emoli nelle glorie, se in apparenza rassembra, che aumentino la Monarchia, hanno però l'oggetto indrizato alla di lei depressione. Quindi nacquero le tante persecuzioni de' Cattolici, le tante straggi de' Martiri. Roma che a vn tempo fu alleuatrice di molti Eroi sotto vna sola Potenza, non sapeua subordinata all'Impero correggere la vastità del

Strage de' Cattolici, e Martiri.

Roma sotto
gl' Impera-
tori stranieri.
Tragedie
d' Impera-
tori.
Guerre Ci-
uili.
Libertà Ro-
mana perdu-
ta.
Costanzo
Cloro Impe-
ratore vlti-
mo che solo
imperasse.
Diuisione
dell' Impe-
rio Orienta-
le, ed Oc-
cidentale.
Vnito con la
Madre.
Santità
d'ambidue.

del genio, col nudrimento d'un vnico Im-
perante del Mondo ; che perciò tramuta-
to il publico Dominio nel comando
d'vna mente , bene spesso diueniua ho-
micida de' proprij parti col mezzo de' Stra-
nieri , per rinouare il Monarca . Non
odiaua l'Imperio , come scrisse Cicerone
a Bruto , ma l'Imperadore ; che perciò
scagliandone l'vno con l'altro giua in
traccia con nuouo Signore di migliore for-
tuna ; bramaua la pace , e pur nel seno
nudriua la guerra , tanto più abbotine-
uole , quanto ciuile . Nauseata fra la li-
bertà della Republica , volontaria si an-
nodaua serua dell'assoluto Imperio ; indi
lagnandosi de' ceppi compiangeva la pro-
pria libertà resa cattiuu , e stimando di
spezzarli , e rendersi libera , non s'auue-
deua di mouere la guerra intestina per
mutarseli , non per leuarli , Quando l'in-
narriabile Clemenza , che a prezzo di
sangue filiale decretò riscattare l'humanità
dalle catene d'Auerno , permise , che
nella culla de' prodi s'alleuasse la grandez-
za del suo santo nome , & ad'onta degl'
Imperatori infedeli , nel loro proprio So-
glio si stabilisce l'Impero di Chiesa Santa .
E perche dall'iniquo stuolo de' Gentili ,
quasi dal morso di Remora tenace pareu ,
che rimanesse arrestato il corso alla Naue
di Pietro ; con lo stesso ferro , che ne ri-
ceueua l'offesa , ne scagliò sopra de' gl'
empi il castigo . Impercioche tutto fer-
uendo di desiderio , che la Sacrosanta
sua Fede dasse principio a rilucere al Mon-
do , terminò , che sotto il dominio di
Costanzo Cloro si squarciasse l'Imperiale
Diadema per più agiatamente debilitare
l'inimico . Non patisce maggior crollo vna
Monarchia , che la diuisione de' Stati ; i
fasci di moltiplicate verghe sono gerogli-
fico dell'indomabile ; sa però l'Onnipoten-
te la forma di scioglierle , per renderle
soggette alla fragilità , e che più facil-
mente restino spezzate .

uersale adorazione , e tra i secoli a loro
presenti , e nell' età de' posterì . Non
auanza con l'esercito , che numerando
vnite coi passi l'innumerabili vittorie , e
che non gl'inforgano sempre nuoue l'im-
prese , e i cimenti ; non permettendo il
Sommo Iddio , che gli fuggissero i trionfi .

L'assenza di Gallerio dall'Esperia , fù
per cedere ad altri quel Soglio . Roma
con la sua solita fecondità di Monarchie
viueua grauida di nuouì Matricidi ; poi-
che non così tosto restauano partoriti al-
le grandezze , che col ferro non aprissero
il seno alla loro stessa Genitrice . E perche
intempestiuo riuscìua il parto , mandò al-
la luce non dirò nouello Imperatore , ma
il più inhumano mostro , che vomitassero
 giammai l'atfofficate foci di Dite . Si for-
mano le Legioni vn'Imperatore , e godo-
no del giogo d'esso , perche col prezzo
delle loro catene decreta l'Altissimo al po-
polo di Roma , & all'vniuerso il riscatto
della perduta libertà . Massenzio viene ac-
clamato pria Tiranno , che Imperatore ,
preparandosi la tomba innanzi del Tro-
no ; e perche crescano gl'impulsi alla pu-
nizione d'esso , si fa ministro di più scele-
rate imprese . Si duole il Senato , stri-
dano i sudditi , esclama Roma tutta ; nè
sapendo a chi farne ricorso , porge le do-
lenti querele per via d'Ambasciatori a
piedi di Costantino il Grande . Ecco pie-
gato quel fasto , a cui le più eccelle Co-
rone adoratrici s'inchinarono : ecco pro-
strata quella grandezza , che dalle più so-
rane Monarchie dell'vniuerso fù idola-
trata . Egli l'accoglie , e giura la vendet-
ta di Roma contro a Massenzio ; misero
giunto all'Occidente , pria di vedere la
serenità dell'Oriente alle proprie dignità .
Calca questi l'apice dell'honore , ma di
breue l'vdiremo con più tragica metamor-
fosi precipitare nel profondo d'un fiume
per giungere nell'imo delle miserie , e
nell'abisso d'Acheronte . Sono queste le
vicende della sorte ; non tesse gl'ostri per
le dignità dell'vno , che non ispieghi la
tela Arbesta pe'l rogo dell'altro . Le ca-
dute de' Grandi hanno souente per here-
di degl'abbattuti fasti le prospere for-
tune de' successori : sudano i sette Colli
per l'elezzione tra le Legioni di Massen-
zio , ed indi a poco nauseati dello stesso ,
gli preparano l'eccidio , corrispondente al-
la fatalità del Destino .

Di già l'Italia salutaua gl'alti vessilli
del vero Cesare Costantino ; di già l'Au-
sonia

Massenzio
acclamato
Imperatore
delle Legio-
ni in Roma .

Tiranno
maltratta
Roma .

Costantino
chiamato al
di lei soc-
corso .

Vicende
della sorte .

Costantino
giunge in
Italia .

Massenzio
contro a Co-
stantino.

sonia da lungi inchinaua legittimè l'Aquila Romane, e di già dalle stesse neattendeua a volo la libertà: quando l'indegno Massenzio, qual feroce Leone fra gl'intricati cespugli d'un bosco, da veltri, e cacciatori insidiato, fremendo tutto auuampa di sdegno, ruggendo tutto incendia nell'ire. Spedì perciò le più agguerrite Legioni, e numeroso essercito, ad oggetto di contendergli il passo sul'Alpi, e nel Piemonte; doue cimentatesi con le genti di Costantino, restarono vinte, e disperse. All'ora impaziente il Tiranno, quasi prefigo delle proprie disauventure ordina, che si rinuigoriscano i fugati, si rinforzinole truppe, e s'amassino più guerrieri; ed accertato del passaggio di Costantino per l'Insubria (poi dalla venuta de' Longobardi chiamata Lombardia) commise la marchia alle rinouate falangi. Queste appena giunte a faccia dell'inimico, attaccata la pugna si ritrouarono sbaragliate in iscompiglio, nè fù possibile, che potessero vedere vn solo barlume di fortuna seconda; mentre quante volte risorsero, e s'azardarono al cimento, vicino alle Città di Brescia, e Verona, altrettante si viderono fiaccate, e dome; non riportando altro in Roma, che la marca di vergognose perdite. Il cimentare le forze maggiori negl'estremi confini dello Stato, non è prudente risoluzione d'un Grande; perche in vn punto di forte contraria resta priuo d'ogni difesa nella stessa Reggia. L'assicurare il proprio Soglio da vicino col neruo del Regno è migliore partito di quello sia l'auuenturarlo da lungi. Così accadè a Massenzio; poiche stimando d'esperimentare sorte migliore nella distanza, ritrouò presso di sè la peggiore. All'ora tutto spauento, ira, e furore non muoue passo col piede, nè pensiere colla mente, che non inciampi nelle confusioni: disarmò Roma per armarsi contro l'acclamato Imperatore; spopolò il Lazio per popolarne gl'esserciti, esce dalle Soglie di Romulo esiliandosi volontario da quelle, per quelle più libero dominare. Vieta al liberatore del Campidoglio il vallicare del Teuere con l'antemurale d'un'essercito armato, e solo gli destina il varco souera d'un ponte, con cui gli macchina negl'appallati tradimenti la morte. Quiui nel seno dell'Imperio Romano deuono restar decise col ferro le pretese dello stesso: ecco il segno del bellicoso suono di strepitosi ori-

calchi, applaudiscono infuriate le Falangi, nitriscono impazienti i destrieri, e l'vne, e gl'altri crucciofi attendono il destinato incontro. Ma perche nell'ardue imprese, non può l'animo cimentarsi con serenità tranquilla, ecco il Magnanimo Costantino agitato l'interno non conoscere più i proprij Dei Pennati, perche in essi non conobbe Deità; onde riuolto al Cielo implorò l'agiuto di quel Nume Eterno, di cui vn tempo fù nella Religione inimico, per esperimentare di qual tempra fossero i soccorsi del Cielo. Ed oh incomprendibile arcano d'Iddio! non tantosto l'inuoca col cuore, che s'ode rispondere dallo stesso *CLAMABIS AD ME IN DIE TRIBVLATIONIS, LIBERABO TE, ET GLORIFICABIS ME*. All'vdire di queste voci Sourane, incoraggiato Costantino risolue positivamente di raccomandare al Dio de' Christiani l'esito della battaglia: voglie pertanto diuotamente le luci al Cielo, ed a fissa pupilla gli viene permesso venerare il salutifero segno del Verbo Incarnato. S'affissa ne' campi celesti, nè gl'è concesso vagheggiare i fulgori del Sole, che splendore più lucente gl'eclissa, e formata di raggi ardenti fulgida Croce, gli resta da Nunzio del Cielo additato quel segno glorioso, col di cui mezzo decreta le vittorie, e della Celestiale, e della Corte Costantiniana. Et acciò a quel Grande siano svelati gl'arcani della Sourana Prouidenza, vn'Angelo diuine spiegatore, onde n'ode da quella voce beatifica il presaggio delle sue glorie *IN HOC SIGNO VINCES*. Non parla il Cielo, che con voci prodigiose; ma perche rimanghi viuamente impressa nell'animo dell'Imperatore l'ardenza del rutilante segno, sopraggiunto dal sonno, conferma l'Eterno con nuoua visione il Vessillo, in virtù del quale restano destinate alla sua Santa Chiesa le risorse. L'inanimisce all'impresa, e gli promette il suo glorioso patrocinio. Scaccia Costantino con generosa vigilanza dalla sopita mente le cieche larue del pianto; e risvegliato dal sonno non ranto, che dalla Gentile superstizione, fà che siano conuocati, non gl'Aruspici de' fauolosi Numi, nè gl'indouini de' chimerici Dei, ma i Sacerdoti del vero Iddio de' Christiani; e da quelli ne ricerca qual sia il Mistero delle Sourane apparizioni, e delle visioni Diuine. Quelli con fondamentali risposte auualorate dalle Sacrate Sto-

Costantino
inuoca il
Dio de'
Christiani.

Parole d'Iddio.

Vede la Croce di fulgori nel Cielo.

Parole de gl'Angeli.

Sopraggiunto dal sonno vede confermata la visione.

Sopra l'riuere del Teuere.

Tende insidie sopra d'un ponte a Costantino.

spiegazione
delle Vifio-
ni.

ric fuelarono il Celeste Geroglifico , e preconizzarono all'Imperatore ficura la vittoria ; se con la venerazione del Santo segno della Croce haueffe cimentata l'impresa , e sotto l'ombra di quell' arbore dell'Eterna Gloria fossero state fcor- tate le di lui truppe . Poiche quell'instru- mento , che fù scelto dall' immutabile Triade per debellare il Mondo, la Carne, e l'Inferno tutto, ben poteua soggiogare vn debole Tiranno di Roma . Riueri Co- stantino le Sacre interpretazioni, e posta in effe loro ogni sua ferma speranza , fece chiamare i più periti artefici, e gioiel- lieri , che trauagliassero sotto al suo Im- perio , ed imparata loro la figura della Cifra Misteriosa, fece (l'anno della Re- denzione 312. settimo del suo Imperio , e secondo di Melciade Pontefice in cui se- guì l'apparizione) che per opra de' medesi- mi fosse espresso in vna X con vna P fra- postauì il gran nome del Redentore ; perche come al proferire di quello s'in- chinano i Cieli, la Terra , e l'Auerno ;

Anno dell'
apparizio-
ne ,

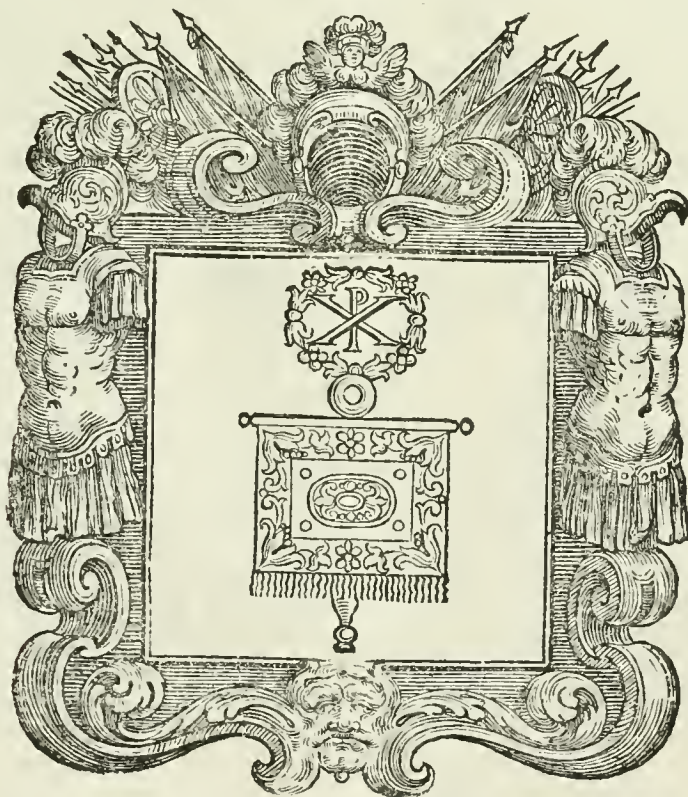
così all'innalzare del medesimo ben si do- ueua piegare vn vile soldato di Lucifero . Ed ecco di questa mistica Cifra l'inuitto Cesare immediatamente fregiarfene la Celata , lo Scudo, l'Vsbergo, la Spada, & armarne la stessa destra con dorato lauoro nella medesima figura . E concio- fiache all'esempio de' Monarchi prendo- no la norma di ben reggersi i sudditi ; ape- na risplendè sopra l'armi di Costantino quel segno, che i soldati tutti a gara con- correuano a fregiare anch'essi le proprie armature del medesimo ; le Legioni ab- bassarono i vani geroglifici de' loro Sten- dardi , e li cambiarono per comando Im- periale nel Sacro Geroglifico del nome di Christo . Lo stesso Labaro Imperatorio, che precedeua sempre l'Imperiale Persona tra l'Aquile Romane, ergeua nell'estremi- tà superiore il medesimo segno, frapposto ad vna ghirlanda d'oro , e gioie , come esibisce la seguente figura ; onde poi can- tò l'erudito Prudenziò di così nobile in- gemmatura

Costantino
si fregia l'
armi della
Croce.

I Soldati
segnano del-
la Croce.

Labaro Im-
peratorio
cangiato in
Croce.

*Christus purpureum gemmati textus in auro
Signabat Labarum , clypeorum insignia Christus
Scripserat ; ardebat summis Cruce addita cristis.*



Medaglie
da Costanti-
no cuniate
col Labaro .

Anzi che Costantino tanto venerò que- sto Labaro , che ne improntò varie Me- daglie con la figura d'esso, due delle qua- li si ritrouano presso l'Auttoe della Sto- ria presente, vna con due Labari sopra gli

Stendardi, cadauno sostenuto da vn Guer- riere armato , e l'altra con vn solo tra due Guerrieri con l'iscrizione all'intorno delle seguenti parole : *GLORIA EXER- CITVS CONSTANT.* cioè *CON- STAN-*

STANTINIANI.

Baciano riuerenti i Zeffiri le diuote Insegne; e guarniti di tal'ingemmatura celeste quei Campioni attendono impaziente le mosse. Correua dunque apunto l'anno della commune Salute 312. nel mese di Settembre tempo d'esser' eternato nel Cielo, non che conseruato nel Mondo per la memorabile Apparizione, quando Costantino con le Sacrosante Insegne auanzato alla fronte dell'inimico, diede principio alla formidabile pugna. L'incontra il Tiranno con altrettanta intrepidezza, ed ecco fatto il Teuere sostenitore di così celebre combattimento, e riuale di Farsaglia per iui decidere col valore di tutto il Mondo, l'Imperio apunto del Mondo tutto. Nel più folto de' cimenti si vede la Spada di Costantino fatta vn fulmine, & egli il Giove tonante dell'esercito, ò tra le annodate zuffe diuenire vn'Alessandro per suilluparle. Massenzio

Tempo dell'apparizione 312.

Cimento con Massenzio.

Valore di Costantino.

*Miluius exceptum Tiberina in stagna Tirannum
Præcipitans, quænam victricia vident arma
Maiesate Regi, quod signum dextera vindex
Prætulit, & quali radiarunt stemmate pila.*

Roma a tale caduta imitatrice della Barbara Tracia celebrò con l'allegrezza l'esequie di Massenzio, perche col pianto diede alle di lui grandezze i natali. Chi mai ne haurebbe attesi i precipizij di quella sostenuta Tirannide tant'orgogliosa? Così vâ: tanto più prodigiosi sono i colpi della Fortuna, quanto d'improuiso scagliano i Precipi, e da Regni, e dal Mondo.

Costantino Trionfante. A tanto trionfo del Magno Imperato-

*Militiæ vlticis titulum, Christique verendum
Nomen adorauit, quod tot lucebat in armis.*

Apena il vittorioso Campione calcaua con trionfanti piante il Campidoglio di Roma, che si vidde a' piedi tributaria d'ossequij la più alta fronte del Mondo; già che capo del Mondo tutto era Roma. Nè seppero que' Padri venerabili contrassegnargli l'obligata loro rassegnatezza, che col chiamarlo coi più sublimi encomi di **PADRE DELLA PATRIA, RESTITUTORE DELLA LIBERTÀ ROMANA, FONDATORE DELLA QUIETE, IMPERATORE DELL'VNIVERSO.** Quindi s'innalzarono Archi Trionfali, quindi Colossi; ma quanto l'Inuitto riconob-

Statue innalzategli in Roma.

**HOC SALVTARI SIGNO, VERO FORTITVDINIS INDICIO
TYRANNIDIS IVGO LIBERAVI, ET S. P. Q. R. IN LIBERTATEM
VINDICANS, PRISTINÆ AMPLITVDINI, ET SPLENDORI RESTITVI.**

E in

doue scorge indebolite le forze, procura di porui rimedio con macchinati tradimenti. Hauena l'indegnò fatto ordire sopra del fiume vno spazioso ponte, cui faceuano fondamento alcune Naui presso del Ponte Mole, col quale destinò d'allettare Costantino a più aggiato passaggio, ma con fellone pensiero di sciogliere i nodi, all'ora che l'Imperatore calcaua il varco, e precipitarlo nell'onde colle sue genti. Ma che prò! se il Tiranno portato dall'empito del furore, fonte d'ogni sconcerto, immemore del tesciuto aguato, mentre s'accinge all'esecuzione indegna delle tramate insidie, egli primo col precipitare nel Teuere n'esperimenta gl'effetti: e credendo coll'ordito ponte fabricare la morte, forma al glorioso Monarca l'Arco Trionfale della vittoria, partorita dall'inuocazione del Dio de' Christiani, vero debellatore de' Rubelli, sotto a quel vessillo, del quale seguì 'l Poeta

Macchina di Massenzio.

Cade primo nell'agua ti morto.

re, tutta giubilo l'Ausonia, tutta consolata la Christianità, spalancano il proprio seno, per accoglierlo vittorioso. Porta egli la libertà nel Senato, ed il Senato corre ad inchinare la gloria di quel Segno, con la spiegazione del quale afficcurò Cesare la salute della Republica Christiana; e adora quello splendore, che portaua così preziosa ingemmatura dell'armi, come il Poeta elegantemente soggiunse

tunc ille Senatus

Christique verendum

Nomen adorauit, quod tot lucebat in armis.

be dal Cielo la vittoria, altrettanto si compiaque di pubblicare al Mondo tutto cotanto fauore. Laonde ordinò, che nella destra delle Statue innalzategli dal Senato, vi si douesse porre cospicua la CROCE, e che dei di lei Sacrosanti Trionfi restasse incisa sopra dei marmi vn'eterna memoria. Tale fù quella, che gli fù eretta, *Senatus Consulto*, la quale sostenendo col brando diritto la Cifra misteriosa del nome grande di Christo, calcaua col cauallo marmoreo vna base, nella quale si leggeua la seguente iscrizione:

Inscrizione marmorea sotto la Statua di Costantino.

E in vn'altra dou'era effigiata la Cigeua sotto il nobile raccordo alla Repubblica Christiana, e al Mondo tutto.

SALVTARI HOC SIGNO
PRINCIPATVS, ET VNIVERSVM IMPERIVM
CVSTODITVR.

Incoronato
Imperatore.

Così publicauasi la libertà di Roma , e della Christianità tutta . Quiui incoronato Imperatore dell' Vniuerso ascendè alla gloria ; ma perche il Sommo Iddio destinaua maggiori progressi per la mano di Costantino alla sua Santa Chiesa , lo vuole non più d'Infedeli , ma de' Fedeli glorioso Mecenate . Angustiato dalla lepra, col salubre Lauacro del Santo Battesimo, per mano di Siluestro il Santo Pontefice, ne restò imantinente liberato; deludendo le superstiziose , e dannate proposizioni de' Medici per la sua salute . Nè si puòte con fondamento chiamar giammai libero Imperatore , se non all' hora , che dall'anima si scosse le catene del Gentilismo , che lo teneuano , ancorche sopra del Soglio , schiauo di Pluto . Ed oh mirabile successo ! Nel punto che riceuè quella Sacrosanta depurazione , perche compitamente festeggiassè la Chiesa , il Santo Vicario vidde scendere da' Chioftri del Paradiso l'Eterno Creatore corteggiato da numerose schiere de' Spiriti Angelici . Egli abbandonate l'ecclse soglie , per vdirne le superne lodi da gl' Angeli intuonate , cogl'encomij diuini , concorse ad honorare l'alma Cesarea già destinata ne' Cieli . Non trascorse (vaglia dir' il vero) gl'effetti di buon Christiano quello , che ben stimò d'essere de' Christiani il protettore ; che perciò con editto vniuersalmente publicato impose fino alle più remote Reggioni , l'adorazione del Figliuolo d'Iddio , non permettendo , che più restassero puniti li delinquenti sopra la Croce ; non essendo conuenueole , che quel Segno , il quale apportò al Paradiso splendore , nel Mondo restasse per strumento di supplicio d'indegni scelerati . Vedeuà però , che l'esempio de' Grandi

Angustiato
dalla Lepre.

Riceue il
Battesimo
da S. Silue-
stro .

Iddio co-
gl' Angeli
assistenti al
battesimo .

Editto vni-
uersale in
favore de'
Christiani.

ferue di norma a' Vassalli nelle operazioni ; laonde egli primo additò la forma d'arrollarsi sotto al Vessillo di Christo , col freggiare l'Augusto petto del Santo Segno della Croce , per hauer campo maggiore d'eccittare i di lui guerrieri a più generosamente bramarla . Passò poi egli ad insignirne i Primati dell'Imperio , e a renderli più forti , e pronti alla difesa , e all'aumento del Santo nome del Redentore . Così fece , armando della Croce i più nobili , e valorosi Cauallieri dell'esercito . La munificenza de' Prencipi è vn vincolo , che lega i cuori de' Vassalli più eminenti , non che de' sudditi più bassi , all'adorazione de' Sourani ; e più tenace si rende se sia che seco porti il motiuo della Religione . Questa è la base sopra di cui si ergono gli eleuati Colossi della Grandezza ; e si stabiliscono i Sogli de' vasti Imperij . Quindi Costantino fù destinato dal Cielo all'Imperio vniuersale del Mondo , perche con l'esaltazione del Segno trionfante della Fede Christiana , si publicò di essa l'Alcide sostenitore appunto del Mondo ; e perche difendeua il nome del Redentore dell'Vniuerso . Alla liberazione dunque di questo dall'empietà dell'Idolatria dispofe le sue gloriose azzioni ; moltiplicando a sè i Guerrieri di Christo , già che col nome di Christo gli rendeuà impenetrabili a i colpi nemici . Al giorno d'hoggi si conseruà di tale funzione la gloriosa memoria incisa in vna Pietra in Roma , nella quale apparisce scolpito Costantino in Trono armato della Croce , che viene freggiando i petti de' Cauallieri di quel Santo Gioiello ; come lo spiega l'iscrizione sotto d'essa espressa , e qui addotta nella figura seguente

Costantino
si freggia il
petto della
Croce .

Arma di
Croce i
primi dell'
Imperio .



CONSTANTINVS MAX. IMPERATOR. POSTQVAM
MVDATVS Á LEPRO PER MEDIVM BAPTISMATIS.
MILITES. SIVE EQVITES DEAVREATOS CREAT IN
TVTELLAM CHRISTIANI NOMINIS. 22

Instituzione
dell' Ordine
Costantinia-
no.

Fù questa l'istituzione dell'Ordine Costantiniano de' Cavalieri per comando del Rettore de' Cieli, per mano di questo Cesare, coll'interuento, e confermazione di San Siluestro Sommo Pontefice; onde si può dire fondatamente commessa da

Dio, ed istituita dai due più gran Santi Pontefice, e Cesare del Mondo. Di questo nobilissimo numero de' Cavalieri armati della Croce scelse Costantino cinquanta de' più sperimentati guerrieri, & a questi diede in custodia il Labaro Impe-

Ordinè Se-
natorio delli
cinquanta
Torquati.

Imperiale sopra del quale , come si disse risplendeua la Croce, ed il nome di Christo Nostro Signore, espresso nell'esibita figura . Questi furono chiamati *Præpositi Laborum*, ò *Labarorum* dall'assistenza loro commessa ; li nominauano ancora *Torquati* à *Torque*, cioè dalla Collanna, con cui Cesare gli adornaua il collo , dalla quale pendea nel petto la Croce ; e di essi costituuiasi l'Ordine Senatorio , che poi passò in uso nella Religione, formando di cinquanta Gran Croci. Tra quali si eleggono due Consoli , Ordine primario nelle tre Classi de' Cauallieri, che qui appresso restano distinte , e che presiede capitalmente a cinquanta Prouincie, nelle quali si distingue il Mondo in altrettanti Gran Priorati, Bailagi, e Priorati. Ritornando però al nostro Heroe, fu memorabile l'impresa susseguente, ch'egli riportò contro Licinio nella Tracia , oue accampato l'esercito , per esserne glorioso punitore de' ribelli della Croce Imperiale , nell'arduità del successo agitando la mente , ne prouaua l'inquietudine dell'animo . I Principi non hanno maggiore occasione di temere delle proprie cadute , che nella salita alle grandezze : come nell'auge della ruota di Fortuna riconoscono dalla destra gl'auanzamenti , così dalla sinistra ne vedono il precipizio delle loro felicità . Il timore causa nella mente maggiore maturatezza, nè manda l'idea al Mondo parti più perfetti, se non all'ora quando dall'incertezza dell'esito, prende giusto motiuo di renderli tali con la prudenza . Drizza pertanto questo Grande la mente al Cielo , e dallo stesso ne implora l'assistenza in aiuto . Riualge le pupille all'Empireo , e sommergendole in vn'abisso di luce , vede la seconda volta formato di raggi tra quei luminosi giri , il grande , e primo Stendardo della Redenzione del Mondo ; dico la CROCE di già sotto Roma inchinata fiammeggiante . E perche rimanesse dalla vacillante credenza , spenta ogn'ombra di dubbio, da Diuina tromba gli viene suonato *COSTANTINE EVM HOC EODEM SIGNO TVOS SEMPER VINCES HOSTES* . Sueglia a queste voci l'Imperatore lo spirito guerriero, e tutto coraggio auanzando l'esercito contro a gl'inimici, non si fa vedere nel campo di Marte , che vindice non apporti la morte .

Grande contrasegno della Diuina assi-

stenza si vidde in questo cimento , e verso li Cauallieri (come ragguagliano gl'autori per bocca del medesimo Imperatore) poiche furono vedute le falangi Celesti degl' Angeli combattere contro di quegli'Apostati , e con tale trionfo pompeggiare il Labaro Costantiniano sostenuto, ed assistito dalli cinquanta Prepositi. Le fatte a loro scoccate dagl' inimici , in luogo di ferirli , ò d'ucciderli , tutte giungeuano ad affiggerli nell'hasta dello stesso Stendardo, senz'offesa veruna delli custodi . E se tal'vno atterrito dai folti nembi dei dardi (che sopra gli veniuano, benchè a vuoto) si daua alla fuga , subito restaua trafitto . Contrasegno euidente, che la Sourana clemenza d'Iddio, come certamente s'impiegaua in tale difesa , così le pareua quasi d'essere offesa dalla diffidenza de' fuggitiui , maggiormente impegnandosi alla custodia de' confidenti .

Quiui non fermò le grandezze del Regno de' Cieli l'Eterno Signore ; gl'ascendenti non seguono i Principi per vn sol punto , nè fanno quelli lambire per vna sol volta gl'orli al vaso della gloria . Ella fu chiamata premio adattato all'eroiche fatiche; nè fatica si deue stimare per aumentarla . E perche fassi mezzo valeuole all'aquisto dell'immortalità , la procaccia il Dominante per priuarfi dell'odiato titolo di Mortale . Annoueraua il Monarca di Christo più vittorie, che battaglie , più trionfi , che accampamenti ; quand'ecco a nuouo suo freggio , nuouo ribelle contro d'esso risorge . Mira le mura di Bisanzio, e vedrai sopra d'esse argini di ferri Barbari per contendere lo Scettro, e la Sede a Costantino . Egli punto non s'auuileisce ; anzi con intrepido valore incontra la congiuntura della pugna , per accrescere il numero delle vittorie . Ma perche non seppelliuua in Lethe per anco le grazie , che dagl'eccelsi giri della destra aperta d'vn Dio, con lettere di luce furono alle di lui inuocazioni promesse . Di nuouo fa ricorso a quel Sommo Fautore, che sopra del crine gli fa stillare moltiplicate le Corone . Intercede l'aiuto Diuino dall'eterna Astrea, ne guarivà, che dalla stessa ne resta consolato . All'ora appunto, che vola verso l'Occidente il Sole , riualte le luci al Cielo, vidde il Magnanimo, & adorò di nuouo la Croce formata d'ardori , attorniatà dalle parole *HOC IPSO SIGNO HOSTES*

Gloria premio dell'eroiche fatiche .

Costantino contro Bisantini.

Ricorre all'inuocazione dell' agiuto celeste.

Terza visione della Croce nel Cielo .

Impresa contro Licinio l'anno del Redentore 317. duodecimo del suo Impero, e 4. del Ponteficato di Siluestro il Santo .

Seconda visione della Croce in Cielo .

Parole proferte dal Cielo .

Vendica con la morte di Licinio le ribellioni.

Parole scritte nel Cielo. *STES OMNES VINCES* . Incontra Costantino i cenni Sourani; s'inchina a tale fulgore, e prostrato nell'adorazione, prefigisce i proprij trionfi . Sorge quel Grande tutto valore , perche il Cielo gle lo comparte ; s'accinge al combattimento; nè tantosto s'auuanza, che atterra i competitori , e pria conobbe di trionfare , che di combattere . Quiui scese la terza vittoria dal Cielo in Costantino , e di Costantino a gloria del Cielo; Vuoi d'auantaggio ? Sono più che onuste l'istorie de' prodigiosi trofei Costantiniani ; basti il dire , che le più segnalate vittorie , che ottenesse questo gran Campione di Christo, tanto contro a' ribelli, quanto contra degl' Infedeli , non le concesse l'Altissimo , se non per la destra de' Cavalieri, gloriosi sostenitori del suo immortale Stendardo . La Diuina potenza non opra , che con miracoli , nè può contendere l' humano valore col volere supremo.

Venera la Croce.

Per mano de' Cavalieri consegnati di Croce .

Figura della Croce.

E la Croce di quest'Ordine di Velluto carmesio orlata d' oro , con l'estremità in forma di giglio , nelle quali v'appariscono quattro lettere I. H. S. V. simbolegianti la di lei forma prefissa nel Cielo , all' hora che l'Angelo cantò a Costantino *IN HOC SIGNO VINCES* . Resta intersecata da vna X che abbraccia vna P tra due lettere Greche A & Ω l'vna per parte, come apparisce nella figura espressa nel principio del presente Capitolo , il significato della quale si rilieua *Iesus Christus Principium , & Finis* ; intendendosi d'ogni bene all'humana generazione , come si hanno dal Sacro Genesi al Cap. 2. n. 8. le parole Diuine : *Ego sum A & Ω Principium , & Finis* .

Titolo della Religione .

Cavalieri Angelici Aureati .

Costituito nel Mondo per Costantino il Magno, & il Santo quest'Ordine Equestre; come dall'Altissimo gli venne imposto, restarono chiamati li Cavalieri d'esso col concorso di San Siluestro *ANGELICI*, & *AVREATI della Croce di Costantino* . Detti Angelici dall'Angelo , che dettò quel Sacrosanto segno ; Aureati dalla Collanna d'oro , ò Gran Collare , che i Gran Croci Torquati portano pendente al collo, e dall'Ordine Equestre aureato , che l'Imperatore si compiacque d'aggiungere all' Imperiale ; & era di sola Croce , e Sprone d'oro , come faceua nell'armarli di Croce , Spada , Cinto, e Sproni d'oro . Fù d'indi consecrato sotto il Patrocinio del glorioso Martire San Giorgio

Patrocinio di San Giorgio .

Nobile di Cappadocia, Conte, e Maestro di Campo dell'Imperio ; la memoria del cui martirio viueua recente , come quello , che seguì l'anno 305. il dì 25. Aprile , attesa la dichiarazione per esso fatta in faccia de' persecutori della Chiesa Diocleziano, e Massimiliano . Quindi hebbe coll'honore del Cielo quello del Mondo, d'essere chiamato da Costanzo Protettore , e difensore de' Christiani ; che perciò dalla detta Consacrazione si chiamano li Cavalieri di San GIORGIO, come Protettore di tale Sourana Milizia, eletto dal Pio Costantino . Attestano ciò le iscrizioni delle monete di più Imperatori , e principalmente di Maiorano , le quali da vna parte rappresentano la Santa Croce col moto *GLORIA CAESARVM GEORGIANORVM* .

Cavalieri di S. Giorgio.

Si distinguono doppo il Gran Maestro in tre ordini di Cavalieri , il primo de' quali si chiama con titolo di *TORQUATI* dal Collare , ò Collanna d'oro, che portano, ò vogliam dire del Collare ; e sono i Gran Croci , che costituiscono il numero di cinquanta Senatori , in memoria dei cinquanta Guerrieri destinati da Costantino alla difesa del Labaro Imperiale . Questi hanno la Croce pendente nel petto frapposta fra diuersi Labari scolpiti sopra maglie d'oro, che formano lo stesso Gran Collare , al quale vi è appesa di sotto l'Image di San Giorgio nella forma seguente.

Gran Maestro, & Ordine de' Cavalieri Torquati .

Primo Ordine .

Collare dell'Ordine Senatorio .

Di ciò se ne ricaua la figura espressa nell'Arme od Insegne *ANGELE FLAVIE COMNENE*, delle quali s'è stimato bene addurre l'esemplare, & ad erudizione maggiore descriuerle . Vano questi Principi in Campo Vermiglio l'Aquile d'oro dell'Imperio Orientale coronate, e col diadema Imperiale nel mezzo . Nel petto dell'Aquile risiede vno Scudo inquartato ; Nel primo , e quarto punto porta d'argento con tre pali rossi formontate da campo azzuro con due corone d'oro ; Nel secondo , e terzo vermiglio con vna corona d'oro sostenuta da due braccia vestite di maniche d'argento larghe alla greca , Insegne di Costantinopoli . Nel centro di queste v'è lo Scudetto d'armi particolari della Casa Angela Flauia , cioè campo azzuro con vn'Angelo vestito d'argento con Stola alla Sacerdotale, che riceue da vna mano dal Cielo vna palma . Posa questo Scudetto sopra la Croce dell'Ordine: copre tutto lo Scudo il Birettone magistrale di

le di velluto carmesegioiellato, e circondato da Corona aperta di Prencipe, e da

quattr'ale foderate d'argento, vna delle quali sopra la fronte porta riccamato d'o-



ro il Labaro di Costantino A X Ω e all'intorno dello Scudo gira il Collare dell' Ordine riferito, come si è dimostrato nella precedente figura.

Gl'Imperatori Cattolici susseguenti nell' Imperio Romano, tanto stimarono quest' Ordine Militare, che leuati i Pretoriani, diedero a questi Cavalieri la custodia del
Cor-

Prefeti de-
stinati alla
custodia
della perso-
na Imperia-
le.

Dignità
Consolare
ne' Cavalie-
ri.

Immunità.

Corpo Imperiale , e tra essi alli cinquan-
ta Prefetti de' Labari ; anzi che nella
Lege del Codice Teodosiano, *de Præpo-
sitis Laborum* , si ritroua , che Honorio,
e Teodosio , conferirono a questi Cau-
lieri la prerogatiua della dignità Consola-
re.

*Clarissimi sint inter electos, itaut Consu-
laribus habeantur ; nam & Senatorio
nomine , & immunitate digni sunt,
quos nostri lateris Comitatus illustrat.*

Da che restò nell'Ordine Imperiale Co-
stantiniano l'vso di formare il supremo
Consiglio delli cinquanta Senatori Gran
Crocì, dai quali scelgono due Consoli, i
quali restano Capi dell'Ordine immediate-
mente doppo il Sourano Maestro , ad imitazio-
ne delli due Maestri , che vi creaua Co-

stantino ; come riferisce Zosimo , che nel
volere sindacare l' operazioni di questo
Gran Principe , viene dicendo ;

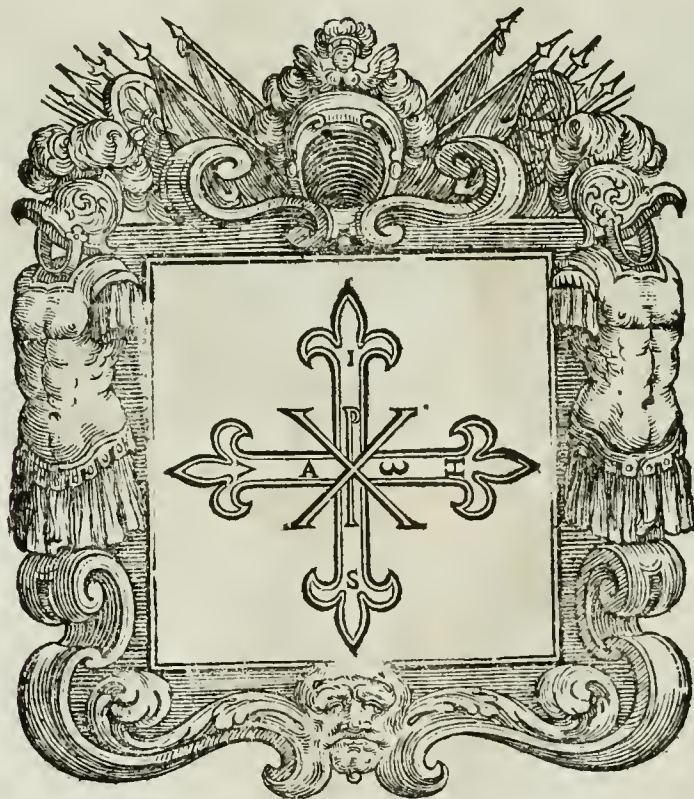
Magistris Militum institutis alterum E- Maestri,
quitum , & peditum altero in hos
translata potestate Militum ordinando-
rum , & coercendi delinquentes , hac
etiam in parte Præfeكتورum auctorita-
ti detraxit .

La quale Dignità Magistrale passò poi
nella Sourana persona de' Principi Gran
Maestri, che come *Equiparantur Regibus*
è propria sostituzione , in luogo dell' Im-
perio loro usurpato .

Il secondo , de' Cavalieri di Giustizia ,
Ecclesiastici, e Grazia hà la Croce d'oro con
smalto vermiglio pendente dal seno, co-
me rappresenta l'infrafcrittà figura.

Dignità Ma-
gistrale.

Se condo
Ordine.
Croce, che
li Cavalieri
di Giusti-
zia , e Sa-
cerdori por-
tano 'in pet-
to ,



Sito della
Croce di
velluto.

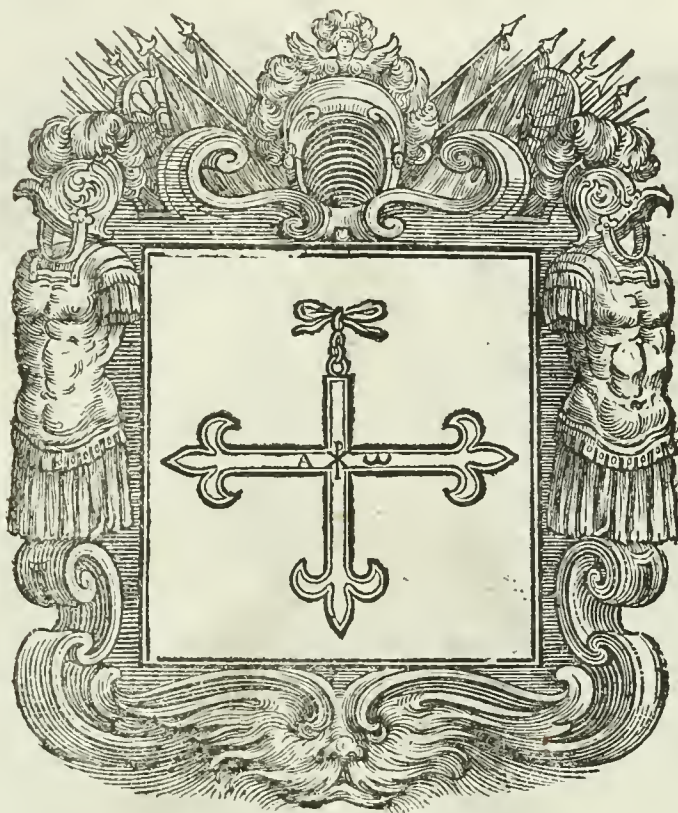
Proue di
Nobiltà a
cui sono te-
nuti.

Et ambide questi Ordini sopra del lato
sinistro portano la Croce di velluto di so-
pra accennata ; eccetuati li Capellani ,
che portano la stessa Croce, ma di pano
carmese , in vece di velluto sopra il lato
dirito. Sono obligati alle proue di quat-
tro gradi di nobiltà , che sono otto quar-
ti , per altro non restano ammessi all'Or-
dine , se non con ispeciale dispensa , e gra-

zia del Gran Maestro.

Terzo è l'Ordine de' Seruenti , e que-
sti spiegano la Croce rossa sopra del lato
suddetto , priua però dell'estremità supe-
riore , e senza lettere , e il Labaro nel
centro ; nell'armare di questi , in vece d'ha-
bito Capitolare , gli viene data vna Sciarpa
azzurra con la Croce infrafcritta in essa es-
pressa.

Terzo Ordine
de' Ser-
uenti, e loro
Croce.



HABITI SOLENNI, E CAPITOLARI DELLA RELIGIONE.

Habito Ca-
pitolare. Conferua parimente il Gran Maestro, e
Cauallieri, come di Religione, offeruan-
te de' particolari Voti, anco il Manto Ca-
pitolare, che diè norma a tutte l'altre
Religioni Militari, di cui se ne serue nel-

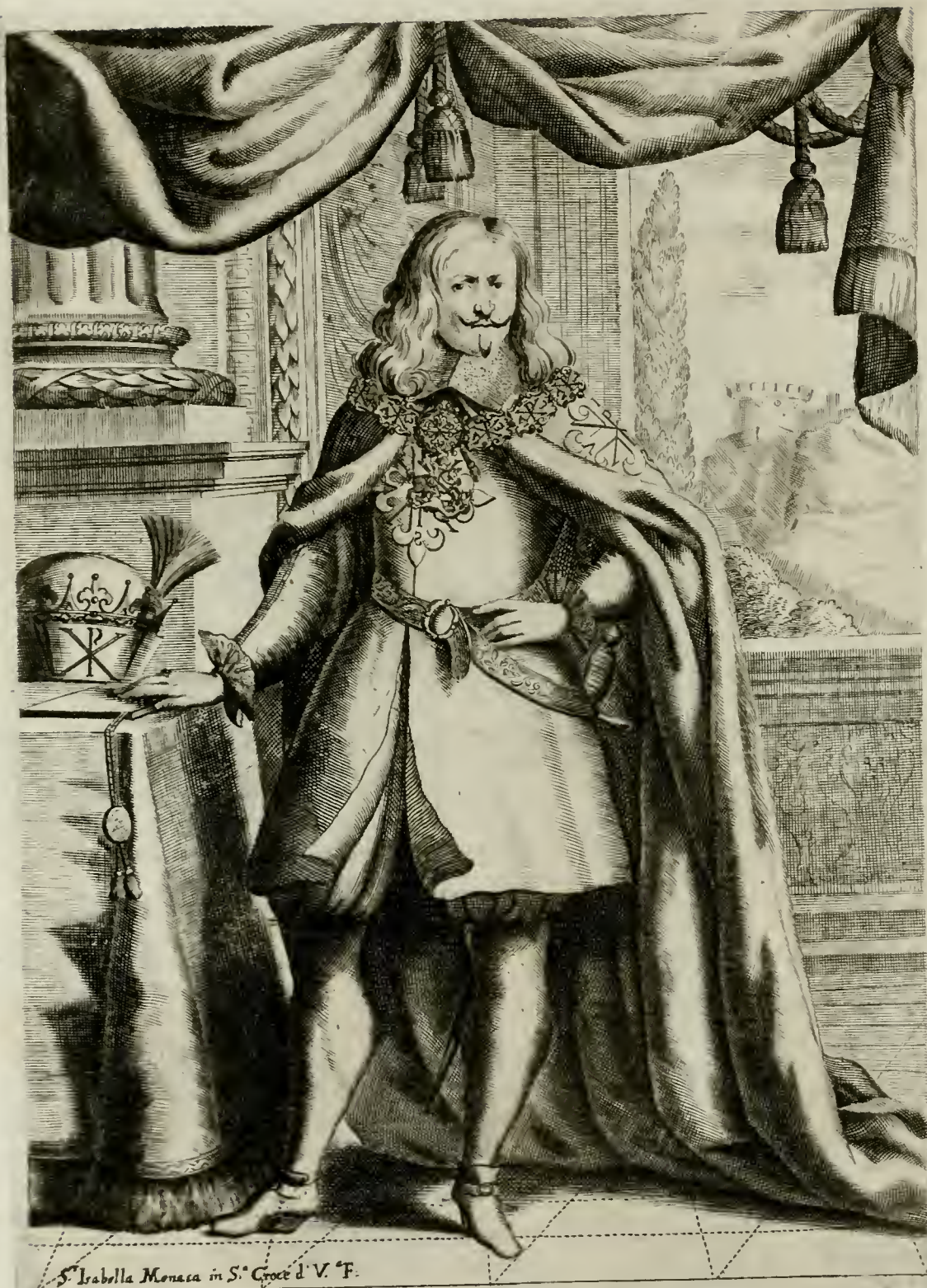
le pubbliche funzioni de' Capitoli, di Ra-
dunanze, di Armare Cauallieri, e di com-
parire auanti'l Santissimo Sacramento dell'
Eucaristia, come quelli, che di ciò ne
tengono speciale obligazione. Obligo ' di
portar l'Ha-
bito.

HABITO SOLENNE DEL PRENCIPE GRAN MAESTRO.

Habito del
Gran Mae-
stro. E' dunque l'habito solenne del Pren-
cipe Gran Maestro, principiando dal ca-
po, vn Berrettone ad vso della Grecia,
(ò vogliam dire della Macedonia) col
quale nome fù ancora chiamata) forma-
to di velluto carmesino, di altezza sotto
d' vn palmo, foderato al di dentro di
bianco. Hà questo quattro ali voltate all'
insù, che l'attorniano, e soura di quella,
che s'innalza dalla fronte, vi è formato di
filo d' oro in riccamo il carattere miste-
rioso di Costantino, già descritto X.
All'intorno di essa vfa la Corona d'oro,
come Principe del grande lignaggio d'Im-
peratori; e da vn lato di quello porta al-
cune penne volanti d' Airone.

Manto. Il Manto Magistrale è formato di vel-
luto di colore celeste, foderato di tela
d'argento nella parte superiore, infilza-
to con vn cordone di seta carmesina, &
oro lauorato à diuifa legato al collo con
due ricchi fiocchi d'eno stesso colore, ca-

denti à terra; sotto la cui legatura con
due altri bottoni si stringe verso del pet-
to: discende fino al talone, e per la par-
te posteriore s'estende in lungo strascino,
volgarmente chiamato coda; dalla parte
sinistra vi porta affissa la Croce dell'Ordi-
ne, di velluto riccamata. Sotto a que-
sto, e soura de gli habiti, veste d'vna cor-
ta Sottana di tela pur d'argento, con
maniche larghe, che s'estende fino al gi-
nocchio; nel mezzo del petto sostiene la
descritta Croce di velluto. Il Giupponè,
Calzoni, Calzette, e Scarpe di colore
carmesino, come pure il Cingolo milita-
re di velluto dello stesso colore. Adorna
poscia quest'habito il Collare solenne già
dimostrato, il quale stendendosi da vn'
homero all'altro, forma pomposa Colla-
na; e perche possi ciascuno più al natu-
rale comprendere distinta questa forma
d'habito, la seguente figura lo dimo-
stra. Strafcino.
Croce.
Sottana.
Sott' habito.
Collare.



S. Isabella Monaca in S.^a Croce d' V. F.

HABITO SOLENNE DE' CAVALIERI DI GRAN CROCE.

Habito del
Gran Croci.

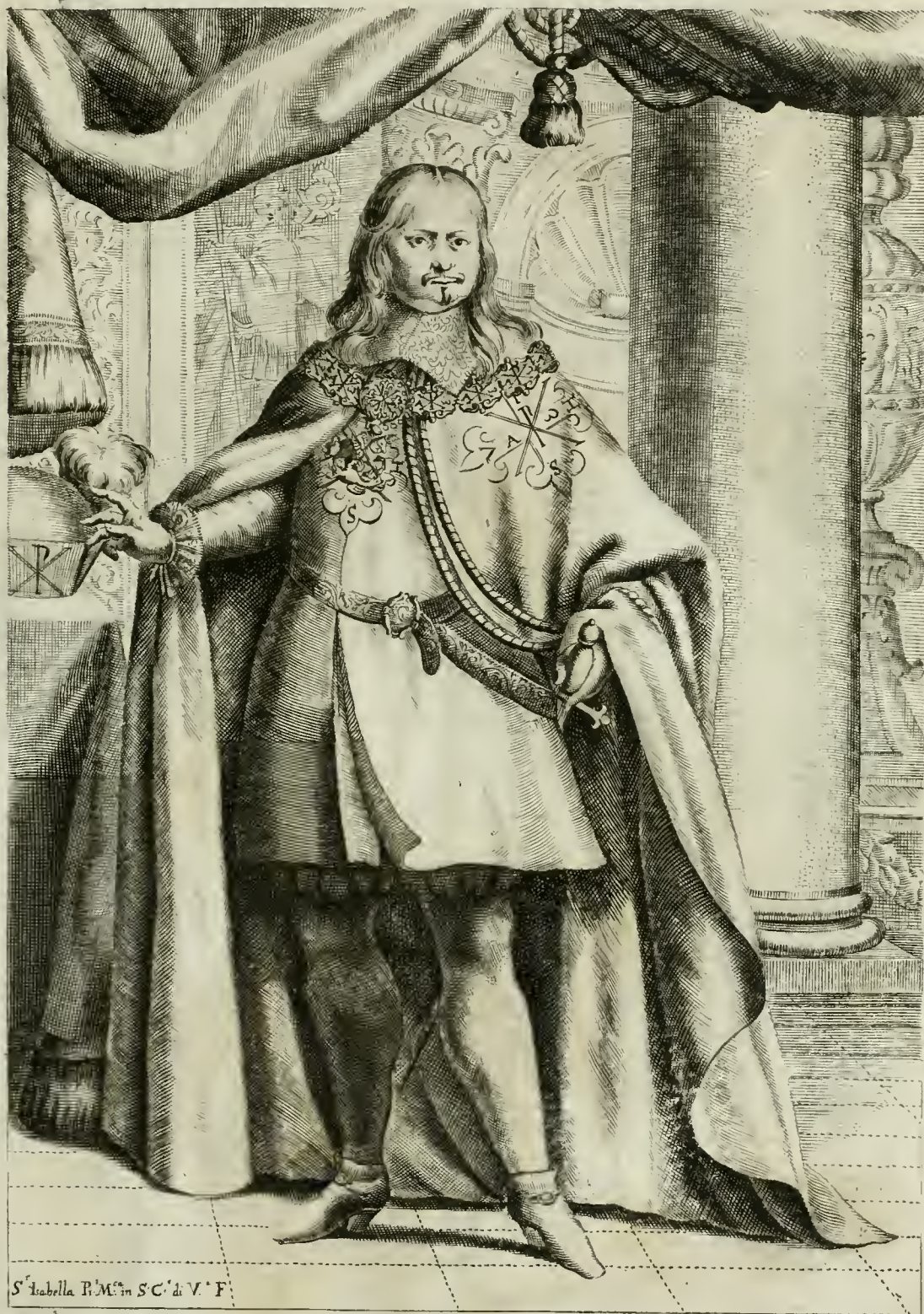
Differenza
del Berret-
tone.

Il Berrettone medesimo del Gran Mae-
stro è pure commune alli cinquanta Gran
Croci, essendo solo distinto nella parte
della Corona, che a loro non è permel-

fa, quando per propria dignità non v'ap-
parenga, e nelle gioie, e penne; che non ef-
fendo a questi concesso l' Airone, porta-
no quelle di Sgarzo bianco, e turchino.
L'ha-

L'habito Capitolare è della figura medesima, discordando solo nella materia, ch'è di Damasco ceruleo, foderato di Ermesino, ò Tabi bianco, e con la Croce al-

Habito differente nella materia



la sinistra, attorniato dall'Ordine, ò Collare nominato, e s'estende in lungo strascino. Portano sotto di questo la sottana descritta, di ermesino bianco, e nel

petto sopra la stessa, la Croce di velluto, essendo legato il manto al collo da un cordone grosso di seta azzurra, e bianca, lauorato a diuisa, che termina con due

Cordoni al collo, e loro simbolo.

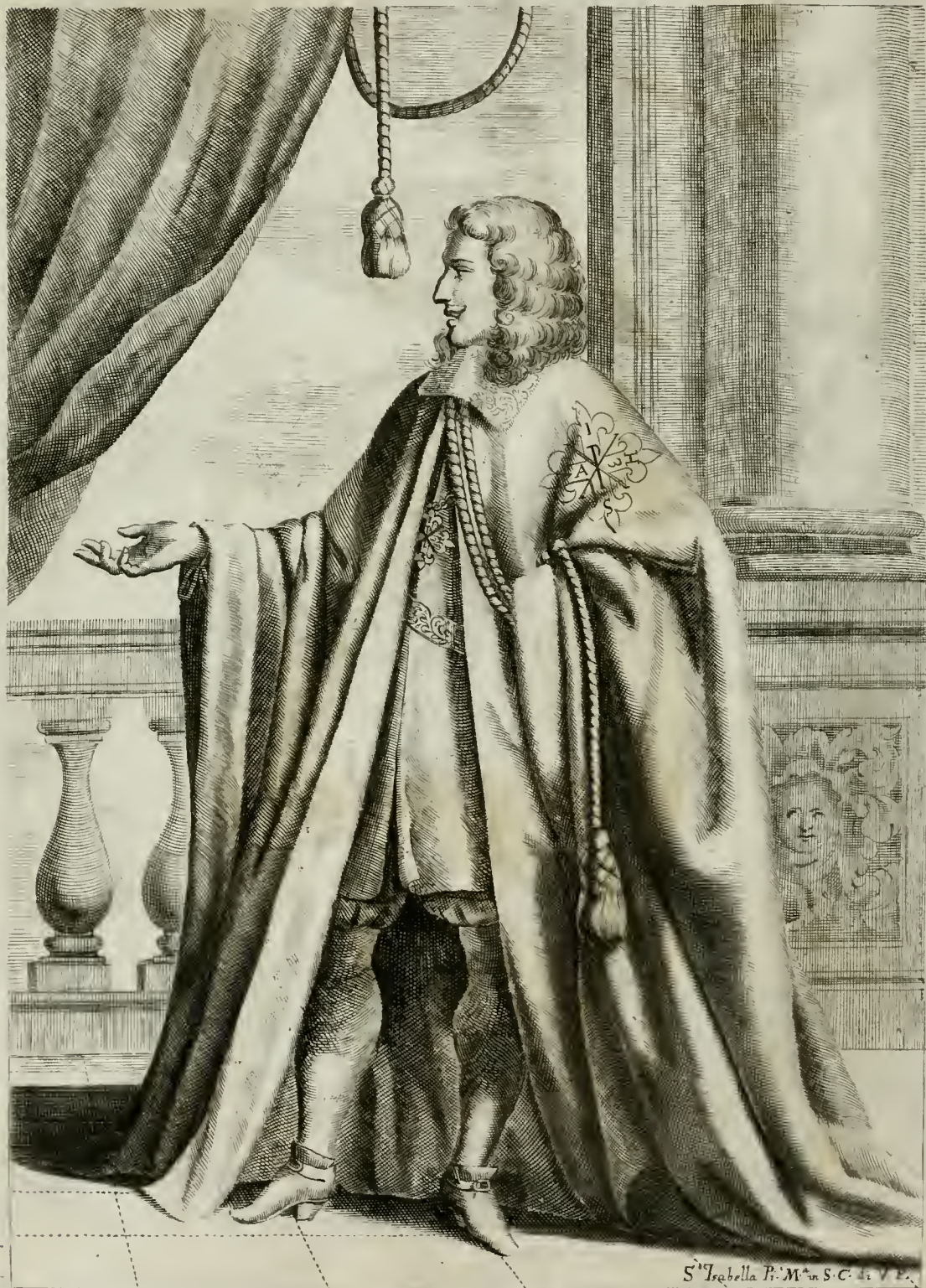
D fiocchi

sott' habito.

fiocchi fino a terra ; simbolo del giogo nobile della Regola , e Religione da essi professata . Il Giuppone, e Calzoni di colore turchino, Calzete, e Scarpe bianche,

allacciate con fettuccia azzurra : il Cinto <sup>Cinto mili-
tare.</sup> militare di velluto carmese , e più distintamente l' antecedente figura lo dà ad intendere.

HABITO SOLENNE DE' CAVALIERI DI SEMPLICE GROCE,



S' Irabella P. M. S. C. di V. E.

Habito de'
Cavalieri di
Giustizia.

Ogn' altro Cavaliere di Giustizia , porta il Berrettone di velluto turchino , fo- ^{Berrettone} dera-

derato di candido ermefino della fteffa figura , fenza Corona , e con le penne di Struzzo bianche .

Manto . Il Manto è della forma medefima , però di Tabi ondato , foderato di Taffettano bianco , allacciato al collo dallo fteffo Cordone . Cordone , con la Croce di velluto alla finiftra , con ftrafcino . Al di fotto ve-

ftono la fteffa Sottanna di Tabi bianco Sottanna . è lo fteffo Cingolo , e fott' habito . In Cingolo . vece del Collare douuto a' foli cinquanta Gran Croci , portano al collo vna Catenna d'oro , da cui pende la Croce Collanna . pur d'oro fopra del petto , come qui dalla precedente figura diftintamente fi raccoglie .

HABITO DE' CAVALIERI SACERDOTI .

Cauallieri Sacerdoti . Li Sacerdoti non variano mai la vefte talare di feta , però di colore turchino , quando fono Cauallieri di Giuftizia , e fopra d'effa vfano il Manto dell'Ordine . Così pure fe fono Cauallieri di Gran Croce , ò Gran Priori , portano la Croce di

velluto nel petto , e'l Collare come gl'altri dall'vna , e l'altra fpalla ; feruendofi della berretta Sacerdotale , ma di velluto turchino commune a tutti li Cauallieri Sacerdoti di Giuftizia .

HABITO DE' CAPELLANI .

Clamide de' Capellani . Se fono Capellani , ò Seruenti d'Officio portano vna Clamide , ò Cotta della fteffa materia , e colore , foderata di bianco con Croce alla finiftra di velluto , folamente nelle funzioni . Per altro vfano fopra gl'habiti priuati , al lato finiftro del Tabaro la Croce della fteffa figura , ma diuerfa da quella de' Cauallieri di

Giuftizia nella materia ; poiche in vece di efferè di velluto vâ di panno , & in luogo dell'orlatura , e de' caratteri d'oro fopra defcritti , quefti vano lauorati di feta gialla dorata ; corriſpondendo alla varietà della graduazione la diftinzione eziandio dell'Inſegna , Croce de' Capellani .

FREGIO CAVALLERESCO VSATO DA' SERVENTI , O SCUDIERI NELLI CAPITOLI GENERALI , E PROVINCIALI , ED IN OGN' ALTRA PVBLICA FVNZIONE .

Seruenti d'armi , ò Scudieri . Li Cauallieri Seruenti d'armi , ò fiano Scudieri , che conſtituiſcono il Terzo Ordine de' Cauallieri nella Religione , fono difpenſati dall'Habito , ò Manto , e Sottanna fuddetti ; mentre in giorno ſolenne , ed in publica funzione altro non portano , che vna Banda , ò Sciarpa turchina della fteffa materia . Sciarpa de' Scudieri .

Denominazione de' Scudieri . Furono così denominati anco a' tempi de' Romani , cioè *Scutiferi* , & *Armigeri* ,

come *Ferentes ſcuta* , e *Gerentes arma* , perche nei Trionfi portauano gli Scudi , gl'Elmi , e gl'altri arneſi militari de' Cauallieri . E come quelli dall'vſo dell'armi , e dalla dignità del miniſtero aquiftauano la nobiltà , queſti pure ſi diſtinguono nell'Ordine d'vna vita , e condizione ciuile . L'vſo però della Sciarpa praticato dagli Scudieri di queſt'Ordine è nella forma eſpreſſa nella ſeguente figura .



Questa forma d'Habito , ò Manto , detto ancora da altri , Cappa Magna , quando è chiusa dinanzi è comunemente abbracciata da ciascuna Religione , variando solo nella materia ; mentre molte di esse lo fanno di drappo di lana , come

di Saia , di Ciambellotto , e d'altre fabbriche . Perciò da questi esemplari addotti sarà facile comprendere la figura ; poiche in alcuni Capitoli d'Ordini estinti ritroueranno descrittta solamentela materia , e la forma .

Imprese dell'Ordine per la Religione Cattolica .

Era quest'Ordine il fulmine del Cielo contra degl'Infedeli, e ne habbiamo più, e più proue delle di lui Imprese per vantaggio del nome Cattolico . Le decantano principalmente l' Epistola di San Leone Papa spedita l'anno 456. a Marziano Augusto , & al Principe D. Alessio Angelo Flauio all' hora Gran Maestro , per la confermazione della Regola, ed il Priuilegio di Leone Primo Imperatore de' Romani 489. concesso alli Principi di Cilicia D. Alessio, e D. Michele Angeli Flauij Gran Maestri , ed ai Cauallieri loro Costantiniani di San Giorgio , in rimarco delle loro singolari azioni heroiche per la Fede Cattolica . Nella vita d' Eraclio Imperatore si legge , che successivamente questi Cauallieri l'anno 615. si portarono a' danni degl' Heretici , che vomitauano le dannate loro massime per la Persia , e per la Palestina ; anzi aggiungono gl' Historici , che per opra di quest'Ordine Militare, furono rese tributarie all'Imperio di Roma le Prouincie della Fenicia , e d' Egitto . Quindi l' Imperatore hebbe il motiuo di diuenire all' esaltazione della Santa Croce , poiche da quella uide fecondargli le glorie , diluviarli le prosperità . Nella spedizione generale di Terra Santa (nella quale l'anno di Christo 1099. non solo l' Europa , ma l' Asia tutta si priuarono de' proprij Principi) fù spedito quest'Ordine dal suo Gran Maestro D. Alessio Angelo Flauio Comneno , che all' hora teneua l' Imperio d' Oriente , e fecero i Cauallieri singolari Imprese , segnalandosi principalmente cinquanta Gran Croci , o Prefetti del Labaro .

Confermazione della Regola .

Cauallieri di S. Giorgio a' danni degl' Heretici .

Esaltazione della Croce .

Cauallieri all' acquisto di Terra Santa .

Contro agl' Heretici Albigenfi .

L'anno 1115. patiuua la Chiesa Cattolica considerabile vessazione dall' Heresia degl' Albigenfi , tanto più potente, quanto andaua serpendo nelle viscere della Madre Commune , cioè di Roma stessa . All' hora il Santo Pontefice Clemente , chiamato l'Ordine Imperiale di San Giorgio, vnica guarnigione di Chiesa Santa, e della Fede Christiana, conseguì l'intento diuifato . Poiche portatisi quei generosi guerrieri, e col ferro troncarono i teschi a quell'Idra venefica , e col fuoco ardente della Religione, che nudriuano nel seno , soppressero il tofco fetente , che gl' iniqui tentauano spargere per quelle con-

*Son cinquanta guerrier , ch' in puro argento
Spiegan la Trionfal Purpurea Croce .*

trade . Lasciarono però di sè medesimi eterno ricordo , che se la Spada di Costantino conquistò le grandezze alla Spofa di Christo , il Brando de' di lui Cauallieri più volte gle le difesero dai perturbatori .

La Nobiltà di questa Milizia Sacrosanta riluce sino dal proprio Istituto ; e perche trasse da Iddio l'origine, non volse egli , che giammai restasse abolita , se in qualche tempo rimase abbattuta . S'oscurò in parte nell'vniuersale sciagura , all' hora , che dalla Setta Ottomana fù data la totale espulsua dall'Oriente alla Christianità ; non è però , che tra la fosca eclisse delle sue cadute , non diffonda lo splendore di settantadue Cesari consanguinei , & ascendenti della SERENISSIMA CASA ANGELA FLAVIA COMNENA, della quale ne vanta quarantadue Principi Gran Maestri sino al giorno d'oggi . Deploraua la Spagna la caduta di tanti di lei Principi , e Vassalli Christiani sotto la prepotente inondazione dei Mori ; ma per volere dell'alta Clemenza Diuina placata dalla conuersione de' Fedeli , le concesse con altrettanto parziale patrocinio , che dalle destre di due Cauallieri di quest'Ordine Imperiale di San Giorgio riconoscesse di bel nuouo la propria libertà restituita alla primiera grandezza . Furono questi Pelagio Rè di Lione , & Garzia Ximenez Rè di Nauarra , a i quali con diuerse apparizioni della Santa Croce diede vigore coi loro seguaci di cacciare gli Africani , e far trionfare di essa la Santa Religione Cattolica , come si dimostra nell'Historia Generale . Così pure si registra da quest'Ordine l'honore di diuersi santi San Demetrio , San Procopio , Sant' Hippolito , San Mercurio , San Martino , San Teodoro , Santi Mema , e Geminiano , San Vitale ; Indi altri Martiri , che caderono per risorger all'eterna gloria nella prefa di Gerofolima . Per lo che dalle mura comparue l'inuitto San Giorgio sovra candido Destriere in habito bianco ingemmato di Croce vermiglia nel petto , e coll'armi alla mano in fauore de' Cauallieri Christiani , che in quell'assedio si segnalavano , e principalmente delli prenarrati cinquanta Torquati . Di questi però fù degno , che cantasse il Tasso nel di lui Poema

Religionedi
S. Giorgio
mai atter-
tasse ben of-
curata .

Imperatori
Cauallieri , e
Gran Mac-
stri .

Antichi Rè
di Spagna
Cauallieri di
quest' Ordine .

Pelagio Rè
di Lione , e
Garzia Rè
di Nauarra
Cauallieri .

Santi Ca-
uallieri .

Apparizione
di S. Gior-
gio sopra le
mura di Ge-
rofolima .

Lib. 9. Stan-
za 92.

Isacio Angelo Flavio Comneno ristauratore dell'Ordine.

Prencipi d'Europa, e d'Alia Cauallieri.

Carlo V. Imperatore.

D. Giouanni d'Austria.

Priuilegi dell'Ordine.

Confermazione di S. Siluestro.

Regola confermata da Leone.

Imperatori di Costantinopoli fautori.

Fù conosciuta la grandezza di questo Cauallierato da più Prencipi, e da maggiori Potentati del Mondo, come vuole Nauclero t. 2. f. 86. e gli Statuti d'essa Religione fanno menzione sotto d'ISACIO ANGELO FLAVIO COMNENO Imperatore, gran ristauratore, e Maestro della medema. Ondestimarono molto condecorato il loro petto con questo nobile Collare, e Cauallierato, ottenendolo dallo stesso, Federico Imperatore d'Occidente, Enrico suo figliuolo, Filippo Secondo Rè di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, Guglielmo Rè di Sicilia, Baldassar Rè di Misia, Casimiro Rè di Polonia, Alfonso Secondo Rè d'Aragona, D. Sancio Rè di Nauarra, D. Alfonso Nono Rè di Castiglia con l'Infante D. Emanuele suo figliuolo, Ottone Duca di Borgogna, Tancredi Guiscardo, Tomaso Conte Alobrogo, Obizzone Marchese d'Este, Eraclione Cantacuzeno, Michele Sebaste, Gio: Federico Gonzaga, Alberto Conte d'Aspurg, D. Filippo Conte di Fiandra, Lazaro Herzocuichio, il Conte Michiel Cataplaste, D. Guido Turiano Vicario di Rauenna. Così pure si gloriaron d'essere dello stesso freggiati, ultimamente Carlo V. Imperatore, che nell'Alemagna esser volle Capo della Religione, seruendosi per Stendardo del detto Santo Segno di Croce, e D. Giouanni d'Austria contro de' Turchi per difesa della Cattolica Fede; nè poteua se non essere vittorioso quel Segno pe'l gregge di Christo, che dello stesso ne fù il Confalone.

Ottenne quest'Ordine Sacro molti Priuilegi Imperiali, Bolle, Breui, Motuproprij, e Fulminatorij Pontificij doppo della confermazione di San Siluestro nella persona dell'inuincibile Costantino, e suoi discendenti. Ce lo attestano prima le lettere del Santo Pontefice Leone I. 456. dirette a Marziano Augusto in fauore di ALESSIO ANGELO all' hora Gran Maestro; Il Priuilegio di Leone Imperatore concesso l'anno 489. ad ALESSIO, e MICHELE Padre, e figliuolo ANGELI Principi di Cilicia, e Macedonia; quello d'ISACIO ANGELO FLAVIO COMNENO Imperatore 1191. in ALESSIO suo figliuolo, e successori, da' quali rimase riformata, e ristaurata questa Milizia. Volle pure Michele Imperatore Paleologo, doppo hauer' occupato l'Impe-

rio degl'Angeli Flauij, approuare in essi l'esercizio di taleौरana facoltà, come ad essi, e successori legittimamente aspettante; onde la confermò co' replicati Priuilegi 1293. e 1294. poco prima della sua morte, nelle persone di MICHELE, & ANDREA Padre, e figliuolo Angeli Flauij, discendenti dall'inuitto Cesare Isacio. Concorse medesimamente Paolo III. Sommo Pontefice con Motuproprij: *Cum sicut accepimus, & Cum pradecessores nostri*, & altroue: *Cum sicut accepimus*, e replicate Bolle susseguenti nel 1540. 1545. concesse a prò de' Priuilegi, e facoltà suddetta nelle persone di PAOLO, & ANDREA fratelli Angeli Flauij Comneni, confirmando a loro fauore le approbazioni, e Bolle di Callisto III. Pio II. Sisto IV. Innocenzio VIII. ed altri Romani Pontefici, fulminando rigorosa Scommunica contro de' perturbatori, e di chi volesse ostare all'esercizio delle loro dignità, facoltà, e Priuilegi. Approuò le prenarate concessioni Giulio III. Pontefice con suoi Motuproprij: *Cum sicut accepimus, & Cum pradecessores nostri*, Bolla 1550. Breue 1551. & altra Bolla 1551. in ANDREA, e GIROLAMO Angelo Flavio Principi di Teslaglia, &c. Gran Maestri di detta Milizia, heredi, e successori della Serenissima Casa Angela Flauia Comnena. Come pure Paolo IV. Sommo Pontefice con Bolle 1555. 1566. 1569. e Pio IV. con Motuproprio rileuato 1564. & nella Bolla 1565. Pio V. con altra Bolla, in vigor della quale sono li Cauallieri Costantiniani di San Giorgio capaci de' Beneficij Ecclesiastici anco con cura, tutte nella persona di GIROLAMO Angelo Principe suddetto di felice memoria, e di lui heredi, successori, &c. Rimasero confermati, e conualidati per l'Eminentissimo Alessandro Cardinal Riario Auditore del Papa con tre suoi Fulminatorij 1575. e 1578. sotto il Ponteficato di Gregorio XIII. indi con vn Motuproprio: *Cum sicut accepimus* di Sisto V. Sommo Pontefice. Per decreto della Sacra Congregazione del Sant'Officio 1576. con la quale fù confermata la capacita de' Beneficij Ecclesiastici, anco con Cura nelli medesimi Cauallieri di San Giorgio, 1588. Cedula Reale dell'inuitto D. Filippo II. Monarca delle Spagne: Decreto del Consiglio degl'Ordini, che commette l'uso de' Priuilegi nella Spagna: doppo de' quali vna Sen-

Michele, & Andrea Angeli Gran Maestri.

Tolledì Paolo III. e Motuproprij

Paolo, & Andrea fratelli Angeli Gran Maestri.

Sommi Pontefici fautori.

Andrea, & Girolamo Gran Maestri.

Cauallieri capaci de' Beneficij Ecclesiastici.

Pietro Angelo Flauio Comneno Gran Maestro, tenza dell' Auditore 1591. a fauore di D. Pietro Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia contro Gio: Giorgio della Cefsalonia Falsario : altra detta 1594. a fauor di D. Gio: Andrea Angelo Flauio Comneno Principe di Macedonia contro al detto Gio: Giorgio. Vn'altra Cedula di Filippo II. Monarca delle Spagne 1595. in Gio: Andrea Angelo Principe suddetto : Altre due sentenze dell' Auditor in Roma 1597. in fauor di detto Principe Gio: Andrea , contro Niccolò d'Alessio falso Cernouichio : e Monitorio 1603. di Papa Clemente VIII. in fauor d'esso Principe , e sua Santa Milizia . Doppo delle quali tutte conferme Apostoliche , seguì sentenza in contradittorio nell' Eccelsa Ruota 1623. Cedula Reali diuerse 1627. di Sua Maestà Cattolica; e 1630. Decreto del Consiglio degl' Ordini , & altre Cedula Reali nell'anno medesimo 1630. Breue d'Vrbano VIII. a prò de' stessi Priuilegi , & Ordine Equestre Aureato Costantiniano di San Giorgio , ad istanza del Principe suddetto . Egli pria di passare ad altra vita , lasciò questa Milizia conualidata con vn Priuilegio di Ferdinando II. Imperatore 1630. concesso nella Dieta di Ratisbona . A questo successe legittimo herede de' Titoli , Dignità , &c. D. Angelo Maria Angelo Flauio Comneno *Iure sanguinis* per ereditaria azione, e genitura Cesare Flauio Augusto Principe di Macedonia , Duca , e Conte di Driuafo , e Durazzo Sourano Signore , e Gran Maestro di quest' Ordine , e Religione , non soggetto a Principe veruno ; nella di cui persona, heredi , e legittimi successori con Monitorio Pontificio d'Alessandro VII. fù confermata nel 1665. l'abbattuta grandezza . A questa riguardando con occhio clemente l'Inuitto Ferdinando Maria Duca dell'vna, e l'altra Bauiera Elettore del S. R. I. &c. volle soccorrerla con ampio Diploma di Sourano Protettore nel 1667. per indi tutti darne più euidenti gl'effetti d'vna Religiosa , e magnanima inclinazione alla rilorta di quest' Ordine , e Famiglia .

Pietro Angelo Flauio Comneno Gran Maestro.

Gio: Andrea Angelo Flauio Comneno Gran Maestro.

Ferdinando II. Imperatore, e fauore.

D. Angelo Maria Angelo Flauio Comneno Gran Maestro.

Protezione del Duca di Bauiera.

Giudizio della Serenissima Repubblica Veneta.

tore Augustissimo de' Romani , &c. con speciosissima rinouazione l' anno medesimo 25. Giugno , grande imitatore dell' Auo Ferdinando II. diede contrafegni di cordiale Patrocinio in fauore dell' Ordine , e Gran Maestro medesimo; e la Santità di Nostro Signore Clemente X. Sommo Pontefice con suo Monitorio , e Breue di Protezione nell' anno stesso , confermò tutti li Priuilegi del Gran Maestro, e Cauallieri Costantiniani, del qual Ordine Imperiale nominò Protettore in Roma il Cardinale de' Massimi . Vltimamente sostenendo il Supremo Magistrato il Principe D. Girolamo Angelo Flauio , l'Inuitto Rè di Polonia confermò tutti i Priuilegij dell'Ordine , commettendo l'vso de' medesimi nel di lui Regno ; con espressioni d'hauer riportata la vittoria di Vienna coll'inuocazione di questa Santa Croce . Amò pure la Santità di N. S. Innocenzio XI. vedere preferuate così degne prerogatiue in questa Serenissima Casa , e specialmente nel Principe D. GIO: ANDREA Angelo Flauio Comneno regnante Gran Maestro , assegnandogli anco, per Protettori della Casa , & Ordine in Roma li Cardinali Cauallieri, e Astali con Breui Ponteficij .

Confirma, e Protezione Cesarea .

Giuuanni Rè di Polonia Protettore .

D. Gio: Andrea Gran Maestro Regnante .

Facoltà nobili della Casa Angela Flauia .

Non si restringe però l'Augusta Dignità della Serenissima Casa Angela Flauia Comnena nel solo Magistrato de' Cauallieri Angelici Costantiniani di San Giorgio ; ma per diritto hereditario , e per li suddetti Priuilegij, e Bolle tiene con suoi discendenti facoltà di concedere li Titoli di Principi, Duchi, Conti, Baroni, &c. crear Cauallieri Aureati, ò di Sprone d'oro; onde la Religione si chiama ancora Aureata ; fare Nodari , Scriuani ; laurear Dottori, e Poeti ; legittimare Bastardi, Spuri, e nati d'incestuoso coito , & alorò come a qual si sia infamato abolire la nota d'infamia . Tengono pure facoltà di sigillare i loro Diploma in Oro , Argento, Piombo, Cera , & in ogn' altra forma ; coniare , e battere monete d'Oro, Argento, e metallo con altre immunità, priuilegi , & innumerabili esenzioni . Essendo dichiarati tutti li successori di detta Serenissima Casa perpetui Commenfali de' Sommi Pontefici, riconosciuti sempre dalla Chiesa per suoi Benefattori , e Fondatori, come heredi di Costantino il Magno, delle Basiliche del Vaticano, Laterano, San Paolo, Santa Croce , Sant' Agnese, San Marcellino, Santi Pietro, e Pao-

Sigilli,

Cuniar monete .

Basiliche fondate dalla Casa Angela di Costantino in Roma .

Paolo, & altre religioſe Moli Coſtantiniane.

Regola del-
la Religio-
ne.

Capacità de'
benefici
Curati.

Facoltà de'
Cavalieri di
eleggere il
Gran Mae-
ſtro.

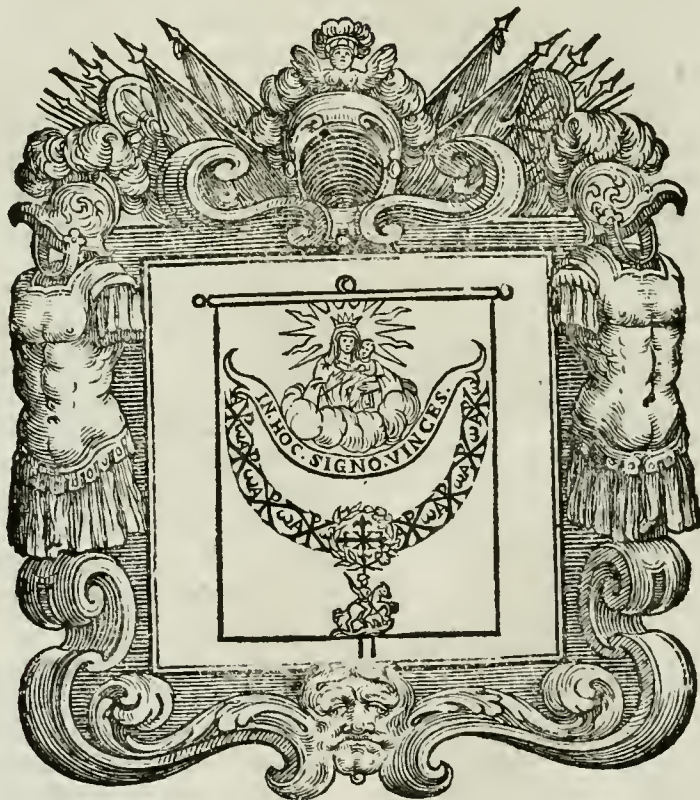
Militano queſti Cavalieri ſotto la Re-
gola del Patriarca San Baſilio Magno; ſo-
no parteci- pi dell'Indulgenze tutte conceſ-
ſe al detto Ordine Monaſtico; profeſſano
Voti d'obbedienza, e caſtità coniugale;
ſono capaci de' benefici Eccleſiaſtici, an-
co Curati per Breue di Siſto V. oltre le
riſerite conceſſioni Apoſtoliche. Mancan-
do la linea di Coſtantino, cioè la Sere-
niſſima Caſa Angela Flauia Comnena
(*quod Deus auertat*) poſſono tutt'i Caua-
lieri diuenire all'e- lezione del Gran Mae-
ſtro in vno de' Gran Croci, in caſo però,
che l'ultimo di queſta Grande Famiglia
non haueſſe nominato il di lui Succeſ-
ſore. Quel Cavaliere, che fonda

Commende nella Religione, gode di eſſe
egli, e ſuoi diſcendenti, portando ſem-
pre l'Habito; cadendo la di lui linea, ri-
mane la collazione d'eſſe Commende alla
Religione. E perche detti Cavalieri fu-
rono in ogni tempo i Lottatori di Santa
Chieſa, come contra degl'Ariani, per Ter-
ra Santa, & altre innumerabili imprefe;
conſeruano perciò Stendardo Nobiliſſimo
dell'Ordine per Proceſſione, e da Guer-
ra. Hà egli da vna parte l'Image della
Glorioſa Vergine Maria, con ſotto il Col-
lare dell'Ordine colla Croce, da cui pen-
dente ſi vede la figura d'un San Giorgio
a cavallo debellante il Dragone, animan-
dolo il moto *IN HOC SIGNO VINCES*,
come ſi ſcorge dal ſeguento impronto.

Fondatori di
Commende.

Cavalieri
contro Aria-
ni, & altri
Infedeli.

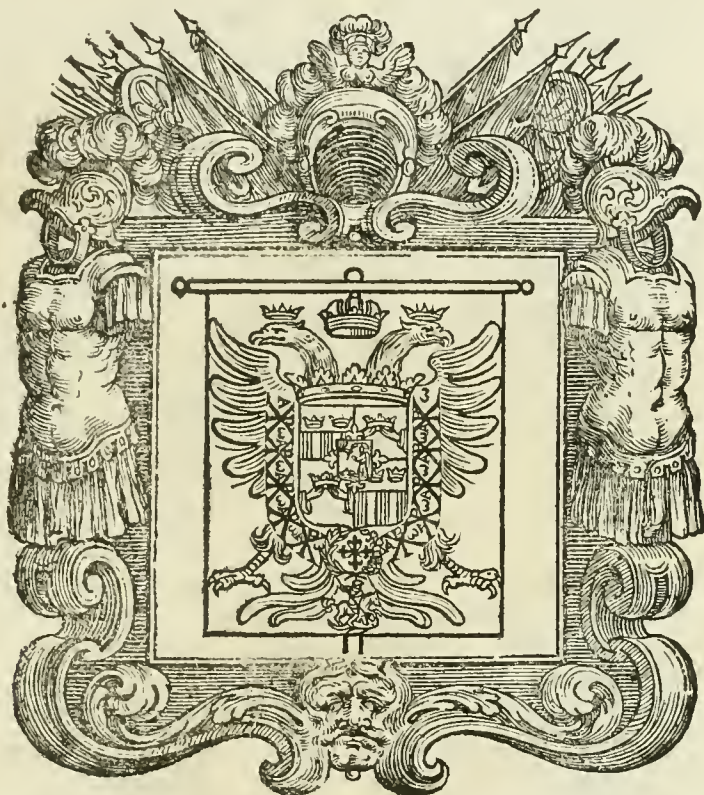
Stendardo
dell'Ordine.



Inſegne del-
la Caſa An-
gela Flauia
Comnena.

Dall'altra vi apparifce l'arma del Gran
Maeftro qui addietro deſcritta; cioè vn'
Aquila Imperiale d'oro con due capi coro-
nati, & il Diadema Imperiale in campo
roſſo, con vno Scudo nel petto diuiſo in
quattro, nel primo, & ultimo punto tre
palli roſſi in campo d'Argento formonta-
ti da due Corone d'oro nel campo azu-
ro; nel ſecondo, e terzo punto vna Co-
rona d'oro in campo roſſo ſoſtenuta da
due braccia veſtite di manica bianca lar-
ga alla Greca antica. Nel mezzo di que-
ſte Imprefe riſiede ſopra la Croce dell'Or-

dine vn'altro Scudo con vn' Angelo, che
riceue vna palma da vn braccio, che eſce
dalle nubi; & eſſo Scudo intiero ſoſtiene
il Berretrone Magiſtrale carmeſino attor-
niato da Corona aperta a foglie da Pren-
cipe foderato di bianco con quattro ale
riuoltate all'inſù, e ſopra quella della
fronte ſi vede riccamato d'oro il Labaro
di Coſtantino A *X* *Ω* circondato dal
Collare ſuddetto, come più adietro s'è
dimoſtrato, e nella ſeguenta figura ſi
delinea.



RITVALE PER ARMARE IL CAVALIERE.

Quanta soddisfazione sia per apportare ad vna virtuosa curiosità, la notizia del modo praticato nell'armare i Cauallieri della Croce resta sufficientemente persuaso dalla nobiltà della funzione. Questa come corrispondente alla materia di cui si tratta, e del tutto dipendente, stimasi necessaria da riferirsi; Quindi succintamente s'haurà della medesima la seguente compilata esposizione.

Se la Solennità si dourà fare apunto solennemente, resta a questa prescritto il quì annesso rito. Nella publica Chiesa a ciò destinata, comparisce il Gran Maestro assistito da tutt'i Cauallieri, che nella Città s'attrouano, cadauno coll'habito della Religione, tutti ne' loro seggi; ò nelle veci del Gran Maestro, quel Caualliere Commissario, a cui resta spedita patente di tale funzione. Alla destra del Gran Maestro euui stabilita vn'altra sedia destinata per il Prelato, ò Sacerdote, sopra la quale, vestito de' Sacri adobbi deue risiedere.

Alla presenza di questi s'introducono due, ò più Paggi, li quali sopra bacini d'argento portano l'Habito solenne proprio della Milizia, vna torcia, la Spada, Cinto, e Spronidorati appoggiandoli so-

ura de' siti a loro destinati. Seguono a questi due Cauallieri Patrini togati, conducendo nel mezzo il Caualliere da armarsi, inerme, ed in sottana bianca, li quali vnitamente adorato l'Altare, inchinano il Prelato, e Gran Maestro, e ritirati di rimpetto de' medesimi nei luoghi appartati, accesa la torcia data nella destra del Caualliere pretendente, si celebra il Sacrificio dello Spirito Santo, nel quale procura il Caualliere col Sacramento della Santa Eucaristia, di ben stabilirsi la grazia Diuina.

Terminata la Messa, leuandosi li paggi, presi di nuouo i bacini colli descritti arnesi Cauallereschi, s'appresentano innanzi al Prelato, ò Sacerdote, che sopra vi forma le seguenti benedizioni.

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cælum, & Terram.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus inuictæ virtutis Triumphator, & omnium rerum Creator, & Sanctificator, intende preces nostras, & hoc indumentum militaris gloriæ ministro tuo fruendum, ore tuo proprio bene **✠** dicere, & sancti **✠** ficare digneris, & hunc
E seruum

seruum tuum , qui ipso vtetur tibi deuotè , & laudabiliter seruientem gratum efficere digneris . Per Dominum nostrum . R. Amen .

Oremus .

Deus Omnipotens bonarum virtutum dator , & omnium benedictionum largus infusor te rogamus , vt manibus nostris opem tue benedictionis infundas , & hoc pallium ad vsum huius Militis armandi præparatum , virtute Sancti Spiritus bene ✠ dicere , & sancti ✠ ficare digneris , vt ipso certè , vt decet vsus , tandem ab humanis solutus in conspectu tue Sanctitatis immaculatus , atque irreprehensibilis appareat , & auxilium tue misericordie acquirat . Per Dominum nostrum . R. Amen .

Ciò fatto , leuansi i Cauallieri Padrini col supplicante , e auanzati , inginocchiatosi questo a' piedi del Prelato , e Gran Maestro , vno degl'assistenti espone riuertente il desiderio del pretendente , di essere armato . E se nelle veci del Gran Maestro risiede vn Caualiere Commissario , in vece di tale espozione , presenta la patente Magistrale autentica , la quale dallo stesso riceuuta , e fatta leggere da vn Caualiere seruente d'Officio , ne commette l'effecuzione . L'altro degl'assistenti voltato al supplicante , con soaue protesta gli significa , che non si admette nell'Ordine de' Cauallieri alcuno , il quale con le voci , e col cuore , non professi prima la Santa Fede Cattolica Apostolica Romana . All'intuonare de' quali accenti , di subito il pretendente , aperto dal Sacerdote il Libro degl'Euangeli , postauì sopra la mano destra , recita le parole di tale professione contenute nella Bolla di Pio IV. spedita di Roma l'anno 1564. a' 15. Nouembre del tenore seguente :

Ego N. firma fide credo , & profiteor omnia , & singula , quæ continentur in Symbolo fidei quo S. R. E. vtitur videlicet : Credo in vnum Deum Patrem Omnipotentem factorem Cæli , & Terræ , visibulum omnium , & inuisibulum , & in vnum Dominum Iesum Christum filium Dei Vnigenitum , & ex Patre natum ante omnia sæcula , Deum de Deo , lumen de lumine , Deum verum de Deo vero , genitum non factum consubstantialem Patri , per quem omnia facta sunt , qui propter nos homines , & propter nostram salutem descendit de Cælis , & incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine , & ho-

mo factus est . Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato passus , & sepultus est , & resurrexit tertia die secundum scripturas , & ascendit in Cælum , sedet ad dexteram Patris . Et iterum venturus est cum gloria iudicare viuos , & mortuos , cuius regni non erit finis . Et in Spiritum Sanctum Dominum , & viuificantem , qui ex patre filioque procedit . Qui cum Patre , & Filio simul adoratur , & conglorificatur , qui locutus est per Prophetas . Et vnam Sanctam Catholicam , & Apostolicam Ecclesiam . Confiteor vnum Baptisma in remissionem peccatorum ; Et expecto resurrectionem mortuorum ; Et vitam venturi sæculi . Amen . Apostolicas , & Ecclesiasticas traditiones , reliquasque eiusdem Ecclesie obseruationes , & constitutiones firmissimè admitto , & amplector . Iterum S. Scripturam iuxta eum sensum , quem tenuit , & tenet Sancta Mater Ecclesia , cuius est iudicare de vero sensu , & interpretatione Sacrarum Scripturarum , admitto : nec eam vnquam , nisi iuxta vnam animen consensum Patrum accipiam , & interpretabor . Profiteor quoque septem esse vera , & propriè Sacramenta nouæ legis à Iesu Christo Domino Nostro instituta , atque ad salutem humani generis , licet non omnia singulis necessaria , scilicet Baptismum , Confirmationem , Eucharistiam , Pœnitentiam , extremam Vnctionem , Ordinem , & Matrimonium , illasque gratiam conferre , & ex his Baptismum , Confirmationem , & Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse . Receptos quoque , & approbatos Ecclesie Catholice ritus in supradictorum omnium Sacramentorum solemnè administratione recipio , & admitto . Omnia , & singula , quæ de peccato originali , & de iustificatione in Sacrosancta Tridentina Synodo definita , & declarata fuerunt amplector , & recipio . Profiteor pariter in Missa offerri Deo verum , proprium , & propitiatorium Sacrificium pro viuis , & defunctis ; atque in Sanctissimo Eucharistie Sacramento esse verè , realiter , & substantialiter Corpus , & Sanguinem vna sub anima , & diuinitate D. N. Iesu Christi , fierique conuersionem totius substantie panis in corpus , totius substantie vini in sanguinem , quam conuersionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat . Fateor etiam cum altera tantum specie , totum , atque integrum Christum , verumque Sacramentum sumi . Constanter teneo Purgatorium esse , animasque ibi detentas
fidelium

fidelium suffragijs iuuari . Similiter & Sanctos vnà cum Christo venerandos , atque eorum reliquias esse venerandas . Firmiter assero imagines Christi , ac Deiparae semper Virginis , necnon aliorum Sanctorum habendas , & retinendas esse , atque eis debitum honorem , ac venerationem impartendam . Indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictam fuisse , illarumque usum Christiano populo maximè salutare esse affirmo . Sanctam Catholicam , & Apostolicam Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum Matrem , & Magistram agnosco ; Romanoque Pontifici Beati Petri Apostolorum Principis successori , ac Iesu Christi Vicario veram obedientiam spondeo , ac iuro . Cetera item omnia à sacris Canonibus , & Oecumenicis Concilijs , ac praecipuè à Sacrosancta Tridentina Synodo tradita , definita , & declarata indubitanter recipio , atque profiteor : simulque contraria omnia , atque haereses quascumque ab Ecclesia damnatas , & reiectas , & anathematizatas ego pariter damno , reicio , & anathematizo . Hanc veram Catholicam fidem extra quam nemo saluus esse potest , quam in praesenti sponte profiteor , & veraciter teneo ; eandem integram , & immaculatam usque ad extremum vitae spiritum constantissimè , Deo adiuuante retinere , & confiteri , atque à meis subditis , seu illis , quorum cura ad me in munere meo spectabit , teneri , & doceri , & predicari quantum in me erit curaturum . Ego idem N. N. spondeo , voueo , ac iuro , sic me Deus adiuuet , & hac Sancti Dei Euangelia .

Terminata la professione , li due Cavalieri Patrini leuano dal bacino l'Habito Capitolare per ispiegarlo ; nel qual' atto il Sacerdote proferisce sopra lo stesso le seguenti consecrazioni .

℟. Adiutorium nostrum in nomine Domini .

℞. Qui fecit Caelum , & Terram .

℟. Dominus vobiscum .

℞. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Deus omnipotens qui Crucis signum pretioso filij tui sanguine decorasti , qui per eandem Crucem filij tui Domini Nostri Iesu Christi Mundum redimere voluisti , & per virtutem eiusdem venerabilis Crucis humanum genus ab antiqui hostis chirographo liberaisti , te sup-

pliciter exoramus , vt digneris hanc Crucem paterna pietate bene *✠* dicere , & coelestem Dei gratiam , & virtutem impartiri ; vt hic nouus armandus Miles , & ad dignitatem nostri Ordinis promouendus , qui eam in passionis , & Crucis Vnigeniti tui Signum ad tutelam corporis , & animae super se gestabit , coelestis gratiae plenitudinem in ea , & munimen valeat tuae bene *✠* dictionis accipere ; & quemadmodum virgam Aron ad rebellium perfidiam repellendam benedixisti , ita & hoc signum tua dextera bene *✠* dicere , & contra omnes diabolicas fraudes virtutem tuae benedictionis impendas ; vt portanti illud animae pariter , & corporis prosperitatem conferuet salutarem , & spiritualia in eis dona multiplicet . Per eundem Christum Dominum nostrum .
℞. Amen .

Oremus .

Rogamus Domine sancte Pater omnipotens aeternae Deus , vt digneris bene *✠* dicere hoc Signum Crucis characterem illo signatum , in quo Constantinum Augustum ad bella proficiscentem contra Tyrannos , & infideles victoriosum promissisti , vt sit remedium salutare huic famulo tuo , sit illi solidus fidei profectus , bonorum operum redemptio , animae suae sit solamen , protectio , & tutela contra seua iacula . Per Christum Dominum nostrum .

℞. Amen .

Ed immediatamente conclusa la detta benedizione , li due Cavalieri assistenti vestono dell'Habito Capitolare il supplicante , interponendoui la mano anco il Gran Maestro ; ed il Sacerdote gli viene dicendo l'infra scritto versetto .

℟. Accipe hanc vestem immaculatam , quam securus praeferas ante tribunal Dei . Suscipe iugum Domini suae , & onus leue , quo non grauari , sed acquiescere animus debet . Te parentes , & affines priorum posthac operum participes facimus , quae per vniuersum à nostro Ordine fiunt , & in posterum fient .

Risponde il Cavaliere : *Amen .*

Doppo di questo , appresentano al Prelato la Croce d'oro appesa alla Collana sostenuta da vno de' Pagi sovra del bacino , e questo inginocchiatosi prende il Sacerdote il toribulo , e tre volte l'incensa , ed indi viene dicendo :

Benedic Domine Iesu Christe hanc Crucem tuam , per quam eripuisti Mundum à demonum potestate , & superasti passionem

tua suggestorem peccati , qui gaudebat in praeuacatione primi hominis per ligni vetiti sumptionem . Per Christum Dominum nostrum .

R. Amen .

E dopo di questa , con voce poco più eleuata segue l'infra scritta Orazione .

Oremus .

Deus Glorïe , Deus Excelse Sabaoth , fortissime Emanuel , Deus Pater veritatis , Pater sapientiæ , Pater Beatitudinis , illuminationis , ac vigilationis nostræ , qui Mundum regis , qui cuncta regna disponis , qui & bonorum collator munerum , & bonorum omnium attributor , cui omnes gentes , populi , tribus , & lingue seruiunt , cui assistit omnis Angelorum legio , qui largiris famulis tuis fidem , & laudem tui nominis , ut debita tibi oblata persoluant , cui prius fides offerentium complacet , deinde sacrificatur oblatio , quæsumus exorabilem misericordie tuæ pietatem , ut sancti ✠ fices tibi hoc signum Crucis , quod tota mentis deuotione famulorum tuorum religiosa fides construxit tropheum , scilicet victoriæ tuæ , ac redemptionis nostræ , quod in amorem Christi triumphalis gloria consecrauit : Aspice hoc signum Crucis insuperabile , per quod Diaboli est exinanita potestas , mortalium restituta libertas , quæ licet fuerit aliquando in pœnam , nunc versa est in honorem per gratiam , ea quæ reos quondam puniebat supplicio , nunc & noxios absoluit à delicto , & tibi quid per hoc placere potuit , nisi id , per quod tibi placuit nos redimere ; & nullum tibi debitum amplius munus est , quam hoc tibi tunc corporis dedicauit affixio : Nec tibi est magis familiaris oblatio , quam quæ familiari manuum tuarum extensione sacrata est . Illis ergo manibus hanc Crucem accipe , quibus illam amplexus es , & de sanctitate illius hanc sanctifica ; & sicuti per illam Mundus expiatus est reatu , ita hanc gestientis famuli tui anima deuotissima huius merito Crucis omni careat perpetrato peccato , & tuæ veræ Crucis obtectu entescat , successibus assiduus triumphator . Radiet hic Vnigeniti Domini Nostri splendor diuinitatis in auro , emicet gloria passionis in encausto , in Cruce rutillet nostræ mortis redemptio , sit tui protectio ; spei certa fiducia eum fide confirmet , spe , & pace consociet , augeat , triumphis amplifcet , in secundis proficiat ei ad perpetuitatem temporis , ad

vitam aternitatis ; ut cum temporali florentem gloria muniat , & ad perpetuam redemptam coronam ad regna Cœlestia potenti virtute perducatur . Presta per propitiationem sanguinis eius , per ipsum datorem , qui seipsum dedit redemptionem pro multis , qui se hostiam pro delictis offerre dignatus est , qui exaltatus in ligno Crucis suæ principatus , & potestates humiliavit , qui tecum Sydereo confidit throno indissolubili connexionem Spiritus Sancti per infinita sæcula sæculorum .

R. Amen .

E presa la Croce nelle mani , baciata la porge al Gran Maestro , il quale parimente baciandola la pone al collo del pretendente . . Fatto questo , s'auanza l'altro Paggio con la Spada , e Cinto riposti similmente soua dell'altro bacinno , & inginocchiato a' piedi del Gran Maestro , e Prelato , intuona il secondo le sotto annesse benedizioni .

℟. Adiutorium nostrum in nomine Domini .

℟. Qui fecit Cælum , & Terram .

℟. Dominus vobiscum .

℟. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

EXaudi quæsumus Domine preces nostras , & hunc ense , quo hic famulus tuus circumcingi desiderat Maiestatis tuæ dextera dignare bene ✠ dicere , quatenus possit esse defensio Viduarum , Orphanorum , omniumque fidelium ; alijsque tibi insidiantibus sit terror , & formido : præstaque ei æquæ persecutionis , & iustæ defensionis effectum . Per Christum Dominum nostrum .

R. Amen .

Oremus .

Benedic Domine Sancte Pater æterne Deus per inuocationem Sancti Nominis tui , & per aduentum Christi filij tui Domini Nostri , & per donum Sancti Spiritus Paracliti , & per merita B. M. V. ac martyris tui Georgij hunc ense , ut hic famulus tuus , qui hodierna die eo (tua concedente pietate) præcingitur , inuisibiles inimicos sub pedibus conculcet , victoriaque per omnia potitus semper maneat illesus . Per Christum Dominum nostrum .

R. Amen .

℟. Gloria Patri , & Filio &c .

℟. Sicut erat &c .

℟. Saluum fac seruum tuum Domine .

℟. Deus meus sperantem in te .

℟. Esso Domine Turris fortitudinis .

℟. A facie inimici .

℟. Domi-

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat .

V. Benedicamus Domino .

R. Deo gratias .

Finite le preci narrate vno de' Cauallieri presa la Spada nella mano , la snuda , ed inginocchiandosi la porge al Gran Maestro , e nel mentre segue il Prelato dicendo

N. N. N. Accipe gladium hunc in nomine Patris , & Filij , & Spiritus Sancti . Vtaris eo ad defensionem S. Dei , Ecclesie Romanae , Catholici Imperij , Protectorum nostrorum , Supremi Principis , & Magistri nostri Ordinis , & tuam ; quoad autem egregie ferentis animi praestantia suadet , illo neminem ladas , quod ipse prestare dignetur , qui cum Patre , & Spiritu Sancto regnat Deus in secula seculorum .

R. Il Caualiere : Amen.

All' hora il Gran Maestro riconsegna al Padrino la Spada , il quale baciandogli la mano , riceuuta la ripone dentro della guaina , & vnito col suo compagno la cinge al lato del Caualiere , che si leua in piedi ; nel qual punto intona il Coro

V. Speciosus praefilijs hominum accingere gladio tuo super femur tuum potentissima .

Et il Prelato

V. Hoc fit tibi in nomine Domini Nostri Iesu Christi , & attende quod Sancti non in gladio , sed in fide vicerunt Regna .

Ritirasi poscia il Caualiere armato vn passo a dietro , e nudato il ferro , tre volte lo vibra nell'aria , ed altrettante l'inchina a terra , facendo moto di forbirlo sopra del braccio sinistro ; con che lo ripone al di lui lato , e di nuouo postosi in ginocchioni , il Gran Maestro , imbrandita la propria Spada , gli percuote tre volte lieuemente gl'omero col dire :

Esto miles pacificus , strenuus , & Deo deuotus .

Ed il Sacerdote percuotendogli leggiermente l'vna delle guancie , gli dice

Exciteris a somno malitiae , vigila in fide Christi , & fama laudabili .

E baciandolo

Pax tibi .

Doppo questo appresentansi al Gran Maestro gli Spronatori , ed egli postauoli sopra la destra , gli rimette a' Cauallieri Padrini ; li quali presi , li fanno allacciare al nouello Caualiere da due seruenti d'ufficio , ed il Coro ripete :

Speciosus forma praefilijs hominum &c.

Al quale segue il Prelato :

V. Exaudiat Dominus preces nostras .

R. Easque clementer adimpleat .

V. Omnipotentem infundat bene & dictionem .

R. De brachio altissimo .

Oremus .

Omnipotens aeternus Deus , qui cuncta solus ordinas , & recte disponis , qui ad tollendam malitiam reproborum , & tuendam iustitiam armorum usum in terris tua salubri dispositione instituire voluisti , clementiam tuam suppliciter exoramus , ut super hunc famulum tuum , qui gladio accinctus est , tuusque miles armatus gratiam tuae bene & dictionis infundas . Inde sicut David puero tuo gloriam superandi largitus es , ac facultatem , & ludam Machabeum de feritate gentium , & nomen tuum non inuocantium triumphare voluisti , ita , & huic famulo tuo , qui nouiter Militiae iugo colla supponit , & pietati caelesti vires , & audaciam ad fidei , & iustitiae defensionem tribuas , praestaque fidei , spei , charitatis augmentum , & da ei timorem pariter nominis tui crudelitatem in hostes infideles , ut neminem istis cum armis ladat , omnesque suo brachio conterat , ac recte fidem Catholicam defendat , tuamque gloriam augeat . Per Christum Dominum nostrum .

R. Amen .

Qui termina la funzione ; poiche apprestatosi il Caualiere a piedi del Gran Maestro , e da questo teneramente abbracciato , e baciato , si leua : e salutando tutt'i Cauallieri dell'Ordine , che sono presenti , si ritira nel posto destinato gli , oue tutt'i di lui amici concorrono a congratularsi col bacio , e coll'abbracciamento .

Ma se il Caualiere desidera di fare la professione immediatamente doppo d'esser'armato , prima di portarsi al suo seggio , attrouandosi in ginocchione a' piedi del Prelato , e Gran Maestro , resta interpellato dal primo , se tiene piena cognizione del contenuto negli Statuti dell'Ordine a capo per capo ; ed egli deue rispondere , che sì . Indi gl'addimanda , s'egli è disposto di pienamente offeruare con essi la regola prescritta alla Religione Militare ; e rispondendo , che sì , due giovani di Coro appresentano sopra le ginocchia del Prelato , il Missale , e gli Statuti dell'Ordine , sopra de' quali col giuramento diuoto , pronuncia il Caualiere la

re la seguente professione.

Io N. N. figliuolo di N. N. giuro , e prometto a Dio Trino , & Vno , alla sempre Vergine Maria , e a San Giorgio d'essere sempre fedele al mio Prencipe Naturale , ed all'Humilissimo , e Religiosissimo D. N. N. Sourano , e Gran Maestro dell'Ordine di San Giorgio sotto la Regola di San Basilio Magno Patriarca , ed a' suoi legittimi successori in futuro . Se alcuno contro gli Stati loro , e persone macchinasse per qual si sia persona , iscoprendo , lo farò noto . Offequierò li comandi della Chiesa Cattolica , ed Apostolica , e dei suoi Posterì ; solleuerò , e difenderò le vedoue , i pupilli , e persone miserabili dall'oppressioni , con parole , e con opere per quanto mi sarà concesso . Seguirò l'essercito , e l'Insegna della Milizia Costantiniana di San Giorgio . Offeruerò Castità coniugale , abbracciarò quanto mi sia possibile l'humiltà , ed obediienza prescritta ; essercitarò la Carità , perdonerò l'offese , amerò gl'inimici , e li beneficherò per quanto permette l'humana fragilità . Offeruerò inuiolabilmente tutte le Leggi , e Statuti dell'Ordine , così prescritte , come da prescriuersi . Porterò di continuo la Croce dell'Ordine . Interuerrò ad ogni Consiglio Generale , o Prouinciale essendo chiamato , mentre da legittima causa non restassi impedito . Nell'ultimo periodo di mia vita lascerò qualche cosa alla mia Religione , e non lo facendo , o morendo senza testare , quest'honora per all'hora dò , e lascio cento scudi d'oro , per li quali obbligo tutti li miei beni presenti , e futuri , e voi Santissima Trinità , Beata Vergine , e San Giorgio , udite questi miei voti , siate presenti al proferire di quest'ultima mia volontà , e nel giorno del giudizio siate della medesima testimonij .

Proferiti i soprascritti voti , bacia il Caualiere il Missale , indi presa dal Gran Maestro la Collana con la Croce dell'Ordine , dice il Sacerdote :

R. Credis ne hoc esse viuificæ Crucis signum , à quo Christus pependit , ut sua morte nobis vitam conciliaret ?

R. Credo .

Replica il Sacerdote :

R. Et hoc est Militiæ nostræ signum , quod semper tuo pectori adhereat .

Il Caualiere bacia la Croce , ed il Gran Maestro gle la pone al Collo , nel mentre che'l Prelato viene dicendo :

Suscipe hoc signum in nomine Sanctissi-

mæ Trinitatis , Beatae Mariæ semper Virginis , & Sancti Georgij martyris , in fidei , & Christiani nominis incrementum , pectori idè Crucem commendamus , ut tuo sit cordi proximior , & dextera fortiter dimicans illam defendas , & defensam toto zelo reuerearis ; aliàs si pro Cruce decertans iusto in bello eris profugus , iniustum te Militiæ nostræ Professore putabimus , & ex decreto habitu spoliaberis , ut Miles indignus , & deprauator votorum .

Ed immediate ammesso il Caualiere al bacio della mano del Gran Maestro , viene ribaciato dallo stesso nella fronte , e dal Prelato , il quale poscia portatosi all'Altare , intona il Salmo 47.

Magnus Dominus , & laudabilis nimis in Ciuitate Dei nostri .

Seguendo le ingiunte preci .

Kyrie eleison . Christe eleison . Kyrie eleison . Pater noster &c. Secreto .

R. Saluum fac seruum tuum .

R. Deus meus sperantem in te .

R. Mitte ei Domine auxilium de sancto .

R. Et de Sion tuere eum .

R. Nihil proficiat inimicus in eo .

R. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei .

R. Esto ei Domine Turris fortitudinis .

R. A facie inimici .

R. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

R. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

Deus qui iustificas impium , & non vis mortem peccatoris , Maiestatem tuam suppliciter deprecamur , ut hunc famulum tuum N. N. de tua misericordia confidentem Cœlesti protegas benignus auxilio , & assidua protectione conseruas ; ut tibi iugiter seruiat , & nullis tentationibus à se separet . Per Christum Dominum nostrum .

R. Amen .

Oremus .

Suscipiat te Deus in numerum fidelium , ut nos licet indigni suscipimus in orationes nostras ; concedat tibi Dominus locum benignè agendi , voluntatem perseuerandi , & gratiam ad aeternæ vitæ beatitudinem feliciter perueniendi ; & sicut nos charitas fraternitatis iniunxit in terris , ita diuina pietas , quæ dilectionis auxiliatrix existit cum suis fidelibus te coniungere dignetur in Cœlis , præstante Domino nostro

pro Iesu Christo, qui cum Patre, & Spiritu Sancto uiuit, & regnat in secula seculorum. R. Amen.

E quiui termina la seconda funzione del professare : doppo di cui , se sia vnita , ò posteriore di qualche tempo alla prima , si prattica l' officio di congratulazione di già espresso . E perche cadauna Religione con poca varietà conferua questo rito nell'armare Cauallieri di Croce, differente solo in qualche parola propria , ed attinente agl' Ordini stessi , ma conforme nelle funzioni del tutto; per tanto

s'è stimato necessario per soddisfare pienamente a' curiosi lettori , porre questo metodo nel presente Capitolo; come da quest'Ordine primo nel Mondo trassero la norma ; perche resti nel corso della lettura degl'altri, a parte, a parte applicato ad ogn'vno.

Circa poi le particolarità più distinte intorno a questa Religione , per quello riguardano gli Statuti, e Bolle, mi rimetto al Bollario , e Regole medesimamente della stessa, come alla di lei Storia generale, che si sta scriuendo.

Serie , e succeffione Cronologica degl'Imperatori, e Prencipi hereditarij Gran Maestri dell'Ordine Imperiale Equestre di S. GIORGIO.

Numero de Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni di Vita.	Anni del G. Magistrato.
I.	313	FL. COSTANTINO ANGELO FLAVIO il Grande Santo Institutore de' Cauallieri Costantiniani di San Giorgio nell'anno 313. Gran Maestro primo , Regnò nell' Imperio ann. 31.	66	24
II.	337	FL. COSTANTINO II. Angelo Flauio Imperatore figliuolo primogenito di Costantino il Grande , Gran Maestro secondo . Regnò nell'Imperio ann. 9.	25	3
III.	337	FL. COSTANTE Angelo Flauio Imperatore fratello di Costantino II. Gran Maestro terzo ,	30	13
V.	337	FL. COSTANZO II. Angelo Flauio Imperatore fratello delli suddetti , Gran Maestro quarto, Resse l'Imperio an. 24.	44	24
V.	361	FL. COSTANZO GALLO Cesare Angelo Flauio Prencipe di Macedonia , Cugino di Costanzo II. Gran Maestro quinto nell' Oriente .	29	4
VI.	362	FL. MICHELE GALLO Angelo Flauio Rè di Ponto per la Madre , Prencipe di Macedonia pe'l Padre , Gran Maestro sesto.	77	74
VII.	428	FL. ALESSIO Angelo Fl. Prencipe di Macedonia , &c. Gran Maestro settimo n. 399.	59	30
VIII.	458	FL. ALESSIO II. Angelo Fl. Comneno Prencipe di Cilicia , Macedonia , Gran Maestro ottauo n. 428.	86	56
IX.	514	MICHELE II. ANGELO FLAVIO COMNENO Prencipe di Cilicia , Macedonia , &c. Gran Maestro nono n. 454.	94	34
X.	548	ALESSIO MICHELE Angelo Flauio Comneno Prencipe di Cilicia , Macedonia &c. n. 513. Gran Maestro decimo.	73	38
XI.	586	ANGELO MICHELE Angelo Flauio Comneno		

Numero de Gran Maestri .	Anni di Christo .		Anni di Vita .	Anni del G. Magistrato .
		nenno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. nat. 542. Gran Maestro vndecimo.	75	31
XII.	617	FILIPPO detto anco BASILIO, e PIPINO Angelo Flauio Comneno, Principe di Cilicia, Macedonia, &c. Duca di Driuaſto, e Durazzo, Despota del Peloponeſo n. 581. Gran Maestro duodecimo.		
XIII.	625	ISAACIO Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. n. 600. Gran Maestro decimoterzo.	67	42
XIV.	667	ALESSIO III. Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. n. 667. Gran Maestro decimoquarto.	81	52
XV.	719	COSTANTINO III. Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. n. 702. Gran Maestro decimoquinto.	79	62
XVI.	781	MICHELE IV. Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. n. 760. Gran Maestro decimoſeſto.	60	39
XVII.	820	COSTANTINO IV. Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. Duca di Driuaſto, e Durazzo n. 810. Gran Maestro decimoſettimo.	95	85
XVIII.	905	ALESSIO IV. Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. Duca di Driuaſto, e Durazzo, n. 869. Gran Maestro decimottauro.	84	48
XIX.	953	MICHELE V. Angelo Flauio Comneno Principe di Cilicia, Macedonia, &c. Duca di Driuaſto, e Durazzo, Curapalata dell'Imperio d'Oriente n. 919. Gran Maestro decimonono.	65	31
XX.	984	EMANVELE detto anco MICHELE Angelo Flauio Comneno n. 954. Prefetto dell'Imperio Orientale, Principe di Cilicia, &c. Gran Maestro vigesimo.	67	37
XXI.	1021	ISAACIO II. Angelo Flauio Comneno n. 1000. eletto Imperatore 1057. Gran Maestro vigesimoprimo: rinunziò l'Imperio, e'l Magistrato l'anno 1059.	61	38
XXII.	1059	ALESSIO V. Angelo Flauio Comneno n. 1048. Nobilissimo, e Gran Domeſtico dell'Imperio, eletto Imperatore 1081. Gran Maestro vigesimoſecondo.	70	59
XXIII.	1118	GIOVANNI Angelo Flauio Comneno n. 1088. ſalutato Auguſto 1092. Imperatore 1118. chiamato Caloioanne, ed il Moro, Gran Maestro vigesimoterzo.	55	25
XXIV.	1143	ISAACIO III. Angelo Flauio Comneno Sebastocratore n. 1109. Gran Maestro vigesimoquarto.	43	9
XXV.	1152	ANDRONICO Angelo Flauio Comneno n. 1135. Contoſteſano, Gran Duca, e Gran Maestro vigesimoquinto.		
XXVI.		ISAACIO IV. Angelo Flauio Comneno n. 1155. ſalu-		

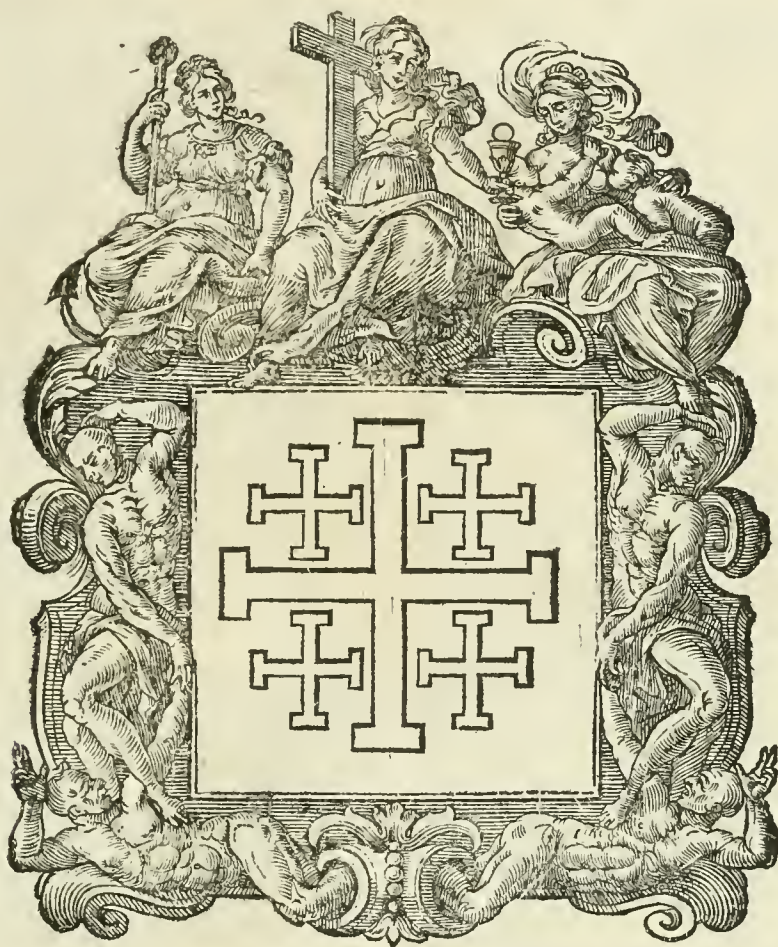
Numero de Gran Maestri .	Anni di Christo ,		Anni di Vita .	Anni del G. Magistrato .
		salutato Imperatore 1185. priuato dal fratello 1195. restituito 1203. Gran Maestro vigesimosesto, Riformatore dell'Ordine nel 1190.		
XXVII.	1190	ALESSIO Angelo Flauio Comneno n. 1185. VI. del nome, Gran Maestro vigesimosettimo costituito l'anno 1191. eletto Imperatore IV. del nome nel 1203.	49	10
XXVIII.	1204	ALESSIO ANDREA Angelo Flauio Comneno nato postumo 1204. Principe di Macedonia, Tessaglia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, e Durazzo, &c. Gran Maestro vigesimottaui.	19	13
XXIX.	1260	MICHELE VI. Angelo Flauio Comneno n. 1248. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, &c. Gran Maestro vigesimonono.	56	56
XXX.	1318	ANDREA Angelo Flauio Comneno n. 1287. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, &c. Gran Maestro trigesimo.	70	58
XXXI.	1366	MICHELE VII. Angelo Flauio Comneno n. 1348. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, &c. Gran Maestro trigesimoprimo.	79	48
XXXII.	1410	PAOLO Angelo Flauio Comneno n. 1390. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, &c. Gran Maestro trigesimosecondo, morì combattendo nella perdita di Costantinopoli nel 1453.	62	44
XXXIII.	1453	ANDREA II. Angelo Flauio Comneno fratello di Paolo n. 1398. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, &c. Gran Maestro trigesimoterzo.	63	43
XXXIV.	1479	PIETRO Angelo Flauio Comneno n. 1435. fratello di Paolo Arciuelscouo di Driuaſto, e Cardinale di Santa Chiesa, Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, Gran Maestro trigesimoquarto.	81	26
XXXV.	1511	GIO: DEMETRIO Angelo Flauio Comneno n. 1499. Principe di Acaia, Macedonia, &c. Gran Maestro trigesimoquinto.	76	32
XXXVI.	1570	GIROLAMO Angelo Flauio Comneno n. 1505. Principe di Tessaglia, &c. Gran Maestro trigesimosesto. Dominò vnito ad Andrea, e Paolo di lui fratelli fino al contrascritto tempo, e solo.	71	59
XXXVII.	1570	PIETRO II. Angelo Flauio Comneno figliuolo di Gio: Demetrio n. 1526. Principe di Cilicia, e Macedonia, &c. Gran Maestro trigesimosettimo. Dominò vnito coi Zij.	86	20
XXXVIII.	1592	GIO: ANDREA Angelo Flauio Comneno n. 1569. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, e Durazzo, Gran Maestro trigesimottaui.	76	22
			65	42

Numero de Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni di Vita.	Anni del G. Magistrato.
XXXIX.	16 I	ANGELO MARIA Angelo Flauio Comneno n. 1600. Principe di Macedonia, &c. Tessaglia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, Durazzo, &c. Gran Maestro trigefimonono.	78	44
XL.	34678	MARCO Angelo Flauio Comneno n. 1608. Principe di Macedonia, &c. Tessaglia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, Durazzo, &c. Gran Maestro quarantesimo.	71	m. 2
XLI.	1679	GIROLAMO Angelo Flauio Comneno n. 1629. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, &c. Gran Maestro quarantesimoprimo.	58	8
XLII.	1687	GIO: ANDREA Angelo Flauio Comneno n. 1634. Principe di Macedonia, &c. Duca, e Conte di Driuaſto, Durazzo, &c. Gran Maestro quarantesimosecondo Regnante.		

Aſſiſtono alla preſente Tradizione .

E Vſebio nell' *Hiſtoria Eccleſiaſtica* lib.9. cap. 9.
 Niceſoro Caliſto nell' *Hiſtoria Eccleſiaſtica*.
 Euſebio Panſilio in *vita Conſtantini* l. 3. c. 47.
 Socrate, e Sozomeno nell' *Hiſtoria Tripartita* l. 1. c. 4.
 Gio: Zonera Part. 3.
 Leonardo Arretino nell' *Aquila Volante*.
 Frà Giacomo Filippo Bergomeneſe nel ſupplimento delle *Croniche nella vita di Silueſtro Papa, e Coſtantino*.
 Il Platina nella *vita di S. Silueſtro*.
 L' *Illeſcas nelle vite de' Pontefici, in quella di Leone X.*
 Il *Maluenda* l. 9. c. 18.
 Francesco Menenio nelle *delizie degl' Ordini Equeſtri*.
 L' *Idea del Cavaliero di Gio: Soranzo* f. 66.
 Onofrio Panuino l. 2. f. 277.
 Il Cardinal Baronio negl' *Annali Eccleſiaſtici* T.3. an.312. uſque 330. nel Ponteficato di Milciade, S. Silueſtro, & altri.
 Girolamo Bardi Fiorentino nella ſua *Cronologia vniuerſale* Part. 3. fol. 83.
 Frà Paulo Morigia dell' *Origine de' Crociferi* c. 31. fol. 95.
 Gio: Nauclero T. 2. fol. 86.
 Il Doglioni nel *Compendio Hiſtorico* c. 5. fol. 63.
 Sant' Ambrogio *Epist.* 29. l. 5.
 Rafael Vollateranno.
 S. Gio: Damasceno.
 S. Vincenzo de Cruce *Victorioſa*.
 Il Padre Lorenzo Finichiario Gieſuita nelle *Glorie del Gran Martire San*

Giorgio fol. 16. §. II.
 Gio: Caramuele nella *Teologia Regolare* Par. 9. *Epist.* 5. num. 2335.
 Agoſtin Monaco degl' *Angioli di Firenze nell' Hiſtoria Camaldol.* c. 31. fol. 201.
 D. Andrea Guarini fol. 1.
 D. Gioſeppe de Michieli nel *Teſoro Militare* f. 1.
 Il Co: D. Gaſparo Sciopio *Conſigl. Ceſareo*.
 Il Co: D. Giacomo Zabarella *Gau. G. Croce Hiſtorico erudito*.
 Bortolameo Caſſaneo nel ſuo *Cattalogo della Gloria del Mondo &c.* P. 1. *conſid.* 38. *concluſ.* 98. *fac.* 60.
 Il Padre Andrea Mendo de *Ordinibus Militaribus* f. 4.
 Cronache del Dottor Armano Schedel di Norimberg. fol. 129.
 Francesco Sanſouino della prima *impreſſione* 1570. c. 46. l. 2. f. 45.
 Frà Ambroſio Saſſo nel ſuo *glorioſo Elogio della Santiffima Croce* c. 1. f. 18. c. 8. f. 501. 507. 508. 528. 531. *ſin.* 540.
 Giacomo Boſio nell' *Hiſtoria della Religione di Malta* P. 3. lib. 39. fol. 850.
 Frà Vincenzo Beluaceneſe, ò di Beluac nel ſuo *Speculum Hiſtoriarum in vita Conſtantini Magni Ceſaris* l. 13. in varij capi.
 Il Padre F. Francesco Longo da Coriolano Capucino uel ſuo *Breuuario Cronologico de' Pontefici, e Concilij*.
 L' *Angelico lume del vecchio, e nouo Teſtam.*
 Carlo Alberto di Cepeda nella di lui *Origine, e fondazione di queſt' Ordine*.
 Alfonſo Ciaconio de *ſignis Sanctiffimæ Crucis*.
 Aelia Abimole nel *Trattato dell' Ordine della Gartiera* fol. 63.



CAVALIERI DEL SANTO SEPOLCRO.

C A P. I I I.

Varietà de
gl' Auttori.



Origine del
Cauallierato
riferita di-
ferente .

S. Giacomo
Vescouo di
Gerofolima

Non furono mai consimili le tradizioni d'Auttori, ò perche non presenti ai successi, ò perche varie seguirono le relazioni. E forza per tanto con varietà d'opinioni scriuere l'Origine di quest'Ordine Equestre . All' hora , che recente la memoria di quel trionfo, con cui restò ad'onta de gl'infedeli , a' Fedeli stabilita la gloria; all' hora dico, che vinta la morte, risorse a' Christiani l'eterna vita nella tragica Passione di Christo nostro commune Redentore (a detto d' alcuni) il Santo Giacomo Apostolo Vescouo di Gerofolima destinò quest' Ordine alla custodia del Santo Monumento del Saluatore, & armò sotto lo Stendardo di Santa Croce

più Cauallieri , l'anno dopò la morte di Christo 63. & à Natiuitate 96.

Sono d'altro parere diuersi, e che detto Ordine del Santo Sepolcro tragga l'origine della sua istituzione dal tempo, che Gottifredo Buglione s'indirizzò a ricuperare la Santa Città dall'indegna occupazione degl'Infedeli, e che sotto gl'auspicij (dicono) di Carlo Magno, che riformò gli Statuti, s'armassero Cauallieri di quest'Ordine; alla qual opinione repugna il fatto delli Dominij di Carlo Magno con Gottifredo, mentre l'Imperio di queglii fù dal 801. sino 815. ed il Regno di Gottifredo fù del 1099. lunga distanza per far tale vnione de successi.

L'ultima discordanza finalmente accorda l'istituto, & origine di questo Cau-

Institut. an-
ni di Chri-
sto 96.

Altra opi-
nionè dell'
origine di
Gottifredo
Institutore .

Altra opi-
nione dell'
origine Bal-
douino I. In-
stitutore.

Croce, im-
presa de'
Cavalieri, e
Stendardo.

Simbolo del-
la forma di
Croce.

Altro Sim-
bolo.

Regola di
S. Basilio.

Voti.

Confirma-
zione d'In-
nocenzio
III. Ponte-
fice.

Religione
minorata.

Ricouetata
in Italia.
Sede in Pe-
rugia.

Opinione
del Menne-
nio.

lierato sotto l'Imperio di Baldouino I. fra-
tello del Gran Gottifredo Rè glorioso di
Gerusalemme sotto l'anno 1110. dell' vni-
uersale salute. Frà tante discrepanze cir-
ca l'origine, concorda l'opinione commune
dell' Impresa per essi Cavalieri spiega-
ta; questa fù sopra veste bianca vna Cro-
ce Rossa, con altre quattro picciole si-
tuate nelli di lei angoli pendente dal pet-
to, portandola nella stessa forma sopra del
lato, e nello Stendardo da guerra, come ci
addita la figura di sopra rappresentata.

Non senza mistero questa forma di Cro-
ce fù stabilita, simboleggiando, come al-
cuni concorrono, le cinque piaghe del no-
stro Saluatore, dalle quali, quasi da tanti
fonti preziosi separati, scaturì all' huma-
na generazione vnito il riuo della salute:
ò pure come altri conchiudono, deno-
tanti le quattro parti del Mondo, per le
quali, ad honore della Croce medesima,
doueſſero i Cavalieri peregrinare, e pre-
dicare la sua Santa Inuentione. Erano
offeruanti questi Cavalieri della Regola di
San Basilio il Magno: professauano casti-
tà coniugale, ed obbedienza; giurauano
l'assistenza del Santo Sepolcro, la difesa
della Fede di Christo, e de' passaggio-
ri da' Saraceni, che alla visita dello stesso
s'indirizzauano; come pure d'intercedere
l'elemosina per tutto il Mondo, da impie-
garſi nel riscatto de' Christiani fatti schia-
ui da' Turchi. La confirmazione di quest'
Ordine prouenne dalla Santità di Papa
Innocenzio III. ma perche dall'inuasion di
Gerusalemme, e delle Prouincie conuicine
restarono dispersi dagl'inimici de' Cattoli-
ci, rimasti pochi per reliquia di questo
Santo Cavalierato, si ricouerarono in
Italia nella Città di Perugia, ed acciò
non ne seguisse dispersione maggiore, dal
Sommo Pontefice Innocenzio VIII. furo-
no annessi, ed vniti i Cavalieri all' hora
restati, con li beni della Religione loro
a quella di San Giouanni di Malta affie-
me coi priuilegi, ed immunità da essi
godute. Il che però non si estese oltre ai
confini d'Italia per quello caderà in dis-
corso nella prosecuzione di questo Capi-
tolo.

Francesco Mennenio scrivendo l'origi-
ne, e le peripezie di quest'Ordine pare,
che soddisfaccia più degl'altri autori, al
genio degl'eruditi. Non esclude egli il
parere di quelli, che la riferiscono a San
Giacomo Vescouo di Gerusalemme, però
s'accosta più a credere prouenire quella

dalla Santa, e generosa destra di Costan-
tino il Grande. Ch'egli doppo l'institu-
zione dell'Ordine Imperiale di San Gior-
gio, ritrouata la Santa Croce del Reden-
tore del Mondo per opra della Santa Im-
peratrice Hellena di lui Madre, amasse di
solenneggiare cotanta Inuentione con la
Fondazione di quest'Ordine. Da ciò na-
que, che Sant'Hellena inuaghita di così
sublime Istituto concorresse a profondere
i Tesori per l'erezioni de' Tempj, ed altri
Edificij ad honore della Risurrezione del
nostro Saluatore. Sono questi i di lui
sentimenti: *Alij ad Constantini Magni Im-
perium reijciant, huius enim Pijssimi Im-
peratoris Mater S. Helena cum Crucem,
& Monumentum Domini Diuino monstra-
ta Numine feliciter reperisset sumptuosas in
honorem Sanctissimæ Resurrectionis erexit
ædes.*

Conforma con tale opinione D. Giu-
seppe de' Michieli nel Capitolo di quest'
Ordine con l'altrui autorità doue scrive:
*Vnos dicen hauer tenido origen de Constan-
tino Emperador, y Sancta Elena su Ma-
dre, quando descubrió la Cruz de Christo,
la qual despues de haverla hallada mandò
edificar suntuosissimas Glesias consagrando-
las a la Resurrección de nuestro Señor Je-
su Christo.*

Nelle Memorie, che conseruano i Cro-
cigeri della Stella Rossa in Boemia proue-
nuti dagl'antichi principj di quest'Ordine
consimile è la tradizione dei di lui Nata-
li, cioè che *Ondo Crucigerorum initium
sumpsit à B. Helena Imperatrice, Matre
Constantini Magni Imperatoris post inuen-
tam, & agnitam Crucem nostri Saluato-
ris in monte Caluarie anno post natiuita-
tem Christi 326.* E riferendo i miracoli
veduti all' hora da quella Santa Croce, e
la predicatione de' Santi Pastori fatta a
popoli sopra di quelli, si soggiunge: *Huius
Crucis typum depradicari capit; quibus
auditis arderi ceperunt, & multi qui in
comitatu B. Helena erant, mirari talem
Crucis Christi virtutem, sibi que illius co-
pia vsum fieri humilimè petierunt &c. ita-
que societatem quamdam ineuntis inter se
Crucis signum à B. Helena obtinuerunt,
& cum adhuc Societas ista versaretur,
Antistes Hyerosolimitanus Anno 365. illis
legibus adiunxit eam perfectionem, vt mox
in varias Regiones, & prouincias Societas
ista Crucis-signatorum, & Militum Chri-
sti facile traduceretur. Cum itaque B.
Helena infinita munera huic Crucigerorum*

Socie-

Origine da
Constantino
Magno.

Opinione
del Michie-
li.

Origine da
Constantino
Magno, e S.
Hellena.

Memorie di
Boemia.

Origine da
S. Hellena.

Ordini de' Cauallieri Soldati . *Societati largita fuisse , & quasi plena manu distribuisse , & Hospitalia , & alia domicilia edificari curauisset , distinctiori forma etiam Societatem istam ordinare voluit . Destinauit quosdam ex Cruce-signatis ad militiam , quosdam verò ad cultum diuinum peragendum , pauperibus ac illis , ex militia infirmi domum redirent inferuendum .*

Sacerdoti . *Hospitalleri .*

Propagazione dell'Ordine . *Propagò con mirabile aggrandimento quest'Ordine anco nei primi Secoli , e nei susseguenti conseruando egli fra l'altre prerogative quella di assistere al Santo Sepolcro . Ma innondando nell'Oriente la barbarie de' Saraceni prouò l'Ordine di tali Cauallieri notabile detrimento . Quando giungendo i loro grauami , vniti alle querele degl'altri Christiani all'orecchie di Carlo Magno ristauratore dell'Imperio nell'Occidente , mossosi questi a stabilire la tranquillità de' Christiani in quelle parti , giunte a conseguire la pace verso di quelli , ed vna confederazione con Arone Rè de' Saraceni ; nella quale anco per li Rè successori fù conuenuto , che a' Cauallieri , ed a tutti gli Christiani restasse libero il culto diuino del Rito Cattolico .*

Declinazione . *Confederazione di Carlo Magno col Rè de' Saraceni .*

In questo tempo è d'opinione il Mennenio , che da Carlo Magno fosse ristaurato l'Ordine de' Cauallieri del Santo Sepolcro ; anzi che da lui fossero prescritti gli Statuti , i quali poi furono confirmati , e rinuouati da varij Rè , e Principi del sangue Francese , da Gottifredo Buglione , e Baldouino di lui fratello . I primi de' quali nell'essaltazione loro alla Corona giurauano con voto positiuo a Dio d'intraprendere l'espéditioni Oltramarine per soggiogare la setta Saracena , e recuperare il Santo Regno di Gerosolima . In proua di ciò quest'auttore porta gli Statuti rinuouati l'anno di nostra salute 1099. conseruati nell'Archiuio dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerosolima , de' quali qui s'introduce il Principio confacente all'assunto , rimettendo i curiosi alla lettura di quelli al f. 197. del Mennenio per non riuscire di tedio nel presente Capitolo .

STATUTA , ET LEGES A CAROLO MAGNO IMPERATORE , Ludouico VI. Philippo Sapiente , Ludouico Sancto Francie Regibus , & Godofredo Buillonio , summis Ordinibus , Equestribus Sanctissimi Sepulchri D. N. Iesu Christi Principibus , ac Magnis Magistris late , quæ etiamnum in Archiuijs eiusdem Ordinis Ierosolimitana in Vrbe adseruantur .

Art. I.

In nomine , & ad honorem Dei Patris Filij , & Spiritus Sancti , Beataque Virginis Mariæ eius matris , Angelorum , & Archangelorum , Patriarcharum , & Prophetarum Dei , Apostolorum , Euangelistarum , Sanctorum , Discipulorum , & omnium Sanctorum , & Sanctarum , & Spirituum omnium celestis Curie .

Art. II.

Sit notum , & euidenter pateat omnibus Excellentissimis , & Illustrissimis Principibus , Nobilibus , militibus , & populo Christiano , anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi millesimo , nonagesimonono . Quod Illustrissimi , inuincibiles , & Serenissimi Principes Sanctus Carolus Magnus Imperator , & Rex totius Francie , Ludouicus VI. sapiens dictus Pius ; Philippus dictus sapiens , magnanimus , & conquerens ; Sanctissimus , atque magnanimus . Ludouicus , Præses Godofredus de Bouillon , ac alij magnanimi Principes , & Reges Christiani : assequuta per eos in eorum Imperio , & regno Corona , sponte Deo voverunt , ac promiserunt sese , & eorum bona , atque personas exponere ad militandum , & bellum gerendum ultra mare , pro subiungenda , & destruenda peruersa , & tyrannica natione Saracenorum , Infidelium ; & eorum potestatibus , & auctoritatibus Regnum Hyerosolimitanum , eiusque Terras , & Dominia à dictis Infidelibus occupata subiiciendo , pro viribus Fidem Christianam augendo . Statum Ecclesiæ Catholicæ Apostolicæ , & aliarum Ecclesiarum Christianarum ab omnibus vexationibus , & opressionibus tuendo , & defendendo ; in earum protectione , & tuitione Prælatos eiusdem Ecclesiæ Pauperes , Orphanos , Viduas , & ceteros Christianos contra quoscunque inimicos eorundem ponendo .

Art. III.

Sit etiam notum quod nos supranominati circa præmissa vota nostra adimpleuimus nostrisque diligentibus , & cura , Deo inspirante , Regnum Hyerosolimitanum , partemque Saracenorum adepti fuimus , & contra illos victorias laudabiles obtinuimus , dictamque fidem Christianam auximus . Propterea nomen Christianissimi Principis iussu nobis impositum fuerit , & meritò ab alijs Principibus , & populo Christiano datum . Cum feliciter in Regnum nostrum Francie , Terrasque , & Dominia ad nos spectantia reuersi fuimus , etiam omnia alia Regna Principibus Christianis nobis ami-

amicissimis in nobis subueniendo , tam suis diuitijs , quàm hominibus , ut tandem possemus adimplere vota nostra . & quæ iamdudum inceperamus . Propterea , ut ipsa ratio docet , habuerunt partem honoris , prout nos ipsi habuimus .

Art. IV.

Insuper in honorem Passionis D. N. Iesu Christi atque reuerentiam , quam nos debemus Sanctissimo Papæ , Sedi Apostolicæ , atque obedientiam Vicarijs Dei in hoc mundo , atque etiam Episcopis de magna Ciuitate Roma humiliter recepimus Sanctissimas Cruces , quibus nos signauerunt , atque Milites nostros , in honorem quinque plagarum Domini nostri Iesu Christi ; ut eò magis essemus Solidati in huiusmodi infideles , ut cognosceremus nos , atque populum nostrum Christianum , tam viuum , quàm mortuum in regionibus horum infidelium .

Insuper inspeximus , atque deliberauimus fundare Ordinem Sanctissimi Sepulchri nostre Ciuitatis Hierosolimitanæ , in honorem , & reuerentiam Sanctissimæ Resurrectionis , nostro nomini Christianissimo dignitatem primariam dicti Ordinis adiunximus ; & dictas quinque Cruces rubeas , easdem etiam in honorem quinque plagarum Domino nostro Iesu Christo inflictarum , deferre volumus milites dicti Ordinis , quamplurimos creauimus , illosque dictis Crucibus contra dictos Infideles insigniuimus , &c.

Da questi Statuti parerebbe, che l'Ordine del Santo Sepolcro traesse i di lui principij nel 1099. con gli Statuti medesimi , nei quali si dice *deliberauimus fundare Ordinem Sanctissimi Sepulchri*, e nella chiusa di queste Costituzioni scriuono: *Quæ data , & lata fuerunt à nobis in Urbe Hierosolimitana die prima felicitis mensis Ianuarij , anno à Natiuitate Domini nostri Iesu Christi millesimo nonagesimonono .* E se a questi si douesse dare piena fede caderebbe ogni autorità de' Scrittori i quali ragguagliano l'origine di quest'Ordine cotanto anteriore . Quindi nasce nell'animo di chi scriue giusto motiuo di dubitare della verità de' medesimi , a cagione di varie implicanze historiche, le quali se le oppongono .

Implicanze
Historiche .

Prima Im-
plicanza .

Non si sa intendere in primo luogo come possano dire di fondare quest'Ordine l'anno 1099. quando nel principio affermano , che gli Statuti , e le Legi furono

prescritte da Carlo Magno Imperatore , il cui Imperio fù , come adietro s'è considerato , dall'anno 801. fino 815. S'egli prescrisse le Legi , ed era come si dice Principe , e Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro , è forza , che quest'Ordine all'ora sussistesse nel mondo ; e se all'ora fioriuua dunque nel 1099. non si può dire , che fosse fondato . La seconda contradizione è non meno incompatibile della prima ; nasce nel secondo Articolo , doue descriuendo i Principi auttori di questi Statuti , che si dicono prescritti in Gerusalemme , e nel titolo di essi dopò Carlo Magno scriuono Lodouico VI. Rè di Francia , che per nessuna Storia si troua ch'egli passasse in Gerusalemme , ma bensì Lodouico VII. di lui figliuolo , però nel 1145. non nel 1099. Registrano Filippo pure Rè di Francia , che fù l'Augusto figliuolo di Lodouico VII. ma questi non passò in Terra Santa , che del 1189. La terza opposizione più inescusabile è , che in detto Articolo si pone San Lodouico Rè di Francia il quale naque solo nel 1215. a' 25. d'Aprile giusto alle Genealogie dell' Albizzi , e del Rettershucio , cioè cento , e sedici anni doppo la prescrizione degli Statuti riferiti ; onde non poteua essere in Gerusalemme a prescriuere gli Statuti nel 1099. In questi poi tutt' i Principi nominati nell'Articolo III. si esprimono : *Cum feliciter in Regnum nostrum Francie , Terrasque , & Dominia ad nos spectantia reuersi fuimus .* Se nel 1099. fù la prima Spedizione per la ricupera di quel Regno come que' Principi (se si potesse anco concedere , che in essa fossero interuenuti , se bene non poteuano interuenirui per le cagioni accennate) s'hauerebbero espresso d'essere di là ritornati dalla ricupera , e da quelle Vittorie , se appena all' hora farebbero capitati ; nè prima di quel tempo erano seguite spedizioni di Christiani a tale Impresa ; mercè che l'anno 1099. fù recuperata Gerusalemme dalle mani de' Saraceni doppo , che per 490. anni da piede barbaro era stata dominata . Si trascorre per lieue l'ultimo errore , ò fallo , se bene anch'egli rileuarebbe altra implicanza , ed è , che nel principio si scriue l'anno *ab Incarnazione* , e nella data *à Natiuitate* , che porta noue mesi di varietà nel tempo .

Seconda
Implicanza .

Terza Im-
plicanza .

Altra Im-
plicanza .

Supposte però tali euidenti contrarietà non si possono affermare per legittimi tali Statuti , e se il Mennenio , per altro

Scrit-

Fondazione
più certa da
Costantino,
ò S.Hellena.

Scrittore accreditato gl'introduce , non haurà egli fatti i riflessi toccati , poiche hauerebbe conosciuta l'improbabilità . I rincontri dell' antichità della fondazione proueniente da Costantino Magno , ò dalla Santa Imperatrice di lui madre sono quasi incontrastabili , come euidenti : e tali sono registrati negl' Archiuji di quei Cauallieri , ò Secolari , ò Claustrali , che partiti dal Regno di Terra Santa fermarono il soggiorno in Europa , tutto che senza Capo , ò Gran Maestro positiuo , come più in oltre s'hauerà discorso .

Gran Magi-
stero indi-
uibile dalla
Corona di
Gerusalemme .

Padri Guar-
diani segna-
no Cauallieri
a diuozione.

La ragione Sourana però del Gran Magistero di quest'Ordine restò indiuisibile dal Regno doppio Gottifredo , e Balduino , e passò nelli Rè in quello successori . Con tutto ciò li Padri Guardiani del Santo Sepolcro dell'Ordine di San Francesco per concessione Apostolica , segnano Cauallieri di quest'Ordine , però solo a deuozione . Si disse la ragione sourana essere indiuisibile da quella del Regno Gerusalemmitano , e chiaro si vede dalle Insegne del medesimo , le quali furono le stesse del Cauallierato , nè in altro variano , che nel colore d'oro al rosso . Gottifredo però si hà dall'Historie , che nei vessilli di guerra , nei quali era delineata l'Insegna della sua Corona di Gerusalemme , e tutti i di lui successori usarono le cinque Croci rosse descritte . E come quest'Ordine Equestre fu istituito in quel Regno , pare , che ad'esso ancora , ed alle di lui ragioni restasse inseparabilmente vnito , sendo promiscue fra l'Ordine , e'l Regno l'Insegna de cinque Croci .

Insegne del
Regno nell'
Arme de'
Prencipi .

Che la Dignità di tale Gran Magistrato sia identifica con le ragioni del Regno di Terra Santa , manifestamente l'accertano i Prencipi di quelle pretendenti , mentre nell'Armi loro , od Insegne , per dare ad intendere le proprie pretese , che hanno sopra le ragioni della Corona di Gerusalemme , innalzarono le cinque Croci .

Casa di Lo-
rena .

La Casa di Lorena per la discendenza di Gottifredo di Buglione Rè di Gerusalemme suo glorioso Ascendente , nella parte superiore dello Scudo nel terzo punto , spiega le cinque Croci pure per le ragioni pretese nella Corona di Gerusalemme , nella forma stessa , che innalza gl'altri tre punti ad esso vniti per altre ragioni di consanguineità coi Rè di Napoli , Vngheria , ed Aragona .

Lusignani .

La Casa Lusignana , sopra la cui fronte posò la Corona di Gerusalemme , tut-

to che Guido Lusignano commutasse le ragioni di quella nel Regno di Cipro col Rè Riccardo I. d'Inghilterra l'anno 1190. che non hebbe effetto nei successori , mantenne sempre l'uso dell'Insegne di Gerusalemme , il cui Soglio , Sibilla forella di Baldouino IV. Rè di Gerusalemme ultimo del sangue di Fulcone , sottopose nel secondo Matrimonio al medesimo Guido Lusignano .

Duchi di
Sauoia .

I Duchi di Sauoia , per l'accasamento di Lodouico Duca loro ascendente con Anna figliuola di Giano Lusignano Rè di Cipro , e di Lodouico loro figliuolo maritato in Carlotta figliuola di Gio: Lusignano , aggiunsero allo Scudo loro nel primo punto , le cinque Crocette , col resto dell'altre Insegne del Regno di Cipro per le pretese loro ragioni sopra quella Corona .

Duchi di
Mantoua .

I Duchi di Mantoua per la successione loro nel Monferato , a cagione della morte di Gio: Giorgio Paleologo ultimo Marchese , mancato nel 1533. Zio paterno di Margherita figliuola di Guielmo Paleologo ultimo del nome , Marchese del Monferato , e moglie di Federico II. Gonzaga creato primo Duca di Mantoua dalla munificenza di Carlo V. Imperatore de' Romani l'anno 1530. agl'8. d'Aprile ; innalzano nel secondo punto dello Scudo del Monferato le cinque Croci , per le ragioni pretese sopra il Regno di Gerusalemme , come successori nel sangue Paleologo , che sostenne l'Imperio di Costantinopoli .

Così diuerse Case , tutto che priuate , però col fauore ò di singolari priuilegi , ò d'alti Sponsali , al giorno d'hoggi spiegarono queste Insegne , per le ragioni dei Regni di Cipro , e Gerusalemme . Così la Casa Cornara detta dalla Piscopie delle Patrizie nella Repubblica di Venezia , per priuilegio antico del Rè Pietro Lusignano concesso a Federico Cornaro il Grande , Senatore degno di lei ascendente . Egli giunse a sostenere le Cariche più lustrose , e gl'honori più cospicui della Patria , così potè essere hospite del medesimo Rè , alloggiandolo nel di lui Palazzo posto sopra il Canale Grande di Venezia nella Parrochia di San Luca . Sopra di questa fabrica , il Rè Pietro lasciò per dono perpetuo alla Casa Cornara gli Scudi Reali Lusignani incisi in marmo , come si vede nel fregio della facciata d'esso Palazzo addotto nel Capitolo dell'Ordine di Cipro .

Cornari dal-
la Piscopie
in Venezia .

Cornari della Regina.

La Famiglia Cornara detta della Regina pure Patrizia Veneta, porta lo Scudo delle sue Insegne bipartito, nel cui primo punto, vi sono le Insegne intiere dei Regi di Cipro, per l'accasamento seguito di Giacomo ultimo dei Lusignini Rè di Cipro, in Caterina Cornara ascendente di quella Famiglia, sorella di Giorgio Cornaro Cavaliere, e Procuratore di San Marco, Tritauo dell'Autore della presente Opera, per via di D. Isabetta Cornara di lui Proavia paterna, e Pronipote ch'ella era della stessa Regina.

Tale in fine (per coronare preciosamente ogni ragione addotta) è il simbolo delle cinque Croci nell'ottauo punto della parte superiore, nello Scudo Reale spiegato dalla Casa d'Austria delle Spagne per Impresa illustre del Regno di Terra Santa, e delle ragioni del Magistrato de' Cavalieri del Santo Sepolcro.

Casa d'Austria di Spagna.

Testamento di Alfonso I. d'Aragona.

Conuenzione col Conte di Barcellona, e gl'Ordini Militari.

Fulcone Rè Gran Maestro del Santo Sepolcro.

Ma ritornando al proposto punto, Regnaua Folco, ò Folcone Rè di Gerusalemme, morì D. Alfonso I. Rè d'Aragona, e perche non lasciò figliuoli heredi, chiamò alla successione le tre Milizie di S. Giovanni, de' Templari, e del Santo Sepolcro, le quali poi conuennero col Co: Raimondo di Barcellona sopra di ciò con vna transazione 1140. 16. Nouembre riferita dal Bosio nella sua Historia della Religione di Malta, e dal Comendatore Marulli nelle vite delli Gran Maestri. In questo affare Fulcone diede la procura al Gran Maestro di San Giovanni Frà Raimondo d'Ippodio, che passò in Spagna per l'aggiustamento riferito, perche accomodasse ancora per la porzione dell'Ordine del Santo Sepolcro: euidente fondamento, che a lui come Rè di Gerusalemme, e suoi successori era vnita quella Dignità Magistrale.

Discendenza di Gottifredo.

Termi nata in Gio: Brena Rè, e Gran Maestro.

In ordine a ciò pare, che concordano gl'Historici tutti vniformi, che la discendenza Reale, e consanguinità di Gottifredo, e Baldouino suo fratello terminasse con l'espulsione de' Christiani dal Regno di Gerosolima, e la successione della Corona, ed ogn'altra ragione in Gio: di Brena Rè di Gerusalemme, e Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro. Questo priuato anco di Damietta, e della Soria tutta (vnico ricouero, che gl'era rimasto dalle inuasioni Saracene) cedè alla forza dell'armi potenti di Saladino, e si portò nell'Italia. Le

cadute dei Sogli rendono profughi anco i Regi, nè la ragione dell'armi attende altro giudizio, che quello del vincitore. Quiui con l'accasamento della sola sua figliuola Iole, ò secondo altri, Isabella in Federico II. Imperatore, e Rè di Sicilia per la di lui Madre Costanza, conferì in questo Grande in nome di dote, le ragioni tutte del Regno di Terra Santa in esso per ragione hereditaria peruenute; poiche come le gioie preziose non hanno nichio più proprio, che nel più preggiato tra i metalli, così le ragioni dei Regni proportionatamente s'appoggiano alla Souranità dei Monarchi.

Cede le Ragioni, il Regno, e Gran Magistrato a Federico II. Imperatore.

Era Federico II. Imperatore del sangue de' Sueui, figliuolo d'Enrico VI. e della narrata Costanza, la quale nata di Rugero II. Rè delle Sicilie, fù estratta dal Monastero per Breue Pontificio di Celestino III. Papa, e per esso collocata in moglie al medesimo Imperatore Henrico con la successione de' Regni delle Sicilie. Da questi sponsali naque Federico II. Imperatore, e come s'è detto, Rè delle Sicilie. Egli accasato con Isabella, od Iole vnica herede del Regno di Gerosolima, vnì queste ragioni hereditarie di Terra Santa, al Diadema d'ambidue le Sicilie, e all'Insegne da lui innalzate, anco quelle della Corona di Gerosolima, come l'Autore amò di vedere in varie memorie lapidee nella Città di Napoli. Le ragioni d'un Regno, tutto che perduto, gioua souente l'annodarle ad vno Scetrotabile, per non perdere col Soglio le memorie delle di lui giuste pretese.

Federico II. sua origine.

Di lui Insegne.

Memorie lapidee in Napoli.

Poco durò la successione di questi, mentre Conrado Imperatore figliuolo di Federico II. (che regnò solamente anni due) hauendo dichiarato suo successore nelli Regni delle Sicilie, e loro ragioni Coradino di lui figliuolo, ò a detto d'altri, nipote, Manfredi naturale di Federico occupò 'l Regno. S'oppose Papa Alessandro IV. e gli fulminò la scomunica, e susseguentemente praticò lo stesso il successore Urbano IV. il quale fuggendo dall'escomunicato infecutore, ricorse alla protezione della Francia. Lui corrisposto con l'assistenza di San Lodouico all' hora Regnante, meritò questo d'ottenere dal Pontefice in compenso, l'investitura delle due Sicilie, per la persona di Carlo Duca d'Angiò di lui fratello, & vnitamente appoggiate a quella Corona le ragioni di Terra Santa: le riuoluzioni

Conrado Imperatore.

Coradino Manfredi.

Carlo I. d'Angiò investito delle Sicilie, e ragioni di Terra Santa.

ni degli Stati , scagliano souente dalle fronti naturali le Corone , facendole balzare fura delle straniere .

Carlo sotto il Pontificato di Clemente IV. passò nell'Italia ; e nella Chiesa di San Gio: Laterano di Roma fu incoronato , & vnto Rè delle due Sicilie , e di Gerusalemme , con tutte le ragioni ad esse Corone appartenenti ; onde seguiti varij cimenti d'armi con Manfredi , cadè questo nei conflitti estinto , dopò dieci anni di Regno nel 1265. presso Bencuento . Quest'impresa fù in parte denigrata da Carlo (a detto degl'Autori) facendo decapitare Coradino Sueuo , di cui si fece menzione , ad oggetto di stabilirsi nel pacifico possesso di detti Regni . Forse perche ne gl'ascendenti di fortuna non è bene porre dimora , nè perdere d'occhi chi può contendere la di lei seconda ; che in tale guisa , chi possiede l'apice della ruota si vede ogni cosa propizia per felicitarlo .

Auuenne poi , che Pietro III. d'Aragona glorioso rango dei Gottici semi , hauuta per moglie Costanza figliuola di Manfredi , da Nicola IV. Sommo Pontefice fù fatto Rè di Sicilia : motiuo di più battaglie tra gl'Aragonesi , e gl'Angioini . Queste furono terminate col memorabile Vespero Siciliano , sollenizzato dalla strage seguita de' Francesi , e Don Pietro restò riceuuto nella Sicilia oltre del Faro , per vero herede della Corona ; regnando Carlo d'Angiò nel solo Trono di Napoli . Così quando la facilità di cangiar opinione signoreggia nelle Idee de' Grandi , si seminano le discordie tra le Corone , e'l Mondo resta spettatore di tragici auuenimenti .

L'Anno 1285. naquero alcune contese tra Vgone Lusignano Rè di Cipri , e Maria figliuola di Boemondo Rè d' Antiochia , sopra le ragioni del Regno di Gerusalemme . Questa Principessa cedè ogni sua pretesa di succedere nelle Ragioni di Terra Santa , a Carlo d'Angiò Rè di Napoli ; come le altercazioni sono taluolta impulsì a passi risoluti , e la debolezza delle fortune guida souente all'abbandono delle giuste ragioni di Stato , ed alla rinuncia di quelle sotto la difesa di più vigorosa destra , che le sostiene .

Sopra questa rinuncia , dicono gl'Historici , che Honorio III. de' Sauelli Sommo Pontefice , confermasse all' hora in Carlo le ragioni tutte del Regno di Ter-

ra Santa , per sè , e per tutti gli Rè successori di Napoli indiuisibilmente dalla Corona medesima : concessione , ed vnione a proposito della materia trattata . Dopò di questo , varie furono le riuoluzioni di guerra in fauore degl'Aragonesi , contra degl'Angioiti , che per non estendere superfluamente la narratiua fuori dell' assunto , si ommettono . Renato d'Angiò fù l'ultimo della discendenza Collaterale di Carlo , che nel Regno di Napoli dominasse , quando non fosse meglio il dire , combattesse ; mentre nel corso di quattr'anni , non potè mai sostenere pacifico lo Scettro , sendo la destra occupata dal ferro , per fino che , gli conuenne cedere il possesso del Regno al vincitore Alfonso d'Aragona .

Entrò Alfonso nel Regno di Napoli l'anno della salute 1442. trionfante sopra d'un Carro dorato . Stabilita la pace col Pontefice Eugenio IV. Patrizio Veneto , fù dichiarato legittimo successore nello stesso Regno , e di quello di Gerusalemme , e di lui adiacenze ; sostenendoui le ragioni con la spada alla mano , per conseguirle sicuramente nella pace . Questa conferma non solo si riferisce dagl'Historici per Diritto di successione , ma eziandio a riguardo del merito contratto con la Santa Sede ; hauendo Alfonso ricuperata la maggior parte della Marca d'Ancona , ed altre terre perdute , riducendole di nuouo sotto l'Imperio Pontificio . Ma dopò infinite , e memorabili imprese , questo Gran Principe cedè al fatto l'anno 1458. 66. di sua età , lasciando Ferdinando figliuolo , e successore . Questo sottomise alla Corona conferitagli per

mano di Latino Cardinale Orsino Legato di Papa Eugenio , dal quale restò coronato Rè d'ambidue le Sicilie , e di Gerusalemme . Fù l'esemplare della politica nel regere lo Scettro , e nell'assettare le fluttuazioni del Regno . Da Calisto III. Pontefice il Borgia di Valenza , restò escomunicato ; sopra di che riputando tale mossa senza ragione , Ferdinando se ne appellò al Concilio venturo . Quando successo nella Sede di Pietro Pio II. per la morte del predecessore , conuenendo con Ferdinando , rimandò lo stesso Cardinale Orsino a ristabilirgli sopra del crine il Diadema , con nuoua coronazione . Varric furono della sorte le vicende sotto al di lui Regno , varie le contese mossegli contro da Paolo II. Sisto IV. Innocenzio

Nelli Rè di Napoli .

Renato d'Angiò .

Alfonso d'Aragona acquista il Regno di Napoli .

Confermato dal Pontefice .

Di lui meriti con la Santa Sede .

Ferdinando d'Aragona Rè .

Coronato dal Legato Apostolico .

Di lui peripezie .

VIII. le quali questo Principe terminò col chiudere degl'occhi l'anno 1493. nel punto, che s'accingeua coraggiosamente ad aquetarle.

Alfonso II. Alfonso II. successe al Padre, e fù per commissione d'Alessandro VI. il Borgia coronato successore nel Regno di Napoli, Terra Santa, e loro ragioni, per mano del Cardinale Chiaranonte. Hebbe l'inimicizia di Lodouico il Moro Duca di Milano, huomo di pensieri torbidi, che tirannamente opprimeua il di lui Genero Galeazzo Marito di sua figliuola D. Isabella d'Aragona. Onde da Lodouico chiamato in Italia Carlo VIII. di Francia, s'ineffò tra queste due grandi Nazioni crudelissima guerra; restando egli da parte politico spettatore de' successi. Alfonso temendo le mosse de' Francesi, e le malcontente menti de' suoi sudditi tra' quali serpiuano ancora competenze Angioine, ed Aragonesi, cesse la gloria di superarle, e con essa la Corona al figliuolo Ferdinandino l'anno 1494. Mori con segni di Christiana penitenza, e diuozione rassegnata, nella Terra di Mazara in Sicilia l'anno 1495.

Alfonso cede la Corona a Ferdinandino.

Ferdinandino difende la Corona.

Federico Rè.

Ferdinandino difendendosi vigorosamente, obligò i Francesi ad uscir dal Regno; e combattendo egli maggiormente con negoziati per altra parte, ristabilì la Corona sopra della fronte Aragonese, con dispensa del Sommo Pontefice, che lo confermò. Prese in Consorte D. Giouanna sua Zia, per assicurare il Regno del nuouo Rè, e mentre a passi di Gigante s'incamina ad altre imprese, resta dalla forbice di Parca inesorabile reciso lo stame di sua vita, non essendo peranco terminato l'anno della morte del Padre.

Ragioni di Lodouico XII. Rè di Francia.

Federico Zio di Ferdinandino, alla caduta del Nipote senza posterità, diede di mano allo Scettro, ma con diuersa fortuna. Poiche doue quegli nell'effordio del suo Regnare portò saggio, e speranza di grandi imprese, di risolutamente recidere i papaueri, e di sbarbicare le radici dell'Angioine fluttuazioni, in questo all'incontro, non si vidde altro di commendeuole, che vn'affabile mansuetudine, non sempre propria d'esser esercitata da Grandi. Qualità che diede mortuo a Lodouico XII. Rè di Francia, di uscir in campo, con le ragioni cessogli da Renato d'Angiò sopra quel Regno, ed a muouere l'armi all'aquisto dello stesso. Accorse a questa mossa Ferdinando V. il

Cattolico Rè delle Spagne; ma sopra luogo nati non volgari disgusti con Federico, che pretese gl'hauesse mancato di fede, per essersi vnito coi Francesi, vennero alla diuisione del Regno tra 'l Cattolico, ed il Christianissimo. Insorte però nuoue contese, studiosamente promosse da chi odiaua la parità, ed il competitore, si viddero terminate con grandi, e sanguinose mortalità degl'vni, e degl'altri, tra i quali del ViceRè di Napoli Francese, e Generale Duca di Nemurs; così che poche delle case Nobili di Parigi, restarono di vestire il luto, e poche Spagnuole si rallegrarono della vittoria del Rè, troppo costata ai sudditi.

Ferdinando V Rè di Aragona, e Spagna.

Guerre tra Francesi, e Spagnuoli.

Rotte de' Francesi.

Possesso della Corona di Napoli nel Rè Cattolico.

Quindi col fermo possesso stabilito alla Corona Cattolica del Regno di Napoli, e delle ragioni ad esse annesse della Corona di Terra Santa, per opra di Ferdinando Consaluo, chiamato il Gran Capitano, epitero figlio delle di lui azioni, ma poco compensate, restò conchiusa la pace all'Italia. Ridotto in propria dizione questo Regno, il Rè delle Spagne innalzò nell'Armi sue il Punto di Gerosolima, colla cui Corona era inseparabile il Gran Magistrato del Santo Sepolcro, trafondendo nei successori così nobili ragioni.

Insegne di Spagna con l'Arme di Gerosolima, e Sicilie. Gran Magistrato del Santo Sepolcro.

Questo Diadema, e la ragione di quello di Gerosolima passarono per retaggio in Giouanna vnica figliuola di Ferdinando Cattolico, e col matrimonio della medesima, in Filippo d'Austria il Bello Duca della Borgogna. Ella rimasta vedoua del gradito Consorte, che mancò nella fresca età di ventott'anni del 1507. inuestì del Regno Napolitano con le di lui ragioni Carlo di lei figliuolo, poi Imperatore. Dai semi di questi la Cattolica Monarchia, nella discendenza continuata di tre Filippi, tramandò al Mondo Carlo II. che imitatore degl'Aui, promette grandi speranze di quiete all'Europa.

Ragioni di quei Regni.

In Filippo d'Austria Duca di Borgogna.

In Carlo V. In tre Filippi di lui discendenti.

Vnita dunque inseparabilmente la Dignità di Gran Maestro de' Cauallieri del Santo Sepolcro, al Regno di Gerosolima, e le ragioni di questo transfuse per Diritto hereditario nella Corona di Napoli, per l'accasamento d'Iole, od Isabella figliuola di Giouanni di Brena, in Federico II. Imperatore, e Rè di Napoli, e per la rinoncia susseguente di Maria figliuola di Boemondo Rè di Gerusalemme &c. alla Corona stessa Napolitana, annodata col vincolo di più confirmazioni Apostoliche, viene a passare questo sì gran Magistrato-

Epilogo.

gistrato per retaggio nell'alta fronte di Carlo II. Regnante delle Spagne, così per azione, e successione hereditaria, e relazione Historica, come per le vnioni, e conferme di già motiuuate de' Sommi Pontefici. Le continue guerre però promosse dalla Francia a quel Regno, furono originate dalle ragioni, che ò per azione hereditaria di sangue, ò per cessione di chi era chiamato per consanguineità alla successione di quella Corona, restauano appoggiate al Trono Francese. Ma non essendo parte di chi scriue lo squitiniarle, solamente s'accennano; sendo ben nota l'addottazione in Lodouico, e nei Renati d'Angiò Duchi di Lorena, fatta dalla Regina Giouanna II. vltima superstite della linea di Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli; la cessione di Renato a Lodouico XII. delle sue ragioni, e gl'altri diritti, che pretese la Francia, ma che per le varie capitolazioni di Pace con la Corona di Spagna restano sopiti.

Dalle peripezie degli Stati, e Dominij dei Regni d'Oriente, e dalle controuersie occorse fra i Regnanti d'Europa s'accrebbero le disauenture a quest'Ordine; non essendosi curati i Principi di essercitare quella souerania, che d'esso in sè conseruauano, riunendolo in Corpo formale per renderlo più vigoroso, e di maggiore seruizio alla Republica Christiana. Capitata però buona parte di questo Corpo militare in Italia posero la residenza i Cauallieri in Perugia; ma gl' Oltramontani più amauano trasportarlo nelle loro regioni. Così i Cauallieri sciolti da quel legame di obediencia, che loro doueua correre, si disperfero per le Prouincie donde traueuano l'origine ricercando nella Patria nazionale quel ricouero, che sotto ai vessilli della Santa Croce haueuano perduto. Quindi s'originarono in varie Prouincie diuersi corpi di Cauallieri doue Secolari, doue Claustrali. Alla Religione militare di San Giouanni di Malta furono vnite molte Comende, che l'Ordine del Santo Sepolcro godeua nell'Italia, e con esse i priuilegi tutti che seco traueuano per le prerogatiue di quest'Ordine.

Nella Francia si conseruarono varie Comende, e Case pie dell'Ordine stesso applicate ad opere di Carità, non restando ad esse altro, che il nome del Santo Sepolcro. Ma vltimamente con Decreto, & Editto del Regnante Monarca publi-

cato l'anno 1672. restarono quelle, ed altre d'Ordini diuersi aggregate all'Ordine di San Lazaro di Gerusalemme, e Santa Maria di Monte Carmelo, come distintamente si tocca nel capo sotto a questo titolo.

Nella Spagna molte furono aggregate agl'Ordini Militari, che colà fioriuano, e tuttauia con felice sorte risplendono.

Molti Cauallieri nella Polonia si riunirono fra Religiosi, e Secolari creando i loro Maestri in varij tempi; ma vagando i secondi, i primi si ricouerarono in Chioftri con titolo di Canonici Regolari, vsando habito Religioso con la Croce però doppia alla Patriarcale di colore rosso. Di questi al giorno d'hoggi è Gran Maestro Generale Giouanni Stanislao Sbaschi Principe dell'Imperio, Vescouo di Prezmilia promosso alla Cattedrale di Warmia, Amministratore perpetuo dell'Abazia di Soleouia, Cancelliere della Regina di Polonia, che l'anno 1687. passò Ambasciatore straordinario a Cesare, ed alla Republica di Venezia, doue raguagliò all'Auttoe tale memoria Historica.

Alcune Reliquie di Cauallieri di quest'Ordine, che l'anno della Redenzione 1217. ritornarono dalla Palestina, aprodando nell'Aquitania, doppo hauere edificati varij Hospitali in più luoghi, eccitati dalla Christiana pierà dei Rè di Boemia passarono in quel Regno, doue ottenuto certo podere suburbano alla Città capitale di Praga costrussero vn'Hospitale per soccorso dei poveri. A così degn'opra concorsero la religiosità di più Soggetti con rimarcabili contribuzioni; onde s'innalzò sontuoso Tempio dedicato a San Pietro priuandosi molti diuoti dei proprij haueri per istabilire a quello la dottazione. Questo corpo di Cauallieri si ridusse fra' Chioftri, prendendo la Regola di Sant'Agostino. Viueua in quei tempi la Principessa Agnete figliuola di Premislao Rè di Boemia, la quale rigettando i sublimi Sponsali di Federico Imperatore, e consacrandolo la verginità a Dio, fabricò vn Monastero dedicato a Sant'Agnete, e quiui ritirata si con dieci vergini con esemplare Santità viuendo, meritò la laura della Gloria Celeste. Alle istanze di questa l'anno 1251. Innocenzio IV. aggiunse alla semplice Croce, che portauano quei Cauallieri Religiosi vna Stella rossa per distin-

Aggregate all'Ordine di S. Lazaro.

Di Spagna, vnite ad altri Ordini.

Di Polonia.

Ridotte in Monasteri di Canonici.

Di Boemia.

Ridotte fra Chioftri.

Vnione di Dame Crociate.

Crocigeri della Stella rossa.

Guerre di Francia per le ragioni del Regno.

Passaggio dell'Ordine in Italia.

Dispersione de' Cauallieri per varie Prouincie.

Comende d'Italia vnite a' Cauallieri di Malta.

Di Francia.

guerli da altri Crocigeri . Dalla protezione di questa Santa Principessa riconobbe l'Ordine maggiore aumento ; auengache impetrò da Wenceslao IV. Rè di lei fratello , e Kunegunda di lui Conforte l'erezione del Monastero , & Hospitale ad honore di San Francesco in faccia al ponte della Città vecchia sotto la direzione dei Crocigeri di San Pietro per incremento del nome Christiano ; restando ciò confermato da Gregorio IX. S'estese questo nobilissimo aggregato in continui vfficij di pietà per la Boemia , Silesia , Moravia , e parte nella Polonia dotato ricamente da varij Principi , e Principesse , creando vn Maestro Generale ; dignità , che nel progresso del tempo restò annessa , e perpetuata negli Arciuescovi di Praga . Di questi il presente Maestro Generale è Giovanni Federico de' Conti di Waldstein , Principe del S. R. I. Primate del Regno di Boemia &c. Quiui l'Hospitale di San Francesco come capitale effige l'obedienza da ogn'vno dell'altre Provincie ; chiamandosi il Sacro Ordine militare de' Crocigeri della Stella rossa di Boemia , usando l'vna , e l'altra dello stesso colore .

Nella Silesia , e Moravia.

Arciuescovi di Praga , Maestri Generali di quest' Ordine .

Nella Fiandra.

Monarchi di Spagna perpetui Maestri .

Nella Fiandra propagò l'Ordine del Santo Sepolcro per qualche Secolo ; ma ridotto ad vn'estremo caso l'anno di Christo 1558. quei pochi Cavalieri ch'erano rimasti , meditando la risorta dell'Ordine , radunati nella Villa di Hochstraten nella Diocesi di Cambray diuennero ad vna concorde elezione del Rè Filippo II. Monarca delle Spagne , e dei di lui successori in perpetui Gran Maestri dell'Ordine , implorando l'alto loro patrocinio per la di lui ristaurazione . Registra Francesco Mennenio l'Instrumento di tale elezione seguito alli 21. del mese di Marzo di quell'anno nella Chiesa di Santa Caterina di essa Villa , e stipulato negl'atti di Alessandro Graffeo Notaio publico d'Anversa , e Segretario , e di Giovanni Barlamonte pure Notaio Imperiale . Elezione prouenuta più dal buon genio de' Cavalieri , che dal bisogno per costituire all'Alta fronte Austriaca quella Souranità , ch'ella conseruaua per diritto di successione di sangue , e dominio . Tali furono le vicende d'vn'Ordine così conspicuo , del quale appena resta la memoria a titolo di diuozione presso a' Padri Francescani , che soggiornano alla custodia del Santo Sepolcro .

Il modo veramente d'armare i Cavalieri di quest'Ordine praticato da quei Padri Guardiani , essendo in parte diuerso dal praticato dagl'altri , stimasi bene d'addurlo , a cognizione maggiore degl'eruditi .

Confessato , e comunicato il Fedele supplicante , entra vnito co' Padri , & altri Cavalieri nella Capella del Santo Sepolcro , doue si canta *Veni Creator Spiritus* , &c. indi il Guardiano , che fa la funzione , intuona

℟. Emitte spiritum tuum , & creabuntur .

℞. Et renouabis faciem terra .

℟. Domine exaudi orationem meam .

℞. Et clamor meus ad te veniat .

℟. Dominus vobiscum .

℞. Et cum spiritu tuo .

Oremus . Deus qui corda fidelium &c.

Poi il Padre Guardiano addimanda al pretendente , che se gl'inginocchia auanti , e gli risponde , come qui appreso .

℟. Che ricercate ?

℞. D'essere armato Cavaliere del Santo Sepolcro del nostro Signore Gesù Christo .

℟. Di che Lignaiio sete ?

℞. Di Nobile Discendenza .

℟. Conseruate modo di sostenere quest' Habito Militare ?

℞. Tengo , lodato sia Dio .

℟. State pronto , e apparecchiato a giurare , ed eseguire le sue Leggi , e Constituzioni , che sono le seguenti .

I. Il Cavaliere del Santo Sepolcro tiene obligazione d'vdir la Messa ogni giorno , potendo .

Leggi de' Cavalieri del Santo Sepolcro .

II. D'auenturare , e perdere la vita , e le facultà in difesa della Fede Christiana contro a gli di lei persecutori , andando in persona , e non potendo , inuij altro in suo luogo .

III. Sempre debba difendere la Santa Chiesa Cattolica Romana , e i di lei Ministri .

IV. Procuri d'euitare le cose ingiuste , dueli , vsure , e cose simili .

V. Procuri la pace , e concordia tra i Principi Christiani , l'aumento della Religione Cattolica , la difesa delle Vedoue , Orfani , e Pupilli ; non giuri , non disidi , nè accetti diside , non commetta omicidij , s'astenga dal fouerchio vino , cose publiche , persone infami , e dalla lussuria ; in fine dia sempre buon esemplo , frequentile Chiese , e si esserciri in opere pie d'hospitalità , e procuri d'essere sempre grato a Dio .

℟. Sta-

N. State apparecchiato col cuore , e con la bocca di giurare queste cose?

R. Io N. professo , e prometto a Dio nostro Signor Giesù Christo , ed alla Vergine Santissima , di operare inuiolabilmente tutte queste cose.

All' hora il Guardiano , ponendogli la mano dritta sopra del capo , soggiunge

E voi siate fedele , gagliardo , buono , e robusto Cavaliere di nostro Signor Giesù Christo , e del Santo Sepolcro , seruendovi sua Diuina Maestà di riceuerui appresso di lui , e di tutti li Santi nella Gloria eterna .

Indi il Guardiano benedice la Spada , dicendo

N. Adiutorium nostrum in nomine Domini .

R. Qui fecit Cælum , & Terram .

N. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

E Xaudi quasumus Domine preces nostras , & huncensem , quo se famulus tuus hic cingi desiderat , maiestatis tue dextera dignare bene \dagger dicere , quatenus possit esse Ecclesiarum defensor Viduarum , Orfanorum , omniumque Deo seruientium , contra sauitiam Paganorum , alijsque sibi insidiantibus , sit terror , & formido , prestans ei aquae persecutionis , & iusta defensionis effectum . Per Christum Dominum nostrum , &c.

R. Amen . Benedictus Dominus Deus meus qui docet manus meas ad bellum , &c.

Gloria Patri , &c.

N. Saluum fac seruum tuum Domine .

R. Deus meus sperantem in te .

N. Esto ei Domine turris fortitudinis .

R. A facie inimici .

N. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

N. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

Oremus .

D Omine sancte Pater , omnipotens aeterna Deus , qui cuncta solus ordinas , & recte disponis , qui ad coercendam Militiam , & improbitatem malorum , & tuendam Iustitiam , usum gladij in terris hominibus , tua salubri dispositione permisti , & Militarem Ordinem ad populi protectionem institui voluisti ; quique per B. Ioannem Militibus ad se venientibus ut neminem concuterent , sed proprijs contenti essent stipendijs dici fecisti , clementiam tuam suppliciter exoramus , ut sicut Dauid percusso Golia superandi largitus es

facultatem , & Iudam Macabeum de feritate gentium nomen tuum non inuocantium triumphare fecisti , ita & huic famulo tuo , qui nouiter iugo Militiae colla supponit , pietate caelesti vires , ac robur , ac fidei , & iustitiae defensionem tribuas ; praestesque ei fidei , spei , & charitatis augmentum , & tui timorem pariter , & amorem , humilitatem , perseverantiam , obedientiam , & patientiam , cunctaque in eo recte disponas , ut neminem cum gladio isto , vel alio iniuste laedat , & omnia cum eo iusta , & recta defendat : & sicut ipse de minori gradu ad nouum Militarem prouebitur honorem , ita veterem hominem deponens , cum actibus suis , nouum induat hominem , ut te timeat , & letè colat , perfidorum constantiam vitet , & suam in proximum charitatem extendat ; Praeposito suo in omnibus recte obediat , & suum in cunctis iuste officium exequatur . Per Christum Dominum nostrum , &c.

Terminata la presente benedizione , il Guardiano prende gli Sproni , e gli dà al Caualiere , e desnudata la Spada , dice

Prendete la Santa Spada nel nome del Padre \dagger Figliuolo \dagger e Spirito Santo \dagger Amen ; accioche usate di essa per vostra difesa , e della Santa Chiesa , a confusione degl'inimici della Croce di nostro Signor Giesù Christo , e della Fede Christiana quanto potranno le vostre forze ; con quella non offenderete alcuno ingiustamente , come vi conceda di fare il Signor Iddio , che viue , e regna in unità del Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , per li secoli de secoli . Amen .

Il Caualiere pone la Spada nella guaina , ed il Guardiano la cinge al Caualiere , dicendo

Accingere N. gladio tuo super femur tuum potentissime in nomine Domini Iesu Christi , & attende , quod Sancti non in gladio , sed per fidem vicerunt Regna .

Il Caualiere si leua , ed inchinando la testa verso il Santo Sepolcro , il Guardiano gli dà tre colpi lieuelemente sopra de gl' homeri , dicendo

Ego constituo , & ordino te N. Militem Sanctissimi Sepulchri Domini nostri Iesu Christi , in nomine Patris , \dagger & Filij , \dagger & Spiritus Sancti . \dagger Amen .

Immediatamente dà il bacio di pace al Caualiere , e si canta il *Te Deum laudamus* , &c. il quale terminato , ripiglia il Guardiano

Speciosus forma prae filiis hominum, & accingere N. gladio super femur tuum potentissimè.

N. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

N. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Omnipotens sempiterne Deus, super N. famulum tuum, qui eminenti mucrone circumcingi desiderat, gratiam tuam benedictionis infunde, eum denique dexterae tuae virtute munitum, fac contra cuncta aduersantia coelestibus armari praesidijs,

quibus nullis in hoc saeculo tempestatibus bellorum turbetur. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum &c. R. Amen.

Così termina la funzione, dando il Guardiano al Caualiere vn libro degli Statuti, da' quali habbia la norina di ciò, che hà da offeruare.

Di quest'Ordine Militare del Santo Sepolcro somministrano gl'Historici per la successione hereditaria motiuata trenta-quattro Capi Coronati Gran Maestri fino a quello del Monarca regnante D. Carlo II. come dimostra la seguente Serie Cronologica.

Serie Cronologica de' Gran Maestri di detta Milizia.

Numero de Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del G. Magistrato.
I.	1099	Gottifredo di Buglione figliuolo di Godofredo Duca di Lorena. Regno	I ann.
II.	1100	Baldouino I. suo fratello, morì di peste.	18
III.	1118	Baldouino II. succede al Zio.	16
IV.	1134	Fulcone Genero di Baldouino morto alle Caccie.	8
V.	1143	Baldouino III. figliuolo di Fulcone, entra nel Magistero d'anni tredici.	20
VI.	1163	Almerico Conte d'Ascola secondo genito di Fulcone.	10
VII.	1173	Baldouino VI. figliuolo d'Almerico leproso.	I
VIII.	1174	Baldouino V. figliuolo del Marchese Gulielmo di Monteferrato, e di Sibilla figliuola d'Almerico.	m. 3
IX.	1174	Sibilla Regè sola.	m. 9
X.	1175	Guido Lusignano per le ragioni portategli in Capo da Sibilla sua Conforte.	13
		Cesse questo a Riccardo d'Inghilterra le ragioni del Regno di Gerusalemme in cambio dell'Isola di Cipro, di cui ne fù Rè con li suoi successori.	
XI.	1188	Henrico Conte di Campagna per la moglie Lisa sorella di Baldouino V. entra Gran Maestro, così contentando Riccardo d'Inghilterra, ed è salutato Rè di Gerosolima.	7
XII.	1195	Giouanni Brena Conte di Campagna, per le ragioni della Madre, e di Costanza sua Moglie figliuola d'Isabella nata d'Almerico, e per quelle del Marchese Corrado di Monteferrato. Doppo la perdita di Damietta palsò nell'Italia.	13
XIII.	1208	Federico II. Imperatore Gran Maestro per la figlia di Gio: Brena Iole, ò secondo altri, Isabella Violante, morto di veleno.	42
XIV.	1250	Corrado figliuolo di Federico II. morto parimente di veleno datogli dal fratello Manfredo Naturale, e Patricida dello stesso Federico.	2
XV.	1252	Manfredo con vario giro di Fortuna.	13
XVI.	1265	Carlo d'Angiò confermato Gran Maestro da Honorio III.	10
XVII.	1285	Carlo II. suo figliuolo.	24
XVIII.	1309	Roberto suo terzo genito, mentre Carlo di lui primo genito passa nel Soglio degl'Vngheri, ed il secondo	

Numero de Gran Maestri .	Anni di Christo .		Anni del G. Magistrato .
		do alla Mitra di Tolosa .	33
XIX.	1342	Giouanna I. figliuola di Roberto, portò le dette ragioni del Marito Andrea, ò Andreaſſo fatto da lei appiccare , poi in Lodouico Prencipe di Taranto fratello di Roberto , indi in Giacomo d'Aragona , ed vltimamente in Ottone d' Este Duca di Brunſuich, fino che preſa fù fatta ſtrangolare .	3
XX.	1382	Carlo III. Duca di Durazzo .	4
XXI.	1386	Ladislao ſuo figliuolo con varia , e grande fortuna .	2
XXII.	1414	Giouanna II. porta nella perſona di Giacomo di Narbona ſuo Marito, il quale ritiratoſi dall'inſidie della Regina Conſorte, tenne tal Dignità .	24
XXIII.	1438	Vario Dominio pe'l corſo di quattr'anni tra Renato d'Angiò, ed Alſonſo d'Aragona .	4
XXIV.	1442	Alſonſo entra al poſſeſſo confermato dal Pontefice .	16
XXV.	1458	Ferdinando ſuo figliuolo doppo varie controuerſie con gl'Angioiti .	35
XXVI.	1493	Alſonſo II.	1
XXVII.	1494	Ferdinandino per la rinuncia fatagli dal Padre .	1
XXVIII.	1495	Federico Zio di Ferdinandino, che nel fatto d'armi cedè alla fortuna di Ferdinando V. d'Aragona Rè delle Spagne .	7
XXIX.	1502	Ferdinando V. entrato nel Regno di Napoli, entra parimente nel poſſeſſo del Gran Magiſtrato .	14
XXX.	1516	Carlo d'Auſtria per la Madre Gioianna Rè di Spagna &c. e Napoli, ſuccede alla Dignità .	39
XXXI.	1555	Filippo II. ſuo figliuolo per la rinuncia Paterna .	43
XXXII.	1598	Filippo III. Rè delle Spagne .	23
XXXIII.	1621	Filippo IV. Rè delle Spagne .	44
XXXIV.	1667	Carlo II. al preſente Regnante .	

Aſſiſtono alla verità di quanto ſi rappresenta .

F Ranceſco Mennenio fol. 42. e 43. e 197.
Pietro Belloy fol. 14.

Euſebio in vita Conſtantini l. 4.

Giacomo Boſio *Hiſtoria Milit.* T. I. l. 5.

Silueſtro Marulo lib. 3. fol. 232.

L'Idea del Caualiere Gio: Soranzo fol. III.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P.
2. *Epist.* 5. n. 2338.

D. Gioſeppe dei Michieli nel *Teforo Militare*

di Caualleria f. 14. t.

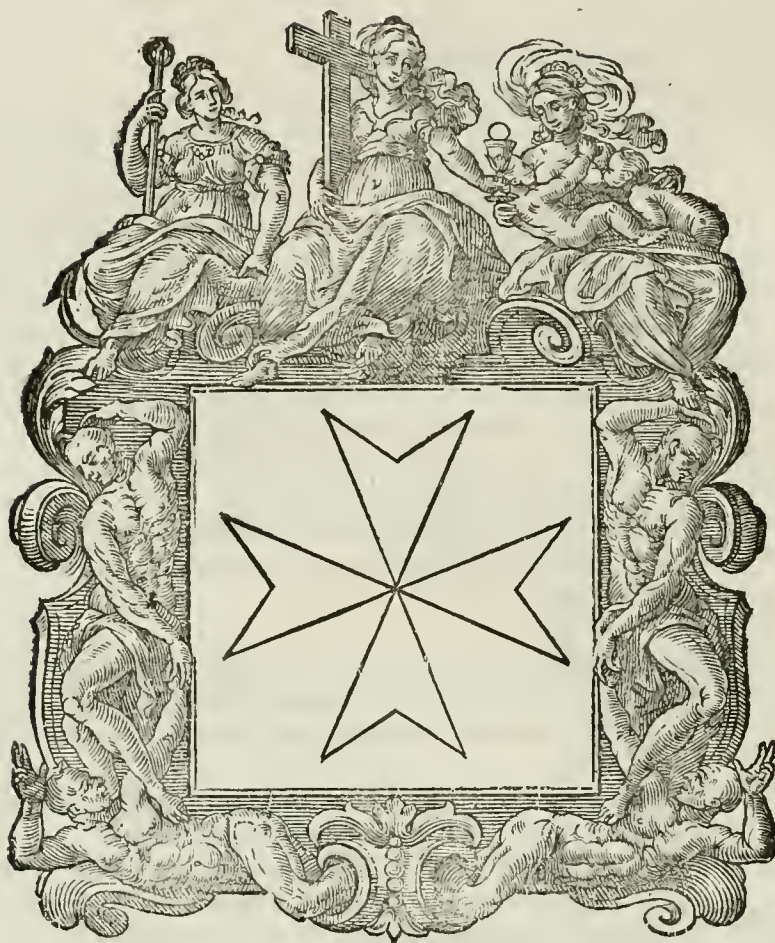
Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 6.

Il Barboſa in ſumma Apoſt. Deciſ. Colleſtanea 304. fol. 230.

Il Padre Andrea Guerini nell' Origine delle Religioni Equeſtri fac. 28.

L' Abate Veſpergenſe.

Hiſtoria di Boemia.



CAVALIERI

DI SAN LAZARO.

C A P. I V.

R

Eciso che fù dalla forbice fatale lo stame di vita a Costantino il Magno , che nuouo Alcide di Christo con inesorabile ferro, e con la face ardente della Fede

Christiana, riseccaua l'Idre più arrabbiate dell'Arianesimo, pullularono da quelle infeste ceruici moltiplicati i venefici telchi d'Idolatria. Poiche se bene il Grande Cesare costituì di tre figliuoli vn Gerione all'Imperio vniuersale, l'Aquila Romana scorgendo tripartire quel Diadema, che ad vn solo capo si richiedeu, arruotò il rostro contra del proprio corpo, e stimò più caro vedere l'Imperio vacillante sopra d'vn vnico figlio, che stabilito nella triforme diuisione di Co-

stantino. Giuliano nominato l'Apostata, perche ribelle a quell'Iddio, di cui per lo passato visse fedele, successe al sostenimento non solo dell'Imperio, ma dell'Idolatria; onde come non vantò più valoroso Campione di Christo la Chiesa dell'Imperatore Costantino, così non temè maggior persecutore del suo santo nome di Giuliano. Di quì il Santo Basilio, prode manutentore della Fede Christiana, Vescouo della Citrà di Cesarea l'anno di nostro Signore 360. 366. ò 370. come altri variamente vogliono, essendo in ciò discordante l'opinione degl'Auttori (vero è, che fù nel tempo delle scorrerie di Giuliano nell'Oriente, che seguirono del 363. fino al 366. nel qual'anno cadè l'iniquo Idolatra.) Di quì dico prese

Giuliano
Apostata,
gran per-
secutore de'
Christiani.

San Basilio
Magno.

Imperio tri-
partito nei
figliuoli di
Costantino.

Figli di strut-
ti.

occa-

Institutore
di Religione
Cauallere-
sca.

Arma diuersi
Cauallieri
della Croce
dell'Ordine.

Tempo della
conferma-
zione.

Obliuione
dell'Ordine.

Hospitale di
S. Lazaro in
Gerosolima,
e sue opera-
zioni.

Dottazioni
dei Rè di
Gerusalem-
me, e Pren-
cipi di Soria.

Fama dell'
Ordine per
l'Europa.

occasione d'istituire vna Religione Caualleresca, che a gloria di Dio inuigilasse alla difesa di Santa Chiesa contro gl'infetti heretici, che giornalmente inorgeuano con prauì dogmi per luitare nuoue fazioni contro la medesima. Armò per tanto diuersi con l'Vsbergo di Santa Croce, la quale spiegaron di color verde in figura biforcata nell'estremità in veste bianca sopra del lato sinistro, e nel petto, e i seruenti della Milizia nel lato destro, nella forma che di sopra si può raccogliere.

Imperando Valentiniano, e Valente fratelli, assunto nella Sede Papale San Damaso Pontefice huomo di Santa vita, ed esemplari costumi. Questi accettò, ed ammesse questa Religione, non meno di quello che l'aumentasse; facendo moltiplicare a' Christiani Cattolici gl'Heroi, i quali concorrendo ad honore dell'Altissimo, sotto il vessillo di Santa Croce militauano nell'opere morali, e pugnauano per la Religione Cattolica a danni degl'Infedeli. Come però le moli più eccelse non sono esenti dal colpo della fortuna, così questa prouò le sue peripezie ben considerabili; mercè che nel giro de' Secoli soggiacque all'obliuione per quasi 900. Anni. Quando dalla pietà del Sommo Pontefice Innocenzio III. l'Anno 1200. fù eccitata alla risorta, alla quale concorse pure Gregorio IX. con la concessione di varie Indulgenze, e speciosissimi Priuilegi. Furono questi aumentati da Papa Innocenzio IV. il quale l'Anno 1245. concessè a' Cauallieri la facoltà di elegerli il loro Maestro diuersamente da quello nell'antichità dell'Istituzione era stato praticato. Eglino sotto Baldouino I. Rè di Terra Santa istituirono vn'Hospitale col titolo di San Lazaro fuori di Gerosolima, oue assistiuano alla cura de' leprosi, & altre infermità contagiose a beneficio de' poveri Peregrini. Da questo nerisultò, che Baldouino II. Fulcone, Almerico, Baldouino III. e IV. Rè di Gerosolima, come pure le Regine Teodora, e Melesinda, ed altri Principi arricchirono con Dottazioni, e Priuilegi considerabili lo stato del Maestro, ed Ordine di San Lazaro, e di molti beni, Stati, e abitazioni nella Siria. Viuono di ciò le memorie perpetuate in publiche tauole di Marmo nel Castello di Boigny nella Diocesi d'Orleans di Francia. Passò dall'Oriente all'Occidente la fama degl'impieghi com-

mendabili di quest'Ordine così negl'yfficij di carità verso i poveri, leprosi, e peregrini, come nel seruizio Militare prestato da' Cauallieri di esso per la Santa Fede a fronte dei più potenti nemici di quella. Quindi s'eccitò la munificenza di più Potentati ad estendere le loro grazie, assistendol'Ordine con varie contribuzioni, e con assegnamenti rimarcabili d'importanti rendite, beni, e Residenze anco nei loro Stati; onde s'estendessero nell'Europa al pari dell'Asia, sotto la direzione de' Cauallieri di San Lazaro, così degn'opere di pietà. Registra Francesco Menenio il contenuto del Priuilegio concessol'Anno 1154. da Lodouico VII. Rè di Francia all'Ordine, e a' Cauallieri di San Lazaro, firmato dal Rè, e da Vgone Cancelliere con la presenza di Matteo Montmoranci Contestabile della Francia, nel quale fù assegnato all'Ordine stesso l'accennato Castello di Boigny con douiziosi prouenti. Da ciò prelero incremento in quel Regno molte Leproserie, Hospitali, Maladerie, come chiamano i Francesi, Elemosinerie a soccorso de' poveri, e infetti di mal'incurabili.

Captiuarono cotanto l'aggradimento di quei Regnanti le azioni morali, e caritateuoli di questi Cauallieri, che meritauano le rimostanze della Regia liberalità di Filippo Augusto, Lodouico il Santo, Filippo il Bello, e Filippo il Lungo, Giouanni, Carlo VII. Lodouico XI. Carlo VIII. Lodouico XII. Francesco I. Enrico II. e III. i quali con generose grazie coadiuuarono all'ampliamento dell'Ordine, e alla dottazione di Commende, e degl'Hospitali da loro amministrati. Il motiuo fù perche ricaduto il Regno di Gerosolima sotto il piede Saraceno, e cacciati cogl'altri Christiani anco gl'Ordini Militari da quelle Prouincie; il Gran Maestro di questo coi di lui Cauallieri passò nella Francia, e ripiantò la Residenza dell'Ordine nel Castello di Boigny. Con l'assistenza Magistrale, e del Corpo Equestre intiero si rese più pronta, e abbondante l'assiduità de' Cauallieri negl'impieghi riferiti; e con edificazione d'ogni Corte pareua che riassumesse l'antico già abbattuto vigore, e risplendesse con raggi di Virtù Morale non inferiori a quelli che difondeua per l'Oriente.

L'esempio di tanti Capi Coronati fù quel focile di religiosa diuozione ch'eccitò nel cuore d'altri loro pari, e Principi,

H vgua-

Boigny Castello in Francia concesso all'Ordine.

Ampliamento.

Rè di Francia benefattori.

Ordine passato in Francia.

vguale concorso all' ingrandimento di quest'Ordine ; perche dal zelo di questo multiplicaua la carità verso il prossimo , ed il souegno de' poveri di Christo . Per tanto li Rè d'Inghilterra, il Duca d'Aquitania, e Normandia, Teobaldo Conte di Blois , ed altri Principi della Francia considerarono nei proprij loro Stati l'estensione di quest'Ordine, l'erezione di Commende, Hospitali, e Case d'Alberghi, in beneficio dei sudditi: concorrendo con ricche donazioni, crezioni d'Edifizij, e Collazioni di poderi per loro mantenimento.

Rè d'Inghilterra e Principi benefattori.

Imperatori concedono all'Ordine.

Beni, e Commende nei Regni delle Sicilie.

Confermazioni Apostoliche.

Capitoli Generali.

Gl'Imperatori Federico I. e II. che nel passaggio delle loro spedizioni Militari in Terra Santa ebbero largo campo d'ammirare l'esemplari gesta di quest'Ordine Equestre, tanto s'edificarono, e compiacquero, che il secondo diuenne amante di arricchire anco i proprij Dominij di cotanto caritateuole assistenza . Laonde concedendo a questi diuerse Possessioni, Case, & Alberghi nella Sicilia , Calabria, Puglia, Campagna , & in altre Prouincie di quei Regni da lui posseduti , iui s'eriggerono varij Hospitali , molte Leprosie , e diuersi Hospizij . In questi i Commendatori dell'Ordine assidui esercitauano la pietà , e l'elemosine in accoglimento de' miserabili, ed impotenti, e in altri essercizij di religiosità . Tali grazie dalla prouidenza d'Alessandro IV. Niccolò III. Clemente IV. Giovanni XXII. Gregorio X. ed altri Sommi Pontefici furono conualidate all'Ordine con l'Apostolica confermazione, come egli conseruaua l'antica d'Innocenzio III. ed Honorio III. i quali generosamente l'haueuano accettato sotto la protezione Pontificia .

Continuauano i Gran Maestri nella loro Residenza con l'assistenza collaterale de' Cauallieri Commendatori in vn ben'organizzato Governo dell'Ordine . Celebrauano souente que' Capitoli Generali, alla conuocazione de' quali stimauano deuenire per l'importanza delle materie da deliberarsi per vna retta amministrazione di esso per tutta l'Europa ; concorrendo a Boigny dall'Italia, Sicilia, Sauoia, Inghilterra, Scozia, Hungheria, ed altre Regioni i Priori Prouinciali al Congresso . Celebre si registra quello dell'anno 1558. doue interuennero i Commendatori Maggiori di Sant'Egidio di Londra, di Bandarm d'Hungheria, d'Agreso in Sauoia , e molt'altri . Doppo questo principiò l'Ordine a risentire qualche de-

clinazione ; perche la discordia è la falce del tempo, che taglia le piante dei più ecelsi colossi , alla caduta dei quali non mancano chi dissegnano colle rouine loro fabricare moli ben celebri più care al proprio genio , perche da loro dominate .

Principij della decimazione.

E perche questa Religione , che dall' antichità del proprio istituto vantaua non oscura nobiltà , a piano passo veniu ad annichilarsi , con prudente risoluzione Paterna Innocenzio VIII. di felice memoria Sommo Pontefice l'Anno 1490. haueua spedito vn Decreto di vnione di quasi tutt'i Cauallieri di quest'Ordine a quello di San Giovanni di Malta . Indi a Pio IV. l'Anno di nostra Salute 1565. nel mese di Maggio , sembrando inconueniente , che si nobile fulgore Equestre restasse estinto, e adombrato con la congiunzione ad altro , con cui non riteneua alcuna similitudine, preso il punto religioso di volere ristaurare l'Ordine , decretò, acciocche nuouamente risplendesse nel Mondo, di creare di lui Gran Maestro Gianotto di Milano, dell'Illustre famiglia Castiglione, fregiata della Dignità Pontificia da Papa Celestino IV. suo ascendente , e congiunto dello stesso Pio IV. Condecorollo di molti priuilegj , ed immunità amplissime , con dichiarazione di non pregiudicare alle altre Milizie, ma però con generale riuocazione dell'vnione , che Papa Innocenzio VIII. haueua conceduta alla Religione di San Giovanni . E perche in virtù di tale vnione, la medesima Religione di Malta era restata in possesso di varij beni di quella di San Lazzaro , pareua , che in qualche tempo s'hauesse potuto accendere il fuoco de' litigij fra queste due Milizie , pertanto fù intauolata qualche pratica tra'l Gran Maestro Castiglione , e quello di Malta, d'vnire di nuouo quest'Ordine al Gerosolimitano . Quindi l'Anno 1566. si fecero diuerse conferenze tra'l Gran Maestro Castiglione, e'l Cardinale San Clemente all' hora protettore dell'Ordine Gerosolimitano col Prior di Capua Frà Pietro di Monte , e col Commendatore Cambiano Ambasciatore della Milizia di Malta in Roma . Fù conchiuso di spedire Antonio Francesco Cirni, che haueua scritto l'assedio di Malta, perche si portasse in quell' Isola con ispeciali commissioni a trattare col Gran Maestro Frà Gio: di Valletta detto Parisot all' hora Regnante . Giunse que-

Innocenzio VIII. Pontefice 1490

Vnisee gran numero de' Cauallieri a quelli di Malta.

Pio IV. Pontefice si segrega.

Gli crea Gran Maestro.

Priuilegj Pontificij.

Trattati fra l'Ordine di S. Lazzaro, e quello di S. Giovanni.

Contenuto
de' trattati .

questo nella sua spedizione, e presentò il Memoriale al Gran Maestro , e Consiglio , registrato puntualmente nella terza Parte dell'Historia di Malta scritta da Giacomo Bosio , nel libro 38. fol. 809. Conteneua, che l'vnione douesse seguire con la soppressione dell'Ordine di San Lazaro , ad oggetto d'estinguere in tal forma ogni contesa , ch'hauesse potuto portare a quella di San Giovanni , trasferendo in questa li Priuilegi tutti , e tutte le ragioni di ricuperare i beni di quella : che in breue s'hauerebbero aquisitate per la Christianità circa ducento Commende , e con più commodità più di trecento, tra le quali molte , che rendono d'entrata da mille , fino sei mille Scudi. Nel Regno di Napoli conseruare il possesso de' beni de' Leprosi , il qual Priuilegio, come portaua alla Religione di San Lazaro più di tre mille Scudi di rendita, così vnita a quella di San Giovanni s'hauerebbe ampliato ; e quando s'hauesse potuto estendere tale Priuilegio per tutta la Christianità, sarebbe ascelsa tale rendita a più di venti mille all'anno . Conseruare la Religione di San Lazaro Ducati otto mille in circa d'entrata di Commende , e sopra tre mille d'altre d'Iuspatronato nuouamente erette ; il Priuilegio d'erigere in Commende i Benefizij semplici de Iurepatronatus, che a molti possessori hauerebbe gradito , per godere con essi l'habito di Caualiere . Il Priuilegio era, che i Caualeri potessero tenere cinquecento Ducati di pensione sopra benefizij Secolari ; tutte prerogative , che doueuan ageuolare il trattato. I Caualeri, che all'hora si trouauano essere più di doicento tra vecchi , e nuoui , portauano gli spogli, considerabili auanzi al tempo della loro morte : e finalmente con molte considerazioni procurò l'Inuiato disporre il Gran Maestro, e Consiglio di Malta ad applicarui, accompagnando il Memoriale con la rubrica delle Commende seguenti con le loro rendite.

Commende
di S. Lazaro.

La Commenda di Capoa , e Carinola applicata al Magistrato rende—Sc. 800
Barletta ————— 200
Altre Commende nel Regno sono circa cento , che fra tutte arriuan di rendita alla somma di—————Scudi 3000
Norcia ————— 400
Trieui ————— 500

Imola ————— 400
Oruieto ————— 100
Tortona ————— 400
Fano ————— 200
Parma ————— 400
Alatri ————— 150
Fabriano ————— 50
Sanseuerino ————— 20
Mirauino ————— 50
Pauia in Tassa 400. ma arriua a — 1000
I Commendatori di Bologna , Forlì , Cremona , e Borgo San Donino sottoponeuano le loro Commende alla Religione , e rileuauano ————— 1400
Le Commende de Iurepatronatus 3000
Beni de' Leprosi del Regno ————— 3000
Quattro Caualeri esibiuano fare vna Commenda vacabile per vno, che fra tutte importano ————— 550

Sumano in tutto—Scudi 15620

Pe'l Gran Maestro di San Lazaro si desideraua sei mille Scudi all'Anno sua vita durante di piato : gli fosse riservato il titolo di Gran Maestro di San Lazaro, sottoposto però all'obbedienza di quello di Malta con la di lui precedenza ad ogni Gran Croce . Che la Religione di Malta hauesse pagato il debito di quella di San Lazaro , che poteua ascendere a circa quindici mille Scudi . Che nelli cinque Anni prossimi di Grazia , il Gran Maestro Gerosolimitano hauesse promesso all'altro, ouero a chi questo nominasse ; vna Commenda di Grazia ; e finalmente , che al Gran Maestro di San Lazaro fossero ammessi due paggi, senza pagare passaggio.

Intese dal Consiglio le proposizioni, immediatamente con istruzione particolare spedita all'Ambasciatore suo in Roma , rimandò l'Inuiato , per lui deuenire a più stretto maneggio dei riferiti Capitoli . Molti patiuano l'eccezione, concedendosi solo quello dei due paggi, quello della Pensione al Gran Maestro , ma a discrezione del Consiglio, e quello della Commenda di Grazia . Si diuenne al trattato , sopra del quale passarono varie altercazioni , che a cagione del priuato interesse di quelli che haueuano ingerenza ò nell'vna , ò nell'altra Religione , in onta del Publico , che in tale negoziato doueua essere la Stella Polare , foggiaquero ad vna inconcludenza, anzi ad vn totale discioglimento , con pregiudizio

Discioglimento
del
trattato .

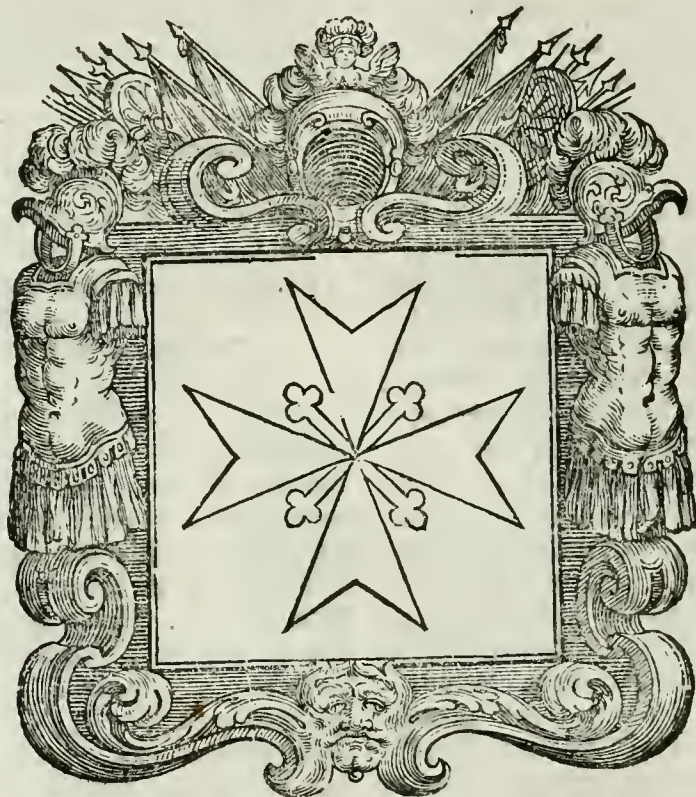
considerabile della Religione di Malta. Non v'è azione humana, che non soggiaccia alla passione; è pure passione, che non intorbidì gl' affari più importanti. Di qui n'auenne, che seguita la morte di Pio IV. vedendo Gianotto, che a gloria di Dio maggiormente s'ampliava detta Religione, e che per tutta l'Europa, ed in particolare nella Francia, oue da molti Rè gli furono stabilite non picciole

rendite, dilataua i suoi raggi di grandezza, appoggiò con la rinuncia, la Dignità di Gran Maestro ad Emanuele Filiberto Duca di Sauoia l'Anno di Christo 1575. sotto il Ponteficato, e con Decreto di Gregorio XIII. Questo l'vni a quella di S. Maurizio; ispiegando la Croce verde nel modo seguente, con altra Crocetta bianca frapposta negl'angoli, come dimostra l'ingiunto esemplare.

Rinuncia
del Casti-
glione alli
Duchi di
Sauoia 1575.

Vnita a quel-
la di S. Mau-
rizio.
Forma di
Croce.

Religione
a' ingrandi-
sse,



Varietà di
opinioni.

Equiuoci
degli'Autori
Francesi.

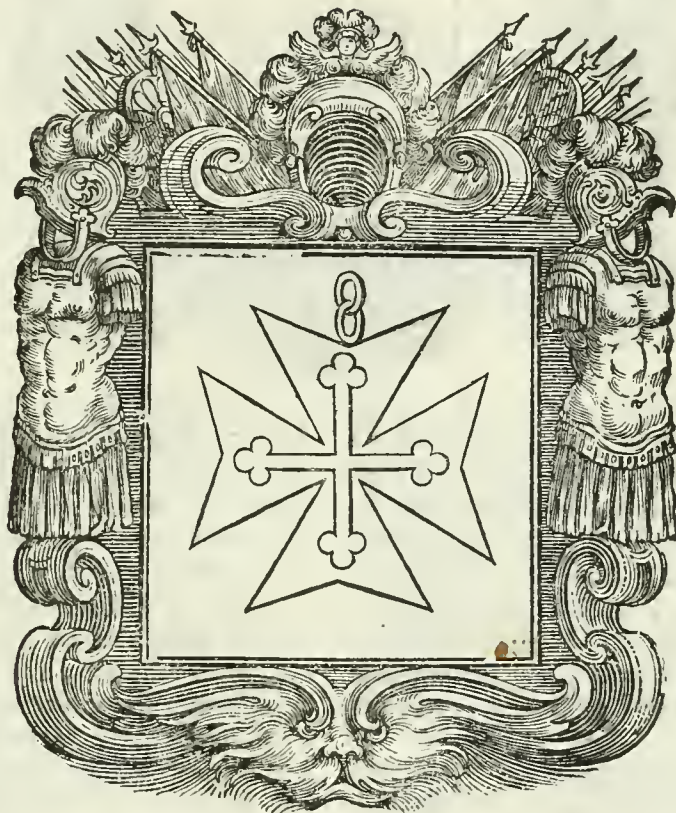
Circa l'uso di questa Croce nei principij dell'unione delli due Ordini pare che variano in qualche parte gl'Autori nella tradizione. La descrizione di tutti gl'Ordini Militari approuati nella Christianità impressa in Parigi l'Anno 1671. estratta dagl'Autori Francesi adduce due Ordini Militari sotto l'inuocazione di San Lazzaro. L'vno è con manifesto equiuoco d'Historia (quando non fosse errore d'impressione, o dell'incisore) ma essendo, e l'vna, e l'altra Croce tratteggiata in modo, che l'indica di colore verde, e di figura consimile a quella di Malta, non si sa vedere come si possano dire diuerse, mercè che questa è la propria di San Lazzaro. Nel presente luogo così parla: *Ordre de Saint Lazare sous Saint Benoist, institué par Denis Perioca 6. du nom Roy de Portugal l'an 1321.* e porta incisa la riferita Croce. Se si riguarda all'Institu-

tore introdotto dagli Scrittori, che fondamentano tale descrizione, lo chiamano Dionigio VI. di nome in quel Regno, e nelle Genealogie Reali di Portogallo non si troua altro, che vn solo Dionigio in diciassette Rè che dominarono la Lusitania fino al tempo, che quella Corona si vnì alla Monarchia di Spagna; nè doppo la disgiunzione vi fù tal nome nei Regi. Fù bene Dionigio VI. in numero dei Rè, ma non VI. del nome. Se si riflette alla Instituzione l'Auttore non vede Historia, che raguagli essere stato fondato tale Ordine in Portogallo, e tanto meno da Dionigio. Vna fondazione d'Ordine Milirare fece questo Rè, e fù di quello di Gesù Christo; l'altra fù la segregazione di quel Corpo de' Cauallieri di S. Giacomo, ch'era nel di lui Regno; riducendogli in Corpo distinto, e indipendente dal Maestro di Castiglia. Così concorrono tutte

tutte le Storie Spagnuole, e Portoghesi, e così in ristretto lo descrive nella di lui Cronologia di quei Sourani Roderico Mendez Silua: *Instituyó este Rey la Militar Orden de Christo año mil treientos y veinte confirmada por el Sumo Pontifice Iuan XXII. Esentó y separó el Rey Don Dionis la Orden Militar de Santiago en Portugal de la de Castilla, por Bula del Sumo Pontifice Nicolao IV. &c.* onde non si sa rileuare doue sia ricauata simile alterazione cotanto rigettata dalle Storie.

L'altro Ordine di San Lazaro ch'ella introduce è quello di cui al presente si tratta, e nelle seguenti parole lo esprime: *Ordre de Saint Lazare, & Saint Maurice vnis en semble par le Pape Gregorie XIII.* e pone la Croce di San Lazaro per principale, e quella di San Maurizio bianca (di cui caderà qui auanti speciale trattato) estesa sopra i rami di essa, e non disposta che esca dai di lei angoli; però a notizia maggiore di chi lege è parso proprio addurla nel seguente disegno.

Parere circa l'vnione delle due Croci.



Ciò ch'è diuersificato nelle relazioni degl' Autori in materie d' antichità (se bene non altera l'essenzialità dell' Impresa ma solamente l'uso) è reputato necessario da sapersi; bramoso l'Auttoe di quest' Opera di sodisfare agl'eruditi, e al proprio genio nella dilucidazione del vero.

Le Commende, perche viueuano nella Francia, furono vnite alla Milizia di Santa Maria di Carmelo per Breue di Paolo V. Li Voti tra molti, a' quali si soggettano questi Cauallieri nell'ornarsi di sinobile fregio sono, Castità coniugale per vn sol voto, con Vergine però, e non in altro modo; professano Carità, & Hospitalità verso leprosi, & altre opere religiose. Militano per la Sede Apostolica sopra le Galere di Sauoia essistenti nel porto di Nizza; sbarbicando da quei ma-

ri l'edera tenace degl' Infedeli Corsari.

A questo Cauallierato non vengono ammessi se non Soggetti, che in quattro gradi stabiliscono con le proue la nobiltà loro, intendendosi però della Gran Croce; poiche quel Sourano conferisce anco a molti per solo fregio d'honore la semplice Croce, se bene non producono le accennate proue. L'osseruazione nell'ordinar' essi Cauallieri era consimile al modo praticato nella Milizia Costantiniana, ma con la riforma degli Statuti, ad imitazione di quelli di Malta, sono anco state diuersificate le ceremonie. Conserua quest'Ordine Stendardo speciale, che da vna parte spiega la Croce dell'Ordine, e dall'altra la Croce bianca in campo rosso, ed è per punto d'honore dell'Arma de' Principi suddetti, come segue.

Modo d'armare i Cauallieri ad uso di Costantino, poi ad uso di Malta.

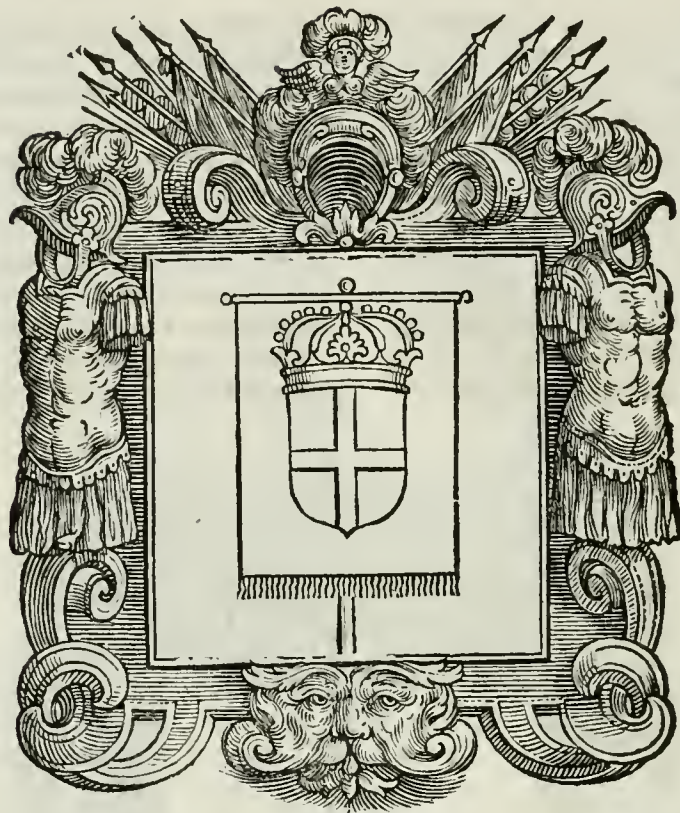
Stendardo dell'Ordine.

Arma de' Principi di Sauoia.

Fra

Commende nella Francia vnite a Santa Maria di Carmelo.

Voti de' Cauallieri.



Dignità del
Gran Magi-
strato.

Fra i molti Priuilegi, ed immunità da quelli godute, vno de' maggiori è l'esser capaci de' Benefizij Ecclesiastici. La dignità del qual Gran Magistrato è di presente sostenuta dall' Altezza di Vittorio Amadeo II. Duca di Sauoia, la di cui fama, basti 'l dire, che colle sue generose operazioni promette auanzare la gloria di quanti antenati annouera l' inuitta sua Profapia.

E perche le fluttuazioni de' Secoli passati variamente portarono la Dignità me-

desima, hora sopra Soggetti d' elezione nella Milizia stessa, ed hora nei Gran Maestri di Malta, ed vltimamente nei Duchi di Sauoia, non essendo per anco peruenuto a notizia dell' Auttore la successione de' Gran Maestri dalla fondazione di quest' Ordine, sarà essentato dall' obbligo di addurla. Ma principiando dall' vnione alla Religione di Rodi, e Malta, e dal detto Castiglione Gran Maestro Naturale dell' Ordine, indi si passerà a' Duchi di Sauoia nella seguente

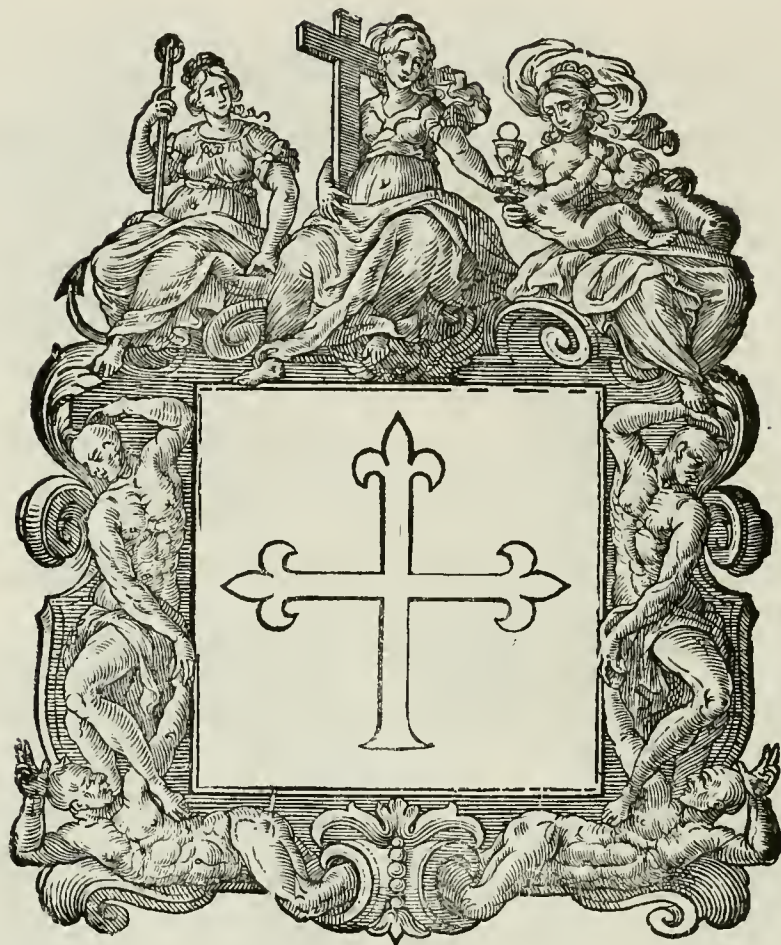
Serie Cronologica de' Gran Maestri .

Anni di Christo.		Anni del G. Magistrato.
	Frà Pietro d'Abuffon Gran Maestro di Rodi, e Gran Maestro di San Lazaro per l' vnione Pontificia 1490. Morì 1503. Regnò in quest' Ordine Anni	13
1503	Frà Emerico d' Ambac Gran Maestro di Rodi, e di San Lazaro, morì 1512. Regnò	9
1512	Frà Guido Blancfort Gran Maestro di Rodi, e San Lazaro, morì 1513. Regnò	1
1513	Frà Fabricio di Caretto Gran Maestro di Rodi, e San Lazaro, morì 1521. Regnò	8
1521	Frà Filippo Villers Gran Maestro di Rodi, poi di Malta, e di San Lazaro, morì 1534. Resse il Gran Magistrato	13
1534	Frà Pettrino di Ponte Gran Maestro di Malta, e di San Lazaro, mancò 1535. Regnò	1
	Frà	

Anni di Christo .		Anni del G. Magistrato .
1535	Frà Desiderio di S. Ialla Gran Maestro di Malta , e San Lazaro , mancò 1536. Regnò	1
1536	Frà Giouanni Diomede Gran Maestro di Malta , e di San Lazaro , mancò 1553. Regnò	17
1553	Frà Claudio de la Sangle Gran Maestro di Malta , e San Lazaro , mancò 1557. Resse il Gran Magistrato	4
1557	Frà Giouanni di Valletta Vasco Gran Maestro di Malta , e San La- zaro . Regnò fino alla segregazione Pontificia 1565. Anni	8
1565	Gianotto Castiglione Gran Maestro di San Lazaro eletto dal Pon- tefice . Rinuncia alli Duchi di Sauoia il Gran Magistrato 1575. Regnò	10
1575	Emanuele Filiberto Duca di Sauoia Gran Maestro per rinuncia , ed approuazione Pontificia , mancò 1580. Regnò	5
1580	Carlo Emanuele I. Duca &c. Gran Maestro di San Lazaro , man- cò 1630. Regnò	50
1630	Vittorio Amadeo I. Duca &c. Gran Maestro di San Lazaro , man- cò 1637. Regnò	7
1637	Carlo Emanuele II. Duca &c. Gran Maestro di San Lazaro , man- cò 1675. Regnò	38
1675	Vittorio Amadeo II. Duca &c. Regnante Gran Maestro di San Lazaro .	

Stabiliscono quanto si è descritto di quest' Ordine .

S An Gregorio Naz. in laudem S. Basi- lij in Serm. 25.	Sanfouino dell' Origine degl' Ordini Eque- stri .
Pietro Beloio di Tolosa de Ordinibus E- questribus .	D. Giuseppe de Michieli fol. 48. t.
Lezana .	Il P. Andrea Mendo Gesuita de Ordinibus Milit. fol. 10.
Narbona .	L' Idea del Cavalier di Giouanni Soranzo fol. 68.
Tamburino .	Agostino Barbosa in Sum. Apost. Decis. Co- lectanea 312. fol. 236.
Francesco Mennenio fol. 50. nelle Delizie degl' Ordini Equestri .	Gio: Caramuele nella sua Theolog. Regular. Part. 9. Epist. 5. num. 2371.
Il Commendatore Marullo nelle vite dei Gran Maestri di Malta .	



CAVALIERI

DI S. ANTONIO ABBATE

IN ETIOPIA.

C A P. V.

Non fù giammai più scarfa di Fedeli la Santa Chiesa, che nel centro delle Regioni, oue trionfò Giesù Christo nostro Redentore ; nè più abbondante di quelli , che ne' confini de' persecutori del nome d'Iddio . Le rualità degl'Heresiarchi diuennero l'Anteo di questo Cielo Christiano; nè più viuo sfauillò il fuoco della Fede nostra : che all'hora , in cui da mantici inquieti degl'insidiatori veniua sturbata : che perciò adeguato si richiedeuà il Motto : *Agitatus ardet fortius* . Fù ella quella Sacrata Rocca , nell'Imprese del Prencipe Politico, situata nel centro del

Mare, l'intrepido aspetto della quale fuggendo il Nettuno Saraceno, che si credeua col tumido orgoglio de' suoi dannati dogmi desolarla, riuscì insuperabile, ond' eis'auuidde, che que' mezzitentati per la sua distruzione seruiuano per stabilirla sopra gl'altrui macchinamenti . Illesa però tra' flutti, de' medesimi poteua dire : *Mi combattono , e mi difendono* . In somma diede a diuedere al Mondo essere vna vera pietra di paragone , in cui al tocco del Martirio , rendeuà distinto l'oro prezioso de' costanti professori del nome d'Iddio , dalla dannata alchimia del Paganesimo .

L'Imperio glorioso, perche Christiano dell'

Imperio dell' Abissino Campidoglio della Chiesa Romana, nell'Etiopia, fù quel Campidoglio della Romana Chiesa, nel quale ad onta dell'hoste più potente di Christo Trionfante, vi si conserua la Christiana Religione. Quiui stabili'l Trono il Santo, e inuito Giovanni Imperatore sotto gl'auspicij di Giesù Christo nostro Redentore; e sopra la salda pietra della sua Santa Fede fermouì'l Soglio. Questi vanta la nobile discendenza dalla linea di Dauid, procedendo dalla Regina Candace d'Etiopia, terra assegnata dal Rè Salomone a Mencehech (che dalla lingua Arabica suona: *Filius Sapientis*, cioè di Salomone, ch'altri lo chiamauano Zagdur, e alcuni Meleola) suo figliuolo hauuto con la Regina Saba, costituendolo Rè d'Etiopia, & Abissino. Questa Regina Candace fù quella, che prima fra i Regnanti di quelle Regioni, doppo di Gerusalemme, venerasse il nome di Christo; poiche portandosi verso quella parte il Glorioso San Filippo per riuellazione d'un' Angelo, incontratosi nel di lei Maggiordomo, che veniua per la visita del Tempio di Salomone, con la predicazione Euangelica lo conuertì alla Religione Cattolica. Egli portatosi alla sua Signora, la persuase parimente a professare la medesima Fede assieme con la Reggia tutta; pregio lasciato nei posterì, e loro successori, quali sotto a quell' Imperio conseruano settantadue Regi tributarij, che gli corrispondono ogni due Anni, due milioni, e d'auuantaggio: come pure hanno tributario il Turco di grossa somma di denaro, pe'l fiume Nilo, che passa per la Palestina. Questo nome di Giovanni Imperatore, chiamato da gl'auttori il Santo, compose il soprano di Prezioso Giovanni, a riguardo della di lui santa vita; e passato nella posterità corruttrice non solo de' nomi, ma eziandio di costumi, si cangiò in Prete-Ianni. Raguagliasi, che in questo Monarca inuito, con speciale, e commendabile operazione, tra le molte da lui ad honore di S. Diuina

Maestà essercitate, rimanesse sopita, e quasi estinta la fiamma ardente nel di lui seno, della religione verso il suo Dio; onde hauendo terminato d'inuadere gl'inimici della Fede Cattolica per più validamente fermare impenetrabile antemurale contro all'empitode' medesimi, istituìsse l'an. 370 questa Sacra Milizia, assistito dal pio zelo del Magno, e Santo Basilio. Che la rassegnasse sotto'l titolo di Sant'Antonio sommo Protettore di quell'Imperio, armando Cauallieri, che nell'inuasionè suddetta douessero sacrificare la propria vita per la Fede: formando vn ben temprato vsbergo al loro seno della Santa Croce di color' azzuro, come nella figura spiegata di sopra, in veste nera. All'opinione di Onofrio Panuino nella di lui Cronacha Ecclesiastica pare, che inforga poca difficoltà Cronologica circa l'assistenza del Santo Vescouo Basilio a tale Istituzione dell'Ordine. Poiche se fù fondato l'anno di grazia 370. come affermano gl'Auttori, verrebbe ad implicare, che San Basilio vi fosse interuenuto, mercè che al parere di questo Scrittore volò egli al Cielo nel 369. anno terzo di San Damaso Pontefice, e sesto dell'Imperio di Valente Augusto nell' Oriente. Ma con pace di tale Cronista resta confutato il di lui computo da ciò che Sant'Ephrem, S. Gregorio, e Teodoreto scriuono (a detto del Riccioli, e Bucceleni) delle gesta di San Basilio Magno contro a Valente Imperatore nel 370. 371. e 372. e contro agl'Ariani. Ma suellato questo dubbio ritorniamo all'Ordine Militare di Sant'Antonio. E perche mezzo non meno efficace erano le orazioni de' Chierici, e Monaci, di quello fosse l'intrepidezza de' Cauallieri Militari; istituì parimente vn secondo Ordine de' medesimi, ornandogli, nell'habito nero di Religioso, d'altra forma di Croce azzura, ed era la stessa, che il Santo Protettore Anacoreta portaua nel petto, della figura seguente.

Istituzione della Religione.

Cronologia.

Titolo di S. Antonio Protettore dell' Imperio. Regola di S. Basilio.

Croce azzura, veste nera.

Ordine secondo de' Monaci, loro Croce azzura, e sua forma.



Filippo
Prete-Ianni
l' amplifica
di priuilegi,
e rendite .

Orla d'oro
la Croce .

Obligo de'
Vassalli con
la Religio-
ne .

Li figliuoli
de' Reginon
sono da que-
sto essenti .

Medici essen-
ti , & habi-
tanti dell'
Isola Meroe .

Regola della
Religione .

Statuti con-
formi alli
Angelici
Costantinia-
ni di S. Gior-
gio .

Ampliò questa Religione Filippo detto pure Prete-Ianni figliuolo del Santo Giovanni Grande Fondatore ; concedendogli molti Priuilegi , e stabilendoui molter rendite ; volendo pure , che la detta Croce fosse orlata con filo d'oro . Fù parimente decretato dal detto Imperatore , che in auuenire cadauno suddito del suo Dominio fosse obligato , hauendo tre figliuoli , darne vno alla medesima Religione di Sant' Antonio . Ciò con decreto tanto feuerso fù offeruato , che li figliuoli degli stessi Regi non furono essenti da questa Legge ; onde di tre nati , dauano li secondi , o terzi geniti alla Religione , li quali riceuendo l'habito passauano al seruigio de' Principi Imperiali , che viueuano custoditi nel Monte Geshen d'Amara , prigionia abolita l'Anno 1491. dall' Imperatore Naod . Li Medici solamente sono dispensati da questo decreto , e gl' abitanti dell' Isola Meroe , de' quali come Vassalli può a suo piacere seruirsene il Grand' Abbate .

Sono offeruanti della Regola a loro prefissa dal Santo Basilio , la quale vnitamente con l'Ordine Equestre restò approvata da San Leone Pontefice , e confermata da Papa Pio V. Le loro Constitutioni , e gli Statuti sono consimili a quelli , che conferua l' Angelica Religione Costantiniana di San Giorgio , colla discrepanza tra d'esse nell'ordinare i Cavalieri dall' inuocazione di *San Giorgio* a

Sant' Antonio . E però tanto venerato da essi il detto Santo Martire , che in ogni loro Chiesa infallibilmente vi conseruano la di lui Immagine a Cavallo , come Protettore generale de' Cavalieri .

Conseruano il loro Gran Magistrato nell' Isola di Meroe . Giace questa nel mezzo del grande fiume Nilo , e discorre dal mezzo giorno al Settentrione lunga per cento Leghe , e trenta larga dall' Oriente all' Occidente . Il di lei sito è dentro la Zona Torrida dai dodici gradi fino ai diciassette . Altri la chiamano Gueguere , e la fanno lunga tre mille stadij , e 1000. larga , distante da Syene ottocento mille passi , e dieci mille da Alessandria , secondo al parere di Strabone . Il Bottero la fa habitata in gran parte dai Maomettani confederati coi Mori contro al Prete Ianni : opinione nata dalle sollevazioni , che colà vertiuano ai di lui tempi . Il Giouio fa tripartito il di lei Dominio in vn Rè Moro , vno Gentile , e l' altro Christiano vassallo dell' Imperatore d' Abissino , seguendo con più distinzione il parere del Bottero . Ma doppo lunghe guerre , sedate le cose ritornò l' Isola al primiero Imperio dello stesso Imperatore . Ella fù dal Prete-Ianni Claudio donata alla Religione , indi per il Prete-Ianni Alessandro II. fù parimente confermata ; aggiungendoui altre rendite di considerabile condizione . Qui risiedono gl' Ab-

Gran Magi-
strato nell'
Isola di Me-
roe .
Sito dell'
Isola .

Nome al di
d' hoggi .

Opinione
del Bottero .

Opinione
del Giouio .

Isola donata
alla Reli-
gione .

gl'Abbat Maggiori, Spirituale, e Militare. Il primo presiede a' Monaci, e Chierici, il secondo a' Cauallieri Militari. Sopraintende poscia a questi Abbati il Gran Maestro, che con titolo di Grand'Abbate tiene il Dominio, e dell'Isola, e de' Cauallieri: viene questo assistito dal suo Consiglio, col cui consenso spedisce ogni deliberazione. Questo si costituisce di dodici Cauallieri Monaci, e dodici Militari, che restano estratti da quarantotto Cauallieri, la metà Monaci, e la metà Militari, e sono presi due per Prouincia delle possedute dall'Ordine. Di queste Prouincie si forma alternatiuamente, secondo che per ordine a loro appartiene, il Grand'Abbate, il quale in vita gode quella Dignità con quest' offeruazione, che se il defonto era Militare, l' eletto deue succedere Monaco. A questa Dignità non può restar' ammesso alcuno di lignaio Imperiale, e ciò per fine politico; perche col comando di tanti Cauallieri ad esso soggetti, non insorgesse vna volta contro all'Imperio.

Terminate le pompe funebri del Gran Maestro, gl'Abbat Spirituale, e Militare col Consiglio, intimano a tutte le Prouincie la prossima elezione da farsi, e mandano a riceuere nell' appartamento Magistrale vn Vescouo, e tre Abbati, che sono scelti per confirmare, e benedire il nuouo Gran Maestro con molte orazioni destinate in tale funzione. All' arriuo di quei Prelati il Consiglio publica a quale Prouincia tocca la Grand'Abbazia per l'anzianità di tempo, e se in quell' occasione deue essere Sacerdote, ò Militare. Se'l Soggetto stà lontano, mandano immediatamente numero copioso di Commendatori a riceuerlo; e resta eletto senza alcuno concorso, ò competenza nel Consiglio, il quale fa la cognizione dell' antichità di lui nell'Ordine. Il Vescouo, e gl'Abbat lo confermano, e benedicono con le funzioni peculiari della Religione. Si publica per tutte l'Abbazie, e Case di questa l' elezione, motiuo di giubilo, e di grandi allegrezze, specialmente nell'Abbazia dou'era figliuolo, e doue fece la Professione. Da questa escono tutti li Cauallieri Monaci, e Militari, Seruenti, ed Oblati, e processionalmente passano alla Casa del più prossimo parente del nuouo Grand'Abbate, dandogli l'ufficio di congratulazione: poi lo riceuono tra li due Abbati Spirituale, e

Militare, conducendolo con tutta la famiglia, anco di femine, all' Abbazia. Quiui per otto giorni continui resta banchettato lautamente, con continue feste, e giuochi, essercitandosi per questo tempo i Cauallieri in giostre, tornei, ed altri diuertimenti Cauallereschi. Terminata l'Ortaua, nella stessa forma solenne, lo riconducono con la famiglia, alla di lui Casa, prendendo da esso vn' affettuoso congedo.

Porta il Grand'Abbate nel petto vna Croce grande azura, nella qual forma niuno la può vsare. Si mantiene con lustro, e pompa magnifica, trattenendo alla sua Corte cento Cauallieri Commendatori, del corpo di 250. mandati vno per ogni Abbazia al seruizio del grand'Abbate: e questi oltre a 2500. Procuratori dell'Abbazie medesime, i quali assistono alla Corte d'esso, cento Seruenti, ed altrettanti Oblati, i quali ogni mese sono mutati d'ufficio, acciò ad ogn'vno sia commune il trauaglio, se commune conferuano l'habito. Era questo formato d'vna sottana nera di lana lunga fino a mezza gamba, nel cui petto restaua affissa la Croce azura dell'Ordine. Sopra di essa portauano i Cauallieri nelle solennità, e all'assistenza de' Diuini Officij vna Coculla riccamente increspata dinanzi, e di dietro, con maniche aperte larghe, e lunghe fino a terra. In testa vsauano vn Biretto con quattro pieghe incrociate della stessa materia, e sopra il lato sinistro della Coculla, portauano la Croce. Al Gran Maestro era l'habito commune coi Commendatori, e Cauallieri, distinguendosi da essi solamente con la Croce più grande in petto sopra la Coculla, e sopra il lato. Gl'Abbat Militari vestiuano l'habito pari, ma la Croce inferiore di grandezza. Gli Spirituali haueano conforme l'habito coi Monaci, da quello de' Cauallieri solo differente, nelle maniche della Coculla, le quali erano ferrate, e strette; in vece della Croce nel petto, e lato, portauano il Tau T sopra descritto, e in capo praticauano vn largo Capuccio, in luogo del Biretto. In somma per tale relazione pare che s'accosti all'habito medesimo vsato da' Monaci Basiliani. Così quest' habito di Cauallieri è ragguagliato da D. Giuseppe de Michieli con l'autorità del P. Vrreta, e di Francesco Menenio, secondo però l' antico Istituto; ma pare che di molto si sia rilasciato in

Croce dell' Abate azura nel petto.

Sua Corte.

Habito del Gran Maestro, e Cauallieri.

Del Grand' Abate, e Monaci.

Abbat Maggiori Spirituale, e Militare. Loro comando.

Gran Maestro soprainendente con titolo di Grand'Abbate, e suo Consiglio.

Elezione del Grand'Abbate.

Offeruazione d'essa.

Niuno di lignaio Imperiale può essere Grand'Abbate.

Fine Politico.

Modo d'leggere il Gran Maestro.

Allegrezze nell'Abbazia del Gran Maestro.

Cesare Vec-
celio publi-
ca gl'Habiti
di tutte le
nazioni,

Habiti degl'
Abessini.

Habito in-
trodotto dal
Veccelio.

Necessaria-
mente è dell
Cavalieri d'
Etiopia,

Descrizione
dell'Habito.

Capuccio.

Mozzeta.

Collana, e
Croce.
Veste.

luffo nei Cauallieri, se non nei Monaci, nell'età susseguite. Cesare Veccelio, congiunto di Tiziano Veccelio celebre pittore, che fiorì al Secolo passato, pubblicò nel di lui volume tutti gl'Habiti usati dalle nazioni note nel Mondo; stampandolo in latino, e volgare con le immagini elegantemente espresse dei medesimi abiti raccolti con grandi fatiche, e dispendij per più parti del Mondo, e delineati dallo stesso Tiziano. Introduce egli quelli dell'Etiopia, dell'Imperatore d'Abessino volgarmente chiamato il Prete-Ianni, dei Primati della di lui Corte, dei Religiosi Claustrali, delle Donne, dei Plebei di varie Prouincie soggette a quella Corona, e precisamente dei Cauallieri.

Al fol. 418. però delinea vn'Habito, che se bene egli non lo chiama positivamente dei Cauallieri (forse per mancanza di notizie intrinseche non somministrategli) con tuttociò le parti essenziali che in esso concorrono, danno a conoscere che forzosamente sia di loro, o almeno dell'Abbate Generale. Poiche se bene egli dice, che è l'Habito dei Primati, soggiunge anco essere quello dei Religiosi; e nello stesso libro al fol. 419. pone gl'Habiti dei Nobili Principali del Regno Secolari; al fol. 421. quello dei Soldati, poi susseguentemente delle Donne, dei Paggi, dei Plebei, ed anco dei Monachi Bassiliani alla Greca antica, e di tutti gl'altri Ordini di persone di quel paese, distinti, e differenti affatto dal riferito.

Consiste questo, principiando dal Capo, in vn Capuccio di ricco drapo, o ricamato, e guarnito di gioie, e perle di gran prezzo foderato di pelli d'animale pure di valore, che scende fino sopra le spalle. Queste sono coperte da vna Mozzeta ad uso de' Principi di pelli preziose per la rarità, e sopra la medesima scende vna Collana gioiellata sì'l petto, da cui pende vna Crocetta. La Veste, o Sottana di questi si estende fino a mezza gamba, ed è pure di ricco panno, o drappo lauorato a fiori, e rabeschi. Si

cingono con vna piena fascia di finissima tela di seta, diuisata di varij colori, l'estremità della quale, doppio formato il nodo, come in libertà di luffo, cade alla parte dinanzi quasi fino all'estremità della Sottana. Tra questa, e la fascia portano vn mediocre Coltello tutto adornato di gioie il manico, e sopra la guaina. Pende al fianco sostenuta da douizioso cinto vna nobile Sciabla all'uso del Regno pure guarnita, e splendidamente arricchita da gioie. Le maniche della Camiscia, non estendendosi che alla metà del braccio quelle della Sottana, sono di bianca, e finissima seta larghe, e pendenti; come queste si vedono i Calzoni, che sotto la Veste scendono fino al talone. Sopra di essa, ma sotto alla Mozzeta, e Capuccio, usano vn Manto Coculare lungo molto più della Veste, e quasi fino alle piante di pano schietto; ma non dice l'Autore di qual colore egli sia. Nella mano sinistra portano continuamente la Croce pigliata nelle tre superiori estremità, come esibisce l'ingiunto esemplare.

Euidentemente si scuopre, che quest'Habito è quello dei Cauallieri dell'Ordine di Sant'Antonio, se bene notabilmente corso in vna licenziosità rispetto alla vetusta offeruanza. La splendidezza lo dinota; la Nobiltà, e Religiosità di questi accennata dal Veccelio, lo persuade; ma la Croce pendente dalla Collana, e portata continuamente nella mano conuince. Non si può dire, che quest'Habito sia dell'Imperatore, non degl'Ottimati, nè dei Nobili del Regno; perche il primo è delineato con la Corona, e Manto Imperiale; li secondi con ricchissimi adocchi, e Turbanti in Capo, come distintissime, e proprie sono le Immagini di questi introdotte dall'Autore. Tampoco si può argomentare dal Capuccio, che fosse di semplice Monaco; perche l'habito di Monaco è delineato a suo luogo, e la ricchezza di questo, e l'uso dell'armi ripugnano all'offeruanza Monacale, e massime all'antico uso di San Basilio, e Sant'Antonio, che è offeruantissimo, e severo.

Fascia alla
cintura.

Coltello.

Cinto, e
Spada.

Maniche.

Calzoni.

Manto Co-
cullare.

Habito de'
Cavalieri in
luffo.

Proue dell'
Habito.



L'habito dei Cau. dell'Ordine di S. Antonio nell' Etiopia

Consequen-
za.

Che è de'
Cauallieri.

Se di alcuno di questi Ordini non è l'Habito, e afferma l'Auttoe essere de' Nobili , e Religiosi , oltre agl'altri delineati, chiaramente si vede, essere dei Cauallieri , i quali sono Nobili Religiosi per la Regola di San Basilio, che professano,

e dei primi del Regno , giunti per auentura a quel lusso nell'età contemporanea a Cesare Veccelio che li descrisse . E tanto più è probabile , quanto sopra la ricchezza dell'Habito usano il Capuccio con la Coculla parti integranti dell' Habito anti-

antico dell' Ordine Equestre , e Monacale .

Ludolfo Historico di questo Secolo .

Iobe Ludolfo Scrittore di questo Secolo dell' Historia Etiopica , ò descrizione del Regno degl' Abeffini , volgarmente chiamato del Prete-Ianni publicata l'anno 1681. in Francfurt, come dimostra non hauere hauuta notizia alcuna di questi Cauallieri , così fa sola menzione esserui per quei Regni vn' immensa quantità di Monasteri de' Monaci Basiliiani distribuiti in varie Abbazie , e Ville di loro ragione (come al fine del presente Capitolo è necessario formare qualche riflesso per rileuare anco dalla di lui Historia la verità) e però nulla tocca di tale Habito . Solamente accenna , che in questo Secolo i Religiosi vsano portare la Croce alla mano ; e che quanto la vita Monacale è austera, altresì l'Habito , che dicono istituito da Sant' Antonio Abate, è molto alterato dall'vso tenuto dagl'altri Monaci di quest'Ordine . Se dalle mutazioni dell'età soggiacciono a tali variazioni le cose del Mondo , e precisamente la condizione degl' Habiti cotanto mutata in ogn'ordine di persone , non farà merauiglia , se nel Secolo passato l'Habito ancora dei Cauallieri dell'Ordine di Sant' Antonio fosse declinato in qualche licenziosità, riguardando al primo Istituto, raguagliato dai riferiti Storici.

S'opra l'vso della Croce .

Coll'età mutato l'habito in più douizioso .

Conuento , ed Abbazia in ogni Città dell'Imperio .

Cauallieri cassati dalla Milizia per la vecchiezza vestono l'habito Monacale

Numero per cadauno Conuento :

Nei Conuenti de' Monaci non entrano mondani, fuor che i Commendatori , e Seruanti .

Possedono questi Cauallieri in ogni Città dell' Imperio Conuento , ed Abbazia oue risiedono i Cauallieri Commendatori , e Monaci , ed in essi gl' Abbati loro distinti , Militare , e Spirituale , giusto l'ordine de' suoi maggiori ; l'vno per l'esercizio guerriero , l'altro per quei Cauallieri atempati , che attesa la loro vecchiezza , restano cassati dalla Milizia , ed iui prendono l'Habito Monacale , se vogliono , per godere quieta la rimanente loro vita . Non possono però eccedere il numero di venticinque per cadauno Conuento , il più vecchio de' quali , cadendo l'Abbate , succede per ordine d'antichità d'habito, nell'Abbazia Spirituale . In questi Conuenti , non possono entrarui mondani , senon li Commendatori , che uscendo l'Abbate Spirituale , l'accompagnano al Coro , e li Seruanti per seruigi domestici ; al qual effetto li Militari ogni sabbato fanno congregazione , ed in essa estraggono li Cauallieri , che hanno ad accompagnare li Monaci la settimana seguente . E proibita parimente l'introduz-

zione di femine , ed anco d'ogni specie d'animali , seruendosi solo de' Galli con sonagli a' piedi , per segnargli l'hore de' Matutini . Nell'Abbazie Militari vengono eletti gl' Abbati a' voti de' Cauallieri stessi , li quali non hanno numero prefisso ; e perciò conseruano Abbazie di cinquecento , mille , due mille &c. ma Commendatori , che necessariamente deuono essere di lignaio Nobile , e Caualleresco .

Abbati Militari eletti a' voti de' Cauallieri .

Commendatori Nobili .

Li Seruanti si distinguono in due specie : dell'vna si chiamano Seruanti , ed hanno questi il loro Superiore detto il Decano , sono figliuoli di Cittadini , di gente ciuile, ed honorata ; applicano a' studij , e riuscendo , restano ordinati Sacerdoti Cauallieri Monaci : dell'altra sono gl'Oblati figliuoli de' popolari , e seruono negl'vfficij più bassi nell' Abbazia ; hanno pure questi il loro Superiore , chiamato Priore , e soggiornano in vn Chiostro particolare distinto dai Cauallieri , e dai Monaci .

Due specie di Seruanti .

Li voti tra gl'altri da tutti puntualmente offeruati sono , di spargere il sangue per la Santa Chiesa Romana ; ed al Pastore d'essa professano l'obbedienza , come loro Supremo , e Naturale Signore , e Superiore , conseruando Castità coniugale . Tiene l'Ordine obligazione di dare tre mille Cauallieri per l'assistenza dell' Imperatore suo Signore . Si estese eziandio ne' tempi passati per l'Europa , con tali opulenze , che nella Francia , nella Spagna , nella Germania , e nell'Italia tutt' hoggi vi sono ricchissime Commende coi loro Abbati , quali restano conferite a' Sacerdoti semplici , ò dell'Ordine di Sant' Antonio Abate ; e nella Città di Vienna al giorno d'hoggi risiede vn Grand' Abate , che comanda alla maggior parte di queste . La gloriosa Nazione Portoghese , tra le più ardite l'intrepida nel nauigare , in due memorabili viaggi quiui intrapresi , portò all'Europa varie notizie , col mandare alle stampe i loro incontri . L'anno 1487. regnando Alessandro II. loro Imperatore (chiamato da' suoi Vassalli *Negus* , ed *Agacen* , che nel loro Idioma viene a significare appunto Rè , ò Imperatore) fù dallo stesso stabilita stretta corrispondenza colli Rè di Portogallo , continuando nei suoi successori . Poiche nel 1518. il Rè Dauid , che all'hora s'attrouaua nella bella età di venticinque anni , mandò Matteo suo Ambasciatore a Lisbona , regalando quel Rè

Obligo della Religione di tre mille Cauallieri per assistere all' Imperatore .

Sue opulenze .

Rè d'vna Croce del legno Santissimo , in cui fù crocefisso il Redentore . Era questo Rè chiamato da' Mori *Sultam Aticlabassi* , e comprendeva il suo Regno , quasi tutta l'Etiopia interiore , ed a basso dell'Egitto : ed è opinione di molti , ch'ei s'estendesse fino a Manicongo , terra dalla parte di Ghinca , del Rè di Portogallo . Tra li Signori più qualificati , a quali egl'imperaua , vno era il Barnagasso suo Vassallo , che domina il Porto d'Ercoco , terra dello stesso Prete-Ianni. Porta anco questo nella mano dritta vna Croce d'Argento , e i di lui sudditi tale professano a quel Sacrosanto Segno la venerazione , che non essendo arrolati nella soprascritta Milizia , vñano tenere ancor loro , vna Croce di legno nero in mano , ed i più bassi di condizione , la portano al collo . Non refterassi d'offeruare vn gran-

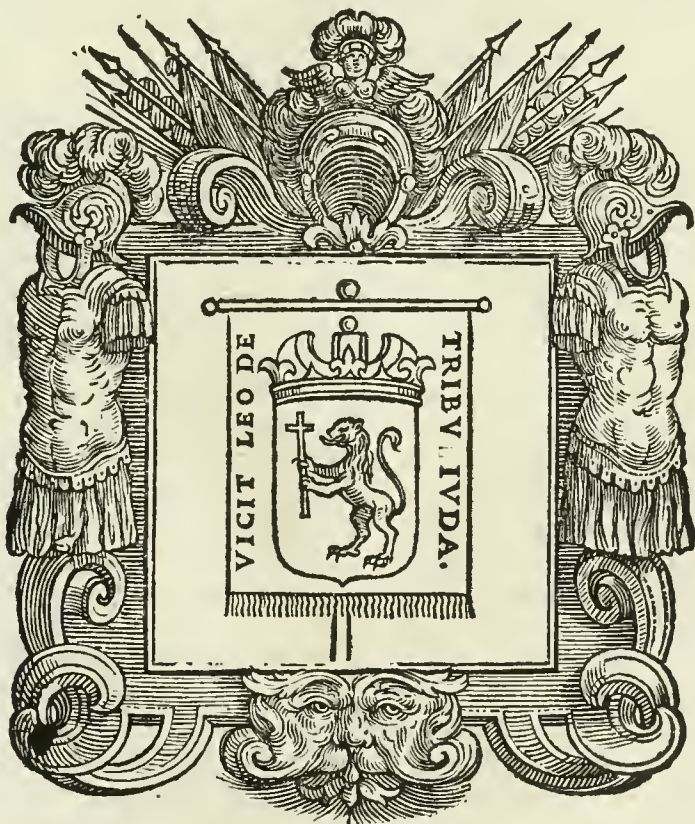
Barnagasso
Vassallo del
Prete-Ianni.

Venerazione di quei
popoli alla
Croce .

de contrasegno di rassegnatezza in quei popoli , che vari nobili ambiscono far porre a' suoi figliuoli il nome di *Tramasqual* , che nella nostra lingua significa Seruo della Croce ; anzi che l'anno 1520. eraui vn gran Signore fratello della Moglie del Barnagasso , di tal nome : saggio della loro diuozione professata verso la Santa Croce .

Innalzano in occasione di guerra lo Stendardo nero , sopra di cui da vna parte v'è la Croce dell'Ordine , e dall'altra scorge si vno Scudo , con entro vn Leone rampante , che negl'artigli tiene vn Crocefisso , altri scriuono vna Croce ; animando quella nobile Impresa il motto VICIT LEO DE TRIBV IYDA . E coronato lo Scudo di vn Diadema Imperiale , Arma dell'Imperatore Prete-Ianni , come nella seguente figura si raccoglie .

Stendardo ,
e sua rappresentazione .



Iob Ludolfo conforma in tale relazione , ma non s'esprime se il Leone sia rampante , ò andante come diligentemente offeruano i professori dello studio dell'Armi ; nè tampoco parla della Croce , nè dei colori di questa Insegna . Nella Tavola poi Topografica annessa alla Storia fa incidere l'Arma col Leone andante alla parte sinistra contro alle Regole degl'Armorfisti , e con la Croce Patriarcale ; ma come di ciò egli non fa menzione veruna

è proprio donare alla imperizia dell'incisore tale licenziosità .

Sotto di questo Vessillo coraggiosamente militando , erano de' Turchi , e Mori la distruzione , e de' Fedeli lo stabilimento .

Dalla varietà delle nazioni s'origina la diuersità de' costumi ; ed è differente da ogn'altro rito , quello , che in questa Religione Militare si pratica , nell'accettare in essa i Cauallieri . Peruenuti all'età di

Modo di ricevere i Cavalieri all' Ordine.

Nouiziato.

Modo dell' accettazio-
ne all' Ordine.

Formalità particolari.

Introduzione del Cavaliere all' Abbazia.

di sedici anni, ò al più di diciotto, s'appresentano all'Abbazia Prouinciale, doue gli viene immediate data la benedizione, e restano spediti a fare il Nouiziato di nou'anni in guerra; cioè tre nel presidio del Mare Bermeso, doue guardano le coste dell'Etiopia dai Corsari dell' Arabia, che sogliono infestarle; tre nell'Isola di Meroe, che guarda l'Egitto, doue vigilano con diligenza, e forte corpo di Cavalieri alle frontiere del Turco; e gl'altri tre nei confini del Regno di Borno conterminante con l'Etiopia, il cui Signore è Moro, poderosissimo inimico del Prete-lanni. Terminato il nouennio del Nouiziato, il Capitano, sotto cui il Cavaliere Nouicio ha militato, gli dà vna parente d'hauere bene seruito, diretta al Procuratore della Grand'Abbazia, che è solito risiedere nella Corte del Grande Abate, ò Maestro dell' Ordine. Dal Procuratore si porta l'informazione di vita, costumi, e seruizij del Cavaliere al Gran Maestro, da cui col di lui Consiglio resta approuata l'accettazione del Nouizio. Caso l'informazioni si trouassero peccanti in qualche parte, gl'allungano il Nouiziato; egl'è vero però, che da' Cavalieri rade volte si manca alle proprie incombenze. In ordine all'approuazione, il Gran Maestro spedisce patenti all'Abbate Prouinciale, doue il Nouicio ottenne la benedizione; perche gli conceda la professione. Porta egli seco il dispaccio, e gl'è permesso per vn mese d'interuallo passarsela coi proprij parenti, coi quali accompagnato, e da tutti i Nobili della Città, armato di Corazza di pelle d'Elefante, con la Spada al fianco, Lancia imbrandita, e con lo Scudo alla sinistra, si porta a piedi all'Abbazia. Alla porta di questa s'allestiscono dodici Commendatori armati della stessa forma, li quali la chiudono in faccia al nuouo Cavaliere. A tale incontro staccandosi egli dai parenti s'auuanza, e vibra tre vigorosi colpi nella porta, ricercando, che gli sia aperta. Il più vecchio dei Commendatori l'interroga: *Cosa ricerchi?* a che egli risponde: *Il premio delle mie fatiche, cioè l'Habito della Religione di Sant' Antonio.* Soggiunge il Commendatore: *Hai tu seruito nella guerra secondo prescriuono le Constituzioni, e Regola de' Cavalieri?* All' hora il pretendente spiega il dispaccio d'approuazione del Gran Maestro, e gle lo consegna; e da' Commendatori si fa

appresentare all' Abbate Spirituale del Conuento. Questi riconosciuta la firma del Superiore, veste subito l'Habito solenne, ed accompagnato con l'Abbate Militare, e da' dodici Cavalieri armati, scendono alla porta della Chiesa. Prima di questi precede vn'altro Cavaliere pure armato, con lo Stocco snudato alla mano, da cui si porta l'ordine ai Commendatori, che guardano la porta, perche l'aprino. Quiui s'auuanza l'Abbate Militare, e interroga il Cavaliere, se è N. N. nominato nella patente Magistrale, che gli risponde, *che sì*, e presolo per la mano, lo conduce ai gradini della Chiesa, doue stà l'Abbate Spirituale assistito da' Cavalieri Monaci, e Militari. A' piedi di questo, il pretendente s'inginocchia, e l'Abbate Militare, ponendogli la destra sopra della Spalla, espone al Superiore Spirituale. *Padre questo Cavaliere è N. N. figliuolo di N. N. al quale nou'anni sono qui diedero la benedizione. Egli è passato a seruire alla guerra contro degl' Arabi, Mori, ed Arriani, esponendo la propria vita ai perigli pe'l nome di Gesù Christo, e per la Fede Cattolica Romana. Hora dimanda il guiderdone, e frutto delle di lui fatiche, cioè l'Habito del glorioso nostro Padre Sant' Antonio, secondo a gl' Ordini, e Statuti della nostra Religione.* Ciò detto gl' Abbati si pongono a sedere, e lo Spirituale esamina il pretendente sopra gl'articoli della Fede, e di tutta la dottrina Christiana. Terminato l'essame l'Abbate Militare leuandosi in piedi, con quattro Cavalieri Commendatori più antichi di Religione, spogliano il Nouizio dell'armi, e gli pongono la Sottana nera fino a terra con la Croce nel petto, e sopra d'essa la Coculla riferita. All' hora leuasi l'Abbate Spirituale, e preso il Cavaliere per mano, seguito processionalmente dai Cavalieri, l'introduce nella Chiesa, doue è permesso entrare solamente in tale occasione i di lui parenti dell'vno, e l'altro sesso, non essendo concesso in altro tempo a femine, od huomini entrare nelle Chiese Abbaziali dell'Ordine. In questa processione è costume d'introdurre ancora il Curato, ò Vicario della Parrochia, doue il pretendente fù batezzato, il quale sedendo sopra vn sito alto quattro gradi dal suolo, forma vn'elegante Orazione in quel Nobile Congresso, in lode speciosa della Fede Cattolica, mostrando il merito, che si trae nella di lei difesa: Tesse vn' Elogio

Esposizione dell' Abbate Militare allo Spirituale.

Esame sopra la Fede.

Elogio al nome del Caualiere, ed alle di lui generose azioni fatte nell'impiego militare , e conchiude con vn pieno rendimento di grazie a Dio , de' beneficij a lui concessi . Al terminare dell'Orazione, il nuouo Caualiere si pone in ginocchioni , adorando il Santissimo Sacramento, auanti il quale , ed in mano degli Abbat-
 ti , giura il voto solenne d'obediencia , e fedeltà alla Santa Sede Apostolica Romana, all'Imperatore Prete-Ianni , al Gran Maestro , ed a gl'Abbat medesimi : di andare alla guerra contro a gl'infedeli ad ogni richiesta de' Superiori : offeruare le
 Constituzioni , e Regole della Religione de' Cauallieri di Sant'Antonio, e i Canoni , e decreti de' Concilij fino al Fiorentino di Eugenio IV. Doppo questi voti, forma altra promessa con giuramento in
 mano dell'Abbate Spirituale, di non passare in guerra contra de' Christiani , di non riceuere altro Ordine Sacrato, nè di accasarfi senza espressa licenza del Sommo Pontefice Romano . La dispensa però di questa per giuste cause , come per ordinargli Sacerdoti in tempo di vecchia-
 ia, e d'essere Giubilati, pare che dal Prete-Ianni, ò Vicario Apostolico iui taluolta residente resti concessa graziosamente con facoltà Apostolica , per la distanza del Paese, che non permette così pronta l'espedizione . In tale forma il Caualiere professa, e resta ammesso nel numero de' Cauallieri Commendatori.

Voti del Caualiere.

Altro Giuramento .

Caso d'ammogliamento de' Cauallieri .

Visita degl'Abbat, e Cauallieri .

Se accade , che alcuno di essi passi ad ammogliarsi (il che non si pratica , se non in caso , che fosse per mancare la di lui Nobile discendenza) questi viue in sua Casa propria nella Città con la Moglie . Resta però egli obligato tutte le feste di precetto ad acudire con l'Habito Capitolare nell'Abbazia , e ad assistere in comune cogl'altri Commendatori ai Diuini Officij, e ad ogn'altra funzione .

Quando all'Abbate Militare conuiene uscire dal Conuento , il che di rado succede, veste egli l'Habito solenne, corteggiato da quattro Commendatori , e dodici Seruenti, due de' quali precedono, l'vno col Bastone Pastorale , l'altro con lo Stocco nudo . Occorrendo lo stesso all'Abbate Spirituale , fortisce questi coll' Habito suo Capitolare , coperta la faccia di vn velo , seruito da dodici Commendatori Sacerdoti, e dal Decano Spirituale, con molti Seruenti; precedendo anco ad esso due col Pastorale , e Stoc-

co nella forma già detta . Così pure escono di casa taluolta i Cauallieri , ed i Monaci con licenza degl'Abbat, sempre con l'Habito , seruiti da quattro Seruenti , e li Sacerdoti con la faccia velata, nella forma dell'Abbate Spirituale, costume dei Religiosi Etiopi , eccettuati però li Claustrali, ò Frati .

L'esercizio de' Cauallieri Commendatori è ben degno : Eglino s'impiegano di continuo negl'affari della guerra , se è tempo di quella : S'vniscono il mercordì insieme in Capitolo con l'Abbate Militare , e nel confesso trattano le occorrenze apunto di guerra . Se corre la pace nel Regno , il martedì , e'l giouedì salgono a cauallo in luogo appartato dal Conuento , ma nel circondario dell'Abbazia , doue tra loro s'esercitano nel giuoco d'armi , con la Zagaglia , Lancia, ed altro , trattenimento proprio de' Cauallieri, quando però in tali giornate non cada alcuna festa ; poiche in tale caso, cede l'esercizio all'obligazione de' Diuini Officij .

Esercizio de' Cauallieri.

Bramando alcuno de' Cauallieri Commendatori passare alla Guerra , propone nell'Assemblea il suo desiderio, doue resta ballotato , e gli viene concessa la licenza . In simile risoluzione , l'Abbazia prouuede il Caualliere d'armi , Cauallo, e Seruenti , i quali l'accompagnano fino ad vno delli tre pressidij già riferiti , doue resta destinato , ed iui gli viene assegnato il posto a cui è obligato d'assistere . In cadauno pressidio , ogni Abbazia conserua la propria Tenda , e'l Padiglione , ed iui piantato lo Stendardo con l'Insegne dell'Abbazia . Sotto a tali Tende si trattengono i Cauallieri Commendatori , quali mangiano vnitamente ad vna tauola . I Nouizij , che ancora non sono fregiati della Croce da loro , siedono ad altra mensa ; così pure con distinzione , e appartatamente li Seruenti , e gl'Oblati , che sono tutti aggregati alla Milizia . Ogni Padiglione hà il suo Capellano , che celebra i Diuini Officij , e amministra i Sacramenti, ed egli si trattiene seruito da due Oblati in vna Tenda a parte . Li quartieri sono mantenuti d'ogni cosa necessaria dalle loro Abbazie, nè può alcun Caualiere passare dal di lui Padiglione ad altro di diuersa Abbazia, senza espressa licenza del Capitano , che gli comanda .

Quando vanno alla Guerra .

Gli Seruenti deuono seruire alla Religione

Seruenti .

gione per dodici anni, cioè noue in guerra, terminati li quali, portano fede del Capitano sotto cui hanno militato, e con essa passano all'Abbazia Spirituale, doue sono ammessi al seruigio per gl'altri tre anni. Indi professano auanti l'Abbate voto solenne d'obediencia, e di portarsi alla guerra ad ogni comando de' Superiori, ed offeruare la Regola, e Costituzione. Delli Seruenti souente ne dispensano dall'esercizio loro, e gl'ordinano Sacerdoti per remunerazione degl'impieghi prestati. Comandano agl'Oblati, i quali usano l'habito Secolare a costume della Città loro: quando sono accettati, giurano perpetua obediencia agli Abbati, e Superiori; e se alcuno di questi cade in qualche errore, il Decano de' Seruenti porta la notizia all'Abbate Spirituale, da cui resta corretto. Ma se alcun Caualiere Commendatore pare che riesca in parte scorretto, ò disobediencia, il Decano de' Commendatori, che è la prima persona doppol'Abbate, il propone al Capitolo, e quiui deliberano di mandarlo alla guerra in alcuno delli tre presidij, doue lo lasciano sino che modera la troppa viuacità del genio.

Come le Città dell'Etiopia, a detto degl'Historici, sono doicento cinquanta, così altrettante sono l'Abbazie dell'Ordine di Sant'Antonio, cadauna fabricata in forma di Castello fuori delle Piazze. In ogni Abbazia vi sono quattro Chioftri de' Monaci, de' Caualiere, de' Seruenti, e d'Oblati. Alla porta dell'Abbazia resta deputato di guardia vn Caualiere Commendatore con due Seruenti, e due Oblati, il quale di mese in mese si muta, e questi ogni sabbato. Al Chiofstro de' Caualiere nella stessa forma assiste di guardia vn Caualiere vecchio, con due giouani. Se capita alcuno all'Abbazia per parlare con qualche Caualiere, il Commendatore manda ad auisare al Chiofstro per vno degl'Oblati, ed il Portiere di quello fa chiamare il Caualiere. Questi dimanda la licenza all'Abbate, che gli viene concessa; però se è giouane, gli deputa vn Caualiere vecchio esemplare, che assiste sempre ad ogni discorso; al qual'effetto vi sono i Parlatorij, doue capitano i Caualiere Commendatori ad abboccarfi coi Secolari. In tempo di Quadragesima, nei giorni di mercurij, e venerdì, non possono parlare con secolari, nè uscire dal Conuento, stando in parti-

colare ritiro, e applicazione di orare.

Gl'Abbati sostengono con l'humiltà maggiore il gouerno loro, in proua di che, la vigilia di Sant'Antonio, li due Abbati d'ogni Abbazia, cioè Spirituale, e Militare, non ostante che l'elezione loro sia in perpetuo, radunato il Capitolo, nel mezzo di quello fanno vna protesta, d'hauer seruito molti anni all'Ordine, con tutte le loro forze, e con lo spirito maggiore; ma riflettendo di non potere adempire le parti di buon Ministro, come sarebbe conueniente per l'auuancemento di quello, dimandano dispensa dal Carico, e dalla Dignità, rinunciandola volontariamente nelle mani delli Caualiere Commendatori. A tale discorso risponde il Decano in nome del Capitolo, e formando vn'encomio alla sufficienza dell'Abbate, conferma il genio d'ogn'vno alla di lui approuazione, come con nuova ballotazione lo ristabiliscono.

Accostumano per buon gouerno visitare annualmente le Abbazie. Quindi dal Grand'Abbate si eleggono quattro Caualiere Monaci, e quattro Commendatori, li quali girano per l'Abbazie, e formano la loro visita; sottoponendola alla censura del Consiglio dello stesso Gran Maestro. A peso d'ogni Abbate Spirituale è il prouedere l'Abbazie, e i Caualiere di tutto quello a loro occorre. A tal'effetto nel Chiofstro degli Seruenti s'attroa vna Casa ben grande, doue si conseruano le prouigioni più abbondanti, assistita dagl'Officiali, e Ministri occorrenti per publico seruigio. Ogni mese si eleggono quattro Caualiere Militari, i quali assistiti dai più vecchi, e da' Seruenti, vanno a visitare le Camere dei Commendatori, che al tocco d'vna Campanella si ritirano in quelle, per dare conto del loro bisogno. Vn Seruente porta seco vn libro, e principiando dai più anziani, passano di Cella in Cella, e hauuta relazione dell'occorrenze, le registrano in quello col numero della Cella. Si porta il libro alla Contadoria, e i Caualiere, che ad essa pressiedono, commettono ai Ministri il prouedimento; fatto il quale, ritornano i Visitatori a consegnarlo a quelli occorre. Nella consegna degl'habiti nuovi, riceuono i vecchi, de' quali si prouedono poi gli Seruenti, e gl'Oblati. Si conseruano perciò nella rigorosa Costituzione di viuere ritirato, che i Caualiere non possano riceuere cosa alcuna da' Padri,

Humiltà de-
gl'Abbati.

Loro voti.

Oblati, ed
habito loro.

Correzione
de' Caualiere.

Numero del-
le Abbazie,
e loro qua-
lità.

Visite.

Ordine te-
nuto nel
prouedere
i Caualiere
del loro bi-
sogno.

Pragmatica
indispensa-
bile.

Padri , nè da' parenti , nè da altre persone . Motiuo di tanta osseruanza è l'essere aggregati nella Religione varij figliuoli de' Regi , e Prencipi ; poiche se a questi fosse permesso riceuere qualche assistenza , difficilmente si conformerebbero cogl'altri , e sarebbero per nascere competenze , inuidie , riuialità , ed altre occasioni d'inquietudine . Laonde la Religione fatta Madre commune , e con pari affetto mirando cadauno di lei figliuolo , non permette fra essi differenza alcuna . Con tanta puntualità s'offerua tale Pragmatica , che se alcuno riceuesse minima cosa da' congiunti , per sett'anni resta priuo dell'habito , e per sempre di voce attiuu , e passiuu , con proibizione di poter portare la Coculla , e viuere nel Chiofiro degl'altri Commendatori . Se è Seruente , od Oblato , s'offerua pure vn rigoroso castigo , indispensabile eziandio dal Grand'Abbate , e di lui Consiglio .

Regola del Vitro .

Li Cauallieri Monaci mangiano tutti assieme per cadauna Abbazia ; mali Commendatori per essere in maggior numero , si ripartiscono in Squadroni . Ogni sabbato però si numerano Capi di squadra , e questi hanno il peso d'acudire nel loro appartamento , al mangiare di quelli , che gli sono assegnati . Quiui per li otto giorni seguenti passano i destinati alla tauola in numero di dodici per squadra , che col loro Capo formano il corpo di tredici . A questi assistono due Seruenti , e due Oblati , che dalla dispensa somministrano i piatti , e seruono alla mensa ; offeruandosi anco nel seruire la prerogatiua dell'anzianità , dando luogo ai Cauallieri più vecchi , poi ai giouani . Il mercoledì , e sabbato non mangiano carne , ma laticini , e pesce ; e li giorni di astinenza si cibano di solo pane , aqua , ed herbe cotte senza alcuna acconciatura .

Residenza , e giurisdizione dell'Isola di Meroe .

Si disse essere la Residenza Magistrale nell'Isola di Meroe . Gode perciò il Grand'Abbate , ò Maestro con l'Ordine l'assoluta giurisdizione di quella ; e perciò li diritti , e tributi , che corrispondono gl'habitantì di essa , sono della Religione di Sant'Antonio , come pure di sua ragione le miniere tutte , che molte ne conserva . Sono però gl'habitantì elenti di dare alcuno dei loro figliuoli all'Ordine stesso ; anzi tal'vno d'essi , non può riceuere l'habito , perche tutti sono Vassalli del Gran Maestro , e d'essi ne leua il numero , che a lui pare nelle spedizioni Mi-

litari . Quest'Isola rende d'annuo prouento due milioni , tra le Miniere d'Oro , Argento , Rame , Ferro , Ebano , Palme , ed altre mercanzie , e i tributi , che in grossa somma pagano i Giudei , e Mori , che dall'Africa passano alla Meca ; come quelli , che vogliono passare dall'Arabia a gl'altri Regni dell'Africa , corrispondendo i primi due Zecchini d'oro per la persona , i secondi vno , oltre alle gabelle , che deuono pagare per le merci , che introducono , ed estragano dall'Isola . Di questa rendita si sostentano i Gran Maestri nel riferito lustro , e'l rimanente si ripone nel Tesoro della Religione per di lei prouedimento , e per l'occorrenze di guerra .

Rendite dell'Isola .

Ma come la morte contermina ogni grandezza , tutto che d'elevata eminenza , conuiene toccare ciò , che per particolare costume si pratica nel caso della mancanza del Gran Maestro . Morto questo resta vestito con habito Pontificale . I Sacerdoti con gl'ornamenti destinati a celebrare portano il di lui Cataletto , e'l Decano precede a loro in habito solenne col Bastone Pastorale in mano , e l'Abbate Militare della Corte Magistrale porta lo Stocco . Passato alla Chiesa della Residenza se gli formano l'essequie solenni ; e prima di sotterrarlo , ogni Caualliere s'approssima ad inchinarlo , e a baciargli la mano , e per trenta giorni susseguenti si continuano le funzioni funebri a suffraggio di quell'anima . Poco inferiore è l'essequie d'ogni Abbate Spirituale per l'Abbazie Prouinciali , differente solo nella continuazione delli trenta giorni , che si riduce a sole tre giornate , e nel minore concorso de' Cauallieri . Se muore l'Abbate Militare , questi resta vestito d'armatura al loro costume ; e terminato l'essequie , gli leuano l'armi , e lo vestono dell'habito della Religione . Se è semplice Commendatore viene coperto del consueto habito Capitolare . Come sono tra loro distinte le habitazioni in vita , così hanno anco in morte appartato il Cimitero , sendo disgiunto quello degl'Abbate e Sacerdoti , da' Commendatori ; quello de' Cauallieri dai Seruenti .

Funzioni funebri dei G. Maestri

Degl'Abbate .

Ecco quanto somministrano le Storie di quest'Ordine publicate dal P. Lodouico Vvreta , Francesco Mennenio , e Giuseppe dei Michieli . L'anno 1681. uscì alla luce , come addietro fù accennato vn' Historia di Etiopia , ò breue descrizione

Historia del Ludolfo .

del Regno degl'Abeffini , raccolta da Iobe Ludolfo , e impressa nella Città di Francfurt; e quantunque tal'Auttoressa adduca per fondamento della di lui Opera gl'Auttori più antichi , ed accreditati , non corrispondendo al grato riconoscimento dell'erudizione , che gli somministrano di quel Regno , con altrettanta facilità li tassa di fauolosi . Motiuo di ciò pare , che in lui nasca da alcune Historie scritte nei nostri secoli più vicini da chi poco s'inoltrò nelle cose antiche , ma più scrisse le guerre , e i progressi della Religione Latina ai loro tempi , e da relazioni hauute da vn certo Gregorio Abeffino del Regno di Amhara , per lui conosciuto nella Città di Roma l'anno 1649. Quasi che quelle notizie , alle quali questi moderni non sono giunti , nè hanno studiato di ricercare con inoltrarsi nei tempi trascorsi , per sentenza del Ludolfo , douessero perdere la stima di vere , e restare condannate al discredito di fauolose .

Fondata sopra Auttori moderni , e relazioni dell'Etiopia ,

Venerazione douuta a gl'Historici antichi .

Notizie moderne non implicano agli costumi antichi .

Vita Monacale introdotta da' Santi Monachi .

Non è così facile a riputarle tali l'Auttoressa di quest'Opera , come più offeruante dell' antichità , e che riconosce l'obbligazione , che corre a chi professa lo studio Historico verso gli Scrittori più rimoti , da' quali restano erudite l'età correnti ; che per altro senza la fatica , ed applicazione di questi , resterebbero nel buio dell'ignoranza . Pure stima necessario esaminare ciò che s'è auuicinato a toccare il Ludolfo al proposito di quest'Ordine Equestre , tutto che oscuramente , ò per mancanza di notizia , ò per poca fede prestata alle Storie , ed in quale stato al di lui tempo gl' habino raguagliata la positura delle cose . E se dalla mutazione dei gouerni , dalla vicinanza della prepotenza Turchesca , dalla forza della ragione di dominare , hanno queste mutato sembiante , e preso corso diuerso dal primiero Istituto ; perciò non parerà giusto il motiuo di giudicare mendaci l'Historie de' Secoli più lontani , perche somministrano costumi , Religioni , e fatti al di d'hoggi per auuentura cangiati , e scritti dai moderni diuersamente .

Riconosce l'Etiopia lo stabilimento della vita Monastica da Sant'Antonio , San Basilio , San Macario , San Pachomio , ed altri Anacoreti , che meritano il grado di Santità nel Cielo , e la venerazione del Mondo . Parla il Ludolfo dei seguaci di questi , e della vita Monacale ,

come del loro habito ; detesta la loro insistenza nell'antica Liturgia ; per altro nel sostanziale della Religione pare , che gli conceda l'vniformità della loro professione con la nostra , eccetto qualche particolare , nel quale offeruano i dettami dell'antica Chiesa Alessandrina . Che l'habito Monacale lo riconoscano prescritto dall'Abbate Aragavi , vno de' principali Abbati di quell'Ordine , successore di San Pachomio : Che la Residenza principale di questi , fino dai principij , fosse nel Monte Libano , e registra i nomi di varij Abbati , de' quali , come d'huomini di Santità , la Chiesa Ethiopica ne fa la commemorazione . Dei successori di questi col titolo , ed autorità di Abbati , e grand'Abbati , l'Auttoressa esalta la propagazione , e detesta la molteplicità de' Monaci per quel Regno , come (dice egli) persone oziose , e di nessuno profitto al Pubblico ; non considerando l'impiego loro spirituale , nel quale per antico Istituto s'esercitano continuamente . Quiui afferma , ch'eglino possedano molte Ville in monte , e piano , e tutte l'Isle , e precisamente quelle del Lago Tranco , sorpassando quella di Meroe , ò altrimenti detta Gueguere , Capitale Residenza del Grande Abbate , ò Maestro dell'Ordine . Non parla distintamente dei Cauallieri , che hanno l'vnione relatiua coi Monaci ; ma prende le cose in confuso , senza specificare , e distinguere gl'vni dagl'altri , come non hebbe separare le relazioni . Però dalla lettura di qualche passo per lui addotto , si rileua , che comprende e gl'vni , e gl'altri , esagerando sopra la licenziosità dell'habito , e delle habitazioni fuori de' Chioftri : *Nam si schema* (dice egli , intendendo l'habito così detto dalla parola greca) *illorum , & Crucem quam gestant , excipias à Secularibus , vix dignoueris . Nec enim cucullum , aut vestitum Monacale gerunt ; nec in cœnobijs viuunt , sed iuxta Templum quodam per tuguria humilia sparsi in Villa quadam circumsepta degunt* . E pure questa forma d'habitazione è l'Eremitica ad vso antico , e tutt'hoggi praticata anco fra le Religioni d'Europa , come nelli Camaldolensi , e Romualdini . Da tale riflesso di quest'Auttoressa ben si ricaua qualche relazione dall'habito da lui descritto , con quello del Caualiere , delineato da Cesare Veccelio , ed è offeruabile , che la Croce è propria dei Cauallieri , non dei Monaci ,

Habito Monacale .

Residenza .

Abbati dell'Ordine .

Propagazione .

Grandi Stati de' Monaci .

Licenziosità dell'habito .

Croce propria ai Cauallieri .

Thaù nou
Croce pro-
pria de' Mo-
naci .
Comando , e
gouerni pro-
pria de' Ca-
ualieri non
de' Monaci .

de' quali il segno è il Thaù T . D'auan-
taggio soggiunge : *Ad hæc officia ciuilia
gerunt , & interdum Præfectos Regionum
agunt , vt exemplum Tza-gazaabi , cuius
sepe meminimus demonstrat* . Il che non pa-
re proprio attribuirsi ai Monaci , che fan-
no vita austera segregata , ed Eremitica ,
ma ai Cauallieri , che viuono bensì sotto
all' Instituto Monacale , ma con l'uso , e
l'impiego dell'armi , e sono capaci della
promozione de' gouerni .

Essempio ,

Porta egli l'es-
sempio del Tza-gazaabo , che passò Am-
basciatore del Rè d'Abessino , alla Coro-
na di Portogallo , indi a Roma , il quale
firmando la confessione della Fede , si sot-
tolcrisse : *Bugna Ras Archypresbiter Tza-
gazaab Ian Beluli Hatze Lebna Dengheli
Legatus* . Le parole Bugna-Ras nell'ispie-
gazione dell' Etiopica , suona Capitano ,
ò Prefetto di Bugna , Carica da questo
posseduta , il quale forse è asserito Mo-
naco dal Ludolfo , in vece di Caualiere
professore della Regola Monacale .

Croce Inse-
gna dell'
Ordine non
semplice se-
gno dei
Christiani ,

Prende quest' Autore la Croce , che
usano i Cauallieri , più per semplice se-
gno d'esser Christiani , ò Religiosi , che
per Insegna dell'Ordine Equestre , come
d'esso non mostra hauere hauuta cogni-
zione ; e però dice , che i Chierici l'usa-
no portare nelle mani , con la quale fre-
quentemente si segnano , e lo fanno so-
pra ogni loro cosa all'uso degl' antichi
Christiani . Quasi il segno della Santissi-
ma Croce non fosse in venerazione fra i
veri Cattolici de' nostri tempi . Anzi ,
che lo stesso Scrittore registra , che i fi-
gliuoli medesimi dei Rè , usano portare
la Croce , il quale costume parimente ri-
tengono anco passando alla Souranità del
Regno , e gli Primati fanno lo stesso , per
distinguere i loro figliuoli dai Plebei ; e
non offerua , che questo costume è l'ac-
cesso all'Ordine Equestre , e non al Dia-
conato com'egli asserisce . Inueisse final-
mente per le relazioni somministrategli ,
contro all' opposizione per questi pratti-

cata contro gl'introduttori del rito Lati-
no ; ma chiara ne è la ragione , quanto è
noto , ch'eglino sono accerrimi professori
dell'antico , e principalmente , a dietro
degli Historici moderni , dell' Alessandri-
no , esercitando quel Patriarca ogni aut-
torità nell'Ecclesiastico , e nella collazio-
ne de' beneficij . Restano perciò ammes-
se con diuozione alcune promozioni fat-
te da' Sommi Pontefici ; come le Missio-
ni Apostoliche , in tanto solamente com-
battute da' Plebei Ethnici , ò Alessandri-
ni di professione , in quanto i Turchi con-
finanti prendono l'occasione di fomentar-
li a depressione della Fede Christiana :
come per opra loro s'vdirono frequenti
martirij di Religiosi Cattolici colà spediti
dalla Santa Sede , anco ad istanza pre-
murosa dell'Imperatore d'Abessino .

Da alcuna Storia di quel Regno , ò Im-
perio scritta dagl'Europei , non si ricaua
serie veruna dei Grand'Abbate , ò Maestri
di quest' Ordine , solo il Ludolfo registra
li seguenti Abbati Primarij .

Abbati
Primarij .

Abba Aragauvi .

Abba Christos-bezana .

Abba Meschel-moa .

Abba Ioanni ,

Abba Tecla-haimanoto .

Abba Eustachio .

L'auttorità de' quali , e dei loro succes-
sori , che chiamano anco *Ieegue* , cioè
Presule dei Monasteri , ò Villaggi , è im-
mediata nell'auttorità Spirituale all'*Abu-
na* , cioè Metropolitano , che per tale ri-
conoscono il Patriarca d'Alessandria ; ma
nel gouerno delle loro giurisdizioni sono
indipendenti , per le vaste immunità , e
grandi Priuilegi , che possedono . Con-
uiene però rendere dispensato anco l'Aut-
tore , se non adduce il Cattalogo di que-
sti non conosciuto in Europa . Ma non
essendo men diletteuole la notizia de'
Monarchi dell'Etiopia , per quanto resta
rapportata dagli Scrittori , così l'aggradi-
rà chi legge .

**Serie degl' Imperatori d' Abeffino nell' Etiopia ,
che imperarono ai Gran Maestri ,
ò Grand' Abbati .**

DA Menilehec , ò Zagdur in lingua Etiopica figliuolo di Salomone , e della Regina Saba trassero questi l'origine , e la successione , per commune consenso degl' Historici fino l'anno del Signore 960. Indi intrusa nel Trono la Famiglia Zagea, l'occupò per 340. anni, quando piaque all' Altissimo riddonare all' innocente sangue del Rè Salomone la Souranità di quel Soglio , circa l'anno di grazia 1300. Ma non rileuandosi continuata la Serie dei Rè di queste tre linee , compatirà chi la trascorre con l'occhio, se si è conuenuto seguire in ciò le ommissioni de' più venerabili Historici , principiandosi dall' Istitutore dell'Ordine

Anni di
Christo.Anni dell'
Imperio.

- 370 GIOVANNI il Santo (figliuolo di Caio, detto pure il Santo, che regnò nell'anno di Christo 300.) Istituì l'Ordine Equestre, ò la Religione Militare sotto all'inuocazione di Sant'Antonio nell'Etiopia l'anno 370.
- FILIPPO il Santo figliuolo di Gioianni ampliatore della Religione : Orlò la Croce di filo d'oro ; obbligando i Sudditi al decreto della contribuzione filiale alla Religione.
- GASPARO II. figliuolo di Filippo, detto secondo, per essere stato Gasparo I. vno delli tre Rè Maggi.
- ALAMIDO , che regnò con ARADO , e ALADORA , quasi in Triunvirato .
- TACENA figliuolo di Alamido.
- 522 CALEBO altrimenti chiamato ELESBAHA in Etiopo, Nipote di Alamido, che fiorì nell'anno 522. tenendo l'Imperio d'Oriente Giustino Augusto . Ruppe, e foggioò l'empio Dunavvaso Tiranno, e occupatore del Regno de' Sabei.
- GEBRA-MESKEL , cioè Seruo della Croce, fù grande Guerriero, e domatore di Nazioni.
- COSTANTINO .
- TRE-SENNAI , cioè buon frutto .
- Qui resta interrotta la successione de' Regi .*
- 800 OGER , che regnò circa l'anno 800.
- LVLIBELLO , detto il Rè deuotissimo, per la sua ferma professione della Fede Cattolica.
- ABRAAM , detto il Santo, per essere stato tale, e di Religione, e di costumi .
- 960 DELNOADI , che regnò circa l'anno della Redenzione 960.
- Doppo di questo s'intruse la Famiglia Zagea, dei cui Rè, non portano gl' Autori la Serie , nominandone solo alcuni dei più conspicui per la Religione Cattolica , e degne loro azioni , cioè*
- DEGNA-MICHAEL .
- NEWAIA-CHRISTOS , cioè aiuto di Christo, Fondatore di ricco Tempio ad honore di Dio , pe'l cui ornamento impouerì l'Era-rio Reale .
- LALIBALA Pio Edificatore di dieci Chiese cauate di viueruppi, nel cui natale fù circondato dall' Api , quasi di sè medesime gli formassero la Corona . Regnò
- IMRA figliuolo di Lalibala . Regnò
- NAACVETO-LAABO vltimo di questa discendenza, dedito alla pace, e buona corrispondenza con Prencipi, in cui terminò la linea.

Resti-

Anni di
Christo.

Anni dell'
Imperio.

Reslituita alla Reggia la Profapia di Salomone, entrò

1300 ICON-AMLACO esaltato dai Primati di Schevvaregno, grande, e opulente Vassallaggio dell'Imperatore, da' Portughesi detto Xoa, ò Xaoa, doue anticamente risiedea il Grand'Abbate dell'Ordine.

AIKVNA-AMLAC.

IAGBEA-TZEION.

BAHARSARDA.

ESBRAAD.

CADEM-SAGED.

ZEN-SAGED.

VDIMRAD.

AMDET-ZEION.

SCIFAARAD.

VDMAASFAN.

DAVID.

THEODORO.

ISAACIO.

ANDREA.

HESBINAAN.

AMDE-IESV figliuolo di Hesbinaan.

1437 ZER-AIACOB, nominato ancora Costantino figliuolo di Amde-Iesu, il quale spedì i di lui Ambasciatori al Concilio Fiorentino.

1465 BAEDA-MARIANO, ò secondo il Rittershusio BETE-MARIA, nominato dall'Alvarez CIRIACO, ò da altri MARCO (se bene altri fanno, che Ciriaco fosse Padre di Bete-Maria) entrò al Regno circa l'anno 1465. detto il Gran Negus, che significa Imperatore d'Abessino; hebbe d'Helena, prudentissima femina, li tre seguenti figliuoli.

1475 ALESSANDRO figliuolo di Baeda-mariano, chiamato in Etiopo SENDER, e come il padre detto il Gran Negus, nel cui tempo la prima volta i Portughesi penetrarono nell'Etiopia sotto Pietro Couilliano. Il Ramuscio lo scriue Alessandro II. Professò grand'amicizia alla Corona di Portogallo, contratta l'anno 1487. col mezzo del Bahr-nagash, cioè Prefetto della Terra Maritima, di lui Vassallo. † 1491. Regnò

1491 AMADA-TZEION, ch'altri leggono AMDE-ZEON figliuolo d'Alessandro secondo il Rittershusio: il Ludolfo lo descrive pure figliuolo; ma nella Tauola Genealogica, lo pone fratello. Regnò solo sei mesi.

1491 NAOD, ò com'altri scriuono NAV-NAHV fratello di Alessandro, a detto del Ludolfo; ma secondo al Rittershusio, figliuolo d'Alessandro I. e fratello di Alessandro II. conseruato in custodia nella Ruppe Geshen, estrato per la mancanza di successione. Regnò hebbe di Mogeza

1505 ETANA-DENGHEL, ò LEBNA-DENGHEL, ò WANAG-SEGHEDE, come nota Ludolfo; e dal Rittershusio detto ATANA-DINGHIL figliuolo di Naod: Fù chiamato nel principio del di lui Regno DAVID, asceso al Trono in età di vndici anni, sotto la tutela dell'Auia Paterna Helena, preferita alla di lui Madre dagl'Ottimati del Regno; trasse di Kabelovvanghel sua Consorte li seguenti figliuoli successori.

1540 CLAUDIO detto in Etiopo ATZNAF-SAGHED entrato al Regno fra le più turbolenti peripezie di quello, nelle quali sarebbe perito, se da Giouanni III. Rè di Portogallo assistito, non fosse stato rimesso nella giusta venerazione de' Popoli. Regnò sempre armato,

Dei quali gl'Auttori non danno maggiori notizie, solo che regnarono successiuamente l'vno all'altro, chiamandoli parte col nome Etiopo, e parte coll'Europeo.

16

13

36

Anni di
Christo.Anni dell'
Imperio.

- mato , e doue incontrò la maggiore vessazione , che fù con gl' Adelenfi, iui lasciò la vita l'anno 1559. rotto, ed ucciso da Nuro loro Capitano . Regnò
- 1559 MENA , ò MINAS com'altri scriuono, altrimenti ADAMAS SAGHED fratello di Claudio , entrò nel Regno in onta dei ribelli, che haueano acclamato Tazcaro figliuolo di Giacomo fratello di Mina , e per conseguenza di lui Nipote . Riuscì di fiera natura non solo cogl'esteri , che coi proprij sudditi ; onde concepitasi l'auersione di questi , Isacio Bahr-nagash, chiamati i Turchi in aiuto l'anno 1562. mosse l'armi contro all'Imperatore: lo superò, ed uccise, con la quale occasione i Turchi s'impadronirono delle spiagge del Mare Rosso . Lasciò tre figliuoli, vn solo alla Corona . R.
- 1562 SERTZA-DENGHEL , cognominato MALAC-SAGHED , ò all'altrui parere SAGGHED . Niccolò Rittershusio scriue SERZADINGHIL , e MELEZ-SAGHED . Fù figliuolo di Mena opposto di natura al temperamento del genitore , soaue , e placido; superò con la negoziazione le guerre da lui lasciategli . Cacciò da gran parte delle Spiagge Maritime i Turchi ; ma obligato alla difesa mediterranea contro a i Gallani , conuenne pazientarli nel porto di Arkiko , e nell'Isola Mazuà . Ridusse alla di lui obediensa il Regolo de' Gallani , ed alla Religione Christiana secondo il rito Alessandrino . Mancò senza figliuoli legittimi . Regnò
- 1597 ZANDENGHEL , cognominato ATZNAF-SAGHED , ò a detto del Rittershusio SANDINGHIL figliuolo di Lezana-Christo, ò Lezanaxos più breuemente proferito , fratello di Sertza-denghel, e però di lui Nipote . Entrò nel Regno combatuto dagli tutori del Cugino Iacopo figliuolo Naturale del di lui Zio , che acclamato Rè , fù poi l'anno 1603. deposto , ma richiamato innocentemente contro al Cugino , si rinouarono fra essi le guerre , nelle quali perì Zandenghel l'anno 1604. Regnò
- 1604 IACOPO , detto communemente HAZE-IACOB, Naturale di Sertza-Denghel , salutato Imperatore da Zaslazeo Prefetto della Dembea , e
- SVSNEO secondo Cugino di Iacopo , solleuato alla Corona nella Gojama da Ras Athanasio già primo Ministro di Zadenghel : ma il primo abbandonato dal fauttore ingratamente , doppo vn cimento inuano tentato contro al secondo, l'anno 1607. miseramente perì nella sanguinosa battaglia decisua della Souranità . Regnò
- 1607 SVSNEO soprannomato MALAC-SAGHED , e SELTAN-SAGHED Imperatore bellicoso , e versato negli studij . Prestò l'obediensa al Sommo Pontefice con solenne giuramento . Mancò l'anno 1632. Regnò
- 1632 BASILIDE chiamato nel Regno SELTAN-SAGHED , e ALAM-SAGHED ; premorto Marco primogenito , prele l'Insegne Imperiali come secondo alla successione di Susneo . Per aquetare i Plebei souertiti dell'Etiopia , fù obligato ad esiliare il Patriarca Latino Alfonso Mendez , li Padri della Compagnia del Gesù , e i Religiosi Portughesi tutti dal suo Regno . Con tiranna Politica intitolata Cautela per regnare , priuò dieci fratelli, della libertà, ò della vita , secondo l'altrui opinione : mancò egli al parere del Rittershusio l'anno 1660. Regnò
- 1660 GIVSTO primogenito , essendogli premorto Costantino di lui fratello anteriore .
- 2 DAVID . 3 GIOVANNI .
- D'altri nomi non giunse maggiore notizia .*

Seguendo l'opinione dei seguenti Autori.

IL Damasceno nella vita di San Basilio.

Lodouico Vrreta nell' Historia dell' Abessino.

Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Militare di Cavalleria.

Baldassar Tellez , Historia dell' Etiopia , e Abessino.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equestri.

Ferdinando Lopez di Castagneda in più Capitoli.

Gio: Battista Ramusio nel viaggio di Francesco Aluarez in più luoghi.

Il Co: Giacomo Zabarella Cavaliere Gran Croce di San Giorgio nelle sue Genealogie.

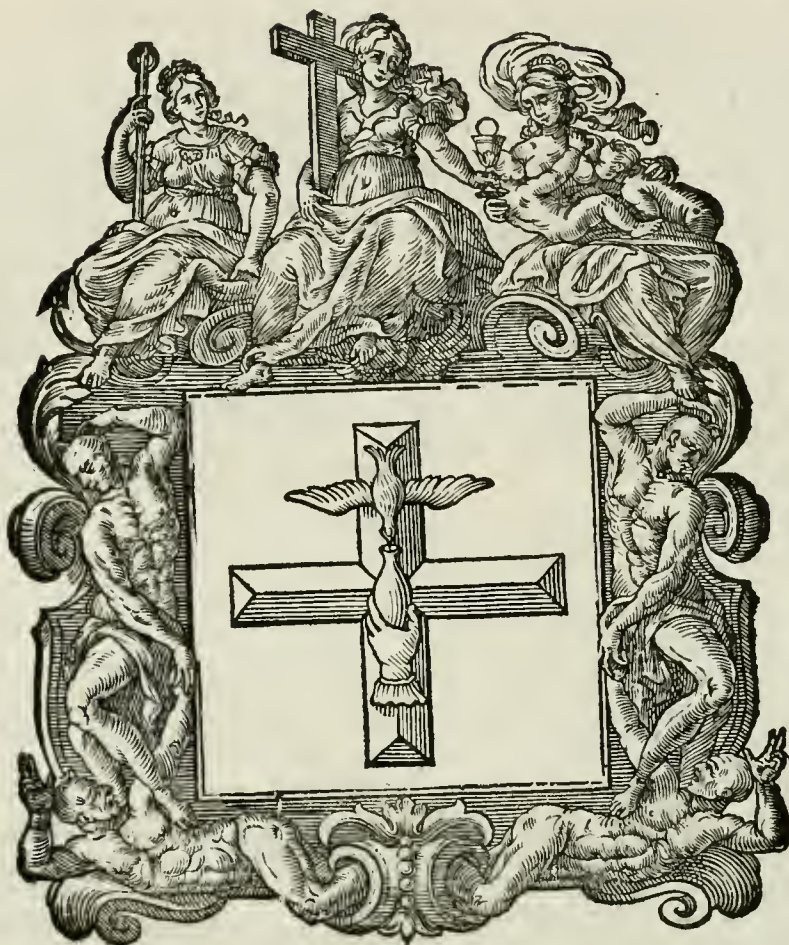
Niccolò Rittershusio nelle sue Genealogie.

Io: Ludolfo nell' Historia Etiopica , ò breue descrizione del Regno degl' Abessini.

Giouanni Metello nello Specchio del Mondo.

Damiano di Goa nei fatti dell' Etiopia.





CAVALIERI

DELLA SANTA AMPOLLA

DI SAN REMIGIO

Detti dell' Ampolla in Francia .

C A P. V I.



LVrono memorabili le apparizioni replicate dal Cielo all'occhio di Costantino , mentre chiaramente si vide l'alta disposizione dell' increato Signore , che ad onta de' Gentili , iniqui persecutori de' Christiani , volle Christiano l'palmo Duce degli stess'Infedeli . Anzi destinatolo Ministro Augusto delle grandezze di Chiesa Santa fece , che al Mondo rimanessero le gloriose memorie delle sue moltiplicate imprese ; onde al Cesareo nome , non

doueessero in eterno cessare gl'encomij . Ma che ci apporta la Francia dell' inuito Clodoueo ? Non hò forse (dic' ella) onusto il tergo anch'io di vittoriosi fasti diluuiati dal Cielo sopra de' miei Monarchi ? Fù prima Roma a vantarsi d'vn'Imperatore fatto Christiano per decrero del Cielo ; ma la seguij ben'io nella rualità del successo . Sorgi dalle mie viscere immortale Clodoueo , raguaglia la miracolosa vittoria per fauore del Cielo contra de' Germani ottenuta . Vieni a ridire quettrionfi , che col nome Christiano ottene-
sti ,

Clodoueo
Rè, di Fran-
cia .

Vittoriosi
contra de'
Germani ,

sti ; e se gl'allori di Costantino fecero ghirlanda trionfale al Ciglio di Roma , tessi con le palme de' riportati trofei nobile ferto al crine della tua Francia . Ah, ch' egli è pur troppo vero l'euento miracoloso ! Ricerchiamolo dall'Historie, e vedremo quel Grande sopra del Reno famoso , carico di glorie , leuare dal capo Regio il nome gentile di Clodoueo , e dal Sacrosanto Lauacro , trarne il Christiano di Lodouico . Scrisse con caratteri di Stelle l'eterna mano nel foglio de' Cieli la puntuale conuersione del Santo Principe ; quindi perche lo desia Monarca della Francia , spedisce vn' Angelo con vn'Ampolla d'Oglio celeste , acciò resti di mano del Santo Remigio Vescouo di Rems vn-to Rè , quale lo decreta l'Altissimo , Sorurano de' Galli . Ed oh mirabile eccesso di supremo fauore ! L'Arma de' Rospi in Gigli d'oro tramutata d'improuiso (a detto del Gotofredo , e del Munstero) ne predice fortunato l'euento alla Monarchia de' Franchi . Quinci prese argomento d'insignire l'asporto della Diuina Ampolla venuta dal Cielo , che perciò diede l'Istituto alla Caualleria della Santa AMPOLLA ; volendo , che rimanessero arollati CAVALIERI sotto al titolo DI S. REMIGIO . Non riferiscono gl'Auttori l'anno dell'Istituzione predetta , per non l'hauere dalle carte precisa ; non è però difficile l'argomentarla , mentre riceuuto il Santo Battesimo , che fù l'anno 493. ò all'altrui computo 499. lo solennizò con questa fondazione di Cauallieri ; onde circa questo tempo caderà l'origine , ed il memorando natale del detto Cauallierato , nel Pontificato di Felice II. Pontefice , Imperando all'Vniuerso Leone II. Nelle Spagne Alarico .

Il Signore di Mezeray nella di lui Storia di Francia nulla scriue dell'Istituzione di questo Cauallierato , solo ragua-gliando il miracolo della Santa Ampolla ; ma non è merauiglia , perche tampoco egli scriue di tant'altri Ordini colà fonda-ti , fuorché di quelli della Stella di Gio-uanni Rè , e delli due di San Michele ,

e dello Spirito Santo .

Non possono i Cauallieri eccedere il numero di quattro ; essendo loro incom-benza d'assistere al Vescouo nell'occasione di leuare la detta Ampolla , che serue solo per vngere i Regi della Francia . Sono quelli dottati di ricche , ed opulenti Commende , succedendo per retaggio nel detto Cauallierato , e nelle rendite ad esso attinenti .

Registra il Michieli questi quattro Cauallieri come per successione del Casato loro in questa Dignità , asserendo , che fossero li Baroni d'Antrè , Nouilian , Lorezian , ed vno dice egli de' Protestanti ; e tutto che questi scriua con l'autorità di Gio: Lodouico Gotofredo , non si vede com'egli affermi , che vi douesse essere vno de' Protestanti , mentre in quei tempi non era ancorà , al Mondo questa Setta , ò Heresia . Non adduce quest'Auttore tampoco alcuna Insegna ; ma dalla descrizione di tutti gl'Ordini Militari impressa nella Città di Parigi l'anno 1671. nell'Isola di Pelaggio , segno della Sfera Reale , si ritroua delineata la Croce in rami triangolari , e tronchi , con quattro Gigli negl'angoli , e sopra il ramo perpendicolare , nel centro si vede la Santa Ampolla tenuta da vna mano , con sopra la Colomba dello Spirito Santo , in atto di spirare sopra l'Ampolla , comes'è delineato nel principio del Capitolo .

A questa nobile Insegna adduce il foglio , tutto che d'Auttore incerto , la descrizione seguente , con li Casati , ò titoli dei quattro Cauallieri , nei quali posata tale Dignità : *Ordre de la Sante Ampoule , institué par Clouis R. D. F. qui riest conféré au quatre Barone de Terrier , de Belesfre , de Senestre , e de Louuersy* . Però non estendendosi a numero maggiore i Cauallieri , non si può connumerare tra gl'Ordini , ò Religioni Militari ; ma registrare per quattro graduati di tale honore , quale è la loro sublime funzione , se bene in Francia lo chiamano Ordine della Santa Ampolla di San Remigio . Ciò supposto , è conueniente addurre la

Si fa Catto-lico .

Col nome di Lodouico .

Angelo dal Cielo porta l'Ampolla a S. Remigio .

Arma de' Rospi cambiata in Gigli d'oro .

Istituzione della Caualleria dell'Ampolla .

Incertezza dell'anno .

Cronologia .

Ricchezze loro .

Cauallieri della Santa Ampolla .

Equiuoco del Michieli .

Croce , ed Insegna de' Cauallieri .

Serie dei Rè di Francia Capi fourani dell'Ordine della Santa Ampolla di San Remigio.

Numero de' Rè G. Maestri .	Anni di Christo .		Anni del Regno .
I.	499	Clodoueo Rè di Francia , al Battesimo nominato Lodouico I. Fondatore dell'Ordine . Regnò doppo essere fatto Christiano	ann. 15
II.	514	Childeberto figliuolo di Clodoueo .	R. 48
III.	562	Clotario fratello di Childeberto .	R. 3
IV.	565	Chereberto figliuolo di Clotario .	R. 8
V.	572	Chilperico fratello di Chereberto .	R. 14
VI.	586	Clotario II. figliuolo di Chilperico .	R. 43
VII.	629	Dagoberto figliuolo di Clotario II.	R. 16
VIII.	644	Clodoueo II. figliuolo di Dagoberto .	R. 16
IX.	660	Clotario III. figliuolo di Clodoueo II.	R. 4
X.	665	Theodorico fratello di Clotario III. cacciato .	R. 2
XI.	667	Childerico II. fratello di Clotario III.	R. 3
XII.	670	Theodorico restituito al Regno .	R. 20
XIII.	690	Clodoueo III. figliuolo di Theodorico .	R. 4
XIV.	694	Childeberto II. fratello di Clodoueo III.	R. 17
XV.	711	Dagoberto II. figliuolo di Childeberto II.	R. 6
XVI.	714	Clotario IV. fratello di Dagoberto , entra con tirannia ad esclusione del fratello 14. ma solo.	R. 4
XVII.	719	Chilperico II. fratello di Clotario IV. il Monaco .	R. 4
XVIII.	722	Carlo Martello Prencipe , ò Duca di Francia , gouerna il Regno	an. 5
XIX.	727	Theodorico II. detto Cala figliuolo di Dagoberto II. Regnò	14
XX.	741	Childerico IV. lo stupido , fratello di Theodorico II. vltimo de' Merouingi .	R. 9
XXI.	751	Pipino il Breue , già Maestro del Palazzo , ò Maggiordomo ; eletto Prencipe , poi vnto Rè .	R. 17
XXII.	768	Carlo Magno figliuolo di Pipino , Rè , e Imperatore .	R. 45
XXIII.	814	Lodouico Pio figliuolo di Carlo Magno , Rè , e Imperatore .	R. 26
XXIV.	840	Carlo II. il Caluo figliuolo di Lodouico , Rè , e Imperatore .	R. 37
XXV.	877	Lodouico II. il Balbo , fratello di Carlo II.	R. 1
XXVI.	879	Lodouico III. figliuolo Naturale di Lodouico il Balbo . Regnò	R. 3
XXVII.	881	Carlomano fratello di Lodouico III.	R. 4
XXVIII.	885	Carlo III. il Craffo figliuolo di Lodouico , Rè di Germania .	R. 3
XXIX.	888	Odone Tutore di Carlo Semplice , dominò come Rè ann.	5
XXX.	894	Carlo IV. semplice Rè figliuolo di Lodouico Balbo Imperatore .	R. 32
XXXI.	923	Rodolfo di Borgogna figliuolo di Riccardo , acclamato Rè , viuendo Carlo Semplice .	R. 12
XXXII.	929	Lodouico IV. figliuolo di Carlo Semplice , chiamato al Regno contro a Rodolfo .	R. 25
XXXIII.	954	Lothario figliuolo di Lodouico IV.	R. 31
XXXIV.	986	Lodouico V. figliuolo di Lothario .	R. 1
XXXV.	987	Hugo , od Hugone Capeto Conte di Parigi .	R. 10
XXXVI.	998	Roberto figliuolo d'Hugone , regna col Padre detto il Pio , ò il	

Numero de' Rè G. Maestri	Anni di Christo.		Anni dei Regno.
		ò il Diuoto , institutore dell'Ordine antico della Stella in Francia .	R. 36
XXXVII.	1033	Henrico figliuolo di Ruberto .	R. 27
XXXVIII.	1060	Filippo Ristauratore dell'Ordine del Gallo, e Cane in Fran- cia .	R. 42
XXXIX.	1102	Lodouico VI. Grasso figliuolo di Filippo .	R. 30
XL.	1132	Lodouico VII. figliuolo del Grasso .	R. 44
XLI.	1179	Filippo II. Augusto figliuolo di Lodouico VII.	R. 43
XLII.	1223	Lodouico VIII. figliuolo di Filippo Augusto , detto il Leone .	R. 3
XLIII.	1226	San Lodouico IX. Fondatore degl'Ordini della Ginestra , e della Naue .	R. 43
XLIV.	1270	Filippo III. l'audace , figliuolo di S. Lodouico .	R. 14
XLV.	1284	Filippo IV. il Bello , figliuolo di Filippo III.	R. 29
XLVI.	1314	Lodouico X. Hutino , figliuolo di Filippo IV.	R. 1
XLVII.	1315	Filippo V. il Longo fratello di Lodouico X.	R. 5
XLVIII.	1322	Carlo V. il Bello , figliuolo di Filippo il Longo .	R. 5
XLIX.	1328	Filippo VI. di Valois il Cattolico , Nipote di Filippo il Bello .	R. 32
L.	1350	Giouanni figliuolo di Filippo VI. , Fondatore dell'Or- dine Secondo della Stella .	R. 13
LI.	1364	Carlo VI. il Sapiente , figliuolo di Giouanni .	R. 16
LII.	1380	Carlo VII. il Beneamato , figliuolo di Carlo VI.	R. 42
LIII.	1422	Carlo VIII. figliuolo di Carlo VII. il vittorioso .	R. 38
LIV.	1461	Lodouico XI. figliuolo di Carlo VIII. Fondatore dell'Or- dine Reale di S. Michiele in Francia .	R. 23
LV.	1483	Carlo VIII. da altri computato IX. figliuolo di Lodouico .	R. 14
LVI.	1498	Lodouico XII. pria Duca d'Orleans , e Valois .	R. 16
LVII.	1515	Francesco I. Genero di Lodouico XII.	R. 32
LVIII.	1547	Henrico II. di Valois , figliuolo di Francesco I.	R. 12
LIX.	1559	Francesco II. fratello di Henrico .	R. 1
LX.	1560	Carlo IX. ò secondo altri X. fratello di Francesco II.	R. 13
LXI.	1574	Henrico III. Fondatore dell'Ordine Reale dello Spirito Santo in Francia ,	R. 15
LXII.	1589	Henrico IV. di Borbon, figliuolo di Antonio Rè di Nauarra.	R. 20
LXIII.	1610	Lodouico XIII. il giusto , figliuolo di Henrico IV.	R. 33
LXIV.	1643	Lodouico XIV. Monarca Regnante , Riformatore di tutti gl'Ordini Militari nella Francia , e Ristauratore di quel- lo di S. Lazaro , e Santa Maria di Monte Carmello .	

Tale lo riferiscono .

Gio: Lodouico Gottofredo nell'Arcontologia Cosmica lib. 3.
D. Giuseppe dei Micheli nel Tesoro Militare .
Il Padre Andrea Mendo nel trattato de Or-

dinibus Militaribus .
Descrizione degl' Ordini Militari instituiti
fra la Christianità , impressa in Pari-
gi nel 1671.



CAVALIERI DEL CIGNO NELLA FIANDRA.

C A P. V I I.



Rano tali , e tanti gli progressi fatti nel Mondo per le Milizie Caualleresche, le quali per l'aumento del nome di Christo, e della sua Santa Chiesa valorosamente militauano , che concepiauano nella mente de' Principi più raguardeuoli ammirazione ; e concitando assieme con lo stupore religiosa competenza, guadagnauansi la loro protezione . Non deue ciò punto arreccare di merauiglia ; poiche questi coll'opere degne dell'inuito loro brando , diedero sagio all'altrui conoscimento della propria potenza . Quindi debellate numerose falangi d'infedeli , presterinati più squadroni de' Mori, fatta strag-

ge sanguinolente de' Barbari , a solo honore dell'Altissimo , faceuano rilucere dall'Indo al Tago la Fede Christiana . Corrisposero alle guerriere le pie operazioni di Carità ; di quì prese motiuo Don Salucio Brabone, detto anco Carlo Duca della Brabanzia (da cui dessunse quella Regione questo nome) d'impiegare a nuoua incombenza anco vn nuouo Ordine di Cavalieri . Tra la disparità de' Principi della Belgica naquero le diffidenze , ministre acerrime de' più tragici successi , che funestassero il Mondo . Questi fra loro con mal' appresa inforta , machinando ogn'vno l'altrui caduta, rendeuano nei continui cimenti lordate di sangue le proprie Corti . Non puote Salucio con occhio attento

Salucio detto Carlo Brabone Duca della Brabanzia .

Instituzione d'un nuouo Ordine .

Guerre civili nella Belgica .

Instituzione dell'Ordine Equestre del Cigno.
Insegna .
Professione de' Cauallieri .
tento mirare le tragedie de' Principi confinanti , che non impietosisse al lacrimuole eccidio , e con generosa intrapresa non s'accingesse al riparo. Istituì pertanto l'Ordine del CIGNO , e d'esso fregiò diuersi Cauallieri sours d'habito nero espresso nella forma adietro apporata.

Fù l'obbligo loro d'assistere applicatamente a sopire le contese vertite fra Principi , e con prudente partito aggiustare quei spiriti inquieti nella quiete di pace; onde da tanti funesti cipressi , fiorissero gl'inserti di lieti oliui . Ed in vero molto oprò l'assistenza di quei Cauallieri , poiche maturando con prouida prudenza le più scabrose difficoltà , giungeuano ad estinguere nell'idea de' Grandi li perniciosi machinamenti . Non si raccoglie nella tradizione degl' Autori preciso l'anno dell'Instituto; ond'è forza, colla mancanza di più autoreuoli soggetti, cadere nello stesso trascorso. Trasse l'origine questa Marca Caualleresca nella Belgia , e doue fù istituita per aslettare , e pacificare le guerre, iui per qualche tempo comparse al Mondo , e si sostenne . Però troncate le differenze tra quei Cauallieri , ed vniti di cordiale corrispondenza , auenne, che questo Cauallierato, di cui era l'instituto, ed incombenza d'aquetare i tumulti ciuili , restasse obliato.

Francesco Mennenio con l'auttorità di Riccardo Wasseburg , che scrisse le antichità del Beglio se la passa ristrettamente quando parla di quest'Ordine , contendendosi nelle sole espressioni : *Richardus Wasseburgensis in antiquitatibus Belgicis, meminit vetustissima militia Cygni nomine Illustris , per Saluium Brabonem (à quo Brabantiam dictam volunt nonnulli) excitata, quod Ordinis sui Gomilitonibus eius alitis Insigne , in concordia , & societatis firmissime symbolum attribuerit* . Sono questi i sentimenti di Mennenio il quale riferendosi al Wasseburg non adduce maggiore notizia . D. Giuseppe dei Michieli , il quale cita il Mennenio pare , che porti le stesse di lui parole scriuendo : *Riccardo Wasseburg , en las antigüedades Belgicas, refiere, que Saluio Brabon Diò principio à esta Milizia en Flandes (de quem tomó el nombre la Brabancia) de ella fueron grandes Señores así estrangeros, como naturales. El instituto fue una perpetua amistad con los Principes cercanos, pues perpetuamente no era si nó una continua guerra* . Variano non ostante

questi Autori nel nome del Fondatore , nominandolo l'vno Saluio , l'altro Salucio ; ed il Michieli aggiunge , che l'instituzione fosse nella Fiandra Prouincia del Belgio, e che nei tempi antichi era bene distinta da quella della Brabanzia così per lo stato, come per li Principi, che distintamente ancora le dominauano .

Giouanni Lodouico Gottofredo nella sua Arcontologia Cosmica nulla s'impegna di tale denominazione della Brabanzia, non inoltrandosi egli nelle antichità di questa . Scriue però le memorie di questo Cauallierato , e quantuuque adduca per fondamento delle di lui asserzioni lo stesso Riccardo di Wasseburg, citato dal Mennenio ; ciò non ostante varia nel nome dell'Instituto, e notabilmente nella Insegna dell'Ordine, esprimendosi nei seguenti termini : *Richardus Wasseburgicus in suis antiquitatibus Belgicis mentionem facit antiquorum Equitum Ciconia à Iulio Brabone institutorum , à quo secundum quosdam , Brabantia nomen habet : quibus hanc autem dedit , ut esset Hieroglyphica nota concordia, quam inter eos esse volebat* . Da queste relazioni così varie è forza dubitare , che ò il Mennenio , ò il Gottofredo prendino vn'inescusabile errore, mentre che ; è l'vno , e l'altro citano il medesimo Autore, e poi così diuersamente descriuono il nome del Fondatore di questa antica Milizia , e la di lei Insegna ; peroche altro è il Cigno , e altro è la Cicogna , animali fra sè tanto differenti quanto è noto .

Per verità, per quelli Cosmografi, che è giunto a vedere chi scriue la presente Storia, per anco non hà potuto rileuare doue habbia l'origine l'asserita denominazione della Brabanzia , nè a trouare l'impositore di tale nome ; poiche nè Strabone , nè Plinio , nè Tolomeo , nè Stefano , Mustero , od altri veduti danno tale notizia . Il Padre Gio: Battista Riccioli nella di lui Cronologia riformata porra nel tomo terzo alla seconda parte, Catalogo LII. i Conti, e Duchi della Brabanzia, dei quali descriue il principio da vn Siluio Brabo, con l'auttorità del Sanfouino , Campana, e Doglioni così registrandolo : *Siluius Brabo anno fere 50. ante Christum floruit, & post eum Carolus Brabo, eius filius, & Titus Caroli filius, & Iulius frater Titi*, poi soggiunge : *Octauius Iulij filius à Traiano factus Dominus Gallia Belgica sub quo hi populi Chri-*

Parere del Gottofredo .

Varietà .

Opinione del Mennenio .

Opinione del Michieli .

Varietà .

Christi fidem recaperunt à S. Materno. E se bene per l'opinione del Riccioli nasce la terza varietà del nome, contuttociò col soprannome di Brabone pare, che questo douesse essere il primo autore di questa ascendenza, dal quale l'Auttoe conduce di padre in figliuolo la successione per venticinque discendenze fino a Carlo Magno. Ma egli nulla parla della denominazione della Brabanzia, che prouenisse da quel Siluio; onde poco rimarca al nostro proposito, tanto meno, che successivamente egli adduce la Serie interrotta dei Conti, e Duchi.

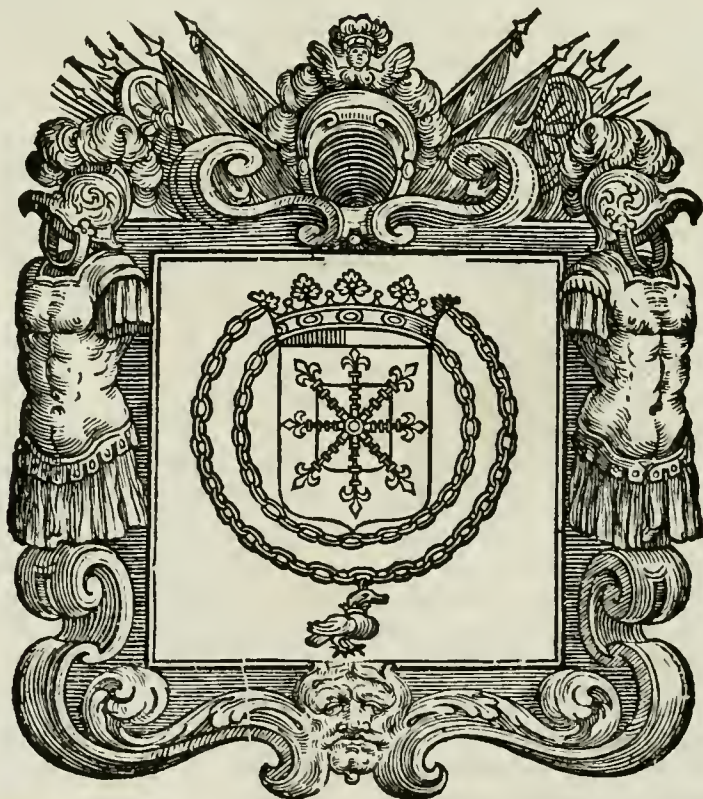
Opinione
de' Francesi.

Per gli Scrittori Francesi pare, che la Descrizione di tutti gl'Ordini Equestri, ò Militari approuati nella Christianità, impressa in Parigi l'anno 1671. dia l'origine a questa Milizia nel Ducato di Cleues, Prouincia, che anticamente era compresa nella Brabanzia così scriuendo: *Ordre de Cleue dit du Cigne institué en memorie dū Cheualier du Cigne*. Non si parla in questa dell'anno, nè dell'Institutore; ma si raguaglia la Fondazione attribuita in memoria del Caualiere del Cigno. Di questo non s'è giunto a ritrouare l'origi-

ne: ma come si vede da alcune Storie, e da qualche Romanzo, ò Reale di Francia, che i Caualeri antichi amauano d'intitolarsi nei Tornei, e nelle Palestre con qualche soprannome, come del Caualiere del Sole, della Luna, della Fortuna, e simili, secondo spiegauano quelle per loro corpo d'Impresa; così è probabile, che s'originasse anco il Caualiere del Cigno. Non è però fuor di verosimile, che a memoria di questo, che per auentura s'haurà segnalato in quelle parti con eroiche azioni s'instituisce quest'Ordine.

Il Michieli assegna per diuisa di quest'Ordine lo stesso animale come s'è esposto nel principio del Capitolo dicendo: *La Insignia Fue vn Cigne en habito negro*; dal cui parere sembrarebbe, che anco in questa Milizia vi fosse obligazione d'habito particolare, e nero; ma quest'opinione non si vede seguita da altri Auttori. Nella Descrizione degl'Ordini pubblicata in Francia si troua lo Scudo di Cleues coronato, all'intorno del quale gira vna doppia Collana, dalla quale pende vn Cigno con vna Corona al collo nella figura seguente.

Insegna dell'
Ordine.



Cigno.
Operazione
del Fauino,
ed Ashmole.

Andrea Fauino nel di lui Teatro d'honore, ed Elia Ashmole nella di lui Instituzione dell'Ordine della Gartiera afferma, che i Prencipi di Cleues portassero il Cigno per loro Ordine, Diuisa, Cimie-

re, e Suporto, amando di preferuare con esso la memoria del Caualiere del Cigno di cui corre l'antico Romanzo. Anzi aggiungono, che Carlo Gonzaga di Cleues Duca di Niuers, e Retel haueffe hauuta inten-

intenzione di ristabilire nel Mondo quest' Ordine come peculiare della Casa di Cleues; ma non si troua rincontro, ch'egli riducesse all'atto così generosa deliberazione.

Opinione
di Cronaca
Franceſe.

L'Auttor di quest'Opera conserua vn' antichissima Cronaca intitolata: *Cronica Cronicarum abbrege* in Idioma Franceſe impressa in Parigi, la quale da qualche lume sopra la denominazione della Brabanzia, e di lei Auttor, come del nominato Cigno. Raguaglia questa, che Saluio Brabon Caualiere di Arcadia discendente per venti generazioni da Brabone terzo figliuolo di Hettore Troiano, hauendo seguite l'armi de' Romani fino sotto al comando del Padre di Giulio Cesare contro a Mitridate Rè di Ponto, restò al seruicio della Republica, e con tale stima distinto, che meritò reitassero commesse alla di lui fede le Insegne dell' Esercito dello stesso Giulio Cesare nelle guerre di Alemagna. Ritrouandosi però Giulio nel Castello di Cleues a frescheggiare, Saluio trattenendosi con la di lui Legione andasse passando il tempo sù la riuiera del Rheno poco a quello distante. Che iui scoprisse vn grande Cigno bianco, il quale prendesse il viaggio lungo alle riuie del fiume. Che Saluio il seguisse, e che l'augello il conducesse ad vn Castello nominato Megue, doue ritrouasse Germania, ò Germanica sorella di Cesare, la quale doppo la morte del di lui Conforte Carlo (che la Cronaca contraſegna col agnome di *ynach*) Rè di Tongrès, hoggi Tongeren, piazza della Brabanzia, e di Germania, s'era ritirata in quel Castello con vna figliuola, che nominano *Svvana* in quell'antico Idioma, ed Ottauiano figliuolo maschio. Che quella Regina si scoprisse a Saluio, e si raccomandasse alla di lui prorezione, per intercederle la raconciliazione già interrotta col fratello. Ch'egli oprando da buon Caualiere conducesse lo stesso Cesare a visitarla nel Castello con rimostanze di tenero affetto. Che Saluio finalmente inuaghito di Svvana la ricercasse al Zio, e alla Madre in moglie; Ch'eglino la concedessero, e fossero celebrati gli sponſali con fasto, e giubilo di Cesare, e di tutto l'Esercito, nel Tempio di Marte, e Plutone, secondo il rito della Gentilità. Che Cesare donasse generosamente a Saluio gran paese in titolo di Ducato come a di lui Nipote; e sono le seguenti parole della Cronaca: *Furent celebres le Noces en grät pöpe, & Soleñite*

ou T'ëple des Dieux Mars, & Plutö a lovvain selon läciëne coustume en la psence d' Cesar, le qual dōna à sad' niepce pour douaire en tiltre de Duche toute la terre depuis la mer Ruthenique, cest adire de Norwege iusque aux dernieres en cōpñant le boys de Soigne, & la riuiera descault iusque au Ruisseau, que se nōme iacea, dōt les Barons feirët hōmaige au d' Brabon leur pmier Duc cōe à leur Prince, & des lors la dite Contree fut appellee Brabät. Ecco dilucidata la denominazione del Paese dell'antica Brabanzia, ch'estendeua i confini di molto più, che nei secoli meno rimoti. Fù dunque Saluio Brabone il primiero Duca. Soggiunge la Cronaca, che Cesare donasse ad Ottauiano figliuolo di Carlo, e Germania, il regno posseduto dal Padre, cioè di Agripina alla Mosa, e Mosella, appartenente alla Corona antica di Tongrès; e nota la Cronaca il tempo *Si furët ces choses fautes l'an deüt n're Segñr LI.*

Se bene qui nulla parla dell'Instituzione del Cauallierato del Cigno, si ricaua, che Saluio ascrisse a sua grande Fortuna quella a cui l'hauera condotto il Cigno, come afferma la Cronaca *Luy seul suyant le dit Cigne le long du fluue, & iusque au chasteau de Megue, il trouua la dit grand venture, la quale le decourrit à luy.* Onde si vede, che Saluio fece singolare capitale del Cigno ministro delle di lui grandezze; e v'è luogo d'argomentare, che per tale cagione egli fosse denominato il Caualiere del Cigno. Hor questi sarà quegli probabilmente, in memoria del quale riferiscono gl'Historici, che nei Secoli della nostra Redenzione fosse instituito il Cauallierato del Cigno; se bene non apparisce veramente nell'anno, nè il Fondatore.

O che seguisse questa fondazione nella Fiandra, come afferma il Michieli, ò nella Brabanzia, ò nella Prouincia di Cleues, già parte di quella; nell'oscurità in cui ci lasciano gl'Auttori, si comprende però antichissima l'erezione. Conciosiache, se Salucio, ò Salusio, ò Saluio Brabone, ò Carlo (secondo variamente fù chiamato) diede il nome allo Stato della Brabanzia, e fondò quest'Ordine; il tempo del di lui Dominio fù vetustissimo. Per la tradizione degl'Historici, trouasi interrotta la successione del Governo in quella Prouincia. Questa come l'altre conuicine della Fiandra, della Borgogna, della Lorena, e dell'Holanda, trassero di nuouo i principij

Instituzione
di Principa-
ti.

Loderico
primo in
Fiandra.

Baldouino
primo Conte
di Fiandra.

Lotario pri-
mo Duca di
Lorena, e
sua discen-
denza.

Conti di
Hollanda.

Duchi di
Borgogna.

del loro Principato più conspicuo dalla munificenza de' Monarchi di Francia, che col proprio sangue trafondendo la sournità nei Principi loro Vassalli doue estendeuano la consanguineità loro, iui gettarono semi di grandezza. La linea volgarmente chiamata de' Carolingi gloriosa restitutrice, e sostenitrice dell'Imperio Romano nell'Occidente hebbe la gloria; poiche dal Santo Carlo Magno fino dall'anno 792. di nostra salute, fù spedito Loderico, ò Loderico d'Arlebech ad iscacciare dalla Fiandra i Predatori, che in essa s'erano annidati. Dalla felice condotta di questo Principe non solo restò espurgata da' maluiuenti, ma ridotta in nobilissima Regione, che inuitaua la più fiorita Nobiltà dell'altre Prouincie, a sceglierla per habitazione. Onde la memoria di tanto saggio riformatore meritò, che nel di lui discendente Baldouino Ferreo restassero compensati i bene sparsi sudori dell'ascendente, con la sublimità degli sponsali di Giuditta figliuola di Carlo Caluo Imperatore con l'erezione di quel Paese in Contea; i di cui discendenti succedero al Dominio di essa con la Dignità di Conti di Fiandra. Così vedesi la Lorena eretta in Ducato in Lotario figliuolo di Lodouico Pio Imperatore, ed Hugone figliuolo di esso Lotario; indi passare per la figliuola dello stesso Emengarda, in Rainiero il Grande Conte dell'Imperio, e dalla di lui discendenza portarla in quella dei Conti di Mosella, Sorella, e Bar antico stipite per lunga successione dei presenti Duchi di Lorena reso più grande con molti nodi di parentato con le Case Imperiale d'Austria, e Reale della Francia in varij Secoli. Riconosce pure l'Holanda, e Zelandia i primi di loro Conti dalla generosità del medesimo Carlo Caluo Imperatore, essercitata in Teodorico di lui fauorito, e confermata nel di lui Nipote Teodorico III. Conte cogli sponsali d'Hiderganda figliuola di Lodouico V. del nome nei Carolingi Rè di Francia. La Borgogna portare la sournità del suo Du-

cato da Odo, od Odone, ed Henrico fratello di Hugo Capetto Rè di Francia, il quale con la successione di Roberto di lui Nipote, diede a quella Prouincia la lunga Serie dei Duchi, ai quali con la procedenza dei Secoli, per ragione di consanguineità, s'vnirono le Sournità di tutti i Paesi della Belgica. Quindi pari sorte hebbe il Brabante, ò la Brabanzia da Carlo I. di lei Marchese consanguineo della Regia discendenza Francese, fino a Margherita figliuola di Lodouico Conte di Mola vltimo Conte di Fiandra, e Marchese di Brabanzia, che passò ad vnirsi al potente Soglio, poco men che Regale, degl'istessi Duchi di Borgogna. Inesti irrigati sempre dal Sangue Regio de' Franchi, da cui furono così generosamente inaffiati, che crebbero al postod'vn Principato de' più temuti in Europa.

Marchesi di
Brabanzia
posterior-
mente infi-
tuiti.

A questo non meno per ragione di Dominio, e Stato, che di azione consanguinea, ed hereditaria, pare douesse appartenere il diritto della Dignità Magistrale, quando l'Ordine hauesse continuato nei Conti, e Duchi della Brabanzia. Ma se quegli trasse l'origine nel Ducato di Cleues variamente si dourebbe considerare. Terminata l'antica linea dei Conti di questo Stato successe ad esso per linea materna Adolfo; e nel di lui figliuolo pure dello stesso nome fù eretto in Ducato l'anno 1417. da Sigismondo Imperatore. Continuò Cleues nella di lui discendenza per sei gradi fino in Maria Eleonora vltima dello Stipite, la quale col maritaggio 1572. portò nel Marchese di Brandenburg Federico Duca di Prussia anco il Ducato di Cleues nell'anno 1609. e tutt'hoggi il Marchese di Brandenburg Elettore dell'Imperio continua nel Dominio di quello. Nell'incertezza dei principij dell'Ordine, nella dubbietà del luogo, e dei Dominij non essendo parte di chi scriue lo squitiniare a qual capo Coronato douesse appartenere il Gran Magistero, tampoco si può stabilire la Serie de' Principi sourni di questa Milizia Equestre.

Diritto del
Gran Magi-
strato dell'
Ordine.

Trattano di essa.

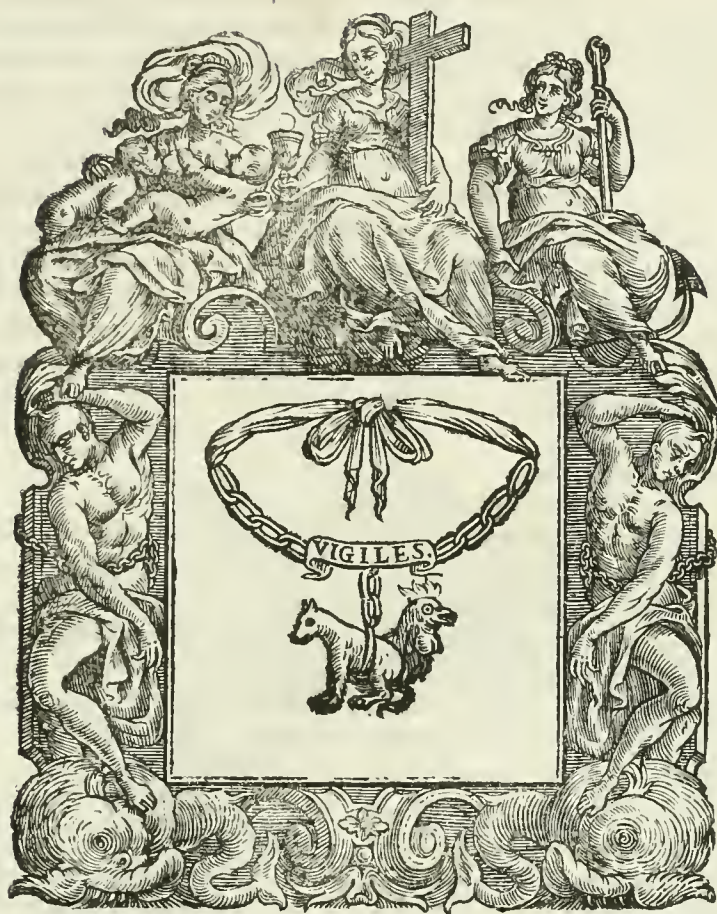
F Rancesco Mennenio fol. 139.
Riccardo Wasseburgh nelle Antichità
Belgiche, citato dal Mennenio, Mi-
chieli, e Gottofredo.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Mi-
tare fol. 62. t.

Gio: Caramuele nella Theologia Regulare
p. 9. Epist. V. n. 2409.

Gio: Lodouico Gottofredo nell'Arcontologia
Cosmica nel lib. 3.

Cronica Croniconum abbrege Francese.

CA-



CAVALIERI DEL CANE, E GALLO IN FRANCIA.

C A P. V I I I.

Religione
Christiani
dilatata nel-
la Francia.



Orge appena, qual picciolo, e tenero virgulto nel fecondo terreno della Francia, la Fede di Giesù Cristo, che irrigata dalla prouida mano d'un Rè Agricoltore del Cielo, fatta adulta, e robusta, non punto dissimile d'annosa quercia, estende spaziosi i rami per tutte quelle Regioni. Quando, perche più eminente s'innalzasse, e nel Mondo, e nel Cielo, varca nella Gallia dalla Libia gloriosa progenie del germe di quei Regi discendente da Lisbio, ch'altri scriuono Lubio commartire di San Dionisio l'Areopagita. Fù questa la Famiglia Illustre de' Montmorancy, il cui primo autore

nella Francia, non tantosto vdi la Santa conuersione dell'inuitto Clodoueo, che Religioso imitatore di quel Rè, lauò col Santo Battesimo nello stesso fonte la macchia d'Infedele, che le oscuraua lo splendore de' suoi natali; rendendo più lucido il suo nome col titolo specioso di Proto-Christiano, e Proto-Barone, o Archi-Barone della Francia. Ben meritò egli d'essere tale; scriuendo le Storie, che doppo il Rè, fosse il primo fra i Principi ad abbracciare la Fede Euangelica, e procurasse la conuocazione del primo Sacro Concilio in Orleans, per la propagazione di quella. Mirò egli con ciglio non meno religioso, che grande, l'Instituzione de' Cauallieri della Santa Ampolla di

Fatto Chri-
stiano.

Instituzione
della Caval-
leria del
Cane.

San Remigio fatta dal Monarca della Francia; nè volle punto deuiare dal sicuro sentiere, per cui vedeua incaminato quel Principe verso il Soglio della gloria Superna. Quindi prese anch'egli occasione d'eternarsi, e nel Cielo, e nelle memorie de' posteri; dando l'essere alla Nobile Cavalleria del CANE, simbolo della Fedeltà da lui professata per serui- gio dell'alto suo Signore. Impresa ve- ramente degna di tanto Principe, quan- to fu spiegata per propria Insegna da Ser- gio Galba Imperatore, come tipo della

Fedeltà, e della Vigilanza. Non diuerfa- mente fecero gl'Egizij che con questo Ani- male dinotauano la condizione, e quali- tà de' loro Guerrieri. Armò pertanto, nella famosa Città d'Orleans, Cavalieri ^{In Orleans.} con vna Collana d'oro, da cui pendeua allacciato vn Cane, come dalla seguente figura si raccoglie; usando anch'egli di quella Diuisa, non solo dell'Ordine E- questre, ma per Cimiere sopra l'Elmo, o Celata, da cui restano fino al dì d'hoggi formontate l'Armi di questo Ca- fato.



Concorsero in quest'incontro in co- piofissimo numero i Nobili di quella Na- zione, per seguire l'orme gloriose di quel Principe, che godeua l'honore più emi- nente della grazia Regale, e della gloria, che riportaua fra l'armi. In quelle giun- se ad eternare il di lui nome, e leuare per moto alle di lui Insegne, che i Fran- cesi chiamano *cry d'Armes*, l'epigrafe *Dieu en ayde au premier Chrestien & Ba- ron de France*, per ricognizione della Di- uina assistenza in di lui fauore. Gl'essem- pij de' Grandi sono stimoli solleciti nel cuore de' Nobili alla generosità, e doue l'occhio de' Principi pare inclini con l'ag- gradimento, ciò è bastante per traere fe- co l'arbitrio di bene affezionati Vassalli. Omettono gl'Auttori il nome dell'Insti-

Motto di
Francesi in
guerra.

tutore, e l'anno preciso di questa Fonda- zione; ma come il primo non risulta dal- le Storie, così la seconda, essendo segui- ta immediatamente fatto Christiano quel Principe, come s'è detto, ne' tempi di Clodoueo, che furono nel 499. poco da quella funzione si può scostare.

Regendo il Vaticano San Simaco Pont. L'Imperio del Mondo Anastasio; le Spagne Alarico, e la Francia Clo- doueo descritto.

Essere fos-
pra il tem-
po.

Cronologia.

D. Giuseppe dei Michieli inciampa in vn'equiuoco ben grande sopra di ciò, prima facendo, che Lisbio fosse figliuo- lo del Rè; anzi dice delli Rè di Libia, e non discendente da quelli, prendendo forse la parola *oriundo* (che porta il Men- nio da lui citato) per nato, e non per

Equiuoco
del Michie-
li.

per proueniente , ò originato . Poi , che egli in Francia prendesse il Santo Battesimo , e che conuocasse il Concilio de' Christiani in Orleans . Sono queste le di lui parole : *Lisbio Montmorenciano hijo de los Reyes de Libia, el qual mereció en Francia , y en Belgica el nombre de Padre Proto-Christiano y Archiuaron, el segundo que recibió el Santo Bautismo, después de hauerse bautizado Clodoueo primero Christiano del Reyno de Francia, no contento de ser Christiano, fue el primero que en Orliens y Francia celebrò unas iuntas para el aumento de la Fè* . Questo Lisbio, ò secondo altri chiamato Lubio , riportò il martirio per la Santa Fede Cattolica in Francia unitamente con San Dionisio l'Areopagita , nella seconda persecuzione di Domiziano Imperatore sotto di Fescenino Prefetto in quelle parti , spedito dall' Imperatore contra Christiani circa l'anno del Signore 96. come afferma Pietro Natali Vescouo di Iesolo nel di lui Cattalogo de' Santi , al lib. 9. cap. 41. Se dunque fù martirizzato in quel tempo , non poteua essere nel 499. a prendere l'acqua del Battesimo . Volendo anco rendere conciliabile l'opinione di questo Auttore , bisognerebbe dire , che quel discendente dei Montmorancy , che prendè l'acqua del Santo Battesimo col Rè Clodoueo , si chiamasse egli pure Lisbio; ma le più accreditate Historie si dichiarano non hauere notizia del di lui nome . Poi , come poteua questi essere figliuolo dei Rè? ò per esprimersi , come propriamente si deue parlare dei Rè di Libia? se all' hora era vno de' Principi , e Baroni , che hauuano Stati , e Dominio subordinato alla Corona della Francia . Questi vorrebbe il Michieli, non ostante l'improbabilità narrate , che fosse stato l'Institutore dell'Ordine del Cane , soggiungendo : *Viendo que el nombre de Christo y su Santa Ley iba tan adelante instituyó la noble Caualleria del Perro simbolo de la fidelidad* . El collar era de oro pendiente vn Perro . Ma conuengono gl'Auttori più sensati , che tale fondazione prouenisse da vn discendente di quello , il quale poi deriuaua per antica origine dai Rè di Libia .

Quella notizia però , che non portano il Mennenio , ed altri Scrittori con esso lui circa il nome del Fondatore , giunge l'Auttore di quest'Opera a rimarcarla da vna memoria , che appresso di sè con-

serua , e che leua le dubbietà introdotte dal Michieli . Concordano gl' Auttori , che questo tale fosse il primiero Barone , e Christiano della Francia doppo il Rè Clodoueo: verità incontestabile , perche qualunque Historico , presso cui si faccia menzione dell'Origine dei Montmorancy in ciò conuengono . Ciò supposto , nel libro dell'Armi , od Insegne di tutti i Rè , e contemporanei loro , Pari , e Grandi della Francia , che è presso di chi scrive , si offerua al terzo foglio l'Arma Reale sparsa di Gigli , sormontata da Corona aperta con l'iscrizione : *Glouis premier Roy Christien* ; indi sendo all'intorno di questa , quelle degl'Ottimati , nel fine si ritroua vno Scudo vermiglio con Croce d'Argento , e sotto allo stesso leggesi : *Maurentius le premier Baron Christien* . Se dunque il primo Barone Christiano , che fù al tempo di Clodoueo , diede l'origine a quest'Ordine , ecco il di lui Fondatore Maurenzio .

Il Signore di Mezeray nella di lui Storia di Francia al libro VI. fol. 10. doue parla del Battesimo di Clodoueo tocca eziandio il fatto del Montmorancy , ma lo chiama Lanicet fauorito del Rè , ma non s'impegna positivamente ad affermare questo per auttore di quel Casato , riferendosi alla tradizione degl'altri : *Lanicet son fauory, du quel il veulent faire sortir la maison de Montmorency, disant que ce seigneur fut le premier, qui descendt dans la fontaine Baptismale apres luy, & qu'a cause de cete prerogative elle apris pour deuise, & cry d'armes, Dieu ayde au premier Chrestien* . Sono queste le parole medesime dell'auttore , nelle quali però molto si raporta alla opinione degl'altri . Non afferma , nè dissente; onde in fatto di tanta antichità gl'eruditi godino delle relazioni degli Scrittori , doue non si troua ferma la verità .

Pare necessario accordare , che questo Maurenzio fosse della Casa Montmorancy , come s'è scritto , che d'essa fosse l'Institutore , e se bene il rincontro di primo Barone Christiano in caso di tale antichità parerebbe sufficiente ; ciò non ostante , l'abbondare in proua maggiore non è superfluo . Francesco Mennenio con l'autorità dei Genealogisti , che commentarono tale ascendenza , che vanta la vetusta consanguineità coi Regi , afferma , che l'antica di lui Insegna , fosse vna Croce bianca , scriuendo , *ea à multis retro*

Notizie
dell'Auttore
dell'Opera .

Maurenzio
Fondatore
dell'Ordine.

Opinione
del Sig. di
Mezeray.

Confronti
con l'Inse-
gne del
Montmorancy.

Arme anti-
che Mont-
morancy.

secu-

Confronti
Historici.

Implicanze.

seculis ex Cruce candida, e tale apunto resta esibita nel riferito libro dell'Armi di Francia. Discendendo poi quest'Auttoe al tempo di Matteo di Montmorancy nel Diuario . 1179. aggiunse : *& aquilinis pullis cyanei coloris in Campo aureo composita fuisse ostendunt tabula Mathei de Montmoranciaco Aequitum Magistri*. In questo diuaria lo Scudo di Matteo, da quello del di lui Progenitore Maurentio, che il primo portaua la Croce d'Argento in Campo vermiglio; e Matteo, secondo il Mennenio, l'haurebbe portata d'Argento in Campo d'Oro. Ma essendo ciò euidente errore nell'armeggiare, e positivamente condannato il porre metallo sopra metallo, o colore sopra colore; darebbe motiuo di dubbitare qualche equiuoco nel Mennenio. Sopra di che esaminando alcune Arme degli Montmorancy, che nel libro dell'auttoe si trouano replicate, trouasi nel tempo di Roberto registrata l'Arma di *Bouchard de Montmorancy*, e porta quella sopra Scudo d'oro la Croce vermiglia, con vn pollo d'Aquila azuro, per ogn'angolo interno della Croce. Quindi si vede, che doppo cinque Secoli, l'Insegna prese variazione; poiche non implica ciò, che adduce il Mennenio; ma essendosi variato il Campo, di vermiglio, com'era l'antico, in oro, era conueniente mutare la Croce d'Argento in vermiglia, per non incorrere nel fallo dell'armeggiare. Così nel tempo di Filippo I. si legge: *Thibault de Montmorancy* con lo stesso Scudo. Nel tempo di Filippo Augusto si vede: *Matthieu de Montmorancy*, ma il di lui Scudo moltiplica i quattro polli d'Aquila in sedici, cioè quattro per ogni cantone. Tale fregio pare accresciuto da Matteo, secondo s'esprime il Mennenio con l'auttorità del Feron nelle Insegne dei Contestabili di Francia: *Sequenti verò etate Othonis Imperatoris, mutatum comprobat idem Auctor* (parlando del Feron) *ex Dani Historia; cum alter eiusdem nominis Matheus Burchardi Barbatu parens, & belli contra infideles Dux in terra sanguinis (locus est, ubi hodie Lugdunum situm, cui à memorabili maurorum strage mansit nomen) deuictis hostibus, casoque Amoræ eorum Principe, Aquilas Triumphatrices ex inde sexdecim, totidem quot ceperat signa cum Cruce rubra (qua candida Francie gentis more uti consueuerat) antiquis Insignijs in perpetuum rei gesta testimonium, quasi memor*

ensis immiscuit. Del quale fatto heroico Anna Rulman fa particolare nota scriuendo: *Matthieu de Montmorancy par la defaite de seize enseignes qu'essoient à l'Empereur Otton, augmenta les armes de sa Maison de douze aiglons qui n'en auoit au parauant que quatre, & changet la Croix d'argent en Croix de gueulle*. Secondo il Mennenio, pare, che fosse vn'altro Matteo; ma se si riguarda il tempo di Ottone IV. che Imperò da 1208. fino 1210. contemporaneo a Filippo Augusto, che Regnò dall'anno 1180. fino 1223. sotto del quale egli con Lodouico figliuolo di Filippo, passò contro a gl'Heretici Albigeni, può essere, che fosse lo stesso Matteo, di cui prima s'è scritto. Molti altri essempli di tali Scudi continuati da questo Casato farebbero pronti per addurri; ma per non tediare souerchiamente, si tralascia tale digressione, tutto che necessaria per la comprouazione dell'assunto.

ORDINE DEL GALLO AGGIUNTO AL CANE.

Come questa Famiglia secondò sempre d'Heroi, così ad vn Pietro Montmorancy resta attribuita l'Instituzione dell'Ordine del Gallo, o Gallinaccio, ingiunto a quello del Cane; ma non ragguagliano gl'Auttori l'anno di essa. Questo animale pugnace, e già dedicato fra i Gentili a Marte Nume delle battaglie, fu preso da quei Principi per Geroglifico alla Fondazione d'un'Ordine Militare, nella forma, che fu tenuta dai Romani. Questi l'innalzauano sopra l'haste per Insegna di alcune Legioni nell'eserciti; riputandolo eglino, per simbolo non solo della guerra, ma eziandio delle vittorie. Themistocle pure superati i Persiani, istituì nella Città d'Athene vn'annuale spettacolo di Galli, a detto d'Eliano, per memoria di quel trionfo. Pretese però il Fondatore, di simboleggiare col Gallo la vigilanza nelle azioni di Caualliere, e però v'appose il motto *VIGILES*: Così che vnito il Cane al Gallo, e la fedeltà alla vigilanza, ornasse l'animo di chi fregiava il petto di quella Diuisa, la quale nel principio di questo Capitolo resta delineata.

Con la Fondazione di quest'Ordine li Montmorancy, refero più cospicue le prodezze loro nel seruizio della Fede Cattolica, e della Corona di Francia, lasciando

Ordine del Gallo in Francia.

Simbolo.

Motto dell'Impresa.

Regole de' colori e metalli.

Seconde Arme de' Montmorancy.

Essempli.

do degno documento ai posterì per immortalarsi nell'imitazione dei maggiori . Buchardo Montmorancy a gl'inuiti di Filippo I. Rè di Francia per l'ammassamento di Milizie, disposte alla spedizione contra Saraceni , comparue alla di lui presenza seguito da molti Cauallieri : Questi tutti ad imitazione del loro condottiere, fra gl'altri adornamenti , portauano vna Collana, nella quale erano replicatamente connessi varij capi di Ceruo, e da quella pendeua l'Impresa del Cane. Caso degno d'osserruazione , che ancora non era stato instituito , nè aggiunto a quello l'Ordine del Gallo ; poiche Filippo Monco, che ciò raguaglia , hauerebbe notato con distinzione anco il Gallo, se fosse stato vnito al Cane .

E di parere il Michieli, che fiorisse con non ordinario progresso quest'Ordine in Francia, doue molti si fregiarono il petto di quel Collare; anzi egli scriue, che Filippo I. armasse molti Cauallieri di esso ;

quando anco in ciò quest'Auttore non prendesse equiuoco pari all'accennato addietro . Auengache non è probabile, che se la Casa di Montmorancy cotanto illustre nella Francia, riseruaua in sè questo diritto, e Buchardo comparue con molti Cauallieri armati da lui del Collare auanti quel Rè , il Rè volesse arrogarsi ciò ch'era proprio dei Montmorancy , ordinando egli tali Cauallieri .

Il tempo , che diuora le memorie più Auguste , colpì con pari sorte questa celebre mole di Nobiltà; declinando ella al volare dei Secoli dall'uso , e quasi dal raccordo delle genti ; se il Casato del Montmorancy non l'hauesse sostenuta , con ingiungerla per Cimieri, ed altrimenti alle proprie Insegne poco fà descritte; dalla cui valida base questo Colosso in più memorie lapidee , e di pitture , effigiato nella Francia validamente ad ingiuria dell'età , resta preseruato .

Come rapportano :

Pietro Beloyo nelle sue Origini . Cap. II.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equestri .

Giouan de Feron nelle Insegne dei Contestabili di Francia .

Papirio Masson negl' Annali di Francia .

Anna Rulman Francese nell' Harangues f. 59.

Filippo Moreo nelle sue Tauole d' Insegne .

D. Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Militare di Caualleria f. 89.

Il P. Andrea Mendo nel Trattato degl' Ordini Militari f. 16.

Gio: Garamuele nella Teolog. Regol. P. 9. Epist. V.

Il Signore di Mezeray nell' Historia di Francia .



CAVALIERI

DELLA TAVOLA ROTONDA.

C A P. I X.



SE tall' hora si refero degna-
mente immortali le Nazio-
ni dell'Oriente , e dell' Oc-
cidente con le azioni riguar-
deuoli, e con applicato, e
Religioso valore, e nelle in-
stituzioni, fra le memorabili gesta dei Ca-
ualieri ; fù non meno gloriosa impresa
dell'inuito Arturo Cattolico (Duca , ò
second'altri Rè di quella parte di Paese ,
che fù poi denominata Anglia) l'Institu-
zione della Compagnia , ò dell'Ordine de'
Cauallieri della TAVOLA ROTONDA.
Non si vede raguagliato anno alcuno del-
la Fondazione ; e quantunque le Croni-
che antichissime dell'Inghilterra scritte da
Giuovanni Huker , e Rafaele Olinfed in
idioma Inglese , fiano bene effatte, e co-

piose ; con tutto ciò non s'è potuto ri-
trouare in esse veruna origine, solamente
nell'antica dell'Huker si offerua, che que-
sto Arturo, Guerriero di gran nome fù fi-
gliuolo fuori di matrimonio di Pendrago-
ne , ed entrò successore al Padre nel So-
glio l'anno 516. Continuò a Regnare
più con la Spada , che col Scerro alla
mano, per ventisei anni, l'ultimo de' qua-
li egli chiuse nella battaglia sanguinosa
contro a Mordred Duce , ò Rè de' Sas-
soni, lasciando generosamente la vita, e
la Corona . Quando quest'Ordine sia sta-
to instituito da Arturo , è forza che fe-
guisse fra questo tempo , mentre non si
trouano altri Rè d'Inghilterra di questo
nome , se non il Nipote per fratello , di
Riccardo I. al quale questi lasciò l'anno

Anni del
Regno d'Ar-
turo.

Altro Artù-
ro ne' Secoli
meno rimò-
ti.

Arturo Rè
d' Inghilter-
ra Instituo-
re dell'ordi-
ne della Ta-
uola Roton-
da .

Croniche
non fanno
menzione
dell'anno.

Non può essere il Fondatore . 1201. il Regno; ma che da Giouanni fratello di Riccardo , e di lui Zio , immediatamente gli fu leuato; che questo però fosse il fondatore , implica l'antichità riferita della Fondazione; e dalle memorie antiche , quali caderanno in discorso , è pienamente riprouato .

Inghilterra occupata da varie Nazioni . Era l'Inghilterra occupata da varie Nazioni Straniere , doue non mancauano i rincontri , nei quali , e nei perigliosi assalti restaua ad Arturo , il Fondatore di quest'Ordine , aperto il cale all'immortalità : e fecondauano sù le riuue del Tamigi , con pari feracità a tutta l'Europa gl'Allori , per fregiare le tempia a i di lui Regi .

Nazioni , che occuparono l'Inghilterra . Squarciata quella grand'Isola in più Dominij , e sette Principati di Anglosassoni Settentrionali , Sassoni Australi , Sassoni Orientali , Anglosassoni Orientali , Sassoni Mediterranei , Nortumbri , e Sassoni Occidentali , era il Teatro delle Tragedie per le guerre più formidabili . Molti di questi venuti alla Fede Cattolica , souente impugnarono l'armi fra loro per la ragione di Stato , e bene spesso confederati assieme , le moueuan contro ai Barbari infedeli , che tentauano intrudersi in quella fertilissima Regione .

Guerre . Fra tanti Heroi , che in più Secoli fiorirono parue , che questo giungesse a difondere raggi di gloria più luminosi degl'altri , e col proprio valore passasse a dominare la riferita parte poi denominata l'Anglia (al detto d'alcuni) da Edgeberto . Quindi egli acquistato il soprano di Grande , gareggiaua con la fama de' più celebri prodi , i quali fiorissero in quelle età .

Arsuro celebrato . Rifeccate le più robuste quercie degl'inimici , che tentauano d'adombrare i fulgori della sua fortuna , fece con rimarcabili auanzamenti , che'l Mondo sapesse , l'Anglia ancora numerare i suoi memorabili Guerrieri .

Di lui soprannome di Grande . E se fu nominato Arturo non seguì a caso ; poiche al parere di Ninio riferito dai Blaeu , Artur nell'idioma Inglese pare significhi Orso horribile , o Martello di Ferro , col quale s'infrangono le mascelle , o i denti ai Leoni ; come tale egli si dimostrò in debellare , e infrangere le potenze de' Sassoni , che replicatamente l'assalirono .

Fondazione della Compagnia della scuola Rotonda . Ad oggetto però di dare a conoscere la stima , che di questi egli faceua , gettò i principij ai fondamenti di questo Cauallierato , che trasse il natale dall'acco-

glenza fatta da quel Rè alla sua Mensa Rotonda di dodici , o secondo l'altrui parere , di ventiquattro dei più segnalati Alcidi , che sosteneuano il Cielo di quella Regia . Stabili pertanto , che nessuno potesse essere sublimato a quella Dignità , se nelle azioni memorabili dell'armi non hauesse acquistato l'honore del merito , per ottenere così riguardeuole posto . Non ostaua a questo l'essere straniero ; poiche la virtù , non l'origine accidentale seruiua di guida . Sederono , a detto di D. Giuseppe dei Michieli , a questa Tauola Orlando , ed altri Paladini di Francia tanto celebrati nelle Storie , per l'immensa possanza del braccio , quanto fu compianto l'essito della loro vita , terminata con la morte , in cui cederono nella famosa battaglia di Roncisuale , seguita l'anno di grazia 778. contra dei Saraceni . Se quest'Autore pensa , che fedessero , come afferma , a quella Tauola assieme con Arturo , grande sarebbe l'errore di Cronologia : Conciosiacche , dal tempo di questo Rè , a quello dei Paladini , che fiorirono sotto Carlo Magno , v'è la distanza di quasi tre Secoli : onde se si deue supporre , ch'eglino riceuessero tale honore ; è forza , che ciò seguisse con altro Rè , come a quei Capi Coronati apparteneua , ed appartiene il diritto di conferire tanta graduazione .

Di questo inuito Rè , cui fu serua la Fortuna per sublimarlo alla gloria , pare , che le Storie poco s'estendano ad esaltare le azioni , e nella quarta parte degl'Athlanti di Guilielmo , e Giouanni Blaeu con giusta ragione si vede essagerata l'ingiustizia fattagli da gli Scrittori . Doue però ch'eglino descriuono le Prouincie che chiamano Comitato di Somersetshire trouano , che nell'antica Città di Glassembury , hoggi Castello di poco nome , si conseruaua il Sepolcro di questo grande situato fra due nobili Piramidi . Henrico II. Rè d'Inghilterra adoratore delle grandi prerogatiue del di lui progenitore amò di ritrouare l'ossa di esso , e fatto escauare nel riferito luogo per sette piedi , s'incontrò vna lapide nella cui parte di sotto v'era inferita , o incastrata vna Croce rudemente lauorata , di piombo , nella quale si legeua l'iscrizione , la quale con la stessa Croce s'è stimato bene portare qui per memoria così conspica.

Numero degli aggregati .

Meriti per essere ammessi .

Anco Stranieri .

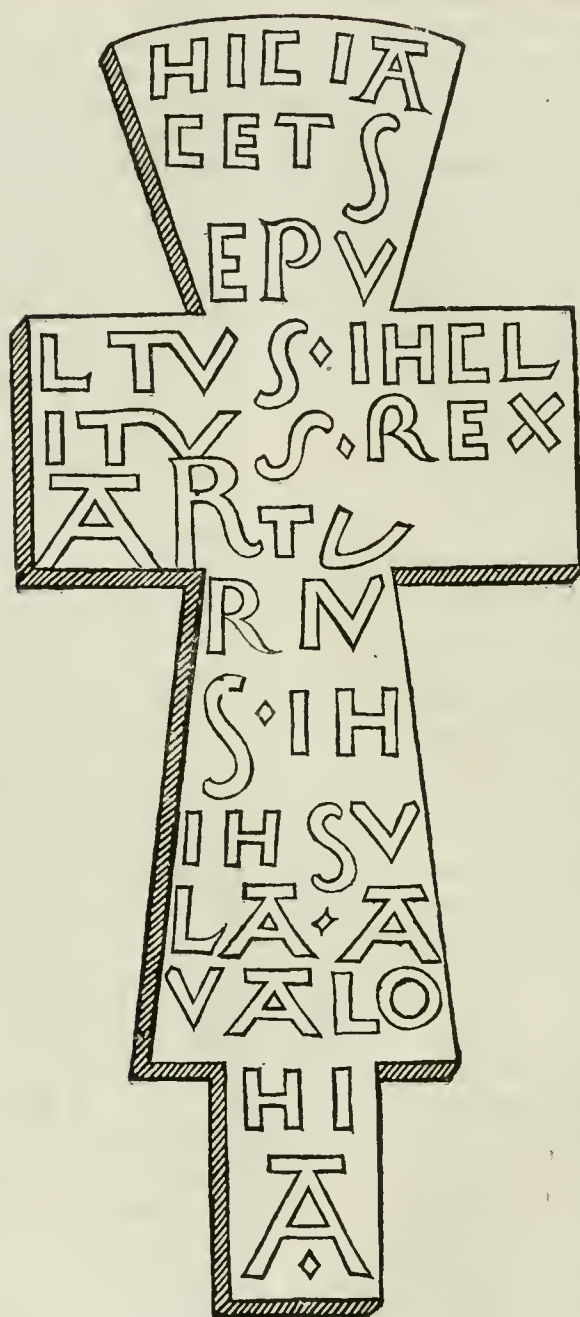
Paladini di Francia aggregati .

Offeruazione sopra il tempo .

Memorie del Rè Arturo .

Sepolcro conspico .

Inscrizione Sepulcrale .



Sono le lettere nella purità , e rozzezza antica facili però a leggerfi: *HIC IACET SEPULTVS INCLITVS REX ARTVRIVS IN INSVLA AVALONIA* . E questo nome *AVALONIA* la stessa Città così chiamata anticamente in latino, indi *Glasconia* , che fino ad hoggi si nomina . Di questo particolare della Croce come dell' iscrizione conseruasi , e' il disegno , e' il registro nel Monastero , o

nell' Abbazia a vn tempo conspicua di detta Città ; onde tanto più si rende ben degna d'essere introdotta a perpetuo ricordo di tanto Prencipe . Sotto alla lapide si trouò il Sepolcro escauato in vna intiera quercia , nel quale ad onta dell' età già trascorse erano raccolte le reliquie di quell' Heroe : la cui fama diede motiuo a Giuseppe Iscano celebre Poeta d'illustrare la di lui penna col canto

*Hinc celebri fato , felici claruit ortu
Flos Regum Arturus , cuius cum facta stupori ,
Non micuere minus , totus quod in aure voluptas ,
Et populo plaudente fauus . Quemcumque priorum
Inspice , Pelæum commendat fama tyrannum ,
Pugina Casareos loquitur Romana triumphos ,*

Alcide

*Alcide Domitis attollit gloria monstris.
Sed nec pinetum coryli , nec sydera solem
Aequant : annales Latinos , Graiosque reuolue ,
Prisca parem nescit , aequalem postera nullum
Exibitura dies . Reges supereminet omnes ,
Solut prateritis melior , maiorque futuris .*

Ultimo confronto incontrastabile , che questo Prencipe sia stato il Fondatore di così Nobilissimo Aggregato di Cauallieri si ricaua dall'antichissima Cronaca francese conseruata dall'Auttor : Nella quale se bene in sucinto si raguagliano le prodezze di tanto Heroe ; con tutto ciò distintamente accenna il fatto nelle parole : *Artus le Grāt Duque &c. il subiuga à luy Irlande , Escoce , les Orcades , & toutes les ysles de la mer occēā ; puis conquist Noruege , & Dānemarche : Il établit la Table rōde &c.* onde a sufficienza resta l'affare comprouato co i fondamenti storici .

Raguaglia Rafaele Olinsed nella Cronaca di quel Regno in Inglese , la memoria , che l'anno 1281. primo del Regno di Sant'Odoardo I. egli tenne la solennità della Tauola rotonda in Waruick , con la più fastosa pompa , che per gran tempo si fosse veduta in quella Corre : e susseguentemente si vede praticata da altri Rè successori , con ammettere ad essa i Pari primati del Regno , che con l'alta origine del sangue , e con le rimarcabili prodezze , si renderono più illustri .

Aggiunge egli nella di lui descrizione dell'Inghilterra publicata da Giouanni Huker , che molti Prencipi , e Cauallieri , s'accinsero all'impresa di rinouare la funzione di simile aggregato di Nobiltà , e specialmente Ruggiero Conte di Mortimer , ritrouandosi a Kilinguorth procurò di farlo ; ma l'eccessiue spese , che occorreuano , e le molte inconuenienze , che nasceuano per competenza tra Cauallieri , che erano soliti venire da tutte le parti giustò all'antica istituzione (punto specialmente proibito in quest'Ordine) furono cagione , che s'abbandonò l'attentato , e si tralasciò l'ordinazione della Tauola Rotonda , fino che Odoardo III. fondò l'Ordine Reale della Gartiera molto più honoreuole , e maestoso , e che nelle Solennità portaua meno dispendio . Così raguaglia con l'auttorità d'un antico manuscritto , ch'egli presso di sè conseruaua , e di molto credito in quella Corte .

Vogliono alcuni , che Arturo conque-

sta Tauola Rotonda , volesse dare ad intendere , che nei concorsi di conseguenza , e del Publico vantaggio , non s'hauesse a mirare ad alcuna maggioranza , ò competenza , come nel circolo di essa , non si dà nè principio , nè fine , nè posto più , ò meno decoroso : ma che in quel Congresso ogn'vno si compiacesse amare la parità , e concordia , abbandonando ogn'altro pensiero , che potesse sconcertarla . Dal discorso tenuto sopra ciò con qualche Caualiere Inglese , si rileua , che questa intenzione fosse più che vera ; anzi che con tale memoria trapassasse questa massima del Rè Arturo nella posterità ; che accadendo per capo d'ufficio fra' Cauallieri qualche rispetto nei congressi di conuersazione , è passato quasi in proverbio per deciderlo il dire : *Signori Tauola del Rè* , volendo con ciò leuare ogni scrupolo , ò difficoltà , che per alcun riguardo potesse guastare l'amicizia ; ma con l'introduzione dell'vguaglianza , a norma d'Arturo , preseruarla , e godere la libertà .

Nota il Michieli , che questa Tauola , come venerabile reliquia dell'antichità , si conserua in Winton nella Britannia . In questo nome prende euidente errore , poichè non si ritroua luogo così chiamato in quel Regno , ma bensì al parere di più accreditati Auttori nella Città , ò Castello di Winchestre , che è situato nella Prouincia della Nortumbria , vna delle principali dell'Inghilterra . Questa resta custodita con la riputazione maggiore , e come rimarco dell'honore guerriero è mostrata ai forastieri ; e però anco qui s'introduce nel principio di questo Capitolo , non come Insegna della Caualleria , ma per dare più euidentemente ad intendere l'istituto , e congresso , nel quale conueniuano quei Cauallieri .

Il Diritto di Souranità di questa honoratissima Compagnia , già s'è toccato , che appartiene alla Corona d'Inghilterra ; però nei Cattaloghi dei Rè Inglesi antichi , ritrouandosi varie successioni incerte , interrotte , e di più Potentati in vno stesso tempo in quell'Isola fino a Edgeberto (che all'opinione dei Cronisti è il pri-

Intenzione di Arturo sopra la Tauola Rotonda.

Perleuare le competenze , e introdurre l'vguaglianza.

Memoria passata nei posteri Inglesi.

Proverbio di quella nazione.

Doue s'attrooui questa Tauola .

Errore del Michieli .

Si mostra in Winchestre.

Diritto di Souranità di questa Compagnia .

Incertezze nelle successioni dei Rè.

S. Odoardo I. Rè d'Inghilterra.

Sollenizza tale funzione.

Pari d'Inghilterra aggregati .

Attentato di rinouare quest'Ordine .

Dispendij , e competenze lo diue rriscono .

Posto in disuso .

Principio
dei Catto-
ghi Crono-
logici dei
Re.
Si riferisce
all'introd-
to nel Capi-
tolo del Ba-
gno.
Questa Com-
pagnia non
si può dire
propriamen-
te Ordine
Equestre.

mo intauolato nell'ordinata Serie Crono-
logica dei Regi fino al giorno d'hoggi dall'
anno 805.) perciò volendo vedere la Se-
rie appunto successiua dei Capi Souirani
di questa Compagnia Regale , si potrà
leggerla nel Capitolo dei Cauallieri del
Bagno , che susseguirà nell'Opera presen-
te , poco meno antico di questo , per le
osservazioni , che in cadono sotto al ri-
flesso . Sarà tanto più degno di compati-
mento , se si ommette quanto si tratta
d'vna semplice Compagnia ad honore , e
conuersazione , se bene con qualche mi-
stero mantenuta , che propriamente non
si può dire Ordine Equestre , per non
v'essere nè confirmazione Apostolica , nè

d'Ordinario , nè Regola , nè Istituto , per
quanto s'è giunto a vedere fin hora negl'
Auttori . E se nella prima impressione di
parte di quest'Opera , sarà stato osserua-
to qualche equiuoco in questo Capitolo ,
prega l'Auttore , come merita , compati-
mento , essendosi raportato alla fede di
molti rinomati Scittori , i nomi dei qua-
li caderanno quì registrati . Ma ritrouan-
dosi in varij luoghi da parte di questi de-
luso , non hà voluto correre nella posteri-
tà con questa nota ; indagando però più
essata la verità , che gl'è stato possibile di
ritrouare , accerta in questa gl'eruditi del-
la purità dei fatti Historici.

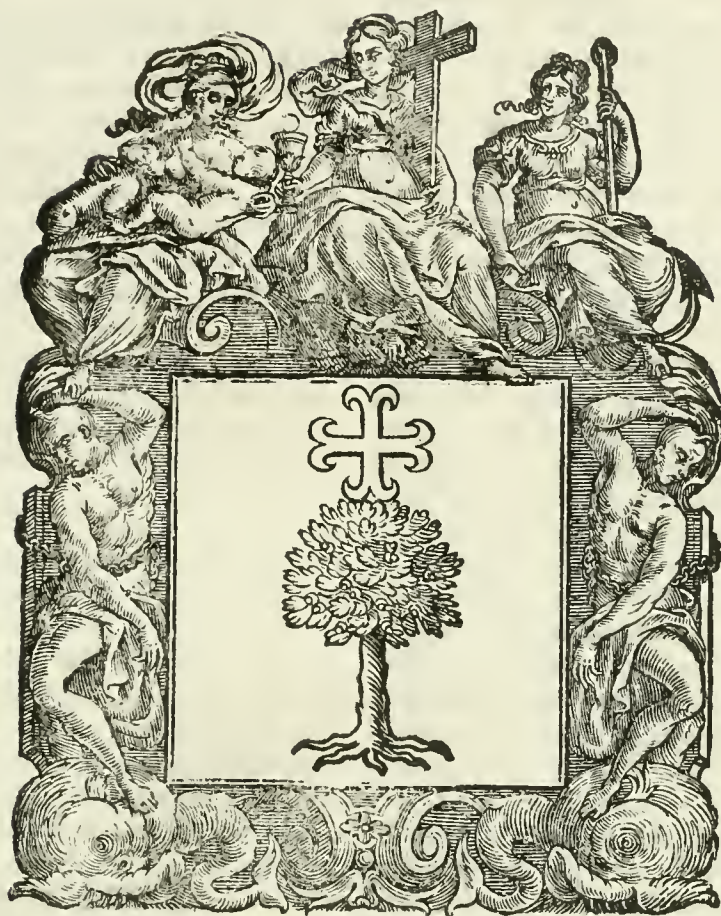
Equiuochi
nella prima
Impressione.
A causa d'al-
tri Scrittori
seguiti.
Emendati.

Sono seguiti .

Giouanni Huker nella Cronaca , e De-
scrizione antica dell'Inghilterra , Sco-
zia , ed Irlanda in Idioma Inglese .
Rafaele Olinsed nella seconda Cronaca dei
Re d'Inghilterra , pure Inglese .
Giouanni Soranzo nell'Idea del Caualliere .
Bartolomeo Cassaneo nel Cattalogo della glo-
ria del Mondo .
Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Militare
di Caualleria Spagnuolo .
Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordi-

nibus Militaribus .

Gio: Caramuele nella Theologia Regol. par.
9. Epist. V.
Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Or-
dini Equestri f. 126.
Giouanni Lesleo nelle Gestà de' Scozezi
lib. 4.
Gio: Lodouico Gottofredo nell' Arcontologia
Cosmica lib. 3.
Cronaca Francese antichissima intitolata
Cronica Cronicarum Abbrege .



CAVALIERI DELLA QVERCIA IN NAVARRA.

C A P. X.



Non sono del tutto discordanti le cose Spirituali da quelle della Natura ; anzi sopra lo stabilimento della medesima, volle l'Onnipotente fermare la sua Santa Fede : nè già mai si vidde preuaricare dall'instituto incorruttibile coetaneo alla stessa , se non all'hora , chè da' persecutori ne rimase contaminata , ed afflitta. Ecco in campo il Regno di Nauarra di presente soggetto , parte all'Ispana , e parte alla Francese Monarchia , e come tutt'hora lo vediamo per tipo della Christianità, così nell'età trasandate, fu l'asilo iniquo de' Mori, e d'innumerabili Barbari infedeli . Giaceua tra gl'altri Secoli

l'anno del Saluatore commune 716. ò secondo l'altrui opinione 722. sotto il gio-
go de' Mori, che col tirannico peso troppo aggrauaua quei poveri sudditi, e opri-
meua le più nobili ceruici del sangue Re-
gio de' Gotri. La luce nobilissima di tan-
ti trionfi a forza di ferro restaua oscurata
dall'ombre Africane, e quello splendore,
che abbaccinò fin sopra le riue dell'Afri-
ca, soprafatto, appena puote rincorare
vna picciola scintilla di tanto estinto lu-
me . Quando parue al Redentore dell'
Vniuerso non ben conueniente , che la
perfidia di quegli' empì signoreggiasse tra'
suoi fedeli ; onde ispirati diuersi de' più
nobili di quel Regno dall'assistenza Soura-
na, coll'intelligenza de' malcontenti , ed
oppressi

Regno di
Nauarra,

Tipo della
Christianità,
già asilo
de' Mori.

oppressi dagl'inimici (mezzo efficace per lo più nell'ardue imprese) formatone mediocre, ma zelante , e fedele essercito , elessero per loro Duce , e Rettore

Don Garzia Ximenez.

Don Garzia Ximenez Illustre Guerriero , e per la nobiltà de' natali, come oriundo da Casa Reale de' Gotti , e per la Santità de' costumi come dedito alla Religione . Questi fu nel corso di sua vita l'Al-

Gran Guerriero.

cide de' Gotti medesimi , e onusto di trofei riportati nell'infinite vittorie per esso conseguite in quelle contrade , disingannato delle fallaci speranze del Mondo, stimò auantaggio il cambiare tanti fasti, che gli tessuano la Porpora Reale, in vn

Fatto Heremita.

rozzo, e vil sacco d'Heremita : onde ritirato dall'inquietezza delle grandezze, ritrovata la vera quiete nella pouertà d'vn deserto , godeua , e del corpo , e dell'anima il ben aggiustato riposo . Quiui dunque fatto ricorso da quei Nobili Nauarresi con la considerazione delle oppresse Patrie, de' tiranneggiati Cittadini, de' maltrattati Fedeli , e della difesa per la Fede Cattolica , non prouarono fatica a destare nel seno Reale lo spirito generoso , che per esser lontano dal primo essercizio, giaceua bensì sopito, ma non estinto.

Acclamato da' Popoli alla difesa de' Cattolici.

Ritorna al Campo.

Questo fuegliato dal seno l'addormentato spirito di generosità , fatto Heroe della Cattolica Fede , e forte Athleta per liberare la Patria dal giogo Mauritano , impugnò di nuouo l'abbandonato ferro , e riuelti i già deposti arnesi Militari . La nobiltà dell'animo non resta mai depressa, abenche quella del corpo viene tirannamente domata : Ella non è dissimile dalla pietra foccaia , che ad vn solo tocco d'acciaro tramanda viuue scintille di valorosa risorta . Egli intrapreso l'impiego, a cui con vniuersale acclamazione veniuu ricercato , mentre accampaua l'essercito per l'assalto dell'inimico , leuati gl'occhi al Cielo, in vista vniuersale segl'espone risplendente la figura della Santa CROCE sopra la cima d'vna Quercia, adorandola innumerabile stuolo d'Angeli . Da questa salutifera apparizione presagì l'inuito Guerriero la certezza della vittoria ; che perciò , come si era premunito

Gl'apparisce la Croce adorata dagl'Angeli sopra vna Quercia.

La pone sopra il suo petto, e de' Cauallieri.

Vittorioso.

Trionfanel la Città.

il petto col Sacrosanto Carattere , fece ch'ogn'vno dello stesso pure ne restasse fregiato . Indi attaccata la zuffa , seguì così sanguinolente la stragge de' Mori, che perirono tutti sotto de' colpi Christiani . Debellato ch'egl'ebbe quel Mauritano orgoglio , riportò col Crocifero

Stendardo il trionfo nella Città , doue dal popolo festiuo fù da migliaia di voci in vn sol grido salutato liberatore della Patria , e primo loro Rè .

Riconosciuto dunque dal Sommo Fattore vn tanto ascendente di fausta Fortuna, volle , che'l Mondo scorgesse quel nobile segno, sotto l'inuocazione del quale meritò di sottrarre dal piede barbaro i suoi vassalli, e di stabilirsi alle Regie tempie il meritato Diadema . Laonde

L'anno 722. (*tenendo il Ponteficato Gregorio II. Pontefice ; l'vniuersale Imperio Leone III. Flauio: la Castiglia, e Spagna Pelagio glorioso rampollo de' Gotti ; la Francia Chilperico V. la Veneta Ducea Marcello Fegalliano d'Eraclia secondo Duce: d'Italia pure tenea la Corona Asprando : della Polonia 112. Vainoda , o Palatini : dell' Inghilterra Sigiberto fuoruscito: della Scozia Ambercleto.)*

Cronologia.

pare , che istituisce questo Cauallierato ; ma in fatto come notano gl'Auttori egli restituì là l'Ordine di San Giorgio, armando tutti li Nobili di quel Regno coperti di candida veste (che era la sucinta, e Militare vsata in guerra) del Sacrosanto segno della Croce in figura liscia , e gigliata nelle estremità di colore rosso espresso in atto di fiorire, come resta rappresentato nella sopra esposta figura . D. Giuseppe dei Michieli, e D. Giovanni della Portiglia Duca , con l'autorità de' più accreditati Historici delle antichità di Spagna riferiscono, che D. Garzia Ximenez , e D. Pelagio ambidue ristauratori dei Regni Spagnuoli , e liberatori di quelli dal giogo de' Mori, fossero Cauallieri dell'Ordine Imperiale Costantiniano di San Giorgio : e che nel mentre D. Garzia prendeuu le mosse coll'essercito calando dai Monti Pirenci , gl'apparisce la Croce nella riferita forma sopra la Quercia , ma che fosse la stessa Croce di Costantino , in virtù della quale haueua quel Santo Imperatore riportate cotante vittorie . Che egli ramemorando in sè le grazie concesse da Dio Signore al fondatore del di lui Ordine Costantino , seguì i dettami di tanto Augusto ; armando il petto a tutti i di lui guerrieri di quel Santo Segno . Che la Quercia con sopra la Croce , non fosse l'Impresa assegnata , e conferita nel petto a' Cauallieri , ma hauesse egli eletta quella per Insegna dell'essercito , e nuouo Consal-

Istituì la Caualleria della Quercia .

Opinione del Michieli, e del Portiglia .

Che fosse ristaurazione dell'Ordine Costantiniano .

ne ,

ne, come a lui additato dal Cielo ; sciogliendo poi la stessa Croce per Impresa , od Insegna al Regno d'Aragona ; restando i Cauallieri da lui armati della Croce Costantiniana di San Giorgio, approuati dal Prencipe Gran Maestro dell'Ordine stesso all'ora Regnante. Ma ciò che è riferito dagl' Autori con qualche varietà fra loro pare , che stabiliscano con verità più chiara le memorie Historiche dell'Ordine Imperiale di San Giorgio, nelle quali si ritroua la seguente nota:

Anno humanae salutis DCCXI. occupata à Mauris Hispania ibi ferè penitus extinctus perijt Ordo Imperialis Sancti Georgij.

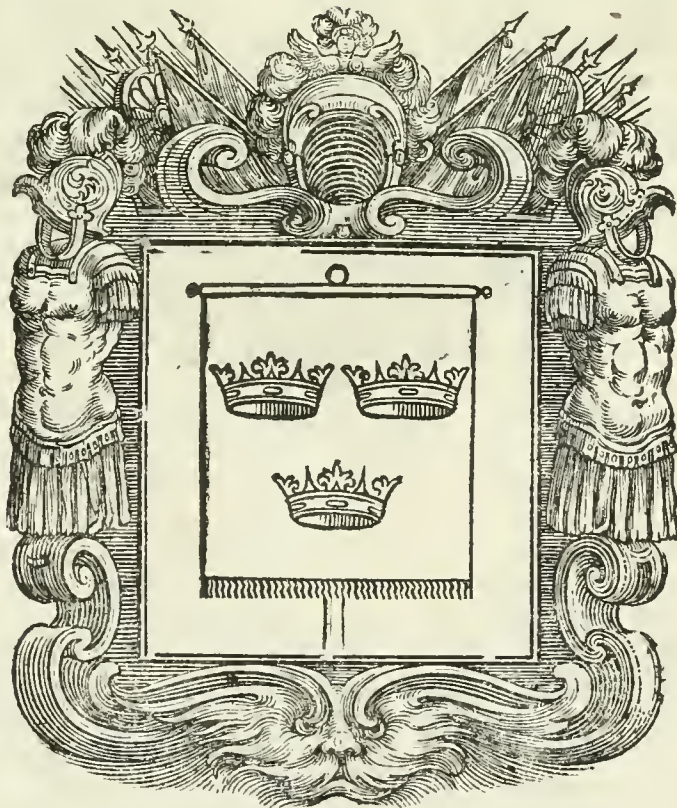
Anno verò DCCXVIII. & DCCXXII. Nouis Dominicae Crucis apparitionibus, per Pelagium, & Garziam Reges Gothos Equites Labari Praepositos Sanctissimae opinionis Principes Catholica Religio, & Militaris Constantiniana Militia ad primum honorem per Hispanias restituta fuere: Nonnullis profugis Hispaniorum Nobilibus per eos ad Equestrem dignitatem euectis, & in Ordinem congregatis, qui signo. Coelestialis Crucis Mauritanos sepius conflictibus deuicerunt.

E quiui registra molti nomi de' Cauallie-

ri all' hora aggregati all' Ordine . Da ciò resta leuato ogni dubbio nell' intendere perche gl' Autori scriuano , che quest' Ordine poc' anni doppo s'estinguesse; conciossiache quando si consideri nuouo Ordine , non s'auanzò il proseguimento, continuando la ristaurazione dell' Imperiale de' Cauallieri Costantiniani.

Circa poi l'assegnazione della Croce al Soglio, e al Regno d'Aragona, tutt'hoggi si vede quella usata nelle di lui Insegne pendente da vna Collana , che circonda lo Scudo . La Croce è vermiglia con l'estremità gigliate nella stessa figura , che era usata nell'Ordine Costantiniano anticamente prima della riforma stabilita nell'Assemblea Generale celebrata in Costantinopoli l'anno 1190. Da questo prese pur'anco motiuo quel Prencipe di commutare l'Insegna Gotica, che erano tre Corone , in vna Quercia con sopra la Croce vermiglia , come s'è detto , dandole spirito il motto : *NON TIMEBO MILLIA CIRCUMDANTES ME* ; usando di questa per Vessillo Militare , e Impresa principale negl'eserciti per vna parte, mentre per l'altra si vedeuano le stesse tre Corone, che erano l'arma antica de' Goti, come segue.

Croce pendente dall'Arme Regie.



Voti.

Votauano questi Cauallieri la difesa della Religione Christiana , come pure l'obbe-

l'obediencia verso de' Regi successori di Nauarra , come de' Prencipi Gran Maestri, e conseruauano i loro Statuti accompagnati da considerabile Commende : Non apparisce però verun Auttore , che dimostri alcuna confirmazione Pontificia di quest'Ordine: ed ecco la ragione, per-

che essendo Cauallieri di San Giorgio , e non Ordine nuouo , non haueuano bisogno di Confirme Pontificie particolari nella Spagna , come godeuano le Generali per li Cauallieri del Mondo tutto sotto il titolo di San Giorgio.

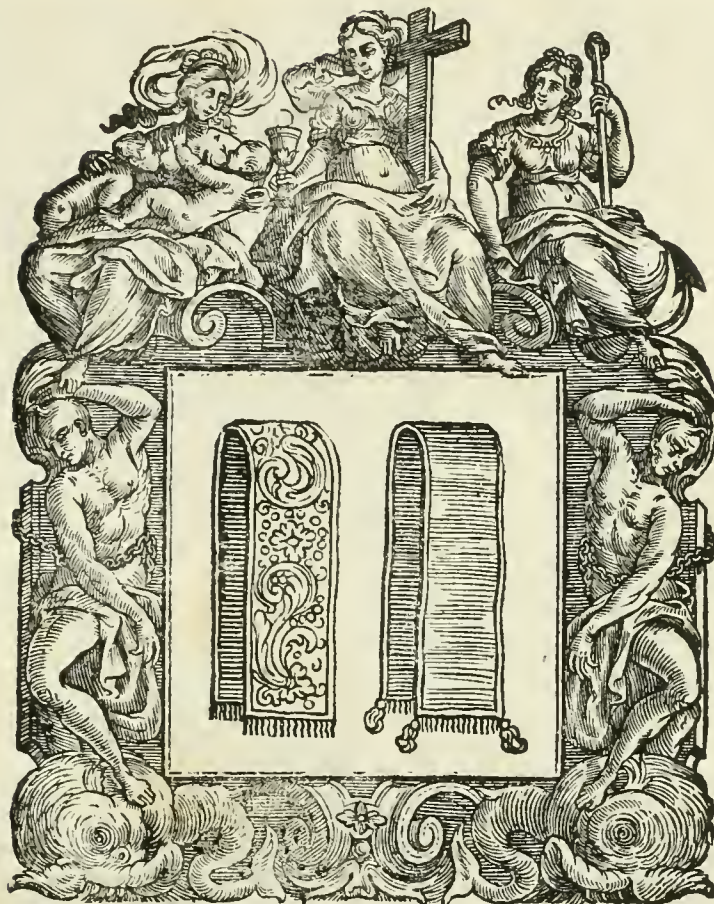
Così riferiscono :

D On Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Militare fol. 16. e nella Vita del Rè D. Pelagio.
Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 17.

Giovan Caramuele Theolog. Regul. Part. 9. Epist. V. num. 2339.

D. Giouanni de la Portiglia , ò Portiglia Duca nella sua Spagna ristaurata per la Croce.





ORDINI DI CAVALIERI
DI S. MARCO IN VENEZIA
ANTICA COMPAGNIA DELLA CALZA.
CAVALIERI DELLA STOLA D'ORO.
CAVALIERI DI COLLANA DEL SENATO,
E COLLEGIO .
CAVALIERI DEL DOGE , ò PRENCIPE
DI VENEZIA .

C A P. X I.



N Ei primi effordij destinati dal Cielo ai natali , ed all' aggrandimento della Repubblica di Venezia : all' hora che sgorgate dalle Regioni Settentrionali le Prouincie intiere de' Gothi , e tant'altre Nazioni alla distruzione d'Italia ; e che sotto al

brando d'Alarico fumaua il sangue de' fuenati Romani , correndo l'anno di grazia 409. O secondo all'altrui parere nel 418. quando Aistolfo, il fulmine della guerra temprato nella fucina delle Spagne entro al seno dei Mori, cacciato da' Barbari, con più che Barbaro essercito disertaua la bella Esperia , ben si stimarono sicure le re-

O liquie

*Deuastazio-
ne dell' Ita-
lia .*

*Avriui dell'
origine di
Venezia.*

lique di tante desolate Città, e disperse Famiglie Nobili, di ritrouare il ricouero, doue appena di ricouero apparivano i vestigij. Queste abbandonata la Patria distrutta, e le depredate sostanze, conobbero all' hora solamente la risorta felicità loro, che fù, di tramutare vn ricco Imperio, in vna moderata condizione; ma impreziosita dal douizioso stato di libertà. Così da più parti di annatomizzati Dominij mandando l'Europa, quasi in tributo d'honore, molte desolate Case nelle Lagune di Venezia, amò, che dei fragmenti di cotante distrutte Città, con

Ricouero
delle Famiglie Nobili.

Nelle Lagune di Venezia.

Sanaz. Ep.
l. 1.

*Viderat Adriacis Venetam Neptunus in undis
Stare Urbem, & toto ponere iura Mari.
Nunc mihi Tarpeias quantum vis Iupiter arces
Obijce, & illa tui Mania Martis ait.
Si Pelago Tymbrim praefers; Urbem aspice utramque;
Illam homines dices, hanc posuisse Deos.*

Encomio, che alla viuacità di non meno felice ingegno, diede motiuo di ritrouare pensiere al pari acuto per l'essalta-

Franc. Remond. Gal.
Epigr. 1. 2.

*Falleris ò bone Vir, Venetis est gloria maior
Non posuisse Deos, sed posuisse homines.*

Crebbe quest'Emporio del Mondo, tempo del four'humano gouerno, diffondendo lucidi raggi d'ammirata politica, e di qualificata Nobiltà di famiglie, le quali dalle Prouincie conuicine passando a cambiare in più riguardeuole; e sicuro Seggio il proprio stabilimento, numerosamente popolauano quell' Isole. Reggeuasi con l'vniuersale consentimento. Fù il primo gouerno di questi sostenuto dalla Dignità Consolare, e primi Consoli si trouano Alberto Faletro, Tomaso Candiano, e Zeno Daulo. I secondi, a raguaglio delle Cronache, furono Luciano Gauila, Massimo Lucio, ed Vgo Fusco. Per l'irruzione d'Attila (deuastate le Città d'Aquileia, Concordia, Altino, Vderzo, e Padoua) le agitate reliquie di quella Nobiltà, calarono nelle Lagune, seguite da numeroso concorso di popolo afflitto, quasi in sicuro asilo dall'inuasioni dei Settentrionali. Cresceua giornalmente il vigore di questi per l'Italia; conciossiache moltiplicando frequentemente nuoui eserciti de' Gothi, Hunni, Vandali, ed altri, poca speranza restaua ai fuggitiui di più ritrouare le loro distrutte Patrie. Quindi posto il piede fermo nell'Isole delle Lagune, edificarono iui varie Case, trasportarono in esse quelle poche sostanze, che haueuano potuto essentare dalla furiosa barbarie degli Stranieri. Il nume-

Gouerno de' Consoli.

istupida merauiglia dell'Vniuerso, si fondasse vn'impareggiabile Republica; presagindo nella di lei pargolezza, i futuri auanzamenti, a ben valte grandezze.

Furono i primi abbozzi organizzati nell'Isole di Malamocco, Chioza, e Riualta, e gettati i fondamenti per innalzare il Colosso d'vn'Augusto Imperio Aristocratico, il quale a gran passi auanzò così felicemente, che in paragone delle cadute pompe della Republica Romana, meritò d'essere giudicato il continente, e l'opra di questo per fondazione de' Numi, come cantò il Poeta:

zione della Veneta prudenza, che con azione humana, giunse quasi ad imitare le prodigiose del Cielo, come s'espresse

ro de' Nobili era copioso, ma di gran lunga auanzaua quello del popolo; per tanto presero a stabilire per ogn'I sola vn De' Tribuni, i quali poi vnitamente conuocati, deliberauano ciò ch'era opportuno per vn'aggiustato gouerno delle rifuggiate genti. Regnando nell'Italia Theodorico Rè d'Ostrogotti con placida, e men rigorosa forma di quella praticata dai di lui predecessori, trasse alla sua Corte, e per le Città Italiane la Nobiltà fuggitiua. Quegli però che non cederono all'apparenti lusinghe del Rè Straniero, più apprezzando vna moderata condizione di Stato, che i fasti delle Corti, continuarono al gouerno, e nel soggiorno in quell'Isole: e bramosi di conseruare la libertà, che godeuano, stabilirono le Leggi Daule dell'Equalità, e'l Magistrato d'vn solo Tribunale. Così continuarono per lungo tempo in questa formalità di Dominio, fino che, innondando di nuouo i Longobardi l'Italia, all'inuito di Narsette, e deuastate dall'incurfioni dell'armi nemiche le Città più conspiche, i Soggetti di esse più sublimi, passarono a ricouerarsi nelle Lagune de' Veneti. Quiui conuocati i principali Nobili, sotto di Elia Greco terzo Patriarca di Grado, conuennero d'abolire le Leggi Daule, e di ridurre il gouerno a dieci Tribuni, ai quali furono aggiunti due di Eraclea; gouernando

Leggi Daule d'vn Tribunale al gouerno della Republica.

Riforma in dieci Tribuni.

nando questi le genti ripartite per l'Isole, da Grado fino a Capo d'Argere. Nata poscia qualche disparità fra i Tribuni, prefero risoluzione d'elleggere vn Duce, passato però il corso d'anni 282. doppola prima popolazione, che si computano da gl'Auttori, di nostra Salute 697.ò secondo altri 703. Deuenero a tale elezione, e cadè questa sopra Paolo Lucio, ò Paoluccio Anafesto Cittadino di Eraclea, huomo di sommo creditò, e pari esperienza nell'amministrazione del gouerno. Crebbe con autorità ben riguardeuole la riputazione di quella Dignità al grado di Principato, restando quasi abolita quella de' Tribuni, i quali, a detto d'alcuni Auttori, continuarono nel solo gouerno d' amministrazione di giustizia Ciuile, ogn'vno per l'Isole propria; mentre la somma potestà, era trasferita nel Doge. Altri asseriscono però, che creata la Dignità Ducale, fosse affatto estinta la Tribunizia. Successe a Paoluccio, Marcello Tagalliano l'anno 717. che gouernò anni noue, e giorni vent'vno; ed a lui Orfeo, od Orso Ipato l'anno 726. il quale sostenne il Principato anni quindici, e mezzo incirca. In questi fù interrotta l'elezione de' Dogi; poiche egli insuperbitosi a cagione del posto auttoreuolmente sostenuto, declinando dalla moderatezza, nella quale doueua contenersi, insorsero tra gl'Iesolani, e quelli dell'altre Isole, guerra formale Ciuile, nella quale l'anno vndecimo del di lui Principato, di nostra Salute 737. da' suoi stessi fazionarij, hormai annoiati di sì perfida tirannia, fù miseramente trucidato.

Per la caduta di Orso, passato il Corpo del Gouerno in Malamocco, in luogo di elleggere nuouo Doge, crearono vna Dignità annuale con titolo di Maestro de' Cauallieri, e della Nobiltà; sciogliendo il Soggetto dai più Nobili, e ricchi della Republica. Sotto di questi Maestri, sono di parere alcuni Scrittori, che traheffe l'origine la Nobile Compagnia de' Cauallieri della CALZA, che consisteuano nei più rimarcabili giouani, di Nobile lignaio; onde furono chiamati CAVALIERI COMPAGNI della CALZA. Che s'estendesse sopra d'essi l'auttorità Magistrale; e se bene non restauano ristretti da vincolo alcuno di Regole, ò costituzioni, ò voti, riconoscessero però l'obbligo di militare per la Fede, e in seruizio della Republica: onde risplendessero poi

nei Secoli vetusti, con lucido pari a gl'altri. Fù per tanto in quell'età in grandissima stima tale Compagnia, come quella, che versaua nel quotidiano essercizio Caualleresco, in cui degnamente s'applicaua la giouentù.

Trattando di questa D. Giuseppe dei Michieli confusamente s'esprime, ponendo l'Inscrizione del Capitolo: *Caualleros de S. Marcos en Venecia llamados de la CALZA*; indi registrando secondo lui li Maestri, ò Prencipi, soggiunge: *Maestres y Duces de la Orden y de la Señoria de Venecia*, principiando il Cattalogo loro da Paoluccio Anafesto primo Duce di Venezia. Questo dinotarebbe l'antichità dell'origine di questa Caualleria, ò Compagnia, coetanea con l'vnione della Republica; ma quando poi seriuè di quella, così s'esprime: *quando se instituyò en Espanna la noble Caualleria de la Banda, nació en à quella bien gouernada Señoria* (parlando della Republica di Venezia) *el anno 1562. la Orden Militar del Glorioso S. Marcos Euangelista patron vniuersal de sù estendido Gouierno*. Sopra di tali espressioni s'incontrano varie implicanze; conciossiache, come può dire, che questa Compagnia, ò Caualleria prendesse l'origine nel tempo, che in Ispagna s'originò l'Ordine, ò Milizia della Banda, se descriuendo i Duci della Republica, e Maestri della Caualleria della Calza, principia da Paoluccio Anafesto, che fù primo Duce, e d'auantaggio si fa patente l'equiuoco di questo Auttore: quando non fosse errore di Stampa, mentre dice, che hebbe l'origine l'Ordine della Calza di San Marco, nel tempo, che s'originò quello della Banda in Spagna, e scriue nell'anno 1562. e pure l'Ordine della Banda, restò fondato da Alfonso XI. ò a detto d'altri computato XII. Rè di Castiglia nell'anno 1332. come anco egli cogl'altri Scrittori afferma. Si che è forza, che nell'Impressione, lo Stampatore habbia ommesso gran parte della composizione dell'Auttore, e fallato il millesimo, che forse s'attribuisce ad altro Ordine di San Marco della Collana, di cui caderà quì appresso discorso: mercè che nell'Inscrizione del Capitolo, e della Serie dei Maestri, chiaro si vede, che il Michieli dà antichissimi principij a questa Compagnia, e pari a quelli della stessa Dignità Ducale.

Pare, che Francesco Mennenio an-

Parere del Michieli.

Equiuoco.

Errore più dell'Impressione, che dell'Auttore.

Elezione, e gouerno di Doge.

Creazione, e gouerno di Maestro de' Cauallieri.

Compagnia de' Cauallieri della Calza sotto a tali Maestri.

Parere del
Mennenio.

cora attribuisca l'origine di tale aggregato de' Cavalieri, contemporanea alla Fondazione di quelli della Banda ; anzi ch' eglino haueſſero le medesime costituzioni degl'altri, così scriuendo : *Exemplo ſodalitij militum Bandæ erectum eſt eadem etate, quod Venetos Collegium Equitum de la CALZA, iſſdem planè, quibus Bandæ conditis legibus nobile, in quo non niſi ingenuos, & illuſtri ſanguine natos à Duce, Senatuque cooptari fas eſſet*. Dall' aſſerzione di queſto Autore parimente ſi rileua, che anticamente i Principi di Venezia eſſercitauano il Diritto di Souranità in queſta Compagnia ; anzi che le aggregazioni de' Cavalieri ſeguiuano per mano, ed autorità del Doge, e Senato. Soggiunge poi l'Autore ſteſſo, che nell' anno 1562. ſi rinouaſſe, e reſtaſſe illuſtrato da' Priuilegi, e prerogatiue : *Hoc porrò inſtitutum, anno 1562. renouatum priuilegijs, alijsque ad decorem rebus, illuſtratum, &c.* Ed ecco l'equiuoco laſciato correre nella Stampa del Michieli, che l'anno 1562. fù rinouazione, e non inſtituzione, com'egli pare che aſſerisca ; perche gl'eſſempi, i quali qui paſſeranno in conſiderazione, daranno proue di maggiore antichità.

Opinione
del Fiorauanti.

Parla il Mennenio circa di queſt' Ordine, con l'autorità del Cavaliere Leonardo Fiorauanti, il quale nel ſuo trattato inſcritto Specchio della Scienza vniuerſale del Mondo, forma vn Capitolo, in cui pretende di dare ſicuro conto dell' Origine della Calza. Ad oggetto però di non laſciare coſa alcuna da vedere, che ſia peruenuta a notizia, s'è voluto giungere a queſto fonte, nel quale però tampoco ſi può aſſaggiare la verità. Porta il Fiorauanti l'origine del Cavalierato della Banda Roſſa inſtituito nella Spagna. Dà Fondatore di queſto Alſonſo Rè di Caſtiglia figliuolo del Rè Ferdinando, e della Regina Coſtanza ; e poi dice, che ſeguì nell'anno 1368. equiuoco ben conſiderabile di Cronologia ; mentre (ſecondo s'è ſcritto nella Storia Generale della Monarchia di Spagna, e come accertano i Genealogiſti, e le Storie degli Scrittori Spagnuoli) Alſonſo entrò nel Regno per la morte di Ferdinando di lui Genitore l'anno 1312. e mancò l'anno 1350. hauendo inſtituito l'Ordine della Banda 1332. Dopo che con queſto errore il Fiorauanti raguaglia il fatto, afferma poi, che in quei medefimi tempi, hebbe principio la

Equiuoco.

Compagnia della Calza, e che trahèſſe l'origine dalla Spagna, ma non ſi vede con quale autorità egli l'aſſerisca, ſe non per ſimilitudine d'inſtituto. Quello, che nel Fiorauanti ſi rende oſſeruabile è, che queſti Cavalieri, ò Compagni a di lui detto, godeſſero molti Priuilegi, e varie conceſſioni del Senato, e Principe di Venezia ; e che nelle conſtituzioni conformaſſero con li Cavalieri della Banda in Spagna, della cui opinione è pure il Mennenio. Onde ſi vede, che nei loro principij (a tale parere) anco queſti haueano l'obligazione d'eſſercitarſi nell'impiego Militare per ſeruizio della Santa Fede, e della Repubblica, come quegli la profeſſauano per la Religione Cattolica, e per la Corona del loro Sourano.

Priuilegi.

Obligazio-
ni.Mancanza
di memorie.

L'incuria di chi nei Secoli paſſati laſciò volare le memorie più nobili della Repubblica, ſenza formare particolari raccordi, e gl'accidenti d'incendij ben grandi della Dominante, e preciſamente degl'Archiuij publici, da' quali ſi rileuarebbero forſe diſtinte le coſe, laſciano il peſo di ricauare dalle memorie poſſibili la verità. Da quello però, che ſopra di ciò ſi ritroua, e da quanto raguaglia il Mennenio, è forza l'argomentare, che col girare dell'età, declinaſſe anco la condizione di queſta Compagnia. Ben è vero, che nel Secolo paſſato ſi rimarcano memorie notabili, e perſuadono, che non vna, ma più foſſero le Compagnie della Calza, e queſte ſotto varij titoli. Che continuaſſero per qualche tempo, indi ſi diſcioglieſſero, poi rimaneſſero altre, ſecondo correua il genio della giouentù Patrizia Veneta.

Declinazio-
ne della
Compagnia.Rinuouazio-
ne, ed in-
troduzione
di più Com-
pagnie.

Ma prima di entrare all'eſſame delle memorie, che ſi rileuano nella Città di Venezia, deueſi ſpiegare, perche tali Cavalieri, ò Compagni, ſi denominaſſero della Calza. Furono così detti, perche la loro Impreſa era uſata ſopra vna Calza lunga all'uſo antico, che s'eſtendeua dalla metà della coſcia fino al piede. Queſta era diuiſa, e partita in più colori, da alcuni per lungo, da altri per trauerſo : molti l'uſauano con lauori a rabeſco, diuerſi con Aquile, e tal'vni a Scaglione formontato da ſtelle ; come diſtintamente l'Autore hà rileuato dalle pitture di Gentile, e Fratelli Bellini nella Scuola Grande, ò Confraternità di San Giouanni Euangelista ; di Vettore Carpaccio, e Gio: Battista di Coneglia-

Denomina-
zione.

Diuiſa.

Varietà.

no nella Capella dedicata a Sant'Orsola presso la Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo de' Padri Dominicani; e di altri celebri Pittori sopra la fabrica del Fondaco de' Tedeschi, ed in altre parti pubbliche, e priuate della Città.

Da tale forma di comparto di colori non praticata a caso, ben si rileua, che in quell'ornamento, s'offeruaua taluolta la relazione della Diuisa, all'Armedella Casa; come denotano gli Scaglioni, l'Aquile, ed altre partizioni, che coincidono con varie Insegne Patrizie Venete, ò all'Impresa alzata dal Caualiere. Così questo pure ci documenta, che l'antichità non era così rude nella scienza dell'Armi, od Insegne, chiamata Araldica, e nelle Regole dell'Armeggiare; come alcuni Scrittori Oltramontani toccano: ò almeno, che nella Republica Veneta costituita di più Nobili Cauallieri d'Europa, si haueua sopra ciò l'attenzione maggiore. In qualunque modo, con cui si spiegassero l'Arme Gentilizie, i Simboli, l'Imprese, e Diuise, le memorie lapidee conspicue, e le pitture antichissime di rinomati Auttori, che nella Dominante sussistono, danno ammaestramento sufficiente d'erudizione. Ma per non essere questo proporzionato nicchio a tale materia, si differisce ad altro luogo, e tempo, il trattato. Nel giorno festiuo di Solennità, ò Comparfa, i Cauallieri si riccamauano la calza d'oro, perle, ed altre gioie, e vestiuano di tutta galla, come nella descrizione dell'habito qui appresso, caderà il discorso.

Il N. H. S. Girolamo Duodo (le cui degne dotti dell'animo ben composto, ed erudito sono rimarcate dalla Patria col di lui impiego nelle Dignità più conspicue) conserua nella di lui Libreria due memorie considerabili a questo proposito, delle quali hà fauorito l'Auttoe di quest'Opera. Vna è l'Immagine incisa in Rame, e l'Impresa dell'Habito dei Compagni della Calza, intitolati i FLORIDI, che fioriuano l'anno 1529. conseruata nella sua Casa con motiuo di ragione;

mercè che in quella Compagnia si ritroua vn di lui Ascendente. Si legge inscritto sopra questa effigie COMPAGNIA DEI FLORIDI. Alla parte della figura LA DIVISA DELLA CALZA. La destra la metà di dentro di Scarlato, di fuori la metà paonazza, l'altra beretina, la sinistra tutta verde. All'altro lato della figura è scritto: Recamo sopra la Calza; sotto ai piedi poi M. D. XXIX. Adi . . . Maggio fu detta la Messa nella Chiesa di San Indi sono descritti li nomi di ventinoue Cauallieri Patrizij Veneti; oltre ai quali, si vedono registrati anco tre Soggetti Forastieri di condizione elleuata, Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, Roberto Sanseuerino Conte di Gaiazzo, e Vettore Gonella. La CALZA di questi è già descritta, cioè si diuideua in due parti, l'vna di Scarlato, ch'era di colore vermiglio; l'altra parte esteriore si subdiuideua in due altre partizioni, pauonazza, e berettina. L'altra Calza tutta verde; ma nei giorni di Galla, ò Solennità, la Calza della Diuisa si portaua riccamata. E offeruabile, che anco qualche estero haueua l'ingresso in tali Compagnie oltre ai Patrizij; ma questo non è solo essemplio, hauendo vno pari nella seguente memoria.

L'Habito per quello riguarda la Calza è già toccato: i Calzoni erano a palla rotonda all'vso antico tagliati, e lauorati con ornamento di riccamo, e buffi, ò uscite d'altro drapo; il Giupone pure a lauoro, ò riccamo, cinto con leggiadro Cingolo; le Scarpe lasciue con tagli, e perforate verso la punta. Sopra tutto portauano vna Veste fino a terra con maniche aperte, e con la Stola sopra la destra; il colore per quello s'offeruerà in vn'altra Compagnia qui appresso descritta, era hora rosso, hora pauonazzo, taluolta di Tabi carmese, e in altre occasioni di Damasco; ed in certe Solennità, anco di drappo d'oro. Di questo disegno è parso proprio portare l'esemplare a soddisfazione degl'eruditi.

Compagnia dei Floridi.

Forastieri Compagni.

Habito.

Scarpe.

Veste.

Stola

L'altra

Puntuale
offeruazione
nelle Diuise.

Puntualità
antica in
Venezia sopra
l'Arme.

Memoria in
Ca Duodo.



*Abito dei Cau. o Compagni della Calza in Venetia della
Compagnia de' Floridi 1529 -*

L'altra memoria, che si conferua in Cà Duodo, è vn'antico manuscritto, nel quale sono registrate, la Instituzione, le Constituzioni, e le Parti, o Deliberazioni prese dalla Compagnia chiamata dei SEMPITERNI: Fondata l'anno di Salu-

te 1541. Il principio del quale manuscritto è tale: *In nomine Sanctæ, & indiuiduæ Trinitatis, Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, ac Diui Marci Euangelistæ Protectoris Nostri feliciter. Amen.*

Anno Natiuitatis Domini Nostri Iesu Christi

Tempo dell'
Instituzio-
ne.

Christi millesimo quingentesimo, quadragesimoprimo, Indictione XIV. die vero Martis XV. mensis Iunij, Principatus Nostri Serenissimi Principis, & D.D. Petri Landi Dei Gratia Incliti Venetiarum Ducis Anno III. Doppo di che si registra vna Scrittura sottoscritta da dodici Patricij Compagni, nella quale conuengono d'origere la medesima Compagnia, ed obligarsi a continuare in quella, nei limiti delle Capitulazioni, ch'erano per istabilire in vn publico Instrumento negl'atti di Notaio pure di Publica autorità. Ma perche lungo farebbe il Registro di tale Instrumento, comprendendo egli quarantadue Capitoli, è parso proprio addurre il preliminare di quello, doue precisamente parla della Fondazione di questa Compagnia, che è il seguente nella purità dell'antico parlare.

Considerando, che in la nostra tenera età hauemo dato principio ad amarsi da fradelli, e frà questa giouenil età se hauemo conseruati in vnidae, e beneuolentia, non ni par de preterir el dimostrar ad ogn'vno per segno manifesto, e indissolubil vinculo della sempiterna amicitia nostra, senza la qual li Stati, li Imperij, e Republiche durar non possono. E però hauendo deliberado de imitar le venerande vestigie dei nostri Progenitori, e lassar a li posterì nostri vn Simulacro, e sempiterna memoria de l'animo nostro, per tenor de presente Publico Instrumento contraemo vna Fraterna nominada COMPAGNIA de CALZA, da esser fondada, e firmada trà noi con le stretturè, modi, e Capitoli infra scritti, alla qual el Summo Iddio si degni prestar felice euento, e sempiterna posterità; acciò possiamo di feste, e piaceri illustrar questa eccelsa Città Nostra, à laude, e gloria di sempiterno Dominio nostro.

In queste espressioni due cose sono offeruabili, l'vna l'antichità dell'vso delle Compagnie in rincontro di ciò s'è scritto di sopra, come s'esprimono, d'imitar le venerande vestigie dei nostri Progenitori, che vuol dire, che anch'eglino acostumauano fondare in tali Compagnie; e la parola di Progenitori hà relazione a' Secoli anteriori. L'altra, che queste Compagnie multiplicauano, ed erano declinate in motiuo d'impiegarsi, e versare in Feste, piaceri, e trattenimenti della Dominante. Ma perche molte Capitolazioni sono degne di offeruazione, s'è stima-

to bene introdurle quì compendiate.

I. Instituiscono la COMPAGNIA, che sia chiamata dei SEMPITERNI, giurando concordia, e reciproco amore nelle mani del Notaro, con giuramento pure d'offeruare le Capitolazioni. Capitolazioni della Compagnia.

II. Che il Capo, ouero Priore, habbi a durare fino si leuerà (cioè si porrà) la Calza; deua tenere tutti li Segnali, o pegni, che si daranno fino al leuare della Calza, la qual si deua leuare la Domenica auanti la festa dell'Assensione di Nostro Signore, e tanto più presto, quanto parerà alla maggior parte della Compagnia. Il Priore deua tenere l'Instrumento Publico della Compagnia. Se alcuno al tempo limitato non hauerà la Calza, deui pagare ducati cento, eccetuatò nel caso di luto, o scoruccio. Partendo il Priore, sia eletto vno in suo luogo, fino al ritorno.

III. Che giorni quatro doppo hauuta licenza dai Capi del Consiglio di Dieci, ogn'vno deua scriuere in Banco Ducati 50. li quali non si deuanò spendere fino non si leuerà la Calza ricamata; nel qual tempo si deua far vna festa solenne, e spender li detti denari, e più, e meno, come parerà alla Compagnia, & all' hora si deua ricamar la Calza.

IV. La Compagnia sia fino al numero XX. da esser accettati a bossoli, e ballotte, cioè a' voti dei Compagni.

V. Quelli che saranno accettati, doppo leuata la Calza, sottoscrinuino, e giurino d'esseguire i Capitoli della Compagnia; nè si possi ballottare cosa alcuna, se non con la presenza del Priore, Sindico, e Notaro.

VI. Se alcuno raccorderà alcuna persona, che accettata non volessè entrare, quello, che la proponerà cada in pena di D. 50. per cadauna volta: e però prima di proporre, deua dare vn segno, o sicurezza per D. 50. in mano del Priore, nè altrimenti si possa ballottare.

VII. Essendo aricordati, o promossi più in vna volta, deuanò essere estratti per bolettini i loro nomi, e così per sorte essere ballottati.

VIII. Che gl'Ordini, e Capitoli siano approvati dalli Proueditori di Commune, i quali deuanò amministrare Giustizia nelle cose toccanti la Compagnia inappelabilmente.

IX. Che tutti li Compagni deuanò porre veste di seta il giorno si leuerà la Cal-

Instrumento
per l'Perzio-
ne della
Compagnia.

Relazione
ll' Antichi.
a.

Tratteni-
menti.

Calza , e portarla per giorni XX. continui : la quale Calza , si habbia a deliberare della qualità , modo , e tempo , come parerà alla maggior parte della Compagnia , sotto pena à chi non leuerà detta Calza , e Vesta di seta al tempo limitato , di D. 100. eccettuati li casi di scoroccio per Padre , Madre , Fratelli , e Sorelle , ò altri , per li quali fossero cacciati da Cappello ; ma passato il tempo del luto , deuan leuar la Calza , e Vesta sotto la medesima pena .

X. Che quelli voranno entrare nella Compagnia , non possano essere balottati più di tre volte .

XI. Il Priore eletto deua durare fino al leuare della Calza , e poi di anno in anno , se ne habbi a far vno : e chi sarà eletto , non possi rifiutare sotto pena di D. 100. da essere riscossi dal Camerlengo della Compagnia .

XII. Che si deuan eleggere due Consiglieri , vn Sindico , e vn Camerlengo , quali habbino a durare vn'anno , & ogn'anno se ne deuan eleggere degl'altri . Il Camerlengo deua riscuotere i denari de' condannati , e pene , in termine di giorni otto ; e non hauendoli essati , deua darne parte alla Compagnia , e non lo notificando , paghi egli del proprio . Gl' eletti non possino rifiutare sotto pena di D. 50. per cadauno , e nessuno possi proporre parte alcuna , se non il Priore , i Consiglieri , o'l Sindico .

XIII. Che accadendo ad alcuno delli Compagni di maritarsi durante la Compagnia , il giorno dell'accasamento tutti li Compagni siano obligati portare la Veste di Scarlato per tre giorni , e lo Sposo di Seta , sotto pena di D. 25 .

XIV. Perche alcuni delli Compagni sono figliuoli di famiglia , non si possono obligare à questi Capitoli , dichiarano espressamente , che vogliono , che s'intendi derogato ad ogni Legge , e Statuto , che fosse in contrario , e chi si obliga , sarà bene obligato .

XV. Che venendo à morte ogni Compagno , tutti siano obligati portare mantello (che è l'habito Patrizio da luto) per giorni quattro , sotto pena di D. 20. per cadauno .

XVI. Che il Priore possi condannare come li piacerà , anco chi contrauenirà ai Capitoli ; potendo però il condannato appellarsi alla Compagnia , e quanto sarà deliberato per li due terzi di essa , habbi luogo .

XVII. Non s'intendi ridotta la Compagnia se non con due terze parti del numero

de' Compagni di quelli saranno in Città ; & almeno vna volta alla settimana si deua fare la riduzione auanti il leuare della Calza , sotto pena di D. 25. al Priore , che non chiamasse riduzione .

XVIII. Che per fare le nostre feste , si deua eleggere frà noi vn Signore , ò Capo della Sala , il quale habbia à direggere le cose attinenti alle stesse feste , come à lui parerà , e possi condannare vna , ò più volte chi contrafacesse , e duri detta libertà , giorni otto prima della stessa , e tre doppo .

XIX. Che detto Signore , ò Capo si deua eleggere per quattro ellezioni , e non volendo egli accettare , paghi D. 100. d'oro alla Compagnia .

XX. Doppo che detto Signore , ò Capo di Sala hauerà accettata la Carica , subito li Compagni siano obligati dargli vn segno , ouero sicurtà di D. 25. d'oro per ciascuno , fino che detta festa sarà terminata , e doppo deua egli restituire il pegno à cadauno delli Compagni .

XXI. Che sopra le feste nella Sala per honore della Compagnia , e per ouiare agli scandali , non possino venire , nè stare meretrici , nè serue di alcuna sorte ; douendo il Signore , ò Capo di Sala applicare , di non lasciarle venire , nè stare , sotto pena di D. 25. per ogni volta , che contrafacesse .

XXII. Che ogni Compagno maritandosi sia obligato fare due pasti à Trombe , e Pisari , vno in Casa della Sposa , l'altro nella di lui Casa : e doppo il secondo , lo Sposo deua fare vna festa , Comedia , ouero Momaria , nella quale spenda da D. 30. in sù oltre al pasto , sotto pena di D. 50. per ciascuna volta , ch'ei contrafacesse , e la Comedia con licenza dei Capi del Consiglio di Dieci .

XXIII. Che ogni Compagno maritato , ò si maritasse , deua mandare à Casa degl'altri Compagni , anco dal Capellano , Notaro , e Nunzio , vn Marzapan di lire sei , vn pane di Zuccaro , & vn Ducato d'oro al Notaro , sotto pena di D. 25. anco à quelli che fossero fuori di Città .

XXIV. Che occorrendo fare festa principale della Compagnia , il Priore deua fare scriuere à tutti li Compagni che fossero lungi dalla Città fino à miglia 50. e concedergli giorni otto à venire , e non venendo nel detto termine , possino essequire quello gli parerà , giusto alli Capitoli .

XXV. Che se il Compagno proponesse alcuno per accettarsi con scrittura , cadi in pena

pena di D. 100. per cadauna volta.

XXVI. Che volendo alcun Compagno uscire della Compagnia, vogliamo, che sia stridato a San Marco, e Rialto, oltre a che paghi di pena D. 500. e sotto alla detta pena, non possi entrare in altra Compagnia di Calza, nè altra pubblica.

XXVII. Che nell' accettare i Compagni, il Notaro deua dare sacramento a tutti li Compagni, di non hauere promesso ad alcuno di volerlo eleggere, & hauendo promesso, non possino balottare sotto pena di D. 25. per cadauna volta.

XXVIII. Che i Compagni, che si maritassero, non possino pigliare per Compadre dell' anello altri, che della Compagnia nostra, sotto pena di D. 100.

XXIX. A chi non pagherà frà tre giorni le pene, s'intendino duplicate.

XXX. Occorrendo balottare, li Bossoli deuano stare presso al Priore, Consiglieri, Sindico, e Notaro, i quali habbino ad eseguire le deliberazioni prese a voti.

XXXI. Ogni Compagno, che sarà accettato nella Compagnia doppo il leuare della Calza, deua fare una cena domestica a tutti li Compagni con 25. donne, oltre le Compagne, con lirioni (cioè con stromenti d' arco) nel termine di giorni otto doppo accettato, sotto pena di D. 60. se non saranno maritati, ouero pagare D. 120. alla Compagnia.

XXXII. Al tempo di butar la Calza (cioè di deporla) ogni Compagno deua dare alla Compagnia per fare una festa nel ricamare la Calza, come parerà alla Compagnia, sotto le pene contenute nel Capitolo XXVI. oltre la partita di Banco delli D. 50.

XXXIII. Giascuno Compagno deua spogliarsi per le feste, e portare Vesta di seta, fino al butar la Calza, sotto pena di D. 100. eccetuato il caso di luto.

XXXIV. Se alcuno Compagno taglierà, o squarzerà aparati, o cosa alcuna della Casa del Compagno doue si farà pasto, o festa, paghi D. 100. alla Compagnia, & al danneggiato le cose tagliate, a giuramento del padrone, per quello riguarda il valore.

XXXV. Che non si possino eleggere Compagni, se non ad uno, ad uno, sotto pena di D. 25.

XXXVI. Per anni tre doppo deposta la Calza, ogni Compagno deua portarla sopra tutte le feste di noi Compagni, sotto pena di D. 100.

XXXVII. Giaschedun Compagno deua tenere secrete le cose della Compagnia, che nelle riduzioni si trattaranno, e non le palesare ad alcuno, sotto pena di D. 25. per ogni volta: douendo ogn'uno giurare di tenere secrete le cose appartenenti al beneficio, e conseruazione delle buone usanze della Compagnia.

XXXVIII. Se alcun Compagno nel ridotto, o sopra le feste ardirà di fare questione di fatti, o parole ingiuriose, cada nella pena ogni volta di D. 25.

XXXIX. Quelli, che entreranno nella Compagnia doppo adempito il numero delli XX. non possino leuare Calza, nè s'intendino Compagni, se prima non saranno sottoscritti nel protocollo del nostro Notaro, come nell' Instrumento autentico; e non haierà fatta alla Compagnia una partita di D. 60. in banco, oltre la partita di D. 50. per ricamar la Calza.

XL. Che se parebbe al Priore, Consiglieri, e Sindico, proporre alcuna parte di riuocare alcuno delli Capitoli, & Ordini nostri, vogliamo, che non si possino riuocare se non con quattro quinti di noi Compagni, a bossoli, e balotte.

XLI. Che per conuenienti rispetti Ser Andrea Contarini non s'ij obligato portare la Calza, se non per anno uno dal presente giorno; eccetto sopra le feste pubbliche, nelle quali deua portarla.

XLII. Che detto Contarini, e Ser Bartolameo Vendramino al presente maritati, non s'ijno obligati dare altro alli Compagni, che una cena domestica, ouero D. 20. ma Ser Ottauiano Grimani s'ij tenuto doppo Pasqua fare una festa grande di ducento persone, di giorno, ouero pagare D. 200. nè si possi riuocare detto Capitolo in alcun tempo, sotto pena a chi proponesse la rinuouazione, di D. 100. e non ostante, non si possi riuocare.

Si rimarca da tali Capitolazioni, che le Compagnie della Calza in quest'ultimo Secolo s'erigeuano, preua la licenza ottenuta dal Tribunale auttoreuole de' Capi del Consiglio di Dieci. Che eleggeuano il Magistrato dei Proueditori di Commune per loro Giudice innapellabile, per effecuzione del conuenuto in tali Capitoli. Che le Cariche loro principali durauano vn'anno, e quelle promosse per occasione di Feste, o Solennità, col terminare di queste, terminauano anch'elleno la facoltà concessale: oltre alle quali, haueuano vn Capellano, vn Secre-

Offeruazioni sopra i Capitoli.

cretario, vn Notaro, ed vn Nunzio, i quali nei giorni festiui portauano la loro Veste particolare, fatta dalla Compagnia.

Compagne In oltre è offeruabile, che anco in questa era aggregato vn Caualiere Forastiero, come nella prima, ed era Lorenzo Strozzi Nobile Fiorentino. Haueuano vn numero di Dame dette Compagne; e le compagne, ò mogli dei Compagni, portauano sopra la Manica la Diuisa, che i Compagni vsauano sopra la Calza.

Approuazione dei Capi del Consiglio di Dieci. In questo Manuscripto s'offeruano d'auantaggio varie deliberazioni prese nelle riduzioni della Compagnia, e l'approuazione del Tribunale dei Capi del Consiglio di Dieci; doppo della quale fu risolto di far cantare vna Messa Solenne, con apparato pomposo di tutta la Chiesa, musiche, e concerti. Era stata eletta la Chiesa di San Giorgio Maggiore in Isola, per portarsi alla quale haueuano disposto di formare vn ponte di barche maestose, che s'estendesse sopra il Canale, dalla Piazza di San Marco, fino all'Isola, ma inforte varie difficoltà nell'esserguirlo, fu eletto il Campo, ò la Piazza di San Steffano, per iui celebrare la Messa accennata nel giorno, che i Compagni posero la Calza.

Messa solenne nel giorno che si pose la Calza.

Ridottasi la Compagnia, si stabilirono i colori della Calza stessa, approuati coi voti dei Compagni per la balottazione all'vso, e conforme alle Capitolazioni; e furono stabilite nel seguente modo, che è parso conueniente registrarlo, come sta nel Manuscripto, e con le stesse parole al costume di quei tempi.

Colori delle Calze. La Calza, che messe el Prior Ser Gerolimo Valier Consegier, e Ser Andrea Contarini Sindico

La Calza destra de Scarlato, e la zanca incarnà de fuori via, e beretina de dentro.

Ser Gerolimo Bernardo

La destra bianca, e la zanca de Scarlato, e arzentina.

Ser Aluise Grimani

La Destra de Scarlato, la zanca mezza incarnada, e mezza Turchina, con el turchin de dentro.

Ser Lorenzo Soranzo

La Destra Beretina, la zanca paonazza.

Ser Zorzi Corner de Ser Giacomo

La destra Rossa, la zanca incarnà, e paonazza.

Ser Bortolamio Vitturi

La Calza zanca de Scarlato, e la destra incarnà de fuori, e Beretina de dentro.

Ser Bortolamio Vendramin

La Zanca Biauza, e la destra rossa, e beretina de dentro.

Si rendono offeruabili in questa descrizione due particolari: vno, che ogni Compagno portaua la Calza diuifata di colori variamente dall'altro; e tutto che la Compagnia fosse vna sola, le calze però erano diuerse: l'altro, che nello stabilire le Capitolazioni, erano i Compagni sottoscritti al numero di dodici, e in esse prescriueuano la libertà d'accrescerlo fino ai venti. Ma nello spiegare la Calza, non se ne trouano registrati, che noue; onde è forza, che gl'altri poi la leuassero a tale prescrizione.

Il giorno seguente s'obbligarono concordemente di portarsi nel Maggior Consiglio vestiti con la Calza, e di sedere unitamente sopra il Banco di sopra, con vesti di Damasco carmesino, le quali però variuano secondo alle funzioni, e giornalmente portauano il Becco di Veluto carmesino, così chiamando all' hora l'adornamento, col quale si copriano il capo. Quando deponeuano la Veste carmesina, poneuano vn'altra di Tabi nero, col becco di Veluto nero. Al Capo, ouero Signore destinato per la funzione dell'entrata, ò comparsa, diedero facoltà, che in tale giorno douesse portare vn Manto di Raso carmese, con vna sotto veste d'oro, ed vna Collana al collo, e biretta Ducale, con libertà d'adornare in tale occasione la di lui barca a suo piacere, mentre però l'hauesse adornata, dicono *da Raso carmesin in suso*; cioè, che la douesse adobbare con drappo di maggior valore, e che almeno fosse di Raso carmesino, e li Compagni tutti stabilirono l'adornamento del Felce (che tale si chiama il coperto della barca) di Raso foderato di Scarlato, con vn fregio attorno, con l'arma nel mezzo, ed altri intagli.

Compagni compariscono nel maggior Consiglio.

Nella giornata prescritta, fù la Piazza di San Steffano adobbata tutta all'intorno, con suppelletili di rimarco, quadri di pitture eccellenti, con corpi d'Imprese, e figure, con palchi, ò pogiuoli in giro, in forma di Teatro; e nel mezzo era innalzato vn'eminente palco in forma Teatrale, che sosteneua vn'Altare douizio-

Comparsa della Compagnia.

ziosamente fornito , per celebrare il Sacrificio ; ed all'incontro i luoghi destinati ai Compagni , con ricchissimi stratti, e Tapeti , e l'inuentione di questi era di Tiziano Vecellio famoso Pittore , stipendiato dalla Compagnia a quest' oggetto, e per ogni occasione di macchine, edificij , ò simili comparse . Il concorso fù nobilissimo, di Dame, Cauallieri, ed infinito numero di popolo , con proibizione espressa alle meretrici d'interuenirui . Comparuero all'hora destinata i Compagni , tutti con la loro Calza , e vesti, preceduti da 50. Alabardieri Tedeschi, dal Nunzio , ch'era vestito con Calza di Scarlato, Giuppone di Rasò carnese , e Veste di panno pauonazzo , dal Secretario con Veste , e Becco di Scarlato , e finalmente dal Capellano , con Veste , e Capuzio di panno di colore di Rosa secca, e sotrouesta di Tabì pauonazzo; dopo il quale corteggio , seguivano i Compagni . Con tale solennità fra Trombe , e Pifari, ed altri concerti di stromenti musicali, e musici, fù cantata la Messa nel Teatro preparato . Nel doppio pranzo, e la sera , fù impiegato il tempo in vna pomposa festa di Dame, e Cauallieri, a spese della Compagnia.

Nel giorno dell'Ascensione (nel quale il Prencipe con vn Corpo di Senatori, sopra di ricca, e pomposa Naue detta il Bucintoro, passa coll'interuento degl'Ambasciatori de' Prencipi, a sposare il Mare, in segno dell'alto Dominio , che conserua la Republica dell'Adriatico) sortì la Compagnia dei SEMPITERNI , seguendo la funzione; e'l doppio pranzo si trattenne in altra festa , fino all'hora di ritirarsi .

Nel progresso di tempo , che fù però di pochi mesi , doppo dell'Istituzione della Compagnia , deliberarono concordemente, che tutte le Calze d'oro, d'argento , e d'ogn'altra sorte delli Compagni, si douessero ridurre ad vna stessa similitudine di colore , compartimento, e ricamo ; onde più vnita , e conforme comparisse la Compagnia . Nel resto da questa si viddero fatte serenate musicali sopra magnifiche macchine di dispendiosi edificij , diretti da Tiziano ; si rappresentarono Comedie pure con musica , e concerti, composte da Pietro Aretino, che in quei tempi pure fioriuà ; si frequentauano i trattenimenti , Banchetti, feste , e giuochi ; prohibiti però tutti quelli di Carte, Dadi, e simili di vizio, ed interesse ; volendo eglino solamente conte-

nerfi in diuertimenti honoreuoli , e Cauallereschi . Nel terminare dell'anno, s'offerua nel Manuscritto , che fù preso parte di sciogliere la Compagnia , e deporre la Calza ; onde l'essere de' Sempiterni pare, che si riducesse nel solo titolo, non nell'essenza della Compagnia .

Cesare Vecellio fratello di Tiziano l'anno 1589. publicò vn Volume di tutti gl'habiti delle Nazioni del Mondo , dissegnati con somma applicazione da Tiziano , con elegante intaglio in legno , ed altrettanto dispendio espressi ; con la descrizione ad ogn'vno in latino , e volgare, a chiara intelligenza de' professori dell'Antichità . Nella parte di questo , che descriue gl'habiti della Città , e Stato Veneto, introduce al foglio 50. l'Habito de' Cauallieri , ò Compagni della Calza, che se bene in parte è differente da quello delle Compagnie dei Floridi , e dei Sempiterni ; con tutto ciò afferma , che come furono di questi varie Compagnie, così ai di lui tempi, ne fiorì vna con eccesso di dispendio nella pompa , e nelle comparse , ò feste , che da essa si faceuano . Quest'habito fù incontrato con particolare attenzione dall'Auttore dell'Opera presente, con le accennate pitture del Caualiere Gentile Bellino , nella Scuola Grande di San Giouanni Euangelista , e nella riferita Capella di Sant'Orsola, con li dipinti da Vettore Carpaccio , ed in tutte le parti egli concorda . Si che è forza conchiudere , che anco anteriormente , era stato vsato habito consimile dai Cauallieri , ò Compagni della Calza, poiche Bellino, e Carpaccio, che li hanno dipinti , furono prima di Tiziano Vecelli . Portauano quelli in luogo di veste alla Ducale , vn Tabaro , ò Mantello , con capuccio apuntito , che cadeua giù alla parte posteriore rouersciato con fasto ; nella cui parte interiore , a ricamo d'oro , e seta , era espressa l'Impresa da cadaun Caualiere spiegata . L'ornamento per coprire il capo , era vn biretto rosso , ò nero tagliato , pendente da vna parte verso l'orecchia, con gioiello sopra . Legauano taluolta i capelli con vn nastro di seta per bizaria , conseruandoli lunghi , e folti quanto più poteuano . I Giupponi erano di Velluto , ò d'altro drappo di seta , ed oro ; le maniche fatte a ritaglio, erano alacciate da nastri di seta , e d'oro , con puntali d'oro massiccio , e dai tagli , ò dall'aperture delle

Estinzione della Compagnia .

Habiti di Cesare , e Tiziano Vecellio .

Compagni della Calza.

Differenti dagl'addottati .

Habite loro .

Corteggio della Compagnia.

Ufficiali.

Compagni .

Vicita nel giorno dell'Ascensione .

Calze ridotte a similitudine .

Trattenimenti della Compagnia.

maniche, vsciua alquanto fuori parte della camiscia . Le Calze erano diuifate per lungo di varij colori , ed vna d' esse ricamata di perle , e altre gioie fino alla metà , così egli lo descriue

Descrizio-
ne dell' ha-
bito.

Ornatus antiquus Sodalium , qui vulgò della GALZA , dicuntur .

Varijs extitere temporibus Tibiales Sodalitates , sed postremo ornatus magnæ fuit impensæ , In interiore Cuculli oblonghi cuneatique parte phrygiata propria cuiusque symbola spectabantur . Consocij rubrum , vel nigrum pileolum oblique ad aurem incisum capite gestabant . Capillos prolixos , spissos sericaque astrictos fasciola accuratè curabant . Thoraces erant , vel bombicini , vel oloferici , vel auro contexti ; quorum manicæ in quibusdam in circuitu sciscuris , per quas aliquantis per subucula prominebat , ligulis auro armatis erant astricti . Tibialia varijs erant

coloribus compacta : quorum alterum ad dimidiam vsque copiosè abundeque gemmis erat exornatum .

Sopra il particolare dell' Imprese , ^{Imprese} ò dei Simboli , che i Cauallieri spiegauano nel Capuccio del Mantello , s'è osservato qualche rincontro più distinto , e nelle riferite pitture del Bellino , si ritrouano proue maggiori : mentre diuersi dei Cauallieri per lui dipinti , de' quali molti , al parere di più Pittori , si rileuano per ritratti , hanno espresse certe figure , come di Pallade , altri augelli , e quadrupedi senza motto , ò iscrizione . In vno però si ritroua espressa la Diuisa di vna Sirena nel Mare col motto ; *Con tempo* ; onde sufficientemente si comprouano le opinioni di Tiziano , e Cesare Vecelli , i quali delineano quest' habito nella seguente forma .



Habito del Cav.^{te} della Calza in Venezia

Collane, e
gioielli.

Non è meno offeruabile l'uso fra loro delle Collane pure di varij lauori ; e sopra le Spalle, la varietà parimente di gioielli, oltre al ricco ornamento del riferito Collare, ò Capuccio del Mantello; parendo , che l'habito loro fosse tutto la-

uorato , e adornato con Simboli , ed Imprese .

Circa poi la splendidezza , con cui questi Cavalieri si conteneuano in qualunque loro dimostrazione , ò solennità, nello stesso libro dei medesimi Autori, si ri-

Splendidez-
za de' Ca-
ualieri.

si ritroua memoria molto considerabile, mentre al foglio 146. portano la prospettiva presa per mare della Piazza conspiciua di Venezia; rappresentandola nel giorno dell'Ascensione, col Bucintoro. In questa occasione era costume nei secoli passati farsi rimostranze di giubilo, ed allegrezza più di quello nel corrente si pratica; poiche con Macchine di splendidi edificij sopra le barche, comparuano molti a corteggiare il Bucintoro. Fra tali comparse, il Vecellio dà il primo luogo a quella della Compagnia della Calza all'incontro delle due Colonne, che sono crette nella Piazza verso il

Macchina
della Calza.

Mare, e nota: *In faccia alle due Colonne è quell' Edificio fatto per la Compagnia della Calza*, il quale per quello dimostra il disegno, era magnifico, e pomposo, con statue, ed architettura, lauorato con graue dispendio. Sopra di questo apparisce esserui i Cauallieri della medesima Compagnia, ed erano assistiti da musici, e stromenti, che con vn continuato concerto, recitando diuerse composizioni allegre, diuertiuano gl'astanti; fiorindo questa Compagnia con isplendore di grande nobiltà, e stima.

Opinione
dell'Ashmole.

Elia Ashmole nel di lui nobilissimo trattato della Instituzione dell'Ordine della Gartiera in Inghilterra, tratta di passaggio di molti altri Ordini militari; tra questi egli registra quello della Calza con titolo di Compagnia, o Società ch'è lo stesso. Ben è vero con qualche equiuoco d'attribuirsi non all'Autto- re, ma a chi, che egli riferisce, gli somministrò l'informazione; mercè che non fù vna Società quella della Calza, che fondata anticamente continuasse com'egli nota, fino all'anno di nostra Salute 1590. ma furono diuerse fondate, estinte, e rinouate, sempre fra loro diuerse, come s'è osservato; anzi più d'vna in vno stesso tempo fiori nella Città di Venezia.

Memorie
osseruabili.

Nota questo Autto- re alcune degne memorie però da registrarfi, l'vna che nell'incoronazione di Michiele Steno Principe di Venezia la Compagnia della Calza fece rimostranze pompose di giubilo con grande dispendio; e se di ciò bramiamo il tempo, la Cronologia dei Dogi ce lo porge all'anno 1400. Registra in auantaggio, che molte Case Sourane bramaron essere aggregate in tale Compagnia, e numera li Gonzaghi, gl'Estensi, i Duchi d'Vrbino, i Colona, Sanse-

Casa Sourane
aggrega-
te.

uerino, ed altri forastieri; il che si vede comprouato dalle memorie quì adietro registrate, mentre il Duca d'Vrbino, e'l Conte Sanseuerino fù nella Compagnia dei Floridi. Raccorda pure, che nel passaggio per Venezia di Henrico III. Rè di Francia fù seruito, e trattenuto, oltre alle Publiche rimostranze di stima, anco dalla Compagnia della Calza con splendidi diuertimenti. Furono però tali, che accrescendo sempre più nel progresso del tempo, ed essendo giunti all'eccesso di dispendij, la publica maturatezza, che nelle proprie disposizioni non oblia la preseruazione delli patrimoni de' Cittadini, stimò proprio porre termine all'eccedenze con vn Sourano diuieto: Parere che si conforma eziandio con quello scriue il Vecellio quì addietro addotto. Porta l'Ashmole per Insegna di questa Compagnia vn Sole d'oro, ma lo riferisce per tradizione, in cui non fù bene informato; conciossiache l'Insegna della Compagnia era la Calza, dalla quale ella desumua anco la denominazione. Se poi nel Sigillo della Società, come egli scriue, vsauano vn Sole, e sopra le loro Arme, questo si deue rimarcare più per corpo d'Impresa, che per Insegna della stessa Compagnia.

Si ritroua memoria altresì degna di registro, che l'vso della Calza, s'estendesse eziandio fuori della Città di Venezia, con riputazione di nobilissimo ornamento, ed habito signorile. Roderico Mendez Silua Autto- re Spagnuolo, nella di lui Popolazione della Spagna, parlando della Città di Palencia al Cap. XIX. al fogl. 22. riferisce, che Henrico IV. Rè di Castiglia, e Leon, fece Conte di Pernia in quella Città, D. Gutiere della Cueva Prelato di quella Dignità, che passò in godimento dei di lui successori. Questo accostumauano, nell'entrare in quella Città, comparire sopra vn Cauallo bianco, e gli Sproni dorati, con ricco Rubone rosseggiante di grana, e carmesi, e con vna Calza di colori, e l'altra nera; con Capello pure rosso orlato di verde, e'l braccio destro armato. Tali sono le parole dell'Autto- re: *Adelante Enrique IV. hizo Conde de Pernia, a Don Gutiere de la Cueva, de aquí Prelado, gozandolo sus successores, los quales acostumbran al entrar en esta Ciudad, venir sobre un Cauallo blanco con espuelas doradas, Ropa rozagante de Grana y Carme.*

Vso della
Calza in
Spagna.

Carmesi : una Calza colorada , otra negra , Sombrero de lo proprio orlado de verde , el braço derecho armado , accompagnandole la mayor nobleza .

Regnò Henrico IV. dal 1454. fino 1474. onde si vede antico anco nella Spagna

l'uso di tale Calza non come Diuisa di Compagnia , ma come ornamento di Gran Caualiere . S'è stimato però portare tale notizia a gl'eruditi , per chiusa di quanto fino ad hora s'è giunto a rileuare sopra tale marca Equestre , ò di Società .

CAVALIERI DELLA STOLA D'ORO.

Tra i molti diritti di Regia Grandezza, che la Republica di Venezia esserciti, vno è quello di creare Cauallieri i di lei Patrizij , graduazione Illustre , e di stima Sopragrande fra' Senatori . Il numero di questi è indeterminato , e tanto s'estende, quanto il merito de' Cittadini giunge ad effiggere dalla publica munificenza , il compenso generoso dei loro bene impiegati sudori . Si chiamano Cauallieri della Stola d'oro , dall'ornamento che portano sopra la spalla sinistra , che è vna Stola d'oro, larga vn palmo, e mezzo incirca , e lunga in tale misura , che dalla parte anteriore , e posteriore , s'estende quasi fino al ginocchio . Non sono promossi a tale Dignità , se non quei Patrizij , i quali per azioni degne, in servizio della Patria , ò in essa , ò nelle Pubbliche Legazioni , ò nella Guerra , si rendono degni di tanto honore . L'ordine nel crearli Cauallieri siegue per deliberazione del Senato , che dicono , Parte presa in quello ; cioè decreto deliberato con la maggior parte dei voti de' Senatori , che entrano in quel congresso . Decretato tale honore , il nuouo Caualiere comparisce vestito con veste rossa di Seta , cioè di Tabi , ò Damasco , secondo porta la stagione , con maniche larghe fino quasi a terra , la quale si nomina Veste Ducale , e con la Stola d'oro

sopra la spalla sinistra . Veste di sotto alla Ducale , tutto di colore carmesè , per segno dell'honore a lui conferito , e così per giorni otto continui comparisce in Publico Palazzo , ed al Broglio , luogo della solita riduzione , e passeggio della Nobiltà , sotto ai portici del Palazzo Ducale . Nel tempo del Verno , i Cauallieri , come tutti i Senatori usano le Ducali foderate di pelli di valore , e prezzo , cioè di Armellini , Lupi Ceruieri , Martori , e Gebellini gradualmente , secondo s'auuanza il rigore del Verno ; Quindi Cesare Vecellio , nel citato libro degl'habiti , parlando di questi Cauallieri , che fioriuano al di lui tempo , così s'esprime :

Veneti Equites nostrorum Temporum.

Equites , Venetique Senatores holoserica Ducalique Veste nostra hac etate latis manicis , atque patentibus amiciuntur ; sed tamen sine auro , quod nescio , nisi quod eorum erga Principem obseruantia declarat ; Statis temporibus tamen aurea Stola vtuntur . Tibialia , & haxe sunt rubri coloris : hiemales vestes pellibus albi muris , Scythiae Mustela , Lincis , aliorumque magni pretij animalium citima parte muniuntur . Aestiuæ sunt leuiore , eadem sane forma , quibus nonnulli alij etiam vtuntur . Tale ei descriue quest'habito , e tale si esibisce delineato .

Habito del Verno .

Cauallieri della Stola d'oro .

Motiuo di ali promouioni .

Forma di carli Cauallieri .

Habito , Veste , e Infe-
na .



Habito de Cavalieri della stola d' Oro in Venezia.

Principij
della Stola
incerti.

Circa i principij di questa Stola , non si può dare precisa notizia ; poiche , nè l'Historie , nè le Cronache la somministrano , nè dai Publici Archiuij ceduti alle fiamme , come s'è accennato , si possono ricauare memorie veridiche . Vo-

gliono i professori d'antichità , per comune concorso di tradizione dei nostri Maggiori , che questa fosse l'ornamento antico vsato per coprire il capo in modo , che discendeua sopra la spalla , e nelle antiche pitture , se ne rileua qualche

Era orna-
mento del
capo.

che incontro . Come però era l'ornamento della più nobile parte del Corpo, così da' Patrizij era posta applicazione di formarlo ricco al possibile, e taluolta con tessitura d'oro, che al girare poi dell'età, fù ridotto in Stola sopra la spalla.

Il Vecellio non ci lascia senza distinto raguaglio, se non dell'origine, almeno del tempo in cui s'vsò; affermando, che la deposizione della Stola dal Capo, provenisse, a cagione di certa infermità d'occhi, la quale a parere dei Medici, proveniua dal peso di quell'ornamento. Sono questi i di lui sentimenti: *Ducentis ab hinc annis (ed egli scrisse nel 1589.) Veneti Senatores quadam palla manicas Ducales angustiores habentes amiciebantur: capite pileolum; cui Stola usque ad humeros demissa habebat, gestare consueverunt; & meo quidem iudicio errant ij, qui doctoribus tantum tale capitis ornamentum gestari solitum fuisse affirmant. Quod deinde ob quendam oculorum morbum, quem à nimio illius pondere oriri, medici asseriebant, à capitis omnes amputarunt illudque humero gestare coeperunt. Quod mos à Venetis Stolam quadam humero ferentibus hucusque obseruatur.*

In tale descrizione, confuta egli il parere di quelli, che asseriuano, quest'ornamento di capo, essere stato solamente dei Dottori, e dimostrata la figura del Senatore nella forma, che l'vsauano. Passa poi a prouare, che quello fosse ornamento signorile, con l'esempio dell'habito dei Signori di Carrara, e di Ezzelino di Romano, i quali come persone di grave comando, anch'eglino l'vsauano.

E però notabile, che nei Secoli passati era in libertà l'vso delle Vesti con maniche larghe, e di varij colori, come vermiglie, carmesi, pauonazze, e simili; e nei giorni solenni, anco di panno d'oro, secondo la splendidezza, e di chi l'vsaua. Così ci rendono persuasi varij ritratti, ed altre Publiche memorie nella Città di Venezia. Continuò questa licenza di vestire, fino il Secolo corrente; così che quelli che haueuano sostenuta la Dignità di Consiglieri, e Sauij del Consiglio, che ricercano la Ducale nei primi carmesi, nei secondi pauonazza, ancorche vsiti di carica, continuauano usare le medesime Ducali. Ma rendendosi quasi indecente al publico decoro questo abuso, l'anno 1631. a' 15. del mese di Marzo, fu preso vn Decreto dalla Soura-

na prudenza del Maggior Consiglio (corpo in cui vigoreggia più che in altro della Republica, il nerbo della Veneta Grandezza) che si leuasse tale inconueniente, riducendo le Vesti coranto varie, e licenziose, ad vna moderata, di panno di lana nero, commune a tutto l'Ordine dei Patrizij; stabilendosi ai Consiglieri l'vso delle correnti, cioè delle Porpore con le maniche larghe; ai Sauij del Maggior Consiglio le pauonazze, ed anco ai Sauij di Terra Ferma, solo durante il tempo della Dignità. Così pure ai Capi del Consiglio di Quaranta al Criminale, & ai Sauij degl'Ordini, le Vesti con maniche strette, volgarmente dette maniche a comio, di colore pauonazzo. E con proporzione furono limitate anco ad altri Magistrati, eccetto che nelle solenni funzioni, nelle quali tutti li destinati, vsano la Ducale carmesina.

In questa occasione anco ai Cauallieri della Stola d'oro, fù limitato l'Habito nella Veste, e Stola, e sono le seguenti parole dello stesso Decreto: *Li Cauallieri parimente siano obligati nel termine di giorni otto, sotto pena di ducati cinquecento, come sopra, à deporre la Ducale, e vestir à maniche strette dal pari degl'altri; e solo per conseruazione, e dimostrazione del titolo, ed Insegne del Cauallierato, possano portar di sotto gl'habiti rossi, gl'ornamenti della cintura, e gl'orli della Stola dorati. Non douendosi abbracciare con la presente ristrettiua quei, che secondo il tempo, e le occasioni saranno inuitati ad accompagnare sua Serenità, incontrare Ambasciatori, o comparire à qualsiuoglia funzione publica, per la quale al presente sono chiamati à vestir di rosso; perche in casi tali, douerà esser pienamente continuato ad offeruare il modo, che si fa al presente.*

Per vigore dunque di questo Decreto, restò stabilito il fregio dei Cauallieri, tanto in publica funzione, quanto in vso priuato. Nella prima vsano l'habito di sotto tutto carmesino, perfino le scarpe; di sopra la veste Ducale dello stesso colore, secondo le stagioni, come s'è auertito quì addietro, con la Stola d'oro riferita. Nel secondo, l'habito di sotto, è commune secondo l'vso; la veste di panno nero con la Stola di panno pure nero orlata d'oro, con offeruazione, che nell'Estate, la veste è foderata d'Ormesino nero, ed vsata aperta, e sciolta; nel Ver-

Decreto sopra l'habito dei Cauallieri.

Habito di Funzione.

Habito vsuale.

libertà dell'vso delle vesti.

Correzione del Maggior Consiglio.

no foderata di Vari, e dorso de' medesimi nel maggior freddo, che li chiamano volgarmente Doffi, chiusa, e legata al fianco, da vna cinta di Velluto nero con frange di fillo d'oro, e broche, ed ornamenti di essa pure dorati. La Biretta per coprire il capo a tutti gl'ordini di magistrati, e dignità della Republica è commune, ed inalterabile (eccettuato al Prencipe, a cui è risseruato il Diadema Ducale) ed è di lana nera, confrangia all'intorno, foderata di Armesino nero,

gli resta com-
mente a tutti
i Patrizij.

Cavalieri,
fatti da
Prencipi
Stranieri.

Sopra quest'Ordine di Cavalieri, che è primario, e sublime fra i Cavalieri Patrizij spediti dalla Patria in varie Legazioni presso de' Potentati di Europa è osseruabile che contenendosi questi in reciproco aggradimento nel Ministero (accalorindo con prudente direzione la scambieuale amicizia, e corrispondenza della Republica cogl'altri Capi Coronati, presso ai quali soggiornano) souente ritornano fregiati da quelli della Dignità Equestre. A questi è permesso godere tale honore, però con l'approuazione del Senato. Quindi ritornati dall'Ambasciata, fanno il loro solenne ingresso nel pieno Collegio, assistiti dai più vecchi, ed autoreuoli Procuratori di San Marco (prima Dignità doppia Ducale, che continui in vita) ed altri Senatori; dando parte in succinto dell'operato da loro, risseruandosi con più estesa relazione portare in iscritto, distinto il raguaglio al Senato. Nella prima vnione di questo, presentano al Collegio quel segno, sia Collana, gioia, od altro, che col Cavalierato riportarono da quel Prencipe, dal quale ritornano; e dal Senato con positiua deliberazione resta loro, e l'vno, e l'altro confermato, e quasi riconcesso. E benché questi tali Cavalieri nella loro prima creazione, o dichiarazione, douerebbero intendersi Cavalieri di Cinto, Spada, e Sproni (coi quali sono creati Cavalieri anco gli stessi Prencipi, come nella Prefazione di quest'Opera s'è toccato) o pure di quegli Ordini, che sono soliti conferire quei Rè, ai quali sono stati Ambasciatori, come a dire di San Giacomo, o d'altri nella Spagna, di San Michiele nella Francia, o di San Giorgio nell'Inghilterra. Ciò non ostante, approuati che sono dal Senato, vsano, e s'intendono tutti, della Stola d'oro; Impresa propria, e partico-

Approuati
dal Senato.

lare dell'Ordine Equestre nella Republica. Restituirti che sono alla Patria, nella prima comparìa, vsano l'Habito, e Ducale carmese con la Stola d'oro, portandosi in tale forma al Palazzo Ducale, ed al Broglio per alcuni giorni, come s'è motiuato. Nel resto la depongono, prendendo la Veste, e Stola vsuale come gl'altri; riponendo l'habito solenne all'occasione delle Publiche funzioni, nelle quali sono tenuti interuenire, o restano destinati ad impiegarsi dal Prencipe, o Senato.

Alcune Case godono per Primogenitura la Dignità di Cavaliere, concessa dalla Republica ai loro Progenitori, in compenso di benemerienze verso la Patria, e per notabili Giurisdizioni, e Titoli da quelli già posseduti. Così la Casa de' Giustiniani detti Conti di Carpaffo, la godono per occasione del Cavalierato, e della Contea di Carpaffo, già dagl'Antenati goduti. La Contarina detta dal Zaffo, per l'antico Cavalierato vnito alla Contea, dei quali i di lei maggiori hebbero il godimento. E la Casa Quirini per la Contea di Temene nel Regno di Candia, con la Dignità Equestre, ottenuta dalla Republica di Venezia. Di queste Stole d'oro, e di quelle orlate pure d'oro, si vedrà nel principio l'esemplare a più euidente dimostrazione.

Cavalierazj
in prima
Genitura.

Cavaliere pure s'intende essere il Cancelliere Grande della Republica, Dignità che resta conferita dal Maggior Consiglio ad vno riputato più degno fra il secondo Ordine; cioè dei Secretarij; e che de' medesimi è l'Capo, al quale appartiene la soprintendenza a tutte le Segretarie de' molti Magistrati, la distribuzione di esse, la buona direzione delle Cancellerie Ducali, e di tutti i Notari, ed ogn'altra materia da quelle dipendente; laonde entra in tutti i Consigli, ma senza voto. Questi di ordinario veste di sotto sempre tutto di rosso, e porta la Veste con maniche aperte pauonazza, con Stola dello stesso colore; ma nelle Publiche funzioni, anch'egli porra la Ducale carmesina, e precede immediatamente auanti il Prencipe; Anzi s'osserva, che nel portare questi, doppo la morte, alla sepoltura, il cui funerale si celebra solennemente; nel Cataletto se gli pongono gli Sproni d'oro, segno del Cavalierato.

Cancellier
Grande Ca-
ualiere della
Stola d'oro.

CAVALIERI DI SAN MARCO , DI COLLANA ,
O MEDAGLIA .

La generosità è quella gioia , che risplende nei Principi , e riduce più luminoso il Diadema , quanto resta frequentemente essercitata . Con la munificenza s'aggrandiscono i Principati , e quanto si legano gl'animi de' sudditi con le beneficenze , altrettanto si eccitano i loro cuori ad azioni heroiche nel seruizio delle Corone . Il Principe , che è vniuersale nel conferire le grazie , rende più sicuro il Trono alla Souranità . Massima somamente abbracciata dalla Veneta maturatezza , a termine , che bramando di segnalare il merito nei Vassalli , e Sudditi , i quali nelle Publiche emergenze di guerre , e di pace , ò sparsero il sangue , ò diffusero i proprij sudori con impieghi fruttuosi , si vfa per costume antico di graduarli con la Dignità Equestre . Tampoco di questa nella Republica di Venezia , non apparisce fra gl'Auttori l'origine : ma essendo ella diritto di Principe Sourano , non è inconueniente supporla coetanea col Principato della stessa Republica . Trattano il Mennenio , il Michieli , ed altri dell'vso nel conferire tale Dignità; ma non s'innoltrano d'auantaggio nel ricercare i principij , sendo quest'Ordine relatiuo a quello , che s'accostuma da tutti i Capi Coronati nel creare

Caualieri di Cinto , e Spada .

Suole il Senato risseruare quest' honore , come s'è detto , per rimarcare nei degni Soggetti le prodezze , e i talenti ; onde si stila di prendere il Decreto nel Senato (che all'vso Veneto si suol dire , porre parte di creare Caualiere il Soggetto , che è destinato a tale fregio , e graduazione) e demandare la funzione al Principe , acciò come Capo della Republica , nel pieno Collegio , con solenne Ceremonia l'adempisca . Frequenti succedono simili occasioni , nelle quali sono marcati di tale graduazione i Caualieri . Questi però non vfanò habito alcuno particolare ; non portando altro , che la Collana conferitagli , ò semplice Medaglia , nella quale resta espresso il Leone alato col Diadema . E questi il simbolo dell'Euangelista S. Marco Protettore della Republica , e dal quale si tiene nelle branche vn Libro aperto , in cui si legge scritto *PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS* : Impresa particolare della Republica , come nel Libro intitolato Giuoco dell' Armi di tutti i Principi d'Europa s'è scritto al numero 32. doue si tocca ancora la Corona ferrata , che gl'appartiene .

Promozione
del Caualiere .

Creato nel
Collegio .

Insegna .

Caualieri di
S. Marco .



Essame so-
pra le Inse-
gne della
Republica.

Simbolo
dell'Euange-
lista San
Marco,

Simbolo de-
gl' Euange-
listi.

Oltre a quanto si è offeruato in proposito di questa nobilissima Insegna del Leone alato spiegato dalla Republica di Venezia, cade opportuna occasione di esaminare la varietà da lei praticata nell'vsarlo, hora in maestà, hora andante, come chiamano gl'Armoristi, cioè in piedi in profilo, e in altra situazione. Se si riguarda il motiuo d'innalzare tale Insegna facile è il rimarcarlo; conciossiache come la Republica conferua per di lei principale Protettore l'Euangelista San Marco, altresì prese ad ispiegare il simbolo del medesimo, che è il Leone alato; ma non già nella semplice, e puntuale purità riferita al Capo primodi Ezechiele Profeta. Poiche a cadauno dei simboli dei quattro Euangelisti assegna quattro ale, con due delle quali copriano i loro corpi, e l'altre due s'vnuano di sopra l'vna con l'altra: *Due penna singulorum iungebantur, & due tegebant corpora eorum*: Descrive i loro piedi retti, e quasi di Vitello: *Pedes eorum pedes recti, & planta pedis eorum quasi planta pedis Vituli*. Gli assegna le mani d'huomo sotto le ali, e le faccie voltate in quattro parti: *Manus hominis sub pennis eorum, & facies, & pennas per quatuor partes habebant*. La Republica Veneta però prese bene per Arma il Leone alato di due ali col Diadema per essere il simbolo

del Santo Protettore, ma con li quattro piedi proprij dell'animale.

Circa la varietà di situazione, con cui resta praticato il Leone, sono da offeruare le due forme sopra riferite in maestà, ed andante. Dell'vna, e dell'altra fia lecito di raccogliere gl'essempij applicatamente raccolti. Sogliono i Prencipi pubblicare le proprie Arme, ò Insegne, ò cuniate nelle monete, ò sigilli, ò innalzate in pubbliche memorie lapidee, ò metalliche, ò intagliate in legno, od altro, ò sopra le tapezzarie de' publici Palaggi, ò improntate nelle stampe. Il cuniar delle monete è quella nobile prerogatiua, per cui fra l'altre a loro riservate, i Potentati essercitano la propria Souranità. Se si esaminano le antiche, e le moderne monete impresse dalla Republica si troua pure tale varietà. Era costume antico di questo Publico improntare sù le monete nel diritto l'Immagine del Prencipe con l'iscrizione del di lui nome, e dall'altra l'Insegna della Republica. Ne conferua l'Autore di Argento, e di metallo inferiore composto di Rame, e d'Argento, di due Dogi, Michiele Ste-no, e Niccolò Tron: e l'Arme della Republica in esse sono del Leone posto in maestà; vso però dimeffo nei secoli susseguenti, e riformato, come si và dicendo; Così riguardandosi le monete poste-

Varietà del
Leone alato
della Repa-
blica.

Nelle mo-
nete antiche,

Monete mo-
derne .

riormente impresse , doppo leuato l'vso d'effigiarfi l'immagine dei Dogi , si troua la Dobla moneta d'oro , che effibisce da vna parte vno Scudo d'Arma col Leone alato , Diadema , e Libro in maestà , e l'iscrizione *SANCTVS MARCVS VENETVS* ; e nell'altra vna Croce fiorita nell'estremità col nome del Prencipe come a dire : *MARCVS ANTONIVS IVSTINIANVS DVX*, e simile cuniatura si vede negli Scudi d'Argento . Nella moneta d'Argento volgarmente chiamata la Lirazza , pure per vna parte si vede il Leone in maestà con iscrizione all'intorno *SANCTVS MARCVS VENETVS* ; e nell'altra vna Giustizia sedente con la Spada nella destra , e la Bilancia nella sinistra , e l'espressione *IVSTITIAM DILIGITE* . E finalmente con pari forma si vede impresso il Leone in picciole monete d'argento dette Soldini , e di Rame nominate Bagattini . All'incontro si troua pure in altre monete contemporanee a queste il Leone alato andante . Nel Ducatone (moneta d'Argento fatta cuniar dalla Republica in memoria della celebre Vittoria Nauale riportata a' Curzolari dalla Santa Lega contro agl'Ottomani l'anno di Salute 1571. nel giorno di Santa Giustina Vergine , e Martire) si rauifa vn Leone andante verso la sinistra , alato , e con Diadema , che con la zampa sinistra posa sopra il Libro ; il Doge inginocchiato auanti tiene vno Stendardo con la sinistra , e sopra l'asta si vede la Croce , e con la mano destra al petto ; All'intorno sopra il Leone si legge *S. MARCVS VENETVS* , sopra il Doge il nome di quello che occupa il Seggio Ducale nel tempo della moneta , come negli vltimi anni : *MARCVS ANTONIVS IVSTINIANVS DVX*. Il rouescio della moneta effibisce l'immagine della Santa Vergine , e Martire con vn Pugnale nel petto situata in maestà , che con la dritta tiene vna Palma , e con la sinistra vn Libro , mentre il campo della moneta mostra l'Armata Nauale in combattimento , e l'iscrizione all'intorno dice : *MEMORERO TVI IVSTINA VIRGO* . Perpetuo raccordo della Republica di vn grato riconoscimento della Vittoria conseguita in quel giorno , nel quale anco annualmente il Prencipe , e la Signoria vanno a visitare , e far cantare la Messa nella Chiesa dedicata alla Vergine , e Martire Santa Giustina . Nei da Dodici , e nei Soldi

correnti di metallo l'impronto del Leone , è parimente andante , negl'vni riguardante alla dritta , negl'altri alla parte sinistra . Nel Ducato d'Argento si vede pure cuniato il Leone alato con Diadema andante verso la destra , e con la zampa dritta posata sopra il Libro , leggendosi all'intorno *DVCATVS VENETVS* ; così nel Ducato d'oro si legge *DVCATVS REIPUBLICAE*. Ma nel diritto d'ambidue si vede alla destra l'Immagine stessa dell'Euangelista San Marco sedente , che con la mano dritta dà la benedizione ad vn Doge inginocchiatogli auanti , con la sinistra gli porge lo Stendardo , ed egli lo riceue pure con la sinistra , appoggiando la destra al petto : All'intorno esprimono i caratteri sopra l'Euangelista *S. MARCVS VENETVS* , e sopra il Doge il nome del Prencipe Dominante , sotto cui sono improntati . Ecco dunque la varietà non solo della situazione del Leone (per omettere altri essemplij di monete d'altro valore , e nome) hora in maestà , ed hora andante ; ma eziandio dell'vso di cuniar l'Immagine dello stesso Euangelista , non che del di lui Simbolo . Così vedesi nella moneta d'Oro peculiare della Republica nominata Cecchino , e in altre d'Argento oltre al Ducato , le quali dal valore prendono il nome , come da Diciadoto , da Sei Soldi , ed altre .

Nei Sigilli si offeruano tre tempi , l'vno dell'attuale Prencipato del Doge in Tro-
no ; l'altro nella vacanza fino all'elezione del di lui successore ; il terzo occorso nei tempi , che si publica alle Stampe l'Opera presente , che è del Doge in assenza dalla Patria ; essendo stato eletto Prencipe della Republica Francesco Morosini , mentre comandaua l'Armata Nauale contro a' Turchi , in compenso delle di lui gloriose conquiste della Morea , ed altre Piazze , e Prouincie al Veneto Dominio . Il primo è in Piombo , ed effibisce nel diritto il Santo Euangelista Protettore , vestito con Piuiale , e Mitra in piedi , che dà la benedizione al Doge inginocchiato , e con la sinistra gli porge lo Stendardo in segno della Souranità . Sopra il San Marco all'intorno si legge : *S. MARCVS VENETVS* ; al rouescio in semplici lettere , e senza figura si legge il nome del Prencipe all'ora regnante , per esempio *MARCVS ANTONIVS IVSTINIANVS DEI GRATIA DVX VENETIARVM* &c. è pure impresso in piombo il
terzo

Sigilli della
Republica.

terzo Sigillo, e al diritto rileua vn Leone alato in maestà col Diadema, e'l Libro descritto senza veruna iscrizione, all'altra parte sole lettere descriuono la Potenza Veneta che l'vsa: *DOMINIVM VENETIARVM*. Con questo la Repubblica spedisce tutti li dispacci publici, anco scriuendo al Prencipe assente; mentre egli spedisce li proprij con Sigillo della forma espressa nel primo. Nel caso di Sedia vacante il Sigillo è acostumato in Cera rossa, e con vn solo impronto. Anticamente si vsaua farlo entro ad vna Cassetta, ò Scattola di Lata, ò Ferro bianco pendente ad vna funicella, hoggi s'impronta sopra la Carta pecora degli dispacci publici; legando, e chiudendo questi vna funetta, ò cordicella formata pure di pelle pecorina fermata dalla cera del Sigillo. L'Impronto di questo dimostra lo Scudo con l'Arme del Consigliere più vecchio del numero dei sei, che nella Sedia vacante amministrano il Gouerno. Sopra lo Scudo vi è posta l'Insegna del medesimo Leone alato andante, con Libro, e Diadema; e all'intorno si legge: *CONSILIARII REIPUBLICAE VENETIARVM*.

Memorie lapidee.

Per quello riguardano le memorie lapidee esposte in publico, ommettendo le meno apparenti, si offerueranno le più conspicue antiche, e moderne, nelle quali pure si offerua la stessa varietà di situazione del Leone alato. Vedesi questo scolpito in maestà senza Diadema, col Libro però, raccolto tutto in vn circolo di Marmo sopra il Palazzo publico a Riualta, ò volgarmente a Rialto, sopra il Canale grande, nella muraglia riguardante la Riuia chiamata del vino verso il Ponte, e sotto ad esso si legge: *PRINCIPATVS LEONARDI LAVRETANI INCLITI DVICIS M. D. XXI.* per memoria del tempo, e Prencipe sotto cui fù eretto. Con simile figura stà esposta sopra l'altro Palazzo Publico dalla parte opposta vicino al Ponte pure di Riualta, doue risiedono varij Magistrati, e sopra la piazza del portone per cui s'ascende al Magistrato dei Gouernatori dell'entrate, e sopra il Magistrato del Sopragaftaldo verso il Canale. In pari situazione pure si rauisa il Leone alato espresso in basso rilievo nel mezzo d'vn circolo in Ghirlanda, scolpito sopra vno de' portici, che girano il Cortile del Palazzo Ducale, volgarmente contrasegnato di San Marco. Eppure nello stesso Cortile si vede la medesima Publica

Insegna variamente espressa in Marmi; cioè il Leone andante, e non in maestà. Tali sono gl'esempi che si rimarkano di tutto rilievo sopra il volto, od arco riguardante la Scala Regia (chiamata de' Giganti, dalle due moli Gigantesche, le quali quiui s'innalzano); sopra la Scala stessa; sopra la statua di Francesco Maria della Rouere Prencipe d'Urbino; e sopra l'Orologio. Fuori pure dello stesso Palazzo, sopra il portone Regio; sopra li poggiuoli della Sala del Maggiore Consiglio; e dell'altra nominata dello Scortinno. In ogni luogo di questi si rauisa il Leone alato, nobilissima Insegna della Repubblica, hora riguardante alla destra, ed hora alla sinistra, col Diadema, e senza, armeggiato a piacere, come è supremo arbitrio de' Prencipi. Similmente sopra vna delle due grandi Colonne erette nella Piazza di San Marco al mare vedesi pure lo stesso Leone andante alato, con Diadema di metallo, senza il solito Libro. Così pure finalmente nelle tapezzarie publiche, nelle Stampe correnti in frontispicio de' Publici Decreti si vede praticato con le stesse varietà.

Già che si versa in tale curiosa materia, sia lecito raccorre eziandio le memorie toccanti li colori di tale nobilissima Insegna, come dall'Auttore di quest'Opera fù scritto nel di lui Giuoco d'Armi de' Prencipi d'Europa, stampato in Napoli, al Capitolo delle Repubbliche. E il Leone alato d'oro in campo celeste, e si offeruano due publiche, e conspicue memorie nella Regia Piazza di San Marco; l'vna sopra l'arco maggiore nell'eminenza della facciata della Chiesa Ducale, l'altra sopra la Torre dell'Orologio; doue si vedono due Leoni alati d'oro di rilievo andanti, dietro a' quali è stabilito il campo azzuro, ò celeste seminato di stelle d'oro, sito proprio di quel glorioso simbolo rauisato nel cielo dal Profeta Ezechiele. Con tali colori sono pure espressi nei tre Regij Vessilli, che la Repubblica spiega nei giorni solenni sopra dei tre Stendardi eretti nella Piazza stessa, e negl'altri due agl'angoli della facciata della Chiesa Ducale. Ma già che cadono in discorso i Vessilli della Repubblica, si rende offeruabile, che nell'occasione di guerra variano in questi il colore del campo. Conciosiache lo stesso Leone alato d'oro viene espresso ordinariamente in campo vermiglio, solito colore di guer-

Colori dell'Arme Venete.

rami-

ra minacciante agl'inimici e sangue, e straggi; come pure d'ordinario si pone nella destra zatta del Leone vna Croce d'Oro, e taluolta vi si aggiunge il motto *In hoc signo vinces*: parole d'Iddio con le quali promise a Costantino il Grande, e a tutti i Prencipi Christiani militanti per la Fede, la certezza delle Vittorie.

Donisi questa distrazione dalla materia dell'Opera alla vaghezza dell'erudizione, tanto maggiormente, che da così sublime Insegna si forma il corpo d'Impresa al Cauallierato, di cui la penna proleguisse il discorso.

Questi Cauallieri non hanno obligazione di formare proue di Nobiltà; riguardandosi quella sola delle degne azioni, le quali sogliono aquistarla alla persona, che le riporta: nè sono tenuti a Regola, nè Costituzione, o Statuti: la funzione nel crearli si riduce ai seguenti confini.

funzione di creare i Cauallieri.

E leuato dalla Casa il Soggetto dal Caualliere del Doge (che è carica Publica, o come di lui Mastro di Camera) e precorso in corteggio dagli Scudieri dello stesso Prencipe, e da altri amici, o parenti. Ridotto il Collegio al numero, resta introdotto, e dal Caualliere è condotto a' piedi del Prencipe. Espone il

supplicante con ossequiole espressioni la douuta stima dell'honore, che è per riceuere per nobile ornamento della propria persona, e per publico aggradimento del di lui merito. Il Doge con benigni sentimenti l'esorta a continuare nel seruizio della Republica, e dare verso la stessa nuoui saggi del di lui buon animo: l'eccita a considerare l'honore che le resta conferito, ed a voler viuere da vero Caualliere. Il Caualliere assistente porge al Prencipe vna Spada grande suainata (chiamata lo Stocco, o Spadone solito impiegarsi in questa funzione) il quale appoggiandola sopra le spalle del supplicante, che sta in ginocchione, proferisce le parole consuete *Esto Miles Fidelis*: il che fatto si leua, e gli vengono legati dal Caualliere gli Sproni, e la di lui Spada al fianco. All'hora egli di nuouo s'inginocchia auanti al Prencipe, dal quale gl'è posta al collo la Collana con la Medaglia; doppo di che si leua, e con l'ufficio di rendimento di grazie, prende licenza. All'uscire dal Collegio suonano li Pifari, stromento particolare antico della Corte del Doge, e solito suonarsi nelle solennità, precedendo all'uscita di esso; e col medesimo corteggio il Caualliere armato è accompagnato alla Casa.

CAVALIERI DEL DOGE, o PRENCIPE DI VENEZIA.

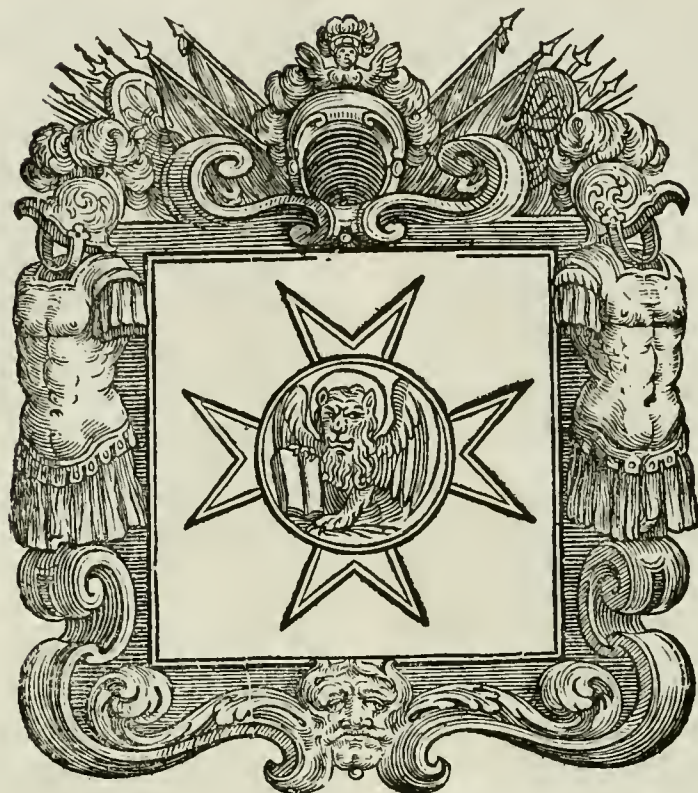
Cauallieri del Doge.

Nella persona del Doge risplende il Principato della Republica di Venezia; per tanto (fra le Publiche funzioni a lui commesse dal Corpo vniuersale del Dominio, oltre alla creazione de' Cauallieri in publico) gl'è risseruata la facoltà di conferire il medesimo honore priuatamente nella di lui Camera d'vdienda, e senza solennità: premiando egli in tale forma quelli, che di lui si rendono particolarmente benemeriti. La forma di

crearli è pari alla prenarrata, e si chiama *Funzione* Cauallieri del Prencipe di Venezia.

Portano appesa nel petto per marca del Cauallierato vna Croce biforcata nell'estremità, ad vso di quella di Malta smaltata di colore celeste, orlata d'oro; nel cui centro ristretta in vn picciolo giro, sta situata l'Immagine del Leone alato d'oro delineato nella figura seguente.

Croce.



⁶ouranità
del Prenci-
pato.

Come tutti gl'Ordini Equestri ricono- scono la superiorità del Prencipe loro naturale ; così questi Cauallierati corrono sotto del Glorioso Stendardo , e Patrocinio di San Marco Euangelista ; e riconoscono per Capi , che sono lo stesso , che Gran Maestri , li Dogi , ò Prencipi di Venezia ; sopra la quale inspezione , si stabilisce la seguente Serie Cronologica .

Serie de' Prencipi Gran Maestri dell'Ordine di San Marco.

Numero de' Prencipi G. Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.	Mesi.	Giorni.
I.	737	Domenico Leoni primo Maestro de' Cauallieri creato in Malamocco. Regnò ann.	I		
II.	738	Felice Cornicula secondo Maestro.	I		
III.	739	Theodato Ipato figliuolo di Orso Doge , terzo Maestro .	2		
IV.	741	Giuliano Leparario quarto Maestro.	I		
V.	742	Ziano Fabrizio quinto Maestro , che pria di terminare l'anno restò acciecatto dal Popolo , regnò pochi mesi.			
VI.		Theodato Ipato eletto Doge nel Consoglio di Malamocco , subintrò nel Principato.	13		
VII.	755	Galla , cacciato Theodato con tirannia , entrò nel Dogato ; nel quale per l'improprietà del gouerno fù ucciso.	I		
VIII.	756	Domenico Monegario , da cui si trae la Casa Memo , acciecatto.	8		
IX.	764	Maurizio Galbaio di Heraclia.	23		
X.	787	Giuovanni figliuolo di Maurizio.	16		
XI.	804	Obeliro Antenorio , ò Anafesto.	5		

Ange-

Numero de' Pre- cipi G. Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.	Mesi.	Giorni.
XII.	809	Angelo Participazio , da cui i Genealogici deducono la Casa Badoara , trasportò la Sede Ducale in Riualto .	18		
XIII.	827	Giustiniano Participazio figliuolo di Angelo , e della figliuola di Giustiniano Giustiniani Signor di Capo d'Istria , che venne in quei tempi ad habitare nella Republica .	2		
XIV.	829	Giouanni Participazio fratello di Giustinia- no .	7		
XV.	836	Pietro Tradonico .	28		
XVI.	864	Orso Participazio .	17		
XVII.	881	Giouanni Participazio .	5	6	
XVIII.	887	Petro I. Candiano discendente dall' Auo dei primi Consoli di Venezia ; da cui li Genealogisti deducono per l'Historie la Famiglia Patrizia Sanudo .		5	1
XIX.		Giouanni Participazio restituito di nuouo al Prencipato .		6	3
XX.	888	Pietro Tribuno ; da cui pure asseriscono l'origine de' Memi .	23		23
XXI.	912	Orso Badoero, ò Badoaro , rinunciò il Prencipato .	20		
XXII.	932	Pietro Candiano II. figliuolo di Pietro I.	7		
XXIII.	939	Pietro Badoaro .	3		
XXIV.	942	Pietro III. Candiano, che altri nominano col solo nome di Candiano figliuolo di Pietro II.	17		
XXV.	959	Pietro IV. Candiano figliuolo di Pietro III.	18		
XXVI.	976	Pietro I. Orseolo rinunciò, e si fece Monaco, mancò in concetto di Santità .	2		20
XXVII.	978	Vitale Candiano fratello di Pietro IV. rinunciò, e si fece Monaco.	1		5
XXVIII.	979	Tribuno Memo , rinunciò , e si fece Monaco .	14	3	
XXIX.	993	Pietro II. Orseolo figliuolo di Pietro I.	17		
XXX.	1009	Ottone Orseolo figliuolo di Pietro II.	17	1	
XXXI.	1026	Pietro Barbolano, che altri chiamano Barbo- las , ed altri Centranico ; da cui i Genealogici traggono la Famiglia Salomona.	4		
XXXII.	1031	Orso Orseolo Patriarca di Grado , gouernò per vn'anno nell'Interregno, indi ritornò al Patriarcato .	1		
XXXIII.	1032	Domenico Flabanico, ò Fiabanico .	10	4	12
XXXIV.	1043	Domenico Contarini .	27	9	
XXXV.	1071	Domenico Siluio .	12		
XXXVI.	1084	Vitale Faliero .	12		
XXXVII.	1096	Vital Michiele .	5		4
XXXVIII.	1102	Ordellaffo Faliero .	15		2
XXXIX.	1117	Domenico Michieli .	11		3
XL.	1128	Pietro Polani .	20	4	2
XLI.	1148	Domenico Morosini .	7	7	2
XLII.	1155	Vitale Michiele II.	17		
XLIII.	1173	Sebastiano Ziani .	6		
XLIV.	1179	Orio Mastropiero, ò Malipiero : rinunciò, e si fece Monaco .	14		

130 *Historia di tutti gl' Ordini*

Numero de' Præ- cipi G. Macstri	Anni di Christo.		Anni del Dominio.	Mesi.	Giorni.
XLV.	1192	Henrico, ò Arrigo Dandolo.	13		11
XLVI.	1205	Pietro Ziani figliuolo di Sebastiano; rinun- ciò, e si fece Monaco.	24		2
XLVII.	1229	Giacomo Tiepolo.	20		2
XLVIII.	1249	Marin Morosini.	4		2
XLIX.	1252	Reniero Zeno.	16		3
L.	1268	Lorenzo Tiepolo.	7		
LI.	1275	Giacomo Contarini.	5	4	
LII.	1280	Giouanni Dandolo.	8		7
LIII.	1289	Pietro Gradenigo.	21	9	
LIV.	1311	Marino Zorzi.		10	12
LV.	1312	Giouanni Soranzo.	16	6	15
LVI.	1328	Francesco Dandolo.	10	10	24
LVII.	1339	Bartolomeo Gradenigo.	3	2	
LVIII.	1342	Andrea Dandolo.	11	9	4
LIX.	1354	Marin Faliero decapitato, per hauer macchi- nato di farsi assoluto Signore della Repu- blica.		8	5
LX.	1355	Giouanni Gradenigo.	1	3	18
LXI.	1356	Giouanni Delfino.	4	10	28
LXII.	1361	Lorenzo Celsi.	4		3
LXIII.	1365	Marco Cornaro.	2	5	21
LXIV.	1367	Andrea Contarini.	15	4	15
LXV.	1382	Michiele Morosini.		4	5
LXVI.	1383	Antonio Veniero.	18	1	12
LXVII.	1400	Michiele Steno.	13		15
LXVIII.	1413	Tomafo Mocenigo.	10	2	29
LXIX.	1423	Francesco Foscarini.	34	6	15
LXX.	1457	Pasquale Malipiero.	4	6	6
LXXI.	1462	Christoforo Moro.	9	6	27
LXXII.	1471	Niccolò Trono.	1	8	5
LXXIII.	1473	Niccolò Marcello.	1	3	17
LXXIV.	1474	Pietro Mocenigo.	1	2	12
LXXV.	1476	Andrea Vendramino.	2	2	1
LXXVI.	1478	Giouanni Mocenigo.	7	5	16
LXXVII.	1485	Marco Barbarigo.		8	16
LXXVIII.	1486	Agostin Barbarigo fratello di Marco.	15		20
LXXIX.	1501	Leonardo Loredano.	19	8	20
LXXX.	1521	Antonio Grimani.	1	10	1
LXXXI.	1522	Andrea Gritti.	15	7	8
LXXXII.	1538	Pietro Lando.	6	9	22
LXXXIII.	1545	Francesco Donato.	7	5	28
LXXXIV.	1553	Marc' Antonio Triuisano.		11	27
LXXXV.	1554	Francesco Veniero.	1	11	24
LXXXVI.	1556	Lorenzo Priuli.	3	2	3
LXXXVII.	1559	Girolamo Priuli fratello di Lorenzo.	8	2	4
LXXXVIII.	1567	Pietro Loredano.	2	5	7
LXXXIX.	1570	Aluigi Mocenigo.	7		24
XC.	1577	Sebastiano Veniero.		8	20
XCI.	1578	Niccolò da Ponte.	7	4	11
XCII.	1585	Pasquale Cigogna.	9	7	15
XCIII.	1595	Marino Grimani.	10		8
XCIV.	1605	Leonardo Donato.	6	6	6
XCV.	1612	Marc' Antonio Memo.	3	3	6
XCVI.	1615	Giouanni Bembo.	2	3	14

Numero de' Principi G. Maestri	Anni di Christo.		Anni del Dominio.	Mesi.	Giorni.
XCVII.	1618	Niccolò Donato .		1	4
XCVIII.	1619	Antonio Priuli .	5	2	29
XCIX.	1623	Francesco Contarini .	1	3	4
C.	1624	Giouanni Cornaro .	5	11	16
CI.	1630	Niccolò Contarini .	1	2	15
CH.	1631	Francesco Erizzo .	14	7	24
CHII.	1645	Francesco Molino .	10		
CIV.	1655	Carlo Contarini .	1		
CV.	1656	Francesco Cornaro figliuolo del Doge Gio- uanni .			22
CVI.	1656	Bertuccio Valiero .	1	9	16
CVII.	1658	Giouanni Pefaro .	1	5	23
CVIII.	1659	Domenico Contarini .	15	3	11
CIX.	1674	Niccolò Sagredo .	1	6	7
CX.	1675	Aluigi Contarini .	8	4	6
CXI.	1683	Marc' Antonio Giustiniano .	4	1	26
CXII.	1688	Francesco Morosini Regnante .			

Assistono alla presente Relazione:

L E Cronache Venete .

Francesco Mennenio fol. 118.

D. Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Militare fol. 75.

Il Padre Andrea Mendo de Ord. Milit. f. 14.

Gio: Caramuele P. 9. Ep. V. n. 2396.

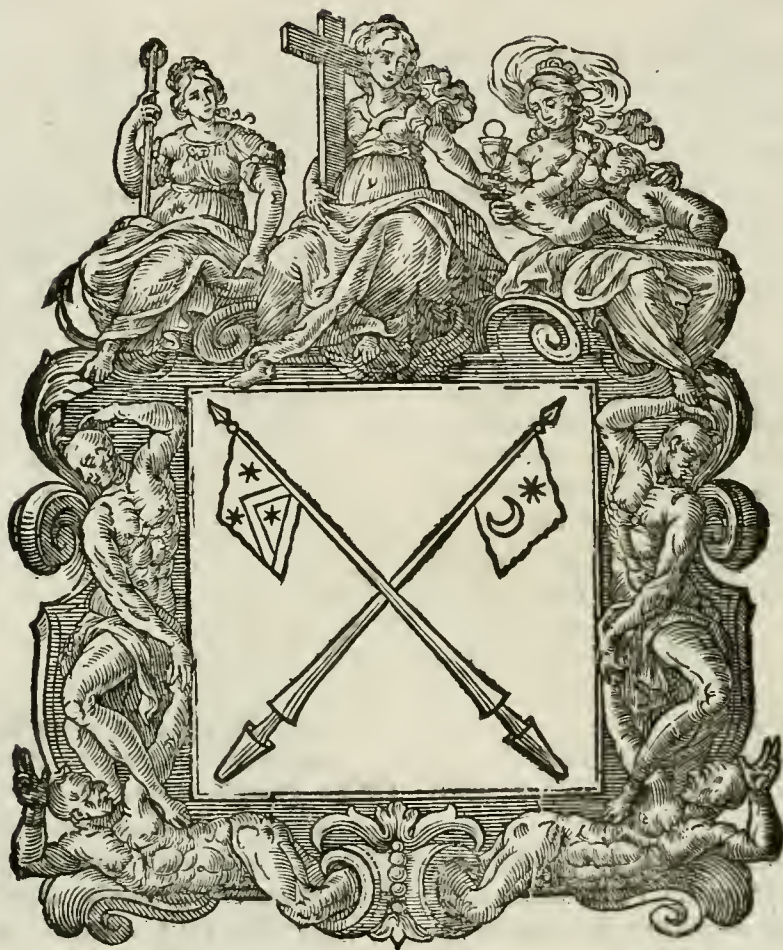
Memorie Publiche di Pitture del Carpaccio, di Gioianni , e Gentile Bellino , di

Gio: Battista da Conegliano , e d'altri celebri Pittori in Venezia.

Cesare Vecellio nei di lui habiti di tutte le Nazioni dissegnati da Tiziano.

Memorie , e Manuscritto in Casa Duodo.

Il Caualiere Leonardo Fiorauanti nello Specchio della Scienza vniuersale lib. 3. Cap. XXVII.



CAVALIERI BANNERETI IN PIV REGNI.

C A P. XII.

Honore pro-
uene dalle
azioni di
virtù.



L'Honore ben si può dire figliuolo del merito, perche da questo ei prouiene. Campi feraci, dou' egli si raccoglie sono le Regie dei Principi, i Tornei, le Palestre, e le Campagne, doue si cimentano gl'esserciti per la ragione di Stato, ò per la causa di Religione. Ad ogn'vno fu sempre mai permesso l'irrigarli coi proprij sudori, coltiuarli coll'heroiche azioni, e seminare in questi i più faticosi impieghi, onde prouenisse la ricca messe di merito, di cui fatti douiziosi, potessero aquistarsi il grado della Nobiltà

Aquistata
Nobiltà.

con esborso sì degno, Molti furono in ogni tempo i concorrenti, e molti giunsero a conseguire l'intento. L'età furono sempre feconde di Heroi; e però dallo stimolo di generosa competenza fatti riuali per la conquista della gloria, si videro sublimati ai posti più riguardeuoli; tanto più lucidi, quanto con essi più s'auuicinaronò al Sole della grandezza, compartitogli in parte dai Principi, in compenso di benemerenze. Dalla fedeltà del seruizio prestato ai Potentati s'originarono le Dignità, le graduazioni, e gl'honori, che nobilitarono souente le Famiglie, e ingemmarono con la perpetuità

Le gradua-
zioni de'
posti subli-
mi.

tuità delle grazie , le prosapie dei sudditi, dalle quali riconosceuano la sicurezza del Prencipato; acciò nel Mondo vie più s'accertassero i posterì , che la vera Nobiltà , è la sola Virtù.

Lo stimolo però , che i Prencipi ne gl'antichi Secoli , doppo la nostra Redenzione ebbero di fregiare i proprij Vassalli , fu a motiuo del proprio serui- zio; concedendogli la facoltà, di eleua- re Bandiere , con la guida delle quali, potessero condurre huomini armati a mi- litare per la difesa delle Corone . Con- spicua , e sopragrande fù questa preroga- tiua ; e notano gl'Auttori più accredita- ti , che trattarono della Nobiltà , che questa fù la più antica, e sublime, rife- ruita a conferirsi solamente a' Prencipi , ò Gran Signori , assistiti dal lume di ri- splendenti natali , ò da opulenze ben ri- leuanti.

L'origine di tale facoltà , non v'è chi la raguaglia , ma concorrono tutti in as- fermare, che ciò s'vvasse nelle più remote età, pria che fecondassero tanto al Mon- do gl'Ordini Equestri, e le Religioni Mi- litari . Proceduano questi guerrieri ar- mati a Cavallo , e furono denominati Cauallieri , come si principiò nella Chri- stianità da questa parola , la Dignità Equestre , indi furono chiamati (a det- to degl'Auttori) CAVALIERI BAN- NERETI, dalle Bandiere, ch'eglino por- tauano , conducendo seco qualche nu- mero di Vassalli a cavallo con le bandie- re in seruiizio dei loro Sourani . Carlo Loiseo dessume l'Ettimologia di questo nome nel di lui idioma Nazionale *BAN- NERETE à cause du ban , & euocation d'iceux : & encor ceux de leurs Vassaux sous eux* . Denominazione , che nel lati- no hauerebbe poca relazione . O la gene- rosità, ò l'alta origine, ò l'essere Prenci- pe , poteua guadagnare l'honore di tale Cauallierato ; quindi il Loiseo , parlan- do dell'Ordine dell'alta Nobiltà , prende a dire : *Ceux d'entre les simples Cheua- liers , qui auoient moyen de leuer BAN- NIERE ; c'est à dire , qui auoient si grand nombre de Vassaux releuants de leurs seigneuries , qu'ils estoient suffisants pour faire une compagnie complete de gens de cheval estoient appelez CHEVALIERS BANNERETS , non que pourtant la dit- te suffisance les rendit Cheualiers , mais BANNERETS . Le mot de Cheualier y ayant esté adjousté , par ce qu'ils estoient*

ou de haute noblesse , ou Cheualiers sim- ples auparauant . Combien que les BAN- NERETS n'ont laissé d'auoir par fois ausi esté appelez CHEVALIERS BAN- NERETS , sans auoir esté creéz Cheua- liers , ce que procedoit de ce , que les BANNERETS estoient seruants à Che- ual . Car proprement la qualité de Che- ualier est une dignité à part , & perso- nelle , & ne se peut transferer aux heri- tiers . A questo parere s'uniforma Gio- uanni Froissard nel primo libro dei di lui Annali di Francia . Ma come si rileua la denominazione di questa Dignità ; così non si rimarca l'antichità della di lei Ori- gine: e pure in varij luoghi , come nella Francia, Inghilterra, Scozia, Borgogna, Fiandra, Bertagna, e Germania si vdiro- no i Cauallieri BANNERETI anticamente accostumati.

Pare , che le Storie, e le Leggi Impe- riali somministrino antichissima l'origine, da cui la posterità habbia preso motiuo di costituire in posto così sublime di Di- gnità , la facoltà d'innalzare, e condurre gli Stendardi , e i Vessilli fra gl'efferciti, e da questi dedurre i Bannereri ; come quelli sono la guida , che porta l'eccita- mento nelle genti armate , per segnalarfi nelle Imprese . E come al cadere delle bandiere sono infiniti gl'esempi, nei qua- li si viddero scompigliarsi , e disfatti gl' efferciti ; così i Prencipi ebbero antica- mente particolare attenzione, di affidare la custodia di quelle al valore de' più es- perimentati guerrieri: onde sostenute, e difese nei più perigliosi cimenti , portas- sero il coraggio nei cuori dei combat- tenti , doue giungeuano a volare per l'a- ria ; e sostenessero con l'eleuazione di es- se, la riputazione dell'armi , e delle Co- rone . Perciò nel Capitolo dei Cauallieri di San Giorgio instituiti da Costantino , e più estesamente nell'Historia Generale di quell'Ordine conspicuo , fù notata la Dignità dei Prepositi del Labaro predi- letta di quell'Imperatore ; commettendo a cinquanta Soggetti d'alta condizione d'innalzare , e custodire il Vessillo Impe- riale, chiamato LABARO dal significato iui espresso . Erano questi per tale hono- re così distinti, che nell'Ordine Equestre formauano il corpo più Nobile Senatorio (ch'hoggi sono li Gran Croci) priuile- giati , e colmati da Augusto , di quelle grazie, che restano compilate nelle Leggi Imperiali . E perche lo Stendardo Cella-

Antico prin- cipio .

Dignità dei Prepositi del Labaro .

Denominati dal Labaro Imperiale.

Così Bannereti dalle Bandiere.

Bannereti hanno relazione ai Prepositi del Labaro.

Origine nella Spagna.

Sotto al Regno di D. Silo, e D. Adrolinda.

Dignità di Ricchi-huomini.

reo era denominato Labaro, eglino pure furono chiamati Prepositi del Labaro nella stessa forma, che nei Secoli susseguenti, dalle Bandiere fu composto il nome, e la graduazione di BANNERETI. Così eziandio si vedono (con uguale estimazione anco negl'Imperatori Gentili precessori di Flauio Costantino) condecorati quelli, che innalzauano le Insegne delle Legioni chiamati Vexiliferi, o Signiferi sommamente auantaggiati dagl'altri guerrieri, e differenziati con le prerogative, e graduazioni di stima. Ogni età ha le sue varietà de' nomi, e titoli; come si desumono, o dal significato intrinseco, o dall'impiego, o dalle azioni, o da altri accidenti. E però, se bene in quei Secoli non era ancora introdotta la parola di BANNERETI; con tutto ciò il peso, l'incombenza, e la Dignità di questi, ha gran relazione a quella de' Prepositi del Labaro, dall'instituzione dei quali è probabile sia stata dedotta l'origine di questi.

Nella nostra Storia Generale della Spagna, non solo si ricaua vna grande memoria, che quest'honore fosse riseruato solamente a' Grandi Signori; ma si rileua l'instituzione di tale Dignità anco in quei Regni, campi vbertosissimi, doue in ogni Secolo fecondarono la Nobiltà, e la Religione. Regnaua Adosinda figliuola di Alfonso I. il Cattolico, vnita a D. Silo di lei consorte, e tennero vnitamente la Corona per nou'anni, morendo Rè D. Silo l'anno 783. di nostra Salute. Nel tempo di questo Regno, trasse principio la Dignità di Ricchi-huomini nella Spagna, e sono le parole seguenti delle Genealogie Reali, dalle quali in parte si ricauarono le notizie scritte nella riferita Storia. *Tuò principio en esse tiempo la Dignidad de Ricos-Hombres, lo mismo que aora Grandes de España, cuyas Insignias eran vn Pendon, y Caldera dadas por el Rey; significando con la primera, tener facultad de levantar gente para la guerra, la segunda ser poderosos a sustentarla. Que durò espacio de 736. años hasta los Reyes Catolicos D. Fernando V. y D. Isabel.* Ecco in quei Secoli, e in quei Regni, quanto addottrinamento si ritroua sopra tale Dignità; che basta a dire, che fosse riseruata solo ai Ricchi-huomini di Spagna, per conchiudere, che ella sia fregio proprio de' Principi; sendo eglino i Regoli di quella Monarchia. Per la fa-

coltà di leuare genti nei loro Stati il Rè concesse l'honore dello Stendardo, o della Bandiera, che tale apunto suona in Italiano la parola Spagnuola *Pendon*. In effetto con questa prerogatiua si mantennero 736. anni arbitri della Corona, ed a parte della Souranità, a termine, che i Rè, non poteuano deliberare alcuna espedizione militare, nè leuare genti, o radunare eserciti, se non concorreuano anco i Ricchi-huomini; anzi s'eglino non innalzauano i loro Stendardi, e leuauano le genti del Regno; come incombenza a loro risseruata. Tale era l'elueatezza di questo posto di facoltà, consimile, se bene di grandezza, titolo, e superiorità, differente a quello di BANNERETI. Osseruano gl'Autori, che la Bandiera non si daua, se non a gente, cui assistesse il modo, e potere, di leuare a proprie spese le compagnie di genti; e nella stessa forma si vedeua prescritta l'obbligazione ai Ricchi-huomini della Spagna nella Caldara, simbolo preso nella bontà antica.

Secondo l'uso dell'altre Corti, furono chiamati quei possessori di Signorie, e Vassalli, BANNERETI dalla Bandiera, che loro era concessa innalzare. Quei Cavalieri, ai quali i beni di fortuna non permetteuano formare la raccolta di genti, e sostenerla, erano obligati seguire l'Insegne degl'altri più potenti. Questi però erano chiamati Bacelieri, in latino *BACALAVREI*, in Francese *BACHELIERS* a detto di Gio: Tillet. Claudio Fuchet nelle di lui origini di Dignità, Cavalieri &c. seguito anco dal Froissard, ricaua l'Ettimologia di questa parola, quasi *BAS CHEVALIERS*, cioè quasi Cavalieri inferiori ai Cavalieri Bannereti: Ettimologia, che più s'approssima al sentimento di quest'Autore nell'Idioma Francese, che nel latino, o nell'Italiano. Sotto ai Bacellieri erano gli Scudieri, quali però haueuano il carattere di Nobiltà, per incaminarsi col merito alle graduazioni superiori; anzi che nel trattenimento in tempo di guerra esigeuano distinta prouigione, al parere del Froissard; affermando egli, che *le BANNERET avoit deux payes du BACHELIER, & le Bachelier deux de l'Escuyer.*

Correndo nella riputazione vniuersale del Mondo per riguardeuole, e venerabile questa Dignità, era conuenueuole, che

Facoltà di leuare genti.

Stendardo.

Grande autorità dei Ricchi-huomini.

Bandiera data solo a' potenti.

Possessori di Feudi detti Bannereti.

Bacellieri subordinati ai Bannereti.

Ettimologia.

Scudieri sotto ai Bacellieri.

Solennità nel creare i Cavalieri Bannereti.

che nell'effaltazione a quella del Caualliere, si praticasse qualche solennità speciale . Dal Ducato della Borgogna , in cui fiori la purgatezza maggiore in tali materie, si rileuano gl'essempi, e le formalità . Il Rè dell'armi presentaua al Sourano il Caualliere, il quale teneua alla mano vna Lancia con la Bandiera attaccata , sopra di cui erano espresse l'Insegne del di lui Casato ; e per parte di esso così s'esprimeua : *Mio potente , e Sourano Signore , questo vostro humile suddito disceso da antica Bandiera a voi soggetta ; essendo la Signoria della loro Bandiera nelle mani dei di lui Maggiori . Non può , nè deue senza mancamento portar Bandiera per la ragione del Casato d'ond'ei trasse l'origine ; ma possedendo la Signoria N. antica Terra di Bandiera, vi supplica , considerando la nobiltà dei di lui natali, e i seruigi prestati dai suoi progenitori , che vi piaccia di farlo BANNERETO , ed essaltarlo alla facoltà d'innalzare Bandiera ; pe'l cui oggetto vi presenta il di lui Stendardo , o la Bandiera , armato sufficientemente , ed accompagnato da venticinque huomini d'armi , com'è , e deu'essere il costume antico . Il Principe gli rispondeua , ch'egli sia il ben venuto, e che volentieri lo farebbe . All'ora il Rè dell'Armi sporgeua al Principe vna Spada , e prendeua la Bandiera nelle mani . Il Principe senza leuarsi il guanto di maglia dalla mano sinistra , prendeua con essa pe'l manico la Bandiera , e con l'altra la tagliaua nell'estremità , restando Banderuola quadrata . Il Rè d'arme porgeua la Bandiera al supplicante dicendogli : *Nobile Caualliere , riceuete l'onore, che vi fa hoggi giorno il vostro Signore , e Principe , e siate al di d'hoggi buon Caualliere , conducendo la vostra Bandiera ad honore del vostro Lignaio .* Con tale metodo l'anno 1452. fù creato Caualliere Bannereto Lodouico di Vievville Signore di Sains in Rupelmonde da Filippo il Buono Duca di Borgogna , a detto di Oliuiero Marca ; e dal Conte di Haynaut , fù nella stessa forma fatto Caualliere Bannereto Giacomo Signore di Herchies ; nel quale secondo caso offerua lo Scrittore , che l'vno, e l'altro erano Bannereti , ma con questa distinzione , che il Conte innalzò la Bandiera, e Giacomo entrò nella Bandiera, cioè sotto a quella del Conte , come di lui Sourano . Da ciò pure si rileua , che ogni Caualliere,*

tutto che non sia Sourano di Capo Coronato , poteua creare Bannereti i proprij Vassalli , e sudditi sotto alla propria Bandiera, come hauea la facoltà di condurli alla guerra.

Filippo Morello nota , hauer trouata vn'altra forma di creare vn Barone , o Bannereto, ed è, che il Soggetto , il quale si ritrouaua bastante ad assoldare cinquant'huomini d'arme , Arcieri , e Balestrieri , che doueuanO accompagnare la di lui Bandiera , si presentaua auanti il Rè , o Contestabile in ginocchione , in giorno solenne , offerendogli la di lui Bandiera coll'Armi ; li Marefciali gli tagliauano l'estremità , ed all'ora egli restaua Bannereto alla prima battaglia, e si poteua dire Barone alla seconda.

Ma non sono queste sole le forme , con le quali furono creati Cauallieri Bannereti diuersi Soggetti; variandosi il ceremoniale secondo l'vso delle corti . Francesco Mennenio nel trattato di questa dignità porta l'essempio, che Odoardo III. Rè d'Inghilterra compensò il merito di Giouanni Coupland per hauere debellato , e fatto prigionie Dauid Rè di Scozia , facendolo Bannereto : tanto all'ora era venerata tale graduazione . E questo si vede creato per *rescriptum Principis*, come il Mennenio registra il punto del Diploma Regio in questi sentimenti : *Volentes ipsum Ioannem, qui Dauidem de Bruis cepit , & gratanter nobis liberabit , propter ipsius probitatis, & strenuitatis merita taliter premiare , quod alij per hoc exemplum capiant nobis temporibus futuris fideliter obsequendi , eundem Ioannem in statum Bannereti posuerimus , & pro eodem statu manutenendo concesserimus pro nobis , & heredibus nostris eidem Ioanni quingentas libras percipiendas sibi , & heredibus singulis annis &c.* Odoardo Principe di Wallia figliuolo d'Odoardo III. sopracitato , mentre si trouaua in assistenza del Rè Pietro di Castiglia contro ad Henrico di lui fratello Naturale, creò Caualliere Bannereto vnitamente col Rè Castigliano Giouanni Candos col solo discioglimento della Bandiera , ed il Mennenio porta la formalità dal Frossard . Comparue il Candos , e così parlò al Principe : *Domine mi , hoc meum est Vexillum placeat vobis explicare , vt hodie afferam; sunt enim mihi, fauente Deo, ad hoc prouentus satis magni . Princeps verò & Petrus Rex Castella qui adstitit accepe-*

Altra formalità di creare Cauallieri Bannereti .

Altra forma di creare Cauallieri Bannereti .

Altra formalità .

formalità.

Bandiera agliata.

essempj.

acceperunt in manus Vexillum , & illi reddiderunt explicatum cum huiusmodi verbis: Domine Ioannes, quod felix faustumque tibi sit , & in gloriam cedat , viriliter agas , & ostendas , qui vir sis . Ille accepto Vexillo alacris ad suos se contulit , & attolens , Commilitones , inquit , ecce Vexillum meum , & vestrum , si ut vestrum animosè propugnetis . E così moltiplicano fra gl' Historici gl' essempli di molti casi tutti in qualche parte fra sè varij, giusto alla diuersità dei costumi .

Diferenza
da Barone a
Bannereto .

Dalla differenza , che cade in discorso, fra Bannereto , e Barone , sembra necessario fare riflesso a queste graduazioni ; e però conuengono gl' Autori , come s'è motiuato addietro , che primo in Ordine inferiore sia lo Scudiere , poi seguano gradualmente in superiorità li Bacelieri , i Cavalieri Bannereti , li Baroni , Visconti , e poi li Conti . Anco nelle Bandiere si distinguono i Bannereti dai Baroni ; poiche quelli le portano quadre troncate , e semplici , conforme nel metodo di crearli , e della figura esibita di sopra nel principio del presente Capitolo . Li Baroni aggiungono sopra l'asta , doue è attaccato il ferro , vn Globo sferico nobilmente lauorato con due lacci , ò cordoni cascanti , e adornano le Bandiere con lunghe frange .

Diuersità di
Bandiere .

Bandiera dei
Bannereti .

Bandiera
dei Baroni .

Vso dell'Ar-
mi nelle
Bandiere in
Francia .

Sopra l'vso dell' Armi nelle Bandiere , s'offerua nella Francia distinzione , a norma della Graduazione , che possiedono i Soggetti ; e però nell' Articolo primo delle consuetudini di Poutiers in Idioma nazionale prescriuesi , che li Conti , Visconti , e Baroni , possano portare in guerra , e annesse all' Insegne del proprio Casato le loro Arme in quadro , ciò che non possono fare li Castellani , i quali deouono vfarle nella figura di Scudo ; ma ai Cavalieri Bannereti , appartiene il diritto d'vfarle nell'vno , e l'altro modo , come quelli , ai quali il Rè hà concesso facoltà d'ellear Bandiera , ancorche non fossero Visconti , Baroni , ne Castellani ; anzi essendo possessori di Feudi senza Dignità , proueduti solamente del modo di poter condurre dieci Vassalli , e mantenere vna truppa di gente a cauallo . Così nella Bertagna molti Signori portano l'Arme in quadrato , che sogliono dire in Bandiera , per dimostrare , che sono distcesi da' Cavalieri Bannereti ; cioè a dire da Signori , ai quali per le loro ricchezze , e numero di Vassalli , gl' antichi Du-

Nella Ber-
tagna .

chi della Bertagna , diedero la permissione di leuare Bandiera , ed hauere voce .

Pare , che Gio: di Tillet , nel di lui trattato inscritto *Recueil des Rois de France* , nel Capitolo , dou'ei parla dei Cavalieri dell' Ordine Regio , e dello stato Equestre , voglia dare l'origine ai Cavalieri BANNERETI in Francia , e all' istituzione di leuare genti a cauallo sotto tali Bandiere nel Regno di Carlo VII. distinguendo anch' egli questi dai Bacelieri in due gradi , cioè *le Banneret , qui auoit essez des Vassaux pour leuer Baniere , & le Bachelier , qui marchoit sous la baniere d'autrui* . Ma questa opinione si vede confutata da quanto Antonio Fontanon Auocato del Parlamento di Parigi afferma negl' Editi di Francia raccolti in quattro grossi volumi , T. 2. fol. 1620. nell' annotazione al margine , dou'ei parla dell' Istituzione dell' Ordine Reale di San Michele . Scriue egli con l' autorità del Monstrelet , e del Froissart , che prima della fondazione dell' Ordine di San Michele , v'era vn'altra sorte di Cavalieri in Francia , chiamati BANNERETI , i quali per essere douiziosi , e potenti , ottennero permissione dal Rè d' ellear Bandiera . Questa era vna Compagnia di gente a cauallo , ò a piedi , nel tempo , che Carlo VI. pose la Regia Residenza in Burges ; doue , dice egli , a relazione del Monstrelet , quel Rè auanti la Città fece più di cinquecento Cavalieri di quella condizione , e d'altri , che non haueuano Bandiera ; onde furono elleuate innumerabili Bandiere . Se dunque al parere di questi Scrittori v'era quest' Ordine in Francia per auanti , e Carlo VI. ne credè cotanti ; dunque è in errore il Tillet , che asserisce l' Istituzione loro essere seguita sotto Carlo VII. che fù di lui figliuolo , e successore : nè altrimenti si può conciliare , se non argomentando , che il Tillet habbia voluto intendere , che da Carlo VII. sia stata rinouata l' ordinazione de' Cavalieri Bannereti ; ma non , che sotto ad esso , sia seguita la Fondazione , ò l' Origine .

Opinione
del Tillet .

Confutata .

Carlo VI.
crea 500.
Cavalieri
Bannereti .

Errore d
Tillet .

Rafaele Olinsed nella di lui descrizione dell' Inghilterra raccolta , e publicata da Giouanni Huker in Inglese , come fa particolare offeruazione dell' antica istituzione dei Cavalieri Bannereti in quei Regni ; così afferma , che la Dignità di Bacelliere era di maggiore antichità ; onde essendo nei Secoli rimoti solamente il Cau-

Causlie
Bannereti
nell' Ingh
terra .

Cauale
Bacellieri
più antichi

lier

Cauallieri Bannereti di più alto grado.
 lier Baceliere (dice egli) doppo furono introdotti li Cauallieri Bannereti di più alto grado , hauendo la facoltà di spiegare le proprie Armi nella Bandiera, come stilano i Baroni . Oltre di ciò , egli raguaglia , che l' Ordinazione di questi Cauallieri non è solita introdursi, se non in solo caso di guerra , e nel Campo quando sono spiegati gli Stendardi Regali con la cerimonia di tagliare le Bandiere de' Cauallieri , riducendole in Banderuole . Non si difonde però in estendere questa Regola per vniuersale, nè a restringerla in costume particolare di quei Regni . Tampoco egli non motiua , che tale Dignità passi nei discendenti , come è costume , e qui auanti caderà discorso ; ma ciò non ostante nei Regni della Gran Bertagna viue questa Dignità con particolare venerazione , e stima . Corre bene vn' abuso in alcune parti per corruzione di espressiua , che in luogo di BANNERETI , li chiamano BARONETI , però non senza fondamento ; conciossiache, se , come notano diuersi Auttori , sono questi nella Dignità sotto ai Baroni , e quasi Baroni , molti li chiamano Barone- ti ; cioè quasi Baroni , ò poco meno che Baroni .

Dignità de' Bannereti nelle discendenze.
Equiuoco le' Bannereti, e Bannereti.
Costume di Francia.
 Nella Francia (doue raccolte le memorie più nobili da tutta l'Europa, hanno con esse ridotta in scienza Araldica le materie d'Insegne , Arme , e marche di Nobiltà , e Caualleria , prescriuendo le regole d' vna puntuale offeruazione) è costume antico , nel prestare il giuramento Feudale, proferirlo con l'impegno, e giuramento di fedele Caualiere Bannereto, come nota Andrea Fauino, che fecero Vgone Conte di San Polo, Guidone , e Giacomo di lui fratelli , verso Filippo il Bello Rè di quella Corona l'anno 1289. Da che resta più patente l'equiuoco del Tillet ; perche se nel 1289. si ritrouarono costituiti nella Francia i BANNERETI con tanta prerogatiua , che la loro Dignità daua vigore al giuramento, e fede ; dunque è implicante l'asserire, che solo sotto Carlo VII. haueffero l'Instituzione , mentre questo entrò nel Regno vn secolo , e sei lustri incirca doppo Filippo .

Compagnie di Bandiera.
 Era costume in quel Regno formarli le Compagnie di ventiquattro huomini per cadauna Bandiera . Essibiua questa le Insegne gentilizie del Bannereto, e gl'huo-

mini erano armati di Spada , Armatura , Scudo , e Mazza ; Ordine di Milizia stilatosi nel tempo del Fauino nella famiglia del Rè ; e però ai Bannereti era permesso l'vsare l'Elmo con la Visiera , ed essercitare giurisdizione ; innalzare la Bandiera sopra li Padiglioni , le cime delle Torri, e porte dei loro Castelli , ò Piazze , anco giranti , che li Francesi dicono *Giroüettes*, quadre con l'Arme loro sopra dipinte . Quest'vso di Bandiere giranti è notato al parere del Fauchet , per vna marca di Nobiltà , superiorità , e d'alta giustizia; perche siccome l'aria , e li venti sono men ordinarij dell'aqua , doue l'vso è commune; così questi Signori d'alta condizione , e giustizia pretendono d'hauere soli il diritto di godere dell'effetto del vento, col mezzo dell'elueuazione di Bandiera girante , che pretendono appartenergli . Godono in oltre i Bannere- ti le prerogatiue di Baroni .

Quest'honore , se bene trasse principio dal seruizio , e condotta personale dell'honorato ; passa però in titolo nella discendenza , e resta ancora annesso ad alcuni fondi , poderi , signorie , e possessioni donate da' Prencipi : onde si ritrovano varij Feudi detti Feudi Bannereti , e nell'Inuestiture , i grazati innalzauano l'Arme , ò Insegne del Feudo . Da ciò naque taluolta l'abuso , che (ritenendo qualche Feudo per Arma l'Insegne di alcuno Casato Nobile, da cui fu posseduto) i nuouamente inuestiti presero con errore ad aggiungere alle proprie Arme, quelle d' altre famiglie . Ciò pare proibito , fuorchè a quelli , che possiedono Feudi Bannereti , che con la Dignità portano anco la prerogatiua dell'Arma : e da questa qualità di Feudi , e non da tutti , si deue intendere , a detto del Morello, e Tillet , che i Feudi accrescono la Nobiltà ; perche questa natura di Feudi porta la Dignità di Caualiere Bannereto nei posterj possessori .

A queste prerogatiue il Signore della Colombiera nella di lui Scienza Heroica in Idioma Francese , aggiunge l'altra della Corona sopra l'Armi , douuta ai Cauallieri Bannereti ; ed essere questa d'vn cerchio d'oro guarnito con tre sole perle poste in filo vna sopra l'altra , replicate all'intorno , e senza smalto : in ciò solo differenti dai Baroni , i quali portano lo stesso circolo però smaltato, ed attornia-

Vso dell'Elmo a' Bannereti .

Delle Bandiere .

Bandiere giranti .

Segno di superiorità .

Simbolo .

Cauallierato di Bannereto hereditario .

Feudi Bannereti .

Abuso .

Quai Feudi accrescano Nobiltà .

Prerogatiua della Corona de' Bannereti .

Quale .

Corona dei Baroni .

to da vn filo di perle ; ma li Bannereti semplici portano il circolo puro liscio d'oro , Notano Pietro di San Giuliano nell'Origine di Borgogna , il Fauino , e Bernardo Argentreo , che i priuilegi , e le prerogatiue dei Bannereti sono le medesime , che quelle dei Baroni ; e che doppo il primo conflitto , in cui sono stati i Bannereti , di giustizia si possono chiamare Baroni , ed usare l'Elmo ferrato in fronte . Questo viene riputato di lustro maggiore sopra le Insegne , di quello sia l'ornamento dell'accennato circolo ; e degl'vni , e degl'altri danno perpetue memorie li Monumenti , ed Epitafij sparsi per le Chiese della Francia , Borgogna , Fiandra , Artesia , ed Hannonia .

L'uso di queste Corone , ed Elmia di d'oggi è così rilasciato in abuso ; che con ammirazione di chi osserua le prescrizioni in tale materia , si vedono da Gentil'huomini priuati , ò di nobiltà nuouamente acquistata usare Elmi , e Corone , più proprie di Principi , che di sudditi priuati , a capriccio , e senza fondamento , ò adulati da chi per proprij fini li persuade a tali inconuenienti ; ma per non trauiare dal tema del Capitolo , è forza abbandonare tale discorso altroue scritto .

Non v'è grandezza , che non declini al girare dei Secoli , nè Dignità , che al variare di quelli , non soggiaccia a qualche mutazione . Pertanto anco la riputazione , in cui erano i Cauallieri Bannereti nell'età passate , è molto differente al giorno d'hoggi ; e dagl'abusi introdotti restò leuata così conspiciua consuetudine . Il Morrello , l'Hozier , ed il Loeuo esclamarono contro alla forza dell'interesse , che fù la cagione di tanta perdita nella Francia ; conciossiache per hauere qualche Feudo in Baronia , neglessero l'honore di Bannereto ; onde furono chiamati per ischerzo Cauallieri del Capello quadrato . Egl'è vero , che alcuno Scrittore Belgico forma qualche riflesso sopra le asserzioni di questi Scrittori , che essendo Francesi esaltati a maggiori Dignità , prendono a dilleggio , e ludibrio quelle d'inferiore graduazione ; tanto più facilmente , quanto nei tempi susseguiti , si acquistauano con facilità , e poco dispendio . La ragione di Stato però hebbe gran parte nella derogazione di questa Caualleria . Imperoche li Cauallieri Bannereti , e Signori di Feudi , i quali per la Dignità , e facoltà

tà , comandauano alle Compagnie dei loro Vassalli condotti sotto la Bandiera , assicuratisi della fede dei medesimi , e più abusando , che usando dell'arbitrio ch'eglino haueuano sopra di quelli , spesso volte intraprendeuano di fare la guerra di propria autorità , ò a richiesta degl'amici ; onde insorsero pe'l Regno di Francia frequenti , e scandalose contese . Nei libri però delle materie Feudali si pose in questioni poco morali ; se il Vassallo sia tenuto d'assistere il suo Signore contro a suo Padre , fratello , ed altro di lui Signore , e contra il Sourano del suo Signore . Crebbero a termine quegli sconcerti , che i Rè si trouarono in necessità , per aquetare le turbolenze del Regno , di derogare con positiui diuieti all'autorità usurpata dai Signori di Feudi , e Bannereti ; risseruando alla Corona , e di lei Officiali , tutti li comandi , ò le commissioni di prendere l'armi senza alcuna eccezione . Da tali pragmatiche , essendo stati dispensati i Vassalli , di militare sotto ai loro Signori di Feudi , ma obligati sotto ai Capitani nominati dai Rè ; non è merauiglia , se priuati i Cauallieri Bannereti da quella cagione , da cui soleua prouenire la Dignità loro , più non restò desiderata quella graduazione , se non in quanto ella possa conferire titolo d'honore .

Il Dottore Odoardo Camberlayne Inglese nello stato presente dell'Inghilterra , stampato l'anno 1680. nell'Idioma di lui nazionale , afferma anch'egli , che i Cauallieri Bannereti sono d'antichissima origine ; ma che al dì d'hoggi in quel Regno sono in obliuione : e che haueano l'autorità d'innalzare la Bandiera con le loro Arme sopra , e d'adornare le Insegne gentilizie del Casato , con le Bandiere ai lati , sostenute dall'accennate figure ; il che non era permesso ad alcuno inferiore a quel grado . Pari sorte egli assegna ai Bacellieri ; affermando pure , che la denominazione d'essi prouenga a *BAS CHEVALIERS* , cioè Cauallieri di basso grado . Estendendosi però sopra delle funzioni , che nell'ordinazione di questi s'accostumauano , e della gloriosa riputazione in cui anticamente era tenuta quella Dignità , solito premio impartito ai valorosi guerrieri , dice : Che erano detti anco *Equites Aureati* dagli Sproni d'oro , che loro si dauano con Guanti armati , Spada , e Cinto ; ma in quest'età , simili

Declinazione de' Bannereti .

Passione de' gl'Autori .

Ragione di Stato , che li ha aboliti in Francia .

Guerre intestine .

Motui di derogare a Cauallieri Bannereti .

Cauallieri Bannereti in Inghilterra in obliuione .

Facoltà .

Bandiere .

Cauallieri Bacellieri in pari dignità .

Loro Denominazione .

Detti anco Cauallieri Aureati .

le graduazione solamente vigoreggia fra i letterati di Toga; tutto che tale collazione sia contraria al motiuo della loro origine; come portano le vicende, che qualche Dignità originatafi, e propria fra i letterati, resta accommunata ai guerrieri. Ridotta a tale condizione, questa si esercita con cerimonia semplice. S'appresenta il supplicante inginocchiato auanti il Rè, il quale con la Spada sguainata tocca gentilmente il Caualiere, dicendogli: *Siate Caualiere nel nome d'Iddio*, poi soggiunge: *Leuateui ò Caualiere*, con che è terminata la funzione. Quando però i Cauallieri Bannereti, Bacellieri, ò di grado maggiore, sono condannati a morte ignominiosa per mano di Carnefice, offerua l'Auttor; che prima di venire all'atto, gli leuano il Cingolo Militare, la Spada, gettati i guanti, tagliati dai taloni gli Sproni con vna scure, e rouesciate le di lui Arme, per essersi reso indegno di tali Insegne di Nobiltà. Questo particolare degli Sproni si rende offeruabile per la relazione, che hà il Ceremoniale di creare il Caualiere del Bagno nell'Inghilterra introdotto in quel Capitolo, doue il Mastro-Cuoco del Rè, riceuendoli in consegna dal Caualiere, gli protesta, che facendo cosa contraria alla condizione di Caualiere, gli li spezzerebbe sopra i di lui taloni.

Nella Fiandra fiorì sempremai nobilmente l'offeruazione puntuale nella materia di Nobiltà, Insegne, ed Armi; come Prouincia, che riceuè i dettami dai Duchi di Borgogna di lei Sourani, sotto i quali si mantenne vna stretta legge nell'uso di tali marche d'honore. Si rinuouano però frequentemente eziandio le memorie dell'antichità, che accrescono splendore, e fregio d'honore. Fra queste è la Dignità di Caualiere Bannereto, non con le formalità antiche, perche seco non trae la facoltà di leuare, ò condurre gente armata; ma per Diploma Reale, essendo pura, e mera Dignità Caualleresca. Così quelli, che ottengono tale honore, hanno il diritto di Cauallieri Bannereti, e di ornare l'Insegne loro con due Bandiere quadrate, l'vna per parte, con le medesime Insegne espresse sopra tutta la Bandiera. Ciò si reputa maggiore honoreuolezza, di quello sia porle ristrette nello Scudo; e queste Bandiere sono tenute, ò da huomini, ò da animali, secondo la relazione

a' loro titoli, Stati, ò Imprese.

Ma perche queste non sono usate per sola grazia di adornamento, ò a caso, anzi con ispeciale simbolo, ò Morale, ò Historico; è conueniente fare qualche riflesso circa il loro significato. I Greci li chiamano generalmente Atlanti, come acostumano di nominare ogni figura, che sostiene qualche peso, ò Stromento; forse dalla fauola di Atlante finto sostenitore del Cielo. I Latini li nominano *Telamones*, della cui denominazione, come diuersi Auttori non ritrouano l'origine; così alcuni la riferiscono a Telamone Rè di Salamina, che nell'assedio di Troia rapì Hefione figliuolo di Laomedonte, e che da' Pittori resta dipinto ch'egli la porta per aria; riducendo il nome proprio ad appellatiuo, e commune ai Giganti, Huomini, Mostri, ed Animali. Altri deducono l'Ettimologia da *Tellus*, ed *homines* (che Ennio chiamò *homones*) formando poi la parola di *Telamones*, nome attribuito ai Giganti figliuoli della Terra. Ma che essendo quegli stati espressi in figura di colossi in varie occasioni, in atto di sostenere edificij; fossero anco introdotti ai lati dell'Insegne gl'Angeli, i Giganti, Huomini, Mostri, ed Animali, che dalla funzione di sostenere il peso importante delle Insegne Gentilizie delle Famiglie, restassero chiamati Telamoni; ò perche quasi custodi formassero a quelli la guardia. I Francesi scriuono il nome di queste figure *Supports*, e *Tenants*, cioè appoggi, ò aiuti, e Mantenitori, ò Tenenti dall'Impiego che esercitano.

L'uso antico era, che vn Telamone sosteneffe l'Insegne, ed a' soli Rè, ò Principi era riseruato l'uso dei due; ma l'abuso, e l'ambizione dell'humanità precipitò nella licenziosità degli trascorsi nell'uso dell'Armi, a termine; che in certe parti, ò s'assumono ad arbitrio le Insegne; ò pare, che a chi le hà riportate con fondamento siano grauose, quando non sono assistite da due sostenitori. Ma perche sopra di questi varie, e copiose sono le regole, e le qualità, e tale materia più si appartiene al trattato dell'Armi; nè punto ciò hà relazione all'Ordine del Cauallierato, oltre a quanto s'è qui appresso introdotto, cesserà l'occasione d'estendersi sopra di questo.

Ecco quanto s'è giunto a raccogliere

Pratticati
ra persone
li Toga.

Ceremonia
odierna.

Degradazione
dei
cauallieri.

puntuale offeruazione
a Fiandra.

graduazione
e della Dignità di
Caualiere Bannereto.

Ornamento
dell'Arme
con le Bandiere.

Per accrescimento di
nobiltà.

Sostenitori
delle Bandiere.

Loro denominazione.

Greci.

Latini.

Francesi.

Uso antico
d'vn solo
Telamone.

Abusi in tali
materie.

fino ad hora intorno ai Cauallieri Banne-
reti ; de' quali , come in diuersi Regni,
e sotto a molte Potenze è l'vso , e l'ho-

nore , non si può assegnare serie alcuna
de' Capi loro Sourani ; perche ogni Po-
tentano è Sourano dei proprij Vassalli.

Tale è il parere di

Giouanni Froissard negl' Annali di
Francia.

Filippo Morello nella Tauola dell'Armi di
Francia.

Andrea Fauino nel Tesoro d'honore , e di
Caualiere.

Steffano Pasquineron nelle ricercate di Fran-
cia .

Carlo Loysen nel diritto degl'officij, Signo-
rie, e Dignità.

Claudio Fauchet nell'Origine di Dignità,
Cauallieri, ed Armi.

Giouanni Tillet nella Raccolta delli Rè
di Francia.

Oliuiero della Marca nelle sue Memorie.

Antonio Fontanon negl' Editti Regij di

Francia .

Pietro di San Giuliano nell' Origine de'
Borgognoni .

Il Signore della Colombiera nella scienza
heroica .

Giouanni Schoier nello Stato , e anda-
mento dell' Armi.

Louain Geliot nell' Indice dell' Armi &c.

Alfonso Mendez Silua nelle Genealogie
Reali di Spagna.

Bernardo Giustinian nell' Historia Genera-
le della Spagna.

Odoardo Chemderlayne Inglese nello Stato
presente dell' Inghilterra .

Francesco Mennenio nelle sue Delizie degl'
Ordini Equestri .





CAVALIERI DEL GIANETO

D E T T I

DELLA GINETA , ò DELLO SCOIATOLO

I N F R A N C I A

C A P. XIII.



L giro fatale della ruota di Fortuna , quante dilacerazioni delle proprie viscere piange il Mondo ? E allo scorrere de' Secoli , di quante vicende si ride Saturno ?

Egli , diuorando con dente d'acciaro le grandezze , gl'Imperi , e l'opulenze , rende la terra tragica scena in cui si rappresentano ai posterì le metamorfosi lagrimuoli delle abbattute pompe degl'Aui.

E pure è vero ! L'Vniuerso deplora più i di lui sepolti fasti , di quello che si rallegrì delle correnti Corone , che sostiene. Le diroccate Moli , che giacciono soppresse nel più profondo seno della Madre commune , superano di gran lunga le presenti dominate da' Monarchi viuenti . E fatalità dell'humana condizione , che le Nazioni distruggano i Regni per riformarli . Sono i Regi dati dal Cielo non solo per grazia ai Popoli , ma souente per

Mori in
Spagna, e
Francia.

per castigo . Come però Iddio ama più la conuerfione , che la morte degl' huomini , così con benigna clemenza non isdegna d' assisterli per solleuarli . Innondata la Spagna dai torrenti di ferri Mauritaniani , la Francia non correua illesa da così furiosa tumidezza de' barbari . Già le Prouincie di Tolosa , della Prouenza , e quelle della Guascogna gemeuano sotto il piede delle fiere Africane ; le quali auanzando a passi ben grandi le straggi , e le rapine , rendeuano i Dominij Christiani negl' angoli più ristretti di quei Regni ; e sopra la discordia dei seguaci di Christo ergeuano in colossi di grandezza le loro pompe . Le altercazioni tra Grandi non seruono , che per ingigantire gl' altrui progressi ; e bene spesso le forze de' più generosi Atlanti si restringono nella debolezza de' Pigmei .

Quelle troppo insolenti arpie , come nel corso degl'anni moltiplicarono gl' insufferibili insulti ; così diedero più , e più volte giusto stimolo a' Cattolici d' arruotare sopra l' indomite ceruici loro i valorosi brandi ; onde diuennero non meno Campioni della gloria , di quello si comprouassero Heroi della Christiana Religione . All' inuito di questa , con zelante intrepidezza moltiplicauansi i prodi , i quali quasi a gara pareua , che studiassero d' inuentare nuoui modi più aggiustati per incoraggiare i sudditi alla debellazione de' Mori , e conseruarli in vna concorde vnione . *Omnia prospera eueniunt colentibus Deum , aduersa spernentibus* . Grandi sono gl' esempj de' colpi vendicatori del Cielo contro ai di lui ribelli . Grandi i fauori diluuiati dalla mano Sourana sopra de' suoi generosi Atleti . S' aggrandiscono i Regni , s' innalzano le Monarchie , si stabiliscono gl' Imperi a quei Principi , i quali si fanno gl' Alcidi della vera Religione , e che reputano , che *Religio sit unica ratio Status* .

Non fù già mai più prudente partito di faggio Principe , della istituzione degl' Ordini Equestri per difesa dello Stato , e della Fede : nei quali fregiate numerose raccolte di Nobili Guerrieri , quasi legandoli con nodi indissolubili di concordia ; e ingemmando il petto loro d' impenetrabili vsberghi , pareua , che dalla religiosa ardenza , al di cui motiuo s' armauano , gli fossero impreziositi i cuori . Non v' è police più forte per sostenere il Dominio a' Monarchi , della Religione ;

nè hanno vincolo più tenace i Regi per stringere gl' animi de' Vassalli , che l' impresa per la medesima .

Se per coronare i Trionfi contra de' Barbari nemici del nome Christiano fioriuano le palme nella Spagna , secondauano altresì gl' allori nella Francia . Garreggiò questa sempremai nelle vittorie , perche pari hebbe lo stimolo di difendere la Fede Christiana . Nasceuano in quella con la risorta de' Fedeli le fondazioni di Religioni Militari ; in questa per assalire più vigorosamente gl' Antagonisti del Cielo , spuntauano le istituzioni di Ordini Equestri . Ma che prò ! Se col giro degl'anni , cadono non solo i fasti , mancano non solo i Regni , ma con più deplorabile sorte appena si conseruano le memorie della loro trascorsa fama . Quante preziose reliquie di nobiltà giacciono sepolte nell' oblio ? E come fosse attuffato il di loro raccordo nel Rio fatale di Lethe , non viuono quasi più nell' idee de' mortali le memorabili marche delle religiose Cauallerie ? A quanti Principi col volare de' Secoli restano inuolati non solo gli Stati , ma eziandio le preziose prerogative , che in essi conseruauano ? La vigilanza de' Grandi deue con occhio di Lince mirare da lungi per la conseruazione dei diritti di Stato . Non sono meno apprezzabili dei Regni le facoltà , e ragioni dei Regi ; per le giurisdizioni , delle quali si spopolano le Città , e le Regioni per popolare nelle Campagne gl' esserciti manutentori delle giuste pretese de' Principi . Chi sà regnare , sà vigilare più all' auanzamento della Corona , che trascurare quei raggi , che la rendono più luminosa . Pecca grauemente quel suddito , che non sciegge per impresa lo studio di giouare al suo Signore ; ed è altresì merito singolare lo suggerire al Principe le ommesse auttorità del Principato .

Poca memoria si vede nella Francia dell' Ordine , ò Cauallerato della GINETA ; e pure questo fù a stimolo di Religione , ed hebbe per fondatore Carlo Martello , vno de' più celebri guerrieri , che uscisse dal sangue Reale de' Galli . Fremeuano quelle Prouincie oppresse dal giogo della tirannide Saracena ; quando Carlo l' inuito sostenitore di quella Corona , Principe pio , non solo di costumi ; ma nelle imprese , si mosse alla liberazione delle patrie Regioni , e della Christianità

Spagna, e
Francia per
la Religione
Cattolica.

Carlo Martello
fondatore dell'
Ordine.

nità conculcata . Fù tale la venerazione de' popoli , e de' Grandi verso questo prode , che meritò nella debolezza del Rè Childerico III. d'essere dichiarato dal Parlamento Prencipe protettore della Francia ; consignando l'assoluto Imperio dell'armi a quella valorosa destra, con cui scrisse a caratteri sanguigni nel petto de' gl'inimici più vittorie degl'anni , che numeraua . Così di Prencipe Vassallo dominando sopra de' Regi conseguì , che doppo la morte, in lui fosse riuerito quel titolo di Rè , che dai viuenti in lui non era stato temuto; mentre sopra il sepolcro di esso fù posta l'iscrizione *CAROLVS MARTELLVS REX* . Quest'Heroe dunque nell'anno di nostro Signore 738. signoreggiando di quei paesi

(*Posando nel Vaticano Gregorio III. Nell'Imperiale Soglio solo Augusto Leone III. Nelli Regni di Castiglia , e Leon, Fauilla ; Di Francia Childerico III. Di Nauarra D. Garzia; Della Veneta Republica Domenico Leone primo Maestro de' Cauallieri ; Nella Suezia Henrico IV. Nell'Italia Luithprando ; Nella Polonia i dodici Vauoda; Nell'Inghilterra Sigiberto Fuoruscito ; Nella Scozia Soluazio*)

vnita numerosa falange de' nobili di quel Regno , istituì questo Cauallierato col titolo della GINETA : Chiamato nella Spagna ARDILLA . Quindi armando li Cauallieri, e costituendo d'essi forte antemurale contro alle Mauritane scorrerie, non solo a quelle s'oppose ; ma fatta stragge memorabile de' barbari , purgò ben presto quelle Spiagge ; accrescendo gloria, e splendore al proprio nome, per trionfare nel Campidoglio del Cielo.

L'ornamento del Cauallierato , riferiscono gl' Autori, che fosse vna Collana d'oro, da cui pendeua nel petto de' Cauallieri quell'animaletto , come nella figura sopra addotta si comprende . Tale è il parere di D. Giuseppe de' Michieli , il quale nell'iscrizione del Capitolo pone : *Collar de la GINETA y SPARTO en Francia* 738. indi nella descrizione dell'Insegna di quel Cauallierato soggiun-

ge : *El Collar era de Oro , pendiente vna Ardilla , que es lo mismo que Gincta en Francia* . E offeruabile la parola *Ardilla* Spagnuola , che nell'Italiano suona come Scoiatolo ; perche dalle memorie che si ricauano nella Francia pare insorga qualche implicanza sopra tale Impresa . Nella descrizione di tutti gl'Ordini Militari , che sono stati approuati nella Christianità (Foglio inciso, e impresso l'anno 1671. nella Città di Parigi all'Insegna della Sfera Reale , se bene d'Autore incerto) si vedono descritte , e delineate l'Insegne di tutti questi Ordini ; e nel primo luogo pone l'Arma di Carlo Martello Fondatore di quest'Ordine, ch'era di Porpora seminata d'Aquile d'Argento .

Ponendoui eziandio l'Instituzione *Ordre de la Genette institué par Charles Martel Duc des Francois l'an 726*. Onde per quello asserisce quest'Autore sarebbe stato fondato dodici anni prima di quello è raguagliato dal Michieli con l'autorità del Beloio , e di Pietro di San Giuliano . Pendente dalla Corona antica a ponte vedesi la collana, a cui pare attaccata l'Insegna , e in quella vi sono cinque rose inserite. L'Insegna la quale pare, che secondo alcuni sia detta di vno Scoiatolo, è molto diuersa da tal'animale, e per la coda, e per le macchie dissimile . Egli è vero, che non apparisce il nome di chi hà dato alla luce tale foglio, nè con che autorità lo habbia organizzato . Ma la puntualità con cui si procede nella Francia in materia dell'Armi , Insegne , Diuise, ò Imprese ; e il prouenire da luogo doue hebbe la fondazione quest'Ordine, non lascia sospetto d'argomentarlo dato alla luce a caso , e senza fondamento ; mercè che di molt'altri Ordini dà purgatissime l'Insegne . S'è voluto perciò introdurre questa a maggiore erudizione di chi legge nella seguente figura per rincontro , che in quest'Opera non s'è ommesso di vedere il possibile . Ma in tale discordanza di Autori sopra vn'Ordine già sopresso nell'obliuione conuiene offeruare la varietà delle opinioni , e darfi pace con la notizia di quelle .

Diuersa dalli Francesi.

Impresa addotta dai Francesi.

Prote-tore della Fran-
za.

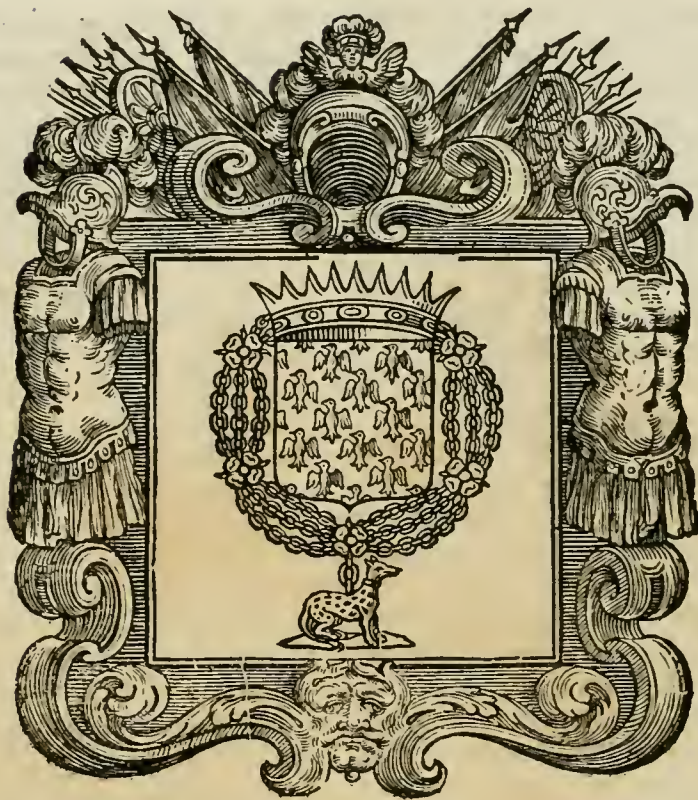
718.

ronologia.

istituzione
il' Ordine
ella Gine-

segne dell'
rdine.

Opinione
l' Michie-



Equiuoco
del Riccioli.

Parere dell'
Auttorc.

Moriuo, e
fine della
fondazione.

Non si sà già vedere con quale fondamento il Padre Riccioli nella di lui Cronologia riformata; e Giouanni Lodouico Gottifredo nell' Arcontologia Cosmica, prendano la voce *Genete* Francese per la specie di Caualli Gianeti di Spagna, e il primo dia l'Instituzione di questo a Carlo VI. Rè di Francia, dicendo *Equites Asturconis*, seu *Gineta in Gallia à Carolo VI. instituti post 1380.* Gl' Auttori Spagnuoli, e Francesi reprobano tale opinione; eglino l'asseriscono, ma chi scriue non vede in questi Auttori con che moriuo lo affermino; nè qual' Historia lo descriui per tale, per le notizie alle quali fino ad hora è giunto.

L'opinione però di chi estende la presente Opera è, che non sia altrimenti Scoiatolo, ma propriamente quell' animaletto chiamato GIANETO in Italia, delle cui peli macchiate d'oscuro tanto stimate se ne fanno fodere delle vesti; la viuacità del quale a detto degl' Auttori è grande. La figura addotta nella citata descrizione di Francia è consimile a tale animaletto; la diuisa della pele macchiata lo persuade; ma nell' antichità, e varietà delle relazioni non si stima accettato l'affermarlo positivamente.

L'intenzione di questo Principe, a detto degl' Historici, fu di dare ad intendere a' Cauallieri, che nella difesa della Reli-

gione Cattolica, e nello scacciare dalla Francia l'empia setta de' Mori, punto non douessero dissomigliare allo spirito, e viuacità di quell' Animale. Eglino però incontrando coraggiosamente l'impresa, diedero a diuedere al Mondo, d'essere pronti esecutori delle massime del loro Fondatore con l'espulsiua, che portarono agl' indegni inuasori in più sanguinolenti debellazioni. Fra le cospicue vittorie, che sotto sì nobile condotta annouera la Francia, fu quella, che questo Gran Principe co' suoi Cauallieri conseguì contra de' Visigotti, e Saraceni collegati. Tale è la passione de' Politici ripieghi, che per oprimere i competitori, nulla riguardando alla Religione, si confederano ancora cogl' inimici di quella. Erano quegli vlciti in Mare con formidabile armamento, quale valeua à portare trecento sessantamille inimici. Spiantate le selue dell' Africa per la costruzione di Naui, pareuano quelle trapiantate nel mare, ed imboscate in quelle due poderosissime Nazioni: le più mostruose per la ferezza, che vomitassero già mai quelle Prouincie. Minacciavano le spiagge delle Gallie d'vna formidabile inuasione; v'era chi staua spettatore del tragico auenimento, e dell'esito de' concertati fomenti: che non mancano gl' instigatori coperti dell'altrui potenze, quando

Imprese de
Cauallieri.

Armata de'
Mori, e Vi-
sigotti.

do

do con la propria non possono giungere a contendere la riuale . Carlo Martello altresì tutto coraggio , e costanza , armato il possibile , ma di molto inferiore numero di legni , procurò , che la qualità de' valorosi Campioni della Corona potesse preualere alla quantità , che per ordinario cagiona la confusione , e gli sconcerti . Vsci con le sue vele , e fatto teatro dell'ampio dorso dell'aque , passò ad incontrare gl'inimici , che fastosi per l'immensità delle loro squadre nauali si prefiggeuano d'assorbire quella di gran lunga a loro dispare . Non sempre corrisponde il caso alla vastità dei desiderij , e tanto meno , quando l'ingiustizia li promoue : e chi innalza i simulacri della speranza sù la propria prepotenza , sovente li vede precipitare nelle rouine ; perche la base non corrisponde all'equità per sostenerli . Fù spauenteuole il conflitto , nel quale i Christiani , fatta strage degl'inimici , ò li fecero perire miseramente sotto al ferro , ò li precipitarono , e per forza , e per loro elezione nelle fauci dell'Orche Marine . I Legni Moreschi vrtando gl'vni negl'altri tra loro si sommergeuano ; e combattendoli non meno il proprio terrore , che'l ferro de' Francesi nella folta mischia naufragauano infelicemente ; anzi cedendo , e cadendo all'empito de' vincitori , a fatica viddero di sè pochi auanzi ritornare alle spiagge Africane , infastiti nunzj dello strano auenimento . In questo , come in ogn'altro incontro la Nobiltà Francese , marcata dell'Ordine Equestre , diede proue d'inimitabile valore ; facendosi conoscere i più forti guerrieri , che professando il vero istituto di Fedeli difensori del nome di Christo , portassero la fama loro all'immortalità .

Sono alcuni di opinione , che quest'Ordine traesse l'origine , non da Carlo Martello , ma dalla Principessa Giouanna di lui figliuola ; più accertato però riesce il primo parere ; mentre nell'espéditioni più importanti di quei tempi contra de' Mori , questi Cauallieri seguirono il comando , e la sorte di Carlo Martello , come del loro Istitutore ; rendendosi insigni nelle memorie dell'umanità colle degne loro imprese . Conseruauano eglino particolari costituzioni , in ordine alle quali douessero contenersi nell'esercizio militare . Della loro approuazione Apostolica , ò dei Vescoui nazionali ,

non riferiscono gli Scrittori alcuno incontro ; come nè meno si troua certo aumento di questa Caualleria : che anco nei Grandi è diuersa la qualità de' genij ; nè con la successione nei Dominij si porta la parità delle massime .

Elia Ashmole Inglese nel di lui trattato dell'Ordine della Gartiera tocca in succinto di passaggio anco l'istituzione di quest'Ordine ; conualidando il suo parere con l'auttorità di Andrea Fauino nel di lui Teatro d'honore ; e porta delineato il Collare nella stessa guisa ch'essebilisce la descrizione Francese . Aggiunge però , che l'Animaletto fosse vn Gianneto ; e che fosse innalzato per Insegna di questa Caualleria a motiuo delle immense spoglie riportate dai vinti , e trucidati Saraceni , e precisamente delle loro vesti foderate di quelle peli . Che ciò seguisse non per le battaglie di mare tuttoche famose ; ma doppo , ed in memoria della celebre Vittoria riportata da quel Prencipe nel conflitto di Tour ; nel quale coi di lui guerrieri tagliò a pezzi trecent'ottanta cinque mille Barbari : numero , che quasi parerebbe fauoloso , quando non si considerasse l'assistenza prestata dall'Altissimo ai Christiani . Quest'Autore scriue tal'Ordine per il primiero istituito nella Francia ; anzi , che Carlo Martello aggiungesse alla di lui Insegna l'uso degl'anelli d'oro antico fra i Romani per segno dell'Ordine Equestre ; con obbligo ai Cauallieri , che in tutti i loro arnesi haueffero douuto far effigiare il Gianneto : Che il numero di questi non eccedesse a sedici ; e finalmente conchiude , che quest'Ordine fiorisse nobilmente nella Francia fino , che da Roberto Rè fosse stato istituito quello della Stella ; e che alcuni Auttori siano di parere , che continuasse fino al tempo di San Luigi , nel quale restasse deposto . Come si sia la verità del fatto le ragioni della Souranità sono però risseruate ai Prencipi ; e quelle facoltà che rendono più lucidi i Diademi , pare , che quanto più antiche hanno le origini , riescano più risplendenti . Il diritto dunque di questo Cauallierato per ragione di sangue , e di Dominio , chiaramente appartiene alla Corona della Francia ; prendendo però dal fondatore il principio della suprema Dignità , si vedrà la Serie de' Capi , ò Maestri Supremi di quest'Ordine al Capitolo della Santa Ampolla .

Opinione dell'Ashmole.

Motiuo della fondazione dell'Ordine.

Diritto della Souranità dell'Ordine.

Vittoria de' Francesi .

Valore de' Cauallieri .

Costituzioni .

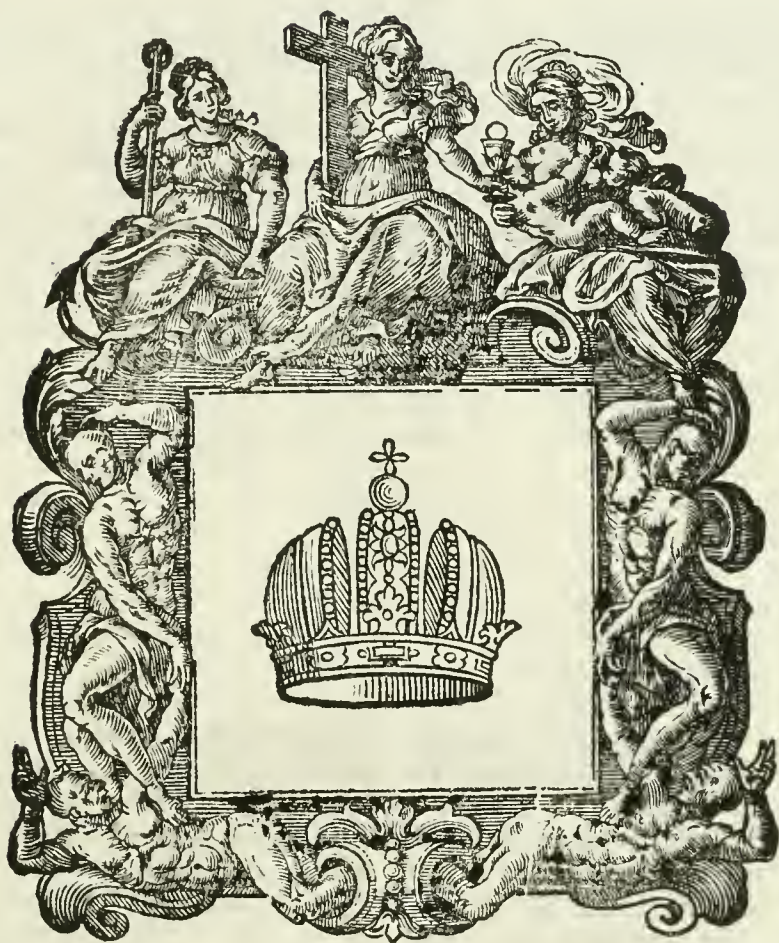
Assistono a quanto s'è scritto di quest'Ordine;

Pietro Beloio C. 19.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro
Militare fol. 84.
Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Mi-
litaribus fol. 16.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare p.
9. Epist. 5. n. 2425.

Elia Ashmole Inglese nel Trattato dell' Or-
dine della Gartiera, fol. 97. con l'aut-
torità di Fauino, ed altri,





CAVALIERI FRISI.

C A P. XIV.

Sito della
russia .

Suoi habi-
tatori .

Gran Guèrra
ieri .

Collegati
on Sueui, e
Dani .



Ra la Prouincia della Frisia situata ne' lidi Aquilonari della Germania, e nei tempi andati habitata da gente guerriera, e barbara più di fede , che di costumi .

Quiui gl'incensi veniuano agl'Idoli sparsi ; quiui non ad altro Nume , che al brando si ricorreua per lo stabilimento della propria gloria . E benche priui d'ogni dottrina militare quei popoli , pur era forza di confessarli per nati a guerreggiare : Più volte combattuti , perche di più leggi vissero professori ; e pure in essi mai si conobbe fede veruna . Collegati con la Dania , e Suezia , si moueuanò a' danni de' conuicini ; ma formando di tre po-

tenze vn mostro di tre corpi , non poteua lungamente viuere ; onde souente viddero la loro quasi totale distruzione . Più , e più volte da diuersi Regi condotti , dirò meglio , al macello , che alle battaglie ; e pure che contro di Christo si prendessero l'armi , benche spruzzati dal sangue degl'estinti compagni , vigorosamente si marchiaua all'impresa . Questi risorgendo dalle loro cadute in diuerse sembianze , non punto dissimili ad Acheloo , compariuano auanti l'Hercole de' Christiani di quei tempi Carlo il Magno . Quello , che doppiamente guadagnatosi il nome di Grande col doppio trionfo di due Rè Longobardi , inchiodò nel Vaticano il vacillante Dominio , e nell'

Distruiti .

Contro
Christiani .

Contro Car-
lo Magno
Imperatore .

Trionfa dà
due Rè ; e
stabilisce la
Chiesa , e la
pace Vni-
uersale .

nell'Italia la pace vniuersale . E se bene da quel Monarca restauano bene spesso ribattuti, a guisa del pallone, prendeuano da quei colpi violenza maggiore nelle ribellioni loro ; quando finalmente gli fu forza gettare a terra l'Idolo di Marte da essi adorato , ed acclamare per vero Marte della Christianità, Carlo il Grande.

Frissi datifi
a Carlo.

Cronologia.

L'Anno dunque dell'humana Redenzione 802. (*tenendo la Sede di Pietro Leone III. Pontefice ; L'Imperio di Bisanzio Niceforo ; Alfonso II. parte delle Spagne ; Di Francia il detto Imperatore ; Il Veneto Ducato Giouanni Galbanio ; La Suezia Biorino , ò Bero figliuolo d' Alarico ; La Dania Enrico conuertito da S. Angario ; La Polonia Lesco II. L'Inghilterra Egberto ; La Scozia Accaio*)

Istituizi one
dell' Ordine
Equestre de'
Frissi .

doppo la serie delle vittorie sudette institui quest' inuincibil' Imperatore (prima gloria della Francia) l'Ordine Equestre de' Cauallieri Frissi . Arma per tanto diuersi con Spada , e Sprone ; assegnandogli per Insegna, ò Marca del Cauallierato vna Corona Imperiale dorata sopra veste bianca, come ci addita la sopra espressa figura.

Descrizione
del Michieli.

Tale il Michieli nel Capitolo di quest' Ordine la descriue *Instituyò esta nueua Militia el año ochocientos , y dos , armando muchos Caualleros con espada , espuelas , y bufeton , como era costumbre , dandole por Insignia vna Corona Imperial de oro en habito blanco &c.* Egli è vero, che questo Scrittore la descriue Corona Imperiale , che riguardandosi fino ai tempi di Carlo Magno (se si deue credere, come è douere alle memorie antiche , e precisamente dell' Armi usate da quell' Imperatore) deue intendersi chiusa di sopra : Ma nell'addurre l'Insegna pone la figura di Corona aperta di sole foglie di fiori con gioie nel ferto . Pari a questa, ò quasi simile si vede riferita nella descrizione delle Imprese degl'Ordini militari publicata nella Francia in Parigi l'anno 1671. citara qui addietro, e susseguentemente in altri Capitoli . Per quello però ella ci dimostra, la Corona non è a foglie, ma a gigli fioriti , propria della Francia: e tale eziandio la descriue con l'Inscrizione seguente *Ordre de la Courone Royale institué par Carle Magne l'an 802.*

Corona addotta aperta.

Tale appreso Francesi.

Memorie della Frigia.

Non è tale il parere di Martino Hannon, il quale con la di lui Storia illustrò le azioni de' popoli della Frigia ; nè del Mennenio , che con la di lui autorità

parla di questo Cauallierato . Sono questi d'opinione, che Carlo il Grande , ritrovandosi nella Città di Roma, donasse la libertà a' popoli Frissi per compenso delle loro prodezze praticate contro ai Sassoni : e che spedisse al loro Duce , ò Rè, Diploma con facoltà d'insignire li meriteuoli della Marca Equestre ; armandoli Cauallieri di Spada, e Cinto, e dandogli la guanziata ; vso che è scritto per introdotto da quell'Imperatore . Registrano per proua della loro asserzione le parole medesime del Priuilegio ; le quali contenendo pure l'Insegna dell'Ordine pare proprio qui parimente introdurre per istabilimento deciso, che la Corona deua essere chiusa , e Imperiale . *Insuper statuimus ut si quis ex ipsis sustentationem habuerint , vel militare voluerint , dicta Potestas (quod Frisonum Principi Regij loco tum nomen erat) eis gladium circumcingat , & dato eisdem , sicut consuetudinis est , manu colapho , sic Milites faciat ; eisdemque firmiter iniungendo precipiat , ut deinceps more Militum Sacri Imperij aut Regni Francie , armati incedant . Eo quod consideramus si predicti Frisones secundum staturam Corporis , & formam eis a Deo , & natura datam sic militauerint , cunctis in Orbe terrarum militibus sua fortitudine , ingenio , & audacia (dummodo ut predictum est , sint armati) facile præcellent , & præualebunt . Qui Frisones signum suæ militie à dicta Potestate recipere debent , in quò Corona Imperialis in signum suæ libertatis a nobis concessa debeat esse depicta &c. Datum Romæ in Lateranensi Palatio anno Dominicæ Incarnationis octingentesimo secundo .*

Corona Imperiale Insegna dell'Ordine.

Ma perche era oggetto speciale di quel grande, che con aumento maggiore s'ampiasse questa Milizia , propalò con Imperiale Editto per tutto l'Imperio ; che chiunque hauesse voluto seruire a proprie spese , cingendo l'armi nella guerra sotto le sue Insegne, farebbe restato ammesso alla detta Caualleria : dal che nasce , che per tutte le parti del Mondo si dilatò il numero de' Cauallieri militanti , ed all'Imperatore senza detrimento dell'erario crebbero le Falangi de' Guerrieri .

Editto del Imperatore per ingrandire l'Ordine Equestre

Stabili Carlo a questi Cauallieri la Regola di San Basilio (a detto del Michieli , ma dall'addotto Priuilegio non apparisce) sotto di cui era loro incombenza di

Regola e Cauallieri

di guerreggiare per la difesa della Religione Cattolica, e professare l'obbedienza fedele all'Imperatore medesimo: il quale vietò a' Regi suoi successori, che fossero assenti per l'auuenire all'Imperio, l'armare di questi Cavalieri, pria d'hauer le tempie adornate del Diadema Imperiale. Non si vedono continuati i progressi di quest'Ordine Militare doppo la morte di questo Grande; perche la riuoluzione degli Stati, e le guerre non sono meno distruggitrici degl'Imperi, di quello vagliano ad aumentarli: e con la caduta de' Principi, taluolta precipitano anco le nobili loro Istituzioni; così

portando le vicende del Mondo. Pare che per ragione successiua, e di sangue, il diritto della Dignità Magistrale douesse appartenere alla Corona di Francia: nel qual caso dal Capitolo antecedente dell'Ordine dell'Ampolla si rileua la Serie de' Maestri fino al Regnante Luigi XIV. Ma se'l Decreto Cesareo sopra riferito hà vigore di mantenere annessa al Diadema Imperiale, la ragione d'armare Cavalieri di quest'Ordine, si dourebbe desumere la Serie de' Maestri, da quella degl'Imperatori, da Carlo Magno fino al Regnante.

Confermano quanto si narra circa quest'Ordine:

Gio: Becano.

Martino Hancon de Rebus Frisjs.
Giouanni Vescouo Traiettese.

D. Giuseppe de' Micheli nel Tesoro Militare con l'auttorità di molti per esso citati fol. 16.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 7.

Gio: Caramuele Teolog. Reg. p. 9. Epist. V. n. 2340.

Francesco Mennenio nelle di lui Delizie degl'Ordini Equestri fol. 7.





CAVALIERI DEL BAGNO

Nell' Inghilterra , Francia , e Italia .

C A P. X V.



Non girarono per così dire Secoli nel Mondo , nei quali non fosse venerata qualche istituzione di Ordini Equestri , Compagnie Cavallesche , ò Religioni Militari . Non è però merauiglia , che nella molteplicità di queste , nelle mutazioni dei Regni , e nelle variazioni dei Principati , ò l'inuidia , ò la rivalità , o'l tempo habbino colpita la gloria di tall'vna di queste ; a termine , che estinte , e sepolte nell'oblio , a fatica si possono leggere i raccordi , che vna volta fiorirono fra la Nobiltà , ò nelle Reggie . Soggiace a simile sventura l' antichissima Cavalleria del Bagno ; e fra le maggiori sciagu-

re , che l'honorata memoria di lei proui nell' Historie , vna , ma rimarcabile è la diuersità dell'opinioni in riferire la di lei origine ; onde nelle disparità perisse la certezza , come vna volta trionfò l'honore di quella . Tale è la condizione delle pompe humane , che nell'oriente loro pare , che eschino assistere dai più lucidi fulgori del fasto ; ma appena riconoscono il merigio d'vna breue consistenza , che traboccano nell'ocaso della dimenticanza . In queste mutazioni della Fortuna , chiamasi più fauorito chi più continua nella felicità ; ed all'opposto suole riputarsi per sfortunato quello , il quale proua i cambiamenti della sorte : quasi che dalle vicende di questa douesse di-

Incertezza
dell' Origine.

re dipendere la vera professione dell'essere .

grand' honore e nobiltà
questo .
E però la Nobiltà figlia della virtù , e se conferua il rettaggio di chi la produsse , vani riescono i colpi della Sorte . Risplende sempre più luminosa quella dei Cavalieri del Bagno , come fonte in cui si illustrauano i primi Heroi dell'età passate : e quantunque non fosse ristretta in numero prescritto d'Ordine Equestre , o di Milizia Regolare ; con tutto ciò riluceua per tale nella graduazione per tutte le Corti , ed effiggeua la venerazione maggiore dall'vniuerso . D. Giuseppe de' Michieli Auttore Spagnuolo nel di lui Tesoro Militare di Caualleria , con la scorta di Guillelmo Camdeno Auttore Britannico , dà l'origine a questa nell'Inghilterra per opra di Arrigo , od Enrico IV. Rè di quella Corona ; onde se ciò fosse vero , poca antichità ella vanterebbe , mentre questo Potentato Regnò dall'anno 1399. fino 1413. Seguirono l'opinione di tale Scrittore senza indagare più chiara verità , il Padre Andrea Mendo , e Giouanni Caramuele , con l'auttorità de' quali Soggetti nella prima impressione di quest'Opera , s'inciampò in pari trascorso .

Francesco Redi (che al di d'hoggi fra i letterati della Toscana gode il giusto applauso di chi legge le di lui fatiche pubblicate alle stampe) dà grandi saggi della propria erudizione nelle annotazioni al di lui Ditirambo intitolato Bacco in Toscana . Porta egli in esse varj antichissimi documenti di questa da lui chiamata Milizia ; per le quali chiaramente si rileua , che gl'addotti Scrittori prendono manifesto errore nell'anno della fondazione di essa : conciossiache molti Secoli prima si vede , che fioriuua in ascendente di sublime riputazione questa Caualleria nella Reggia d'Inghilterra . Odoardo Bisco nelle di lui annotazioni sopra la fatica di Niccolò Vpton de Studio Militari , dà molto rincontro di proua di ciò con vn'antica scrittura in Francese per lui addotta , la quale pure si troua portata nel Glossario latino-barbaro di Carlo Dufresnè : e'l detto Redi afferma hauere vna copia pure antica Manuscritta in carta pecora . L'iscrizione di questa dinota tre cose ; l'vna , che il creare Cauallieri del Bagno fosse costume ben vetusto dell'Inghilterra ; l'altra , che fosse vso d'armare questi Cauallieri in tempo di

pace ; e la terza è il formulario della funzione . Così s'esprime in quell'idioma usato nell'età passate *Cy apres ensuit l'ordonnance , & maniere de creer , & faire nouueaulx Cheualiers du Baing au temps de paix , selon la custume d'Angleterre .*

Tale costume dunque era dell'Inghilterra , e però descriue in essa il Ceremoniale seguente . Quando vn Nobile giunge alla Corte per ottenere l'Ordine di Caualleria in tempo di pace , secondo il costume dell'Inghilterra , sarà nobilmente riceuuto per gl'Officiali della Corte ; cioè dal Siniscalco , o Ciamberrano , se si ritrouano alla Reggia , altrimenti dal Maresciale , ed Vlcieri . Saranno deputati due saggi Scudieri d'honore , e ben intierati dell'offiziosità , e della Caualleria , i quali saranno direttori di tutta la funzione . Se il Caualiere comparirà prima dell' hora del pranzo , egli seruirà il Rè con vn piatto nella prima portata solamente ; indi gli Scudieri direttori lo condurranno nella Camera a lui destinata , nè per quel giorno sarà più veduto . All' hora di Vespero gli Scudieri inuieranno vn Barbiere , e gli faranno aggiustare vn Bagno gentilmente apparato di Tela , così dauanti la Coua , come al di dietro ; di modo che ella sia bene coperta di tappezzaria pe'l freddo della notte . Fatta la barba , e moderata la lunghezza dei Capelli , gli Scudieri passeranno ad auuifare il Rè , che è l' hora del Vespero , e che il Soggetto da crearsi Caualiere stà allestito al Bagno . Il Rè comanderà al Ciamberrano , che conduca seco nella Camera di quello i più gentili , e saggi Cauallieri , che s'attrouano in Corte per informarlo , consigliare , ed ammaestrarlo dell'Ordine , e tratto della Caualleria ; e che gl'altri Scudieri del Palazzo vnitamente con li Suonatori si portino auanti gli stessi Cauallieri , cantando , danzando , e suonando alla porta della Camera del nouo Caualiere . Quando gli Scudieri assistenti vdiranno il rumore dei Suonatori , spoglieranno il Caualiere , e lo porteranno entro il Bagno ; ma all'entrare nella Camera faranno fermare il suono , e'l canto . Posto che sia egli nel Bagno , entreranno nella Camera i Cauallieri a parte , a parte senza rumore , facendosi riverenza l'vn l'altro ; e'l primo douerà considerare al Caualiere nel Bagno , l'importanza dell'honore , e l'osseruanza , che graziato d'esso douera hauere ; dicendo gli :

Ceremoniale della funzione .

Caualiere riceuuto nobilmente in Corte .

Scudieri deputati alla funzione .

Caualiere serue il Rè con vn piatto .

Si ritira .

Barba , e Capelli .

Cauallieri ad istruirlo .

Scudieri di Palazzo .

Suonatori , e loro funzione .

Scudieri spogliano il Caualiere .

Entra nel Bagno .

Cauallieri entrano .

L'ammaestrano .

Antica memoria .

Creare questi Cauallieri è costume dell'Inghilterra in tempo di pace .

Le bagnano. gli : *Signore , grand' honore v'è fatto , ponendoui in questo Bagno .* Indi l'informerà del tutto : il che fatto , gettando con le proprie mani dell'aqua del Bagno sopra le spalle del bagnato , prenderà congedo . Nella stessa maniera ogni Caualiere farà lo stesso l'vno doppo l'altro ; uscendo tutti fuori della Camera per poco interuallo .

Scudieri 'lo ripongono in letto . All' hora gli Scudieri leueranno il Caualiere dal Bagno , riponendolo in vn bianco letto di puro lino senza cortine , fino che sia bene asciugato , poi lo vestiranno ben caldo , rispetto al douere vegliare la notte . Sopra tutti gl'habiti , vestirà egli vna Roba di drappo rosso con lunghe maniche , e capuccio ad vso d'heremita . Il Barbiere leuerà il Bagno , e tutto ciò che vi sarà all'intorno , così di dentro , come di fuori ; e se il Caualiere sarà Conte , Barone , Bannereto , o Bacelliere , com'è costume della Corte , prenderà al collare il Barbiere per suo fidato . Ciò terminato , gli Scudieri aprendo l'uscio della Camera , faranno entrare i Caualiere per condurre il Nouizio nella Capella . Così procedendo auanti con l'armonia dei suoni , canti , e delle danze ,

Primo habito . accompagnatolo nella Capella , prenderanno tutti licenza ; ed egli con riuerente tratto gli renderà grazia dell'honore fattogli , e dell'incommodo per ciò sofferto . Gli Scudieri soli , e li Preti con la custodia , resteranno col Nouizio per tutta la notte a porte chiuse nella Capella : doue continuamente staranno in Orazione fino al matino ; pregando S. D. Maestà , e la gloriosa Madre Vergine , che gli doni la grazia , e'l conforto , di ricevere quella sublime Dignità per l'honore , e lode loro , della Santa Chiesa , e dell'Ordine della Caualleria .

Rientrano i Caualiere . Orazione del Caualiere per tutta la notte . Nello spuntare del giorno si confesserà di tutti i di lui peccati ; vdirà il Matutino , e la Messa , prendendo la Santissima Eucaristia ; facendo egli ardere continuamente auanti di sè vn Cerio , il quale sarà tenuto da lui al corno dell'Euangelio , fino sarà terminato , poi riposto al suo luogo . All' eleuazione del Sacramento , vno degli Scudieri gli leuerà dal capo il Capuccio , riponendoglielo fino all'Euangelio *In principio &c.* alla lettura del quale nuouamente gle lo leuerà , e gli porrà il Cerio alla mano . Al proferire delle parole : *Et Verbum caro &c.* il Nouizio offerisce all'Altare il Cerio , ed vna

Si confessa , e comunica . **Funzionia alla Messa .** **Offera del Nouizio .** moneta ; cioè il Cerio ad honore d'Idio , e la moneta in honore di chi lo farà Caualiere . Terminata la Messa , gli Scudieri lo riconducono nella Camera , e ripongono nel letto ; doue egli si tratterà fino all'altro giorno , coperto con vno strato d'oro , chiamato nell'Idioma Inglese *sigleton* .

Ritornato alla Camera si ripone in letto . Quando parerà tempo proprio agli Scudieri , si porteranno dal Rè , dicendogli : Sire quando le piacerà , il nostro Padrone sarà per suegliarsi ; all' hora il Rè ordinerà , che i Caualiere , gli Scudieri , e Suonatori nella forma di prima si portino alla Camera per isuegliare il Nouizio , attorniarlo , vestirlo , e condurlo seco loro nella di lui Sala . Al suono della venuta , gli Scudieri aprono la porta della stanza ; somministrando le vesti , ed ogni abbigliamento ai Caualiere , perche presto possino vestirlo . Diranno i Caualiere all'entrare : *Signore vi sia dato il buonissimo giorno ; è tempo , che vi leuiate :* ed in questo dire gli Scudieri l'aiuteranno per le braccia , e'l faranno drizzare . Il più gentile , e saggio Caualiere porgerà la Camiscia ; vn'altro gli darà i Calzoni ; il terzo il Giuppone ; ed vn'altro gli porrà vna veste di colore rosso Tartarino , che alla moderna si direbbe di porpora . Due lo leueranno dal letto ; due gli calzeranno calzette simili al cuoio ; due gli legheranno le maniche ; ed vn'altro gli porrà la cinta di cuoio bianco senza alcun'arnese di metallo . Vno lo pettinerà , altro gli porrà la biretta . Vno gli darà il Mantello di seta pure rosso purpureo con laccio bianco , con vn paio di guanti parimente bianchi . Questi guarnimenti , vesti , ed ornamenti , coi quali il Nouizio si porta alla Corte per ottenere l'Ordine , sono presi in consegna dal primo Caualiere Patrino , col letto , e copertone , ed ogn'altro arnese , che gli ferui ; e per tale custodia resteranno nella di lui dispensa la biretta , li guanti , la cintura , ed i lazzi .

Rè manda i Caualiere a vestirlo . **Parole dei Caualiere al Nouizio .** **Modo di vestirlo .** **Habito secondo .** Montati finalmente i Caualiere sopra i Caualli , preceduti dagli Scudieri , e suonatori , condurranno il nuouo Caualiere alla Sala Reale . Sarà il di lui Cauallo abbigliato d'vna tale coperta di cuoio nero , gl'Arzoni di bianco legno , le Staffe nere , i ferri dorati , il pettorale di cuoio nero , con vna croce larga dorata pendente nel mezzo , senza groppiera ; il freno nero con lunghe redine , ed vna

Caualiere calcano col Nouizio fino alla Sala Reggia . **Guarnimento del di lui Cauallo .** croce

Scudiere del
Nouizio con
la Spada, e
Sproni.

Qualità del-
la Spada, e
Cintura.

Accolto nel-
la Sala.

Rè gli fa
porre gli
sproni da
due Caua-
lieri.

Forma di
porgli gli
sproni.

Rè gli cinge
la Spada.

L'abbraccia

Parole del
Rè.
Bacio.

Giuramento
del nouo
Caualiere
all'Altare,
offerisce la
Spada per la
difesa di
S. Chiesa.

Mastro-Cuo-
co del Rè gli
leua gli
sproni.

Parole no-
tabili.

croce pure larga nella fronte : E così pure sarà adornato vn giouinetto Scudiere, che gli caualcherà innanzi . Questo procederà scoperto , e porterà la Spada , e gli Sproni pendenti sopra il fodero della Spada ; della quale sarà la guaina di bianco cuoio , come la cinta senza arnese di metallo , tenendola per l'impugnatura ; così caualcando fino alla Sala del Rè . Quiui peruenuti vsciranno li Marefciali , ed Vscieri all'incontro , e diranno al Nouizio : Discendete , ed egli discenderà . Il Marefciale prenderà il di lui Cauallo in consegna : ed i Cauallieri lo condurranno nella Sala , fino all'alta Tauola ; e poi sarà indrizzato alla seconda Tauola , fino alla venuta del Rè ; stando eglino seco lui accompagnati al lato , e'l giouinetto Scudiere appresso con la Spada fra li due Scudieri gouernatori .

Comparso il Rè , dimanderà la Spada , e gli Sproni , che gli saranno esibiti dal Ciambelano , prendendoli dal giouinetto . Il Rè piglierà vno Sprone , e lo darà al più nobile , e più gentile , dicendogli : Ponete questo al talone del Nouizio . Questi si porrà con vn ginocchio a terra , e prenderà la gamba diritta di quello , ponendola sopra l'altro suo ginocchio , legandogli lo Sprone ; e fatta vna croce su'l ginocchio di esso , la bacierà . Da vn'altro Signore gli sarà posto l'altro Sprone nella medesima forma ; il Rè all' hora per sua immensa cortesia , gli cingerà la Spada . Il Nouizio leuerà le mani giunte in alto , con li guanti fra li polsi , e le dita ; e'l Rè gli darà vn'abbracciamento al collo , indi fermandogli la mano dritta sopra il collo , gli dirà : Siate buon Caualiere , e lo bacierà . Dai Cauallieri sarà condotto il nouo Caualiere alla Capella fino all'alto Altare , accompagnato sempre da vna continua melodia , doue egli si ginocchierà ; e ponendo la destra sopra l'Altare , farà la promessa di sostenere il diritto di Santa Chiesa . Indi si leuerà la Cinta , e Spada con gran diuozione , offerendola a S. D. Maestà , e suoi Santi ; pregandoli , ch'ei possi difendere l'Ordine , ch'egli ha uerà preso , fino alla fine della sua vita : ilche adempito prenderà vna zuppa in vino . All'vscire della Capella , il Mastro-Cuoco del Rè , presto gli leuerà gli Sproni ; e prendendoli sopra la sua fede gli dirà : Sono il Mastro-Cuoco del Rè , e prendo sopra la mia fede i vostri Sproni ,

e se voi farete cosa contraria alla condizione di Caualiere (che Dio non voglia) li romperò sopra i vostri talloni .

Li Cauallieri Patrini lo ricondurranno nella Sala , ed egli principierà sedere seco loro alla Tauola col Rè seruito al pari de gl'altri : ma non mangerà , nè beuerà , nè si mouerà , nè guarderà distrattamente alle parti , non altrimenti , che vna nouella Sposa . Quando il Rè sarà leuato dalla Tauola , e ritirato all'appartamento , il nouo Caualiere colla maggiore comitiua degl'altri sarà seruito alla Camera con festa , e suoni ; e all'entrata tutti si licenzieranno con offiziosità corrispondente , ed egli anderà a pranso . Chiusa la Camera , egli sarà spogliato dell'habito , ed ogni ornamento ; e questi saranno donati al Rè degl' Araldi ; se vi sarà presente , se non a gl'altri Araldi , se pure si troueranno astanti ; altrimenti ai suonatori , con vna marca d'argento , s'egli è Bacelliere : ma se è Barone , darà il doppio ; se Conte due volte di più ; e la Cappa rossa della notte , sarà donata alla sentinella , ò guardia , ò ad vn Nobile .

Douerà essere riuestito il nouo Caualiere d'vna Roba di colore celeste , con le maniche a guisa di Prete ; e sopra la spalla sinistra gli penderà vn laccio di bianca seta . Questo laccio egli porterà sopra qualsiasi abbigliament , ch'ei farà per vestire doppo quella giornata ; fino ch'egli haurà guadagnato honore , e rinome fra l'armi ; e ch'egli sia rimarcato d'alto ricordo da Nobili Cauallieri , Scudieri , ed Araldi d'armi ; e sia rinomato per li di lui fatti d'armi : da essergli potuto leuare da qualche Principe Sourano , ò da alcuna Nobilissima Dama , dicendogli : *Signore noi habbiamo udito così grande fama degl' honori da voi riportati in varij incontri , con cui date apunto grandissimo honore à voi medesimo , e chi v'hà fatto Caualiere ; che ricerca la ragione , che vi sia leuato questo laccio .*

Il doppio pranso intanto i Cauallieri , e Gentiluomini si porteranno a riceuere il nouo Caualiere , e lo condurranno con nobile comitiua auanti al Rè ; doue quegli dirà : *Nobilissimo , e Formidabile Signore , col maggiore mio potere vi ringrazio ; e di tutti questi honori , delle cortesie , e bontà , che voi per vostra eccelsa grazia m'haueste fatto , resto col più diuoto , e profondo riconoscimento d'obligazione ; pren-*

Ricondotto
alla mensa
nella Sala .

Non man-
gia .

Si ritira alla
Camera a
pranso .

Si spoglia
del secondo
habito .

Lo dona .

Terzo habi-
to celeste .

Laccio di
rimarco .

Ricondotto
da' Caua-
lieri auanti il
Rè .

Ringrazia-
mento del
nouo Ca-
ualiere .

Congedo
degli Scu-
dieri dal
Caualiere.

dendo congedo dal Rè . Così parimente gli Scudieri prenderanno licenza dal loro Padrone , dicendogli : Signore quello che habbiamo fatto per comando del Rè , fu per nostro douere , e per quanto si è estesa la nostra possanza ; ma se fossimo incorsti in qualche negligenza in questo tempo , vi dimandiamo perdono . Dall'altra parte Signore , come è il diritto , giusto ai costumi della Corte , e degl' antichi Reami , vi dimandiamo Vesti , e fede , ò confidenza nei confini , che si pratica cogli Scudieri del Rè , e compagni , ed ai Bacellieri , e altri gran Signori , e partono , restando in tale forma creato il Caualiere , secondo l'antica usanza dell' Inghilterra .

In questa tradizione , che nella purità antica dimostra il Ceremoniale solito praticarsi nella creazione dei Caualiere del Bagno (che da Francesco Mennenio è descritto negli stessi termini) si rileuano molte osseruazioni , e varij misteri : E che l' istituzione di tale Ordine , non hebbe origine dal Bagno , in cui si trouaua Arrigo IV. ma il Bagno era parte principale dell' Ordinazione ; come in quello restaua depurato il Caualiere da crearsi . In maggiore testimonio di ciò , il Redi parlando con l' autorità di Giouanni Monaco di Marmonstier , porta le parole stesse della Storia di Goffredo Duca di Normandia scritta dal medesimo ; nella quale riferisce , che Enrico I. Rè d' Inghilterra l' anno 1128. fece Caualiere Goffredo figliuolo di Fulcone Conte d' Angiò . *Gaufridus Fulconis Comitis Andegauorum, post Hierosolimorum Regis , filius adolescentiæ primeuo flore vernans , quindecim annos factus est . Henricus Primus Rex Anglorum unicam ei filiam lege Concilij iungere affectabat . Regia voluntas Fulconi in petitionibus suis innotescit . Ipse Regis petitionem effectui se mancipaturum gratulanter promisit . Datur utrinque fides , & res Sacramentis firmata , omnem dubietatis scrupulum tollit . Ex præcepto insuper Regis exactum est à Comite ut filium suum nondum militem ad ipsam imminuentem Pentecostem Rothomagum honorificè mitteret , ut ibidem cum coæqueis arma suscepturus , regalibus gaudijs interesset . Nulla in his obtinendis fuit difficultas . Iusta enim petitio facile meretur assensum . Ex Imperio itaque Patris , Regis gener futurus , cum quinque Baronibus multo enim stipatus Milite , Rothomagum dirigitur . Rex adolescentem multiplici as-*

fatur alloquio , multo ei proponens , ut ex mutua confabulatione respondentis prudentiam experiretur . Tota dies illa in gaudio , & exultatione expenditur . Illucescente die altera , Balneorum usus , uti tyrocinij suscipiendi consuetudo expostulat , paratus est . Post corporis ablutionem ascendens de Balneorum lauacro , bisso retorta ad carnem induitur cyclade auro texta superuestitur , chlamide conchilij , & muricis sanguine tincta tegitur , caligis holosericeis calciatur , pedes eius sotularibus in superficie leunculos aureos habentibus mununtur . Talibus ornamentis decoratus Regius gener adductus est miri coloris equus . Induitur lorica incomparabili , quæ maculis duplicibus compactis . Calcaribus aureis pedes eius adscripti sunt . Clypeus leunculos aureos imaginarios habens collo eius suspenditur . Imposita est capiti eius cassis multo lapide pretioso relucens , quæ talis temperatura erat , ut nullius ensis incideret , vel falsificari valeret . Allata est hasta fraxinea ferrum Pictaunense prætendens . Ad ultimum allatus est ei ensis de Thesauro Regio ab antiquo ibidem signatus , in quo fabricando fabrorum superlatius Galanus multa opera , & studio desudauit . Taliter ergo armatus Tyro noster , nouus militia postmodum flos futurus , mira agilitate in equum prosilit . Quid plura ? dies illa tyrocinij honori , & gaudio dicata , tota in ludi bellici exercitio , & procurandis splendide corporibus elapsa est . Septem ex integro dies apud Regem tyrocinij celebre gaudium continuauit .

Da così erudite memorie di quanto seguì prima delle pompe Nuziali di Goffredo nella Regia Prencipeffa Matilde (dai quali trassero poi la gloriosa ristaurazione del Soglio i Rè d' Inghilterra) egl' è di necessity rileuare molti particolari notabili , che concorrono nell' ordinazione dei Caualiere del Bagno ; ma in parte diuersi dall' antico Ceremoniale portato alla luce dal Bisseo , Fresnè , e Redi . Prima l' abluzione nel Bagno , da cui i Caualiere dessumono il nome ; indi , che usciti da questo vestono vna Sottana di Bisso bianca , con vna sopraueste carmesse , ò di Porpora , doue prima ne vestiuano vna sola con capuccio : le calze di seta , e scarpe riccamate alla parte di sopra con lioncelli d' oro , delle quali nell' accennata scrittuta non se ne fa menzione . Ben è vero , che quell' historico non prese

formalità
di ordina-
zione di
Caualiere
Prencipi.

Costumi no-
tabili nell'
armare i
Caualiere
del Bagno.

Abluzione ,
Vesti.

Calze , e
Scarpe.

prese cura di estendersi minutamente sopra li particolari della funzione ; e col progresso del tempo (che è forza prece- desse dall' istituzione dell' Ordine , alla creazione di Goffredo) molte cose sa- ranno state riformate . Che da tale or- namento passano a coprirsi di forte arma- tura da capo a piedi , gli legano gli Sproni d'oro , e gl' appendono al collo vno Scudo , sopra di cui si vede l' immagine di alcuni Leoni dorati . Coprono il ca- po di Elmo douizioso , e rilucente per la quantità di pietre preziose colle quali resta arricchito . Imbrandiscono la Lancia , e dal Tesoro Reale presa antica Spada a ciò risseruata , gli viene somministrata ; con le quali arme , salendo generoso de- striere , entrano nella palestra a cimenta- re il proprio valore : terminata la quale , restano in possesso del nome di Caua- liere del Bagno . Ma perche ogni cosa , che in tale occasione è maneggiata , com- prende in sè qualche mistero ; egl' è of- seruabile , che sopra le Scarpe , e nello Scudo si vedeuano , e di riccamo , e scolpiti Leoni d'oro : memoria rimarcabi- le , come questi leopardati , sono parte dell' Insegne dei Rè d' Inghilterra , a' quali da varij Auttori è data la vetusta fonda- zione di questa milizia .

Continuando il Redi a indagare l' eru- dizione maggiore sopra tale Cauallierato , riferisce hauere trouata vn' antica carta pecora conseruata dal Priore Francesco Seta di Pisa . In questa si legge descrit- ta da vn tale Sacerdote Pietro figliuolo di Matteo da Pionta , la funzione segui- ta nella Città d' Arezzo l' anno 1260. a gl' 8. d' Aprile ; nel qual giorno i Deputa- ti di quel gouerno , armarono Caualiere Ildibrando Giratafca . Nel fine di que- sta lascia nota quel Religioso d' hauerne veduta vna simile nella Città di Roma l' anno 1240. nel quale sedendo nel Vati- cano Gregorio IX. Sommo Pontefice , e Federico II. Imperatore , nella Chiesa di San Pietro fù fatto Caualiere Corrado Masnaderio . Da questo antico monu- mento nasce motiuo d' vn' altra inspezio- ne ; ed è , che l' uso di fare Caualieri del Bagno , non restasse solamente nella Reg- gia d' Inghilterra ; ma che molti Prenci- pi , ed altri Porentati accostumauano tal- uolta la forma stessa nel fare Caualieri , come si vede nella Città di Roma , e dal Commune d' Arezzo . Riesce così al no- stro proposito il contenuto di questa car-

ta (e dà così distinti lumi di quello s' of- seruò in tale funzione relatiuamente a quanto s' è prima raguagliato , e praticò Arrigo I. nell' Inghilterra , armando il di lui Genero Goffredo) che pare neccssità portarne in tutto il transunto tradotto dal latino .

Decretato dunque nell' anno 1260. il giorno ottauo d' Aprile nel Consiglio Ge- nerale d' Arezzo , che la seconda Dome- nica di quel mese Ildibrando Giratafca douesse essere fatto Caualiere a publiche spese ; comparue egli il secondo Sabato di bel matino pomposamente vestito con grande comitiua dei suoi nel Palazzo ; doue auanti la publica rappresentanza , prestò il giuramento di fedeltà a quel Gouerno , ed al Santo Protettore della Città , in mano di Notaro , e sopra i Santi Euangeli . Con honoreuole seguito preceduto da sei Palatini , e sei Trom- betti , s' auanzò alla Chiesa per riceuere la benedizione ; doppo la quale passò a pranso per deliberazione del publico nel- la Casa Ridolfoni . Fù il desinare di solo pane , aqua , e sale , secondo prescriuo- no le leggi della Milizia ; e furono di lui Commensali il Ridolfoni , e due Eremiti Camaldolensi ; il più vecchio dei quali doppo il pranso , gli fece vn sermone dell' uffizio , e della obligazione del Caua- liere . Ciò terminato Ildibrando si pose per vn' hora al riposo nel letto , doppo la quale vn Monacho vecchio di Santa Flo- ra entrò ad amministrargli il Sacramento della penitenza . Adempite le parti di questo , comparue il Barbiere , da cui gli fù corretta la licenziosità dei capelli , e fatta la barba , disponendo le cose oc- correnti per l' abluzione nel Bagno . Con- certata la funzione , quattro valorosi Ca- ualieri , Andreafso figliuolo di Marabu- tino , Alberto Dornigiano , Gilfredo Guidoterno , ed Vgo di San Polo , d' or- dine del Commune , accompagnati da molti Nobili , da Palatini , e da vna turba di giuocatori , suonatori , e trom- betti , si portarono alla Casa Ridolfoni . Andreafso , ed Alberto spogliarono Ildi- brando , collocandolo nel Bagno : Gil- fredo , ed Vgo prefero a documentarlo dell' honore , ed uffizio della Dignità grande , e del Cauallierato . Per lo spa- zio d' vn' hora si trattenne entro al Bagno , doppo il quale fù riposto in vn netto , e bianchissimo letto , tutto fornito di bian- co . In esso vi si trattenne per vn' altr'

Contenuto della carta pecora anti- ca di Pisa .

Decreto del Commune di far Caua- liere Ildi- brando .

Giuramento di fedeltà .

Benedizione nella Chic- sa .

Pranso di pane , ed aqua .

Commensali

Confessione .

Coltura dei Capelli , della barb . .

Caualieri Patri .

Caualiere entra nel Bagno .

Si riposa in letto tutto bianco .

Armi .

Torneo in cui esperi- mentano il proprio va- lore .

Cose degne li osserua- zione .

Insegne Reg- zie sopra le scarpe , e nello Scudo .

Carta antica in Pisa .

Ildibrando Giratafca fatto Caua- liere dal Commune d' Arezzo .

Corrado Masnaderio fatto Caua- liere in Ro- ma .

Forma acco- stumata da più Prenci- pi .

habito di lana bianca. hora ; ed approssimandosi la notte , forse , e fù vestito di mezza lana pure bianca col capuccio , e cinto di cuoio ; e in tale forma passò a riceuere vn poco di cibo di solo pane , ed acqua . Indi accompagnato dal Ridolfoni , e dai quattro altri Cavalieri , si portò alla Chiesa , doue in vna Capella impiegò tutta la notte in Orazione ; pregando Iddio Signore , e la Santissima Vergine di lui Madre , e San Donato , perche si degnassero concedergli di riuscire buon Caualiere , giusto , e pieno d' honore . Gl' assisterono pure con diuozione grande due Sacerdoti della Chiesa , e due Chierici Minori ; quattro belle , e nobili dongelle , e quattro nobili Matrone decorosamente vestite ; le quali fino al giorno seco lui pregarono Iddio , che tale creazione del Caualiere fosse in honore di S. D. Maestà , della gloriosa Vergine Maria , di San Donato , e di tutta la Santa Chiesa ; mentre il Ridolfoni , e gl' altri Cavalieri si portarono a riposare . Nello spuntare dell' Aurora , questi ritornarono ad assisterlo , quando il Sacerdote benedisce la Spada , e tutta l' Armatura , dall' Elmo fino alle suole di finissimo Aciaro ; celebrando la Messa , nella quale Ildibrando humilmente riceuè il Sacramento dell' Eucaristia . Terminata la Messa , offerì egli all' Altare vn grande Cerio verde , ed vna libra d' Argento di moneta di Pisa ; e per l' anime del Purgatorio vn' altra libra d' Argento . Ciò seguito , furono aperte le porte della Chiesa , e tutti ritornarono alla Casa Ridolfoni , nella quale i Palatini haueano preparata vna ricca , e sontuosa Collazione ; ponendo sopra vna gran tauola immensa quantità di frutti , anti , e popasti , e cose simili , e delicatissimi vini .

Preso vn poco di ristoro col cibo , Ildibrando si riposò alquanto , fino all' hora di ritornare alla Chiesa . Rissorto dal letto , fù riuestito tutto d' habito bianco di Seta , con cintura rossa riccamente d' oro , e con Stola di pari colore , ed ornamento . Fra tanto i trombetti , giuocatori , e suonatori , toccauano i loro stromenti , cantando varie canzoni in lode della Milizia , e del nuouo Caualiere , ch' erasi per fare . Tutti passarono alla Chiesa con grande numero di Soldati , e Nobili di Palazzo , seguito dalla folta plebe , che applaudiua col continuo Viua . Si principiò cantare la Messa solenne , e

giunto il Sacerdote all' Euangelo , sguainarono la Spada Lodouico degl' Odome-
Cavalieri
Pattini .
Antonio da Mamini , Cercaguerra di
quelli dei Ciomoli , e Guilelmo Miseran-
geschi . Terminato l' Euangelo Ildibrando
giurò ad alta voce , che da all' hora
innanzi , sarebbe fedele , e Vassallo del
Commune della Città d' Arezzo , e San
Donato . Giurò parimente , che con tutto
il di lui potere difenderebbe sempre le
Donne , Dongelle , i Pupilli , gl' Orfani ,
e li beni della Chiesa contro la forza ingiusta
degli' huomini prepotenti , Adempita
questa parte , Alfonso Busdrago legò
al piede destro d' Ildibrando lo Sprone
dorato ; e Testa detto Lupo fece lo
stesso alla sinistra . Eleonora vaga , e
nobile dongella figliuola di Berengario gli
cinfè la Spada ; Il Ridolfone gli diede la
solita guanciata , dicendogli : *Tu sei Caualiere
della nobile Milizia Equestre ; e questa
guanciata sarà in memoria di chi ti ha
armato Caualiere , e sarà l' ultima ingiuria ,
che pazientemente haurai ricevuta .* Ridotte a
fine le funzioni della Messa con trombe ,
e timpani , ritornarono alla Casa Ridolfoni .
Auanti la porta di questa , dodici belle ,
e nobili Cittelle con ghirlande di fiori sù'l
capo , tenendo in mano vna Catenna connessa
pure di fiori , ed herbe , formarono vn
seraglio , impedindo al nuouo Caualiere
l' ingresso . Egli diede loro vn' Anello con
rosa d' oro di prezzo , dicendo ; che haueua
giurato difendere le Donne , e dongelle ,
come di nuouo prometteua di fare ; alla cui
espressione elleno permisero , che entrasse
nella Casa , doue i Palatini haueuano
apparechiato dispendioso Banchetto ; nel
quale interuennero molti Cavalieri , ed
Ottimati più vecchi ,

Alla metà del pranzo , il publico spendi-
douizioso dono al nuouo Caualiere ; cioè due
ricche , e forti Armature di ferro , vna
bianca coll' imbrocature d' Argento , l' altra
verde cogl' ornamenti dorati ; due generosi
destrieri d' Alemagna , vno bianco , l' altro
nero : Due Ronzini , e due nobili , e ricche
vesti da coprire l' Armature . Mentre
continuaua il pranzo , si gettaua incessantemente
dalle finestre al popolo gran quantità di
frutti , pane , polli , piccioni , ed altre
forti di comestibili . Quindi con indicibile
allegrezza , la gente in somma copia
concorrea rendeuà grazie con vn
perpetuo Viua ; e pregaua , che
frequentemente seguissero tali solen-

Giuramento
solenne del
Caualiere .

S' arma il
Caualiere .

Sproni ,

Spada .

Guanciata ,

Dongelle
opposte all'
entrata della
Casa , guar-
nite di fiori

Regalate la,
sciano entrare
il Caua-
liere .

Banchetto
solenne .

Regallo del
publico al
Caualiere .

Splendide
dispenfa a
popolo .

solennità, mentre erano sopra vent'anni, che non s'erano vedute.

Doppo il pranso, il Caualiere vestito dell'Armatura bianca, che era stata benedetta nella Chiesa, montò il Cauallo bianco, ed uscì alla Piazza con molti altri Caualeri pure armati; procedendo nel mezzo di Luchino Tascone soprannomato Pescolla, e Faroldo Catenaccio, chiamato Squarcina, con ricco equipaggio di Scudieri, i quali portauano le Lancie, e gli Scudi. Era iui aggiustato il Torneo, numeroso il concorso del popolo, vago quello delle Dame alle finestre. Pressiedevano sei Giudici, Bruno, Benaiuta, Naimero de' Toti, Vberto Palmiano detto Polezza, Guidoguerra Montebuono, Bertoldo de' Cenci detto Barba quadra, e Nanne dei Tatalbi, chiamato Mangia bolzoni. Il primo cimento fu da corpo a corpo colle Lancie senza ferro a Visiera abbassata, nel quale il Caualiere diede gran saggio del valore incontrandosi con tre Caualeri vno dietro l'altro, Giacomo Bouacci, Ghilfredo Guasconi soprannomato Scannaguelfi, e Gaudenzio Tagliaboui. Indi si diuenne al generale combattimento con la Spada alla mano; che tanto più riuscì vago, e mirabile, quanto non restò offeso alcuno. Al cadere del Sole, dalle Trombe fu accennato il termine al Torneo, e i Giudici dispensarono il primo premio al nuouo Caualiere, il secondo à Pietro Paganello, il terzo a Vico di Pontanetto. Il Caualiere spedì subito il suo premio per due Scudieri in dono ad Eleonora la Dongella, che nella Chiesa gl'hauea cinta la Spada; ed essendo auanzata la notte, con ricco accompagnamento di lumi, e con le Trombe, ed altri stromenti da guerra Ildibrando ritornò accompagnato alla Casa Ridolfoni: doue dispensò molti doni a chiunque gl'haueua assistito nella funzione; ma precisamente alle Dame, e Dongelle, che la notte seco lui haueuano vegliato nella Chiesa.

Non riesca graue la lettura di questa relazione; poiche ella somministra distinto il metodo stilato in quel Secolo nell'armare il Caualiere, con particolarità ben diuerse da quelle si sono offeruate nella funzione di Goffredo Genero del Rè Arrigo I. nell'Inghilterra. Qui pure deuesi riflettere, che questi fu creato Caualiere; ma il Ridolfoni nel dargli la guancia-

ra, non disse Caualiere del Bagno, ma semplicemente della nobile Milizia Equestre. Onde pare sia lecito dedurre argomento in confermazione, che nel crearlo Caualiere, bensì all' hora si seruissiro del Bagno per la depurazione, come funzione da loro riputata necessaria in tale solennità; non però per farlo Caualiere del Bagno, diritto principalmente riservato alla Corona dell'Inghilterra. Non sono queste solamente le notizie somministrate dal dottissimo Redi; conciossiachè versando egli in questa curiosità, giunse a ritrouare in vn libro di varie scritture antiche, raccolte da vn' ascendente del Conte Lorenzo Magalotti, vna memoria, che nell'anno 1388. furono creati Caualeri del Bagno nella Città di Firenze Giouanni, e Gualtieri Panciatichi; e in tale scrittura si leggono registrati i punti a parte, a parte d'operazione in operazione, che accade in tale solennità, col loro significato, quasi in vn Formulario, ò Ceremoniale: e però nel soggetto sopra il quale hora si scrive, stimasi, che meriti d'essere introdotta puntualmente, per l'informazioni distinte, ch'ella adduce.

1388. Die 25. Aprilis presentibus ser Dominico, ser Salui, Fratre Georgio.

Nuoue notizie de' Caualeri del Bagno.

Memoria degna di registro.

Domini fecerunt Syndicum ad Militiam Domini Ioannis de Panciatichis, & Gualterij filij Bandini, postea nominati Domini Bandini, & ad omnia, & omnes actus, & ceremonias Dominum Gabrielem Aymo de Venetys Capitaneum populi.

Die 25. Aprilis 1388. Inditione II. presentibus Aghinolfo da Gualterotti, Nicolaio Nicolai, Laurentio de Palmerij, & Francisco Nerij Fiorauantis, in Ecclesia S. Ioannis.

I. Caput, & barbam sibi facit fieri pulcrius quam prius esset, & caput; & voluit pro completo haberi factus per Dominum. C. hoc modo, quod manu retigit barbam.

Polimento della barba, e capelli.

II. Intret Balneum in signum lotionis peccati, & cuiuslibet vitij &c. puritatis prout est puer, qui exit de Baptismate. Commisit, quod fieret per Dominum Philippum de Magalotis, D. Michaellem de Medicis, & Thomassum de Sachettis, & pro eis balnearetur, & sic balneatus fuit.

Abluzone nel Bagno, e significato

Caualiere Patriini Commissarij.

III. Statim post Balneum intret lectum purum, & nouum, in signum magnae quietis, quam quis debet acquirere virtute militiae, & per militiam mistus in lectum

Letto, e significato.

Caualiere armato si porta al Torneo.

Giudici del Torneo.

Combattimento.

Terminato il Torneo.

Caualiere si cingeva.

Regala gli assistenti.

Relazione notabile.

etum per prædictos Commiss. &c.

Habito bianco. *IV. Aliquantulum in lecto strato exeat, & vestiatur de drappo albo, & Sericeo in signum nitiditatis, quam debet custodire Miles liberè, & purè. De mandato Capitanei inductus albo, & sic illo sero remansit, inter tertiam, & quartam horam noctis.*

Veste' Vermiglia. *V. Induatur Roba Vermilia pro sanguine, quem Miles debet fundere pro seruitio Domini Nostri Iesu Christi, & pro Sancta Ecclesia: presentibus supradictis de mandato, & commissione Capitanei exutus est, & indutus Vermilio per dictos Milites.*

Calze bianche. *VI. Calcetur caligis brunis in signum terræ, quia omnes sumus de Terra, & in terram redibimus; factum est de caligis nigro de Sirico successivè per dictos tres Milites.*

Cintura bianca. *VII. Surgat in continenti, & cingatur una cintura alba in signum virginitatis, & puritatis, quam Miles multum debet inspicere, & multum procurare, ne fædet corpus suum. Factum est, & cinxit eum Capitaneus.*

Spioni dorati. *VIII. De calcare aureo, siue aurato in signum promptitudinis seruitij Militaris, & per Militiam requisiti prout volumus alios Milites esse ad nostram iussionem. Dicta die 26. super Arengheria factum mandato ut supra per Dominum Vannem de Castellanis, & Nicolaum Pagnozzi.*

Aleri Cavalieri Patri- *IX. Cingatur ensis in signum securitatis contra Diabolum: Et duo tallij significant directuram, & legalitatem, prout est defendere pauperem contra dititem, & debilem contra fortem. Factum est per Dom. Donatum de Acciaiolis.*

Spada. *X. Alba Infula in capite in signum, prout debet facere opera pura, & bona, ita debet reddere animam puram, & bonam Domino Nostro. Omissum fuit, quia non erat Infula.*

Guanciata. *XI. Alapha pro memoria eius, qui Militem fecit.*

Non debet Miles aliquid Villanum facere, vel turpe facere timore mortis, vel carceris.

Quattro obbligazioni generali del Cavaliere. *Quatuor generalia faciat Miles. Primo non sit in loco, in quo falsum iudicium detur. Secundo non de proditione tractare, & inde discedere, nisi aliàs possit resistere. Tertio non ubi Dama, vel Damigella exconsilietur, sed consulere recte. Quarto ieiunare die Veneris in memoria Domini Nostri &c. nisi valetudine, vel*

Mandato Superioris &c. vel alia iusta causa.

Dicto die 26. Aprilis factus fuit Miles armatus Gualterius, postea ob memoriam Patris dictus Dominus Bandinus, & factus fuit per capitaneum Syndicum &c. Calciatus calcaribus per Dom. Robertum Pieri Lippi, & Dom. Baldum de Catalanis, & cinctus ense per Dom. Pazzinum de Strozis: omnia in presentia DD. & plurium aliorum Militum, & populi multitudo maxima fuit.

D. Ioannes iuravit pro se, & pro D. Bandino, & promisit, quando esset legitima etatis infra annum coram DD. ratificaret, & iuraret.

Si rende offeruabile anco in questa scrittura la varietà della funzione praticata l'anno 1388. nella Città di Firenze, da quella del 1260. in Arezzo, e pure tanto Ildibrando, quanto i Panciatichi, furono creati Cavalieri con la solennità del Bagno. Laonde più forte pare, che sia lecito poter dedurre l'argomento, che questi Comuni, ò queste Repubbliche armassero tali Soggetti Cavalieri, non per farli Cavalieri del Bagno, come s'è detto, che non era loro proprio Istituto; ma si seruissero dell'abluzione nel Bagno, come parte integrante della funzione per armare vn Cavaliere; ad oggetto di prima depurarlo dall'immondezza del Corpo, e dell'Anima; come prescrive il significato qui addietro esposto al numero II. prendendo norma da' più Rituali antichi, e formandone vno aggiustato al tempo, e loro parere.

Con diuersità pure di funzione raccoglie il Redi, che Carlo VI. Rè di Francia l'anno 1389. nel mese di Maggio creò Cavalieri Lodouico II. Rè di Sicilia, e Carlo suo fratello; per quello afferma, che gli suggerisca vna Cronaca manoscritta, compilata ad istanza di Guido di Monsò, e Filippo di Vilette Abbati di S. Dionigi. E vero, ch'egli nota, che questi due Principi, fossero figliuoli di Luigi I. Rè di Francia; ilche è forza giudicare errore di stampa; perche Lodouico, e Carlo, furono figliuoli di Lodouico I. Duca d'Angiò, Rè di Napoli, adottato da Giouanna I. ma non Rè di Francia, il quale morì l'anno 1382. come notano Antonio Albizio, Scipione Ammirato, Niccolò Rittershusio, con altri Genealogisti più accreditati; e come affermano le Storie di Napoli del Sumon-

Memoria della creazione.

Diuersità di funzione.

Funzioni quasi simili in Francia.

monte , e Caraffa , e della Francia .

Carlo VI.
Rè di Fran-
cia .
Con oggetto di rendere famosa questa
funzione , raguaglia la Cronaca , che il
Rè Carlo spedì gl'inuiti per la Germania ,
Inghilterra , e per tutto il di lui Regno ;
onde più risplendesse , dal numerofo con-
corso di Cauallieri , e Dame . A San Dioni-
gi fù deputato il congresso , doue il
Sabbato , primo giorno di Maggio , al
cadere del Sole , con copiofa comitiua di
Duchi , Cauallieri , e Baroni si portò da
Parigi . Lo seguì la Regina di Sicilia , in-
di i due di lei figliuoli Lodouico Rè di
Sicilia , e Carlo in moderata forma d'e-
quipaggio ; conciosfiche l'vno , e l'altro
era vestito di vna Tunica talare di panno
bigio fosco (offeruando in ciò le cere-
monie degli Scudieri , che sono per ascen-
dere all'Ordine di nuouì Cauallieri) ed
ogni ornamento dei destrieri da loro ca-
ualcati , era priuo affatto d'oro . Porta-
uano alle Selle alcune particelle legate in
piegature dello stesso drappo , per dinot-
tare vn simbolo degl'antichi Guerrieri ,
che peregrinauano .

Bagno .
Seruita la madre a San Dionigi si riti-
raronò in luogo secreto , e nudi si lau-
arono in Bagni a ciò preparati . Ciò adem-
pito nel principio della notte s'auanzaro-
no a riuerire il Rè , da cui benignamen-
te furono accolti . Douendosi portare
alla Chiesa , si spogliarono della prima
veste , e presero l'habito della nuoua Mi-
lizia . Era questo formato in due parti
di Seta rubiconda , foderato di minuti
vari ; cioè vna Sotanna talare , e sopra
questa vn Manto in forma di Clamide
Imperiale pendente dalle spalle fino a ter-
ra ; col qual habito senza capuccio , pas-
saronò alla Chiesa . A loro precedeuà
vn'accompagnamento d'insigni Soggetti ,
da parte dei quali ancora erano seguita-
ti . I Duchi di Borgogna , e Turenna ca-
minauano alla destra , e sinistra di Lodo-
uico Rè di Sicilia . Il Duca di Borbone ,
e D. Pietro di Nauarra conduceuano il
Prencipe Carlo . Con tale ordine questi
tutti assieme col Rè (fatte le douute ora-
zioni auanti i Santi Corpi dei Martiri)
con la medesima pompa , con la quale
s'erano portati , ripassarono alla Reggia
per cenare pubblicamente . Alla mensa la
Regina di Sicilia , i Duchi di Borgogna ,
e Turenna , ed il Rè d'Armenia , sedero-
no alla parte superiore ; il Rè di Sicilia ,
e Carlo , presero il posto inferiore alla si-
nistra del Rè . Terminata la cena , che

fù lautissima , tutti si ritirarono al riposo ;
ma li due giouanetti Prencipi con
l'habito medesimo si portarono in orazio-
ne , secondo prescriue l'vso antico , per
tutta la notte : rendendosi però inabile
per la tenera età a così lunga fatica , dop-
po breue interuallo restarono dispensati ,
e passarono alla quiete .

Nell' albeggiare del giorno li Patrini
già nominati , peruenuti alla Chiesa , ri-
trouarono i due Prencipi già pronti in
orazione , e li condussero alla Casa , per
tratteneruifi fino all' hora della Messa so-
lenne . Celebrò questa il Vescouo di Au-
xerue della Borgogna . Interuenne il Rè
accompagnato dalla Corte , e vestito di
lungo Regio Manto , preceduto da due
di lui Scudieri intimi , i quali sopra due
Spade sguainate , portauano gli Sproni
dorati . Entrarono per la porta del Chio-
stro nella Chiesa ; e doppò il Rè , i due
Prencipi con l'ordine accennato . Perue-
nuti all'Altare dei Martiri (alla parte del
quale le Regine di Francia , e Sicilia , col
numero maggiore di Dame erano interue-
nute per assistere alla funzione) si principio
d'ordine Regio la Messa . Terminata que-
sta , il Vescouo s'vnì al Rè , auanti i qua-
li si portarono i due giouanetti Prencipi
inginocchiati ; implorando d'essere ascri-
tti all'Ordine di nuouì Cauallieri . Effato
però da loro il consueto giuramento , il
Vescouo gli cinse col Cingolo Militare del-
la Spada ; e d'Ordine Regio gli furono le-
gati gli Sproni dal Signore di Cauuinia-
co . Riceuta la benedizione dal Prela-
to , ritornarono con l'ordine primiero al-
la Reggia ; doue il giorno , e la sera fu-
rono banchettati dal Rè con l'assistenza
di tutta la Nobiltà , e Dame .

Nel giorno seguente circa l' hora no-
na , fù ordinata dal Rè vna Giostra di
ventidue scielti Cauallieri , con la pom-
pa , e concorso più nobile di tutto il
Regno . Comparuero questi auanti al Rè
sopra viuacissimi destrieri douiziosamente
bardati , con ricche Armature folgoreg-
gianti d'oro , e Scudi verdi . Gli segui-
ua il Treno degli Scudieri con le Lancie ,
Celate , e Cimieri , con vn'insigne com-
pagnia di Dame destinate per loro dire-
trici . Queste ellette d'ordine del Rè a
pari numero dei Cauallieri , con simili
arnesi di colore verde carico con ferti
d'oro gemmati , ed ornati dalla Reggia
aplicazione , s'appresentarono auanti al
Trono . Elleno , com'erano state instrut-

Prencipi in
orazione la
notte .

Messa so-
lenne .

Spada , e
Sproni .

Funzione
solenne .

Giuramento .

Cinto , e
Spada .

Sproni .

Giostra .

Ventidue
Cauallieri .

Ventidue
Dame giu-
dici della
Giostra .

te , estraendo dal seno alcuni cordoni di seta , gentilmente li porgerono ai Cavalieri ; e ponendosi al lato loro sinistro con verghe alla mano , e stromenti musicali gl' accompagnarono fino al Torneo . S'accese l'ardore Marziale de' Cavalieri al combattimento , a termine , che durò fino al cadere del Sole ; quando le Dame , dalle quali dipendeva l'arbitrio della sentenza sopra de' vincitori , nominarono al Rè quelli , che haueuano giudicati singolarmente degni d'essere premiati , ed honorati . Si fece Carlo VI. per l'accostumata munificenza , effecutore del giudizio delle Dame ; e premiò gl'elletti con ricchissimi doni , passando la notte in vna generosissima cena .

Sentenza delle Dame.

Cavalieri giostratori premiati .

Giostra dei Scudieri .

Terza giostra dei Cavalieri , e Scudieri ,

Rimunerazione Regia .

Funzione varia dall'altre .

Opinione di D. Giuseppe de' Michieli .

Nella giornata susseguente , si fece pari giostra non meno pomposa di ventidue Scudieri , assistiti , e diretti nella forma stessa , da altrettante Gentildonne , che pure durò fino alla notte ; riportando eglino premij corrispondenti al valore , giudicato pure dalle Gentildonne medesime . Nel terzo giorno i Cavalieri , e gli Scudieri , che nei primi giorni erano stati vincitori , vennero fra loro al cimento ; nel quale furono offeruati gli sforzi maggiori di valore , e d'agilità ; e quelli , che restarono giudicati dalle Dame per li più forti , riportarono il dono guadagnato dai proprij sudori . L'ultimo giorno doppo il pranzo , fù impiegato dal Rè in encomij di tutti i Cavalieri , e Scudieri giostratori , dispensando a tutti preziosi regalli ; come alle Dame , e Gentildonne donò varij monili , ed abbigliamenti di più forti d'oro , d'argento , e di seta di rara condizione , licenziando tutti col bacio di pace .

Anco in questa , rispetto all'altre funzioni s'offeruano alcune disparità , perche restauano elle moderate all'uso delle Corti , e ai costumi dei Paesi . Nella Francia si vede praticato questo metodo ad uso dell'Inghilterra ; perche iui non viueua Ordine conspicuo , e vniuersale di Caualleria , che risplendesse : ma doppo dell'instituzione di quello di San Michiele , di cui cade in quest'opra preciso discorso , non vedesi più accostumato di armare Cavalieri con tale metodo ; ma bensì i Principi stessi col Collare Regale , e con la forma poi prescritta negli Statuti di quello .

Ripigliando hora l'opinione di D. Giuseppe de' Michieli sopra quest'Ordine dei

Cavalieri del Bagno , pare proprio di conciliarla . Riferisce egli , che il Rè Henrico IV. ritrouandosi nel Bagno a diletto nel Regio ritiro , con ordine lasciato alle guardie di non l'infastidire punto , con portargli materia alcuna del Gouerno ; due Vedoue capitassero ai Cavalieri di guardia con premorose istanze , di richiedere dal Rè quella giustizia , che non le era amministrata dai di lui Ministri . Che vno degl' assistenti prendesse coraggio da così importante ricorso ; e non ostante il diuieto penetrasse nel ritiro , fauellando in simile forma ad Henrico .

Rè Henrico IV. nel Bagno .

Riclamò di due Vedoue .

Sire : La Corona , che possiedi è mantenuta da Iddio , e dalla pietà , che estendi sopra de' tuoi Vassalli . Due Vedoue si querelano , richiedendo giustizia da te , perche non la ritrouano nei tuoi Ministri .

Partecipato al Rè .

A tale officio si cominciò il Rè , ed abbandonando la ricreazione , riputò più commendevole trattenimento il prestare pronte l'orecchie ai grauami delle vedoue . Le vdi , e come giusto Rè , gl'amministrò la ricercata giustizia , difendendo le Regie grazie con profusi doni in loro soccorso . Raguaglia l'Auttoe , che questo Grande riceuesse così a grato l'azione di quel Cavaliere , il quale per l'importanza della materia , e con la premura della conseruazione della Corona , ruppe il prescritto diuieto ; che institui questa Milizia , principiando ad honorare quello stesso , che l'eccittò dal mole diuertimento , a più rileuante impiego , armandolo Cavaliere di essa . Quindi pare probabile , che fosse vna restaurazione , e non istituzione dell'antica Milizia del Bagno , la quale Guielmo Candeno nella sua Britannia (come anco offerua il Redi , e dal Michieli è seguito) dice , che al di lui tempo fosse andata in disuso con le parole seguenti : *Milites Balnei , qui multis Balneorum , & vigiliarum ceremonijs adhibitis , Patrum memoria creati fuerunt ; sciens omitto , quod hic Ordo iam pridem exoleuisse videtur .*

Rè amministrò la giustizia .

Motiuo dell'Instituzione della Milizia .

Primo Cavaliere .

Rinuuazione , e non Fondazione .

Al tempo del Candeno deteriorata .

Certa cosa è , che tal'Ordine al giorno d'hoggi risplende ; e come il Redi nota , che il Rè Carlo II. defonto , nel giorno della di lui Coronazione fece molti Cavalieri Bagnati , ò del Bagno con le solite antiche ceremonie . Così l'Auttoe della presente Storia hà bramato distinta notizia da' Cavalieri Inglesi , e da' medesimi resta accertato , non solo essere verissima la relazione del Redi ; ma che tutt'

Ristorato sotto Carlo II. Rè de' inglesi .

Cauallieri
del Bagno
oggi in
una vene-
razione.

tutt' hoggi risplende quest' Ordine con la venerazione maggiore fra i Primati del Regno: anzi, che dal Rè è sostenuto con tale riputazione, che non restano in esso ammessi se non i Principi Pari, e i Soggetti più Grandi del Regno; e a' quali assiste vn merito ben grande per azioni

heroiche, e di notabile seruizio della Corona.

Aggiunge il Michieli, che Henrico IV. assegnasse a questi Cauallieri per Impresa tre Corone d'oro sopra manto verde, col motto sotto alle Corone *Tria in unum*, come segue.

Impresa di
tali Caua-
llieri offerita
dal Michie-
li, ed habito.



Francesco Mennenio nella deposizione di questa Insegna concorda nell'essenziale delle tre Corone; ma le riferisce situate entro a vn circolo con frange, adornamenti carmesi, così descriuendole: *Huius autem instituti Equites per Tessera solent tres aureas Coronas in orbicello aureo expressas, addita hac circumscriptione tria in unum, laciniisque ex bisso Tyrii coloris appensas, preferre.* Che quel Rè dotasse i Cauallieri di ricche Commende; volendo simboleggiare con tale corpo d'Impresa, che l'animo di buon Caualiere deue essere vnito nella costante volontà, e nella difesa sempre della Fede, della Corona, e del Regno, come prometteuano nel giuramento.

Circa questa Insegna, e la disposizione delle Corone, porta grande memoria la Cronaca antica in Idioma Francese inscritta *Cronica Cronicarum Abbregè* conseruata presso l'Auttore: mercè che tirando la Genealogia dei Rè d'Inghilterra pone il ritratto del Rè Arturo armato con Lori-

ca, Elmo, Spada alla mano, e Scudo. Nello Scudo, che si offerua di colore vermiglio, si vedono le tre Corone dorate aperte disposte, come dicono gl'Armoristi, in palo, cioè vna sopra l'altra. Quindi si rimarca essere questa Insegna ben antica dei Rè d'Inghilterra; e se fù assegnata per corpo d'Impresa di tale Cauallierato, ò fù antichissima l'instituzione di esso, ò fù data l'Insegna, ed Arma Reale per Diuisa di quello.

Scorse eslatamente le Cronache dell'Inghilterra; cioè l'antica di Giouanni Huker, e la seconda di Rafaele Olenfed bene voluminose, scritte in Idioma Inglese, non s'è rimarcato alcuno dei particolari introdotti dal Michieli. Bensì leggesi, che Henrico IV. l'anno 1399. primo del di lui Regno, com'era costume di quei Rè, nella di lui Coronazione, il Sabbatho vigilia di Sant'Odoardo, egli alloggiò nella Torre di Londra, che è vn capacissimo Castello, ed iui creò quarantasei Cavalieri del Bagno (caso riferito

Cronache
d'Inghilter-
ra nulla pa-
rano di ciò,
che riferisce
il Michieli.

Creazione
de' Caualle-
ri del Bagno
fatta da
Henrico IV.

anco dal Mennenio .) Dalla qualità di questi , ben si può rileuare di quant' honore sia riputata quella graduazione ; auuengache tre di essi furono i suoi figliuoli , poi il Conte d'Arandel , il Conte di Waruick , il Co: di Strafort , doi figliuoli del Co: di Deuensier , il Co: Bamont , il fratello del Co: Wilobi , il fratello del Co: di Strafort , il figliuolo del Co: di Camoiz , il Co: di Mool , tutti i quali Titolati erano Pari dell'Inghilterra . Vniti a questi furono parimenti fatti Cauallieri Tomaso Boncamp , Tomaso Pelfan , Giouanni Loterel , Giouanni Lisbe , Guilelmo Bother , Giouanni Haston , Riccardo Sanap , Giouanni Tipstort , Riccardo Fraces , Emerico Persi , Giouanni Harondel , Guilelmo Stral , Giouanni Torpinton , Aylmer Seent , Odoardo Hastins , Giouanni Grisli , Giraldo Sartil , Giouanni Harden , Roberto Chalons , Tomaso Dimoch , Hangherfol Gibthorpe , Niuport , e diuersi altri fino al numero sopradetto ; con le pompe maggiori di sontuosa solennità , e indicibile allegria .

Diritto di
suaranità
dei Rè.

Creazione
di Cauallieri
del Bagno
fatta da Ric-
cardo III.
Rè d'Inghil-
terra.

Nomi dei
Soggetti.

Creazione
di Cauallieri
del Bagno
fatta da Hen-
rico VIII.

Che questo diritto di Souranità dei Cauallieri del Bagno fosse particolarmente risseruato ai Capi Coronati dell'Inghilterra , come primi fondatori , ed institutori di tal' Ordine , il costume di crearli nella Coronazione , dà nuouo fondamento di certezza . Con vguale funzione , festa , e giubilo , il Rè Riccardo III. l'anno 1483. primo del suo Regno , nell'ascendere a quel Trono , come vuole la Cronaca , armò diciasette Cauallieri del Bagno ; che furono il Caualiere Edemondo figliuolo del Duca di Soffolk , il Cau. Giorgio Gree figliuolo del Conte di Kent , il Cau. Guilelmo figliuolo del Conte di Touches , il Cau. Henrico Aburgaueni , il Cau. Christofo Viloubi , il Cau. Guilelmo Barclay , il Cau. Henrico Babin-ton , il Cau. Tomaso Arandel , il Cau. Tomaso Bolon , il Cau. Geruasio de Cliffron , il Cau. Guilelmo Saec , il Cau. Edemondo Bebinfeld , il Cau. Guilelmo Enderbi , il Cau. Tomaso Lechenor , il Cau. Tomaso Hurmon , il Cau. Gio: Bron ; i quali tutti caualcarono coi Duchi , e Pari d'Inghilterra nel giorno seguente , portandosi alla Coronazione del Rè .

Parlando poi l'Olinfed nella mentouata Cronaca di Henrico VIII. tocca la creazione di varij Cauallieri del Bagno da

lui fatta l'anno di nostra Salute 1533. 24. del di lui Regno , e discende a qualche particolare , che è relatiuo al Ceremoniale della funzione . *Venerdì a pranzo , seruirono il Rè tutti quelli , che furono da lui destinati per Cauallieri del Bagno ; li quali poi furono condotti alle loro Camere ; e quella sera furono bagnati , e vestiti di bianco Lino all'antico costume dell'Inghilterra .* Ed ecco da queste parole autenticata la Scrittura introdotta alla luce da Odoardo Bisfeo , dal Fresnè , e Redi , circa l'antica forma di creare questi Cauallieri giusto al vetusto costume dell'Inghilterra ; con qualche aggiunta nuouamente introdotta per honor maggiore : poiche soggiunge la Cronaca , che il giorno seguente di mattina , il Rè pure gli spruzzò ; e dice come le cerimonie ricercano . Furono questi il Marchese di Dorset , il Conte di Darbi , il Co: di Clifton , il Co: Fritzteater , il Co: Hostins , il Co: Montegl , il Caualiere Giouanni Mordan , il Co: Wor , il Caualiere Henrico Parcker , il Caualiere Tomaso Arendel , il Cau. Giouanni Hoston , il Cau. Tomaso Poenings , il Cau. Henrico Sael , il Cau. Giorgio Titzuillian , il Cau. Giouanni Tindal , ed il Cau. Tomaso Germi .

Il costume bene vetusto di quella Reggia era , che nelle Coronazioni dei Sourani , cioè Rè , Regine , e Prencipi di Walia ; tutti i Duchi , e Pari , faceuano creare dal nuouo Rè i loro figliuoli Cauallieri del Bagno ; essendo a quelli risseruato così sublime honore . E quando accadeua , che per accidente , nel tempo , che i Rè teneuano il Soglio nascessero i loro figliuoli (e morendo i Padri , senza ch'eglino fossero creati Cauallieri , entrassero nelli titoli , e Signorie nel caso di nuoua creazione , non ostante che fossero già Pari del Regno) procurauano l'honorevolezza d'essere Cauallieri del Bagno . Quindi in questi tre casi addotti , si vedono creati molti Titolati , Pari , e molti figliuoli d'altri , che tuttaui viueuano , ed haueano riceuuta la grazia in simili incontri ; e se non si vuole tenere per certo , che quest'Ordine sia solamente particolare dell'Inghilterra ; perche vi sono diuersi effempi d'altri Potentati , che crearono in varij tempi Cauallieri del Bagno (come oltre ai casi riferiti anco notano l'Olinfed , e l'Huker , che Giacomo I. Rè di Scozia nella fun-
zio-

Antico Ce-
remionale
in parte toc-
cato .

Scrittura an-
tica compro-
uata .

Aggiunta di
honore Rea-
le .

Nomi de'
Soggetti fat-
ti Cauallieri .

Costume
delli Rè d'
Inghilterra
di creare i
Cauallieri
nella loro
Coronazio-
ne .

Ancoessendo
Pari dell'In-
ghilterra si
fanno creare
Cauallieri
del Bagno ,

zione Battismale dei di lui Infanti Gemelli Giacomo II. ed Alessandro , creò cinquanta Cauallieri Bagnati) è forza almeno hauere per certo , che in quella Corte , più che in ogn'altra si acostuma per sommo honore il farli: ò che al giorno d'hoggi solamente nell'Inghilterra si continua tale Ordine ; ilche non si vede negl'altri Regni . In ordine a ciò affermano alcuni Cauallieri Inglesi , che in quel Regno si ritrouano varij Ordini di Cauallieri , non propriamente Ordini Equestri , ma graduazioni di Dignità , secondo le prescrizioni apunto del Regno ; i quali però (fuori dei Cauallieri dell'Ordine Reale della Gartiera , ò Cinturino) non portano alcuna Insegna ; tutto che godano Commende , ò prouenti considerabili per graziosa munificenza dei Rè , in compenso dei loro meriti ; ò in appannaggio , a cagione di qualche ristretezza di fortune in alcun Caualliere di gran sangue . Questi però del Bagno vñano vna larga cor-

della di seta di colore scarlatto , come in Armacollo , ò Sciarpa , s'è espresso nel principio del Capitolo .

Ma come non è giunto ancora a cognizione di chi scriue l'anno della fondazione dell'Ordine del Bagno ; così è forza omettere la solita offeruazione Cronologica del Dominio de' Prencipi , non essendo certa . La facoltà suprema di creare simili Cauallieri è risseruata ai Rè d'Inghilterra ; nè da altra mano al dì d'hoggi elce così nobile honore . Ma rileuandosi anco nell'incertezza , che è antichissima l'origine , non sarà inconueniente assegnarle posto pure antico nella situazione dei Capitoli ; prendendo principio della Serie dei Rè Capi Sourani di quest'Ordine , da Egberto primo nei Cataloghi , fino al Regnante Giacomo II. il di cui nome per la Religiosità delle Regie azioni , resterà perpetuato nelle Storie della posterità .

Facoltà di creare tali Cauallieri risseruata ai Rè d'Inghilterra .

Serie dei Rè d'Inghilterra , e Capi sourani dell'Ordine de' Cauallieri del Bagno .

Numero de' Rè & Maestri .	Anni di Christo .		Anni del Regno .
I.	805	Egberto figliuolo di Botricio Rè d'Inghilterra .	32
II.	837	Etheluardo figliuolo di Egberto .	20
III.	857	Ethelbaldo figliuolo di Etheluardo .	m.5
IV.	858	Ethelberto di lui fratello .	5
V.	863	Ethelredo Terzo fratello .	9
VI.	872	Aluredo Quarto fratello coronato in Roma .	29
VII.	901	Odoardo I. figliuolo di Aluredo .	24
VIII.	925	Adelstano Naturale di Odoardo .	15
IX.	940	Edmondo figliuolo legittimo di Odoardo .	6
X.	946	Eldredo fratello di Edmondo .	9
XI.	955	Eduino figliuolo di Eldredo .	4
XII.	959	Edgaro fratello di Eduino .	16
XIII.	975	Sant'Odoardo II. figliuolo di Edgaro ucciso per frode della Matrigna .	3
XIV.	978	Ethelredo Naturale d'Edgaro .	38
XV.	1016	Edmondo II. figliuolo di Ethelredo .	1
XVI.	1017	Canuto Rè di Dania fatto consorte nel Regno da Edmondo , e per la di lui morte .	19
XVII.	1036	Araldo Naturale di Canuto .	5
XVIII.	1041	Canuto II. doppo di cui i Danesi furono cacciati dal Regno .	2
XIX.	1043	Sant'Odoardo III. figliuolo di Ethelredo , e fratello di Edmondo .	23
XX.	1066	Araldo Nipote bastardo per forella di Canuto II. intruso contro Guilelmo Duca di Normandia , istituito herede da Sant'Odoardo .	21

Numero de' Rè G. Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Regno.
XXI.	1088	Guilermo II. figliuolo di Guilermo I. detto il Rosso.	13
XXII.	1101	Henrico fratello di Guilermo Rosso, che, vinto Ruberto altro fratello, vnì la Normandia al Regno d'Inghilterra. Lasciò herede la Principessa Matilde sua figliuola, moglie di Goffredo figliuolo di Fulcone Conte d'Angiò.	25
XXIII.	1136	Steffano Co: di Campagna figliuolo di Odone II. Co: di Blois, Nipote di Henrico intruso.	19
XXIV.	1155	Henrico II. figliuolo di Goffredo, e di Methilde figliuola di Henrico I.	34
XXV.	1189	Riccardo detto Cor di Leone figliuolo di Henrico II.	12
XXVI.	1201	Giouanni fratello di Riccardo intruso ad espulsione di Arturo Nipote di Riccardo, e di Lodouico figliuolo di Filippo Rè di Francia.	16
XXVII.	1217	Henrico III. figliuolo di Gioianni acclamato ad espulsione di Lodouico.	56
XXVIII.	1273	Odoardo IV. Santo, figliuolo di Henrico.	34
XXIX.	1307	Odoardo V. figliuolo d'Odoardo IV. strozzato nelle carceri dalla Moglie Isabella figliuola di Filippo il Bello Rè di Francia.	20
XXX.	1327	Odoardo VI. figliuolo di Odoardo V.	50
XXXI.	1377	Riccardo II. Nipote di Odoardo VI. morì in prigione.	23
XXXII.	1399	Henrico IV. Nipote di Riccardo II. pe'l fratello Gioianni.	14
XXXIII.	1414	Henrico V. figliuolo di Henrico IV.	9
XXXIV.	1423	Henrico VI. figliuolo di Henrico V.	38
XXXV.	1461	Odoardo VII. figliuolo di Riccardo Duca di Iorch acclamato Rè contro Henrico VI. Regnano alternativamente l'vn l'altro.	22
XXXVI.	1483	Odoardo VIII. figliuolo d'Odoardo VII. ucciso dal Duca di Glocestre.	m. 5
XXXVII.	1483	Riccardo III. fratello d'Odoardo VII. ucciso in battaglia da Henrico Conte di Richemont.	3
XXXVIII.	1486	Henrico VII. Conte di Richemont, e marito di Elisabetta forella d'Odoardo VIII.	23
XXXIX.	1509	Henrico VIII. figliuolo d'Henrico VII. d'infelice memoria, per l'essito di sua vita temporale, e Spirituale.	38
XL.	1547	Odoardo IX. figliuolo d'Henrico VIII. e di Gioianna Semeria terza moglie, morto giouane sotto la tutela di Tomaso Semerio.	6
XLI.	1553	Maria figliuola di Henrico VIII. maritata in Filippo II. Rè delle Spagne.	5
XLII.	1558	Elisabetta figliuola di Henrico VIII. e d'Ana Boleina.	33
XLIII.	1591	Giacomo VI. Rè di Scozia, pronipote di Giacomo IV. e Margherita figliuola d'Henrico VII. Rè d'Inghilterra, e I. di nome nel Regno della Gran Britannia.	34
XLIV.	1625	Carlo I. figliuolo di Carlo VI. <i>Interregno di circa anni dodici sotto al gouerno del Cromuele intruso.</i>	24
XLV.	1661	Carlo II. figliuolo di Carlo I. restituito al Regno.	24
XLVI.	1685	Giacomo II. fratello di Carlo II. Regnante.	

Auttori , che assistono .

CRonache d' Inghilterra , di Scozia , e d'Irlanda in Inglese, di Gio: Huker.
Cronaca dei Rè d'Inghilterra , di Rasaele Olinfed , pure in Inglese.

Guilelmo Camdeno nella sua Britannia.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare di Caualleria.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 9.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare pag. 9. Epist. V.

Odoarno Bisseo nelle annotazioni a Niccolò Vpton, de studio Militari.

Francesco Redi nelle annotazioni al Bacco

in Toscana f. 149. doue adduce li seguenti Auttori .

Gio: Monaco di Marmostier nella Storia di Goffredo Duca di Normandia .

Gio: Villani nella sua Storia , doue parla di Niccolò da Rienzo.

Cronaca degl' Abbati di S. Dionigi M. S. ed altri M. S. antichi di Pisa.

Odoardo Chamberlayne nello stato presente dell' Inghilterra , in Idioma Inglese , pubblicato nel 1680.

Francesco Mennenio nelle delizie degl' Ordini Equestri f. 127.





CAVALIERI

DELL' ORDINE

DEL CARDO, ò CARDONE,

E

DEL SERTO DELLA RVTA

DI SANT'ANDREA NELLA SCOZIA.

C A P. X V I.

Ordine del
Cardo nella
Scozia.



L'Antichissimo Regno della Scozia riconobbe sempre-
mai le esaltazioni dei pro-
prij Rè , e l'estensione dei
di lui confini dal sublime
Patrocinio del Glorioso A-

S. Andrea
Protettore
della Sco-
zia.

postolo Sant' Andrea : così che trionfan-
do la Religione Cattolica sopra quel So-
glio fino da Donaldò I. di lui Rè , che
abbracciò la verità Euangelica , vidde
quella Corona fecondare le vittorie più
grandi ai di lei Sourani ; perche furono
gl'Atlanti di Santa Chiesa contro alle
barbare Nazioni . Fù infestato più volte
dai Pitti, ò Pittoni popoli , al parere di
Polibio , Mamertino , Ammiano Mar-

Pitti Popoli
nella Sco-
zia.

cellino, ed altri, usciti dalle Regioni più
Settentrionali (così chiamati dalla vani-
tà loro di dipingersi di varij colori le car-
ni) ma come colla maggiore Barbarie in-
uasero quelle Prouincie; altresì domati col
ferro degli Scozzesi, cangiarono la ferocia
del genio , e l'Idolatria in impieghi vgu-
almente rassegnati per seruizio di quel
Trono, e della Fede Christiana . Sosten-
nero anch'eglino però la souranità nei lo-
ro Rè Nazionali , se bene dipendente dalla
Scozia , per lunga serie d'anni, nei quali
passauano coi Scozzesi in vna reciproca
aleanza, a propria difesa contra dei Sass-
ni , che occupauano l'Inghilterra.

E' di parere Francesco Mennenio , che
Hun-

Confederat
cogli Scoti.

Hungone Rè de' Pittoni.
Apparizio- re della Croce.
Origine dell' Ordine lubbiaia.
 Hungone Rè de' Pittoni, douendo forti- re a battaglia contro Athelstano (vedu- ta dal Cielo la Croce Diagonale , sopra cui Sant' Andrea Apostolo , riportò col martirio la gloria della Santità) stabilis- se nei di lui Vessilli così nobile Insegna ; col mezzo della quale imitatore del Grande , e Santo Imperatore Costanti- no, riportasse memorabile vittoria . Che da tale felice successo, sia opinione, che s'originasse l'Ordine Equestre di Sant'An- drea del Cardo nella Scozia ; ma non dà fermezza alcuna di tale fondazione , es- primendosi con questi sensi : *Hinc origi- nem traxisse creditur Ordo Equestris D. Andreae Cardui titulo in Scozia nobilis.*

Errore di tempo del Michieli.
 D. Giuseppe de' Michieli anch'egli ri- ferisce in pari termini il fatto di Hungo, od Hungone ; ma d'auantaggio lo affer- ma per Institutore di quest'Ordine con manifesto errore anco nella Cronologia , così raguagliando : *T para eterna memo- ria de tan grande fauor , mandò que en sus armas se pusiese la Cruz , y breue- mente instituyò el año 1450. la Orden Militar del Cardo.* Implicanza notabile, perche Hungo regnò nell'ottauo Secolo della nostra Redenzione , e non nel deci- moquinto, come caderà qui appresso di- scorlo , il quale usò la Croce nei Vessilli Militari, non nell'Insegne , od Arme.

Equiuoco l'altri Aut- ori.
 Altri Auttori, a detto del Mennenio, si lusingarono di riferire , che quest'Or- dine traesse l'origine nel tempo di Carlo VII. Rè di Francia ; istituito di commu- ne consenso d'ambidue le Corone : non con altro fondamento, che della Lega ri- nuouata fra quella Potenza , e la Scozia antica di lei confederata . Per questa ri- nuouazione di Lega seguirono applausi , e feste riguardeuoli nell'vna , e l'altra Corte; e vogliono che all'hora s'accresce- fero l'Insegne , od Armè della Scozia coi Gigli , secondo equiuoco per quello resta a considerare .

Achaio I. Re di Sco- zia.
Hungo Rè de' Pittoni.
Athelstano Rè de' Sassoni Inglefi in- uade la Sco- zia.
 Bramoso chi scriue la presente Opera di maggiore verità , procurò di ritrarla dal fonte delle Storie Scozzesi . Entrò al Dominio di quel Regno (a detto di Gio: Huker antico Auttore dell' Historia della Scozia) Achaio I. figliuolo d'Eth- sinc, che altri non bene scriuono Ersino, doppo la morte di Soluazio , l'anno di grazia 788. Mentre egli regeua la Scozia, Hungo con titolo di Rè, di lui Vassallo, comandaua ai Pittoni, quando Athelsta- no Rè de' Sassoni Inglefi , con essercito

armato , rotti i confini della Scozia , mandaua a ferro, e fuoco quelle Prouin- cie . Gemeuano i popoli la perdita dei congiunti, piangeuano le femine la mor- te dei consorti, i figliuoli deplorauano i defonti genitori , le famiglie eccitauano l'vniuersale compiangimento per la desol- lazione delle Case, degli Stati, e dell'es- sere loro totale . Giungeuano i gemiti degl'afflitti all'orecchio d'Achaio , il qua- le non meno dei sudditi risentiuua l'offese nel di lui Regno ; quindi egli posto in Campo moderato essercito composto di Scozzesi, e Pittoni , spedì Hungo al co- mando dell' Armi , per vendicare l'ingiur- rie dell'Inglese . Giunte le controuerfie a guerra aperta , Athelstano reso vie più orgoglioso dai prosperi successi della pri- ma irruzione, con numerose truppe s'era auanzato all'incontro degli Scozzesi. Le forze di questi erano di gran lunga infe- riori; ma più inferiore il coraggio loro a fronte d'un'essercito fatto baldanzoso dal- le vittorie . Già l'vno , e l'altro accam- pamento era a vista , e per dare le mosse alla battaglia . Hor mentre il Rè de' Pit- toni versaua nell'aprensione maggiore dell' effito, colto dal sonno, fù graziato dall' apparizione del Santo Apostolo ; il quale gli promise , che i popoli da lui protetti hauerebbero riportata celebre vittoria so- pra gl'inimici ; e che per contrasegno del- la sua assistenza , gl'hauerebbe fatta pre- cedere la Santa Croce , trofeo del di lui martirio.

Suegliatosi Hungo , e riguardando al Cielo per douuto rendimento di grazie di tanta apparizione, rauisò per l'aria la Croce promessagli da S. Andrea , per guida nell' azione ; onde conuocati i primi coman- danti dell'essercito , a tutti la fece vede- re : fauorito di tanto luminoso splendore fino l'vltimo soldato . Non furono soli gli Scozzesi, e Pittoni, che la vedessero; perche si palesò ancora agl'istessi Inglefi: ma come nei primi eccitò l'animo al com- battere con sicurezza di vincere ; così gl'altri , sapendo la protezione di quel Santo , essercitata in difesa della Scozia , preuiddero le proprie sconfitte , e s'in- gombrarono d'un profondo timore.

Solleuato lo spirito d'Hungo da tanta scorta , prese motiuo d'animare i soldati all'opra, e d'eccitarli ad aquistare i trion- fi . Segui il cimento; la battaglia fù san- guinosa , e con tanto eccidio degl'Ingle- si, che soli 500. hebbero in sorte di sot- trarsi

Achaio , ed Hungo con- federati.

Esserciti a vista.

Apparizione di Sant'An- drea .

Apparizione della Croce a' Scozzesi.

Battaglia .

trarsi dal ferro vittorioso degli Scozzesi , e Pittoni . Athelstano volendo sostenere i suoi fuggitiui , auuanzatosi nella buglia , restò trafitto da vn colpo di Lancia ; lasciando dal proprio nome la denominazione al Campo del conflitto fino agl'vltimi Secoli chiamato Campo di Athelstain .

Riconoscendo il Rè Hungo i proprii fasti , e la sicurezza di due Regni confederati , dalla destra Diuina , si portò con tutto l'essercito processionalmente alla Chiesa di Sant'Andrea di Edemburg ad adorare le Sante di lui reliquie . Da all' hora innanzi fecero voto d'innalzare sempre nell'occasioni di guerra la Croce di Sant'Andrea per Insegna principale dei loro esserciti . Hungo intanto volendo lasciare memorie più distinte d'vn grato riconoscimento verso il Santo Apostolo , fece aggrandire con magnifico edifizio di superba mole la Chiesa ; accrescendo la di lei dottazione di ricche rendite , e'l numero de' Sacerdoti per la coltura di essa , donando loro l'essenzione di Decime , ed altre grauezze . Offerì vna Cassa d'oro per custodia nobile delle reliquie del Santo , con varij Baccilli , Croci , e Vasi d'argento , e d'oro per ornamento , e seruizio dell'Altare , e le statue di Nostro Signore , e dei dodici Apostoli pure fabricate dei medesimi metalli . Ecco l'opinione dell'Huker Auttore accreditato Inglese ; se bene egli stesso riferisce , che da altri Scrittori resta raguagliato il successo di Hungo , con qualche diuersità ; ma che questo parere sia il più veritiere , e commune . Nulla egli parla di questa Instituzione dell'Ordine del Cardone ; lasciando forse ad altri l'honore di portare con l'Historia , alla posterità la fondazione di esso .

Poco riconoscimento a tante , e così immense obligazioni parue ad Achaio ciò , che hauea praticato il di lui Vassallo Hungone (secondo il parere d'altri Historici di quel Regno , e Francesi) se con più distinta rimostranza , e con eterna memoria non perpetuaua nella posterità

così magnifico Trionfo . Quindi egli institui l'anno di grazia 809. l'Ordine nobilissimo del Cardo in quella Chiesa appunto , doue l'altro Rè era concorso al rendimento di grazie vnitamente seco lui della miracolosa assistenza riceuuta da Sant'Andrea .

Ciò seguendo nel Pontificato di Leone III. Tenendo l'Imperio d'Oriente , e parte dell'Italia Staurazio ; De' Romani in Occidente , e della Francia Carlo Magno ; Di Leon Alfonso II. Della Castiglia il Co: D. Diego ; Di Nauarra Fortunio Garzia I. Del resto delle Spagne , e Portogallo i Mori ; Di Scozia Achaio I. già riferito ; D'Inghilterra Egberto ; D'Hibernia Donchado ; Di Suezia , Dania , e Norueggia Alarico II. Rè de' Goti ; Di Polonia Lecbo II. Di Boemia Vencislao , e regendo la Republica di Venezia Angelo Partecipazio .

Fu l'intenzione di questo Grande , retribuire in parte alla protezione , che dei di lui popoli , s'era degnato hauere quel Santo ; e però allo stesso consacrò l'Ordine medesimo , facendosi egli coi suoi successori regnanti Capo , e Sourano ; e stabilendo il numero de' Cauallieri a dodici , in allusione al Redentore del Mondo , e ai di lui Apostoli .

Prescrisse Achaio per Insegna ai Cauallieri vn Collare d'oro formato di varij fiori di Cardo , da cui pendeva l'Immagine di Sant'Andrea , in atto di tenere colle mani la Croce , come lo descriue il Michieli nelle seguenti parole : *Did vn Collar de oro con vnas flores de Cardo pendiente la imagen de S. Andres , que en las manos tiene la Cruz de su martirio , con vn mote , Nemo me impunè laceffit .* Animò l'Impresa con questo moto , essendo anco tale l'opinione di Francesco Menenio . *Insigne , seu Collare ex Carduis confectum praeferunt gentilitia Regum Arma , nummique hoc addito elogio : Nemo me impunè laceffit ,* e tale anco lo delineano gl'Auttori .

Instituzione dell'Ordine del Cardo .

Cronologia

Dedicazione dell'Ordine

Rè Capitani

Numero de' Cauallieri .

Collare dell'Ordine .

Motto del Corpo d'Impresa .



Conforma in ciò il parere del Fauino , e dell'Ashmole ; ma nel motto pare che variano , scriuendo eglino che dicesse *Pour ma Defence* , cioè per la di lui difesa , poco però nel sentimento diuaria , mentre e l'vno , e l'altro tira al medesimo oggetto .

Di questa illustre Impresa armò Achaio i più eleuati Principi del suo Regno sotto cotanto patrocinio ; prescriuendo loro prudentissimi Statuti , e Regole conuenienti per vna vita morale , e propria di Cauallieri professori della Fede di Gesù Christo : incaricandogli l'obbligazione di militare per la Religione Cattolica , ed a di lei difesa . Alludeua il motto alla qualità della pianta del Cardo armata d'aculei , a termine che non si può stringere senza essere offesi , nè senza dolore , e che più tosto si frange , di quello si possa piegare . Quasi che i Cauallieri tali si douessero dimostrare nell'affiduo seruizio d'Iddio , e della Corona ; resistere intrepidamente agl'incontri , e farsi conoscere pari alla condizione di quella pianta , nel rintuzzare l'offese degli Stranieri , e degl'

Infedeli , e più tosto perire generosamente , che cedere .

Nella delineazione di questo Collare , varia D. Giuseppe de' Michieli dalla di lui descrizione : formandolo di due gioie , dalle quali fa pendere l'Immagine di Sant' Andrea , ed alla parte superiore di queste fa spuntare due fiori di Cardo , vno per parte , con due rami di Ruta , che formano ad ogni fiore , come vna ghirlanda , senza punto fare menzione di essa . Descrivendo poi il Collare dell'Ordine della Ruta , pure nella Scozia , in altro Capitolo distinto , come prouenuto (dice egli) da Giacomo V. Rè Scozzese . Sono questi i di lui sentimenti : *1a come V. Rey de Escocia fundò esta noble Caualleria . El Instituto fue la defensa de la Religion Christiana , y amparo de los pobres . Entraron en ella todos los Grandes de aquel Reyno . El Collar era de oro con dos ramos de ruda y en sus hojas verdes pendiente la Cruz de S. Andres , la qual tiene en las manos , e tale lo delinea .*

Variazione del Michieli.

Ordine della Ruta.

obblighi de' Cauallieri.

Illusione.



Fondamenta il Michieli tale asserzione sopra l'auttorità di Giouanni Lesleo Scrittore dei fatti degli Scozzesi ; ma il Mennenio parlando di quest' Ordine , si lamenta , che lo stesso Lesleo per altro diligente Scrittore , non lascia alcuna , ò almeno ristretta menzione dell' origine , ò fondazione di questo ; e però si vede , che il Michieli lo cita più per assistenza , che per vera auttorità . Tampoco il Mennenio sà rileuare i natali di quest' Ordine della Ruta , non lo vuole però asserire instituito da Giacomo V. ma solo essaltato , ò ristaurato , come caderà qui appresso riflesso opportuno .

La descrizione di tutti gl'Ordini Eque-

stri , ò Militari approuati nella Christianità , impressa l'anno 1671. nella Città di Parigi , estratta dagl' Auttori Francesi , dà l'origine d'ambidue questi Ordini , al medesimo Achaio , così esprimendosi : *Ordre de Sant' André dit dū Cardon , & de la Rue , institué par Acayus Roy de Escoffe* . Ed esibendo lo stesso Collare , vniformandosi in ciò anco ad Elia Ashmole lo forma di varij fiori di Cardo con foglie aperte , i quali s'estendono in guisa tale , che da due rametti di Ruta , restano assieme legati ; e dal Collare pende la riferita Immagine di Sant' Andrea come segue .

Opinione
de' Francesi ,

Origine
vnita dei
due Ordini ,

Collare .

Incertezza
della Fonda-
zione .



Egli è vero , che l'Auttoe di questa descrizione , di cui non si rauuifa il nome , ponendo entro al Collare l'Arma della Scozia, la copre con Corona ferrata da Cerchi . Se riferisce questo essemplare al tempo di Achaio , repugna l'vso di tale Corona ; perche ancora le Corone dei Rè non erano chiuse , ma aperte , come altroue s'è considerato . Ma è probabile , che ciò sia licenza dell'incisore di questo Secolo , in cui è tale il costume .

In ordine a ciò , raguaglia il Mennio , che Giacomo V. Rè di Scozia , mosso da generosa riuaità di vedere le Regie Insegne di varij Prencipi illustrate dai Collari di tanti Ordini , che fioriuano per l'Europa ; come di San Michiele nella Francia , del Tosone in Borgogna , della Gartiera nell'Anglia , egli pure adornasse le proprie del Regio Collare del Cardo , e Ruta ; armando eziandio pomposamente molti Cauallieri dei Primati del Regno , ed Esteri . Ciò adempito prescrive parimente i giorni principali di festiuità di questi Ordini , solennizzandoli con la pompa più lustrata della sua Corte . Anzi perche restasse eterno il raccordo non solo dei di lui Ordini , ma ancora degli Stranieri , amò , che di tutti ne fossero scolpite le figure coi puntuali loro adornamenti sopra la porta del Regio suo Palazzo ; fra i quali spicca più cui-

dente all'intorno delle Insegne Reali , il Collare del Cardo , e Ruta di Sant' Andrea .

Da ciò prese argomento Francesco Mennio (il quale scrisse nel tempo , che regnaua nella Scozia Giacomo VI.) di rileuare l'Impresa di questi due Ordini da memoria così conspicua ; delineando lo Scudo di Scozia , cioè il Leone vermiglio rampante in campo d'oro , antica Insegna leuata dal primo Rè Fergoso , riposto entro ad vna doppia Cinta rossa in quadrato con Gigli contraposti interna , ed estrinsecamente ad essa ; come nel giuoco d'Arme di tutti i Prencipi d'Europa , s'è scritto al numero 112. doue si tratta dell'Insegne della Grande Britania . Aggiunsero gli Scozzesi i Gigli , raccordo perpetuo della grande confederazione stabilita fra Carlo Magno , ed Achaio loro Rè : mostrando in tale forma vnite l'Arme dei due Rè , come erano annodati gl'animi in aleanza . Copre finalmente lo Scudo con la Corona adornata di quattro Gigli , e quattro Croci ; accrescimento , che si scriue concesso pure a quel Diadema , dall'Imperatore Carlo Magno , per incorruttibile essemplare dell'ilibata Fede Christiana fiorita nella Scozia , difesa , e sostenuta per tanti Secoli : ferrando il Diadema , perche al tempo di Giacomo V. già si costumaua

Descrizione
dell'Armi di
Scozia.

Ristaura-
zioni di
Giacomo V.

Descrizione
de' Collari
vniti.

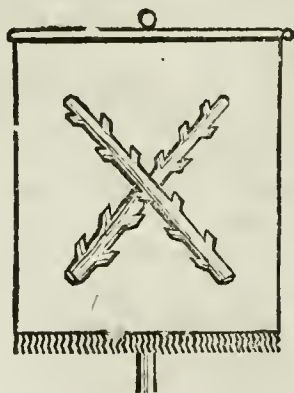
in tale forma . All'intorno di questo Scudo coronato si vedono due Collari d'oro . L'vno di fiori di Cardo riposti in alcuni circoletti , ò nodi vermigli , con la Medaglia descritta di Sant'Andrea , così esprimendolo altroue il Mennenio . *Aureus ex floribus Cardui Orbicellis aureis , seu nodis rubescentibus innoxis compositus , & infra praeferens imaginem Sancti Andreae Martiris Crucem decussatam ante se gestantis* . L'altro di doppij rami di Ruta , pure così lo espone . *Sodalitium Equitum , vulgò Sertum Rutae nuncupatum , cuius Insigne , uti , & Regijs Armis circumuolutum visitur : fuit torquis ex duobus Ruta ramulis , seu folijs innumeris , cui inferius effigies D. Andreae cum Cruce annexa esset , fabrefactus* . Ma perche si possi appagare il genio erudito di chi legge, s'è fatto delineare il tutto nel principio del presente Capitolo .

Fiorirono questi Ordini con felici progressi , e luminoso splendore per varie età , dalla loro fondazione fino al riferito Gia-

como V. nel cui tempo , e per la di cui premura nella Religione Christiana pro-uarono l'accennate esaltazioni ; celebrandosi magnifiche funzioni nella maestosa Chiesa di Sant'Andrea Apostolo in Edemburg , Residenza degl'Ordini stessi . Non raguagliano gl' Autori , che i Cauallieri di questi Ordini haueſſero habito parti-
colare di Ceremonia , ò Solennità ; onde con l'ommissione degl'altri , quì pure si trascorre sopra l'incertezza di verità . Il Michieli nel Capitolo di quello della Ruta riferisce , che conseruassero Stendardo particolare , il quale spiegaua da vna parte il Collare dell'Ordine , e nell'altra l'Insegne Regie . Altri in luogo del Collare gli assegnano più propriamente la semplice Croce di Sant'Andrea già innalzata dagli Scozzesi , e Pittoni , doppo dell'accennato miracolo dell'apparizione di quella , prima della battaglia contro Athelstano : si che farebbero queste le semplici Insegne Regie .

Habiti.

Stendardo.



Cardone in
Scozia .

Solennità .

Insegna
principale .

Elia Ashmole diligente offeruatore delle particolarità concernenti gl'Ordini di quel Regno concorda con gl'altri Autori Ingleſi sopra citati circa l'Origine , e fondazione . Ma nota egli che come era costume dei Rè Scozzesi celebrare grande Solennità nel giorno di Sant'Andrea ; così in esse interueniuano i Cauallieri del Cardo . Che l'Insegna principale dell'Ordine era vn Collare d'oro composto di Cardo frameschiati con anelletti pure d'oro , dal quale pendeua l'Immagine del Santo Apostolo , all'intorno della quale giraua il solito motto : *Nemo me impune lacesset* . Rileua distinta memoria di ciò questo Autore dal ritratto principalmente di Giacomo V. Rè di Scozia , che si

conserua nel Regio Palazzo di Whitehall , da altri de' Cauallieri , dai Sigilli Regij , e dell'Ordine , e da varie Medaglie del Regno : rincontri , ai quali pare , che ogni altra opinione doueſſe cedere .

Discende parimente a qualche auiso dell'habito , affermando , che questi Cauallieri in tale Solennità vestono con ricchi abiti , con le Robe parlamentari . Sù la spalla sinistra di questi vsauano portare vna superficie Sferica riccicata in fondo azzuro , con la Croce diagonale di Sant'Andrea di argento legata nel centro da vna Corona d'oro con fiori di Giglio , il tutto con orlatura d'oro ; come nel seguente esemplare è addotto dal medesimo Ashmole .

Habito solenne.

Insegna sopra la spalla.



Da tale relazione chiaro apparisce, che l'habito de' Cauallieri fossero le Robe parlamentari (nè d'auantaggio si rileua) come il più signorile , e nobile nella Corte.

Negl' habiti priuati , e giornalmente non restauano quegliino di portare la Marca dell'Ordine ; ma a detto di quest'Aut-

tore diferente dalle Solenni poc'anzi riferite . Era questa vna Medaglia rotonda d'oro nel cui mezzo forgeua vn fiore di Cardo , ò Cardone d'oro coronato di Corona Imperiale , circondato da vna bordura , od orlatura pure d'oro , nella quale giraua l'epigrafe : *Nemo me impune lacesset* come siegue.



Vlauano porare questa ' pendente al petto da vna larga cordella verde , non solo

solo per ornamento , ma per marca precisa dell'Ordine , in cui degnamente restauano arollati.

Ribellioni
nella Sco-
zia.

Al cadere di Giacomo V. inforte le rivoluzioni di quel Regno , publicate dalle Storie , nel tempo di Maria Regina di lui figliuola , incontrarono gl' Ordini vn totale eccidio . Conciosiache Giacomo Bastardo fratello di Giacomo V. solleuatosi l'anno 1567. contro alla Nipote con molt'altri ribelli , strozzato Henrico Stuardo Marito della Regina , e quella custodita nelle Carceri , mandaua a ferro, e fuoco tutto il Regno . Sfogarono l'ira infuocata dalle fiamme dell' herefia (non essendosi innalzata quell' Idra di ribellione solamente in onta della Regina , ma della Religione Cattolica) contro varie Chiese , e luoghi Ecclesiastici , ma contro agli stessi Ministri di quelle . In tali turbolenze foggiaque alle rouine anco la famosa Basilica di Sant' Andrea , saccheggiata , e diroccata in gran parte dalla licenziosità de' ribelli . Non minore colpo risentirono i due nobilissimi Ordini del Cardo , e Ruta , che viueuano sotto a quella protezione . Sono alcuni d'opinione , che fino nel Regno di Giacomo I. quello del Cardo restasse sopresso ; ma non si vede seguita simile asserzione dagl'Auttori Classici : anzi scriuesi altrimenti la di lui continuazione , fino alle inforte riferite dei ribelli .

Al girare dell'età , cangiano forte le condizioni delle cose , e quelle , che hanno i principij per seruizio d'Iddio , se restano sopresse , non cadono del tutto estinte ; ma dalla destra Sourana , quando meno s'attende , si vedono solleuate . Correua hormai più d'vn Secolo , che per quest' Ordini haueano luogo le disauenture ; quando l'anno 1687. nel giorno 29. del mese di Maggio , la Scozia scoprì di nuouo in parte gl' antichi suoi splendori . Giacomo II. di questo nome nel Soglio della Grande Bertagna , alto germoglio della Casa Stuarda , ridonò alla Patria , ed al Regno anco questa smarrita grandezza : e con positiuo Decreto , publicato in Regia Patente , improntata del Grande Sigillo di Scozia , ruiuò questo sublime Ordine del Cardo : come perpetua marca , e testimonianza d'vn generoso aggradimento verso a quel Regno , e in eterno raccordo della di lui obbedienza , rassegnatezza , e premura dimostrata prima , e nella stessa di lui

Ristaurazione
dell' Ordine del
Cardo .

Coronazione.

Quindi nel medesimo giorno amò egli personalmente dare effecuzione a così <sup>Ordinazio-
ne de' Cau-
lieri .</sup> conspicua deliberazione , e ritrouandosi nella Piazza di Windsor , nominò li seguenti Soggetti per essere armati Cauallieri , e fratelli del detto Ordine . Il Conte di Moray , il Co: di Melfort , principali Segretarij di Stato del Regno di Scozia , il Co: di Senafort , il Co: di Dombarton , il Co: di Peth Gran Cancelliere di quel Regno , il Marchese d'Athol Gran Conseruatore del Sigillo Priuato , il Duca di Gordon , e'l Co: di Aran . Li quattro primi furono riceuuti all' Ordine per mano dello stesso Rè priuatamente ; dispensando per all' hora le Ceremonie , e Solennità dell'Instalazione loro , cioè del ricenimento , e possesso consueto a praticarsi in simile funzione . Gl'altri quattro furono semplicemente nominati , per essere poi riceuuti con le formalità proprie dai Commissarij , che da lui sarebbero stati appuntati a tale fine : spedendo in oltre le Commissioni di Segretario Regio dell'Ordine , al Caualiere Andrea Forset , con particolare attenzione di nominare gl'altri Officiali , che si ricercano ad vn Corpo di Nobiltà sì antica , e Religiosa .

Segretario .

Ma perche restaua di supplire al numero intiero delli dodici Cauallieri , si riservuò a piacere la promozione di quelli , fino a congiuntura opportuna per la riduzione loro in Assemblea particolare ; ^{Residenza} per la quale destinò la Capella Reale nel Palazzo di Holyuood-house nella Scozia in Residenza dell' Ordine nell'auuenire , in luogo della Chiesa di Sant' Andrea rouinata . Così dalla Prouidenza dell' Altissimo fù destinato al Soglio questo Monarca , onde la Religione Cattolica riconoscesse le proprie ristaurazioni , e glorie in quei Regni ; doue fù così validamente difesa , che i Regnanti giustamente riportarono lo specioso titolo di difensori della Fede di Christo . Dall'applicazione di così feruoroso Porentato riconosce lo ristabilimento anco quest' Ordine ; destinato pure a cotanto impiego di seruizio d'Iddio , per l'antico di lui Istituto . E'l Diadema Britannico , alla cui costituzione concorsero tre grandi Corone , hebbe dalla destra dello stesso la restituzione di così luminosa , e preziosa gioia , già rubbata dalle turbolenze de' ribelli .

Di tale Nobilissima Diuisa del Cardo ,
l'Aut-

Fiore del
rdo nell'
me dell'
ttore.

l'Auttoe della presente Opera , conserua nella sua Casa decorosa memoria ; mer- cè che il N. H. S. Giorgio Giustiniano di lui gran Zio Paterno (fra le molte Ambasciate , nelle quali per la Patria passò ai Principi d'Europa nei tempi più calamitosi , per inestare fra loro la pace) giunse anco a Giacomo VI. della Grande Bertagna . Quiui oltre alle rimostanze ben distinte di stima , e grazia , ch'egli ripor- tò da quella Corona , fù l'accrescimento alle di lui Insegne Gentilizie (ampliate anco dalla Francia coi tre Gigli d'oro)

del Leopardo d'oro andante d'Inghilter- ra in campo vermiglio , che nella Zampa destra tiene il fiore del Cardo di Scozia ; volendo quel Grande condecorarlo con parte dell'vna , e l'altra Insegna Regale di Scozia , e d'Inghilterra , come d'ambidue sosteneua la Corona . Essendo però la Di- gnità di questi Ordini , fino dalla fon- dazione , appoggiata alla fronte Reale de' Sourani della Scozia , farà conueniente portare la Serie loro dalla fondazione di essi , fino al Monarca Regnante .

Serie dei Rè di Scozia Capi fourani , ò G. Maestri degl'Ordini del Cardo , e della Ruta di Sant' Andrea .

Numero de' Rè G. Maestri .	Anni di Christo .		Anni del Regno .
I.	809	Achaio figliuolo di Ethfine , ò secondo altri scriuono Erfino Rè di Scozia Fondatore , e Capo fourano , ò Gran Maestro dell'Ordine Reale del Cardo . Regno	10
II.	819	Conguallo III. Nipote d'Eugenio VIII. per fratello di Dongallo .	5
III.	824	Dongallo figliuolo di Soluazio .	6
IV.	830	Alpino figliuolo di Achaio .	4
V.	834	Clenetto II. figliuolo di Alpino .	25
VI.	855	Donaldo V. fratello di Clenetto .	5
VII.	860	Costantino II. figliuolo di Clenetto .	14
VIII.	874	Ethorlapiedo fratello di Costantino II.	2
IX.	876	Donaldo VI. figliuolo di Costantino II.	27
X.	903	Costantino III. figliuolo di Ethorlapiedo .	40
XI.	943	Malcolmo figliuolo di Donaldo VI.	16
XII.	959	Indulpho figliuolo di Costantino III.	9
XIII.	968	Dulfo figliuolo di Malcolmo .	5
XIV.	973	Culleno figliuolo di Indulpho .	5
XV.	978	Celenetto III. figliuolo di Malcolmo .	22
XVI.	1000	Costantino IV. Caluo figliuolo di Culleno .	2
XVII.	1002	Grimo Nipote di Malcolmo pe'l fratello Mongallo .	8
XVIII.	1010	Malcolmo II. figliuolo di Clenetto III.	30
XIX.	1040	Donaldo VII. Nipote di Malcolmo per la figliuola Beatrice .	6
XX.	1046	Macabeo Tiranno Nipote di Malcolmo per la figliuola Egoaza .	15
XXI.	1061	Malcolmo III. figliuolo di Donaldo VII.	36
XXII.	1097	Donaldo VIII. figliuolo di Macabeo .	1
XXIII.	1098	Donchano figliuolo Naturale di Malcolmo III.	m.
XXIV.	1098	Donaldo IX.	3
XXV.	1101	Edgaro figliuolo di Malcolmo III.	8
XXVI.	1109	Alessandro figliuolo di Malcolmo III.	16
XXVII.	1125	Dauid IV. figliuolo di Malcolmo III.	28
XXVIII.	1153	Malcolmo IV. Nipote di Dauid pe'l figliuolo Henrico premorto al Padre .	12

Numero de' Rè G. Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Regno.
XXIX.	1165	Guielmo fratello di Malcolm IV.	69
XXX.	1214	Alessandro II. figliuolo di Guielmo.	35
XXXI.	1249	Alessandro III. figliuolo di Alessandro II. per la cui morte senza discendenza, fù gouernata la Scozia da sei eletti, fino che nel concorso al Regno, fatto arbitro Odoardo il Santo Rè d'Inghilterra, restò da lui eletto	
XXXII.	1286	Giuovanni Baliolo discendente per linea materna dal Rè David.	23
XXXIII.	1309	Roberto discendente per linea masculina da David.	23
XXXIV.	1332	David II. figliuolo di Roberto Infante, sotto tutela, mancato senza prole.	41
XXXV.	1373	Roberto II. Nipote di Alano Stuardo eletto.	19
XXXVI.	1392	Giuovanni Roberto figliuolo di Roberto II.	14
XXXVII.	1406	Giacomo I. figliuolo di Gio: Roberto ucciso dai congiurati.	31
XXXVIII.	1437	Giacomo II. figliuolo di Giacomo I. ucciso accidentalmente da vn pezzo di Bombarda scopiata.	25
XXXIX.	1462	Giacomo III. figliuolo di Giacomo II. ucciso da' congiurati.	26
XL.	1488	Giacomo IV. figliuolo di Giacomo III. ucciso in guerra.	45
XLI.	1532	Giacomo V. figliuolo di Giacomo IV.	10
XLII.	1543	Maria Stuarda figliuola di Giacomo V. Infante d'otto mesi, sotto la tutela di Giacomo fratello Naturale di Giacomo V. carcerata in Scozia, ed Inghilterra, e fatta decapitare da Elisabetta Regina di lei Zia.	44
XLIII.	1587	Giacomo VI. figliuolo di Maria Stuarda, e d'Henrico Stuardo Conte di Leuinia, e Duca di Rothfaye, fù Vice-Rè di Scozia sotto Elisabetta per dieci anni, poi successe l'anno 1591. al Regno d'Inghilterra, vnedo in lui le tre Corone d'Inghilterra, Scozia, ed Irlanda, con titolo di Rè della Grande Bertagna.	48
XLIV.	1625	Carlo I. figliuolo di Giacomo VI. decapitato dai ribelli. <i>Interregno di circa anni dodici sotto al gouerno di Cromuele intruso.</i>	24
XLV.	1661	Carlo II. figliuolo di Carlo I. restituito al Regno.	24
XLVI.	1685	Giacomo II. del nome fratello di Carlo II. Regnante della Gran Bertagna.	

Assistono a quanto si è esposto .

Giouanni Huken nell' *Historia di Scozia* f. 120. e seguenti.

Francesco Mennenio nelle *Delizie degl' Ordini Equestri con l'auttorità di Giouanni Lesleo* f. 145.

D. Giuseppe de' Michieli nel *Tesoro Militare* f. 91. t.

Gio: Caramuele nella *Teologia Regolare* p.

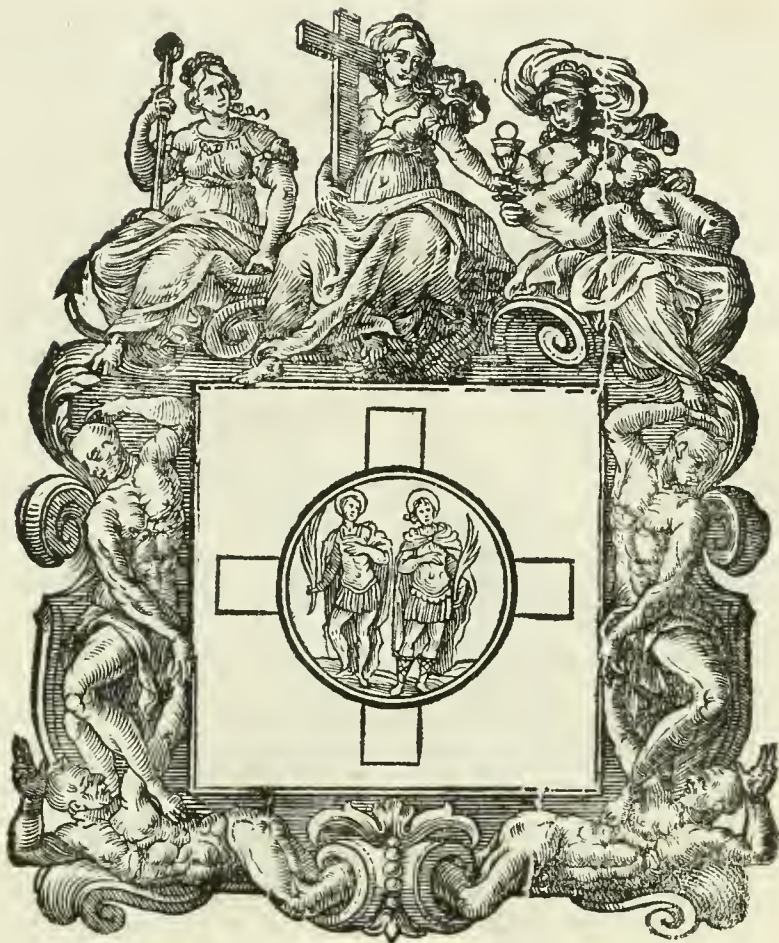
9. Epist. V.

Il P. Andrea Mendo nel *Trattato degl' Ordini Militari* f. 15.

Gio: Lesly Vescouo di Ross.

Andrea Fauino nel *Teatro dell' Honore, Francese*.

Elia Ashmole nell' *Instituzione dell' Ordine della Gartiera, Inglese* f. 97.



CAVALIERI DE' MARTIRI

Nella Palestina, e Gierusalemme.

C A P. XVII.

Cauallieri
le' Martiri



Ome nell'Oriente hebbel'orto l'Imperio Christiano sotto l'alta protezione dell'inuincile Monarca de' Fedeli Costantino di Santa memoria Cesare Augusto ; così ad essemplio di quel primo Institutore de' Cauallieri lottatori di Christo , bollirono le molteplici Ordinazioni d'Equestri Milizie per quei paesi . Ferueua l'ardente fiamma di Cattolico Zelo nel seno di diuersi Nobili della Palestina , con cui per lo sostenimento della Fede Cattolica , e del partito del Redentore , faceuano le più lodeuoli proue di religioso valore ad onta, e soursa la fonte degl'infedeli. Non a tutti veniua concesso l'honorato fregio

di Costantino, per potersi nobilitare con la salutifera ingemmatura del Santo Segno di quella Croce mandata da vn Dio, esibita dal Cielo , ed intrapresa da vn' Imperatore dell'Vniuerso. Non era però, che non viuesse ancora nell'animo de' più nobili di quei confini vn Mongibello di fedele diuozione , da loro noui Enceladi tra i seguaci di Christo nudrito ; onde souente dauano l'esaltazione de' proprij ardori ad eccidio dei confinanti ribelli . Manda la Palestina coll'aria poco perfetta molte infermità negl'habitanti ; Da che continuamente moltiplicano le conualescenze nei corpi humani . Alla cura di queste varij Signori applicarono con affistente carità ; quiui fondato riguardeuo-

Palestina
poco saluti-
fera d'aria.

Occasione
d' instituire
l' Hospizio
per infermi.

Z

le

Radunanze
e' Nobili
ella Pale-
stina in di-
cisa della
ede Catto-
lica .

le Hospizio raccogliuano gl'infermi, curauano gl'aggrauati da' morbi più schifosi, e nel Santo essercizio aquistauano a gl'altri la temporale, ed a sè stessi l'eterna salute. Nè qui fermò la caritateuole operazione di quei spiriti religiosi; poichè aggiungendo merito a merito, inuigilauano alla redenzione de' Schiaui, a soccorrere poveri, vedoue, e pupilli, ed a sostenere contro l'orgoglio Maomettano la protezione de' Santi Martiri COSMO, e DAMIANO. Sotto il patrocinio di questi s'essercitauano, per fino, che ottenuta la Regola da' Monaci di San Basilio, quella diligentemente offeruando furono graziati dal Santo Pontefice Giouanni XX. dell'approbazione, e dell'honore di Cauallieri; restando a' medesimi assegnata l'Impresa d'vna Croce rossa liscia con l'impronto de' Santi Martiri predetti nel mezzo d'essa, come si vede nel principio di questo Capitolo.

Auualorati d'un tanto honore, offeruauano la pronta essecuzione de' loro institutori; e dotati d'opulenti rendite, fecero mirabili auanzamenti, e con l'armi, e con le pie operazioni, militando per l'essaltazione del Saluator nostro. La

forma di dar l'habito a' Cauallieri, ed altre fonzioni ad essa appartenenti conformano col rito Costantiniano. Dell'origine, ed anno preciso di questa Instituzione, non apparisce raguaglio veruno d'Auttore; che perciò degni chi legge di supporla tra l'anno 1024. e 1032. come quello che seguì sotto il Ponteficato di Giouanni XX. la di cui Dignità Papale resta riferita in questo tempo dal Platina.

Imperando d'Oriente Costantino X. d'Ocidente Henrico II. Ferdinando della Spagna; Ramiro dell'Aragona; Sanzio di Nauarra; Roberto della Francia; Ottone Orseolo della Veneta grandezza; della Suezia Emondo; della Dania Olauo; dell'Vngheria Stefano I. il Santo; della Polonia Miecislao; della Boemia Vdelrico; dell'Inghilterra Canuto II. della Scozia Malcolm II.

Con l'insorta della venefica Idra Maomettana trouasi anientato quest'Ordine di così pio Instituto; onde resta dispensata la penna da maggiore impiego sopra di esso; così obligata dalla scarsenza dell'Historie, che somministrano tale materia.

Tale è l'opinione di

GL'Annali de' Greci.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare fol. 53.
Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 11.

Gio: Caramuele Teologia Regolare p. 9.
Epist. V. n. 2380.
Francesco Mennenio nelle Delizie degli Ordini Equestri f. 84.

Forma di dar l'habito.

Incertezza dell'anno dell'Instituzione.

Cronologia.

Redenzione de' Schiaui, ed altre opere pie.

Difesa de' Santi Martiri Cosmo, e Damiano contro Turchi.

Regola de' Cauallieri.

Approbazione Apostolica.

Impresa della Croce assegnata a' Cauallieri.

Dotati d'opulenti rendite.



CAVALIERI

DI S. MARIA DE' GIGLI

IN NAVARRA.

C A P. XVIII.

LRa l'inondazione de' Mori
fù souente per perire la Na-
ue di Pietro, se spesso di-
retta dal zelo di ben esper-
to Pilota, spiegando le ve-
le d'vna candida fede sotto
Vessilli diuersi, ma conformi di Religio-
ne, anco in mezzo le tempeste de' Bar-
bari non ritrouaua il suo porto. Corre-
uano gl' Africani nelle Spagne per sfiora-
re quei Regni delle piante più belle di
Religione; ma per lo più restauano sbar-
bicate l'infette loro radici, che pensaua-
no d'estendersi in quel suolo Cattolico;
nè in quelle Regioni poteuano stabilirui
il Campo di Marte, se non souera gl' orli
dell' vna di morte. Gl' allori, che cre-

deuano di fradicare dal crine Ibero per
la loro fronte, con tragica metamorfosi,
se li viddero in vn' istante cangiare in lu-
gubri cipressi. Non furono già ben tinti
gl'Ostri de' Christiani, che col sangue di
quegl' infedeli; ed all' hora premeuano fer-
mo il Soglio, che dalle cataste d'ossa ho-
stili gli veniuà fondamentato. Cadde il
Rè, non il Regno di Nauarra; mentre
doppo lunga serie d'anni, e di posteri, a
Don Garzia successe D. Sancio il Magno,
ò Maggiore; il quale non tantosto posò
il piede nel Trono, che gli fù d'huopo
per quieto regnare, di calcare con esso
le risorte ceruici de' Mori. Pronto in-
contrò l'Impresa, per non degenerare dal-
la Serie de' precessori; ma rauiuare gl'es-
sempi

Sancio Mag-
giore Rè di
Nauarra.

sempi a' successori . Eccolo in Campo Campione di Christo l'anno della sua Incarnazione 1023. E perche più facile seguisse la vittoria , volle , che nei Vessilli guerreggiasse la Madre , per difendere il partito del Figliuolo : s'armò per Vsbergo dell'immagine di Maria Annunciata ; nè più propria ghirlanda gli seppe tessere , che di Gigli ; per significare il Mistero della di lei pura , ed immacolata Concezione . Non volse solo comparire armato di questa Lorica , perche commune bramaua il trionfo ; che perciò ad oggetto di riportarlo sicuro nella guerra , segnò i suoi Cavalieri nel petto dell'addotto fregio di pace , col motto : *Deus primum Christianum seruet* . Ma perche non si raffreddassero gli spiriti di quei Nobili nell'ardue Imprese , gl'infiammò col fuoco della Fede Christiana : ò più tosto , perche troppo non s'accendessero nelle straggi , li refrigerò con l'Ordine Equestre de' GIGLI della figura di sopra addotta ; preludio bastante della futura quiete .

Concorre Francesco Mennenio con D. Giuseppe de' Michieli in tale opinione, ed ambidue assegnano l'anno stesso dell'istituzione con l'auttorità di Pietro Beiloio ; ma corre grande implicanza fra loro , e le Storie Genealogiche della Spagna . Per queste Sancio il Magno Rè di Nauarra dominò dall' anno 1000. fino l'anno 1034. nel quale diuise i Regni da lui posseduti nei figliuoli , e passò ad altra vita ; entrando nella Nauarra Garzia VI. il quale Regnò fino l'anno 1053. come nella nostra Storia Generale della Spagna col fondamento de' più accreditati Scrittori s'è dimostrato . Siche nell'anno 1023. Garzia per anco non era succeduto a quella Corona ; e però è più probabile che dasse la fondazione a quest'Ordine nel 1043. come si dimostra con nuouo esame quì appresso sopra l'opinione degli Autori Francesi .

Tenendo il Vaticano Benedetto IX. Pontefice : L'Imperio d'Oriente Costantino XI. Monaco: d'Occidente Henrico III. Regnando nella Francia Henrico I. Nella Nauarra il detto Garzia VI. Nell' Aragona Ramiro di lui fratello ; Nella Castiglia , e Leon Ferdinando altro loro fratello detto il Magno, ed Imperatore di Spagna ; Di Scozia

Donaldo VII. D'Inghilterra Sant'Odoardo ; D'Hibernia Donchalo III. Di Suezia , e Noruegia Hakon II. Di Polonia Boleslao II. Di Boemia Predislao ; D'Hungaria Otto, od Oro ; Doge di Venezia Domenico Contarini .

Corre diuerso il parere presso gl' Autori della Francia , come si legge nella descrizione degl' Ordini Militari impressa in Parigi l'anno 1671. dicendolo : *Ordre de Nauarre dit du Lys institué par Garzie VI. du nom 14me Roy de Nauarre l'an 1548* . Da tale relazione però nasce motiuo di vna implicanza notabile ; conciossiache dice fondatore Garzia VI. e poi parlando dell'anno il pone al 1548. nel qual tempo dominaua della Nauarra parte Antonio di Borbon, e parte Carlo V. Imperatore , e Rè delle Spagne ; come s'è notato distintamente nella seguente Serie Cronologica di quei Rè . Quindi è forza supporre più per fallo dell'Impressione , che degl' Autori vn tanto errore ; non potendosi mai credere vn'equiuoco di tempo , a tempo così distante in chi professa notizia Historia . Seguendo dunque l'opinione degli Scrittori Francesi pare che fortisse l'istituzione quest'Ordine Equestre per opra di Garzia VI. che fù veramente, come asseriscono, XIV. Rè di Nauarra , e figliuolo di Sancio il Magno . E come egli regnò dall'anno 1034. fino 1053. ; l'anno assegnato dai Francesi douerà stare 1048. e non 1548. ; discordando dal Michieli per 25. anni nella fondazione .

Diuiano pure notabilmente nell'assegnare l'Insegna di quest'Ordine ; mentre delineano lo Scudo Reale di Nauarra , cioè le Catene d'oro in campo rosso , coperto di Corona ferrata di cerchi alla moderna ; se bene all'hora i Rè l'vsauano aperte , e così le continuarono fino al tempo di Carlo V. Imperatore , e Francesco I. Rè di Francia . All'intorno dell'Armi Regie delineano vn Collare di doppia catenella d'oro , che sostiene cinque G. antichi all'vso de' Gothi simboleggianti il nome del Fondatore . Pende da questo vna Medaglia , nella quale è scolpito vn fiore di Giglio aperto coronato , per Diuisa dell'Ordine , come a chiara intelligenza qui s'è fatto delineare .

Parere degl' Historici Francesi .

Garzia VI. Re di Nauarra Fondatore .

Errore nel tempo .

*Conciliazione .

Scudo Reale di Nauarra .

Collare dell'Ordine .

Insegna .

Instituzione della Cavalieria de' Gigli .

Forma dell'Impresa Cavalleresca .

Osseruazione sopra il Regno di Garzia .

Errore del Michieli , e Mennenio .

Cronologia .



Concordano gl' Auttori , che l'Ordine si chiamasse del Giglio , ò dei Gigli , e che l'Immagine di Maria Vergine nostra Signora fosse per la protezione sotto di cui correua ; se bene il Michieli l'introduce per corpo d'Impresa dell'Ordine stesso ; onde resta poco diuaro , quando si brama la conciliazione delle opinioni .

Statuti .

Diede il Rè Fondatore commendabili Statuti a questi Cauallieri ; ed acciò prontamente cingessero i ferri per la difesa Christiana contro de' Mori , e per la Santa Chiesa Cattolica , gl'obligò alla Regola del Santo Basilio ; confermando-

Regola .

li nell'obbedienza de' Maestri successori , volendo , che con la recita giornale del Rosario fossero quotidianamente memori dell'Autrice gloriosa de' loro trionfi . Innalzauano all'occasione di guerra per nobile Stendardo , da vna parte l'Immagine suddetta , e dall'altra vno Scudo coperto di Corona , con vna catena intrecciata , che è l'arma di Nauarra , doppo l'ispegiatione di quella fatta da Sancio il Forte Rè di Nauarra ; doue prima vsauano le tre Corone de' Gothi , ed indi la Quercia spiegata nel Capitolo X.

Stendardo da Guerra .



Azioni di
Don Sancio.

Fù questo gran Rè memorabile Heroe, non tanto per questa nobile fondazione, quanto per le singolari imprese in virtù d'essa riportate; le quali fecero ch'ei rilucesse degno raggio di quell'auto splendore, che gli tramandò il glorioso progenitore Garzia Ximenez Ristauratore del Regno di Nauarra dalle Zane delle fiere Moresche; la fama del quale, se egli non auanzò nell'operare, fù riuerito almeno per di lei generoso emulatore. Primo di quella discendenza, a dilatare la grandezza del suo Diadema, moltiplicando sopra del proprio crine le Corone di nuoui Regni. Chi fabrica sopra i gettati fondamenti della Religione, innalza vaste Moli d'honore a sè stesso, le quali nel termine della vita mortale, si cangiano in Mausolei di gloria pe' di loro nome. Non hà esemplo di prezzo maggiore l'antichità da lasciare a' posterì, che la Religione; e chi fortisce nel Campo per la difesa di quella, non può cadere dal Mondo, che per risorgere nuouo Anteo, e nel Cielo, e nella memoria dell'umanità. Vuole vn Principe aslogettarfi le Prouincie, debellare gl'inimici, trionfare nelle battaglie? si prefiga nell'Idea Religione, ac Iure Diuino Populum sibi deuincere.

Libera in
gran parte
il Regno da'
Mori.

La Nauarra, come dagl' Antenati di Sancio, e da lui stesso fù sottratta dal giogo ben aspro de' Mori inuasori, e re-

stituita nell'antico Dominio de' Principi Cattolici; così non restò illesa dai colpi di quelli, fino che egli fatto risoluto Alcide della Religione Christiana, non giunse a porre il freno a sì indomiti Bucefali. I Regni porgono alle tempie de' Principi con le Corone bene spesso Serti doiziosi d'Alloro. L'aquisto di quelli serue a' Regi per motiuo di gloria; e questi lasciano ancora i Sogli loro arricchiti di nuoue grandezze. Ogni memoria è apprezzabile, perche appresso de' Grandi serue di base per sostenere il Simulacro della Ragione di Stato. E se coll'occhio s'affissano nello splendore degl'Aui, non trascurino le cose riputate mediocri, lusingati dall'apparenza delle maggiori; che se non sono di pari eleuatezza, sono però d'vguale valore.

Ingrandito quest'Ordine Militare dalla vigilanza di Sancio il Grande, s'auanzò in più Regni delle Spagne, perche seruì di mezzo ad acquistarglieli. Tramandò l'inuitto con istituto pietoso la norma del vincere nei di lui posterì, e così venerabile memoria; della quale se i guerrieri se ne ingemmauano il petto, al di lei confronto restauano schernite le fauolose tempre di Stigge; perche resi veramente impenetrabili ai colpi hostili, erano preseruati per Campioni dell'Eternità, dai semi della quale non sorgono; che valide piante di gloria: tanto più ferme, e vaste,

Ingrandi-
mento dell'
Ordine.

vasse , quanto fatte robuste col rinuouare de' loro frutti , producono con la fecondità la salute . Arricchito di fasti , e grandezze questo Rè , puote vnire al Trono della Nauarra , quello della Castiglia per l'heredità della Moglie Donna Eluira figliuola del Conte Don Sancio Garzia Sourano di quell'immenso Stato , allargato con la conquista di parte dei Regni d'Aragona , Leone , e Gallicia , della Cantabria , e Guascogna ; e per le ragioni della consanguineità , e per l'impresa , e vittorie conseguite contra dei Mori ; perche seppe accoppiare alla forza del braccio , la Religione dell'animo . Alla Corona , che gl'ingemmaua la fronte , vni la Dignità Magistrale dell'Ordine di SANTA MARIA DE' GIGLI , pregio della di lui destra Fondatrice ; e tramandolla nei successori per diritto , e di Dominio , e di consanguineità . Felici i Principati , se nella Serie dei Principi loro Dominatori fossero pari le massime , e corrispondente lo spirito auido ad vno stesso segno di gloriosa fama . Pur troppo è vero , che al morire d'un Rè , souente precipitano seco le moli della grandezza . Chi non aggiunge alle palme degl'Antenati qualche inserto di generosa operazione , è solo depositario delle pompe de' maggiori . L'honore tratto dagl'Ascendenti è pouero fregio de' Principi , e mostrano mendicità di gloria , se ad esso non accrescono i lumi colle proprie azioni . Così accadè in questa Sourana Dignità Magistrale . Parte dal Mondo per trionfare nel Cielo , Sancio il Maggiore ; e pare , che quasi crolli con la Corona questo Diritto pari a' Regi ; perche tra i Rè di lui figliuoli domina la discordia , e signoreggia la disparità . Cade Don Garzia VI. ucciso nella famosa battaglia di competenza di Regno del 1053. col fratello D. Ferdinando Rè di Castiglia : e quasi passasse per retaggio l'auidità del Regnare con l'uccidere i fratelli , corre pari condizione il Primogenito di Garzia D. Sancio V. il vittorioso ; perche vinto dal tradimento , fù trafitto da Raimondo il Secondo genito , per leuargli con la vita , il Regno . Ma abborito da' sudditi il graue misfatto , fù costretto il fratricida fuggire nell'Africa , a terminare quiui i suoi giorni ; perche pari a quei mostri nudriua la fierezza dei costumi .

Rimasti nell'infanzia i figliuoli di D. Sancio il Vittorioso Garzia , e Ramiro ,

prouarono il solito maligno influsso della minorità , che per ordinario soggiace all'vsurpazione del proprio Soglio , dall'altrui prepotenza . Conciosiache per non restare , di Regi ch'erano nati , infelici pegni di schiavitù , Principi profughi , si ricouerarono nella Corte dei Rè di Castiglia , e Leon , e presso la Casa Lainez , Campioni illustri , e douiziosi di quel Secolo ; gl'vni , e gl'altri loro consanguinei . Intanto inuaso il Regno da D. Sancio Rè d'Aragona nel 1076. fù in tale maniera vnito al proprio Trono ; che non solo da lui fù posseduto , ma dai proprii figliuoli Don Pietro , e D. Alfonso d'Aragona . Sono però i Capi Coronati protetti dalla Diuina giustizia ; onde se i due Infanti conuennero viuere costretti nel solo stato di Principi , doppo varie emergenze di guerre , Don Garzia VII. figliuolo del Principe D. Ramiro , sotto la protezione di D. Alfonso VII. detto l'Imperatore di Spagna , e di D. Roderico Diaz Lainez (cognominato il Cid , vero Marte , e flagello de' Mori di quell'età) ricuperò il Regno Auito di Nauarra l'anno 1134. Dal di lui figliuolo Don Sancio VII. soprannomato il Sauio (attributo riportato dall'approuazione vniuersale per le proprie dotti) naque Sancio VIII. il Forte , così detto per l'attività impareggiabile alle guerre , e per la costanza dell'animo sopragrande . A questi mancata la posterità per la morte del Principe Don Ferdinando in età giovanile , successe Donna Bianca di lui figliuola , ed herede ; portando le ragioni del Regno nel sangue Francese , come Consorte di Teobaldo II. Conte Palatino di Campagna , Briè , e Saline .

Quindi alla caduta di D. Sancio VIII. l'anno 1234. conuocati gli Stati del Regno , chiamarono alla successione di quello Teobaldo III. nato postumo del Conte Teobaldo II. e portatosi in Pamplona fù coronato l'anno 1237. ed acclamato dai Primati , e dai Sudditi . Così passò questa Corona con hereditaria azione , dalla discendenza dei Conti di Campagna ; nella Reale di Francia , per l'accasamento di Giouanna figliuola d'Henrico Nipote dello stesso Teobaldo , in Filippo IV. il Bello Monarca delle Gallie ; dal quale con le ragioni della Moglie fù vnita alla Corona , col Scetro di Nauarra , anco la Campagna Contea di considerabile condizione . Possederono il Regno di Nauarra tre

Rè d'Aragona usurpatori .

Conti di Campagna Rè di Nauarra .

Rè di Francia Rè di Nauarra .

legni posseduti da Sancio .

Successione del Regno , e Magistralato .

ra tre figliuoli di Filippo successiuamente l'vno all'altro. Finalmente per la figliuola di Lodouico Hutino Giouanna (accasata in Filippo il Buono Conte d'Eureux Signore di Mompelier pronipote di Lodouico il Santo Rè pure di Francia) di nuouo si staccò da quella Corona il Trono di Nauarra . Doppo cinque gradi di successione , si rinuouarono le peripezie di quel Regno ; poiche ridotto nella linea dei Rè di Sicilia , per passaggio giunse col matrimonio d'Eleonora Regina herede nel sangue dei Conti di Foix , e Vienna : e da questo per Catterina Regina pure herede in Gio: d'Albret Principe di Bearne sangue sublime delle Gallie. L'anno 1513. imputato d'heresia Giouanni , soggiaque alle censure Pontificie di Pio II. : dal quale dichiarato caduto dalla Corona , pretese la successione di quella Ferdinando V. il Cattolico Rè di Spagna; onde l'anno 1515. si portò coll'armi all'occupazione del Regno, del quale gl'Historici di Spagna riferiscono , riceuesse l'Inuestitura dal Pontefice , e l'incorporasse nelle Corti Generali di Burgos. Per la linea d'Albret passarono le ragioni per successione di sangue in Antonio di Bor-

bone Duca di Vandomo , e Conte di Soissons , per la di lui Moglie Giouanna figliuola di Henrico d'Albret Principe di Bearne, e per essa , Rè di Nauarra : e ripassarono da Antonio in Henrico IV. suo figliuolo detto il Grande, che successe ad Henrico III. nella Corona di Francia . Onde e l'vna , e l'altra Potenza giunse al possesso di gran parte degli Stati di quel Regno; conseruò le ragioni di quello , ed usò le di lui Insegne; per le quali azioni si viddero più, e più guerre in Europa fra le due Nazioni Francese, e Spagnuola, e seguirono varie Capitolazioni, di Tregue, e paci.

Ecco toccata la successione per Diritto di Dominio , e di consanguineità . Le ragioni de' Principi sono gioie risseruate ne' Regij erarij de' Politici gabinetti ; nei quali occhio priuato di rado giunge a mirarle ; resta solo l'honore d'ammirarle quando risplendono sostenute su la fronte per ornamento dei Diademi. Quindi si estenderà la Serie dei Maestri, e Rè, dal Fondatore fino ai viuenti , per l'vna , e l'altra linea dei possessori del Regno; acciò chi legge habbi campo di soddisfarfi colla notizia Historica, e persuadersi colla chiarezza del fatto.

Serie de' Maestri dell' Ordine di Santa Maria de' Gigli nella Nauarra , per successione di Sangue , e Dominio.

Numero de' Rè & Maestri .	Anni di Christo .		Anni de Regno .
I.	1023	Sancio IV. il Magno Rè di Nauarra Fondatore dell' Ordine Equestre, e Militare di Santa Maria de' Gigli in Nauarra primo Maestro. Regnò	11
II.	1034	Garzia VI. Rè di Nauarra ucciso in battaglia contro Ferdinando Rè di Castiglia , e Leon di lui fratello, Maestro II. per successione di Sangue , e Dominio. Regnò	19
III.	1053	Sancio V. il Vittorioso figliuolo di Garzia Rè di Nauarra : Maestro III. ucciso dal fratello Raimondo. R.	23
IV.	1076	Don Sancio Rè d'Aragona occupa il Regno di Nauarra ai figliuoli di Sancio V. Maestro intruso per Dominio n. IV. Regnò anni 18	
V.	1094	Pietro Rè d'Aragona , e Nauarra figliuolo di D. Sancio suddetto , Maestro per Dominio V. Regnò anni 10	58
		Alfon-	

Numero de' Rè G. Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Regno .
VI.	1104	Alfonso d'Aragona succeffe al fratello Don Pietro nell' occupazione della Nauarra : Maestro per Dominio VII. cacciato da Garzia VII. contrafcripto . Regnò anni 30	1134 Garzia VII. figliuolo di Ramiro, e Genero d' Alfonso VII. detto Imperatore di Spagna, col fauore delle cui armi, e di Roderico Diaz Lainez detto il Cid ricuperò il Regno di Nauarra; Maestro per fucceffione di Sangue, e Dominio VI. Regnò
VII.	1150	Sancio VII. il Sauio figliuolo di Garzia VII. Rè di Nauarra, e Maestro per fucceffione di Sangue, e Dominio VII. Regnò	16
VIII.	1194	Sancio VIII. il Forte, Rè di Nauarra, figliuolo di Sancio VII. grande Guerriero, e foggogatore de' Mori, Maestro VIII. Regnò	44
IX.	1234	Teobaldo III. di nome, e VII. Conte di Campagna, Boiè, e Saline, figliuolo di Teobaldo II. Conte di Campagna &c. e di Bianca forella di Sancio VIII. mancato senza fucceffione. Rè di Nauarra per heredità materna, chiamato dagl'ordini del Regno alla fucceffione. Maestro per Diritto di Sangue, e di Dominio IX. Regnò	40
X.	1253	Teobaldo figliuolo di Teobaldo III. Conte di Campagna &c. Rè di Nauarra. Maestro per fucceffione di Sangue, e di Dominio X. Regnò	19
XI.	1270	Henrico fratello di Teobaldo mancato senza pofterità, Rè di Nauarra, e Conte di Campagna &c. Maestro XI. Regnò	17
XII.	1274	Filippo IV. il Bello Rè di Francia per Giouanna di lui Conforte, figliuola, ed herede di Henrico Rè di Nauarra. Maestro per ragione di confanguineità, e Dominio XII. Regnò	4
XIII.	1313	Luigi, ò Lodouico Hutino Rè di Francia, e di Nauarra, figliuolo di Filippo, e di Giouanna; Maestro per fucceffione di Sangue, e di Dominio XIII. Regnò	39
XIV.	1315	Filippo V. il Lungo Rè di Francia, e di Nauarra, fratello di Lodouico. Maestro XIV. Regnò	2
XV.	1321	Carlo IV. il Bello Rè di Francia, e di Nauarra, fratello di Filippo. Maestro XV. Regnò	6
XVI.	1327	Filippo il Buono Conte di Eureux, Cugino delli suddetti, e per la Moglie Giouanna, figliuola, ed herede di Lodouico X. Rè di Nauarra. Maestro per fucceffione di Sangue, e Dominio XVI. Regnò	6
XVII.	1343	Carlo II. il Malo Rè di Nauarra, figliuolo di Filippo Conte di Eureux, e Signore di Montpellier, Maestro XVII. Regnò	16
XVIII.	1387	Carlo III. figliuolo di Carlo II. Rè di Nauarra, e Duca di Nemurs. Maestro XVIII. Regnò	44
XIX.	1426	Martino Rè di Sicilia, e Giouanni II. Rè d'Aragona per la Moglie Bianca, figliuola, ed herede di Carlo III. Rè di Nauarra, sostennero la Dignità Magistrale per la Conforte in Maestro XIX.	38
XX.	1441	Giouanni II. Rè d'Aragona per la minorità della figliuola	16

186 *Historia di tutti gl'Ordini*

Numero de' Rè & Maestri.	Anni di Christo ,	Anni dei Regno.
		uola Eleonora hauuta con Bianca , Rè di Nauarra. Maestro per Dominio XX. Regnò.
XXI.	1477	Gastone Conte di Foix , e per la Consorte Eleonora figliuola , ed herede di Bianca , Rè di Nauarra : Maestro per successione di consanguineità , e Dominio XXI. Regnò
XXII.	1482	Francesco detto Febo figliuolo di Gastone Infante di Nauarra, e Conte di Vienna, che premorse ad altro Gastone di lui Padre, successe all'Auo, e Coronato Rè in Pamplona l'anno 1482. manca senza discendenza nel 1486. Maestro XXII. Regnò
XXIII.	1486	Giouanni d'Albret Prencipe di Bearne &c. e per la Consorte Catterina forella , ed herede di Francesco Rè di Nauarra . Maestro per successione di Sangue, e Dominio XXIII. cacciato da Ferdinando Cattolico nel 1513. morì nel 1517. Regnò
XXIV.	1517	Henrico d'Albret Prencipe di Bearne continuò nel possesso in gran parte degli Stati del Regno per ragione di consanguineità , e Dominio Rè di Nauarra ; Maestro XXIV. mancò nel 1549. Regnò anni 32
		1515 Ferdinando V. il Cattolico Rè di Spagna per la Moglie Germana , figliuola di Gio: Visconte di Narbona, fratello dell' Infante Gastone , passò ad occupare il Regno di Nauarra col fauore del Pontefice, delqual Matrimonio non hebbe prole ; Maestro computato per le ragioni di parte del Dominio XXIV. Regnò
XXV.	1549	Antonio di Borbone secondo Duca di Vandomo, Conte di Soisons, e per la Moglie Giouanna figliuola , ed herede di Henrico d'Albret Rè di Nauarra : Maestro per successione di Sangue, e parte di Dominio XXV. ucciso a Roan nel 1562. Regnò an. 13
		1516 Carlo d'Austria figliuolo di Giouanna, figliuola di Ferdinando V. e d'Isabella di Castiglia, poi Imperatore ; Rè di Nauarra per successione di Dominio , Maestro XXV. Regnò
XXVI.	1562	Henrico IV. Rè di Francia, e di Nauarra, figliuolo di Antonio ; Maestro XXVI. Regnò anni 48
XXVII.	1610	Lodouico XIII. Rè di Francia, e di Nauarra, figliuolo d'Henrico IV. Maestro XXVII. Regnò anni 33
XXVIII.	1643	Lodouico XIV. Regnante , figliuolo di Lodouico XIII.
XXIX.		1556 Filippo II. Rè di Spagna, figliuolo di Carlo V. Imperatore, Rè di Nauarra; Maestro XXVI. R.
		1598 Filippo III. Rè delle Spagne , figliuolo di Filippo II. Rè di Nauarra, Maestro XXVII. Regnò
		1621 Filippo IV. Rè delle Spagne, figliuolo di Filippo III. Rè di Nauarra; Maestro XXVIII. Regnò
		1665 Carlo II. Regnante, figliuolo di Filippo IV.

Fanno

Fanno menzione di quest' Ordine:

FRà Girolamo Romano.
 Francesco Mennenio nelle Delizie de-
 gl'Ordini Equestri f. 65.
 D. Andrea Guarini fol. 25. nell'Origine de'
 Cavalieri.
 Francesco Sansouino, degl'Ordini Militari.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Mili-
 tare fol. 17.
 Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Mi-
 litaribus fol. 17.
 Gio: Garamuele nella Teologia Regolare p.
 9. Epist. V. n. 2341.





CAVALIERI DI S. CATTERINA

Nel Monte Sinai, in Gierusalemme.

C. P. X I X.



Ai fatti celebri sepolti nell'Historie risorgono l'imprese nei successori ; nè si può affrontare con maggior offesa la voracità del tempo , che coll'eternare i fatti degl'huomini nei fogli , e rendere le loro memorie incorruttibili nella fralezza delle carte . Cadono nel mondo le Città , ed i Regni ; ma si conferua il loro nome nei libri : e ciò ch'egli non puote rapire dall'erà vetuste , resta custodito negl'annali ad ingiuria de' secoli stessi trapassati ; e se nel principio s'estinse in parte , viue fino al terminato fine del Mondo .

L'Ordine , non sò s'io debba dire , del

Santo Sepolcro di Christo , ò pur della Redenzione Christiana , serui di norma gloriosa per nouelle istituzioni ne' posteri . Rapito lo spirito di Santa Catterina nel Cielo , inuolarono gl'Angeli il suo Santo Corpo dalla terra . Vanno in traccia i Christiani di chi lo conferua per stabilirsi vna pietosa protettrice appresso il suo Sposo . Lo ritrouano in fine sopra del Monte Sinai , ed iui concorrono molti alla di lei venerazione , ma pochi sicuri da Masnadieri ; che perciò v'era di bisogno d'un certo studio particolare contra di quelli , che inuigilauano alle continuerrapine . Diuersi nobili Christiani sotto la protezione di detta Santa l'anno della salute del Mondo 1063.

Ordine
S. Sepol
d' effem
ad altri .
Corpo
Catherin
inuolato
gl'Angeli

Ritrou
nel Mo
Sinai .
Conco
de' Chris
ni a ve
rarla .

Caval
Institu

Cronologia.

(Tenendo il Pontificato Alessandro II. ; l'Imperio Orientale Costantino XII. Duca ; Occidentale Henrico IV. Regnando nella Castiglia, e Leone Sancio II. Ramiro I. nell'Aragona ; di Nauarra Ferdinando ; di Francia Filippo I. nel Dogado Veneto Domenico Contarini ; nella Boemia Spiti-gneo II. Rè ; d'Vngheria Salamone ge-nero d'Henrico Imperatore ; di Polo-nia Casimiro ; Regendo in Suezia A-quino Rode ; nella Dania Magno ; nell'Inghilterra Sant'Odoardo III. nel-la Scozia Malcolm III.)

s'armarono Cauallieri della medesima, ed arollati sotto al suo Santo nome guadagna-uano a' Peregrini la sicurezza, ed il merito a loro stessi. Difendevano il Santo Sepol-cro da' Barbari, mentre da quella Santa veniuu assistita la loro causa auanti il Redentore Giesù Christo. Che perciò nel-la loro Insegna presa parte dell'istromen-to, con cui restò martirizzato il corpo, e glorificato lo spirito di Catterina, por-tauano sopra vna candida veste mezza Ruota diuisa con vna Spada insanguina-ta, come sopra si vede. Votauano d'os-seruare la Regola di San Basilio, pren-dere, e custodire il corpo della Santa, assicurare il camino a' Peregrini, difen-dere la Santa Chiesa Cattolica, e con-seruare obediencia verso il Maestro, che da loro stessi veniuu eletto. Le Costitu-zioni furono tratte da quelle de' Caua-lieri del Santo Sepolcro ; con le quali moltiplicate offeruazioni, accresceuano a

sè stessi i sentieri per condursi alla sola meta della gloria Diuina.

Di quest'Ordine pare, per quanto as-sermano gl'Auttori Francesi, che assisto-no alla descrizione degl'Ordini Militari impressa in Parigi l'anno 1671. che ne viuano le memorie, e che tuttauia se-gua qualche ordinazione di Cauallieri in esso. Tali sono le parole della descrizio-ne : *Ordre de Sante Caterine du mont Sinay. Les Moynes de la Grece faisoient Cheualiers de cete Ordre les Pelerins, qui venoyent au mont Sinay.* E conforme i Padri Francescani, che assistono alla cu-stodia del Santo Sepolcro, conferiscono quell'habito a' passaggieri, che giungono alla venerazione di quello ; così li Mo-naci douiziosi, che habitano al Monte Sinai di rito Greco di San Basilio Vesco-uo, quasi in emulazione arrolino sotto all'Insegna di Santa Catterina quei viandan-ti, che si portano a visitare quel monte, con titolo di Cauallieri.

E bene curiosa l'alterazione dell'Inse-gna da quello era usata dagl'antichi Ca-uallieri (a detto degli Scrittori) a que-sta, che nella corrente età resta pratti-cata. Prima la ruota è usata intiera, e non meza, come si stilaua portare. E questa appoggiata sopra la Croce del Santo Sepolcro, la metà per parte, for-mando ella quasi asse alla ruota ; dispo-nendo nella stessa forma le quattro Cro-ci picciole negl'angoli ; anch'esse due per ogni lato conforme dimostra l'addotto essemplare.

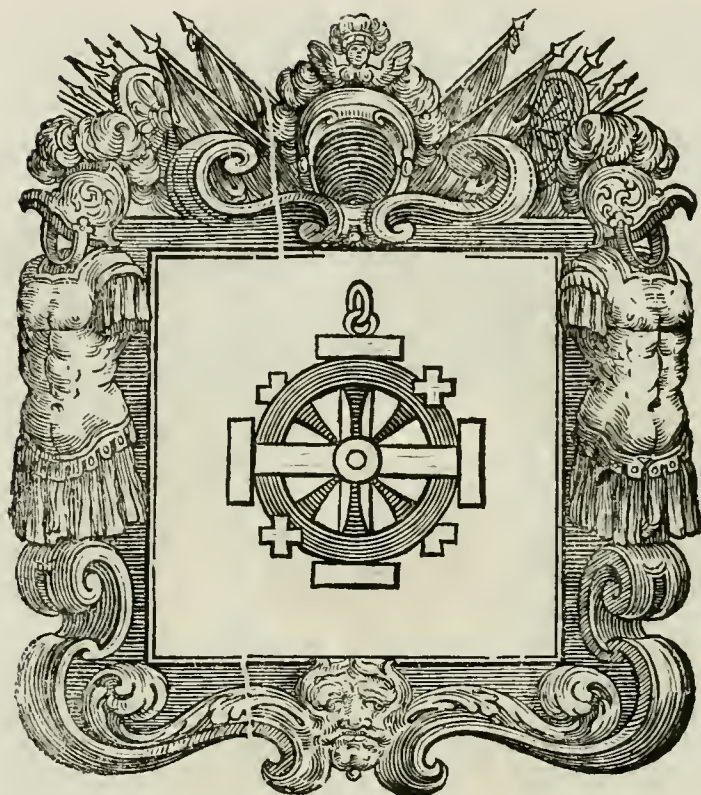
Ordine au-cora soste-nuto.

Monaci di Monte Sinai conferiscono l'habito.

Varietà dell'Insegna

Insegna presa da' Cauallieri. Habito, Voti, e Regola di San Basilio.

Gran Maestro eletto. Costituzione conformi a quelle del S. Sepolcro.



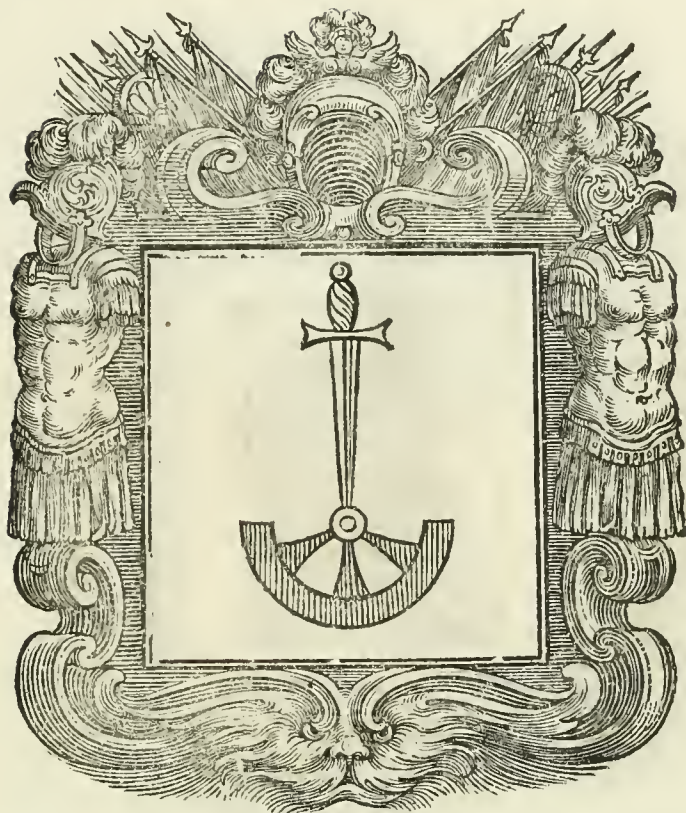
Conformità
degli Statu-
ti.

Argomento
della rifor-
ma dell' In-
segna.

Don Giuseppe de' Michieli parlando di quest'Ordine dice: *Valieronse de los estatutos, y constitutiones de los Cavalieros Militares del Santo Sepulcro; solo diferenciandose en la Insignia, la qual era una media rueda colorada a semejanza de la en que fue martirizada la Santa, y atrauersada de una espada ensangrentada por medio &c.* Estinto e l'vno, e l'altro di questi Ordini nell'Oriente sotto la prepotenza Ottomana; hora si raccoglie, che i Padri Francescani s'arrogarono l'auttorità di conferire quello del Santo Sepolcro; e i Monaci Greci l'altro di Santa Catterina. E come ambidue professauano la medesima Regola, così li Monaci Greci poco affetti ai Latini haueranno preteso d'assumere in sè l'arbitrio di tutti due; e però è probabile, che di due Insegne habbino composta la qui sopra addotta.

Francesco Mennenio nel terminare il Capitolo del Santo Sepolcro soggiunge, che a norma di quei Cavalieri traesse l'origine l'Ordine di Santa Catterina: e nella descrizione dell'Insegna pare, che conformi col parere del Michieli; se bene questo scrisse doppo di lui, e in più luoghi con l'auttorità dello stesso Mennenio. Così egli scriue: *Ad horum ferè Equitum normam creari solent Equites Sanctæ Catharinæ ad montem Sinai, eiusdem Virginis Sacratissimo corpore celeberrimum, & mediam rubri coloris rotam gladio transfixo pro Insignibus præferre.* Ma quando adduce l'Insegna, delineata con varie altre nel frontispicio, la esibisce differente; mercèche stabilita la mezza ruota quasi per base, erge sopra la medesima la spada come in forma di Croce nella seguente figura.

Parere del
Mennenio.



E se bene per la parola *Transfixo* parebbe , che la Spada douesse trapassare la Ruota dall'vna all'altra parte come dimostra il Michieli ; ciò non ostante , egli si contiene in questi termini della dimostrazione di questa Insegna . Di tutte tre però s'è voluto introdurre l'esemplare a piena notizia de' diletanti dell' antichità ; perche eziandio comprendino quanto la relazione di queste è variata dagl' Autori , e l'età nostra resta pregiudicata dall' incertezza .

Non fù veduta alla difesa di quest' Ordine veruna conferma Pontificia ; onde trouò dall' istituzione all' estinzione breue interuallo . Ed all' hora , che perirono gl' Imperatori Christiani , offuscata

quei raggi che dalla Chiesa Romana giungeuano ad indorare quelle Regioni , restò ottenebrato anco di quest' Ordine lo splendore : rimanendo alla cura de' Monaci Basiliani la custodia del corpo di quella gloriosa Eroina . Questi conservano molti Monasterij nel Sacro Monte , ed ammettono taluolta al Cauallierato di detta Santa quelli , che lo ricercano ; professando castità coniugale , ed obediencia alle Regole del glorioso San Basilio .

Lo Stendardo dell' Ordine esprimeua da vna parte la sopra addotta Impresa , dall'altra vna Santa Catterina tra le ruote nell'atto del martirio ; come la figura seguente esibisce .

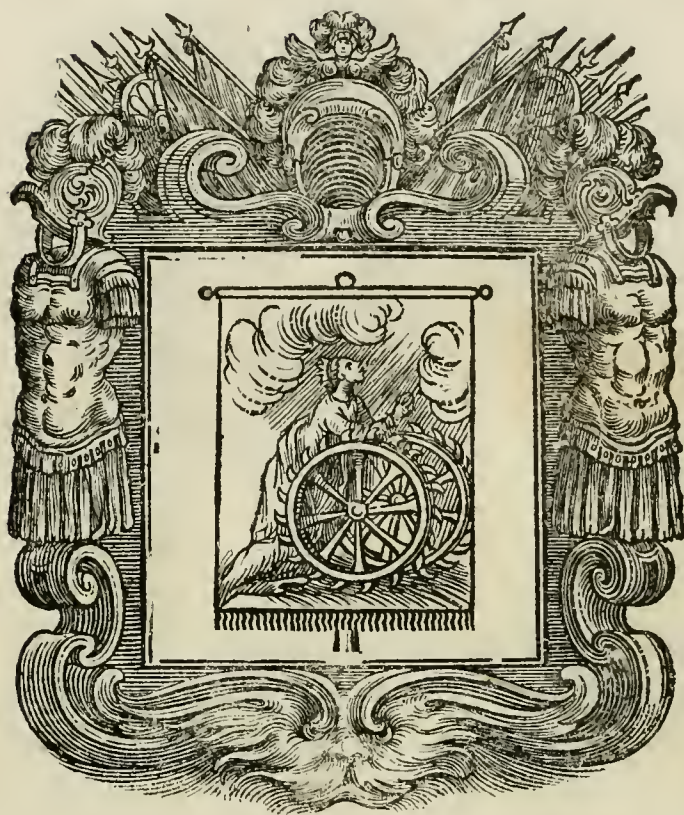
Estinzione .

Cura del corpo della Santa a' Monaci .

Loro facoltà .

Stendardo dell' Ordine .

Non ottenne
Conferma-
zione Apo-
stolica .



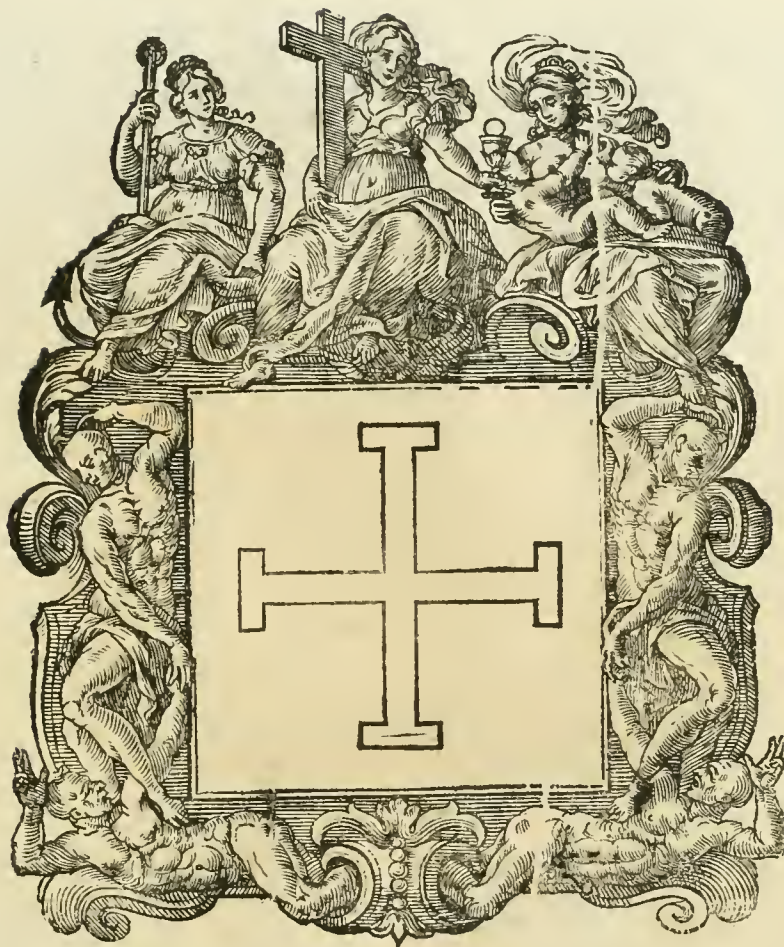
Conuiene sopra quest' Ordine passare il trattato ristrettamente; perche dagl' Autori non restano somministrate notizie maggiori ; onde sarà compatibile se non si raporta la Serie de' Maestri , che furono Capi antichi dell' Ordine ; perche

con l'altre preziose memorie perì anco d'essi il raccordo, al tempo dell'espulsione de' Christiani . Così accade nelle mutazioni de' Principati, e di Religioni , precipitando nell' oblio i fasti più memorabili degl'Eroi.

Rappresentano tale quest' Ordine:

Don Alfonso Cleuel Ep. de Ord. S. Baslij.
 Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equestri f. 49.
 Lamberto Scarphlarbucf f. 2. 7.
 D. Andrea Guerino f. 3.

Gio: Caramuele Teologia Regolare p. 9. Epist. V. n. 2342.
 D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare fol. 18.
 Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 7.



CAVALIERI DELLA CROCEATA.

C A P. X X.

Progressi de'
Turchi, e
Saraceni.



TRoppo fastoso s' inuaghiaua dei proprij trionfi l'orgoglio de' Turchi, e Saraceni; e troppo gonfio di vittorie andaua il brando loro, che perciò nulla temendo le Spade Christiane, si riputaua solo dominatore del Mondo. Dalle disunioni dei Fedeli, e dalle discordie dei Principi d'Europa destinauano quelli, nè senza fondamento, d'ampliare il dominio oltre alle vaste regioni occupate. Non v'era confinante, che non restasse defraudato dei di lui Stati dalla prepotenza Turchesca; e in breue il Cattolichismo, di Signore ch'egl'era nell'Oriente, si preuedeua costretto a piegare depresso. Gl'auanzamenti hostili non si estendeuano senza l'altrui depressione, e dalla caduta dell'

vno restauano originate le rissorte degl'altri; e pure non apparua chi vigorosamente frenasse quella corrente così impetuosa. Il giusto Iddio del Mondo, che dal Cielo tutt'ode, e tutt'offerua, ed a cui preme l'essaltazione della Santa sua Fede, non volle però, che tanto s'inoltrasse vn Barbaro Imperio a' danni dei di lui seguaci; e che da così indegna nube restasse pregiudicato lo splendore del santo suo nome. Quindi permise, che tra le discordie concordasse o taluolta i Principi Christiani ad vnirsi contro all'iniquo persecutore dell'Euangelo; e al suono della tromba Pontificia uscissero in campo, quali Alcidi di Santa Chiesa, per debellare l'ardire di quel formidabile Anteo. Quante volte però presero le mosse armate ad onta del Mahomettino, al-

Bb

tret-

trettante fecero ecliffare la Luna del Tracce dal fulgore della Cattolica Fede.

Prima Croce
ceata d'onde
deuta.

Croce de-
finata.

Concilio di
Clarmont.

Vrbano II,
Papa.

Decreta la
Croceata.

Prencipi
goneorli.

Crocefe-
gnati.

Vfo della
Croce.

Furono queste conuocazioni generali de' Christiani fatte ad impulso di Religiosa pietà dai Sommi Pontefici, inuitandoli alla sconfitta degl'inimici della Spofa di Christo; e dal segno della Santa Croce loro assegnata per Insegna degl' esserciti, e per armatura dei petti diuoti, si denominarono CROCEATE. Era la Croce di figura liscia, come nel principio del Capitolo, e di colore vermiglia sopra l'habito alla parte diritta; ma variò di colore più volte, a genio, e distinzione delle nazioni che vi concorsero. Adorò il Mondo questo Vessillo della Redenzione in più tempi; ma fra le Croceate Generali gode il primo posto nella memoria de' viuenti quella, che fu chiamata l'anno 1095. per opra di Papa Vrbano II. primo auttore di tali spedizioni sotto questo titolo. Questi riflettendo alle fluttuazioni della Chiesa, e riceute nel Concilio di Piacenza, con positiua legazione, le istanze dell'Imperatore d'Oriente Alessio Angelo Flauio Comneno, sopra l'incremento delle forze pagane ad oppressione de' Christiani; ydite le persuasioni di Pietro Heremita, conuocò altro Concilio in Clarmont Città principale dell'Auernia, lui accordate le discrepanze sopra la riforma de' costumi, e correzione degl'abusi nella Religione Cattolica, orò il buon Pontefice con tanto feruore, prouenuto dallo Spirito Diuino assistente; che valse a muouere molti Prencipi d'Europa ad intraprendere l'armi per la liberazione della Città di Gerosolima, e del Sepolcro del Redentore. Furono i più nominati Duci de' Christiani, Gottifredo di Buglione Prencipe di Lorena, Eustachio, e Baldouino di lui fratelli, Baldouino dal Borgo, il Conte Gernerio, Hugone il Grande fratello del Rè di Francia Filippo I. Roberto Conte de' Normani, Raimondo Conte di Tolosa e Sant'Egidio, Boemondo Duca di Puglia, Tancredi Prencipe del di lui sangue, con molti altri Nobili delle più illustri famiglie d'Europa. Decretò il Pontefice in quel Concilio la concessione d'infinita Indulgenze a quelli, che hauessero intrapresa quell'espedizione, e la diuisa della Croce per Impresa dell'essercito; della quale tutti furono segnati, anzi restarono denominati Crocesegnati, o Crociferi. Fù senza certa regola l'vso della Croce in quella espedizione; conciosia-

che, se bene pare, che la Bolla spedita a quest'effetto prescriuesse la Croce alla spalla diritta; con tutto ciò nelle annotazioni fatte da Arpontaco alla Cronologia di Genebrardo, doue parla del Concilio di Clarmont, asserisce, che in quell'espedizione fosse deciso; che *singuli profecturi Hyerusalem signum Crucis vel in pileo, vel in vestimentis consuerent*; e parla con l'auttorità del Platina, e dell'Arcivescovo di Tiro, e di Fucherio. Da ciò si raccoglie, che l'vso della Croce fù diuerso ad imitazione di quello, che stilauano i Cauallieri di San Giorgio sotto di Costantino; ed anco in questa famosa guerra; nella quale si vedeuano vsare la Croce, altri sopra lo Scudo, altri nel petto, altri sù la visiera, e sù la fronte dell'Elmo.

Vario.

(Mentre regeua il Vaticano Vrbano II. L'Imperio d'Oriente Alessio Angelo Flauio Comneno, d'Occidente Henrico IV. Il Regno della Francia Filippo I. Di Castiglia, e Leon Alfonso VI. D'Aragona, e Nauarra Pietro I. Regnando nell'Inghilterra Guielmo I. Nell'Hibernia Terde'baccho. Nella Scozia Malcolm III. Nella Suezia Filippo figliuolo di Halsteno. Nella Dania Ollao fratello di San Canuto. Nella Noruegia Magno II. Nella Polonia Vladislao figliuolo di Casimiro. In Boemia Conrado. In Vngheria Colomano figliuolo di Geiza; e nella Veneta Repubblica Doge Vitale Michiele.)

Cronologia.

Passarono i Christiani condutieri della Croceata l'anno 1096. nella Soria con immenso essercito d'huomini armati, ch' altri raguagliano ascendenti a 300 mille, altri 400 mille, ed altri 600 mille. Campeggiando in quelle Sante Regioni principiarono dalla vittoria riportata col taglio di 50 mille Turchi l'anno di Christo 1097. e l'aquisto della Città di Nicea, e delle Prouincie di Mesopotamia, e Media. Diluuiaua l'Altissimo i trionfi alla Christianità; perche seco traheua il segno con cui egli soggiogò l'Infernale nemico. L'anno però susseguente accrescendole il dono delle vittorie, concesse la nuoua sconfitta del Tracce con 100 mille Saraceni sul campo; e fece concorrere l'Antiochia ad vna volontaria dedizione sotto al Dominio Christiano, con la Città Capitale di quel Prencipato dello stesso nome. Rapido correua l'ascendente della fortuna per la Santa Confederazione dei

Essercito
lla Croce-
ceata.

Conquiste.

Nicea.
Mesopota-
mia.
Media.

Antiochia.

dei Crocesignati ; onde giunsero l'anno 1099. a foggare la Palestina, e sottrarre da' ceppi de' Barbari la Città di Gerusalemme. Per terminare questa gloriosa azione, il giorno della conquista (a detto di Fucherio Capellano di Baldouino) il Sole retrocesse alquanti gradi a fauore de' Christiani . Così nel corto periodo di quattr'anni , squarciate le viscere alla Saracena grandezza , iui dall'assistenza Diuina armata si vidde ripianare il Regno di Christo, ed estendere i di lui confini con la conquista di più Principati: e respingere nell'Egitto la sfrenata ferocia de' Turchi, Mori, Saraceni, ed Arabi; e di cotanti guerrieri dell'Inferno, quanti erano quei popoli infedeli chiamati dalle più remote Prouincie dell'Asia, e dell'Africa a quelle imprese . S'abbagliarono allo splendore della Santa Croce innarborata nella Città Capitale della Soria; e doue barbaro piede premeua tirannamente le soglie del Sacro Tempio , videro formare Trono maestoso della Repubblica Christiana . Inchinarono però Saurano Gottifredo Primo a dominare, non a farsi salutare Rè : mentre non istimaua conueniente coronarsi egli di ricco Diadema, doue il Redentore del Mondo fu coronato di pungenti spine . Honore ben eccedente riputò egli potersi fregiare le tempie della medesima , e con le ginocchia a terra portarsi a baciare i Sacri limitari del Sepolcro del Redentore ; nè in altra forma volle prendere il possesso di quel Regno , di cui fu adorato Rè il Saluatore dell'Vniuerso .

Continuando le pressure dell'Oriente (doue più volte per le campagne l'occhio inhorridi in vedere correre il sangue in forma di fiumi per le pianure) necessitauano eziandio di nuoui rinforzi ; conciossiache , e dall'Africa , e dall'Arabia , e dagl'vltimi confini di quelle Prouincie uscivano sempre più numerosi quegli Antagonisti del nome Christiano . Giungeuano le relazioni frequenti al Sommo Pontefice Pasquale II. della diminuzione de' Fedeli nella Soria; e quantunque la Chiesa soggiacesse a graui , e rileuanti vessazioni inferiteglì dall'Imperatore Henrico IV. ; con tutto ciò giunse ad vnire nuoua espedizione di Christiani per l'Oriente, che fu la seconda Crociata alla continuazione della guerra Sacra . Così l'anno 1101. Veleggiò grossa armata de' Croce-

signati per la Soria , doue Gerardo Abbate Legato Apostolico, portando il glorioso trofeo della Croce per guida all'esercito del Rè Baldouino, fugò gl'inimici, slogiandoli dall'assedio di Giaffa . Sopraggiunta l'Armata Genouese di rinforzo proseguirono l'impresa alle Marine , conquistando Antipatri , Cesarea Maritima, ed altre Piazze . Quella concordia però con la quale passarono i confederati alla liberazione di Terra Santa già declinaua in qualche disparità: effetto dell'interesse di Stato ; e per troppa cupidigia di Dominare di già si principiarono a preuedere i detrimenti del Regno Christiano . Ciò non ostante dal glorioso legno della Santa Croce, l'anno 1105. riconobbe il Rè Baldouino l'insigne vittoria Campale , con la rotta , e fuga de' Turchi . Ampliò questo Principe molto li confini del Regno, e nel di lui Dominio; facendo egli sempre precedere la Santa Croce in ogni mossa degl'eserciti . Vennero sotto allo Stendardo di Christo le Città di Tiberiade di Galilea , Sidone , Accarone, Tolomaide, Castello Sobal, e molt'altre sù le spiagge del Mediterraneo .

Con le mutazioni dei Regi cangiano bene spesso le fortune dei Sogli Regali . Furono varie doppo la morte di Baldouino, e varij parimente gl'auuenimenti delle guerre . Alla caduta di Fulcone d'Angiò terrore de' Turchi l'anno 1142. successe il giouanetto di lui figliuolo Baldouino III. Principe di spiriti sopragrandi, ma di forze a quelli non corrispondenti . Il nome del Genitore atterì più volte il coraggio degl'inimici a termine, che pe'l corso di vndeci anni del di lui Regno , ò non tentarono imprese contro a' Christiani , ò tentate dall'effito infelice di quelle appresero il pentimento . Ma non così neghitoso fermarono il piede doppo la di lui morte ; anzi che con numerosi eserciti scorrendo hora la Mesopotamia , ed hora il Principato d'Antiochia , minacciavano rouine maggiori al Regno ; perche mancaua a questo il neruo della difesa . Conuocati però i Principi Christiani di quello fra' quali passauano molte amarezze; tarli che rendono debilitate le Potenze; fu deliberato di sollecitare dall'Europa i soccorsi . Era allonto al Ponteficato Eugenio III. non meno combattuto in Roma dai sudditi, e fazionarij , di quello fossero i Christiani nell'Oriente da' Saraceni . Pure perche è causa d'Iddio

Gerusalemme .

Regno di Gerusalemme .

Saraceni cacciati dalla Soria .

Gottifredo primo Re .

Pasquale II.

Seconda spedizione in Soria .

Armata Christiana .

Vittoria .

Conquiste .

Discordie .

Vittorie di Baldouino .

Ampliò il Regno .

Morte del Rè Fulcone .

Baldouino III Rè .

Morte de' Turchi .

Assemblea de' Principi .

Ricercano soccorsi .

Terza spedizione della Crociata di Eugenio III.

difendere i di lui Vicarij in Terra ; mentre l'anno 1145. imponeua il freno ai sollevati Romani, acudiua egli eziandio alla Causa del Christianesimo nella Soria . Spedì a Lodouico VII. Rè di Francia, ed a Corrado Imperatore ; perche con religioso zelo , e dalla Germania , e dalla Francia somministrassero grossi rinforzi di genti in agiuto de' Christiani angustati nelle Sante Regioni . Ai tesori spirituali profusi in fauore dell'anime , che concorreuano alla guerra , aggiunse molt'altri Priuilegi a' Croceati ; e perche l'espedizione prendesse vigor maggiore , come l'interuenno de' Principi dà vigore ai progetti , egli stesso conuocato vn Concilio nella Città di Chartres nella Francia , la terza Domenica doppo la Pasqua di Resurrezione del 1146. decretò così grande insurrezione , che fù la terza Crociata . Quiui fù eletto per capo , e direttore di questa Bernardo il Santo ; ma quasi egli preuedesse le rouine del Christianesimo, escusandosi conseguì di sottrarsi da quel graue peso, intraprendendo quello di predicarla per tutta l'Europa . Passato il Santo Padre in Vezelay Città della Borgogna ; doppo celebre orazione per lui fatta in quel congresso, conferì di sua mano la Croce al Rè di Francia , e molti Primati del Regno . Il Padre Ricciolini nella di lui Cronologia riformata dice , che questo luogo fosse vicino a Marsilia , ma Ar: Pontaco nella di lui Cronografia, con l'auttorità del Platina , e di Gio: le Maire, lo riferisce in Borgogna . Iui dice egli si conuocasse il Concilio alla presenza del Pontefice , e di Lodouico Rè di Francia , come della Regina Eleonora di lui Consorte , e molti Principi del Regno ; i quali tutti doppo l'Orazione autoreuole di Bernardo, prendessero la Croce per passare in Oriente . Di pari concerto , e diuota pietà nel congresso Generale di Bauiera nel mese di Febraro 1147. l'Imperatore Corrado prese la Croce vnitamente coi di lui Principi seguaci per mano dell'Abbate Eboracense , con molti Vescoui, e Nobili ; onde nel giorno dell'Ascensione del Signore si prese il viaggio per l'Oriente ; interuenendoui Theodino Cardinale Legato Apostolico .

Crociata in Portogallo .

Fù così grande , e Generale quella insorta de' Christiani , a relazione del Bucholzero , che non solo s'incaminò vn'esercito formidabile verso la Soria ; ma premendo in quei tempi l'espulsione de'

Mori dalle Spagne , veleggiarono in gran quantità d'Inglefi , Fiaminghi , e Lorenesi nel Portogallo in aiuto di Alfonso I. Rè di quelle Prouincie alla conquista delle Città di Lisbona , Ertora , ed altre Piazze , che col fauore di quei soccorsi si rese più facile .

Con generosa riuaità Lodouico Rè di Francia nel mezzo della Quadragesima l'anno 1148. sciolse le velle d'vna potentissima armata de' Croceati ai venti ; e con auersa fortuna , mezza fracassata aprodò questa nella Soria la Domenica di passione . Iui giunse col di lui esercito Corrado ; ma quando si sperauano le imprese maggiori sopra de' Saraceni , le discordie de' Principi , che per ordinario moltiplicano i ceppi, ò portano l'vltimo eccidio alla Christianità, arenarono ogni progresso ; anzi furono cagione , che di ferro, di fame, e di peste perisse la maggior parte degl'eserciti . Quali fossero i motiui delle discrepanze il Frigerio , Sugerio, e l'Arcivescouo di Tiro senza scrivere nuoue Storie della Crociata, ne rendono minuta ragione . I Greci hora in contesa coi Latini , hora confederati coi Todeschi , si viddero armati contra Rogiero Rè di Sicilia . L'Imperatore, e'l Rè di Francia obligati a ripassare in Europa ; e preualendo la causa priuata all'vniuersale, s'apri l'adito alle vittorie nemiche, e si spiegò a' Christiani la bandiera funebre delle straggi, che resero douiziose le prede dei Barbari . Quindi le Prouincie già difese da' Fedeli inuale dagl'eserciti di Norandino , e Saracone Duci crudeli de' Turchi e Saraceni di Damasco , e dai Sultani, e Califfa d'Egitto : Il Principe d'Antiochia , il Rè d'Armenia , e gl'altri Primati di Soria fra loro disuniti dando all'armi : La Mesopotamia , e la Città d'Aleppo soggiogata da Saladino Sultano d'Egitto, furono gl'infaufti euenti delle disordinate competenze, rappresentati da Emilio Patriarca di Gerosolima, e dai due Maestri de' Cauallieri Templari , e di San Giouanni ai Principi d'Europa , a' quali passarono Ambasciatori del Christianesimo Orientale .

Queste tragiche emergenze traffiggeuano il cuore al Sommo Pontefice Alessandro III. Laonde l'anno 1180. s'applicò a conuocare i Christiani d'Europa in aiuto delle rouine imminenti a quelli dell'Asia . A questi parue dalle qualche speranza di rinforzo la conuersione alla Chiesa Cat-

Armata Nazionale Francese .

Discordie fra' Principi .

Emergenti nell'Oriente .

Alessandro III. eccita la Crociata .

Conversione de' Maroniti. fa Cattolica degl'Eretici Maroniti di Siria ben numerosi di 40 mille, che per 500 anni l'haueuano sostenuta con qualche spargimento di sangue. Furono preuenuti i pensieri religiosi, e zelanti d'Alessandro dalla morte; ma non minori si concepirono nella mente di Lucio III. di lui successore: onde sopra i frequenti auvisi degl'infauti progressi di Saladino Sultano d'Egitto, portò efficaci eccitamenti alli Rè d'Inghilterra, e di Francia l'anno 1185. inuitandoli ad vna generosa spedizione per Terra Santa. La Domenica prima di Quadragesima nella Città di Londra, fatto vn generale congresso de' Primati del Regno, fù da molti presa la Croce per passare in Oriente. Quel fuoco però di Religione, che s'accendeua nel cuore de' Principi Christiani dal Santo Pastore, restò sopresso per la di lui mancanza; e dalle discrepanze di Stato nate fra le due Corone. Con pari amore a quello del Precessore, Urbano III. s'affaticaua di conciliare gl'animi delle potenze d'Europa a proseguire il premeditato armamento: quando piacendo a Dio punire i Cattolici con la priuazione dei Santi di lui luoghi, l'anno 1187. permise, che preuolendo le forze del Califfo d'Egitto (nel punto che i Christiani, abbandonate le pubbliche premure, prompeuano nelle discordie, e guerre di Guido Rè di Gierusalemme con Raimondo Conte di Tripoli) alla fellona instigazione d'vn mal contento Caualiere Templare, assalisse la stessa Regia, doppo vna famosa rotta ai discordi Latini. Però nel mese d'Ottobre l'espugnò con la morte di sopra 22000. mila abitanti, e guerrieri; fra' quali molti Caualiere Templari, e con la prigionia dello stesso Rè. Così questi più amante delle dissidie intestine del proprio Regno, anzi della Repubblica Christiana, fù spettatore, e spettacolo assieme dell'infelice auuenimento cagionato dalle di lui passioni, e di chi le alimentaua. Al cadere della Capitale piegarono sotto al Barbaro piede l'anno stesso Laodicea, Tolomaide, Baruti, Tiberiade, Ascalona, ed altre Piazze di minor nome; forzate le reliquie de' Christiani a ricouerarsi in Tirro, Antiochia, ed Alessandria.

Fù mortale così potente colpo anco al Pontefice, il quale di cordoglio spirò l'anima al Creatore. Esaltato Clemente III. al Trono del Vaticano, inferuorò i

cuori de' Principi già disposti con più forti argomeni di necessità alla sollecita marchia; e dall'Arciuescouo di Tirro viuo testimonio delle pressure di Siria si aggiungeuano incessanti uffizij. L'anno dunque 1188. si pubblicò la quarta Croceata, ò sia Generale spedizione de' Christiani contro agl'infedeli, per la quale lo stesso Guielmo Arciuescouo di Tirro conferì la Croce alli Rè di Francia, e d'Inghilterra a Gisors, come ai Primati dell'vna, e l'altra Corona: funzione applaudita dal Cielo, nel quale apparì nello stesso punto fulgidissima Croce sopra i medesimi Potentati. L'Imperatore Federico Barbarossa pure armato di altrettanta pietà, quanta alienazione haueua per l'addietro dimostrato per Santa Chiesa, ottenne la Croce di S. Giorgio dal Cardinale Henrico Vescouo di Albano. Fù tanto il feruore con cui egli s'accinse all'impresa, che nello stesso tempo, che si preparaua alla marchia, spedì a Saladino Sultano d'Egitto dispacci comminatorij; nei quali gli prescriueua il termine fino al primo di Nouembre a restituire i Santi luoghi a' Christiani, altrimenti gli minacciua la desolazione del Regno.

Ma mentre s'incamminauano con bella disposizione le cose insorsero nuoue discordie fra li Rè Francese, e d'Inghilterra: e quantunque da Clemente Papa fosse stato spedito Gio: Cardinale d'Anagni per riconciliarli, tutto riuscì vano. In tanto assalito Henrico Rè d'Inghilterra da violenta infermità, vi lasciò la vita; onde successo Riccardo di lui figliuolo alla Corona mosse vigoroso essercito contra di Francia per terminare le difficoltà. In queste strauaganti peripezie punto non s'arenò Federico Imperatore; ma con 150 mille combattenti (fra' quali i primi Principi dell'Imperio diuisi in essercito terrestre, e in vn'armata Nauale di cinquantacinque grosse Naui) prese il viaggio di Gerosolima l'anno 1189. Composte finalmente le disparità di quei due Capi Coronati, e l'vno, e l'altro, sopra vaste Armate Nauali solcauano il Mediterraneo per approdare alle sfortunate spiagge della Siria. In questa ben rimarcabile Croceata fra i molti Principi, che s'armarono della Santa Croce, e guidarono copiose truppe a' danni degl'infedeli, furono i più eleuati l'Imperatore Federico Barbarossa, Filippo II. Rè di Francia, Riccardo I. Rè d'Inghilterra, Odo-

Quarta Croceata.

Rè di Francia, e d'Inghilterra prendono la Croce.

Federico Imperatore fa lo stesso.

Scrive a Saladino.

Discordia tra Francia, e Inghilterra.

Federico Imperatore in Oriente.

Rè di Francia, e d'Inghilterra in Oriente.

Principi condottieri della Croceata.

Odone Duca di Borgogna , Filippo Conte di Fiandra , Henrico Conte di Campagna , Theobaldo Conte di Bloys ; molti Vescou , ed Abbati , e la maggior parte dei Baroni Imperiali , Francesi , ed Inglesi . Questi tutti zelo di Religione , e profondendo tesori , e sacrificando il proprio sangue per la Santa Fede , s'auanzarono , se bene disuniti nelle condotte , ad vnitamente segnalarsi in Terra Santa . Quiui già entrato l'anno 1190. l'Imperatore hormai riportaua , e vittorie , e trionfi sopra de' Turchi . Il secondo giorno delle Pentecoste (con poco numero di Caualli , de' molti perduti nei dislaggi del viaggio , precedendo il Santo Legno della Croce) ruppe Melich figliuolo di Saladino con 40 mila Caualli , con horribile loro stragge , e con la prigionia di quattro Prencipi della Nazione . Si compiaceua Iddio rinouare i miracoli , per felicitare le azioni de' Fedeli ; auuengache mentre il Duca di Sueuia soggiogaua Cogni Città tra i confini di Capadocia , e di Cilicia , l'Imperatore con cinque mille soli Caualli s'accimentò con 200 mille Turchi ; e in vigore della Santa Croce gl'obligò a salvarsi con la fuga , tagliati a pezzi in gran parte di essi . Da' prosperi auuenimenti si preparaua l'Imperatore a fatti maggiori ; ma sceso nel Fiume Salchp nell'Armenia minore a refrigerarsi col nuoto , profondò , nè più si vidde ; lasciando afflitti i Christiani per cotanta perdita . Varij furono i conflitti considerabili al certo per la stragge fatta de' Barbari , ma a graue dispendio del sangue Christiano . Finalmente rinouate le discordie fra li due Rè , Filippo a pretesto di queste trasportò in Europa le sue genti ; non hauendo lasciato in Soria altro raccordo delle di lui armi , che l'espugnazione della Città d'Acre . Restituito al Regno , ruppe con essercito armato nella Normandia per occuparla agl'Inglesi ; onde fù forzato Riccardo far la tregua col Sultano d'Egitto , e riportarsi in Europa (col titolo di Rè di Gerusalemme , aquisato da Guido , ò Guidone Lusignano) a difendere i confini del Regno d'Inghilterra .

Passato all'Imperio Henrico VI. figliuolo di Federico doppo varie emergenze occorsegli in Italia , e Germania l'anno 1197. spedì potente armata Nauale nella Soria , sotto il comando di Conrado

Vescouo d'Hildesheim di lui Cancelliere , con cui questi peruenne felicemente al porto di Acre . Era per apportare qualche respiro all'afflitta Christianità ; ma nell'anno stesso mancato l'Imperatore , e peruenuta la nuoua in Oriente , i Tedeschi vedita la venuta di Saladino con numeroso essercito prefero la fuga . Esaltato alla Dignità Pontificia Innocenzio III. pose ogni maggiore applicazione per rinouare le Sacre espedizioni per Terra Santa : e già publicata nuoua Crociata , che fù la quinta registrata fra gl'Historici , Baldouino Conte di Fiandra , Henrico Conte di San Paolo , il Duca di Sauoia , e Bonifazio Marchese di Monferrato con immenso seguito di Nobiltà Francese , Fiaminga , e Italiana , prefero la marchia per Venezia . Quindi , accordato l'imbarco , e la confederazione con la Republica , l'anno 1201. sciolsero le prore all'onde verso Costantinopoli con ducento quaranta velle . Dalla tirannia d'Alessio Angelo Flauio Comnenno era stato acciecatò l'Imperatore Isaccio di lui fratello , e posto prigionie , come insidiato il giouanetto Alessio figliuolo d'Isaccio . Questi però col fauore dei parenti , ed amici fuggì ai Veneziani : e incontrata l'armata loro , e de' confederati condotta dal Prencipe Henrico Dandolo a Zara , implorò l'aiuto di quelle forze per la di lui restituzione all'Imperio . Le degne qualità del genitore , il caso per lui commiserabile , e lo stato del Prencipe giouanetto profugo intenerirono la Lega a termine ; che capitolate le opportune conuenzioni , passarono alla Città di Costantinopoli occupata dal Tiranno ; ed assalitala , doppo due giorni la prefero a forza d'armi l'anno 1203. : e restituirono dalle carceri al Soglio Isaccio assieme col figliuolo Alessio , coronandolo Imperatore . Quiui si rinouarono cogl'Imperatori nuoue Capitulationi d'Aleanza , per passare alla ricupera di Terra Santa con forze maggiori ; concorrendo anco quei Prencipi , e per gratitudine , e per genio coi Latini a così heroica operazione . Ma affollate da quelli le truppe , e scarfeggiando gli stipendij s'amutinarono ; e fomentando i mal contenti , e parziali del fugato Tiranno , acclamarono Imperatore vn tale Alessio Morzuffo ; il quale mancato Isaccio , prese Alessio , e lo strozzò , impadronendosi dell'Imperio . Accorsero i

Colle-

Imprese
dell'Impe-
ratore .

Imperatore
muore affo-
gato .

Rè di Fran-
cia torna in
Europa .

Attacca il
Regno In-
glese .

Riccardo
obligato al
ritorno .

Armata dell'
Imperatore
in Soria .

S. Gregorio
l'Abbate .

Innocenzio
III.

Quinta Cro-
ciata .

Prencipi
della Cro-
ciata .

Riuoluzioni
di Costanti-
nopoli .

Alessio ri-
corre a' Ve-
neziani .

Confederati
a Costanti-
nopoli .

Prefa .

Imperatori
restituiti .

Nuoua Lega .

Amutina-
mento de'
Soldati .

Alessio Mor-
zuffo .
Strozza
l'Imperatore
Alessio .

Collegati, e ricuperarono la Città, mentre il traditore s'era dato alla fuga; ma colto in quella, fù precipitato da vn'eminente colonna. Restò salutato Imperatore di Costantinopoli il Conte Baldouino di Fiandra; conseruandosi alla Repubblica il diritto d'elleggere il Patriarca, ed il Podestà di quella Capitale, con la quarta parte dell'Imperio. Per la morte di Saladino il feroce Sultano d'Egitto, non fù difficile a' Christiani di Terra Santa conseguire la tregua con Saladino di lui fratello; conciosiacche squarciato quel Prencipato dalle fazioni, e tormentato dalle guerre intestine il nuouo Sultano, per superarle concorse ad assicurarsi dalle Straniere. I Prencipi Christiani però più imitatori de' Barbari nelle discordie, che applicati al seruigio della Santa Fede, appena respirauano dalle guerre co' Turchi, che le promoueuano fra loro; debilitando in luogo di rimettere, e riuigorire le forze di quel gouerno. Quindi s'vdirono Leone Rè d'Armenia con Boemondo Conte di Tripoli ad aspre contese, che portarono la commozione di tutti quei Prencipi partegiani, chi per l'vna, e chi per l'altra parte; variando quella Corona dall'vna a l'altra fronte per le morti de' Regi, e per li maritaggi delle Prencipesse heredi. In somma sempre maggiori si scuopriano le flutuationi; e benché i Prencipi confederati della Crociata passassero in quelle parti, poco puotero coadiuuare per le mottiuatè ragioni.

Non era solo però l'Oriente, che soggiacesse ai pericoli della prepotenza infedele: pareua che l'Inferno vomitasse per ogni parte i di lui seguaci ad infestare i popoli dilette di Dio. I Mori, che occupauano ancora gran parte delle Spagne (non ostante le continue conquiste de' Christiani) tutto che disuniti in più Regni, s'vnirono risoluti di vendicare le perdite fino all'ora sofferte. Ai Saraceni dell'Andaluzia concorse ad vnirsi in Aleanza il Miramamolino dell'Africa Rè di Maroco, e Cartagine. Già rotte le frontiere, e leuata Calatraua ai Cauallieri di quel nome, con diuerse Piazze di notevole conseguenza, minacciavano le maggiori rouine ai Cattolici di quei Regni. Quiui pure i Prencipi non erano essenti dalle passioni predominanti della ragione di dominare. Il Rè di Portogallo più esposto degl'altri per la vicinanza

dell'Africa, si tratteneua nella guerra con quello di Leon, e Gallicia; e questo non contento di quell'impegno, mentre che gl'altri erano intenti alla ragione commune della Christianità, si lasciò trasportare ad attaccare la Castiglia; così instigato da' priuati raccordi di Pietro Fernandez di Castro: non mancando nelle Regie gli spiriti inquieti, che pescando nel torbido procurano aggrandire lo stato, anco sacrificando gli stessi Sourani. A fronte di tutte le turbolenze, che correuano Alfonso Rè di Castiglia, cui erano imminenti i primieri dislaggi delle irruzioni inimiche, non lasciò d'applicare alla causa vniuersale; e spedì Roderico Ximenez Arciuescouo di Toledo Ambasciatore al Sommo Pontefice Innocenzio III. Questo col feruore più applicato acudiua alle occorrenze del Christianesimo, onde concessegli l'vnione d'vna nuoua Crociata; che fù la sesta raguagliata dagli Scrittori l'anno di nostro Signore 1212. Diede a peso dell'Arciuescouo di Toledo la pubblicazione di quella, come a di lui Legato Apostolico. Passò egli per l'Italia, Germania, nella Francia, e nella Spagna; inuitando i Prencipi, e Cauallieri Christiani alla nobile impresa, e alla consecuzione del Giubileo Vniuersale concesso dal Papa a chiunque passaua contra de' Mori.

Concorsero dalla Germania sotto la condotta di Leopoldo Duca d'Austria i più valorosi guerrieri: Dalla Francia guidati da Arnaldo Vescouo di Narbona, dal Vescouo di Bordeos, e da Tibaldo Signore di Poitù i primi Nobili, e Baroni del Regno. Passarono personalmente Sancio Rè di Nauarra, e Pietro Rè d'Aragona seguiti dai Primati dei Regni, all'ora chiamati Ricchi-huomini co' loro eserciti. Il Rè di Portogallo, non potendo vnirsi anch'egli per gl'impegni della guerra narrata, spedì vn corpo delle più aguerrite truppe; nè fù Prelato, o Vescouo delle Spagne, che ò personalmente non conduceffe seco il numero maggiore de' soldati, corrispondente alle forze delle rendite, ò impedito non ispedisse i possibili soccorsi: onde si numerò l'essercito degli Stranieri ascendente a cento venti mila fanti, e sopra dodici mila Caualli. Il Rè Castigliano coi di lui Prelati, e Ricchi-huomini del Regno, accompagnato da tutti li Maestri, Generali, o Prouinciali degl'Ordini Eque-

Baldouino
Imperatore.

Patriarcato,
e Podestà de'
Veneziani.

Tregua con
Saladino.

Discordie
de' Prencipi
Christiani.

Alfonso di
Castiglia
promoue
l'insurrezio-
ne Generale.

Sesta Cro-
ciata.

Pubblicata
dall'Arciue-
scouo di To-
ledo.

Principi
concorri nel-
la Crociata.

fori confe-
rati nella
Spagna.

Loro con-
siste.

Discordie
ci Rè delle
Spagne.

Essercito
della Cro-
ciata.

Esercito
de' Mori.

Conquiste.

Rilasciatezza.

Crociata disciolta.

Stato dell' Oriente.

Concilio Lateranense

ltri, fece non meno copiosa, che fiorita comparfa d'un ben formato essercito, che vnito a quello de' Confederati, tutti fregiati della Croce, prese le mosse verso le Campagne di Calatraua. Il Miramolino dell'Africa, il quale col di lui fratello Zeit Auozecriht, e col Capitano dei Nobili, chiamati Almoades, era già passato il Mare ad vnirsi coi Saraceni dell'Africa; e formaua il di lui essercito di 80 mille Caualli, ed altrettanti Pedoni, che altri scriuono ascendessero in tutto a 200 mille Barbari, che vniti a' Mori Andalucesi, che tutti concorsero, crebbero notabilmente. L'impresa di questa espedizione restando descritta nei Capitoli degl'Ordini di San Giacomo, e Calatraua, qui non si ripetono. Solo saranno sempre memorabili le ricupere di Calatraua, ed altre Piazze; le conquiste di molte Città, e la famosa vittoria detta *de las Nauas de Tolosa*; nella quale, a detto dell'Arciuescouo Roderico testimonio di veduta, perirono 200 mille Mori, e solo venticinque Christiani. Maggiori ancora farebbero state concesse da Dio le felicità, se i Christiani abbandonandosi nella rilasciatezza non se ne fossero resi immeriteuoli: flagellati però nell'abondanza, dalla fame, e dalla peste restò disciolta ogni alleanza, e passarono gl'esteri alla loro patria.

Innondauano quasi di concerto i Barbari anco le Regioni Orientali; l'Imperio di Costantinopoli assalito da' Tartari nuouamente usciti dai Monti dell'Indie, sotto la guida di Zingen Cham loro Principe; il rimanente di Terra Santa inuasa dai Turchi in modo tale, che a l'vno, e l'altro di quei Dominij pareua fossero imminenti i colpi della desolazione. Sosteneua il Diadema titolare di Gerusalemme Gio: di Brenna; il quale mantenendo a petto degl'infedeli il nome Christiano in continue vessazioni, auanzaua frequentemente per l'Europa le notizie dell'angustie, nelle quali correua lo Stato di quelle poche reliquie di Regno. Erano vniuersali le premure della Christianità, e necessitauano di pronto rimedio, non solo per le guerre straniere de' Barbari, ma per le intestine degl'Eretici. Quindi Innocenzio III. l'anno 1215. conuocò vn generale Concilio in Roma in San Gio: uanni Laterano, doue concorsero settanta Arciuescoui, quattrocento Vescoui, dodici Abbati, ottocento Priori

Conuentuali, li Patriarchi di Costantinopoli, e Gerusalemme, e gl'inuiati di quelli d'Antiochia, ed Alessandria; ascendendo il numero de' Santi Padri a 1485. Interuennero pure in esso gl'Ambasciatori degl'Imperatori d'Oriente, ed Occidente, delli Rè di Spagna, Francia, Inghilterra, Gerusalemme, Cipro, e d'altri capi Coronati: e doppo settanta costituzioni attinenti alla riforma della Religione, e alla confutazione dell'heresie, si propose il maneggio per la ricupera de' Santi luoghi. A quest'oggetto fu decretata la promulgazione della Croceata Vniuersale, che in ordine fu la settima, di commune concorso de' Potentati Christiani. La Republica Veneta, che per la Religione Cattolica diede sempre viuue rimostranze d'un feruoroso zelo, con numerosa armata varcò le proprie, e le Milizie dei Principi Confederati nell'Oriente. Sotto a questo Rè Gio: uanni furono considerabili le spedizioni: Gio: Cardinale Colonna sosteneua le veci di Legato Apostolico: Andrea II. Rè d'Vngaria era Generale della Croceata; copiosissimo si numeraua l'essercito composto di tutte le Nazioni d'Europa di Principi, e Signori conspiciui. Il Dominio de' Turchi, e Saraceni era in quel tempo diuiso, e turbato dalle intestine conuulsioni; presiedendo all'Egitto il Soldano Melendino, e Corradino in Damasco, ambidue figliuoli del defonto Saffadino: disposizioni, che dauano motiuo di sperare sopragrandi progressi; ma sparfa dall'inimico Infernale la zizania fra' Principi confederati, il Rè d'Vngaria ritornò alla Patria senza operazione veruna di rimarco, e seco lui considerabili truppe. Così promossi gl'vmori di gagliardi preparamenti fra i Barbari, restarono soli al riparo il Rè di Gerusalemme, assistito dal Duca d'Austria, ed i Maestri degl'Ordini Equestri. Pure essendo trapassate nuoue genti della Croceata condotte dall'Arciuescouo di Colonia, e dal Conte di Mons; con esse prendendo vigore i Christiani, l'anno 1217. attaccarono l'Egitto; principiando dall'assedio di Damiata. Il Sultano Corradino conoscendosi inabile a poter soccorrere il fratello, procurò intauolare la mediazione; proponendo col mezzo de' proprij Ambasciatori la restituzione di Gerusalemme, e di quella parte della Siria già posseduta da' Principi

Decreta la
settima Cro-
ciata.Legato Apo-
stolico.
Rè d'Vnga-
ria Genera-
le.Discordie
de' Saraceni.Discordie
de' Chri-
stiani.Rè d'Vnga-
ria ritorna.Duca d'Au-
stria perse-
uera.Assedio di
Damiata.Progetti di
Corradino.

cipi Christiani ; perche dessistessero da quell'impresa , e ridonassero la pace al Sultano Melendino . Sprezzarono i Cattolici i progetti, più inconsiderata, che propriamente ; non giouando sempre a chi è in positura di vincere il rigettare le proposte supplicanti degl'intimoriti ; perche souente varia la Sorte dei Principi . Continuarono per due anni l'assedio: finalmente l'anno 1219. conseguirono i Christiani la Piazza , ma così desolata ; che a detto del Tracagnotta di 70-mille abitanti, ritrouarono viui solamente tre mille; essendo gl'altri periti dalla fame, e dal dislaggio di quel lungo assedio senza veruno soccorso .

Come le contrarietà danno motiuo di ponderare le deliberazioni , così dalle felicità de' successi bene spesso si trabocca nel precipizio ; e l'ascendente si vede cangiarsi in quadrato aspetto d'auersa fortuna . Il Cardinale Pelagio Legato Apostolico della nuoua spedizione , vedendo il Sultano a ritirarsi in Aleppo, con tutto potere premeua nella consulta di guerra , perche si passasse ad attaccare quella Città . Ardua era l'impresa , e impropria la stagione hormai auuanzata nell'estiuo calore ; onde il Rè , e gl'altri Principi ripugnauano per quelle ragioni gl'erano somministrare dall'esperienza del guerreggiare . Fù tale però il vigore con cui sosteneua il parere il Cardinale ; che persuase i Confederati ad inoltrarsi nell'Egitto . Auanzato l'esercito al Nilo l'anno 1221. il Sultano preuedendo i disegni , ricorse alla difesa della natura, già che gli mancavano le forze militari ; e rotti gl'argini del fiume , inondò così vastamente le Campagne , che chiuse i Christiani nei proprij quartieri inabili a sottrarsi dalla circonualazione dell'aque. Così angustiati dalla fame , e dall'aria corrotta nella feruescenza della stagione, non vedendo altro termine allo stato loro , che della morte , conuennero comprare la vita ; con impetrare le condizioni da quello , a cui sprezzarono vna volta di poterle dettare . Furono queste con la cessione di Damietta , e'l ritiro dall'Egitto : moderata pensione in vn'animo Barbaro vincitore .

Consumate in gran parte le Milizie di già si preuedeua l'ultimo eccidio alle ristrette reliquie di quel Regno ; laonde il Rè Giouanni vnito col Legato Apostolico , e'l Maestro de' Cauallieri di San Gio-

uanni presero il viaggio per l'Europa . Fluttuauano quiui le turbolenze maggiori ; e trouarono , che per varij motiui di controuerfie corse nel Regno di Sicilia , il Pontefice Honorio III. successo ad Innocenzio haueua fulminata l'escomunica sopra l'Imperatore Federico II.: sdegnato eziandio fin l'anno 1220. nella di lui coronazione in Roma , perche hauendo questi giurato portarsi con grossa armata in Soria , tardaua l'espedizione a notabil'esterminio de' Christiani . Dalla mediazione del Rè di Gerosolima furono conciliate le disparità fra il Pontefice : e l'Imperatore l'anno 1222. nel quale Federico prese in consorte Iolanta , ò Violante figliuola del Rè con le ragioni del Regno di Terra Santa in dote . Da quel tempo s'vni quel diritto alla Corona dei Rè delle Sicilie , e si ristabilirono le preparazioni per la guerra in Soria alla ricupera di quel Trono .

L'emergenze d'Europa , e le parzialità de' fazionarij nei Regni delle Sicilie protrarono le mosse dell'Imperatore in Oriente per qualch'anno ; a causa delle quali rinouate le amarezze tra'l Pontefice , e l'Imperatore l'anno 1226. si replicarono da quello , a questo le censure . Finalmente passato Honorio al Cielo , e condotto al pentimento l'Imperatore , l'anno 1228. fatta precedere vna potente armata condotta dal Vescouo di Melfi in Soria ; egli pure con altrettanto esercito di varie Nazioni s'auuò alla debellazione de' Barbari . Non prouò questi difficoltà in liberare la Santa Gerusalemme (tutto che dall'iniquo Corradino già defonto Sultano di Damasco , a bello studio in gran parte distrutta , eccetto il Tempio del Santo Sepolcro , e la Torre di Daud) conciossiache volata la fama dei grandi preparamenti de' Christiani , s'auuanzò il timore cotanto nel seno del Sultano d'Egitto Melendino ; che pose ogni di lui preparamento nella negoziazione più che nella guerra ; a cui , e per necessità della poca obbedienza dei suditi , e per l'alienazione del genio , non si trouaua in istato d'applicare .

Alla comparfa della Santa Croce sopra le spiagge della Palestina , risentiua le scosse imminenti l'Imperio del Barbaro ; quindi promosse a tutto potere i maneggi di pace : e nel punto , che si sperauano le vittorie , e i trionfi douuti a così forbita armata , l'Imperatore accettò la

Cc

rest.

Espugnazione di Damietta.

Sultano in Aleppo.

Esercito Christiano all'attacco d'Aleppo.

Assediati dall'inondazione del Nilo.

Cedono Damietta per liberarsi.

Rè in Europa.

Riconcilia l'Imperatore col Papa .

Dà la figlia a Federico colle ragioni del Regno .

Armata della Croceata in Oriente.

Gerusalemme distrutta da Corradino .

restituzione di Gerusalemme , Nazaret ,
 Giaffa , ed altre Piazze ; concedendo a
 Melendino in contraccambio la tregua di
 diec' anni . Così senza spargimento di
 sangue l'anno 1229. la Santa Reggia del
 Sepolcro di Christo ritornò in mano de'
 Christiani ; e nella stessa entrato Federi-
 co in solenne comparsa , fu Coronato
 Rè con la pompa maggiore ; cedendo il
 pubblico seruizio all'ambizione particola-
 re . Con tale infelice esito furono tron-
 cati i progressi ad vna delle più fiorite
 spedizioni Militari , che passassero in O-
 riente . Altri esaminando quale fosse il
 motiuo , danno la causa alle mosse del
 Pontefice ; il quale tenendo ferma l'esco-
 munica sopra l'Imperatore , colta l'op-
 portunità della di lui assenza (ad impul-
 so di qualche amarezza , e de' malcon-
 tenti Regnicoli) spingesse vn' esercito ar-
 mato nella Puglia , e occupasse le Ter-
 re dell'Imperatore , ch'era come s'è de-
 to Rè delle Sicilie : non v'essendo cuore
 humano , tutto che collocato in emi-
 nente posto , che non soggiaccia alle
 passioni . Che di ciò auuistato Federico si
 ritrouasse obligato a ritornare in Italia ,
 per non risentire i danni già introdotti
 nel Regno . Altri raguagliano , che pas-
 sassero segrete istruzioni del Pontefice ai
 Maestri degl'Ordini Equestri , e ai No-
 bili , ed Ecclesiastici del Regno ; che
 andassero cauti in offeruare le procedure
 dell'Imperatore per seruizio della Chri-
 stianità ; e scoperte da Federico , cagio-
 nassero diffidenze tali , che più non si
 fosse introdotta fra loro la corrisponden-
 za . Ch'egli però insospetito , dubitan-
 do più di douersi tenere armato nel Re-
 gno , che fuori , sottoscrinuesse a quelle
 Capitulazioni , che per altro non fareb-
 bero state considerate , per assicurarsi la
 Corona , la libertà , e la vita ; delle
 quali negl'introdotti sospetti non si sti-
 masse sicuro fino che non ritornasse in
 Europa . Quali si fossero i motiui , cer-
 to è , che cagionarono l'ultimo crol-
 lo al Christiano Dominio in quelle San-
 te Regioni : mentre essendo restate in
 buon numero le Milizie Todesche sotto
 al Governatore del Regno posto da Fe-
 derico ; e continuando le disparità pro-
 uenute dalle motivate sospizioni ; Gio:
 d'Hibelino Conte di Giaffa coi Baroni
 del Regno , fece solleuare i popoli con-
 tro ai Todeschi ; onde s'originarono le
 guerre ciuili nel Regno , doue cessauano

per qualche interuallo le straniere . Non
 erano minori però le fluttuazioni di Eu-
 ropa , di quelle correuano nell'Asia ; per le
 quali si trouaua il Pontefice nelle maggiori
 agitazioni per l'inquietudine dell'Impera-
 tore Federico , e per gl'heretici Stadin-
 genfi , che auanzauano la loro Setta nel-
 la Frisia . Così hauendo il Papa Grego-
 rio l'anno 1234. destinata la publicazio-
 ne della Santa Croceata per l'Oriente ;
 si trouò forzato eccitarla alla debellazio-
 ne di quella nuoua Idra venefica , ch'in-
 forgeua ad infettare il Cattolichismo , co-
 me seguì . Passato però in Europa Bal-
 douino II. Imperatore di Costantinopoli ,
 a rappresentare le pressure , che sempre
 maggiori cresceuano all'Imperio di Co-
 stantinopoli , e al Regno di Terra Santa
 l'anno 1238. per le innondazioni de' Sci-
 thi , Tartari , Turchi , e Saraceni , co-
 me per le mosse de' Greci contro ai La-
 tini ; raiuò la fiamma della Religione
 Cattolica nei Principi Christiani . Per-
 tanto il Sommo Pontefice rinuouò l'inui-
 to alle nuoue spedizioni per l'Oriente ;
 chiamando i Christiani ad vna positiua
 Croceata , che si numera dagl'Historici
 l'ottaua . Quantunque però l'Imperato-
 re Federico si ritrouasse impegnato nel-
 la guerra di Lombardia , a persuasione del
 Pontefice spedì l'Armata Imperiale coi
 Crociferi al soccorso dell'Imperio Orien-
 tale : coi quali pure si collegò quella
 della Repubblica di Venezia ; come pri-
 ma l'anno 1136. haueua liberato Costan-
 tinopoli dall'assedio de' Greci . Di pari
 concerto Teobaldo Rè di Nauarra con
 numeroso seguito di Nobili , e guerrieri
 Europei ; fatto conduttiere della Cro-
 ceata per Terra Santa , imbarcatosi nel
 porto della Città di Marsilia , veleggiò
 felicemente l'anno 1239. a quella parte .
 Il Sommo Pontefice , inteso , che quiui
 correuano molte discordie fra' Primati ,
 spedì Breue efficace d'esortazione ; anzi
 diè commissione ai Maestri degl'Ordini ;
 perchè procurassero con la destertà su-
 perare le disunioni , e restituire fra i
 Christiani la pace . Questo costò non solo
 vna lunga fatica , ma il perdimento di
 tempo pregiudiziale agl'affari del Regno ;
 imperochè (sneruate le forze di quello fra
 i disordini dello squarciato gouerno , nel
 lungo tempo , che continuarono) die-
 derò modo agl'inimici di ristaurare la crol-
 lante loro grandezza , con rimetterla nel-
 la concorde armonia d'vn'ordinato Impe-
 rio .

Ricoue Ge-
 rusalemme
 in conuen-
 zione con
 altre Piazze

Ragioni del-
 la Tregua .

fluttuazioni
 di Europa.

Heretici in
 Frisia .

Debellati
 dalli Croce-
 segnati.

Baldouino
 II. in Euro-
 pa .

Rappresenta
 l'vrgenze
 dell'Orien-
 te .

Ottaua Cro-
 ceata .

Armata Im-
 periale .

Veneziana .

Teobaldo
 Rè di Na-
 uarra in Ter-
 ra Santa .

Guerre ci-
 uili .

Sopite .

Gouernatore
 del Regno
 per Federi-
 co .

Sultano d'Egitto rimette l'esercito. rio . Da ciò il Sultano d'Egitto , posto in campo vn forte essercito , lo spedì a' danni del Christianesimo ; il quale quantunque rinforzato dai nobili soccorsi condotti dal Rè di Nauarra ; con tutto ciò per le nuoue amarezze , che passauano fra li due Ordini Militari dell' Hospitale , e del Tempio , risentiuua considerabile nocumento . Comandaua l'esercito Saraceno Barbacam guerriero feroce , e di molta attiuatà nelle cose Militari : e vedendo , che ai Christiani correua qualche impegno col Sultano di Damasco , attaccò , ed espugnò felicemente la Città di Gaza a forza d'armi , con sanguinosa stragge de' Cauallieri Templari . Fù riputata necessità di partito all' hora da chi gouernaua gl' esserciti Fedeli d'acconsentire ad vna pace col primo , per acudir alle nuoue irruzioni dell' altro ; anzi tratte in confederazione le truppe di quello contro all' Egizie , passarono al cimento d'vna battaglia vicino al Giordano , doue riportarono celebre vittoria . Non si sgomentò punto per ciò Barbacam per lo sinistro auuenimento ; ma prendendo forza dalle cadute , assalì con tant' empito li Christiani vicino al Lago di Genesareth , che li ruppe , e riportò in trionfo il Conce di Giaffa , e' l' Maestro dell' Ordine degl' Hospitalieri . Seguendo poi il fauore della vittoria , s' approssimò a Gerusalemme ; ed assalendola collo sforzo maggiore fù forza , che cadesse . Così in breue giro di tempo si trouò l' anno 1240. il Regno di Gerosolima ristretto nelle sole due Città di Tolemaide , e Tiro , con alcuni pochi Castelli .

Barbacam Comandante d'Egitto. Erano per conuocarsi le maggiori insurrezioni de' Christiani con l' impegno de' primi Potentati d'Europa in vna nuoua Crociata , all' infauite notizie portate dal Rè di Nauarra della deplorabile perdita dei Santi luoghi : e di già il Sommo Pontefice haueua dispacciati i Breui Apostolici , e spediti Prelati , e Dottori a predicarla per tutte le Corti . Già si poneua l' Europa tutta in nuoui apparati di formidabili armamenti : quando (inforte disparità fra' l' Pontefice , e l' Imperatore , e cresciute a termine di rauuare le sanguigne fazioni de' Guelfi , e Gibellini per tutta l' Europa con l' vniuersale estermio) si videro seminare nel campo della Republica Christiana i trionfi del Mahomettismo . Fulminò Gregorio l' escomunica contro a Federico , di-

chiarandolo decaduto dall' Imperio . Concitò i Prelati , e Principi della Germania contra di lui : ed eccittò gl' vni , e gl' altri , che si preparauano alla Crociata a voltare l' armi a correzione dell' escomunicato Imperatore . Ed ecco fatta la guerra aperta a difesa , ed offesa di Santa Chiesa . I Principi chi all' vna , e chi all' altra parte appoggiati : le Città contro alle Città armate ; anzi in sè stesse squarciate in aspre fazioni : e preuolendo l' affetto , e le passioni , vederfi i figliuoli contro ai Padri , e i fratelli combattere crudelmente , sotto al titolo di Guelfi , e Gibellini .

Cadè Gregorio , ma esaltato al Trono Pontificio Sinibaldo Fieschi Genouese col nome d' Innocenzio IV. rissorsero più crudeli le discordie . Conuocato però vn Concilio Generale nella Città di Lione l' anno 1245. e citato l' Imperatore ; non comparso , restò decretato inimico della Chiesa , escomunicato come scismatico , e dichiarato priuo nuouamente dell' Imperio . In questo Concilio si promossero i trattati per l' espedizione de' Christiani in Terra Santa , e alla Crociata . Fù stabilito per condottiere Lodouico il Santo Rè di Francia , il cui passaggio fù nell' anno 1248. nel quale suernò l' armata numerosissima da lui diretta nell' Isola di Cipro . All' entrare della Primavera d' improvviso assalì per mare la Città di Damietta ; mentre i Maestri degl' Ordini Militari , e gl' altri Principi Christiani corrispondeuano coll' agressioni per terra . Gl' abitanti intimoriti presero di notte tempo la fuga ; lasciando la Città consignata alle fiamme , colle quali restò il peso a' Christiani di combattere per liberarla . Sbarcato l' esercito dei Crocigeri s' andauano moltiplicando le conquiste , e le vittorie sopra de' popoli sudditi a' Sultani d'Egitto , e di Damasco ; ma diminuendosi nei conflitti , e dissaggi della guerra le Milizie ; e scemandosi le rimaste da vna crudele peste , che le affliggeua , s' andauano restringendo i progressi . L' anno però 1250. non ostante qualunque disastro , il Santo Rè (portato più dal Zelo ben feruoroso di Religione , che dalla ragione di Militare) auanzatosi al Nilo , e quiui attaccata vna battaglia Campale con l' esercito Egizio : doppio lungo , e dubbio conflitto , per tradimento del custode del Padiglione del Rè (come nel Ca-

Rivoluzioni d'Europa .

Innocenzio V.

Concilio di Leon .

Decreta la decima Crociata .

S. Lodouico in Soria .

Damietta presa .

Peste nell' esercito Christiano .

S'auanza al Nilo .

Tradito ;

Riuolta contro a Federico .

Nona Crociata per Oriente .

Gerusalemme di nuouo perduta .

Sconfitta de' Christiani .

Vittoria .

Lega de' Christiani col Sultano di Damasco .

Barbacam Comandante d'Egitto .

Sultano d'Egitto rimette l'esercito .

pitolo de' Cavalieri di San Giouanni si tratta) restò il Rè coi due di lui fratelli Carlo , ed Alfonso , i Maestri , e la maggior parte dei Cavalieri prigionieri. Due però prima non vollero dar orecchio alla restituzione de' Santi luoghi con la pace progettrata dall' Armiraglio d'Egitto , per la ripugnanza a detto d'Autori del Legato Apostolico, conuennero restituire la Città di Damietta , con l'esborto d'ottocentomila Bisanti, ed accettare la tregua per diec'anni . Riscataratisi i Christiani , Lodouico si trattenne in quelle Prouincie per vn triennio applicato coi Principi dell'Oriente alle fortificazioni delle Piazze , ed alla ristaurazione delle Chiese , come alla conuersione di molti infedeli : ma volata ad altra vita la di lui Madre Regina Bianca , la quale sosteneua il gouerno del Regno , si trouò obligato a restituirsi in Europa ; lasciati le truppe ausiliarie sotto al di lui Luogotenente Generale Goffredo di Sargine : alla cui infelice riuscita delle cose dell'Oriente, cedè Innocenzio la vita, rubatagli dal dolore ,

Dalla disparità del comando si distruggeua il Dominio Christiano , e s'alimentauano l'impresse del Sultano d'Egitto . Quindi l'anno 1264. da Papa Urbano IV. si disponeuano le cose per conuocare vna spedizione, ad oggetto di sottraere dal giogo degl'infedeli la Santa Gerusalemme . Ma chiamato al Cielo , nulla puote ridurre all'atto dei premeditati concerti ; lasciando al di lui successore Clemente IV. il peso d'effeguirli . Il Sultano intanto non si tratteneua ozioso a danno de' Fedeli . Assalita Tolomaide l'anno 1266. , riuscendogli malageuole l'espugnazione , si voltò sopra Safet , prendendola a forza d'armi , e tagliando a pezzi quanti non adorauano Mahometto . Così due anni doppo sorprese per tradimento Giaffa , e Antiochia per volontaria dedizione ; facendole in gran parte smantellare , per non hauere più quelle competitrici dei di lui disegni .

In questo mentre (quietate in parte le turbolenze d'Europa , e quelle d'Italia con la promozione di Carlo d'Angiò fratello del Rè Lodouico al Regno delle Sicilie) parue che questi volesse congrato riconoscimento di tanta esaltazione del fratello , compensarla con altrettanto impiego nel seruizio della Cattolica Religione . Come però Clemente prosse-

guì a vantaggio della Casa di Francia la collazione del Regno abbozzata dal predecessore ; così Lodouico volle proseguire l'impegno contratto per la ricupera di Terra Santa pria concertata con lo stesso . Laonde prese il Santo Segno della Croceata nel petto coi di lui Baroni , e Nobili , e molti altri Europei . L'anno 1269. fece salpare l'Armata per portarsi nell'Africa ; soursalito però da procellosa borasca , fù forzato a fuernare in Sardegna . Alle mosse di questi , quasi generoso riuale nelle azioni heroiche Giacomo Rè d'Aragona , ingemmato anch'egli il petto della Santa Croce , seguito dai principali del di lui Regno , vici dal porto di Barcellona con molte vele : e questo pure da impetuosa tempesta combattuto , fù obligato restituirsi alle sponde del di lui Regno , per non perire nelle voragini del Mare . Non incontrò simili disauenture Odoardo figliuolo del Rè Henrico III. d'Inghilterra , e che meritò la laurea di Santità nel Cielo : conciosia che giunse egli nella Soria con la più fiorita Nobiltà , e Milizia di quel Regno , fregiati della Santa Croce nel seno ; per auanzarsi a ripiantarla oltre le frontiere nemiche .

Intanto il Santo Rè Lodouico auanzò l'Armata l'anno 1270. sopra l'Africa : doue presa Cartagine , piantò l'assedio alla Città di Tunesi ; e doppo vn'ostinata difesa di quattro mesi , superò l'insistenza de' Barbari e la soggiogò : concedendola in feudo al di lei Rè , sotto alla Soruanità del Regno di Francia ; con libertà alla predicazione dell'Euangelio per tutto quel Regno . In questa impresa perse egli il Principe Gio: di lui figliuolo ; e dilatandosi la peste nell'esercito , si vidde anch'egli al termine dell'impresse : auengache assalito da acuta febre , e da vn vehemente flusso , si ridusse allo stato di rendere lo spirito al Creatore , nel punto ch'ei proferiua le parole del Salmo : *Introibo in domum tuam , adorabo Templum Sanctum tuum , & confitebor nomini tuo* . Così terminò questi la vita temporale , per passare all'eterna ; e fù seguito eziandio da Teobaldo Rè di Nauarra , il quale ritornando dalla Soria , volò dalla Sicilia dou'era approdato al Cielo . Minorate le forze de' Christiani nell'Oriente , e moltiplicandosi sempre più fra loro le discordie , quasi di concerto coi Principi d'Europa , s'an-

Vndecim
Crociata .

S. Lodouico
Rè arma pe
Terra Santa

Giacomo
Rè d'Arago
na .

Odoardo
Principe
d'Inghilterra .

S. Lodouico
in Africa
prende Car-
tagine .

Tunisi .

Muore .

Rè di Nauarra muore .

Rè e Pren-
cipi prigio-
ni .

Riscatati .

Retrocessio-
ne di Da-
mietta .

Rè fortifica
le Piazze di
Soria .

Discordie
fra coman-
danti .

Urbano IV.
Papa nego-
zia vna Cro-
ciata .

Clemente
IV. l'effegui-
sce .

Impresse del
Sultano .

Carlo d'An-
giò Rè di
Napoli .

Ragioni ne-
li Rè di Na-
poli .

Premure del
Regno di
Terra Santa .

Guerre fra'
Principi
d'Europa .

Città prese
dal Soldano .

Christiani
ridotti in so-
la Tolomaide .

Discordie
tra' Principi
d'Oriente .

Affedio di
Tolomaide .

Abbandona-
ta da' Chri-
stiani .

Espulsione
generale .

s'andaua sempre più preuedendo l'ultimo loro eccidio . Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli (per la cessione fattagli da Maria figliuola di Boemondo Principe d'Antiochia) pretese assumere in sè la somma delle cose di Terra Santa : ma chiamato alla difesa del proprio Regno , appena puote spedire i di lui Ministri in Soria , per soprintendere alle premure , che sempre maggiori si faceuano dagl'altri Principi d'Europa ; onde non era che sperare , essendo ella turbata dalle guerre , che di tempo in tempo inforgeuano . I Genouesi contendeuano coi Pisani ; i Veneti coi Conti di Gorizia ; Firenze con Rezzo ; i Guelfi coi Gibellini ; La Francia colla Spagna ; Gl'Aragonesi cogl'Angioini ; I Todeschi coi Borgognoni ; L'Inghilterra con la Scozia : e fra tante commozioni di Stati , le forze del Soldano d'Egitto sempre più vigoreggiando , passauano dalle minacce alle conquiste . L'anno 1289. prese a forza d'armi la Città di Tripoli ; indi espugnat le Piazze di Baruti , Sidonia , e Tiro , ferrò tutte le reliquie del Regno di Gerosolima nella Città di Tolomaide . Accorse l'Armata Veneta con qualche soccorso ; ma nulla , ò poco giouò agl'estremi in cui erano costituite le cose , e alla debolezza delle forze . Queste si rendeuano più essangui dalla diuersità delle Nazioni , e dalla pluralità dei comandi , che in quella Città dominauano . Il Rè Enrico di Cipro , e Gerusalemme , li Maestri degl'Ordini Equestri , i Ministri del Rè di Napoli , i Maresciali di Francia , il Patriarca di Gerosolima , il Legato Apostolico , il Luogotenente del Rè d'Inghilterra , il Principe d'Antiochia , il Conte di Tripoli ; I Veneziani , Genouesi , Fiorentini , Pisani , Armeni , e Tartari , tutti pretendeuano l'assoluto Dominio sopra li loro sudditi indipendenti dagl'altri ; nè che sopra di loro gl'altri potessero hauere arbitrio veruno . Acertato perciò il Soldano di tante discordie , rotte le capitulazioni di tregua , assalì con empito d'armi la Città l'anno 1291. A questo non potendo resistere , il Rè , e gl'altri Principi di notte tempo salendo sopra le Naui , abbandonarono la Piazza , e con essa la Soria . Ed ecco l'ultima espulsione de' Christiani dai Santi luoghi , che leuò l'occasione della guerra Sacra , e della Crociata per l'Oriente .

Così insaulto auuenimento prediceua

al Regno d'Armenia pari disauentura ; quindi Aitone , e Costante fratelli , che regeuano quel Soglio , tenendo consanguineità con Cassano Rè de' Tartari , che professaua la Religione Cattolica , intauolarono nuoua confederazione con esso lui , col Rè de' Georgiani , col Rè Enrico di Cipro , e cogl'Ordini Equestri de' Templari , ed Hospitalarij , l'anno 1297. Di questa Lega alcuni Auttori facendo menzione , la chiamano nuoua Crociata , che in numero farebbe la duodecima . Come si fosse , l'anno 1298. sostenendo Cassano il supremo comando di 200 mila combattenti , compresi anco gl'Ordini Militari , e li Rè Georgiano , Armeno , e di Cipri , attaccò la battaglia campale con Melecnafer all'ora Sultano d'Egitto : e con la di lui rotta , e sconfitta de' Saraceni , de' quali 40-mille restarono sul campo tagliati a pezzi , riportò gloriosa vittoria . Presa a patti di buona guerra la Città di Carmelo , ed iui ritrouati i tesori del Sultano , li ripartì fra' soldati : dalla quale remunerazione ristorato l'esercito , passò alla ricupera di Gerosolima , con tutta la Soria ; la quale lasciò in custodia agl'Ordini Militari , coll'assistenza di varie truppe di Armeni , e Georgiani : conciosia- che egli chiamato da vna ribellione promouagli nel Regno da Baide di lui congiunto , non potè quiui fermarsi . In questo mentre spedì egli Ambasciatori alla Santa Sede ; perche d'Europa si procurassero l'espéditioni necessarie per la difesa di Terra Santa ; e sedate le souersioni del di lui Regno , auinandosi alla prosecuzione della guerra contro al Soldano , fù colpito dalla morte . Si sciolse l'alleanza con la caduta del capo , il cui valore esigeua la venerazione vniuersale nell'Oriente ; e sconvolgendosi le intelligenze del gouerno de' Christiani , ricaderono fra i ceppi de' Barbari le Sante Regioni .

Quiui non terminarono i flagelli della Christianità : perche li di lei peccati non cessarono di meritargli , e prouocare l'Altissimo a fulminarli . Già i Turchi estendeuano la vastità del loro Dominio ; e quasi l'Asia fosse incapace d'esso , cercauano d'auanzarlo per l'Europa . I Regni della Bulgaria , Bossina , Seruia , Rasia , Vngaria , e della Boemia pareua , che con occulto magnetismo traessero alle proprie rouine il ferro Ottomano ; quiui

Confederazione d'Oriente .

Duodecima Crociata .

Cassano Rè de' Tartari condottiere .

Sconfitta del Sultano .

Ricupera di Terra Santa .

Ambasciatori al Papa .

Morte di Cassano .

Terra Santa de Saraceni .

Grandezza de' Turchi .

Regni assaliti .

quiui però doppo varij , e vicendeuoli
 fatti d'armi incontrarono il valoroso Gio-
 uanni Hunniade protettore del Regno
 dell' Vngaria , che in più conflitti face-
 ua innumerabili straggi de' Barbari . Fù
 memorabile la vittoria da questo guer-
 riero riportata l'anno 1443. dominando
 del Regno dell' Vngaria Vladislao ; nella
 quale caduti 30-mille infedeli , dimanda-
 rono la tregua , che fù loro accordata
 per dieci anni . Fù riputata inconuenien-
 te quella deliberazione ; quando dalle
 sconfitte inimiche , e dall'impegno di
 guerre , che correua ai Turchi nell'Asia,
 giouaua sperare trionfi maggiori . Giu-
 liano Cardinale , che era interuenuto nel-
 le passate vittorie rappresentaua il tutto
 al Sommo Pontefice Eugenio IV. il qua-
 le rispose , che il giuramento prestato dal
 Rè sopra gl'Euangeli per la Tregua , nul-
 la teneua ; mentre in materia di Religio-
 ne ogni patto era caduco , quando non
 interueniua il consenso Apostolico . A
 tale motiuo il Cardinale Giuliano assolse
 il Rè dal giuramento . Grandi furono i
 preparamenti , per li quali Eugenio publi-
 cò la Croceata contro ad Amurath Rè
 de' Turchi . I Primati , e i Prelati dell'
 Vngaria concorsero con numeroso sforzo
 di Milizie : Giuliano Cardinale traheua
 il fiore della Nobiltà Italiana armata il
 petto della Santa Croce ; e la conferì
 agl' Vngari , ed auxiliarij di propria ma-
 no , come Cardinale Legato a Latere .
 L'anno 1444. s'intraprese la marchia per
 la Vallachia , e passato il Danubio s'a-
 uanzò per la Missia , doue Amurath con
 sopra 100-mille combattenti Asiatici (tra-
 gitati in Europa dalle Naui Genouese)
 s'era accampato . Vicino a Vrana poco
 distante da Andrinopoli seguì il conflit-
 to ; nel quale perì il Rè , e poca parte
 dell'esercito Christiano si potè saluare
 per la prudente condotta di Gio: Hun-
 niade , fino all'hora non mai auezzo a
 perdere . L'immensità del numero de'
 Barbari nella disunione de' confederati
 partori la vittoria al Rè de' Turchi: tan-
 to però pensionata dalla perdita di sopra
 30-mille di loro , che si lasciò intendere,
 ch'ei non hauerebbe voluto vincere spesso
 in quella maniera .

tofi dalla barbarie Ottomana , come al-
 troue si scriue , ed acclamato dai pro-
 prij Vassalli , con poche , ma altrettan-
 to vigorose forze souente , ò fugaua , ò
 vinceua , ò trucidaua gl'inimici della
 Cattolica fede : Cadè Amurath , ma
 successo Mahometto II. fece piangere la
 Christianità con la desolazione della Mo-
 reea ; con l'espugnazione sanguinosa di
 Costantinopoli l'anno 1453. mentre che
 l'Oriente implorando l'aiuto , fatti sor-
 di i Principi d'Europa , inferuorauano le
 guerre fra loro per la propria ragione di
 dominare , abbandonarono l'vniuersale
 del Christianesimo . Essaltato al Trono
 Pontificio Pio II. prese per mano la cau-
 sa commune con l'applicazione maggio-
 re : e quanto agiua Scanderbegh con la
 spada , e'l di lui Cugino Paolo Angelo
 Flauio Arcivescouo di Durazzo (che
 poi meritò il Capello Cardinalizio) con
 le persuasioni presso del Sacro Collegio
 de' Cardinali ; altresì il buon Pastore
 procuraua conciliare gl'animi discordi de'
 Principi , per vnirli ad vna espedizione
 Generale contra dei Turchi . L'anno
 1459. conuocò a quest'effetto vn Conci-
 lio nella Città di Mantoua , nel quale
 interuennero gl'Ambasciatori de' Prin-
 cipi d'Europa , e con erudita Orazione
 procurò persuadere loro sì heroica im-
 presa . Poco però giunse a conseguire
 da' Potentati : con tutto ciò risoluto
 d'accorrere anco personalmente , se fosse
 occorso , all'impresa , s'accinse ai prepa-
 ramenti ; intimando per la Christiani-
 tà la Croceata , per incoraggiare coi te-
 sori spirituali , che seco portaua i Chri-
 stiani a seguirla . Aggiungeuano stimo-
 lo ben gagliardo i progressi più che gran-
 di dell'Imperatore Ottomano , il quale
 haueua hormai occupato tutto il Pelop-
 oneso : sì che il Santo Pontefice acce-
 lerando l'ammassamento delle genti (con-
 federati gl'Vngari con la Republica di
 Venezia , e dichiarato Rè d'Epiro , e
 d'Albania Scanderbegh , e capo , e con-
 dottiere della Croceata) destinaua l'im-
 barco delle genti nel porto d'Ancona .
 Ma nel punto , che al cuore di Papa Pio
 cresceua la speranza di portare il flagel-
 lo di Dio sopra de' Barbari , mancò egli di
 vita per doppio castigo de' discordanti
 Christiani , e suanì ogni ben concertato
 incaminamento . Questo sconcerto fù al-
 trettanto deplorabile , quanto poco doppo
 restò accresciuto dalla morte di Scander-
 begh ,

Gio: Hun-
niade gran
Capitano.

Vittorie.

Eugenio Pa-
pa fa assol-
uere dal
giuramento
di Tregua il
Rè Vladis-
lao.

Decimater-
za Croceata.

Crocefegna-
ti.

Esercito
Christiano.

Esercito
Turco.

Perdita del-
la battaglia
a Vrana.

Danno de'
Turchi vit-
toriosi.

Scanderbegh

Mahometto
II.

Pio II. Papa.

Paolo An-
gelo Cardi-
nale.

Concilio di
Mantoua.

Decima-
quarta Cro-
ceata.

Peloponeso
occupato da
Mahometto.

Scanderbegh
Re d'Epiro.

Pio II muo-
re.

Conquiste
di Mahometto.

begh , libero per così dire l'adito all'Ottomano , di rendere prezioso il di lui Diadema , e vasto il Soglio con le conquiste hormai giunte a due Imperij di Costantinopoli , e Trabisonda , e dodici Regni , con sopra doicento grandi Città ridotte al di lui Dominio.

Altre espedizioni de' Christiani contro agl' infedeli non si ritrouano fra gl' Historici registrate sotto nome di Crociata ; ma solo di guerre Sacre , ò di Sacra Lega , come fu la memorabile dell' anno 1571. del Sommo Pontefice Pio V. del Rè di Spagna , e della Republica di Venezia ; doppo la perdita del Regno di Cipro condotta da D. Giouanni d'Austria Capitan Generale di essa ; con la celebre vittoria riportata ai Curzolari.

Quest' Ordine dunque , che più propriamente si deue chiamare Marca Ca-

ualleresca , non s'auanzò oltre all'occasione motiuata di guerre Generali per la Religione Cattolica : terminate le quali , cessaua anco la Crociata ; restando all'arbitrio supremo de' Sommi Pontefici , l'ingemmare non solo il petto de' guerrieri alle congiunture della Santa Croce ; ma l'anime coll' Indulgenze , che ad essa vniuano , e di Priuilegi , ed immunità Ecclesiastiche , e Temporalì . I fatti più riguardeuoli accaduti nelle Crociate di tempo in tempo quì non si registrano con distinzione , essendo a sufficienza descritti dagl' Auttori de' Secoli passati , non douendosi offendere la degna memoria di quelli , che riportano l'honore di tali Storie , con voler far sue quelle fatiche , le quali accrebbero ad altri l'honore ; se però si brama vedere nel fonte , legansi

G Vielmo Arcivescouo di Tiro nell' Historia di Terra Santa.

Fuccherio Capellano di Baldouino I. Rè.

L' Illesca nell' Historia de' Pontefici.

Il Platina nelle vite de' medesimi.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare di Caualleria.

Il Mariana nell' Historia di Spagna.

D. Francesco di Rades de Arduada nella Cronaca dell' Ordine di Calatraua.

Gl' Annali Ecclesiastici del Cardinale Baronio , e Rogerio .

G' Annali Ecclesiastici del Bzouio .

La Cronaca di Sigiberto , e supliemento di Roberto .

La Cronaca di Corrado Vspergense.

Ottone Frisingh dei fatti di Federico Imperatore .

Matteo Paris nell' Historia dell' Inghilterra.
Gio: Battista Egnazio .

Concilij Generali.

Historia del Biondo.

Historia Generale del Tracagnotta.

Historia del Sabelico.

La Cronaca di Gio: Nauclero.

Aittone Armeno.

Vite degl' Imperatori Turchi del Sansouino.

Vita di Scanderbegh.

Gio: Barlezio nei fatti di Scanderbegh.

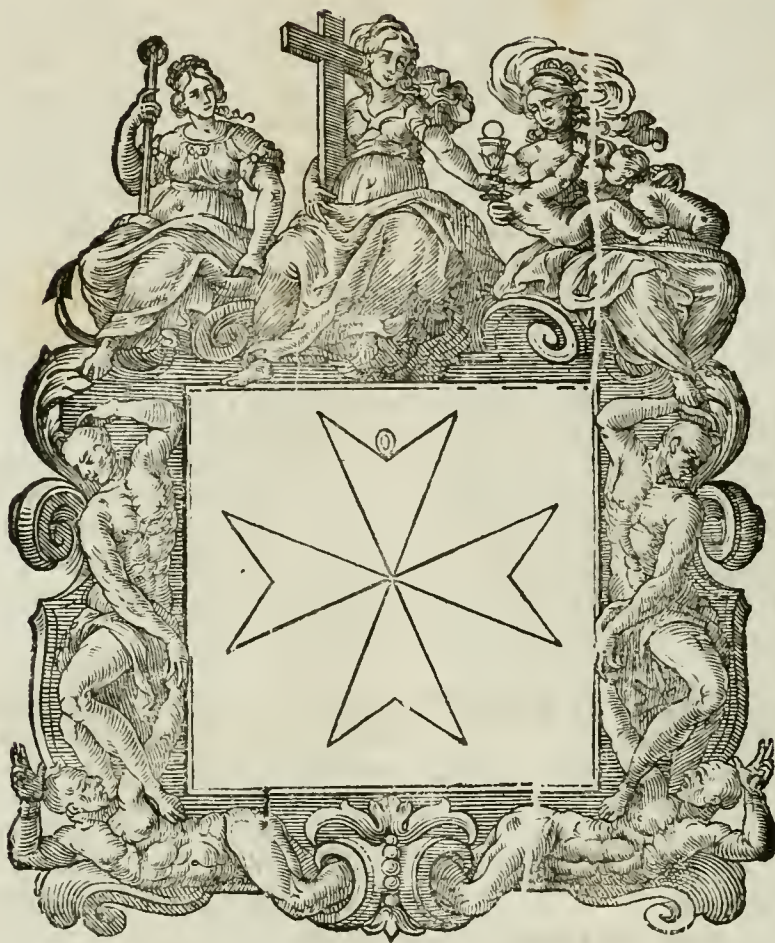
Historia del Giouio.

Leonclario dei Monarchi Turchi .

Cronologia di Gottofredo Bucolzero .

Cronologia di Gabriele Buceleni .

Cronologia riformata del P. Gio: Battista Riccioli .



CAVALIERI DI SAN GIOVANNI

D E T T I

GEROSOLIMITANI

Già di Rodi , hoggi di Malta .

C A P. X X I.



A' voluto sempre l' Onnipotenza Increata far conoscere al Mondo, che la elezione tanto de' Regi , come de' Regni , dipendesse da' suoi sourani decreti . Cre-

de Cesare d'ascendere all' Imperio del Mondo, nè s'accorge, che non per altro restaua destinato a premere il Soglio di Roma , che per iui costituirsi bersaglio ai colpi de' liberatori della Patria . Calca il Trono dell' Imperio d' Oriente Baia-

zet il fulmine di Marte ; ma per formare poscia della propria ceruice scala Reale a' piedi del Tartaro nel salire , e discendere dai destrieri . Ecco all'incontro la Diuina Prouidenza piouere le Dignità soura di chi da quelle s'assenta . Passa per violenza de' soldati Q. Tusculano da' campi di Cerere a coltriare quelli di Marte ; e se Q. Cincinnato incallisce le mani negl' aratri, volle Roma , che indurasse ancora il piede nel Consolato . Ma che giouano gl' essempij de' Gentili , oue milita-

Cesare Im-
peratore
bersaglio
de' congiu-
rati .

L'ora re-
schiano del
Tartaro.

Q. Tuscula-
no.

Q. Cincin-
nato al Con-
solato di Ro-
ma.

no quelli de' Christiani ? Non fù particolare protezione d'un nume affezionato quella della RELIGIONE DE' CAVALIERI DI SAN GIOVANNI hoggi detti DI MALTA ? se quanto viene dispersa, tanto resta in vn'istante riunita, quanto abbattuta, altrettanto risorge ? L'espulsua data per Gottifredo Buglione Duca di Lorena agl'inimici di Christo dalla di lui Santa Terra diede occasione, che con religiosa rualità da più e più Cavalieri a concorrenza si studiasse l'opere pie. S'accinsero però alcuni a prò della Fede Christiana, ed alla cura de' feriti dal male contagioso; impiegando l'armi, e la caritateuole assistenza, e questi di San Lazaro sono denominati. Altri alla custodia del Santo Monumento, e questi del Santo Sepolcro vengono detti. Altri alla difesa del Tempio, e sicurezza delle strade, e questi Templari sono chiamati. Altri finalmente alla cura de' semplici Peregrini amalati assistono, e sono di SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME; perche sotto la Santa inuocazione del Glorioso Precursore fù istituito l'Hospizio loro appresso il Tempio di Salomone, trassero anche il nome di Cavalieri Hospitalarij. L'Institutore di questi sotto il titolo di San Giovanni, secondo l'vniuersale concorso d'Autori, fù Girardo Caualiere di sangue illustre, i nobili natali del quale, a detto d'alcuni, traheuano l'origine dalla Prouincia di Tolosa situata nella Francia Narbonese; ò variamente, come qui appresso caderà discorso. Questi l'anno del nostro Salvatore 1099. assieme con altri di genio pari nella Religione.

(Sedendo nel Vaticano Pasquale II. Imperando dell'Oriente Alessio Angelo Flauio Comneno; d'Occidente Henrico IV. mentre Regnauano nella Castiglia Alfonso VI. Pietro d'Aragona, e Nauarra; Filippo I. della Francia; tenendo il Veneto Ducato Vitale Michiele; Regendo la Boemia Corrado; l'Vngaria Colomano; la Polonia Ladislao I.; la Suezia Ignone; la Dania Henrico III.; l'Inghilterra Guielmo Rosso; la Scozia Donaldo.)

S'impiegarono nel pietoso effercizio d'assistere a' passaggieri aggrauati dal male, viuendo sotto la Regola di Sant'Agostino. Parue nel loro primo effordio, che ad altro non fosse l'impiego di quelli applicato: ma crescendo il numero de' Ca-

ualieri, crebbe anche la diuersità del zelo Religioso; onde imbrandite l'armi, non furono meno gloriose le loro imprese nella guerra, che gl'offizij pietosi negl'Hospitali. Ma come de' Costantiniani di San Giorgio, del Santo Sepolcro, e d'altri cadè particolare discorso compilandosi i fatti più memorabili; così ben deuesi di così eccelsa Milizia formare distinto raguaglio; acciò le azioni generose dei di lei Campioni non restino defraudate della douuta gloria. Portansi però le parole stesse dell'Historia intitolata *Gesta Dei per Francos*, della quale come si epiloga tutta l'origine di questa Religione Caualleresca, pare a proposito l'introduzione loro, dicendo: *Conquisitam verò Terram per Gotifredum, vir quidam Gerardus nomine, Christo deuotus, qui in predicto Hospitali diu seruierat, de predicti Abbatibus mandato, adiunctis sibi quibusdam honestis viris, habitum Regularem suscepit, & vestibus suis albam Crucem affigens exterius in pectore, & Regularia instituta facta, solemnī professione promisit, & fratres Hospitalarij dicti sunt.*

Sopra l'origine di Gerardo, tutto che diuersi lo facciano prouenzale, il Comendatore Marulli afferma hauer veduto certo Manuscritto in carta pecora, che gli dà l'origine nell'antica Città della Scala posta nella Costa d'Amalfi nel Regno di Napoli: opinione conforme a quella del Beltrano nella sua descrizione del Regno di Napoli. L'Autore più bramoso d'accertarsi di questo motiuo, ripassò l'Historie di quel Regno, ed hà ritrouato, che Scipione Mazzella parimente nella sua descrizione del Regno di Napoli, doue parla della Costa d'Amalfi fol. 65. dice, che quelli di tale Città resi celebri per la negoziazione introdotta nell'Oriente, mediante la quale fattosi amico il Califfa d'Egitto l'anno 1020. in tal modo se l'obligarono; che oltre il Salucondotto di poter negoziare per tutti i luoghi del suo Regno, concesse loro di poter fabricare vna Chiesa con vn'albergo per ricouero de' passeggieri Latini, vicino al Santo Sepolcro, che veniuano a visitare i Santi luoghi: e fù chiamata Santa Maria de' Latini, a differenza degli altri luoghi, che v'haueuano li Greci, e i Soriani. Doppo qualche tempo vi fabricarono vn'altro Hospizio per le femine, e questo sotto l'inuocazione di Santa Maria Maddalena. Ma concorrendoui

Origine dell'Ordine degli Hospitalarij

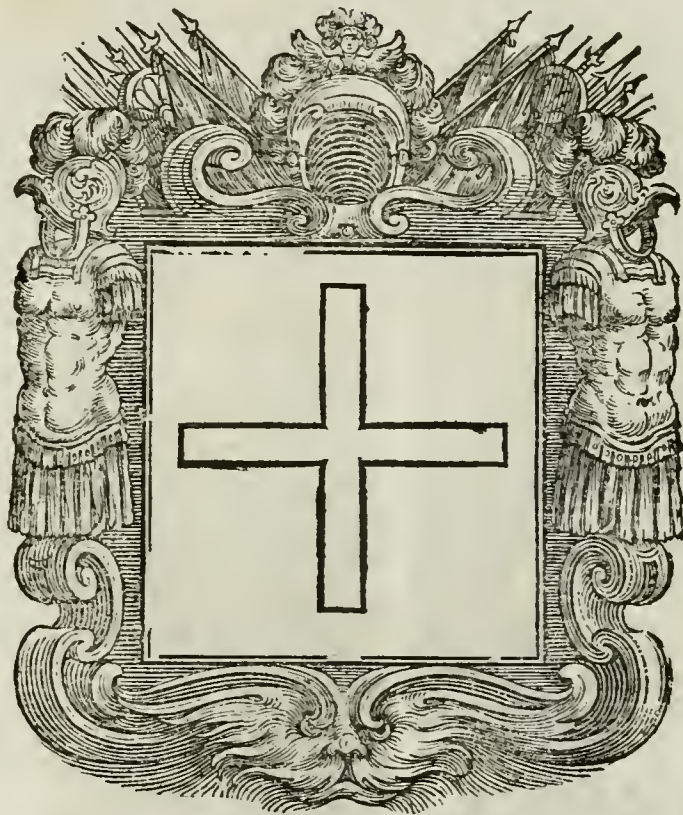
Origine di Gerardo Institutore.

gran numero di persone, fù forza fabricarui lo Spedale di San Gio: Battista, che con l'elemosine de' Fedeli si manteneua; e che passato qualche tempo, che fù l'anno 1099. principiarono a farui vn Capo, e fù il Rettore Gerardo; il quale hauendo gouernato lungamente l'Hospitale, principiò co' suoi Compagni portare vna Croce bianca nel mezzo del petto

Fondazione
dell' Hospi-
tale di San
Gio: Battista.

Gerardo Ca-
po Rettore.

sopra di veste nera, e costituì a tutti i fratelli la Regola del viuere di Sant'Agostino. Era questa prima Croce di figura liscia, e pura come formata d'vna feruccia stesa della figura seguente; che poi dal primo Maestro nel Capitolo Generale di Gerusalemme venne riformata, come quì appresso s'hauerà particolare osferuazione.



Conualida il Mazzella questo suo parere con l'auttorità d'vna Storia di Scrittore anonimo, le cui parole latine registra puntualmente; quindi doppo la fabrica della Chiesa dice *Hoc fundamentum iactum, ex Amalphia Monachos, & Abbatem ed transferunt, & locum ritu Romanae Ecclesiae Deo, & Matri Virgini consecrant; unde locus ille Monasterium de latina semper dictus fuit*. E poco doppo parlando dell'incremento di questo luogo. *Paulo post etiam Debèt Caliphæ filius cum Romano Argiropilo Imperatore Constantinopolitano fædus inijt, atque Christianis facultatem concessit Templi Dominicæ Resurrectionis recuperandi; itaque Ecclesia illa circa annum Salutis 1048. restaurata fuit Constantino Monaco sumptus suggerente &c.* Ed ecco vniformarsi l'opinione del Commendatore Marulli, il quale nel Proemio delle sue vite espone, che in questo anno si trattasse, ed otte-

nesse la fabrica dell'Albergo dal consenso concesso per Bomenfor Monstensab Califà d'Egitto: però che Gerardo fosse Francese, od Amalfettano, per anco non si ritroua deciso, ma solo asserito da chi Francese, e da chi d'Amalfi; come è solito succedere all'innalzarsi di qualche dignità, che ogni Nazione procura d'appropriarsi l'origine dell'Autto, ò possessore di quella. Di tale concessione fatta dal Gran Soldano d'Egitto, il molto Reuerendo Padre Frà Ascanio Maria Crispo dell'Ordine de' Predicatori (Nobile Napolitano discendente della Nobilissima Famiglia Crispo, che già diede i Duchi all'Arcipelago) fa nota al margine del Mazzella, come nell'Archiuio del Monastero delle Monache della Trinità di Amalfi, si conserua l'Instrumento di tale concessione in bergamena autentico: memoria degna tra l'altre, che eruditamente raccoglie detto Soggetto.

Instrumento
della con-
cessione.

Gerar-

Concessione
del Califfa
d'Egitto.

1099

Gerardo dunque primo Rettore fu huomo di santa vita , d' esemplarità di costumi , e grande Legislatore , e puntuale offeruatore degl' Instituti prescritti , a termine che il Marulli porta le parole della citata Storia : *Gesta Dei per Francos* , che : *Si quis autem inter ipsos delinquebat in aliquo nullo modo relinquebatur impunitus , ne facilitas venie preberet ansam delinquendi alijs , sed damnum , quod culpæ reatus exigebat , ita puniebat ; quosdam signo Crucis à vestimentis euulso , tanquam membra putrida eiciebant , alios ad pedes fratrum in terra cibum parcissimum , usque ad condignam satisfactionem sumere decernebant ; & quoniam Deus erat cum eis , quia ab omnibus amabantur*. Grande fondamento d' una Republica per innalzarsi alla potenza maggiore è la puntuale effecuzione delle leggi . Queste legano gl' animi , ò perche vniti a simiglianza del falcio delle verghe Romane riescono meno frangibili , ò per renderli più fermi nel Dominio . Il primo stabilimento che hebbe questa Santa Religione fu l' assegnamento di alcuni beni patrimoniali nella Francia sopra Monalem , Montebier nella fredda Montagna , e di quanto haueua d' intorno con le sue rendite , ottenuto dalla generosità di Gottifredo quando andò alla visita dell' Hospitale . Il primo fondamento che dall' autorità Spirituale si ritroua , è la Confirmazione Apostolica di Pascale Pontefice l' anno 1113. con Breue scritto al Rettore Gerardo : riceuendo l' Hospitale sotto la protezione della Santa Sede ; essentandolo per tutte le parti del mondo da ogni sorte di grauezze , contribuzioni , ò Decime di

Beni della Religione .

Patriarchi , Vescouì , od altri Prelati . Essenzione dalla quale si nominano particolarmente certi beni della Religione oltre li riferiti , il Borgo di San Gilio in Francia , i beni d' Ari , di Bari , Taranto , Messina , Spagna , e Gerusalemme ; onde al primo suo effordio dilatò le fimbrie delle sue grandezze , alle quali poi s'auanzò col progresso del tempo , e delle prodezze de' suoi Cauallieri . Morì Gerardo l' anno 1118. doppo anni 19. di gouerno , lasciando fama di Santità ; come souente godono qualche beneficio mediante la di lui intercessione i popoli del Borgo di Monuasca nella Prouenza , Commenda della Religione , doue fu trasportato il di lui corpo .

Morte di Gerardo con fama di Santità .

Successe a Gerardo Frà Raimondo del Podio , huomo di stima singolare presso Baldouino Rè di Gerusalemme , che seco sempre lo voleua ; di Nazione Francese , della Prouincia del Delfinato , della Famiglia de' Signori de' Puì secondo Rettore , e notato per primo Maestro . Sotto a questo il Conte d' Abruzzo donò l' anno 1120. alla Religione alcuni beni , ch' hoggi sono posseduti dalla Commenda di Fermo . Congregò Raimondo il Capitolo Generale nella Città di Gerusalemme , doue fece giurare , e stabilire i tre voti di Castità , Pouertà , ed Obedienza , sotto peccato mortale : riformò la Croce alla maniera corrente con otto punte , come nel principio del Capitolo , simboleggiando in esse le otto Beatitudini . La materia è di bisso , ò tella bianca sopra della veste nera , come dal seguente habito Magistrale cauato da quello che era in vso ai Gran Maestri , si può distintamente vedere .

Frà Raimondo del Podio primo Maestro . 1118.

Capitolo Generale .

Riforma della Croce .



-- *Habito antico del Maestro de Cau^{re} Gerosolimitani*

Così ancora ordinò , che i fratelli l'vassero della stessa materia : ma perche nel progresso del tempo sempre più si stabiliscono con le riforme i gouerni , sia permesso ad altro passo il discorso circa all'habito de' Cau^{ali}ieri , e i sim-

boli in quello contenuti .

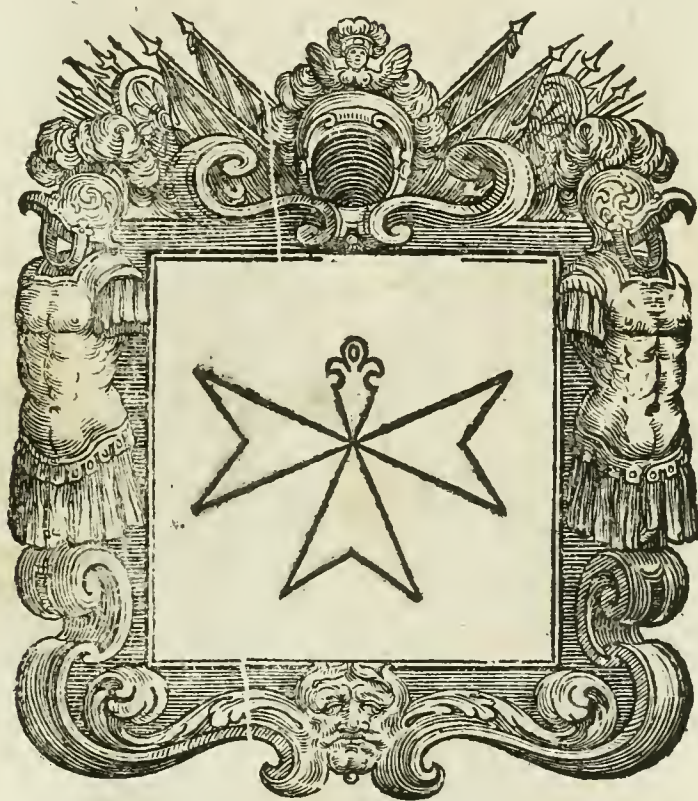
Decretò questo Maestro varie costituzioni per la buona regenza dell'Ordine , fra' quali la forma, e'l Cerimoniale di armare i Cau^{ali}ieri . E perche giornalmente prendeva la Religione incrementi d'vna ben

ben fondata Milizia , concorsero i Sommi Pontefici successiuamente alla di lei conferma Apostolica . La prima dicesi seguisse con positiua Bolla da Gelasio II. l'anno 1118. ; la seconda da Calisto II. nel 1120. , indi da Onorio II. nel 1125. , Lucio II. nel 1144. , Eugenio III. che gli confermò la Regola, e Manto , od Habito, e Croce ; Lucio III. e da molti de' Pontefici susseguenti fino al giorno d'hoggi . Ogni buon principio benchè debole è seguitato da migliore fortuna , e tanto maggiormente , quanto hà per base la Religione , e per meta delle proprie imprese la gloria dell'Altissimo . E' grande tramontana quella della Fede : non lascia

nafragare alcun nochiero , che in essa v'affida , ma lo conduce nel porto diuisato . Concorsero i Pontefici alla confermazione , e nello stesso tempo stabilirono la grandezza della Chiesa con moltiplicarle gl' Athleti ; auengache il Maestro Raimondo con prouida maturatezza , scorgendo , che sempre più numeroso si faceua l'Ordine , lo distinse in tre ; cioè Frà Cauallieri, Frà Capellani, e Frà Seruenti, doue prima non v'era altra distinzione , che di Sacerdoti , e Laici . Li primi, e secondi vsano la Croce di sopra riferita, i Seruenti, Confrati, e Donati la portano priua del Ramo superiore come siegue .

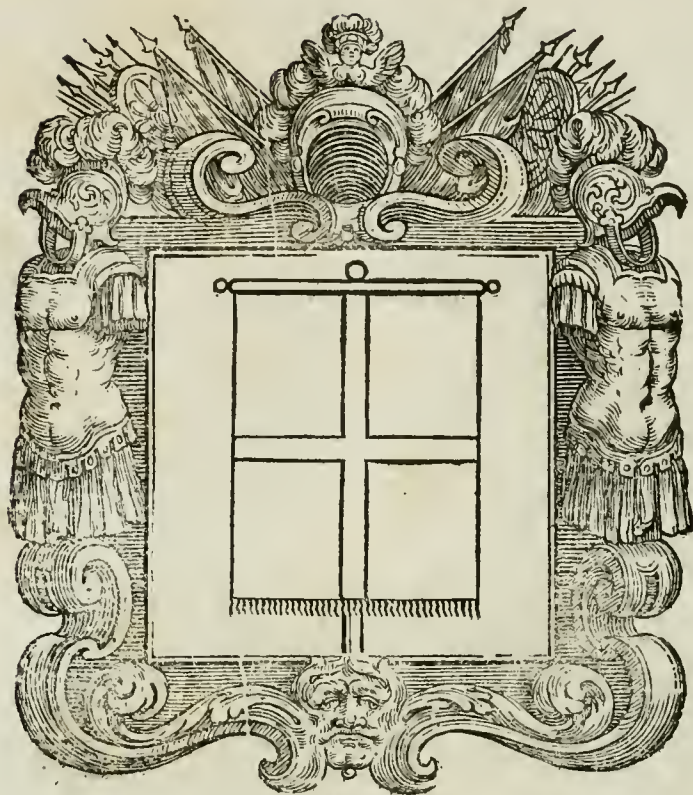
Distinzione
de' Cauallieri.

Frà Cauallieri .
Frà Capellani .
Frà Seruenti .



Il Maestro stabilite le leggi del gouerno, fatta buona scielta de' Cauallieri , li destinò a militare per la Santa Fede contra degl'inimici ; innalzando per Vessillo

della Religione vna Croce bianca in campo vermiglio della seguente forma ; ed Innocenzio II. Papa l'anno 1130. confermò così pia risoluzione ;



Era all' hora nel tempo , che il Califfa d'Egitto faceua crudelissima guerra a Baldouino Secondo Rè di Gerusalemme amicissimo del Maestro ; onde questi passò seco ad vnirsi coi suoi Cauaheri , a' quali toccò in sorte di ritornare in Gerusalemme pria vincitori per così dire , che guerrieri , Poiche reso loro vn'aguato da Gazzi Prencipe de' Turchi , nel ritorno che faceuano alla Città col Rè , ed alcune poche genti del Conte di Tripoli , confissero cogl' inimici ; e tagliatane a pezzi la maggior parte , saluarono la persona Reale , riportandone gloriosa vittoria . Con pari sorte l'anno 1122. per opera della Condotta di questo Maestro Dodelquino Rè di Damasco , ed il Prencipe degl' Arabi collegati contro al Regno di Gerosolima , furono rotti , e fugati ; facendo egli comparire l'essercito Christiano in numero maggiore di quello , che in fatto era ; onde coi suoi Cauaheri li costrinse a partirsi ingannati , e leuati gl' alloggiamenti fuggirsene vergognosamente . Assisti il Maestro Raimondo con buon numero di genti , e Cauaheri all'assedio di Tiro : e nella liberazione dell'assediata Città d'Hassar hebbe gran parte della vittoria con la fuga dello stesso Dodelquino . Così pure l'anno 1126. gli torri d'essere chiamato dal Rè Baldouino alla condotta , e direzione dell'armi sue ;

Uscita de' Cauaheri in guerra.

Prima vittoria.

Baldouino Re presterauaco.

1122.

Rè di Damasco fugato.

Assedio di Tiro e Affa.

1126.

con le quali interuenendo buon numero de' Cauaheri , ruppero il Rè medesimo di Damasco nei Campi di Magiscfar : e doppo lungà , e sanguinosa pugna , dubbiofissima nell'essito , conseguirono l'armi Christiane memorabile trionfo . Hebbe sempre particolare cura questo Maestro di nudrire continuamente vna singolare vnione tra i Prencipi Cattolici , che all' hora in quelle parti signoreggiavano , e con tale concordia procurò gl'auuanzamenti della Religione Cattolica . L'anno 1133. ottenne egli dal Rè Folco d'Angiò la Città di Gibellino ristaurata , e rinomata , di Bersabea che si chiamaua : e ciò a merito delle prodezze del Maestro , e Cauaheri , che fatte haueuano nella difesa di quella Città . Indi essendo morto l'Imperatore delle Spagne D. Alfonso I. Rè d'Aragona , lasciate heredi le Religioni di Malta , Templari , e Santo Sepolcro per mancanza di figliuoli , passò il Maestro personalmente in Spagna , doue l'anno 1140. a' 16. Settembre conuenne col Conte di Barcellona ; che morendo il Conte senza figliuoli , gli Stati ritornassero alla Religione ; la quale in tutte le Città , e Terre , che s'haueffero guadagnate da' Mori , ritenesse due Vassalli per ogn'vna , con tutta la giurisdizione essenti , e con obbligo di douer seruire alla guerra contro a' Mori col Priore dell' Ordì.

Seconda rotta del Rè di Damasco.

1133. Bersabea Città Gibellino all'Ordine.

Instituzione d' Alfonso d' Aragona . Heredi gl' Ordini di Malta , Templari , e Santo Sepolcro , 2140 Conuenzione col Conte di Barcellona.

Ordine di San Giouanni; e così parimente fu accordato in nome delle Milizie de' Templari , e per quelli del Santo Sepolcro in nome del Rè Folco d' Angiò : il tutto poi confermato doppo dall' autorità di Papa Anastasio IV. Ritornato il Maestro Frà Raimondo in Gerusalemme l'anno 1141. assistè coi Cauallieri al Rè Baldouino III. nella ricupera del Castello della Valle di Moisè sorpreso da' Turchi: concorse alla liberazione del Popolo Christiano di Mesopotamia, sottrahendolo dal giogo di Norandino : e sostenne, e difese il parere di continuare l'assedio d'Ascalona, che gloriosamente cadè trofeo dell' armi Cattoliche. Vn buon consiglio assicura l'impresa , e gl'animi facili al timore , se non sono assistiti dalla prudenza , e costanza , abbandonano le proprie glorie ; però i successi propizij autenticano i pareri de' saggi , come auuenne all' hora , che preualendo l'opinione del Maestro Raimondo, assicurò la vittoria; onde poi in ricompensa , la Religione di San Giouanni ottenne il rimarco delle valorose azioni de' Cauallieri , e del ponderato consiglio del Maestro , concedendole il Rè varij Casalli , Ville , e Possessioni nel distretto d'Ascalona . Le operazioni heroiche s'impiegano con prouida vsura verso vn Principe Magnanimo ; mentre ad vno stesso tempo col premio compensa il merito , e compra l'affezione de' priuati per l'altre occasioni . Peruenuto a notizia del Pontefice Lucio II. il valore di così nobile Milizia l'anno 1144. a' 21. Ottobre spedì Bolla di molte esenzioni, ed immunità a di lei fauore : prerogative , che poi dal Patriarca , e Clero di Gerusalemme furono poco bene intese; parendo loro di restarne pregiudicati: onde più volte tra i Prelati , e gl'Hospitalieri nacquerò contese scandalose fino all'impugnazione dell'armi, che poi dal Pontefice medesimo restarono sopite . Le grazie sono semi d'inuidia , e se nei gratiati producono obbligazioni , nei pretendenti inestano malignità ; simili auuenimenti porta l'interesse nell'animo de' mortali . Norandino in questo mentre passato all'assedio di Seucia , l'affliggeua grandemente , ma molto non potè continuare ; auuengache radunate le loro forze i Principi Christiani (fra' quali sosteneua la vanguardia il Maestro Frà Raimondo con vna schiera di buoni Soldati , e Religiosi) sconfissero l'esercito de' Saraceni

con la fuga di Norandino , e Saracone loro Generale , diuertendo l'assedio , e liberandone quella Città : vltima fazione , nella quale interuenne il Maestro de Podio; mentre agrauato dagl'anni, cadè da breue infermità l'anno 1160. doppo quarantadue anni di valorosa regenza .

Successe a questo Frà Augerio di Balben secondo Maestro , Soggetto molto considerabile presso de' Principi, del quale però poco raguagliano le Storie ; benchè molto fece in mantenere l'vnione de' Principi Christiani nelle discordie fra loro nate per la Scisma dell' elezione dell' Antipapa Vittore contro d'Alessio III. che per opra del Religioso Maestro fu sopita : e morto il Rè Baldouino succedendogli il Rè Almerico suo fratello . Morì Frà Augerio doppo tre anni di gouerno della Religione .

Preso il Magistrato da Frà Arnaldo di Comps Francese eletto dal Capitolo; nata dissensione trà il nuouo Rè di Gerusalemme , ed il Califfa l'anno 1163. conuennero dare all'armi . Il Maestro in tale occasione , raccolti i suoi Cauallieri con squadra competente de' Soldati , passò col Rè contro al Soldano Generale di Califfa , le genti del quale doppo vna sanguinosa battaglia seguita nel deserto trà il Regno di Gerusalemme , e quello d'Egitto , si posero in fuga . Seguendo però i Christiani il fauore della vittoria, diedero dietro alle Trupe inimiche fino sù le porte della Città di Balbeis; quando vennero in aiuto del Califfa Saracone, e Sanar con grosso neruo di milizie ; ma questi intimoriti dell'armi Cattoliche , s'assicurarono nella riferita Città di Balbeis ; doue restarono assediati con tale sollecitudine, che conuennero cederla a' Christiani a patti di buona guerra . Essendosi poi originate discordie tra il Califfa , e Saracone , preparatesi l'armi del Rè, e Gran Maestro , s'vnirono con quelle de' Templari per punto politico alla difesa del Soldano . Questo però accrescendo l'infedeltà del Rito con quella dell'animo, secretamente si pacificò coll'inimico , escludendo il collegato Rè di Gerusalemme, e Maestri degl'Ordini : i quali tanto si tennero per offesi, che mossero la marchia contro agl'infedeli; e in disugual numero di soli trecento , e ottantaquattro Caualli, ed vn picciolo squadrone alla leggiera, condotto dal Turcoplerio degl'Hospitalieri ; s'accimentarono col

Maestro di S. Gio: collegato con Baldouino III.

Mesopotamia sottratta da Norandino. Conquista d'Ascalona.

Casalli, e Ville concesse all'Ordine.

Esenzioni, ed immunità. 1144.

1157. Norandino rotto.

1160. Secondo Maestro.

1163. Terzo Maestro.

Soldano fugato.

Conquista di Balbeis.

Rotta de'
Saraceni.

col vantaggio del sito contro a dodici mila Turchi, e dieci mila Arabi, e valorosamente li ruppero, e fugarono: da che poi nacque vna pace auuantaggiosa per la Christianità. Anco nelle azioni dubbiose, se sono auualorate dall'ardire, la temerità souente è virtù; e per tale resta autorizzata, quando il successo riesce fauoreuole: per punire il mancamento di fede assiste più benignamente l'Altissimo, e gl'animi puntuali per mantenerla, e difenderla non considerano i pericoli. Ma ecco che mentre tutta la Terra Santa s'ingombraua di giubilo per la nuoua pace stabilita, restò contristata dalla morte del Maestro Frà Arnaldo, doppio quasi quattr'anni di prudente comando.

Quarto Mac-
stro.
1167.

Venne eletto in suo luogo il Caualiere Frà Gilberto d'Assali Inglese, Questi con li suoi Caualiere, e soldati seguì la spedizione fatta dal Rè di Gerusalemme, e dall'Imperatore di Costantinopoli per la conquista del Regno d'Egitto, e con tale feruore; che spese il Tesoro della Religione, e prese anco a interesse circa 100-mila ducati. I progressi nel principio furono singolari; perche erano assistiti dalla celerità, che per lo più accerta l'imprete. Già ricaduta la Città di Balbeis nelle mani de' Saraceni, haueua il Maestro preso eccitamento d'impiegare ogni potere dell'Ordine per riacquistarla: e ne conseguì la ricupera a forza d'armi, tagliando a pezzi gran parte de' Cittadini, e parte facendoli schiaui; tra' quali Malacazan figliuolo del Soldano, ed vn suo Nipote; vittoria ottenuta a' 28. d'Ottobre 1168.

Vittoria con
la prigionia
del Soldano.

1168.

Affedio del
Cairo.

Già col fauore della fortuna, l'essercito Christiano s'era auanzato a stringere la famosa Città del Cairo: e già minacciaua la presa, e il dì lei sacco, ed in fatto lo poteua conseguire; ma l'interesse come pone in seruitù gl'animi più valorosi, e trionfanti, fece sì; che inrepiditosi il Rè, anzi adormentatosi al soauo suono di due milioni di ducati d'oro promessigli dal Soldano, ritirò le sue Truppe dall'assalto: nè s'auide, che diede tempo all'inimico di fortificarsi, di condurre aiuti, e di mancargli poi di parola; onde n'auenne la rouina, e delle conquiste fatte nel Regno d'Egitto, e nel Gerosolimitano. Chi abbandona la propria sorte nell'auge, si pentisce nei precipizij: nel punto delle vittorie, non occorre abbadare ai progetti degl'inimici, che quanto più auuantaggiosi si pro-

Ritiro del
Rè di Geru-
salemme.

pongono, tanto sono figli della disperazione. Malageuolmente s'esleguiscono, ed in vano poi si vogliono ripetere fuor di tempo quelle ragioni, che negligenemente s'abbandonarono. Il Soldano portato dalla necessità ricorse a Norandino Barbaro Rè di Damasco suo capitalissimo inimico: egli spedì con tanta sollecitudine Saracone suo Generale con l'apparenza di tale aiuto, e causò che si ritirassero i Christiani in Balbeis; e con la comodità dell'armi ausiliarie si vendicò del Soldano, facendolo miseramente morire col Nipote, ingrandindo quello il suo Regno con l'Egizio. Tanto danno cagionò l'auarizia del Rè di Gerusalemme, ed il consiglio inconsiderato del Maestro; che al canto lusingheuole della Sirena venale, lasciarono naufragare la propria sorte, e venderono senza prezzo quella della Christianità tutta. Fra le mestizie che affiggeuano il Maestro, a causa di sì infastiti successi, apportogli qualche consolazione l'auuiso peruenutogli dalla Spagna; doue i Caualiere Gerosolimitani al seruizio del Rè Alfonso II. d'Aragona haueuano conquistate da' Mori varie Città, e luoghi; ed in compenso haueuano ottenuta la Città di Caspo: ma fù tale la contristazione da cui restaua amareggiato il dì lui animo; che vedendosi contraria la sorte, indebitata la Casa della Religione di 100-mila Scudi, rinonciò la Carica in Capitolo Generale nel 1196. e ritornandosene alla Patria perì in vna Naue con la sua famiglia. Il pentimento doppio il danno riceuuto poc' anzi, nulla gioua quando non porta il rimedio. La disperazione parue fosse castigo; perche non seppero mantenere in quella l'inimico, e nella seconda del trionfo debellarlo: pure sono queste vicende del Mondo, il quale vanta per singolare prerogatiua la varietà de' successi.

Legato del
Soldano col
Rè di Dama-
sco.

Morte del
Soldano.

Progressi
dell'Ordine
in Spagna.

Maestro ri-
noncia la
Carica.

Frà Casto, della cui origine, e famiglia l'Historie non danno notizia, successe ancorche ripugnante: fù gran seruo di Dio; ma mentre egli con tutto lo spirito applicaua a sgrauare la Religione de' pesi che sosteneua, sgrauò l'anima del corpo, passando a vita migliore l'anno 1170.

Quinto Mac-
stro.
1169.

In quest'anno eletto Frà Ioberto Maestro della Religione, principiò intraprendere zelantemente il dì lei gouerno: e douendosi partire il Rè per Costantinopoli ad oggetto di conuenire nell'unione

Sesto Mac-
stro.
1170.

a dise-

Gouvernato-
re del Regno.
me con quello del Tempio Gouvernato-
re del Regno, continuando fino al ritor-
no del Rè: il quale procurò d'acquetare
eziandio li dispareri nati tra'l Prencipe
d' Antiochia, ed altri Signori Christiani
di Soria col Melier fratello di Toro Rè
d' Armenia. In questa occasione hauendo
Norandino posto l'assedio alla Città
di Pietra in Arabia, altrimenti chiama-
ta Arach, il Gran Maestro, e'l Conte-
stabile Emfredo di Torona l'hauuano di-
uertito, ponendo in fuga il Barbaro, e
liberata la Città. Caduto poi il Rè l'an-
no 1173. agl'otto di Luglio, gli successe
Baldouino IV. di lui figliuolo d'età gio-
uanile, ma di senille coraggio. Questo
vedendo, che Saladino Sultano d'Egitto
nipote, e successore del Califfa, s'im-
padroniua a forza d'armi del Regno di
Damasco, sendo morto Norandino, du-
bitò di ciò, che poi accadè per la trop-
pa potenza di quel Barbaro vicino: quin-
di chiamati seco i Maestri del Tempio,
e di San Giouanni, si risolse di dare all'
armi, e inoltratissi nel paese di Dama-
sco, doppo hauer desolata la Campa-
gna, posero l'assedio, e presero a forza
d'armi la Città di Abedegen. Sacheg-
giaronla, e riportandone ricche prede
hostili, si riuolsero nel Regno di Sala-
dino; scorrendo fino ai confini di Ca-
mela, e della gran Cesarea, con stragge
horribile degl'inimici; i quali incontra-
tissi coi Christiani nei paesi di Sidonia,
soggiacquero a perdite, e rotte conside-
rabili: nel qual tempo, che fù l'anno
1179. mancò il Maestro Frà Ioberto, la-
sciando di sè fama di perfettissimo Reli-
gioso. E' lodeuole il cimento nelle disu-
gualità, mentre questo nasce figliuolo
dell'animo nobile; ma se riesce vna vol-
ta, non è seguito dall'altre; e quei fa-
sti di gloria, come prouenuti dall'ingiur-
rie portate agl'inimici, lasciano marche
d'offese nel cuore loro indelebili; nè
si cancellano, che col sangue di chi l'in-
ferisce.

Settimo
Maestro.
Successore di Frà Ioberto fù Frà Rog-
giero di Molins (a detto d'alcuni) Fran-
cese. Questo sendo huomo di singolari
qualità, doppo hauer sedate le diferen-
ze, che s'incrudeliuano fra il Prencipe,
e il Patriarca, e Clero d'Antiochia,
mosse li suoi Cauallieri, e soldati nel nu-
mero maggiore, che gli fù possibile ad
vnirsi collo stesso Prencipe d'Antiochia in

aiuto del Rè Baldouino. Marchiarono
nei confini della Pietra del Deserto anti-
ca Città nella seconda Arabia, ed indi
ad incontrare il Soldano nella pianura
posta fra il Castello, e la Terra, chia-
mata Torbolett; passato il piano di Sci-
topoli, Metropoli della terza Palestina.
Portauano i Christiani il Santissimo le-
gno della Croce in mezzo dei due squa-
droni de' Cauallieri Templari, ed Hospe-
dalieri; nel quale confidati costantemen-
te i condottieri giunsero al combatti-
mento con tanto coraggio, che in nu-
mero assai ristretto, ruppero l'esercito
di Saladino; con fuga vergognosa de'
barbari: e fù il più spauentoso per nu-
mero, e qualità, che fino a quel tem-
po s'hauesse veduto. Era ben di douere,
che seguisse tale l'esito; perche a fron-
te del legno delle vittorie, non nascono
che trionfi: nè sono imprese più sicure
di quelle, che seguono per la Religio-
ne; venendo scortate dai Ministri d'un
Dio interessato per esse. Si ritirò il Sol-
dano in Egitto, ed i Christiani seguen-
do la seconda, s'auanzarono alli con-
fini di Bosra: e passato il Giordano, la-
sciando il monte Libano alla sinistra pre-
siero, e saccheggiarono molte Terre, e
Castella, fino sotto la Città di Dama-
sco, deuastando tutto il paese. S'au-
anzaua in tanto da vn'altra parte il Sol-
dano con infiniti progressi: e già impa-
dronitosi di molte Città, e Prouincie
della Mesopotamia, e principalmente
dell'illustre Metropoli Amida, per sè stes-
sa inespugnabile, e di quella d'Aleppo
per tradimento del Gouvernatore, mi-
nacciua la rouina prossima al Regno di
Gerusalemme. Onde Baldouino reso in-
habile per la lepra, ed altre indisposi-
zioni del corpo, scorgendo il Regno ri-
dotto all'impossibilità della difesa, ris-
petto la tenuità delle proprie forze, spe-
dì col parere dell'Arcivescouo di Tiro,
il Patriarca di Gerusalemme, Frà Rog-
giero di Molins Maestro degl'Hospedalie-
ri, e Frà Arnaldo di Troge Maestro de'
Templari, Ambasciatori a' Prencipi d'Oc-
cidente per l'aiuto necessario. Dai quali,
tutto che non ritraessero altro che buo-
ne speranze, inutile rimedio al male vio-
lente, nel quale soggiaceua quel Regno;
il Maestro Frà Roggero ottenne dal Pon-
tefice Lucio III. vna Bolla, con la qua-
le riceueua la Casa dell'Hospitale, e
gl'haueri suoi di qualsiuoglia sorte, sot-
to la

Soldano rot-
to, e fugato.

Scorrerie
de' Chri-
stiani.

Progressi del
Soldano.

Gran Mae-
stri Amba-
sciatori a'
Prencipi
d'Europa.

Protezione
Apollonica.

to la protezione della Santa Sede ; cominciando censure ad ogni Prelato , che s'hauesse voluto intrudere nella loro giurisdizione , dichiarando quei religiosi immediare sottoposti alli Sommi Pontefici . Morì finalmente il Rè Baldouino , lasciando herede del Regno Baldouino V. suo Nipote , figliuolo di Sibilla di lui sorella : la quale hauendo preso in secondo Conforte Guido Lusignano , e coronato Rè , cagionò , che il Conte di Tripoli sdegnato come di lui inimico , s'vnì col Soldano a' danni de' Christiani : empi vendetta , mentre figlia della priuata passione , portò il castigo sopra della Republica vniuersale della Christianità . Si mosse il Soldano con vn formidabile essercito , e calò sopra di Tolomaida col passo ottenuto dal detto Conte di Tripoli per la Tebbaria Prencipato della di lui Moglie . Quiui prouò gagliarda resistenza , come in essa vi si ritrouauano personalmente ambidue i Maestri degli Hospitalieri , e Templari coi loro Cauallieri , e Milizie più scelte , a peso de' quali era il gouerno di quella Città . Diede l'assalto generale il primo Maggio 1187. il quale non solo fù valorosamente sostenuto ; ma respinti gl'inimici , e forriti dalla Città , li ruppero in due conflitti : giornata gloriosa sì per li Christiani , contristata però dalla morte del Maestro Molins , che cadutogli sotto il Cauallo , perì fracassato dalla Caualleria nelle proprie armi . Non v'è contentezza , che non confini coll'argine delle amarezze ; nè vittoria , che non costi il sangue di qualche generoso Soggetto . Il valore è padre delle vittorie , ma rare volte le partorisce , ch'elle non naschino pari alle vipere con la morte di chi le produce .

Cadè vn Guerriero , ma ne successe vn' altro ; poiche nel di lui luogo restò eletto Maestro Frà Guarniero di Napoli , Soggetto di rare qualità nella disciplina Militarè , e condotta , come in effetto si vidde : mouendosi immediate con le Truppe de' suoi Cauallieri , e soldati ad vnirsi col Rè Guido Lusignano , marchando in soccorso , e per liberare la Città di Tebbaria . In tale cimento il Rè Lusignano , ed il Maestro con tutti li Christiani furono dal Conte di Tripoli condotti all'aguato ; in cui passando egli al Soldano nel più folto della battaglia , cagionò vna stragge immensa de' Fede-

li , la prigionia del Rè , e Maestro de' Templari , e la morte generosa del Maestro Guarniero , a' 14. Luglio 1187. dopo due soli mesi di gouerno . Morirono in quella battaglia tra Hospitalieri , e Templari circa mille , e doicento Cauallieri : quelli che restarono schiaui furono tutti decapitati auanti gl'occhi di Saladino ; ed al Rè fù perdonata la vita , ed anco al Maestro de' Templari ad intercessione del Rè . Così vn priuato interesse di dominare potè in vn Principe Christiano , cagionare tanta passione , che lo ridusse a tramare i tradimenti contra del proprio sangue , ed a fauore de' Barbari : comportate , che quel dominio , a cui egli inuano haueua aspirato , più tosto che vederlo sostenuto dal suo riuale , cadesse sotto il barbaro piede di Saladino ; e che quei Santi luoghi , la conquista de' quali haueua costato tanto sangue , ricadessero sotto il giogo de' Saraceni , già ch'egli non gl'haueua potuto porre quello della Tirannide .

Dagl'afflitti Cauallieri Hospitalieri , ch' erano rimasti , fù eletto Frat' Ermengardo d'Aps Francese , il quale non ostante che i Christiani soggiaceessero al timore , che portauano l'armi vittoriose d'vn Saraceno (tenendo il Rè , ed il Maestro del Tempio prigionieri Capi loro principali) con tutto ciò pieno d'ardire il nuouo Maestro incoraggiua i Fedeli alla diuozione verso la Regina Sibilla . Ma che prò ! se il Soldano auuanzandosi gonfio di fasto dalla felicità de' successi , corse a piantare l'assedio a Tolomaida : la quale priua di difensori , e speranza d'alcuno soccorso , doppo due giorni si rese ; come fecero a sua imitazione le Città di Barut , e Biblio ; conquistando senza contesa tutto il paese , che è in riu del Mare da Sidonia , ad Ascalona . Conoscendo i proprii vantaggi Saladino , volò con vn' essercito di 50-mila Caualli , e 100-mila Fanti a stringere aspramente la Città di Gerosolima : così che il Maestro Frà Ermengardo co' suoi Cauallieri , ed i Templari (non potendo frenare il Popolo , che intimorito dalla fauoreuole fortuna del Barbaro , dubitaua delle proprie vite) conuenne acconsentire ad vna resa , doppo quattordici soli giorni d'assedio ; con facoltà d'asportare tutte le loro robbe , come fecero , passando nella Città di Tiro ; e l'infelice Regina con quattro figliuoli , nella Città d'Ascalo-

Prigionia del Rè , e Maestro.

Stragge de' Christiani.

1187. Nono Maestro.

Assedio di Tolomaida .

Preso dagli infedeli con Baruti, e Biblio.

Assedio di Gerusalemme.

Resa .

Morte del Re Baldouino.

Conte di Tripoli collegato col Soldano .

Sopra Tolomaida.

1187. Rota del Soldano.

Ottauo Maestro.

Collegato col Re Lusignano. Tradimento del Conte di Tripoli.

calona . Fulminò Saladino , più che mar-
 chiasse all'assedio ancora di Tiro : alla
 quale principiò con instancabile ferocia
 dare crudelissimi assalti per Terra , e per
 Mare . Valorosamente i Cauallieri difen-
 sori sosteneuano gl'empiti più furiosi ;
 quand' ecco comparire Margarito Catta-
 lano con quaranta Galere spedite dal
 buon Guielmo Rè di Sicilia . Conobbe
 tantosto quel Generale il bisogno degl'as-
 sedati ; che però auuanzatosi all'arrac-
 co de' Vascelli inimici , e con vn Bru-
 lotto formato di legni secchi e bitume,
 v'accese il fuoco in maniera , che parte
 affondati , parte presi , e parte incendia-
 ti rimasero . Riflettendo quanto sia van-
 taggioso il seguire all'occasione la prospe-
 rità della vittoria , sbarcò le sue genti.
 Dalla Città con pari concerto sortito il
 Maestro Frà Ermengardo coi Cauallieri
 suoi Hospitalarij , e coi Templari , ed il
 Marchese di Monferrato coi più valorosi
 guerrieri della Piazza , caricarono sì con-
 cordemente sopra dei barbari ; che que-
 sti soprafatti dal timore si posero in iscom-
 piglio , indi in fuga ; dandosi ad vna
 confusissima ritirata , e procurando il
 Soldano a tutta furia saluarsi , lasciò
 gran parte del bagaglio , e del Tesoro
 nel Campo : onde i vittoriosi Christiani
 sacheggiando gl'alloggiamenti , si carica-
 rono d'immense spoglie degl'inimici . Non
 si sbigotì però punto il Soldano , ma
 volse l'armi sue a più facile impresa ; e
 fù quella della conquista del Principato
 d'Antiochia ; la quale gli riuscì con ta-
 le felicità , che nello spazio di tre mesi
 s'impossessò di tutto quello Stato , con
 la stessa Città . I Cauallieri Hospitalarij
 nel mentre , e gli Templari , che haue-
 uano ottenuta la libertà del loro Mae-
 stro , assieme col Rè di Gerusalemme ;
 fatta la maggiore raccolta possibile di
 genti , si portarono sopra Tolomaide per
 ricuperarla . Tentò Saladino soccorrerla ,
 ma soprauenute l'armi ausiliarie di Fede-
 rico Duca di Sueuia , di Filippo Augu-
 sto Rè di Francia , e di Riccardo Rè d'In-
 ghilterra , si ritirò il Barbaro in Egitto ,
 ed a' Christiani forti la ricupera della
 Città l'anno 1191. a' 12. Luglio . Dop-
 po questa impresa , datosi il Maestro
 d'Aps per commune consenso alla forti-
 ficazione della Città di Giaffa , fù assa-
 lito da Saladino . Ritiratosi però il Mae-
 stro , e raccolte le sue genti , incontrò
 l'inuitto della pugna coi Saraceni ; ai qua-

li data la rotta , li costrinse andarsene fu-
 gati , e sconfitti . Hor mentre pe'l ver-
 no s'erano tutti ricourati , il Maestro mo-
 rì nella Città di Tolomaide l'anno 1192.
 doppo cinque di perfetto gouerno della
 sua Religione .

Frà Goffredo di Duiffon sottentrò al-
 la Carica di Maestro , Soggetto di valo-
 re , e stima non inferiore a' suoi preces-
 sori . Si diede egli con tutta sollecitu-
 dine all'vnione , e progressi contro del
 Soldano , ritrouandosi nell'assemblea de'
 Principi fatta in Berlem : quando venu-
 to auiso , ch'il Rè Filippo di Francia ,
 haueua mosso guerra a Riccardo Rè d'In-
 ghilterra nella Normandia , questi con-
 uenne partire di Siria ; che fu la totale
 perdizione di Terra Santa . All'hora che
 l'inimico conoice i proprij vantaggi , pian-
 ta le sue fortune sopra le fiacchezze de'
 suoi competitori ; e ne ritroua così sta-
 bile fondamento nelle altrui debolezze ,
 che innalza machine insuperabili . Lasciò
 Riccardo al gouerno del Regno di Geru-
 salemme Henrico Conte di Campagna
 suo Nipote ; ma mancato questo , il go-
 uerno fu rimesso dai Principi , Prelati ,
 e Baroni nelle mani delli due Macstri de-
 gl'Ordini , dell'Hospitalare , e Templari .
 In questo tempo , e l'vno , e l'altro prese
 molto vigore nell'Europa ; conciossiache
 molti Signori di vaglia , ch'iuu s'attroua-
 rono , edificati dall'opre pie , e genero-
 se di queste Milizie , concorsero come a
 gara a prendere l'habito , e donare i lo-
 ro beni , che nei proprij pacsi possede-
 uano a quelle Religioni . Finalmente pas-
 sata la Regina Isabella a' nuoui sponsali
 col Principe Almerico Lusignano , fù
 questo coronato Rè l'anno 1194. ed il
 Maestro Goffredo volò a vita più certa
 nel Cielo .

Fù portato alla Dignità Magistrale dall'
 vniuersale elezione Frar'Afonso di Por-
 togallo , fratello naturale del Rè Sancio
 I. huomo rigido sopra l'osservazione delle
 leggi : ed hauendo quelle riformate ad
 vna economia vantaggiosa per l'Ordine ,
 e procurandone l'osservazione puntuale
 concitò contra di sè l'vniuersale odio de'
 malcontenti Cauallieri ; onde conuenne
 per sua riputazione rinunciare il Magiste-
 ro . Malageuole impresa è il voler porre
 in vn punto sotto rigido freno vnde strie-
 re auezzo alla libertà delle redini . Redi-
 ni apunto de' popoli sono le leggi : chi
 attentamente le regge vien' incolpato per

1192.
Decimo
Maestro .

Discordia
Ira' Principi
d'Europa.

Macstri Go-
uernatori
del Regno di
Gerusalemme.

1194.
Vndecimo
Maestro .

Rinuncia il
Magistero .

Assedio di
Tiro .

Difesa de'
Cauallieri .

Armata di
Sicilia in
soccorso .

Rotta , e fu-
ga di Sala-
dino .

Affare il
Principato
d'Antiochia .

Preso .

Cauallieri
all'assalto di
Tolomaide .

Armiausi-
liarie d'Eu-
ropa .

Ricupera di
Tolomaide .
1191.

troppo rigido, e si captiua la maleuolezza de' sudditi; e chi troppo le aliena, cagiona la sfrenatezza ne' Vassalli. La moderatezza in questo caso pare l'vnico rimedio; perche vna mano maestra a tempo proprio fa parer soauì anco i freni più rigorosi.

1196.
Decimose-
gondo Mae-
stro.

Frà Goffredo le Rat di nazione France-
se, che venne eletto doppo la rinuncia
di Frà Alfonso, principiò a preuenire coi
preparamenti di vna difesa; perche (essen-
do morto Saladino, e successogli altro
Saladino di lui fratello) dubitaua di qual-
che mossa. Spedì pertanto a tutti li
Priorati d'Europa per dinaro: nel qual
tempo, che fù l'anno 1197. l'Imperatore
Henrico (per compenso dei danni patiti
dalla Religione nella Commenda di Bar-
letta distrutta dalle incursioni dell'armi
Tedesche) le donò il Castello di Guara-
gnone nella Puglia, con tutta la sua
giurisdizione, e le rendite; conforme l'ha-
ueua posseduto Roggero di Cane Conte
di Andria. Questo Imperatore, come era
molto affezionato alle cose della Religio-
ne, a persuasua del Pontefice, ed essem-
pio del suo Genitore, spedì in Oriente
il Duca di Sassonia suo Generale con
buon essercito; doppo questo il Ponte-
fice tanto operò, che dal Rè di Fran-
cia fù spedito dappoi Simeone di Mon-
forte, e Tebaldo Conte di Campagna
Generali delle sue genti. Passò pure in
Soria Baldouino Conte di Fiandra, ed
altri Signori con seguiri numerosi; e
mentre che s'allestiuano questi prepara-
menti (e che per la morte di Almerico
Rè di Gerusalemme, e Cipro, Maria figli-
uola d'Isabella, e del Marchese Corrado
di Monferrato sotto la tutela dei due
Maestri degl'Ordini, era stata accasata
l'anno 1195. in Gio: di Brenna) Frà Gof-
fredo le Rat l'anno 1206. doppo dieci an-
ni incirca d'vn prudente, e bilanciato go-
uerno morì.

1207.
Decimose-
gondo Mae-
stro.

In fauore del
Rè d'Arme-
nia.

A questo però successe immediate elet-
to Frà Guerino di Monte Acuti; il qua-
le procurando a tutto potere d'acqueta-
re le crudelissime contese nate trà il Con-
te di Tripoli, e Liuone, ò Leone Rè
d'Armenia; si diede con l'armi sue alla
difesa, ed assistenza di detto Rè contra
de' Barbari, i quali assalirono il di lui
Regno. Governò sempre l'armi del Rè
in sua presenza il Maestro, e con tale
valore; che fugati gl'infedeli, riportò
con la vittoria il generoso compenso da

quel Rè, della Città di Salef, e due al-
tri Castelli donati alla Casa dell'Hospita-
le. Giungeuano in Europa continue re-
lazioni dello stato angusto di quel Regno;

Salef donato
agl'Hospita-
lieri.

onde a persuasione del nuouo Pontefice
Onorio III. molti Principi della Germa-
nia seguitarono Andrea Rè d'Vngaria,
che con numerose genti passò nella Siria
Generale dell'essercito col Cardinale D.
Giuovanni Colonna Legato Pontificio.
Fù il Rè alloggiato nella Casa degl' Hos-
pitalieri magnificamente; del quale ac-
coglimento fù la Religione remunerata da
quel Rè con seicento marche d'argento
di rendita, e di quello cauaua dalla
Porta di Sopran chiamata Dobeck, e
tutto il paese trà la Draua. Radunate
tutte le genti della Religione con quelle
de' Potentati auxiliarij si ritrouarono con
vn fiorito essercito portato da tre Capi
Coronati, di Vngaria, Gerusalemme,
e Cipro. S'auanzarono i Christiani ad
assalire il Monte Tabor, doue il figliuo-
lo di Saladino haueua edificato vn Forte
inespugnabile. Già s'erano impadroniti
del Monte: quando nato disparere trà il
Conte di Tripoli, ed il Maestro dell'Ho-
spitale sopra l'espugnazione del Forte, ò
ritirarsi, cagionò; che il Rè d'Vngaria,
con tutto il fredo del verno, nel mese
di Dicembre, disgustato si partisse con
l'essercito da lui condotto: e quello di
Cipri per la morte del Rè Vgo accaduta
in Tiro, pure si ritirò nel Regno; onde
rimasto il Rè di Gerusalemme con li due
Maestri, ed il Duca d'Austria, passarono
verso Cesarea nella Palestina. Quiui
fabricarono due formidabili Fortezze;

Andrea Rè
d'Vngaria in
Siria.

Assedio del
Forte sul
Tabor.

Discordie.

Rè d'Vnga-
ria parte.

Fortezze fa-
bricate da
Cauallieri.

Soccorsi d'
Europa.

Assedio di
Damiata.

Nuoui soc-
corsi d'Euro-
pa.

l'vna i Cauallieri dell'Hospitale, l'altra i
Templari, e giunto rileuante soccorso
de' Tedeschi: e Fiaminghi condotti dall'
Arcivescouo di Colonia, e dal Conte di
Mons, si conchiuse dal Rè, e Maestri
portare la guerra in Egitto. Peruenuti che
furono, posero l'assedio al Porto di Da-
miata: doue peruenne il rinforzo di
Nauì, e Galere col Cardinale Pelagio Le-
gato della Santa Sede: Quindi tentato dal
Soldano di Melendino di soccorerla, ver-
gognosamente furono rigettati i barbari,
con grande loro mortalità. Ridotto quel
Rè come quello di Damasco in grande
strettezza, progettaron con loro Am-
basciatori, di restituire a' Christiani tut-
to quello haueuano perduto nella Soria,
quand'eglino haueffero leuato l'assedio a
Damiata. Molti de' Principi forastieri
colle-

Vittoria
contra del
Soldano . collegati concorreuano ad accettare il
progetto ; ma il Legato Apostolico
s' oppose , sostenendo il proseguimen-
to dell' impresa . Questa costante opi-
nione cagionò , che il Soldano ammassa-
to vn grosso essercito , venne all' acque
del Nilo; doue incontrato da' nostri , se-
guì sanguinosa pugna con la peggio , e
ritirata del Soldano ; laonde doppo lun-
go assedio di due anni , cadè Damiata
per mancanza di viueri , con la mortali-
tà di tutti gl' habitanti , periti da' dis-
fagi , e fame: presa, che seguì a' 5. No-
uembre 1219. ò a detto di Riccardo di
San Germano Historico, a' 24. d'Agosto,
giorno solenne di San Bartolomeo . Sbi-
gotito il Soldano si ritirò al Cairo , e
se i dispareri nati trà il Legato Cardinale
Pelagio , e l' Rè Giovanni non haueffero
amareggiati gl'animi , s'acquistaua anco-
ra quella Città Reale . Ma scostatosi il
Rè , e passato a Tolomaida , tentarono
poi di farlo , quando non fù più il tem-
po ; auuengache marchiati verso il Nilo,
il Soldano fece rompere vn' argine del fiu-
me , e ferratili con l' inondazione , li
costrinse, ò a morire, ò a cederli di nuo-
uo Damiata , e Tani Fortezza considera-
bile . Ciò per non poterli scostare dal-
la necessità del tempo , fù forza cedere,
per non perire , stabilindo in tale guisa
la pace . Il tentare sopra l' incertezza ,
rende souente il successo dannoso , ed è
forza concedere per necessità ciò cui in
altra congiuntura non s' haurebbe dato
orecchia . Il Maestro degl' Hospitalieri ,
il Rè , ed il Cardinale Legato , che si
ritrouarono , col beneficio della pace ,
deliberarono passare in Francia ad ogget-
to di spargere nuoui semi di guerra , per
quelle missioni : onde col Pontefice , Im-
peratore Federico II. , Rè di Francia , ed
altri Principi , si stabilirono nuoue con-
stituzioni per l' impresa di Gerusalemme .
Ma tardando l' Imperatore , e per la mor-
te di Papa Honorio , affonto al Pontifi-
cato Gregorio IX. pretese questi di sti-
molare l' Imperatore con le censure , do-
ue era più propria la piaceuolezza ; si
che quel pouero Principe conuenne capi-
tare in Soria con la scomunica . Al di
lui arriuò fù tale il terrore ch' ei portò
nel cuore de' Saraceni , che valse con lo-
ro ad accordare la restituzione di Geru-
salemme . Dai Cauallieri , e Maestro degl'
Hospitalieri , e da altri Principi non
fe gli prestò aderenza per le censure

Damiata
presa .

1219.

Innondazio-
ne del Nilo
ferra i Chri-
stiani .

Cedono Da-
miata, e Ta-
ni con la pa-
ce .

Nuoue spe-
dizioni in
Torra Santa.

Ricupera di
Gerusalem-
me .

Pontificie ; non ostante però egli s' im-
possessò di quella gran Città , e coronos-
si Rè ; e mentre si trattaua la riunione
alla Chiesa di questo Principe , il Mae-
stro Frà Guerino passò a miglior vita
l' anno 1230. doppo ventitre di gouer-
no .

Seguita l' elezione di Frà Bertrando di
Texi Maestro , ritornò l' Imperatore in
Italia a riceuere la benedizione Pontifi-
cia : lasciato il Regno di Gerusalemme
sotto al gouerno d' vn suo Luogotenente ,
e de' Maestri dell' Hospitale , e Tem-
pio . Haueua egli destinate le sue genti al-
la difesa di quei Santi luoghi ; ma dalla
volubilità di Gioianni Hibelino Conte di
Giazza huomo di molto seguito , furono
tentate varie solleuazioni contro a' To-
deschi : molte però furono sedate dalli
Maestri ; ma finalmente mancò Frà Ber-
trando l' anno 1240. doppo circa dieci di
gouerno , restando le cose in sospenso .

Frà Gerino , di cui non s' hà notizia più
essata della di lui origine , restò eletto
Maestro ; il quale non ostante qualche
disgusto professato col Maestro , e Caua-
lieri del Tempio , al venire del Soldano
d' Egitto , doppo la perdita della Città di
Gazza s' vnì co' Templari , e col Conte
di Giazza ; e data battaglia agl' inimici ,
li costrinsero a fuggire vicino al Lago di
Gennesaret ; ma passato il Giordano , e
rinforzata la pugna , soggiacquero i Chri-
stiani alla rotta , restando prigionieri il Mae-
stro Gerino , e l' Conte di Giazza , i qua-
li poi dal Soldano furono cortesemente
rimessi in libertà . La schiavitù di questi
cagionò , che l' essercito vittorioso seguen-
do la seconda della sorte , si approssimò
a Gerusalemme : e senza contrasto riheb-
be quei Santi luoghi , mandando a fillo
di spada molti Christiani . La mancanza
del Capo rende cadauere il corpo , e tut-
to che alcun' altro membro mantenga
qualche spirito vitale , poca è l' assisten-
za , nè serue ch' e per agitarlo . Il Mae-
stro Gerino intanto poco doppo che fù
posto in libertà , passò a vita più sicura
l' anno 1244. hauendo retta la sua Milizia
circa quattr' anni .

Gl' Hospitalieri eleffero in suo luogo
Frà Bertrando di Comps del Delfinato
l' anno medesimo . Egli entrato nel Ma-
gistero intese l' incurfione de' Saraceni nel
Principato d' Antiochia ; onde allestiti
tutti li Cauallieri possibili , e i suoi solda-
ti , marchìò vnitamente coi Templari , e
incon-

Decimo-
quarto Mae-
stro .
1240.
Imperatore
ritorna in
Italia .

Decimo-
quinto Mae-
stro .
1240.

Perdita di
Gazza .

Fuga degl'
inimici .

Rotta de'
Christiani .

Perdita di
Gerusalem-
me .

Decimosesto
Maestro .

Saraceni
nell' Antio-
chia .

Vittoria de' Cavalieri. incontrati gl'inimici, seguì vna crudelissima battaglia; nella quale la vittoria le costò la vita l'anno 1248. per la moltitudine di ferite, che haueua riceuuto.

Decimosettimo Maestro. Restò eletto Maestro il Cavaliere Frà Pietro di Villa Brida nella Casa di Tolomaide, nel tempo apunto, che il Santo Rè Lodouico di Francia veleggiava per Soria. Fece Lodouico precorrere vn' espresso ai Maestri dell'Hospitale, e del Tempio, che douessero passare con le loro forze verso la Città di Damietta, alla quale egli direttamente portaua l'assalto.

Maestri sotto Damietta. Così eseguirono i Maestri: e quando si supponeua, che quell'assedio hauesse douuto portar a lungo per l'esempio passato, i barbari di notte tempo sul dubbio di non si ridurre nelle miserie de' passati abitanti, fuggirono, dando fuoco alla Città; nella quale furono primi ad entrare i Maestri col Conte Roberto d'Artois fratello del Rè, e nel sacco ritrouarono ricche prede. S'auanzarono poscia (ma con lentezza a cagione di certe disparità nate fra il Rè, ed il Legato Apostolico, tarlo inseparabile dal cuore de' Mortali) s'auanzarono dico verso il Nilo contro al Soldano; col quale vennero diuerse volte alle mani con varie vittorie da loro riportate: e conoscendo egli non poter resistere all'armi Christiane, proponeua la pace con la restituzione de' luoghi Santi in cambio di Damietta. Non vollero acconsentire i Christiani; ma attaccata la più tremenda zuffa, che mai s'vdisse, ò si fosse veduta in quelle Prouincie, s'auanzaua la pugna sempre più crudele, sperandosi nel vantaggio di quella cogliere vna pace fruttuosa. Ma essendo passato il Maestro dell'Hospitale con Filippo di Monforte, a trattare coll'Armiraglio d'Egitto, il Custode del Regio Albergo di Lodouico, auuilito dal timore fece falsamente intendere per l'esercito per nome del Rè; che i Cavalieri, ed altri Officiali, e Soldati, ritrouandosi ristretti, non azzardassero la vita, ma si rendessero ai Barbari. Così eseguirono; quando l'Armiraglio vedendo, che tutti deponcuano l'armi, non volle dar orecchio a trattato di pace, ma proseguire la battaglia: nella quale ingannati i Maestri, il Rè coi suoi fratelli Carlo, ed Alfonso, e tutti li Cavalieri Hospitalarij, e Templari, s'attrouarono prigionieri, senza sapere come. Per sì horribile tradimento, si

Vittorie contro al Soldano. conuenne trattare la tregua; ed il riscatto, con la restituzione di Damietta, ed ottocentomila Bisanti. Chi non sà cogliere i progetti d'vn debole nel vantaggio della forte affronta propizia la Fortuna. Il ridurre l'inimico alla disperazione è vn porre in cimento la seconda delle vittorie: suaniscono quei partiti, che sono proposti nella debolezza d'vno suantaggiato, quando se li vede sprezzati per volerne la di lui perdizione. La mutanza della sorte nasce souente all'incontro della temerità d'vn felice auuenimento con l'auuersità d'vn disperato appretto, e l'vno cangia la propria faccia in quella dell'altro. In somma non bisogna sprezzare così facilmente le proposizioni degli angustiati, perche spesso i vinti col disperare la salute la conseguiscono. Liberato il Rè, mentre si trattaua nel suo Consiglio di nuoue deliberazioni, il Maestro cedè al colpo fatale di morte l'anno 1251. dopo circa tre di gouerno.

Battaglia Campale. Fù proueduto immediatamente a tale mancanza con la nuoua elezione del Maestro Frà Guielmo di Castel-Nouo di Nazione Francese: il quale alle preuenzioni di guerra nuouamente fatte dal Rè Lodouico, v'aggiunse la raccolta de' suoi Cavalieri, e di buone soldatesche. Conuocata la Consulta fù deliberato d'andare alla conquista della Città di Bellina sottoposta al Soldano di Damasco, non compresa nella tregua: impresa, che si felicemente fortì, che al marchiare dell'esercito (la cui vanguardia era condotta dal Maestro, e Cavalieri dell'Hospitale) il popolo abbandonò la Città; restando quella in potere de' Christiani senza contrasto. Questo prospero successo sarebbe stato seguito da maggiori, se la morte della Regina Madre di Francia, non hauesse chiamato il Rè a fretta alla Corona. Egli non ostante lasciò il suo esercito sotto il comando di Goffredo di Sarginè Cavaliere di gran valore, Luogotenente Generale del Rè. Il Maestro intanto dal Pontefice Innocenzio IV. haueua ottenuto a fauore della Religione infinite grazie, tra' quali la proibizione a' Vescouici, e Prelati di poter scomunicare alcun Cavaliere senza licenza della Santa Sede; fulminando censure contro gl'vsurpatori, ò dannificatori de' loro beni; così dal successore Alessandro IV. haueua ancora riceuuto in dono il Castello, e Monastero del Monte Tabor abbandonato

Tregua con la restituzione di Damietta.

Decimosettimo Maestro. 1251.

Conquista di Bellina.

Condotta de' Maestri.

Immunità Pontificia a fauore dell'Ordine.

nato

nato da quei Padri, che l'habitauano, il Castello di Bettania albergo della penitente Maddalena. Egli prudentemente considerando le discordie nate fra' Principi d'Italia, le guerre de' Mori, che tratteneuano impegnata la Spagna, le nouità della Francia, e i tumulti della Germania, che non dauano luogo di speranza de' soccorsi nella Soria, angustiato dalla passione mancò doppo noue anni di Magistero. Gran cosa, che le discordie tra' Principi, tuttoche indeboliscano loro medesimi, non possono restar sopite! Non hebbe maggior fondamento il Barbaro che la disunione de' Principi Christiani; nè la di lui potenza hauerebbe giammai preso tanta forza, se non fosse stata nudrita col sangue delle discordie de' Sourani Europei.

Decimonono
Maestro.
1260.

Betlem di-
strutto.

Cauallieri
prendono
Ilione.

Lodouico
ritorna in
Oriente.

Prende Tu-
nisi.
Muore.

Imprese del
Soldano.

1274.
Maestri al
Concilio di
Lione.

Successe Maestro Frà Vgo Reuello della Prouincia del Delfinato, Soggetto di grand'esperienza, e virtù. Lo dimostrò subito ch' hebbe le redini del gouerno in mano; poiche, se bene di forzeristrette, s'accimentò a vaste imprese, portando seco tutti quei pueri Signori, che nella Soria erano infestati dall'orgoglio del Soldano d'Egitto. Già quell'infedele era caduto vccilo da Bendecadar, il quale impadronitosi di quel Regno, non cessaua di molestare i Christiani. Preso Betlem lo distrusse a ferro, e fuoco, spianandolo affatto: offesa però, che dai Cauallieri Hospitalieri, e Templari presto fu vendicata, con l'espugnazione, e sacco del Castello d'Ilione; e seguendo la forte, per quanto loro era permesso, sosteneuano al possibile la riputazione del nome Christiano, che tutta s'era ridotta nei soli Ordini Militari Gerofolimitano, del Tempio, e Teutonici. Hora mentre si speraua il ritorno del Santo Rè Lodouico, il quale con poderosa armata era già passato in Barbaria, e presa haueua la Città di Tunisi, la morte lo leuò dal Mondo, e tolse a' Christiani di Soria ogni speranza di restare più soccorsi. Quindi il Soldano d'Egitto fattosi padrone della Campagna, haueua di già presa la Città di Giaffa de' Signori Belini, spianata quella d'Antiochia; nè v'era chi vostasse, altro che le sole Religioni Militari. L'anno 1274. però essendosi celebrato il Concilio di Lione, il Maestro dell'Hospitalale con quello del Tempio, fatta tregua col Soldano, risolsero d'iuui portarsi, come fecero, e rappresentato

lo stato infelice di quei Santi luoghi, ottennero, che il Pontefice pubblicasse la Crociata, e chiamasse i Principi Christiani ad vna Santa Lega; dichiarando Generale di quella Ridolfo d'Aspurg Rè de' Romani. La morte di tre Pontefici in breue tempo deferirono la di lei esecuzione; frà il qual tempo cadè parimente il Maestro Reuello, (che fù il primo che hauesse il titolo di Grande, per quello si ritroua nelle Storie) doppo diciot'anni di gouerno; nel quale celebrò cinque Capitoli Generali, l'vno in Cefarea, gl'altri in Tolomaide.

Inuito della
Crociata.

Eletto in sua vece Frà Niccolò Lorgue, secondo alcuni Aluernasco, non mancò di procurare con tutto lo spirito gl'incrementi non meno della Repubblica Christiana, che dell'Ordine suo; e d'appianare le discordie, che nasceuano fouente trà i Principi Christiani in Palestina: come che con la concordia le cose ancorche picciole crescono, così con la discordia, le grandi si distruggono; a termine tale riuscì il suo maneggio, che Vgo Lusignano Rè di Cipri, e Gerusalemme, lasciò il gouerno della Soria nelle di lui mani. Nel mentre che si stimolauano frettolosamente i soccorsi d'Occidente, fù rotta la Lega dal Soldano Melecsait, per le scorrerie permesse ad vn Capitano Saraceno a danno de' Christiani. A tale inconueniente gl'Hospitalieri vniti cogl'altri Fedeli, doppo hauere sconfitto, ed vcciso quel Capitano coi suoi Soldati, furono assaliti da vn grosso numero di nemici, i quali al primo incontro postisi in iscompiglio, furono rotti; come rigettati ancora quei Barbari, che erano stati mandati dal Soldano all'assalto, e distruzione della Città di Margat. Melecsait però stimandosi al segno maggiore offeso da tale successo (tosto che fù disimpegnato dalla guerra, che haueua con Abago Rè de' Tartari) calò con tutte le sue forze sopra la Città medesima, ed haueua risolto d'attaccarui le fiamme. Fece con tutto ciò intendere a i Cauallieri la sua risoluzione; onde da questi conosciuta l'angustia, stimarono più oportuno cogliere dalla necessità vn'honorata resa, che senz'utile della Christianità perdere tutto quel popolo. Così dunque fecero; passando tutti senza offesa in Tolomaide. Quiui poco doppo mancò il Maestro Frà Niccolò doppo diec'anni di gouerno dell'Ordine,

Vigesimo
Maestro.
1278.

G. Maestro
Gouernatore
della Soria.

Vittorie de'
Christiani.

Melecsait
assedia Mar-
gat.

Resa.

dine, e Regno di Gerusalemme : hauendo celebrati due Capitoli Generali , e stabilite varie costituzioni di profitto alla sua Milizia.

Vigesimo-
primo Mae-
stro .
1288.

Discordie
fra' Principi
Christiani .

Presa di Tri-
poli .

Barut, Sido-
nia, e Tiro .

Tolomaide .

Expulsione
de' Christiani
di Soria .

Cavalieri di
S. Giovanni
in Cipro .

Soccorso da-
to dagl' Or-
dini ad Ai-
tone Rè d'
Armenia .

Nell'assunzione al Magistero di Frà Gio: di Villers Francese, ritrouauasi l'Europa tutta nell'impegno dell'armi per le discordie trà Principi ; onde fù facile al Soldano machinare , e conseguire la totale distruzione delle reliquie Christiane in Soria . Fù la prima la presa di Tripoli , che non potendola superare coll'armi , restando ben difesa da' Cauallieri Hospitalieri , e Templari , con stratagemma d'vna strada sotterranea entrò nella Città : alla quale diede vn sacco lagrimuole , sfogando principalmente l'ira sua contro ai Cauallieri . Seguì il corso della vittoria con la presa di Barut , e Sidonia , e di Tiro ; nè essendo rimasto ai Christiani nella Soria altro ricouero , che Tolomaide , a quella volse le sue forze : e tutto che i Veneziani con venti Galere haueffero portato quiui varie soldatesche , la confusione del gouerno di Tolomaide ridotto a diciassette Capì di varij Potentati d'Europa (che ogn'vno voleua dominare i suoi) vnì con le disunioni alla Corona del Soldano anco quella Piazza . Egli dunque assalì con tant'empito quella forte Città , che quant'ella puote resistere , fù per la forza del valore degl'Ordini Militari : ma che prò ! se dalla moltitudine sopraffatti , al cadere del Sole si ritrouarono con gl'inimici dentro le mura . Disperati perciò della difesa , il Maestro Villers col Rè di Cipro la notte si partirono sopra alcuni Vascelli per Cipro , con tutti li Cauallieri degl'Ordini dell'Hospitale , Templari , Teutonici , ed altri , e con la maggior parte degl'habitanti ; fuorchè di quelli , che per l'audità della robba , e possessioni , restarono sepolti sotto al barbaro ferro de' trionfanti vincitori : ciò seguendo l'anno 1291. Agl'Hospitalieri intanto passati nel Regno di Cipro , fù data per residenza la Città di Limisone con nobilissimo porto , la quale da' medesimi , e da' Templari fù fortificata di quattro Baloardi : ma perche l'instabilità di quel Rè cagionaua diuerse turbolenze in quei popoli , stimò il Maestro più proporzionata risoluzione stabilirsi alcun luogo a disposizione dell'Ordine . Mentre ciò si delibera , Aitone primogenito del morto Rè d'Armenia ottenne soccorso dagl'Or-

dini , e fù ristabilito nel Regno vsurpatogli da Costante suo fratello minore . Il barbaro Soldano intanto restò ucciso da vn suo Mamalucco , il quale aspiraua all'Imperio ; ed il Maestro parimente agrauato dagl'anni , doppo lei di gouerno mancò da questa vira : hauendo lasciata istituita la Regola per l'elezione dei di lui successori , che fù offeruata fino a Frà Antonio di Paula Gran Maestro , dal quale ridotta a miglior forma , fù poi dalla Santità di Papa Urbano VIII. stabilita per l'auuenire .

Succeduto a questo Frà Odone de' Prouenzale , riuscì a detto d'alcuni tanto auaro , e trascurato , che resosi odioso a tutto l'Ordine , deliberò portarsi a Roma al Pontefice . Vero è , che varij Cauallieri contra di lui machinarono ; perche egli voleua frenarli nell'obbedienza degl'istituti , dai quali irregolarmente vagauano . Come al trascorso fatto potente , è difficile di balzo porui il freno , questi ordirono diuerse accuse appresso il Pontefice ; che il pouero Maestro si trouò in necessità , per giustificare le sue onorate azioni , portarsi personalmente a' piedi della Santa Sede . Ma giunto in Barletta con diuersi Cauallieri , infermatosi grauemente se ne morì , hauendo gouernato anni due . Nella di lui regenza celebrò due Capitoli ; stabilendo molti statuti , e varie costituzioni per l'Ordine , e culto Diuino : onde pare che ripugni al titolo di trascurato , ed auaro datogli , come nota il Comendatore Marulli . Questa è l'infelice condizione dell'umanità , quando giunge a calcare qualche posto eminente ; che mal conosciute le azioni di chi domina , restano riferite al Mondo con la parzialità , o passione delle penne , che le registran nei fogli .

Frà Guielmo di Villaretto Priore di San Gilio nella Prouenza fù eletto in Limisone successore a Frà Odone . Questi hauuta notizia dei preparamenti , che faceua il nuouo Soldano d'Egitto a danno del Regno di Cipro , stimò bene passare in Italia . Giunto a Roma ottenne dal Sommo Pontefice Bonifazio VIII. i beni della Russia , che furono vn tempo dell'Hospitale di Abbraccio , e nel Regno di Napoli l'Abbazia di Venosa , con alcuni Castelli , che hoggi la Religione possiede sotto titolo di Bailaggio , ma assai smembrato dallo stato nel quale si ritroua

Vigesimo-
condo Mae-
stro .
1294.

Calunniato .

Parte per
Roma per es-
colparli .

Costituzio-
ni da lui sta-
bilita .

Vigesimo-
terzo Mae-
stro .
1295.

In Roma .

Beni ottenu-
ti dalla San-
ta Sede .

uaua quando fù conferito . Nel mentre Aitone Rè d'Armenia , stabilita Lega col Rè di Cipro , e Maestri degl'Ordini Hospitalieri , e Templari , fece venire in suo aiuto il Rè de' Tartari Cassano suo Generale : il quale giunse nella Soria con 200-mila combattenti in compagnia del Rè de' Georgiani , con deliberata volontà di distruggere i Saraceni , e'l Soldano Melecnaser . A quest'armi s'vnirono quelle de' Cauallieri Hospitalieri , a' quali fù assegnato il passo della Città di Antarado , per impedire al nemico la ritirata . S'attaccò la pugna tanto sanguinosa , che restarono nel Campo circa 40-mila nemici , oltre i periti nella fuga : e se il Soldano con pochi de' suoi non si saluaua nella Città di Baldac , egli pure si perdeua ; come seguì di quelli , che ritirandosi per la strada d'Antarado , furono tagliati a pezzi da' Cauallieri . In questo auuenimento , tutte le Città si posero in tale timore , che volontarie si dauano all'obbedienza del Gran Cassano . Di queste la prima fù quella di Carmelo , nella quale ritrovati i tesori del Soldano furono ripartiti ai soldati , ed Officiali . Seguirono tale essemplio in gran parte quelle di Soria , e principalmente Gerusalemme ; doue visitato il Santo Sepolcro , il G. Cassano la consignò in mano de' Cauallieri dell'Hospitale , e Tempio . Souertiti intanto gli Stati del Regno Tartaro da Baido congiunto di Cassano , il quale con gran seguito s'innoltraua alla tirannide ; fù egli diuertito : e non ostante , che hauesse lasciato l'armi sue in gran copia in fauore de' Christiani ; con tutto ciò alla di lui partenza ribellatesi quelle Milizie , fù forza a causa di debolezza , che gl'Ordini cedessero . Si preparaua intanto Cassano di ritornare all'impresa ; ma sopraggiuntagli la morte , si disciolse la Lega , e la speranza ai Christiani di più ritornare in Soria . Haueuano gl'Hospitalieri meditata la conquista di Rodi , che era posseduta da Leone Gualla Scismatico Principe ribelle del Greco Imperio , con oggetto di stabilirla per loro Sede . Quando il Maestro Frà Guielmo passò al Cielo dopo anni tredici e più di gouerno : nel quale tenne cinque Capitoli Generali , rimanendo pendente la diuifata spedizione . Souente il motore de' Cieli fa vedere ai mortali qualche barlume delle grandezze perdute , che se non portano lo stimolo a racquistarle , serue almeno per

rimprouero d'hauerle perdute.

Frà Folco di Villareto Prouenzale venne eletto al Magistero . Questo portatosi dall'Imperatore Andronico di Costantinopoli , ottenne per la Religione l'Inuestitura di Rodi , occupata dal riferito Gualla , spaleggiato da' Turchi , e Saraceni ; assistendo i Cauallieri con sufficiente aiuto per l'Impresa . Da Clemente V. conseguì 90-mila Fiorini con vn Giubileo da parteciparsi a chi hauesse somministrato aiuto in quella conquista . Dal Rè Filippo il Bello grandi promesse di genti , e denari : Da Carlo II. Rè di Napoli , e da' Genouesi varie Galere ben armate , con le quali in numero di venticinque a' 4. d'Aprile 1309. sciolse la vela dal porto di Brindisi per Cipro . Qui raccolti i suoi Cauallieri , e Milizie passò a Rodi con tale segretezza , e celerità , che colti quei popoli all'improviso , dopo breue resistenza si rimessero alla clemenza del Gran Maestro . Le spedizioni sollecite accertano le vittorie ; e quanto più segrete , tanto più riescono sicure : doue per lo contrario il palesare le premeditate dà occasione di preuenzione agl'emoli , e rende più malageuole la consecuzione del proprio intento . Fuggì il Tiranno coi Turchi , e Saraceni , che assisteuano alla di lui difesa , ed immediate l'Isole adiacenti a Rodi mandarono a giurar fedeltà al Maestro , e furono Nislaro , Episcopia , Calchi , Limonia , Simie , Tilo , e San Niccolò . Con pari sentimenti rappresenta il successo dell'impresa il Commendatore Frà Girolamo Marulli nella vita di questo Maestro . La Cronaca Vniuersale stampata in Norimberg è d'opinione , che quest'Isola capitasse nelle mani della Religione di San Giovanni l'anno 1308. Parere seguito dal P. F. Francesco Longo da Coriolano nel di lui Breuiario Cronologico de' Pontefici , e Concilij . Abraham Bzouio Domenicano , e Odorico Raynaldi ambidue nel supplimento degl'Annali Ecclesiastici , nei quali seguirono il Cardinale Baronio , riferiscono , che l'anno di Christo Signor Nostro 1306. secondo del Pontificato di Clemente V. ottauo di Alberto Imperatore d'Occidente , e vigesimo terzo d'Andronico Imperatore d'Oriente , fosse stata data la mossa dal Gran Maestro , e Cauallieri di San Giovanni , e d'altri Fedeli contra quest'Isola ; e che la di lei conquista hauesse costato quattr'anni di du-

Vigesimo-quarto Maestro 1309.

Isola di Rodi per Inuestitura degl'Imperatori di Costantinopoli.

Acquistata dal Maestro.

Varietà di pareri Historici.

1310.

Ff ro asse-

Confederazione degl'Ordini, e Rè di Cipro col Rè d'Armenia, e Cassano Rè de' Tartari.

Battaglia Campale.

Rotta del Soldano.

Carmelo resa a' collegati.

Gerusalemme recuperata , e consegnata agl'Ordini Equestri.

ro assedio , doppio il quale fosse caduta nelle loro mani . Indi passando all' anno 1310. dicono , che seguì detta conquista il giorno dell'Ascensione ; riferendolo con l'autorità della Cronaca Pontificia , e d'un Manuscritto segnato num. 3765. esistente nella Biblioteca Vaticana , e d'altri Autori . Sono varie , ma poco discordanti negl'anni queste opinioni . Non si deve però tacere ciò che riferisce autorevolmente Scipione Mazzella nell'erudita sua descrizione del Regno di Napoli : e tutto che gl'Historici della Religione di San Giouanni , non facciano alcuna menzione , pare , che non sia da omettere per gloria di quest'Ordine il parere di tale Autore . Che i Cavalieri dell'Hospitale di Gerusalemme , molto prima hauessero ottenuta l'inestitura di quest'Isola ; mentre egli asserisce , che fino dell'anno 1189. l'Imperatore Isacio Angelo Flauio Comneno (che sosteneua il Diadema Orientale , e Gran Magistero della Serenissima Religione di San Giorgio istituita da Costantino il Magno) dasse l'Isola di Rodi ai Cavalieri di San Giouanni , a cagione della presa di Gerusalemme fatta da Saladino Soldano d'Egitto l'anno 1187 . E però toccando incidentemente la fondazione di questa Milizia , lo riferisce con queste parole al fol. 64. *Essendo Gerusalemme stata nell'anno 1187. presa da Saladino Rè de' Turchi , i detti Cavalieri ebbero nel 1189. per loro habitazione l'Isola di Rodi da Isaccio II. Angelo Imperatore di Costantinopoli ; laonde per causa dell'habitazione furono chiamati Cavalieri di Rodi .* Pare che questa opinione venga combattuta dai sopranomati Autori , che riferiscono l'espugnazione circa gl'anni 1308 e 1310. Amandosi però più il conciliare , che condannare l'opinioni d'Historici , si è di parere , che il Mazzella dica la verità , non implicante a ciò che scriuono gl'altri , e che i Cavalieri , come furono impegnati posteriormente nella ricupera di Terra Santa , come l'antemurale che erano de' Barbari , non hauessero potuto assistere alla conseruazione di Rodi . L'impegno , e l dominio loro era più importante nella Soria ; onde poteua restare comodo ai Turchi , ed al Tiranno l'inuadere quell'Isola : della quale poi dopo la totale perdita di Terra Santa , come antichi Feudatarij , i Cavalieri si facessero rinouare l'Inestitura da Andro-

nico Imperatore , e che coll'armi se la ricuperassero , come seguì negl'anni riferiti . Ma già apena haueuano riposto il piede in quell'Isola i Cavalieri Gerosolimitani , che Ottomano Primo Signore de' Turchi con potentissima Armata l'assalì l'anno 1310. Si difesero valorosamente i Cavalieri , e coll'armi ausiliarie de' Principi d'Europa preualsero con la vittoria : nella quale Amadeo IV. Conte di Savoia , essendosi portato generosamente fra tutti , ed essendo egli stato gran cagione del ritiro del Trace , spiegò nelle di lui Insegne la Croce bianca in campo vermiglio , col motto *Fortitudo eius Rodum tenuit* . Onde poi delle quattro prime lettere di queste parole si formò l'intrecciato Collare della Santissima Annunciatrice , come si dice nel suo Capitolo . Partite l'armi Ottomane , parue al Pontefice Clemente V. di riconoscere il valore di questa Religione : e trouandosi indiposti varij beni dei Cavalieri Templari , gle li applicò nella spedizione della Bolla del Concilio di Vienna 8. Maggio 1313. Questa prosperità de' successi alterò la prudenza del gouerno in Frà Folco ; poichè tirando al dispotico Principato , si scordò d'essere Maestro d'vna Republica Religiosa . Quindi auuenne , che i Cavalieri prese l'armi lo assediaron nel Castello di Lindò ; crearono Frà Maurizio di Pagnac Maestro contra di lui , e finalmente la causa fu portata in Auignone al Pontefice . Chi lambisce il vaso della grandezza , facilmente s'inebria : chi non bilancia le proprie azioni all'ascendere della Sorte , souente trabocca . Il Dominio d'vna Republica è vna Naue , il cui Pilota se perde il Polo della prudente giustizia , foggia al naufragio più nella seconda della Fortuna , che nelle tempestose auuersità . Queste differenze , come senpre sono il seme delle rouine degl'Imperi , diedero motiuo a nuove mosse all'armi Ottomane . Laonde Orcale Rè de' Turchi con ottanta Vascelli spedì l'Armiraaglio suo all'acquisto di Rodi . Ritrouauasi in quelle discordie Vicario Generale dell'Ordine Frà Gerardo de Pinis huomo indipendente , di sommo valore , e totale bontà di costumi . Questo armate le quattro Galere , che teneua la Religione , con altre sei Genovesi , che si ritrouauano nel porto , preuenne gl'inimici , i quali non aspettando tale incontro si ritrouarono colti , e

Assedio di Rodi dato da' Turchi .

Assegnamento de' beni a gl' Hospitalieri .

1313. Tirannia del Maestro .

Cavalieri lo assaliscono

Nuovo assedio de' Turchi a Rodi .

Difesa del Vicario Generale .

Vittoria de' Christiani.

in vno scompiglio notabile . Tale prudentissima preuentione portò a' Christiani la vittoria nell'Isola dell'Episcopia, doue si trouauano cinquemila Turchi sbarcati , i quali furono assaliti , e tagliati a pezzi , e parte portati schiaui in Rodi . Intanto riconosciuta la causa del Maestro dal Pontefice , fu Frà Folco restituito nella Dignità . Egli però conoscendo che difficilmente poteua regere quegli animi, che haueuano machinato non solo contro alla riputazione , ma alla sua vita , pensò di rinunciare in mano del Pontefice la Dignità Magistrale, e viuersi, come fece, priuatamente , doppo tre anni di trouaglioso gouerno . E' prudenza , e debito di buon Caualiere difendere la propria innocenza , a fronte di chi tenta macchiarla ; ma vna volta che le giustifizzazioni depurano le calunnie , e folia procurare di nuouo di cimentarla coi calunniatori . Il cedere alla sorte è nobiltà d'animo ; e riesce ben impiegato cambio la quiete della vita priuata , con le vesfazioni che porrano seco le grandezze .

Rinuncia il Magistrato.

Vigesimo-
quinto Mae-
stro .
1312.

Per la rinuncia del Maestro Villaretto , i Cauallieri eleffero nella Città d'Auignone Frà Elione di Villa-Noua : elezione famosa , per essere seguita nella Corte Pontificia , doue si ritrouaua il Collegio de' Principi Cardinali . Egli tutto si diede a procurare il solieuo della Religione dai debiti, dei quali era aggrauata ; ed a portare monizioni sufficienti nell'Isola di Rodi minacciata nuouamente dall'armi degl'infedeli . Si trattò in questo tempo vna Lega offensiuua contro agl' Ottomani fra il Pontefice, Rè di Francia, e la Repubblica di Venezia ; ma nato lo scisma dell'elezione dell' Antipapa Niccolò V. eletto da Lodouico Bauaro , restarono gl'affari di Terra Santa in obliuione , e la Lega fuani : come è solito di tali confederazioni , le quali con la medesima sollecitudine che si stringono si disciolgono . Giunto però al Pontificato il Papa Clemente VI. acudi con tutto lo spirito a riunire la Lega fra la Santa Sede , la Repubblica di Venezia , e Genoua , il Rè di Cipro , e la Religione di Malta . Vnite le forze de' Principi sotto il comando di Henrico Patriarca di Costantinopoli Legato Apostolico , e Generale dell'armata ; cacciati i Corsari Saraceni si prese la Città , e Castello di Smirna . Mancato il Generale , fu dal Pontefice sostituito Frà Gio: di Biandra , che conduceua la squa-

Monizioni a Rodi .

Lega .

Disciolta .

Riunita .

dra di Rodi . Ma mentre si premeditauano nuoui progressi , mancò il Gran Maestro doppo circa ventitré anni di gouerno : huomo di singolare virtù , che tenne sette Capitoli Generali , nei quali riformò il lusso , che vagaua per la Religione , la sgraù dai debiti riferiti , che erano in gran somma ; edificò vn Castello nell'Isola di Rodi , denominato da lui Villa Noua : in somma la sua perdita fu notabile per la Religione .

Frà Deodato di Gozzone di Nazione Prouenzale restò sostituito nel Magistero : Caualiere di singolare virtù , e valore ; applaudita elezione dall'Ordine tutto , e dal popolo Rodiano . Di questo racconta l'impresa d'hauer ucciso il Maestro , ò Drago nelle paludi Rodiane alla costa del colle di San Srefano , poco distante dalla Città di Rodi : il quale cresciuto alla grandezza d'vn mediocre destriero , faceua straggi lagrimeuoli degl' abitanti per quelle Campagne , rendendole impraticabili , e deserte . Il Caualiere prima della di lui esaltazione , ispirato da Dio a liberare la Patria , armato coll'armi bianche , e lancia sopra vn sicuro destriero , con due cani Corsi (da lui auezzati a tale cimento con vn finto Drago) doppo vn lungo , e periglioso combattimento debellò , ed uccise quella Fiera spietata . Conseguita la vittoria , entrato nella Città , il Conseglio , e Maestro lo fecero carcerare , e priuare dell' habito ; perche tale era la Pragmatica a' Cauallieri , che s'haueffero cimentato : ma poi reintegrato nella pristina Dignità fu trionfalmente portato per la Città con fiorita Ghirlanda sopra del crine ; ed esaltato dal popolo , che con nobilissimo titolo di liberatore della Patria , non cessaua d'applaudire alla di lui gloria con alti encomij . Il genio di questo Caualiere secondò la preziosità del valore , e fu così bizzarro , che entrato Caualiere dell'elezione tra gl'elettori , e douendo egli proporre chi s'hauesse hauuto ad eleggere , nominò sè medesimo : e tanto fece conoscere agl'altri , che la sua proposizione era fondata sopra l'oggetto del publico bene dell' Ordine , che restò assunto al Magistrato . Continuaua in questo tempo l'armata della Lega a fare progressi di conseguenza a' danni degl'inimici ; e fatto Generale di essa Vberto Delfino di Vienna , s'auanzauano alla giornata : quando i Turchi progettando vna tregua

1335.
Vigesimosesto Maestro .

Impresa del Drago .

Armata della Lega .

Armata Tur-
chesca sopra
Imbri.

Affalita da'
Christiani.

Turchi fu-
gati.

Fatti pri-
gioni.

Soccorso al
Re d'Arme-
nia.

Vittoria del
Re Armeno.

Vigesimoset-
timo Mac-
stro.

Arbitro del-
le proposte
del Re di
Cipro.

Incorpora
alla Reli-
gione ibeni
de'Templari

di due lustri, tennero a bada i Christiani fino che posero in ordine cento cinquanta legni; coi quali assalita l'Isola d'Imbri nell'Arcipelago, dissegnauano rinouare le vessazioni da loro prima portate a' Christiani. Auifata l'Armata della Lega di tale inganno, come pure del valore di quegli'Isolani nel difendersi, s'adrizzò all'Isola: ma scoperta da' Turchi, rimasero tanto sbigottiti, ed ingombrati dal timore, che abbandonati i legni, tutto che in tanto maggior numero de' Christiani, fugarono sopra vn Monte dell'Isola; doue assediati, fù forza si rendessero. Memorabile riuscì la vittoria, amareggiata però dalla guerra, che il Soldano portaua a Costantino Rè d'Armenia; onde il Maestro stimò beneficio della Christianità spedire con la velocità maggiore molti Cauallieri con buone, ed esperte Milizie sopra le Galere della Religione, ed altri Vascelli in di lui soccorso; col quale egli fece de' Saraceni grandissima stragge, stabilendosi la sicurezza al Regno; che perciò per gratitudine rimandò Ambasciatori al Maestro con ricchi doni, a rendergli li douuti ringraziamenti. Hor mentre si staua in sospensione d'armi coi Saraceni, ed il Rè d'Armenia di nuouo dubitaua il loro assalto, il Pontefice Clemente VI. al quale era passato il di lui Ambasciatore, raccomandò all'armi della Religione l'assistenza di quella Corona. Si meditaua tale spedizione; quando il Maestro bramò di quiete, trattando di ritirarsi per la vecchiaia a vita priuata, fù chiamato alla Celeste, doppo sett'anni, e sei mesi di prudentissimo gouerno.

Cadè in sorte l'elezione del nuouo Maestro nel Cauallier Frà Pietro Corneliano Prouenzale, di cui le azioni furono di gran giouamento all'Ordine. Dopo essere stato eletto; fù nominato dal Pontefice per arbitro delle proposte fatte da Vgo Rè di Cipro; di mutare l'obligazione del presidio ch'era tenuto mantenere nella Città di Smirna, nella contribuzione di tre mila Fiorini d'oro annuali; e sagiamente le ridusse a fine. Si diede egli tutto all'acquisto de' beni de' Cauallieri Templari, e col fauore de' Pontefici, molti ne incorporò nella sua Religione. Fù tale l'applicazione, che pose in questo interesse; che spaleggiato, ardì far passare qualche officio troppo risoluto contro il Rè Pietro di Castiglia: ma

troncati i suoi disegni dal colpo fatale di morte, mancò l'anno 1355. a' 24. d'Ago- sto. Per mantenimento d'vna Republica non è meno necessaria l'economia, che'l valore: questo difende, quella preserua; questo conquista, quella mantiene. Gl'estremi però sono tiranni della vittù, ed il contendere ciò ch'è in altrui Dominio, porta seco necessariamente l'odio de' possessori. Gouernò tuttauia la Religione pe'l corso d'vn'anno, otto mesi, e sedici giorni con grande esemplarità: seuerò osseruatore delle costituzioni, che da lui furono ampliate nel Capitolo Generale, ch'ei tenne circa il buon gouerno della Milizia.

Della stessa Nazione fù il di lui successore Frà Rogiero di Pins, ed imitatore dei di lui costumi. Chiamò in Rodi immediate cento Cauallieri dalle lingue di Spagna, Francia, Inghilterra, Germania, ed Italia, per sospetto ch'haueua dell'armamento del Soldano d'Egitto. Ricuperò per la sua Religione dalle mani di Gualtiere Duca d'Atene le Castella di Putignano, Locorotondo, e Casamassina nel Regno di Napoli, caduti nel potere di quel Duca nella congiuntura delle guerre. Era di già suanita la nuoua Lega, che si trattaua fra' Prencipi d'Occidente per la conquista di Terra Santa, a cagione della morte del Rè Giovanni di Francia eletto Capitan Generale d'essa. Quindi il Maestro si trouò in necessità d'armare Rodi; poiche Amurat Rè de' Turchi, hauendosi impadronito della Città, e stretto di Galipoli, minacciua quell'Isola. S'intaulaua intanto altra Confederazione trà il Pontefice, la Republica di Venezia, il Rè di Cipro, e la Religione di Rodi: ma agrauato da gl'anni, doppo noue, e mesi sei di prudente gouerno, rese lo spirito al Creatore; hauendo egli nel Capitolo Generale, che tenne nel suo tempo, introdotti i Riceuitori per li Priorati; ad oggetto di frenare qualche abuso, che si faceua da' Priori a danno della Religione.

Fù eletto immediate Maestro Frà Raimondo di Berengario, che era stato Conte di Prouenza, discendente da quelli di Barcellona, Soggetto di grand'attuità. La prima di lui impresa fù la Lega con Pietro Rè di Cipro a' danni del Soldano d'Egitto. Perloche con cento ben armati legni assalirono, e saccheggiarono la Città

Vigesimottavo
Maestro.
1344.

Ricupera de'
beni della
Religione.

Rndi armato
minacciato
da Amurat
Rè de' Tur-
chi.

Introduzio-
ne delli Ri-
ceuatori.

Vigesimonono
Maestro.
1354.

Lega col Rè
di Cipro.

saccheggio, incendio d' Alessandria. Città d' Alessandria ; presa sanguinosa , che oltre di gran numero de' Christiani , costò alla Religione la morte di cento Cauallieri . Fù ricco il sacco , e douizioso le prede con le quali partirono , lasciandola distruggere dalle fiamme . Giurò la vendetta il Soldano ; onde il Maestro scrisse al Pontefice , che procurasse ordire vn' alleanza de' Principi d' Europa , per frenare l'orgoglio di quel Barbaro . Procurollo il Papa ; ma essendo i Principi impegnati fra loro , non fu possibile ridurli ad vnione alcuna . Il Turco nel mentre haueua soggiogata l' Armenia ; onde alcune popolazioni di quella ricorsero sotto il Dominio del Maestro , e della Religione di Rodi , ricouerandosi nell' Isola di Langò . Continuando però la Lega i progressi con la sua Armata , si pose sopra la Città di Tripoli ; alla quale dato parimente il sacco , v'accesero il fuoco , e ritornarono in Cipro , e Rodi : doue il Maestro rimunerò Borello Aslantid' Ischia direttore di quest' imprese , concedendogli in feudo l' Isola di Episcopia , e Carqui col tributo di doicento Fiorini d' oro . Datosi poi alla totale riforma degli abusi corsi nella Religione , trouò , che i suoi Cauallieri declinauano in qualche licenziosità : la vigilanza di chi regge , nella libertà de' sudditi deue essere tutt'occhi . Vi applicò per tanto il Maestro opportuno rimedio col consiglio , ponendoli in vna moderatezza di osseruanza ; indi passò in Occidente , di doue ricauò gran denaro dai Priorati , e Commendatori diffettui ; necessaria essazione per le preuenzioni ch' erano forzose da farsi contro al Soldano : quando carico d' anni il Maestro , chiedendo licenza di rinunciare al Pontefice , e negatagli , morì doppo anni otto e mezzo di gouerno ; in cui celebrati due Capitoli Generali lasciò stabilito , che niuno de' Gran Croci potesse tenere più d' vn Priorato , ò Bailaggio .

zioni . Agitato finalmente instancabile nei dislaggi , oppresso da graue infermità volò al Cielo , hauendo gouernato tre anni l'Ordine .

Frà Gio: Fernandez d' Eredia Aragonese , Soggetto di rare virtù , e poco pareggiato nel valore . Vnì questo l' Armata della Religione a quella de' Veneziani , e di persona si portò all' assedio di Patraso Città nella Morea : e doppo vna sanguinosa difesa , il Maestro salì per vna scalla le mura ; onde seguitato dai Cauallieri , e da vna numerosa quantità di guerrieri s'impadronì dei Bastioni . Quiui incontrato dal Castellano seguito da molti Barbari l'uccise di propria mano , combattendo da corpo a corpo ; restando per le di lui prodezze assicurata la vittoria , e la conquista di quella piazza . Prouedutala di buon presidio , passò l' Armata innanzi prendendo varij Castelli nella Morea ; ma mentre il Maestro andaua riconoscendo il Paese , da vn' imboscata de' Turchi restò prigionero con molti Cauallieri , e doppo tre anni di tenuità libero ripassò in Rodi . Restituito al gouerno restò visitato dall' Arcivescouo di Smirna , e dal Contestabile , che implorauano soccorso contro a' Turchi , i quali s'andauano auanzando alla ricupera della medesima . Intese , e conobbe il Maestro l'vrgenza ; quindi deliberò passare subito in Auignone al Pontefice , ed Antipapa Clemente VII. onde Urbano VI. Papa lo scomunicò , priuandolo del Magistero , e creando in suo luogo Gran Maestro Frà Ricciardo Caracciolo ; ma restarono poi conciliate le discrepanze . In questa apertura Frà Gio: Fernandez vltimò in Auignone la compera del Principato d' Acaia per la Religione , principiato a negoziarsi nel tempo di Frà Rogiero di Pins , con Giacomo di Sauoia Principe di Piemonte . Nel di lui ritorno , riportando egli buone somme di denaro fece i preparamenti necessarij da guerra . Bajazet Rè de' Turchi orgoglioso di molte vittorie conseguite minacciava l' Isola habitata da' Christiani , ed altri luochi ancora , tra' quali principalmente Smirna : alla qual Città , a sue proprie spese , il Maestro riformò le mura in istato di maggiore difesa . Mentre però che si disponeuano tali cose , fu sopra- giunto dalla morte ; e chiuse con essa il suo gouerno di disnou'anni , e otto mesi ; nel quale celebrò varij Capitoli Generali .

Trentesimo- primo Mac- stro . 1367.

Affedio di Patraso .

Preso .

Conquisse nella Morea .

Maestro , e Cauallieri prigionieri . Liberato .

Passa in Occidente .

Prouigioni da guerra .

Fortifica Smirna .

Turco inua- de l'Arme- nia .

Armata della Lega sopra Tripoli .

La saccheg- gia, e incen- dia .

Riforma della Reli- gione .

Trentesimo Maestro . 1362.

Smirna in gouerno al Maestro .

nerali, fondò Chiese, e Monasteri, lasciando vn' honorata fama della sua vita.

**Trentesimo-
secondo Mae-
stro.**
1385.
Arbitro del-
la pace tra
Bologna, e
Firenze.
Monastero
di Monache
dell'Ordine
in Firenze.
Legato Apo-
stolico ac-
queta le
guerre civili
di Genoua.
Mancato l'Eredia, continuò nel Magistero Frà Ricciardo Caracciolo Napolitano, già eletto contro di quello da Papa Urbano VI. nella Città di Valmontone. Fù scelto Frà Ricciardo dal Pontefice per arbitro assieme con Antonio Adorno Duce di Genoua, a trattare la pace trà i Bolognesi, Fiorentini, e Milanesi; la quale con somma di lui lode fù ristabilita fra quelle Città. Fabricò a sue spese in Firenze vn Monastero sotto l'inuocazione di San Giouanni, doue si vestirono varie Monache, sottoponendolo all'obbedienza del Priore di Pisa. Acquetò le guerre Ciuili di Genoua come Legato Apostolico: ma agrauato da gl'anni, e ritornato in Roma, quiui si ritirò vicino al Priorato di quella Città, viuendo vita priuata con alcuni Cauallieri, hauendo gouernato vneci anni, e noue mesi nell'Italia col fauore del Pontefice Bonifazio IX. morì l'anno 1395. a' 18. Maggio; come si legge nell'iscrizione del suo sepolcro posto nella Chiesa del riferito Priorato. Dicesi, che il Conuen- to di Rodi non gl'hauesse voluto prestar obbedienza, ed in fatto egli giammai capì in esso.

**Trentesimo-
terzo Mae-
stro.**
1396.
Lega col Rè
d'Vngaria.
Rotta de'
Christiani.
Fuga del Rè,
e Maestro.
Baiazet vin-
to dal Ta-
merlano.
Rinforz del
Pressidio di
Smirna.
Seguita la morte del Maestro Frà Pietro Fernandez, il Capitolo Generale di Rodi eleffe Frà Filiberto di Nailacco Francese. Egli fatta Lega col Rè Sigismondo d'Vngheria, conuocati varij Cauallieri di quà dal Mare, andò personalmente ad incontrare, ed assistere quel Rè, però con sinistra sorte. Marchiaua il Rè con 100-mila combattenti, e da 300-mila condotti da Baiazet fù incontrato nelle Campagne di Nicopoli nella Bulgaria, oue seguì la sanguinolente battaglia, in cui rotti i Christiani fuggì miracolosamente il Rè, ed il Maestro giù pe'l Danubio in vn picciolo legno, che li portò nel Mare; doue dall'Armata Veneta, che iui si ritrouaua, condotta dal Generale Tomaso Mocenigo, furono raccolti, e condotti alle riuè dei loro Stati. Soggiogata la potenza di Baiazet dal valore del Tamerlano Rè de' Scitti, e con esso tutte le Prouincie da lui possedute; il Maestro dubitando, che il vincitore, come disegnaua passare in Europa, così potesse calare anco sopra di Smirna, mandò iui con vna Galera i necessarij prou-

uedimenti con varij Cauallieri, sotto la condotta di Frà Butfilio Panizzaro Priore di Barletta. Questi prouedutala, e fortificata, appena era tornato in Rodi, che assalita dal Barbaro, doppo vna sanguinosa difesa, restò presa, e spianata, con la morte di tutti li difensori. Poco durò la gloria di tanti progressi allo Scitta; poiche morto di febre maligna, restarono i suoi Regni a due suoi figliuoli totalmente degeneranti dal genitore: onde i Prencipi ch'erano stati priuati dei loro dominij, colla ripresa dell'armi li ricuperarono. Quanto più im- mense sono le grandezze, tanto più sono caduche: i successi troppo felici non hanno altro confine, che la mutazione. Così vidde quel Secolo suanire le due più formidabili Potenze del Mondo sostenute da Baiazet, e Tamerlano. Hor mentre fra quei Barbari Prencipi Orientali si quettionaua per gli Stati loro, colse il Maestro l'occasione. Armate però le Galere, ed altri legni dell'Ordine rinforzati di Cauallieri, e Soldati, nauigò verso la Caria; doue sbarcato assalì il fortissimo Castello di Ceraunico, non molto distante dalla Città di Alicarnasso, hoggi nominato Catamo. Iui edificò il Castello di San Pietro in sito molto forte, che dalla Religione fù difeso per molto tempo, tutto che nel seno de' Barbari. Crescendo poi le forze del Soldano, minacciavano le rouine alla Religione, come a lui più vicina de' gl'altri Potentati. Il Maestro passò in Occidente per vnire le forze de' Prencipi contro a quella Potenza: ma queste, e per le scisme continue nell'el- lezioni dei Pontefici, e per le guerre d'Eu- ropa, fù impossibile ridurle ad alcuna vnione. Laonde egli ritrouandosi in Occidente, chiamò l'anno 1418. alla metà di Luglio vna Generale Assemblée in Au- gnone, e doppo a questa il Marzo sus- seguente vn'altra in Ancona; nelle qua- li stabili molto bene gl'affari dell'Ordine, ed essato dinaro dai Priorati ripassò in Rodi; doue in vn Capitolo Generale poi confermò maggiormente ciò, ch'hauera maneggiato nelle Assemblee. Morì Frà Filiberto doppo il Magistero di venticin- que anni, e la celebrazione di due Ca- pitoli Generali, con vniuersale cordoglio dei di lui sudditi.

Nel gouerno di Frà Antonio Flauiano Cattalano, che successe al defonto Mae-
**Trentesimo-
quarto Mae-
stro.**
1421.
stro,

Smirna pre-
sa dal Ta-
merlano.

Armata dell'
Ordine.

Edificazio-
ne del Ca-
stello San
Pietro.

1418.

stro, la Religione soggiacque a varij incomodi, e perse alcuni Castelli nella Cattalogna, per le contese attaccate col Rè D. Alfonso d'Aragona; e nell'Oriente nel tempo ch'il Soldano inuase il Regno di Cipro, con la presa dello stesso Rè Giano, onde si ritrouò annichilata quella Grande Commenda. Nella seconda delle vittorie quel Barbaro minacciua con nuoui preparamenti d'armata di voler soggiogare Rodi, e però il Maestro l'anno 1435. conuocò tutti li Cauallieri, e delle munizioni da guerra possibili a raccogliersi nella breuità del tempo, e fu tale la preuenzione, che disanimò il Soldano dall'Impresa. La prudenza d'un Comandante con la sollecitudine stabilisce gli Stati, e reprime le fondate speranze degl'inimici: vna buona difesa sconuoglie le machine degl'auuersarij, che per l'ordinario s'innalzano sù la fiachezza dei Dominij. Quando seguì la morte del Maestro, gli trouò la Religione di spoglio circa 200-mila Scudi, oltre ai vantaggi ch'egli in sua vita gl'hauea procurato nel corso del suo Governo di sedici anni, e mesi sei; nel quale tenne due Capitoli Generali, e sgrauò il Tesoro di varij debiti, lasciandolo ricco. Vna buona direzione, che aggrandisce gli Stati, tanto vale, quanto più li solleva dagl'impegni.

Appena pose il piede nel Magistero dell'Ordine Frà Gio: di Lastic Francese successore di Fluuiano, che si ritrouò armati contra Amurat Rè de' Turchi, e'l Soldano d'Egitto; i quali haueuano concepito tant'odio verso la Religione, che superato haueua quello, che già trà loro pareua irreconciliabile. Armò il Maestro le otto Galere della Religione, con altre quattro Naui, e rinforzatele di Cauallieri, soldati, e munizioni necessarie, le spedì contro all'inimico. Questi con tutta velocità s'era auanzato verso Rodi, ed haueua saccheggiato Castel Rugio, vna delle Isole della Religione. Ma assalito dall'armata Rodiana nelle vicinanze del Porto di Carathoa, doue s'era ritirato l'Armiraaglio d'Egitto, seguì vna sanguinosa battaglia per tutto il giorno, nè si terminaua se non vi si frapponcuano le tenebre. Così l'armata Turchesca rotta si ritirò in Alessandria, e quella della Religione trionfante in Rodi. Fù tanto sentita questa offesa dal Soldano, che ri-

messo ogni liuore cogl'inimici ch'haueua nella sua stessa Setta, giurò sopra il suo Capo la distruzione di Rodi. Il Maestro, che punto non negligeua di quanto era necessario a vn buon gouerno, spedì solleciti gl'auisi a' Principi Christiani, per ritrarne soccorso; ma perche il tarlo della discordia non cessaua di rodere loro la quiete, non potè ritrarre alcuna conchiusione, che solo coll'Imperatore Gio: Paleologo di Costantinopoli, col quale accordò Lega difensua. Premunì intanto perfettamente le Isole adiacenti a Rodi, e si preparò valorosamente alla difesa; hauendo ripartiti i carichi del comando per tutta la Città, e Castelli. Sbarcò l'inimico 18-mila Fanti, e dato vn continuo, e replicato assalto alla Città di Rodi, la tenne cinta per quaranta giorni: ma perduto vn terzo dell'essercito valorosamente rigettato da' Rodiani, ritornò infruttuoso. Da così fausto successo nacque, che il Maestro in breue giro di tempo conseguì di conchiudere Tregua, e Pace col medesimo Soldano, con Amurat Rè de' Turchi, e col Gran Caramano. Poco però durò questa tranquillità; poiche morto Amurat, e sortito a Maometto suo figliuolo, e successore d'impadronirsi dell'Imperio di Costantinopoli, spedì vn'Ambasciatore al Maestro, protestandoli di voler due mila Scudi di tributo, altrimenti che seco dichiaraua la guerra. Fù dal Maestro rigettata la prima, ed incontrata la seconda delle due proposizioni, apparcchiandosi ad vn lungo assedio: ma dalle fatiche, e dalla quantità degl'anni oppresso, mancò a' 19. Maggio 1454. dopo sedici, e mesi sei di prudentissimo gouerno. Dalla valorosa, ed accurata direzione, riportò egli il soprannome di Grande, che poi passò in vso nelli di lui successori; chiamandosi fino al giorno d'hoggi Gran Maestri.

Entrato per l'elezione nel Gran Magistero Frà Giacomo di Milli Aluergnasco, celebrò subito vn Capitolo Generale per l'urgenze dell'Ordine, e per stabilire la difesa dell'Isola di Rodi dall'armi del Turco, che la minacciavano. Vero è, che hauendo il Pontefice spedite sedici Galere sotto il comando del Patriarca d'Aquileia, tratteneua diuertiti i Turchi dal dissegnato assedio di Rodi: e l'impegno di Maometto nell'Vngaria faceua sperare, che per qualche tempo la Religione hauef-

Maestro ricerca soccorso a' Principi Christiani.

Lega coll'Imperatore d'Oriente.

Apprestamenti Militari dell'Ordine.

Nemici sopra Rodi.

Vittoria de' Rodiani.

Trentesimo-sesto Gran Maestro. 1454.

Galere Pontificie in soccorso della Religione

Soldano inuade il Regno di Cipro.

Minaccia Rodi. 1435.

Munizione dell'Isola.

Trentesimo-quinto Maestro. 1437.

Lega d'Amurat, e del Soldano contra a Rodi.

Armata della Religione

Castel Rugio saccheggiato da' Turchi.

Armata nemica fracassata.

Imperio di
Trabifonda
occupato da'
Turchi,

Armata loro
sopra Cipro,
e Simie,

Trentesimo-
settim' Gran
Sia. 1456,

Pio II. chia-
ma la Cro-
ciata,

Suanita.

Depredazio-
ne delle Ga-
lere di Mer-
canzia Ve-
nete.

hauesse potuto pensare a qualche impre-
sa, doue prima era obligata alla difesa;
ma all'improuiso si ritrouò vicina l'arma-
ta Ottomana. Fastosa questa d'hauer
soggiogato l'Imperio di Trabifonda con
la morte dell'Imperatore Calo-Ianni, e
molti Baroni Christiani, era passata nell'
Arcipelago a danno dell'Isola de' Fedeli,
e calata all'improuiso sopra al Castello
Arcangelo, il più popolato dell'Isola di
Cipro, gli diede il sacco; riportandone
moltitudine di schiaui, e quantità di
prede. Tale però non hebbe l'essito l'as-
salto dato al Castello nell'Isola di Simie,
doue rigettati valorosamente dai difen-
sori, conuennero i Turchi con loro gran-
de mortalità partirsi. Accortosi il Tra-
ce, che in vano moueua con forze più
che mediocri quegli attentati, propose,
e stabili con la Religione vna sospensione
d'armi: durante la quale il Gran Mae-
stro morì di Podagra doppo sett'anni e
due mesi di gouerno; hauendo celebrati
due Capitoli Generali per lo stabilimento
di varie, e lodeuoli costituzioni.

Doppo l'armistizio fu stabilita vna Tre-
gua sotto il Gran Magistero di Frà Pie-
tro Raimondo Zacoſta, che molto gio-
uò per ristorare la Religione dalle spese al-
le quali soggiacque nelle passate vessazio-
ni degl'infedeli. Facile fu al Gran Mae-
stro la conchiuſione di quella Tregua con
Maometto; concioſiache quegli penetra-
to, che Pio II. Sommo Pontefice tratta-
ua alla gagliarda vna Crociata contro di
lui, si ritrouaua in istato di premunirsi;
che per altro non era tale la di lui in-
tenzione, Cangiano parere i Principi al
moto degl'interessi di Stato; e secondo
le congiunture si concede da loro ciò, a
che in tempi più prosperi non si preſte-
rebbe nè meno l'orecchio. Suanita pe-
rò la speranza di tale conuocazione, il
Turco non perdè tempo in rompere la
data fede, e danneggiare la Religione,
con depredare l'Isola di Langò: ingiuria
preſto vendicata dall'armi Rodiane; men-
tre la squadra della Religione prese varie
mercanzie, e fatti schiaui molti Turchi
nell' Arcipelago, ritornò poi a ristabilire
la Tregua, coll'iscambieuoſe riſarcimen-
to delle parti. Nacque in questo tempo
rileuante ſconcerto; poiche veleggiando
due groſſe Galere della Republica Vene-
ziana verſo Rodi cariche di mercanzie, e
Saraceni, che di Soria paſſauano a Ve-
nezia, furono da tutte le Galere della

Religione inuaſe, e leuate le mercanzie,
licenziarono i Veneziani; anzi che dal
Proueditore Generale in Candia ricerca-
tane la reſtituzione, le fu alla prima ne-
gata. Stimarono proprio i Proueditori
Veneziani della Morea, e Candia, fare
di nuouo iſtanza con vn Inuiato iui ſpe-
dito con quaranta Galere armate; onde
reſa più mite nella riſpoſta la Religione,
venne in parere di farne la douuta reſti-
tuzione de' Saraceni, e delle mercanzie
predate; eſtinguendo con tale prudente
corriſpondenza quel fuoco, che era per
accenderſi. Sagio conſiglio è lo ſcanſo
degli'azzardi, e queſto più facilmente ſi
prende, quando il cimento è vicino: chi
vuole aſſicurare le dimande, biſogna ac-
compagnarle, ò coi doni, ò col vigore;
perche ſempre non baſta la giuſtizia per
renderle eſaudibili. Il Turco dall'altra
parte non reſtaua d'infettare i luoghi del-
la Religione, e trouare preteſti mendica-
ti, ch'ella ſeco mancaſſe di fede. Il Gran
Maestro però, che per qualche tempo
hauera diſſimulate l'offeſe, all'apparire
dell'Ambaſciatore Ottomano in Rodi,
proteſtandoſi arditamente offeſo, fece in
ſua preſenza publicare a ſuon di trombe
la guerra contro Maometto. E come
talvolta vn'ardita riſoluzione pone a par-
tito l'orgoglio inimico, auenne, che
l'Ottomano, riferitagli coſi generoſa in-
trepidezza del Gran Maestro, rimandò
il ſuo Miniſtro a riſtabilire la Tregua.
Non ſempre co' Principi, benchè mag-
giori, è bene paſſare con ſuppliche: ſo-
uente l'ardire più conſeguiſce, che l'ai-
liſi. Le operazioni di Frà Pietro Rai-
mondo, quantunque degne non reſtaro-
no illeſe dalle censure degl'Emoli: non
eſſendo grandezza per eminente che ſia,
a cui non giunga l'occhio della malignità
per taſſarla; oltre che tanto più potenti
erano le calunnie, quanto che erano
promoſſe da qualche Capo Coronato.
Ad eſſetto di eſpurgare la verità, ſi con-
uocò dal Pontefice vn Capitolo Generale
in Roma, doue nel Concilio publicamente
celebrato, fu rimieſſo il Gran Mae-
stro con doppio ſuo honore alla Dignità.
Egli all'incontro con animo ſuperiore all'
auuerſità, continuando nel ſeruizio dell'
Ordine, fece vn donatiuo al Teſoro del-
la metà delle rendite Magiſtrali per cin-
qu'anni. Ma preuenuto dalla morte, l'an-
no 1467. a' 21. di Febraro, 64. di ſua età,
quinto, meſi ſci, e giorni tre di gouer-
no

Reſtituita.

Danni dati
da' Turchi
alla Reli-
gione.

Publicazio-
ne in Rodi
della guerra
contro Tur-
chi.

Rafferma la
Tregua.

Maestro ca-
lunniato.

Aſſolto nel
Concilio
in Roma, e
rimieſſo.

no spirò l'anima al Cielo in Roma , nelle cui solennità funebri concorsero i Cardinali , e la Corte tutta Pontificia ; restandosepolto nella Basilica di San Pietro .

Si ritrouaua il numero maggiore de' **Cauallieri** in quella Città ; onde quiui diuennero all'elezione di nuouo Gran Maestro , la quale cadè sopra Frà Battista Orsino . Grandi furono sotto di questi le mosse dell'Imperatore de' Turchi contro a' Christiani : e tutto che restasse diuertito dal Persiano Vssan Cassano , con tutto ciò ritornando vittorioso , spedì potentissima Armata fuori del Bosforo .

Le minaccie erano prima contra di Rodi , doue capitate trenta Galere , fù loro dagl'habitanti con buon neruo di Caualleria , e da' Cauallieri , impedito lo sbarco ; anzi seguitate dalle Galere della guardia di Rodi , si diedero alla fuga . Incredelitosi da questo successo Maometto , sfogò la sua rabbia contra de' Veneziani , a cagione , che Niccolò da Canale coll'armata della Republica haueua presi diuersi Castelli nella Tracia , Natolia , e nel Golfo di Patrasso , riportandone ricchissime prede . Quindi uscì l'Armata Ottomana , portò vn'essercito di 200-mila Fanti sopra il Regno di Negroponte , con tanta celerità , che doppo il combattimento di trenta giorni nella valorosa difesa degl'habitanti (presa quella Metropoli di notte , con stragge vniuersale d'ogni sesso) il Trace s'impadronì di quell'Isola . Le galere della Religione comparuero ad vnirsi con le Venete : poco fondamento però in esse poteua fare il Generale Veneziano , se prima la Religione gl'haueua negato l'entrare seco in Lega contro a' Turchi ; onde gioua credere , che l'vnione seguisse più per conuenienza , che per volontà d'aiuto . Vero è , che questa perdita preconizò anco quella di Rodi , verso la quale l'Ottomano haueua dessignata la marchia : el'haurebbe eseguita , se non fosse stata stabilita Lega tra Ferdinando Rè di Napoli , e la Republica di Venezia , e per necessità anco la Religione , e l'armata delle due prime potenze non hauesse grauemente infestato l'inimico nelle riuere di Licia , e Caria , con la presa di Smirna : doppo i quali progressi restò assalito il Gran Maestro da fiera infermità , che lo condusse a morte ; hauendo retto il Magistero nou'anni , e tre mesi .

Moltiplicauano intanto i Pirati del rito Maomettano in quei mari ; onde il nuouo Gran Maestro Frà Pietro d'Abuf-

sone successore all'Orsino , per difesa de' poveri Rodiani , a' quali era impedita la coltura delle Campagne , fece fabricare varie Tori intorno all'Isola ; perfezionando eziandio le fortificazioni della Città principiate dal suo predecessore , ed in parte rouinate dal gran diluuio d'acque cadute in quei tempi : preuenzioni più che necessarie per resistere all'armata , che era per uscire di Costantinopoli a' danni di quell'Isola . A persuasione de' Consiglieri , sospese Maometto per qualche tempo l'uscita , con speranza di ridurre la Religione a rinouare vna Lega , e portarla in tributo . Ma non essendogli riuscito , irato l'Imperatore , spedì l'armata sua sopra l'Isola sotto il comando del Generale Pascià Misac Paleologo rinnegato . Difendendosi però valorosamente i Cauallieri , ed habitanti , fù rigettato : dal che arabiato il Trace , qual feroce Leone , per essergli andata vana l'impresa , condotto vn numeroso essercito nelle riuere della Licia , passò a' 23. di Maggio 1480. con cento e sessanta vele nell'Isola . Sbarcata la Caualleria , e l'rimanente dell'essercito con l'Artiglierie , si principiò fulminare con esse contra della Città , e prima sopra la Torre di San Niccolò , le cui mura furono affatto rouinate : e mentre da varie scaramucce i Turchi haueuano sempre riccuuta la peggio , hauendo dissegnato d'assalire la Torre , si diedero a formare vn ponte di legno , per portarsi sopra il Mare alle mura rouinate ; ma da valoroso nuotatore Rodioto sciolte le funi , che lo tencuano legato , rese vano il machinato disegno . Rinuouò apertamente il tentatiuo il Generale inimico con barche per assalire la Città ; ma dall'Artiglierie di Rodi fù rotto , e fracassato con mortalità di molti Turchi , e sommersione di quattro Galere : onde fù forza a loro di ritirarsi , doppo hauer lasciati doi mille , e cinquecento Turchi uccisi , con la sola perdita di doicento Christiani . Vedendo il Pascià rendersi difficile l'Impresa , procurò , ma indarno con lettere lodurre il popolo contro a' Cauallieri ; indi porre in tributo almeno la Religione all'Imperio Ottomano : riuscendogli però vano e l'vno , e l'altro attentato , destinò rinouare l'assalto dalla parte degl'Hebrei , doue stimaua più deboli le mura . Quiui con tre mille cannonate fatto vn gran danno , ed aperta vna breccia , s'accinse all'assalto ; all'incontro il Gran Maestro inanimiti i sol-

Armata di Maometto sopra Rodi .

Rigettata

1480.

Assediò Rodi ,

Costanza del Gran Maestro , e Cauallieri .

dati , col seguito de' Cauallieri s'accingeua alla difesa . Vennero li Turchi all' agressioni con tant'empito , che per la breccia giunsero a piantare sopra le mura battute, l'Insegne Ottomane . Accorse a quella parte vn drappello de Cauallieri Italiani , e rinouata si vna sanguinosa pugna, fuellero coraggiosamente le bandiere hostili , e respinsero i Turchi fuori del recinto . Replicato l'assalto , già gl'Ottomani erano entrati nella Città , ed a compagnie intiere de Gianizzeri , qual impetuoso torrente , l'inondauano ; quando il Gran Maestro presa in mano vna Picca , chiamati i Cauallieri gridò , andiamo o figliuoli a sacrificarci al Redentore . Giunto ou'era la pugna , egli personalmente fece distruggere con picconi di ferro vna delle quattro scale per la quale si scendeua dalle mura alla contrada degl' Hebrei ; assistendo egli con sette Religiosi a spaleggiare i guastatori , fino che distrattala assicurò la morte a quanti Turchi erano entrati ; de' quali egli stesso fece vn'asprissima stragge , riportando l'honorate marche di cinque ferite . A tale accidente si posero i Turchi in tanta fuga , che gl'assedati preso coraggio vscirono seguitandoli fino al Padiglione del Generale ; di doue spiantarono lo Stendardo Imperiale inarborato , e lo portarono come in trionfo nella Città . Non fu possibile al Pascià , nè ai Capitani di frenare i fuggitiui ; poiche risposero hauersi veduto contro nella pugna vna vanga , e risplendente dongella , che guidando vna schiera d'armati giouanetti per l'aria , assistita da vn venerabile vecchio vestito di rozzi panni , abbagliaua con lo splendore , e fulminaua con la spada alla mano . Conobbe l'indegno rinnegato esser questo stato l'aiuto di Maria Vergine ; onde immediate raccolto colla rassegna l'esercito ritrouò mancargli noue mila Turchi , e quindici mila esserne feriti ; che però date le fiamme alle Campagne , ed imbarcate l'Artiglierie , e genti , velleggiò per Costantinopoli . Il Gran Maestro coi Cauallieri rese le douute grazie a Suà Diuina Maestà , fece subito innalzare vna Chiesa a Maria sempre Vergine nel luogo , oue apparue in aiuto de' Cauallieri ; e rimunerò il valore dei popoli Rodiani con larga essenzione dai dazij , ed altre grauezze per molti anni . Hor mentre , che s'attendeua al risarcimento delle rouine , e a nuoue prouisioni , s'vdì , che l'Imperatore più che mai adirato , era

passato personalmente con numeroso esercito per portarsi coll'imbarco dalla Licia in Rodi : ma come il Sourano Motore vuole castigati , non distrutti li suoi Fedeli , fece sì , che quel Barbaro tanto inimico della Croce , morisse nella Bitinia , il giorno apunto della di lei solennità a' 3. di Maggio . Così chi volse trionfare indegnamente del glorioso Vessillo dei trionfi celesti , cadè trofeo benche vile di tanto Confalone . Alla caduta di questo Barbaro sentì il Soglio Orientale grande percossa ; auuengache nacque graue contesa sopra l'Imperio tra' Sultan Bajazet , e Zizzimi fratelli . Fù salutato Bajazet Imperatore ; onde l'altro , dubitando della morte , fuggì sotto la protezione del Gran Maestro , dal quale regiamente trattato , ed accolto , fù spedito in Francia , doue desideraua passare , ed iui trattenuto splendidamente à spese della Religione . Da questo auuenimento , l'Imperatore bramò la Pace colla Religione , e la propose col pagamento di trenta mille Scudi annui per mantenimento del fratello , e cento mille per risarcimento dei danni dati dal Padre alla Città di Rodi : e sopra tutto coronò il Barbaro questo trattato (a detto dell'Auttor) col dono della destra di S. Gio: Battista , ritrouata da suo Padre nelle reliquie di Costantinopoli . Le memorie però antichissime , che questa fosse asportata a Venezia , e collocata nella Chiesa Parochiale de' SS. Ermacora , e Fortunato , pare che combattino questo dono ; mentre tuttauia per tale resta solennemente venerata : ma di questa verità si riserua ad altro luogo svelare il dubbio . Conseguita la Pace co' Turchi , il Gran Maestro la fece parimente col Soldano Catibei d'Egitto , e co' Signori di Scio stabili vna cortele corrispondenza . Molti Principi per li loro fini bramauano intanto hauere presso di sè Zizzimi . Il Papa però lo fece passare in Roma , doue poi giunsero Ambasciatori di Bajazet appresentando ad Innocenzio VIII. la Lancia con la quale Longino aperse il Costato al Redentore . Stimò bene il Pontefice stabilire , che Zizzimi non partisse dalle sue mani ; ma successa la di lui morte , poco tardò a mancare anco Zizzimi in Capua , non senza sospetto di veleno . Bajazet , non era molto , che haueua riceuto vna rotta considerabile dall'armi del Soldano d'Egitto . Diceuasi , che vedita la di lui morte , hauendo qualche intelligenza colli Mamalucchi , faceua preparamenti ben grandi da guerra per inuadere quel vasto Principa-

Loro Imprese.

Miracolo
confermato
da' Turchi.

Turchi partono .

Essenzione
de' Rodiani.

Imperatore
Ottomano
vuole personalmente
assedare Rodi .

Muore nella
Bitinia .

Contese tra
i di lui figliuoli .

Zizzimi va
a Rodi .

Pace tra la
Religione
e'l Turco .

Auantaggio
per i
Christiani .

Pace col
Soldano .

Zizzimi in
Roma .

Muore in
Capua .

Gran Maestro
arma
l'Isola.

Baiazet con
ro Venezia-
ni.

Francesi col-
legati li ab-
bandonano.

Tregua con
Veneziani.

Quarantesi-
mo Gran
Maestro.
1503.

Camali Cor-
saro sopra
Rodi.

Turchi ta-
gliati a pez-
zi.

cipato . A tale auiso il Gran Maestro , tutto che continuasse nella Pace , non lasciò qualsisia diligenza in armare l'Isola con li necessarij preparamenti Militari . La potenza maggiore de' Prencipi confidanti deuesi temere come inimica , ancorche nella Pace ; perche la felicità de' successi non conosce superiorità , e sovente fa preuaricare nella Fede i più puntuali . Si vidde però diuersa la mossa dell'armi Ottomane, poiche callarono, e per terra, e per mare sopra Veneziani, e presero la Città di Patrasso . I Veneziani abbandonati dai Francesi loro collegati , stimarono bene stabilire vna Tregua coll'Imperatore Baiazet per molti anni . Questo accordo diede al Gran Maestro qualche aprensione, dubitando che sopra Rodi potesse scoccare la tempesta . Egli però tutto sollecito si diede ad inuigilare alla difesa ; ma assalito dalla morte , cedè ad altri il peso del suo posto , nel quale faticò per ventisette anni , e sedici giorni . Morì fatto Cardinale di Santa Chiesa per le benemerenze sue verso la Fede Cattolica : nel tempo del cui governo, riferisce il Bosio , che il Pontefice Innocenzio VIII. vnì alla Religione di San Giouanni i beni di quella del Santo Sepolcro .

L'esemplarità de' costumi , e la morigeratezza del viuere portò Frà Americo d'Ambuise al Magistero : nel cui tempo insorsero varie amarezze trà la Religione, e l'Imperatore Baiazet, il quale bramando la continuazione della Tregua , che stabilita haueua col precessore Abussone, per mala relazione d'un suo Ambasciatore sedizioso , restò in parte rotta : poiche mentre si maneggiava , uscì da Costantinopoli Camali Capitano de' Corsari , il quale unitosi passò a' danni dell'Isola di Rodi . Nella fede d'un Principe : consiste la riputazione d'un Principe : quando manca la lealtà de' mediatori , s'interrompe la corrispondenza trà Grandi ; e pure taluolta l'interesse de' mal affetti Ministri fuori dell'intenzione dei Prencipi , e per loro priuati riguardi, contamina la sacra ragione de' maneggi . Il Gran Maestro però poca soggezione soffersse da questa nouità ; che da vn'animo generoso è desiderata l'occasione d'acquistar gloria . Laonde raccolta la Caualleria dell'Isola , al solo tentare dello sbarco de' Turchi , di notte tempo, furono da quella tagliati a pezzi , e fuggati . Il Corsaro

volse la sua rabbia contro all'Isola delle Simie , Tilo , e Nissaro ; ma da per tutto ritrouata insuperabile resistenza parti deluso : folia degl'huomini , che si lasciano portare dalla passione a' tentatiui, che non riescono . Da questo Capitano , come da altri Pascià intigato l'Imperatore Ottomano , giurato haueua l'espugnazione di Rodi nella primavera dell'anno venturo, dalla quale risoluzione venne in parere il Gran Maestro di conuocare i Cauallieri di quà del mare in Rodi, e di apparecchiarsi con le necessarie provisioni alla difesa , come con tutta premura pose in esecuzione . L'animo di questo Principe era tutto intento al beneficio della Religione , e del suo popolo ; quindi chiamato vn Capitolo Generale eresse vn Monte di pietà de' suoi proprij beni , arricchendolo di molte rendite : operazione remunerata da Dio con la presa della Naue Egicia , nominata la Moarbina carica di droghe, ricche tapezzarie , e merci ; e di sette legni corsari usciti dall'Esesponto , ed indi a poco di tre altre Naui di Mogarbinì . Queste depredazioni alterarono talmente l'animo del Soldano d'Egitto , che tosto spedì venticinque Vascelli ad infestare , e deuastare l'Isola di Rodi . Il Gran Maestro spedite le Galere della Religione sotto il comando del Generale Frà Andrea d'Amaraldo Portoghese , ed i Vascelli tondi gouernati da Frà Filippo di Villers Lisleadamo Francese , ambidui di singolare valore , con la Caracca al numero di ventidue legni, diede loro commissione d'incontrare , e di combattere l'armata inimica , la quale ritrouauasi nel Golfo di Gaiazza . Auuistato il Generale nipote del Soldano di tale preuenzione , come del timore ch'haueua cagionato nelle sue genti , col consiglio di guerra deliberò d'attendere la Christiana su l'ancore nel mezzo di quel golfo . Fierò fu l'incontro nell'atto dell'ineustire l'inimica squadra , e per vn lungo tempo il combattimento d'artiglierie , e moschetti rese dubbio per vna parte , e l'altra l'esito : ma fulminando continuamente la Caracca sopra la Reale Egizia, fu forza, che questa cedesse con la morte dello stesso Generale . A tale notizia gl'Egizij posti in iscompiglio, principiarono a salvarsi sopra picciole barchette, lasciando le Naui in abbandono ; delle quali nella vittoria i Christiani ne condusse-

Camali sopra l'Isola dell'Arcipelago .

Rigettato .

Erezione d'un Monte di pietà .

Depredazione di Naui Egizie .

Spedizione del Soldano sopra Rodi .

Armata della Religione ad incontrarli .

Armata Egizia rotta nel Golfo di Gaiazza .

Lega dell' Imperatore de' Turchi col Soldano,

dussero in trionfo dieci, e quattro Galere, Grande fù lo sdegno, che si concepì nell'interno del Soldano, e dell'Imperatore di lui confederato per tale perdita, onde unitamente s'accingevano all'impresa. Il Gran Maestro prudentemente disponendosi alla difesa, replicando la conuocazione delli Cavalieri d'Occidente, si trouò priuato di tale gloria, vinto dalla morte, alli cui assalti non hà vigore l'umanità per resistere. Le offese inferite nei Principi di forze maggiori, danno motiuo in vn cuore prudente, di prepararsi a rintuzzare l'imminente vendetta; perche non si trascurano da' grandi così facilmente inuendicate, e tanto meno, quanto sono portate da forza più debole della loro. Mancò il Gran Maestro terminato il gouerno di nou'anni, sei mesi, e tre giorni, hauendo celebrato in quello due Capitoli Generali: nei quali decretò Leggi importantissime per seruizio dell'Ordine, tutt'hoggi puntualmente offeruate.

Quarantesimo primo Gran Maestro.

1512.

Frà Guido Blancfort Nipote del Maestro Abussone, che all' hora si ritrouaua Luogotenente del Gran Maestro Amboise, e Collettore di Sua Santità in Francia, per raccogliere il denaro del Giubileo in quel Regno applicato alla difesa di Rodi, e già custode della persona del Principe Zizzimi, fu eletto Gran Maestro. Era morto in questo tempo Baiazet, e per la successione di Selim crudelissimo inimico della Religione, fu chiamato a passare con la sollecitudine maggiore in Rodi. Preso dunque l'imbarco dal nuouo Gran Maestro sopra la Caracca, che nel porto di Nizza con altre due Naui si trouaua, passato prima l'ufficio di congratulazione col Pontefice Leone X. assunto alla Sede, veleggiava per Rodi; ma dalla morte diuoratagli quella gloria, ch'ei s'andaua ad acquistare, spirò nella Caracca appena aprodato all'Isola del Prodano, doppo vn'anno, e due giorni ch'era stato eletto.

Quarantesimo secondo Gran Maestro.

1513.

Frà Fabricio del Carretto Italiano degli Imperiali Signori del Finale, essendo Armiraglio, eletto Gran Maestro, trouossi in necessità di celebrare vn Capitolo Generale, per prouedere alle occorrenze dell'Ordine. Trattò con grande felicità la corrispondenza con Ismaele Rè di Persia, e col nuouo Soldano d'Egitto Abumassar Tomum-Bei, i quali unitamente si mossero contro l'Imperatore Se-

lim I.; ma con infelice fortuna del Soldano, che restò vinto, preso, ed appiccato sopra la porta del Cairo. Questi progressi ingelosirono con ragione il Gran Maestro, il quale a tutto potere spedì Ambasciatori per trattare vna Lega co' Principi Christiani, benchè vano fosse l'attentato, a cagione delle loro disparità; solito incendio per distruggere le Monarchie. Nel ritorno dalla vittoria dell'Egitto, il Generale del Trace scorrendo con cento cinquanta vele, paruegli di dar parte al Gran Maestro di quel felice successo: uffizio affettato, che diede ad intendere la maligna intenzione, ch'egli teneua coperta. Sopra questa materia, si celebrò vn nuouo Capitolo Generale per l'opportune deliberazioni. Intanto giunse l'auuiso della morte di Selim, che dilungò, ma non tolse la perdizione di Rodi. La vastità degli Imperi nasce dalla debolezza dei vicini; e questa li partorisce con l'infelicità delle vipere, lasciandoui la propria vita. Chiuse il periodo a' suoi giorni in queste mutazioni il Gran Maestro, Soggetto d'ornatezza di virtù, e valore colle quali doti sostenne gloriosamente il peso del Magistero per sett'anni, e ventisei giorni.

Soldano distrutto dall'Imperatore Selim I.

Gelosie del Gran Maestro.

Appena il Gran Maestro Frà Filippo Villers Lisleadamo Francese venne eletto in luogo del Carretto, che si trouò nel lagrimeuole cimento col più potente, e formidabile Imperatore della Casa Ottomana Solimano II. di questo nome. Prese questi per iscopo della sua prima impresa personale, la deliberazione della conquista di Rodi; onde il Gran Maestro, che non ignoraua sì vorace brama, s'applicò tutto a rinouare, e riuedere le fortificazioni, e chiamare gl'aiuti possibili da tutti li Principi d'Europa, che pochi furono, per la men buona corrispondenza di quelli. Non mancando però a sè stesso in tutto ciò che occorreua, si diede a prouigionare l'Isola, le Città, e Castelli di qualsiuoglia monizione di guerra, e vitto; fondare Naui cariche di pietre, e fabricare catene di ferro, per impedire la nauigazione, e l'entrare a' nemici. Quando auisato, che nei luoghi conuicini de gl'infedeli, si faceuano fuochi di notte; fu spedita vna galera a spiare gl'andamenti hostili, e da vn trozzo di Caualleria fù fatta volare vna lettera nella galera. Era questa dell'Imperatore diretta al Gran Maestro, Cavalie-

Quarantesimo terzo Gran Maestro.

1521.

Solimano II. all'impresa di Rodi.

Prouisioni del G. Maestro.

ri,

Intimazione
della guerra. ri, è popoli Rodiani ; nella quale diceua loro , che mosso dalla pietà de' suoi sud-
diti , per le continue offese riceute dal-
le loro galere, comandaua, che non vo-
lendo godere la Pace sotto al suo Domi-
nio , tosto dall'Isola di Rodi partissero ;
se pure non voleuano prouare la forza
Costanza
del Gran
Maestro, e
Cauallieri. dell'armi sue vittoriose . L'orgoglio dell'
inuito , come portaua seco vn' espressa
intimazione di guerra , così pose nel cuo-
re di tutti vno spiritoso corraggio per
allestirsi ad vn'honorata difesa, ò ad vna
gloriosa morte . La felicità della fortuna
rende superbi gl'animi , e la maggioran-
za di forze vuole sempre galeggiare sopra
le deboli : non considera l'auuersità, chi
è in possesso de' trionfi ; e perciò non
regge il proprio genio , che con le redini
sciolte della pretensione di ciò, che gli vā
a capriccio . Negl'animi nobili però le
minacce non atterriscono , perche i ci-
menti sono bramati ; ed è gloria il di-
sperare della salute, purchè l'honore pre-
ualga . Proseguì le preuenzioni , e di-
spose le cariche più importanti per il
buon comando il Gran Maestro. Quando
comparue il Pascià Paleologo sopra l'Iso-
la con trecento vele , facendo pomposa
mostra in faccia della Città ; ma salutato
da vno sbaro di tutta l'Artigliaria, hebbe
motiuo di frenare il pensiero , e cangiare
il fasto in apprensione . Partissi l'armata,
che quiui con tanta pompa era comparsa
ma con oggetto però di scoprire lo
stato delle cose di Rodi, e andò a tragit-
tare le genti , che in numero di 200-mi-
la Turchi erano giunte con Mustafà Pa-
scìà nella Licia , al Fisco , a Magri , ed
altri luoghi . La maggior parte però di
queste s'ammutinauano , perche il Gran
Signore gl'hauera promesso spedirli in
Soria , non contro a Rodi ; pure furono
condotti, ed immantinente s'aprono le
trinciere , per portare l'attacco alla Cit-
tà . I Cauallieri cogl'habitanti tutti intre-
pidezza con varie sortite faceuano strag-
ge ben grande ; penetrando taluolta con
la forza dell'armi sino nelle trinciere ne-
miche ; quando giunto lo stesso Solima-
no nel Campo , e scoperta qualche vil-
ta ne' suoi principj e colle ammonizioni, e
coi rimproveri, e coll'ingiurie, e con le
promesse ad indurli ad vn forzato cor-
raggio per conseguire quell'impresa; giu-
rando di non volersi partire pria d'hauer
foggiogata l'Isola , e quel popolo tutto.
Sollecitati da questi impulsi gl'assalitori

principiarono a fulminare con li cannoni,
che in vn giorno solo spararono mille
settecento , e vent'vna volta : indi coi
tiri di cinquecento bombarde aperfero
vna breccia nella Torre di San Niccolò ,
e facendo volare vna mina sotto la posta
del Baloardo Anglicano , si facilitarono
la via dell'assalto . A tale successo il Gran
Maestro inuitando i suoi Cauallieri , ed
animando i popoli a spargere ad essem-
pio suo il sangue per la Fede , e per la
libertà , correndo egli innanzi oue s'at-
taccava l'assalto, tant'oprò co' suoi, che
restarono valorosamente rigettati gl'ini-
mici sino a ritirarsi nelle prime trinciere.
Mustafà ch'iuì s'attrouaua , hor con mi-
naccie, hora con gli stimoli , raccogliendo
i fuggitiui , gli spinse di nuouo alla
pugna , e di nuouo pur anco restarono
fugati: Zuffa sanguinosa, nella quale pe-
rirono mille Christiani , ma infinito fu il
numero degl'infedeli . L'Ottomano nel
mentre fremuea di rabbia e sdegno , e
fatte formare due mine , s'uentaua vna
alla posta di Prouenza senza danno, con
l'altra fece vn'apertura molto grande nel
baloardo Inglese ; per la quale entrati i
più valorosi guerrieri del Campo inani-
miti da Mustafà Pascià , giunsero fino ai
ripari dentro la breccia . Quiui incontra-
ti dal Gran Maestro coi più fioriti Caua-
lieri , e soldati , si attaccò vna crudelissi-
ma pugna per tre hore continue , nella
quale perirono due mille nemici con tre
Sangiachi Bei, e presero i Christiani vna
loro Bandiera; fugandoli di nuouo vergo-
gnosamente, con poca mortalità de' Ca-
uallieri , e Rodiani . Da vn'altra parte
Pacri Pascià , eretto vn bastione auanti
la posta d'Italia , incessantemente la bat-
teua con diecisette cannoni, ed altri be-
lici instrumenti: poi dato l'assalto coi più
valorosi soldati ch'hauesse , furono dai
Cauallieri , e soldati così valorosamente
respinti , e con tale mortalità, che i fos-
si della Città erano pieni di cadaueri; e
tutto che si replicassero gl' assalti , sem-
pre furono rigettati , a termine , che il
Pascià inhorridito dalla stragge fece bat-
tere la ritirata . Parendo a Mustafà di
restare grauemente suergognato presso dell'
Imperatore , fece dar fuoco a due altre
mine dalla parte all'incontro al baloardo
Inglese, e da Acmat assalire per la brec-
cia . Gli Spagnuoli , che difendeua-
no la cortina , fecero proue tali del lo-
ro valore, che rigettarono sempre gl'ini-
mici .

Breccia
aperta .

Baloardo
Anglicano.

G. Maestro
all'assalto.

Rigetta gl'
inimici .

Nuouo assal-
to respinto .

Posta di Pro-
uenza .

Mina volata
apre vn'al-
tra breccia .

Terzo assal-
to rigettato .

Posta d'Ita-
lia .

Quarto assal-
to respinto
dai Caua-
lieri.

Breccia al
Baloardo In-
glese .

Quinto as-
salto .

Armata Na-
uale Tur-
chesca .

Esercito
tragittato .

Assedio di
Rodi .

Sortite de'
Cauallieri .

mici . Furono bensì crudeli le impetuose agressioni , che da vna parte , e dall'altra portauano gl' innumerabili barbari : ma preualendo sempre il valore de' Christiani , fù forza , che cedessero con loro mortalità di tre mille combattenti : vittoria però sanguinosa anco per li Cavalieri , de' quali , oltre molti che morirono , furono anco i migliori in gran parte feriti . Erano già perduti d'animo i Pascià , auilliti i soldati , nè sapeuano che più tentare ; quando Solimano chiamati a sè i migliori Capitani del Campo , fece loro vn ragionamento , eccitandoli , ed inuitandoli nuouamente a tentare la presa di quella Piazza ; publicando di dare libero il sacco al Campo , mentre conseguissero la presa . Il Gran Maestro altresì auuisato di quanto meditaua l'Ottomano , visitando in persona i suoi Cavalieri , e gl' abitanti , non s'affaticaua molto ad incorraggirli ; mercè che li trouaua tutti disposti generosamente allo spargimento del sangue . Era apunto nello spuntare del giorno , quando s'vdi l'intimazione d'vn'asprissimo conflitto , portata da infiniti spari di cannonate , ed indi si ritrouò la Città assalita da immenso stuolo de' barbari nel bastione d'Italia , a quello di Francia , alla posta di Sant'Anastasio , alla cortina degli Spagnuoli , alla posta d'Aluernia , e tutta d'intorno cinta d'assalitori . S'infiammò così strettamente da ambe le parti la pugna , che a gara i difensori portauano a gl' inimici continue le straggi . Soprafatti da schiere sì numerose gl' assediati , pareua che hormai stanchi , principiaessero a retrocedere il piede : ma incorraggiti dal Gran Maestro , che indefesso correua doue maggiore scorgeua il bisogno , si trouarono tochi da vn generoso stimolo ; mentre scorgevano le stesse femine , le quali virilmente somministrando loro sassi , armi , e cibo per ristorarli , faceuano anch'esse inestimabili proue del loro valore nelle fatiche , animando i mariti , e stimolando i figliuoli ad vna valorosa difesa . I Sacerdoti pure , ed i Claustrali imbrandirono il ferro , i vecchi , i fanciulli , e tutti in somma i Rodiani d'ogni età seruiuano , portando a' combattenti ciò che occorreua , gettando sopra gl'inimici scaglie , solfi , pecce , bittume , ogli , ed altri liquori bollenti . Già fiaccauano le forze a più vigorosi , già i più intrepidi per-

duto haueuano la lena , e già il baloardo di Spagna era soprafatto dagl'inimici : già ventolauano le lunate bandiere sopra le mura , già le Croci sopra Vessilli erano abbattute a terra , e Mustafà con dodici Capitani , e quaranta Stendardi era impossessato del Baluardo . A tale auuenimento il Gran Maestro punto non si perdendo d'animo , fece sortire per la Torre di San Niccolò vn drappello di Cavalieri , e più esperimentati guerrieri ; da quali rinuouandosi crudelmente la pugna , pareua che solo all' hora s'hauesse dato principio a combattere . Al costante valore , e ad vna tanta forza , che sembraua più ch'humana , i barbari principiarono a cedere . Solimano , che stava spettatore di quel sanguinoso conflitto , fece suonare raccolta ; onde e l'vna , e l'altra parte respirarono , restando la vittoria per gl' assalitori . Si stimò , che questa ritirata fosse stata comessa da Solimano per ristoro delle sue genti ; ma fremendo di rabbia per la durezza dell'impresa , sfogò l'ira sua contro ai due primi capi Mustafà , e Peri Pascià , che gli haueuano consigliata , condannandoli a morire frezzati ad vn palo . Acmet però cogl'altri Capitani a nome dell' esercito , ne ottennero il perdono . Per sei giorni continui il Campo faticò a sepellire i morti , che ascendeuano a dieci mille , e venti mille feriti , fra' quali mancò il Luogotenente Generale del Pascià , e molti personaggi di condizione . De' Christiani mancarono oltre i Cavalieri , da cento cinquanta , e doicento restarono feriti . Ibraim , che era entrato nel posto di Mustafà , vedendo il suo Signore grauemente angustiato , procuraua di solleuarlo , promettendogli in breue la vittoria . Egli però personalmente passando per le schiere , animaua i soldati ; e comandò , che si fabricasse vn Castello sopra il monte Filermo . Nel mentre giunse al Campo vn grosso rinforzo de' Mamalucchi , e nella Città si scoperfero varij tradimenti , e l' più considerabile , quello dell'intelligenza , che teneua col Pascià , Frà Andrea d'Amaraldo Cavaliere della Gran Croce Portoghese , vno de' Signori del Tesoro , e scritto per principale machinatore delle rouine all'Ordine , per cui pagò il fio col capo sotto d'vna mannaia . Doppo alcuni giorni tornarono gl'inimici ad approssimarsi alle mura ; doue da ogni parte attaccossi più fiera ,

Solimano
promette il
sacco al
Campo .

Assalto Reale
in sei par-
ti , e pertut-
ta la Città .

Femine soc-
corrono i
difensori .

Mustafà
prende il
baluardo di
Spagna .

Sortita de
Cavalieri
rompe l'as-
salto .

Solimano fa
suonare rac-
colta .

Vittoria de
Cavalieri .

Mustafà , e
Peri Pascià
frezziati .

Mortalità
de' Turchi .

De' Chri-
stiani .

Tradimenti
nella Piaz-
za .

Puniti .

Settimo as-
salto reale .

ra, che mai la pugna, e di nuouo i Turchi giungeuano con la loro moltitudine sopra le mura; quindi il Gran Maestro fece fare vn'asprissima stragge di loro con l'artiglierie sparate dai fianchi dei baloardi cariche di chiodi, e palle picciole; onde conuennero per forza di nuouo battere la ritirata, per la gran perdita, che faceuano di genti. Respirauano intanto i barbari nel mentre, che suonauano alla raccolta, e prendendo posa ritornauano poscia agl'affalti con più vigore; ma i poveri Rodioti, appena cessaua il loro trauaglio nella pugna, che bisognaua faticassero nel rifare i ripari, i quali continuamente da' guastatori nemici veniuano fracassati con picconi di ferro. Tale era l'infelice stato di quella Città, che più non poteua resistere, non hauendo altra muraglia, ch'il petto degl'habitanti. In questo punto giunse vn Messò del Turco, il quale progettaua di lasciar uscire il Gran Maestro, Caualiere, e Rodiani, quando amicheuolmente si fossero resi; altrimenti minacciaua loro stragge irremissibile ad ogni età, e sesso. E perche già erano gionte all'ultimo le forze della difesa, si conchiuse intanto scambieuole Tregua per intauolare le capitulazioni, le quali furono: Che il Gran Maestro, e Caualiere douessero hauer il comodo di partire per dodici giorni per lo trasporto, ò imbarco delle robbe loro; che ai Rodiani, i quali haueffero voluto parrire, fosse concesso lo stesso, e che non hauendo Vascelli sufficienti, il Turco gl'hauesse douuti accomodare delli suoi, e di vettouaglie: che a quelli, che haueffero voluto restare, fosse impartita l'immunità per cinqu'anni d'ogni tributo: che le Chiese rimaneffero inuiolate: che non si potessero leuare a forza i fanciuli a' loro Padri, nè alcuno fosse astretto a lasciare la Fede Cattolica. Tali furono i patti della resa, doppo doicento, e tredici anni, che quei Caualiere haueuano posseduta quell'Isola. Sottoscritte le Capitulazioni scambieuolmente, il Gran Maestro passò con alcuni Caualiere a visitare l'Imperatore, il quale con breue discorso procurò consolarlo. A' Caualiere, che lo seguirtauano, fece donare vna veste di scarlatto per cadauno, e licenziandoli cortesemente, li fece accompagnare dalla sua guardia fin dentro le mura. Doppo due giorni Solimano passò alla visita del Gran Maestro con la com-

pagnia d'vno solo Scudiere, e con dimostrazioni singolari di stima. Così disponendo la sua partenza Frà Filippo Villers il primo giorno di Gennaro 1523. Montato a Cauallo andò a prender licenza dall'Imperatore, e col numero di cinquanta legni trà Galere, e Vascelli, velleggiarono verso l'Isola di Candia. Quando il Cielo destina le rouine de' Sogli, l'humanità non hà Alcidi per sostenerli: in questi casi è prudenza del vinto acquetarsi alle vicende della sorte; nè è meno commendabile nel vincitore il saperfi contenere nella seconda. Il soggiogato honora il vincitore per debito di necessità; il trionfante lo fa col vinto per magnanimità; in fine i trionfi rendono lodeuole ogni azione in chi li riporta, e compatibile ogni stato nel quale restano i perditori.

Tale fù l'infesta perdita di questa conspicua Religione, per cui se ne risenti la Christianità tutta, tanto offuscata dall'interesse, che si contentò di prouarne le piaghe più tosto, che euitarne i colpi, da' quali però non andarono illesi 44 mila Turchi, che perirono sotto la Piazza. Il Gran Maestro tutto mestizia al partire dall'Isola, raccolse le reliquie de' suoi Caualiere, accolse quei pochi Vassalli, e sudditi, che s'eleffero seguire l'Insegna d'vn'abbattuta Religione, con sorte migliore anco nelle perdite, di quello che s'haueffero promesso di ritrouare sotto il nuouo Imperio del vittorioso Ottomano. Fù seguito da cinque mille anime suddite, con le quali sopra le Galere, e sopra le Naui, così della Religione come noleggiate s'auuicinaua verso l'Isola di Candia. Hor mentre, che diuisaua spedire vn Caualiere per ottenere licenza dal Generale dell'Armata Veneta Domenico Triuigiano, di potere sbarcare con quelle genti, fù preuenuto da Paolo Giustiniano Patrizio Veneto, dal quale in nome del Generale fù quel Principe assicurato d'ogni più affettuosa corrispondenza; ed inuitato allo sbarco nel Regno di Candia, doue nella Città di Castro, nel Palazzo Arcivescouale venne riceuuto con le dimostrazioni più che mediocri d'vna cordiale amicizia, non solo dallo stesso Generale, ma dal Duca di Candia ancora.

Quiui stimò necessario il Gran Maestro celebrare vn Consiglio, ò Capitolo, che fù il primo doppo l'espulsione da Rodi: pro-

Stragge de' Turchi.

Chiamata del Turco per la resa della Piazza.

Capitulazioni della resa.

Visita reciproca fra Solimano, e'l Gran Maestro.

Partenza del Gran Maestro.

Partenza del Gran Maestro, Caualiere, e Rodi.

1523.

Cinque mille persone partono da Rodi.

Inuito del General Veneto.

Sbarco del Gran Maestro in Candia.

Capitolo in Candia.

Angustia del
Tesoro della
Religione.

promosse molti Gran Croci, e Cavalieri alle Dignità vacate nell'assedio di quella Città: distribui il comando delle Galee, e Vascelli a diuersi Cavalieri. Ma perche dal dispendio hauuto nella guerra sofferta, e nelle nuoue prouisioni, si ridusse l'Erario all'angustia maggiore, i Cavalieri conuennero prestare, e porre in commune non solamente i denari, ma le collane, gioie, ed argenterie, che conseruauano presso di loro; le quali fuse sopra la Caracca della Religione, furono ridotte, e cuniate in monete.

Soccorso de'
Cavalieri di
Ponente
giunto a
Messina.

In questo tempo s'era auanzato vn soccorso d'armata de' Cavalieri del Ponente, per passare in aiuto di Rodi, ed era hormai giunto nel Porto di Messina, come più comodo a tale passaggio. Il Gran Maestro hauuto l'auuiso, spedì subito vn Bergantino, perche si trattenesse fino ad altro comando: poi elesse Ambasciatori, i quali douessero passare a' Principi Christiani, e furono Frà Luis Andugar Commendatore, all'Imperatore Carlo V. Frat' Amerigo Combaut Balli della Morea, al Sommo Pontefice Adriano VI. ed a Francesco I. Rè di Francia. Disposte le cose più importanti della Religione, ed armato con speciale decreto del Consiglio Frà Cavaliere il N. H. S. Pietro Giustiniano figliuolo del nominato Paolo, non ostante la di lui minorità d'anni, gli concesse l'anzianità, ed aspettatiua sopra la prima Commenda, che nel Priorato di Venezia fosse vacata. Così al Mondo restò nota la gratitudine di questa Religione dimostrata in compenso de' fauori, ed aiuti ch'ella riceuè dal di lui Genitore; il quale fino coll'impiego delle proprie facoltà, oltre l'opera di continuo prestata, si dimostrò benemerito, e diuoto della stessa Milizia: pregio vantato sempre dai di lui agnati progenitori dell'Auttore dell'Historia presente.

Gran Maestro
passa in
Messina.

Assemblea
Generale.

Passò il Gran Maestro in Messina; doue fù riceuuto con singolari dimostrazioni di stima da Don Hercole Pignatello Conte di Monteleone Vice-Rè, e Capitano Generale dell'Imperatore nella Sicilia, e da tutto il Regno. Formò quiui l'Assemblea generale, nella quale fra l'altre cose, fù presa risoluzione di ricuperare Rodi, impresa coraggiosamente meditata, ma non eseguita, a cagione delle poche assistenze prestate da' Principi,

e per altri varij accidenti di borasche, e perdite, e delle conuulsioni d'Europa all'hora correnti. Quindi il Gran Maestro s'auanzò col corpo dell'armata sua verso Città Vecchia, ed indi a Roma, doue assistito dall'Ambasciatore di Cesare il Duca di Sessa, fù incontrato, ed accompagnato fino alle porte di San Pietro. Il Sommo Pontefice Adriano VI. staua attendendolo col Concistoro tutto de' Cardinali, e nell'abbracciarlo salutollo con l'attributo di *Magnus Christi Athleta, & fidei Catholica accerimus propugnator*. Cadè Adriano, e nel formare il Conclauo per l'elezione del di lui successore, fù commesso dal Sacro Collegio de' Cardinali il gouerno intiero dell'armi, e la guardia del Conclauo stesso al Gran Maestro; doue assistiuano alle porte li Cavalieri armati di vesti rosse, e Croce bianca in forma Militare.

Gran Maestro
a Roma.

Accoglienze

Guardia del
Conclauo
commessa a'
Cavalieri.

Perduta ch'ebbe il Gran Maestro la speranza di poter più ricuperare l'Isola di Rodi, applicò a procurare altra Residenza per la sua Religione. Varie furono le consulte sopra il prouuedimento di luoghi, e posti per la Religione. I primi pareri (a detto d'Andrea Vendramino Arcivescouo di Corfù, e Cavaliere dell'Ordine) furono il Porto della Suda nell'Isola di Candia, e l'Isola di Cerigo: ma patiuano l'opposizione, che ciò sarebbe stato vn motiuo bastante a rinouare la guerra dell'Ottomano con la Republica Veneta. Altri consigliarono l'Isola d'Elba nel Mediterraneo; ma perche era forza comprarla dal suo Signore, l'eclaustezza del Tesoro della Religione non diede luogo di praticarla. Altri raccordarono quelle di Minorica, Iuiza, d'Eres, Ischia, e Ponza; ma doppo varie discussioni fù conchiuso, che non v'era Isola più proporzionata di quella di Malta, e Gozzo, e della Città di Tripoli, come frontiera della Barbaria, con capacissimi porti: onde con l'approuazione vniuersale fù supplicato il Pontefice, perche interponesse l'auttorità sua con l'Imperatore per ottenerla, col mero, e misto Imperio, e con l'immunità, e franchiggia delle tratte dall'Isola di Sicilia, e dal Regno di Napoli, di tutte le cose necessarie al vitto. A tale effetto furono spediti Ambasciatori in Ispagna Frà D. Diego di Toledo, e Frà Gabriele Tadino Martinengo, e con essi il Cavaliere Frà Antonio Bosio, Soggetto praticissimo delle materie

Consulte sopra la noua
residenza
della Religione.

Suda, e Cerigo.

Elba.

Minorica,
Iuiza, Eres,
Ischia, Ponza, Malta.

Deliberata
per Malta

Ambasciatori
in Spagna
per ottenerla.

terie della Religione . Nel mentre però, che si riduceua a fine il maneggio , il Gran Maestro ottenne ad imprestido la Città di Viterbo da Clemente VII. doue pose il suo Conuento, ed iui essercitaua le opere più religiose d' hospitalità , humiltà, e dei Diuini officij.

Residenza
in Viterbo.

Imprese del-
le Galere.

Relazione di
Malta, e Tri-
poli.

Vscirono frattanto le Galere dal porto di Ciuità Vecchia, ed inseguendo le Galeotte del famoso Corsale Giudeo , ne presero due , con la liberazione di più di doicento Christiani , e schiauitù d'altretanti Turchi , e furono portate vittoriosamente le bandiere Turchesche spedite dall'Armiraaglio a Viterbo nella Chiesa di San Faustino . I Cauallieri Commissarij , poi, ch'erano stati spediti alla ricognizione del porto di Malta , esposero al Conuento la relazione del sito, e d'ogn'altra particolarità di quell'Isola situata nel Mare Libico , volgarmente Africano ; lontana dalla Sicilia sessanta miglia , e dall' Africa cento nouanta . La di lei figura essere quasi prossima a quella dello Scorpione Marino ; il suo giro estendersi a miglia sessanta ; la Città di quella , che con lo stesso nome di Malta si chiama , essere situata quasi nel centro dell'Isola , distante dai porti circa sette miglia , di circuito mille trecento ventitre passi , sopra vn'eminente Colle di Rocca , murata di pietre, e terrapienata ; non habile però , che ad vn semplice riparo , ò rifugio per batteria . Conseruarsi in essa Cisterne d'acqua ; la maggior parte delle Case essere dishabitate , e che circa vna ventena di quelle col necessario riparo hauerebbero potuto seruire per seruizio della Religione . Ritrouarsi nell' Isola varie Fontane fuori della Città, e verso Ponente , nella qual parte fino al lido del Mare era sterilissima ; ma per la parte del Levante s'haurebbe potuto ridurla a coltura . La fortezza dell'Isola consistere in vn semplice Castello picciolo antico , e mezzo rouinato dirimpeto alla bocca del porto grande , sottoposto all'espugnazione, ed alle mine ; hauere l'Isola due gran porti capaci di qualsisia armata , l'vno maggiore dell'altro , dou'era il Castello, non poco dominati dal vento di Greco, difesi però da gran redossi , ed essere diuisi l'vno dall'altro da vna lingua di Rocca tenera ; sopra la quale era sito molto proporzionato alla fabrica d'vna Fortezza, ch'haurebbe potuto difendere l'entrata dell'vno , e dell'altro . Nel resto l'Isola

la essere moderatamente popolata in diuersi Casali sparsi, ed aperti: gl'habitantiseruirsi della lingua Moreasca , od Araba . Non produrre quella vitto per più della terza parte dell'anno , somministrando il resto la Sicilia : dalla quale per antico priuilegio formano l'estrazzioni de' grani franchi , ed immuni d'ogni diritto , e gabella , come vniti allo stesso Regno . Che l'Isola del Gozzo giraua per la metà di quella di Malta , però più fertile, ed amena ; conseruare ella vna Fortezza fra terra di figura rotonda sopra d'vno scolcelo scoglio , non atta a difesa, senza porti sicuri ; ed ambidue l'Isole essere sottoposte all'incursione de' Corsari infedeli . La Città di Tripoli di Barbaria essere situata sotto ad vn Cielo salubre , il di lei circuito consistere in tre mille settecento ventotto passi circondato dal mare per due terzi ; l'altra parte fare fronte in terra ferma in luogo piano, ed arenoso ; le muraglie parte minacciare rouina, e parte affatto diroccate, per essere all'antica, non più alte di due canne, e mezza , ed vna di grossezza , senza baloardi , ma con soli barbacani inutili all'uso dell'artiglieria . Hauere quella Città i fossi stretti , e poco profondi : le case, ed edifizij quasi tutti rouinati ; pozzi, e cisterne esserne in quantità ; i porti , e Castello dominati da vn Colle : il Castello però, competentemente munito d'artiglieria , essere quasi in forma quadrata ; circondare questi da mezzo giorno , e Tramontana cento sessanta passi ; da Levante, e Ponente di fronte , che riguarda la Città passi doicento ; i lati opposti corrispondenti a' primi , bagnato per tre parti dal Mare ; i di lui fossi essere larghi passi quarantaquattro, e due canne profondi ; le muraglie alte cinque canne , fondato sopra pietra di marmo , con due soli Baloardi acuti , fiancheggianti verso la Città , bisognosissimo di ripari , di facilissima espugnazione per la bassezza, e debolezza delle muraglie sottoposte al riferito Colle , e soggette alla batteria : però con l'assistenza della Religione s'haurebbe potuto sperare qualche progresso nelle terre de' Mori . Tagiora essere dodici miglia discosta per Levante , e Zenzor altretranto lontana per Ponente . Il porto a ridosso d'alcuni scogli essere assai buono per poche Galere , sottoposto alla trauerfia de' Gregali , e perciò più spiaggia , che porto , poco riuscibile per

Relazione
della Città
di Tripoli.

H h

rico-

ricouero de' Vascelli , essendo scoperto alla batteria del riferito, e d'un altro Colle per Sirocco , dai quali poteua restar battuto in crociera . Talc era lo stato di quell'Isola , e Citrà , le quali dissegnaua il Gran Maestro, ed il Conuento, d'impetrare dall'Imperatore; ma perche la dura rimembranza della perdita di Rodi teneua l'animo loro eziandio affezionato a quell'Isola , come si suole per ordinario versare con la contemplazione più fissamente nelle cose bramate , passarono quattr'anni infruttuosamente in questa vana speranza . Quando l'anno 1527. ritornato il Gran Maestro di Spagna , doue s'era porrato a negoziare personalmente con la Maestà Cesarea dell'Imperatore Carlo V. (nè trouando modo preso de' Potentati corrispondente al desiderio, e genio della Religione) conchiusero d'intauolare il maneggio per l'Isola di Malta , e Gozzo , e la Città di Tripoli , e di non si lasciar più lusingare dalla meditata ricupera di Rodi , che non era per hauer luogo . Quindi il Conuento elesse sedici Capitolanti , vn Procuratore del Gran Maestro , ed il Vice-Cancelliere, nella coscienza de' quali , preuio il giuramento di procurare il beneficio della Religione, fu compromesso l'affare. Dopo varie difficoltà , le quali furono apianate dalla frapposizione del Pontefice , ottennero per la Religione dalla Clemenza di Cesare l'Isola , e la Città supplicate l'anno 1530. a' 24. del mese di Marzo, anno decimo dell'Imperio , e vigesimo settimo dei Regni ; in perpetuo Feudo nobile, libero, e franco, assieme con tutti li luoghi, territorij , e giurisdizioni loro , con mero , e misto imperio , con ragione di proprietà, vtile dominio, e potestà di coltello negl'huomini , e femine , con tutte le loro ragioni , pertinenze , essenziioni , e priuilegi, rendite , prouenti , ed immunità ; e con obligazione di riconoscere il Feudo dalla Corona di Sicilia , e presentazione solamente d'vno Sparauiero , ò Falcone ogn'anno nella festiuità di tutti li Santi , in mano del ViceRè , ò di chi tenesse il gouerno di quel Regno , in segno di ricognizione feudale , e della rinuouazione ; conforme alla disposizione del diritto commune, in caso di nuoua successione ; e di prestare il giuramento solito darfi nei casi delle Inuestiture , e rinuouazioni di Feudi . Così il Gran Maestro , e Conuento

accettarono la grazia , ed il giorno 25. d'Aprile susseguente, ottennero l'Inuestitura con l'approuazione del loro Capitolo Generale celebrato nella Città di Siracusa in Sicilia ; stabilendo l'osservazione delli tre punti perpetui in forma di Statuti , giusto al tenore dell'Inuestitura . Il primo circa la formalità , e riconoscenza riferita del Feudo . Il secondo , che il Vescouado di Malta continuasse diritto in patronato di Sua Maestà Cesarea , e futuri Rè di Sicilia , con facoltà alla Religione , di nominare tre Religiosi suoi nelle vacanze , tra' quali vno almeno hauesse ad essere Vassallo di Sua Maestà . A questa restasse l'elezione del più Idonco ; a cui la Religione conferisse la Gran Croce col titolo , voto , e con la preminenza , e luogo tra' Bali . Il terzo , che l'Almiraglio della Religione douesse essere Italiano , od alcun'altro non sospetto a Sua Maestà , e Regi di Sicilia successori . Preso il possesso , e trasportatosi il Conuento , e Religione in Malta , applicarono immediate alle edificazioni , difese , e ripari dell'Isola , che non fù loro difficile porre in pratica per conseruare pronti i soccorsi di dinaro , che ottennero dalle Corone per la spedizione di Rodi , molto più fruttuosamente impiegati in quest'Isola , che nell'impresa infruttuosamente meditata . Il Gran Maestro stabilì la sua residenza nel Castello Sant' Angelo , fino che riduceua a perfezione la fabbrica del suo palaggio, del quale haueua fatto gettare i fondamenti nella Città .

Dalla varietà del soggiorno prese questa Religione diuerse denominazioni, cioè Gerofolimitana da Gerusalemme, di Rodi da quell'Isola per essa dominata , e finalmente dal presente dominio , s'vni al primo titolo quello di Malta , chiamandosi Religione Gerofolimitana di Malta . I primi progressi , che facesse questa in quei tempi furono l'assoggettare al tributo Zanzor per opra del Governatore di Tripoli Sanguessa . Il sacco Generale dato alla Citrà di Modone sotto il Priore Saluiati Generale delle Galere , non hauendo potuto riuscire la di lei presa secondo il concerto maneggiato con alcuni Greci , che la proposero . Furono i soccorsi prontissimi in hore , somministrati dal Sangiacbei di quella prouincia all'Agà di Modone , il quale s'era ritirato con tutti li suoi nella Torre della mu-

Punti stabiliti .

Formalità del Feudo .

Nomina del Vescouo .

Imiraglio

Passaggio in Malta .

Edificazioni .

Denominazione della Religione .

Primi progressi della Religione in Africa, ed in Malta . Zanzortributaria . Modone saccheggiato .

1527.
Negozio per Malta, e Tripoli .

Sedici Capitolanti deputati .

1530.
Condizioni del Feudo .

nizione per la parte di terra ; e introdusse incirca sei mila Turchi , i quali impedirono l'impresa di vincere quella Torre . Onde dalla prudenza del Saluiati fu preso partito d'abbandonarla , e contentarsi del sacco generale della Città ; che seguì con infinito numero di schiaui , oltre l'immensità di robbe asportate in quell'occasione .

1539.
Ariadeno
Barbarossa
Re di Tunisi .

Infezzazione
di Tripoli .

Armata
Cesarea contro
all' Ottomana .

Conquista
di Corone .

Imprese de'
Cauallieri .

Appena erano passati questi incontri , che la potenza di Ariadeno Barbarossa crescendo giornalmente , doppo varie vittorie ottenute contro a gl' Arabi , e Christiani occupò il Regno di Tunisi a Muley Rascit ; e con tale fauore accostatosi alla Città di Tripoli , introdusse il pressidio in Tagiora , di doue haueua scacciati i Mori di Muley Assen . Quiui pose Caradino valoroso Corsale suo alieuo , il quale con Bergantini , e Galeotte principiò a infestare il porto di Tripoli , ma con poca gloria , soggiacendo souente alle perdite . L' Armata di Cesare nel mentre sotto il comando di Andrea Doria Principe di Melfi , assistita da sei Galere Pontificie , e da quelle di Malta , e dalla Caracca di quella Religione , si riduceua ad vn corpo di quarantotto Galere Reali , e di trentacinque Naui grosse , e d' altre Fuste , e Vascelli fino al numero di cento vele . Il Generale s' auuanzò verso Levante per incontrare l' Armata Ottomana diretta da Imer Ali Capitan Pascià : ma essendosi questo ritirato a Negroponte , voltò il Doria l' impresa sopra la Città di Corone , non più discosta da quella di Modone di miglia dodici verso Levante . In questa conquista , i Cauallieri di San Giovanni non solo si portarono valorosamente , ma furono i primi a piantare la bandiera della Religione sopra le mura ; onde la detta Città restò poi consignata al gouerno del Caualiere Frà Girolamo di Mendozza . Soggiogata questa Piazza , seguì la Religione ad assistere all' assalto di Parrasso , e nell' Vngaria spedì parimente i Priori d' Alemagna , e di Boemia con honoreuole seguito di Cauallieri , e Soldati all' essercito Cesareo ; doue coll' armi dell' Imperatore fecero progressi tali , che lo stesso Solimano si risolse di ritirare l' essercito , per non auuenturare l' Imperio tutto d' Oriente .

In questa pendenza di cose , mentre l' Imperatore Carlo V. era passato in Bologna ad abboccarsi con Papa Clemente , la Religione di Malta gettò i fondamenti

all' Infermaria , chiamandola con titolo di Sacra Casa degl' infermi , stimando honore molto segnalato il Gran Maestro quello d' intitolarfi , Humile Maestro dell' Ospitale di Gerusalemme , e Custode de' poueri di Christo : indi celebrò Capitolo Generale nella gran Sala nuoua del Castello Sant' Angelo . In questo seguirono varij sconcerti , e principalmente quello del Turcopliero Frà Clemente Vuest Inglese ; egli a cagione , che diuersi Inglesi haueuano fatte le procure di Caualiere nell' altre lingue , e perche egli non potè ridurle nella sua , perdè il rispetto al Gran Maestro , al Conuento , ed al Capitolo tutto , stracciandosi d' intorno il manto , e la Croce , calpestandolo , e furiosamente fuggendo dal Capitolo ; che perciò ne fu poi priuato , e posto nelle Carceri . Parue , che questo accidente fosse il foriero d' altro più scandaloso ; poiche seguì vn duello , nel quale morse vn Francese ucciso da vn Gentiluomo Fiorentino della Corte del Priore Saluiati ; perloche si solleuarono , ed vnirono tutte tre le lingue di Francia , Auernia , e Prouenza , e doppo diuersi superchiarie , assalirono il Priore nella propria Casa : e se non erano le lingue di Spagna , che se gli fossero opposte in fauore del Saluiati , era egli troppo astretto dal furore di quei Francesi . Già i Cauallieri tutti s' attrouauano in armi in due fazioni , ed era per seguire vna sanguinosa battaglia , se dalla destrezza del Bali di Manoasca Frà Giovanni de Boniface non fossero state quietate queste contese : il quale per tale buona operazione , fu poi eletto dal Gran Maestro per suo Luogotenente Generalissimo . Per sì fatti sconcerti , conuenne il Gran Maestro capitare a' rigorosi castighi de' colpeuoli , priuandone alquanti dell' habito , scacciandone diuersi dal Conuento , e facendone gettare alcuni de' Capi principali nel Canale . Languiua per l' altra parte la Città di Corone astretta da potentissimo assedio portato dall' Ottomano : a che douendosi prouedere d' vn' oportuno rimedio , si ristabili l' armata Cesarea ; e con essa Frà Bernardo Saluiati Nipote del Pontefice , Generale delle Galere di Malta , e Pontificie s' vnì ; e portarono valorosamente il soccorso a quella Città , liberandola dall' assedio . Appresentarono i Generali Christiani la battaglia a Lutri Bei , che si ritrouaua tra Modone , e l' Isola di Sa-

Sacra Casa
degli Infermi .

Capitolo
Generale .

Frà Clemente
Vuest .

Perde il
rispetto al
Gran
Maestro .

Soleuazione
de' Cauallieri
Francesi
contro al
Saluiati .

Cauallieri
Spagnuoli in
difesa .

Riuoluzioni
acquetate .

Castighi de'
colpeuoli .

Corone
assediate da'
Turchi .

Soccorso
dall' Armata
confederate .

pienza , ma da quello ricusata , ripassarono il General Doria col Saluiati a Messina .

Due anni doppo la Religione di Malta prouò considerabile incremento nel Regno di Portogallo ; doue l' Infante Don Luigi fondò vn Collegio nel luogo chiamato Fior de Roses , nel quale trenta Capellani dell'Ordine hauessero potuto studiare Teologia ; e nella Città di Estremozos parimente vn Monastero di Monache Dame dello stesso Ordine , dottrandole riccamente del suo , e di quel Priorato . Ma mentre , che l'Ordine medesimo s'innalzaua a' posti maggiori d'auanzamento , prouò vn crollo considerabile , e fù la morte del Gran Maestro Frà Filippo di Villers Lisleadamo seguita l'anno 1534. a' 21. del mese d'Agosto .

A' 26. dello stesso mese per vniuersale elezione , restò portato al gran Magistro Frà Pierino del Ponte Gentilhuomo della Città d'Asti , dell'antica stirpe de' Signori del Castello di Lombriasco , e di Casal Grasso ; venne questo dal suo Bailaggio di Sant'Eufemia nella Calabria , e con tutta sollecitudine assunse il peso del gouerno , conforme richiedeuà l'virgenza delle cose . Auuengache fattosi potente il famoso Corsale Ariadeno Barbarossa , ed auuanzatosi a dare la fuga a Muley Assem di Tunisi (col fauore dei popoli riuoltati , che acclamauano Muley Rascit) valendosi della congiuntura , s'era impadronito di Tunisi , e della Goletta , innalzando lo Stendardo di Solimano Imperatore de' Turchi . Questi progressi , come dauano apprensione alla Milizia di San Giouanni , che già preuedeuà , che la seconda della vittoria hauerebbe portato il trionfante Corsaro sopra di Tripoli , Piazza dipendente da quel Regno : così fece risolvere il Gran Maestro a spedire Frà Pietro Ponce di Leon Ambasciatore al Pontefice , all'Imperatore , ed altri Principi Christiani , per animarli all'impresa di domare il Tiranno Barbarossa . Considerauasi questa tanto più facile , quanto che Solimano si ritrouaua lontano dalla considerazione d'Italia , e d'Africa , abbagliato dagli splendori dei trionfi di Babilonia ; doue s'era fatto incoronare Rè dal Califà . Fù così fruttuosa la Legazione spedita dal Gran Maestro , che l'Imperatore Carlo V. determinò generalmente l'Impresa di Tunisi , e della Goletta . A tale effetto posta in ordine vn'

armata d'ottanta Galere , e più di duecento Vascelli da Gabbia , oltre a gl'altri nauilij , e bastimenti di munizione , velleggiò personalmente col Principe Andrea Doria suo Generale in Barbaria , e si fece vedere dar fondo sopra il Capo di Cartagine . La Religione di Malta in quest'occasione , e com'ella era stata motrice di così heroica impresa , alle istanze premurose di Muley Assem , che s'era ritirato in Costantina nella Numidia , spedì le quattro sue Galere , e i loro Bergantini benissimo rinforzate , sotto il comando di Frat'Aurelio Bottigella Capitan Generale di Mare , e la Caracca della Religione comandata dal Bali di Langò Frat'Antonio de Grolee Capitan di soccorso de' Cauallieri , e Soldati per lo sbarco in terra . In questa impresa fù sempre commessa alle Galere , e Caracca Maltesi la difesa dell'armata Cesareanamente col Principe Doria : e tutto che i Cauallieri hauessero più tosto bramato lo sbarco , per segnalarsi nei cimenti più perigliosi , fù stimata non meno importante la vigilanza , e custodia della stessa armata , che la conquista di Tunisi . Restarono però in parte consolati , perche sendo loro lasciato l'assedio per mare della Goletta vnitamente con le Galere di Sua Maestà , si portarono i Cauallieri , e Milizia con le barche , e Schiffi della Caracca a dare la scalata , piantando le bandiere di San Giouanni sopra le breccie prima d'ogn'altra . Nella presa di Tunisi non è da tacere l'azione heroica di Frà Paolo Simeone Caualiere Commendatore di Torino : il quale ritrovandosi schiauò dell'empio Ariadeno assieme con altri sei mille Christiani nella Fortezza , s'animo talmente alla libertà , che assistito da due rinnegati , forti cogl'altri , armati con palli , mazze , e sassi alla meglio che puotero , cacciarono il Gouernatore , che si saluò a fortuna ; indi aperta l'Armeria , ed armatissi tutti , fatti forti contro Turchi , diedero motivo , che Barbarossa prese la fuga verso Costantinopoli , e si facilitò la conquista di quel Regno . In questo fù restituito Muley Assem con l'obbligo del Vassallaggio a Sua Maestà di due Caualli Barbari , e due Falconi . Tanto valse l'interposizione , ed officio passato dalla Religione a di lui istanza presso di Cesare : da che restò assicurata maggiormente la conseruazione della Piazza di Tripoli , tenendo con-

Incrementi
nel Porto-
gallo .

Collegio .

Monastero
di Monache .

Quarantesi-
mo quarto
Gran Mac-
stro .

1534.

Ariadeno
Barbarossa
vnitosi ai
solleuati de'
Turchi .

Occupa Tu-
nisi , e la
Goletta .

Gelosie del-
la Religio-
ne .

Ambasciata
a' Principi
d'Europa .

Trionfi di
Solimano in
Babilonia .

Imperatore
determina
l'impresa di
Tunisi , e del-
la Goletta .

Armata Im-
periale so-
pra Barba-
ria .

Squadra di
Maka .

Caracca del-
la Religione
con milizie
da sbarco .

Assedio del-
la Goletta
lasciato a
peso de' Ca-
ualieri .

Piantano le
bandiere so-
pra la breccia .

Azioni del
Caualiere
Simeone .

Barbarossa
fugato .

Regno di
Tunisi ricu-
perato a
Muley fatto
Vassallo a
Cesare .

confinante vn Rè amico , ed obligato qual era Muley Affem ; nel tempo della cui restituzione mancò il Gran Maestro Frà Pietrino del Ponte.

Quarantefimoquinto Gran Maestro . 1535 .
Capi de' Corsari presi dalla squadra della Religione .
Galeone .
Barbarossa fomenta Cairadino .
Affale Tripoli .
Affedio de' Cavalieri alla Torre del Rè .
Prefaa forza d'armi .
 A questo successe per elezzione di 22. Nouembre Frà Desiderio di Santa Ialla detto Tollone Priore di Tolosa , profetizzato dall' antecessore . Nel principio del gouerno di questo , il Generale Bottigella comparue in Malta con la presa di due Galeotte , e dei loro Corsari famosi Memi Liparoto , e Rais , Quel velli dalla Palazia , che con altri Rinegati furono impiccati a Malta ; ricuperando in tale occasione varij Nauilij Christiani da quelli depredati . Nel trasportare il foccorso al Castello di Tripoli , hebbe in sorte di prendere il famoso Galeone di Ardor Rais con cento e noue schiaui , quattordici mila Sultanini , e carico d'Oglio . Barbarossa però uscito di Costantinopoli con poderosa armata haueua di nuouo rinforzato l'essercito de' Barbari sotto il comando di Cairadino Rè di Tagiora ; il quale approssimatosi a Tripoli , gli diede improuisamente vn' assalto ; e se in questo egli non restaua ferito , era dubiosa la difesa ; ma ritiratosi , applicò poi ad imprese di più facilità , e considerabile conseguenza . La Religione intanto vedendosi impedito il commercio da quelli del medesimo Cairadino , che teneuano la Torre dell' Alcaide , altramente detta Torre del Rè , si risolse coi Cavalieri , che si ritrouauano nella Piazza di Tripoli , di portarui l'assedio con l'assistenza degl' Arabi condotti al soldo dell'Ordine . L'assalirono dunque col vigor maggiore , e strettala risolutamente , la presero a forza d'armi ; mandando a filo di spada quanti infedeli , che iui si ritrouauano : Ma come da questa impresa la Republica Christiana prese motiuo d'allegrezza , aggiunta anco la morte di Cairadino Rè di Tagiora : altrettanto poco doppo restò nella mestizia l'Ordine tutto per la perdita del Gran Maestro Frà Desiderio , che successe a' 22. Settembre 1536.

Quarantefimosesto Gran Maestro . 1536 .
Solimano disegna l' Impresa del Regno di Napoli .
 Cadè l'elezzione del successore il giorno 20. Ottobre susseguente nel Bali di Caspe Frà Gio: d'Omedes di nazione Spagnuolo . Sotto il Magistrato di questo hauendo Solimano Imperatore de' Turchi destinata l'impresa del Regno di Napoli , per le Capitulazioni stabilite col Rè di Francia Francesco I. rotta ancora la Pace co' Veneziani , s'era portato in

persona con l'armata sua , comandata dal Pascià Lutri Bei , e da Ariadeno Barbarossa , nella Macedonia , tragittando la Caualleria , e buona parte dell'essercito nella Puglia , per farne le ricognizioni da lui stimate proprie . L'armata dell'Imperatore Carlo V. sotto al gouerno del Principe Doria già s'era auuanzata contro all'inimico ; ed a tale riparo concorsero pure le Galere di Malta , e la Caracca della stessa Religione . Appena congiuntesi con le Galere Imperiali verso Santa Maria di Casopoli Capo dell'Isola di Corsù , che si stende verso la parte d'Otranto , ebbero l'incontro di segnalarsi i loro Cauallieri ; poiche inuestirono dodici Galere Turchesche , comandate da Ali Zelif , cariche di Gianizzeri , e Spahì della guardia del Gran Signore . La Capitana di Malta assalita da due , ne gettò vna a fondo , prese l'altra a forza d'armi , e seguendo le altre , benche con la morte di molti Cauallieri , e sangue di alquanti altri feriti , restarono tutte le Galere nemiche , ò affondate , od in potere de' Christiani . Riusciuano però vani i tentatiui di Solimano , poiche prouaua egli più sfortune , che progressi in quell'impresa ; tutto che diretto dal consiglio , e pratica di Troilo Pignatello Caualiere Napolitano di singolare valore . Questo acciecatò dalla passione solita tiranna dell'arbitrio humano , era passato tant'oltre , che non solo haueua consigliata tale impresa vnitamente con l'Ambasciatore di Francia Gio: della Forest , che morì alla Valona nella Corte di Solimano , ma s'aggregò nel numero dei di lui Mustfarachi . Sono questi Gentilhuomini d'ogni nazione valorosissimi , che il Gran Signore lascia viuere nella loro legge , e se ne serue , quando egli in persona sortisce in Campagna . Passato nel Regno di Napoli con l'essercito Ottomano , fù motore di danni considerabili della sua Patria , e del suo Naturale Signore . Quando vn'animo nobile prende il corso delle delinquenze , non si ferma , che alla meta de' precipizij . Alle sopra grandi minaccie del Turco fù contrapposta la Lega tra il Pontefice , l'Imperatore , e la Republica di Venezia : ma mentre si andaua disponendo il concertato armamento , le Galere di Malta ripassarono al loro porto ; e per viaggio presero due Galeotte , ed vna Fusta de' Turchi , sotto il comando di Mahamut Rais , e Tauhà

Armata Ottomana .

Armata Cesare .

Squadra di Malta vnita all' armata Cesare .

Galere Turchesche gettate a fondo e prese .

Troilo Pignatello direttore dell' armi Ottomane .

A danno del Regno di Napoli .

Lega del Papa , Imperatore , e Veneziani .

Galere prese da' Cauallieri .

Schiaui
Christiani
liberati.

Squadra del-
la Religione
s'unisce ai
confederati.

Armata del-
la Lega.

Depredazio-
ni fatte dal-
le Galere di
Malta, nel
Regno di
Napoli.

Nella guer-
ra di Barba-
ria.

Apostasia
del Rè d'In-
ghilterra.

Perdite del-
la Religione
in Inghil-
terra.

hà Rais, vicino alla Calabria; liberando più di quattrocento schiaui Christiani, e con la preda d'esse, e di ottantatre schiaui. Il Priore di Capoa Frà Leone Strozzi Capitano delle Galere fù riceuuto in Malta con straordinario giubilo. Intanto ristaurata, e rinforzata la squadra, ritornarono i Cauallieri sotto il comando di Frà Paolo Simeone loro Generale ad vnirsi coll'armata della Lega. L'Imperio generalissimo di quella era disposto sotto al Prencipe Doria, Generale del Pontefice Marco Grimani Patriarca d'Aquileia con Paolo Giustiniano suo Coadiutore, e Vincenzo Capello Generale de' Veneziani; onde il numero di tutte si riduceua a cento trentaquattro Galere, e sessantadue Naui, compresi due Galeoni, vno de' Veneziani, l'altro del Prencipe. L'apparecchio inuero fù grande, ma poco a lui corrispose l'esito, mentre serui più di danno, che di buona fama al nome Christiano: solito termine delle vnioni, che portano seco i loro rispetti.

Le Galere della Religione però congiunte all'armata Imperiale, fino che continuò la guerra Ottomana nel Regno di Napoli, fecero le proue degne del valore più singolare; prendendo Fuste, Galeotte, ed altri nauilij, acquistando molte vittorie a prezzo del sangue de' Cauallieri medesimi. Così parimente fecero nella guerra di Barbaria l'anno 1540. vniti all'essercito Cesareo per la debellazione dei ribelli del Rè Muley Assen Vassallo dell'Imperatore: la qual impresa all' hora fù stimata necessaria per li riguardi della Piazza di Tripoli, mantenuta da' Cauallieri di San Giovanni. Ma quanto giouaua sperare l'incremento non solo della Milizia Gerosolimitana, e di tutta la Republica Cattolica in quelle parti, a cagione del piede, che Carlo V. manteneua sopra la fronte di quel Rè, tutto che di Religione Barbaro; altrettanto, e l'vna, e l'altra soggiacerono ad vn grande colpo nell'Vngaria, per l'apostasia, nella quale il Rè Arrigo, od Henrico VII. d'Inghilterra haueua inciampato. Fù condotto dall'ordinario veicolo della passione de' Grandi, che sotto l'ammanto di ragione di Stato cuopre l'interesse, per partorire nel Mondo i più abboriti sconci, che distruggono i Regni. In tale riforma la Religione perdè ogni entrata, ed ogni Stato in quei Regni, e tutto che hauesse procurato ri-

parare a così notabile danno per mezzo d'Ambasciatori iui spediti, tutto fù vano: che fatto schiauo l'animo dall'interesse, non vale l'humana ragione per riscattarlo. A tale percossa conuenne il Gran Maestro, ed il Consiglio applicare alla riforma di varie spese; onde la prima fù stimata necessaria quella della Carracca Sant'Anna, come seguì l'anno stesso; dando l'ordine di fabricare vn' altro corpo di Vascello di minor spesa, e più agilità per la nauigazione. Non mancò però d'incontrare ogni occasione del Christiano seruizio, quando se gl'appresentò, tutto che di forze inferiori alle primiere, che la Religione possedeua. Haueudo Carlo V. destinata l'impresa d'Algeri, furono spedite le quattro Galere solite, sotto al comando del Generale Frà Giorgio Schilingh Gran Bali d'Alemagna. Fù tale il concorso volontario de' Cauallieri, che aspirauano a tale spedizione, che fù forza al Gran Maestro, e Consiglio decretare Commissarij a scegliere quelli, i quali haueuano a portarsi a tale guerra; altrimenti restaua vuoto il Conuento d'essi, mentre a gara erano concorsi tutti sopra le Galere, a termine che erano rese inhabili alla nauigazione. In questo incontro, benché combattuto dalla stagione, che con tempestose procelle impedì la diuisata conquista; lo Squadrone di San Giovanni, che era incorporato nelle genti Italiane, fece gli sforzi più rimarcabili. Memorabile fù quello di portarsi nel mescolio degli'inimici Arabi, Mori, ed Algerini, fino sù la porta d'Algeri, nella quale il Caualiere Frà Pons di Balaguer, detto Saignac, Alfieri dello Squadrone vi lasciò la memoria gloriosa, affigendoui il proprio pugnale; azione, che al giorno d'hoggi resta perpetuata nei fogli. Ma perche non si poteua resistere all'intemperie ben rigida, che correua, fù forza di recedere da quell'impegno; e le Galere pure dell'Ordine passarono a Malta. Quiui l'anno 1542. il Gran Maestro staua tutto intento all'edificazione di vn cauallero nel Castello Sant'Angelo, ad oggetto di renderlo più atto alla difesa; ed alla fabrica del Molo sul porto, dal fosso del Castello fino alle muraglie del Borgo, per la comodità delle Galere. Queste passarono l'anno seguente al soccorso di Tripoli con le munizioni necessarie di guerra, e vitto, per riparo dell'asse-

Riforma di
spese della
Religione.

Impresa d'
Algeri desti-
nata da Car-
lo V.

Concorso
de' Cauallie-
ri.

Squadrone
di Malta.

Azzione va-
lorosa d'vn
Caualiere.

Armata Ce-
sareo ritorna
in Europa
senza frutto.

1542.

Fabrica del
Molo sul
porto.

Soccorso di
Tripoli.

assedio, che tentaua dare a quella Piazza il nuouo Rè di Tagiora Morat Agà. Hebbero in sorte in questo passaggio d'incontrare, e vincere, benché con sanguinosa battaglia, li due Galeoni di Sinan Rais, e Manfur Rais, creati, ed allicui del Giudeo famoso Corsaro. Erano questi carichi di Formenti, Riso indico, Lino, ed altre mercanzie d'Alessandria e Lepanto, che resero douizioso il bottino. Doppo hauere però forrificato il Castello di quella Città, e fatte varie depredazioni per mare, il Generale ritornò con la squadra verso Malta, con la nuoua preda di due altre Naui cariche d'Ogli, con straordinaria contentezza della Religione tutta.

L'improuisa nuoua, che l'armata di Sultan Solimano, condotta da Barbarossa in seruiizio de' Francesi, partiua di Ponente; amareggiò non poco l'animo del Gran Maestro in qualche parte solleuato da' felici successi; dubitando, che nel ritorno per Leuante, potesse meditare sopra l'Isola di Malta qualche vendetta de' oltraggi riceuti in più volte dalla Religione. Tanto maggiormente s'auualoraua quest'aprensione, quanto i Cauallieri di Tripoli, hauendo saccheggiata la vicina Terra di Almaia, e posto il freno in parte all'arrogante nuouo Rè di Tagiora, diceuasi, che questo haueua implorato l'aiuto di Barbarossa contro la Religione di San Giouanni. Il sospetto indi a poco suaua, a cagione che Barbarossa ritrouandosi con l'armata esausta di monizioni, e vettouaglie, le fu forza portarsi in Costantinopoli, doue il Barbaro l'anno 1548. lasciò la vita. Da questo auuiso, e dal maneggio, che la Religione haueua tenuto con lo Sciech d'Almanzor, il quale praticaua con essa ogni fedele amicizia, tirando al di lei partito vn potente Capo di Arabi, e molti Mori. Ella prendeuà gran piede nella Barbaria, se non fosse stata impedita dalla potenza di Dragut famoso Corsaro; il quale sbarcato nella stessa Isola con grossa armata di Naui, e Galere, ed anco per mare causò danni più che mediocri alla Religione, hauerebbe ella fatti progressi notabili contro Morat Agà di Tagiora. Accaduta vna fiera tempesta di mare, la Galera Cattarinetta della Religione, procurò prender porto verso d'Ischia. Ritrouauasi Dragut con tutta l'armata depredando l'Isola di Procida, onde l'attese

all'aguato, e la prese col bottino (oltre venticinque Cauallieri schiaui) di settantamille Scudi destinati per la fortificazione di Tripoli. I Cauallieri però furono da lui benissimo trattati, e condotti nelle Gerbe, di doue poi restarono riscattati dalla Religione. A sì graue danno fù riparato in parte dalla pia, e generosa azione del Bali della Morea Frà Claudio della Sanglè, il quale a sue spese comprò nell'Arsenale di Messina vna Galera, e l'armò di tutto punto, chiamandola Galera San Claudio, e donolla alla Religione. Furono risarciti anco delli suantaggi sofferti l'anno 1549. susseguente, con la presa fatta dal Bali Frà Giorgio Adorno, della Fusta di Maometto Rais da Monastero, della Galera di Angiali Rais della Natolia, e della Germa di Caidan Rais, nelle quali predazioni ritrouarono, e grosso numero di schiaui Mori, e non mediocre quantità di merci.

Non staua ozioso nel mentre il Comendatore Frà Gio: di Valetta Gouernatore di Tripoli; il quale hauendo penetrato, che il suddetto Morat Agà di Tagiora passaua alla funzione di circoncidere il figliuolo di Abdela Cader Benxuxana Schiech d'alcuni Casali, e Capo de' principali Mori del di lui Dominio, ordì loro così ben disposta imboscata, che il Capitan Frà Gio: di Cerdan coi Gianetti Tripolini, e Mori della Xercia, ruppero tutta la Caualleria di Morat, e presero lo stesso Sciech Benxuxana, con quasi tutti li principali della di lui Casa, che erano venuti in soccorso del Rè Tagiorino.

L'opulenza del famoso Corsaro Dragut andaua giornalmente crescendo, e con essa si rendeuà formidabile; auuengache subintrato nel porto di Barbarossa, veleggiava per li mari d'Italia con più di quaranta legni, danneggiando fino l'Isola di Malta, e Gozzo, e tutte l'altre sparse nel medesimo. A tale inconueniente fù risoluto dall'Imperatore Carlo V. di applicare col Pontefice Giulio III. già Cardinale Gio: Maria di Monte, e con la Religione di Malta, all'estirpazione di così temerario depredatore. In questa espedizione diretta, e comandata dal Principe Doria Generale Cesareo, interuennero le quattro Galere della Religione Capitana San Claudio, San Gio: Battista detta la Cornuta, Santa Maria Madalena detta il Gallo, e Santa Barbara, con-

Prende la Galera Cattarinetta della Religione. Cauallieri schiaui ben trattati.

Predazioni delle Galere della Religione.

Frà Gio: di Valetta Gouernatore di Tripoli.

Imboscata fatta da' Cauallieri di Tripoli.

Prigionia del Sciech Benxuxana.

Dragut depreda tutte l'Isole d'Italia.

Imperatore, Pontefice, e Malta contro Dragut.

Armata Cesare.

Squadra di Malta.

Galeoni presi.

Altra preda.

Armata di Solimano di ritorno in Leuante.

Sospetti della Religione.

Frena l'orgoglio del Rè di Tagiora.

Barbarossa ritorna in Costantinopoli.

Aderenza della Religione.

Dragut famoso Corsaro.

Deuasta Procida.

condotte dall'Hospitaliero Frà Claudio della Sanglè . Erano queste rinforzate dallo Squadrone della Religione di quattrocento huomini con cento quaranta Cauallieri condotti dal Commendatore Frà D. Bernardo di Guimeran . Il sagace Corfaro seguitando i dettami del di lui precessore Barbarossa prendeu a piede nella Barbaria , doue s'era impossessato d'Africa Città marittima . E' questa situata in terra ferma sotto il Regno di Caruano , fra li due Regni di Tripoli , e Tunisi , all' hora comandata da Elisè Rais , Nipote per sorella del medesimo Dragut . Quiui il Consiglio di Guerra terminò dar principio all'impresa , che seguì l'anno 1550. nella quale , mentre le quattro Galere di Malta batteuano la Città continuamente con le Imperiali dalla parte del mare , lo Squadrone della Religione fu il primo per terra a piantarui l'Insegne Christiane , abenche con mortalità considerabile de' Cauallieri , ma con indicibile gloria dell'Hospitaliere Sanglè , che iui con la direzione , e col valore di gran Capitano s'immortalò . Gareggiuaua nel mentre con esso lui il Commendatore Frà Giovanni Sangorin , il quale ritrouandosi in corso con vn Galeonetto della Religione , doppo tredici hore d'aspro combattimento , prese vna Carauella , che per essere carica di varie mercanzie , monizioni da guerra , viueri , e genti , serui in parte di vendetta , e ristoro ai danni patiti dalla Religione per la presa della Cattarinetta accaduta al medesimo Commendatore .

Nido del
Corfaro in
Africa .

Africa affe-
diata da'
Christiani.
1550.

Prodezze
dello Squa-
drone di
Malta.

Carauella
presa .

Vendetta di
Dragut .

Solimano
pianta vn'
armata so-
pra Malta .

uola di Solimano ; seguendoli eziandio il Governatore d'Algieri Salà Rais con molti Vascelli ponentini , e si portarono sopra Malta . Già il Gran Maestro , ed il Consiglio haueuano disposto ciò , che più necessario era loro parso in quell'angustia di tempo , per riparo del Borgo sopra del porto . Riusciuano di poca considerazione le fortificazioni innalzate ; ma confidauano più nella fortezza de' Cauallieri , che in altro . E vaglia il vero , in quella impresa fecero conoscere , che Malta punto non inuidiua la gloria della Sparta ; formando quella del petto de' suoi Cauallieri , come questa de' Cittadini , muraglie inespugnabili contro al furore de' suoi nemici . La condotta dell'armi fu conferita dal Gran Maestro , e Consiglio , per quello riguarda la Caualleria dell'Isola , al Turcopliero Frà Niccolò Vpton assistito da trenta Cauallieri : L'Infanterie furono guidate dal Commendatore Frà D. Bernardo de Guimeran Capitano di sommo valore , e singolare esperienza con cento Cauallieri . Governaua la Città Capitale in carico di Capitano d'arme con alcuni Cauallieri , e Soldati , il Bali di Napoli Frà Giorgio Adorno , e Frà Galaziano di Sessè il Castello del Gozzo . Le Galere erano comandate dall'Hospitaliere Frà Claudio della Sanglè . La Piazza di Tripoli si difendeua per il Governatore , e Maresciallo Frà Gaspar di Vallies , e suo Commendatore , e Luogotenente di Tortabessa Frà Guglielmo Compier ,

Prouigioni
del Gran
Maestro .

Fortificazio-
ni deboli .

Fortezza de'
Cauallieri .

Distribuzio-
ne delle Ca-
riche Mili-
tari in Mal-
ta .

Galere di
Sinam im-
boccano il
porto .

Aguatotefo-
li dal Caua-
liere Guime-
ran .

Si ritirano
dal comba-
tere .

Sbarco dell'
esercito .

All'incontro però gl'auantaggi , a' quali soggiacque Dragut , non rimasero inuendicati sopra la Christiana Republica ; conciossiache questi trauagliando l'Isola tutte del Mediterraneo , depredando la Calabria , e la Sicilia , veleggiuaua verso Levante ; di doue era già partita l'armata potentissima di Solimano , a fomento del Corfaro , per opporsi ai valorosi progressi della Religione . L'oggetto di questi era di cacciarla di Malta , Gozzo , e di Barbaria , e roinarla totalmente , come era stato auisato il Gran Maestro , e Consiglio dal Prior di Capoa , per relazione del Signor d'Aramont Ambasciatore del Rè di Francia presso il Turco . Con quella s'vni Dragut Rais , conducendo l'antiguardia ; ma il comando supremo era appoggiato a Sinam Pascià fratello di Rostan Pascià marito della figli-

Appena la Galera Reale di Sinam Pascià con l'antiguardia dell'armata entrò nel porto di Marsa Musetto , che quiui con l'altre si ritrouò in vna grande confusione , e mortalità de' suoi , con pericolo ancora della di lui vita ; conciossiache Frà Don Bernardo Guimeran postosi con le sue genti , ed archibugieri in aguato dietro certe muraglie diroccate di pietre antiche in riu al porto , scariò sopra le Galere nemiche con tanta furia , che a fatica si poterono difendere . Raccolte poi egli le genti , fu forza apco a' Turchi di ritirarsi alla bocca del porto , e riparare i danni , che riceuuti haueuano in grande copia dai moschettoni di Guimeran . Il Turcopliero dall'altra parte , che guidaua la Caualleria , non lasciava d'azzuffarsi con varie scaramucce contro degl'infedeli nell'incontro del primo sbarco , facendone d'essi qualche strag-

stragge notabile , e mandando più teste de' Turchi nel Castello Sant'Angelo . Ingrossauasi nel mentre sempre più losbarco de' Barbari ; onde fù necessitata la Caualleria di ritirarsi , però honoreuolmente . Comparue finalmente Sinam Pascià , il quale riputando difficilissima quell'impresa per il corraggio dimostrato dalle genti Cattoliche nei primi principij , venne a contendere con Dragut , che l'haueua dipinta così facile al Gran Signore ; ma da questo confortato , risolsero di portarsi sotto la Città Capitale . Quiui li Turchi , ò per cognizione di risoluto proponimento di difesa , che manteneua il Governatore Bali Adorno , ed i Cauallieri assistenti , ò per ispeciale miracolo della Statua di Sant'Agata , che fù portata sopra del Baloardo (come nota il Bosio) non diedero assalto veruno ; ma consigliati dal Corsaro Dragut , si vollero sopra il Gozzo . Era il Castello di quest' Isola di debolissima difesa , e minore guarnigione , pieno di famiglie iui ricoueratefi ; onde vedendosi il Governatore priuo di forze a poter resistere , e da' principali del luogo abbandonato ; mentre inclinauano quelli a rendersi , conuenne lasciare libero il maneggio loro , che haueuano intauolato con Sinam Pascià : quindi aperte le porte , fù mandato tutto il luogo a lagrimeuole sacco , e quelli che tanto sospirauano la resa , pagarono il fio della viltà loro , posti tutti al remo .

Conseguito ch'ebbero i Turchi l'intento loro , fecero vela verso l'Africa , e calando sopra la Città di Tripoli , con terribile assalto di batteria , si posero a stringerla . Con altrettanto valore all'incontro il Marescialle Governatore di Villiers , vigilaua alla difesa ; ma quant'egli operaua coi Cauallieri , tutto fù indarno ; auuengache i soldati , che per lo più Calaresi vilissimi d'animo , impauriti dal furore , col quale l'esercito Turco bersagliaua la Piazza , s'ammutarono a termine tale tutti concordi , che non fu possibile nè al Governatore , nè ai Cauallieri , nè con le minacce , nè con le cortesie persuaderli alla difesa . In questo stato di cose il Consiglio di Tripoli conchiuse , che s'hauesse potuto patteggiare l'arendimento di quella Città con Sinam , il che si pose in effetto ; poiche al Governatore , e tutti li Cauallieri con loro seruitori disarmati fù permessa la libertà , restando i soli Calaresi già ammutinati , spogliati

ignudi , miseramente schiaui : giusto supplicio permesso da Dio alla loro fellona viltà ; ed a Frà Giacomo di Roches Seruente d'Arme , Governatore del Castello , fù permessa l'uscita con tutti li suoi armati a bandiere spiegate , auantaggio di solo honore , colto dalla congiuntura del bisogno . Si ritrouaua l'armata Turchesca necessitata d'entrare nel Porto , per non soggiacere alle borrasche di Mare ; il che non poteua conseguire senza la resa del Castelletto , che dominaua la bocca del Porto medesimo ; onde condescese volentieri al desiderio del Roches : successo accaduto l'anno 1551. doppo quarantuno , che la detta Piazza era stata alla diuozione de' Christiani , e ventuno della Religione Gerosolimitana , restando in potere de' Christiani la sola Fortezza della Goletta .

Varij furono i discorsi , varij gli scritti , che corsero per le Corti del Mondo sopra questa resa . Vero è , che il Consiglio della Religione la giudicò retta , e sincera ; non ostante però ne fece dimostrazioni tali , che priuò dell'habito Frà Gaspare di Villiers Marescialle , Frat' Antonio Fuster , Frà Simeone di Sosa , e Frà D. Pietro d'Errera , che col beneficio del tempo li tre vltimi furono poi liberati , e restituitogli l'habito dal Gran Maestro , al quale s'humiliarono ; ed il primo dal Gran Maestro di Valetta fù ancor lui reintegrato nella Gran Croce , e titolo di Bali di Langò , che prima teneua .

In questo tempo il Priore di Capoa Frà Leone Strozzi , abbandonato il seruiigio di Francia (in ricompensa del quale scoperse essergli stata tramata la morte) ritornò al seruiigio della Religione ; e tanto operò , che potè persuadere alla medesima la fortificazione di Malta , per ficurezza contra del Turco . L'anno dunque 1552. a' 14. Gennaro giorno di Giovedì , si principiarono a gettar i fondamenti al Forte sopra la punta di Sant'Elmo , che impediua l'entrata nel Porto di Marsamufeto , il quale con l'impiego di molti operarij , in circa sei mesi , fù ridotto in buon termine di difesa . Dall'altra parte sopra la Montagnuola del Molino , ò sia di San Giuliano , fù eretto vn' altro Forte , chiamato poi di San Michiele , perche nella solennità della di lui Apparizione , fù posta sopra d'essa Fortezza l'Artiglieria . Il beneficio di questa era molto considerabile , a riguardo , che im-

Soldati schiaui .

Cauallieri priuati dell' habito per la resa di Tripoli .

Frà Leone Strozzi .

Persuade la Fortificazione di Malta .

Principij della Fortificazione . Forte Sant' Elmo .

Forte S. Michiele .

Sinam Pascià in concessa con Dragut .

Sotto Malta .

Partono senza operare .

Sopra il Gozzo .

Habitanti bramano arrendersi .

Tutto a sacco .

Habitanti tutti al remo .

Armata Turchesca sopra Tripoli .

Soldati s'ammutarono per viltà .

Resa di Tripoli .

Cauallieri liberi .

pediua a gl'inimici l'espugnazione del Borgo per la parte della muraglia secca della Penisola. Finalmente fù perfezionata l'impresa con vna fortificazione eziandio del Borgo medesimo, aggrandendoui i Baluardi, ed i fossi; operazioni, che indi a poco furono conosciute più che necessarie. L'Imperatore de' Turchi haueua già spedita l'armata sua in numero di cento vele, sotto il comando dell'istesso Dragut Rais verso l'Italia, e già s'era inteso in Malta, ch'ella passato il Faro di Messina, haueua saccheggiate varie spiagge, e diuersi Porti del Regno di Napoli; onde si dubitaua, ch'ella fosse calata verso Malta per assalire quell'Isola. Si conosceua dal Consiglio di guerra debole il prouedimento delle ciurme delle Galere; quindi si determinò d'andarsi a prouedere nella Barbaria, dissegnando l'impresa sopra Zoara Terra grossa, ma aperta, vn miglio fra terra, dalla Piazza di Tripoli lungi sessanta miglia, e l'Isola delle Gerbe verso Ponente per settanta miglia incirca. V'andò il Capitano Strozzi Priore di Capoa; della quale spedizione però fù sanguinolente il successo, per la morte di nouant'otto Cavalieri, e numero maggiore di soldati, a cagione che v'accorse incontinente il Rè di Tripoli, e Tagiora Morat Agà con tutto l'essercito; a cui costò la vittoria, ed il soccorso, il caro prezzo della morte di più di mille de' migliori suoi soldati. Al ritorno in Malta s'vdì per certo, che l'armata Turchesca haueua preso il viaggio per Leuante, e l'haurebbe seguitato, se dai Francesi non fosse stata richiamata in Ponente. Tanto maggiormente la Religione venne in parere di continuare le preuenzioni, ed ogni abbondante prouedimento, dichiarato Generale delle Galere il Priore Strozzi (prima volta, che con questo titolo fosse chiamato il Comandante di Mare) e nella Città, e nell'Isola tutta si vigilaua con vna continua auuedutezza: non essendosi potuto ancora assicurare, che i Turchi nel ritorno di Ponente, non haueffero tentato qualche passo a danno della Religione; non ostante ch'il Rè di Francia ne haueua mandato a fare varie attestazioni. Mancò in questo tempo a' 6. del mese di Settembre 1553. il Gran Maestro Omedes, onde sepolto nella Cappella Magistrale nel Castello con le solite funzioni, si palsò a nuoua elezzione.

Questa cadè agl'11. di Settembre gior-

no di Lunedì sopra Frà Claudio della Sanglè Hospitaliero, che all'ora si ritrouaua Ambasciatore in Roma; a ricquere il quale fù mandato il Generale Strozzi con le Galere della Religione, e due Cavalieri per lingua eletti dal Consoglio per accompagnarlo, e seruirlo di Corte. Sotto di questo il Generale Frà Leone Strozzi rinunciò la Carica per ripassare a quella dell'armata di Francia, come l'haueua esortato il fratello Pietro Strozzi, che pure Generale dell'essercito Francese passaua in Italia; e comè lo tiraua l'inuito dell'altro fratello Roberto, ed altri parenti, ed amici Fiorentini inimici del Duca Cosimo; era questa confederazione di malcontenti sotto colore di vendicarsi della loro Patria, ma tutto suani con la morte di Frà Leone seguita a Scarlino Castello sotto Piombino, ucciso da' Fiorentini nel mese di Luglio 1554. Fù pertanto promosso al Generalato della Religione Frà Gio: di Valetta detto Parisotto Commendatore di Cagnac di Reneuille, e di Pefenas. La prima valorosa azione in quel comando fù la presa della persona, e Fusta del Rais Abdà Racman Casdagli, che incontrò sopra Capo Passaro. Questa fù di gran lunga auuanzata nel secondo viaggio, ch'ei fece di Barbaria, nel quale vi condusse tre grandi Vascelli di Formento presi agl'infedeli; onde fù ristorata l'Isola dalla penuria de' grani. Certificato il Consoglio, che l'armata del Gran Signore uscìua al soldo di Francia, e non ad altro fine, il Gran Maestro s'applicò a perfezionare le fortificazioni della Città nuoua, ò sia del Borgo, dell'Isola la Sanglè, e di Sant'Elmo. Ma come la Religione era in qualche licenziosità di viuere, stimò il Gran Maestro non meno necessaria delle fortificazioni, la riforma delle Leggi, e Statuti della Religione, che fondati sù i tempi passati, non s'adattauano a quelli, che all'ora correuano; ma solamente in vece d'euitare, erano fomento delle liti. Il gouerno di questo Gran Maestro fù di grande aumento alla Religione; auuengache notabile fù il punto da lui superato presso l'Imperatore, ed il Rè di Francia, della neutralità per la Religione; laonde i suoi beni posti nello Stato dell'vno, e l'altro, non ostante le crudelissime guerre, che correuano tra quelle due Corone, restauano sicuri, ed illesi. Tale consolazione fù in breue interrotta dall'improuiso auuenimento oc-

Quarantefinoletto
Gran Maestro.
1553.

Generale
Strozzi rinuncia.

Gio. di Valetta
Gen.rale.

Prende Rais
Abdà Racman.

Tre Vascelli
carichi di grano.

Armata Turchesca
al soldo di Francia.

Applica alla
fortificazione
dell'Isola.
Riforma
delle Leggi.

Guerra tra
Francia, e
l'Imperatore.

Neutralità
della Religione.

corso alle Galere della Religione dentro allo stesso Porto, fornite di tutto punto per partire. Poiche assalite queste di notte tempo da vn'improvviso turbine, chiamato dai Marinari Tifone, Schiffone, o Dragonera, miserabilmente perirono tra uolte fassopra; come lo stesso auuene a gl'altri Vascelli, che iui si ritrouauano. Fù questo il terzo colpo, del quale se ne risenti grandemente la Religione doppo la perdita di Rodi, e Tripoli; mentre perirono affogate più di seicento persone, di maniera che poch'occhi rimasero asciutti in Malta, che le lagrime non l'irrigassero per la perdita di qualche parente. Fù dannoso il successo non solo pe'l fracassamento delle Galere, e perdita della gente, ma eziandio per l'impedimento dell'impresa contro agl'infedeli meditata dal Gran Maestro, che per tal causa restò arenata. Egli non si perdè tuttaua d'animo, anzi tutto applicato al riparo dell'emergente, e rifornita la squadra delle Galere, fù conferita la Carica di Capitan Generale di quelle, al Prencipe Frà Francesco di Lorena Gran Priore di Francia; solamente però nella condotta contro agl'infedeli, ma non verso la Sicilia, o Regno di Napoli, a cagione delle guerre all'ora bollenti fra le Corone. Passò egli in Barbaria, doue con le tredici Galere del Prencipe Doria, diede caccia tale ad Vluuiali Rinegato Calabrese, che lo costrinsero ad inuestire in terra sotto la Torre di Malguarniera per saluarsi co' suoi seguaci; restando in potere de' nostri vna Galera, ed vna Galeotta, con la libertà a tutte le ciurme Christiane. L'auuiso di sì fausto successo portò non poca allegrezza; ma molto maggiore fù quella, che la liberalità del Rè Filippo II. (nuouamente assonto alla Corona delle Spagne per la rinoncia del Genitore) cagionò col donatiuo di due Galere fornite, e prouisionate di tal sorte; non essendo punto da desiderare in quelle, che dalla grande prudenza del Duca d'Alua non fosse stato preuenuto. Quindi il Regente Frà Pietro di Gozon detto Melac con le Galere della Religione stessa andò a riceuerle, e rimurchiarle; nella quale venuta a Malta, sopra l'Isola di Stromboli gli sortì di pigliare due Galeotte del Rais Sacculli, mentre egli con strattagemma si saluò fuggendo. Con altrettanto valore si diportò Deli Giaffer Flambulari, o sia Governatore, e Capitan Generale di

Rodi; il quale per vendicare la presa fatta dal Gran Priore di Francia d'vna Naua Turchesca del Rais Regep Chamusa, di portata di due-mila salme, essendo uscito con la sua squadra delle quattro Galere di Rodi rinforzate, si contentò più tosto lasciarui la vita nel valoroso combattimento. Seguì questo con le cinque Galere della Religione nei mari di Gera-petra; doue tutto che i Turchi restassero quasi distrutti, i Christiani, oltre la perdita della Galera San Giacomo, sentirono graueamente quella di cinquanta Cavalieri senza frutto per così dire di forte alcuna. Al Priore di Francia successe nel gouerno delle Galere Frà Giorgio Adorno Balì di Napoli: nel qual tempo il Gran Maestro la Sanglè rendè lo spirito al Creatore a' 18. d'Agosto 1557. con altrettanto dolore vniuersale, con quanto repentino accidente successe da vn soffocamento di catarro.

A' 21. di detto mese pertanto diuennero i Cavalieri all'elezione del nuouo Gran Maestro, la quale cadè sopra il Priore di San Gilo, fino all'ora volgarmente chiamato Monsieur de Parisot Frà Gio: di Valetta: Famiglia nobilissima nel Paese di Rouergues in Francia, e dalle azioni di questo Soggetto molto più nobilitata. Rinforzò questi subito le fortificazioni del Borgo di Castel Sant'Elmo, e di tutta l'Isola di Malta, e Gozzo, sul dubbio dell'armata di Solimano; ma poi sincerato della di lui dubiezza, s'applicò tutto a intauolare col Rè Cattolico Filippo II. l'impresa, e ricupera della Città di Tripoli nell'Africa. Vi concorse il Rè, e vi spedì il Duca di Medina Celi all'ora Vice-Rè nella Sicilia; il quale con l'armata Regia portatosi a Malta, e quiui fatte le necessarie conferenze col Gran Maestro, si partì l'anno 1560. verso l'Africa con le Galere della Religione, all'ora comandate dal Gran Commendatore Frà Carlo Durrè detto Tessieres. Appodarono all'Isola delle Gerbe, e doppo vn corto contrasto di quei Mori comandati dallo Sciech Mesandi Semomeni, Nipote dello Sciech Solimaar, fù posta quell'Isola in diuozione, e vassallaggio al Rè di Spagna, con obbligo di pagargli il medesimo tributo, che pagaua al Turco, cioè ducati sei-mila, quattro Struzzi, quattro Gazelle, quattro Falconi, ed vn Camello all'anno. Hor mentre quiui si applicaua a migliorare le fortificazioni, il

Gouernatore di Rodi contro la squadra di Malta.

Combattimento sanguinoso.

Quarantesimottauo Gran Maestro 1557.

Continuano le fortificazioni di Malta, e Gozzo.

Impresa di Tripoli coll'armata del Rè di Spagna.

1560.

Conquista dell'Isola delle Gerbe.

Sommerfione dell'armata di Malta nel Porto.

Ristaurazione dell'armata di Malta.

Passa in Barbaria.

Fugano Vluuiali Corsari.

Galere donate da Filippo II. alla Religione

Galeotte di Sacculli Corsari prese.

Egli fugge.

Armata Tur-
chesca in
soccorso
delle Gerbe.

Rotta dell'
armata Chri-
stiana.

Perdita del-
le Gerbe.

Sdegno di
Solimano
contro alla
Religione.

Imprese del-
la Religio-
ne.

Galere del
Valletta.

Presa della
Sultana Ca-
pigiasì.

Turco altresì accudiua alla spedizione d'vna grossa armata; e con tale sollecitudine la spedì al soccorso delle Gerbe, che vi giunse prima, che i Christiani hauesse- ro fatto alcuna preuenzione. Quindi dopo la perdita di venti Galere, e quattor- dici Naui, e sei-mila soldati tra morti, e schiaui, molto fecero il Vice-Rè, il Ge- neral Doria, ed altri a salvarsi col resto dell'armata, portandosi in Malta, e la- sciando il Forte alla difesa di D. Aluaro di Sandè; il quale con varij Cauallieri, e soldati lo difese fino fù possibile; ma ca- duto schiauo finì miserabilmente l'Impre- sa. Questi accidenti, come furono cagiona- ti in prima causa dal mouimento dato dalla Religione Gerololimitana per bene- fizio della Christianità, così nell'animo di Solimano concepirono contro a Malta tant'odio, che disegnò l'impresa di quell' Isola, e la distruzione della di lei Reli- gione. Pareua, che la fortunata poten- za di quell'Imperatore restasse secondata da diuersi vantaggi, cioè da alquante perdite de' Cattolici; come doppo le Gerbe, fù considerabile quella del Galeo- ne del Cicala, che all' hora era famoso nel Mare, ed altre Naui; e della aderen- za prestata dal Rè di Tunisi alla gran- dezza Ottomana, contro le Capitulazio- ni di buon Vassallo del Rè Cattolico; con- corso quasi solito ad accadere a' Prin- cipi di mediocre eleuatezza, all'ingrandirsi di qualche maggiore Potenza; e ciò più per timore, che per genio speciale di chi siegue la di lei sorte. Dragut parimenti terribile Corsaro Rais, e Pascià di Tripo- li giornalmente ingrandiua la sua condi- zione, rendendola ricchissima, a forza delle molte prede fatte de' Christiani; on- de anco questo, pareua che per ragione di vicinanza obligasse l'animo del Rè di Tunisi suo inimico a temere, e per poli- tica fauorire il partito Turchesco. Per questo però la Religione punto non cessa- ua dalle sue solite imprese contro agl' in- fedeli; poiche il Gran Maestro Valletta ar- mata del proprio vna Galera, chiamata San Gabriele, ed vna Galeotta, le spe- di in Mare sotto al comando delli Capi- tani Romagasso famoso, e Frà Pietro di Rocque Laure detto S. Aulen valoroso Caualliere di lui Luogotenente, haueua portato con esse graui danni alla Potenza Ottomana. La presa del Galeone Tur- chesco chiamato la Sultana dell' Eunuco Capigiasì, o sia Capi-Agà, Capo, e su-

periore del nuouo Seraglio del Gran Si- gnore, colto nei Mari tra'l Zante, e la Zeffalonia. La tentata impresa di Malua- sia nella Morea, tutto che non riuscita; la prigionia di molti Soggetti Turcheschi caduti in mano della Religione; e l'assi- stenza finalmente prestata dalle sette Ga- lere di Malta nella ricupera del Pignone de los Velez della Gomera in Barbaria, per la Maestà Cattolica di Filippo II. e molt' altre imprese di minore conseguen- za; haueuano sì fattamente innacerbito l'animo di Solimano, che non poteua più soffrire tante offese inferite alla sua va- sta Potenza, da vna de' Christiani, tan- to inferiore di forze alla sua. Che que- sta nel corso di cinqu'anni, si faceua con- to, hauesse presi cinquanta Vascelli Tur- cheschi, senza il Galeone delle Sultane, la Gran Germa del Sagher Sangiac Bei del Cairo, le Galere delli Rais Elsè di Natio- lia, e Coriuc Isuf, e le Galeotte di Ianus Souurastari, e Memi Caragià. Accende- uano in oltre lo sdegno di quel Potenta- to le continue instigazioni delle Sultane degl' Eunuchi, del Musti sommo Sacer- dote, o Capo della sua Setta; i lamenti dell' Vniuersità degl' Hebrei, le impreca- zioni de' Turchi schiaui in Malta, e per vltimo l'esclamazioni di Dragut Gouver- natore di Tripoli, e delle Gerbe, dell' Agà Gouvernatore di Maluasìa, dei Pa- renti del Rais della Galera Pisana fatto schiauo in Malta, dell' Alcade del Pigno- ne, dei Mori della Città di Velez tut- te contra a' Cauallieri di Malta. Ap- plicatosi perciò tutto all' armamento Generale destinato contra di Malta, negl' vltimi del mese di Marzo dell' an- no 1565. spedì dal porto di Costanti- nopoli vn corpo d'armata sotto il co- mando di Piali Pascià Generale del Ma- re, e dell' impresa: huomo di tren- tacinqu'anni, Rinegato Vngaro, pre- so giouanetto, poi marito d'vna figli- uola del Sultano Selim, successore di So- limano. Il comando dell' essercito di Ter- ra fù commesso a Mustafà Pascià, già suo Capitan Generale nelle Guerre d' Vn- garia, chiamato alla Porta per l' effetto di questa espedizione. Era egli huomo mol- to accreditato, d'età di settant'anni, ed vno dei quattro principali Consiglieri del Gran Signore, e suo Cugino per via di femine: questi veleggiando verso il Me- diterraneo, fecero la Generale rassegna, nella quale ritrouarono hauere trentotto mille

mille trecento combattenti ; fra' quali considerabile il nerbo di sei-mila trecento Gianizzeri della guardia della Porta, sei-mila Spai della Natolia coi loro Agà , e Sangiac Bei , e molti Venturieri venuti da tutte le parti dell'Imperio . Le Galere Reali ascendeuano al numero di cento trent'vna , e sette Galeotte vscite di Costantinopoli ; quattro Galere grosse , ed vna Galeotta d'Ali Portuc Bei di Rodi , due Galere , vna Galeotta , ed vn Bergantino di Salà Rais Bei di Metelino , e ventiquattro tra Galeotte , e Fuste di varij Corsali : otto Maone , vndeci Naui grosse , e tre Caramusali ; che in tutti ascendeuano al numero di cento nouanatre Vascelli ; tanto le Galere , quanto le Naui benissimo rinforzate , e pomposamente armate . Conduceuano seco oltre all'Artigliarie dell'armata Maritima , cinquanta pezzi di Cannone per le batterie , i quali tirauano palle di ortanta libre di ferro l'vno , e due Mortari Petrieri di smisurata grandezza , le palle de' quali erano di cinque palmi e mezzo di circonferenza .

Preuenzioni
del Gran
Maestro.

Caualieri
alla difesa
di Malta.

Di già di quest'apparecchio il Gran Maestro ne haueua tenuta particolare notizia dalle spie , che prudentemente manteneua in Costantinopoli ; onde con tutta vigilanza si diede al prouedimento d'vna sicura difesa ; così per quello riguardaua le prouigioni de' bastimenti , munizioni da guerra , come per l'vrgenza che richiedeuà l'ammassamento di genti , già erano stati citati-li Caualieri . Tale conuocazione per l'Italia fu commessa precisamente all'ardente sufficienza di Frà Giustinian Giustiniano Caualiere della Gran Croce , e Gran Priore d'Italia , Consigliere , e Luogotenente Generale della Religione , ascendente in quinto grado dell'Autore di quest'Opera . Egli con pronta sollecitudine chiamò alle premure pubbliche tutti i Caualieri soggetti alla Religione in quella Prouincia , e con la celerità maggiore gli auuiò alla difesa della Madre loro commune . Comparuero questi , e da' Commissarij a ciò deputati , furono nella Generale rassegna di tutte le lingue , trouati ascendere a pochi più di cinquecento tra Caualieri , e seruenti d'armi , tutti perfettamente armati ; e col seguito d'amici , ed huomini atti alla guerra , secondo il potere d'ogn'vno , a' quali fu aggiunto il numero necessario di soldatesca . Il Vice-Rè di Sicilia D. Garzia

di Toledo s'era portato col Gran Maestro alla reuisione generale delle fortificazioni , facendo rinforzare d'vn Riuelino il Castel Sant'Elmo , e cingere di mura l'Isola di Sanglè . Di là passò con le ventisette Galere del Regno , che all'hora comandaua , a riconoscere la Goletta , lasciandou il proprio prouedimento : non essendo senza dubbio , che l'armata Turchesca , conforme Dragut haueua insinuato a Solimano , hauesse potuto calare sopra quella Fortezza . Già s'era sgombrata l'Isola di Malta di tutte le persone inutili , e rassegnate tutte quelle , che erano atte al maneggio dell'armi ; e disposta maturamente ogni occorrenza , con animo intrepido s'attendeua la venuta dell'armata Ottomana . Sosteneua la Carica di Capitan Generale della Campagna dell' Isola , e fuori , il Marefciale Frà Guielmo Coupier , con somma autorità sopra de' Caualieri ; Generale delle Galere era Frà Pietro di Gioi Aluèrghasco di gran valore , Capitano del grosso Galeone delle Sultane , rinforzato d'ogni prouigione , ed armamento , il Caualler Frà Gaspare della Motta Prouenzale ; Capitano di tutta la Caualleria dell' Isola , il Commendatore Frà Melchior de Eguaras ; Gouernaua la Città Vecchia il Caualiere Commendatore di Mourra Morta Frà Pietro di Melchita Portoghese ; Il Castello del Gozzo , il Caualler Frà Ianot Torella Maiorchino ; ed il Prencipe Gran Maestro finalmente , assistito dai più sperimentati Soggetti , resiedeua nel Borgo , col Consiglio , e nerbo maggiore de' Caualieri , di doue vsciuaano gl'ordini più proprij per la buona disposizione delle cose . Egli fatta vna rassegna Generale dei Roli , che gl'haueuano presentato gl'Aguzini Reali , trouò hauere all'armi circa otto-mille cinquecento huomini , fra Caualieri seruenti d'arme , Maltesi , Soldati , Marinari , ed altra sorte di gente ; onde dispose la difesa del Borgo , che hormai si principiava chiamare la Città nuoua , nella seguente forma . Nella fronte del Borgo verso terra assisteuano le tre Lingue Francesi , cioè nel mezzo quella di Prouenza , doue fabricò vn forte Baloardo con Casamatta , da che poi fu chiamato la Porta di Prouenza , per la Porta principale del Borgo , che iui formarono . Capo della lingua era Frà Gioi di Montaignut detto Formigeres , Luogotenente del Gran Commendatore per essere

Fortifica-
zioni .

Esposizione
degli inutili
dall'Isola .

Rassegna Ge-
nerale fatta
dal Gran
Maestro .

Disposizio-
ne alla di-
fesa della
Città noua

que.

questo assente . Alla parte di Gregale discosta cinquanta canne , eraui la Lingua d'Auergna , la quale parimente innalzò il suo Baloardo con Casamatta, che giungeua al braccio di Mare, comunemente chiamato il Porto dell'infanteria, doue comandaua il Marefciale Frà Guielmo Couppier . La Lingua di Francia comandata dal Luogotenente d'Hospitaliero Frà Francesco della Beiffiene Carruan , prese a difendere il rimanente della Cortina , che con gran Piataforma giungeua fino alla Porta della Bormola . Ai Cauallieri Italiani fù consignata la difesa del Castello di San Michiele con tutta l'Isola della Sanglè, sotto il comando dell'Armiraaglio Frà Pietro di Monte, Cugino di Papa Giulio III. huomo di settant'anni , ma di singolare valore , e direzione , che per gli suoi meriti conseguì poi la Dignità Magistrale . La Marina, che scorre dalla Porta Bormola fino al fosso del Castello Sant'Angelo , con la piataforma contigua all'istessa Porta , che scortina tutto il Molo, fù consignata alle Lingue d'Aragona , Cattalogna, e Nauarra sotto la direzione del Luogotenente di Gran Conseruatore Frà Matteo Ferrer ; il terzo lato della forma triangolare del Borgo , che è pure a Marina opposto alla Collina del Saluatore, e che si estende dalle Guue , ò Fosse de' grani fino al termine della bocca del fosso alla bocca di terra , fù ripartito tra le lingue d'Inghilterra , Alemagna, e Castiglia . La posta delle Guue era assistita dal Capitan Romegasso con le genti della Galera sua Capitana . La piataforma a fior d'acqua all'opposto dello sprone dell'Isola di San Michiele , fù fortificata , e difesa dal Commendatore Frà Francesco Guiral Castigliano Capitan della Galera San Giouanni , con le genti della stessa Galera . Si pose poi vna Catena di ferro lunga trecento passi , portata di Venezia, ed attaccatala sotto lo sprone dell'Isola di San Michiele, ò la Sanglè, estendendosi fino alla piataforma di Sant'Angelo , chiudeua il braccio del Porto , che s'interpone fra'l Borgo , e l'Isola , nel quale s'erano assicurati tutti li Vascelli, e Galere .

Postasi nella riferita disposizione di difesa tutta l'Isola , gl'inimici principiarono lo sbarco nel Porto di Marfa Sirocco: doue assicurata la loro armata al meglio che le fù possibile , per dubbio d'essere assaliti dalla Cattolica , che inteso haueuano

douer venire al soccorso , portato da D. Garzia di Toledo Vice-Rè di Sicilia , attesero a marchiare verso al Borgo , ò sia la Città , con l'essercito loro . Mentre haueuano piantata la batteria contra la Fortezza di Sant'Elmo, soprauenne Vluuiali il Rinegato dalle Castella con sei galere , e Dragut con tredici , e due galeotte ; e come l'istruzioni di Solimano commetteuano , che li Pascià riferiti douessero valersi del Consiglio di esso Dragut , come guerriero d'astuta , e sagace direzione ; così alla di lui venuta principiò vn' aspro Triumuirato a danno della Christianità . Tenuto consiglio di guerra , diedero l'attacco alla Fortezza di Sant'Elmo, della quale preso il Riuelino, dopo quattro sanguinosissimi assalti , cadè in loro potere , con la morte di mille doicento huomini Christiani , tra' quali circa cento dieci Religiosi di San Giouanni, ch'iui si ritrouarono . Alla parte inimica costò questa presa la morte di circa quattro-mila Turchi, de' più scielti, braui , e feroci dell'essercito Turchesco , e tra questi il famoso Corsale Dragut , Rè , ò Pascià di Tripoli . Nel solo assedio di quella picciola Fortezza spararono sopra a diciotto-mila cannonate d'artiglieria grossa , oltre della minuta , i tiri della quale furono innumerabili , ciò seguendo nel trentesimo giorno doppo l'arriuo dell'armata Ottomana in Malta .

Conseguita la presa di quel Castello , immediate s'approssimarono con nuoua bastioni , e batteria verso il Forte di San Michiele , e con sette cannoni, ed vn basilisco principiarono con furiosi tiri a tranagliare quella parte : ma quiui non potendo i Turchi sortire l'effetto bramato, risoluerono a consulta del Rè d'Algeri, di voltarsi con l'assalto per terra, e mare sopra l'Isola di San Michiele . Vluuiali Greco rinegato detto Candelizza Delli Rais Luogotenente del Rè medesimo , fù eletto per Capitan Generale da mare a questa impresa , la quale riuscì però molto diuersa dal loro diuifato disegno . Rigettati valorosamente da' Christiani i Turchi, vi lasciarono cinque Stendardi, e circa due-mila cinquecento combattenti tra gl'annegati , ed vccisi , per opra del valore , consiglio , e buona direzione del Mastro di Campo D. Melchior di Robles Caualiere di San Giacomo , e del Commendatore Frà Pietro Giustiniano Patrizio Veneziano (Ascen-

Corsari in aiuto .

Consulta di guerra .
Sant'Elmo assediato .

Preso .

Forte San Michiele battuto .

Isola di San Michiele assalita .

Turchi rigettati .

Mortalità loro .

Sbarco dell'essercito Turchesco in Malta .

den-

dente colaterale dell'Auttore) il quale , attesa l' indisposizione dell' Armiraglio Frà Pietro di Monte, suppliuu in sua vece come Luogotenente di Capitan Generale, e Governatore dell'Isola San Michiele , per la lingua d'Italia, come Cauallier più anziano . Questo successo , come cagionaua vn'arrabiata amarezza nell'animo di Mustafà Pascià , ed vna disparità d'opinione fra d'esso, e Piali, così poi diede ad ambidue motiuo d'vna piccante gara di ripigliar a battere il Borgo , ed il Balardo San Michiele , trauagliando in vn'istesso tempo, il primo l'Isola di San Michiele , ed il secondo il Borgo , e Forte narrato, con sessanta pezzi di cannone . Repliauano incessantemente gl' assalti col furor maggiore a termine , che ridussero in grande strettezza l'vno , e l'altro luogo con graue mortalità de' difensori, ma con maggiore de' Turchi , anzi con vna distruzione loro totale , particolarmente dei più sperimentati Gianizzeri , e Spai . Questi più non voleuano passare agl' assalti , se non a forza di bastone , e Sciamitara , per la sicura morte, che s'auuedeuano d'incontrare ; furono però tali le vigorose agressioni , che più volte si vidde la Religione in dubbio di poter più resistere , e lo stesso Gran Maestro, tutto che in età auanzata , si portò con la Picca in mano sopra la posta di Castiglia ad acudire, per ribattere, e rigettare gl'inimici , i quali già haueuano piantata vna Bandiera sù i parapetti .

Il Rè Cattolico haueua intanto risolutamente comandato al Vice-Rè di Sicilia il soccorso di quella Piazza: e D. Garzia di Toledo, che all' hora sosteneua questa Dignità, con tutta l'applicazione allestito il possibile, ed oltre al primo soccorso di circa seicento fanti con alcuni Cauallieri, a' 21. del mese d'Agosto , si partì dal Porto di Messina con sessantatre galere rinforzate . Peruenuto a Saragosa , trouò nella rassegna Generale, che lo Squadrone della Religione formato di doicento cinquanta Cauallieri dell'Ordine , e molti altri Venturieri con loro huomini, e creati, tutta gente scelta, fiorita, e braua soldatesca, ascendeua al numero di mille ottocento; cinque-mila erano gli Spagnuoli soldati veteranei dei Terzi di Lombardia, Napoli, e Corsica , e mille settecento Italiani scelti del Colonello Vincenzo Vitelli , che fù il corpo destinato all'imbarco , lasciando il resto delle genti

ad habitare a Lentini . Furono deputati Comandanti di queste genti, fino capitauano sotto all'Imperio del Gran Maestro, il Colonello D. Aluaro de Sandè ; Maestro di Campo Generale Ascanio della Corgna : Don Sancio di Londono Maestro di Campo del Terzo dell'Infanteria Spagnuola di Lombardia ; D. Gonzalo di Bragamante Maestro di Campo dell'Infanteria Spagnuola di Corsica, e dell'Infanteria Italiana : Chiapin Vitelli si contentò d'andare in qualità di Venturiere, per non essere pregiudicato nella precedenza del comando : solite passioni de' priuati, che tirano a perdere l'interesse publico ; ed il Commendatore D. Diego di Guzman dissegnato Bali di Negroponte , hebbe il carico di Colonello dello Squadrone , ò Terzo riferito della Religione . Con questo corpo , che conduceua seco per ogni soldato vn sachetto di settanta libre di monizione di vitto , e guerra sbarcò il soccorso per la parte dell'Isola, che si chiama la Meleca riguardante il Comino, ed il Gozzo nel Freo a' 7. Settembre 1565. portandosi verso la Città assediata . Accertatifi i Turchi dello sbarco de' Christiani , leuarono immediate l'assedio , dando fuoco agl'allogiamenti . Tentò Mustafà Pascià d'assalire l'esercito Christiano con sedici mila Turchi nella Campagna di Talmedil , però fù da quello non solo ributtato , ma posto anco in fuga , a termine che gli fù dubbiosa la salute della vita, che con rimbarcarsi alla Cala di San Paulo, l'assicurò ; lasciando più di tre-mila combattenti in quella fazione uccisi dall'esercito Cattolico . Disperati di più poter tentare cosa alcuna in quell'impresa i Pascià veleggiarono per Leuante , e D. Garzia passò in Malta , doue fù accolto dal Gran Maestro coi sentimenti maggiori di stima , ed allegrezza ; e doppo alcuni giorni ritornò al suo gouerno del Regno di Sicilia . Tale fù il fine vittorioso di questo crudelissimo assedio ; nel quale, tra Cauallieri, e soldati Maltesi , huomini, e femine, perirono circa noue-mila persone : della cui liberazione , come seguita nel giorno della Natiuità di Maria sempre Vergine, così in tutte le Chiese della Religione , per espresso decreto si celebra ogn' anno la Commemorazione di tanto fauore coi douuti rendimenti di grazie .

Cessato questo trauaglio , il Gran Maestro Valetta subito spedì Ambasciatori a tutti

Picca tra i comandanti.

Rinuouano l'assalto.

Sbarco del soccorso.

Turchi che si oppongono fugati, e rotti.

Armata Cattolica in soccorso.

Squadrone della Religione.

Spagnuoli.

Italiani.

Armata Turchesca ripassa in Leuante.

Ambascia-
tori della
Religione a
Prencipi d'
Europa.

tutti li Prencipi Christiani a dare minu-
to conto del succeduto nell'assedio, ed a
procurarne aiuti per la nuoua fortificazio-
ne di Malta, e precisamente per l'edifi-
cazione della nuoua Città nel sito del
Monte Sciberras: ed ottenuto dal Som-
mo Pontefice Pio IV. vn Giubileo a tal'
effetto, conseguì qualche somma ezian-
dio dagl' altri Prencipi. Teneuasi per si-
curo, che Solimano con tutto lo spirito
applicasse ad vn nuouo, e più formida-
bile preparamento di guerra, per riman-
darlo sopra Malta: e perche a tutta la
Christianità era importante questa difesa,
ma principalmente al Rè Cattolico; il
Consiglio spedì al Vice-Rè di Sicilia, co-
me Ministro di quella Corona più vicino,
e Capitan Generalissimo dell'armata di
Sua Maestà Catolica, tre Ambasciatori
delle tre Nazioni; cioè il Commendato-
re Frà Pietro di Gioù Siniscalco del Gran
Maestro per la Nazione Francese; per l'I-
taliana il Commendatore Frà Pietro Giu-
stiniano; e per la Spagnuola, il Commen-
datore Frà Francesco Bourgues, perche
gli considerassero l'impossibilità della Re-
ligione a difendere l'Isola vn'altra volta
dalla forza di così potente inimico, com'
era l'Ottomano, non restando nel men-
tre il Gran Maestro con tutta sollecitudi-
ne di prouedere per la ristaurazione del-
le fortificazioni diroccate.

Edificazio-
ne della Cit-
tà nuoua.

Assonto al Ponteficato il Santo
Pio V. gradì molto non meno l'inten-
zione del Gran Maestro, che la dispo-
sizione del Consiglio circa l'edificazione
della nuoua Città; onde col paterno, e
religioso suo affetto animò l'vno, e l'al-
tro con vn Breue nuouamente sopra di
ciò loro spedito, dal quale presero spi-
rito maggiore alla fabrica. Si diede
principio a questo lauoro il giouedi 28.
Marzo 1566. hore 17. Italiane, e minuti
24. ponendoui la prima pietra in nome
del Gran Maestro, da cui per decreto del
Consiglio fù chiamata VALETTA. Nel
mentre Filippo II. Monarca delle Spagne
inuiato il regalo al Gran Maestro d'vna
Spada, e Pugnale d'oro ricchissimo, per
memoria della vittoria sostenuta contro
all'armi Ottomane, auuiò vn'essercito di
otto-mila combattenti, sotto la condot-
ta del Marchese di Pescara per pressidio
dell'Isola di Malta; doue giunsero porta-
ti dall'armata Cattolica a' 20. Giugno,
accolti, e cortesemente trattati dal Gran
Maestro, Ma assicuratosi egli, che l'ar-

Denominata
la Valetta.

Regalo, e
soccorso di
Filippo II.

mata Turchesca non era destinata per
quell'impresa; anzi veniuua obligata a ri-
tornarsene in Oriente, a cagione delle
solleuazioni d'Arabia, e del dubio dell'
Egitto, che pure staua in qualche mot-
to; si risolse di licenziare, come fece,
i soldati; applicandosi tutto intento al-
l'erezzione della Città, che dal Som-
mo Pontefice Pio V. fù sollecitata con
tanta premura, ch'egli stesso vi spese tren-
tacinque-mila Scudi, ed a procurare di
scorrere la Barbaria. Intanto l'anno 1568.
dalle due galere del Gran Maestro, e ga-
leotta della Religione, condotte dal Ca-
pitan Romegasso, fù saccheggiata Zuaga
Terra, portando nel ritorno varie prede
di mercanzie de' Vascelli, e Galeotte
guadagnate nel viaggio, e principalmen-
te di quelle delli Rais Carabornò, e
Tayx Mamì, ed appresso queste, di va-
rij Bergantini. Hora mentre la fabrica
s'andaua proseguendo, occorse la morte
del Gran Maestro Valetta a' 21. d'Agosto
1568. giorno istesso che fù eletto, doppo
11. anni di regenza; compianto da tutta
la Religione, la quale lasciò herede vni-
uersale di tutto il suo spoglio, che riuscì
considerabile.

Spesa Pon-
teficia nella
fabrica della
Città.

Imprese del-
la Religione
in Barbaria.

Radunata l'Assemblea, i sedici Elletto-
ri diuennero alla nomina del nuouo Gran
Maestro, che dal Cavalier dell'elezzione
a' 23. d'Agosto fù publicato il Cavalier
Frà Pietro di Monte già Prior di Capua,
Caualiere veloce nella colera, e facile
nelle mutazioni, che da varij accidenti
fù poi considerato dalla Religione con di-
uersa stima di quella, con la quale era
venerato il Valetta suo precessore. Egli
però con tutta l'applicazione maggiore
prese ad accelerare la stessa fabrica della
nuoua Città, portando in essa l'habita-
zione, e Conuento; e perche più solle-
citamente s'auuanzasse, elesse per suo Luo-
gotenente il Priore di Messina Frà Pietro
Giustiniano Patrizio Veneto, del cui va-
lore viueuano le proue ben rare date nel-
la difesa della Città medesima contro ai
Turchi, poco fà descritta. Questo trasfe-
ritosi ad habitare in quella Città coi Com-
missarij, deputarono i siti per le Strade,
e Case da fabricarsi con Capitoli parti-
colari, i quali portati dal Luogotenente
nel Consiglio, furono in tutto approua-
ti; come poi fù forza restassero alterati a
cagione del comodo della popolazione.
Di questa il Bosio riferisce nella sua Hi-
storia, che terminata la Città nuoua, si
ritro-

Quarante-
simonono
Gran Mae-
stro.
1568.

Frà Pietro
Giustiniano
Luogotenente
Magistra-
le.

Popolazio-
ne di Malta.

ritrouò ascendere le anime a 3397. Nel Borgo 2568. Nell'Isola di San Michiele 1603. Nella Bormola 1288. Nella Città Notabile 2030. Nelle otto Parrocchie dell'Isola 15114. senza le genti della Religione, che tra Cauallieri, Soldati, Officiali, ed altri, poteuano giungere a 3500. Riuscì di grande contento all'Ordine Militare di San Giouanni in questo tempo la riunione, che si fece l'anno 1569. sotto l'obbedienza del Gran Maestro, delle Monache di Santa Maria di Sixena del Regno d'Aragona, dell'Ordine stesso di S. Giouanni Gerosolimitano. Giace questo nobile Monastero situato nella Campagna fra Saragosa, e Lerida vicino al Rio Alcandre, lontano vna Lega dal fiume Cingra, che diuide la Cattalogna dall'Aragona: fondazione della Regina Donna Sancia di Castiglia, moglie del Rè D. Alfonso II. d'Aragona il Casto, nell'Era di 1226. mese di Marzo, che erano di Christo 1188. Cent'anni addietro queste Monache s'haucano sottratto dall'obbedienza del Conuento, e poste immediate sotto alla Santa Sede; quindi prefero risoluzione di ritornare con nuoue Capitulazioni sotto l'antica obbedienza, come furono lietamente riceute col giuramento di fedeltà prestato al Gran Maestro, e Consiglio. Consiste questo Real Monastero nella Casa principale, e Chiesa, ed ha vna dotte grandiosa concessagli dalla medesima Regina, la quale hauendo stabilito, che qui s'hauessero a vestire solamente figliuole de' poveri Cauallieri senza dotte, per tale cagione, l'hauera proueduto riccamente di quella. Questo Monastero con le Terre, e Vassalli donategli di Nasa, Burialaroz, Candafnos, Ortigena, Sena, Villa-Nueva, Aguas, Pauldi, e Montornero. I Popoli di queste Terre, e Ville sono sottoposti alla Priora, e Monastero medesimo, e gouernati da vn Procuratore Generale deputato dalla Priora, chiamato *Iustitia Mayor*, che suole essere vno de' Primati Baroni del Regno più vicini al Monastero. La fabbrica è magnifica in forma d'antica Fortezza, con Chiesa in Croce di vecchia architettura e rimodernata, con appartamenti nobilissimi per la Priora oltre il Conuento, Foresterie, Canonica per i Sacerdoti, ed altri alloggiamenti per gl' Vfficiali del Monastero, i quali tutti stanno sottoposti all'Alcaide deputato dalla Priora, con ogni giurisdizione Civile, e Cri-

minale. Portano le Monache di questo Monastero sopra del manto alla parte sinistra, la Croce Bianca, come vñano li Cauallieri di Malta, e la Priora sola porta la Gran Croce nel petto: e le quattordici Monache Anziane, chiamate *Las Señoras de l'Esquarte*, che gouernano lo stato del Monastero, con la preeminenza fra loro dell'anzianità, portano sopra'l lato la Croce più grande dell'altre Monache. Questo *Esquarte*, che è come il loro Consiglio, elegge la nuoua Priora per isquitinio, alla quale viene dato il possesso dal Castellano di Emposta, o suo Procuratore, che deue essere sempre vn Commendatore dell'habito. Questi entra nel Monastero, e pigliando per sotto il braccio la Priora nuouamente eletta, la conduce alla Sedia Priorale, e facendola sedere, le dà il possesso della medesima, e del suo Palaggio, e Monastero. Nel tempo della Sede vacante, i Vassalli fanno la guardia intorno al Conuento sotto il comando del Giustitia Maggiore. Saranno circa cinquanta, o sessanta Religiose, che viuono, e mangiano in commune. Hanno quindici Donate, che portano la mezza Croce, le quali sono riceute in ricompensa del loro ben seruire; le restanti che seruono sono Secolari, e libere. Nell'ammettere le Monache, se sono di Case notorie Nobili del Regno d'Aragona, o Cattalogna, non si fanno proue; se sono d'altre Nazioni, due Cauallieri Gerosolimitani formano le proue, giusto a gli Statuti di Malta; e portato il processo nell'Esquarte del Monastero, passa l'ammissione per voti: Le ammesse si chiamano *Escolaras*, e le riceuenti *Maestras*. Cantano in Coro gl' Vfficij Diuini secondo il Breuiario loro prescritto da' Vescoui Aragonesi, a comando della Regina fondatrice, e nel celebrarli doppij, vestono con Rochetti lunghi, e con Scetri d'Argento in mano. Tengono dieci Preti da Messa con vn Priore, il quale porta l'habito, e Croce di San Giouanni, datogli dalla Priora, e questi continuamente celebrano nella Cappella Reale sotto l'inuocazione di San Pietro. Professano i tre voti solenni della Religione in mano della Priora, che hà il titolo di *Señoria*, che in Ispagna corrisponde all'Illustrissimo d'Italia, viato solo con Titolati, Vescoui, e Prelati di grado. Questa suole vscire dal Monastero a visitare li Castelli, e le Terre a lei

Habito delle Monache.

Gouerno.

Monache Religiose.

Donate

Proue come de' Cauallieri.

Habito solenne.

Clero segnato di Croce dalla Priora.

Voti de' Sacerdoti.

Priora va in visita.

Monache riunite al Conuento di Malta. 1569.

Qualità del Monastero di S. Maria di Sixena d'Aragona.

Opulenza.

Giurisdizione.

Fabrica.

sottoposte, accompagnata dalle assistenti, e persone, come conuiene alla decenza del Grado, e Dignità. Interuiene quando può nei Capitoli Prouinciali, e nelle Assemblee della Religione di S. Giovanni Gerosolimitano, che si celebrano nel Regno d'Aragona, doue siede al pari del Castellano d'Emposta, dietro il quale tiene immediate il voto, che è il secondo: e se si celebra in Saragosa, la Priora di Sixena gode la porzione Canonica, come prebendata dalla Chiesa Cattedrale; che ogni giorno gle la manda. Prouede in fine per facoltà concedutale dal Gran Maestro, e Consiglio di San Giovanni, tutti li beneficij Curati delle Terre, e luoghi alla di lei Giurisdizione sottoposti, conferendo l'habito d'ubbidienza a' Preti beneficiati, ed altri, assegnando loro il vitto, e vestito, giusto agli Statuti della Religione, ed il Monastero dispensa giornalmente a' poueri peregrini viandanti il pane, e vino, ed a' Religiosi doppia elemosina. In somma il sesso Donnesco hà pure le proprie Heroine: Militano i Cauallieri nei Campi Marciali, spargendo coi sudori, il proprio sangue; militano queste Dame nei Chiostri, e con gl'atti più humili di diuozione meschiano co' sudori le lagrime; nè queste meno di quelli, li diffondono per seruizio della Religione Cattolica: gl'vni comprano gl'incrementi della Repubblica Christiana a prezzo delle proprie vite, e la salute all'anime loro, l'altre pure tra l'astinenze, e digiuni spendono il fiore della loro gioventù, per guadagnare coll'aumento del Christianesimo, il frutto della gloria Celeste; e così queste, come quelli formano alle proprie tempie la laurea del merito nell'Empireo. Combattono quelli, ed abbattono coi ferri le più orgogliose fronti de' Barbari rubelli del nome di Dio; con l'armi potenti dell'Orazioni, queste vincono i vizij più indomiti assalitori dell'humanità, debellano le vanità del Mondo, soggiano l'inimico rubelle del Cielo; nè l'vne meno degl'altri giungono coi proprij trionfi nel Campidoglio dell'Empireo. Gareggiano almeno in diuozione, senon in opulenza col Monastero di Sixena, le Monache di Noltra Signora d'Alguaire, parimenti dell'Ordine di San Giovanni di Malta. Queste conseruano il loro Conuento nel Principato di Cattalogna, sopra vn' alta Montagna in Riua del fiume Noguer

Assiste nei
Capitoli
Prouinciali
della Reli-
gione.

Posso nei
Capitoli,

Prouede a'
Benefizij,

Monache di
Noltra Si-
gnora d'Al-
guaire in
Cattalogna.

ra di Riuaigorza, edificato in tempo del Rè D. Pietro II. d'Aragona, e I. di Cattalogna circa l'anno di Christo 1212. da due Nobilissime Matrone Cartalane, Saurina di Iorba, ed Elfa de Saguardia. Queste venduto il loro proprio patrimonio, che haueuano in diuersi luoghi, comprarono le Terre, ò Castella d'Alguaire, che stanno al piede della Montagna sotto al Monastero, dottandolo delle entrate, e giurisdizione di detti luoghi. Lui non si veltono se non Donne Nobili, e ben nate, militando sotto la Regola, e Statuti conformi a quelli della Religione Gerosolimitana.

Fondazione
loro.

Giurisdiz-
zione.

1570.

Ritornando agl'affari di Malta, il Gran Maestro conoscendo, che le spedizioni Nauali contra degl'infedeli, riuscivano di singolare vantaggio alla Religione, diede vnuerale licenza di poter armar Vascelli con la bandiera della Religione; risserruandosi il diritto dell'Armiraagliato delli noue per cento di tutte le prede: onde in poco tempo s'armarono varij Vascelli, e Galeotte, ed in questo modo senza spesa, la Religione faceua guerra agl'infedeli. Passauano queste cose nella riferita disposizione per la Religione di Malta; ma per lo resto della Repubblica Christiana, piacque al Cielo di scagliare vn fulmine il più spauenteuole, che per qualche Secolo fosse disceso a Castigo de' Cattolici. Questo fu per le pretensioni di Selino Imperatore de' Turchi sopra il Regno di Cipro, e tutto che la Repubblica Veneta col proprio sforzo lo difendesse, auuenne, che per la tardanza de' Collegati, mentre che si disponeua l'vnione della Lega, cadè il Regno, e l'Isola tutta in potere del Turco, doppo vn. vigoroso contrasto, e più sanguinosi conflitti. In questi si perdettero i più fioriti guerrieri non solo dello Stato Veneto, ma di tutta l'Italia, che a gara concorsero, ò al soldo della Repubblica, ò Venturieri in quella nobilissima difesa. Chi hà solo la mira al proprio interesse, precipita il Pubblico; coll'osserrare le operazioni de gl'altri per librare le proprie a misura di quelle non sempre s'accerta. E' meglio dare norma agl'altri per inanimare all'impresa, che da quelli attenderla. Le Leghe de' Principi se sono sollecite, ed vnite al fine destinato, rare volte lo sgarrano; se lente, ed accompagnate da' riguardi priuati, e particolari, souente sogliono essere perniciose: Verità auualora-

Licenza v-
niuerale d'
armare Va-
scelli con la
bandiera di
Malta.

Pretension
di Selino so-
pra il Regno
di Cipro.

Caduta del
Regno in
mano del
Turco

ta dall'esito; poiche mentre l'armata Ponteficia riguardaua le azzioni di quella del Rè Cattolico, e questa quelle della Veneta, e la Veneta attendeua l'assistenza di queste, nè l'vna, nè l'altre operauano; e l'inimico a briglia sciolta correua alle vittorie, e all'acquisto del Regno di Cipro.

Soccorso della Religione in difesa di Cipro. 1571.

La Religione Gerosolimitana nel mentre non mancò punto all'istituto proprio col prestare gl'aiuti possibili; poiche rinforzate le di lei Galere al numero di cinque, furono spedite sotto al comando del Caualiere Gran Croce Frà Pietro Giustiniano loro Generale ad vnirsi all'armata de' Confederati. Prese egli a veleggiare verso l'Isola di Candia per vnirsi al Colonna Generale del Sommo Pontefice; ma incontrato in vna Squadra di diciotto Galere Turchesche, restò da quelle furiosamente assalito. Il valore de' Cauallieri fù pronto alla difesa, ma preuolendo la forza di gran lunga dispare furono i legni della Religione così maltrattati, che doppio lungo, e sanguinoso combattimento, due restarono preda degl'inimici, e gl'altri tre a fatica col Generale a forza di risoluto valore puotero sottrarsi dalla violenza hostile, e guadagnare il Porto della Suda. Rimesse però le forze della Squadra capitò il Generale ad vnirsi co' Prencipi confederati nella Sacra Lega stretta dal Santo Pio V. e nella battaglia famosa seguita ai Curzolari il giorno di Santa Giustina, concorse coi di lui Cauallieri alla debellazione del Trace, e a partecipare della gloria vniuersale di tutta la Christianità: se pure si può dire gloriosa vna vittoria d'un combattimento nauale pensionata dalla perdita d'un richissimo Regno caduto in mano degl'Ottomani.

Cinquantesimo Gran Maestro. 1572.

Passato a più stabile vita il Gran Maestro del Monte fù l'anno 1572. promosso a quella dignità il Caualiere Frà Gio: Leuesque della Cassiere della Prouincia d'Aluergha. Varie furono le fluttuazioni dell'Ordine sotto al gouerno di questi; non vi essendo peggiori moti nelle Republiche di quelli delle passioni. Quindi restò egli sospeso con la sostituzione di vn Luogotenente Magistrale della Religione: ma doppo varie peripezie conosciuta la causa dal Papa Gregorio XIII. fù restituito nel grado supremo di Gran Maestro. Continuando nel mentre la Confederazione de' Prencipi contro all'Otto-

mano contribui la Religione le proprie assistenze con la Squadra solita delle Galere ben rinforzate di Cauallieri sotto il supremo comando di Mare Antonio Colonna Generale Ponteficio. Vlcirono in tracia dell'inimico, il quale tutto che hauesse spinto in Mare vna nuoua Armata sotto il comando di Luzzali Pascià, tre volte assalito, e prouocato, altrettante col ritiro vietò l'incontro. Seguita però la Pace fra la Republica di Venezia, e la Porta mutarono aspetto le cose dalla disposizione di gran lunga varia da quella nella quale si ritrouauano poste. L'Armata di Spagna bramola di gloria maggiore passò nell'Africa doue Don Giouanni d'Austria con poca contela prese la Città di Tunisi col Rè in essa posto dall'Imperatore de' Turchi, e vi ripose Mahometto, che feco haueua condotto, figliuolo del Gran Muelelle già Rè di quel Soglio; prendendo da esso il giuramento di Vassallaggio a nome del Monarca delle Spagne: progressi che non hebbero corso maggiore di felicità, che vn'anno. Mentre Selim II. Gran Sultano spedita grossa Armata con Sinani Pascià nell'Africa restitui le cose nel primiero stato, colla morte di quanti fauorirono all'armi Spagnuole; lasciando l'ammacstramento, che si rendè più comendabile vn Comandante nel prouedere alla conseruazione delle conquiste, che nel riportarle.

Nuoua spedizione contro a' Turchi.

Turchi fecero l'incontro. Pace fra la Republica e la Porta.

Aquisto di Tunisi.

Ricuperato da' Turchi.

Nudriua quel Barbaro Imperatore odio non ordinario contro ai Christiani; ma fra questi più acuto contra dei Cauallieri di Malta, meditando in ogni forma la loro desolazione. Gl'auuisti già correuano accertati, che tale fosse la disposizione di quel Potentato; anzi che l'Armata Nauale posta in ordine attendeua solo l'vniione dell'esercito Campale; col cui sbarco dissegnaua d'inuadere l'Isola, e soggiogare la Religione Gerosolimitana perpetua, e giurata inimica della Serrà Ottomana. Sopra tali notizie assicurate per varie parti il Gran Maestro Leuesque col Supremo Consiglio diuenne alle deliberazioni più proprie ad oggetto di preuenire con vna valida difesa; perche da' Cauallieri con imperturbabile costanza fossero sostenute le Turchesche aggressioni. Quindi furono spedite Patenti Magistrali per tutta l'Europa per la conuocazione di tutti i Cauallieri di qual grado, e condizione si fossero; accioche immediate douessero, giusto all'obbligo loro presen-

Minacce della Porta alla Religione di Malta.

Conuocazione de' Cauallieri.

Frà Bernar-
do Giusti-
niani Com-
mendatore
conuoca i
Cauallieri ,

negli Statuti , portarsi armati alla difesa non meno della Fede Cattolica , che della Religione loro di San Giouanni , e residenza di Malta . Di tali conuocazioni si conseruano tuttauia le memorie presso l'Auttor dell'Opera , come il fratello del di lui Proauo Paterno Frà Bernardo Giustiniano all' hora Commendatore di Sacile , e Rouigo , Luogotenente Generale del Cardinale Alessandro Farnese , hebbe il peso di Commissario Generale dell' Ordine per conuocare i Cauallieri soggetti al Priorato di Venezia goduto dal medesimo Cardinale , in Commenda , e ad altri Priorati . Tali però furono gl' Editti in istampa da lui publicati .

Di lui Pa-
tenti .

FRATER BERNARDVS IVSTINIANVS de Sacilo , & Rodigio Prioratus Venetiarum Commendarum Ordinis Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitanorum Commendator , necnon Illustrissimi , & Reuerendissimi Domini D. Alexandri Farnesij S. R. E. Cardinalis Vicecancellarij , & eiusdem Prioratus perpetui Commendatarij Locumtenens Generalis ; hac in parte autem Commissarius , & executor ab Illustriss. & Reuerendiss. D. D. Magno Magistro eiusdem Ordinis , vt infra specialiter Deputatus ; Vniuersis , & singulis Dominis Baiuliis , Commendatarijs , cæterisque Militibus , & Seruientibus Armorum cuiuscumque gradus , & conditionis sint , tam istius Prioratus Venetiarum , quam alterius cuiuscumque in militibus eiusdem existentibus salutem in Domino , nostrisque , immo verius prælibati Illustrissimi Magni Magistri firmiter obedire , mandatis . Litteras Illustrissimi , & Reuerendissimi D. D. Fratris Ioannis Leuesque de la Cassiere , Dei gratia Sacra Domus Hospitalis Sancti Ioannis Hierosolymitani Magistri humilis , pauperumque Iesu Christi Custodis sub datum Melite die xv. mensis Decembris nuper decursi , eius vera bulla in cera nigra impressione munitas sanas siquidem , & integras , non vitiatas , non cancellatas , nec in aliqua earum parte suspectas nobis hodierna die per Mag. & Reuer. D. Fratrem Michaellem Cademustum Militem eiusdem Ordinis , & Commendatorem Sancti Christophori in Chiussis , & in Prioratu prædicto Venetiarum pro Sacro Comuni Aerario Receptorem coram testibus infrascriptis præsentatas , nos ea qua decuit reuerentia recepisse noueritis huiusmodi sub tenore , videlicet .

FR. IOANNES LEVESQUE DE LA

CASSIERE Deigratia Sacra Domus Hospitalis S. Ioannis Hierosolymitani Magister humilis , pauperumque Iesu Christi Custos , Illustri , & Venerando Prioratus Venetiarum Priori , & cuicumque alteri in eodem Prioratu Locumtenenti , seu Præsidenti salutem in Domino , & diligentiam in commissis . Cum ex diuersis locis communi omnium ore nobis relatum sit Tyrannum Turcam nostri Ordinis aequè veterem , & antiquissimum hostem numerosissimam , ac potentissimam classem moliri ad hanc Insulam , & Conuentum nostrum obsidendum , ac pro barbara insolentia , (quod Deus auertat) delendum , & nunc idem rumor latius increbrescat , atque ex iisdem Tyranni finibus per nostros fidos exploratores pro comperto habeamus eandem Classsem , maiorique bætenus triremium numero , & frequentiori exercitu preparari , vt in ipso veris initio iamdiu opus præmeditatum aggrediatur , rectaque , & aperto Marte huc profisciscatur ; & par sit in tam imminente , & quasi præsentis iam periculo omnes Fratres , & Commilitones nostros nobiscum adesse , vt eorum virtute , consilio , reique bellicæ usu , & pietate denique , quam pro Laribus dimicandum est iuuari possimus . Hinc est quod cum deliberatione nostri Venerandi Concilij tibi præcipimus , & mandamus in virtute Sanctæ obedientie , ac sub pæna contra eos statuta , qui mandata nostra executioni mandari negligunt , vt auctoritate nostra moneas , & cites , seu moneri , hortari , & citari facias omnes , & singulos Fratres , Baiulios , Commendatarios , Milites , & Seruientes armorum tam istius Prioratus quam alterius cuiuscumque quos in limitibus eiusdem reperiri contigerit , quorum nomina , & cognomina hic volumus haberi pro sufficienter expressis ; prout eos harum serie monemus , hortamur , & citamus , quatenus infra mensem Aprilis proximè futurum , quem illis , & eorum cuilibet pro primo , secundo , tertio , & peremptorio termino assignamus , compareant , armis accincti , ac quilibet eorum personliter comparuisse debeat coram nobis in Conuentu nostro , suo Ordini , prout ex professione tenentur debita obsequia præstituri ; demptis , & exceptis Receptore , & Procuratore nostri communis Aerarij in eodem Prioratu , & his qui arma gestare , ac prellari non valent , tum propter ætatem immaturam , & puerilem , tum etiam propter senectutis imbecillitatem , ac corporis inualetudinem ; aliàs dicto termino elapso , & ipsis

& ipsis non comparentibus contra eos , & eorum quemlibet procedemus procedique faciemus ad declarationem pœnarum per nostra Statuta ; Apostolicaque indulta contra inobedientes , & mandatis suorum superiorum rebelles infligtarum , videlicet ad priuationem habitus , sua contumacia in aliquo non obstante : concedentes tibi auctoritatem , & facultatem prædictos fratres inobedientes , & rebelles elapso dicto mense Aprilis citandi , seu citari faciendi ad se priuari videndum , iuxta formam Statutorum nostrorum , eos verò , qui ad arma gerenda , ac preliandum sunt impotentes , ut dictum est , enixe exortaberis , ut in tam necessarijs , & honestis negotijs , & euidentissimis periculis subsidium aliquod Ordini nostro , tanquam eorum matri porrigant , & præsent . Curabis igitur omnia , & singula præmissa ad unguem exequi , & de omnibus quam citius fieri poterit peracta publica , & autentica nos certiores facere , taliter autem in præmissis te geras , ut tua apud nos mereatur commendari sedulitas . In cuius rei testimonium Bulla nostra Magistralis in cera nigra præsentibus est impressa .

Data Melita in Conuentu nostro , die decimaquinta mensis Decembris , millesimo quingentesimo septuagesimoquarto .

Registrata in Cancellaria .

Fr. Thomas Gargallus Vice-Cancell.

Quibus quidem litteris , ut supra præsentatis , & per nos reuerenter receptis , fuimus per prædictum D. Receptorem habitaculum instantia requisiti , quatenus ad executionem dictarum præinsertarum litterarum procedere deberemus , iuxta formam illarum , continentiam , & tenorem . Nos itaque BERNARDVS IVSTINIANVS Commendatarius , Locumtenens , & Executor antedictus attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam , & rationi consonam ; volentesque mandata prædicta nobis commissi (prout tenemur) reuerenter exequi : idcirco tenore præsentium exequendarum per iuratum Nuntium præsentium exhibitorum in personas vestras , & cuiuslibet vestrum , si commode haberi poteritis , sin autem per affixionem præsentium nostrarum Valuis Commendarum vestrarum , seu Parochialium Ecclesiarum sub quibus vos degere , & morari contigerit , auctoritate prædicta Magistrali , qua in hac parte fun-

gimur , Vos omnes & singulos Baiulios , Commendatarios , ceterosque Milites , & Seruientes armorum cuiuscunque gradus , & conditionis existant , tam istius Prioratus Venetiarum , quam alterius cuiuscunque , quos in limitibus eiusdem reperi acciderit , quorum nomina hic volumus pro expressis haberi , citamus , requirimus , & monemus primo , secundo , tertio , & peremptorio ; Quatenus in virtute sanctæ obedientiæ , & sub pœnis infra scriptis , quamprimum , omni dilatione postposita iter arripiatis , & eatis , compareatisque armis accincti ; & quilibet vestrum personaliter comparuisse , & adesse debeat per totum mensem Aprilis proxime venturum Melitam coram supradicto Illustrissimo , & Reuerendissimo D. D. Magno Magistro in Conuentu , suo Ordini prout ex professione terimini debita obsequia præstituri , iuxta in omnibus formam præinsertæ commissionis nostræ . Quod si comparere infra dictum terminum , ut supra neglexeritis , & quilibet vestrum neglexerit , contra vos , & quemlibet vestrum prælibatus Illustrissimus Magnus Magister procedet , procedique faciet ad declarationem pœnarum per Statuta sua ; Apostolicaque indulta contra inobedientes , & mandatis suorum Superiorum rebelles infligtarum , scilicet ad priuationem habitus , Commendarum , & beneficiorum vestrorum , contumacia vestra , & cuiuslibet vestrum in aliquo non obstante . In quorum omnium , & singulorum fidem , & testimonium præmissorum præsentis fieri , & per Cancellarium nostrum infra scriptum subscribi , Sigillique nostri , quo in similibus utimur , iussimus , & fecimus impressione communiri .

Datum Venetijs in domo habitationis nostræ apud Sanctum Moysem sub anno a Natiuitate Domini millesimo quingentesimo septuagesimoquinto , die verò tertia mensis Martij . Præsentibus ibidem D. Ioseph Zabarello de Riperia Salodij , & D. Emilio Cassio Mantuano testibus ad præmissa vocatis , & rogatis .

FR. BERNARDVS IVSTINIANVS
Commend. Sacili , & Rodigij Locumtenens

Locus † Sigilli .

Antonius de Callegarinis
Cancell. mand. subscripsi.
Nell'

Nell'Isola di Malta nel mentre si facevano le preuentioni più aggiustate ad una risoluta difesa, e con le fortificazioni opportune, e con la raccolta necessaria, ed abbondante di munizioni da vito, e guerra per sostenere validamente così prepotente assedio. Piacque però all'Altissimo colpire l'Idra superba del Gran Sultano coi fulmini inuisibili del Cielo, e con la morte sopraggiuntagli diroccare così indegna macchina eretta nella di lui mente mancando egli l'anno 1575. Laonde succedendo Amurath III. nella mutazione del Governo pensò prima di stabilirsi il Soglio con la disposizione alla quiete delle cose intestine dell'Imperio, per poi deliberare le più espedienti con gli Stranieri. Così la Religione Gerosolimitana restò essentata dalle minacce de' barbari; non mai però arenata da quelle imprese contra di essi, che con annuali spedizioni nauali andaua intraprendendo.

Morte di
Solino.

1575.

Religione di
Malta essen-
te dall' Asses-
dio minac-
ciato.

Gran Mae-
stro cinquan-
tesimoprimo.
1582.

Mancato di vita il Maestro Leuesque fù dal Capitolo Generale dell'Ordine sublimato alla Souranità Frà Vgo Loubenx Verdala Prouenzale Soggetto che al merito contratto con la Religione vnua le qualità personali ben commendabili. Applicò questi con l'attenzione più fissa alle buone regole dell'Ordine (basi sopra le quali si rende più stabile la potenza) ma non cessò mai da impiegare i Cavalieri nelle azioni militari per la Religione Cattolica a danni de' Turchi: anzi vnite alla Squadra di Malta le Galere Fiorentine della Religione militare di San Steffano si rendeuo quel corpo d'Armata formidabile agl'infedeli non solo nei mari con le prede de' legni loro, che con qualche impressione rimarcabile per terra. Le operazioni di questa con le frequenti depredazioni haueuano prouocata la Porta ad vn risolutissimo risentimento; tanto maggiormente quanto ad essemplio de' Cavalieri molti altri Christiani prendendo la Insegna loro armauano grossi Vasselli, e uscivano in numerose partite ad inseguire ogni sorte di legni Infedeli.

Galere di
Malta vnite
con quelle di
S. Steffano.

Loro impre-
se.

Armata Tur-
chesca in
traccia de'
Cavalieri di
Malta.

Con oggetto di frenare cotanti progressi de' Christiani uscì il Capitan Pascià del mare con rinforzato corpo d'armata in traccia de' Corsari Christiani; ma principalmente delle Galere Maltesi, e Fiorentine. Praticò le sue diligenze non ordinarie, sendo Christiano rinnegato pratico della nauigazione, e dei mari, ma non

gli riuscì d'incontrarle. Riferì egli nel ritorno al Sultano le proprie perquisizioni ma inutili; rimostrandogli essere quella sorte de' legni così lesti, e rinforzati di ciurme, spalmati, e prestati al Remo, che in momenti s'inuolauano dagl'occhi dell'armata; Ma che quelli erano il motiuo d'ogni scandolo, e per le loro particolari scorrerie, e per l'essemplio, e l'impulso che dauano agl'altri. Douersi però risolvere la Porta a sbarbicare così infette radici, e principalmente di quelle, che nell'Isola di Malta s'andauano sempre più rinforzando, e prendendo vigore, nudrite dal sangue, e dalle sostanze più opulenti de' Monsulmani. Procuraua egli insoma di persuadere all'Imperatore quella impresa con la maggiore efficacia. La guerra però portata dalla Persia alla Monarchia Ottomana s'andaua così incrudelendo, che per riparare a quelle impressioni si trouauano i Turchi con l'Erario esauisto, e priui di milizie colà in grande copia consumate: onde non apparìua modo veruno di poter seguire le persuasioni del Capitan Pascià. Così la Religione di Malta restò essente dalle minacce che s'vdiuano correre anco sotto al Dominio di Amurath.

Diversioni
della Persia.

In questo Secolo doppo la caduta di Rodi sotto al giogo Ottomanoparue, che la Religione oltre la replicata persecuzione della Porta incontrasse varie iatture. Ceduto il Regno dell'Inghilterra alla Riforma della Religione Cattolica in Protestante sotto al patrocinio, e grande essemplio di Henrico VIII. Souranno di quel Soglio: come le rendite degl'Ecclesiastici furono assegnate in patrimoni laici, così molte, ed opulenti Commende dell'Ordine di San Giovanni soggiacquero alla stessa sciagura. Souertite le Prouincie del Belgio, ed in grande parte piegate all'heresia auualorate da chi all'hora men le doueua fomentare. Estendendosi a gran passi le dannate dottrine di Martino Lutero, Gio: Caluino, Zuinglio, Bullengero, Flauo, e loro seguaci, e competitori per l'Imperio, e nelle Regie della Suezia, e Danimarca, e impossessandosi la prepotenza Ottomana del bel Regno di Cipro, l'Ordine medesimo conuenne deplorare la priuazione dei proprij beni, meritati in compenso di tanto sangue sparso da' Cavalieri martiri del nome Christiano; ò occupati dalla licenziosità dell'apostasia, ò inuasi dalla forza Turchesca, con dan-

Perdite del-
la Religione
di S. Giovan-
ni.

danno rimarcabile della Christianità .

Procurò il Gran Maestro Verdalla con altrettanta prudenza di riparare alle perdite , e con la riforma specialmente degli abusi restituire l'Ordine alla primiera , e ad vna corretta offeruanza . Fù egli amirato perche seppe così bene accoppiare al valore militare la maturità dell'ingegno , e per l'eloquenza naturale ; sostenendo nella Corte di Roma la Carica di pubblica rappresentanza ; onde meritò , che con ufficio premoroso di raccomandazione al Capitolo Generale Gregorio XIII. Sommo Pontefice s'interessasse per la di lui esaltazione al Prencipato . L'vniformità del genio del Papa Sisto V. (di lui stretto amico prima d'essere sublimato al Soglio Ponteficio) estese la rimostranza delle grazie verso questo Soggetto : conciosia- che giunto al Trono , e capitato ai di lui piedi il Gran Maestro , honorificamente restò riceuuto nel Sacrato Concistoro , e promosso alla Porpora di Cardinale Diacono di Santa Maria in Portico .

Restituito alla di lui Residenza ripigliò per mano la riforma dell'Ordine , e con grosse effazioni di soccorsi della Santa Sede s'accinse alla ristaurazione . Edificò il Monastero de' Padri Capuccini in quell' Isola . Fece consignare all'eternità le az-

zioni gloriose della sua Religione militare col mezzo delle Storie , e con maggiore applicazione si diede alla rinuouazione degli Statuti .

Historia
dell'Ordine.
Rinuoua-
zione degli
Statuti .

Da questi , e da quanto nota Allano Muneslon Mallet Francese nel tomo terzo della di lui descrizione dell'vniuerso si rimarca , essersi alterata in qualche parte la figura dell'habito Solenne Magistrale dall'vso dell'antico , quì adietro addotto . Offeruasi però consistere questo in vna Sottana nera di Tabi l'estate , e di Panno nel verno , aperta dinanzi . La stringe a' lombi vn cinto , da cui pende vna borsa , ò sacoccia in forma di tasco antico al fianco destro ; Sopra il petto la Croce , raguagliata della maggiore grandezza , rappresenta l'insegna del Capo della Religione . Veste sopra la Sottana vna lunga Ruba , ò vn Rubone di Veluto , che si estende al di dietro per terra , ed hà le maniche aperte riccamente cadenti . Alla parte sinistra verso la spalla di questa si vede pure espressa la stessa Gran Croce , come per ingemmatura del cuore , sopra di cui s'appoggia . Ma nelle giornate Solenni , quando il Gran Maestro passa alla Chiesa vfa portare vn lungo Mantello , che dicono a becco , con ricco strascino per terra ; ed ecco l'esemplare di tal habito.

Talenti del
Gran Mac-
stro .

Promosso al
Cardinalato.

Riforma
dell'Ordine .



Habito Solenne del Prencipe, Gran Maestro de i Cavalieri di Malta.

Nei riferiti Statuti al Tit. 2. del ricevimento de' Cavalieri trouasi compilata l'essenza del Manto Capitulare, come pure della sopraueste militare prescriuendo, che il Manto sia nero, alla cui parte sinistra vsino la Croce di tela di lino bian-

ca; nel petto situata alla banda del cuore, acciò il Cavaliere l'ami con tutto il cuore, e con la drita combatti. Che tutti i Fratelli dell'Hospitale siano tenuti di portare vna Veste, ò Manto di color nero con la Croce bianca. Nell'esercizio dell'

Habito Capitulare.



Habito Capitulare, e Militare de Cavalieri di Malta.

dell'armi i Cavalieri portino le soprauesti rosse con Croce bianca drita, e liscia. Non si dia l'habito ad alcuno il quale non habbia il Manto, che chiamano a becco, cioè di punta con la Veste lunga, e se sarà Cavaliere, ò Seruente deb-

ba hauere l'armi con la sopraueste militare. E tutti li fratelli dello Spedale siano sepeiti con Manto a becco, ò a punta, e loro Croce bianca. E' questo Manto stabilito in memoria (secondo scriuono gli Statuti) in forma del Vestimen-

to,

Prescri-
ne circa
l'habito.

Allusione dell' habito. to , che per penitenza portaua San Gio-
uanni Battista nel deserto, di pelle di Ca-
Descrizione. mello con maniche, ò braccia . In tale
commemorazione consiste l'habito Solen-
Veste. ne , drappo di Sera nera in vna Vestel-
ga talare con Colare largo sopra le spal-
le , Maniche larghe puntire al basso ca-
denti fino a mezza la gamba . Si legano
Pazienza. vna pazienza sopra le spalle del detto
drappo con due fascie lunghe , che pas-
sando sotto a' brazzi , e girando sopra
gl'homeri fino da dietro la schiena con
ricco laccio ; e sopra questa pazienza stà
Cordone. la Croce alla spalla sinistra . Nel Cordo-
ne del Manto che appendono al collo
per di dietro intendono di esprimere i
quindici misteri della Passione del Reden-
tore in esso espressi , ridotto all'vso cor-
rente dal Maestro Nicolas Cotoner in que-
Cingolo. sto Secolo ; e col Cingolo della Spada
simboleggiano la castità ; anzi, imponen-
doglelo ai lombi procurano di eccitare il
Caualiere all'offeruanza di quella . Quin-
di s'è stimato proprio introdurre la deli-
neazione di quest' Habiti a chiara notizia
degli'eruditi nei quì adietro addotti due
esemplari di Caualiere Gran Croce con
habito solenne di punta , e di Caualiere
in habito militare.

Con le disposizioni di vn bene bilan-
ciato gouerno questo Prencipe Gran Mae-
stro lasciò l'Ordine indrizzato nella via
di sempre maggiore essaltazione , e il di
lui nome venerato nella posterità con la
marca di grande ristauratore , e riforma-
tore di esso . Chiuse i di lui giorni man-
cato a' 4. Maggio 1595. alla cui memoria
fù eretto vn' elegante auello nella Chiesa
di San Gio: Battista di quella Residenza
con la seguente iscrizione a perpetuo rac-
cordo delle di lui virtù.

*Illustriss. D. Fr. Hugoni de Loubenx
Verdala Card. ampliss. Hierosolymita-
na Militia , cui annos xix. mens.
III. dies verò xxj. honorificè præsuit,
dignissimo Magno Magistro , Principi
inuitissimo , prudentissimo , barbaris
hostibus tremebundo , Cattolica Reli-
gionis studiosissimo : in aduersis for-
ti , in prosperis circumspetto , mode-
rato , prouido ; LXIV. Aetatis suæ
anno Vita functo Vniuersa Religio
marens hoc Supremum pietatis Offi-
cium ultro , libensque reddidit . Ob.
iv. Nonas Maij A. D. M. D. XCV.*

Passato a più ferma vita il Verdala dai
Voti dei Caualiieri fù promosso alla Di-

gnità di Prencipe Gran Maestro Frà Mar-
tino Garze Aragonese . Sotto il felice Go-
uerno di questo li Caualiieri di Malta non
mancarono punto delle loro incombenze
militando annualmente con la Squadra
di Galere contro degl' Infedeli in corso ,
dalle azioni dei quali restarono molto
auuantaggiati gl'incrementi dell' Ordine .
Fù breue il di lui dominio ristringendosi
a soli cinqu'anni , lasciando però con la
morte memoria degna delle sue gesta .

Sottentrò alla Carica sublime Frat' Alo-
fio di Vignacourt, di nazione Francese, e
di genio marziale . Quindi l'armi della
Religione punto non stauano in ozio, ma
frequentauano l'vscita in mare a danni de'
Barbari . La monarchia degl' Ottomani
pareua prouasse le di lei vicende ; poiche
se bene per la guerra dell' Vngaria anda-
ua riportando frequenti profitti , nell'A-
sia era forzata a soccombere ad altrettan-
ti pregiudizij . S'auanzaua sempre più
la guerra coi Persiani , e in varij incontri
i Comandanti Turchi prouarono contra-
ria la Sorte . S'andaua perciò incrudelen-
do dall'vna , e l'altra parte l'auuersione ;
ma risentiua notabile danno l'Imperatore
Mahometto della ribellione solleuata da
vn Ministro chiamato Scriuano : il quale
colta la opportunità , che le milizie di
quella Spedizione andauano creditrici de-
gli stipendij fomentò gl'animo di quella ri-
uolta promettendo vantaggioso loro com-
penso . In effetto considerabili erano gl'in-
comodi ch'egli portaua disertando i pae-
si , e saccheggiando le Città con rapire le
ricchezze maggiori di quelle . Laonde Ma-
hometto non isdegnò di vincerlo con la
pace , e perdono (essendo anco i grandi
soggetti ai colpi terreni) facendolo pas-
sare alla guerra dell'Vngaria con la Cari-
ca di Pascià della Boffina : Così la ra-
gione di Stato dona le grazie ai delin-
quenti per guadagnare la fede, e la forza
alla propria difesa .

Colta però tale congiuntura di debo-
lezza nell' Imperio d' Oriente il Prencipe
Gran Maestro spedì l'anno 1603. la Squa-
dra della Religione a danneggiare le ri-
uiere, non che i mari nemici ; ben certo
che diuertiti i Turchi dalle guerre Persiana,
e d'Vngaria poco poteuano acudire ai porti
del mare , doue non erano minacciati .
Giunta questa all'improuiso nel golfo di
Lepanto , quando meno si dubitaua da
gl'habitanti di quelle coste , i Caualiieri
assalirono con l'empito maggiore di guer-

Cinquanteli-
moscundo
Gran Mae-
stro .
1595.

Cinquant-
simoterzo
Gran Mae-
stro .
1601.

Vicende del-
la Monar-
chia Otto-
mana .

Lepanto oc-
cupato da'
Caualiieri , e
saccheggia-
to .
1603.

ra quella Piazza non preuenuta da alcuna difesa ; onde non gli fu difficile di prenderla . Entrati dunque , e col ferro , e col fuoco alla mano fecero straggi de' Barbari scorrendo , e saccheggiando tutta la Città : e riportando da essa ricco bottino , lasciaronla consignata all'incendio attaccatole . Questa impresa così risoluta cagionò straordinaria apprensione alla Porta , doue non si concepìua per semplice irruzione , e saccheggio ; ma si dubitava per preuenzioni di maggiore seguito : poichè il timore nella sinderesi colpeuole forma corpi ben densi , anco dell' ombre più rare . Mancò Mahometto ferito dalle passioni dell'animo conoscendosi sfortunato Prencipe di quel Soglio , e colpito dalla Peste , che più dell'vltato si rendeuà homicidiale nella Città di Constantinopoli , e gli successe Achmet di lui figliuolo all' hora primogenito di verde età , non terminando ancora tre lustri .

Morte di Mahometto Imperatore .

Nelle mutazioni dei Gouerni variano aspetti i Pianeti predominanti , onde resti prima stabilito il Trono al nuouo Prencipe , di quello si debba passare a combattere l'altrui . Col beneficio del tempo si stabilì la Pace fra l'Imperatore , Rodolfo dell'Occidente , ed Achmet d'Oriente l'anno appunto 1607. Il Rè di Persia nel mentre non solo continuaua la guerra , e le vittorie contra de' Turchi ; ma come haueua giurata la distruzione loro , non cessaua di agire annualmente con fortiefferciti , anzi di sollecitare il Pontefice , l'Imperatore , il Rè di Spagna , ed altri Potentati all'impresa di desolare l'Imperio Ottomano . Le discordie però tra' Prencipi Christiani ommetterono la più bella apertura che per secoli si bramasse . I Cauallieri di Malta non mai neghitosi frequentauano a scorrere i mari in traccia degl'Inimici ; Laonde temuti dalla nazione , giungeuano i riclami di questa alla Porta trouandosi impedita la nauigazione , e'l commercio , con cui s'aumentauano le rendite dell'Imperio . Prese da ciò Achmet motiuo l'anno 1610. di vendicare le offese inferitegli dai Christiani : e giuntagli relazione che le Galere di Malta , quelle della Spagna , e la Squadra de' Cauallieri di San Steffano di Firenze fossero per vscire al solito impiego militare contro ai Turchi , pose anch'egli in mare vn'armata da temersi più nel numero de' legni , che nel valore dei soldati che portauano , inesperti della nautica , e

Pace fra la Porta , e l'Imperio. 1607.

Impieghi de' Cauallieri.

Armata Turchesca in Mare. 1610.

della milizia per essere tutti di nuoua leua . Distribui questa in più corpi a corseggiare il Mediterraneo , e vaglia a dire il vero portò ella notabilissimi danni alla Christianità .

Sei Galere Turchesche rinforzate della miglior soldatesca s' incontrarono nella Squadra della Religione di San Giouanni composta di cinque Galere non meno prouedute d'vn vigoroso rinforzo . Il Cannone principiò la battaglia per l'vna , e l'altra parte ; ma venute reciprocamente al bordo graue , e sanguinoso riuscìua il conflitto ridotto hormai alla sola arma bianca . Per qualche giro d'anni non s'vdi che i Turchi combatteffero così vigorosamente nel mare coi Christiani : maltrattate però le Turchesche due di esse andarono a fondo ; che perciò vedendo il Comandante dell'altre minorarsi il proprio partito , e li soldati per metà perduti , e gl'altri stanchi , e feriti quasi inabili a potere proffeguire il combattimento , se prima dimostrò bramare incontro , procurò altresì fugire la continuazione appunto con la fuga . Non erano senza i soliti pregiudizij quelle dei Cauallieri , e massimamente risentendo qualche considerabile danno nel palamento . Non si crederono d'essere in istato d'inseguire le nemiche ; conciossiache stanca la ciurma , morti molti Cauallieri , e soldati gregarij , altri incomodati dalle ferite non lasciauano luogo ad vn rinforzo che richiedeuà l'inseguimento della Squadra hostile . Così fù deliberato di licenziarla a colpi di Cannone da' quali riportò più rimarcabili danni ; lasciando la vittoria ai Cauallieri di Malta , ma pensionata dal sangue sparso da molti Christiani .

A combattimento co' Cauallieri di Malta .

Dannamenti.

Vittoria dei Cauallieri .

Risenti la Religione Gerosolimitana considerabile pregiudizio per così graue combattimento , ma rimessasi la Squadra nell'vscita dell'anno 1611. pensò di vendicare i colpi nemici del precedente ; auuengache sotto la condotta del Caualiere Gran Croce Vaguera , Capo della Lingua Prouenziale , meditarono la sorpresa di Nauarino . Vi si accimentò il Generale , ma scoperta la di lui Squadra dal Comandante Ottomano fece egli dare ad vn risoluto all'arma ; sì che in vn subito comparuero quelle riuire cariche di numerosa soldatesca per opporsi allo sbarco . Riuscìua vana la diuisata impresa il Generale prese subito a veleggiare per la parte opposta della Morea , e giunto con prospe-

1611.

Alla sorpresa di Nauarino.

In vano .

rità di tempo all'Istmo, e sbarcati di notte i Cavalieri con ottocento soldati, allo spuntare dell'Alba diedero vn' impetuosa aggressione alla Piazza di Corinto, doue i Turchi trattiene nell'ozio di quella diletteuole Regione stauano lontani da simile aspettazione. Alcuni però di essi di più ardito coraggio tentarono d'opporli: ma superati dal valore Christiano conuennero cogli altri ritirarsi nel Castello, lasciando libero il saccheggio della terra aperta ai Cavalieri; il quale riuscì di notabile vantaggio, per essere habitata da varij mercanti.

Sorpresa di
Corinto.

Meditano
l'espugna-
zione del
Castello.

Pensauano i Cavalieri di accrescere la vittoria con l'espugnazione dello stesso Castello, ben certi che gl'Infedeli atterriti dall'assalto hauerebbero seco loro asportate le più preziose sostanze: ma riflettendo, che i popoli della Morea erano numerosi, ed agguerriti a cagione delle frequenti irruzioni de' Corsari Christiani in quelle spiagge, fù stimata prudente per all' hora la ritirata, pensando ad impresa meno esposta al pericolo.

Impresa de'
Cavalieri,
1612.

Continuauano con la felicità de' successi le imprese di questi guerrieri del Nome Christiano, segnando ogn'anno con molti trionfi riportati sopra gl'inimici, ò saccheggiando, e scorrendo le riuere de' paesi Ottomani, ò sottoponendo, e depredando i Vasselli, ed altri legni di quella nazione. La prosperità degl'auuenimenti rende più vigoroso il coraggio; quindi nota l'Historico, che più volte le Galere della Religione giunsero a ridurre in ischiauitù varij bastimenti Turcheschi in faccia delle bocche dei Dardanelli, che vuol dire quasi sù la porta di Costantinopoli.

Non pare però che dagl'esperimentati della ragione di dominare resti affatto ammesso per profittuole l'abbandonarsi nella corrente della fortuna con tentare ogni cimento, perche la felicità li seconda; auuengache in vn Dominio mediocrementè assistito da forze a fronte di vn più potente è vn prouocarsi le sciagure. Così appunto parue accadde fra la Porta, e i Cavalieri di Malta; poiche prouocata quella cotante volte dai colpi di questi si scuoteua come dal letargo: e l'Imperatore Achmet haueua giurata l'impresa di Malta per cacciare la Religione da quell'Isola, come i di lui ascendenti fecero da Rodi. L'hauerebbe egli posta all'esecuzione, se le perdite famose delle

Pensieri dell'
Imperatore
sopra Malta.

Diuertiti.

sue armate a fronte del Sofi di Persia non l'hauessero obligato a passioni più pesanti.

Cessando in parte le pressure al Sultano si ridusse a memoria gl'oltraggi sofferti: perche le indignazioni di Stato sono bene dissimulate da' grandi, quando loro complisse; ma all' hora si sfogano quando si reputa più vantaggioso il tempo. Egli sempre più stimolato da' mercanti Turchi, pregiudicati dalli Corsari Christiani, che con la Croce di Malta scorreua i mari, e le loro costiere; risolse finalmente dimostrare qualche scintilla dell'incendio couato per tant'anni nel senno. Prese perciò motiuo eziandio d'esercitare l'armata nauale, che all' hora la passaua oziosamente, e commise al Capitan Pascià Generale di mare, che douesse non solo reprimere l'ardire di quella Religione, ma tentare qualche impresa per la quale ella risentisse le vendette d'vn Sultano adirato. Pensò il Pascià di rendere più fortunato l'esito della di lui spedizione con la segretezza, e le mosse inopinate; quindi fece salpare l'armata d'improviso, e con cinquanta Galere, e quattro Maone uscì di Costantinopoli, e a cammino spedito veleggiò sopra l'Isola di Malta. Quiui sbarcò di mezza notte nelle vicinanze di Marzafirocco Forte considerabile di quella spiaggia, e con quattro tiri di Cannone concertò l'vnione di tutte le milizie al Casale di Santa Caterina. Riuscì bene inaspettata l'irruzione, ma il Principe Gran Maestro punto non perdè di coraggio; conciosiache immediate scoperto l'inimico fece armare le mura della Città, e di tutte le fortificazioni: Anzi dimostrando il solito coraggio de' Cavalieri ordinò vna sortita, per attaccare altresì d'improviso il campo nemico. Uscirono pertanto ventiquattro Cavalieri, e l'assalirono con tale vigore che valsero a fare strada alle femine, e genti inutili di quel Casale per introdursi nella Piazza, come pure di dare stimolo agl'habitanti atti all'armi di porsi in difesa. S'erano i Turchi auanzati ad attaccar il fuoco in alcune delle Case, ma più a saccheggiare la Chiesa. Principiarono i Cavalieri ad assalirli, e s'attaccò la zuffa, mentre il Bali d'Armenia, e il Siniscalco dell'Ordine con vn drappello di soldati s'auanzauano a sostenere i primi Cavalieri, ai quali s'andauano giuntando degl'altri di mano in mano di rinforzo.

Essequiti.
1615.

Irruzione
de' Turchi
sopra Malta.

Sbarco.

Armamento
delle For-
tezze.

Sortita de'
Cavalieri.

Combatti-
mento.

Si

Vittoria dei
Cauallieri .

Si strinse vie più la pugna , ma serrando i Cauallieri con valoroso empito sopra gl' Infedeli questi furono forzati alla ritirata , e fuga ; che integuiti sempre dai vittoriosi fino alla marina lasciarono molti su'l campo , e cinquecento ne restarono di prigioni .

Finta del Pas-
cià per di-
uertire .

Il Generale del mare vedendo riuscire il disegno al rouscio del diuisato procurò con vna finta diuersione obligare i Cauallieri a ritirarsi , per minorare il danno de' suoi . Mandò a quest' oggetto venti Galere alla parte opposta con apparenza di tentare altro sbarco verso Marzascala alla volta del Borgo . Ma come questo ripiego non hebbe altro coraggio che d'vna finzione i Cauallieri fatte diuerse teste de' principali Turchi , e poste sopra le Picche ritornarono verso la Città ; doue il popolo , come è costume della plebe non auezza all'incomodo della guerra , hormai daua rimostranze di gagliardo timore . Da così felice riuscita del successo restituì però in sè il primiero stato , e l'allegrezza cancellò dall'interno la codardia . All'incontro il Pascià raccolti i suoi nell'armata , e quei pochi morti , che gli fortì recuperare parti subito dall'Isola per non lasciare in essa memorie maggiori delle perdite , col solo contento di hauer fatto dare all'armi in quell'Isola , passando in Tripoli , e Tunesi a più prospere azioni sopra quei popoli ribellati alla Porta .

Partenza
dei Turchi .

Qui terminarono le meditate vendette di Achmet , ma non già le imprese de' Cauallieri contra de' Barbari ; anzi presero maggiore incremento dalla prosperità de' successi , riportando annualmente qualche vantaggio nelle depredazioni dei loro legni su'l mare .

Cinquante-
simoquarto
Gran Mac-
stro .
1622 .

Doppo ventun'anno di prudente , ed ammirato gouerno volò al Cielo il Vignacourt . Fu sostituito in di lui luogo Frà Luigi Mendez Vasconcelos , nel di cui breue dominio di vn'anno poco auuenne di rimarcabile oltre alle annuali spedizioni a danni degl'Infedeli .

Cinquante-
simoquinto
Gran Mac-
stro .
1625 .

Per la mancanza di questi impugnando lo Scetro della Religione Frà Antonio di Paola Prouenzale l'anno 1623. diede saggio e del proprio valore , e dello spirito guerriero di Gran Principe , e Gran Maestro . Egli stabilite le cose della Religione nei confini di vna prudente organizzazione meditò di sorpassare l'vto annuale del Corso , in cui sortiua la Squadra delle

Galere di essa ; e perche dai Corsari di Santa Maura s'vdiuano di molto danneggiati i legni Christiani l'anno 1625. deliberò l'impresa di quell'Isola , e Fortezza .

Impresa di
Santa Maura
1625 .

Con tale oggetto dal Gran Maestro fù spedita persona esperimentata a riconoscere segretamente le di lei fortificazioni , come pure lo stato in cui si trouaua il presidio , e le munizioni della Piazza . Riferì questi essere ella benissimo premunita , difesa da profonde , e larghe fosse che circondauano cinque Bastioni , e due fortissime Torri dalle quali restaua coperta la Porta , la Saracinesca , e'l Ponte leuatore , che questo , e le porte restauano separate dalla Città con vna forte trinceriera . Che la situazione delle contrade torte , e strette a guisa di laberinto , rendea più facile la difesa agl' abitanti , per altro valorosi , comè assuefatti nell' esercizio de' Corsari , i quali ascendeano a sopra mille cinquecento atti all' armi , rinforzati da trecento Gianizzeri di ordinaria guarnigione pagata dalla Città , dalla quale erano spediti ordini a tutti i Villaggi conuicini che ad ogni moto scoperto , douessero i Villani accorrere in essa , e non erano pochi .

Relazione
dello stato
di essa .

A fronte di corante difficoltà la costanza del Principe Gran Maestro punto non si scosse , ma con vguale fermezza confermossi nella proposta deliberazione . Costituito però in di lui Luogotenente Generale delle Galere il Bali dell'Aquila , e dato il comando del Campo volante al Priore della Rocella di Casa Carrassa , quello del Petardo al Commendatore di Monte Moyano , e la direzione della Scalata allo Strozzi , ed al Saluago ; fece rinforzare le cinque Galere di Cauallieri , Soldati , e abbondanti muzioni , accrescendo ad esse quattro Fregate , ed vna Filluca , e le auuì all'impresa . Nel corso di dodici giorni giunsero queste di notte tempo all'Isola di Antipachsò poco distante da Santa Maura , doue fecero trattenere immediatamente ogni sorte di barcame , acciò alcuno degl' abitanti non fosse passato ad auisare quelli della Città . Fu trouato iui vn Greco , il quale per tre giorni mancaua da quella , e diligentemente esaminatolo , e fattagli vedere la pianta in disegno rispose , ch'ella non era giusta , che hauerebbero incontrato lo sbarco più difficile di quello si persuadeuano ; che il Porto ,
e le

Spedizione
della Squadra
delli Cauallieri .

e le spiagge erano custodite da varie , e vigilantissime guardie , e che alla qualità dell' impresa erano di gran lunga inferiori le forze de' Cavalieri . Fù però giudicata la deposizione sospetta , e affettata da quell'animo più amante del dominio Turchesco , che del Cattolico : quindi per rendersene più accertati i Capi da mare spedirono il Cavaliere Buttoniera a riconoscere i luoghi proprij da intraprendere lo sbarco , ed egli conobbe tutto all'opposto della relazione del Greco ; anzi , che auvicinatosi alla stessa Città haueua scoperto ogni cosa passare in vna profonda quiete . Deliberò pertanto la consulta di non perdere la congiuntura della notte : e fatti disarborare i legni si pose l'armata sopra dell' Isola , nulla aprendendo dallo sbarro di due tiri di Cannone , che vdirono , e da vn gran fuoco , che fù veduto nella Campagna . Riuscì ordinato , e senza veruno contrasto lo sbarco delle genti mentre il Cavaliere Buttoniera con la sua Fregata passò a rompere il Ponte che vnisce l'Isola al continente , acciò quelli della Piazza non haueffero trouagliato l'accampamento con qualche sortita . S'auanzò il Petardo alla porta , e di pari mossa s'innoltrarono le genti con le Scale , se bene con rimarcabile incommodo a causa di hauer douuto passare sopra vn lungo argine che dal mare s'estendeva per tratto di tre miglia ad vno Stagno , e per cui era impossibile marciare al più di quattro soldati di fronte , in parte rotto da fosse limose , e parte reso alpestre da grossissime pietre . Il secondo incommodo che incontrarono le milizie , superato ch'ebbero l'argine , fù di varcare vn piano a luoghi tutto Sabbia , a luoghi profundato da fango creticio , a termine che giunse vicino alle mura per staccarsi la materia autichiata alle piante , fecero tale rumore , che vdi- ti dalle Sentinelle , subito furono tormentati dal Moschetto .

Da questo sconcerto si trouarono i Cavalieri obligati a celerare con maggiore sollecitudine l'assalto per non stare esposti al bersaglio nemico . Il Commendatore Saluago attaccato il Petardo forti felicemente l'intento di atterrare la Porta ; onde in quella parte s'accese vna sanguinosa zuffa . All'incontro appoggiate in cinque posti le Scale , se bene con grande contrasto degl'assaliti si superarono da' Cavalieri le mura , sicche per l'vna , e

l'altra parte s'accrebbe il combattimento ; nel quale i Turchi , tutto che assaliti d'improviso , fecero sforzi vigorosi della loro ferocia . A' colpi maggiori degl'infedeli , più costanti si dimostrarono i Cavalieri : dubbioso fù nel principio l'esito , ma finalmente preuolendo il valore di questi alla forza di quelli , restarono gl'habitanti , e la guarnigione in gran parte sotto le Spade Christiane , e parte fatti prigionieri . Tanto vale la sollecitudine nelle imprese militari , che adempita accerta i trionfi , negletta assicura le perdite , o gli scorni .

Rimarcabile , e ricco riuscì il bottino restato in potere dei Cavalieri ; i quali nel corso di cinqu'hore gettarono giù dalle mura tutto il Cannone della Fortezza , saccheggiarono tutta la Città , e attaccato alle Case il fuoco la ridussero in vna sola fiamma , per essere quelle di legno intonato di pece . Nello scendere al Porto pari fù il termine di tutti i legni de' Corsari incendiati da' vittoriosi . Così fausto auuenimento fù bensì applaudito dal Generale , e tutta l'armata ; ma non fù tenue la pensione , che seco trasse per la perdita di venticinque soldati , e di tredici de' più valorosi Cavalieri , che si trouassero in quella azione ; come è solito fine di quelli , a' quali più assiste lo stimolo di nobiltà , e del coraggio .

Qui però non fermarono gl'incomodi rientiti dalla Religione per questa felice , ma troppo risoluta impresa ; perche al colpire dei focili anco le selci gettano viue scintille di fuoco . Passaua stretta amicizia , e puntuale corrispondenza fra li Corsari di Santa Maura , e quelli di Barbaria ; onde questi vdi- ta l'infesta tragedia dei primi ne giurauano la vendetta . Armate però con rinforzo sei Galere di Biserta , con la più esperimentata milizia della nazione , e più vigorosa ciurma che batteffe il mare , vscirono corleggiando il Tirreno con tanta diligenza , ch'ebbero in sorte d'incontrare la Squadra della Religione condotta dallo stesso Generale , che andaua conuogliando le tratte di formento per l'Isola di Malta . Fra queste due Squadre si diuenne a combattimento , ma con tanta asprezza , e disperazione , che dall'vna , e l'altra parte si versaua in grande copia il sangue . Infaulto fù il termine , poiche due Galere delle Maltesi restarono

Vittoria de' Cavalieri .

Bottino .

Incendio .

Perdita de' Cavalieri .

Danni venuti alla Religione .

Galere di Biserta in traccia delle Galere Maltesi .

Combattimento .

Sbarco nell' Isola .

Affalto della Città .

supe-

Galere di
Malta superate.

superate dalle Barbaresche, e l'altre tre infelicamente trattate, a difficoltà puotero sottrarsi dal maggiore nocumento col ritiro. Restò sacrificato alla Fede lo stesso Generale con qualche numero de' Cauallieri, e resa inhabile la Squadra per quell'anno a rimettersi.

Licenziosità
de' Pirati
Turchi.
1625.

Da così prospero successo i Pirati Turcheschi presero fomento tale, che s'auanzauano per ogni mare audacemente a depredare quanti legni che de' Fedeli trouauano. Furono però costretti i Principi Christiani reclamare alla Porta per tanti danni. Il Diuano di Tunesi inuìò a Costantinopoli due Deputati, rimostrando a quella Corte l'utile che le portauano, partecipando loro la presa; e hauendo debellate due Galere Maltesi, e maltrattate l'altre perpetue nemiche della nazione, offerirono fra gl'altri regali al Sultano alcune Staffe rimesse d'oro facendogli presentare diuersi Schiaui, fra' quali due Cauallieri vn Romano, l'altro Turco; essagerando, che nelle depredazioni de' legni armati da Corso l'ultima nazione preualeua nell'infelicità di quelli de' Turchi: dalle quali insidiazioni parue restasse arenata qualche risoluzione della Porta inclinata agl'vffidati de' Publici Rappresentanti de' Principi.

Affan Cor-
saro debel-
lato.

In questo mentre Affan Calafato di origine Greco, e fatto Turco si rendeua orgoglioso nel mare corleggiandolo, e danneggiando di molto la nauigazione de' Christiani con sette Vascelli da guerra da lui comandati, ma fù represso il di lui temerario ardire dall'armi Cattoliche. Conciosiache unitosi vn corpo d'armata di quindici bene rinforzate Galere, cioè tre di Malta, e del Papa, comandate dal Caualiere Felicino, otto di Napoli gouernate da D. Giacomo Pimentelli, e quattro del Gran Duca dirette dal Generale Montautto, giurarono di volere nettare il mare da quella peste de' Corsari. Incontrata per tanto da queste la Squadra del Rinegato carica di prede, che veleggiava per Algeri, verso la punta di Sardegna s'attaccò fra essi la battaglia Nauale. Diuise le Galere in due corpi, il primo di otto attaccò il Galeone di Affano montato di quarantasei pezzi di Cannone grosso di Bronzo, sei mediocri, e trecento braui soldati; l'altro corpo di sette s'applicarono a sottemettere gl'altri legni. Vna Tartana fù

dal Corsaro fatta abbandonare per rinforzare con quelle genti il Galeone; onde fù presa senza contrasto, come con poca resistenza cessero alla seruitù due Vascelli degl'assaliti. Gl'altri voleuano sottrarsi con la fuga, ma il vento opposto non gle la permise; onde conuennero cader in potere de' Fedeli. Restato Affano con due soli Vascelli mal trattati dalle Bombarde delle Galere, che li haueuano da ogni parte perforati, squarciate le Sartie, e dissipati tutti gl'arredi, e uccise in gran parte le soldatesche, pensò anch'egli a salvarsi colla ritirata. In questa inseguito dal Cannone delle Galere, non ommettendo egli la difesa, con vn colpo di Falconetto ferì a morte il Generale Pimentelli; ma preualendo i colpi della Squadra di questo, e andando a fondo il Galeone, quel Barbaro vedutosi abbandonato dalla speranza di salute, di propria mano diede fuoco al Vascello, abbruciò vna giouanetta Christiana da lui amata, gettò a mare più di vn milione di ricchezza, indi egli stesso precipitò nel mare. Era poco il castigo di costui prescritto dal Cielo, se moriuu sommerso con generosa risoluzione, che perciò fù leuato dall'acque ancora viuo, e posto alla Catenna. Alcuni soldati Christiani salirono sopra il Vascello ardente (tale è lo dispreggio del periglio fra le milizie a fronte della speranza del bottino) e vdiuano le voci de' poveri schiaui Christiani riserrati sotto coperta del Vascello; molti ne liberarono, ma aprendosi il Vascello, varij de' Vincitori perirono, col resto de' Vinti, e de' schiaui; così riportata la celebre vittoria, ogni Squadra si restituì nei proprij Porti.

Rimessa la Squadra di Malta non cessaua di frequentare il corso per purgare i mari dai Pirati Ottomani fra i quali fù memorabile la presa di Vissaim, che fù la quarta volta ch'egli restò condotto in Malta schiauo nel 1629. Cresceuano annualmente intanto le azioni valorose, e le vittorie de' Cauallieri sopra la Setta di Mahometto, e più pesanti dell'vsato riuscivano a questa i trionfi riportati di più, e grosse Naui sottomesse l'anno 1631. Amurat IV. fremeuu non meno per le offese della Religione di San Giovanni, che per la guerra ch'ei teneua col Soffi di Persia; quindi venne in opinione col Diuano di pubblicare la guerra con-

Prigionia di
Vissaim in
Malta.
1629.

Amurat IV.
pubblica la
guerra con-
tro a' Mal-
tesi.
1631.

contro a' Maltesi . In ordine a ciò commise al Capitan Pascià del mare, che alla entrante stagione di primavera hauesse douuto allestire cinquanta nuoue Galere per accrescerle all'altre cinquanta, delle quali si componeua all' hora la di lui armata ; facendo pure chiamare tutti li Vasselli de' Corsari di Tunesi, ed Algieri . Questa deliberazione però fù più di voce, che di verità ; poiche nel mese d'Aprile quando si dubitaua l'uscita dell' armata nauale nel mare bianco, Amurat alla testa di cento-mille combattenti, seco portando lo stesso Capitan Pascià del mare, prese la marchia contra della Persia .

Suanita .

Continue
Imprese de'
Cauallieri .

Accertata la milizia di Malta di tale incamminamento proseguì con maggiore ardore il proprio istituto, e con tanta risoluzione, che pochi Vasselli Turcheschi di mercanzie più s'arrischiavano di uscire dai Porti . Molti furono li depredati, e condotti con ricche merci in Malta, ed in gran numero gli schiaui Christiani liberati dalle mani del Trace negl'anni susseguenti, sendo continuamente dal Principe Gran Maestro sollecitate quelle fruttuose spedizioni, dalle quali la Religione prendeuà sempre più grande incremento . Ma giunto quel Souranno all'età auanzata doppo tredici anni di saggio Dominio della Religione lasciò la vita temporale per passare all'Eterna .

Morte del
Gran Ma-
estro di Pa-
ola .Cinquante-
simosesto
Gran Ma-
estro .
1636 .

Sublimato al Trono di Gran Maestro Frà Gio: Paolo Lascari Castellar Prouenzale l'anno 1636. diede saggio d'vna singolare prudenza nel presiedere a quest'Ordine militare . Ponderato nel Politico, acurato nell'economico, e tutto feruore negl'impieghi militari ; onde sempre più rinuigorissero gl'auanzamenti della Religione, e della Fede Cattolica .

Continuauano le spedizioni de' Cauallieri con la Squadra delle proprie Galere accresciute al numero di sei, con mirabile effetto in domare i Tiranni del mare, che nel Corso infestauano la navigazione de' Christiani . Essendosi queste inoltrate nell' Arcipelago l'anno 1638. doppo hauere iui girato per vn mese intiero, e fatte molte, e douiziose prede fino a fronte dei Dardanelli, ritornauano verso l'Italia . Quando intesero, che i Corsari di Tunesi, e d'Algieri rilasciati in vna barbara licenziosità andauano danneggiando tutto il mare Tirreno, e pre-

Nuoue az-
zioni de'
Cauallieri .
1638 .Danni de'
Corsari di
Tunesi, e Al-
gieri .

cisamente le coste del Regno di Napoli ; doue sù le riuie di Crotone, volgarmente chiamato Cotrone, haueuano fatto vno sbarco di mille-cinquecento di loro, quasi sorprendendo quella Piazza . Ciò non essendogli fortito ritornauano con molt'anime del paese ridotte in ischiavitù . Giunta in quei mari la Squadra de' Cauallieri di Malta prese notizia, che verso la Roccella di Calabria v'erano vna Polacca, e vna Tartana da guerra Turchesche . S'auuiarono per tanto le Galere a quella parte, ed allargatesi negl'albori del giorno per venti miglia nel mare scuoprirono due grossi Vascelli, ed vna Polacca del Pascià di Tripoli ripieni di bandiere in atto d'inuitare alla battaglia . Erano questi depredazioni fatte da quei Pirati l'vno al Duca di Toscana l'altro agl'Olandesi, e ridotti all'uso di guerra, portauano sopra tutti cinquecento persone d'armi, e quarantacinque pezzi di Cannone comprese le Petriere ; ed erano comandati da vn tale Bigassa Marsigliano rinegato, instruito per gran tempo, viuendo Christiano, nell'arte del Corso nelle Naui sotto la bandiera di Malta . Il nome di costui era cresciuto a grande fama riportata dalle valorose prodezze, onde haueua meritato d'essere dichiarato Armiraglio di Barbaria .

Incontro de'
Cauallieri .

Si principiò vguualmente per ogni parte con risolutezza il combattimento : si ripartirono le Galere, doppo lo sparo del Cannone due per Vascello gettandosi al bordo ; ma nel salire le Naui trouarono le milizie ch'erano coperte col ponte di corda non accostumato da' Turchi ; onde ebbero a retrocedere dall'attentato, se da' Cauallieri e con la voce, e con l'esempio, non fossero state rimesse nel cimento . Riusciua bene altresì sanguinosa la battaglia, che si faceua a colpi di brandistocchi, dardi, accette, ed altre armi corte : doppo due hore di aspra contesa, e la morte di ducento Turchi, e circa quaranta Christiani, fra' quali otto Cauallieri de' più azardosi ; finalmente furono debellati tutti gli nemici, e condotti in Malta li tre Vascelli con rimarcabile preda .

Vittoria de'
Cauallieri .

Alla fama che del valore de' Cauallieri Maltesi correua per tutta l'Europa corrispondeuano, o sorpassauano le azzioni che ogn'anno segnavano con caratteri di gloria ; ma sopragrande fù quella riportata l'anno di grazia 1640. Comandaua

1640 .

le

le Galere in carica di Generale il Prencipe Federico d'Hassia , il quale dalla pietà , e dottrina delli Cardinali Maurizio di Sauoia , e Barberino persuaso a lasciare l'errore dell'heresia , in cui era stato educato , abiurò e si restituì nella verità Evangelica , e prese l'habito di Caualiere di San Giouanni . Egli promosso per l'amarabile sufficienza a quella carica diede proue ben degne della viuacità del suo spirito . Vscito il mese di Agosto con la Squadra di sei Galere veleggiò alla Fiumara di Biserta con oggetto d' lui sorprendere le Galere Barbaresche solite spalmare per vscire in Corso ; deluso della concepita speranza girò verso la famosa Fortezza della Goletta , Isola situata nel seno di Tunesi memorabile per l'Impresa di Carlo V. Imperatore , e per qualch'anno difesa dall'armi della Religione . Quiui il giorno di San Bartolomeo con risoluto vigore aggredi sei Vasselli fra' quali vno grosso del rinomato Corsaro Caragogia montato di quaranta pezzi di Cannone , e la Capirana di Algieri : e quantunque fossero sotto al calore della Fortezza tanto fù l'ardire , e l'efficaccia dell'attacco che giunse a sottometerli , e condurli in trionfo . Con tale vittoria furono posti in libertà molti schiaui Christiani ritrouati nel Vassello del Corsaro , di varie nazioni , quantità di bandiere Christiane , delle quali il Barbaro se ne valeua per ingannare i Fedeli , fingendosi tal' hora Vassello Spagnuolo , hora Francese , ed hora Italiano ; così che affidati i legni di quelli , erano sorpresi dalla di lui ferocia . Queste furono spedite in gran parte a Roma , e restarono collocate nella Chiesa dell'Anima , de' Todeschi , e di Santa Maria della vittoria : onde restasse perpetuato il raccordo di così celebre domazione de' Barbari vguualmente che del riconoscimento della Diuina assistenza . Fù giudicata per troppo ardua la risoluzione di quel Prencipe ; mentre li Vasselli trouandosi sotto al Cannone della Fortezza ; da questa di continuo era bersagliata la Squadra de' Maltesi , e da vna Cannonata fù passata dall'vna all'altra parte la Galera di Santa Vbaldesca , la quale fù per abbissarsi , ma rimediato al riparo solcò libera dal pericolo . Come però gl'essiti propizij formano gl'encomij alle gesta tutto che azardose : così il Prencipe riportò gl'app'ausi più distinti per tutto il Christianesimo .

Prencipe
d'Hassia Ge-
nerale delle
Galere .

Prende sei
Vasselli alla
Goletta .

Passato il comando di quella Squadra sotto l'esperienza del Caualiere Balì Frà Ferdinando Vecchiarelli l'anno 1641. si portò verso il Leuante a corseggiare quei mari , dal cui viaggio prefero sicurezza le Galere di Biserta di scorrere quasi a mano salua il Tirreno facendo varie depredazioni . Se però i particolari danneggiati non restarono risarciti , dalle Maltesi fù compensata , e vendicata l'offesa fatta al nome Christiano : conciossiache ritrouandosi alle Crociere di Rodi prefero tre Galeotte cariche di più che douiziose merci facendo schiaui molta gente da riscatto ; col cui bottino fù superato di granlunga il valore del depredato da' Barbareschi .

Depreda-
zioni delle
Galere di
Biserta .
1641.

Altre delle
Maltesi .

Così frequenti percosse inferite sopra de' Turchi dal braccio de' Caualiere accresceuano bensì la fama al loro nome ; ma seco portauano ancora gl'irritamenti , e le prouocazioni della più grande Potenza del mondo contro alla Christianità tutta . Più vendicabile si reputa da vna Potenza maggiore le offese promosse da vna inferiore , che da vna pari ; e però più pronta procede alle hostilità . Correua l'anno 1644. nel quale la Squadra delle sei Galere di questa Religione , condotta dal Generale Gabriele Baudrand de Chambres Caualiere Francese , vscita in Corso per l'Arcipelago infruttuosamente per vn mese , giunta alle Crociere di Rodi a' vent'otto di Settembre , dalla Gabbia degl'arbori le sentinelle scoprirono dieci vele , fra le quali vn Galeone di straordinaria grandezza ; e meglio offeruando distinsero due altri Vasselli di poco minore grandezza , e che gl'altri legni erano Saiche .

1644-

Galere della
Religione in
Corso .

Scoprono
dieci vele .

Attesero i Caualiere quella Squadra al varco , e giunta , la Capirana della Religione assalì di subito la prima Saica sottoponendola con facilità , e vi trouò sopra solamente Greci , i quali diedero distinta relazione della essenza dell'altre . Le Galere di San Giouanni , e San Giuseppe inuestirono vna delle Naui mediocri , e abordata la superarono con pari contrasto , prendendo in essa quaranta Turchi , otto femine , e vn bambino tante che sopra vi si trouarono di viaggio , per altro la milizia ne ricauò poco utile per essere il carico della Naue di solo legname . Molto diuersa fù la sorte incontrata dalle altre tre Galere Santa Maria , San Lorenzo , e la Vittoria , le quali agredendo il Galeone di vguale concer-

Le assalisco-
no .

Combatti-
mento più
aspro.

to, doppo hauerlo furiosamente Canno-
nato; nel gettarsi al bordo coi ferri per
attaccarsi sostennero vna carica nume-
rosa di moschetrate, che le priuarono di
alquanri soldati, e gettati gl'vncini per
afferare i bordi si rupero tanta era la
forza del grande legno. La Galera però
San Lorenzo continuando attaccata, men-
tre l'altre s'erano sciolte, portaua il pe-
so maggiore delle hostilità nemiche, tut-
ti intenti gl' Turchi a bersagliarla, e col
moschetto, e con fuochi artificati era-
no per ridurla a mal termine. Veduto
quel pericolo dalla Capitana, sopraggiun-
se a voga arrancata, e con replicati col-
pi di Cannone, indi attraccandosi ferma-
mente alla parte destra del Vassello obli-
gò gl'assaliti a minorare le offese portate
all'altra Galera per difendersi da tale nuo-
ua aggressione. Fù questa diuersione tan-
to a proposito, che i Cauallieri, e i sol-
dati a gara principiarono a salire sopra il
Vassello, ma con la contesa più feroce dei
Turchi, i quali con virtù militare soste-
neuano fortemente la difesa. Giunti i
Christiani sopra la coperta incontraro-
no più aspra, e sanguinosa la pugna:
cacciando l'inimico al basso pari trouaro-
no la resistenza combattendo gl'vni di
sopra, gl'altri con brandistocchi, ed al-
tre arme di punta al di sotto. Erano
montati sopra quella Naue trecento de'
più sufficienti Cauallieri, e soldati, on-
de le Galere, giusto al costume, d'or-
dine de' loro Capitani s'erano staccate:
doppo lungo cimento osseruauano, che
gl'aggressori come erano indefessi nel-
la pugna, così prouauano altrettanto
costanti gl'assaliti nella difesa; che col
beneficio della sotto coperta restauano
meno esposti dei Fedeli. Laonde pensa-
rono tutte vnite di atterire i difensori coi
tiri di Cannone; ma tale in ciò riuscì la
sciocchezza de' bombardieri, che tenen-
do la mira troppo alta più feriuano gl'
amici che gl'inimici, uccidendo quinde-
ci de' proprij soldati, dal cui successo de-
sisterono anco da tale attentato. Fatta
consulta di guerra da tutti i Capitani
delle Galere sopra la durezza di quella
impresa vennero in opinione d'vn nuouo
partito. Fù questo, di spedire molti mo-
schettieri sopra gli Schifi, all'intorno del
Vassello perche per le finestre di quello col-
pissero i Turchi ricourati sotto la coper-
ta. Riuscì così proficuo il ripiego, che
ritrouandosi eglino assaliti, e trucidati

Durezza del
confitto.

Ripiego de'
Christiani.

dalle parti che meno temeuano; e vedu-
to cadere morto il Capitano del Vassel-
lo (il quale, e con l'esempio, e con
la voce fino all'hora haueua sostenuto il
corraggio degl'altri) parue che con esso
perisse anco nei di lui seguaci la commen-
dabile virtù della militare intrepidezza.
Perduti pertanto nel timore porgendo
fuori d'vna Cannoniera bandiera bianca si
posero a chiedere quartiere gettando l'ar-
mi ai piedi de' Vincitori.

Vittoria de'
Cauallieri.

Non fù meno sanguinosa, che lunga
la pugna, continuando ella per sett'ho-
re continue. Nel principio del cimento
mancò il Generale delle Galere, e nel
progresso il Capitano della Galera Santa
Maria, e sette altri Cauallieri, cinque
de' quali Francesi, vno Italiano, l'altro
Tedesco, e de' Marinari, e Soldati mor-
rirono sessantanoue. Rimasero feriti il
Capitano della Capitana, e l'Armira-
glia, con altri vndeci Cauallieri, de' Soldati
gregarij circa cento trenta due; de' For-
zati quattordici morirono, e quaranta-
noue furono feriti. Degl'inimici non si
raccolse il numero, poiche i loro cadau-
ri appena caduti erano spogliati dai solda-
ti, e gettati al mare.

Perdita de'
Cauallieri.

Restarono abbondantemente compen-
sate le perdite della Religione dalla preda
douiziola fuori della aspettazione; con-
ciosiache grande fù la copia dell'Oro, so-
pragrande quella d'Argento, in vasi, mo-
nete, ed altri lauori, così che non fù
soldato, per inferiore, che non ne go-
desse in affluenza. Le gioie in quantità,
le suppelletili numerose ascendenti (al
raguaglio d'alcuni) al valore di sopra due
milioni: In somma fù calcolato, che so-
pra quel Galeone smisurato, che nomi-
nauasi della Sultana si ritrouassero tutte
le ricche facoltà raccolte da vn'Eunuco
nel tempo di tre Imperatori Ottomani;
de' quali meritò successiuamente la gra-
zia, per li maneggi di Venere da lui ia-
girati con le Sultane a piacere di quei
Prencipi nel Seraglio. Che riflettendo
egli alle peripezie di quella Corte bra-
moso di viuere gl'ultimi giorni tra la quie-
te, hauesse finto di douer passare alla
Mecca per Voto, con intenzione di re-
stare poi col beneficio del tempo nell'E-
gitto cancellato nella memoria de' Cor-
teggiani, e de' Padroni, ed iui termina-
re i periodi dell'auanzata Età. Chia-
mauasi questi Zambul Agà, e fù tanto
diletto ai Sultani, che si vidde essaltato
al

Preda ric-
chissima.

al Posto di Chislar Agà , che vale a dire primo Custode del Seraglio , dando condizione fra quei Barbari anco il ministero d'impieghi detestabili.

Raccolti li feriti , ed espurgati i legni dai cadaueri , fù condotto in Malta il trionfo di così ricco bottino dal Caualliere Neuchesse , che sottomentrò nel comando della Squadra . Fra li prigionieri fatti sopra il Galeone della Sultana si ritrouò vn fanciullo di cinqu'anni di bel sembiante, e maestosa presenza diletto dell' Agà Eunuco defonto: e corse opinione , che questo fosse vno dei figliuoli del Sultano Ibraino , da lui spedito con la madre in Arabia nascosamente per iui restare nudrito, doue, diceuasi, che l'Agà andaua per Governatore . Passò pure auiso che la di lui madre fosse la più fauorita Sultana del Gran Signore , e perciò fosse stata auuelenata a tempo dall'altre che si vedeuano per di lei cagione posposte: e che disperata di rimedio si fosse Vorata al di loro asserito Profeta Mahometto , e passasse alla visita del di lui corpo con l'assistenza dell'Agà; a cui dal Sultano era parimente stato consegnato il fanciullo. Come ciò fosse , la femina ch'era di bellissimo aspetto, uscì certo dal Seraglio, pochi giorni ch'ella giunse a Malta passò ad altra vita , lasciando in concerto di verità simile difamazione . Questa parue prendesse incremento al giungere di vn Capitan Francese in Porto di Malta, venuto a drittura dalle Smirne il mese seguente di Nouembre : raportando che Ibraino riceuuta ch'ebbe la notizia di questo fatto , proruppe in cotanto sdegno , che fatto venire alla di lui presenza il Capitan Pascia del mare lo facesse morire ; agl' Ambasciatori de' Prencipi Christiani hauesse dato vn rimprovero del poco rispetto , che dalle loro nazioni si portaua alle Naui di sua particolare rappresentanza ; e che precipitasse pubblicamente in vna inuettiuu contro alla Religione di Malta, giurando volerne la di lei desolazione.

La qualità delle ricchezze giudicate non proprie di vn Eunuco , ma di gran Prencipe , la viuacità accompagnata dal contegno del ragazzo , ed altri indizij andauano persuadendo per vero il ragguaglio . Quindi il Gran Maestro di consenso del Consiglio considerato il fanciullo destinò di farlo alleuare in vn' appartamento da sè con le donne prigioniere ;

assegnandogli guardie , e trattandolo da figlio di grande nascita , riceuendolo più volte a pranzo seco , quando mangiua in publico . Questa opinione inualse già per veritiera , soggiacque però ai dubbij promossi da altra relazione sparsa , che quel fanciullo fosse figliuolo d'vna Persiana , e d'vn Signore di Russia schiauo del ragguagliato Eunuco , e da questo dottato per figlio del cuore , come dicono ; hauendolo fatto (secondo la superstizione Mahomettana) passare per sotto la sua camicia , ed uscire per la manica del braccio sinistro , quasi l'hauesse egli prodotto nel cuore .

Quale si fosse la verità di tale auuenimento , infallibile fù , ch'egli diede motivo della famosa guerra portata da quella Potenza Ottomana contro alla Republica di Venezia: preso il pretesto che le Galere della Religione di San Giouanni con le prede hauessero approdato al Porto Fenicio nel Regno di Candia verso d'Ostro , volgarmente detto Calismene , ò a detto più sicuro Calà Limeones , doue fecero acqua. Afferiuano che la Republica ne hauesse parte, non ostante, che dal gouerno di quell' Isola si fosse fatto moschettare vn Villano per hauere solamente somministrato certi minuti comestibili a quella Squadra in quelle poch'hore , che vi s'era trattenuta . Guerra tanto più iniqua , e ingiusta , quanto simulata contro alla Religione di Malta , quando la machinaua contra della Republica ; giurando più volte al Bailo Soranzo che soggiornaua in Costantinopoli, vna vera , e inalterabile amicizia .

Lasciando però fra le Storie ciò che non concerne alle sole gesta della Religione di San Giouanni ; occorse , che Ibraino per appaiare con vn motiuo che difendeva la giustizia della di lui indignazione , l'ingiustissima mole che andaua innalzando , seppe così bene mentire l'interno , che conuocato il Diuano rappresentò ai Visiri la di lui ferma , e risoluta volontà di voler portare la guerra a' Maltesi . Spedì in ordine a ciò espressi comandi all'Arsenale del mar Negro , perche alla prima Staggione allestisse cento Galere , ed altre tante Naui da guerra . Intimò al Pascià di Tripoli , che per la Primavera douesse hauere adunate tutte le forze di quella Costa Barbaresca per essere pronte a' di lui ceni ; indi fece pubblicare in Costantinopoli la guerra con-

Opinione
apposta .

Origine della
guerra di
Candia .

Pubblicazione
della
guerra con-
tra Malta .

Opinione
sopra il fan-
ciullo preso.

Che fosse
figliuolo d'
Ibrain Gran
Signore .

Ragguaglio
che lo ac-
credita .

Trattamento
del fanciullo
in Malta .

tra della Religione de' Cavalieri di San Giovanni, con la maggiore solennità, facendo esporre le code di Cauallo all' vso della nazione.

Preuentioni
della Reli-
gione di
Malta.

Giunto quest'auiso nell'Isola di Malta, supposto corrispondente alla intenzione del Sultano, il Prencipe Gran Maestro col Consiglio dell'Ordine con altrettanta costanza prese a incontrare l'occasione di nuouamente segnalarsi co' suoi Cavalieri in vna intrepida difesa, e nelle offese che all'opportunità si fossero potute inferire all'inimico. Si spedirono a quest'oggetto le citazioni chiamando tutti i Cavalieri fregiati di tale habito, perche douessero portarsi personalmente a difendere la propria Fede principale loro istituto. Fù commesso a tutti li Riceuitori, perche incaminassero con la sollecitudine maggiore quante polueri, micie, piombo, palle di ferro, legnami, ed ogn'altra sorte di materiali all'vso militare che haueessero potuto raccorre; similmente le quantità più copiose di formenti, biscotti, grani, carni salate, salumi, accetti, legumi, e qualunque altra specie di viuieri necessarij a così formidabile minacciato assedio. Si deputarono Cavalieri sopra le pubbliche occorrenze, secondo effigeu la materia ben pesante, e la distribuzione d'vna bene ordinata preuentione fra' Soggetti di cotanta esperienza. Fù disposto che tutte le legna della Campagna, e delle habitazioni foranee fossero introdotte nella Città a fine di desertare il paese all'inimico aggressore; Chiamaronsi tutti gl'habitanti dell'Isola nella Città impiegandoli, e nella militare, e nel seruigio dipendente, secondo l'habilità loro. Agl'inutili, donne, e fanciuli fu proueduto di ricouero nella Sicilia con la direzione di tre Religiosi dell'Ordine; i quali haueuano incombenza di somministrare a cadauno pane, minestra, ed ogni occorrenza a spese della Religione. Si perfezionarono alquante leue di soldati Stranieri. Dai Cavalieri Commendatori furono portate seco varie persone atte al maneggio dell'armi. Capitarono molti Nobili Venturieri fra' quali Monsieur d'Arpagiù il quale come Soggetto di vaglia, ed esperienza militare, giunse bene proueduto a proprie spese di munizioni di guerra, e vito per tutto il di lui seguito; e come correua lunga fama del di lui valore, fù egli dalla Religione dichiarato Capitano Generale di quella azione.

Grande fù il concorso de' Cavalieri, ed esteri iui capitati, e ne può dare contrasegno sufficiente il numero di mille-duecento legni grossi iui passati con trasporti per tutto il tempo del sospetto. Si accrebbero le fortificazioni della Città allo stato, che fù riputato necessario, e con tanto feruore, e zelo di Religione, che i Cavalieri medesimi, ed altri Religiosi così Claustrali, che Secolari portauano le cofse, e carruole di pietre, calce, ed altri materiali, perche più sollecitamente fossero perfezionate.

Hor mentre stauano le preuentioni allestite nell'Isola di Candia uscì l'armata nauale Turchesca in mare composta di sopra ottanta Galere, due Maone, vn Galeone detto la Sultana, ventidue Navi da guerra, circa trecento fra Saiche, e Caramussalli. Portauano questi l'essercito da sbarco consistente in sette-mila Giannizzeri, quattordici-mila Spahy, ed altre soldatesche di Timarioti, e varie nazioni fino a cinquanta-mila, tre-mille guastadori con immensità di artiglieria, munizioni, e stromenti militari. Quando si credeua ch'ella veleggiasse ver l'Isola di Malta si trouarono auuerrati quei sospetti, che giustamente erano concepiti nella Veneta Repubblica: non ostante le replicate proteste, e i frequenti giuramenti, che il Primo Visire, e lo stesso Sultano haueano fatti al Bailo Soranzo colà Residente; per assicurarlo della continuazione d'vna perfetta amicizia. Conciossiache all'improuiso si gettò sopra l'Isola di Candia, principio dell'incendio notabile della guerra continuata fino l'anno 1670. fra la Porta, e la Veneta Potenza con iscambieuoli vicende; la cagione, e prosecuzione della quale, è scritta da più erudite penne. Tale è l'arte nelle Corti; e mentita la verità dalla ragione di Stato: ma poco sarebbe se fra' Barbari solamente la politica insegnasse a violare la Fede per motiuo di colgere scoperti, e sproueduti li professati nemici.

Armata Tur-
chesca.
1645.

Assale il Re-
gno di Can-
dia.

L'improuiso assalto di quel Regno fatto dall'armata Ottomana fece conoscere, che la pubblicazione della guerra contro a' Maltesi non era stato che vn sagace appalimento delle hostilità che Ibraino couaua nel seno, e machinaua con la mente a' danni del Veneto Dominio; quindi cessarono i sospetti alla Religione di San Giovanni. Furono da quella perciò licenziate le milizie di leua con vna conuen-
nien-

Sospetti eef-
fatti in Mal-
ta.

niente remunerazione, e il Prencipe Gran Maestro volle dare vna rimostranza della propria generosità, fondando tanto capitale, che hauesse fruttata la rendita annuale di quattordici mille scudi nel Tesoro della Religione, col cui contante si douesse mantenere sempre vn deposito rileuante di miglio, come grano men soggetto dell'altro alla corruzione; procuere di Salnitri, e Moschetti per le occorrenze, e ridurre sempre a migliore perfezione le fortificazioni dell'Isola, e principalmente quella chiamata la Floriana: similmente dispose che quello fosse auanzato di tale entrata douesse essere impiegato nel pagare le genti delle Galere.

Fondo stabilito dal Gran Maestro.

Disposizione.

Galere di Malta vnite all'armata Veneta.

Corpo d'Aufiliarij.

Presa della Canea.

Soccorsi aufiliarij ritornano.

Inasprensosi nel mentre sempre più la guerra fra la Repubblica di Venezia, e la Porta, concorse la Religione di Malta con la propria Squadra in assistenza dell'armata Christiana; già che i principij di tanto fuoco pareua hauessero proceduto dalla conquista fatta da' Cauallieri del Galeone riferito della Sultana, e per haueere eglino approdato con le prede ai lidi del Regno di Candia. Comandaua in qualità di Generale delle sei Galere il Caualiere Frà Gio: di Vilerei Castigliano. Egli comparue con la Squadra ben rinforzata di Cauallieri, e soldati ad vnirsi all'armata del Pontefice, del Rè di Spagna, e del Gran Duca di Toscana, facendo vn corpo di aufiliarij di vent' vna Galera; il comando supremo delle quali era sostenuto da Niccolò Lodouisio Prencipe di Venosa, Generale di Santa Chiesa. S'vnirono tutti a Messina, e di là sciolte le vele al vento, il mese d'Agosto giunsero ad incorporarsi con l'armata Veneta all'Isola del Zante, nel qual tempo Mustafà Pascià sbarcato nel Regno stringeua l'assedio alla Piazza della Canea. Questa poco soccorfa, e grauemente angustata dagl'aggressori fu costretta a cedere alle forze Ottomane con ripugnanza de' Comandanti Veneti, obligati a piegare ai voleri degl'habitanti non auuezzati a' disaggi di guerra. Le Galere Maltesi vnite all'armata tutta nel mese di Settembre giunsero alla Suda: Quiui si concluse di dare la battaglia all'armata Turchesca, non senza contrasto del Lodouisio, che era di opinione col Generale Maltese, e lo Spagnuolo di riserbare all'entrante Campagna quel corpo, e meglio rinforzarlo. Tre volte vlcirono in mare

i Confederati coi Veneti, e altrettante respinti dalle procelle de' venti restarono forzati a restituirsi nel Porto. Auauanzando però la stagione le Squadre degl'Aufiliarij stimarono douersi restituire in Italia, lasciando il peso a chi correua maggiore interesse: così terminò l'anno per loro senza frutto, fuorchè d'hauere dimostrata vna totale prontezza nel principio.

Nell'importanza della guerra a tutto il Christianesimo non mancua la fatalità che predominasse di questo; conciossiache quando si credeuano pronti i soccorsi de' Prencipi Christiani vgualmente esposti alla prepotenza nemica, solo comparuero cinque Galere del Papa governate dal Priore Zambeccari, e la Religione di Malta con pari forze all'anno trascorso v'ingiuise le sue continuando l'impiego del proprio istituto. Capitate però nel Porto della Suda per vnirsi all'armata Veneta; colpita questa dalla peste, non solo fù danneggiata grauemente con le mortalità, ma sconcertata dalle disunioni, e dalle gelosie solite inforgere in tali casi per custodia della Salute. Laonde quando i Cauallieri si trouauano bramosi di cimento, altresì restarono necessitati ritirarsi dal pericolo del Contaggio, e per la stagione inoltrata verso al verno restituirsi in Malta.

Anno passato inutile. 1646.

Contaggi nell'armata Veneta.

Non fù del tutto ozioso l'anno seguente per li Cauallieri di Malta, poiche capitati colla Squadra alla solita assistenza dell'armata Veneta (mentre nel Regno di Candia si agiua dal pari nelle offese, e difese) penetrata l'vscita di nuoua armata Nauale dai Dardanelli si posero in mare con buon corpo di Galere, e Naui per incontrarla, e batterla. Parte però dell'armata Ottomana soggiornaua nel Porto di Napoli di Romania sequestrata, e non poco battuta dai Christiani col fauore degl'Albanesi quiui habitanti, ammutinati contro al gouerno Turchesco. Passati questi con le Galere verso Negroponte giunsero a diroccare i Molini edificati esteriormente a quella Piazza: ma insistendo l'armata grossa in tenere angustata l'inimica nel Porto di Napoli, presentita vicina l'vscita di Fasly Pascià da Costantinopoli con quindici Galere, noue Vasselli, e venticinque Naui Christiane colà noleggiate; si spicarono le Galere Aufiliarie con alcune Venete sotto il Prouedi-

Squadra di Malta con l'armata Veneta.

Incomoda l'inimica in Napoli.

Danneggia Negroponte.

Inficio.

ueditore Generale Mocenigo , e in numero di quindici , e cinque Naui ad incontrarla . Ella ricourata nel Porto di Scio fù da' legni de' Cauallieri , e considerati per qualche tempo danneggiata , soprauenuti però i Vasselli nemici in vista del Porto , per non essere colti i Fedeli nel mezzo riputarono forzoso il ritiro a Pafarà . Non permettendo intanto il tempo di soggiornare lungo spazio ilegni nel mare conuennero ritirarsi nel loro Porti , e conseguentemente restituirsi a suernare .

Le contingenze di que' tempi non dauano alcuna apparenza di sperare trattati di Pace ; conciossiache quantunque la Monarchia Ottomana risentisse gl' incomodi d'vna guerra così incrudelita , e che per di lei mantenimento s'esponeua a infiniti pericoli per li trasporti forzosi per mare ; nulla di meno l'alterigia di quella Nazione auezza a riportare continui vantaggi sopra i Christiani poco stimaua la costanza de' Veneti nell'intrepida difesa del Regno . Annualmente si spediuano rinforzi d'armata Nauale dalla Repubblica , e con essa si tragittauano le milizie , e munizioni bisogneuoli a tanto impegno .

Squadra de' Cauallieri annualmente in mare .

1649.
Vittoria di Fochies ,

Con pari prontezza ogn'anno la Squadra de' Cauallieri di Malta solcaua il mare vnendosi alle forze Venete , depredando in frequenti incontri molti legni nemici : E seguendo la sorte dell'armata stessa l'anno 1649. in cui l'Altissimo concesse alla Repubblica la famosa Vittoria denominata di Fochies (dal Porto in cui dalle di lei armi restò fracastata l'armata del Capitano Pascià di mare) accorsero le Galere di Malta al solito generoso impiego comandate dal Caualiere Commendatore Babiani : e inseguendo questo con l'armata Veneta il Capitan Pascià (che rimessosi col mezzo di alquanti Vasselli Christiani noleggiati alle Smirne palsò a portare varij soccorsi nella Canea) poco vantaggio puotero conseguire , a causa che l'inimico sottraendosi hebbe in fortuna di effimerarsi dal cimento : ma non si puote scansare dalla morte quando pensò alla forpresa della Suda , doue da colpi di Cannonata perdè con la Testa la Vita .

Correuano con diuerse vicende gl'anni susseguenti ; nei quali però i Cauallieri Maltesi continuando le loro azzioni nel mare coadiuuarono molto al seruicio della Repubblica . L'anno 1651. passarono col Generale Mocenigo nell' Arcipelago sot-

1651.
Maltesi in Arcipelago ,

tomettendo in esso alquante Isole al tributo ; depredando poi , e fugando molti legni nemici , che teneuano in certo modo assediato il Porto della Suda . In questi continui cimenti (doue tutti i Principi Christiani haueuano modo di effigere l'estimazione maggiore con prestare l'assistenza conuenueuole) il Principe Gran Maestro Lascari accrescè di vna Galera la Squadra col mentouato fondo da lui stabilito del proprio dinaro per di lei mantenimento , come tutt' hoggi continua col titolo di Galera Magistrale . Giunte queste l'anno 1652. in numero dunque di sette nei mari di Candia , proseguiro il viaggio verso i Dardanelli , doue dall'armata Veneta era stato impedito il Capitano Pascià di uscire con trentacinque Galere . In questo scorrendo le riuie di Negroponte presero quattro Fregate Turche cariche d'ogni munizione per la Canea , le quali hauendo scoperte le bandiere di Malta restarono abbandonate dalle genti che le conduceuano , saluate in terra . Inoltratissi poi per quei mari trouarono che il Capitano Pascià con le Galere Beilere era vicito , e haueua fattolo sbarco sopra Tine ; depredando quell'Isola con atroce scorreria . Auuistato il Generale Folcolo , e da quello datagli la caccia fù obbligato il Pascià ad abbandonare col bottino gli schiaui , recuperati dagli stessi Paesani , e ad imbarcarsi con straordinaria confusione , e prendere la fuga . In questa il Generale di Maltra auanzato nel corso assalì la Galera di Carapatachi Bey di Maluasia , vno de' più nominati fra li Capi da Corso . Era questa carica di schiaui Christiani , i quali colta la congiuntura della confusione , e del timore che ingombraua i Turchi , si solleuarono contro ad essi rendendo più facile a' Cauallieri l'Impresa : onde restò sottomessa , e centocinquanta infedeli soggiaquero alle Catenne , colla cui vittoria passarono alla Residenza .

Galera Magistrale accresciuta alla Squadra dal Gran Maestro Lascari .
1652.

Maltesi prendono quattro Fregate .

Prende la Galera del Bey di Maluasia .

Si sperauano non meno felici Trionfi nell'anno 1653. quando dal Generale Folcolo confinato il Capitan Pascià di mare nel Porto di Rodi fù sfidato a battaglia Nauale da' Christiani . In quest' incontro la Squadra di Malta s'attrouaua rinforzata di Cauallieri , e Milizie , comandata dal Caualiere Commendatore Lascari , pronti tutti a segnalarsi per gloria del nome Christiano : ma non potendo soggiornare lungo tempo sopra il Porto per l'incostan-

1653.

Commendatore Lascari con le Galere di Malta .

costanza del mare, conuennero abbandonare il posto; secondando in ciò la renitenza dell' inimico alieno dall'incontro della battaglia; chiudendo l'anno con depredazioni di rimarco, e danneggiando notabilmente le coste dell'Asia. Quiui incendiarono diuersi Villaggi, e sotromessero molti legni Ottomani facendo impressioni, oltre ai danni di considerabile timore per quelle Prouincie a termine, che alla Porta giunsero i riclami feruorosi de' popoli oltraggiati.

Come la guerra nel Regno di Candia passaua con varietà di fortuna fra l'vna, e l'altra parte in più scaramucce; così nel mare i Monsulmani risentiuano graui colpi di perdite dai legni de' Fedeli. Oltre alla Squadra di Galere che il Gran Maestro spediua ogn'anno, uscivano molti Vasselli de' Corsari Christiani con la bandiera della Religione vnendosi all'armate a depressione degl' inimici. L'anno dunque 1654. veleggiando dodici Vasselli d'Alessandria con pingui soccorsi per la Canea, incontratisi in due Naui di Corso condotte dai Signori di Coulonges, e Cedran Cauallieri di Malta, furono da questi così validamente assaliti, che restarono affatto sconfitti, e dispersi. Le Galere all'incontro comandate dal Bali Castellar nell'acque di Cerigo, mentre l'armata nemica fuggiu l'insecuzione della Veneta riceuerono volontariamente vn Vassello Fiamingo, che noleggiato da' Turchi se le rassegnò, consignandogli quanti di loro sopra portaua. L'vnione di queste Galere con la Squadra delle Ponteficie condotta dal Commendatore Bologneti, portarono tale timore al Capitán Pascià di mare, che vditì i tiri di Cannone di saluto per l'accoglimento si spedì subito dalla Canea, e passò a tutta fretta a' Dardanelli: tanta era la costernazione, e il timore che concepivano gl' Ottomani dell' armate Christiane in mare.

Trattanto da queste s'andauano riportando molti vantaggi non solo in quell'acque, ma eziandio nelle riuere della Morea, e d'altri stadi del Sultano. Scopertosi dai Veneti, che a Napoli di Maluasia s'ammassauano i legni de' Turchi per introdurre le munizioni in Canea (mentre Lazaro Mocenigo haueua riportata vna Vittoria più che mediocre a' Dardanelli) risolsero d'attaccare quella Piazza. Il Proueditore dell'armata Mo-

rosini si portò a quell'Impresa con l'assistenza delle Galere de' Cauallieri Maltesi, e del Papa, comandate dal Luogotenente Cauallier Lomellini, le quali nel passare ad vnirsi con l'armata Veneta, haueuano sotromesso vn Vassello Turchesco carico di prouigioni, che passaua alla Canea. Non volgari inforsero le differenze dei pareri fra i Capi da guerra (atteso che gli assedij di mare, per ordinario esposti alle contingenze de' tempi, sogliono riuscire fallaci) ma preualendo lo spirito di generosità, che souente domina la prudenza, si deliberò l'impresa. Galleggiava sù l'onde l'armata Christiana, mentre il General Borri sbarcato in terra andaua prendendo i posti, per impedire il commercio con quella Piazza; e frequenti irruzioni portaua notabili vantaggi sopra de' Turchi. Le speranze si nodriano, e dal desiderio, e da qualche progresso, se ben lieue: ma come queste suaniscono all'impulso di qualche disastro auuenne, che le cose mutarono faccia di gran lunga diuersa dalla concepita brama. Diferendosi il tempo, cresceuano anco i disaggi alle milizie accampate nella Morea: altre fuggiuano, altre si nauseauano per la dilazione. Le Galere di Malta, chiamate da peculiari premure nella Prouenza: l'auanzamento della stagione ridotta verso l'Ottobre, furono tutti motiui per rendere persuaso vn'onorato ritiro dall'impresa, ripassando tutte le Squadre a' loro Porti.

Quanto infruttuosi erano riusciti gl'impieghi di quest'anno, altresì nell'entrato nuouamente 1656. restarono segnalate le azioni de' Christiani: Conciosiacche auanzato Lorenzo Marcello Capitan Generale della Repubblica, nel mese di Maggio s'inoltrò a dar a fondo in faccia de' Dardanelli con sette Galeazze, venticinque Naui, e ventiquattro Galere. A queste s'erano vnite le sette Maltesi, comandate dal Generale Caualliere Gregorio Carraffa, Priore della Rocella. Giunto l'auuifo di tale auanzamento alla Capitale di Costantinopoli, pareua accrescesse le riuoluzioni, che colà vertiuano a causa di competenze de' ministri. Preualse però la premura delle cose estere alle contese interne; e fu comesso a Sinan Capitan Pascià del mare la subita uscita con l'armata, che ascendeuà al numero di sessanta Galere, noue Maone, e ventinoue Vasselli. Fauori il vento l'uscita di que-

Danneggia-
no le coste
dell'Asia.

Vasselli da
Corso con la
bandiera di
Malta.
1654

Disfano la
Squadra l'A-
lessandria.

Le Galere
prendono vn
Vassello a
Cerigo.

Cagionano
timore nei
Turchi.

Galere di
Malta pren-
dono vn
Vassello Tur-
chesco.

Impresa di
Maluasia.
1655.

1656.

questi, perche il soffio di Dio li portaua a' precipizij. In questa armata le strida minacciose accresceuano le confusioni: mentre nella Christiana le grida di giubilo dauano impulso a maggiore coraggio. Con prosperità d'aura, il Barbaro assalì i Fedeli, ma al girare del Sole doppo il meriggio, prendendo forza il Maestrale, spinse l'armata Christiana così validamente sopra la nemica, che doppo sanguinoso conflitto, il Pascià appena puote ritirarsi dentro a' Castelli con sole quattordici Galere; lasciando il resto gloriosa preda de' Vincitori: solo amareggiati dalla morte ben generosa del Generale Marcello. In questa memorabile Battaglia la Squadra de' Maltesi, tenendo la Vanguardia, pubblicò al Mondo il valore de' luoi Cauallieri; ma riceuuta grossa porzione di legni, e di schiaui (frutto della Vittoria) stimarono douersi ritirare all'Isola di Malta: publicando, che morto il Capitan Generale non era loro permesso restare sotto altro Stendardo.

Vittoria de' Christiani.

Maltesi partinno col botino.

1657.

Altrettanto solleciti si mostrarono alla nuoua Campagna del 1657. passando la Squadra sotto lo stesso Generale Caraffa, vnita alla Ponteficia, condotta dal Priore Bichi, Generale di Santa Chiesa, Nipote del Sommo Pontefice. Le azioni valorose multiplicauano a stimolo del nuouo Capitan Generale Veneto Lazaro Mocenigo, restando fracassate le Squadre grosse, e sottili nemiche fino sotto a' Dardanelli: impresa, che restò pensionata dalla gloriosa morte del Capitan Generale Mocenigo; mentre varcato lo stretto de' Castelli meditaua Trionfi maggiori.

Rotta dell'armata Turchesca a' Dardanelli.

Turchi muouono la guerra in Transiluania.

Pontefice applicato a' soccorsi.

Non isdegnaua l'Altissimo di concedere qualche respiro al Christianesimo; ma questi non era giunto a meritare l'essenzione dei castighi Celesti: Conciossiache i Barbari, quanto più colpiti altrettanto risorgeuano: e tuttoche nella guerra co' Veneziani risentissero varij incomodi; dalla Porta non si ommise d'intraprendere anco la guerra di Transiluania. Il Pontefice come Padre comune pose la più feruorosa applicazione, per amassare vn rileuante soccorso per la Republica. A quell'oggetto giunse a persuadere a' Cardinali, e Principi di Roma qualche esborso. Eccitò il cuore di più Cauallieri a prendere l'armi co' quali, e con nuoue milizie hauendo rintorzata la Squadra Ponteficia; la spedì ad vnirsi a quella di Mal-

ta. Era passato al Cielo il Prencipe Gran Maestro Frà Gio: Paolo Lascari, onde l'anno stesso 1657. gli fu sostituito nell' Elezzione Frà Martino Redin Arragonesi: mentre ch'egli regeua la Sicilia in qualità di Vice-Rè per la Corona di Spagna. Nel seno di questo Prencipe couauano le fiamme di Religione, ardenti vguualmente a quelle, che haueuano sfaullato ne' di lui Precessori. Quindi l'anno 1658. spedì la Squadra in assistenza dell'armata Veneta: ma pochi fasti s'ascriuono ad esse in quest'anno, costrette a militare più contro alle incostanze del mare, che a depressione degl'inimici. Mentre però si allestiuano nuoui negoziati di rinforzi, e soccorsi combatterono per gli nemici le disparità insorte fra il Pontefice, e la Republica, che (se bene per lieui caggioni) valsero a partorire graui sconcerti di diuersione, che furono il dessistere non solo quella Squadra, ma eziandio di distraere la Maltese dall'annuale assistenza in così nobile impiego, per la difesa del nome Christiano.

Cinquantesimo settimo Gran Maestro.

1658.

Mancato di vita il Gran Maestro Redin l'anno 1660. i voti de' Cauallieri portarono al Soglio Frar'Anneto di Clermont de Chates Gestans d'Aluernia. Egli non ommise punto di sollecitare le ipedizioni militari della Religione, e di eccitare i Cauallieri alle operazioni eroiche: ma poco puote continuare nel nobile assunto impeditogli dalla morte doppo soli tre mesi di gouerno. Frà Rafaele Cottoner Spagnuolo di Maiorica gli fu sostituito l'anno medesimo. Diede egli le mosse ben sollecite a' Cauallieri, che con solito zelo di Religione usciti con la lor Squadra, condotta dal Priore della Brugnara, ed unitisi all'armata Veneta, comandata da Giorgio Morosini Capitan Generale, diedero proue del loro connaturale coraggio. Imperoche, mentre il figliuolo d'Ali Mazzamamma Capitan Pascià del mare era sbarcato con porzione d'armata a distrugere l'Isola di Tine (hauendo lasciato il resto nel Porto di Scio sequestrato dall'Armi Venete) soprauennero i Generali Veneto, e Maltese a diuertire quell'irruzione. Scoperte da' Turchi le Galere Christiane, rimontarono le loro a furia per iscamparle con la fuga. La tempesta improvvisa del mare pareua fauorisse alle brame degl'infedeli; ma in onta di questa il valore de' Generali superato l'indomito orgoglio dell'onde, giunsero l'inimico.

Cinquantesimo ottavo Gran Maestro.

Cinquantesimonono Gran Maestro.

Vittoria Na-
uale a Tine.

Azzioni de'
Cauallieri.

co . Si diede la mossa al conflitto con tal'empito per parte de' Fedeli , che costrinsero sette Galere Turchesche infrangerfi nelle spiagge di Milo : Indi assalite l'altre due restarono sottomesse da' Veneziani , ed altre due da' Cauallieri di Malta, de' quali però alcuni perirono nell'arrabiato combattimento . Vendicarono altresì l'offesa inseguendo il Capitan Pascià che fuggiu verso la Canea ; sottomettendo a forza d'armi vn'altra di lui Galera : incontro, per cui nata qualche disparità col Generale Veneto , altroue scritta , partì la Squadra della Religione verso la Residenza di Malta.

Disparità
tra' Veneti
e Maltesi fo-
pita .
1662.

1663.

Quanto dall'Vniuersale fù applaudita la Vittoria, altresì dal Veneto Senato restarono disapprovate le procedure dei di lui Capi da mare nei motiuati dispareri, come soliti Tarli, che consumano la concordia, e anientano le forze de' Christiani . La mediazione del Sommo Pontefice seruì di mezo auttoreuole per reconciliare gli animi ; Quindi l'anno 1662. le Galere Maltesi si riunirono all'armata Veneta ; passando la Campagna però in sole scorrerie del mare, senza vantaggio sopra degl'inimici degno di registrarfi . Con yguale contrarietà di successo parue corressero le cose dell'anno 1663. perche facili sono le ricadute ne' dispiaceri, quando vicine sono le memorie de' loro motiui .

Sessantesimo
Gran Mae-
stro .

Sortita de'
Maltesi sen-
za profitto .

1666.

Esaltato alla Dignità Magistrale Frà Niccolò Cottoner , fratello del defonto Frà Rafaele concorse con buon genio alla difesa del Christianesimo, e a' danni dell'inimico . Diede rimostanze ben viue della di lui generosa risoluzione con gli rinforzi maggiori in assistenza dell'armi Venete , onde in onta degli nemici restasse presseruato il Dominio Christiano nel Regno di Candia . Passata nel Leuante la Squadra di Malta, per pretesa precedenza di luogo , nel veleggiare coll'armata Veneta, si staccò da quella , prendendo il camino nel corso del mare di Cipro . Nel ritorno da questi non valsero le considerazioni del Generale Veneto per riunirlo ; laonde si restituì a Malta : parendo insuperabile punto , quello che resta combattuto dalla fissezza delle opinioni. Queste disparità continuarono con tale insistenza, che valsero a mantenere la disunione di questo rinforzo contra de' Turchi : mercè che fino l'anno 1666. ricapitata la Squadra condotta dal Generale

Commendatore del Bene , e intauolati nuoui maneggi col Generale Veneto, non fù possibile superare le controuersie . Ma chiamato il Commendatore per ordine del Gran Maestro a trasferirsi in Ispagna a seruire l'Imperatrice nel passaggio d'Italia ; l'Officiosità pubblicata preualse alle vrgenze del Christianesimo .

S' alienano
dall' armata
Veneta .

Unione d'ar-
mata fatta
dal Pontefi-
ce .
1667.

Di poco pro-
fitto .

Le peripezie che correuano per la Christianità giunsero a destare l'animo del Sommo Pontefice ad vnire qualche soccorso per l'afflitta Piazza di Candia, che giornalmente sempre più restaua angustiata . Spedì egli sotto il comando del Prior Bichi la propria Squadra , che seco trasse quella di Malta comandata dal Generale Commendator del Bene ; le Galere di Napoli condotte da Giannettino Doria, e quelle di Sicilia dirette dal Marchese di Villa-franca . Nobile fù la comparla di questo corpo , che consisteu in venti legni ; ma , come poco guarnito di milizie, non si stimò in istato di sbarcate . Preso pertanto il rinforzo di dieci Galere Venete, e cinque Naui , s'impiegò il tempo in corleggiare quei mari , ma col solo profitto di poche depredazioni di legni nemici .

1668.

Nuoua spedizione del Sommo Pontefice in soccorso di Candia .

Il cuore del Sommo Pontefice Clemente IX. auampaua di zelo di Religione, nè si puote acquetare, che non incaminasse vna spedizione militare di valido soccorso a quella Piazza, che giornalmente andaua languendo . Tali erano le premure del Sommo Pastore , e vguali quelle della Veneta difesa diretta dal Capitan Generale Francesco Morosini ; ma l'vno e l'altro di gran lunga deluso . Venne il Rospigliosi, Nipote del Pontefice, e Generale di Santa Chiesa col Generale Acario di Malta con buon corpo d'armata . Viddero le angustie della Città , ma passati ad opporsi coll' Armata Veneta , a quella dell'inimico , non seguì alcuna fazione ; poiche il Capitan Pascià (mentre i Christiani si tratteneuano in faccia della Canea , attendendolo , e praticando qualche scorreria in quelle spiagge) con altrettanta sagacità veleggiò verso Sitria, e pe'l mar d'Ostro sbarcando munizioni , viueri , e soldatesche . Così lasciato il ristretto numero di soli centocinquanta soldati nella Piazza, ripassò ver l'Italia . Contuttociò la Religione di Malta nella strettezza di questo rabioso assedio mantenne vn considerabile Squadrone di Cauallieri, e soldati ; che nella difesa in-

Squadrone
di Cavalie-
ri, e soldati
spedito dal
Gran Mag-
istro in Can-
da.

Posto de' Ca-
ualieri di
Malta.

1569.

Azzioni de'
Cauualieri.

Partenza de'
Cauualieri.

Refa di
Candia.
1670.

contrando continuamente i cimenti si sacrificarono nella maggior parte, martiri della Fede. Imperoche il Gran Maestro fatta scelta di sessanta Cauualieri (dal numero maggiore che volontariamente correua a voler passare in così honoreuole impiego) e a questi vniti trecento sperimentati guerrieri, l'auuìò sotto la condotta del Commendator de La Tour nella Piazza assediata con l'assistenza di 125000. libre di poluere, ed altre munizioni: Soccorso altrettanto gradito dal Veneto Generale, quanto la necessità sempre più andaua inualendo. A questi fù dato il posto del Baloardo di Sant'Andrea, il più tormentato dall'Esercito Turchesco, doue in replicate azzioni d'un heroico valore si segnarono più volte, rigettando vigorosamente, e con notabile stragge gli assalitori.

Come a quella parte gli Ottomani haueuano destinate le maggiori forze, così con vn caualiere auuanzato nel mare batteuano incessantemente con otto pezzi la Porta di Sant'Andrea, diroccando in ogni parte le mura. In esse aprirono finalmente la breccia; e col volare d'un Fornello fattasi strada alla salita coll'empito maggiore tentarono l'assalto. S'opposero a petto aperto i Cauualieri, e incontrando a piè fermo gl'inimici, con strage tale gli respinsero, che più non osarono di cimentarsi contro alla Croce, che risplendeua nel seno di quei Guerrieri. La breccia di quel posto restò a peso de' Cauualieri, tuttoche anco negl'altri assalti accorressero con pari prontezza in soccorso de' difensori. Quindi non v'era cimento, a cui non si vedessero interuenire i Cauualieri, moltiplicando le azzioni in quanti incontri gli apriua la ferocia degli assalitori. Finalmente ridotto lo Squadrone di Malta a meno del terzo, e rimasti a ristretto numero i Cauualieri (vedendo pericolare la Piazza a momenti, partire il Nauailles Generale Francese con le sue milizie, e il Duca della Mirandola nuouamente capitato, quando più la premura necessitaua di sussistere) seguirono quelli, che s'imbarcarono sopra le Galere. Così terminò il loro impiego in quest'assedio, non mai la gloria dalle degne azzioni: e chiusero le fatiche poco doppo de' rimasti difensori obbligati a forza di cedere all'armi Ottomane la Piazza a' sei di Settembre doppo tre anni di vigorosissimi assalti, e circa ventidue di as-

sedio nemico; col sigilo della Pace fra la Republica di Venezia, e la Porta.

Receduti da quell'impresa i Cauualieri non passarono però giorni oziosi; perche lo stimolo della Religione, e de' proprij instituti li chiamaua a proseguire le hostilità contro a' persecutori del nome Christiano. Il Primo Visire, che ascriueua a proprio fasto vittoria tanto più grande, quanto più combattuta dal nome Veneto, riputò non meno premurosa la ristauazione di Candia dell'aquistò; quanto vguualmente è comendabile la conseruazione degli Stati, e la loro conquista. Non puore di meno di non licenziare le milizie bramose di riposo, le quali non giunsero a ritrouarlo nel lungo corso delle continue operazioni nell'asprezze dell'assedio: onde odiauano anco quel campo in cui haueuano improntate marche distinte del valore. Imbarcatesi queste sopra le Galere, e Naui veleggiuano alla Patria, per raguagliare perlonalmente i successi; ma colte sù i posti dai Guerrieri Maltesi molte di esse passarono dai trionfi alla schiauitù. Così in parte furono vendicate le prepotenze Monsulmane; come negl'anni susseguenti, non cessarono mai le Galere della Religione Gierosolimitana d'inseguire con l'incurfioni i legni de' Barbari.

Il Prencipe Gran Maestro, che feruorosamente inuigilaua non meno all'auanzamento dell'Ordine Militare, che ad vna sicura difesa della di lui Residenza, accopiaua alle spedizioni per mare l'acudimento più intenso alla fortificazione dell'Isola; e principalmente di quei posti, che e per la parte del mare, e per terra si trouauano esposti a qualche irruzione, che all'improuiso haueffero potuto intraprendere i Turchi. Quindi il giorno della Decollazione di San Giouanni diè principio alle famose Fortificazioni denominate da lui la Cottonera. Queste copriano per terra il sito Coradino, la Città Sanglea, la Città Vittoriosa, il Forte Santa Margherita con tutto il Borgo, che all'intorno d'esso gira, e con vn braccio di fortificazioni esteriori s'estendono ad vnirsi verso il mare col Forte Ricasoli, che sopra vna punta del Porto per Maestro riguarda il Castello Sant'Elmo situato a capo della Città Valetta; e vnitamente difendono l'imbocatura del Porto medesimo. Fù questa grand'opra cretta a spese del Tesoro della Religione,

Applica-
zioni
del
Gran
Mac-
istro.

diret-

diretta dall'Ingegnere Walperghe huomo di esperienza, e grido nell'architettura militare, e dalla diligenza del Gran Maestro ridotta a perfezione. Vni questi a' dispendi della Religione le proprie generosità, istituendo il mantenimento continuato del presidio del Forte Ricasoli, con vn fondo eretto del di lui particolare peculio: e quanto continuauano i Cavalieri a riportare frequenti vantaggi nel corso del mare negl'anni del di lui gouerno, del pari con indefesso impiego promoueu i profitti maggiori di quel corpo cotanto fruttuoso al seruigio della Christianità. Lasciando però a penna più erudita l'honore di estendersi nella narrazione minuta de' successi militari occorsi nel tempo del di lui Gran Magistrato; passò a miglior vita l'anno 1680. compianto generalmente da tutti i Cavalieri, che in esso lui puotero ammaestrarsi dell' Idea d'vn vero Principe.

1680.

Sessantefimo primo Gran Maestro.

Con altrettanto contento si diuenne immediatamente alla elezione di Frà Gregorio Caraffa Napoletano Priore della Rocella in Principe Gran Maestro; perche il merito ne batteua il sentiere. Le azioni di questi nel sostenimento delle Cariche militari furono poco fa epilogate, ma quelle della Religione sotto il di lui gouerno danno giusto motiuo ai migliori ingegni di estendersi in historie copiose.

Quelle incombenze, alle quali per le particolari Costituzione dell'Ordine restaua chiamata la Squadra delle Galere, annualmente veniuano con puntualità adempite nel Corso de' mari ad espulsione de' Barbari. Ma l'anno 1683. s'apri ben nobile motiuo d'immortalarsi a tutti i Cavalieri di quello; quando stretta confederazione di Santa Lega fra l'Imperatore assalito dalla prepotenza Monfulmana nell'Hungaria; il Rè Giouanni di Polonia, e la Republica Veneta che inchinaua per proprio Principe Marc'Antonio Giustiniani, si diedero le mosse più vigorose a impulso della Pietà del Sommo Pontefice Innocenzio XI. ad vna aperta guerra contro a quella Tiranna Potenza.

Campagna del 1684.

Squadra di Malta.

All'entrare della Campagna dell'anno 1684. comparue la Squadra della Religione di Malta comandata dal Generale Prior Brancaccio, ad vnirsi con l'armata Veneta. Era quella rinforzata dalle maggiori prouisioni da guerra, e vitto, con cento, e più Cavalieri, ed vno Squa-

drone di mille Fanti da sbarco altresì desiderosi di cimento, quanto destinati al seruizio della Santa Fede. Conchiusa nella Consulta di Guerra l'impresa di Santa Maura (Fortezza famosa per essere nido indegno de' Corsari; e rinomata fra le Storie per li fatti d'arme collà succeduti) seguì lo sbarco nel mese di Luglio nell'Isola di Lefcada a quella soggetta. Varie furono le azioni commendabili in questa memorabile impresa, delle quali grandi manutentori si dimostrarono i Cavalieri di San Giouanni diretti dal loro Colonello La Sonon. Si procedeuano le ostilità, con l'erezzione delle Batterie, col lancio delle Bombe, ed altri artificati, e con l'auanzamento delle linee verso la Piazza. Grande era l'aprensione de' difensori; ma non inferiore quella delli Pascià, che nelle vicinanze sosteneuano il comando: Quindi da essi ammassato qualche numero di truppe sotto il calore della Piazza della Preuesa predeuano corraggio per disturbare almeno l'armata Venera, e l'esercito campeggiante; giacche non si trouauano forze bastevoli per fargli opposizione. Francesco Morosini Cavaliere, e Procurator di San Marco, che in qualità di Capitan Generale sosteneua il Comando della Republica, vigilando ad ogni occorrenza, rimesse al valore del Generale Maltese la diuersione dell'offese Turcheiche. Questi portatosi colla Squadra delle proprie Galere principiò talmente a battere la Fortezza della Preuesa, che obligò le truppe nemiche più ad inuigliare alla propria difesa, che a meditare le offese de' Christiani. Intanto s'andauano sempre più incrudelendo le azioni dell'assedio a stimolo del valore negli assalitori, e di necessità degl'assedati. Colpiuano dal pari le Artiglierie, ed altri stromenti militari, e dalle mura, e dal Campo. Ai vigorosi assalti de' Christiani, che reiterati moltiplicauano per più parti alla Fortezza, e tra' quali i Cavalieri godeuano il primato dell'aplausio, fù forza ch'ella cadesse. Restò accettata la volontaria resa: come è prudenza aprire la strada agl'inimici che la ricercano; onde doppo dura contesa seguì più grato l'esito della Vittoria. Terminata questa impresa nel fine del mese d'Agosto; come la prosperità degli auuenimenti rende più coraggioso l'animo de' vincitori, si meditarono nella Consulta di Guerra più estesi progressi

Cavalieri, e Squadrone di San Giouanni.

Attacco di S. Maura.

Diuersione de' Turchi.

Maltesi bersagliano la Preuesa.

Resa di Santa Maura.

Nuoui pro-
gri si intra-
pr si da'
Christiani.

Sbarco de'
Christiani.

Potà degli
Inimici.

Acquisto di
Paese nemi-
co.

Gelosie date
da' Christia-
ni a' Turchi.

Attacco del-
la Preueſa.

Azzioni de'
Cauallieri di
Malta.

nella terra ferma a' danni de' Turchi . In ordine a tale deliberazione rimontate le Truppe sopra l'armata , si prese a veleggiare verso le spiagge nemiche . I Cauallieri di Malta segnando le loro azzioni con qualche emissione di sangue, e di sè medesimi , e della loro milizia seguirono con la propria Squadra la forte dell'armata Veneta; laonde nel viaggio non lasciavano essenti da' loro colpi quelle Fortezze nemiche , quali scuoprivano nel passaggio . Giunti nel Porto, volgarmente detto delle Candelle, i Christiani pensarono allo sbarco condotto dal Generale di quello il Conte Carlo Strasoldo . Pronti si dimostrarono i Cauallieri col loro Squadrone, e formati dell'Esercito due Corpi , marchiaua l'vno per le riuere mentre l'altro s'innoltraua nel Paese nemico . Non mancauano i Comandanti Turchi di formare quell'opposizione, che loro era permessa e dall'angustia del tempo , e dalla ristrettezza delle forze: Quindi Seffer Agà , che sosteneua il gouerno in quelle vicinanze ammassati mille-cinquecento pedoni , e ducento Caualli pretese far argine alla corrente de' Fedeli : Ma dal vigore di questi disfatto il Barbaro in vn Campale Combattimento si apri la strada a nuoui Trionfi . Alla felicità del successo corrispose il proseguimento delle azzioni militari ; conciosia che l'armi Christiane guidate da' Greci del Paese, che voluntarij passarono, per riconoscere la propria libertà , al Veneto Dominio, marchiaua a piede sicuro per quella Regione di Xeromerò mandando il tutto a ferro e fuoco, licenza propria de' vincitori, che accresce le sfortune a' soggogati . Così nel breue giro di pochi giorni verso la metà di Settembre ridussero questi sotto alla Republica di Venezia per lessanta miglia di paese fecondissimo, con quantità di popoli Greci sottratti dal Gogo hostile; hauendo incendiate molte Città, terre, e villaggi di non poca conseguenza , dalle quali trassero copiosissimi bottini .

Rendendosi tuttaua praticabili le imprese in quella stagione per la salubrità del Clima, fù con prudente Consulta di Guerra decretata quella della Fortezza di Preueſa, conosciuta necessaria per la sicurezza di Santa Maura . Quando però i Turchi pensauano che quell'armata vittoriosa applicasse alla Morea , verso cui simulaua le minaccie con finti auuanza-

menti delle Vele, voltò questa con tutta sollecitudine verso le spiagge confinanti alla riferita Fortezza . Ma perche il Capitan Generale Morosini haueua penetrato , che i Turchi dubitando ragioneuolmente di tale risoluzione , haueuano in esse introdotto lo sforzo maggiore di genti , e munizioni da vitto e guerra , riputò prudente partito moltiplicare a' medesimi le gelosie, facendo, che dalle Galeazze, e dagli Ausiliarij si prendesse a Bersagliare la Fortezza delle Gomenizze, custodita con grande attenzione dagl'Infedeli. Nello stesso tempo il Generale Strasoldo con l'Esercito andaua deuaſtando quelle Prouincie, onde i Turchi di Deluino , e Margariti sofferendo malageuolmente la distruzione de' proprij beni spicarono dal grosso del loro accampamento , che inuigilaua alla Preueſa alcuni Squadroni per opporsi alle scorrerie, e in qualunque luogo , doue si persuadeuano, che la Veneta armata pensasse d'innoltrarsi con gli acquisti : così delusi dal loro concepimento restarono in parte distratte le forze destinate alla custodia di quella Piazza . Hor mentre gl'inimici versauano in tal' errore la notte de' 20. di Settembre , il General Strasoldo con le sue genti, e de' Cauallieri, ed Ausiliarij , e Greci , sollecitò la marcia verso la Fortezza ; e il Capitan Generale con l'armata auuanzò alle marine di quella, per la parte del Canal di fuori , minacciando voler fare lo sbarco . Accorsero gli nemici , ma quiui trattenuti con stratagemma puotero intanto le genti da terra auuanzare , ed altre sbarcare nel Canale di dentro ; sicche confusi , procurando opporsi con qualche disordine, restarono rotti da' Christiani, e fugati, acquistando in tale forma il dominio della Campagna , e piantando vn formale assedio . Varie furono le hostilità praticate in quest'agressione , nella quale i Cauallieri di Malta fecero spiccare il proprio valore; fra' quali il Caualiere Commendatore di Laban rileuò mediocre ferita di moschettata, che punto però non scemò la nobiltà dello spirito , col di cui esempio accresceua l'eccittamento negl'altri . Si chiuse la Campagna con l'acquisto antico di questa Piazza nel giorno di San Michiele ; per la quale in altri tempi le penne hebbero motiuo di vergare i fogli; onde inclinando la stagione al verno la Squadra di Malta con notabili bottini si re-

fi restituì alla Residenza.

Le premure della Christianità prendevano sempre maggiori impulsi a misura di quei suantaggi, che flagellauano il Maomettismo. All'aprire della stagione dell'anno 1685. come la Repubblica di Venezia haueua spediti i rinforzi maggiori di milizie; e dalla matura esperienza del Capitan Generale da mare Francesco Morosini s'era proueduto ad ogni occorrenza per la pronta espedizione dell'armata Nauale; così dal zelo sempre più feruido del Prencipe Gran Maestro Caraffa si corrispondeua con pari ardore per li vantaggi del Christianesimo. Egli a proporzione degli impegni che correuano contro alla Potenza Ottomana, haueua rinforzata la propria Squadra al numero di otto Galere ben arredate. Questa sotto il comando del Priore Generale Brancaccio, portaua seco oltre alle molte prouigioni vn Regimento di mille Fanti, compresi i Cauallieri, pronti sostenitori del nome di Dio, comandato dal Commendatore La Tour; del cui valore viueuano le memorie lasciate nella famosa difesa della Piazza di Candia. Alla direzione del Brancaccio, huomo di franco talento militare, furono rassegnate le Galere Ponteficie condotte dal Caualliere Malaspina, con trecento Fanti pure da sbarco: e con tali preparamenti s'auuiarono verso l'armata Veneta. A questa s'unirono nell'acque di Dragomestre, non molto distante dalla Penisola della Morea, e spiegate le vele presero il viaggio, non meno alla gloria, che a' cimenti militari. Nella Consulta di Guerra furono varie le discussioni per bene stabilire vna sicura impresa in meta delle azioni guerriere. Fu prescelta la Piazza di Corone, che nella prima parte della Morea gode il primato di Fortezza. Cadde in questa la elezione come in Piazza importante per tutti i riguardi, e come quella, che è situata nell'amenità del fertilissimo paese della Messenia sul Golfo già Messanico, oggi da lei denominato di Corone. Agli'altri riflessi s'unia quello che i popoli di Braccio-di-Maina già haueuano principiato ad eleuare la fronte inuocando il nome di San Marco, per scuoterli dalla ceruice il giogo de' Turchi: onde l'acquisto di quella influua di molto a mantener in fede quella Nazione per altro feroce, che col braccio del di lei paese viene a conterminare con quel Golfo.

Quiui dunque aprodò risolutamente l'armata; già lo sbarco delle genti condotte dal Generale Conte di San Polo era felicemente riuscito: rintanati li Turchi nella Fortezza già si preparauano a sostenere l'assedio esclusi i Greci, ed Hebrei per la gelosia di Guerra: già dagl'Oltremarini s'era occupato il Borgo; e dal Generale San Polo s'era conterminato il Campo con vna linea di fortificazione tirata da vn mare all'altro. I Cauallieri di Malta con le loro genti, e le Ponteficie formauano vn corpo volante dentro lo stesso, per accorrere doue maggiori fossero stati i cimenti, battendo incessantemente la Città col loro Cannone, e Mortari. Dalle Batterie innalzate s'incominciavano a diroccare le Torri, e le muraglie: dai Mortari si fulminauano gl'incendij delle Bombe, e Carcasce in castigo dell'ostinazione degl'assedati, troppo fermi a rigettare le chiamate di resa, fattegli auanzare dal Capitan Generale Morosini. Si proleguiuano di pari concerto, e da' Veneti gl'approci già peruenuti ad attaccare il minatore al gran Torione; ed i Maltesi approssimandosi col medesimo fine per inoltrarsi col lauoro delle mine riputate forzose, non ostante la durezza del Grebano, sopra cui s'ergeua la Piazza. Si rinforzarono parimente le linee di circonualazione con Cannoni, Mortari, Milizie, e Granatieri sopra gl'auuisti, peruenuti, che da Lepanto, e Patrasso s'incaminauano tre-mila Turchi, e che mille-cinquecento di questi s'auanzauano al soccorso, condotti da Mustafa Pascià, mentre gli altri suffeguitauano comandati da Kalil Pascià Visir. Nell'atto della marchia s'acrebbe cotanto il numero degli nemici, che comparsi in vista del campo diedero grande aprensione a' Christiani. All'aprensione s'aggiunsero le frequenti scaramucce, e le positive aggressioni, con le quali infestauano di continuo le Trinciere Christiane: procurando con tale distrazione minorare l'incomodo agl'assedati, ed accrescerlo agli assalitori. Da questi essendosi il giorno de' 24. Luglio fatta volare vna mina, che per la durezza del macigno non corrispose nell'esito al desiderio; e riputandosi dai Turchi di soccorso, che si progredisse l'assalto; con l'empito maggiore attaccarono il Bonetto auanzato; e doppo vn sanguinoso conflitto, cacciati i difensori vi piantarono diuerse bandiere, inoltrandosi

1685.

Squadra di Malta rinforzata.

Cauallieri, e milizia della Religione.

S'uniscono all'armata Veneta.

Impresa di Corone.

Suo sito.

Popoli di Maina in moto.

dosi sempre più ad occupare terreno . All'importanza dell'accidente procurò il Generale San Polo di rimediare con la spedizione di qualche corpo militare . Ma vditasi la fatalità dai Maltesi , il Generale La Tour , che coi proprij Cavalieri andaua in tracia dei più perigliosi cimenti, eccitatili ad inseguirlo , presa licenza dal Generale San Polo , vici generosamente dalle Trinciere per la ricupera di quel posto ben rileuante .

Già dalle milizie Venete s'era dato principio al combattimento , quando il Generale inuocato il nome di San Giouanni, ed accrescendo nuouo stimolo a' Cavalieri, con pochi ma sensati inuiti ; *Sù Cavalieri (dis'segli) chi è vero Cavaliere di San Giouanni mi segua, e chi è fregiato di Croce la tinga questa volta col sangue nemico anco a costo della propria vita* . Quindi con l'Alabarda alla mano primo d'ogn'altro , s'inoltrò fra gli nemici, facendo d'essi sanguinosa strage, non senza però rileuare graui colpi da' Turchi ; i migliori de' quali Gianizeri quiui s'attrouauano per mantenere l'occupato posto . Precedeuano le bandiere della Croce ad abbagliare gli Ottomani ; il Generale nel principiare generosamente la salita del Bonetto, se bene in parte ferito, sdruciolato si trouò cadere dal Capo la Borgognota : Quindi nell'atto del rimetterfi fù forza rilcuasse fierissime e mortali percosse . Ciò non ostante incalorando sempre più con l'esempio il zelo de' Cavalieri fatta forza a sè medesimo, e sorpassando l'impossibile, tanto fece, e tant'oprò che penetrata l'eminenza del Bonetto ; incrudelendo quiui sempre più il combattimento, fugò, vinse , e debellò gli nemici , ricuperando a gloria del nome Christiano lo stesso Bonetto .

Questa impresa , che per rimarcabile fù notata da tutto il campo costò all'inimico la morte di Kalil Pascià Visir con cinquecento de' luoi ; e a' Veneti la perdita d'ottanta soldati , quattro Cavalieri di Malta , cinque feriti con settanta gregarij . I colpi cresceuano la languidezza nel Generale La Tour onde posato sopra d'un barile di polue , parue , che Iddio Signore riputasse poco compenso delle di lui azioni l'vniuersale applauso de' Christiani ; poiche accesi accidentalmente il fuoco in poca polue sparfa da vicino, portò le fiamme al barile, che con le pro-

prie innalzò quella grand'anima al Cielo .

Nelle contrarietà de' successi sembraua però che gli Ottomani prendessero più vigoroso ardire . Più volte rinuouarono gli assalti alle trincere de' Veneti con gli sforzi più risoluti ; ma con vguale costanza restarono sempremai rigettati . In tali cimenti lo Squadrone di Malta correua , e accorreua nei più perigliosi azardi ; finalmente nel giorno settimo d'Agosto dato da' Christiani vn positiuo assalto al Campo nemico , doppo vn sanguinoso conflitto restò quello distrutto, e disperso, tutto che forte di diecimila combattenti (a detto de' prigionieri .) Il bottino ritrouato da' Vincitori fù copioso di munizioni, spoglie, e viueri, per cui si rese più segnalata la Vittoria .

Quest'auuenimento colpì nell'interno degli ostinati difensori di Corone ; ma accrebbe eziandio il coraggio negl'assaltatori . E tutto che dalle frequenti fazioni occorse si numerassero in gran copia i feriti nel Campo, fra' quali trenta Cavalieri di Malta ; contuttociò fatte volare le mine , disposti gli aprestamenti necessarij il giorno vndecimo d'Agosto, in onta di varie vicende fù superata quella Piazza con replicati assalti a forza d'Armi . Il sacco principiato darfi dalla licenziosità de' soldati, ma dalla prudenza del Capitan Generale Morosini posto il freno alla corrente , fù poi con bilanciatura d'equità ripartito a' meriteuoli, nei quali registrauano gran merito i Maltesi ; e perciò oltre al riparto a loro assegnato fù contrassegnato, e distinto il Generale Priore Brancaccio col regalo d'un Cannone dei presi all'inimico nel Campo . Con tali rimarchi di vn singolare valore si restituì la Squadra in Malta ; chiudendo con l'aura de' proprij Trionfi la Campagna di quest'anno .

La stagione del verno serui aggiatamente all'armate per allestire gli aprestamenti necessarij ad intraprendere con forza maggiore la nuoua Campagna dell'anno 1686. In questa comparue la Squadra di San Giouanni numerosa di otto ben rinforzate Galere , condotte dal valoroso Guerriero Conte Frà Gio: Giuseppe d'Herbestein Gran Priore d'Ungheria in qualità di Generale . Giunse egli assieme con la Squadra Ponteficia ad vnirsi all'armata Veneta nel Porto di Climinò, incontrato, ed accolto con le solite rimolstranze di giubilo, e stima . Sal-

Turchi infestano il Campo Christiano .

Rotti da' Christiani .

Presa di Corone a forza d'armi .

Ricupera del Bonetto .

Morte del Generale Maltese La Tour .

1686.

Squadra di Malta s'vni-sce all'armata Veneta .

pata

pata e l'vna , e l'altra si prese il viaggio ver la Morea : e per rendere più confuse le preuenzioni hostili , fatta vna finta minaccia sopra i due Dardanelli del Golfo di Lepanto trassero quiui le forze maggiori dell'Ottomana Potenza . Auualorò questa credenza nel petto nemico vn ristretto sbarco di Dalmatini verso Patrasfo ; che se bene seguì per facilitare la prouisione d'acqua coperti dal Cannone delle Galere , iui con le prore dirette , costrinsero le milizie Turchesche , colà in gran copia concorse a ritirarsi nelle proprie Trinciere , da' Barbari innalzate con intenzione di opporsi risolutamente allo sbarco effectiuo de' Christiani . Quando il Capitan Generale Veneto Morosini s'accertò d'hauere stabilita nell'animo nemico tale apprensione , col fauore della notte veleggiò con tutta l'armata sopra le Fortezze di Nauarino Vecchio , e Nuouo ; doue s'era prefissa la meta alle prime azzioni di questa Campagna .

Quiui dunque accelerato lo sbarco , il Generale di Malta coi proprij Cauallieri , e col Battaglione dell'Ordine , diede saggio non solo del proprio coraggio ; ma dell'vniuersale desiderio de' suoi di venire al cimento . La codardia nemica inuolò questa gloria al petto de' Cauallieri , e di tutti i Christiani : conciossiache alla prima comparsa delle genti accampate il Comandante di Nauarino Vecchio spiegò bandiera bianca di arresa ; la quale fù capitolata con l'asporto de' Turchi di Presidio con Bagaglio , ed armi . A' 3. del mese di Giugno furono innalzate le bandiere di San Marco sopra il più eminente Torriore di quella Fortezza , dalla cui vista haueffero campo quelli di Nauarino Nuouo di argomentare la vicina loro infelicità .

Questo felice auuenimento , come puote cagionare nel cuore di quel Presidio vn ragioneuole timore ; così accrebbe ne' Vincitori l'impulso , e l'impazienza delle mosse a quella impresa . Marchiò con sollecito passo l'Esercito per terra , e lo seguirono varie Galere alla sfilata inoltrate nel Porto (in onta di vn forte Torriore che con molteplicità d'Artiglieria posta a fior d'acqua lo guardaua) per somministrargli pronti i viueri , e gli altri attrezzi militari .

Agli 8. di quel mese si stabilì il Campo in vna positiua blocata , che valse a

cagionare l'apprensione maggiore in quel presidio . Le hostilità vicendeuolmente si principiarono , se bene con qualche lentezza : mercè che il Gouvernatore di quella Piazza più speraua nei soccorsi da lui impetrati dal Serafchiere che haueua raccolte le forze possibili nella vicina Città di Modone , di quello s'assicurasse nella fede de' difensori . Così haueua procurato di eccitarlo alla subita marcia (come s'era rileuato dalle lettere intercette in mano d'vn Greco a quest'oggetto spedito) diuifando al comparire dell'armi nemiche di formare vna vigorosa fortita , e cogliere nel mezzo le Christiane . Souente però sono deluse le concepite speranze , quando non hanno altro fondamento , che d'incertezza nel concerto . La prudenza che nella consulta militare Christiana vigilaua a tutto potere , dispose le cose in tal guisa , che quando teneua per certo lo scompiglio degl'agressori s'auuiddero i Turchi auuicinata la caduta d'ogni loro coraggio . Marchiato Ismaele Serafchiere con le forze possibili , il giorno delli 14. fece inoltrare ducento Caualli ad ispiare gli andamenti de' Fedeli : Da questi all'incontro spiccatifsi gli Oltramarini , gl'investirono con tanto valore , che ridotti ad alcune Coline , quiui s'accese più formale la Pugna . Accorse il grosso de' Turchi , ma vi concorse parimente di rinforzo la Caualleria Milanese , e il Battaglione di Malta ; al comparire de' quali si difuse vna generale costernazione fra gli Nemici , che confondendo ogni regola militare abbandonati nello scompiglio si diedero alla fuga per non fogggiacere a quelle stragi , che bene preuedeuano a loro vicine . Lasciarono in preda de' Vincitori cinquecento , e più Padiglioni , gran parte del Bagaglio , e quantità di Camelli . Il danno circa la mortalità non fù rimarcabile , ma bensì l'effetto , che partorì la Vittoria ; Conciossiache mentre il Serafchiere disperato dalla contrarietà del successo andaua sfogando la Barbarie , tagliando a pezzi diuersi pouer Greci nelle Campagne di Corone ; l'esercito Christiano più strettamente procuraua di angustiare la blocata Fortezza . Nel cadere del giorno quindodecimo del mese , il Capitan Generale fece rinouare la chiamata alla resa , già che ai primi inuiti s'erano dimostrati renitenti ; onde certificati della sconfitta dello sperato soccorso piegarono gli asflati

Assedio di Nauarino Nuouo.

Minaccie finte dell'armata Veneta .

Veleggia sopra le Fortezze di Nauarino .

Sbarco.

Resa di Nauarino Vecchio .

Soccorsi battuti da' Christiani .

Bottino.

Chiamata alla Piazza.

liti quell'orgoglio, ch'è haueuano ostentato più per arte, che per costanza dell'animo. Tale fù la prosperità, con cui da' Christiani si superò quella Piazza, riputata dalla Porta vna delle più valide, che considerasse a fronte della Republica Veneta per la conseruazione della Morea. Passarono vicendeuolmente gli ostaggi per la scambieuole sicurezza: e fù capitolato, che il Comandante con tutte le genti haueffero tempo quattro giorni ad vscire con la libertà delle Persone, e l'asporto delle loro robbe con obbligo d'essere traghettati nelle spiagge di Barbaria. Stabilite le Capitolazioni entrò come in trionfo l'armata Veneta tutta nel Porto, venerando hormai le bandiere di San Marco sopra quelle mura; e registrando nei fasti della Christianità l'acquisto di due Piazze importantissime con vna vittoria Campale nel breue giro di soli quindici giorni. Non fù sprezzabile lo spoglio di quella Piazza; poiche nel molto furono diuisi doicento qualificati destrieri, e centotrentotto mori; di porzione de' quali, oltre gli altri atrezzi, fù fatto l'assegnamento nel riparto a' Cauallieri di Malta. Come cadè questa Fortezza nel giorno, e Solennità di S.S. Vito, e Modesto, così a quei Martiri fù consacrata la Chiesa principale, rendendo in quella piene grazie all'Altissimo della felicità de' successi. Questa però accresceua gli eccitamenti a' Vincitori, per più rileuanti imprese, quanto conuocatafi la Consulta da Guerra fù deliberata quella di Modone, Città grande, distante da Nauarino poche miglia.

Armata
Christiana
sotto Modone.

Stabilito dunque l'auuanzamento dell'armata, marchìò l'Esercito Campestre per terra condotto dalla prudente direzione del Generale Conte Kinichmarch, mentre l'armata Nauale veleggiava verso la Piazza. In faccia di questa e l'vno, e l'altra giunsero con ordine ben disposto; così che alli 27. di Giugno si fecero vedere il primo in bella disposizione accampato, l'altra con faggio trinceramento posta in Battaglia. Prima però di passare all'hostilità dalla clemenza del Capitan Generale Morosini, fù fatta tenere a quel presidio vna generosa chiamata. Ma corrispondendo malamente i Barbari trassero sopra di sè i colpi più risoluti dell'Artiglieria, delle Bombe, e delle Carcasse. Furono così precipitosi gli spari, che fulminando, e con

Chiamata
alla resa del
Capitan Ge-
nerale.

le rouine, e con gl'incendij, frà poco tempo posero in fiamme quella Piazza con terrore de' difensori. Non si dimostrarano i Turchi punto inferiori di coraggio nella difesa, tormentando il Campo con tutto il Cannone, che in gran copia anco d'eccedente portata conseruauano: ma in onta di questo si deliberò d'incaminare gli Aprocci per auuicinarsi alle fosse. Quest'azione con rimostranze di gran cuore fù intrapresa da' Cauallieri di Malta con le loro truppe, e le Ponteficie da essi comandate, assistiti dai Regimenti de' Milanesi condotti a soldo dalla Republica; onde facilitata l'operazione in breue tratto s'accostarono verso le mura. La frequenza de' colpi incendiarij, i lauori solleciti, l'incessante bersaglio dell'armata, che col Cannone batteua la Città, la disperazione d'ogni soccorso appianarono molto la superbia de' Turchi; sicche a nuoua chiamata si dimostrarono piegheuoli agl'eccitamenti del Veneto Capitan Generale. Il giorno dunque settimo del mese di Luglio si diuenne alle Capitolazioni ristrette nei confini seguenti. Che nel termine di giorni quattro fosse permessa l'vscita agli Ottomani; che il giorno degl'otto haueffero douuto consegnare nelle mani de' Veneti il Castello della Lanterna; la liberazione di tutti gli schiaui Christiani, douendo restare prigionieri de' Vincitori li mori; che restate le munizioni nella Piazza, sarebbero assegnate Naui per l'asporto degli Nemici.

Hostilità de'
Christiani.

Aprocci
auuanzati.

Gran bersa-
glio della
Piazza.

Resa di Mo-
done.

Capitolazioni.

In ordine a tale conuenzione si piantarono le Insegne del glorioso San Marco in quella grande, e considerabile Piazza. Furono ripartite agl'Ausiliarij le porzioni de' Bottini. Ma come le azioni de' Cauallieri Gerosolimitani fra gli altri giunsero a riportare gli applausi più distinti poco parue il compenso con ciò dato al loro valore. Quindi il Senato Veneto riceuendo a grado di somma stima cotanto impiego, con Lettera Ducale del Principe Marc' Antonio Giustiniani in quel tempo Regnante, fece giungere al Gran Maestro le testimonianze più singolari del Pubblico aggradimento.

Congratulazione del
Senato col
Gran Mae-
stro di Mal-
ta.

Le approuazioni de' Potentati souera le gesta de' Guerrieri sono eccitamenti di maggiori progressi. La stagione ancora tempestiua inuitaua i Fedeli a seguire il fauore della Sorte, ma per meglio dire dell'assistenza Diuina. Conuocata per
tanto

Nuova Consulta di Guerra.

Delibera l'impresa di Napoli.

Accampamento sotto Napoli.

Venuta del Serafchiere.

Esercito Cristiano all'incontro.

tanto la Consulta de' Generali , e principali Capi da Guerra sopra la Reale della Republica Veneta si squitiniarono varie imprese , che l'apparenza presentaua per facili : ma come l'animo d'ogn' vno innalzato dalla felicità era superiore alle più difficili ; così fu deliberata fra le più ageuoli la ben dura conquista di Napoli di Romania . In ordine a ciò sopra l'armata sortile , e grossa di tutte le Squadre s'imbarcarono le milizie, rilasciando le vele al fauore de' venti per quella volta . Dalle inclinazioni de' Greci Mainoti si rinforzò il numero delle Truppe con buon neruo di genti armate , bramose di dare saggi più speciali della fede da loro professata al nome Veneto . Doppo vn felice viaggio si giunse in vista di Napoli , e nel seno , che bagna le spiagge al margine del monte Palamida si praticò lo sbarco , senza contrasto veruno , e con buona armonia di marchia si piantò il Campo sotto alla Piazza . Inutili furono le prime chiamate fatte portare dal Capitan Generale al Gouvernatore di quella , onde si proseguì all'hostilità dell' Assedio . Questo penetrato da Ismaele Serafchiere , che doppo la rotta sotto Naurino non s'era più lasciato vedere , conobbe l'obbligo che gli correua di praticare gli sforzi maggiori d'vna risoluta diuersione . Vnito a quattro Pascià di quei Gouverni procurò raccogliere le milizie possibili , e con due pezzi di Cannone assistito da perfetta Caualleria , se bene con poca soldatesca a piedi , s'andaua auanzando verso il Campo Christiano . Gli andamenti di questo furono raguagliati pienamente al Generale Conte di Kinicmarch , e principalmente al Capitan Generale ; onde fu riputato forzoso di prima portarsi a battere l'inimico , che d'inoltrarsi nel principiato Assedio . Quiui dunque lasciato vn corpo di mille-cinquecento buoni soldati , per opporsi ad ogni sortita , che s'hauesse potuto tentare dagli assediati ; l'Esercito prese la marchia verso le Pianure d'Argos , doue s'vdiua accampato il Serafchiere . Nello stesso tempo fece il Capitan Generale sbarcare su le riuie di quella Regione mille-cinquecento huomini fra marinari , e Leuenti , che per l'altra parte s'inoltrauano per cagionare maggiore apprensione al tentatiuo nemico . Alli 6. d'Agosto giunti in vista l'vn l'altro gli Eserciti si dimostrarono scambievolmente bramosi

del cimento . L'ala dritta della linea in cui era distribuito il Christiano era occupata dal Battaglione di Malta , e Ponteficio , fiancheggiato dagli Oltramarini , e Dragoni Milanesi , e coperto alle spalle dalli Regimenti di Sassonia di Veneto Comando . Dati i primi segni di battaglia precorsero le partite : ma ingrossando queste alla gagliarda , e facendosi da' Canonici da Campagna de' Fedeli gran danno nei Turchi , anzi scopertosi dal Serafchiere l'altro corpo , che per fianco auanzaua ad assalirlo , precipitò in vergognosa fuga con notabile scompiglio ; lasciando sul Campo copioso numero d'uccisi . La Vittoria fu altresì rimarcabile , quanto il presidio di Argos , seguendo l'esempio del Serafchiere , abbandonò anch'egli la Fortezza , che da' Vincitori restò validamente presidiata .

Alla contrarietà della Sorte parue che cedesse all'ora il Serafchiere , ma ricorutosi in Corinto , quiui procurò diracorre a tutto potere le genti disperse ; calcolando non senza fondamento , che nella lunghezza di quell'assedio , se gli fosse aperta la strada di rinouare l'attentato per portare il soccorso agli Assediati . Si nudriua tale disegno nella mente di quel Comandante , perche il Capitan Pascià del mare corseggiando hor verso la Morea , hor nel Golfo d'Engia , ed hora sopra Negroponte faceua tutti gli sforzi per isbarcare qualche numero di milizie di rinforzo . In questo mentre l'Esercito Christiano non cessaua di vibrare le hostilità maggiori sopra la Piazza , dalla quale veniuà però corrisposto con uguale costanza della difesa . Già si trouarono in necessita d'aprire gli aprocci , poiche riuscivano inutili le chiamate di resa . Il Battaglione di Malta col Ponteficio presero a proprio conto l'incaminamento dell'Opera non senza qualche contrasto per le continue vessazioni caricateli sopra dal Presidio .

Hor mentre si aggiua in questi confini nel Campo Christiano , s'vdi in poca distanza dalle linee di circonualazione il calpestio della Caualleria Turchesca che autenticò gli auuisti precorsi , l'amassamento di sei mila huomini condotti dal Serafchiere per superarle , e rompere il Campo , penetrando coi soccorsi nella Piazza assediata . Fu colta l'opportunità dagli nemici il dì 21. d'Agosto giorno solennizzato da loro col Ramasan ,

Oo

nell'

Battaglia campale .

Vittoria con la fuga del Serafchiere.

Presid'Argos.

Serafchiere ritirato a Corinto .

Rinforzi del Capitan Pascià di mare.

Azzioni dell'Esercito Christiano .

Nuova comparza del Serafchiere sopra il Campo Christiano .

Sortita degli assediati .

nell' hora apunto del meriggio , in cui d' ordinario si dona qualche libertà al riposo de' soldati . Era penetrata nella Città la notizia di quell' attentato ; quindi di corrispondente concerto fù primo il Presidio con vna vigorosa fortita a procurar di stornare i lauori , e riportare vantaggi sopra de' Christiani . Lui però soggiornando i Cavalieri di Malta con le proprie genti , e le Ponteficie incontrarono con pari forza l' irruzione de' Turchi formata dai più scelti Gianizzeri , armati di Targe , Pistole , e Sciabla . Questi incontrando quella resistenza che non preuedeano cederono di breue dalla ferocia praticata ; e non meno costernati nell' animo di quello s' attrouassero superati dall' armi Christiane , con subita ritirata si restituirono dentro alla Piazza . Non tardarono in questo mentre le Trupe esteriori ad assalire le linee or per vna , ed ora per l' altra parte , ma ritrouatele ben munite , e di profonde fosse , e di eminenti ripari , come da pronte difese delle guardie auanzate , si gettarono alla parte della marina con oggetto di consegnare certi dispaZZi ad vn Caicchio di loro nazione , che s' era auuicinato a quelle spiagge . Ma come questo fù ben presto cacciato dalle Felucche Christiane , gli altri si trouarono obligati a recedere dai colpi frequenti dell' Artiglieria , che d' essi faceuano considerabile strage .

Da questa contrarietà di successo il Sersaschiere non si lasciò punto superare ; ma riceuuti due-mille soldati di rinforzo il giorno 29. del mese stesso , con miglior ordine spinse le sue genti ad inuadere il Campo Veneto : ed ora dalla parte del monte Palamida , ed ora sopra la Colina opposta all' incontro , e con l' Infanteria nel primo , e con la Caualleria nella seconda colse dall' improuiso assalto l' apertura di penetrare nel Campo medesimo con notabile scompiglio . Correua a sprone battuto il Conte Generale Kinicsmarch , rinuigorendo l' animo degli assaliti . Gl' altri Generali , e Capi tutti da Guerra , e cogli essemplij , e cogli eccittamenti dauano forza agli oppressi , rianimauano gli sorpresi . Il Battaglione di Malta penetrando coraggiosamente nei più perigliosi cimenti con la scorta de' Cavalieri , che a petto aperto sosteneuano l' empito de' Monsulmani , diede proue del proprio valore : In somma doppo vn' aspro contrasto furo-

no respinti , slogiati , e fugati i Barbari ; Opera più della Diuina assistenza , che della forza humana ; mercè che serpendo per tutto l' Essercito vna generale malattia d' acutissime febri maligne , ò colpita con la morte , ò illanguidiua con la conualescenza tutte le milizie Christiane .

Questa cospicua Vittoria portò l' intima-zione delle sciagure alla Piazza assediata , che dai moltiplicati colpi del Cannone , dalle innumerabili Bombe , e Carcasce , e d' altri incendiarij lauori era cangiata da vn' amenissima , e deliziosa Città in vn lugubre Teatro di stragi , morti , e rouine . Il Pascià Comandante disperato d' ogni soccorso , doue prima haueua ostentata la fermezza d' animo per l' ostinata difesa , si trouò necessitato a prouocare la generosità del Capitan Generale a prestare orecchio a quei progetti d' arresa , de' quali egli prima s' era abusato . Lo stesso giorno dunque spiegata bandiera bianca spedì tre principali di quel gouerno sopra la Reale Galera della Republica per ottenere le Capitolazioni , le quali furono accordate nel seguente contenuto . Che i Turchi potessero vsare con vitte , e bagaglio nel termine d' otto giorni per essere trasportati al Tenedo . In esecuzione di ciò il giorno seguente consegnarono a' Vincitori il Castello di mare premunito di ventiquattro pezzi di smisurato Cannone , e abbondanti prouigioni da vitto , e guerra : lasciando poi la Piazza , se bene in lagrimeuole stato , con le solite munizioni al Dominio Veneto ; onde in pochi momenti si videro venerare dall' aria i vessili di San Marco , doue prima insuperbiuano le Lune Ottomane . I Capitani Pascià di quel Comando non istimarono saluteuole il portarsi nel Paese dell' Imperio Orientale con la nota d' hauere ceduta la più forte Piazza della Morea , ben certi , che non haurebbero riportato altro compatimento , che ò d' vna Fune , ò d' vn colpo di Sciabla al loro Colo : che perciò supplicarono il Capitan Generale di permettergli il passaggio in Venezia , con qualche inclinazione di terminare in essa gli vltimi giorni della loro vita . Così gli fù permesso : se bene (rendendosi malageuole a' Barbari , che dominano superbamente , il viuere in condizione priuata fra gli nemici) giunti nella Dominante , intrapresero poscia il viaggio per Barbaria .

Fuga degli
nemici .

Stato ristretto
della
Piazza .

Capitola-
zioni di re-
sa .

Pascià Co-
mandanti
passano in
Venezia , in-
di in Africa .

Que-

Respinti da
Cavalieri di
Malta .

Assalto Inimico delle
Trinciere .

Represso da
Christiani .

Nuoue a-
gressioni del-
le Trinciere .

Azzioni de'
Cavalieri .

Questa Piazza rese quasi stabilito il totale Dominio della Morea alla Veneta Potenza per l'ampiezza della di lei Giurisdizione, e per la fortezza del sito, e del Porto. All'incontro però graue fù il costo di quell'acquisto essendo periti, e dal ferro, e dall'Epidemia i più fioriti Cauallieri, che in qualità d'Officiali, e di Venturieri si trouarono alla conquista; serpendo nel rimanente di tutto l'Esercito, e de' Confederati vna quasi pestilente indisposizione, che obligò terminare la Campagna per non hauere più forze da progredirla. Volarono al Cielo in questa sedici valorosi Cauallieri di Malta, martiri sacrificati al nome della Religione Cattolica; e pochi degli altri, che montarono le Galere puotero essere essenti dalle grauissime infermità cagionategli dall' indefesse fatiche sostenute; laonde la Squadra pensò di restituirsi alla Residenza per rimettersi dalle iatture ben impiegate in quest'anno.

Dal zelo della Religione Cattolica in tanto restauano inferuorati gli animi de' Principi della Lega a sollecitare i preparamenti necessarij per la nuoua imminente Campagna dell'anno 1687. La Morea, che nella frequenza delle Vittorie de' Christiani, era costretta a risentire il pesante flagello della Guerra, che d'ordinario suol cagionare i più deplorabili disastri, soggiaceua agli effetti delle deuastazioni, e delle sconfitte fatte de' Turchi. Costò di molto a' Veneti rimediare alle infermità di gran parte dell'Esercito quiui rimasto: conciossiache gli nemici soprafatti dalla confusione prima di partire dalla Città s'erano così abbandonati nell'incuria, che lasciati per le strade non solo, ma fra le rouine insepolti i Cadaueri, dalla corruzione di questi, e d'altri a bello studio gettati nelle Cisterne, l'aria veniu a riceuere qualche Contaggio. La comunicazione delle genti portò questo in varie altre parti di quel gran Regno, che essendo da per tutto aperto, e nei moti delle guerre i Comandanti Veneti, tutto che diligenti, malageuolmente poteuano giungere a depurare il Paese da quella infezione. Fù però tale l'accuratezza, che come il Capitan Generale Morosini con prouido comando conseguì di preferuare tutta l'armata; così anco da' Proueditori per la Republica in quel Regno fù superata l'influenza pestilen-

ziale: onde all'aprire della Primavera principiò a rimettersi la salute ne' corpi humani, restando l'addito a poter sperare fra breue vna totale rimessa. Giuauisi di questa pessima crisi già erano sparsi per l'Europa: feriuano nel cuore non meno il Sommo Pontefice, che accudiuu incessantemente alle spedizioni contra degli Ottomani, e il Gran Maestro di Malta, di quello che facesse la Republica Veneta. Raddolcita però la Itaggione s'andaua allestendo la Squadra di quelle Ausiliarie ascendenti a quindici Galere, oltre gli altri legni per li trasporti de' viueri, e munizioni da Guerra. La Religione Gierosolimitana accrescendo sempre più gl'impieghi del proprio istituto, haueua rinforzato il di lei Battaglione di nouecento soldati con cento Cauallieri, comandato questo dal Generale di sbarco Melchiatin, mentre il superiore comando restaua sostenuto dal Gran Priore d'Vngheria Conte d'Herbstein, che nella precedente Campagna haueua lasciati documenti d'vna saggia condotta. Giunto questo corpo d'armata nel Porto di Galipoli, si vdirono varie diffamazioni del male Contagioso nella Morea, più alterate dalla gelosia di Staro, che veritiere. Insorsero quindi i riguardi, e del Sommo Pontefice, e della Religione di Malta, per li quali corsero più mesi inofficiosi consumati nell'accordamento delle cose: conciossiache non fù possibile persuadere gli Ausiliarij ad vnirsi con la Veneta armata per passare in Leuante a proseguire i Trionfi. Ma perche questo non procedeu per genio restio dal cimento, ma per sola vigilanza della Salute comune, feruorosi per altro nel Publico bene, e nel seruizio del Christianesimo, fù accordato, che il Generale Herbstein passasse al Seruizio della Republica nella Dalmazia, ed Albania. Così dall'accidente di vn male insorsero i motiui di moltiplicare le Vittorie a gloria del Veneto nome, e della Religione Christiana: mercè che il Capitan Generale Morosini passò nel Leuante a riportare i singolari progressi, che da altre penne restano scritti, e sotto la direzione di Girolamo Cornaro Caualiere, Generale nella Dalmazia, si diedero le mosse all'impresa nell'Albania.

In ordine dunque al concerto veleggiò la Squadra Ausiliaria ver quelle spiagge mouendosi di pari corso il Generale Cornaro;

Malariae generali di tutte le Armate.

1687.

Pestilenza nella Morea.

Capitan Generale preferua l'Armata.

Diligenze viate da' Comandanti Veneti.

Preparamenti Ponteficij, e di Malta.

Vscita delle Squadre Ausiliarie.

Diffamazioni del male Contagioso.

Riguardi del Pontefice, e Malta.

S'accordano gli Ausiliarij di passare in Dalmazia.

maro ; onde con vn corpo di centotrenta-
 vele, li 2. Settembre s'appresentarono al-
 le bocce del Canale di Cataro in vista
 della Piazza importantissima di Castel
 Nouo . Felice riuscì l'introduzione dell'
 armata in quel Porto , non hauendo
 hauuto ardire i Presidiarij di punto op-
 porfi ; ma solo con due tiri di Canno-
 ne auuisarono gli abitanti Suburbani
 a ritirarsi . Hauuano però pratica-
 te alcune preuenzioni di trinceramenti
 esteriori , ed occupazioni di posti , che
 non lasciavano persuaso di non essere au-
 uisati di quella spedizione, tutto che se-
 creta, ed improuisamente deliberata: non
 mancando mai chi a prezzo di Felonia
 procura di acquistare merito . Con dili-
 genza corrispondente alla felicità dell'in-
 gresso fù conchiuso dalla Consulta di
 Guerra lo sbarco di quell'Essercito che
 era computato ascendere a circa dieci-
 mila combattenti . Le genti Venete po-
 sero piede a terra alla parte dritta della
 Piazza in distanza di tre miglia, e vn mi-
 glio più da vicino i Battaglioni Pontefi-
 cio , e di Malta . Preso il posto auuan-
 taggioso d'alcune Colline i Turchi prete-
 sero di contendere l'auuanzamento a'
 Christiani : ma da' Cauallieri di Malta
 bramosi del cimento s'attaccò seco loro
 sanguinosa pugna, e soprauenendo le mi-
 lizie Venete restarono affatto slogiati da
 quelle cminenze . Pretesero gli ostinati
 Barbari formare più ferma opposizione
 col beneficio di alcune Case da loro oc-
 cupate ; inferuorati però i Vinti iui
 pure gli assalirono col calore de i Fal-
 conetti , che incessantemente le batte-
 uano , e con mirabile risoluzione alcu-
 ni Abruzzesi superarono il posto importan-
 te , nominato degli Spagnuoli , auuan-
 zando quiui quattro pezzi d'Artiglieria
 co' quali già principiarono battere le Trin-
 ciere nemiche sotto alla Piazza .

La situazione di quest'importantissima
 Piazza estende le fortificazioni della Cit-
 tà discendendo dall'eminenza verso il ma-
 re ; e come dai colpi delle Bombe lan-
 ciate dalle Palandre non meno gli habi-
 tanti , che'l Presidio stesso riceueuano
 considerabile danno , fù conchiuso d'a-
 grauarlo maggiormente col tiro del Can-
 none . A quest'effetto le Galere Ausiliarie
 con altri legni della Republica si posero
 in faccia , e bersagliando gagliardamen-
 te il recinto , e nel mezzo della Piazza
 accresceua di molto le confusioni , che

hormai andauano inualendo fra gli asse-
 diati . Le azzioni principali però dell'
 Assedio correuano alla parte dritta doue
 s'era fatto lo sbarco , e frequenti segui-
 uano le scaramucce con la peggio sem-
 pre degli nemici , che temerariamente
 moltiplicauano le sortite . Questi pren-
 deuano maggiore coraggio dal vederfi li-
 beri d'ogni molestia alla parte sinistra
 della Città , e nel valone che si frappa-
 neua fra questa, e la Fortezza superiore ;
 offeruando , che in quei posti i Christia-
 ni non haueuano per anco auanzato li-
 nea veruna di circonualazione . Tale pre-
 giudizio all'impresa restaua hormai cono-
 sciuto da' Capi di Guerra assalitori ; la-
 onde fù deliberato di trasferire vn corpo
 dell'essercito all'altra parte per serare la
 linea medesima , e impedire agli assedia-
 ti la speranza del soccorso , e ai Turchi
 delle vicinanze il modo di portarglielo .
 A questo inuigilauano Solimano Pascià
 d'Arceguina , ed Vssain Pascià di Bossi-
 na con la corrispondenza di quello dell'
 Albania , ammassando a tale oggetto le
 genti possibili di quei Gouverni . Agli 8.
 del mese fù eseguito felicemente lo sbar-
 co nella parte sinistra: frattanto lo Squa-
 drone di Malta co' Ponteficij non solo
 prese posto , ma rinuouò le azzioni con
 più risoluto coraggio : auuengache au-
 uanzando sempre più i posti, s'erano inol-
 trati fino sotto alle mura . I Turchi
 di Presidio (offeruata quell'impres-
 sione essere condotta più dalla viuacità
 dello spirito, che dalla prudenza , e che
 passaua con qualche sbando delle genti)
 colsero così propriamente la congiuntura
 , che caricando sopra di loro con vna
 sortita la più forte che praticassero ap-
 portarono non mediocre danno , facen-
 do la testa a due Cauallieri di Malta , e
 ferindone malamente altri tredici oltre la
 morte di quaranta soldati gregarij : sic-
 che fù forza che i troppo coraggiosi si ri-
 tirassero a' posti da loro mantenuti . Men-
 tre che nella parte del nuouo sbarco s'e-
 ra chiusa la linea , ed auuanzati i ridotti
 nel valone , s'hebbe auuiso che gli nemi-
 ci al di fuori s'incaminauano col soccor-
 so : ma questo era condotto con tanta
 cautela , e per strade ignote , che non
 si puote penetrare quando veramente fos-
 se per giungere . Si teneuano ciò non
 ostante le spie possibili , e da' popoli di
 quel territorio, e da Montenegrini venu-
 ti di nuouo alla diuozione della Republi-
 ca si

Armata so-
 pra Castel
 Nouo.

Sbarco dell'
 Essercito.

Prime faz-
 zioni.

Sito della
 Piazza.

Bersagliata
 da' Christiani.

Sbarco alla
 parte fini-
 stra.

Suantaggio
 de' Cauallie-
 ri di Malta.

Soccorso
 preparato
 da' Turchi.

ca si andauano rintraciando le notizie . Quando il giorno de' 15. tenuta per certa la comparsa del soccorso , le Galere Ausiliarie presero posto ver le spiagge, dou'era minacciata l'inuasion , per fiancheggiare i Christiani che la doueuano sostenere . Altrettanto sagaci si scoprirono i condottieri di quella nell'ispiare gli andamenti de' Christiani : conciosia che (vedendo questi , che fino al mezzo giorno non erano comparse l'armi Ottomane, erano ripassati con le Galere verso la Piazza, rinouandole sempre il tormento delle Cannonate) uscirono dagli aguattine' quali s'erano posti , e con quattro-mila combattenti , condotti dall'iniquo rinnegato Pastrouich , assalirono i ridotti auanzati da' Veneti in quella parte . Fù così vigorosa l'impressione , che alcune milizie di Cattaro , le quali in poco numero li custodiavano , si trouarono obligate a cedere , ed abbandonarli . Il principio di prospera Fortuna serue per ordinario d'eccitamento a maggiori progressi : così gli nemici dalla felicità di quel successo presero motiuo d'internarsi ai secondi ridotti , ma incontrando iui più costante difesa , s'attaccò vna sanguinosa pugna da' Dragoni , e Schiaiuoni , che gli caricarono sopra col fuoco della moschetteria . A quest' incontro quelle forzate scintille d'animosità ne' Turchi si cangiarono ben tosto in vna totale costernazione : laonde precipitati nella confusione s'abbandonarono nella fuga , che fù motiuo di rendere più copiosa la mortalità loro . Disfatto per tanto quel corpo di milizie , i vincitori portarono l'attestato dell'auuenimento al Generale Cornaro con trecento teste d'infedeli , e trenta prigionj viui , che da lui furono compensati con vn Cechino per testa , e dieci per ogni schiauo . Le genti del territorio coi Montenegrini allettate col solito profitto della preda continuaron il frutto della vittoria inseguendo i fuggitiui ; onde il Pascià d'Arcego uina con quello della Bossina , che per vn' hora distante stauano vdendo l'essito, accertati dell'infelicità di quello anch'egli no si ritirarono a veloce carriera, lasciando il campo libero della Vittoria a' Christiani , e punito il Ribelle Pastrouich da vn colpo di Sciabla dal medesimo Solimano : così termina i giorni , chi non prezza la Fede del vero Iddio , e del naturale Sourano . Fù notabile il frutto

di tale sconfitta , cadendo al numero di settecento Barbari , e riportandosi vndeci loro Stendardi, preso il fratello del Pascià di Scutari , con la morte di settanta loro Officiali.

La mattina seguente per ordine del Generale Cornaro fù fatta esporre la tragica comparsa delle teste nemiche in vista degli assediati , accompagnandola da vna graziosa chiamata alla resa , quando haueffero voluto acconsentire . Il cuore però degli Ottomani, pari alla Selce percossa dal focile, parue che gettasse fuoco di sdegno in luogo d'ammolirsi alla progettata clemenza . Quindi dal Campo Christiano crescendo sempre più i motiui d'vn certo trionfo s'andauano moltiplicando l'hostilità . Fulminauano i colpi delle batterie per terra , quelle dei legni Veneti, ed Ausiliarij per mare, e da tutte le parti co' Mortari si vomitauano incendij, sassi , ed artificij . A misura di tanti flagelli cresceuano eziandio le miserie dentro la Piazza ; trofei soliti della ferezza di guerra . Da queste sorgeuano le disparità , detestandosi da altri l'infertuosa pertinacia , senza alcuna speranza di soccorso, da altri insistendosi nella difesa molti ostentauano l'ardire nel volto, mentre couauano il timore nel cuore : molti impietositi alle strida de' vecchi Padri, dell'amate Consorti , e de' teneri Figli , che oppugnauano l'amor della Patria s'abbandonauano nell'ambiguità della resoluzione ; ogni affetto in fine , ed ogni passione era conterminato dalle confusioni degli animi , che in tanto deliberauano le azzioni, in quanto l'impulso delle necessità seruiua loro per direttore .

I nuoui soccorsi di milizie sopraggiunti al Campo Veneto dauano qualche respiro alle truppe affaticate : onde dall'vne, e dall'altre si prendeu a solieuo, e vigore nell'auanzato assedio . Dai colpi incessanti delle batterie già s'era aperta la breccia , che se bene in luogo alpestre, e scosceso apriua l'adiro agli assalti, quando vna Bomba cadendo nel Torrione detto di Solimano, verso il mare colse nelle munizioni, ed acceso il fuoco le consumò colle fiamme facendo eziandio strage la grimeuole di Vecchi, Donne, e Fanciuli inofficiosi quiui ricourati . Quest'accidente parue che ferisse , ma non già ch'atterrasse l'ostinazione inimica : per l'vna , e l'altra parte s'auuicinauano le operazioni:

Chiamata di resa.

Stato della Piazza.

Nuoui soccorsi al Campo Veneto.

Incendio delle munizioni Turchesche.

Turchi attaccano il Campo Christiano.

Loro sconfitta, e fuga.

Vittoria.

ni : s'incrudeliua da per tutto l'animo de' combattenti : cresceuano gl'incendij della Moschettaria , e degli artificij : dalla Piazza si gettauano , e per mano degli huomini , e per opra delle femine Granate, Sassi, ed altri tormenti sopra i Christiani. Erano tali gl'incomodi che proueniua dal Torrione vicino alla Cortina Brecciata, che malageuolmente poteuano le truppe sussistere. Il Borri, che vedea insorgere qualche sconcerto fra i Guerrieri auanzati, eccitò lo Squadrone di Malta, e Ponteficio ad inoltrarsi seco lui per mantenere il posto alla destra della Rondella. Finalmente ridotte le cose a stretto termine (e da ducentoquaranta Seimeni fugiti di notte tempo dalla Piazza raguagliate le straggi, il fetore, e l'vniuersale calamità di quella) si deliberò dalla Consulta di Guerra di darle vn positiuo assalto per superare a forza d'armi la ferocia dei difensori. Già s'erano allestiti tutti gli apprestamenti militari opportuni a tale impresa; già s'era principia l'aggressione con varia fortuna ora penetrando gli Schiauoni, ed ora respingendoli i Turchi. Restarono morti in questi cimenti tre Cavalieri di Malta, rileuando molt'altri mortali ferite, e caderono varij loro soldati. Quando il giorno 29. Settembre penetrati gli Abruzzesi dal Torrione già superato da' Christiani per vna stretta via nella Piazza, seguiti dall'altre truppe s'erano presi i posti più importanti alloggiando nella Città bassa: operazione che pose in scompiglio il Gouerno Turchesco. Inualendo quiui l'asprezza del combattimento, e con esso dal pari le lamentazioni degli abitanti, fù dal Gouernatore piegato ad implorare quella clemenza, che poc' anzi orgogliosamente fù rigettata, spiegando bandiera bianca per inuito alle Capitola- zioni. Così sospese l'armi si diuenne alla prescrizione di quelle: accordando al Presidio, e genti della Città, e Fortezze che seco portassero quanto da sè sola poteua ogni persona, promettendogli la libertà, ed il tragitto nell'Albania sopra de' legni Veneti.

Nell'vltimo di Settembre chiuse le Capitola- zioni uscirono dalla Piazza milleducentosettantasei fra abitanti, e soldati, e seicentoquaranta dalla Fortezza superiore. Restarono quelle nel Dominio della Republica Veneta: solennizzandosi dalla pietà Christiana de' Comandanti il rendi-

mento di grazie all'Altissimo per la conquista di così importante posto, liberato dalla Tirannia Turchesca doppo centoquarantanoue anni di giogo, che conuenne soffrire. Si ritrouarono cinquantaquattro pezzi di Cannone con altri atrezzi militari abbondantemente quiui raccolti, e quattro Fuste inimiche nel Mandracchio: ma quello che più si rende rimarcabile, fù la liberazione di quell'ampio, e fertilissimo Territorio, principio dell'Albania, all'vltimo confine del Regno della Dalmazia; respirando eziandio dall'insolenza Monfulmana il fedelissimo luogo di Perasto, quello di Risano, i Montenegrini, ed altri popoli Christiani con tale occasione venuti sotto il Veneto Impero. Gran mezzo alla consecuzione di tale acquisto fù la Religione di Malta con l'armi degli altri Ausiliarij; la quale coi proprij Cavalieri contribuì gli sforzi maggiori pe'l diuifato disegno: onde con altrettanta gloria la di lei Squadra ripassò in Malta a registrare ne' fasti dell'Ordine le azzioni più degne de' proprij figliuoli.

Non vanno sempre dal pari gli auuenturati successi, nè l'esito dell'impresе corrisponde di continuo alle brame; perche l'humanità souente deuia dall'obbligo, che le corre di vn rassegnato riconoscimento della Diuina assistenza. Le colpe de' mortali diminuiscono quel merito, che d'ordinario muoue il patrocino Diuino ad estendere le di lui grazie. Numeraua la Veneta Republica nell'anno precedente più vittorie che fatti militari: conciosia- che, oltre alla raguagliata impresa di Castel Nuouo nell'Albania, il Capitan Generale Morosini nella Morea (scemato il flagello della pestilenza) già haueua con valoroso profitto del Conte Generale Kinicimarch trionfato con vittoria Campale dell'essercito inimico, e sconfitto il Serafchiere. Già haueua giunto alla Veneta grandezza il Dominio delle Piazze riguardeuoli di Patrasso, e Lepanto, con le due Fortezze (nominate i Dardanel- li) che difendono le foci del Golfo dello stesso Lepanto. Già dall'armi vittoriose s'era conquistata la famosa Piazza di Corinto, e nettata quasi di fatto la Morea dalla seccia Turchesca. Già il Ducato ben rinomato d'Atene, e quello di Tebe haueua piegato la fronte ad adorare i Vefilli di San Marco: caduto in questo tempo il Prencipe Marc'Antonio Giustiniani,

Munizioni ritrouate nella Piazza.

Partenza de' Cavalieri.

Imprese della Republica nell'anno 1689.

Morte del Doge Giustiniani.

meri-

Azzioni vicendeuoli dell'assedio.

Fuga de' Presidiarij al Campo.

Preparamento all'assalto.

Morte di Cavalieri.

Azzioni dell'assalto.

Capitola- zioni.

Resa della Piazza.

Vscita de' Turchi.

Esaltazio-
ne al Princi-
pato del Ca-
pitan Gene-
rale Morosi-
ni .

1688.

Preparamen-
ti militari
della Repu-
blica.

Arriuo della
Squadra di
Malta .

Consulta
delibera l'
impresa di
Negroponte.

Sbarco di
parte dell'
Esercito .

Galoppo fue-
ge in Ne-
groponte.

meritò il Morosini di riceuere il guiderdone di tante azzioni con la di lui esaltazione al Principato .

Pareua che da così fausti auuenimenti si douessero pressaggiare maggiori progrefsi nell'anno 1688. Il desiderio seppe troppo francamente concepirli, mal'esito riuscì di gran lunga inferiore . Sono queste vicende della Sorte , ma per meglio dire sono auuertimenti del Cielo per correzione delle speranze , troppo facilmente stabilite : onde i Christiani non insuperbiscano nel prefigere i proprij vantaggi, quando le azzioni non corrispondono nel meritare . Si stancò il verno nel preuenire dalla Veneta Republica cogli apprestamenti militari più rinforzati vn grande apparato nell'entrante Campagna di quest' anno . I soccorsi degli Ausiliarij vguualmente comparuero copiosi, e ben allestiti, e fra questi il Generale Spinelli con la Squadra di Malta , ridotta al più valido rinforzo portaua il Battaglione consueto con cento Cauallieri , e'l loro Generale di sbarco Meschiatin . Vnite tutte le forze si deliberò l'impresa della Città, e Regno di Negroponte; generosa risoluzione ma tragicamente riuscita . Veggìo l'armata in numero di centosessanta legni , e doppo qualche contrasto di venti (preludio della contraria sorte) spuntò la sottilè ad imboccare nel Canale circa la metà del mese di Luglio . Sbarcarono le genti d'ordine del Principe Morosini : non tardando egli a portarsi in persona con la Reale , ed altra di conserva a riconoscere le Fortificazioni estese dagli nemici fuori della Piazza . S'accamparono le genti (mentre l'armata grossa andaua superando la contrarietà del tempo) e si andauano disponendo con le Consulte di Guerra le operazioni più proprie ad intraprendere l'assedio . La fellonia però di vn tale Galoppo , che corretto di qualche trascorso si lasciò rapire dalla disperazione , valse a render vano l'esito di quell'impresa . Seruiua questi in qualità d'Officiale nel Campo Veneto vicino ad vno de' principali Comandanti, onde puote penetrare l'arcano delle concertate deliberazioni . L'empietà di costui gli persuase di vendicare con l'vniuersale pregiudizio della Christianità le particolari offese . Passato a sprone battuto verso la Piazza , fu accolto dal Presidio con giubilo , e dal Capitan Pascià ; riconosciuto con rimostanze d'aggradi-

mento , perche così effigieua la ragione di Stato . Effagerò costui motiui d' indignazione , che gli hauea dato impulso al passaggio , ostentando le premure dei vantaggi per la Monarchia Ottomana . E perche nelle pressure sono graditi i traditori per gli effetti del tradimento , praticò il Pascià finenze per conseguirli . Legò l'arbitrio di quello con doppio vincolo di Matrimonio, promettendogli esaltazioni più distinte . Quando gli animi cadono nelle delinquenze irremissibili verso de' Principi , trabboccano nelle più precipitose con oggetto d'esimersi da' suplicij . Quindi hauendo egli qualche cognizione di Architettura militare , raguagliate le direzioni prefisse da' Christiani, s'applicò a contraporui le fortificazioni più valeuoli ad impedirle . Procurò che profondando alcuni legni carichi di materiali restasse impedito l'auanzamento a' legni Veneti in quei siti, doue si disegnaua penetrare per distruggere il Ponte, per cui passauano continui soccorsi . Fece innalzare il Forte Carababà sopra vn'eminente Collina nella terra ferma in distanza per mezzo miglio dal Ponte: accrebbe i lauori nelle Trinciere esteriori , assicurandole con profondi fossi , ed alti ripari : fece ridurre a perfezione vna larga strada coperta lungi alle fosse della Città, coprendola , e con pallizzate , e con alta spianata : in somma ridusse ad vn' ordinata difesa gl'imperiti lauori premeffi dagli Ottomani ; quanto puotero al di lui parere diuertire le operazioni del Veneto Campo . Conteneua la Piazza il numero di dodici-mille Anime ; fra quali cinque-mille atti all'armi, compreso il Presidio ; onde si prefisse da quel Governo vna risoluta difesa . Trattanto auanzata la Squadra delle Naii, ed altri bastimenti grossi, si fece lo sbarco del rimanente Esercito Christiano, che in tutto fu calcolato ascendere al numero di quattordici-mila braui combattenti ; la di cui scielta qualità suppliua alla quantità , che pareua ricercasse vna così grande intrapresa . Con la maggiore sollecitudine si apersero le linee , si alzarono le batterie, principiarono le hostilità , frequenti succedeano le scaramucchie con vantaggio de' Fedeli . Con risoluto coraggio si superarono le Trinciere nemiche, s'inoltrarono gli Aprocci , fulminauano quella Piazza , e l'Artiglierie , e i Mortari con incessanti colpi di Palle , Bombe,

Accresce le
fortificazio-
ni interne,
ed esteriori.

Sbarco del
resto dell'
Esercito
Christiano.

be, Saffi, Carcaffè, e molt'altri artifi-
ciati, onde pareua, che fra le rouine
quella deliziosa Città preffagisse ben pre-
sto il proprio eccidio. Ma lasciando alle
penne erudite l'onore di scriuere i fatti
più egregij di questo lungo assedio; fia
lecito (senza pregiudicare all'altrui valo-
re) di toccare ciò, che concerne alle az-
zioni della Religione di Malta. Non si
risparmiarono da' Cauallieri le proprie vi-
te, perche già dal loro istituto restaua-
no queste consacrate ad ogni cimento per
la Fede Cattolica. In varij incontri pe-
rirono diuersi di essi, sostenendo a pet-
to aperto le sortite de' Turchi: ma infor-
ta vna epidemica infermità per tutto l'Es-
ercito, e a cagione dell'incessanti fati-
che, e dell'ardenza della stagione, e del-
la diuersità del clima rese così inhabile il
Campo Christiano, che si trouò fra le
morti, e le perigliose malatie ridotto ad
vna terza parte habile ad operare. Il Bat-
taglione di Malta si ridusse a così stretto
numero, che morti venti Cauallieri da
ferro, e dalla malignità della febre;
con dieci soli, il loro Luogotenente Ca-
ualier Maroglie, e sessanta soldati lan-
guidamente poteuano aggire nel Cam-
po; mentre gli altri erano forzati ò a pas-
sare ad altra vita, ò a trattenerfi nel
letto. Piacque all'Altissimo concedere in
parte la ricupera delle milizie con qual-
che soccorso venuto di Venezia di nuo-
ue Truppe; con le quali il Prencipe Mo-
rosini andaua disponendo doppo vn me-
se e mezzo di continue, e sanguinose
fazioni dare vn'assalto generale alla Pia-
zza; Imperoche da' volontarij fugitiui, e
da qualche prigione si ricauaua essere quel
Presidio ridotto a soli due-mila soldati,
non ostante qualche soccorso sbarcato per
la via del Volo, e introdotto per l'adito
del Ponte. Risentiuua non meno la Città
di quello prouasse il Campo agressore
notabili detrimenti, e in onta di tutte
le trauersie si deliberò l'assalto nel giorno
dedicato alla Natiuità di Maria. Gli
sforzi furono gagliardi, ma gli accidenti
frapposti li relero inutili. La caduta de'
principali Comandanti di Campo, fra'
quali il primario Conte di Kinicsmarch,

l'indisposizioni degli altri, la disparità di al-
cuni combatteuano il gran genio del Pren-
cipe Capitan Generale. La stagione gior-
nalmente auuanzaua, le pioggie infesta-
uano grandemente l'accampamento: par-
ue in somma che nel Cielo restasse decre-
tata inutile la Campagna. Era di parere
il Prencipe di stabilire in quell'accampa-
mento li quartieri del verno, ed in on-
ta della stagione, e d'ogn'altro acci-
dente insistere per la conquista: renden-
dosi persuaso, che la debolezza de' di-
fensori ridotti a poco numero, e per la
morte, e per l'indisposizioni, e per le
miserie che correuano nella Piazza non
potesse resistere alle forze, se ben dimi-
nuite, de' Christiani. Ma discordando i
Capi principali della Consulta, e frappo-
nendosi varie emergenze si trouò necessita-
to a leuare l'assedio con somma di lui affi-
zione: non però priuo di viuua Fede, e
costanza di poter soggiogare quel Regno
all'amata sua Patria nella nuoua Cam-
pagna: per tali motiui anco la Squadra
di Malta, ed altri Ausiliarij ritornò a'
loro Porti, hauendo sacrificato alla Re-
ligione Christiana numero copioso di Ca-
ualieri, e soldati gregarij.

Le azioni di questa Sacra Religione
furono, e sono così rimarcabili, che
non cessaranno le Storie di ascriuere a
proprio adornamento il registro di esse,
mentre la velocità della Stampa in quest'
Opera inuola l'honore di proseguirne il
racconto. Non resta intanto che l'ani-
mo dell'Auttoe non professi distinto il
motiuo d'ossequio verso di quella per le
generose rimostranze estese, non solo a
fauore de' precennati di lui Ascendenti,
e Colaterali, e Retti: ma più specifi-
camente del merito del Caualiere Gio:
Giustiniano Commendatore di Rouigo,
e del di lui Nipote Abbate Lorenzo
Commendatore di Sacile Zio dell'Aut-
toe medesimo: che sostenendo ambi-
due il fregio della Gran Croce, l'ultimo
delli stessi mancò nella Città di Roma
l'anno 1619. sostenendo quiui gl'impieghi
più cospicui, e lasciando le proprie so-
stanze coll'honorato di lui nome consacra-
te all'Ordine medesimo.

Disparità
nel Campo.Risoluzione
generosa del
Prencipe
Morosini.

Impedita.

Si leua l'as-
sedio.Partenza de-
gli Ausilia-
rij.Cauallieri di
Malta Ascen-
denti dell'
Auttoe.Azzioni de'
Cauallieri di
Malta.Infermità
generale
nell'Eserci-
to.Soccorsi
dell'Eserci-
to.Si delibera
l'assalto.Con poco
frutto.

Serie de' Prencipi Gran Maestri dell' Ordine Militare di San Giouanni di Gerusalemme , poi di Rodi , hoggi di Malta.

Numero de' Prencipi Gran Maestri.	Anni di Christo.	Anni del Magistrato.
I.	1118	Girardo Rettore dell'Hospitale di San Giouanni in Gerusalemme , doppo la presa di quella Città. †. 1118. da alcuni scritto Beato. Frà Raimondo di Podio primo che v'sasse il Titolo di Maestro del Sacro Spedale di San Giouanni Gerosolimitano. Regno 42
II.	1160	Frà Eugenio di Balben. 3
III.	1163	Frà Arnaldo di Camps. 4
IV.	1167	Frà Gilberto d'Assaly. 2
V.	1169	Frà Casto. 10
VI.	1169	Frà Ioberto. 8
VII.	1179	Frà Rugiero di Molins. m.2
VIII.	1187	Frà Guarniero di Napoli di Soria, muorel'anno stesso. 5
IX.	1187	Frà Emengardo d'Aps. 2
X.	1192	Frà Goffredo di Duiffon. 2
XI.	1194	Frà Alfonso di Portugallo, rinunciò il Magistrato. 10
XII.	1196	Frà Goffredo le Rat. 23
XIII.	1207	Frà Guerino di Monte Acuto. 10
XIV.	1230	Frà Bertrardo di Fexi. 4
XV.	1240	Frà Gerino. 4
XVI.	1244	Frà Bertrando de Camps. 3
XVII.	1248	Frà Pietro di Ville Bride. 9
XVIII.	1251	Frà Guielmo di Castel nouo. 18
XIX.	1260	Frà Vgo Reuello. 10
XX.	1278	Frà Niccolò Lorguè. 6
XXI.	1288	Frà Giouanni Villers , mancò in Limissò di Cipro. 2
XXII.	1294	Frà Odone di Pins Prouenzale eletto in Cipro , morto in viaggio per Roma. 12
XXIII.	1296	Frà Guielmo di Villaretto Prouenzale eletto in Limissò. 3
XXIV.	1308	Frà Folco di Villaretto Prouenzale espugnatore di Rodi , deposto dal Magistrato , e restituito da Papa Giouanni XXII. rinunciò spontaneamente , nella cui deposizione eletto Frà Maurizio di Pagnac , ma dichiarita l'elezione irrita , non fu annouerato fra' Maestri. 34
XXV.	1312	Frà Elione di Villa Noua Prouenzale , eletto da Papa Giouanni XXII. in Auignone , a nominazione , e per voti dei Cauallieri. 7 m.6
XXVI.	1346	Frà Deodato di Gozon Prouenzale, eletto in Rodi. 1 m.10
XXVII.	1353	Frà Pietro di Coringlian Prouenzale. 9 m.6
XXVIII.	1355	Frà Rugiero di Pins Prouenzale. 8
XXIX.	1365	Frà Raimondo Berengario Prouenzale. 3
XXX.	1373	Frà Roberto di Giuliano Francese. 19
XXXI.	1376	Frà Giouanni Fernandez di Eredia Aragonesè , mancò in Auignone. 11
XXXII.	1385	Frà Riccardo Caracciolo Napoletano , eletto in Valmontone da Papa Urbano VI. contro al Fernandez , ma non riconosciuto dal Conuento di Rodi . Regno in Italia.

Numero de' Principi Gran Maestri .	Anni di Christo .		Anni del Magistrato .
XXXIII.	1396	Frà Filiberto di Nailac Francese .	25
XXXIV.	1421	Frat' Antonio Fluuiano Cattalano .	16
XXXV.	1437	Frà Giouanni Lastic d'Auergna , detto il Grande , soprannome , che passò in Titolo nei Successori .	16
XXXVI.	1454	Frà Giacomo di Milly d'Auergna , primo che vvasse il Titolo di Gran Maestro .	7
XXXVII.	1461	Frà Pietro Raimondo Zacoſta Auergnese , mancò in Roma .	5
XXXVIII.	1467	Frà Battista Orfino Romano , eletto in Roma , morì in Rodi .	9
XXXIX.	1476	Frà Pietro d'Ambuſſone d'Auergna , affonto al Cardinalato da Papa Innocenzio VIII. 1488.	27
XL.	1503	Frat' Americo d'Amboiſſe Francese .	9
XLI.	1512	Frà Guido Blancfort d'Aluergna .	1
XLII.	1513	Frà Fabricio del Caretto Italiano .	7
XLIII.	1521	Frà Filippo de Villers Lisleadamo , sotto cui ſi perdè Rodi , e doppo qualche peregrinazione la Religione ſtabili la Reſſidenza in Malta , per concessione di Carlo V. Imperatore .	13
XLIV.	1534	Frà Pierino del Ponte , Italiano , primo eletto in Malta .	1
XLV.	1535	Frà Deſiderio di Santa Iala Prouenzale , detto Tolone , mancò in Mompellier .	m. 10
XLVI.	1536	Frà Giouanni Omedes Aragonese .	16
XLVII.	1553	Frà Claudio della Sanglè Francese .	3
XLVIII.	1557	Frà Giouanni della Valetta Prouenzale .	11
XLIX.	1568	Frà Pietro del Monte Italiano .	3
L.	1572	Frà Giouanni le Veſque d'Aluergna ſoſpeſo nel Gran Magistrato con l'elezzione d'yn Luogotenente , indi reſtituito da Papa Gregorio XIII.	9
LI.	1582	Frà Vgo Loubenx Verdala Prouenzale , promouſſo al Cardinalato da Sisto V. Sommo Pontefice . 1587.	13
LII.	1595	Frà Martino Garzes Aragonese .	5
LIII.	1601	Frat' Alonſo di Vignacourt Francese .	21
LIV.	1622	Frà Luigi Mendez Vaſconcelos Portoghese .	m. 5
LV.	1623	Frat' Antonio di Paula Prouenzale .	13
LVI.	1636	Frà Gio: Paolo Laſcari Caſtellar Prouenzale .	21
LVII.	1657	Frà Martino Redin Aragonese , eletto mentre era Vice-Rè di Sicilia .	2
LVIII.	1660	Frat' Anetto de Clermont de Chattes Geſtans Aluergnese .	m. 3
LIX.	1660	Frà Raffaele Cottoner Spagnuolo .	3
LX.	1663	Frà Niccolò Cottoner fratello del ſuddetto .	16
LXI.	1680	Frà Gregorio Caraffa Napoletano Regnante .	

Aſſiſtono a tale Relazione di queſt'Ordine:

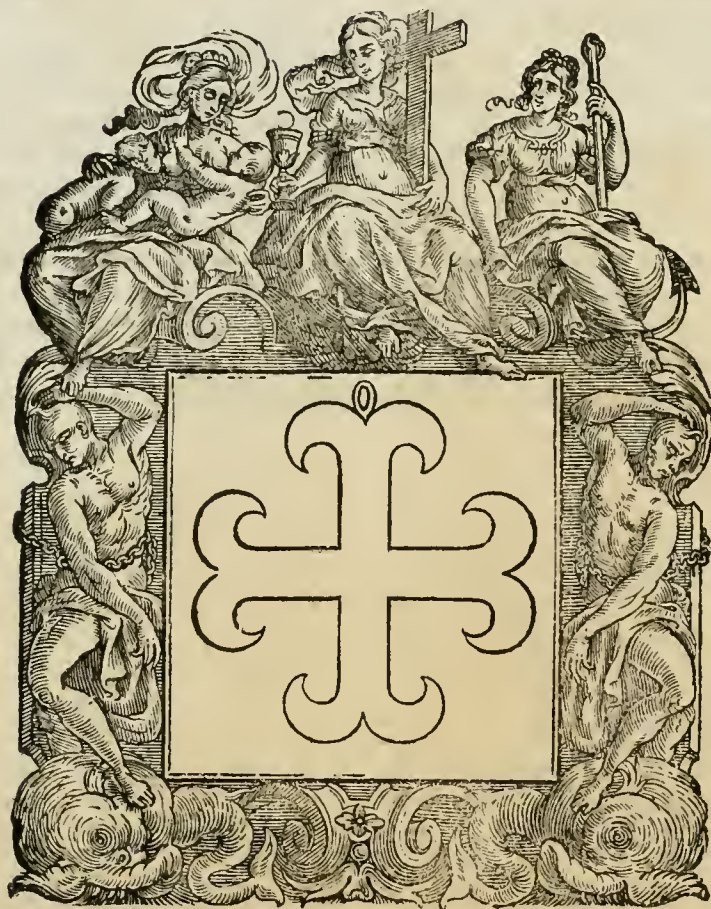
G eſta Dei per Francos .
 Giacomo Boſſio , *Historia della Religione di Malta* .
 Riccardo di San Germano nella *Storia di Terra Santa* .
 Guielmo Aciueſcouo di Tiro nella *Storia di Terra Santa* .

Gio: Lodouico Cottoſredo nell' *Arcontologia Coſmica* .
 Vicenzo di Beluac *Specchio d'Historie* .
 Frà Franceſco Longo di Coriolano nel *Preniario Cronologico de' Sommi Pontefici* .
 Gioan Agoſtino d' Hermes nella *Cronaca di*

di quest' Ordine .
Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equestri.
Francesco de' Pietri nell' Historia di Napoli.
Scipione Macella nella Descrizione del detto Regno .
Ottauio Beltrano nella Descrizione di detto Regno.
Emanuele Roderico nelle questioni Regolari .
Abram Bzouio negl' Annali Ecclesiastici.
Odorico Rainaldi negl' Annali Ecclesiastici.

Girolamo Marulli nelle Vite dei Gran Maestri di Malta.
Gio: Antonio Viperano nella Storia della Guerra di Malta .
Arnoldo Wion Monaco Casinense .
Gio: Soranzo nell' Idea del Caualiere.
D. Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Militare di Caualleria .
Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus .
Agostino Barbosa nella raccolta delle Decisioni Apostoliche.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare .





CAVALIERI DI SAN SALVATORE IN ARAGONA.

C A P. X X I I.

Ordine di
San Saluato-
re in Arago-
na.



Rè di Spa-
gna protet-
tori della
Fede Catto-
lica.

SE la destra suprema del Rettore de' Cieli ne' tempi tanto trascorsi, quanto recenti, non hauesse ostato con applicata prouidenza contro alla Tirannia de' suoi nemici, guai alla Christianità tutta. Euidente fu l'alta sua protezione tenuta dei Regi Fedeli nella Spagna, soffrendo che l'Imperio de' Mori ben si conseruasse, ma non già s'auuanzasse con eccidio de' Christiani: chè perciò volle, che alla vasta voracità del furore Mauritano restasse imposto il duro freno di seruitù, coi suoi replicati tracolli; acciocche a quei natali d'un'illegittimo Dominio, che conserua-

ua nelle Spagne, corrispondesse vna meritata rouina. Come l'Heroiche Imprese della Casa d'Aragona, nobil sangue Catolico de' Gotti, furono sufficienti a stabilire in esso la Corona di quel Regno, strapandolo dalle Zane Saracene; così quei Regi s'auuanzarono giornalmente ad azioni più illustri, per assicurare i loro Posterì, e Vassalli nel possesso d'vna gloria immortale. Chi coltiua la Religione, raccoglie l'honore dell'eterna felicità, non meno nel Mondo, che nel Cielo. Correua l'anno di Christo Nostro Signore 1118.

(Regendo il Vaticano Gelasio II. nell'Imperio Orientale di Giouanni Comneno il giouine; d'Henrico nell'Occidente; nelle

Cronologia.

nelle Spagne d'Alfonso VII. Regnando dell'Aragona altro Alfonso; della Francia Filippo I. d'Inghilterra Henrico I. essendo stabilita dal Sommo Iddio nel titolo di Regno la Lusitania in Alfonso Henrico, tenendo il Ducato Veneto Ordelafo Faliero; la Boemia il Rè Sobeslao; l'Vngheria Stefano II. la Polonia Boleslao III. la Suezia Ragualdo; la Dania Niccolò; la Scozia Alfonso Fers.)

Quando l'inimico Africano auanzate in Saragosa, e nell'Aragona tutte le poderose sue forze, minacciava la caduta a quei gloriosi Diadema, dalle tempie de' Regi. Preuedeua per tanto il Rè Alfonso, che troppo eminenti tentauano di crescere quei Barbari papaueri, se dalla di lui destra non restauano giustamente recisi. Viueuano nella di lui memoria gl'auuanzamenti de' suoi Precessori sotto gl'auspicij dell'Eterno Imperatore del Mondo; onde non degenerare punto dagl'Aui, volle per rintuzzare l'empito inimico, fare il solito ricorso al medesimo, sicuro di quei fauori più, e più volte con larga mano all'Ibere Corone impartiti. Dimostrò questo religioso suo zelo nell'istituzione dell'Ordine Militare sotto l'Inuocazione di San Salvatore. Don Giuseppe de' Michieli dà per fondatore a quest'Ordine Alfonso Rè di Castiglia, ma dal proseguimento del Capitolo fa vedere manifesto l'equiuoco, numerando trentasei battaglie nelle quali fù sempre vittorioso, e denominato il conquistatore; imprese riportate prosperamente da Alfonso I. Rè d'Aragona, appunto chiamato il Conquistatore, per la felicità delle di lui replicate spedizioni Militari contra de' Mori. Trouasi però nelle Storie di Spagna, che più volte s'vnirono l'armi di questi due Rè in tali guerre: onde a preferuazione del nome dell'accreditato Historico, si può supporre eziandio, che lo stesso Rè di Castiglia concorresse a così pia istituzione, come li legaua in più stretta confederazione, la congiunzione del sangue.

Francesco Mennenio dà Institutore di quest'Ordine Alfonso detto l'Imperatore di Spagna (che tale per le Storie di quei Regni si troua, che fosse dichiarato da Innocenzio II. Sommo Pontefice) e con tali sentimenti s'esprime: *Anno circiter 1118. Alphonsus Hispaniarum Imperator dictus, Rex Nauarra, & Aragonia, itemque Legionis, Castella, & Toleti ex parte Vxo-*

*ris Vrraca, quò mauros Caseraugusta, totaque Aragonia ditone facilius deturbaret: cum nihil non virtute superabile censeret, & quo maiores difficultates propositas intelligeret, eò maius re bene gesta de-
cus, & feliciores deinde successus secuturos confideret, ex Proceribus tam Hispanis, quàm Gallis, qui operam suam (teste Bellojo primarios ex ijs Duces enumerante) sapissimè Christianis probarant in urbe Montis Regalis post captam Calataiubam, hostibus Fidei finitimam, Sodalitium Equestre Sancti Saluatoris, quod virtutis premium foret, constituit.* Con pace di tanto Scrittore, e con solo ogetto di ritrouare la verità è forza notare due considerabili equiuoci in questa tradizione. D. Alfonso detto l'Imperatore di Spagna non può hauere instituito quest'Ordine l'anno 1118. quando egli non entrò alla Corona se non l'anno 1123. alla quale successe per la rinunzia di D. Vrraca di lui Madre, e non Consorte; così stabilendo le Storie, e le genealogie reali della Spagna. Alfonso I. d'Aragona il famoso conquistatore fù il secondo Marito di D. Vrraca per la quale egli regnò quindici anni in Castiglia, come notano le genealogie Regie di Roderico Mendez Silua al fol. 281. nel di lui tomo della popolazione di Spagna al Grado LX. *D. Vrraca &c. muerto el primer esposo año 1107. y sepultado en Compostela; casò segunda vez el de 1108. con D. Alonso clamado el Battallador primero del nombre Rey de Arragon, e Nauarra, que es en buena razon septimo de Castilla.* Sicche per questo Matrimonio entrò il Rè d'Aragona a regnare della Castiglia l'anno 1108. doppo quindici anni di Regno la Regina rinunciò la Corona di Castiglia al di lui figliuolo D. Alfonso hauuto col primo Marito, e già fatto adulto, soggiungendo l'Auttore *y hauiendo reynado la Reyna quinze años, renunciò la Corona e nel hi jo D. Alonso octazo año 1123.* Dal dominio della Castiglia ch'ebbe D. Alfonso Rè d'Aragona per quindici anni con la Consorte in tempo della minorità di D. Alfonso di lei figliuolo fù chiamato anco Rè di Castiglia, comed'esso scriuendo il Mendez aggiunge *Reynò en Castilla quinze años, supuesto que bastala muerte de D. Vrraca se dezia Rey de Castilla.* Ed ecco il motiuo forse, per cui D. Giuseppe de' Michieli lo chiama D. Alfonso Rè di Castiglia. Di questo furono le conquiste del Regno d'Aragona, e prec-

Errori.

Depurazione della verità.

Origine dell'Ordine di San Salvatore.

Fondatore dell'Ordine.

Opinione del Mennenio.

precisamente di Calataiud , che nota il Mennenio , e non di D. Alfonso l' Imperatore . Per proua di che nella popolazione della Spagna al foglio 131. si lege nel Capitolo di quella Città: *Conquistosela el Rey D. Alfonso I. de Aragon , septimo de Castilla a' 24. de Iunio die del Precursor Baptista anno 1120. mandandola reedificar.* Se l'istesso che conquistò Calataiud , dopo tale acquisto fù l'Institutore dell'Ordine del Salvatore , secondo il Mennenio , chiaro è che fù Alfonso I. d'Aragona , e non Alfonso l'Imperatore di Spa-

gna , il quale solo tre anni doppo prese l'Insegne Regali della Castiglia.

Ma douendo discendere alla descrizione dell'Insegna , che portauano questi Cavalieri , nulla d'essa scriue il Mennenio . Il Michieli si contiene nelle seguenti espressioni : *Passando a la conquista de Calataiud la configuiò (ya descansado) con grande solemnidad armò Canalleros a Mu- chos de su Corte y Reynos , dandoles en Abito blanco la Imagen del Saluador ; E doppo che così s'esprime , tale eslebilce l'essemplare.*

Insegna dell' Ordine.



Insegna corrente.

Croce.

Se si riguarda il fatto , e ciò che posteriormente fù in vso , è forza conchiudere , che nel proseguimento del tempo fosse riformato tale Corpo d'impresa di questa milizia in vna Croce vermiglia della figura espressa nel principio del Capitolo . Questa , e non l'Immagine di Dio Padre portano gli Scrittori per Impresa dell'Ordine di Aragona ; anzi spiegando l'Insegne di quel Regno gl'Armeristi (come s'è scritto nel nostro Giuoco d'armi di tutti i Principi Sourani d'Europa al n. 218.) spiegano lo Scudo d'oro con quattro palli vermigli sormontato da vn Morione chiuso coronato con panno Reale cadente ; Per Cimiere vn Dragone d'oro sorgente , che tiene vna bandiera d'argento con la Croce rossa , e l'hasta d'oro ;

e pendente dallo Scudo la Croce dell'Ordine di San Salvatore di Monte reale , così denominato dal luogo doue trasse l'origine , conforme accenna il Mennenio .

Gl'Auttori Francesi (per quello somministra la descrizione degl'Ordini Militari approuati nella Christianità , impressa in Parigi l'anno 1671.) tale pure la delineano , quale di sopra s'eslebilce , portando lo Scudo riferito d'Aragona coronato semplicemente , all'intorno del quale gira vna Collana , che sostiene la ragugliata Croce , scriuendo poi *Ordre de Sant Sauueur institué par Alphonse Roy de Espagne l'an 1118. ou selon d'autres l'an 1120.*

Opinione de' Francesi .

Auanzò questo Rè l'armi sue a' danni , ed a giusta punizione de' Barbari ; e con san-

sanguinosa di loro stragge, riportò glorioso Trionfo, cacciandoli da Saragoſa, e da tutto lo Stato; auuanzandoli doppo la ſeconda ſorte hauuta nella conquista di Calataiud, molt'altre Terre, e Caſtella. Gl'attentati più malageuoli non hanno l'eſſito che felice, quando ſieguono ſotto al patrocinio dell'Auttore della vera felicità. E' gloria de' Grandi militare ſotto a così nobili auſpicij; e chi ſoſtiene il partito della Religione, troua fecondate le proſperità nel di lui Regno.

Retribuì l'eterna Clemenza con graziſo reſcritto di proſperi auuenimenti alla rafſegnata inuocazione di queſto Prencipe; concioſiache inuaſo di bel nuouo il Regno Aragonese dalla Mauritana prepotenza l'anno 1120. vſcì in Campo coi di lui Cauallieri: ed aſſiſtito da tanti Alcidi del Cielo, ben preſto ſoggiogò quel formidabile Anteo dell'Africa, diſtruggendo aſſatto quei moſtuoſi eſſerciti, che ſouente valicauano il mare, per ſomminiſtrare nuouo motiuo di ſegnarſi a' Chriſtiani. Quanti furono i cimenti, altrettante erano le vittorie numerate dagl'Auttori, come ſ'è detto fino a trentaſei.

Le generoſe azzioni de' Cauallieri meritauano la grata riconoſcenza del Sourano; quindi ſondate opulenti Commende nelle Prouincie conquiſtate, di quelle ne graziò i benemeriti, e ſotto a queſto inuitto conquiſtatore fiorì l'Ordine con ſplendore luſtroſo; moltiplicando ſempre più in tale vnione i diſenſori della Religione Cattolica. Profeſſauano i Cauallieri Caſtità coniugale, Obbedienza al Supremo, e la diſeſa della Chieſa, e della Chriſtianità tutta: conſeruando lodeuoli Statuti, con la norma de' quali ſi conteneuano in vna piena eſſemplarità di coſtumi. Non raguagliano gli Scrittori, che queſt'Ordine ottenneſſe alcuna confirmazione Apoſtolica; ſolo il Michieli aſſerisce douerſi ſupporre, mentre profeſſauano i voti; ma come in quei primi eſſordij d'Ordini Militari, quaſi che ogn'vno riccorreſſe all'approuazione de' Prelati ordinarij, anco queſto è probabile, che profeſſaſſe i riſeriti voti preſſo a' Velcoui del Regno.

Non ſi rileuano doppo a queſto auuanzamenti dell'Ordine: anzi che con la varierà de' luceſſi, trouaſſe l'occaſo ben preſto alle felici di lui grandezze; ma non ſi vede però in qual tempo de-

clinaffe. Notando dunque gl'Armeriſti ſopra lo Scudo dell'Inſegne Gentilizie d'Aragona, che da quello penda vna Croce vermiglia eſſebita con l'eſtremità in parte gigliate, e queſta, a detto vniuerſale degl'Hiſtorici, per l'Ordine di San Saluatore, come poco fa ſ'è fatta menzione, pare, che col progreſſo del tempo, l'Inſegna dell'Ordine medeſimo foſſe riformata nella Croce, come ſi dimoſtra nel principio del preſente Capitolo, di che il Michieli non fa alcuna menzione. Anzi per tale vnione appariſce, che il diritto di Souranità dell'Ordine, ſia inſeparabilmente aneſſo a quella Corona, ſe bene al preſente non viene eſſercitato con l'agregazione de' Cauallieri ſotto queſta inuocazione.

Riforma
dell'Inſegna.

Cadè Alſonſo I. Rè d'Aragona ſenza filiazione, e'l Dominio del Soglio Regale paſſò nel fratello Ramiro II. il Monaco, eletto dall'vniuerſale concorſo de' Vaſſalli. Traſſe queſti la ſola diſcendenza di Petronilla, la quale accaſata in Raimondo Berengario Conte di Barcellona, vnì al di lui Principato quel Regno, e con eſſo il diritto della Sourana Dignità dell'Ordine del Saluatore. Preſe lo Scetro doppo la morte di Raimondo, Alſonſo II. di lui figliuolo hauuto con la religioſiſſima Conſorte Donna Sancia di Caſtiglia. Nacque di Pietro al Mondo l'Heroe della gloria, ed alla Spagna il Gioe fulminatore de' Mori Titani Giacomo I. cognominato, per l'innumerabili conquiſte, il Fortunato Conquiſtatore. Fra le molte, ch'ei valoroſamente riporrò, furono memorabili quelle dell'acquisto dell'Iſole Balearidi, e dei Regni della Valenza, e Murzia, laſciando la propria fama all'immortalità, ed i Regni a Pietro III. di lui figliuolo. Queſti nell'aſcendenza della propria ſorte, fù chiamato da Papa Niccolò III. degl'Orſini, al Regno di Sicilia, con le ragioni di Coſtanza ſua Conſorte, figliuola di Manfredi della linea de' Sueui, Rè già deſonto. Da tale ineſto ſortirono due grandi rampolli, ma l'vno della Caſtità, e continenza, che fù Alſonſo, il quale ſprezzati gli Sponſali, laſciò con la vita il Regno, e la Suprema Dignità Magiſtrale dell'Ordine a Giacomo II. di lui fratello, paſſando al Regno più glorioſo del Cielo.

Succeſſione
nei Regi, e
Magiſtrato
dell'Ordine.

Continuò la ſucceſſione, così nel Trono Aragonese, come nel Magiſtrato de' Caua-

Cauallieri di San Saluatore nella discendenza di Giacomo fino a Pietro IV. di lui Nipote, per Alfonso IV. figliuolo di esso Giacomo ; il quale trasfuse nel sangue Reale di Castiglia questa grande facoltà, all' hora che la sua figliuola Eleonora passò agli Sponsali di Giouanni I. Rè di Castiglia , coi quali trasportò in esso anco l'Aragonese Diadema . Così girano le vicende della sorte ; all'ingrandimento d'vna Profapia benemerita del Cielo sgorgano i torrenti delle grandezze , resi più gonfij , e ricchi dal diluuio delle grazie Diuine : I gran tronchi per lo più sono sostegni a pari inesti , da' quali poi sorgono robusti gl'arbori della gloria.

Giouanni I. trasse di Eleonora d'Aragona due figliuoli Henrico III. primogenito, che successe al Regno Paterno della Castiglia , e Ferdinando I. secondogenito , il quale per ragione hereditaria Materna, impugnò lo Scetro Aragonese ; ed ecco nuouamente disgiunta dal Diadema Castigliano la Corona presente . La filiazione numerosa nei Grandi squarcia benespesso le Corone ; queste però bipartite in due figliuoli (vguualmente magnanimi , perche al pari gareggiavano nelle azioni generose ,) furono sostenute così degnamente , che il Mondo reso stupido ammiratore dell'amorosa loro riuaità nella munificenza verso de' sudditi, li venerò per li più prudenti Heroi, che tra-

mandassero le Spagne . Nel fertile suolo de' Regij Troni , oue la perfezzione serue di fecondità , di rado le piante pregiate producono fruttri , che non siano preziosi .

Ferdinando I. nominato l'Honesto , per l'esemplare morigeratezza de' costumi , hebbe parimente di Eleonora Infante di Castiglia due figliuoli , degni successori, e per sangue , e per rare qualità de' loro maggiori . Da' Leoni non nascono Lepri, nè l'Aquile producono le Colombe; di vn Grande Genitore , non fu merauiglia che fortissero due grandi parti , Alfonso V. e Giouanni II. Il primo data la successione Regale alle Sicilie, lasciò quella d'Aragona al secondo , dal quale trasfe i natali Ferdinando il Cattolico II. in Aragona , e V. di nome in Castiglia soprannomato il Grande per la sublimità de' talenti , per la finezza della Politica , e per la molteplicità dell'imprese felicemente riportate . In questo Capo solo volle l'Eterno Signore , che s'vnissero le molte Corone delle Spagne , perche le consignasse al crine degl' Austriaci . Con tale passaggio di Regio Dominio giunsero le ragioni della Nobile Dignità Sourana dell'Ordine Equestre di San Saluatore d'Aragona nella Casa d'Austria , motiuo di stabilire la Serie seguente de' Maestri , dal Fondatore fino al Regnante Carlo II.

Serie de' Regi , Maestri della Caualleria del Saluatore nell' Aragona .

Numero de' Rè Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
I.	1118	Alfonso I. Fondatore Rè d'Aragona , e primo Maestro, resse il Sourano Magistrato	16
II.	1134	Ramiro suo fratello .	3
III.	1137	Raimondo Berengario Conte di Barcellona, Rè di Navarra , e Maestro di detta Caualleria , suo Genero .	25
IV.	1162	Alfonso figliuolo di Raimondo , di nome secondo.	34
V.	1196	Pietro II. figliuolo d'Alfonso.	17
VI.	1213	Giacomo I. il Conquistatore.	63
VII.	1276	Pietro III. suo figliuolo fù Rè di Sicilia .	10
VIII.	1286	Alfonso III. figliuolo di Pietro.	6
IX.	1292	Giacomo II. fù Rè di Sicilia .	35
X.	1327	Alfonso IV. figliuolo di Giacomo.	12
XI.	1339	Pietro IV. suo figliuolo.	48
XII.	1387	Giouanni I. figliuolo di Pietro.	9

Numero de' Rè Macfiri.	Anni di Chrifto.		Anni del Magiftrato.
XIII.	1396	Martino fuo fratello.	14
XIV.	1410	Ferdinando l'Honefto fratello d'Henrico Rè di Castiglia.	6
XV.	1416	Alfonfo V. il Magnanimo figliuolo di Ferdinando.	41
XVI.	1457	Giouanni II. fuo fratello , fu anco Rè di Sicilia.	22
XVII.	1479	Ferdinando II. d'Aragona , e V. di Castiglia , fecondo altri il Magno , figliuolo di Giouanni Rè delle Spagne.	37
XVIII.	1516	Carlo d'Auftria fuo Nipote per la di lui figlia Ioanna , Monarca delle Spagne , e Gran Macftro , rinuncia al figliuolo 1556.	40
XIX.	1556	Filippo II. fuo figliuolo, per la rinuncia Paterna Monarca delle Spagne .	42
XX.	1598	Filippo III. Monarca delle Spagne.	23
XXI.	1621	Filippo IV. Monarca delle Spagne.	44
XXII.	1665	Carlo II. Monarca delle Spagne , al prefente Regnante.	

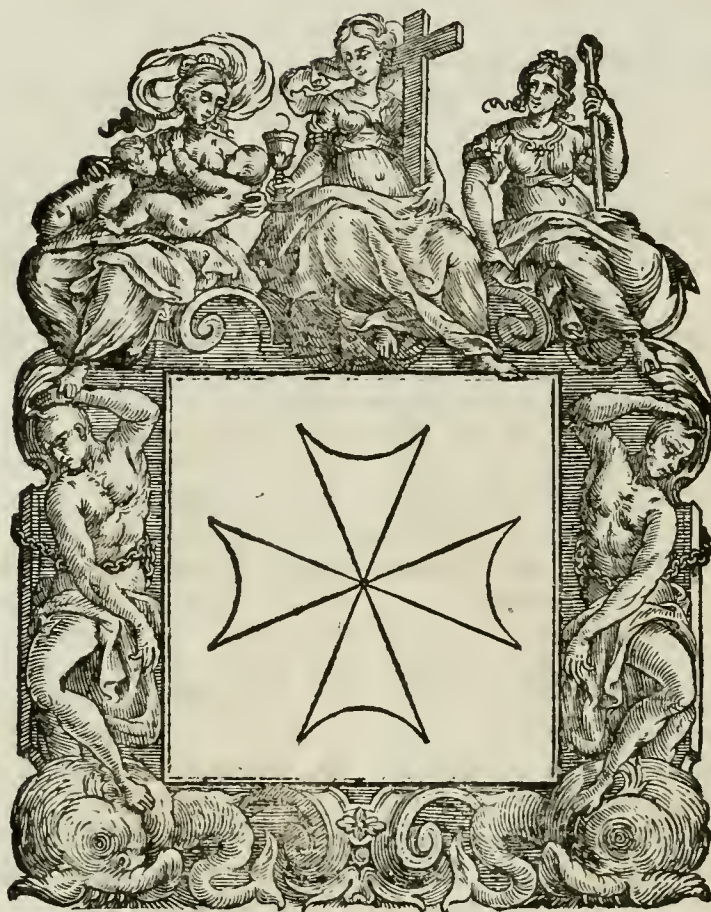
Auttori che trattano del prefente Ordine.

Z *Vrita nella Vita del Rè Alfonfo.*
Il Belojo de rebus Aragonicis .

Gio: Caramuele nella *Teologia Regolare* p.
9. *Epift. V. n. 2365.*

D. Giufeppe de' Michieli nel Teforo Militare . fol. 24.

Il Padre Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus . fol. 18.



CAVALIERI TEMPLARI.

C A P. X X I I I.



Permise l'Onnipotenza Sourana , che fra le turbolenze degl'insidiatori , s'auuanza-fero i progressi della sua Religione; anzi che non volle senza riualità se ne scorresse , perche non s'addormentassero nell'ozio i gloriosi suoi Campioni : però perseguitata si rinforza, combattuta valorosa resiste, abbattuta risorge, e nel vittorioso sangue de' Martiri prende salda tempra per rintuzzare l'orgoglio hostile. Quando si stimò oppressa , all' hora si scorse opprimere gl'oppressori , quando disper-
sa , riunita dissipare chi l'inseguiva ; in somma non si viddero più nobili risorte, che nei trionfi riportati dalle proprie cadute . Stabilita che fu nel Mondo , all'

hora si poteua credere il Mondo stabilito, perche crescendo la di lei gloria , partoriua riualità negli Heroi , i quali a bello studio rintracciavano l'incontro di sostenerlo, e piantar il glorioso Stendardo di essa soura a i petti depressi degl'Infedeli . Qual più gloriosa memoria di fausto istituto, ma d'infauosto, e tragico fine di quella de' Cavalieri Templari? Correua l'anno del Redentore 1099. quando dal valore della Sacra Lega , leuato dalle barbare Zane in gran parte il Regno di Gerosolima, s'apriua a' Fedeli il calle alla visita de' Santi luoghi.

Era liberato da' Barbari il Santo Sepolcro , e però concorreuano a gara i rassegnati peregrini alla di lui santa venerazione; ma perche non per anco affatto si pote-

Contrasti
alla Religio-
ne Cattoli-
ca .

Ordine de'
Cavalieri
Templari.

poteua dire recuperato il Regno di Gerusalemme dagl'artigli Saraceni , era necessario fulminare il fuoco Christiano contro all'indomabile Tifeo di quelle Regioni: motiuo da cui restarono instigati più, e più Masnadieri d'inuadere li pueri passaggieri , che s'inuiavano al diuoto peregrinaggio . Non soffersse l'incompresa clemenza del Rettore de' Cieli , che chi nulla stimaua la propria vita nei perigli per adorare il di lui Santo Sepolcro , rimanesse sepolto nei proprij eccidij ; onde stillo con larga destra zelo di vera diuozione nel cuore di Gottifredo di Sant'Adelmano Francese , ed Vgo de' Pagani della Famiglia de' Pagani di Nocera nella Prouincia di Basilicata nel Regno di Napoli , quiui capitati alla visita del Santo Sepolcro . Questi come sprezzarono il periglio degl' Assassini , così non curarono nè meno la propria vita nel cimento della desolazione di quei perfidi ladroni; fermatifi dunque in quelle parti , formarono di noue compagni , e d'altri seguaci ben armata squadra , resa più numerosa da' pensieri diuoti nodriti da' Cauallieri . Eglino prima ricorsero a' piedi del Santo Patriarca di Gerosolima Wormondo, ò Guarimondo, ed al ginocchio del Rè Baldouino giurarono voto solenne, di purgare quei paesi dagl'assassini, difendere la santa Fede di Christo, offeruare Castità coniugale, pouertà, ed obediienza ; render sicuri , ed albergati quei Peregrini , che all'adorazione del Santo Monumento faceuano diuoto passaggio , ottenendo da quel Prelato la Regola di San Basilio . Non fù mirata l'opra diuota , che con ammirazione di quel Rege , e Patriarca; perciò Baldouino fece edificare lodabile Hospizio appresso il Tempio del Santo Sepolcro , chiamato il Palazzo , nel piano alla porta di mezzo giorno , ceduto dai Canonici dello stesso Tempio , assegnandolo a' Cauallieri difensori de' viandanti, da cui poscia furono denominati CAVALLIERI TEMPLARI . L'incessanti imprese di quelli Eroi , diedero impulso a tutti li Principi Christiani ; che se bene inuidiauano la loro gloria , non tralasciavano però di aumentarla con la consegna di rimarcabili rendite pe'l di loro sostenimento .

armi sopra di generosi destrieri , chiamandosi pueri soldati di Christo , e del Tempio di Salomone , s'auanzauano ad onta de' barbari , a sgombrare le strade dalla Saracena inuasion . Già del tutto fuggiti quei Masnadieri , s'era formato sicuro il camino a' viandanti , onde potessero passare dall'Europa nel religioso peregrinaggio alla visita di quei Sacrosanti luoghi ; e già con tante degn'opre s'haueuano acquistata l'affezione vniuersale de' Popoli, e la grazia Reale, onde secondauano a loro le ricchezze , ed i prouuedimenti . Era tale la fama , che hormai valicati haueua i mari d'Oriente , e con suono glorioso delle azioni loro era giunta all'orecchio di tutta l'Europa , ed a concepire nella Corte Ponteficia vn lieto agradimento di cotante prodezze . Quindi bramando il Pontefice Honorio II. di validare sì eroica Milizia , e desiderosa ella di munirsi d'vna confirmazione Apostolica , furono spediti dall'Oriente alcuni di quei Cauallieri con lettere di Stefano Patriarca Gerosolimitano con vniuersali attestazioni di tutti quei Principi , e si portarono a' piedi del Sommo Pastore in Roma circa l'anno 1128. Honorio con benigno affetto accolse i Religiosi Guerrieri di Christo , e con suo Breue speciale gl'inuiò al Concilio Generale nella Città di Troies nella Campagna in Francia , altrimenti chiamato Trecense , che sotto l'assistenza del Cardinale Matteo Albanese Legato a latere, si formaua . Quiui capitarono gl'Athleti della Chiesa Cattolica, e da quei venerabili Padri, conformandosi alla volontà Ponteficia , ne ottennero l'abbracciamento più affettuoso . Viueua in quei tempi Bernardo il Santo Abbate di Chiaraualle , che con l'esemplarità de' suoi costumi si rendeuo ammirabile presso d'ogni nazione ; a questi il Cardinale Legato commise la reuisione della Regola : cgli ben esaminatala, e purgata dalle dubbiezze che conteneua , prescisse anco loro la forma del viuere , approuando il tutto in quel Sacro Concilio, della quale si conserua il Registro nell'Opere di questo Santo nel libro *Theatrum honoris* , parto di penna così erudita .

Francesco Mennenio registra tale prescrizione di Statuti , e nel proemio di quelli si vede che lo stesso Maestro Hugone fondatore coi di lui Cauallieri conuennero capitularmente a quel Concilio: an-

Prime Imprese de' Cauallieri .

1128. Confirmazione dell'Ordine nel Concilio di Troies .

Riforma della Regola, e del viuere morale .

Masnadieri inuadono li Peregrini.

Institutori dell'Ordine de' Templari.

Contro ladroni.

Giuramento de' voti.

Hospizio fabbricato .

Dorati di rendite da' Principi.

1127.

1119.
Anno della
vera origi-
ne.

zi dimostra l'origine pontuale dell'Ordine cioè quando veramente si stabilì in corpo di Milizia Religiosa, che fu l'anno 1119. scriuendo in tale forma coi sentimenti dei Cavalieri stessi. *Nos ergo cum omni gratulatione ac fraterna pietate precibusque Magistri Hugonis, in quo predicta Militia sumpsit exordium, cum Spiritu Sancto intimante ex diuersis ultra-montana Prouinciæ mansionibus, in solemnitate Sancti Hilarij anno 1128. ab incarnato Dei filio, ab inchoatione predictæ Militiæ nono, ad Trecas, Deo Duce in unum conuenimus, & modum, & obseruantiam Ordinis Equestris per singula Capitula, ex ore ipsius predicti Magistri Hugonis audire meruimus, ac iuxta notitiam exiguitatis nostræ scientiæ quod nobis videbatur bonum, & utile collaudauimus.* Se l'anno di grazia 1128. era il nono dell'istituzione dell'Ordine, chiaro è ch'ella trasse l'origine nell'anno di Salute 1119. se bene la radunanza di questi Cavalieri applicati all'opera di carità di scortare i Peregrini fu molto prima intrapresa. Questa dunque sarà la vera origine di quest'Ordine Equestre in corpo di Religione.

Cronologia.

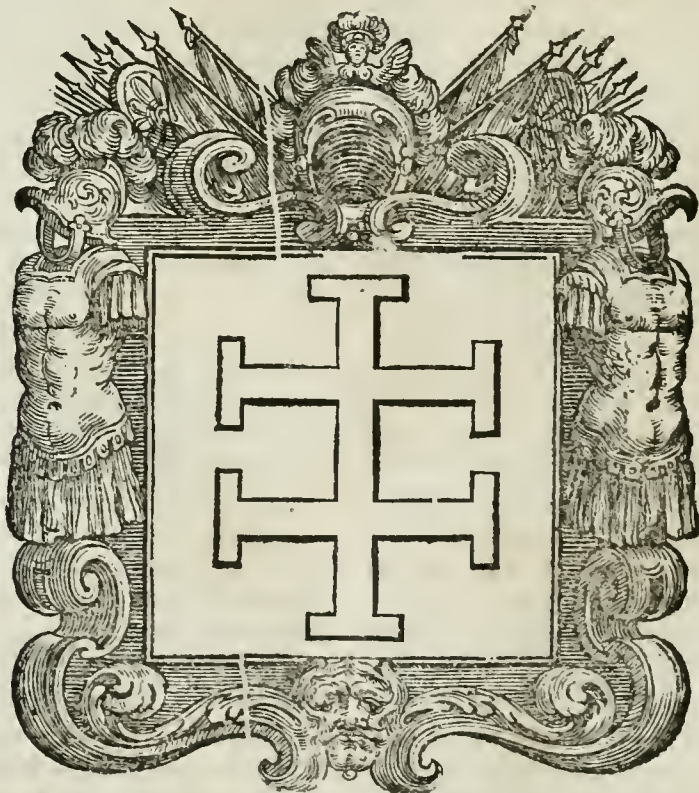
Tenendo il Dominio del Vaticano Honorio II. l'Imperio d'Oriente Giovanni Angelo Flauio Comneno; d'Occidente Enrico V. Regnando in Gerusalemme Baldo-

uino II; di Castiglia, e Leone Alfonso VII; Alfonso d'Aragona, e Nauarra; nel Portogallo Henrico; nella Francia Lodouico il Crasso; gouernando la Veneta Republica Domenico Michiele; nella Boemia Predislao II. nell'Ungheria Stefano II. nella Polonia Boleslao III. nella Svezia Ingeldo IV. nella Dania Niccolò; nell'Inghilterra Henrico I. nella Scozia Alessandro I.

E perche dal tempo della Instituzione di questa Milizia, che Monsignor di Tiro nota, pare che fossero corsi noue anni fino al riferito, i Cavalieri haueuano vestiti gl'arnesi Secolari: perciò nel Concilio, non solo fu confermata la Regola, ma eziandio fu loro assegnato l'habito d'ordine del Pontefice, cioè vna Veste bianca di lana in forma di manto, che gli copriua l'armi, come qui appresso caderà più distinta osseruatione. Nel ritorno in Oriente, tutti pieni di giubilo riceuerono dalle mani di Stefano Patriarca il fregio d'vna Croce doppia alla Patriarcale vermiglia sopra le vesti, della figura seguente, conforme rappresenta il Comendatore Marulli nel suo trattato dei Natali delle Religiose Milizie de' Cavalieri Spedalieri, e Templari; e Girolamo Romano Spagnuolo l. 7. fregiandone anco tutti i loro seguaci, e gli stessi Caualli.

Assegnazione di Veste bianca.

Prima loro Croce Vermiglia Patriarcale.



Per la descrizione però di tutti gl'Ordini Militari impressa in Parigi l'anno

1671. si dimostra questa Croce bensì alla Patriarcale cioè doppia, ma senza alcuno ador-

adornamento nelle estremità, e liscia, o semplice.

Equiuoco
degli Autori
sopra la Re-
gola.

Questa correzione, e riforma della Regola di Sant'Agostino come seguì per opera del Santo Abbate Bernardo, cagionò, che diuersi Scrittori variano in riferirla, come il Guerini, che scriue, la Regola essere stata di San Bernardo, confondendo la di lui riforma con la Regola prescritta dal Patriarca Gerosolimitano Wormondo, e così il Padre Andrea Mendo nell'Opera sua *de Ordinibus Militaribus* con altri, asseriscono, che la Regola di questi Cauallieri fosse quella di San Benedetto, supposto preso dalla riforma data dal Santo Abbate di Chiaraualle, che era di quella Congregazione; compatirà perciò chi legge quest'Opera nella prima impressione, se in essa ancora trouerà quest'errore preso sotto il manto di così autoreuoli Scrittori.

Aumento
nell'Ordine.

Era debole il numero di quei Cauallieri (che dagl'Autori viene riferito, che non eccedessero a noue, per lo corso di noue anni continui annouerati) ma come era di giganti il loro valore, così trà breue corso di tempo fù seguito da numerose falangi di nobili Soggetti, e nel giro mediocre di circa 50. anni, moltiplicando giornalmente l'impresa, e le conquiste, si resero formidabili agl'infedeli; i quali all'innalzare i Vessilli de' Cauallieri Templari, tutti spauento, poneuano ogni salute loro in vna vergognosa fuga. In quel Secolo dunque ritrouandosi moltiplicati di numero, ed accresciuti di ricchezze, conuocarono vn Capitolo Generale nella Città di Gerusalemme, nel quale fù a publico parere conchiuso d'eleggere senza dipendenza alcuna del Patriarca il nuouo Capo successore, che fù Frà Riccardo di nazione Francese per loro Maestro, e perche conseruauano gl'esempi d'vn perfetto gouerno dei Cauallieri di San Giorgio di Costantino, che non meno in quelle parti, che in tutti i confini dell'Imperio di Costantinopoli si manteneuano, e la norma presa eziandio dai Spedalieri di San Giouanni, per tale cagione i Templari ancora stabilirono l'Ordine loro in Gran Croci, e Commendatori, Cauallieri, e Seruenti d'Armi, e d'Officio, come si diuideuano le Milizie riferite; fondarono ricchissime Commende, e con le frequenti conquiste s'auanzarono a tale potenza, che i Regi stessi di Gerosolima furono mantenuti nel Soglio dall'assisten-

Primo Capitolo Generale.

Primo Maestro.

Gradi Cauallereschi nella Milizia.

za de' Templari: e fù di tal fatta l'incremento delle loro forze, che concorsero i primi Monarchi del Mondo ad aumentarle con l'instituzione di nuoue Commende, e con l'assegnazione di douiziose rendite, e giurisdizioni: così che in breue termine la Religione Militare del Tempio si ritrouò a possedere considerabili Città, Terre, Fortezze, Cittadini, e Vassalli, non solo nell'Asia, ma per l'Europa tutta.

Ingrandimento dell'Ordine.

Riforma degli abusi.

Della Croce.

In questo tempo, come la Milizia prese vn corpo stabile di vera Religione Militare, così ancora riparò a varij abusi, corresse diuersi inconuenienti, e restando sottratti dalla giurisdizione Patriarcale, vennero in opinione di riformare la Croce che portauano, in vna consimile a quella degli Hospitalieri, le cui estremità patenti restauano cauate come in semicircolo, onde veniuano a formarfi biforcate nella forma, che nel principio del Capitolo presente si esibisce; ed in ciò solo differente da quella degl'Hospitalieri, nella quale la biforcatura si formaua dall'angolo. D. Giuseppe de' Michieli riferisce questa riforma di Croce, e lo stabilimento dell'habito ad Honorio III. Pontefice, ma egli è forza argomentare in esso vn'errore di stampa, volendo stare Honorio II. poiche asserisce l'Auttore, che all'ora principarono i Cauallieri ad eleggere il Gran Maestro, ed a chiamarsi Cauallieri Templari, il che dalle Storie consta euidentemente, che per li tempi bisogna, che sia sotto Honorio II. il quale regnò nel Vaticano dall'anno 1124. fino a 1130. Honorio III. che fù Sauelli restò esaltato alla Sede di Pietro solamente l'anno 1216. tempo nel quale era corsa l'elezione di più Maestri nell'Ordine, ingrandito, e perduta ancora la Città di Gerusalemme per le discordie de' Prencipi collegati, e per la debolezza de' Christiani in Soria: patentemente dunque si deue commutare lo stabilimento della Croce trà gl'anni 1124. e 1130. Questa era da' Cauallieri usata di rosso colore sopra vn'habito di lana bianco, del quale si seruiuano così nel Tempio, e nei Capitoli, come nel camino, e in guerra. Nelle prescrizioni dettate dal Santo Abbate di Chiaraualle, ed approuate nel Concilio di Troies, si legge al Capitolo XX. la descrizione dell'habito nel tenore seguente: *Vestimenta autem vnius coloris semper esse iubemus; verbi gratia Alba, vel Nigra, vel ut ita*

Habito de' Cauallieri.

ut ita dicam bucella . Omnibus autem militibus professis in hyeme , & in estate , si fieri potest , alba vestimenta concedimus , ut qui tenebrosam vitam posposuerint , per li-



Habito di Caualiere dell' Ordine de 'Templari .

quidam , & albam suo conditori se reconciliari agnoscant . Quid Albedo ? nisi integra castitas . Castitas , securitas mentis , sanitas corporis est ; nisi enim unusquisque miles castus perseverauerit ad perpetuam requiem venire , & Deum videre non poterit , testante Paulo Apostolo Pacem sectamini cum omnibus , & castimoniam sine qua

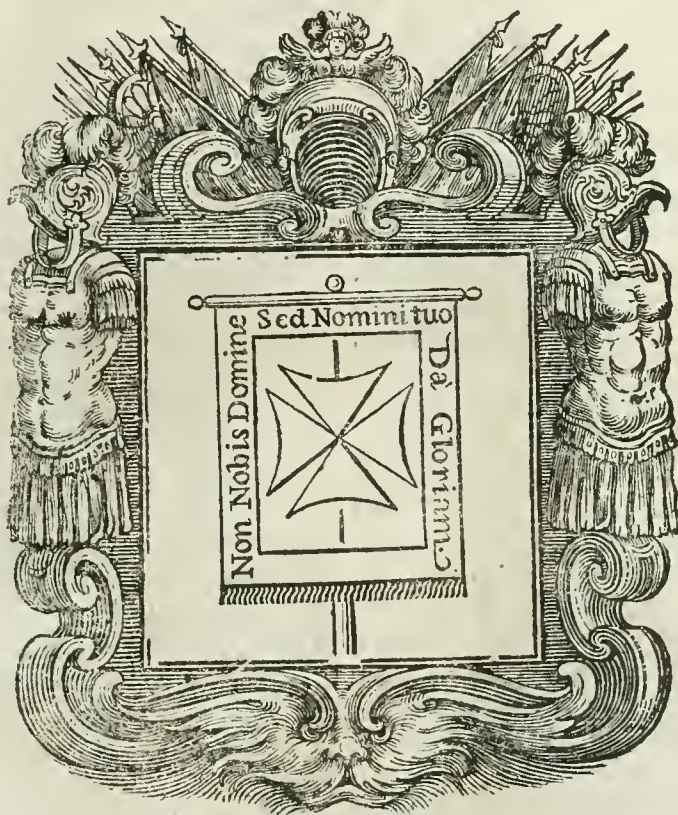
qua nemo videbit Dominum . Sed quia huiusmodi indumentum arrogantia , ac superfluitatis aestimatione carere debet , talia habere omnibus iubemus , ut solus leniter per se vestire , & exuere , ac calciare , & descalciare valeat . Procurator huius ministerij perugili cura hoc vitare praesumat , ne nimis longa , aut nimis curta , sed mensurata ipsis utentibus secundum uniuscuiusque quantitatem suis fratribus tribuat . Indi soggiunge nel Capo XXII. *Nulli ergo concessum est candidas Chlamydes deferre , aut alba Pallia habere nisi nominatis militibus Christi .*

Questi fu l'habito prescritto nelle Con-

stituzioni , al quale poi aggiunsero la Croce prima descritta , indi la riformata ; vlandola come si hà eslebito quì adietro .

Nelle guerre di Terra Santa prestarono questi Cavalieri i più religiosi impieghi ; spargendo il sangue loro a difesa della Religione Cattolica a fronte de' Saraceni ; onde come i Cavalieri dell'Hospitale portauano sopra le Bandiere vna candida Croce in campo rosso , così i Templari ne spiegauano vna vermiglia in campo diuiso di nero , e bianco , circondata con le parole : *NON NOBIS DOMINE , SED NOMINI TVO DA GLORIAM* , come siegue .

Srendardo
Campale .



1140. Gran piede pose la Religione del Tempio nella Spagna l'anno 1140. quando il Rè D. Alfonso I. d'Aragona mancato senza discendenza , institui heredi del suo Regno i tre Ordini Militari de' Spedalieri , Templari , e Santo Sepolcro , e tutto che non hauesse effetto l'ordinazione Testamentaria di quel Principe ; con tutto ciò per la conuenzione stabilita col Conte di Barcellona , come s'è detto nel Capitolo di San Giovanni , venne in possesso di molti beni , e d'innumerabili premienze .

Grandezze
dell' Ordine
in Spagna .

Insprese lo-
ro in Orien-
te .

Nell'Oriente però fremuano tra'l timore , e la rabbia i Saraceni , per vedere il Bucciaio sfrenato del loro valore frenato , e domato più volte da tanti Alessandri ,

quanti erano questi Heroi . Signoreggiua con aura potente delle Campagne della Palestina Sanguino Principe de' Maomettani , e con numeroso essercito portatosi a' danni de' Cattolici haueua inuaso il Principato dell'Antiochia ; portando in ogni luogo il terrore , le straggi , la morte fino a gl'ultimi confini d'Alepo . Baldouino III. Rè di Gerosolima in quelle angustie lentamente si riduceua al riparo di tanti mali , perche le forze sue dispari a quelle del Barbaro nulla poteuano tentare : quando la Milizia del Tempio conuocati i suoi Cavalieri , e soldati unitamente coll'armi Regie , tutto che inferiori senza comparazione di numero , non solo s'oppose , ma prouocò il Saraceno alla battaglia .

Sanguino
Rè de' Saraceni .

taglia: sostenne egli, benché faticosamente per lungo tempo la parità nella pugna: ma finalmente fatto da' Christiani horrido scempio delle Mauritane genti, e da quelle che si sottrassero al ferro presa vna fuga improvvisa, lasciarono gl' infedeli in abbandono il loro Signore; il quale appena puote salvarsi dai fulmini dell'armi de' Templari.

Rotto, e fuggato.

Alta Vittoria.
1157.

Norandino.

Saracene Generale rotto, e posto in fuga.

Non fu meno gloriosa la vittoria per essi riportata l'anno 1157. in fauore dello stesso Rè, all' hora quando per rintuzare l'orgoglio di Norandino, che con numerose schiere assaltò la Città di Seuta, ò Seucia (freno, e frontiera de' Saraceni) spinsero i Templari le loro schiere in aiuto del Rè Gerosolimitano nella Città di Tebaria. In tale combattimento, mentre il Prencipe Saraceno col suo famoso Generale Saracone procuraua di soprafare i Christiani col numero, vinsero questi col valore quel copiosissimo essercito; fuggendo la Caualleria nel primo incontro, e debellando le Milizie pedestri nel secondo; così fu forza, che i vinti a tutta briglia lasciassero il Campo, e l'assedio, per non vi lasciare tutti la vita.

Non v'era mossa de' Cavalieri Templari, che in essa non mietessero vittorie, nè marcia, che non cogliessero Trionfi: innumerevoli furono le loro imprese, infinite le conquiste diffusamente descritte da Vitriaco Arcivescouo Anconetano, da Monsignor Guielmo Arcivescouo di Tiro *de Bello Sacro* nell'Oriente, *Gesta Dei per Francos*, ed altri facondi Scrittori, che ne fanno menzione. Fra queste l'anno 1163. si rimarca l'abbattimento delle Truppe del Califà d'Egitto condotte dal Soldano suo Generale, e Saracone, e Sanar con altre armi ausiliarie al numero di dodeci-mila Turchi, e dieci-mila Arabi; che da poca raccolta formata dalle Religioni de' Templari, e degl'Hospitalieri furono vergognosamente sconfitti nel Deserto posto ai confini dei Regni di Gerusalemme, ed'Egitto.

1163.
Califà d'Egitto abbattuto.

Negoziati politici.

Quanto però si rendeuà riguardeuole questa Religione nel guerreggiare, altresì fu commendabile nei maneggi politici: ben si conobbe all' hora che nel passaggio del Rè Almerico di Gerusalemme a Costantinopoli, restò il gouerno del Regno al Maestro dell'Ordine del Tempio, come nella minorità del di lui figliuolo, ed in altre occasioni più premorose. Rimase Baldouino IV. in età giouanile, e tenera al sostenimento della Corona, ma con ani-

mo altrettanto robusto diede pria di mano alla Spada, che allo Scetro. Già a' danni di Saladino Sultano d'Egitto s'hauuea mosso circa l'anno 1179. e radunati i Cavalieri tutti del Tempio, e dell'Hospitaliere con le più fiorite schiere, innalzando nel mezzo dei loro Squadroni il Santo Legno della Croce, si diede alla battaglia nelle pianure di Torbolet non molto lungi da Scitopoli. In essa Frà Arnaldo di Trogie Maestro dei Templari con le sue Truppe vnite a quelle degli Hospitalieri, costrinse alla fuga quei tanti Barbari seguaci di Saladino, necessitandolo a ritirarsi in Egitto. Era il Rè Baldouino IV. tormentato da vna lepra inestinguibile, a segno tale, che si rendeuà inhabile al maneggio dell'armi; onde il Soldano colta l'occasione, radunati i suoi Saraceni, s'auanzaua a passi di Gigante colle imprese nella Mesopotamia, in Aleppo, ed in altre Città, e Prouincie da lui conquistate, da che anco il Soglio di Gerusalemme principiaua a sentirne le scosse delle vicine sue cadute: quindi il Maestro di Trogie fu eletto per Ambasciatore del Rè, e Prencipi Orientali unitamente col Patriarca di Gerusalemme, e del Maestro degl'Hospitalieri al Pontefice, e Prencipi d'Occidente. Ma questa espedizione restò in qualche parte interrotta dalla morte del Maestro di Trogie, il quale nella Città di Verona, mentre si portaua all'incontro di Cesare, gli fu forza di rendere lo spirito al Creatore.

Guerra con Saladino.

1179.

Vittoria di Torbolet.

Frà Arnaldo di Trogie Maestro.

Successe Frà Gerardo di Redofert al defunto Frà Arnaldo, nel tempo appunto, che il pouero Rè leproso passò a vita migliore; sostituyendo al Regno Baldouino V. figliuolo di Sibilla di lui Sorella, e di Guielmo Longaspada Marchese di Monferato. In questa minorità parimente il Maestro de' Templari, e quello dell'Hospitaliere erano i due Atlanti di quel Cielo, tanto nel politico, quanto nel militare; onde quella Regia si poteua gloriare d'hauere due Soloni nei Consigli, e due Marti negl'Esserciti. Finalmente Guido Lusignano prela in Consorte la Regina, sortentrò al peso della Corona, e con tutto ciò volse seco in ogni operazione quei due gran Soggetti.

Frà Gerardo Redofert Maestro.

Non cessaua in questo mentre Saladino Califà d'Egitto, Prencipe di singolare audacia, valore, e sagacità, di machinare la distruzione del Regno Gerosolimitano, poiche in breue corso di tempo ha-

uen-

uendo soggiogata la Mesopotamia , e tutta l'Assiria , si spinse colle sue genti a' confini di Terra Santa . Regeua la Corona di questa l'anno 1187. il riferito Guido Lusignano secondo Consorte della Regina Sibilla , e da lei Coronato in onta del Conte di Tripoli , che aspiraua al gouerno del Rè minore ; da questo ottenne Saladino il passo per calare sopra Tolomaide gouernata , e difesa da' Cauallieri Templari , quantunque per opra del Gran Maestro di Redosert , hauesse mostrato d'acquerarsi , e simulasse con l'apparenza la crudeltà dell' animo , potente veleno dell'inuidia : risoluzione appassionata di quel Principe , che per vendicarsi d'un liuore particolare , portò l'esterminio alla causa vniuersale della Christianità in Oriente . Affalì il Saraceno quella Città col vigor maggiore delle sue forze : però da' Cauallieri difensori , non solo fù vergognosamente rigettato , ma eziandio con valorose sortite rotto , e sconfitto in due conflitti quìui accaduti . Fù gloriosa la vittoria che riportarono quei prodi , ma per corto periodo s'estese ; auuengache volrate l'armi di Saladino sopra Tebaria , ed assistendo al soccorso d'essa il Rè Guido , accorsero anco le Truppe dei Cauallieri : doue dal Conte di Tripoli , che teneua secreta intelligenza col Califà , furono tirati al varco del precipizio : conciossiache il Conte nel maggior bollore della zuffa , volgendo la faccia in fauore del Califà , cagionò la rotta dell' esercito , la morte del Maestro degl'Hospitalieri , la prigionia di quello de' Templari , e dello stesso Rè , la strage in fine dei più fioriti guerrieri , che hauesserole due Milizie . Da questi procurandosi con intrepida generosità di cuore di riparare al tradimento , e sostenere l'honore della Religione Cattolica , e delle loro Milizie , fù tutto vano ; perche soprafatti dall'immenfità de' Barbari , fù loro forza di cedere ò fuenati , ò prigionieri dell'inimico . Gran tiranno del libero arbitrio è l' desio dell' Impero : questo accieco il Conte di Tripoli , che poi poco tardò a pagarne il fio di così empia deliberazione con vna improuisa morte nel suo letto , giusto castigo dell'Altrissimo , che come non lascia senza premio le buone azzioni , così non permette che corrino inuendicate le ree .

Prouò gran crollo la Religione dei Templari in questa occasione , poiche oltre

hauere perduti sessanta Cauallieri nell'assedio di Tolomaide il giorno primo di Maggio , ne lasciò doicento nella presente rouina ; ma quello , che fu il peggiore , che trecento d'essi peruenuti in mano del Califà , con crudelissimo decreto , inconueniente alla clemenza de' vincitori , li fece tutti decapitare in sua presenza fra l'Ottava de' Santi Pietro , e Paolo : come il tutto raguagliò con sue lettere il Gran Precettore dell'Ordine a gl'altri Commendatori d'Europa , ed al Rè Henrico d'Inghilterra ; quali lettere si leggono registrate nel Baronio all'anno 1187. Al Rè Guido fù perdonata la vita , ed a sua intercessione anco al Maestro de' Templari , il quale conuenne con le lacrime agl'occhi essere ammiratore di così horrido spettacolo ; ma con altrettanta allegrezza scorgeua l'intrepidezza dell' animo , con la quale quei Cauallieri correuano quasi a gara ad incontrare il Martirio , per volare più velocemente al Cielo .

A questo deplorando successo , seguì quello più miserabile di Tolomaide , poiche trattenendosi prigionieri il Rè Guido , e'l Maestro Redosert , Saladino colse la congiuntura di debellare il corpo de' Christiani restato , mentre teneua auuinti i due più vigorosi Capi ; non ostante il rimanente de' Cauallieri Templari unitosi con quello dell'Hospitale , non mancarono di seguirar a spargere il sangue per seruizio della Santa Fede , ed in difesa di quella Corona ; ma colta Tolomaide priua de' difensori , non fù difficile che cadesse trofeo del barbaro furore . Seguendo l'Egizio la seconda della vittoria , quanto correua coll'armi , tanto vinceua ; rendendosi soggette in quelle congiunture le Città di Barutti , e Biblio con tutta la riuiera del Mare da Sidonia ad Alcalona , la quale unitamente con Tiro , valorosamente si difese .

Gonfio Saladino di superbia per tanta felicità di successi , tanto maggiormente s'accendeua di sdegno quanto vedeua estinguerfi sia le perdite lo splendore del nome Christiano : quindi con subitaneo comando fece raccogliere il neruo maggiore delle sue schiere , e radunato vn corpo di cento-mila Fanti , e cinquanta-mila Caualli , s'appresentò alle mura della Santa Città di Gerosolima . Questa ritrouandosi annichilata di forze , vuota di guerrieri , piena di genti inhabili , e d'impedimento al guerreggiare , ingombrata

Martirio de' Cauallieri prigionieri.

Perdita di Tolomaide , Barutti , e Biblio .

Assedio di Gerosolima.

brata di timore i Cavalieri Templari , e Hospitalieri non valerono a frenare il popolo dubioso d'essere mandato a filo di Spada sotto il furore de' Saraceni: a termine , che doppo quattordicigior-
 ni d'assedio , fù forza cedere , e lasciarla in potere dell'inimico; passando la povera Regina co' suoi figliuoli, e i Cavalieri col popolo nelle Città di Ascalona, e Tiro; caduta seguita ottantotto anni, mesi otto, e giorni dieci doppo la conquista di quella Città fatta dal glorioso Goffredo . Si persuase il Saraceno d'incontrare altrettanta facilità sopra di Tiro, ma quiui peruenuto ritrouò brauamente resistere i difensori ; anzi che sortendo i Templari , e gl'Hospitalieri , caricarono con le loro genti con tant'empito sopra degl'inimici, che li potero in fuga: e lo stesso Soldano prouò non poca fatica per liberarsi dall'insieczione de' Christiani , lasciando in abbandono la maggiore porzione del Bagaglio, e Tesoro, che tutto fù saccheggiato . Non così auuenne però nel Principato d'Antiochia, il quale non hauendo in sè modo di difesa alcuna , fù forza , che cadesse nel breue giro di tre mesi sotto all'Egizio piede.

In questo mentre i Christiani , e principalmente i Cavalieri Templari haueuano riscattato con grossa somma di denaro il Rè Guido, e'l Maestro loro, e però fecero ogni potere per riunire le abbattute , e disperse reliquie de' Cattolici ; e formato vn corpo d'essercito altresì valoroso, quanto ristretto di numero, sortiti dalla Città di Tiro , assalirono quella di Tolomaide. Accorse immediatamente Saladino ad oggetto di soccorerla, ed impedire la tentata ricupera ; quando piacquero all'Altissimo trà tante sciagure concedere di nuouo vn poco di respiro a' suoi Fedeli ; poiche sopraggiunte l'armi Ausiliarie del Duca di Sueuia Federico, di Filippo l'Augusto Rè di Francia , e di Riccardo Rè d'Inghilterra col nobilissimo seguito dei più fioriti Principi delle loro Prouincie, e della Fiandra, sforzarono il Saraceno a ritirarsi in Egitto , e lasciare a' Cattolici l'honore di quella vittoria , che seguì l'anno 1191. a' dodeci del mese di Luglio . In questo fatto notano gl'Historici per singolari le prodezze de' Cavalieri Templari ; i quali col loro Maestro fecero tale resistenza contro degl'inimici, che inteso il riferito soccorso , che a briglia sciolta veniua in fauore di quella im-

presa ; nel mentre che il Rè Guido , e'l Maestro d'Aps degl'Hospitalieri prosleguiuano l'assedio , eglino in picciolo numero, ma con grande coraggio, quasi tanti Alcidi sostenero , e rigertarono quel Saraceno Anteo , che con numero immenso di seguaci accorreua ; tenendolo tanto a bada , che hebbero tempo gl'Europei d'arriuare a fugarli.

Quantunque fossero così lagtimeuoli le peripezie di quel Regno , conseruaua la Religione de' Templari vn ricco Tesoro, tanto prezioso, quanto s'era acquistato col sangue di tanti martiri suoi figliuoli: anzi che ritrouandosi il Rè d'Inghilterra mancaré il peculio per mantenimento delle sue genti , fù soccorso da i Templari di doicento-mila scudi , dando loro in pegno l'Isola di Cipro da lui leuata nella sua venuta al Tiranno Isaccio ribelle dell'Imperio d'Oriente. Ma nate altercazioni considerabili trà i Cavalieri , che d'essa n'haueuano preso il possesso , e i popoli , la maggior parte de' quali erano Greci , ed Egizij , restituito il dinaro alla Religione , il Rè Riccardo conuenne col Rè Guido; e dandogli quell'Isola , si fece cedere le sue ragioni del Regno di Terra Santa, dal quale Guido poi discesero i Rè di Cipro, come altrove s'è scritto . Insorte poscia molte differenze trà Filippo di Francia , e l'Inghilterra, mossa da questo guerra nella Normandia, Riccardo si trouò sforzato lasciare al gouerno delle reliquie del Regno Gerosolimitano Henrico di Campagna di lui Nipote, e ripassare in Europa: però mancando questi per sinistro accidente di violenta morte improuisamente accadutagli, ricadè il peso delle cose d'Oriente sopra i Gran Maestri dei Templari , ed Hospitalieri fino all'elezione del nuouo Rè Almerico Lusignano , il quale haueua presa in Conforte Isabella sorella di Sibilla, e vedoua del Marchese Corrado di Monferato, e del defonto Henrico di Campagna in secondo voto . Con questi terzi sponsali d'Isabella restò Coronato Almerico l'anno 1194. ma perche breue fù il Regno di questo Principe troncato da iniqua morte, l'anno vicino rimase vnica herede Maria figliuola d' Isabella , e del Marchese di Monferato sotto la tutela dei due Gran Maestri del Tempio, e Hospitaliere . Questi prudentemente considerando l'vrgenza, la collocarono in matrimonio con Giouanni di Brenna Dolfino di

Valore de' Cavalieri .

Tesoro dei Templari.

Rè d'Inghilterra Rè di Cipro.

Rè di Gerusalemme .

Gran Maestri al gouerno del Regno di Terra Santa .

1194.

Perdita.

Difesa di Tiro.

Saladino fuggato.

Principato d'Antiochia preso dal Soldano.

Liberazione del Rè, e Maestro .

Vnione dell'essercito .

Assalimento Tolomaide.

Armi Ausiliarie d'Europa.

Ricupera di Tolomaide. 1191.

1195.
Armi Auſt-
liarie d'Eu-
ropa in Asia.

di Vienna, che l'anno 1195. fù coronato Rè, doppo qualche tempo però, eſſendo paſſati in Oriente molti Prencipi della Francia, d'Italia, e Germania, ed indi anco il Rè Andrea d'Vngaria Generale dell'eſercito col Legato Ponteficio Cardinale D. Gio: Colonna, ſi meditarono molte impreſe, e molte ſe ne intrapreſero; nelle quali tutte i Cauallieri Templari ſparſero profuſamente il ſangue in ſerui- zio del nome Chriſtiano.

Citel Pere-
grino, Città
fabricata da
gl' Ordini
Hoſpitalare,
Templare, e
Teutonico.

Nata poi vna generoſa gara fra le Religioni Militari, queſti vniti con gli Teutonici, fabricarono a proprie ſpeſe la forte Città di Caſtel Peregrino: nell'eſcauazione dei cui fondamenti diceſi, che ritrouarono vn'immenſo Teſoro, conſeruato in molti vaſi tutti ripieni di mo- nete d'oro. In queſta riſſorta di fortuna l'infernale perturbatore della quiete de' Mortali, non mancaua d'ineſtare le diſcordie tra' Prencipi Europei, e dell'Oriente, per coglierne l'eſterminio di quel- le Sante Regioni: onde di tanti Prencipi quiui concoſſi, ſolo il Duca d'Auſtria ri- maſe con le ſue genti vnito al Rè di Ge- ruſalemme, ed ai Cauallieri del Tempio. Queſti pure l'anno 1213. ſi ritrouarono in grande cimento col Rè Leone d'Armenia, per hauere quegli occupati molti beni del- la Religione: ma per l'ammonizione d'In- nocenzio III. Sommo Pontefice, quel Re- ligioſo Rè, fece loro libera reſtituzione dell'occupato, e ſi ſtabili fra eſſo e la Religione Militare vna Lega contra dei Saraceni, che portò agl'infedeli confi- derabile danno.

Nuoue armi
d'Europa in
Oriente.

In queſto mentre i Prencipi d'Europa, tutto che lentamente, non laſciauano di fare ſempre nuoue ſpedizioni per l'Orien- te: e dall'Arcieſcouo di Colonia col Conte di Mons furono condotte varie Truppe Fiaminghe, e Tedefche, le qua- li vnite a quelle del Rè di Geruſolima, e dei Cauallieri Templari, formato vn com- petente corpo d'eſercito, intrapreſero la guerra d'Egitto. E perche la Città di Damietta cadeua in conſiderazione più d'ogn'altra, come ſù'l paſſo per cui por- tauano la guerra ai Saraceni, quiui pian- tarono l'afſedio, e formarono le neceſſa- rie circonualazioni. Soprauenuto a loro il Cardinale Pelagio Legato Ponteficio con vn ſoccorſo di Naui, e Galere, ſi principiò l'attacco. In queſta impreſa il Soldano Melendino tentando con ogni ſua forza di ſoccorrere quella Piazza,

non ſolo fù reſpinto, ma rotto. Rimieſſo- ſi però, e ritornato con formidabile eſ- ſercito per la parte del Nilo, i Chriſtiani con altrettanto maggior valore, quan- to minore era il corpo delle loro armi, volarono ad incontrarlo. S'attaccò con tant'empito la pugna da' Cauallieri Tem- plari principalmente, e dagli Hoſpitalieri diretta, come guerrieri di maturata eſpe- rienza, che dalla ſtragge de' Barbari l'ac- que del Nilo non più bianche correua- no, ma tramutate in ſangue parcoua, che preſſaggiſſero la vittoria, e preparaffero le Porpore, e gl'Oſtri ai trionfanti Cam- pioni. Non tardò molto ad auuerarſi il preludio; concioſiache il Soldano ſcon- fitto, e fugato ſi rintrò nell'Egitto, non punto diuerſo da vna fiera inſeguita da' Cacciatori (già che tante fiere apunto erano quei Barbari, fugate, od atterra- te dai Cacciatori di Chriſto) coſi l'anno 1219. doppo due d'afſedio, ſi reſe la Cit- tà di Damietta a' Cattolici per cauſa di fame, e mancamento di viuere. Già dal timore ſopraſatto il Soldano ſ'hauera for- tificato nel Cairo; già queſta Piazza an- cora reſtaua deſtinata dal Cielo in trion- fo de' Cauallieri, e degl'altri Chriſtiani; e già ſ'hauera preſſa l'impreſa: quando nata varietà d'opinioni, e diſcordie fra'l Rè Giovanni di Brenna, e'l Cardinale Le- gato (peſſimo verme, che rode ogni più ſalda mole, e fiacca qualſiuoglia robu- ſtezza) non ſolo non ſi proſegui l'intra- preſa, ma dando tempo all'inimico, e fuor di tempo aſſalendolo, furono da quel- lo preuenuti con lo ſtratagemma dell'inon- dazione del Nilo, nella quale ferrati i Chriſtiani, per non perire infelicamente in quell'aguato, furono forzati a ceder- gli ſenza ſudore tutto ciò, che con tan- ta fatica, e ſangue ſ'hauera acquiſtato.

Vittoria de'
Chriſtiani
al Nilo.

Soldano
ſconſitto.

1219.
Ricupera di
Damietta

Diſcordie
tra' Prencipi
Chriſtiani.

Coſtretti a
cedere al
Soldano tut-
to l'acqui-
ſtato.

Rè Giovan-
ni Brenna
in Italia.

Aſſedio di
Damietta.

Il Rè Giovanni conoſciuta la declina- zione giornale con cui ſi andauano annichi- lando quelle reliquie del Regno, laſciato il gouerno di eſſo al Gran Maſtro de' Templari, era paſſato in Roma, ad og- getto di portarſi per tutta l'Europa, a concitar la Religione de' Cattolici al ri- paro delle forze Maomettane, che minac- ciauano vna totale inuaſione di quei San- ti luoghi. Col Matrimonio di Violante, ò Iole ſua figliuola in Federico II. Impera- tore eſſeguito in Roma l'anno 1223. furo- no rinouate l'eſpedizioni con tale direz- zione di quel Monarca, che l'anno 1229. col terrore dell'armi ſue riduſſe il Solda-

Nuoue eſpe-
dizioni per
Terra Santa
ſotto Federi-
co II.

1229.

Restitu-
zione di Gero-
solima a'
Christiani.

no d'Egitto a restituirgli la Santa Città di Gerosolima, e buona parte del Regno ancora; doue poi l'Imperatore fu coronato Rè di Terra Santa. Vero è però, che come il Pontefice non l'haueua voluto assoluere dalle censure, s'egli non si portaua in quelle parti conforme hauea promesso, era quiui capitato con l'escomunica: il che causò, che quei Prelati, Prencipi, e i Gran Maestri, non concorressero alle Capitolazioni stabilite coll'Egizio, e principalmente i Templari. Questi però tanto furono considerati da quell'Imperatore, che douendo egli ripassare in Europa (costituito vn suo Luogotenente per quello riguardaua il politico) posò tutto l'incarco del Gouerno dell'armi, e della difesa del Regno alli Gran Maestri, e Cauallieri del Tempio, dell'Hospitale, e de' Teutonici per sicurezza, e mantenimento di quello.

1234.

Il Pontefice Gregorio IX. all'incontro, che teneua nel cuore la totale ricupera di quelle parti dalle Zane di quel Barbaro Saraceno, andaua di continuo meditando il modo, con cui hauesse potuto porre in esecuzione così pio desiderio: quindi risolse di chiamare a Roma i Gran Maestri degl'Ordini Militari del Tempio, Hospitale, e de' Teutonici. Con essi loro varie cose furono intauolate per tale effetto; e s'hauerebbero forse eseguite, se la morte del Pontefice con vno stesso colpo non hauesse ancora disciolto i trattati stretti coi Prencipi d'Europa.

Gran Maestri
delli tre
Ordini in
Italia al
Pontefice.

Theobaldo
Rè di Nauarra
in Oriente.

Sotto la di-
rezione dei
Templari.

1240

Theobaldo Rè di Nauarra però non si sottrasse dal peso di tale spedizione; poichè poco doppo passò in Soria con vn seguito commendabile di Nobiltà, e Milizie d'Europa; e giunto in quelle Prouincie volle appoggiar la direzione di tutte le sue genti al comando, ed alla speienza dei Cauallieri Templari. Eglino con tale assistenza riportarono varie vittorie contra degl'inimici fino l'anno 1240. nel quale auuanzandosi in forze, e seguito il Soldano d'Egitto, fu stimata tollerabile la Tregua con quello di Damasco: anzi l'vnione dell'armi loro con questo per abbattere la prepotenza dell'altro. Da questa vnione inforse considerabile discordia trà la Milizia del Tempio, e quella dell'Hospitale, che portò amarezze di grande conseguenza in quelle congiunture. L'Egizio nel mentre che haueua penetrata questa confederazione sfogò il suo furore a prima mossa contra dei

Discordia
tra gl'Ordini
de' Cauallieri.

Templari: e con immenso numero di genti assalita la Città di Gazza, che da quella veniuua posseduta e difesa, tanto fieramente la strinse, che quei guerrieri non ebbero punto di posa. Ma perche dal Cielo si preparaua loro la corona d'vn glorioso martirio, più incorragiti che mai, tutto che priui di soccorso, si difesero fino all'ultimo; sostenendo il nome, e la Religione Christiana, versando il sangue nell'eccidio totale, che di loro lusse, e cadendo tutti sotto le Scimitare de' Barbari, per risorgere trionfanti Martiri nell'Empireo.

Gazza asse-
diata.

Prefa.

Martirio de'
Cauallieri
Templari.

Questo lagrimeuole auuenimento amolì ogni durezza di liuore che continuaua fra queste due Milizie; perocchè quella dell'Hospitale vnitasi con le Truppe del Conte di Giaffa, accorse in aiuto de' Templari; i quali con le schiere Damascene guidate dal loro Gran Maestro, e dall'Emir di Damasco ruppero, e fugarono l'esercito del Sultano d'Egitto presso al Giordano, non lungi da Gennefaret. Rinuigoritosi però il vinto inimico, calò con tant'empito sopra de' Christiani, che li ruppe; riportando seco prigionieri il Conte, e'l Gran Maestro degl'Hospitalieri. Da questo felice successo, accrescendo nel coraggio il Vincitore proseguì la seconda della fortuna, debellando Città, soggiogando Regioni a termine, che senza contrasto ritornò ad vnire alla sua Corona la Città di Gerusalemme; facendo inesorabile strage di Fedeli fra quelle Sacre mura. Ma troppo abusandosi della prosperità disegnano d'assalire, e inuadere il Prencipato dell'Antiochia, gli riuscì vano; poichè i Templari uniti col Gran Maestro degl'Hospitalieri nuouamente eletto, confissero circa l'anno 1244. e sconfissero quell'orgoglio troppo tumido dell'Egitto.

Riconcilia-
zione delle
due Milizie.

Vittoria so-
pra il Solda-
no.

Sconfitta de'
Christiani.

Perdita di
Gerusalemme.

Rotta data
al Soldano
dai Cauallieri
nell' Antiochia.
1244.

Mentre che per qualch'anno i Christiani andauano rasserenando il barbaro furore de' Maomettani, il Santo Rè Lodouico l'anno 1248. era vicino ai lidi Orientali. Quiui haueua dissegnata la sua impresa alla conquista di Damietta, per facilitare la quale haueua dato l'auviso alle Religioni Militari, perche marchiassero in queste vicinanze con le loro genti. I Templari, che ritornauano vittoriosi dalla battaglia data ai Turchi nel Paese di Bessano nell'Antiochia, s'auuanzarono con singolare allegrezza: la quale restò a loro poi coronata con la presa di Damietta aban-

S. Lodouico
Rè di Francia
in Oriente.
1248.

Confederato
co' Cauallieri
sotto Damietta.

Presa di Damietta.

bandonata dagl'infedeli atteriti dall'auiso di così formidabili forze, che veniuua sopra di loro . La contentezza fù singolare, il giubilo indicibile, ma poco tardò a cangiarfi in vna mestizia lugubre : poichè approssimandosi il Saraceno doppo molti felici successi, il Santo Rè coi Gran Maestri degl'Ordini, e tutti li Cauallieri, che si ritrouarono nell'essercito restarono vinti, e prigionieri, per tradimento del Re- gio Tesoriere, ò Guardarobba, come s'è motiuato nel Capitolo de' Cauallieri di Malta . Riscatto, che costò milioni di Bilanti, per restituire tutti alla libertà primiera : nel quale s'inciampò, per non hauer voluto ascoltare il Gran Maestro de' Templari, per mezzo di cui il Soldano d'Egitto haueua fatta proporre la Tregua al Rè Lodouico, ed a tutti i Cattolici, con la restituzione di tutti i Santi Luoghi, e di quelli ad essi aderenti : a che non si volle acconsentire, e poi fù forza di cedere per necessità ; come per lo più la troppa felicità d'apparente fortuna fa precipitare la sicurezza d'vna stabilità di Dominio .

Ritornati alla libertà i Maestri col Rè Lodouico, non dessisterono punto dall'Eroiche loro azzioni : anzi quasi tante palme nelle maggiori depressioni loro presero vigore più robusto ; e raccolte le loro genti marchiarono all'impresa della Città di Bellina dominata dal Soldano di Damasco . La retroguardia di quell'essercito fù data a' Cauallieri Templari, come che quella parte restaua più esposta dell'altre alle vessazioni degl'inimici . Così accadè ; posciache nel viaggio più, e più volte fù assalita da diuerse imboscate degl'inimici ; ma quei prodi Soggetti sempre vigilanti coll'armi alla destra, quantecchi furono assaliti, altrettante vinsero gl'infedeli ; così che portatisi all'assalto di Bellina, conseguirono l'intento, e'l trionfo .

Era caduto il Soldano abbattuto Abendecadar : ma s'era estinto vn barbaro, rinascuua la barbarie nell'altro ; hauendo questi prefisso per meta d'ogni sua impresa l'estermio del nome Christiano . S'attendeuua di ritorno con poderosi soccorsi il Santo Rè Franco ripassato in Europa ; e nel mentre il Gran Maestro de' Templari con quello degl'Hospitalieri soprintendeano generalmente alle cose di Soria . Non languiuano questi nell'ozio, ma quasi tanti lotatori del Redentore del Mon-

do, non lasciauano giorno senza impresa, non momento senza vittoria . Cagionò l'ammirazione vniuersale, quella che riportarono l'anno 1260. vendicando l'offese di Abendecadar, il quale non cessaua di scorrere i paesi Christiani, d'assoggettare popoli, e distruggere i Paesi : poichè eglino valendosi del Dominio vniuersale, che a loro era appoggiato, ammassate le reliquie delle genti atte a trattare l'armi, assalirono il forte Castello d'Illione con tale felicità, che d'esso s'impadronirono, mandando il tutto a ferro, e fuoco : pari corrispondenza della crudeltà essercitata da' Saraceni sopra i Cattolici, e da quello ne riportarono ricchi bottini ; e seguitando la Caualleria inimica, la quale temerariamente procuraua d'opporfi, la mandarono tutta a filo di Spada . Grandi, e singolari furono le imprese di questi Heroi ; ma perche giornalmente s'andauano illanguidendo, non apparendo più speranza di soccorsi d'Europa per morte accaduta al Santo Rè Lodouico in Barbaria, dal Soldano s'era conquistato il Castello di Safet dominato dai Templari ; sacrificando tanti Martiri al Cielo, quanti d'essi trouò in quello . Il Gran Maestro Frà Pietro di Begiò, che all'hora sosteneua quella Dignità, prese risoluzione di passare personalmente al nuouo Pontefice Clemente IV. per implorare nuoui soccorsi ; onde quelle Regioni difese per tanto tempo dal sangue d'innumerabili Cauallieri, e Principi Martiri, non haueffero a cadere così miseramente in mano d'infedeli ; e sopra quel Campo, doue risplendè per tanto tempo quasi Sole inneclissabile la Santa Religione Cattolica, non douesse egli a restar adombrato dai palori della Luna Maomettana . Giunto questo Principe in Roma trouò, che nella Corte Apostolica si agitaua la Causa tra'l Rè di Cipro, e la Principessa Maria d'Antiochia per le ragioni da ogn'vna delle parti pretese sopra il Regno di Gerosolima : ridicolosa questione da disputarsi coi testi, mentre nell'Oriente i Saraceni haueuano decise col taglio delle Sciabole l'ideali contese, nelle quali per la vanità del titolo tergiuersauano i Christiani ; lasciando negletamente inuadere il Regno dagl'inimici . Pure terminata quell'aerea pretesione, conuenne la Principessa di cedere ogni suo diritto a Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli l'anno 1268. e così fù conclusa,

Gran Maestri, e Cauallieri traditi dal Tesoriere del Rè. Fatti prigionieri .

Conuenzioni per il riscatto .

1254.

Gran Maestri, e Rè all'assedio di Bellina .

Cauallieri Templari coprono l'essercito .

Prefa di Bellina .

Morte del Soldano . Abendecadar nuouo Soldano .

S. Lodouico ritorna in Europa .

Gran Maestri al governo di Soria .

1260. Vittorie de' Gran Maestri, e Cauallieri .

Sorpresa d'Illione .

Sacco, e bottino .

Morte di S. Lodouico .

Prefa di Safet dal Soldano .

Gran Maestro de' Templari al Pontefice per soccorsi .

Contese sopra il Regno di Gerosolima .

Maria d'Antiochia cede le sue ragioni a Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli .

clusa ; portandone tale rinoncia Frà Pietro di Marfo Caualiere Templare . Non vedendo però il Gran Maestro Begioui conclusione tra' Prencipi Christiani , ma solo altercazioni , e vane promesse , ritornò all'accudimento delle cose d'Oriente , nel tempo vicino alla perdita del Castello di Belforte , caduro infelicamente doppo la Città di Giaffa , trofeo dell'Egizio furore .

Perdita di
Giaffa , e
Belforte .

Il Gran Maestro de' Templari l'anno 1274. determinò con quello degl' Hospitalieri di passare in Europa , ed a quest'effetto , conchiusero ambidue Tregua col Soldano . Giunsero nel Concilio di Lione , doue con maestoso applauso , ed accoglimento furono riceuti : e rappresentata l'essenza delle cose di Soria , che giornalmente declinauano al fine , riportarono dal Pontefice la conuocazione d'vna Cro-

ceata generale , sotto il titolo di Sacra Lega ; dichiarando Capitano di quella il Rè de' Romani Rodolfo d'Abspurg ; la quale però a cagione della morte del Pontefice , e delle agitazioni dell'Europa , suauì come polue al vento .

1274.
Tregua col
Soldano .
Gran Mae-
stri del Tem-
pio , edell'
Hospital al
Concilio di
Lione .
Croceatage-
nerale della
Sacra Lega .
Rodolfo
d' Abspurg
Generale
della Lega .

Suanita .

Sultano Me-
lecizac con-
tro Christia-
ni .

Affale To-
lomaide .

1291.

Perdita di
Tolomaide .

Esulsione
de' Christia-
ni dell' O-
riente .

Il Sultano Melecizac , che procuraua nuoue occasioni per rompere la Tregua , causò anco l'origine per mezzo di varie scorrerie fatte da vn Capitano Saraceno , per isforzare i Christiani a prendere l'armi : e tutto che questi lo facessero a sola difesa , colse il barbaro l'occasione ; ed vnito innumerabile stuolo d'Egizij , Traci , Scitti , e d'ogni nazione fino dell' Africa , assalì la Città di Tolomaide , doue stauano ricouerate le reliquie de' Christiani . Teneua all' hora il Maggiorato del gouerno il riferito Frà Pietro Begioui Gran Maestro del Tempio , correndo l'anno 1291. Questo come Soggetto che era di singolare speriienza nell'armi , e d'ammirabile prudenza nel Gouerno , intrepidamente si dispese alla difesa assieme coll' Ordine degl' Hospitalieri . Gagliarda fu la resistenza , ma più potenti furono gl'affalti ; nell'vltimo de' quali , il valoroso Gran Maestro del Tempio , sempre generosamente combattendo , perdè la vita per non perdere la riputazione del suo nome sotto la vittoria del Soldano . A tale caduta fiaccarono le forze del restante Corpo Christiano , come ridotto senza Capo ; ò per dir meglio , al cadere di quello moltiplicati i capi , si ridusse ad vn mostro , che immediate cedè al trionfante Saraceno : ed ecco l'infesta espulsio-

ne dei Christiani dall'Oriente per l'incuria de' Prencipi dell'Occidente .

Molti erano in quel tempo gl'Ordini Militari in quelle parri , che a tale colpo mutarono poi stato : nell'Imperio Constantinopolitano si ritirarono i Costantiniani di San Giorgio , doue possedeuano vasti Dominij di ricche Commende : I Teutonici passarono nella Prussia , doue haueuano il loro Monastero , e grandi dominij , e nella Germania nella quale poi seguitarono a fiorire . I Templari cogli Hospitalieri si portarono in Cipri , ed iui ridussero Limissò ad vna forte Piazza , munindola di quattro Baloardi reali , come che gl'era stata donata da quel Rè con la sournana giurisdizione ; disponendosi ad armare per Corso varij legni , con la commodità d'vn ben agiato Porto , e di tutta l'Isola nobilissima pe'l sito , e ricchezze .

Ordini Mi-
litari si riti-
rano .

Caualieri di
San Giorgio
nell'Imperio
d'Oriente .

Teutonici in
Prussia , e
Germania .

Hospitalari ,
e Templari
in Cipri .

Non molto doppo alla riferita espulsione , il Rè d'Armenia Aitone primogenito del Rè defonto si trouaua turbata la quiete del Regno da Costante suo secondo fratello , e vicina scorgeua la caduta , se i Caualieri Templari , ai quali egli ricorse , non accorreuano . Giunsero questi , e in vn baleno distrussero qual nube al vento la riuoluzione di quel Soglio ; ristabilendo Aitone in vna pacifica tranquillità di regnare . Il compenso che bramano questi prodi da quel Rè Cattolico , fu la confederazione del Gran Cassano Rè de' Tartari Genero dell' Armeno , huomo di gran valore , e di singolari forze ; che quantunque diuerso di religione , con tutto ciò era amicissimo del nome Christiano , ed inimico acerrimo del Sultano d'Egitto . Concorse Aitone alle istanze de' Caualieri , e Christiani oppressi , e tanto s'adopò , che ridusse Cassano alla Lega , la quale si conchiuse sotto al Ponteficato di Bonifazio VIII. trà i riferiti Caualieri , quelli dell' Hospitalale , il Tartaro , l' Armeno , e'l Rè di Cipro . Venne il Gran Cassano con doi-cento-mila combattenti nella Soria , ed vnitosi con le forze Christiane , senza contrasto ricuperò quel Regno coi Santi luoghi : ma per acquetare le turbolenze de' Tartari fomentate da Baido congiunto , e suo ribelle , fu forza , che abbandonasse l'impresa già diuulata di distruggere il Soldano . Lasciò però grosso essercito di Georgiani , ed Armeni sotto la direzione dei Gran Maestri del Tempio , ed Hospitalale , i quali fecero il possibile per di-

Rè d'Arme-
nia .

Ristabilito
nel Trono
dai Templa-
ri .

Confedera-
zione de'
Templari
col Gran
Cassano de'
Tartari .

Rè Armeno .

Caualieri
Hospitalari ,
Rè di Cipro .

Ricupera
del Regno di
Gerusalem .
Riuoluzio-
ni de' Tarta-
ri diuert-
scono l'im-
presa .

Gran Mae-
stri al co-
mando dell'
armi .

fen .

fendere il riacquistato contro degl'Egizij fino al ritorno del Tartaro, che con maggiori forze hauea promesso di ripassare nella Soria. I progressi fatti in questa nuoua espedizione, come si sono toccati nel Capitolo della Religione di Malta, non seruiranno di redio con ripeterli in questo luogo: solo si può attestare, per quello somministrano l'Historie, che li due Ordini Militari s'indebolirono per mantenere il posto; ma delusi dalla speranza del ritorno del Tartaro, fu loro forza di cedere all'innumerabili ribellioni tramate da quei barbari debellati. Poiche intesa la morte del Gran Cassano, spezzarono volontariamente quel freno, che domaua la loro ferezza; per non incorrere sotto al ferro del loro primo Signore. Così con la stessa velocità con cui si videro soggiogate le maggiori Città di Soria, ricaddero ancora alla pristina diuozione del Soldano; e i Cauallieri furono forzati a ritornarsene in Cipro circa gl'anni 1303. Le segnalate imprese di questi Cauallieri, resero sempremai copiose l'Historie; ma perche di queste cade più esteso discorso nel Capitolo degl'Hospitalieri di San Giouanni, co' quali furono per lo più vniti nelle vittorie, suplirà quello alla ristrettezza di questo, per non moltiplicare negl'istessi fatti le repetizioni degl'auuenimenti. Basterà solo registrare ciò che d'essi scriue Giacomo Vetriaco nella di lui Storia d'Oriente per proua non solo del loro valore, ma dell'assistenza ad essi prestata dalla Diuina Omnipotenza: *Adeo formidabiles facti sunt filij Christi aduersarijs, quod vnus persequabatur mille, & duodecim duodecim millia, non quot essent, sed magis ubi essent, dum ad arma clamaretur, interrogantes, Leones in bello, agni mansueti in domo, in expeditione milites asperi, in Ecclesia velut Heremita, & Monachi, inimicis Christi duri, & feroces, Christianis autem benigni, & mites*: Compilazione che dourebbe essere registrata nel cuore d'ogn'vno, che al giorno d'hoggi si fregia il petto della Santa Croce negl'Ordini Militari, tal volta più per interesse, ò vanità, che per seguire i Santi Instituti di quelli.

Si trattennero per qualch'anno tanto i Templari, quanto gl'Hospitalieri in Cipro, con speranza di ritornare nella Soria, se i Principi Christiani si fossero ridotti ad vna vnione tra loro. Stabilito per concessione Regia la loro Residen-

za nella Città di Limisò, fortificandola a proprie spese di valide mura, e di copiose munizioni. Ma perche nelle riuoluzioni di quella Cortè promosse da Henrico figliuolo del Rè contro al suo genitore, si persuase questi, che i Cauallieri fauorissero la parte del Prencipe, principiò con essi loro praticare alcuna amarezza. Quindi gl'Hospitalieri s'accinsero al passaggio nell'Isola di Rodi, che felicemente sortirono; e li Templari trasportarono la loro Sede nella Città di Parigi nella Francia, in cui conseruauano il neruo maggiore delle rendite loro: calamita, che tirò sopra quella Milizia l'ultima desolazione. Non cessauano però questi Cauallieri, d'essercitarsi continuamente contra degl'inimici del Christianesimo, come che conseruauano ancora il dominio di due Isole, e diuerse Città nella Morea. L'anno 1306. nel passaggio, ch'egli fecero per Francia stabilirono vna Lega con Carlo II. Rè di Napoli, e formata vna grossa armata, il Rè diede il comando a Rogiero Caualiere Templeare, huomo di singolare sperienza; il quale, assistito dai Cauallieri dell'Ordine suo, velleggiò verso la Grecia contro dei Scismatici, e prese gloriosamente Tessalonica: voltò poi la nauigazione per le coste Marittime del Pelopponeso, per la Tracia, e l'Ellesponto, doue approdando i Cauallieri Templari, non giungeuano, che non soggiogassero quei ribelli della Santa Chiesa: così che ritornarono poscia trionfanti con ricchissime, ed immense depredazioni, portandosi nella Francia.

Il Pontefice Clemente V. che all' hora sosteneua il comando di Santa Chiesa, edificato dalle azzioni di questi Athleti di Christo, s'accese di Santo Zelo, e s'accinse a riunire vna Crociata contra de' Saraceni: significò ai Principi per lettere circolari la pia sua intenzione, e che haueua destinato Himberto Bianco Gran Priore del Tempio in Auernia co' suoi Cauallieri vnitamente, con Pietro di Lugres di Marsiglia condottieri di questa. Si raccolsero i Cauallieri, s'ammassarono soldati, ma tutto riuscì vano per li riguardi Politici de' Principi.

Conseruaua la Religione dei Templari copiosissime rendite, al termine di due milioni annuali, oltre le Commende al numero di quattro-mille; e tolo l'Hospitalale, ò Conuento principale, che si nominaua del Tempio, esigeva d'annua

Riuoluzioni di quella Cortè.

Cauallieri Hospitalieri passano in Rodi. Templari in Parigi.

1306. Lega de Templari col Re di Napoli.

Spedizione nella Grecia.

Conquiste.

Clemente V.

Intima la Crociata sotto la condotta de Templari.

Suanita.

1307. Rendite doviziose della Religione.

Ordini Militari confumati nelle imprese. Delusi del soccorso.

Terra Santa di nuovo perduta.

1303.

Cauallieri ritornati in Cipro.

entra-

entrata cento sessanta-mille ducati . Le ascese troppo eminenti minacciano più violenti le cadute . Chi non gode la Souranità indipendente del Dominio , se si conferua nei confini della moderazione, la mantiene più sicura .

Le riferite opulenze dell'Ordine riuscirono troppo ad esso nociue ; poiche con causa occulta non dissimile punto all'attratiua dell'Ambra con la paglia , furono bastanti ad attrahere sopra di loro l'inuidia dei Primati della Francia . Così accade nelle prosperità , perche non mancano chi le opugna : la fortuna più ridente è la più inconstante ; il poco , e' troppo sono le desolazioni degli Stati . Male sofferiua Filippo , che il Gran Maestro, il quale all'ora era Fra Giacomo dei Signori di Molay nella Borgogna, sostenesse con tanta pompa il Magistrato di quell'Eccelsa Milizia ; com'egli splendidissimamente si trattaua , e da' Cauallieri con pari sfarzo era corteggiato : onde dicono gl'Auttori , che nella Maestà la sua Corte quasi gareggiasse con quella della Corona di Francia . E' perigliosa la competenza coi Grandi , che possiedono vigore più potente ; perche in fine chi non ha forze assolute , ò è obligato a dipendere , ò conuiene soccombere . La floridezza degli Stati inuita chi da vicino la vagheggia , ad abbracciarla ; nè così facilmente lascia gl'abbracciamenti di quella , perche è troppo diletteuole l'interesse della Politica . Eccoci a gl'ultimi periodi della grandezza dell'Ordine de' Templari , che per essere giunto all'auge supremo della felicità, s'aprossimò alla mutazione , ma per meglio dire al precipizio . Nella relazione di questo, altro non si compilara, se non le memorie Historiche publicate dagli Scrittori di più nazioni , per punto non alterare la verità da questi raguagliata ; nè fare parto dell'Auttore della presente quello, che è nato perfetto degl'altri . Portano d'aque eglino , che la grandezza di questa Religione Militare si fosse resa così formidabile per le proprie opulenze, che non solo nelle viscere del Regno di Francia , e nella stessa Città Regia di Parigi, ma per tutti li Regni de' Christiani possedesse Terre , Fortezze , Vassalli , e sudditi ; che così grande, e Sourano Dominio rendesse graue gelosia a Filippo il Bello all'ora Regnante delle Gallie ; e che per capo di ragione di Stato egli amasse , ò

l'arbitrio sopra di quel Prencipato , ò la desolazione di esso, per rendere più sicuro il proprio Soglio . Ma quanto gli riuscìua impossibile conseguire il primo a cagione della di lui grande estensione negli Stati d'altri Regi , e Prencipi , e per ripugnanza delle Costituzioni, altresì s'applicasse a procurare la seconda . Era all'ora Pontefice Clemente V. di Nazione della Guascogna, non solo suddito di quel Rè , ma per la di lui assistenza esaltato al Soglio Papale : e come che egli ne facesse priua di quello Roma per arricchirne la Francia ; così non gli fosse difficile d'ottenere il desiderato politico fine . Flessibile Clemente all'impressione , viuace Filippo ad imprimere : in somma anco i Grandi soggiacciono alle passioni .

Da vna pelante imposizione fatta porre dal Rè sopra i beni della Religione , si resero più euidenti le fino all'ora apaliate amarezze . Il Gran Maestro querelauasi d'espresa violazione de' Priuilegi , per li quali godeua l'immunità , ed essenzone . Prese egli con tanto vigore la difesa di tale prerogatiua , che scordatosi l'essere di Vassallo , s'oppote gagliardamente alle Regie deliberazioni : al confronto de' Sourani periscono le risoluzioni , che non sono bilanciate dal prudente riflesso , all'essito ò dell'utile , ò del precipizio . Intraprese con troppo vigore a sostenere la difficoltà della materia ; perche doue è risoluta la volontà de' Prencipi , di rado hanno luogo le opposizioni de' Soggetti . I Cauallieri secondauano il genio del Gran Maestro , e i Vassalli applaudiuano alla loro costanza ; sicche nella parte della Città di Parigi chiamata le Paludi, confinante al Palaggio, e Chiesa de' Templari, dou'eglino teneuano grande autorità, si cagionò vna scorretta tumultuazione di popolo : ed ecco tramutata in crime di lesa Maestà ciò , che prima era fondato sopra la base della giustizia . L'inaspettato auuenimento , in luogo di conciliare all'Ordine, com'era di lui seruigio, l'affetto della Corte concitò contro allo stesso l'indignazione del Sourano , e degl'Ottimati della Regia . Guai a chi non sà moderare le prerensioni anco partorite dall'equità , e procura d'opporli alla ragione di Stato maneggiata dai Prencipi ; poiche i riguardi non hanno luogo doue signoreggia l'interesse di dominare . Quindi principiò la mole delle machine per atterrare quella potenza, che pareua formasse con-

Di lui inclinazione.

Clemente V. Pontefice a lui obligato.

Imposizione sopra i beni dell'Ordine. 1307.

Gran Maestro, e Cauallieri s'oppongono .

Tumultuazioni per tale causa.

Indignazione del Rè , e della Corte .

Gelosia di Filippo Rè di Francia.

tra-

Rei puniti
dal Gran
Maestro tra-
mano infidie
contro a tut-
ta la Reli-
gione.

traposto alle voglie Reali . Si ritrouauano condannati a perpetuo carcere dal Gran Maestro, e suo Consiglio, il Priore di Monfalcone in Tolosa reo d'inique sceleraggini, ed heresie, e Frà Naffo dei Fiorentini conuinto di nefande sozzure . Questi non trouando più speranza d'uscire da quelle miserie, ricorsero con memoriali al Rè Filippo, e secondando forse la di lui inclinazione, proposero di riuellare reità considerabili di quella gloriosa Milizia, per le quali Sua Maestà s'hauerebbe potuto impadronire di tutti li di lei beni . Grand'inuito anco a gl'animi più pacati è l'allettamento di rileuanti vantaggi . Così puniti delle proprie delinquenze quei due, traboccarono in maggiori, per vendicarsi contra della giustizia . Quando la prauità d'un'animo si vede corretta, più tosto precipita in maggiori enormità contra di chi la frena, che abbandonare il cale intrapreso delle sue dannate operazioni . Non fù spiaceuole il raccordo a quel Grande, che parue amasse d'hauere motiui sufficienti per ridursi all'assalto, e all'abbattimento di quella gran Rocca . Inclinò pertanto alle proposizioni di quegli indegni; onde gli fù esposta da loro vna querella (a detto di Paolo Emilio Veronese) che la Religione per le secrete intelligenze tenute cogl'infedeli, haueua cagionata la caduta del Dominio Christiano nella Soria: e che il Gran Maestro, e tutti li Religiosi Cauallieri erano macchiati d'heresia, e d'infiniti peccati, e vizij . Questi furono i primi semi di peruersità gettati da quei due perfidi matricidi contro questa Milizia: e come le accuse in mano d'un giudice offeso sono tant'Idre, che moltiplicano i capi loro più venefici, al giungere in mano dei Regij Ministri diramarono in Capi Maggiori . Fù imputato al Gran Maestro, e Cauallieri dell'Ordine; che haueffero declinato in Idolatria, che haueffero abiurato il nome Christiano; schernita, e consputata l'immagine del Salvatore; formato vn'Idolo con crini crespi d'oro di bel sembiante adorandolo, e porgendogli preci per la felicità, ed affluenza di ricchezze; e finalmente, che cadeffero continuamente in vna sozzura abituata di vizij nefandi . Non fù difficile al Rè Filippo di prestare orecchio a cotante imposture: conciosia che (per quello riferisce Sant'Antonino nella parte 3. tit. 21. §. 3. e con esso gl'Annali Ecclesia-

Loro que-
relle.

Altri Capi
d' imputa-
zioni.

Filippo mal
consigliato
da' Ministri
interessati.

stici del Bzouio, e del Rainaldi) egli era assistito da' Ministri, e Consultori di mal genio, e dagl'Historici notati di caluniatori, tratti da vn'interessatissima audità, ed auarizia . E come questi a loro consiglio si lasciò indurre a procedere contro alla buona memoria di Bonifazio VIII. Sommo Pontefice, tentando, che Clemente lo facesse cancellare dal Cattalogo de' Vicarij di Christo, e comandasse, che le ossa di quello restassero incendiate; e le loro ceneri sparse al vento per l'imputazione da quelli adossatagli di Heretico, e machiato d'infiniti altri vizij; con pari facilità, scriuono, s'obligasse prouare le imposture, e proponesse la giustificazione di quanto haueua adossato a' Cauallieri del Tempio . Sopra le pedate d'un Grande, ò buone, ò ree che siano, v'è sempre chi impronta l'orme della sua mala inclinazione, ed hà egli chi segue il suo essemplio a condotta dell'interesse . E' questi vn Bucefalo sì sfrenato, che se'l Prencipe qual'Alessandro non lo frena, hà per confine delle sue cariere il precipizio di chi lo caualca; perche molti hanno per singolare azzione sacrificare il nome de' Regi alle censure de' posterì, purché ne ricauino l'vtile loro .

Procede
contro ai
Templari.

Soddotto dunque Filippo, e dai malcontenti, e da' cattui Consiglieri, auualorò in tal maniera l'accuse, che spedì col mezzo del suo Ambasciatore al Pontefice, il quale risiedeua nella Città di Poitiers, vn lungo Memoriale, sopra cui parue, che le imputazioni, e le condanne seguiffero ad vno stesso momento . Poiché Clemente non potendo scansarsi dalle iterate istanze di quel Rè nella grauità della materia, venne in opinione di ordinare, che nella Francia restassero confiscate le rendite tutte della Religione; che i Cauallieri fossero carcerati, e contro a loro si procedesse per via d'inquisizione . Celere fù l'esecuzione del Decreto nella Francia, perche iui era desiderato: e se bene fù generale per l'Europa, nell'altre parti non incontrò così felice l'obedienza . Restò dunque carcerato il Gran Maestro Frà Giacomo di Moley con sessanta Cauallieri de' Maggiori, e più autoreuoli, ponendoli in oscurissime prigioni il giorno 13. Ottobre 1308. ed altri auuistati del periglio, che a loro soprastaua, si diedero alla fuga . Fulminarono i Ministri del Rè a porre le mani sopra i tesori dell'Ordine, impadronendosi essi di varie,

Memoriale
Regio al
Pontefice
contro ai
Templari.

Gran Mae-
stro carce-
rato.

1308.

Ss

e pre-

e preciosissime gioie, mobili, supelletili, scritture, ed ogn'altra cosa, spogliandone i Conuenti, e le Case.

Inquisizio-
ne, e Pro-
cessi contro
a' Cavalieri,

Ordinò il Pontefice agli stimoli continui che riceueua da' Sinodi Prouinciali a ciò precisamente conuocati, si diuenisse agl'essami, e alle formazioni de' Processi, Furono inuentati i più atroci tormenti (a detto degl' Autori) che mai s'vdiffero sotto alla Gentilità, per ridurre a colpi d'essi più mole la costanza degl' innocenti. Quiui si atterriuua con la crudeltà de' supplicij, iui con la molteplicità di testimonij facili a deporre; perche il gouerno l'aggradiua, onde concorsero al numero di doi-mila contra de' Cavalieri. Per vna parte l'effortazioni al pentimento con la promessa del perdono, per l'altra le minaccie d'horridissime pene combatteuano l'animo bersagliato de' prigionieri; tra' quali (viene scritto) che varij confessassero parte de' delitti imputati, come Frà Gio: Formelleo Capellano dell'Ordine, Frà Gio: Tramulloio Sottopriore della Cala del Tempio in Parigi, Frà Guido Delfino di Vienna, e Frà Giouanni di Nouella. Di questi i Ministri Regij, e i Ponteficij si seruirono per testimonij più validi a conuincere gl'altri; i quali nel fuoco più ardente dei tormenti, difesero la ferma loro professione della Santa Religione Cattolica Romana; ma giudicati conuinti per la deposizione di tanti testimonij, l'anno 1310. doppo lungo carcere, furono consignati al braccio Secolare de' Regij. Egliu però rihauuti dalla lassezza cagionatagli dai disastri sofferti, quanto fu deposto, e quanto nell'acerbità dei dolori haueuano forzatamente confessato, al numero di cinquanta; altridicono cinquantasei, ed altri settanta, negarono apertamente, come deposizione fomentata, e subornata nei testimonij, e da loro estorta con la violenza d'atroci dilacerazioni fatte dei loro corpi; ritornando a riprotestarsi vigorosamente, d'hauere sempre professata, e che tuttrauia professauano la Santa Fede Apostolica di Christo Signor Nostro. Questo fu motiuo maggiore all'esecuzione del supplicio; quindi a' 9. del mese di Maggio nel giorno di martedì, solennità de' Santi Nereo, ed Achille vennero condotti al piano di Sant' Antonio, e San Luigi fuori delle mura della Città, e legato ogn'vno separatamente ad vn palo sopra cataste di legne, furono dati alle

Loro proteste della Religione Cattolica.
1310.
Conuinti.

Riproteste de' Cavalieri.

Supplicio de' Cavalieri.

fiamme. Non fù cuore, che non s'intenerisse a quell'horrendo spettacolo, e quiui pure prouarono gl'ultimi assalti per ridurli a confessare ciò, che la sua coscienza nè meno concepì (per quello, che continuamente protestarono) poiche da' più affettuosi amici, da' più stretti parenti veniuano amoniti, perluasi, e scongiurati a confessare d'essere incorsi nei mancamenti adossati, con sicurezza del perdono, e di saluare la vita. Questi all'incontro raffinando tra quelle fiamme l'oro prezioso della loro costanza, non risposero altro con sonora esclamazione fino che puotero spirare il fiato, se non inuocare il nome del Saluatore, della Gloriosa Madre, e Regina dei Cieli, dei Santi tutti del Paradiso, perche si degnassero dare loro fortezza a sostenere quel martirio: nel quale non cessarono di riprotestarsi, che moriuano confessando, e professando la Cattolica Religione del Redentore del Mondo, e i Riti della Santa Chiesa Romana; abiurando quanto violentemente a forza de' tormenti fu fatto loro confessare delle imposture opposte, nelle quali spirauano innocentemente. Così Martiri dei nostri Secoli volarono a vita più sicura. Nello stesso mese

Loro costanza.

Morte.

Altri noue;

Di questo Processo spedì il Pontefice gl'esemplari per tutta l'Europa. L'Arciuescouo di Pisa fù inuiato nella Lombardia, nella Toscana, nell'Istria, ed in Dalmazia, contro ai Templari, nè punto potè rileuare contro a quei Cavalieri sopra l'addossate querele. Nella Città di Bologna fulminò il Sinodo con le inquisizioni, cogl'essami, con le censure, e coi rigori maggiori delle Leggi Canoniche; nè giunse a far constare vn minimo indizio di reità sopra degl'imputati. Nella Germania il Sinodo di Magonza capitò alle più rigide procedure per rileuare la verità, e furono ritrouati più che innocenti quei guerrieri di Christo. L'Arciuescouo di Treueri formò strettissimi Processi, e dalle deposizioni, non solo apparì la purità della vita de' Templari;

1310.
Inquisizione Generale per l'Europa.

In Italia innocenti.

Nella Germania innocenti.

ma

ma nel primo per quaranta, nel secondo per settanta testimonij, tutti maggiori d'ogni eccezzione, risplendè all'incontro vna somma pietà, e Religione dei costumi loro. L'Arciuescouo di Magdeburg seguì gl'Ordini Ponteficij, e le formalità degl'altri Prelati della Germania, e rileuò vn' innocenza di vita praticata da' Cauallieri Templari. L'anno 1311. ordinò Clemente a Consaluo Arciuescouo di Toledo, perche praticasse i medesimi rigori d'inquisizione contra de' Cauallieri nella Castiglia: egli conuocato il Concilio Prouinciale dei più accreditati, ed esperimentati Dottori Roderico di Compostella, Gio: d'Olisippo, Vasquez d'Idin, Consaluo di Zamora, Pietro Abulense, Gio: Todenfe, Alfonso Attrescienze, e Gio: Luchense. Auanti a questi venerabili Soggetti si presentarono per ordine del Rè di Castiglia, e Leone Alfonso XII. tutti i Cauallieri, che nei di lui Regni si ritrouauano sotto al Vice-Gran Maestro Roderico Iuas, volentariamente ponendosi nelle carceri. Si celebrò il Concilio in Salamanca, e fù ricercato il Gran Maestro di San Giacomo ad interuenirui, ma gli parue più proprio non farlo. Quiui s'essaminarono testimonij, si costituirono i supposti rei, si compilarono i termini, si discusse la Causa, nè pure apparue contralegno di colpa, ombra di reirà contro a' Cauallieri querelari: onde con solenne, e formale Sentenza Canonica, e con rigore di ragione fù terminato da quel celebre Concilio, che i Cauallieri Templari fossero innocenti, ed incolpeuoli d'ogni impostura loro addossata. Passare in Aragona, e Cattalogna le Commissioni Ponteficie a' danni de' medesimi Cauallieri, i quali (perche pareua loro, che il Rè D. Giacomo II. si dimostrasse non meno inclinato alla depressione) spauentati dal funesto auuenimento accaduto nella Città di Parigi, si mostrarono renitentia comparire nella Inquisizione Generale di quei Regni diretta da Frà Gio: Longherico dell'Ordine de' Predicatori, auanti al quale per Mandato Regio erano stati citati: onde ne auuenne, che irritato il Rè, comandò, che tutti fossero presi. Eglino però, che di ciò dubitauano, risolsiero spargere il sangue in vna gloriosa difesa contro alle machine a' danni loro promosse; e fortificatisi nelle Commende, che possedeuano nella Serra, ò Montagna di

Cantauia, iui assediati dall'armi Regie, si sparse molto sangue dall'vna, e l'altra parte. Quando Frà Bartolomeo Beluis Luogotenente del Gran Maestro, e Commendatore del Castello di Monfione, heroticamente in esso difendendosi, refo hormai stanco di tanta persecuzione, lagnossi col Pontefice delle strane calamità nelle quali dai Regij erano ridotti con danno, ed vltimo estermínio di così nobile Religione; supplicandolo, che riparasse hormai alle false accuse degl'emoli, i fondamenti delle quali già restauano conosciuti dal Mondo tutto: come all'incontro altresì era noto all'vniuerso quanto i Cauallieri di quell'Ordine haueuano operato in seruizio della Santa Fede in Terra Santa, quanto sangue haueuano sparso continuamente nell'Egitto, quanti Martiri haueuano sacrificati al nome Christiano, così nei combattimenti, come nelle schiauirà de' Soldani d'Egitto, e decapitati, e costretti al giogo seruile d'vn'aspra catena, ed infiniti altri tormenti più tosto, che rinnegare la Santa Fede Cattolica. Che finalmente se haueuano apparenza di veritate le colpe dei condannati nella Francia, come particolari erano gl'ecceffi, non douessero essere vniuersali i castighi. Ma rese vane tutte le difese dell'armi, e quelle della penna, fù di necessità, che cedessero alla forza Reale: e perche nulla contro d'essi constaua delle calunnie promosse, fù rimesso il Processo al Pontefice per attestato autentico dell'innocenza di quei perseguitati Cauallieri. Così fece Frà Raimondo Arciuescouo di Valenza, successore Inquisitore Generale di quel Regno deputato alla formazione del Processo.

Ecco la Causa della nobile Religione del Tempio discussa per tutto il Mondo: solo nella Francia constarono le reità, quanto più patente si pubblicò per tutto l'innocenza; onde è forza confessare, che da iui solo uscisse corante mostruosità.

Ma perche la Tragedia non haueua per anco terminata la chiusa, tanto valse l'impressione presso del Pontefice Clemente V. che se bene il mancamento apparìua particolare nelle Gallie, lo ridusse a fulminare vniuersale il supplicio. L'anno dunque 1312. a' 21. del mese di Marzo, giorno del Giouedì Santo, fù conuocato dal Pontefice vn Sacro Concistoro di Cardinali: quiui si discusse la Causa, si liqui-

Combattimento tra' Cauallieri, e Regij.

1311.
Nella Castiglia, e Leon.

Concilio di Salamanca.

Decreta i Templari innocenti.

In Aragona, e Cattalogna.

Resistono armati.

1312.

Concistoro de' Cardinali.

Nulla decre-
ta contro al-
la Religio-
ne.

tiniarono quanti Processi erano peruenuti da tutte le parti d'Europa, nè si trovò fondamento, che persuadesse il Concistoro de' Cardinali a decretare contra quella Religione: il che però non deue punto recare di merauiglia; poiche doue erano autorizzate l'accuse, iui si faceuano apparire i mancamenti contro de' particolari; ma doue disinteressatamente, e senza passione si esaminò la verità, il tutto constò diuerso dall'imposture.

Riferiscono gl'Historici, che il Rè Franco stimolasse il Pontefice a douere sopprimere, e leuare dal Mondo quel degno Ordine Militare, capitando egli stesso a farne le istanze presso Clemente V. E per maggiormente stringerlo ai suoi voleri, conduceffe seco Carlo suo fratello, e i proprii figliuoli Lodouico Rè di Nauarra, Filippo, e Carlo. Gran violenza delle passioni dell'animo, che giungono a dominare dei cuori più nobili, e degl'affetti degl'animi più eminenti! Che il Pontefice tutto facesse, perche il Concilio di Vienna da sè decretasse questa cassazione, ma che quei Santi Padri non vi si persuadessero, per non hauere fondamenti valeuoli: che il Rè dall'altra parte col fratello, e i figliuoli non cessassero con le proteste, cogli stimoli, e con le minacce ancora di bersagliarlo, da che si risoluessse di conuocare il riferito Concistoro, ed in esso egli solo, non concorrenti i Cardinali, pubblicasse vna prouisione, non condanna, ò sentenza, contra della Milizia de' Templari. E pure ancora il Rè non si volse acquetare, ma insistesse, che fosse publicata nel Concilio di Vienna, dou'egli coi riferiti Principi interuennero per dare più vigore all'informe prouisione. Quale si fosse la verità, sia rimetta alla relazione degli Scrittori. In questi si ritroua, che l'anno 1312. a' 3. del mese d'Aprile, nella seconda Sessione del Concilio restò promulgato l'Editto; dalla lettura del quale ogn'vno conobbe, che il Pontefice si compiacque, che il Mondo intendesse con quale repugnanza di cuore lo hauesse publicato. E perche il Lettore habbia l'intiero del fatto, pare necessario in caso così rileuante quiui inserirlo come stà registrato negli Annali Ecclesiastici all'anno 1312. n. 3. omessa l'enunciatiua.

Soppressione
dell' Ordine
de' Templari.

Cum graui cordis amaritudine, & dolore, non per modum definitiua sen-

tentia; cum eam super hoc secundum inquisitiones, & processus predictos non possemus fere de iure, sed per viam prouisionis, & Ordinationis Apostolica prefatum quondam Templi Ordinem, ac eius statum, habitum atque nomen sustulimus, remouimus, & cassauimus, ac perpetua prohibitioni subiecimus, Saero Concilio aprobante, personas, & bona eiusdem Ordinis ordinationi, & dispositioni Sedis Apostolica reseruantes &c.

Dat. Viennæ II. Non. Maij an. VII. Pont. Così furono chiusi i periodi alle grandezze di questa eccelsa Milizia.

Restauano ancora preseruati dalle fiamme il Gran Maestro Frà Giacomo di Moley, che haueua tenuto alla Santa Fonte vn figliuolo del Rè, il fratello del Delfino di Vienna, Frà Vgo di Peralda, ed vn'altro dei più riguarduoli Priori, che era stato Tesoriere del Rè, e risseruati al Pontefice furono a quello condotti nella Città di Lione, doppo vna durissima carcerazione di cinque anni, nel 1313. Quiui si principiò a catechizarli con le cortesi lusinghe di buone speranze d'vn totale perdono, se confessauano d'hauer commesse l'adossate imputazioni; e con tanta efficacia fù fatto, che il pouero Gran Maestro, per altro d'animo solleuato, ma dai strapazzi della prigionia ridotto quasi all'ultimo della vita, si lasciò incautamente persuadere a confessare parte delle oposte acuse. Hauuto riguardo alla condizione del venerabile Soggetto fù concertato, attesa la confessione, e pentimento dei trascorsi, di rimetterlo in libertà, con vna salutare penitenza assieme coi riferiti suoi tre Priori. A tale effetto furono spediti in Parigi, douè da due Cardinali a Latere publicamente si faceuano leggere le loro colpe nella Chiesa di Nostra Signora. All'vdiere di tali enormità il Gran Maestro, che cogl'altri si ritrouaua inginocchiato sopra d'vn'eminentè Pergamo, non potendo la sua coscienza aggiustarsi ai rimproveri di tanti misfatti, leuossi in piedi, e chiedendo silenzio, e licenza di parlare, disse ad alta voce, che false erano l'esposizioni; conciossiache tutti li suoi fratelli erano di quelle innocenti, che la sua Religione s'era sempre mantenuta illesa, e netta d'ogni mancamento, preseruandosi Cartolica, e giusta, e che quanto haueua egli deposto, gl'era stato fatto confessa-

1313.

Gran Maestro, e tre Priori persuasi a confessare parte delle accuse.

Fonzone publica per farne abiu-rare.

Gran Maestro oppone all'imputazioni.

re,

re , hor col terrore delle pene , hor con le lusinghe delle promesse di libertà: che s'egli haueua confessato d'esser incorso in quegli'ecceffi , ciò hauea fatto a persuasione de' Sourani : e che per sottrarsi da tante anguste persecuzioni , nelle quali moriua cento volte al momento fra i languori , e i tormenti , era inciampato a confessare ciò , che nè egli , nè i suoi Religiosi giammai haueuano commesso , nè pensato . A tale protesta i Cardinali cogl'altri Prelati fecero desistere dalla lettura , e ritiratisi col Rè trattarono sopra la risoluzione da prendersi in quel nuouo emergente . Riferiscono gl'Annali Ecclesiastici , che senz'altra autorità del Concilio , del Pontefice , o suoi Legati , il Rè co' suoi Ministri , o Curiali del Consiglio , condannarono il Gran Maestro , e i tre compagni alle fiamme .

Condannato alle fiamme ,

Con animo allegro quel buon vecchio ascoltò la Sentenza di morte , e replicò ch'egli tutto contento l'incontraua conoscendosi d'essere d'essa meriteuole , non perche giammai fosse incorso in vn benchè minimo de' misfatti opostigli , ma perche troppo facile si lasciò persuadere a confessarlo falsamente , Così il Gran Maestro col fratello del Delfino , la vigilia di San Gregorio Papa , giorno di lunedì , nell'Isola di Parigi , auanti la Regia Sala , in veduta del Rè , e Consiglio , che con liere pupille godeuano di quello spettacolo , furono incendiati . Dalle bocche di questi non s'udirono mai altre voci , che di dichiarare la loro Religione innocente delle acuse , inuocare l'aiuto Celeste in loro soccorso , raccomandare l'anime proprie alla protezione del Creatore Sourano , e di tutta la Corte Celeste : spirando gl'ultimi fiati nelle pietose implorazioni del nome di Dio Salvatore . Il Peralda , e'l compagno atterriti dal supplicio a loro pure preparato ricaddero nella ratificazione di quanto haueuano deposto , e restarono liberati .

Incendio del Gran Maestro e Priori.

Due atterriti si ridicono.

Fine dei falsi impostori.

Ma perche presso l'Altissimo non resta inuendicata la prauità dei malfatori , non andò molto , che il Priore di Monfalcone , e'l Naffo indegni promotori , ed instigatori di quella iniquità , ebbero degno il castigo alle loro peruerse machine . Imperoche posti in libertà , il primo ne pagò il fio con vna morte repente , mendicando miseramente il vito , il secondo ritornando alla rilassatezza dei vizij nefandi a lui connaturali , strozzato da vn

laccio restò incendiato . Quì non fermò il corso la Diuina vendetta , per quello raguagliano gl'Historici . Riferiscono , che il Maestro vdità la Sentenza della sua morte , rimprouerasse il Pontefice di troppo proclue alle brame d'vn Rè di lui nemico , e come di Sentenza ingiusta s'appellaua al Tribunale del Grand'Iddio ; pregando con le pupille languenti la Diuina Maestà si degnasse di obligarli ambedue a comparire auanti l'eterna sua presenza a render conto delle loro operazioni essercitate in questa Causa contro l'innocenza dei Cauallieri , e della Religione tutta . Altri dicono , che fosse vn Caualliere dell'Ordine , mentre lo conduceuano al suplicio nella Città di Bordeos ; il quale rimprouerando il Rè , e'l Pontefice dell'ingiustizia praticata in questa Causa , citasse loro a darne conto al Sommo Creatore del Mondo nel termine d'vn anno . Comunque si fosse però , per questo , o per altro arcano d'Iddio , notano gl'Auttori , che il Pontefice morì l'anno 1314. a' 20. d'Aprile , il Rè Filippo l'anno 1313. o secondo altri 1314. Il primo asfaltito da irreparabili dolori nelle viscere , nel Castello di Maula su'l fiume Rodano ; e nel mentre si celebrava il di lui funerale , attaccatosi 'l fuoco da vna facella nel Feretro , s'incendiò la maggior parte del Cadauere . Hebbe la sepoltura nella Chiesa di Santa Maria di Vzzesta , Terra di niun nome , e picciolo ricouero d'vn Prencipe Capo della Christianità : le di cui reliquie poi l'anno 1587. nelle riuoluzioni della Francia soggiacquero alle fiamme portate dagl'Heretici all'ora dominanti . Ciò diede motiuo grande agli Scrittori d'offeruare l'auuenimento tragico accaduto all'ossa di quel Pontefice , pari a quello , che fù da lui fulminato contra dei corpi dei pouerì Templari . Del secondo , cioè Filippo , offeruano gl'Historiografi , che se non fù preda delle fiamme esteriori , fosse pasto del fuoco interno , che gli crucciava l'animo con le passioni , nel vederfi machiare il sangue glorioso de' Franchi dalla fralezza di tre Nuore : da che incendiato il cuore da vn tormentoso cruccio , mentre procuraua diuertirsi con la Caccia , restò infellicemente lacerato da vn Cingiale . Non v'è Potenza in somma nel Mondo , che possa sottrarsi dalla Giustizia del Rè de' Regi : e se giungono i Grandi ad abbattere le roche di moderata grandezza , conser-

Rimproueri del Gran Maestro.

ua il

ua il Cielo i fulmini, che hanno per iscopo il colpire l'eminenze maggiori,

Fù l'opinione di molti Teologi, e Grandi (a detto di Sant'Antonino) con Roberto Guanguino, Raffaele Vollaterano, Gio: Villano, Gio: Azorio nel tomo dei suoi Morali, Gio: Boccaccio, ed altri, che quei poveri Cauallieri morissero innocenti, e che le imputazioni fossero calunnie autorizzate da quella potenza, non ad altro fine, che per occupare i beni di quella Religione, come sortì nella Francia: e che molti Religiosi di santa vita, che in quel Regno, e presenti al martirio si ritrouarono, tanto conobbero l'innocenza di quei Cauallieri, che raccolte l'offesa loro, diuotamente le risferuarono, e venerarono come di Santi Martiri. E vaglia dire il vero, quel buon Pontefice nella Bolla, ò Editto citato, non dice, che l'Ordine fosse conuinto di tali reità; ma semplicemente sospetto per li mancamenti, nei quali furono necessitati quei Cauallieri a confessare a forza di tormenti d'essere incorsi: nelle materie però di Stato, e Religione, anco l'ombre de' sospetti si fanno corpi di delitti.

Nella Spagna i beni variamente furono applicati ad altre Religioni Militari, che all'ora fioriuano di San Giouanni di Rodi, San Giacomo, Calatraua, ed Alcantara. In Aragona furono vniti all'Ordine di San Giorgio di Montesa all'ora principiato per tale cagione sotto gl'auspici di Giacomo II. Rè di quel Soglio,

alla cui imitazione Dionisio Rè di Portogallo fondò, e dottò delle stesse rendite, quello di Christo.

Così terminò infaustamente questa Eccelsa Milizia, che fù il terrore degl'infedeli, l'antemurale della Christianità, i di cui Cauallieri, a detto di Vitriaco, furono così formidabili, e da' Maomettani temuti, che vno poneua in iscompiglio mille barbari, dodici, dodici-mila, intimoriti dal solo nome loro, chiamandoli Leoni nella Campagna, Agnelli mansueti nella Casa, Soldati terribili nella guerra, Monaci Heremiti nelle Chiese, ed horribili a' Saraceni. Che poi la loro caduta prouenisse da giusta, od ingiusta cagione, si rimette al parere degl' Autori seguitati in quest'opra, e'l giudizio della loro Causa al giusto Rè de' Cieli; non essendo incombenza di chi scriue sopra di ciò l'argomentare; poiche se fù falsa l'accusa, troppo vera fù la Sentenza: per altro poi conuiene dire, che *Iustum est quod Regi videtur*.

D'auantaggio non somministrano le Storie di questa deplorabile Tragedia, perche al terminare di essa piacque anco alla ragione di Stato, che d'essa poco fosse scritto. Non è però da omettere vna memoria della Religiosità in cui si conteneua l'Instituto Militare di questo famoso Ordine Equestre: onde ad erudizione de' curiosi è parso quiui registrarne gli Statuti vnica reliquia di tanta mole, che per la troppa eminenza soggiacque ai precipizii.

STATVTI, E CONSTITVZIONI DELL' ORDINE EQUESTRE DE' CAVALIERI TEMPLARI.

Incipit prologus Regulæ Pauperum Com-
militonum Christi, Templique
Salomonis.

Statuti, e
Regole de'
Cauallieri
Templari.

OMnibus in primis sermo noster dirigitur, quicumque proprias voluntates sequi contemnunt, & summo ac vero Regi militare animi puritate cupiunt, ut obedientia armaturam præclaram assumere, intentissima cura implendo præoptent, & perseverando impleant. Hortamur itaque, qui usque nunc militiam secularem, in qua Christus non fuit causa, sed solo humano fauore amplexati estis: quatenus horum unitati, quos Dominus ex massa perditionis elegit, & ad defensionem S. Ecclesie

gratuita pietate composuit, vos sociandos perhumaniter, festinetis. Ante omnia autem, quicumque es ò Christi miles, tam sanctam conuersationem eligens, te, professionem tuam oportet puram adhibere, diligentiam, ac firmam perseverantiam, quæ a Deo tam digna, sancta, & sublimis esse dignoscitur; ut si purè, & perseveranter obseruetur inter militantes, qui pro Christo animas suas dederunt, sortem obtinere mereberis. In ipsa namque re floruit, & reuixit ordo militaris, qui despecto iustitie zelo, non pauperes aut Ecclesias defensare, quod suum erat: sed rapere, spoliare, interficere contendebant. Bene igitur nobiscum agitur, quibus Dominus, & Saluator

uator noster Iesus Christus amicos suos à ciuitate Sancta in confinium Franciæ , ac Burgundia diuexit , qui pro nostra salute , veraque fidei propagatione , non cessant , animas suas hostiam Deo placentem offerre . Nos ergo cum omni gratulatione , ac fraterna pietate precibusque Magistri HVGONIS , in quo prædicta militia sumpsit exordium , cum Spiritu Sancto intimante ex diuersis ultramontanae prouinciæ mansionibus , insolemnitate S. Hilarij , anno 1128. ab incarnato Dei filio , ab inchoatione prædictæ militiæ nono , ad Trecas , Deo Duce , in unum conuenimus , & modum , & obseruantiam Ordinis Equestris per singula Capitula , ex ore ipsius prædicti Magistri HVGONIS audire meruimus , ac iuxta notitiam exiguitatis nostræ scientiæ , quod nobis videbatur bonum , & utile , collaudauimus . Verum enim verò , quod nobis videbatur absurdum , omneque , quod in præsentī Concilio nequit esse nobis memorialiter relatum , ac computatum , non lenitate , sed consulta prouidentia , & discretione venerabilis Patris nostri Honorij , ac incliti Patriarchæ Ierosolimitani Stephani fertilitate , ac necessitate , non ignari Orientalis Religionis , necnon pauperum Commilitonum Christi , consilio communis Capituli unanimiter commendauimus . Sana autem prorsus licet nostri dictaminis auctoritate permaximus numerus religiosorum Patrum qui in illo Concilio Diuina admonitione conuenerunt , commendat : non debemus silenter transire , quibus videntibus , & veras sententias proferentibus , ego Ioannes Michaelensis , præsentis paginæ , iussu Concilij ac venerabilis Abbatis Claraualensis , cui creditum ac debitum hoc erat , humilis scribe esse Diuina gratia merui .

Nomina Patrum Residentium in Concilio .

Primus quidem resedit Matheus Albanensis Episcopus S. R. E. Legatus ; deinde Raynaldus Archiepiscopus Remensis ; tertius Henricus Archiepiscopus Senouensis ; deinde Coepiscopi eorum , Ranchedus Carnotensis Episcopus , Gossenus Sueffonum Episcopus , Episcopus Parisensis , Episcopus Trecensis Præsul Aurelianensis , Episcopus Antisiodorensis , Episcopus Meldensis , Episcopus Catalaunensis , Episcopus Laudunensis , Episcopus Beluacensis , Abbas Vezelacensis , qui non multò post factus est Lugdunensis Archiepiscopus , ac S. R. E. Le-

gatus , Abbas Cisterciensis , Abbas Pontimacensis , Abbas Trium Fontium , Abbas S. Dionisij de Rems , Abbas S. Stephani de Diuione , Abbas Molefinij supra nominatus , Abbas Bernardus Claraualensis non defuit , cuius sententiam præscripti libera voce collaudabant . Fuerunt autem Magister Albertus Kemensis , & Magister Fulgerius , ac complures alij , quos longum esset enumerare . Cæterum verò de non litteratis idoneum nobis videtur , ut testes amatores veritatis adducantur in medium : Comes Theobaldus , Comesque Niuernensis , ac Andreas de Bandimento , intentissima cura , quod erat optimum , seruantes ; quod eis videbatur absurdum , vituperantes , in Concilio sic assistebant . Ipse verò Magister militiæ Hugo nomine reuera non defuit , & quosdam de fratribus suis secum habuit . Verbi gratia Fratrem Godefridum , Fr. Rorallum , Fr. Gaufridum Bisol , Fr. Paganum de Monte Desiderij , Archembaudum de Monte Amano . Iste verò Magister Hugo cum istis discipulis modum , & obseruantiam exigua inchoationis sui Militaris Ordinis , qui ab illo , quid dicit : EGO PRINCIPIVM , QVI ET LOQVOR VOBIS , sumpsit exordium : iuxta memoria sua notitiam supra nominatis Patribus intimans . Placuit itaque Concilio , ut consilium ibi limma , & consideratione diuinarum Scripturarum diligenter examinatum ; tamen cum prouidentia Papæ Romani , ac Patriarchæ Ierosolimitani , necnon Capituli assensu , & Pauperum Commilitonum Templi , quod est in Ierusalem , scripto , commendaretur , ne obliuioni traderetur , & inenodabiliter seruaretur ; ut recto cursu , ad suum conditorem , cuius dulcedo tam mel superat , ut ei comparatum velut absynthium sit amarissimum , peruenire dignè mereantur : præstante , cui militat , & militare queant , per infinita seculorum secula . Amen .

Regula Pauperum Commilitonum Templi in Sancta Ciuitate .

Qualiter Diuinum Officium audiant .
Caput I.

VOs quidem proprijs voluptatibus abrenuntiantes , atque alij pro animarum salute vobiscum ad terminum cum equis , & armis summo Regi militantes , matutinas , & omne seruicium integrum , secundum canonicam institutionem , ac regularium Doëtorum Sanctæ ciuitatis con-

sue-

suetudinem pia ac puro affectu audire universaliter studeatis. Idcirco vobis, venerabiles fratres, maxime debetur; & quia presentis vite luce despecta, contemptoque vestrorum corporum cruciatu, saeuientem mundum pro Dei amore vilescere perenniter promissistis; Diuino cibo refecti, ac satiati, & Dominicis preceptis eruditi, & firmati, post mysterij Diuini consummationem nullus pauescat ad pugnam, sed paratus sit ad coronam.

Quod, Orationes Dominicas si audire nequaerint, dicent. Caput II.

CAeterum si aliquis frater negotio Orientalis Christianitatis forte remotus, quod sapius euenisse, non dubitamus, & pro tali absentia, Dei seruitium non audierit, pro matutinis tredecim orationes Dominicas, ac pro singulis horis septem, sed pro Vesperis nouem dicere collaudamus, ac libera voce vnanimiter affirmamus. Isti etenim, in salutifero labore ita directi, non possunt accurrere hora competenti ad Diuinum Officium; sed si fieri potest, horae constitutae non praeferant ante institutum debitum.

Quid agendum pro patribus defunctis. Caput III.

QVando vero quilibet fratrum remanentium, morti (quae nulli parcat) impendit, quod est impossibile auferri, Capellanus ac Clericus vobiscum ad terminum caritatiue summo Sacerdoti seruientibus, creditum Officium, & Missam solemniter pro eius anima, Christo animi puritate iubemus offerre. Fratres autem ibi adstantes, & in orationibus pro fratris defuncti salute pernoctantes, centum orationes Dominicas, usque ad diem septimum, pro fratre defuncto persoluant: ab illo die quo eis obitus fratris denuntiatus fuerit, usque ad praedictum diem, centenarius numerus perfectionis integritatem cum fraterna obseruatione habeat. Adhuc nempe diuina ac misericordissima caritate deprecamur, atque Pastoralis auctoritate iubemus; ut quotidie, sicuti fratri in vicibus datur, & debetur, ita quod est necessarium sustentationi huius vitae in cibo, & potu tantum, cuidam pauperi, ad quadragesimum diem impendatur. Omnes enim alias oblationes (quas in morte fratrum, & in Paschali solemnitate, caterisque solemnita-

tibus, Domino Pauperum Commilitonum Christi spontanea paupertas indiscretè reddere consueuerat) omnino prohibemus.

Capellani victum, & vestitum tantum habeant. Caput IV.

ALias vero oblationes, & omnia elemosynarum genera, quoquo modo fiant Capellani, vel alijs ad tempus manentibus, unitati communis Capituli reddere peruigili cura praecipimus. Seruitores itaque Ecclesiae victum, & vestitum secundum auctoritatem tantum habeant, & nihil amplius habere praesumant; nisi magistri sponte caritatiue dederint.

De Militibus defunctis, qui sunt ad terminum. Caput V.

Sunt namque Milites in domo Dei, Temple Salomonis ad terminum misericorditer nobiscum degentes; unde ineffabili miseratione vos rogamus, deprecamur, & ad ultimum obnixè iubemus, ut interim tremenda potestas ad ultimum diem aliquem perduxerit, diuino amore, ac fraterna pietate septem dies sustentationis pro anima eius quidam pauper habeat.

Vt nullus Frater remanens oblationem faciat. Caput VI.

DEcreuimus, ut supernè dictum est, quod nullus fratrum remanentium animam oblationem agere praesumat, sed die noctue mundo corde in sua professione maneat; ut sapientissimo prophetarum in hoc equipollere valeat. Calicem salutaris accipiam, & in morte mea mortem Domini imitabor. Quia sicut Christus pro me animam suam posuit, ita & ego pro fratribus animam ponere sum paratus: ecce competentem oblationem, ecce hostiam viuentem, Deoque placentem.

De immoderata statione. Caput VII.

QUod autem auribus nostris verissimus testis insonuit, videlicet immoderata statione, & sine mensura stando, Diuinum Officium vos audire; ita fieri non praecipimus, imò vituperamus: sed finito Psalmo, & venite exultemus Domino &c. cum Inuitatorio, & Hymno omnes sedere tam fortes, quam debiles propter scandalum

lum euitandum nos iubemus . Vobis verò residentibus vnoquoque Psalmo finito , in recitatione Gloria Patri &c. se sedibus vestris ad Altare supplicando ob reuerentiam Sanctæ Trinitatis ; Sic etiam in recitatione Euangelij , & ad Te Deum laudamus &c. & per totas Laudes donec finito Benedicamus Domino , stare adscribimus , & eandem regulam in Matutinis Sanctæ Mariæ tenere iubemus .

De refectione Conuentus .
Caput VIII.

IN vno quidem Palatio , sed melius dicitur Refectorio , communiter vos cibum accipere credimus , vbi quando aliquid necessarium fuerit , pro signorum ignorantia , leniter ac priuatim querere oportet . Si omni tempore , quæ vobis necessaria sunt , querenda sunt , cum omni humanitate , & subiectione reuerentia potius ad mensam , cum Apostolus dicat : Panem tuum cum silentio manduca : & Psalmista vos animare debet , dicens : Posui ori meo custodiam ; idest , apud me deliberaui , vt non derelinquerem ; idest , lingua ; idest custodiui os meum , ne malè loquerer .

De Lectione . Caput IX.

IN prandio , & cœna semper sit sancta Lectio recitata . Si Dominum diligimus , salutifera eius verba atque præcepta , intentissima aure desiderare debemus ; lector autem Lectionum , vos indicat silentium .

Dè Carnis refectione .
Caput X.

IN hebdomada namque , nisi Natalis dies Domini , vel Pascha , vel festum Sanctæ Mariæ , aut omnium Sanctorum tuerit , vobis ter refectione Carnis sufficiat ; quia assueta Carnis comestio , intelligitur honorosa corruptio corporum . Si verò in die martis tale ieiunium euenerit , vt esus carniū retrahatur , in crastino abundanter vobis impendatur . Die autem Dominico , omnibus militibus remanentibus , necnon Capellanis , duo fercula in honorem S. Resurrectionis impendi bonum , & idoneum indubitanter videtur : Alij autem videlicet Armigeri , & clientes , vno contenti , cum gratiarum actione permaneant .

Qualiter manducare milites habeant .
Caput XI.

Vos , & duos manducare generaliter oportet , vt sollerter vnus de altero provideat ; ne asperitas vitæ , vel furtiua abstinentia in omni prandio intermisceatur . Hoc autem iuste indicamus , vt vnusquisque miles , aut frater equalem , & equipotentem vini mensuram pro se solus habeat .

Vt alijs diebus duo , aut tria leguminum fercula sufficiant . Caput XII.

Alijs diebus , videlicet secunda , & quarta feria , necnon , & Sabbato duo aut tria leguminum , aut aliorum ciborum fercula ; aut vt ita dicam , cocta pulmentaria , omnibus sufficere credimus , & ita teneri iubemus ; vt fortè qui ex vno non potuerit edere , ex alio reficiatur .

Quo cibo sexta feria reficere oportet .
Caput XIII.

Sexta autem feria cibum quadragesimalem , ob reuerentiam Passionis , omni congregationi , remota infirmorum imbecillitate , semel sufficere , à festo omnium Sanctorum vsque in Pascha (nisi Natalis dies Domini , vel festum S. Mariæ , aut Apostolorum euenerit) collaudamus . Alio verò tempore , nisi generale ieiunium euenerit , bis reficiatur .

Post refectionem semper gratias referant .
Caput XIV.

Post prandium verò , & cœnam , semper in Ecclesiâ , si propè est , vel si ita non est , in eodem loco , summo Procuratori nostro , qui est Christus , gratias , vt decet , cum humiliato corde referre strictè præcipimus . Famulis aut pauperibus fragmenta (panibus tamen integris referuatis) distribuere fraterna caritate debent , & iubentur .

Vt decimus Panis semper Elemosynario detur . Caput XV.

Lect paupertatis præmium , quod est regnum Cælorum , pauperibus proculdubio debeatur , vobis tamen , quod Christi-
T t stiana

stiana Fides de illis indubitanter fatetur, decimum totius panis quotidie Elemosynario vestro dare iubemus.

Vt Collatio sit in arbitrio Magistri,
Caput XVI.

Cum verò Sol Orientalem regionem deserit, & ad Hibernam descendit, audito signo, ut est eiusdem regionis consuetudo, omnes ad Completas oportet incedere vos; ac prius generalem collationem sumere peroptamus. Hanc autem collationem in dispositione, & arbitrio Magistri ponimus; ut quando voluerit de aqua, & quando iubeat misericorditer ex vino temperato competenter recipiatur. Verum hoc non ad nimiam satietatem oportet fieri, sed parcius, quia apostatare etiam sapientes videmus.

Vt finitis Completis silentium teneatur,
Caput XVII.

Finitis itaque Completis ad stratum ire oportet: Fratribus igitur à Completorijs exeuntibus nulla sit denuò licentia data loqui in publico, nisi necessitate cogente: Armigero autem suo, quæ dicturus est, leniter dicat. Est verò forsitam, ut in tali interuallo vobis de Completorijs exeuntibus, maxima necessitate cogente, de militari negotio, ut de statu domus vestrae, quia dies ad hoc vobis sufficere non creditur, cum quadam fratrum parte, Magistrum, vel illum, cui domus dominium post Magistrum est debitum, oporteat loqui: hoc autem ita fieri iubemus, & ideo quia scriptum est; Mors, & vita in manibus linguæ: In illa colloquio scurrilitatem, & verba otiosa ac risum mouentia, omnino prohibemus; & vobis ad lectulos euntibus Dominicam Orationem, si aliquis quid stultum est locutus, cum humilitate, & puritatis deuotione dicere iubemus.

Vt fatigati ad Matutinas non surgant,
Caput XVIII.

Fatigatos nempe milites non ita, ut vobis est manifestum, surgere ad Matutinas conlaudamus, sed assensu Magistri, vel illius, cui creditum fuerit a Magistro, eos quiescere, & tredecim orationes constitutas sic cantare, ut mens ipsorum voci concordet, iuxta illud Pro-

pheta; Psallite Domino sapienter; & illud: In conspectu Angelorum psallam tibi: nos unanimes collaudamus: Hoc autem in arbitrio Magistri semper consistere debet.

Vt communitas victus inter fratres seruetur, Caput XIX.

Legitur in diuina pagina: Diuidebatur singulis, prout cuique opus erat: Ideò non dicimus ut sit personarum acceptio, sed infirmitatum debet esse consideratio. Vbi autem, qui minus indiget, agat Deo gratias, & non contristetur. Qui verò indiget humiliter pro infirmitate, non extollatur pro misericordia, & ita omnia membra erunt in pace. Hoc autem prohibemus, ut nulli immoderatam abstinentiam amplecti liceat, sed communem vitam instanter teneant.

De qualitate, & modo vestimenti,
Caput XX.

Vestimenta autem vnius coloris semper iubemus, verbi gratia: Alba, vel nigra, vel ut dicam bucella. Omnibus autem militibus professis in hyeme, & si in aestate, si fieri potest, alba vestimenta concedimus; ut qui tenebrosam vitam postposuerint, per liquidam, & albam suo conditori se reconciliari agnoscant. Quid albedo? nisi integra castitas. Castitas, securitas mentis, sanitas corporis est, nisi enim unusquisque miles castus perseverauerit, ad perpetuam requiem venire, & Deum videre non poterit, testante Paulo Apostolo: Pacem sectamini cum omnibus, & castimoniam, sine qua nemo videbit Dominum. Sed quia huiusmodi indumentum arrogantia, ac superfluitatis aestimatione carere debet, talia habere omnibus iubemus, ut solus leniter per se vestire, & exuere, ac calciare, & discalciare valeat. Procurator huius ministerij peruigili cura hoc vitare praesumat, ne nimis longa, aut nimis curta, sed mensurata ipsis utentibus, secundum vniuscuiusque quantitatem, suis fratribus tribuat. Accipientes itaque noua, vetera semper redant in praesenti, reponenda in camera, vel ubi frater, cuius est ministerium decreuerit, propter armigeros, & clientes, & quandoque pro pauperibus.

Quod Famuli alba vestimenta ,
ideſt, pallia non habeant.
Caput XXI.

HOc nempe, quod erat in Domo Dei,
ac ſuorum militum Templi, ſine
diſcretione ac conſilio communis capituli
obnixè contradicimus, & funditus quaſi
quoddam vitium peculiare amputare præci-
pinus. Habebunt enim olim famuli, &
armigeri alba veſtimenta, unde veniebant
damna importabilia. Surrexerunt namque
in ultramontanis partibus quidam pſeu-
doſreres, & coniugui, & alij dicen-
tes, ſe eſſe de Templo, cum ſint de mun-
do. Hi nempe tantas contumelias, totque
damna militari ordini adquiſierunt, &
clientes remanentes plurima ſcandala oriri,
inde ſuperbiendo, fecerunt. Habeant igitur
aſſiduè nigra, ſed ſi talia non poſſunt in-
uenire, habeant, qualia inueniri poſſunt in
illa Prouincia, qua degunt; aut quod vi-
lius vnus coloris comparari poteſt, videli-
cet bucella.

Quod Milites remanentes tantum Alba
habeant. Caput XXII.

NVlli ergo conceſſum eſt candidas Gla-
mides deferre, aut alba Pallia ha-
bere, niſi nominatis Militibus Chriſti.

Vt Pellibus Agnorum vtantur.
Caput XXIII.

DEcreuimus comuni conſilio, vt nul-
lus Frater remanens per hyemem
pelles, aut pelliciam, vel aliquid tale quod
ad uſum corporis pertineat, etiamque coo-
pertorium, niſi agnorum, vel arietum ha-
beant.

Vt vetuſta Armigeris diuidantur.
Caput XXIV.

Procurator vel dator pannorum, omni
obſeruantia, veteres, ſemper Armige-
ris, & clientibus, & quandoque pauperi-
bus fideliter, æqualiterque erogare inten-
dat.

Cupiens optima, deteriora habeat.
Caput XXV.

Si aliquis frater remanens ex debito,
aut ex motu ſuperbiæ pulchra vel opti-

ma habere voluerit, ex tali præſumptione
proculdubio viliffima merebitur.

Vt quantitas, & qualitas veſtimentorum
ſeruetur. Caput XXVI.

Quantitatem, ſecundum corporum ma-
gnitudinem, largitatemque veſtimen-
torum obſeruare oportet: dator pannorum
ſit in hoc curioſus.

Vt dator pannorum in primis æqualitatem
ſeruet. Caput XXVII.

Longitudinem, vt ſuperius dictum eſt
cum equali menſura, ne vel ſuſur-
ronum, vel criminatorum oculus aliquid
notare præſumat procurator fraterno intui-
tu conſideret; & in omnibus ſupradictis
Dei retributionem humiliter cogitet.

De ſuperfluitate Capillorum.
Caput XXVIII.

Omnes fratres remanentes principaliter
ita tonſos habere capillos oportet, vt
regulariter ante, & retrò, & ordinatè
conſiderare poſſint; & in barba, & in
gremio eadem regula inclinabiliter obſer-
uetur, ne ſuperfluitas aut faciliè vitium
denotetur.

De Roſtris, & laqueis.
Caput XXIX.

DE Roſtris, & laqueis manifeſtum eſt,
& gentile: & cum abominabile hoc
omnibus agnoſcatur, prohibemus, & con-
tradicimus, vt aliquis ea non habeat, imò
prorſus careat. Alijs autem ad tempus fa-
mulantibus, roſtri, & laquea, & capil-
lorum ſuperfluitatem, & veſtium im-
moderatam longitudinem habere non permit-
timus, ſed omninò contradicimus. Seruien-
tibus enim ſummo Conditori, munditia in-
teriùs, exteriùsque valde neceſſaria: eo
ipſo atteſtante qui ait: Eſtote mundi, quia
ego mundus ſum.

De numero Equorum, & Armigerorum.
Caput XXX.

Vnicuique veſtrorum militum, tres
equos licet habere, quia domus Dei,
Templique Salomonis eximia paupertas am-
plius non permittit in præſentiarum auge-
re, niſi cum Magiſtri licentia.

Nullus Armigerum gratis seruientem feriat. Caput XXXI.

Solum autem armigerum singulis militibus eadem causa concedimus : sed si gratis, & caritatiuè ille armiger cuiquam militi fuerit, non licet eidem eum verberare, nec etiam qualibet culpa percutere.

Qualiter ad tempus remanentes recipiantur. Caput XXXII.

Omnibus militibus seruire Iesu Christo, animi puritate in eadem Domo ad terminum cupientibus, equos in tali negotio cottidiano idoneos, & arma, & quidquid eis necessarium fuerit, emere fideliter iubemus. Deinde verò ex utraque parte equalitate seruata bonum, & utile appretiari equos iudicauimus. Habeatur itaque pratium in scripto, ne tradatur obliuioni; Et quidquid militi vel equis eius, aut armigero erit necessarium, adiunctis, & ferris equorum secundum facultatem domus, ex eadem domo, fraterna caritate impendatur. Si verò interim equos suos miles aliquo euentu in hoc seruitio amiserit, Magister, & facultas Domus hoc exigit, alios administret. Adueniente autem termino repatriandi, medietatem pretij ipse miles Diuino amore concedat, alteram ex communi fratrum, si ei placet, recipiat.

Quod nullus iuxta propriam voluntatem incedat. Caput XXXIII.

Conuenit bis nempe militibus, qui nihil sibi Christo carius existimant, propter seruitium, secundum quod professi sunt, & propter gloriam summa beatitudinis, vel metum gehennæ, ut obedientiam indefuenter Magistro teneant. Tenenda est itaque, ut mox ubi aliquid imperatum à Magistro fuerit, vel ab illo, cui Magister mandatum dederit, sine mora ac si diuinitus imperetur, moram pati nesciant in faciendo. De talibus enim ipsa veritas dicit: Ob auditu auris obediuit mihi.

Si licet ire per Villam sine iussu Magistri. Caput XXXIV.

Ergo hos tales milites propriam voluntatem relinquentes, & alios ad terminum seruientes deprecamur, & firmiter eis iubemus; ut sine Magistri licentia, vel

cui creditum hoc fuerit, in Villam ire non præsument, præterquam noctu ad sepulcrum, & ad stationes, quæ intra muros Sanctæ Ciuitatis continentur.

Si licet eum ambulare solum. Caput XXXV.

HI verò ita ambulantes non sine custode, idest milite, aut fratre remanente, nec in die, nec in nocte iter inchoare audeant. In exercitu namque, postquam hospitati fuerint, nullus miles, armiger, aut famulus per atria aliorum militum, causa videndi, vel cum aliquo loquendi, sine iussu, ut dictum est superius, incedat. Itaque consilio obfirmamus, ut in tali domo ordinata à Deo, quod nullus secundum proprietatem militet, aut quiescat: sed secundum Magistri Imperium totus incumbat; ut illam Domini sententiam imitari valeat; qua dicit: Non veni facere voluntatem meam, sed eius qui me misit.

Vt nullus nominatim quod ei necessarium erit, quærat. Caput XXXVI.

Hanc propriè consuetudinem inter cetera adscribere iubemus, & cum omni consideratione, ob vitium quærendi teneri præcipimus. Nullus igitur frater remanens, assignanter, & nominatim equum, aut equitaturam, vel arma quærere debet. Quomodo ergo? Si verò eius infirmitas aut equorum suorum debilitas, vel armorum suorum grauitas, talis esse agnoscitur, ut sic incedere, sit damnum commune, veniat coram Magistro, vel cui est debitum ministerium post Magistrum, & causam vera fide, & pura ei demonstrat: Inde namque in dispositione Magistri vel post eum, Procuratoris, res se habeat.

De Frenis, & Calcaribus. Caput XXXVII.

Nolumus ut omninò aurum vel argentum, quæ sunt diuitiæ peculiares, in frenis aut pectoralibus, nec calcaribus, vel in strenis vnquam appareat, nec alicui fratri remanenti emere liceat. Si verò caritatiuè talia vetera instrumenta data fuerint, aurum vel argentum taliter coletur; ne splendidus color vel decor, ceteris arrogantia videatur. Si noua data fuerint, magister de talibus, quod voluerit faciat.

Tegi-

Tegimen in Hastis, & Clypeis non habeatur. Caput XXXVIII.

Tegimen autem in clypeis, & hastis, & furelis in lanceis non habeatur; quia hoc non proficuum, imò damnum nobis omnibus intelligitur.

Delicentia Magistri. Caput XXXIX.

Licet Magistro cuique dare equos, vel arma, vel quamlibet rem cuiuslibet dare.

De Mala, & Sacco. Caput XL.

Saculus, & Mala, cum firmatura non conceduntur: sic exponentur, ne habeant, absque Magistri licentia, vel cui creduntur, domus post eum negotia. In hoc presenti capitulo, Procuratores, & per diuersas Prouincias degentes non continentur, nec ipse Magister intelligitur.

De Legatione litterarum.
Caput XLI.

Nullatenus cuiquam fratrum litteras liceat, à parentibus suis, neque à quoquam hominum, nec sibi inuicem accipere vel dare sine iussu Magistri, vel Procuratoris. Postquam licentiam frater habuerit, in presentia Magistri, si ei placet, legantur. Si verò, & à parentibus ei quidquam directum fuerit, non presumat suscipere illud, nisi prius indicatum fuerit Magistro. In hoc autem capitulo Magister, & Domus Procuratores non continentur.

De fabulatione propriarum culparum.
Caput XLII.

Cum omne verbum otiosum generare agnoscat peccatum, quid ipsi iactantes de proprijs culpis ante districtum iudicem dicturi sunt? Ostendit certè propheta; si à bonis eloquijs propter taciturnitatem, debet interdum taceri, quantum magis à malis verbis, propter poenam peccato debet cessari. Vetamus igitur, & audaciter contradicimus, ne aliquis frater remanens, ut melius dicam stultitias, quas in seculo in militari negotio, tam enormiter egit, & carnis delectatione miserimarum mulierum, cum fratre suo, vel alio aliquo, vel de alio commemorare audeat.

Et si forte talia referentem quemlibet audierit, obmutescere faciat, vel quantociu poterit citò pede obedientia inde discedat, & fabularum venditori aurem cordis non prabeat.

De quaestu, & acceptione.
Caput XLIII.

Verum enim verò, si aliqua res sine quaestu cuiuslibet fratri data gratis fuerit, deferat Magistro, vel Dapifero; si verò alter suus amicus vel parens dare nisi ad opus suum noluerit, hoc prorsus non recipiat, donec licentiam à Magistro suo habeat. At cui res data fuerit, non pigeat illum, si alteri datur: imò pro certo sciat, quia si inde irascitur, contra Deum agit. In hac autem predicta regula Ministratores non continentur, quibus specialiter hoc ministerium debetur, & conceditur de mala, & sacco.

De manducarijs Equorum.
Caput XLIV.

Vtilis res est cunctis hoc praeceptum à nobis constitutum, ut indeclinabiliter amodo teneatur. Nullus autem frater facere presumat manducaria linea vel lanea; idcirco principaliter facta, nec habeat ulla, excepto perfinello.

Vt cambiare, vel quærere nullus audeat.
Caput XLV.

Nunc aliud restat, ut nullus presumat cambiare sua, frater cum fratre, sine licentia Magistri, & aliquid quærere, nisi frater fratri, & sit res parua, vilis, non magna.

Vt nullus Auem cum Aue capiat,
nec cum capiente incedat.
Caput XLVI.

Quod nullus Auem cum Aue accipere audeat nos communiter iudicamus: Non conuenit enim religioni sic cum mundanis delectationibus inhaerere, sed Domini praecepta libenter audire, orationi frequenter incumbere, mala sua cum lacrymis vel gemitu quotidie in oratione Deo confiteri. Cum homine quidem talia operante, cum accipite, vel alia aue, nullus frater remanens hae principali causa ire presumat.

Vt

Vt nullus arcu , vel balistra percutiat .

Caput XLVII.

Cum omnem religionem ire deceat simpliciter , & sine risu , humiliter , & non multa verba , sed rationabilia loqui , & non sic clamosa in voce specialiter , iniungimus , & præcipimus omni fratri professo , ne in bosco , cum arcu aut balistra iaculari audeat , nec cum illo qui hoc fecerit idè pergat , nisi gratia eum custodiendi à perfido gentili : nec cum cane sit ausus clamare nec garrulare ; nec equum suum , cupiditate accipiendi feram , pun-
gat .

Vt Leo semper feriat .

Caput XLVIII.

Nam est certum , quod vobis specialiter creditum est , & debitum pro fratribus vestris animam ponere , atque incredulos , qui semper virginis filio minitantur , de terra delere . De Leone vos hoc dedimus , quia ipse circue , querens quem deuoret , & manus eius contra omnes , omniumque manus contra eum .

De omni re super vos quæsitā , iudicium audite . Caput XLIX.

Nouimus quidem persecutores Sanctæ Ecclesiæ innumerabiles esse , & hos qui contentionem non amant incessanter , crudeliùsque inquietare festinant . In hoc igitur Concilij sententia , serena consideratione pendeat , ut si aliquis in partibus Orientalis religionis , in quocumque alio loco super vos rem aliquam quæserit , vobis per fideles , & veri amatores indices audire iudicium , præcipimus ; & quod iustum fuerit indeclinabiliter vobis facere præcipimus .

Vt hæc Regula in omnibus teneatur .

Caput L.

Hæc eadem Regula in omnibus rebus , vobis immeritò ablatis , perhumiliter iubemus , ut teneatur .

Quod licet omnibus Militibus professis terram , & homines habere .

Caput LI.

Diuina , ut credimus , providentia à vobis in sanctis locis sumpsit ini-

tium , hoc genus nouum religionis ; ut videlicet religionis militiam admisceretis , & sic religio per militiam armata procedat , & hostem sine culpa feriat . Iure igitur iudicamus , cum milites Templi dicamini , vos ipsos ob insigne meritum , & speciale probitatis donum , terram , & homines habere , & agricolas possidere , & iustè eos regere , & institutum debitum vobis specialiter debetur impendi .

Vt malè habentibus cura peruigil habeatur . Caput LII.

Malè habentibus fratribus supra omnia adhibenda est cura pernigil , & quasi Christo eis seruiatur , ut illud Euangelium (Infirmus fui , & visitasti me) memoriter tenetur . Hi etenim diligenter , ac patienter portandi sunt , quia de talibus superna retributio indubitanter acquiritur .

Vt infirmis necessaria semper dentur .

Caput LIII.

Procuratoribus verò infirmantium omni obseruantia , atque peruigili cura præcipimus ut quæcumque sustentationi diuersarum infirmitatum sunt necessaria , fideliter ac diligenter iuxta Domuum facultatem eis administrent , verbi gratia Carnem , & volatilia , & cætera , donec sanitati redantur .

Vt alter alterum ad iram non prouocet .

Caput LIV.

Precavendum nempe non modicum est , ne aliquis aliquem commouere ad iram præsumat , quia propinquitatis , & Diuinæ fraternitatis tam pauperes , quàm potentes , summa clementia æqualiter astrixit .

Quomodo fratres coniugati habeantur .

Caput LV.

Fratres autem coniugatos hoc modò habere vobis præmittimus : ut si fraternitatis vestra beneficium , & participationem petunt , uterque sue substantiæ portionem , & quidquid amplius adquisuerint , unitate communis Capituli post mortem concedant ; & interim honestam vitam exerceant , & bonum agere fratribus studeant , sed veste candida , & Clamyde alba non incedant . Si verò maritus ante obierit , partem

tem suam fratribus relinquat, & coniux de altera vitæ sustentamentum habeat. Hoc enim iniustum consideramus, ut cum fratribus Deo castitatem promittentibus, fratres huiusmodi in una eadem domo maneant.

Vt amplius sorores non coadunentur Maribus. Caput LVI.

Sorores quidem amplius periculosum est coadunare, quia antiquus hostis foemineo consortio complures expulit à recto tramite Paradisi. Itaque, fratres carissimi, ut integritatis flos inter vos semper appareat, hac consuetudine amodò uti non liceat.

Vt fratres Templi cum excommunicato non participent. Caput LVII.

Hoc fratres valdè cauendum, atque timendum est, ne aliquis ex Christi militibus homini excommunicato nominatim, ac publicè aliquo modo se iungere, aut res suas accipere præsumat; ne anathema maranatha similiter fiat. Si verò interdictus tantum fuerit, cum eo participationem habere, rem suam caritatiuè accipere non immeritò licebit.

Qualiter milites seculares recipiantur. Caput LVIII.

Si quis miles ex massa perditionis, vel alter secularis, seculo volens renunciare, vestram communionem, & vitam velit eligere, non ei statim assentiatur: sed iuxta illud Pauli: Probare spiritus si ex Deo sunt, & sic ei ingressus concedatur. Legatur igitur Regula in eius præsentia; & si ipse præceptis expositæ Regula diligenter obtemperauerit, tunc si Magistro, & fratribus eius recipere placuerit, conuocatis fratribus, desiderium, & petitionem suam cunctis, animi puritate patefaciat. Deinde verò terminus probationis in consideratione, & prouidentia Magistri, secundum honestatem vitæ petentis, omnino pendeat.

Vt omnes fratres ad secretum Concilium non vocentur. Caput LIX.

Non semper omnes fratres ad Concilium conuocare iubemus, sed quos idoneos, & consilio prouidos Magister co-

gnouerit. Cum autem de maioribus tractare voluerit, ut est dare communem terram, vel de ipso ordine disceptare, aut fratrem recipere, tunc omnem congregationem, si Magistro placet, conuocare est competens: auditoque communis capituli consilio, quod melius, & utilius Magister considerauerit, illud agatur.

Quod cum silentio orare debeant. Caput LX.

Omnes fratres, prout animi, & corporis affectus postulauerit, stando vel sedendo, tamen summa cum reuerentia, simpliciter, & non clamorè, ut unus alium non conturbet, orare communi consilio iubemus.

Vt Fidem seruientium accipiant. Caput LXI.

Agnouimus nempe complures ex diuersis Prouincijs tam clientes, quam armigeros pro animarum salute animo feruenti, ad terminum cupientes in domo nostra mancipari. Utile est autem, ut fidem eorum accipiat; ne fortè veteris hostis, in Dei seruitio aliquid furtiuè vel indecenter eis intimet, vel à bono proposito repente exterminet.

Vt Pueri, quandiu sunt parui, non accipiantur inter fratres Templi. Caput LXII.

Quamuis regula Sanctorum Patrum pueros in congregatione permittat habere, nos de talibus non collaudamus unquam vos onerare. Qui verò filium suum vel propinquum in militari Religione perhumaniter dare voluerit, usque ad annos, quibus viriliter armata manu possit inimicos Christi de Terra Sancta delere, eum nutriat. Dehinc, secundum regulam, in medio fratrum, pater vel parentes eos statuunt, & suam petitionem cunctis patefaciant: melius est enim in pueritia non vouere, quam posteaquam vir factus fuerit enormiter retrahere.

Vt senes semper venerentur. Caput LXIII.

Senes autem pia consideratione, secundum virium imbecillitatem, suportare, ac diligenter honorare oportet: Et nullo-

latenus in his , quæ corporis sunt necessaria , districtè teneantur ; tamen salua auctoritate regula .

De Fratribus , qui per diuersas Prouincias proficiscuntur .

Caput LXIV.

FRatres verò , qui per diuersas Prouincias diriguntur , regulam , in quantum vires expetunt , seruare in cibo , & potu , & cæteris studeant , & irreprehensibiliter viuant ; ut ab his qui foris sunt , bonum testimonium habeant . Religionis propositum nec verbo , nec actu polluant sed maximè omnibus , quibus se coniunxerint , sapientia , & bonorum operum exemplum , & condimentum præbeant . Apud quem hospitari decreuerint , fama optima sit decoratus ; & si fieri potest , Domus hospitis in illa nocte careat lumine ; ne tenebrosus hostis occasionem aliquam , quod absit , inferat . Vbi autem milites non excommunicatos congregare audierint , illuc pergere ; non considerantes tam temporalem utilitatem , quàm externam animarum illorum salutem , dicimus . Illis autem fratribus in ultramarinis partibus spe subuectionis ita directis : hac conuentione eos , qui militari ordini se iungere perhumaniter voluerint , recipere collaudamus : ut in præsentia Episcopi illius Prouinciæ , vterque conueniat , & voluntatem petentis Præsul audiat . Audita itaque petitione , mittat eum frater ad Magistrum , & ad fratres , qui sunt in Templo , quod est in Ierusalem ; & si vita eius est honesta , talique consortio digna , misericorditer suscipiatur , si Magistro , & fratribus bonum videtur . Si verò interim obierit , pro labore , & fatigatione , quasi uni ex fratribus , totum beneficium , & fraternitas pauperum , & Commilitonum Christi ei impendatur .

Vt victus æqualiter omnibus distribuatur .

Caput LXV.

Illud quoque congruè , & rationabiliter manutenendum censemus ; ut omnibus fratribus remanentibus , victus secundum loci facultatem , æqualiter tribuatur ; non enim est utilis personarum acceptio , sed infirmitatum necessaria est consideratio .

Vt milites Templi decimas habeant .

Caput LXVI.

CRedimus namque , relictis affluentibus diuitijs , vos spontanea paupertati esse subiectos , unde decimas vobis communi vita viuentibus iustè habere , hoc modo demonstrauimus . Si Episcopus Ecclesiæ , cui decima iure debetur , vobis caritatiuè eam dare voluerit ; assensu illius capituli , de illis decimis , quas tunc Ecclesiæ possidere videtur , vobis tribuere debet . Si autem laicus quilibet adhuc illam ex patrimonio suo damnabiliter amplectitur , & seipsum in hoc valdè redarguens , vobis eandem reliquerit , ad nutum eius qui præest tantum , sine consensu capituli id agere potest .

De leuibus , & grauibus culpis .

Caput LXVII.

SI aliquis frater loquendo , vel militando , vel aliter aliquid leue deliquerit , ipse ultro delictum suum , satisfaciendo , Magistro ostendat . De leuibus si consuetudinem non habeant , leuem poenitentiam habeat . Si verò eo tacente per aliquem alium culpa cognita fuerit , maiori , & euidentiori subiaceat disciplinæ , & emendationi . Si autem graue erit delictum , retrahatur à familiaritate fratrum ; nec cum illis simul in eadem mensa edat ; sed solus refectio-nem sumat , dispensationi , & iudicio Magistri totum incumbat , ut saluus in iudicij die permaneat .

Qua culpa frater ampliùs non recipiatur .

Caput LXVIII.

ANte omnia prouidendum est ; ne quis frater potens aut impotens , fortis aut debilis volens se exaltare , & paulatim superbire , ac culpam suam defendere , indisciplinatus remaneat ; sed si emendare voluerit , ei districtior correptio accedat . Quod si pijs admonitionibus , fufis pro eo orationibus emendare noluerit , sed in superbia magis ac magis erexerit , tunc secundum Apostolum , de pio eradicetur grege (Auferte malum ex vobis) necesse est ut à societate fratrum fidelium ouis moribunda remoueat . Ceterum Magister , qui baculum , & virgam manu tenere debet ; baculum videlicet quo aliorum virium imbecillitates sustentet : Virgam quoque , qua

Scudiere del
Nouizio con
la Spada, e
sproni.

Qualità del-
la Spada, e
Cintura.

Accolto nel-
la Sala.

Rè gli fa
porre gli
Sproni da
due Caua-
lieri.

Forma di
porgli gli
Sproni.

Rè gli cinge
la Spada.

L'abbraccia.

Parole del
Rè.
Bacio.

Giuramento
del nouo
Caualiere
all' Altare,
offerisce la
Spada per la
difesa di
S. Chiesa.

Mastro-Cuo-
co del Rè gli
leua gli
Sproni.

Parole no-
tabili.

croce pure larga nella fronte : E così pure sarà adornato vn giouinetto Scudiere, che gli caualcherà innanzi . Questo procederà scoperto , e porterà la Spada , e gli Sproni pendenti sopra il fodero della Spada ; della quale sarà la guaina di bianco cuoio , comè la cinta senza arnese di metallo , tenendola per l'impugnatura ; così caualcando fino alla Sala del Rè . Quiui peruenuti vsciranno li Marefciali , ed Vscieri all'incontro , e diranno al Nouizio : Discendete , ed egli discenderà . Il Marefciale prenderà il di lui Cauallo in consegna : ed i Cauallieri lo condurranno nella Sala , fino all'alta Tauola ; e poi sarà indrizzato alla seconda Tauola , fino alla venuta del Rè ; stando eglino seco lui accompagnati al lato , e'l giouinetto Scudiere appresso con la Spada fra li due Scudieri gouernatori .

Comparso il Rè , dimanderà la Spada , e gli Sproni , che gli saranno esibiti dal Ciamberlano , prendendoli dal giouinetto . Il Rè piglierà vno Sprone , e lo darà al più nobile , e più gentile , dicendogli : Ponete questo al talone del Nouizio . Questi si porrà con vn ginocchio a terra , e prenderà la gamba diritta di quello , ponendola sopra l'altro suo ginocchio , legandogli lo Sprone ; e fatta vna croce su'l ginocchio di esso , la bacierà . Da vn'altro Signore gli farà posto l'altro Sprone nella medesima forma ; il Rè all' hora per sua immensa cortesia , gli cingerà la Spada . Il Nouizio leuerà le mani giunte in alto , con li guanti fra li polsi , e le dita ; e'l Rè gli darà vn'abbracciamento al collo , indi fermandogli la mano dritta sopra il collo , gli dirà : Siate buon Caualiere , e lo bacierà . Dai Cauallieri sarà condotto il nouo Caualiere alla Càpella fino all'alto Altare , accompagnato sempre da vna continua melodia , doue egli si ginocchierà ; e ponendo la destra sopra l'Altare , farà la promessa di sostenere il diritto di Santa Chiesa . Indi si leuerà la Cinta , e Spada con gran diuozione , offerendola a S. D. Maestà , e suoi Santi , pregandoli , ch'ei possi difendere l'Ordine , ch'egli ha uerà preso , fino alla fine della sua vita : ilche adempito prenderà vna zuppa in vino . All'uscire della Capella , il Mastro-Cuoco del Rè , presto gli leuerà gli Sproni ; e prendendoli sopra la sua fede gli dirà : Sono il Mastro-Cuoco del Rè , e prendo sopra la mia fede i vostri Sproni ,

e se voi farete cosa contraria alla condizione di Caualiere (che Dio non voglia) li romperò sopra i vostri talloni .

Li Cauallieri Patrini lo ricondurranno nella Sala , ed egli principierà sedere seco loro alla Tauola col Rè seruito al pari de gl'altri : ma non mangerà , nè beuerà , nè si mouerà , nè guarderà distrattamente alle parti , non altrimenti , che vna nouella Sposa . Quando il Rè sarà leuato dalla Tauola , e ritirato all'appartamento , il nouo Caualiere colla maggiore comitiua degl'altri sarà seruito alla Camera con festa , e suoni ; e all'entrata tutti si licenzieranno con offiziosità corrispondente , ed egli anderà a pranso . Chiusa la Camera , egli sarà spogliato dell'habito , ed ogni ornamento ; e questi saranno donati al Rè degl'Araldi ; se vi sarà presente , se non a gl'altri Araldi , se pure si troueranno astanti ; altrimenti ai suonatori , con vna marca d'argento , s'egli è Bacelliere : ma se è Barone , darà il doppio ; se Conte due volte di più ; e la Cappa rossa della notte , sarà donata alla sentinella , ò guardia , ò ad vn Nobile .

Douerà essere riuestito il nouo Caualiere d'vna Roba di colore celeste , con le maniche a guisa di Prete ; e sopra la spalla sinistra gli penderà vn laccio di bianca seta . Questo laccio egli porterà sopra qualsiasi abbigliamento , ch'ei sarà per vestire doppo quella giornata ; fino ch'egli haurà guadagnato honore , e rinome fra l'armi ; e ch'egli sia rimarcato d'alto ricordo da Nobili Cauallieri , Scudieri , ed Araldi d'armi ; e sia rinomato per li di lui fatti d'armi : da essergli potuto leuare da qualche Prencipe Sourano , ò da alcuna Nobilissima Dama , dicendogli : *Signore noi habiamo udito così grande fama degl'honori da voi riportati in varij incontri , con cui date apunto grandissimo honore à voi medesimo , e chi v'ha fatto Caualiere ; che ricerca la ragione , che vi sia leuato questo laccio .*

Il doppo pranso intanto i Cauallieri , e Gentilhuomini si porteranno a riceuere il nouo Caualiere , e lo condurranno con nobile comitiua auanti al Rè ; doue quegli dirà : *Nobilissimo , e Formidabile Signore , col maggiore mio potere vi ringrazio ; e di tutti questi honori , delle cortesie , e bontà , che voi per vostra eccelsa grazia m'hauete fatto , resto col più diuoto , e profondo riconoscimento d'obligazione ; prenden-*

Ricondotto alla mensa nella Sala .

Non mangia .

Si ritira alla Camera a pranso .

Si spoglia del secondo habito .

Lo dona .

Terzo habito celeste .

Laccio di rimarco .

Ricondotto da' Cauallieri auanti il Rè .

Ringraziamento del nouo Caualiere .

Congedo degli Scudieri dal Cavaliere,
 dendo congedo dal Rè . Così parimente gli Scudieri prenderanno licenza dal loro Padrone , dicendogli ; *Signore quello che abbiamo fatto per comando del Rè , fu per nostro dovere , e per quanto si è estesa la nostra possanza ; ma se fossimo incorsi in qualche negligenza in questo tempo , vi dimandiamo perdono . Dall'altra parte Signore , come è il diritto , giusto ai costumi della Corte , e degl' antichi Reami , vi dimandiamo Vesti , e fede , ò confidenza nei confini , che si pratica cogli Scudieri del Rè , e compagni , ed ai Bacellieri , e altri gran Signori , e partono , restando in tale forma creato il Cavaliere , secondo l'antica usanza dell'Inghilterra .*

In questa tradizione , che nella purità antica dimostra il Ceremoniale solito praticarsi nella creazione dei Cavalieri del Bagno (che da Francesco Mennenio è descritto negli stessi termini) si rilevano molte osservazioni , e varij misteri : E che l'istituzione di tale Ordine , non hebbe origine dal Bagno , in cui si trouava Arigo IV. ma il Bagno era parte principale dell' Ordinazione ; come in quello restaua depurato il Cavaliere da crearsi . In maggiore testimonio di ciò , il Redi parlando con l'autorità di Giouanni Monaco di Marmonstier , porta le parole stesse della Storia di Goffredo Duca di Normandia scritta dal medesimo ; nella quale riferisce , che Enrico I. Rè d'Inghilterra l'anno 1128. fece Cavaliere Goffredo figliuolo di Fulcone Conte d'Angiò . *Gaufridus Fulconis Comitis Andegauorum , post Hierosolimorum Regis , filius adolescentiæ primæ flore vernans , quindecim annos factus est . Henricus Primus Rex Anglorum unicam ei filiam lege Concilij iungere affectabat . Regia voluntas Fulconi in petitionibus suis innotescit . Ipse Regis petitionem effectui se mancipaturum gratulanter promisit . Datur utrinque fides , & res Sacramentis firmata , omnem dubietatis scrupulum tollit . Ex precepto insuper Regis exactum est à Comite ut filium suum nondum militem ad ipsam imminuentem Pentecostem Rothomagum honorifice mitteret , ut ibidem cum coæqueis arma suscepturus , regalibus gaudijs interesset . Nulla in his obtinendis fuit difficultas . Iusta enim petitio facile meretur assensum . Ex Imperio itaque Patris , Regis gener futurus , cum quinque Baronibus multo enim stipatus Milite , Rothomagum dirigitur . Rex adolescentem multiplici af-*

formalità di ordinazione di Cavalieri Principi,

fatur alloquio , multo ei proponens , ut ex mutua confabulatione respondentis prudentiam experiretur . Tota dies illa in gaudio , & exultatione expenditur . Illucescente die altera , Balneorum usus , uti tyrocinij suscipiendi consuetudo exposculat , paratus est . Post corporis ablutionem ascendens de Balneorum lauacro , bisso retorta ad carnem induitur cyclade auro texta superuestitur , chlamide conchilij , & muricis sanguine tineta tegitur , caligis holosericeis calciatur , pedes eius sotularibus in superficie leunculos aureos habentibus mununtur . Talibus ornamentis decoratus Regius gener adductus est miri coloris equus . Induitur lorica incomparabili , quæ maculis duplicibus compactis . Calcaribus aureis pedes eius adscripti sunt . Clypeus leunculos aureos imaginarios habens collo eius suspenditur . Imposita est capiti eius cassis multo lapide pretioso relucens , quæ talis temperatura erat , ut nullius ensis incideret , vel falsificari valeret . Allata est hasta fraxinea ferrum Pictauense prætendens . Ad ultimum allatus est ei ensis de Thesauro Regis ab antiquo ibidem signatus , in quo fabricando fabrorum superlatius Galanus multa opera , & studio defudauit . Taliter ergo armatus Tyro noster , nouus militia postmodum flos futurus , mira agilitate in equum prosilit . Quid plura ? dies illa tyrocinij honori , & gaudio dicata , tota in ludis bellici exercitio , & procurandis splendide corporibus elapsa est . Septem ex integro dies apud Regem tyrocinij celebre gaudium continuauit .

Da così erudite memorie di quanto seguì prima delle pompe Nuziali di Goffredo nella Regia Principessa Matilde (dai quali trassero poi la gloriosa ristaurazione del Soglio i Rè d'Inghilterra) egl'è di necessity rileuare molti particolari notabili , che concorrono nell'ordinazione dei Cavalieri del Bagno ; ma in parte diuersi dall'antico Ceremoniale portato alla luce dal Bisseo , Fresnè , e Redi . Prima l'abluzione nel Bagno , da cui i Cavalieri desumono il nome ; indi , che usciti da questo vestono vna Sotzana di Bisso bianca , con vna sopraueste carmesa , ò di Porpora , doue prima ne vestiuano vna sola con capuccio ; le calze di seta , e scarpe riccamate alla parte di sopra con lioncelli d'oro , delle quali nell'accennata scrittuta non se ne fa menzione . Ben è vero , che quell' historico non

Costumi notabili nell'armare i Cavalieri del Bagno .

Abluzione ,
Vesti ,

Calze , e
Scarpe .

prese

prese cura di estendersi minutamente sopra li particolari della funzione ; e col progresso del tempo (che è forza prece-
desse dall'istituzione dell'Ordine , alla creazione di Goffredo) molte cose sa-
ranno state riformate . Che da tale or-
namento passano a coprirsi di forte arma-
tura da capo a piedi , gli legano gli Spro-
ni d'oro , e gl'appendono al collo vno
Scudo , sopra di cui si vede l'immagine
di alcuni Leoni dorati . Coprono il ca-
po di Elmo douizioso , e rilucente per la
quantità di pietre preziose colle quali re-
sta arricchito . Imbrandiscono la Lancia ,
e dal Tesoro Reale presa antica Spada a
ciò riservata , gli viene somministrata ;
con le quali arme , salendo generoso de-
striere , entrano nella palestra a cimenta-
re il proprio valore : terminata la quale ,
restano in possesso del nome di Caualie-
re del Bagno . Ma perche ogni cosa , che
in tale occasione è maneggiata , com-
prende in sè qualche mistero ; egl'è of-
feruabile , che sopra le Scarpe , e nello
Scudo si vedevano , e di riccama , e
scolpiti Leoni d'oro : memoria rimarcabi-
le , come questi leopardati , sono parte
dell'Insegne dei Rè d'Inghilterra , a' quali
da varij Autori è data la vetusta fonda-
zione di questa milizia .

Continuando il Redi a indāgare l'eru-
dizione maggiore sopra tale Cauallierato ,
riferisce hauere trouata vn'antica carta
pecora conseruata dal Priore Francesco
Seta di Pisa . In questa si legge descrit-
ta da vn tale Sacerdote Pierro figliuolo
di Matteo da Pionra , la funzione segui-
ta nella Città d'Arezzo l'anno 1260. a
gl'8. d'Aprile ; nel qual giorno i Deputa-
ti di quel gouerno , armarono Caualiere
Ildibrando Giratafca . Nel fine di que-
sta lascia nota quel Religioso d'hauerne
veduta vna simile nella Città di Roma
l'anno 1240. nel quale sedendo nel Vati-
cano Gregorio IX. Sommo Pontefice , e
Federico II. Imperatore ; nella Chiesa di
San Pietro fù fatto Caualiere Corrado
Masnaderio . Da questo antico monu-
mento nasce motiuo d'vn'altra inspezio-
ne ; ed è , che l'vso di fare Caualieri del
Bagno , non restasse solamente nella Reg-
gia d'Inghilterra ; ma che molti Prenci-
pi , ed altri Porentati accostumauano tal-
uolta la forma stessa nel fare Caualieri ,
come si vede nella Città di Roma , e dal
Commune d'Arezzo . Riesce così al no-
stro proposito il contenuto di questa car-

ta (e dà così distinti lumi di quello s'of-
feruò in tale funzione relatiuamente a
quanto s'è prima raguagliato , e praticò
Arrigo I. nell'Inghilterra , armando il di
lui Genero Goffredo) che pare necessità
portarne in tutto il transunto tradotto
dal latino .

Decretato dunque nell'anno 1260. il
giorno ottauo d'Aprile nel Consiglio Ge-
nerale d'Arezzo , che la seconda Dome-
nica di quel mese Ildibrando Giratafca
douesse essere fatto Caualiere a pubbliche
spese ; comparue egli il secondo Sabbato
di bel matino pomposamente vestito con
grande comitiua dei suoi nel Palazzo ;
doue auanti la publica rappresentanza ,
prestò il giuramento di fedeltà a quel
Gouerno , ed al Santo Prorettore della
Città , in mano di Notaro , e sopra i
Santi Euangeli . Con honoreuole seguito
preceduto da sei Palatini , e sei Trom-
betti , s'auanzò alla Chiesa per riceuere
la benedizione ; doppo la quale passò a
pranzo per deliberazione del publico nel-
la Casa Ridolfoni . Fù il desinare di solo
pane , aqua , e sale , secondo prescriuo-
no le leggi della Milizia ; e furono di lui
Commenfali il Ridolfoni , e due Eremiti
Camaldolensi ; il più vecchio dei quali
doppo il pranzo , gli fece vn sermone dell'
vffizio , e della obligazione dei Canalie-
re . Ciò terminato Ildibrando si pose per
vn' hora al riposo nel letto , doppo la
quale vn Monacho vecchio di Santa Flo-
ra entrò ad amministrargli il Sacramento
della penitenza . Adempite le parti di
questo , comparue il Barbiere , da cui gli
fù corretta la licenziosità dei capelli , e
fatta la barba , disponendo le cose oc-
correnti per l'abluzione nel Bagno . Con-
certata la funzione , quattro valorosi Ca-
ualieri , Andreafso figliuolo di Marabu-
tino , Alberto Dornigiano , Gilfredo
Guidoterno , ed Vgo di San Polo , d'or-
dine del Commune , accompagnati da
molti Nobili , da Palatini , e da vna
turba di giuocatori , suonatori , e trom-
betti , si portarono alla Casa Ridolfoni .
Andreafso , ed Alberto spogliarono Ildi-
brando , collocandolo nel Bagno : Gil-
fredo , ed Vgo presero a documentarlo
dell' honore , ed vffizio della Dignità
grande , e del Cauallierato . Per lo spa-
zio d'vn' hora si trattenne entro al Bagno ,
doppo il quale fù riposto in vn netto , e
bianchissimo letto , tutto fornito di bian-
co . In esso vi si trattenne per vn'altr'

Contenuto
della carta
pecora anti-
ca di Pisa .

Decreto del
Commune
di far Caua-
liere Ildi-
brando .

Giuramento
di fedeltà .

Benedizione
nella Chie-
sa .

Pranzo di
pane , ed
aqua .

Commenfali

Confessione .

Coltura d
Capelli ,
della barba .

Caualieri
Patrini .

Caualiere
entra nel
Bagno .

Si riposa in
letto tutto
bianco .

Armi .

Torneo in
cui esperi-
mentano il
proprio va-
lore .

Cose degne
di osserua-
zione .

Insegne Reg-
gie sopra le
Scarpe , e
nello Scudo .

Carta antica
in Pisa .

Ildibrando
Giratafca
fatto Caua-
liere dal
Commune
d'Arezzo .

Corrado
Masnaderio
fatto Caua-
liere in Ro-
ma .

Forma acco-
stumata da
più Prenci-
pi .

hora ; ed approssimandosi la notte , forse , e fu vestito di mezza lana pure bianca col capuccio , e cinto di cuoio ; e in tale forma passò a ricevere vn poco di cibo di solo pane , ed acqua . Indi accompagnato dal Ridolfoni , e dai quattro altri Cauahieri , si portò alla Chiesa , doue in vna Capella impiegò tutta la notte in Orazione ; pregando Iddio Signore , e la Santissima Vergine di lui Madre , e San Donato , perche si degnassero concedergli di riuscire buon Cauahiere , giusto , e pieno d' honore . Gl' assisterono pure con diuozione grande due Sacerdoti della Chiesa , e due Chierici Minori ; quattro belle , e nobili dongelle , e quattro nobili Matrone decorosamente vestite ; le quali fino al giorno seco lui pregarono Iddio , che tale creazione del Cauahiere fosse in honore di S. D. Maestà , della gloriosa Vergine Maria , di San Donato , e di tutta la Santa Chiesa ; mentre il Ridolfoni , e gl'altri Cauahieri si portarono a riposare . Nello spuntare dell' Aurora , questi ritornarono ad assisterlo , quando il Sacerdote benedice la Spada , e tutta l' Armatura , dall' Elmo fino alle suole di finissimo Aciaro ; celebrando la Messa , nella quale Ildibrando humilmente riceuè il Sacramento dell' Eucaristia . Terminata la Messa , offerì egli all' Altare vn grande Cerio verde , ed vna libra d' Argento di moneta di Pisa ; e per l' anime del Purgatorio vn'altra libra d' Argento . Ciò seguito , furono aperte le porte della Chiesa , e tutti ritornarono alla Casa Ridolfoni , nella quale i Palatini haueano preparata vna ricca , e sontuosa Collazione ; ponendo sopra vna gran tauola immensa quantità di frutti , anti , e popasti , e cose simili , e delicatissimi vini .

Preso vn poco di ristoro col cibo , Ildibrando si riposò alquanto , fino all' hora di ritornare alla Chiesa . Rissorto dal letto , fu riuestito tutto d' habito bianco di Seta , con cintura rossa riccamente d' oro , e con Stola di pari colore , ed ornamento . Fra tanto i trombetti , giuocatori , e suonatori , toccauano i loro stromenti , cantando varie canzoni in lode della Milizia , e del nuouo Cauahiere , ch' erasi per fare . Tutti passarono alla Chiesa con grande numero di Soldati , e Nobili di Palazzo , seguito dalla folta plebe , che applaudiua col continuo Viua . Si principiò cantare la Messa solenne , e

giunto il Sacerdote all' Euangelo , sguainarono la Spada Lodouico degl' Odome-
Cauahieri
Patrini .
Antonio da Mammi , Cercaguerra di quelli dei Ciomoli , e Guilelmo Miserangeschi . Terminato l' Euangelo Ildibrando giurò ad alta voce , che da all' hora innanzi , farebbe fedele , e Vassallo del Comune della Città d' Arezzo , e San Donato . Giurò parimente , che con tutto il di lui potere difenderebbe sempre le Donne , Dongelle , i Pupilli , gl' Orfani , e li beni della Chiesa contro la forza ingiusta degl' huomini prepotenti , Adempita questa parte , Alfonso Busdrago legò al piede destro d' Ildibrando lo Sprone dorato ; e Testa detto Lupo fece lo stesso alla sinistra . Eleonora vaga , e nobile dongella figliuola di Berengario gli cinse la Spada : Il Ridolfone gli diede la solita guanciata , dicendogli : *Tu sei Cauahiere della nobile Milizia Equestre ; e questa guanciata sarà in memoria di chi ti ha armato Cauahiere , e sarà l' ultima ingiuria , che pazientemente haurai ricevuta* . Ridotte a fine le funzioni della Messa con trombe , e timpani , ritornarono alla Casa Ridolfoni . Auanti la porta di questa , dodici belle , e nobili Cittelle con ghirlande di fiori sù'l capo , tenendo in mano vna Catenna connessa pure di fiori , ed herbe , formarono vn serraglio , impedindo al nuouo Cauahiere l' ingresso . Egli diede loro vn' Anello con rosa d' oro di prezzo , dicendo ; che haueua giurato difendere le Donne , e dongelle , come di nuouo prometteua di fare ; alla cui espressione elleno permisero , che entrasse nella Casa , doue i Palatini haueuano apparecchiato dispendioso Banchetto ; nel quale interuennero molti Cauahieri , ed Ottimati più vecchi .

Alla metà del pranzo , il publico spendi-
Regallo del
publico ai
Cauahiere ,
cioè due ricche , e forti Armature di ferro , vna bianca coll' imbrocature d' Argento , l'altra verde cogl' ornamenti dorati ; due generosi destrieri d' Alemagna , vno bianco , l' altro nero : Due Ronzini , e due nobili , e ricche vesti da coprire l' Armature . Mentre continuaua il pranzo , si gettaua incessantemente dalle finestre al popolo gran quantità di frutti , pane , polli , piccioni , ed altre sorti di comestibili . Quindi con indicibile allegrezza , la gente in somma copia concorrea rendeu-
Splendida
dispensa al
popolo .
grazie con vn perpetuo Viua ; e pregaua , che frequentemente seguissero tali solen-

Giuramento
solenne del
Cauahiere .

S' arma il
Cauahiere .

Sproni ,

Spada .

Guanciata ,

Dongelle
opposte all'
entrata della
Casa , guar-
nite di fiori

Regalate la,
sciano entra-
re il Caua-
liere.

Banchetto
solenne .

solennità, mentre erano sopra vent'anni, che non s'erano vedute.

Caualiere
armato si
porta al
Torneo.

Doppo il pranzo, il Caualiere vestito dell' Armatura bianca, che era stata benedetta nella Chiesa, montò il Cauallo bianco, ed uscì alla Piazza con molt' altri Caualiere pure armati; procedendo nel mezzo di Luchino Tascone soprannominato Pescolla, e Faroldo Catenaccio, chiamato Squarcina, con ricco equipaggio di Scudieri, i quali portauano le Lancie, e gli Scudi. Era lui aggiustato il Torneo, numeroso il concorso del popolo, vago quello delle Dame alle finestre.

Giudici del
Torneo.

Combattimento.

Pressiedevano sei Giudici, Bruno, Benaiuta, Naimero de' Toti, Vberto Palmiano detto Polezza, Guidoguerra Montebuono, Bertoldo de' Cenci detto Barba quadra, e Nanne dei Tatalbi, chiamato Mangia bolzoni. Il primo cimento fu da corpo a corpo colle Lancie senza ferro a Visiera abbassata, nel quale il Caualiere diede gran saggio del valore incontrandosi con tre Caualiere vno dietro l'altro, Giacomo Bouacci, Ghilfredo Guasconi soprannominato Scannaguelfi, e Gaudenzio Tagliaboui. Indi si diuenne al generale combattimento con la Spada alla mano; che tanto più riuscì vago, e mirabile, quanto non restò offeso alcuno. Al cadere del Sole, dalle

Terminato
il Torneo.

Caualiere si
sutura.

Trombe fu accennato il termine al Torneo, e i Giudici dispensarono il primo premio al nuouo Caualiere, il secondo a Pietro Paganello, il terzo a Vico di Pontanetto. Il Caualiere spedì subito il suo premio per due Scudieri in dono ad Eleonora la Dongella, che nella Chiesa gl'hauea cinta la Spada; ed essendo auanzata la notte, con ricco accompagnamento di lumi, e con le Trombe, ed altri stromenti da guerra Ildibrando ritornò accompagnato alla Casa Ridoisoni: doue dispensò molti doni a chiunque gl'haueua assistito nella funzione; ma precisamente alle Dame, e Dongelle, che la notte seco lui haueuano vegliato nella Chiesa.

Regala gl'
assistenti.

Relazione
notabile.

Non riesca graue la lettura di questa relazione; poiche ella somministra distinto il metodo stilato in quel Secolo nell' armare il Caualiere, con particolarità ben diuerse da quelle si sono osseruate nella funzione di Goffredo Gencro del Rè Arrigo I. nell'Inghilterra. Quì pure deuesi riflettere, che questi fu creato Caualiere; ma il Ridoisoni nel dargli la guancia-

ta, non disse Caualiere del Bagno, ma semplicemente della nobile Milizia Equestre. Onde pare sia lecito dedurre argomento in confermazione, che nel crearlo Caualiere, bensì all' hora si seruissero del Bagno per la depurazione, come funzione da loro riputata necessaria in tale solennità; non però per farlo Caualiere del Bagno, diritto principalmente riservato alla Corona dell' Inghilterra. Non sono queste solamente le notizie somministrate dal dottissimo Redi; conciossiache versando egli in questa curiosità, giunse a ritrouare in vn libro di varie scritture antiche, raccolte da vn' ascendente del Conte Lorenzo Magalotti, vna memoria, che nell' anno 1388. furono creati Caualiere del Bagno nella Città di Firenze Giouanni, e Gualtieri Panciatichi; e in tale scrittura si leggono registrati i punti a parte, a parte d' operazione in operazione, che accade in tale solennità, col loro significato, quasi in vn Formulario, o Ceremoniale: e però nel soggetto sopra il quale hora si scrive, stimasi, che meriti d'essere introdotta puntualmente, per l'informazioni distinte, ch'ella adduce.

Nuoue notizie de' Caualiere del Bagno.

1388. Die 25. Aprilis presentibus ser Dominico, ser Salui, Fratre Georgio.

Memoria degna di registro.

Domini fecerunt Syndicum ad Militiam Domini Ioannis de Panciatichis, & Gualterij filij Bandini, postea nominati Domini Bandini, & ad omnia, & omnes actus, & ceremonias Dominum Gabrielem Aymo de Venetijs Capitaneum populi.

Die 25. Aprilis 1388. Inditione II. presentibus Aghinolfo da Gualterotti, Nicolaio Nicolai, Laurentio de Palmerij, & Francisco Nerij Fiorauantis, in Ecclesia S. Ioannis.

I. Caput, & barbam sibi facit fieri pulcrius quam prius esset, & caput; & voluit pro completo haberi factus per Dominum. C. hoc modo, quod manu retigit barbam.

Polimento della barba, e capelli.

II. Intret Balneum in signum lotionis peccati, & cuiuslibet vitij &c. puritatis prout est puer, qui exit de Baptismate. Commisit, quod fieret per Dominum Philippum de Magalotis, D. Michaellem de Medicis, & Thomassium de Sachettis, & pro eis balnearetur, & sic balneatus fuit.

Abluzione nel Bagno, e significato

III. Statim post Balneum intret lectum purum, & nouum, in signum magnæ quietis, quam quis debet acquirere virtute militiæ, & per militiam missus in lectum

Caualiere Patini Commissarij.

Letto, e significato.

Etum per predictos Commiss. &c.

Habito bianco. Simbolo. IV. *Aliquantulum in lecto strato exeat, & vestiatur de drappo Albo, & Sericeo in signum nitiditatis, quam debet custodire Miles liberè, & purè. De mandato Capitanei inductus albo, & sic illo sero remansit, inter tertiam, & quartam horam noctis.*

Veste Vermiglia. Simbolo. V. *Induatur Roba Vermilia pro sanguine, quem Miles debet fundere pro seruitio Domini Nostri Iesu Christi, & pro Sancta Ecclesia: presentibus supradictis de mandato, & commissione Capitanei exutus est, & indutus Vermilio per dictos Milites.*

Calze bianche. Significato. VI. *Calcetur caligis brunis in signum terræ, quia omnes sumus de Terra, & in terram redibimus; factum est de caligis nigro de Sirico successivè per dictos tres Milites.*

Cintura bianca. Significato. VII. *Surgat in continenti, & cingatur una cintura alba in signum virginitatis, & puritatis, quam Miles multum debet inspicere, & multum procurare, ne sedet corpus suum. Factum est, & cinxit eum Capitaneus.*

Sporci dorati. Simbolo. VIII. *De calcare aureo, siue aurato in signum promptitudinis seruitij Militaris, & per Militiam requisiti prout volumus alios Milites esse ad nostram iussionem. Dicta die 26. super Arengheria factum mandato ut supra per Dominum Vannem de Castellanis, & Nicolaum Pagnozzi.*

Spada. Significato. IX. *Cingatur ensis in signum securitatis contra Diabolum: Et duo tallij significant directuram, & legalitatem, prout est defendere pauperem contra diuitem, & debilem contra fortem. Factum est per Dom. Donatum de Acciaiolis.*

Mirella, o Biretta bianca. X. *Alba Infula in capite in signum, prout debet facere opera pura, & bona, ita debet reddere animam puram, & bonam Domino Nostro. Omissum fuit, quia non erat Infula.*

Guanciata. XI. *Alapha pro memoria eius, qui Militem fecit. Non debet Miles aliquid Villanum facere, vel turpe facere timore mortis, vel carceris.*

Quattro obbligazioni generali del Caualiere. *Quatuor generalia faciat Miles. Primo non sit in loco, in quo falsum iudicium detur. Secundo non de proditione tractare, & inde discedere, nisi aliàs possit resistere. Tertio non ubi Dama, vel Damigella exconsiliatur, sed consulere recte. Quarto ieiunare die Veneris in memoria Domini Nostri &c. nisi valetudine, vel*

Mandato Superioris &c. vel alia iusta causa.

Dicto die 26. Aprilis factus fuit Miles armatus Gualterius, postea ob memoriam Patris dictus Dominus Bandinus, & factus fuit per capitaneum Syndicum &c. Calciatus calcaribus per Dom. Robertum Pieri Lippi, & Dom. Baldum de Catalanis, & cinctus ense per Dom. Pazzinum de Strozis: omnia in presentia DD. & plurium aliorum Militum, & populi multitudo maxima fuit.

D. Ioannes iuravit pro se, & pro D. Bandino, & promisit, quando esset legitime etatis infra annum coram DD. ratificaret, & iuraret.

Si rende offeruabile anco in questa scrittura la varietà della funzione praticata l'anno 1388. nella Città di Firenze, da quella del 1260. in Arezzo, e pure tanto Ildibrando, quanto i Panciaticchi, furono creati Caualeri con la solennità del Bagno. Laonde più forte pare, che sia lecito poter dedurre l'argomento, che questi Comuni, o queste Repubbliche armassero tali Soggetti Caualeri, non per farli Caualeri del Bagno, come s'è detto, che non era loro proprio Istituto; ma si seruiissero dell'abluzione nel Bagno, come parte integrante della funzione per armare vn Caualiere; ad oggetto di prima depurarlo dall'immondezza del Corpo, e dell'Anima; come prescriue il significato qui addietro esposto al numero II. prendendo norma da' più Rituali antichi, e formandone vno aggiustato al tempo, e loro parere.

Con diuersità pure di funzione raccoglie il Redi, che Carlo VI. Rè di Francia l'anno 1389. nel mese di Maggio creò Caualeri Lodouico II. Rè di Sicilia, e Carlo suo fratello; per quello afferma, che gli suggerisca vna Cronaca manoscritta, compilata ad istanza di Guido di Monsò, e Filippo di Vilette Abbati di S. Dionigi. E vero, ch'egli nota, che questi due Prencipi, fossero figliuoli di Luigi I. Rè di Francia; ilche è forza giudicare errore di stampa; perche Lodouico, e Carlo, furono figliuoli di Lodouico I. Duca d'Angiò, Rè di Napoli, adottato da Giouanna I. ma non Rè di Francia, il quale morì l'anno 1382. come notano Antonio Albizio, Scipione Ammirato, Niccolò Rittershusio, con altri Genealogisti più accreditati; e come affermano le Storie di Napoli del Summon-

Memoria della creazione.

Diuersità di funzione.

Funzione quasi simile in Francia.

monte , e Caraffa , e della Francia.

Carlo VI.
Rè di Fran-
cia .
Con oggetto di rendere famosa questa funzione , raguaglia la Cronaca , che il Rè Carlo spedì gl'inuiti per la Germania, Inghilterra , e per tutto il di lui Regno ; onde più risplendesse, dal numeroso concorso di Cauallieri , e Dame . A San Dionigi fù deputato il congresso , doue il Sabbato , primo giorno di Maggio , al cadere del Sole , con copiosa comitiva di Duchi , Cauallieri , e Baroni si portò da Parigi . Lo seguì la Regina di Sicilia , indi i due di lei figliuoli Lodouico Rè di Sicilia , e Carlo in moderata forma d'equipaggio ; conciossiache l'vno , e l'altro era vestito di vna Tunica talare di panno bigio fosco (offeruando in ciò le ceremonie degli Scudieri , che sono per ascendere all'Ordine di nuouì Cauallieri) ed ogni ornamento dei destrieri da loro caualcati , era priuo affatto d'oro . Portauano alle Selle alcune particelle legate in piegature dello stesso drappo , per dinotare vn simbolo degl'antichi Guerrieri , che peregrinauano .

Bagno ,
Seruita la madre a San Dionigi si ritirarono in luogo secreto , e nudi si lauarono in Bagni a ciò preparati . Ciò adempito nel principio della notte s'auanzarono a riuerire il Rè , da cui benignamente furono accolti . Douendosi portare alla Chiesa , si spogliarono della prima veste , e presero l'habito della nuoua Milizia . Era questo formato in due parti di Seta rubiconda , foderato di minuti vari ; cioè vna Sotanna talare , e sopra questa vn Manto in forma di Clamide Imperiale pendente dalle spalle fino a terra ; col qual habito senza capuccio , passarono alla Chiesa . A loro precedeuà vn'accompagnamento d'insigni Soggetti , da parte dei quali ancora erano seguitati . I Duchi di Borgogna , e Turenna caminauano alla destra , e sinistra di Lodouico Rè di Sicilia . Il Duca di Borbone , e D. Pietro di Nauarra conduceuano il Prencipe Carlo . Con tale ordine questi tutti assieme col Rè (fatte le douute orazioni auanti i Santi Corpi dei Martiri) con la medesima pompa , con la quale s'erano portati , ripassarono alla Reggia per cenare pubblicamente . Alla mensa la Regina di Sicilia , i Duchi di Borgogna , e Turenna , ed il Rè d'Armenia , sedevano alla parte superiore ; il Rè di Sicilia , e Carlo , presero il posto inferiore alla sinistra del Rè . Terminata la cena , che

fù lautissima , tutti si ritirarono al riposo ; ma li due giouanetti Prencipi con l'habito medesimo si portarono in orazione , secondo prescriue l'vso antico , per tutta la notte : rendendosi però inabile per la tenera età a così lunga fatica , dopo breue interuallo restarono dispensati , e passarono alla quiete .

Nell'albeggiare del giorno li Patrini già nominati , peruenuti alla Chiesa , ritrouarono i due Prencipi già pronti in orazione , e li condussero alla Casa , per tratteneruifi fino all'ora della Messa solenne . Celebrò questa il Vescouo di Auxerre della Borgogna . Interuenne il Rè accompagnato dalla Corte , e vestito di lungo Regio Manto , preceduto da due di lui Scudieri intimi , i quali sopra due Spade sguainate , portauano gli Sproni dorati . Entrarono per la porta del Chiostro nella Chiesa ; e dopo il Rè , i due Prencipi con l'ordine accennato . Peruenuti all'Altare dei Martiri (alla parte del quale le Regine di Francia , e Sicilia , col numero maggiore di Dame erano interuenute per assistere alla funzione) si principiò d'ordine Regio la Messa . Terminata questa , il Vescouo s'vnì al Rè , auanti i quali si portarono i due giouanetti Prencipi inginocchiati , implorando d'essere ascritti all'Ordine di nuouì Cauallieri . Essato però da loro il consueto giuramento , il Vescouo gli cinse col Cingolo Militare della Spada ; e d'Ordine Regio gli furono legati gli Sproni dal Signore di Cauuinia- co . Riceuuta la benedizione dal Prelato , ritornarono con l'ordine primiero alla Reggia ; doue il giorno , e la sera furono banchettati dal Rè con l'assistenza di tutta la Nobiltà , e Dame .

Nel giorno seguente circa l'ora nona , fù ordinata dal Rè vna Giostra di ventidue scielti Cauallieri , con la pompa , e concorso più nobile di tutto il Regno . Comparuero questi auanti al Rè sopra viuacissimi destrieri douiziosamente bardati , con ricche Armature folgoreggianti d'oro , e Scudi verdi . Gli seguì il Treno degli Scudieri con le Lancie , Celate , e Cimieri , con vn'insegne compagnia di Dame destinate per loro direttrici . Queste ellette d'ordine del Rè a pari numero dei Cauallieri , con simili arnesi di colore verde carico con ferti d'oro gemmati , ed ornati dalla Reggia applicazione , s'appresentarono auanti al Trono . Elleno , com'erano state instrut-

Prencipi in
orazione la
notte .

Messa so-
lenne .

Spada , e
Sproni .

Funzione
solenne .

Giuramento .

Cinto , e
Spada .

Sproni .

Giostra .

Ventidue
Cauallieri .

Ventidue
Dame giu-
dici della
Giostra .

te , estraendo dal seno alcuni cordoni di seta , gentilmente li porgerono ai Cavalieri ; e ponendosi al lato loro sinistro con verghe alla mano, e stromenti musicali gl' accompagnarono fino al Torneo . S'accese l'ardore Marziale de' Cavalieri al combattimento, a termine , che durò fino al cadere del Sole ; quando le Dame , dalle quali dipendeva l'arbitrio della sentenza sopra de' vincitori , nominarono al Rè quelli , che haueuano giudicati singolarmente degni d'essere premiati , ed honorati . Si fece Carlo VI. per l'accostumata munificenza, essecutore del giudizio delle Dame ; e premiò gl'elletti con ricchissimi doni , passando la notte in vna generosissima cena .

Sentenza
delle Dame.

Cavalieri
giostratori
premiati.

Giostra dei
Scudieri .

Terza gio-
stra dei Ca-
ualieri , e
Scudieri ,

Rimunerazione
Regia .

Funzione
varia dall'
altre .

Nella giornata susseguente, si fece pari giostra non meno pomposa di ventidue Scudieri , assistiti , e diretti nella forma stessa , da altrettante Gentildonne , che pure durò fino alla notte ; riportando eglino premij corrispondenti al valore, giudicato pure dalle Gentildonne medesime . Nel terzo giorno i Cavalieri , e gli Scudieri , che nei primi giorni erano stati vincitori , vennero fra loro al cimento ; nel quale furono offeruati gli sforzi maggiori di valore , e d'agilità ; e quelli , che restarono giudicati dalle Dame per li più forti , riportarono il dono guadagnato dai proprij sudori . L'ultimo giorno doppo il pranzo, fù impiegato dal Rè in encomij di tutti i Cavalieri , e Scudieri giostratori , dispensando a tutti preziosi regalli ; come alle Dame , e Gentildonne donò varij monili , ed abbigliamenti di più forti d'oro , d'argento , e di seta di rara condizione , licenziando tutti col bacio di pace .

Anco in questa , rispetto all'altre funzioni s'offeruano alcune disparità , perche restauano elle moderate all'uso delle Corti , e ai costumi dei Paesi . Nella Francia si vede praticato questo metodo ad uso dell'Inghilterra ; perche in non viueua Ordine conspicuo , e vniuersale di Caualleria , che risplendesse : ma doppo dell'istituzione di quello di San Michiele , di cui cade in quest'opra preciso discorso , non vedesi più accostumato di armare Cavalieri con tale metodo ; ma bensì i Principi stessi col Collare Regale , e con la forma poi prescritta negli Statuti di quello .

Opinione di
D. Giuseppe
de' Michieli .

Ripigliando hora l'opinione di D. Giuseppe de' Michieli sopra quest'Ordine dei

Cavalieri del Bagno , pare proprio di conciliarla . Riferisce egli , che il Rè Henrico IV. ritrouandosi nel Bagno a diletto nel Regio ritiro , con ordine lasciato alle guardie di non l'infastidire punto , con portargli materia alcuna del Gouerno ; due Vedoue capitassero ai Cavalieri di guardia con premorose istanze , di richiedere dal Rè quella giustizia , che non le era amministrata dai di lui Ministri . Che vno degl'assistenti prendesse coraggio da così importante ricorso ; e non ostante il diuieto penetrasse nel ritiro , fauellando in simile forma ad Henrico .

Rè Henrico
IV. nel Ba-
gno .

Riclamò di
due Vedoue .

Sire : La Corona , che possiedi è mantenuta da Iddio , e dalla pietà , che estendi sopra de' tuoi Vassalli . Due Vedoue si querelano , richiedendo giustizia da te , perche non la ritrouano nei tuoi Ministri .

Partecipato
al Rè .

A tale officio si commosse il Rè , ed abbandonando la ricreazione , riputò più commendeuole trattenimento il prestare pronte l'orecchie ai grauami delle vedoue . Le vdi , e come giusto Rè , gl'amministrò la ricercata giustizia , difendendo le Regie grazie con profusi doni in loro soccorso . Raguaglia l'Auttoe , che questo Grande riceuesse così a grato l'azione di quel Cavaliere , il quale per l'importanza della materia , e con la premura della conseruazione della Corona , ruppe il prescritto diuieto ; che istituì questa Milizia , principiando ad honorare quello stesso , che l'eccittò dal mole diuertimento , a più rileuante impiego , armandolo Cavaliere di essa . Quindi pare probabile , che fosse vna restaurazione , e non istituzione dell'antica Milizia del Bagno , la quale Guielmo Candeno nella sua Britannia (come anco offerua il Redi , e dal Michieli è seguito) dice , che al di lui tempo fosse andata in disuso con le parole seguenti : *Milites Balnei , qui multis Balneorum , & vigiliarum ceremonijs adhibitis , Patrum memoria creati fuerunt ; sciens omitto , quod hic Ordo iam pridem exoleuisse videtur .*

Rè ammini-
stra giusti-
zia .

Motiuo dell'
Instituzione
della Mili-
zia .

Primo Ca-
ualiere .

Rinuoua-
zione, e non
Fondazione .

Al tempo
del Candeno
deteriorata .

Certa cosa è , che tall'Ordine al giorno d'hoggi risplende ; e come il Redi nota , che il Rè Carlo II. defonto , nel giorno della di lui Coronazione fece molti Cavalieri Bagnati , ò del Bagno con le solite antiche ceremonie . Così l'Auttoe della presente Storia hà bramato distinta notizia da' Cavalieri Inglefi , e da' medesimi resta accertato , non solo essere verissima la relazione del Redi ; ma che tutt'

Risorta sot-
to Carlo II
Rè deionto .

tà, e fuori d'Euora da D. Roderico Garzes Maestro di Calatraua, l'anno 1213. mentre nel Conuento di Auis s'attroua la donazione Regia autentica spedita nel 1176. con la descrizione precisa delli detti beni; conuincendo il Rades di troppo parziale all'Ordine di Calatraua, di cui era Capellano; poiche nello scriuere quella Cronaca, parue affaticasse di far apparire ogn'altra Religione Militare, ò soggetta, ò dipendente, ò posteriore alla sua. Non nega però, che questa s'affoggettasse per qualche rispetto di riueranza nella spiritualità, all'Ordine di Calatraua, con cui passò vn tempo di corrispondenza, e qualche confederazione, chiamandola Madre per hauer presa la di lei Regola. Aggiunge anco il Rades in testimonio della dipendenza, che a quest'Ordine correua verso a quella di Calatraua, che essendo passato il Maestro D. Gonzalo Nugnes alla visita in Auis, nel tempo ch'era affonto alla Corona l'Infante D. Giouanni, che fù Maestro di quest'Ordine, ed essendogli stato impedito l'esercizio di superiorità, facesse egli passare le di lui querele nel Concilio di Basilea; nel quale veduta la Causa, fù ordinato, che la Religione Militare di Auis, fosse soggetta a quella di Calatraua; nel cui Conuento asserisce, che si conferui la Bolla stessa autentica, che lo decide. Altri Autori non lo raguagliano; ma s'è vero (come lo afferma con più rincontri il Mendez) che il primo Maestro di quest'Ordine fosse D. Pietro Alfonso fratello del Rè, il quale nella fondazione del famoso Monastero di Alcobaza interuenne, indi prese l'habito di San Bernardo, che è lo stesso Benedettino (che si deue intendere l'habito Militare prescritogli dal detto Santo Padre) e anco necessaria la conseguenza, ch'egli prendesse con l'habito la Regola, ilche sarebbe circa l'anno 1148. in cui s'innalzò quel fontuoso edificio. E se così fosse, quest'Ordine trarebbe l'habito Cisterciense, e la Regola di San Benedetto molt'anni prima di quello di Calatraua.

S'andauano estendendo sempre più i confini del Regno Christiano, e angustiando quelli de' Mori confinanti al Portogallo, mercè il valore di quei prodi Cauallieri. Erano però continue le vessazioni; conciossiache, tenendo gl'infedeli diuerse Fortezze, che dominauano le Campagne, souente infestauano i Christiani

habitatori di Euora, e quei che teneuano con essa il commercio. Ma riflettendosi nella Corte Lusitana a così importante materia, che ricercaua opportuno, e valido ripiego; l'anno di Christo Redentore 1181. fù offeruato vn'alto, ed innacessibile Diruppo situato dodici miglia lontano dalle frontiere hostili, doue si scopriuano sassi dalla natura quasi disposti ad vna buona difesa; sopra de' quali apparua, che l'arte in tempi più rimoti si fosse seruita per costruzione d'vna Fortezza. Dagl' Annali del Portogallo si rileuano memorie vetuste, che vn Moro nominato Bide iui fabricasse vn Castello, che in loro idioma chiamauano Caves, onde passasse l'antica di lui denominazione in Caves de Bide, poi corrottamente Cabeza de Vide, cioè Capo, ò Castello di Bide.

Questo monte diroccato, e scosceso fù dal Rè D. Alfonso II. di Portogallo (a detto di Francesco Auellar) donato l'anno 1181. all'Ordine de' Cauallieri di Euora, con le seguenti parole cauate dallo stesso Autore; dice dalla Bergamina in cui stà raccolta la Regia donazione nell' Archiuio di Auis. *Ego Alphonfus filius Regis D. Sanctij, & Nepos Dñi Regis Alphonfi, vna cum uxore mea Regina Domina Vrraca, & filio meo Infante Dño Sanctio, facio certam donationis perpetuae firmitudinis vobis Dño Fernando Ioanni Magistro Eborae, & Fratribus vestris, tam presentibus, quam futuris, de loco illo, qui vocatur Auis, qui iacet inter Santarem, Cubuchi, Alboram, Eluas, Abiantes &c. tali pacto, quod in loco supradicto Auis Castrum edificetis, & populetis &c.* ommettendo il resto a studio di breuità. Egli è notabile, che in fino in quei tempi, correua a quel luogo il nome di Auis; anzi nota lo stesso Autore, che Odoardo Galbano nella di lui Cronografia dedicata ad Alfonso I. Rè di Portogallo, nomina questo luogo Auis; onde parebbe, che implicasse al raguaglio della di lui edificazione fatto da Roderico Mendez Silua, nella popolazione Generale della Spagna. Riferisce questi, che il Maestro portatosi coi Cauallieri iui per la costruzione, videro sopra ad vna quercia situata nella cima del monte due Aquile, il che riceuendo a buon annuncio, principiarono la fabrica; nominandola Auis dagl'istessi Augelli. Auis dagl' Augelli fù detta al parere degl'altri Scrittori Portoghesi, ma dal nido, che anco

Sito capace di difesa.

Denominazione antica.

Donazione di Auis all'Ordine.

Nome di Auis.

Visita tentata dal Maestro di Calatraua.

Impeditagli.

Vessazioni de' Mori.

Errori del
Priore mag-
giore Aucl-
lar.

altri simili Augelli vi faceuano come in albergo eminente, e lontano dal commercio, da loro abborito per sicurezza dei parti; sicche poco discordano gl'Auttori sopra di questo nome. Le disparità d'opinioni degli Scrittori, e le contese loro litterarie, danno motiuo a chi ama la verità nello scriuere, d'internarsi nell'Historie, ad ogetto di ricauare la purità de' fatti. Con pace del Priore maggiore di Auis D. Francesco di Auellar (che tanto acerimamente arguisce di mendace D. Francesco Rades de Andrada) questa donazione asserita di Alfonso II. spedita, secondo egli, l'anno 1181. parisce le sue opposizioni, e così notabili; che non è stato possibile irrouare angolo per collocarui l'escusazione. Imperoche se si deue dar fede alle Genealogie Reali di Portogallo, così parlano di D. Alfonso II. *D. Alonso segundo deste nombre hijo de el Rey D. Sancho primero nació en Coimbra anno 1185.* Se così è, come può essere vera questa donazione nell'anno 1181. se D. Alfonso non era ancora nato? nascendo l'anno 1185. onde se l'espressioni di tale donazione nel nome di D. Alfonso non implicassero per nominarsi figliuolo di D. Sancio, e nipote di D. Alfonso, bisognerebbe conchiudere, che tale donazione fosse di D. Alfonso I. il quale morì solo nel 1185. ma sono così inuolupate le cose fra gl'Auttori Spagnuoli, e Portoghesi, che difficilmente si può in quest'Ordine, di cui poco è stato scritto, dilucidare il vero.

Vera situa-
zione.

Rende più inaccessibile il sito di quel monte il fiume, che impetuosamente scorre, a franger l'onde nella durezza della ruppe, indi precipitando nel profondo dell'alueo, forma spumosi rauogliamenti, ed horribili vortici, circondandolo per la metà; lasciando poco adito all'accesso a gl'huomini a piedi, non che a' Caualli. Con tutto ciò alla parte Aquilonare s'e-

Inscrizione
del fonda-
tore.

*FERNANDVS MAGISTER DEI GRATIA ORDINIS CALATRAVEN.
IN PORTVGAL. CVM SVO CONVENTV PLANTAVIT AVIS IN FESTI-
VITATE ASSUMPTIONIS S. MARIAE E. MCC. & II. STEPHANVS
MARTINI PATER NOSTER PRO ANIMA EIVS.*

Spiegazione
sopra la det-
ta inscrizio-
ne.

Perche le parole: *Magister Dei gratia Ordinis Calatrauensis* non diano motiuo di confusione nella mente di chi legge, è necessario auuertire, che quest'Ordine di Cauallieri, fino quando si denominaua Ordine di Euora, vdeno nascere quello di Calatraua si collegò seco lui. Rimirando

stende vn solidissimo ponte sopra replicati, e robusti archi, per cui, e per anguste, e tortuose ascese s'introducono gl'habitanti. La naturale innaccessibilità fu riputara propria all'occorrenza per stabilirui equiualeute antemurale all'importunità Mahomertana. Sopra questo luogo nudo, il Maestro coi di lui Cauallieri s'accinsero ad innalzaré vna ben munita Fortezza, il proprio Conuento, e le abitazioni necessarie a popolarla. Malageuole però era per riuscire l'opera, senza ch'i Mori non s'auuedessero, il che harebbe frastornato gl'operari, e diuertita l'impresa. Quindi cangiata la necessità in virtù, di notte tempo i lauoratori, scortati dai Cauallieri, altri cauauano le pietre, altri portauano i materiali, ed altri andauano innalzando gl'edifizij; e pria dello spuntare del giorno con arboſcelli recisi copriuano l'operazione noturna. Con tale cautella permise l'Altissimo, che giungessero a circonuallare la Piazza di fortissima muraglia lauorata sopra la naturalezza delle selci, e ingrossata con l'erezione di robuste Torri, dietro alle quali principiò coprirsì la Milizia alla difesa, e aumentandosi quiui la raccolta, scendere a colpire inaspettatamente i Barbari nelle scorrerie. La seconda edificazione fu della Chiesa, e del Conuento, accrescendosi a poco, a poco le abitazioni; così che l'anno 1184. si ritrouò ridotto quello scabroso diruppo, in vna soda, e quasi inuincibile Fortezza.

Cautella
nell'edifica-
zione.

Muraglia.

Chiesa, e
Conuento.

Dalla riuscita di così nobile impiego, prese motiuo il Maestro di trasportare iui la Residenza dell'Ordine, e nel giorno della Santissima Assunta stabilì l'introduzione della nuoua Colonia, e la Dedicatione; ponendo la memoria di tant'opra incisa in vn gran marmo sopra la porta Settentrionale con la seguente inscrizione.

Traslazione
dell'Ordine.

Dedicazio-
ne.

però con occhio di religiosa pietà vn determinato fine di militare per seruizio d'Iddio, e con la morigeratezza de' costumi, ed Orazioni, e con l'armi a depressione de' Saraceni, ed alla propagazione del nome Christiano, prese come s'è detto la Regola di viuere di San Be-

nedetto, e l'habito stesso di San Bernardo, proporzionato all'impiego di militare, si refero partecipi l'vna con l'altra de' Priuilegi; ed essendo li Cauallieri aggregati a quelli di Calatraua, li Maestri di Euora vlarono abusiuamente di chiamarsi taluolta Maestri di Calatraua; non perche la milizia d'Euora fosse di quella di Calatraua, ma per la communanza delle Religioni. Impercioche chiaro si vede, che questa milizia, come nata prima di quella di Calatraua ben dodeci anni, era in positura più tosto di dare il nome alla posteriormente nata, che di riceverlo da quella. Il Padre Frà Emanuele Roderico sopracitato, troppo facilmente riportandosi al Padre Girolamo Romano riferisce, che quest'Ordine si trasferisse da Euora ad Auis l'anno 1221. per vigore di Priuilegio concessogli da D. Alfonso I. Rè di Portogallo l'anno stesso. Con pace di tant'huomo il Rè D. Alfonso I. morì l'anno 1185. di nostra Salute; onde prende errore, e circa la concessione del riferito Priuilegio, che sarebbe dispiaciuto trentasei anni doppo la di lui morte, e sopra la traslazione del Conuento ad Auis, la quale seguì fra gl'anni 1181. e 1184. Come però chi scriue quest'Historie venera l'autorità di chi prima di lui prese posto eminente nella Repubblica litteraria, così amante della verità offerua, e procura leuare i dubbij a chi legge, non mai per criticare le fatiche di chi tanto dottrinalmente scrisse; ma perche nell'auuenire gl'Eruditi non cadano in simili erronei suposti.

Priuilegi.

Nuoue concessioni.

Erano tali le frequenti azioni de' Cauallieri di Auis per seruizio della Santa Fede, che meritauano d'ottenere le rimostanze dell'agradimento Regio in replicati Priuilegi, ed amplissime concessioni. Dalla generosa destra de' Regi non solo conseguirono la concessione del luogo di Auis colli di lui confini di Campagna, ma eziandio la confermazione delli donatiui precedenti. A detto del Priore Auellar Sancio Primo figliuolo di Alfonso I. Rè di Portogallo confermò quelle di Mastra nell'anno 1183. e l'ampliò l'anno 1188. con nuoue concessioni d'altri Castelli, e Terre, quali furono la Torre Alcandense, i Castelli Alpedrino, e Giruminense. Ma quini pure cade l'im-

plicanza per l'errore de' tempi sopra la prima concessione: mentre Sancio in quest'anno ancora non regnaua, viuendo Alfonso di lui Genitore; così notano le Genealogie Reali di Portogallo sopra riferite, parlando di D. Alfonso I. *Tomò titulo de Rey el de 1139. reynò 46. años fuera de nueue que hauia gouernado: viuì 91. murió 1185.* quali donazioni però riferisce lo stesso Auellar, essere state ratificate da D. Alfonso II. terzo Rè Lusitano. Alle Regie grazie s'accopiarono ancora le Ponteficie oltre: però la conferma del Vescouo d'Hostia Legato Apostolico, Gregorio VIII. Sommo Pontefice pare, che confermasse la Religione di Calatraua con tutti li di lui beni, che possedeua, dice la Bolla, anco in Lusitania; non già (riflette l'Auellar) perche l'Ordine di Calatraua possedesse beni in quel Regno, nè per proprij acquisti, nè per donazione de' Regi, ma perche a lui s'era vnito in filiazione quello di Auis. Da Innocenzio III. l'anno 1204. fù confermata specificatamente la Religione Militare di Auis con tutti li di lei beni, con la cui Bolla la riceue sotto la protezione immediata della Santa Sede Apostolica. Ciò rigetta apertamente la terza opinione dell'Auttore, che fece le giunte al trattato intitolato *Inrisprudentia Heroica* &c. il quale parlando de' Nobili, che s'aggregauano a quest'Ordine dice *sefeque Equestri huic Milizia (qua in Castella Regno Calatrauensium, in Lusitania verò Auisensium nuncupata est) ascribebant*; coi quali sentimenti pare, ch'egli la reputi vna stessa Milizia nell'vno, e l'altro Regno, il che è vanissimo.

Errori di anni.

Conferma- zioni Apostoliche.

Habito antico.

Gl'Ordini Militari delle Spagne nella loro prima origine non si troua, che vlsassero Croce sopra dell'habito, come sfilauano quelli, che trasero l'origine nell'Italia da Costantino Magno Imperatore, ò nell'Oriente all'Imprese di Terra Santa: ma come erano formati di Monaci, ò di persone libere da quelli dipendenti, vsauano vn'habito Monacale moderato, e misto col Secolare alla facilità di militare, e questo di pano bianco di lana. D. Giuseppe de' Michieli adduce l'essemplare di quest'habito antico; e per notizia maggiore di chi legge, quiui si è posto nella purità, che si praticaua.



Habito antico de' Cavalieri di Avis in Portogallo.

G. I. sc.

Riforma
dell' habito.

Militarono i Cavalieri lungo tempo con questo; la differenza però, che lo distingueva da quello de' Religiosi era, che quello de' Cavalieri portava certe Fascie, ò Bande Militari, e quello de' Sacerdoti un picciolo Capuccio; finalmente fu

ridotto in Manto; ò Capa magna però di lana, sopra del cui lato sinistro fu aggiunta l'impresa d'una Croce gigliata nell'estremità di colore verde, e perfilata d'oro della figura espressa nel principio di questo Capitolo. Dal collo pure fu con-

cesso

Croce verde.

cesso l'vso d'vna Crocetta simile d'oro, e smalto appesa ad vna collana , ò pure affissa al petto; sì che poi passò in vso di portare e l'vna , e l'altra sopra gl'habiti correnti neri , ò di colore fuori del Capitolo . Altri sono di parere , che la prima Croce usata da' Cauallieri fosse di colore rosso, presa nel tempo, che fù assegnata anco all'Ordine di Calatraua , col supposto, che a quello fossero vniti ; che al detto del Cronista di Rades farebbe

l'anno 1397. D. Giuseppe de' Michieli hà opinione, che il Rè D. Pietro di Portogallo, doppo hauere conseguita la famosa vittoria di Aljubarrota , segregasse i Cauallieri di Auis da quelli di Calatraua, per le singolari prodezze loro nel di lui seruizio dimostrate ; dandogli la Croce verde , con sotto ad essa due polli d' Aquile ; che vsauano a differenza dei Cauallieri di Calatraua, coi quali haueuano prima commune la Croce rossa.

Varietà d'opinioni .

Croce antica dell'Ordine.



Discrepanza.

Croce prima usata da' Cauallieri d'Auis, che di Calatraua.

Sopra queste due asserzioni conuiene riflettere per l'implicanze , che tra loro corrono : se è vero, che D. Pietro desse loro la Croce verde, non può dire l'Autore , che prima l'hauessero rossa commune con l'Ordine di Calatraua ; poiche D. Pietro regnò diec'anni in Portogallo , e morì l'anno 1367. trent'anni prima, che all'Ordine di Calatraua fosse assegnata la Croce nella riforma dell'habito . Quindi vi sarebbe fondamento di argomentare, che se D. Pietro diede a quest'Ordine la Croce, dunque quest'Ordine hebbe l'vso di quella prima de' Cauallieri di Calatraua ; a' quali come v'è detto , secondo la Cronaca di essi , l'anno solamente 1397. fù loro concessa da Benedetto XIII. Il Padre Andrea Mendo nel di lui trattato de *Ordinibus Militaribus* al Capitolo di questo dice, che D. Gioanni Rè Lusitano desse loro questo segno , segregandoli da

quelli di Calatraua : poi soggiunge, che l'assegnazione della Croce verde prouenisse da Bonifacio IX. *Vine vocis oraculo*, senza però gl'Augelli . Pare, che questa relazione s'accosti più al verosimile , poiche il Rè , ed il Pontefice furono contemporanei , come il primo regnò dall'anno 1383. fino al 1433. e Bonifacio rese la Sede Apostolica dal 1389. fino al 1404. nel cui interuallo bisognerebbe assegnare tale riforma . Come però gl'Ordini di Calatraua, ed altri ricorsero a Benedetto XIII. e questo Maestro al vero Pontefice, e contemporaneo, pare seguisse la riforma della Croce , e dell'habito , ma per differente autorità.

Francesco Mennenio trattando di quest'Ordine varia nel descriuere la figura della Croce , e nell'addurla delineata scriuendo: *Idem Rex Petrus post victoriam Aljubarota obtentam, Auisios suos à Calatrauen-*

Diuario del Mennenio .

uensibus seiunxit ; Crucem viridem, infero Arbore , ad Alcantarensum discrimen
riori stipite paululum longiori , sublata py- gestantes, cum antea rubram , & eandem

Habito Cap-
itolare 1794
verno,



Habito Solenne de Cavalieri di Avis in Portogallo.

cum Calatrauensibus , ut ex antiquo Or-
dinis sigillo , quod duas Aves ad Basim
Crucis ostentare testatur (ut ex Francisco
Radesio , colligere licet) preferrent . E tutto

che questo Scrittore riferisca , che non v-
fassero il Pero secco , delinea la Croce con
quello situato nel centro : Ma con sua pa-
ce nessuna Storia raguaglia , che l'Ordine
d'Avis

d'Auis vſaſſe tale imprefa nè prima , nè doppo al Rè Pietro , ma bensì con li due polli d'Aquile , come s'è moſtrato qui adietro , e notano gl'Auttori più acertati . Coſì parimente la dimoſtra la deſcrizione degl'Ordini Militari approuati nel Mondo , imprefa in Parigi l'anno 1671. fu'l fondamento degli Scrittori Franceſi , notando ſopra la Croce : *Ordre d'Auis inſtituè au Royaume de Portugal l'an 1147.*

D. Franceſco di Auellar Prior maggiore di queſt'Ordine , nella di lui relazione , ch'ei dà di eſſo al Padre Emanuele Roderico , e dal medefimo inferita nel primo Tomo delle di lui queſtioni regolari , nulla parla del tempo dell'afſegnamiento fatto della Croce , come d'altri particolari ; paſſandoſela ſolo in prouare l'indipendenza della di lui Religione , da quella di Calatraua . Adduce l'eſcuſazione , perche l'Archiuio dell'Ordine s'atrouaua al di lui tempo ſconuolto , conſuſo , e diſtrato in gran parte , a cauſa di molte litti per eſſo hauute con priuati : Egl'è però vero (che , ò ſia tale il fatto , ò ſia ſtata incuria di quelli , che fiorirono in queſta Religione Militare) il Mondo non gode lettura alcuna peculiare di queſta ; ma ciò , che qui s'è vnito , fu ricauato diſperſamente da varij Autori , che incidente , ò riſtrettamente ſcriuono di eſſa . Hoggi intanto l'habito Capitolare è di lana bianca , e in forma di Mantro , con lungo ſtraſcino per terra , con la Croce riferita verde orlata d'oro , (la quale orlatura la diſtingue da quella di Alcantara) come qui adietro ſi è

eſſebito .

Il primo ſegno publico di queſt'Ordine ſi rileua dal tempo vicino alla di lui inſtituzione . Preſero pertanto per Inſegna vn Caſtello vecchio , alluſione al primo , che loro conſeſſe Alfonſo I. Rè nella conquista di Liſbona , ò all'altro nel ſuburbio di Euora donatogli per formare la Reſſidenza ; preuia però la Croce , a detto dell'Auellar . Parerebbe dunque , che nella prima fondazione l'Ordine hauette vſato il fregio della Santa Croce ; come ſi rileua dalli Sigilli antichi di cera pendenti da' Diplomi , co' quali l'Ordine , ò i Maeſtri di eſſo principiarono a concedere beni ad inueſtitura Emphiteutica . Doppo che queſt'Ordine fu vnito a quello di Calatraua , aggiunſero ſotto al Caſtello due Ceppi nella forma , che praticauano le due Milizie di Calatraua , ed Alcantara , doppo la Fraternità , ò confederazione , che tra loro giurarono contra de' Barbari . Tranſferita la Reſſidenza nel Caſtello di Auis , come d'eſſo era particolare Inſegna vn'Aquila a motiuo delle offeruazioni adietro fatte nella di lui fondazione , coſì , paſſato in Dizione dell'Ordine , i Maeſtri accrebbero al Caſtello vn'Aquila per parte , altri dicono ſù la ſommità di eſſo . Con queſti corpi d'imprefa pure formarono il Veſſillo , ò Stendardo maggiore di queſta Milizia Religioſa , da vna parte del quale dimoſtraua la Croce deſcritta , dall'altra il Caſtello d'oro , l'Aquile , e i Ceppi in vno Scudo in campo roſſo , vnito al Regio di Portogallo , e però tutto coronato ,

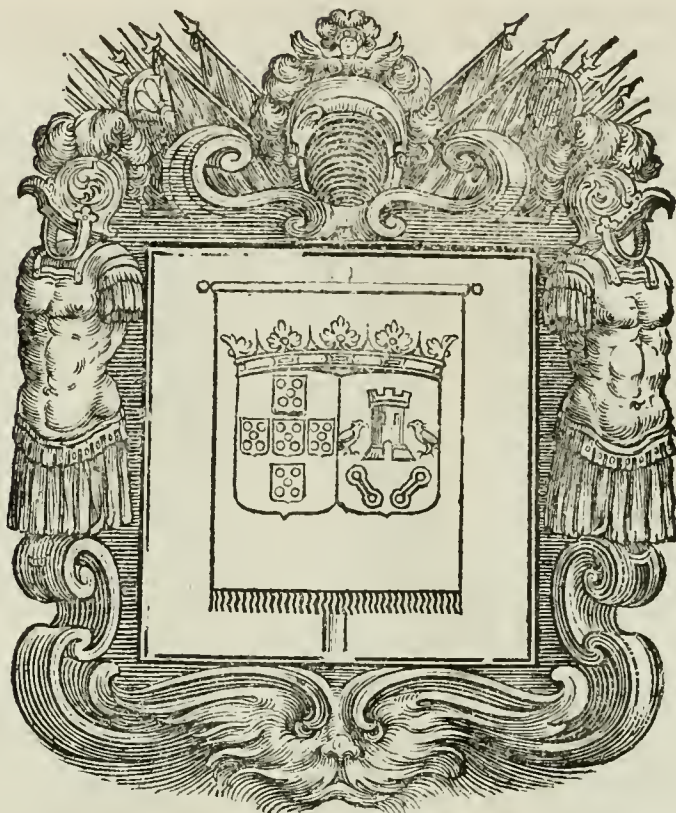
Inſegne antiche dell'Ordine .

Sigilli dell'Ordine .

Aggiunta .

Altra .

Veſſillo dell'Ordine .



Nelle azioni per la Religione Cattolica contra de' Barbari, quest'Ordine nulla fù inferiore ai più conispicui della Spagna; passando più volte nell' Africa a piantare la Santa Croce sopra le cataste de' trucidati infedeli. Continuò coi di lui Maestri eletti liberamente nei Capitoli Generali de' Cavalieri fino al vigesimo Maestro, degl'anni delle cui promozioni non è ancora giunta notizia a chi scriue; e però è forza, che riferisca solamente i nomi per Serie di successione senza la douuta Cronologia de' tempi, seguendo gl' Autori, che li somministrano. Indi sei Principi del Regio sangue furono esaltati Maestri, ò Gouvernatori di questa Religione Militare per autorità Apostolica, fino che da Giovanni III. Rè fù assunta l'amministrazione della stessa; e per facoltà Ponteficia restò inseparabilmente annessa alla stessa Corona. Si numerano nell'Ordine di Avis quarantadue Comende, che rendono 77350. ducati annuali di moneta Portoghese, le quali so-

no ripartitamente conferite ai Primati del Regno. Oltre alle riferite Bolle Ponteficie di confermazione, Riforme, ed Ampliazioni, connumera l'altre spedite ad istanza del Rè Giovanni III. da Papa Giulio III. Sommo Pontefice, e da Gregorio XIII. l'anno 1575. al Rè D. Sebastiano.

L'anno 1580. passò colla Corona Lusitana anco l'amministrazione di quest'Ordine nei Rè Cattolici di Spagna, nei quali fù confermata da Gregorio XIII. Sommo Pontefice nel 1585. a Filippo II. e da Papa Paolo V. a Filippo III. negl'anni 1605. e 1606. Così continuò fino l'anno 1640. nel quale si staccò da quel Diadema, questa gemma così preziosa, e fù restituita alla fronte Portoghese di D. Giovanni IV. Duca di Braganza acclamato Rè: nella cui Discendenza hoggi pure continua, governandosi però l'Ordine dal Consiglio de' Cavalieri degl'Ordini stessi, istituito nel Portogallo da quei Regi, per solleuarfi da tale peso.

Amministrazione
de'
Rè Cattolici
di Spagna.

Serie de' Maestri dell' Ordine d'Auis in Portogallo.

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.	Anni del Magistrato.
I.		D. F. Ferdinando Monteyro , ò a detto di Roderico Mendez Silua , D. Pietro Alfonso di Portogallo fratello del Rè Don Alfonso I. Regnò
II.		D. F. Gonzalo Vegas.
III.		D. F. Ferdinando Ruiz Monteyro, che il Priore d'Auellar , e'l Mendez chiamano D. Ferdinando Yañez , ò Ioannes .
IV.		D. F. Alfonso Auenſe , che alcuni afferiscono così detto per l'acquisto da lui fatto del Campo , e Castello di Auis . Il Priore d'Auellar pone in di lui luogo D. F. Giouanni Portario , e'l Mendez D. Ferdinando Ruiz Monteyro .
V.		D. F. Martino Fernandez.
VI.		D. F. Ferdinando Suarez , che il Mendez nomina Simeone .
VII.		D. F. Simeone Suarez , che l'Auellar dice Lorenzo Alfonso , ed il Mendez Egas Martinez.
VIII.		D. F. Lorenzo Alonso , nel cui luogo l'Auellar , e'l Mendez pongono D. Giouanni Pyrez .
IX.		D. F. Vasco Alonso chiamato D. Lorenzo dal Mendez.
X.		D. F. Gile Martinez , in vece del quale il Mendez ascriue D. Garzia Perez.
XI.		D. F. Garzia Perez , nel cui luogo il Mendez pone il suddetto D. Gile Martinez.
XII.		D. F. Gile Perez , al cui numero il Mendez descriue D. Vasco Alonso.
XIII.		D. F. Gonzalo Vaz , che l'Auellar chiama D. Alfonso Mendez , e Roderico Mendez vuole sij D. Gile Perez.
XIV.		D. F. Giouanni Rodriguez Pimentel , nel cui sito l'Auellar pone D. Garzia Vaz , ed il Mendez colloca D. Alfonso Mendez.
XV.		D. F. Sancio Suarez , al numero del quale l'Auellar situa il Pimentel , ed il Mendez descriue D. Gonzalo Vaz .
XVI.		D. F. Diego Garzia , il quale dall'Auellar è nominato Giacomo , ed il Mendez scriue in di lui luogo D. Steffano Gonzalez Leytan .
XVII.		D. F. Giouanni Alonso , al qual numero l'Auellar colloca vn D. Martino di Auellar , e dal Mendez è posto D. Giouanni Ruiz Pimentel.
XVIII.		D. F. Egas , ò Vegas Martinez , che l'Auellar chiama Martir , in luogo del quale il Mendez scriue D. Giouanni Alonso Conſta .
XIX.		D. F. Martino d'Auillar , ò Auigliar , in vece del quale il Mendez lege D. Diego Garzia , e poi pone l'Auegliar , che il Priore di questo cognome l'ommette.
XX.		D. F. Giouanni Infante di Portogallo , che poi fu Rè , numerato dall'Auellar XIX. e dal mendez XXI.
XXI.		D. F. Ferdinando Roderiguez di Sequeyra , che l'Auellar numera XX. e'l Mendez XXII.

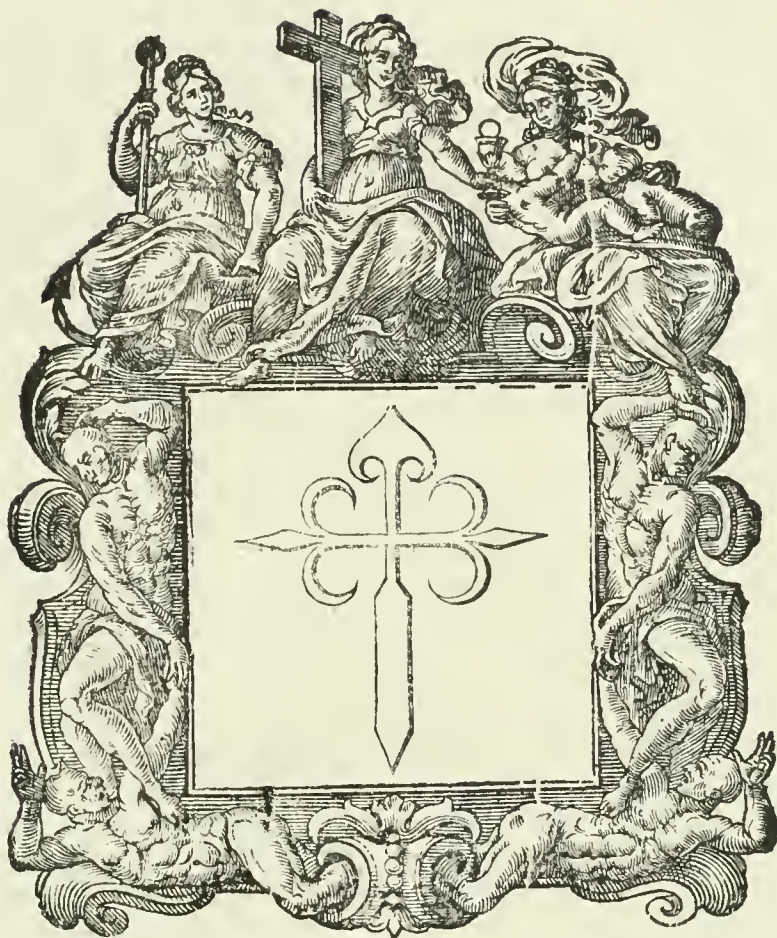
Fino a questo segno lelezzione de' Maestri seguì Canonica , e liberamente , a detto del Priore Auellar ; li seguenti

Numero de' Magistri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
		<i>guenti furono Governatori per autorità Apostolica.</i>	
XXII.		L'Infante D. Ferdinando figliuolo di Gioianni I. Rè di Portogallo.	
XXIII.		D. Pietro Infante d'Aragona , poi Rè , figliuolo dell' Infante D. Pietro .	
XXIV.		D. Gioianni Prencipe Infante , figliuolo del Rè D. Alfonso , poi Rè Gioianni II.	
XXV.		D. Alfonso Prencipe Infante di lui figliuolo.	
XXVI.		D. Giorgio Infante Duca di Lancastro , figliuolo naturale del Rè D. Gioianni II.	
		<i>Doppo i quali il Magistrato unito in amministrazione alla Corona di Portogallo , numera li seguenti Rè.</i>	
XXVII.		D. Gioianni II. Rè di Portogallo.	
XXVIII.	1495	D. Emanuele figliuolo dell' Infante D. Ferdinando , figliuolo del Rè D. Odoardo, ò Duarte, secondo scriuono i Portoghesi .	
XXIX.	1521	D. Gioianni III. Rè di Portogallo.	
XXX.	1557	D. Sebastiano I. Rè di lui nipote , figliuolo del Prencipe Gioianni , premorto al Genitore D. Gioianni III. Rè .	
XXXI.	1578	Henrico Cardinale , e Rè.	21
XXXII.	1580	D. Filippo II. Rè delle Spagne per successione nel Regno di Portogallo .	2
XXXIII.	1598	D. Filippo III. Rè delle Spagne.	18
XXXIV.	1621	D. Filippo IV. Rè delle Spagne .	23
XXXV.	1640	D. Gioianni IV. Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo entra Amministratore.	19
XXXVI.	1656	Alfonso IV. Rè di Portogallo deposto .	16
XXXVII.	1667	D. Pietro Prencipe Gouvernatore , ò Rè viuente ,	11

Concorrono à somministrare tali notizie .

D Antonio Brandon nella Monarchia Lusitana p. 3. l. II. C. I.
D. Francesco di Auellar Prior maggiore di quest' Ordine , nell' Opuscolo scritto al P. Emanuele Roderico .
Il Padre Emanuele Roderico nelle sue questioni Regolari f. I. q. V. Art. VI.
Il Padre Girolamo Romano l. 7. della di lui Republica .
D. F. Francesco Rades di Andrada nella Cronaca di Calatrua .
Argote di Molin. l. I. C. 32.
Roderico Mendez Silua nel suo Cattalogo delle Genealogie Reali, e nella di lui Popolazione delle Spagne .

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare degl' Ordini &c. f. 25.
Agostino Barbosa in summa Decis. Apost. Collect. 350. f. 230.
Gioianni Caramuele nella Teologia Regolare p. 9. Epist. V. n. 2365.
Il Padre Andrea Mendo Trattato de Ordinibus Militaribus f. 34.
Il Padre Andrea Guerini Trattato degl' Ordini Militari &c.
Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equestri f. 119.
Descrizione degl' Ordini Militari , impressa in Francia &c.



CAVALIERI DI SAN GIACOMO DETTI

DI SANT-IAGO NELLA SPAGNA.

C A P. X X V I.

Ordine di S.
Giacomo.



E pianse taluolta inuasa da-
gl'inimici di Christo la Spa-
gna , non rise però sempre
l'Africa , la quale souente
vrtando nel fermo scoglio
della Christiana Religione,
vedeua spezzate l'onde al proprio orgo-
glio : Anzi che questa qual infocato fo-
cile del Cielo , accendeua nel seno de'
Fedeli nuoue scintille d'affetto, bastanti ad
infiammare il loro cuore d'un feruoroso
zelo della Santa Fede . E tutto che tra

quei Regni più memorabili, dei quali , a vi-
cenda della sorte signoreggiarono, e la Cat-
tolica Religione , e le tirannidi Maomet-
tane, rimanessero illesi dalle arabiare in-
cursioni de' Mori solamente i Sogli di
Lione , e dell'Asturie verso l'Oceano :
volle però l'Increato Rettore dei Cieli,
che quantunque gl'affalti de' Barbari fos-
sero potenti , e replicati , non mai però
poteffero giungere a penetrare coll' inde-
gno piede sopra le raccolte reliquie Cat-
toliche . Quella base, che sostenne i Co-
loff

Regni pre-
seruati da
Mori.

lossi non è nichio proprio di massa fangosa ; nè sopra l' are oue risiedono i Simulacri deue posare arrogantemente piede sacrilego . Sopra d'vno stesso Trono malamente si possono stabilire due Corone inimiche ; poiche nell'affrontarsi di due contrarij nascono souente tragici auuenimenti .

Era la Spagna l'Asillo de' Fedeli di Christo , doue ricouerati all'ombra degl' allori di quel Diadema , non temeuano i fulmini hostili : quiui non giungeua facta Mauritana ; e se taluolta si vedea scoccata contro a' Christiani , moltiplicauano in vna sola le punte , per doppiamente punire con retrogrado corso chi le vibraua . A questo Sole di Religione non v'era tra gl'Idolatri chi s'auuicinasse , per non soggiacere, qual Icaro, al meritato castigo dell'ardire negli fuenturati precipizij . In somma colà non volauano altri vessilli che di Christo nostro Saluatore , al cui nome li Cieli , la Terra , e l'Auerno diuoti s'inchinano . Ai deboli principij non andò molto , che seguitarono migliori fortune . I teneri virgulti se sono innaffiati da prouida mano , si cangiano a breue giro di tempo in quercie eminenti ; che se bene odiate (a cagione della loro grandezza) da bassi arboscelli , non restano però al grato soffio de' Zeffiri , di festeggiare col soaue mormorio delle frondi ; poco curandosi delle piante humili , che d'intorno le malignano .

Crebbe il nome dei ricouerati Christiani : ed hora con prospera sorte , ed hora con meno fauoreuole parue , che nei Secoli susseguenti girassero i loro progressi ; egl'è però certo , che dilatate le fimbrie del valore , scacciarono dalli confini gl' infedeli .

In questi sconuolgimenti di Stati , e nel concorso di molte , e fiere Nazioni , la Castiglia confinante , ed il Regno di Leone vantauano i proprij Alcidi , che li difendeuano militando tanto nei campi di Marte , quanto nei tempj dell'eterno Gioue sotto gl'auspicij del glorioso protettore delle Spagne San Giacomo ; con la cui scorta già principiauano ad angustiare il fasto Maomettano . Era in quei tempi posseduto il Regno di Leone da Don Ferdinando il Magno Rè di Castiglia per le ragioni hereditarie dottali di sua Consorte D. Sancia figliuola del Rè D. Alfonso V. di Leon , e sorella di D. Bermudo , o Veremondo III. caduto senza figliuoli :

Partizione
de' Regni
nella Spagna.

quando la Gallicia , gran parte del medesimo Regno di Leone , riconobbe il titolo Regio dalla mano sourana di Ferdinando , all'hora , che volendo stabilire a tre suoi figliuoli altrettante Corone , assegnò a Sancio II. quella di Castiglia , quella di Leone , e delle Asturie ad Alfonso , ed a Garzia il minore quella di Gallicia .

Garzia Rè
di Gallicia .

Di questo Soglio Garzia tenne il Dominio in continua pace ; ma come per lo più nella culla dell'Ozio si sogliono alluare torbide risoluzioni , così auuenne funesto il precipizio a quest'infelice Rege : conciossiache Sancio il fratello velato il lume della ragione , e con la diuisione de' Regni segregato da sè l'affetto fraterno , cacciato Alfonso dal proprio Trono , fece stringere tra duri Ceppi Garzia ; e rachiufolo in vna oscura Carcere , sorprese ambidue li Regni fraterni . Al girare dell'oscura nube dell'interesse s'offuscano le pupille più valide della ragione ; e tutto che sia di Lince l'occhio dell'intelletto , al lampeggiare dell'oro s'abbaglia , e diuiene di Talpa . E grande il nodo della consanguineità ; ma doue milita la ragione di Stato , ogni Principe diuiene vn'Alessandro nel reciderlo . Sancio sostenne sopra del capo riunito il già diuiso Diadema per lo corso d'anni sei ; quando per occulto decreto del Cielo , ucciso da Bel lido Ataulfo , lasciò col proprio anco i Regni sorpresi al fratello Alfonso IV. Questo nel tempo del suo Regno restituì al Cattolico Diadema Toledo (tra le molte imprese , parto della sua destra) e la Religione prese grande aumento sotto il di lui patrocinio . La ristretta prole legittima di questo Monarca , la quale si ridusse a sola Donna Vrraca vnica herede , portò i Regni sopra il ciglio di D. Alfonso VII. suo marito , ed indi in D. Alfonso VIII. di loro figliuolo l'Imperatore delle Spagne , che resse con vniuersale ammirazione quei Regni . Egli lasciò la Monarchia diuisa in due discendenze per li due suoi figliuoli Sancio III. Rè di Castiglia , e Ferdinando II. Rè di Leone , e Gallicia . Viuendo felicemente il Secondo , cadè il Primo l'anno stesso , che principiaua a Regnare .

Cacciato da
Sancio suo
fratello .

Sancio pure
ucciso .

Regni riuniti in
D. Alfonso .

Nuoua diuisione .

In questa consistenza di cose , il comune inimico , che gode seminare le discordie per raccoglierne le rouine , fomentò le più aspre hostilità possibili tra le Corone di quei Regni . Ritrouauasi la Confraternità , od Ordine di San Giacomo ,

Confraternità di S. Giacomo .

che

che dalla peruersità degl' aggregati , era ridotta insofferibile al Cielo . Ed oh Onnipotenza d'Iddio ! da vna parte il Demonio alimenta le discordie tra i Regi , dall'altra si riconciliano i Confratelli di San Giacomo col Motore Diuino ; ristaurando l'Ordine , che si ridusse all' hora a vera Religione Militare ; egl'è vero, che questa da più Autori di varie opinioni pare , che habbia diuerse origini: ma qui solamente si tocheranno, per conciliare in vno la molteplicità de' pareri. Altri scriuono, che hauesse principio sotto a Don Ramiro I. Rè di Leon , che entrò nel Soglio l'anno dell'Era , ad vso antico della Spagna, 881. che è di Christo 843. e che'l motiuo di tale fondazione, fosse la famosa battaglia data da questo Rè ad Abderamen Rè di Cordoua l'anno 844. a' 25. Maggio, ò a detto altrui a' 14. Agosto, vicino al Castello di Clauijo lungi due Leghe di Logroño, Città già chiamata Iuliobrica ; nella qual pugna coll' euidente aiuto di San Giacomo Apostolo (che apparì a tutto l' essercito sopra vn Cauallo bianco, e con vna Croce vermiglia) riportò vn glorioso trionfo. Quindi asseriscono gli Scrittori, che detto Rè per riconoscimento del Santo protettore , armasse Cauallieri nel dì lui sacrato Tempio , ò pure nel Romitaggio , nel quale hebbe l'honore d'vdire le voci dell'Apostolo, che l' eccitarono alla battaglia contra de' Saraceni . Conualida molto quest' antichità d'origine la verosimilitudine d'vn diuoto gradimento di questo Grande, in memoria della grazia riceuuta dal Santo Protettore di quei Regni: appresso di che concorre anco la scrittura riferita dalla Cronaca di quest'Ordine, e che si ritroua nel Conuento d'Vcles, che è in forma di Statuti di Christiana Fraterna ad honore di San Giacomo ; la qual carta per ragione d'antichità del carattere , e della latinità, probabilmente si può supporre fino di quei tempi.

Altri Cronisti danno il principio a questa Sacra Compagnia sotto al Rè D. Ferdinando I. di Castiglia , e Leone : per fondamento di questo adducono vn priuilegio concesso da questo Sourano al Monastero di San Spirito di Salamanca, il quale resta espresso in caratteri d'oro sopra le Soglie di quella Chiesa , spedito l'anno 1030. asserendo, che dell'essere della medesima per lo passato fino a quel tempo non s'hauesse precisa notizia ; tutto

che il priuilegio stesso sia enunciatiuo d'vna consistenza per auanti , accennando vna visione hauuta non solo dal Rè , ma eziandio dal Maestro , e Governatore dell'Ordine: e che'l primo Commendatore d'esso che morisse , doueua per commissione d'Iddio applicare la Commenda al Monastero delle Monache di San Spirito con titolo all'Abbadessa di Commendadora ; come esegui con la morte di Aluaro Sanchez, concedendo l'Altissimo alli Christiani la vittoria contro agl' infedeli . Da queste premesse si ricaua chiaramente la essistenza di quest'Ordine prima di questo tempo , e che l'opinione primiera non è rigettata per vana . Il Licenciado Frà Francesco di Rades, ed Andrada Autore della Cronaca delli tre Ordini Militari concilia tale disparità d'opinione , dicendo ; che egl'è vero , che prima di questo tempo v'era tale Confraternità di Cauallieri sotto l'inuocazione di San Giacomo ; però egli nota , che come dalla vicinanza de' Mori , partecipata anco tra' Cattolici la maluagità de' costumi, così quella radunanza (il cui motiuo fù di religiosa pietà per assistere a' peregrini al viaggio di Gallicia ; foccorerli nelle ristrettezze, e seco praticare gl'atti più caritateuoli) si mutò in vna Conuenticola di Masnade, che assassinando i passaggieri, li vendeuano ai Mori. Laonde con giusta ragione si deue dare il principio a questa Sacra Milizia in quel tempo , nel quale abiurato l'empio loro essercizio , si ridussero ad vna agiustata norma di viuere Morale ; e ne ottennero l'approuazione Apostolica , giurando i voti d'Obedienza , Pouertà di Spirito , e Castità coniugale ; nelli quali consiste il vero viuere di Religioso .

Per l'vniuersale concorso dunque delle Cronache della Spagna , e principalmente di quella dell'Ordine medesimo , si computa questo tempo sotto'l Regno di Don Alfonso IX. di Castiglia , che prese lo Scetro l'anno 1158. della commune Resdenzione , e Regnò 56. anni ; ma per ridurre la Cronologia a più stretta certezza , s' offerua , che non solo si appunta questa noua fondazione sotto l'accennato Rè D. Alfonso , ma eziandio sotto al Regno di D. Ferdinando II. di Leon suo Zio , il quale entrò nel Regno l'anno 1157. e Regnò fino al 1188. che sono d'interuallo anni 31. Meglio considerando la Cronaca di questa Religione ,

aggiun-

Prima opinione sopra la fondazione .

Apparizione di San Giacomo .

Opinione, che concilia le disparità .

Declinazione della Confraternità in male impiego .

Altri principi della Confraternita .

Tempo della riforma , e vera istituzione dell'Ordine di S. Giacomo .

aggiunge per confronto , che regeua il Vaticano Alessandro III. Sommo Pontefice, e questo prese la Tiara l'anno 1159. e la sostenne fino al 1180. che sono anni 21. d'intervallo, nel quale fù stabilita questa Religione Militare . Fù ella confermata dal Cardinale D. Giacinto Legato della Santa Sede (all' hora spedito dallo stesso Pontefice , ad oggetto di ristaurare la Pace tra le Corone di quei Regni souerite dalle discordie) laonde compilerassi la Cronologia di questa fondazione .

Nel Ponteficato di Alessandro III. nell'

Cronologia ,

*Imperio d'Oriente d'Isacio Comneno ,
ò Costantino Duca ; d'Occidente Federico I. Barbarossa ; Regnando della Castiglia D. Alfonso IX ; di Leon D. Ferdinando II. dell' Aragona D. Petronilla moglie del Conte di Barcellona D. Raimondo ; della Nauarra Sancio III. di Lusitania Alfonso II. della Francia Filippo Augusto ; dell' Inghilterra Henrico II. tenendo il Diadema Ducale di Venezia Vital Michiele II. la Corona dell' Vngaria Stefano III. della Polonia Boleslao IV. della Boemia Ladislao I. Rè ; della Svezia S. Erigio , ò Magno ; della Dania Sueuo III. ò Valdemaro ; della Noruegia Igno ; d'Ibernia , e della Scozia Malcolm IV. ò Guielmo suo fratello ,*

Principij
nelli Regni
di Leon , e
Gallicia .

Prese questa Milizia il primo incremento nel Regno della Gallicia, ed in quello di Leon sotto la protezione del Rè D. Ferdinando : auuengache fece egli dono

all'Ordine medesimo delle terre di Valduerna , e Villafauila primo fondamento stabilito alla medesima Milizia ; la quale col fauore di tale protezione , principiò di maniera ad auuanzarsi , ch' essendo a lei prescritta l'impresa di debellare gl' infedeli , fece loro più volte cadere il Diadema dalla fronte . Ma perche lo stabilimento maggiore sempremai fù la Religione , risolse il primo Maestro de' Cavalieri , e l'Ordine tutto , di prendere vna certa Regola per viuere moralmente . Fiorindo all' hora quasi a gara le tre di San Basilio Magno , San Benedetto , e Sant' Agostino , s' apigliarono all' vltima ; vnendosi con li Canonici Regolari del Monastero in Loio , doue si radunarono continuamente li Cavalieri , e trattarono le cose dell' Ordine ; facendo quel luogo Capo della Residenza , fino che prese luogo particolare, doue pose poi la Sede Magistrale . Alla prescrizione delle Costituzioni loro , concorsero i primi Prelati della Spagna , a detto della Cronaca dell'Ordine .

Primo Maestro.

Regola .

Vnione coi
Cavalieri di
Sant' Agostino .

Prima Residenza .

Innalzarono di commune consenso questi Cavalieri per loro Insegna vna Croce vermiglia di lana a figura d' vna Spada, come s' è espresso nel principio del Capitolo , portandola sopra del petto ; che poi si ridusse l'vso di questa sopra la Capa , ed Habito Capitolare di lana bianca, ond' hebbe il titolo volgare d'Ordine di *SAN GIACOMO DELLA SPADA* ; Eccone l' esemplare .

Insegna
dell' Ordine

Croce in
figura di
Spada .

Habito
Capitolare
de' Cavalieri .



Stabito Capitolare dei Cau.^{ti} di S. Giacomo in Spagna.

Spada tanto formidabile ai Mori , tanto terribile agl' infedeli , che più volte piangerono le proprie perdite sotto ai di lei colpi potenti : e con ragione quei Campioni che l'innalzarono la simboleggiarono vermiglia, se'l sangue degl' Arabi sue-

Progressi
contro a i
Mori.

nati la rendevano tale . Da ciò hebbe ad esclamare l' erudito Arcivescovo D. Roderico Ximenez *Rubet ensis sanguine Arabum , & ardet fides Caritate* . Sangue , che quanto per sè stesso atro , ed oscuro , spruzzato nei petti de' vittoriosi

riofì Cauallieri , diueniua lucido , e vermiglio ; fangue , che come tra quei Barbari portaua l'ignominie di vergognofe perdere , altresì fparfo nei petti de' valorofì combattenti , incideua in quelli fifsi caratteri di gloriofi trionfi ; fangue in fine , che mentre nei Maomettani non haueua altro colore , che quello di lugubre , e nero ; così per li Cauallieri ofcureua le grane di Tiro tingendogli le Porpore douute a tanti fafci . In quei tempi felici , nei quali a cofto di fangue fi manteneua la Religione , moltiplicarono quefii Cauallieri anco le marche più accreditate di quella , aggiungendo alla Spada l'infeffa del Santo , che volgarmente fi tiene vna Conca , ò Capa Marina , come l'antichità tuttaua ne preferua veftigie nell'Archiuio antichiffimo della Religione in Velès . Ciò fi fuppone dafse l'origine alla *Venèra* , ch' hoggi fi chiama quella , fopra di cui s'appoggia la Croce d'oro , che portano in petto i Cauallieri , variamente poi vfata in diuerfe figure . Vero è , che in quei Secoli il Maeftro dell'Ordine procurò di variare il fuo Sigillo da quello del Conuento ; e però aggiunfe fopra vna parte della Spada vna Stella , e dall'altra vna mezza Luna , ed il Conuento vfaua da l'vna , e l'altra parte vna Crocetta . L'vfo di queffa *Venèra* fù tanto ftimato coll'incremento della Milizia , che Aleffandro IV. Sommo Pontefice nella Bolla , che conferma gli Statuti ftabiliti dal Capitolo Generale dell'Ordine comanda , che non fia concessa fe non a' Cauallieri , Sacerdoti , e Monache .

Le Dignità più riguardeuoli , che principiarono in queffa Milizia Equeftre , e le più antiche furono quelle dei Tredici dell'Ordine : quefii così fi chiamarono , perche tanti erano in numero . Eleggeuano il Maeftro , il quale era tenuto deliberare ogni cofa col loro confenfo per vantaggio dell'Ordine ; godeua preeminenza fopra gl'altri Commendatori ; e nelli Capitoli Generali vfauano del Manto nero , e biretto di Sacerdote . Eglino per la Bolla del Pontefice Aleffandro III. 1175. teneuano auttorità di tale fatta ; che poteuano decidere le contefe , che foffero per auuentura occorfe tra'l Maeftro , e l'Ordine ; inquerire fopra lo fteffo Maeftro , correggerlo , ed occorrendo ancora , deporlo dalla Dignità Magiftrale . Quefte Dignità tuttaua s'ellegono , e nel Confeffio

degl'Ordini affiftono al Miniftero ; però con auttorità diminuita nella parte tocante la Souranira del Moderatore . Se-
gue ad effe la Dignità di Priore della Casa maggiore dell'Ordine ; a cui era rimefso il gouerno di quella in vacanza del Maeftro , all'eleggione del quale egli doueua radunare i Tredici . Tale Dignità fù poi bipartita nelle due correnti Priore di Velès , e Priore di San Marco di Leon ; quali ambidue vfano Mitra , Paftorale , ed altre inefgne Velcouali per concessione Apoftolica ; come pure i Cherici nel Monaftero praticano la veffe col fopra-collare di pelle alla Romana ; e nel Collegio di Salamanca , fi feruono di Toghe con collare violaceo ofcuro . Terzo in Ordine è il grado di Commendator Maggiore , che parimente fi diuide in vno di Caftiglia , l'altro di Leon . E perche nel Regno d'Aragona era folita la Religione tenere vn Luogotenente dell'Ordine , quefio poi fù ridotto in Commendatore Maggiore di Montaluan .

Alla riforma delli Cauallieri , che riduffero queff'Ordine alla priftina perfezione , e vero fine per cui fu istituita , parue , che le due Corone di Caftiglia , e Leone , quafi gareggiaffero nel fauore per lo ftabilimento di quello . Quindi vediamo dall'Historie , che l'vna , e l'altra nel proprio Regno dotarono queffa eccelfa Milizia di groffe rendite . La Religione è quella Colonna di fuoco , che non folo ferue per guida ai Popoli , ma per fimbolo di ftabilita a' Grandi ; ella è vna bafe fopra della quale fi può innalzare qual fi fia Coloffo . Ben la conobbero quei magnanimi , che dell'vno , e l'altro Diadema fofteneuano l'incarco . Don Alfonto IX. Rè di Caftiglia , edificato dalle operazioni di quei Cauallieri , con mano liberale donò il Caftello , e Terra di Velès alla Religione l'anno 1174. del Signore , che dell'Era antica di Spagna era il 1212. concedendogliela con tutto il di lei diftretto , giurisdizione , e confini , come d'altri luoghi , che nel progrefso dell'Opera fi andera roccando .

Giace queffa Terra nel Regno di Caftiglia nelle vicinanze di Huere a' piedi d'vn Cole fertile d'ogni cola neceffaria al virto humano , circondata di muraglie , difefa da vn forte Caftello , e capace di circa trecento abitanti . Ella vanta la fondazione fino dalli Celtiberi l'anno del Mondo 3031. e 930. prima dell'Incar-

Priore maggiore .

Ponteficali vfati dai Priori .

Commendator maggiore .

Dotazioni Regie .

Di Velès .

Suo fito .

Aggiunta all' Infeffa .

Venèra .

Tredici , ed altre Dignità .

Auttorità dei Tredici .

nazione del Verbo, col nome di Vrceffa, che con poca corruzione chiamatafi Vcleffa, si ridusse ad Vclès . Nelle vniuersali cadute sotto al giogo Maomettano piegò anch'essa a tale Dominio, dal quale restò sottratta per opra , e valore del Rè D. Alfonso VIII. di Castiglia . Quiui si fermò vna Casa Maggiore , e per vn tempo fù Residenza d'alcuni Maestri, intitolandosi Maestri di Sant-iago d'Vclès: vero è , che così presto non seguì tale fondazione ; poiche data dal Rè a' Cauallieri perche la difendessero dai Mori , quiui ne dimorauano alcuni a tale effetto , ed indi l'anno di Christo 1195. dopo disoue anni della donazione , s'ha memoria , che principiasse tale Conuento , che fù stabilito sotto al Maestro D. Sancio Fernandez .

Con pari incremento di fortuna s'aumentauano le forze di quest'Ordine nel Regno di Leon , come faceua in quello di Castiglia . Le gare nella Religione assicurano i Dominij . Ella è quella calamita , che tira a sè gl'animi più ferini : e s'auuiene , che d'essa si facino gl'Atleti, non v'ha molto , che da vn'humile fuolo balzano sopra i Sogli più Augusti . Ben lo conoscono i Grandi , che per maggiormente stabilire le proprie Corone, le auuenturano in seruizio della Religione . Così apunto fece il Rè D. Ferdinando di Leon, ed a norma di esso i suoi successori; nè andò molto, che videro agrandire il giro del loro Diadema con le singolari conquiste , e principalmente de' Cauallieri di San Giacomo; perche d'essi , e dell'Ordine loro fù il primo ricouero , e liberale donatore .

Vno de' principali Conuenti ch'ebbero questi Alcidi del Cielo nel Regno Leonese , fù quello di San Marco di Leon Casa Maggiore di quest'Ordine Militare . Era quel luogo vn'Hospitale fondato da certi Cauallieri Leonesi, ad oggetto di albergare i passaggeri, che si portauano alla venerazione di San Giacomo; l'amministrazione del quale era delli Canonici Regolari di Loyo, coi quali i Cauallieri di San Giacomo conuennero in forma tale, che quelli restarono aggregati all'Ordine per l'amministrazione de' Sacramenti , e Santi Officij, ed il Conuento fatto Casa Maggiore della Religione Militare , come seguì susseguentemente del Conuento di Loyo . Questo Conuento di San Marco di Leon , restò poi transferito nella Ter-

ra di Calera nell'Estremadura l'anno 1566. per opra del Monarca delle Spagne Filippo II. con dispensa Pontificia , e ciò per degni riguardi .

Nacquero varie , ed impottanti contese sopra le pretese preeminenze tra la Casa Maggiore in Castiglia, e quella di San Marco di Leon . Ogn'vna di queste pretese il Maggiorato, hora per antichità d'Instituzione , ed hora per la conuocazione de' Capitoli : l'vna, e l'altra portò i proprij priuilegi; ambidue vantaуano le particolari ragioni loro : ma come queste nacquero dalla parzialità d'affetto ad esse mostrata dai Maestri, che hora erano Castigliani , hora Leonesi , e con l'aderenza di quelle due Corone prestata ai proprij nazionali, souente inforsero delle scisme, che tanto più continuauano, quanto che erano nudrite da auctorità Sorurane . Varie furono le competenze, varij i litigij; molte, e diuerse l'opinioni degli Scrittori , dalle quali si vede (quando senza passione l'occhio si voglia conoscere) che li Priuilegi di ciascheduna di queste Case , ebbero l'origine nell'interuallo della Diuisione di quei Regni di Leon, e Castiglia , la quale continuò dall'anno 1157. fino l'anno 1230. nel quale s'vnì al S. Rè D. Ferdinando III. di Leone, e Galicia, la Corona di Castiglia . Non fù stupore , che nascessero tali discordie in questo tempo; nel quale la ragione del dominare fece discordante la congiunzione del sangue tra i Regi, tutto che legati da stretti nodi di parentella : ed è probabile , che come l'vna, e l'altra Corona fù benigna benefattrice dell'Ordine , dotandolo ricamente di grosse rendite , così procurasse a tutta forza cadauna d'hauere il Capo, e la Residenza di così degna, e Sourana Dignità (che da più classici Iurisprudenti, *equiparatur Regibus*) nelli proprij Regni . Riunito che fù il Diadema sopra del Santo ciglio di D. Ferdinando (non hauendo egli altro affetto , o passione motrici delle sue operazioni , che quella della Santa Fede) auuenne , che spinte l'armi Cattoliche nelle frontiere de' Mori, debellate le fronti più superbe di quei Barbari , abbattuti i più orgogliosi Troni sostenuti dalla tirannide Maomettana , giunse ad irrigare l'arbore di Chiesa Santa col sangue Africano . Da ciò prese tale nutrimento , che arriuò ad estendere i rami suoi gloriosi, riportando l'antica ombra della quieta Religione Chri-

Contese di
maggiorato .

Imprese con-
tra de' Mori.

Maestri
d'Vclès.

San Marco
di Leon.

stiana nelli Regni di Siuiglia , Cordoua, Jaem , e Murcia per esso lui conquistati. In queste Imprese si segnarono grandemente i Maestri delle Religioni Militari , ed i loro Cauallieri , tra' quali , quelli di San Giacomo : e tutto che per la vicinanza maggiormente la Religione acudisse al Conuento d'Vclès ; con tutto ciò non restò escluso quello di Leon ; ma rimasero e l'vna , e l'altra Case Maggiori dell'Ordine ; come al giorno d'hoggi anco si chiamano Commenda maggiore di Castiglia , Commenda maggiore di Leon . A queste poi con titolo di Maggiore , si aggiunse anco quella di Montaluan , come Casa principale , che era dell'Ordine nel Regno d'Aragona .

Conferma-
zioni Apo-
stoliche ,

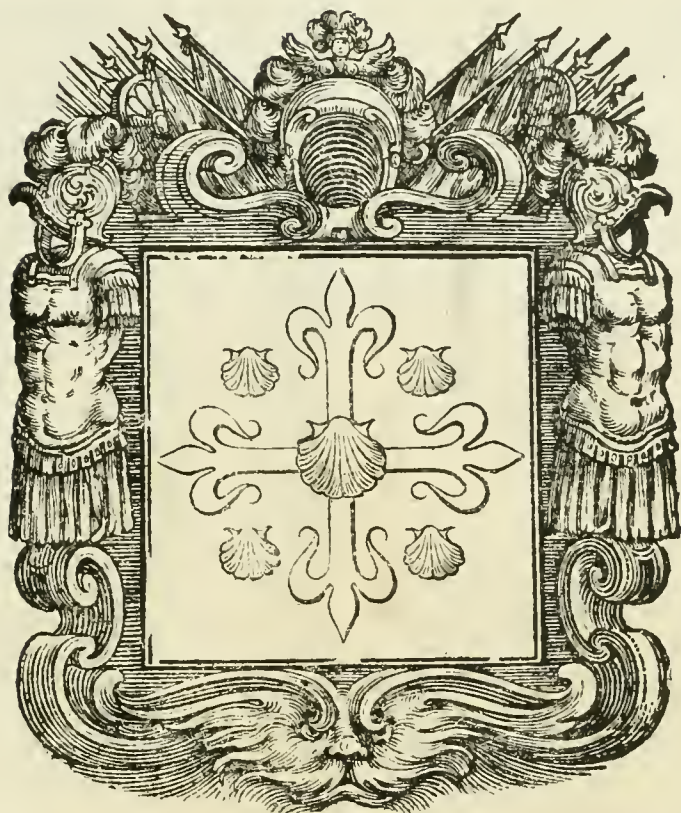
Ottenne questa Milizia varie conferme-
zioni di Sommi Pontefici riferite dagli
Scrittori . La prima , che fù nel tempo
della di lei fondazione , che confermò
eziandio le Regole , e gli Statuti pre-
scritte dai Cauallieri , fù del Pontefice
Alessandro III. a' 2. di Luglio 1175. 16.
del di lui Ponteficato : alla quale segui-
rono poi quelle delli Pontefici Lucio III.
Vrbano III. Innocenzio III. Honorio III.
Gregorio IX. Innocenzio IV. Alessandro
IV. Vrbano IV. Gregorio X. ed XI. Boni-
facio VIII. Clemente V. Sisto IV. Inno-
cenzio VIII. Paolo III. Giulio II. Clemen-
te VIII. Giulio III. e quell'altre , che fos-
sero non notificate dalle Storie ; rimet-
tendomi in ciò al Bollario , ed Archiuio
della Milizia ; Milizia così degna , le di
cui imprese (oltre al fasto della gloria
d'hauere hauuti dodici Rè Cattolici suoi
memorabili fautori , dalla munificen-
za de' quali riconosce l'essere delle sue
ricchezze , come apparisce dagli Statuti
mandati alla stampa non vâ molto da

Rè fautori :

D. Francesco Vergara) la resero sempre
più illustre con lo spargimento del sangue
per la Santa Fede contra de' Barbari . Quin-
di si comprende , che la Spagna , come
in ogni tempo vantò i suoi Alcidi nelle
guerre per meritare , hebbe anco i Mo-
narchi , che con liberalità de' Macedoni
seppero remunerare gl'impieghi de' bene-
meriti .

Accoppiavano quei magnanimi guerrie-
ri all'opere pie della loro vita Morale , lo
scopo d'ampliare il nome Christiano , e
con la loro spada aprire il calle alla fama
per li petti hostili de' Mori . Perciò riferi-
sce la Cronaca lo Stendardo , od Insegna
Militare , che innalzò l'Ordine , ed era
vna Croce vermiglia con cinque Conchi-
glie , a distinzione della Bandiera dell'
Ordine di Calatraua . Di questo vessil-
lo conseruasi vna memoria nel Conuento
d'Vclès riferita da vna scrittura antica
sotto la data dell'anno di Nostro Signore
1387. Che D. Pietro Cardinale Diacono
di Santa Chiesa in Santa Maria Mater-
domini testificò hauer benedetto lo Sten-
dardo dell'Ordine di San Giacomo della
Spada solennemente alla presenza di Pa-
pa Gregorio XI. de' Cardinali , Conti , e
Marchesi , che s'attrouarono presenti nel
Monastero di San Vittore nella Città di
Marsiglia , ad istanza degl'Ambasciatori
del Rè D. Enrico di Castiglia Gio: Ra-
mirez di Arellano , e Roderico Bernardo ,
ed a supplicazione di Diego Fernandez
Commendatore delli bastimenti di Mon-
tiel , ed Ambasciatore del Maestro D.
Ferdinando Ossorio ; con espresso coman-
do Ponteficio , che i Maestri , e Caualie-
ri douessero vsare di questo Stendardo ,
che loro veniua consignato dalla destra
dei Regi .

Stendardo .



Insegne in
Napoli.

Offeruò l'Auttore ritrouandosi nella Città di Napoli, nella Chiesa dedicata al detto glorioso Apostolo , chiamata San Giacomo degli Spagnuoli, le Insegne appese, che dicono essere dell'Ordine dei di lui Cauallieri , essere differenti : mentre la Croce è composta di due Bastoni da Peregrino in figura Diagonale , ò come quella di Sant'Andrea con le cinque Conchiglie disposte l'vna nel mezzo , l'altre negl'angoli, che può essere stata variata, ò nel procedere del tempo , ò secondo l'vso delle Prouincie : il che si tocca a piena cognizione de' lettori, supponendo però , che la principale , e prima sia la conseruata nel luogo della Residenza della Milizia , e come è sopra delineata.

L'Armi poi usate dallo stesso, come si raccolgono dai Sigilli antichi nell' Archiuo generale, erano formate da vna Spada, nel cui mezzo v'era vna semplice *Venera* , ò Conchiglia . Altri Sigilli esibiscono oltre la Spada, e Conchiglia, alla parte diritta vn Sole , alla sinistra la Luna ; al giro poi di quest'Insegne , si leggevano le seguenti lettere . *SELLO DELLA CAVALLERIA DE SANT-IAGO*.

In altri Sigilli, in luogo del Sole, e Luna, apparivano due Croci picciole , e la seguente iscrizione : *SELLO DEL CAPITULO DE LA ORDEN DE SAN-*

T-IAGO : il che dà ad intendere , che come la Milizia vsaua le Conchiglie, così il Capitolo, costituito anco de' Sacerdoti stilaua le Crocete iparse.

Apena principiò quest' Ordine de' Cauallieri ad vnirsi , apena innalzò i vessilli bellicosi nell'aria , apena posero il piede a fronte degl'inimici , che l'Africa pianse a lagrime di sangue l'abbatute sue glorie . I fasti Mauritani , che nei Campi Iberi haueuano piantate le palme dei proprij trionfi , in breue si viddero sfiorarsele dal crine per opra delle Spade di questi generosi guerrieri : e quanto haueuano acquistato di splendore quei barbari con le vittorie, in corto giro di tempo si ritrouarono cangiati nel primiero palore, nelle naturali loro tenebre , ed oscurità .

Don Pietro Fernandez di Fuente Encalada fù il primo condottiere , e Maestro de' Cauallieri di San Giacomo (per quello si ricaua dalle Cronache dell' Ordine, e di tutta la Spagna) e fù egli quello , che promosse la riforma della Confraternità, e la ridusse coll'assistenza delle Corone, e coll'auttorità Apostolica in vera Religione Militare : non rileuandosi prima di questo , nome alcuno di Maestro, nè fatto veruno rimarcabile de' Cauallieri. Da ciò si raccoglie, che quella Confr-

Primo Maestro.

ternità fino a questo tempo tenne per 140. anni lo stato priuato di semplice Compagnia, ma non di Milizia Equestre, ò Religiosa. L'anno della creazione di questo Maestro, precisamente non si raccoglie; però, come il fondamento dipende dalla Bolla Ponteficia, che la costituì Ordine Religioso, se gli darà il principio del Magistrato circa l'anno 1175. tutto che la Cronaca dell'Ordine motiua, che non sapendosi l'anno del principio di quella Dignità s'haueua però sicuro, che questo Soggetto la possedeua l'anno dell'Era 1209. che è della Redenzione 1171. per quello consta dalle donazioni di D. Ferdinando di Leon, e D. Alfonso IX. di Castiglia.

Prime conquiste de' Cavalieri.

Le prime imprese di questa Milizia furono deboli, come sogliono essere per lo più i principij d'ogni grande intrapresa; seguite però da sorte migliore, e tale, che nel progresso degl'anni, i Maestri, e Cavalieri delle Religioni Militari, erano il neruo più valido dell'armi Spagnuole. Scorreuano questi nell'anno 1171. con risoluta Spada le frontiere dell'Estremadura, nei confini di Cazères, e perche feco non conduceuano truppe tali, che ualeessero a potere assalire fortezze, marchiavano a deuastare il paese nemico. Vn brando tutto feruore non ammette tepidezza nell'operare: se non si può ciò che si vuole, non è poco fare ciò che si deuue per ragion di forze: ogni progresso benchè mediocre pone l'inimico in aprensione; i successi fauoreuoli, tutto che non grandi, se non seruono a deprimere gl'Antagonisti vagliono almeno ad aggiungere a' soldati coraggio per imprese maggiori. Così auuenne apunto; poiche desertate le Regioni hostili, e col ferro, e col fuoco, ritornò il Maestro con fasto glorioso auanti il Rè D. Ferdinando, il quale l'accolse con le maggiori dimostrazioni di stima. Anzi che hauendo egli prefisse nell'animo suo generoso le conquiste nell'Estremadura, marchiò con l'armi sue, e con l'assistenza del Maestro D. Pietro; e conquistata la Terra, e Castello di Cazères, la donò a' Cavalieri, commettendo loro la difesa dello stesso, con tutta la sua giurisdizione. Quiui il Maestro pose vn Conuento di Cavalieri, la quale raccolta fù comunemente chiamata Cavalieri di San Giacomo di Cazères; seguendo poi con gloriosi progressi quella conquista, riconobbe il Rè dalla destra de'

Cazères donata all'Ordine.

Cavalieri, l'acquisto della Città di Badagoz, nel confine della quale presero i luoghi di Bucxa, Luchena, e Montemayor; che furono consignati in dono dal Rè agli istessi Cavalieri, assieme col Castello di Almograg nelle riuere del Tago, con obligo di difenderli da' Mori. Ma come non v'hà nel Mondo prosperità, che corra a misura dei desiderio humano; non andò molto, che dalla molteplicità de' barbari, restarono quei luoghi di nuouo sotto al giogo Mauritano. Questo però nulla portò d'oscurità alla fama dell'Ordine di San Giacomo: ma, come generoso destriere al punto benchè legiero del sollecito sprone prende forza maggiore, e con altrettanta velocità dà la mossa ad vna risoluta carriera, ed in breue giunge alla meta prefissa, così quest'Ordine quasi tocco da pungente stimolo d'honore, al riacquisto che fecero i Mori di quei luoghi, prese con tanto valore il corso già fatto instancabile in più vittorie; che in vn'istante giunse all'auge dell'immortalità.

Luoghi donati all'Ordine.

Se fastoso andaua il Regno di Leon per tali progressi, non meno però se ne pregiava quello di Castiglia; nel quale dominando in quel tempo il Rè. D. Alfonso IX. con generosa munificenza donò all'Ordine di San Giacomo la Terra di Mora nei confini di Toledo, ed il Castello di Alfarilla con le sue pertinenze, e Villaggi Estremera Fuenteiduenna, Saluanes, ed altri in riuà al Tago: Hoggi però non appariscono se non poche vestigia d'abbattute memorie d'vn Castello, e Romitaggio, solito trofeo del tempo. Pochi erano i Cavalieri difensori, altrettanto però il loro spirito: nè si poterono contenere nella sola difesa loro commessa (come vn cuore auezzo alla libertà delle conquiste, non può capire nei ceppi dell'ozio) ma principiarono ad inoltrarsi nel paese inimico nella parte di Huete, doue i loro ferri non portauano se non straggi, i loro fuochi le non incendij. A tali progressi, che poneuano in dubbio la potenza Mauritana, piacque al Rè D. Alfonso di coadiuuare con l'assistenza Regia; onde hauessero motiuo maggiore di cimentarsi ad imprese più importanti. Quindi l'anno del Signore 1174. diede alla custodia loro il Castello, e Terra di Velès distante sei Leghe dalle frontiere; conferendogli eziandio tutte le rendite, e giurisdizioni di quella. Don Pietro

Dotazioni nel Regno di Castiglia.

Fernandez , che all' hora sosteneua la Dignità Magistrale dell'Ordine , fece subito passare i Cauallieri di Alfarilla (che così si chiamauano , perche iui hauèuano l'ospizio) nel Castello di Velès , come fortificazione più valida nella parte di Cuenca . Iui in breue tempo s'auuanzarono con tale sorte l'armi della Milizia , che deuastate molte popolazioni , depredate , e ridotte nell'aspra seruitù varie genti Morresche , giunsero a mutare i paesi più intrinsecchi de' Mori in abitazioni Cattoliche : tanto puole vn valore , che hà per iscorta la gloria , per meta la Religione . Felice è la fortuna di quel Grande , che ferma il suo dominio sù questi due Poli : fecondano sopra di essi le intelligenze per ben dirigere ogni Cielo di grandezza . Molto diuersa però troua l'influenza delle Stelle quel Prencipe , che abbagliato da passioni particolari le permette all'interesse publico ; che perciò quanto s'auumentauano i progressi de' Cattolici nei riferiti confini , altrettanto declinauano nell'Estremadura . Fremeuano colà d'ira , e di sdegno i Mori a fronte de' Christiani , e sapendo cogliere la congiuntura dall'imminenti competenze , che vertiuano tra'l Rè di Leon , e D. Alfonso di Portogallo , posero l'assedio alla Città di Badagoz , e Terra di Cazères , che tre anni prima erano state conquistate dai Cauallieri ; e con poca resistenza le rimessero sotto al piede tiranno di Maoma . Non raguagliano gl'Historici cadute di Regni , precipizij di Monarchie , che non habbino hauuta l'origine dalle comperenze ; danno queste colpi irreparabili alle potenze , tutto che eminenti ; anzi quanto più grandi , e solleuate risplendono al Mondo , tanto più pernicioso giunge ad esse il crollo . La vigilanza d'vn Grande all' hora opera vigorosamente , quando peruiene a deprimerle . Non è violente comando , in casi tali quello del ferro ; poiche non è buon Vassallo , chi per ostentazione del proprio ministero trascura il seruicio del suo Signore .

A tale caduta i Cauallieri di Cazères passarono a Castrotoraf Castello , che il Rè D. Ferdinando consignò al Cardinale Giacinto all' hora Nuncio nella Spagna , e dal quale il riceuerono in dono li Cauallieri stessi . Non fù però tale il colpo , che valesse ad atterrare l'essere potente di quest' Ordine , tuttoche tal volta fosse giunto ad atterrirlo la prepotenza Mauri-

tana . Ma come fosse vn colpo di palla , feruì a maggiormente innalzarlo alla gloria ; auuengache ritornando il Cardinale dalla Nunciatura , il Maestro D. Pietro portossi con esso lui l'anno 1175. con alcuni de' più accreditati Cauallieri a' piedi Pontificij ; doue il S. P. Alessandro III. hauuta piena relazione delle azioni di quella Milizia , confermò i di lei Statuti prescritti dal Maestro , approvò le Constituzioni , e commendò l'impresè , inanimandoli a maggiori . Seguì la spedizione di questa Bolla in quest'anno 1175. decimoterzo del Ponteficato,ò decimoquinto (all'altrui computo) il giorno quarto del mese di Luglio , ed in essa furono compilate innumerabili preminenze . Che tutti i luoghi per loro conquistati restassero di propria ragione dell'Ordine ; che professassero Castità coniugale ; che i Cauallieri non potessero passare ad altro Ordine ; l'istituzione delli Tredici ; l'elezione del Maestro , e delli medesimi , come fù toccato prima ; l'interuenzione de' Cauallieri nelli Capitoli ; l'obbligo di combattere contra de' Mori ; l'elezione de' Visitatori ; l'ordinazione de' Cherici nell'Ordine con la contribuzione delle Decime ; l'assistenza agl'Hospitali ; il gouerno delle Chiese , e Popoli di conquista ; l'essenzone d'Interdetti , ed escomuniche col godimento del Canone *Si quis suadente* &c. 17. q. 4. l'esercizio Spirituale negl'Oratorij ; ed in somma furono impartite a questa nobile Religione le grazie più preziose dalla S. Sede .

Così carico di tanti fauori Spirituali , e Temporalì il Maestro D. Pietro ritornò nella Spagna , e data parte del tutto alle due Corone fautrici dell'Ordine , e riportatone dalle medesime l'aggradimento maggiore , fece ripigliare l'armi ai Cauallieri , e proseguire le loro impresè . In queste s'immortalarono nell'assistenza prestata l'anno 1176. al Rè D. Alfonso IX. di Castiglia per la ricupera della parte del Ducato di Cantabria , usurpatogli dal Rè di Nauarra suo Zio ; nella difesa d'Velès , ed Alfarilla ; nella conquista della Citrà di Cuenca l'anno 1177. assieme col forre Castello , e Terra di Alarcon , e nella spedizione in Terra Santa ; Iui il Maestro D. Pietro Fernandez ottenne dal Prencipe Boemondo d'Antiochia figliuolo del Prencipe Raimondo , la Terra di Castel-Verulo con suoi confini , eccetuate quattro Case , che iui conseruauano i Cauallieri Templari , con li Castelli

Gran Maestro passa a Roma .

Approvazione Apostolica .

Contenuto.

1176. Nuoue impresè de' Cauallieri .

1177.

stelli di Genes, e Gerrenes, ed altre rendite del di lui Principato; e finalmente nella conquista di Cordoua, e Seetilla in aiuto dell'armi del Rè D. Alfonso l'anno 1182. di Christo; nella quale ritrouando si ancora i Cauallieri di Calatraua, stabilirono tra l'vno, e l'altro Ordine, vna

*MENS PIA, LARGA MANVS, OS PRVDENS, HAEC TRIA GLARVM
COELO FECERVNT, BI MVNDO TE PETRE FERNANDE.
MILITIAE IACOBI MAGISTER STITOR, RECTORQVE FVISTI;
SIC TE PRO MERITIS DITAVIT GRATIA CHRISTI.*

La Morte di questo Guerriero serui di motiuo ad originarsi la disunione dell'Ordine; conciossiache diuiso in due partiti, ogn'vno pretese deuenire all'elezzione d'vn Maestro. S'auualorauano questi dall'auttorita dei Rè di Castiglia, e Leon: come che l'assistenza dei Principi serue bene spesso di fomento alle discordie tra' capi meno eleuati. Godeua l'Ordine varie Terre, e Castelli nell'vno, e l'altro Regno; e perche l'interesse è inimico della quiete degl'animi, questo medesimo giunse a produrre le discordie nel seno stesso della concordia, com'era la Religione di San Giacomo. I Cauallieri pertanto, che si ritrouauano nel Regno di Leon elessero D. Sancio Fernandez: quelli di Castiglia sciesero D. Ferdinando Diaz; scisma ch'ebbe luogo perche due Regi l'auttorizarono.

D. Ferdinando Diaz
Maestro II,

Conquisse
dell'Ordine,

Hebbe D. Ferdinando i natali nella Città di Auila nella Castiglia, era Sacerdote, e fu esaltato al Magistero l'anno 1184. del Signore, e dell'Era di Spagna 1222. Breue fu la Regenza di questo Maestro, non ostante i Cauallieri non conobbero ozio; auuengache conseruando l'armi loro nella frontiera de' Mori vicina a Terra di Occagna, ed Velès, marchiavano a danno di quelli: nè guari andò, che ne conseguirono vittorie famose; conquistando alcuni Castelli, e Terre del Campo di Montello, ch'hoggi si chiama Montiel. Anzi che quasi fosse nata riuallità tra quelli, e li Cauallieri del partito Legionese, gareggiavano tra loro con imprese più memorabili, gl'vni con le conquiste riferite, gl'altri nell'Estremadura a fronte de' medesimi nemici. Ferito mortalmente il Maestro D. Ferdinando in vna battaglia a termine d'essere inabile a trattar l'armi, a persuasione del Rè D. Alfonso depose l'Insegne Magistrali, ottenendo in grazia dallo stesso di viuere con altri confratti dell'Ordine nel Monastero di Sant'Audito, hoggi di San Tuy

perpetua pace, vnione, e fraterna. Così doppo tredici anni di Gouerno, il Maestro D. Pietro spirò l'vltimo fiato l'anno 1184. ed hebbe il Sepolcro nella Chiesa di San Marco di Leon con la seguente iscrizione,

Morte di D.
Pietro Fernandez
primo Maestro.

nella Montagna Buitrago. E perche non era conueniente, che chi comandò a vn tempo, viuesse ad vn suo pari soggetto, impetrò Bolla Papale di essenzione dalla Souranità d'altro Maestro; ed iui passò il rimanente degl'anni suoi, lasciando di sè vna degna memoria, e nella ristrettezza del tempo, epilogato il fasto di grande Maestro.

Per la rinuncia di D. Ferdinando, continuò D. Sancio Fernandez naturale di Lemos nella Gallicia III. Maestro; quegli che fu eletto al Magistrato nel partito di Leon l'anno dell'Era 1222. e 1184. della Redenzione del Mondo, quindi passò alla Souranità vniuersale dell'Ordine, correndo il 1186. del Signore, e nella guerra, che fece il Rè Leonefe diede gran proue del suo valore co' suoi Cauallieri contra de' Mori. Erano tali le prodezze di quest'Ordine, che non solo vinceuano coll'armi l'orgoglio degl'inimici, ma coll'esemplarità soggiogauano ogn'animo inclinato all'opere pie; onde auuenne, che nel principio del Magistrato sostenuto da D. Sancio, s'aumentarono le forze dell'Ordine con diuerse aggregazioni, e dotazioni de' Fedeli diuoti. L'vna fu l'anno 1184. del Monastero dell'Ordine di San Salvatore di Villar di Donas nel Regno della Gallicia, istituito da varij Cauallieri di detto luogo; ad oggetto, e con speciali Constituzioni, che iui douessero passare li Cherici, e Confrati dell'Ordine, ad officiare solennemente la Chiesa, habitare il Monastero, celebrare il Capitolo Generale vna volta all'anno coi Cauallieri Galliciani, & altre funzioni, giusto alle leggi statutarie dell'Ordine; come immediatamente il Maestro fece eseguire, spedendoui vn Priore con diuersi Confrati.

D. Sancio
Fernandez
Maestro III.

1186.

Monastero
di Villar
hoggi Priore.

Non meno commendabile fu la dotazione fatta per la Contessa Donna Eluira Perez figliuola del Conte Don Pietro Signore di Molina; conciossiache arricchì l'Hospite-

Hospitale di
Toledo, e
sue dotazioni.

l'Hospitale di San Giacomo de' Cauallieri, che l'Ordine teneua nella Città di Toledo, già fondato sotto'l titolo di Redenzione de' Catriui; e tenuto dal Maestro D. Pietro per qualche tempo prima per comodo d' Hospitale per curare i feriti. Questa Dama priuossi d'alcune heredità, che possedea nei confini di Toledo, e Fazana: e fù tale quest'atto di magnanimità, che giunse a portarne stimolo di Riualità pia nell'animo dello stesso Rè D. Alfonso IX. il quale donò all'hora all'Ordine le rendite chiamate *Portadgos*, che si ricauauano dalla porta di Visagra in Toledo. Seguirono l'esempio di quel Grande Gutierre Miguel, o Michiele, e Donna Audierazo consorte, con D. Garzia, e D. Pietro Gutierrez loro figliuoli, conferendo per semplice donazione all'Ordine di San Giacomo, e dotazione di quest'Hospitale, il Villaggio di Nombospes. Così compiacque di fare susseguentemente il Rè Don Ferdinando II. assegnandoli il Contado di Yegros, di modo tale, che aumentandosi le rendite di questo luogo con quelle delli due Hospitali di Auila, e Taluera ad esso aggregate, innalzò per molto tempo vna Comenda; l'entrata della quale restò applicata alla cura de' poveri amalati, assistendoui vn Frate Chericò.

Altre donazioni fatte all'Ordine.

Donazioni del Rè.

Cauallieri spediti in Portogallo contro a' Mori.

Ma mentre che nell'Ordine s'vniscono quest'opere pie, e queste azioni caritateuoli, a quali imprese erano chiamate l'armi de' Cauallieri? Eccole passare nel Regno di Portogallo, a sottrarre da' ceppi quel Rege. Restauano in qualche parte distratti dall'affetto gl'animi delli Rè D. Alfonso Lusitano, e D. Ferdinando II. di Leon per competenze di Stato; solito fomento delle discordie tra Grandi. Da ciò auuenne, che tra questi s'haueua acceso vn fuoco di non poco vigore. Già le trombe haueuano dato il segno alle battaglie; e le mosse, e le zuffe riuiscirono ad vno stesso momento. Ma perche all'Altissimo non mancano mezzi per fermare il corso alle cariere troppo violenti de' Mortali, fece, che con poco castigo restasse sopito l'incendio sanguinoso, che di già s'accendeua. D. Alfonso il Portoghese soggiacque alla rottura d'vna gamba; onde parue, che fosse motiuo conueniente di ritirarsi. Quiui però non fermossi il flagello del Cielo, il quale giudicando per ingiusta la guerra tra stessi congiunti, ed improporzionata la

forma di trattare la causa delle loro differenze; sembrò, che volesse dare a conoscere ad ambidue quei Regi, che i mancamenti del ferro, non altrimenti che col ferro sono puniti. Mirasi nell'Estremadura il Legionesse assalito acerbamente da' Mori: il Lusitano vedesi inuaso il Regno dagl'Africani. Quegli tutto valore combatte gl'assalitori orgogliosi: questo inhabile alla condotta dell'armi soggiace alla sorte fauoreuole dell'inimico vittorioso senza contrasto. Il Rè D. Ferdinando con tutto ciò considerato finalmente il danno del Suocero da lui ingiustamente sofferto, spedì il Maestro di San Giacomo con la maggior parte de' Cauallieri, e dell'esercito a riparo del Portogallo. Di già i Maomettani haueuano ridotte le più fiorite Campagne in horridi deserti; di già i Campi più fertili gemeuano inferiliti sotto al piede Barbaro di quei rubelli. La fortuna fauoreuole incoraggiua i predatori, che tali si poteuano chiamare più adeguatamente, che guerrieri: mentre non tratenuti marchiauano alle prede, non alla guerra. Fù tale questa deuastazione, che giunsero fino a porre l'assalto a Santaren; doue ritrouandosi assediato il Rè D. Alfonso, s'vdì vacillare sopra le ciglia il Regio Diadema al colpo violento di quei peruersi. Quando l'onnipotenza del Sourano Signore (che più opra nell'estreme necessità humane in soccorso delle forze mortali abbandonate) portò quiui l'armi Legionesi condotte in gran parte dal Maestro, e Cauallieri di San Giacomo. All'innalzare dello Stendardo, allo spiegare delle bandiere s'abbaglia il Moro; ed atterrito dallo splendore di quella mistica Spada, fugge, corre, e precipita per non restare atterrato da forti brandi di quei prodi. Fermarono l'armi Legionesi il corso all'intendere del ritiro; però il Maestro co' Cauallieri, quasi generosi Leoni, che si vedono fuggire i cimenti tutto che perigliosi, ed inuolarsi dalle zane il trionfo del suo valore, tutti vnanimi, tutti vniformi, data la mossa agli spiritosi loro destrieri, l'inseguirono con tant'empito, che scompigliato il fuggitiuo esercito, pochi Infedeli auanzarono a salvarsi, restando parte uccisi, e parte presi: rimanendo apena chi potesse raguagliare a' loro Signori le sofferte sciagure.

Scorrerie de' Cauallieri.

Mori si ritirano.

Seguiti da' Cauallieri.

Correua l'anno del Signore 1186. degno di felice memoria per la fondazione del

1186.

Conuento di
Monache di
Sant' Eufe-
mia de Co-
zolos in Ca-
stiglia.

del Conuento di Santa Euffemia de Co-
zolos. Era questo luogo della Chiesa Mag-
giore di Burgos, situato nella Castiglia la
Vecchia: da questa il Rè lo sinembrò cam-
biandolo col Monastero chiamato Cerua-
tos, e consegnatolo al Maestro, commi-
se, che in esso instituiffe vn'Ordine di
Monache. Egli aplicò a' comandi del
suo Signore: e radunato vn nume-
ro delle più nobili Dame del Regno, sta-
bili loro la norma del viuere morale; fa-
cendo vn'Ordine di Signore; acciò mili-
tando egli nei campi guerrieri coll' armi
alla mano, militassero anch' elleno tra i
Chioftri religiosi con le orazioni. Quiui
parimente si tratteneuano le Consorti de'
Cauallieri, che volontariamente s' elegge-
uano la vita ritirata. Crebbe la condi-
zione di questo Monastero in ricchezza;
poiche l'anno dell'Era 1312. Donna Be-
renguela Lopez figliuola di D. Lope Diaz
Signore di Biscaglia, gli fece donazione
delle Terre di San Roman, e Derronna-
da. Segui così degne vestigia di generosi-
tà Donna Sancia Alonso figliuola del Rè
Alfonso di Leon: ma poi per ordine del-
li Rè Cattolici D. Ferdinando, e Donna
Isabella fù trasferito il detto Conuento in
Toledo, chiamato iui, nella Santa Fe-
de.

Parue che le azioni di quelle Heroine
adombrassero il nome de' Cauallieri; on-
de tratti da virtuosa riuaità Tel Perez di
Menefes, e D. Pietro Gutierrez l'anno
dell'Era 1226. ch'è del Signore 1188. (ri-
trouandosi hauer fondato vn'Hospitale
nelle Case ch' haueuano riceute in com-
penso delle loro prodezze nell'acquisto di
Cuenca dalla munificenza del Rè) vnirono
le medesime fabriche con alcuni loro
beni patrimoniali, e dell'Ordine, ed in-
nalzarono vn'Hospitale con la dotazione
per redimere gli schiaui dalla barbara serui-
tù Mauritana. Questo poi fù eretto in Com-
menda dell'Ordine, con titolo di Com-
menda di Cuenca; alla quale fù eziam-
dio vnita quella, ch'era prima Hospitale
di Alarcon già dottato di ricche rendite
assegnate dal Rè D. Alfonso IX. ritrouan-
dosi in quelle vicinanze l'Era 1232. Tale
donatiuo, dal valore de' Cauallieri di San
Giacomo restò grandemente compensato
l'anno seguente del Signore 1195. all' ho-
ra che portatosi quel Rege a rintuzar l'or-
goglio de' Mori, che entrauano per la
parte del Regno di Toledo (e' venuto a
battaglia nel confine del Castello Alar-

cos, vna Lega lungi da Città Reale) con-
dotto seco il Maestro con lo Squadrone
de' Cauallieri, vidde i petti di quei prodi
cangiarfi in impenetrabili muraglie per
resistere agl' empiri de' Mori. Il Mae-
stro medesimo, coronato di gloria,
doppo hauer veduto più, e più de' suoi
Cauallieri passare al Cielo trapassati dall'
armi hostili, volò anch' egli al trionfo dell'
Empireo: lasciando le proprie ceneri de-
positate nel Monastero di San Saluatore
di Villar de Donas dell'Ordine suo; dop-
po hauer sostenuto il Magistrato nou'an-
ni, e li due, che godè il titolo di Mae-
stro nel Regno di Leon.

Per la mancanza del defonto Maestro,
conuennero i Tredici l'anno di Christo
1195. dell'Era 1233. e con la maggior
parte de' voti elessero D. Gonzalo Rodri-
guez Maestro IV. dell'Ordine, tenen-
do il Soglio Regale di Castiglia Don Al-
fonso IX. e di Leon D. Alfonso X. di lui
Cugino. Nei primordij dell' elezione que-
sto Maestro accettò la Religiosa proposi-
zione di Tel Perez Signore di Menefes; il
quale tratto da pio zelo verso quest'Or-
dine, oltre il riferito Hospitale di Cuen-
ca, si pose a edificare l'altro di Villa di
San Martin presso Carrion, dotandolo,
e donandolo all'Ordine per la cura de' Le-
prosi; come consta dalla donazione, che
si conserua nell'Archiuio dell'Ordine stes-
so. Poco durò la tranquillità della pa-
ce a questo Maestro. Le discordie de'
Prencipi sono le solite conuulsioni di
tutti gli Stati da loro dipendenti. Au-
uenne pertanto, che rotta la pace
fra'l Rè D. Alfonso IX. di Castiglia, e
D. Alfonso di Leon; questo collegatosi
col Rè Moro, condusse varie truppe d'in-
fedeli al suo soldo; sforzando i Caualie-
ri del suo Regno ad vnirsi con quelli. E
per hauer più libera la disposizione d'ef-
si (non tenendo mira alla religiosità dell'
Ordine, perche poco l'haueua hauuta
alla Religione, conferendosi cogli inimici
communi, per appagare la passione che
professaua col suo congiunto) fece, che
i Cauallieri suoi Vassalli si eleggessero vn
Maestro, che fù D. Gonzalo Ordognez,
per combattere in tutto le forze, e'l ge-
nio del Rè di Castiglia. Questi però fat-
ta Lega con D. Pietro Rè d'Aragona re-
sistette validamente alle mosse del Legio-
nese. Ma mentre le due Corone con-
tendeuano gagliardamente, e li Caualie-
ri fra loro si distruggeuano, per agradi-
re al

1195.
D. Gonzalo
Rodriguez
Maestro IV.

Noue do-
nazioni all'
Ordine.

1188.

Hospitale di
Cuenca.

Eretto in
Commenda.

1195.

Battaglia
d'Alarcos.

Divisione
fra' Caualie-
ri dell' Or-
dine.

re al loro Signore (come è solito delle mediocri potenze il soggiacere prima agl' infortunij per seguire le fortune delli Maggiori) il Rè Giuref dell' Almoades Moro , haueua inuasò parte del Regno di Castiglia per la parte di Toledo , Madrid &c. mandando a sacco le Terre di quei contorni Alcalà , Velès , Huete , e Cuenca fino Alcazaz , con totale distruzione di tutto il paese , e poderi dell'Ordine di S. Giacomo , cogliendo la congiuntura dell' impegno d'esso col di lui Rè nella guerra di Leon : di modo che ritrouandosi poco numero de' Cauallieri nel Castello d' Velès , ebbero che fare a difenderlo dall' incursioni de' Mori . Conobbero però quei due Rè , che le loro discordie ad altro non seruiuano , che a portare a sè medesimi , ed ai loro Vassalli le straggi , e trarne il sangue a sè stessi per alimentare la barbara potenza de' Mori ; onde intauolato qualche temperamento , fu conchiusa la pace con l'accafamento di Donna Berenguela primogenita del Rè di Castiglia nel Rè D. Alfonso di Leon .

Non prouò così felice l'essito delle cose la Religione di San Giacomo ; auuen-gache (succedendo souente , che le minori forze aleate con le maggiori , portano anco il peso maggiore) l'hauer seguito il partito del Rè di Castiglia co' suoi Cauallieri , hauea concitato contra dell'Ordine tutto l'odio del Rè di Leone ; a termine che restò priuato di tutti li Castelli , Terre , e Ville , che possedea in quel Regno . Nulla valse il riclamo de' Cauallieri alli Pontefici Gregorio IX. e Innocenzio III nulla oprarono gl'Interdetti da questi fatti fulminate contro quel Rè vsurpatore ; poco stimate le armi delle censure , doue preualeua l'interesse politico della ragione di Stato . Conuennero pertanto i Cauallieri Legionesi co' loro Canonici Regolari di Loyo , passare nella Castiglia come disperati , ed vnirsi col corpo Castigliano , prendendo il ricouero nel Castello d' Velès : persecuzione , che quanto prouenne dall' alta mano d'vn Rè , tanto più pesante fece sentire il suo colpo a tutto l'Ordine , e principalmente al di lui Maestro , che poco tardò a passare a miglior vita nell'anno del Signore 1203. doppo ott'anni di gouerno dell'Ordine , lasciando il proprio corpo raccolto neil' Auello d' Velès .

Sotentrò al peso della Dignità Magistrale D. Gonzalo Ordognes fratello di

Garzia Ordognes Signore di Villa Maggiore , e di Celada dei Camino , il quale nell'vnione della minor parte de' Tre-dici era stato eletto Maestro nel Regno di Leon ; onde tutti conformi , con noua , e legittima elezione in Vciès lo sublimarono al Magistrato : correndo l'Era di 1241. anni di Christo 1203. Maestro V. in numero , mentre regnauano in Castiglia D. Alfonso IX. e in Leon D. Alfonso X. di lui Cugino . Haueua D. Gonzalo goduto il titolo di Maestro nel Regno Legionese per corso di sett'anni ; ma vedendosi mal corrisposto : anzi pagato d'ingratitude co' suoi Cauallieri da quel Rè (monera solita spenderfi souente da' Principi , ad ogetto d'esimersi , quando si ritrouano in obbligo di grande conseguenza) passò nella Castiglia a prestare l'obediienza al suo predecessore Rodriguez , e gouernò vn'anno , e mezzo solamente l'Ordine ; altri con poco fondamento gli danno 18. anni di Magistrato , poiche facendo riflesso al Capitolo anteriore , chiaramente si ritroua riprouato .

A D. Gonzalo successe D. Suero Rodriguez Maestro VI. dell'Ordine , correndo l'Era di 1242. di Christo 1204. per quello somministrano le scritture degl' Archiuji . Era questi Soggetto di spiriti eleuati , e come il Principe secondo girano le congiunture , anco dalla pace riconosce gli suantaggi ; così essendo questa conchiusa fra i Rè di Castiglia , e di Leone , stimò necessario prouedere al riparo dell'ozio ; scaturigine perniciosà d'ogni danno a' Cauallieri . Quindi con animo generoso abbandonando l'allegrezze della pace , con altrettanto giubilo diedero le mosse alla guerra nelle frontiere de' Mori per la parte di Campo di Montiel , onde il Trono di Castiglia godesse più quieto la tranquillità delle ripaturnate amicizie , con l'espulsione de' naturali inimici . Ma perche l'assistenza delle Corone obligata a' riguardi politici , non concorreuà ad intraprendere così importante espedizione , mentre fumauano eziandio i Campi delle guerre poco fa dimesse ; il Maestro per questo punto non arenandosi nel corso della propria generosità , volse la mira alla confederazione , che ordinariamente correuà fra gl'Ordini Militari de' Cauallieri : e concertando col Maestro di Calatraua , fece sì , ch'egli co' suoi Cauallieri rompesse contro a' Barbari per la via del Porto di Muradal , onde restassero per

D. Gonzalo
Ordognes
Maestro V.

D. Suero Ro-
driguez Ma-
estro VI.
1204.

Incurfione
de' Mori .

Detrimento
dell'Ordine .

Ordine effi-
liato da
Leon .

Passa nella
Castiglia .

più parti assaliti, quando haueſſero tentato la reſiſtenza. Era ſopragrande la vaſtità de' diſſegni, che D. Suero nudriua nell'animo; però come le forze inſiachite dalla vecchiezza indiſpoſta, leuauano il modo di porli in eſſecuzione, così fù forza, che rinunciaſſe con la Dignità anco la gloria ad altri, hauendo gouernato vn ſol'anno.

D. Sancio
Rodriguez
Maestro VII.

1205.

Pari alla condizione della Sorte di Don Suero fù quella di D. Sancio Rodriguez Maestro VII. a lui ſucceſſore eletto nell'Era 1243. anni del Signore 1205. mentre la breuità della di lui vita d'vn ſol'anno, gl'inuolò anco quel nome, che gli preparauano le degne azioni del Miniſtero, laſciando le ſue ceneri nel Conuento d'Vclès,

D. Fernando
Gonzalez di
Maragnon
Maestro
VIII.

1206.

Non fù così ſcarſa la fortuna delle ſue benigne influenze per D. Ferdinando Gonzalez di Maragnon naturale del Regno di Nauarra, ſubintrando al Magiſtrato l'anno ſeguento 1206., dell' Era 1244. regnando ancora in Caſtiglia Don Alfonſo IX. e D. Alfonſo X. di lui Cugino in Leone: auuengache vedendo, che l'Ordine ſuo illuſtre non riſplendeva tra quei fulgori, ch'eſſigevano le di lui glorie, s'applicò immediate con tutto lo ſpirito a procurarne i mezzi per fortirlo. Principiò a popolare i confini nei Caſtelli di Villa Ruuia, e Monreale vicino ad Ocanna, concedendo agl'habitanti nobili priuilegi: ma rinouaronſi le calamità ſolite della Spagna nelle guerre del Rè Caſtigliano con D. Sancio Rè di Nauarra l'anno 1207. (il ſecondo de' quali traheua ſeco la confederazione de' Mori a diſeſa di quella guerra, che gli veniuu inferita a vendetta delle di lui inuaſioni portate contra la Caſtiglia per la parte di Soria, e Almazano) nel mentre che le Corone Caſtigliana, e Legionefe ſi trouauano impegnate nell'accennate guerre. Queſta eſpedizione, come portaua ſeco l'ira d'vn Rè offeſo, traheua anco le maggiori conſequence; imperochè collegato il Rè D. Pietro d'Aragona, paſò pure D. Ferdinando coi ſuoi Cauallieri in aſſiſtenza del loro Signore, e per riparo della Mauritan confederazione; come per ordinario erano gl'Ordini Equeſtri gl'Antagoniſti di quella Nazione. Imperuoſe furono le moſſe; eſſendo con riſſoluto comando il principio delle ſpedizioni, corriſpolero le vittorie alla felicità de' cominciamenti, inuadendo le Cirrà, e Terre più co-

ſpicue, e forti de' confini Nauarreſi, quali furono Ruchonia, Ayuar, Inzura, e Miranda; e l'anno ſeguento Vittoria, Ibida, Alaua, Guipulcoa, San Sebaſtiano, Fuenterrauia, Maragnon, San Vicente, ed altri. Trattanto Don Diego Lopez di Haro Signore della Biſcaglia, huomo di ſingolar valore pari alla nobiltà della ſua Caſa, fattoſi volontario Vaſſallo del Rè di Nauarra (a cagione delle diſparità, ed amareggi paſſati tra'l Rè D. Alfonſo di Caſtiglia con Donna Vrraca ſua Matrigna, ſorella del detto D. Diego) moſſe le ſue genti contro i popoli conuicini a Logronno. Il Rè altreſi per reſſiſtere a queſta nuoua inuaſione, ſpedì le ſue genti all'aſſalto di Eſtella, Città, che D. Lopez teneua in feudo dal Rè di Nauarra, con l'aſſiſtenza d'vna partita di Cauallieri di San Giacomo condotti dal Commendatore dell'Hospitale di Alarcon D. Ximeno di Lizara; ma reſſiſtendo valorolamente gl'aſſediati, fù ſtimato vano il tentatiuo, e più proficuo il ritiro. Ad oggetto di diuertire le forze Mauritanedalla Lega Nauarreſe, fù deliberato che il Rè Aragonefe rompeſſe per li Regni di Valenza, e Murcia a' danni de' Mori; congiuntura mirabile notata dal Maestro D. Ferdinando: poichè fatta numeroſa raccolta de' Cauallieri, e ſoldati, ſorti dalla ſua Reſſidenza d'Vclès, e per la parte di Albaracin, s'auanzò nelle terre de' Mori, mandando il tutto a ferro, e fuoco, e ſoggiogando a forza d'armi li Caſtelli di Iualoyas, Villarqucada, e Fontaner. Vniſi al Rè Aragonefe poſero l'aſſedio al Caſtello di Montalbano: quando da groſſa banda de' Mori penetrata per altra parte nelle terre del Rè, accorſe egli al riparo, nel mentre che'l Maestro generoſamente continuando l'aſſedio, lo vinſe coll'armi alla mano de' ſuoi Cauallieri: onde meritò il premio dell'acquisto glorioſo, ottenendo in dono dal Rè il Caſtello ſteſſo, la Terra, e tutto il diſtretto; di cui fù inſtituita la Comenda maggiore in Aragona, correndo l'anno di Chriſto 1210. dell' Era 1248. operazione, che ad vno ſteſſo tempo coronò la fama, e la vita del Maestro D. Gonzalo pochi giorni doppo mancato; hauendo tenuto quattr'anni il Magiſtrato, e fù ſepolto nell'Hospitale di Alarcon.

Origine della
Comenda
maggiore
in Aragon.

La importanza degl'impegni Militari diè motiuo, che immediate reſtaſſe eletto D. Pietro Arias l'anno medeſimo 1210. Maestro

D. Pietro
Arias Maestro
IX.
1210

firo

stro IX. All'entrar ch'egli fece nel Magistrato parue, che si ritrouasse impedito l'essercizio del suo genio, che era di portare l'Ordine suo Militare ad altre imprese; conciossiache passando tregua tra'l Rè di Castiglia D. Alfonso, ed i Mori, cadè in dubbio, se i Maestri degl'Ordini s'intendessero compresi, o no. Altri erano di parere, che sì, sendo i Cauallieri Vassalli del Rè che la manteneua: altri erano d'opinione contraria, mentre ciò era contro il fine dell'instituzione, e contro le Constituzioni delle Religioni Militari. Varie furono le controuersie, varie le discrepanze, e queste auualorate souente dai riguardi Politici degl'interessati, a termine tale, che fu di necessity ricorrere alla decisione del Romano Pontefice Innocenzio III. Questi terminò, che gl'Ordini Equestri non erano tenuti a guardare alcuna tregua con gl'infedeli; onde poi ancora Honorio III. a lui susseguente Pontefice, venne in opinione di scriuere a tutte le Corone de' Regi Cattolici della Spagna, acciò per l'auuenire non s'intendessero mai compresi gl'Ordini nelle paci, o tregue; ma fosse in loro arbitrio la guerra co' Mori. Sino però, che questa materia restaua digerita, e conclusa; il Maestro di San Giacomo passò con buona parte de' suoi nel Regno di Leon: il cui Rè D. Alfonso non hauendo patti di tregua, lasciò libero l'adito al Maestro, e Cauallieri di corseggiare il paese Moreasco per la parte di Merida, e Cazères, doue mandarono il tutto a sacco in continue scorrerie. Ma rotta la tregua da D. Alfonso IX. Rè di Castiglia, l'Ordine di San Giacomo gli serui di gran mezzo per conseguire la vittoria memorabile detta *de las Nauas de Tolosa* l'anno 1212. di Christo, e dell'Era 1250. contro il Miramolin Rè di Marocco, ed altri Rè suoi Vassalli auxiliarij: nella quale, come s'è notato nella Storia Generale della Spagna, caderono quasi ducento-mila infedeli a solo costo di venticinque Christiani, come raportano gl'Auttori: tanto puole la mano del Cielo, che sà suellare gl'occulti arcani nudriti nell'animo de' Principi col late dell'interesse, addolcito dal nome di ragione di Stato; onde poi s'apre il calle alle più magnanime azioni degl'Eroi. In sì grande conflitto soggiacquè D. Pietro ad alcune ferite, dalle quali nel corso di cinque mesi restò priuato di spirito doppo tre anni di Dominio.

Vittoria celebre a las Nauas de Tolosa.

Pari fù la sorte, che incontrò il Maestro D. Pietro Gonzalez d'Aragon X. nel Magistrato, eletto nel 1213. dell'Era 1251. posciache portatosi con numero fioritissimo di Cauallieri seguendo il Rè D. Alfonso IX. di Castiglia contra de' Mori, per opra di quei magnanimi fù conquistato il Castello Eznauxore, di cui ne restò premiato dal Rè l'Ordine di San Giacomo: ma che prò? se mentre s'auuanzano i Capitani di quella Milizia, vidde ella priuarsi del valoroso suo Capo, e Maestro D. Pietro; che ferito mortalmente nell'assedio della Città di Alcazar, tra pochi giorni restituì l'anima al Creatore, lasciando le sue ceneri nell'Auello della Chiesa dell'Hospitale d'Alarcon, doppo quattro soli mesi di gouerno.

D. Pietro Gonzalez di Aragon Maestro X. 1213.

D. Garzia Gonzalez de Candamio Maestro XI. eletto dell'Era 1251. anno di Christo 1213. e come fù esaltato alla Dignità nel Campo sotto Alcazar, così continuò l'impresa fino a superare quella Città, che seguì nel giorno dell'Ascensione del Signore. Nella confederazione che fece D. Alfonso IX. Rè di Castiglia con quello di Leon D. Alfonso X. a' danni de' Mori, il Maestro D. Pietro fù incluso nella Lega. Laonde l'Ordine si vidde in vn punto multiplicare le sue forze: di modo che D. Ninno Freyle di Andrada Commendatore di Santa Maria di Barra coi Cauallieri, e Commendatori delli Regni di Leon, e Gallicia, sostenendo la Carica di Luogotenente Magistrale, ruppe contra de' Barbari col Rè Legionese nell'Estremadura; e per opra dell'assistenza de' Cauallieri, s'accertarono le conquiste di Alcantara, Montanches, e Cazères. In questo punto rispondeuano con ecchi di gloria i Cauallieri Castigliani alle valorose imprese de' Legionesi; all'hora che inoltratisi nei Regni Mauritanici per la parte di Calatraua, smantellarono molte Città, Terre, e Castelli, per assicurarsi nell'assedio, che posero alla Città di Baeza; dal quale finalmente fù forza recedere per la mancanza de' viueri, de' quali era priuo il desertato paese: quando il Rè D. Alfonso di Castiglia mancato di vita nel 1214. del Signore; lasciò il Regno a D. Henrico I. suo figliuolo. Per la perdita di questi doppo due anni, succedendo per heredità la sorella del Primo Donna Berenguela Zia d'Henrico, già Regina di Leon, rinunciò quella Corona al figliuolo D. Ferdinando III. il Santo, che prin-

D. Garzia Gonzalez Maestro XI. 1213.

Conquisite.

ciò a Regnare nel 1216. dell'Era 1254.

Discordie
nella Corte
di Castiglia,

La ragione del regnare fù sempre quel veleno, che giunse ad amareggiare le più dolci corrispondenze de' congiunti, Pretese il Rè D. Alfonso di Leon d'assistere alla tutela del figliuolo D. Ferdinando nei Regni di Castiglia, e Toledo, al Dominio de' quali con fuga non saputa dal genitore era quegli passato. Non lo pote permettere la Regina, per la non meno importante ragione di Stato, di conformarsi al genio de' Primati di quella Corona, da' quali era punto di politica dissimulazione il dipendere in quelle mutazioni flutuantì di Dominio. Ed ecco ad vn punto abbandonata la causa vniuersale del Christianesimo, per decidere coll'armi la particolare dell'interesse politico, il quale tanto haueua preualso in vn Rè genitore, che mosse l'armi, per priuarne la moglie, e'l figliuolo. L'esperienza, che questo Rè teneua dell'armi de' Cavalieri di San Giacomo nelle guerre de' Mori fece, ch'egli formasse vna scelta de' più autoreuoli per trarli al fauore del suo partito; nè fù difficile trouare ch'incontrasse le brame d'vn Rè, con la solita speranza di migliorare nei gradi della sorte. Quindi molti de' Cavalieri Legionesi, per formare vn'antagonia totale alla Castiglia, terminarono d'eleggere vn'Antimaestro, e seguì l'elezione in D. Martin Pelaez, dalla quale segregazione patì l'Ordine non pochi suantaggi nell'ozio in cui si trattenne per tre anni continui; motiuo allo sfogo delle competenze tra loro, per le quali bene spesso si trouarono all'armi. Finalmente il Rè di Leon dato bando alla passione, come fù prima cagione dello scisma, così ne diuenne il mediatore, per rassegnare di nuouo i Cavalieri del suo Regno all'obbedienza del vero Maestro, e alla cessione volontaria dell'vsurpato Magistero fatta da D. Martino. Per tale emergente deliberò il Maestro riformare alcune Costituzione dell'Ordine; quindi si celebrò il Capitolo Generale nella Casa di San Marco di Leon l'Era 1260. anno del Signore 1222. dopo il quale mancò D. Garzia nel 1224. hauendo gouernato dieci anni.

Capitolo
Generale
dell'Ordine.
1222.

D. Ferdinan-
do Perez
Choci Mae-
stro XII.

1224.

L'esempio delle accennate discordie, suscitò nuoui sconcerti nell'Ordine; poichè entrato nel Magistero D. Ferdinando Perez Choci dell'Era 1262. anno di Christo 1224. ritornò vn'aspra dissensione tra li Commendatori, e Cavalieri del Con-

uento d'Vclès, e li Cavalieri Chierici del medesimo. Alcuni scriuono, che'l motiuo nascesse sopra la disparità circa l'istituzione, e lo stabilimento della Casa; altri lo raguagliano, che prouenisse dalla pretesione de' Chierici, che i Cavalieri douessero pagare loro la Decima di quello acquistauano. Qualunque si fosse l'origine, crebbe tanto il liuore, e tanto s'auualorarono le altercazioni, che i Cavalieri cacciarono violentemente, e con offesa notabile tutti i Chierici, e'l Priore dal Conuento, leuando loro tutti i beni. Ma questi a' quali più premeua la seconda, che la prima offesa, pretesero di vendicarsi collo spogliare la Secretia di tutti li fornimenti d'argento, e ricorsero a Roma. Quiui parue, che eglino ritrouassero foro più fauoreuole: onde fù delegata la cognizione della Causa a tre Vescoui di Burgos, Palenzia, e Calahorra, da' quali degradati del titolo di Priore, tanto il deposto, quanto il nuouamente eletto dal Maestro stauano instruendo la Causa: quando il Vescouo di Sabina Nuncio Apostolico scielto arbitro da ambe le parti, definì le contese, e restituì al pristino stato tutte le cose, così nella corrispondenza, ed amore, come nei gradi; lasciando l'elezione del Priore ai Chierici, e a quello la facoltà d'agregarli. Nel punto che si determinauano queste contese, altri dicono, che D. Ferdinando rinunciasse la Dignità Magistrale, altri vogliono, che lasciasse la vita doppo vn'anno di regenza.

Composizio-
ne del Nun-
cio Aposto-
lico.

A questo successe D. Pietro Alonso Maestro XIII. figliuolo naturale del Rè D. Alfonso di Leon dell'Era 1263. anno del Signore 1225. il quale apena subintrato nel Magistrato, incontrò l'occasione di segnalarsi co' suoi Cavalieri; mentre il padre mouendo guerra a' Mori per la parte di Badagoz contra del Rè Abenhue; doue col fauore dell'armi di San Giacomo, soggiogò molte popolazioni vicine al Tago, e vinse valorosamente quel Barbaro Rege. Ma chiuso l'anno del suo dominio, mancò D. Pietro; lasciando il campo ad altri, perche facessero campeggiare il nome dell'Ordine Militare.

D. Pietro
Alonso Mac-
stro XIII.

1225.

Così fece per apunto il Maestro XIV. D. Pietro Gonzalez Mengo eletto in luogo del defonto D. Pietro l'anno 1226. dell'Era 1264. nella Città di Merida, doue si ritrouaua tutto l'Ordine all'impresa riferita in fauor del Rè D. Alfonso, e principal-

D. Pietro
Gonzalez
Mengo Mae-
stro XIV.
1226.

cialmente i Tredici Elettori : conciosia-
che chiamati tutti i Cavalieri al Vessillo
glorioso , e questi conducendo tutti i lo-
ro Vassalli , e dell'Ordine formò D. Pie-
tro vn corpo d'essercito valido a tentare
ogni impresa più che mediocre , da sè
medesimo. Con questo s'inoltrò per l'Estre-
madura , doue superate varie fortezze,
le smantellò , per non obligarsi a scema-
re di genti l'essercito con i presidij , ma
poter più liberamente campeggiare. Dan-
no proue sufficienti de' fatti memorabili
dell'Ordine di San Giacomo , i patti a'
quali seco si ridusse quel Rè , non isde-
gnando per punto politico d'abbassare la
propria Souranità a patteggiare coi pro-
prij Vassalli , ciò che in altra congiun-
tura haurebbe douuto effigere dalla loro
obbedienza . Pure così portando la poli-
tica , diede per compenso del merito ciò
che doueua per debito di restituzione ,
come fù la Terra , e Castello di Castro-
toraf , promettendo di rinunciare anco
le altre vsurpate di Cazères , Valduerna ,
Oster de Osorio , Sant Dianas , Ponte-
freyxo , Arcos , ed altre ; ogni volta che
haueffero acquistato dai Mori le Terre di
Truxillo , Santa Croce , e Medellino . Co-
si vā nei Grandi , sono regalli anco le re-
stituzioni dell'vsurpato ; ed è forza rice-
uer in dono ciò che la forza inuolò per
gelosia di Dominio . Nel conferire il Ca-
stello di Castrotoraf all'Ordine , riferisce
la Cronaca , che volle il Rè riceuere per
esso il giuramento di fedeltà dal Maestro ,
e Cauallieri ; che in ogni tempo haureb-
bero accettato in quello la di lui persona
Reale , e le di lui infante Donna Sancia ,
e Donna Dolce , hauute di Donna Te-
resa , che nella Storia Generale si pon-
gono naturali ; poiche deliberando di la-
sciare alla prima di queste il Regno di
Leon ; alla seconda quello di Gallicia , a
cagione de' disgusti , che erano passati col
proprio figliuolo D. Ferdinando , e Don-
na Berenguela di lui genitrice , preuede-
ua le guerre , che elleno haurebbero ha-
uuto doppo la di lui morte ; onde stimò
ottima preuenzione l'aleanza dell'Ordine .
Come presso de' Principi il bisogno pos-
pone ogni riguardo del Sangue , ed è giu-
sta ogni cosa , che serue alla Corona : po-
co tardò a succedere il caso preueduto
da quel Principe ; poiche accaduta la di
lui morte l'anno 1230. e dell'Era 1268. i
Ricchi-huomini , ch'oggi sono i Grandi
del Regno , diuisi in fazioni , chi seguiva

il grido del Rè D. Ferdinando di Casti-
glia , chi delle Infante . Queste si posero
nel riferito Castello , ed il Maestro co' Ca-
ualieri di San Giacomo , presero concor-
demente la difesa di esse per l'obligazione
contratta col Rè loro genitore . Già D.
Ferdinando s'auanzaua nei Regni , e s'ha-
ueua apoderato per la maggior parte di
quello di Leon ; mentre verso la Gallicia
col seguito de' Cauallieri teneuano le In-
fante considerabili preuenzioni ; e se il
fatto doueua decidersi hostilmente , ha-
uerebbe pianto la Castiglia alla mestizia
di Leone , e Gallicia . Però come auue-
ne , che tra le contese de' Principi , il pri-
uato che assiste ad alcuna delle parti , sem-
pre soggiace alle perdite , così vinto l'ani-
mo delle Infanti dai negoziati del fratel-
lo , e della Regina con Donna Teresa lo-
ro Madre , cederono le ragioni del Re-
gno per lo compenso di trenta-mille Ma-
rauedis d'oro annuali per vna , loro vita
durante , e'l godimento del Castello di
Castrotoraf , che era di ragione feudale
dell'Ordine , e la proprietà del diretto Do-
minio della Chiesa : mentre il Rè D. Fer-
dinando di Leon haueua quello donato
al Cardinale Giacinto per la Chiesa Ro-
mana , ed egli d'esso ne haueua infeuda-
to l'Ordine de' Cauallieri di San Giaco-
mo . Da questo sconcerto nacque il mo-
tiuò dell'Escomunica Ponteficia contro il
Gran Maestro , e tutta la Milizia , come
alienatore delle ragioni Ecclesiastiche ; ma
informata la Santa Sede da D. Pietro , il
Pontefice Gregorio IX. all'hora Regnante
assoluè il Maestro , e restò dichiarato , che
le Infante non douessero hauer altra ra-
gione nel Castello , che di semplice ha-
bitazione : riseruando il diretto Dominio
alla Chiesa , e l'utile alla Religione di San
Giacomo .

Restituìta al primiero stato la corris-
pondenza fra l'Ordine di San Giacomo ,
e'l Rè D. Ferdinando , s'incontrò l'oc-
casione per ambidue di' nuoui cimen-
ti di gloria . Il Santo Rè intrapresa la
nuoua spedizione generale contra de' Mo-
ri , formato vn buon corpo d'essercito , e
maggiore per l'aleanza , ed armi ausilia-
rie de' Cauallieri di San Giacomo , e Ca-
latraua , spedì l'Infante D. Alfonso suo
fratello , benche giouanetto , con l'assi-
stenza di D. Aluaro Perez di Castro Si-
gnor di Parades de Naua , ed altre Ter-
re , con la più fiorita nobiltà del Regno
pe'l Porto di Muradal , nella parte di Ca-
latra-

Conuenzio-
nidel Rè di
Castiglia
con l'Ordine
&c. per l'a-
leanza.

Maestro
scomunica-
to.

Affolto.

Ordine ri-
conciliato
col Re.

Souerzioni
del Regno.

latraua; quiui con risolte scorrerie, desolando le Campagne di Anduxar, e Cordoua, prefero Palma, e la saccheggiarono; scorsero le pianure di Suiglia, e inoltrandosi nei paesi più interni de' Mori, vollero la ritirata verso Terra di Xerres carichi di prede d'oro, e schiaui. Hor mentre, che piantate haueuano le Tende Reali nella Frontiera di Xerres all'erue del fiume Guadalete, il Rè Abenhac hauuta relazione de' gran danni inferiti dai Cattolici a' suoi Vassalli, e principalmente dai Cauallieri; mandò volando i dispacci d'inuito a tutti li Principi confidanti de' Mori: i quali concorsero con tanta prontezza colle proprie Milizie, che a raguaglio delle Storie, ogni Christiano per resistere era di mestieri combatteffe con dieci Barbari. Calò l'esercito Mauritano sopra de' Fedeli, e con sette Squadroni, l'assalì con tant' empito, che si persuase distruggerlo in vn momento. Dall'altra parte D. Aluaro Perez coi Maestri, fecero decapitare più di cinquecento schiaui, che seco conduceuano; perche nel conflitto non passassero a i Mori; e formato vno stretto corpo d'esercito in vn solo squadrone, attesè gl' assalti Moreschi. Singolari furono le prodezze dell'vna, e l'altra parte; ma vedendo la Sourana Onnipotenza gli suantaggi ai quali per regola naturale doueuanò soggiacere i Christiani, si compiacque remunerare il loro valore coll'assistenza del Cielo, che fu, a detto degl'Historici, di San Giacomo protettore della Spagna. Impercioche fu veduto da' Cattolici, e da' Mori stessi vn Caualiere sopra candido destriero, vestito di bianco con vno Stendardo della Croce nella sinistra, e la Spada nella dritta, seguito da moltitudine di guerrieri tutti vestiti di bianco, portare straggi non possibili a forza humana, e finita la battaglia sparire. In questo grande cimento di tutta la Spagna, cederono fuggitiue le Barbare falangi; e sperando la salute nel corso verso la Città, si ritrouarono in quella procellosa tempesta naufragare in Silla, per sottrarsiagl'inciampi di Cariddi; conciosiacche alla calca della folta turba de' fuggitiui, incapaci le porte della Terra a riceuerli, inleaguiti da' Cauallieri, che incessantemente li combatteuano, e colla solita inuocazione del Santo protettore gridando *Sant-iago, Sant-iago, Castiglia, Castiglia*, perirono la maggior parte de' fu-

gati sotto i ferri de' seguaci di Christo. Cadè vn'innumerabile quantità de' Mori, tra' quali molti, e molti de' Primati insieme col Rè moro derto de los Gazules ucciso dalla mano di Garzia Perez di Vargas: sì che de' morti restò coperto il campo, oltre infinito numero di presi, di modo che lo spoglio fu così copioso, che molto fu lasciato in abbandono da' vincitori, per non poterli raccogliere, e questa fu la battaglia di Xerres tantomentuata dalle Storie.

La seconda delle vittorie apre il sentiere ai fatti più egreggi, e però l'anno 1232. di Christo, dell'Era 1270. il Maestro co' suoi Cauallieri seguì l'armi Reali nella presa d'Vbeda, e l'insieguito nella conquista di Medellino; onde conosciuta dal Rè la mano de' Cauallieri per dispensatrice di conquiste, compensò l'Ordine con varie rendite in quel territorio; remunerazione, che tosto fu seguita da quella, che impartì a tutta la Religione l'anno 1235. del Signore, dell'Era 1273. per le prodezze de' Cauallieri nell'acquisto della Città di Cordoua: impresa, che coronò il nome del Maestro D. Pietro, il quale l'anno che seguì, lasciò le sue ceneri nella Chiesa di San Marco di Leon, doppo anni dieci di Magistrato.

Era principciata la spedizione, e conquista del Regno di Cordoua, sì che restò l'apertura di perfezionarla a D. Roderico Inniguez Nauarrele Maestro XV. successo a D. Pietro per l'elezione dell'anno 1236. Era di 1274. Questi prese l'Insegne del Magistero, conuocati tutti li Cauallieri, e Vassalli dell'Ordine; ruppe in quel Regno, e facilitò la totale ricupera di esso al Rè D. Ferdinando III.

In questo mentre i Cauallieri dell'Ordine di San Giacomo nazionali del Portogallo, e Gallicia, all'esempio de' Castigliani, e sotto la condotta di Pelayo Perez Commendatore di detto Regno, si refero cospicui con varie prodezze; ma principalmente nell'acquisto, che eglino fecero delle Terre, e Castelli d'Aluistre, Mertola, e Iustiel, che furono loro confirmate dal Rè D. Sancio di Portogallo, con la condizione; che fosse fondato vn Conuento di Cauallieri nella Terra di Alcazar, per difesa del Regno.

Il Maestro fatto conuocare Capitolo Generale dell'Ordine l'anno 1239. dell'Era 1277. nella sua Città di Merida (nel quale consumato vario tempo nella riforma

Conquista.

D. Roderico
Inniguez
Maestro XV.

1236.

Conquista
in Portogallo.Capitolo
Generale.l'Apparizione
di S. Giacomo.Vittoria de'
Cauallieri.

ma di alcuni abusi sopra il modo del vi-
uere de' Cauallieri) determinò con le pro-
prie forze a parte , di tentare qualche
nuoua impresa . Quindi l'anno 1241. Era
1279. radunato il nerbo maggiore dell'
Ordine , consistente in Cauallieri , Vas-
falli , e venturieri ; uscì dalla Cit-
tà , depredando molte , e molte terre ,
riducendole in propria dizione , che tut-
taua sono in possesso dell' Ordine stesso,
tutto che con variati nomi . Ma nel pun-
to che si meditaua ad auanzare ne' pro-
gressi maggiori , s'arenò il tutto per la
morte di D. Roderico succeduta l'anno se-
guente 1242. Era di 1280. doppo sei an-
ni di Dominio dell'Ordine.

D. Pelayo Perez Correa Portoghese fù
suo successore Maestro XVI. eletto nella
Città di Merida , a sostenere la riputazio-
ne del Rè di Castiglia , e Leon ; poiche
ritrouandosi egli infermo in Burgos , in-
uiò il proprio figliuolo Infante D. Alfon-
so , al prouedimento di quanto fosse oc-
corso per difesa , e custodia del Regno di
Cordoua nuouamente conquistato . In-
contrò questo gl'Ambasciatori del Rè Mo-
ro di Murcia Abenhudiel , che in nome
del loro Signore portauano la dedizio-
ne di tutto quel Regno in vassallaggio
della Corona Castigliana . L'Infante ac-
cettò l'essibizione , ma non s'accinse alla
marchia senza l'assistenza dell' Ordine . E-
questre di San Giacomo ; laonde spedì
subito all'inuito del Maestro D. Pelayo.
Questo raccolte le sue genti , subito si
portò coll'Infante nella Murcia ; doue pre-
se il possesso di tutte le Fortezze , e Cit-
tà del Regno , caualcando per li confini
di quello , ristaurando , e assicurando le
fortificazioni dei passi più necessarj , se-
condo incombeua ad vn prudente Co-
mandante.

Risanato che fù il Rè trouò perfezio-
nata la conquista del Regno di Murcia ,
e con nuoua raccolta di Truppe l'anno
1245. passò colla direzione del Maestro
all'assedio di Jaen , doue risiedeua il Rè
Moro di Granata ; ablocata ch'ebbe la
Città , il Maestro in nome , e coll'assi-
stenza del Rè pose tanto terrore nei Mo-
ri , che il loro Signore passato nelle Ten-
de Reali de' Christiani , volontariamente
si rassegnò Vassallo del Rè Castigliano ,
consegnando la Città di Jaen , godendo
il rimanente del Regno in Feudo , con la
ricognizione di centocinquanta-mila Ma-
rauedis Alfonsiesi , e l'obligazione d'in-

teruenire nell'assemblee Reali , come gl'
altri Vassalli.

La facilità che'l Rè incontrò nell'Impre-
sa di Jaen , gli portò lo stimolo di tenta-
re anco quello di Siuiglia ; conoscendo che
i Mori hauendo perduta la propria loro
Fortezza , s'erano costituiti in vna abie-
zione d'animo , che inuitaua i Christiani
al cimento d'ogni acquisto . La somma
direzion delle cose Militari fù dal Rè
commessa al Maestro D. Pelayo , come
Soggetto di singolare sperienza nella con-
dotta . Egli coi suoi Cauallieri marchiò
per quel Regno , saccheggiando tutte le
terre , che se gli frapponuano con estra-
ordinaria fecondità di vittorie ; preludio
d'vn felice auuenimento nell'intrapresa
spedizione ; nella quale oltre alle confi-
derabili ricchezze , riportò sopragrandi
honori dal Rè Ferdinando . Ma quello ,
che riuscì di maggior gloria ai Cauallieri
di San Giacomo fù la continuata occa-
sione di essercitarsi nei cimenti con Mo-
ri , coi quali resero sempre più illustre la
fama del loro nome in moltiplicate parti-
te , che seguirono fino alla liberazione
della Città , la quale seguì nel 1248. Era
1286. secondo la relazione delle Crona-
che.

Edificò il Maestro vna Chiesa sotto
l'inuocazione di Santa Maria detta *De-
tentu-Dia* , poi corrottamente *de-India* ,
memoria data in grato riconoscimento di
diuozione da questo Maestro al Cielo ,
per il miracoloso arresto del Sole a lui ,
come a nuouo Giosuè , concesso da Dio
per intercessione della Vergine Santissima
nella Montagna Morena , il giorno della
di lei Solennità , nel mentre ch'egli com-
batteua coi Mori , de' quali ne portò vit-
torioso trionfo.

Per la morte accaduta l'anno 1252. al
Rè Ferdinando III. il Santo , successo D.
Alfonso XI. nominato il Sauio ; chiamò
il Maestro D. Pelayo ad assisterlo nella
conquista dell'Andaluzia , nella quale
guadagnarono Xerez della Frontiera , Te-
xada , Arcos , Lebrixa , Beger , Medina
Sidonia , Rota , e S. Lucar . Così cre-
scendo sempre più il nome , e la fama
dell'Ordine , si stabilì in vna venerazio-
ne tale nella Spagna , che i Cauallieri del
primo sangue di quella haueuano in preg-
gio l'esser riceuuti per familiari del mede-
simo , come leggesi di D. Ferdinando
Garzia Signor di Villa Maggiore , e Don-
na Emilia Manrique di lui Conforte , l'In-
fante

Conquista
del Regno
di Siuiglia.

Edificazione
di Chiesa
dell'Ordine.

Conquista
dell'Andalu-
zia.

D. Pelayo
Perez Cor-
rea Maestro
XVI.

Dedizione
del Regno di
Murcia.

Ordine da
prendere il
possesso .

1245.
Assedio di
Jaen .

Rè di Jaen
refo Vassallo
di Castiglia.

fante D. Emanuele fratello del Rè con l'Infante sua Consorte seppeliti nel Conuento dell'Ordine in Vclès . Laonde la Religiosa Milizia , ò per redamento , ò per conuenzione , ò per altra forma , venne a conseguire molte facoltà , ed impinguandosi le rendite , prese così valido posto , che da sè medesima poteua venir in opinione di prendere risoluzioni tali , che più volte posero in gelosia anco le stesse Corone di Castiglia , e d'altri Sogli ; come auuenne sotto il Dominio dello stesso D. Alfonso , nel quale vnito il Maestro coll'Infante D. Federico fratello dello stesso Rè , e tirando seco numero copioso di Ricchi-huomini ; con questa turbolente Lega , obligò il Rè a mutare gouerno per non mutare di condizione .

Capitolo Generale,

Correndo l'Era di 1312. di Christo anno 1274. il Maestro conuocò Capitolo Generale nella sua Città di Merida ; nel quale fra l'altre cose di non mediocre importanza fù conferita in nome dell'Ordine alle Monache di Sant'Eufemia la maggior parte de' beni , che nel medesimo erano peruenuti per contrattazione con D. Ferdinando Garzia . E perche il Conuento di San Spirito in Salamanca , già di Monache , s'era ridotto in Balya dell'Ordine (doue si riduceuano alcune Matrone delle principali ad essercitarsi in Officij Sacri) D. Maria Mendez , che era vedoua dell'Infante D. Martin Alfonso figliuolo del Rè D. Alfonso di Leon , fatta capo di queste concertò col Maestro ; che l'Ordine desse loro la medesima Balya , ed ella le accrebbe la rassegnazione di tutti li suoi beni , che possedeua nel Portogallo , e Gallicia ; e'l Maestro dotolla del Castello , e Terra di Atalaia , e dei redamenti nella Città Rodrigo , Alua , ed altre . Di queste Matrone si formò vn Monastero di Monache offeruanti con l'habito , ed Ordine di San Giacomo , che poi crebbe in grosse rendite , e in numero copioso di Dame . Alle alte fortune pare , che concorrino le grandezze , e le ricchezze si tributino alle ricchezze . Dopo sì degne operazioni , e trentatre anni di Gouerno , l'anno 1275. il Maestro D. Pelayo chiuse i suoi giorni ; volendo che le sue polui restassero depositate nella Chiesa da lui fabricata di Santa Maria di India .

Monache dell'Ordine.

D. Gonzalo Ruiz Giron Maestro XVII.

Sotentrò al Magistrato Don Gonzalo Ruiz Giron Maestro XVII. eletto l'Era di

1313. anno di Christo 1275. Regnando in Castiglia , e Leon D. Alfonso il Sauio , al cui Padre Don Gonzalo haueua seruito valorosamente nella conquista dell'Andalucia , sendo Commendatore di Ocanna , poi Commendator Maggiore di Leon . Egli seruendo all'istituto dell'Ordine , e seguendo la generosità del genio l'anno 1277. marchiò coi suoi Cauallieri , e genti all'assistenza del Rè D. Alfonso nell'assedio di Algezira ; indi coll'Infante Don Sancio scorrendo le Campagne di Granata . Quiui il Maestro con suoi Cauallieri inseguendo cento Caualli de' Mori , che fingevano fuggire verso il Castello di Moclin , si trouò nell'aguato d'vna imboscata di mille Mori , a' quali giungendosi altra gente Morefca , fatta grossa partita colsero il Maestro , e Cauallieri serrandoli in guisa , che per la maggior parte restarono morti ; e l' Maestro ferito mortalmente appena hebbe tempo di ritirarsi al Campo , e di là nella Terra di Alcaudete , doue spirò correndo l'anno 1280. dopo quattr'anni di gouerno .

1275.

Imboscata de' Mori sopra i Cauallieri .

D. Pietro Munniz Maestro XVIII. successe nel Magistrato ritrouando la Religione sua Militare in molto suantaggio per la perdita de' più celebri Cauallieri , e Commendatori dell'Ordine nella battaglia di Moclin . Nell'anno 1280. procurò d'armare nuouamente , e l'anno seguente s'vni alla parte dell'Infante D. Sancio , quando si solleuò contro al genitore , sotto il pretesto della prodigalità scoretta di quello . D. Sancio seguito da molto numero di huomini opulenti in ricchezze , si costituì Governatore del Regno , e per la morte del Padre nel 1284. s'appoderò de' Regni a peginizio dell'Infante D. Alfonso suo Nipote primogenito di D. Ferdinando di lui fratello maggiore ; nelle quali agitazioni mancò D. Pietro terminato il terzo anno del suo Dominio .

D. Pietro Munniz Maestro XVIII.

1280.

Lasciò la Dignità Magistrale a D. Gonzalo Martel , che nel di lui luogo fù eletto Maestro XIX. nel 1284. ad istanza del Rè Don Sancio il Brauo , il quale lo ricercò alli Tredici , dimorando egli nel Conuento d' Vclès , con l'occasione , che iui doueua concertare vnitamente col Rè D. Pietro d'Aragona suo Zio , il modo d'impedire la successione nei Regni di Castiglia , e Leon , a D. Alfonso figliuolo del riferito D. Ferdinando . Era D. Gonzalo de' Cauallieri Moderni , e pre-

D. Gonzalo Martel Maestro XIX. 1284.

cor-

corse il merito de' più accreditati, ed anziani: grand'aura seconda per giungere in ogni porto è quella , che spira l'autorevole grazia d'un Regnante ; chiuse però nel breue giro di tre mesi il periodo della sua vita caduto da cavallo , e fu sepolto in Velès.

D. Pietro Fernandez, o Gonzalez, Maestro XX. 1284.

D. Pietro Fernandez , che altri fanno anco Gonzalez Matha , presel l'Insegne Magistrali XX. nella Dignità eletto l'anno stesso 1284. possedendo egli la Commenda di Montanches, mentre Regnaua nella Castiglia , e Leon il medesimo Rè Don Sancio il Brauo. Donò questo Maestro a Rodrigo Rodriguez , e Teresa Gonzalez di lui Conforte, i beni hereditati dall'Ordine in Villafan, loro vita durante; perche doppo la loro morte ritornassero all'Ordine, con l'heredità tutta de' medesimi donatarij; fruttuoso compenso, d'interessata liberalità . Procurò questo Maestro di dare contrasegni di qualche valore l'anno seguente 1285. nelle scorrerie che fece co' suoi Cauallieri vniti al Rè Sancio nella Terra di Xerez ; ma chiamato il Rè alla difesa dell'usurpato Soglio, conuenne valersi anco dell'armi dei Cauallieri contro D. Alfonso della Cerda di lui Nipote, assistito da D. Diego Lopez di Haro Signore potente di Bilcaglia , e Tenente di tutte le Fortezze di Castiglia Vecchia . Il primo di questi procuraua di vendicare l'usurpazione del Regno fatta da D. Sancio a D. Ferdinando suo genitore; l'altro la morte di suo Padre Don Lope Diaz di Haro . In queste mosse turbolenti del Regno il Maestro seguì l'aura di D. Sancio, perche era più prospera , e nella sicurezza del partito assicurò i suoi vantaggi : lasciò tuttaua degno raccordo del suo nome per l'operato sotto varie piazze l'anno 1288. e 89. continuando fino l'anno 1292. ma due anni doppo, terminati li dieci del suo gouerno, passò ad altra vita . Si conseruano memorie nell'Archiuio di Velès , che questo Maestro gonfiandosi per la sorte che godeua nella grazia del Rè D. Sancio , poco badasse all'amministrazione dell'Ordine: quindi i Cauallieri Lusitani non godendo d'una totale perfezzione di gouerno , fabricarono sopra la poca applicazione del Maestro; e ricorsi a Roma , ottennero vna Bolla da Niccolò IV. Sommo Pontefice, di potersi eleggere vn Maestro , come in effetto fecero; riclamando però la Religione. Dicono , che Papa Celestino V. la riuocaf-

Souersione della Castiglia.

Segregazione del corpo de' Cauallieri in Portogallo dall'Ordine.

se : come ciò fosse , dalle due Nazioni Spagnuola , e Portughese variamente si rappresenta. La verità certa però fù, che da questo tempo in auuenire, i Cauallieri di S. Giacomo in Portogallo , non riconobbero più il Maestro di Castiglia , e Leon per superiore , ma il loro proprio nazionale per essi eletto : effetti della disapplicazione de' Grandi, i quali lusingati di poter auuantaggiare la propria priuata condizione , perdono souente quella tanto più loro fruttuosa, quanto che s'acomuna a' gradi maggiori di Souranità.

Seguendo dunque la Serie de' Maestri di quest'Ordine nella Castiglia, D. Gio: Ossorio occupò il posto di Maestro XXI. eletto l'anno 1294. Gli impieghi di questo furono nell'Esercito Reale a difesa di quel Soglio contrastato dai più congiunti : la ragione di Stato non ammette gradi di congiunzione; quegli è più grato , che è più diuoto : lo spirito di generosità è benespesso pernicioso , nè si considerano affettuosamente quelle Idee , che per viuacità affettano la vendetta de' proprij torti . Era caduto D. Sancio il Brauo , nella successione del cui Regno fù giurato da molti Grandi D. Ferdinando di lui primogenito ; contrastaua questa successione il partito di D. Alfonso della Cerda , assistito dal Rè di Francia per le ragioni riferite del di lui genitore . L'Infante D. Giouanni fratello di D. Sancio pretendeva altresì d'escludere D. Ferdinando per ragione d'illegittimità de' natali ; conciosiache hauendo il Rè Don Sancio presa in Conforte D. Maria figliuola dell'Infante D. Alfonso Signor di Molina suo secondo Nipote , il Pontefice a persuasione del Rè di Francia , e sopra le pretese di D. Alfonso della Cerda , mai non haueua voluto concedere la dispensa al Rè di questo grado di parentela nel matrimonio; onde senza di questa, conuenne spirare D. Sancio. S'auualorauano questi contrasti contro Don Ferdinando dalle armi ausiliarie de' Rè confinanti, che colta la congiuntura delle disunioni, col vantaggio d'assistere ai più deboli, meditauano di sneruare la Corona Castigliana, e con promessa de' collegati , di ridurre in proprio Dominio le Fortezze di frontiera ai loro Regni più gelose. In questi moti, il Maestro di S. Giacomo s'impiegò continuamente coll'armi de' suoi Cauallieri alla difesa del Rè , di cui egli era Maggiordomo Maggiore, e con tale

D. Gio: Ossorio Maestro XXI.

1294.

Nuoue souersioni del Regno Castigliano.

Ordine alla difesa del Rè.

sinezza , che doue la Religione per tale parzialità d'affistenza haueua soggiacciuto a graui discapiti negl'altri Regni della Spagna , fu considerabilmente auantaggiata in quelli di Castiglia, e Leon . Ma come è malageuole impresa soccombere alle perdite , e nudrire speranza di ricuperarle con l'espulsione di chi ne viue in possesso ; così i collegati stimarono miglior condizione l'acquisto di qualche Stato con la pace , che con la guerra . Seguirono gl'agiustamenti , ed anco per l'Ordine s'accrebbero le fortune, nel contento delle quali, il Maestro D. Giouanni lasciò la vita, doppo dieci anni di gouerno.

D. Diego
Mugniz
Maestro
XXII.
1306.

A questo successe Don Diego Mañiz , che in Italiano si pronuncia Magniz Maestro XXII. eletto l'anno 1306. regnando di Castiglia , e Leon D. Ferdinando IV. Affetati i torbidi del Regno , restò luogo all'Ordine di S. Giacomo di ritornare a gl'impieghi religiosi del di lui istituto di mouersi contro gl'Infedeli . L'anno 1308. formato vigoroso corpo d'esercito, il Rè D. Ferdinando chiamò in sua compagnia l'Ordine Militare di S. Giacomo cogl'altri; i cui Cauallieri concorrendo a gara a spargere il proprio sangue, seguirono l'Insegne Reali nelle scorrerie di Almagro fino alla Città di Algezira , e alla conquista di Gibilterra . Grandi , e singolari erano l'impresie concertate dai Maestri col Rè D. Ferdinando ; ma queste si videro impedita dalla morte accaduta al Rè in Alcaudete l'anno 1310. nel ritorno ch'ei faceua all'assedio di Algezira . Lasciò alla successione del Regno D. Alfonso XI. di questo nome, la cui tutela fu presa dall'Infante D. Pietro di lui Zio. Questi vnite l'armi Regie a quelle delli Maestri di San Giacomo , e Calatraua , proseguì l'impresie contra de' Mori , prendendo a forza la Terra , e Castello di Aillora ; ma fu corto il suo valore , mentre gl'Infanti D. Pietro, e D. Giouanni perirono in quei primi progressi ; onde si sciolse l'intrapresa, e s'vnirono le dissensioni trà gl'Infanti più congiunti , concorrendo ogn'vno alla tutela del Rè ; perniciosissime contese , che apaiate dall'apparenza del bene, non causano che turbolenze, nè serouono, che a concepire negl'animi de' Vassalli disparità parziali di aderenze , e a contaminare la fede verso il loro Signore . In queste conuulsioni cadè pure il Maestro di San Giacomo l'anno duodeci-

Imprese
dell'Ordine.

mo del suo gouerno.

Restò eletto in suo luogo Don Garzia Fernandez d'origine Portoghese , correndo l'anno 1318. computato Maestro XXIII. Egli considerando le distrazioni de' Grandi dalla diuozione douuta alla Corona per solo motiuo di parzialità cogl'Infanti pretendenti il gouerno ; e che seguendo le loro mosse, altro non farebbe accaduto, che vn danno più che notabile alla sua Religione , rinuouò immediate la confederazione col Maestro, & Ordine di Calatraua, e con quello di Alcantara . Con tale triplice Lega, giurata la fedeltà solo al proprio Rege, e l'inuiolabile esecuzione de' loro Instituti , passarono nelle Terre de' Mori nel Regno di Granata : doue vnitamente gl'Ordini de' Cauallieri con l'armi Regie , vinsero il valoroso Capitano Ozmin, con la morte , e fuga de' di lui seguaci . Era l'anno 1324. in cui il Rè fortito alla frontiera di Merida , preparaua nuoue impresie a danno de' Mauritani . Il Maestro D. Garzia , bramoso non meno dell'honore della sua Milizia, che del Regio seruizio; ritrouandosi agrauato dall'età, e perciò inhabile al maneggio dell'armi, stimò conueniente la rinuncia del Magistrato , facendola nelle mani de' soliti Tredici, e Commendatori . Non è così facile all'humanità vincere sè stesso nell'ambizione del Dominio ; e chi giunge a debellare le proprie passioni in simili casi, merita le comendazioni maggiori .

D. Garzia
Fernandez
Maestro
XXIII.
1318.

Confederazione
cogl'
Ordini di
Calatraua, e
Alcantara .

D. Vasco Rodriguez di Coronado Galiciano , di Commendatore ch'era di Oreja , restò eletto al Magistrato dell'Ordine di S. Giacomo in numero di XXIV. Maestro l'anno riferito 1324. Seguita questa elezione , i Cauallieri passarono nel Regno di Granata , doue debellarono in più battaglie l'orgoglio de' Mori, depredarono le Terre di quei Barbari , e ridussero alla diuozione del Rè D. Alfonso le Terre, e Castelli di Oluera, Pruna, e Ayamonte: e questo Maestro fece prouetali di valore co' suoi Cauallieri, che meritò d'esser dichiarato Adelantado Maggiore di quella Frontiera ; Dignità delle più riguardeuoli presso la persona Reale. Ma quando s'apparechiava a' cimenti maggiori di generosità, eccolo chiamato alla difesa delle Terre dell'Ordine suo, inuase dalle scorrerie di Don Giouanni Emanuele, figliuolo dell'Infante D. Emanuele Signore di Villena, ed altre Terre:

D. Vasco Rodriguez
di Coronado
Maestro
XXIV.
1324.

Vittorie, e
conquiste
dell'Ordine.

il qua-

il quale malcontento dell'accasamento, che non haueua potuto conseguire della propria figliuola D. Costanza Emanuele esclusa dal Rè per D. Maria di Portogallo, in vendetta, mandaua a ferro, e fuoco quella Regione. Procurò il Maestro di resistere a quell'inuasion con sanguinose scaramucce, fino che si diuenne ad vna Tregua. Ma perche non parue sicurezza politica trattenere in ozio i Cauallieri aguerriti, acciò non meditassero torbidi nella Pace, prouidamente il Maestro li mosse di nuouo contro de' Mori; e vnitosi con tutti li suoi Vassalli all'armi del Rè l'anno 1328. penetrarono alla conquista delle Terre di Teba, Cannete, Pliego, e Ortixicar, le quali in remunerazione di tante valorose azioni, furono dal Rè consignate a quest'Ordine. Non v'è stimolo maggiore all'impresa, che il premio a' guerrieri: egli è quel focile, che dalla selce della generosità fa scintillare tanto più ardenti le fauille del valore, quanto replica i colpi della beneficenza. Serpena l'angue incrudelito dell'essercito di D. Giouanni Emanuele per le Terre del Regno, vomitando sempre nuoui tofchi di vendetta; quando il Maestro di S. Giacomo spedito dal Rè coi suoi Vassalli, e passato a reprimer l'empito di quelle armi, non solo riparò a quella fiera corrente; ma soggiogati i luoghi principali di quel Caualiere, lo ridusse alla primiera diuozione verso il suo Rè; così D. Vasco terminata questa impresa, consacrò il proprio spirito alla gloria, lasciando di sè vn raccordo del più riguarduole guerriero, che hauesse in quel Secolo la Spagna, chiudendo i suoi giorni l'anno decimoquarto del suo gouerno.

Sottentrò D. Vasco Lopez alla Dignità Magistrale Maestro XXV. eletto l'anno 1338. Era egli Nipote del caduto Maestro, Tredici, e Commendatore di Montanches Soggetto di qualche buona aspettazione, ma d'infelice riuscita. Imperoche imputato di reità presso il Rè, gli fù dal medesimo opposto alla di lui elezione, di modo che vedutosi in figura di reo di lesa Maestà, e vinti gl'animi degl'elettori dalla inclinazione al Rè (come suole frequente auuenire in chi lascia preualere nell'animo suo la passione alla ragioneuolezza) diede in reprobato, e auualorò l'imputazioni con maggiori delinquenze: mentre raccolto tutto il Tesoro dell'Ordine, e quanto di prezioso haueuano lasciato i

Maestri di lui predecessori, passò in Portogallo. Tanto può la disperazione in vn' animo assalito dalle persecuzioni, che precipita nelle iniquità, benche naturalmente a quelle repugni la delicatezza del suo genio. Nudriua il Rè vna ferma intenzione di esaltare l'Infante D. Federico suo figliuolo al Magistrato, e questa fù la scaturigine d'ogni persecuzione contro D. Vasco: il quale eletto legittimamente, ma illegittimamente perseguitato, vendicò, se bene con indegna azione, gl'indegni torti contro lui machinati. L'età di D. Federico, perche era troppo giouanile non fù capace di tale Dignità; cui si doueua la direzione d'ogni maneggio Militare, e del gouerno politico, ed economico di tutto l'Ordine; onderauo anco il Rè dell'ingiusta pretesa, lasciò in libertà la Religione de' Cauallieri, di poter deuenire a nuoua elezione, e di giudicare le azioni di D. Vasco, il quale dal Capitolo Generale restò sentenziato reo, e deposto dal Magistrato.

Nella nuoua elezione cadde la sorte in D. Alfonso Melendez di Guzman, portatagli pure dal fauore del Rè, più che dalla benemerenzia dell'Ordine. Quando domina l'interesse di Stato, non hanno luogo le costituzioni legali; l'aderenza de' Regi preuale alla scorta del merito. Seguì questa promozione l'anno stesso 1338. pochi giorni doppo di quella di D. Vasco; fù Maestro XXVI. più per fauore, che per giustizia, perche i fauori la distruggono. Brami la ragione? Perche la ragione non hebbe luogo. Nasceua D. Alfonso Melendez di D. Pietro N. gnez di Guzman, e di D. Maria di Goes, ed era fratello di D. Eleonora di Guzman, dai cui amorosi amplessi il Rè trasse molti figliuoli, tra' quali D. Enrico Conte di Transamara, &c. che poi fù Rè di Castiglia, e D. Federico riferito, dal quale poscia fù occupata la Dignità Magistrale di quest'Ordine, come qui appresso si nota. Eccone la maggiore d'ogn'altro merito: anco i sfregi de' Grandi sono fregi a quei Vassalli, che hanno l'animo più agiustato all'interesse, che all'honore. Se però soggiacque a qualche nota di fama, non la sofferrì nel valore; poiche apena resse la soursanità del Magistrato, che spinse l'essercito co' suoi Cauallieri a danni de' Mori, riportando contra d'essi rileuanti vittorie nelle battaglie di Archidonia, e di Silos per la liberazione di

Souerfioni dell'Ordine.

D. Alfonso Melendez di Guzman Maestro XXVI.

Vittoria contra de' Mori.

Altre conquiste.

Souerfioni del Regno.

D. Vasco Lopez Maestro XXV. 1338.

Maestro passa in Portogallo.

quel Castello : all' assalto del quale peruenuto , il Rè di Granata restò vinto , e fugato dai Canaleri di S. Giacomo , lasciando loro tutto il Treno Reale con ricche prede di spoglie , schiaui , e Caualli . Haueua D. Alfonso la fortuna per serua ; poiche giammai tentò impresa , che non la superasse . Era l'anno 1340. che la Spagna si vidde a fronte delle più poderose forze dell' Africa tutta . Il Rè Alboacen di Marocco spinse il più formidabile essercito , che per adietro vomitasse la Mauritania ; inondaua da per tutto la Spagna , e vnitosi col Rè di Granata , minacciaua vn nuouo giogo a quella Reggione . S'vnirono li Rè di Castiglia , e di Portogallo , e con molta concorde , benchè separata (valendosi il Castigliano della valorosa direzione del Maestro di S. Giacomo) conseguì coll' assistenza de' Caualeri nelle vicinanze di Bellamarino , la più gloriosa vittoria , che annoueraffe la Nazione Ispana : a segno che fugati , e sconfitti i Rè Mori , lasciarono (a detto della Cronaca) nel Campo ducentomila Barbari , oltre gli schiaui , che restarono in mano de' Christiani . Quiu non si fermaua la forte per procurare nuoue glorie al Maestro Melendez , mentre passando all'assedio di Gibilterra inuasa da' Mori , si cimentò per la liberazione di quella . Ma che gioua ? Se'l destino troncò ogni felicità di successo con la recisione dello stame vitale d'vn tale guerriero , il quale mancò di mal naturale il quarto anno del suo Dominio nell'Ordine .

Ordine confederato con Castiglia, e Portogallo.

D. Federico Maestro XXVII.

1342.

Alla caduta di D. Alfonso , fù col fauore del Rè assunto a tal Dignità D. Federico di lui figliuolo , dispensato dal Pontefice , e per l'età , che era di soli dieci anni , e per l'illegittimità dei natali . Seguì l'elezione l'anno 1342. e fù Maestro XXVII. a cui fù dato per Coadiutore D. Ferdinando Rodriguez di Villalobos Commandator Maggiore di Leon ; il quale proseguì con la sua Milizia il seruizio Reale nell'assedio di Gibilterra . Correuano felicemente le cose dell'Ordine anco nei disordini dell'elezioni , perche vn Rè fauoreuole gl'ordinaua ; ma s'arenò tanto fauore con la morte del Rè D. Alfonso , mancato in quell'assedio l'anno 1350. poiche successo D. Pietro di lui figliuolo al Regno , e professando questo inuenerato liuore contra di D. Eleonora (ch'egli asseriua esser stata l'origine delle amarezze passate trà il Rè D. Alfonso , e la Regi-

Amarezze del Re D. Pietro col Maestro.

na) la condusse prigione , facendola decapitare in Talauera . Fù dissimulata questa deliberazione dal Maestro D. Federico , e D. Enrico Conte di Transmara di lei figliuoli , ma non già posta in oblio ; perche delle offese de' Grandi , ò non conuiene dichiararsi , ò pure è forza lauarle col sangue . La congiuntura delle cose insegnò di appaliare con la serenità del volto , il torbido dell'interno . Viueua il Rè D. Pietro inuaghito di Donna Maria di Padiglia ; per la cui cagione lo stesso giorno , che s'haueua vnito con la Consorte , e Regina Donna Bianca di Borbon , volle da sè separarla , facendola passare nel Castello di Toledo come prigione . Così quei difetti , che pretese di detestare nel genitore con la morte della di lui favorita , li teneua per ornamenti dell'animo suo verso la propria amata ; e ciò ch' ei pubblicò meritare correzione nel padre , giudicò per aplausibile in sè medesimo , non con altra ragione , se non ch' il genitore era defonto , ed egli dominaua ; poiche iui sono le leggi , doue è la volontà de' Regnanti . Non tardò però molto il Rè D. Pietro a pentirsi di questa sua leggierezza ; poiche aggiungendo nuoui trascorsi di passione a quella , che già lo dominaua , esaltatili congiunti della sua vaga , abbassò ogni suo concetto di stima verso i Vassalli più autoreuoli . Correuano varij disgusti tra'l Rè , e D. Gio: Alfonso Signor di Alburquerque del sangue Reale , a termine che D. Pietro pretese priuarlo d'ogni Stato ch'ei possiedeua ; onde fù costretto il Caualiere a passare in Portogallo per sicurezza della sua vita . Questa persecuzione , come preconizaua agl'altri non minor disfauore , mosse l'animo de' più potenti all'vnione , per resistere a tali empi di liuore . Vniti pertanto il sopradetto Signor d'Albuquerque , il Maestro di S. Giacomo D. Federico , e'l di lui fratello Conte D. Enrico , al numero copioso de' Grandi , e delle Città , che malamente sofferiua la schiauitù della Regina (colta l'occasione d'apparente mossa , ammassate varie truppe) marchiarono ripartitamente per il Regno impossessandosi di varie Fortezze , disseminando di voler libera la Regina , e vnita al loro Signore , degradati i parenti di Donna Maria Padiglia dai primi posti del gouerno , come pregiudiziali alli sudditi , e che restassero licenziati dalla Corte . Il

Confederazione di Richi-huomini col Maestro contro al Rè .

Souerioni del Regno .

Rè

Rè vdite tali mosse , e che il Maestro D. Federico ne haueua gran parte , procurò vnire in Ocagna qualche numero di Commendatori , e Cauallieri ; doue accusato d'infedeltà il fratello , pretese di farlo deporre dalla Dignità , facendo eleggere in suo luogo D. Gio: Garzia di Villagera , e Padiglia . I Cauallieri portati più dal timore d'vna risoluta volontà del Rè , che dalla giustizia , concorsero ; ma appena fù eletto , che si trouò combattuto dai Cauallieri seguaci di D. Federico condotti da Don Gonzalo Mexia Commendator Maggiore di Castiglia ; a termine che doppo vn'aspra battaglia nelle vicinanze d'Vclès , D. Giouanni vi lasciò la vita , e la sua gente si diede alla fuga : la Città di Toledo solleuatafi in difesa della Regina chiamò il Maestro , il quale col fauore de' Grandi , e delle Città haueua armata molta gente ; ma passate varie riuoluzioni , fingendo il Rè di perdonare ad ogni suo attentato , e di volersi rimettere in vna vita quieta , seppe tanto diffinulare il suo interno , che apprese a ben regnare ; poiche lusingato il Maestro si lasciò persuadere , di capitar a baciargli la mano nel Castello di Siuiglia , ed iui alla presenza del Rè fù trucidato dai Balestrieri Reali l'anno 1358. sedici del suo Magistrato . Chi machina offese contro la Maestà , tutto che sappino quai giganti coprirsi coi monti delle loro ragioni , non attendono che i fulmini per esser atterrati : ed è folia credere si perdono quando tuttauia serpeggia nel cuore il liuore . I colpi che feriscono la Souranità , ribattono souente in chi li vibra , e nelle disunioni de' Prencipi , il seguire qual si sia partito è precipitare la propria sorte ; poiche doue milita il loro interesse , non abbadano a quello de' seguaci benchè più fedeli , ed eleuati .

Dai Cauallieri Commendatori di San Giacomo dipendenti dal Rè , fù eletto immediate D. Garzia Aluarez di Toledo Maestro XXVIII. l'anno 1359. la cui elezione fù legitima , e preualse ; perche l'auttoreggiava vn Rè , non ostante che gl'altri Cauallieri del partito del Maestro D. Federico , e del Conte di Transmara D. Enrico già acclamato Rè di Castiglia , haueffero sublimato al Magistero D. Gonzalo Mexia Commendator Maggiore di Castiglia , e del numero de' Tre dici . Serui D. Garzia Aluarez l'armi Regie coi proprij Cauallieri , e Vassalli nella

Dignità di suo Capitan Generale , e Frontiere contro il Rè d'Aragona , indi nel Regno di Granata contra de' Mori nelle battaglie di Linuesa , e Guadix ; riportando anco in premio la Carica di Maggiordomo Maggiore del figliuolo del Rè D. Alfonso hauuto di Donna Maria Padiglia . In questo mentre Don Henrico , che nutriua nel cuore due colpi di grand' offesa vibrati dall'ira del Rè alla sua Casa con la morte della madre , e del di lui fratello , passato in Francia era ritornato con molta gente alla conquista de' li Regni di Castiglia , e Leon ; salutato Rè in Calahora , giurato in Burgos , altri vessilli non si venerano , che i suoi . Il Rè D. Pietro vdita simile risoluzione , lasciata la Città di Toledo in guardia del Maestro Garzia Aluarez , s'era ritirato in Siuiglia . Don Henrico giunto a Toledo con poderose forze , incontrastabili dalle poche del Maestro , fù da quello accolto nella Città per suo nuouo Signore , ed a sua istanza rinunciò il Magistrato a D. Gonzalo Mexia , per compenso del dono fattogli dal Rè per li di lui discendenti delle Terre di Oropesa , e Valdicornexa coi loro territorij , e confini ; così terminò il suo Magistero l'anno settimo del gouerno .

Entrò al Ministero di quella Dignità il riferito D. Gonzalo Mexia , nel qual tempo principiò ad hauer effetto la di lui elezione col possesso della Souranità sopra tutto l'Ordine l'anno 1366. e nuoua approuazione del Capitolo Generale . Segui il Rè D. Henrico II. contro al Rè D. Pietro nella battaglia di Nagera , se bene suantaggiosa ; ma seguendolo anco nell'assedio di Montiel nel 1369. coadiuò alle di lui vittorie ; nelle quali però restò morto il fratello D. Pietro , e rimase ad Henrico libero il Dominio dei Regni di Castiglia , e Leon ; ed il Maestro somamente remunerato dalla generosità di questo Rè ; ma doppo cinque anni di Magistrato , chiuse gl'vltimi confini alla sua vita .

Prese la Dignità Magistrale D. Ferdinando Ossorio Commendator Maggiore di Castiglia eletto l'anno 1371. Maestro XXX. e ne prese il possesso con dispensa di Gregorio XVI. Pontefice per la di lui illegittimità de' natali , sendo questo figliuolo di D. Ossorio Perez Cauallier professo di quest'Ordine , e di donna libera . Egli riuscì Caualliere di gran valore , e lo dimo-

Seruiuo del
Maestro , &
Ordine .

D. Henrico
fratello del
Maestro Fe-
derico salu-
tato Rè con-
tro a D. Pie-
tro .

D. Gonzalo
Mexia Mae-
stro XXIX.

1366.

D. Pietro Rè
ucciso dal
fratello .

D. Ferdinan-
do Ossorio
Maestro
XXX.
1371.

Antimaestro
fatto eleggere
dal Rè .

Muore in
battaglia
contro al
Maestro .

Maestro fat-
to trucidare
dal Rè .

D. Garzia
Aluarez di
Toledo Mae-
stro XXVIII.
1359.

dimostrò nel seruizio del Rè D. Henrico nell'assedio di Carmona , debellando D. Martino Lopez di Cordoua , che se gl'era solleuato contra : e la seconda volta nella guerra col Rè di Portogallo , nella quale tanto fù fauorito dalla sorte , che gli fortì d'entrare fino nella Città di Lisbona . Mori finalmente D. Ferdinando l'anno duodecimo del suo gouerno .

D. Pietro
Fernandez
Capo di Vaca
Maestro
XXXI.
1383.

Cadè la sorte nell'elezzione in D. Pietro Fernandez Capo di Vaca Maestro XXXI. l'anno 1383. di Commendator ch'era Maggior di Leon , e del numero dei Tredici . Visse questo solamente vn' anno , in cui la sorte non gli permise lasciar memoria di sè con azioni militari che lo segnalassero . Auuengache (spedito dal Rè D. Giouanni I. di Castiglia alla conquista del Regno di Portogallo , ch'ei pretendeu per la morte del Rè D. Pietro di quel Soglio senza successione masculina , e per le ragioni di Donna Beatrice di Portogallo di lui Consorte) il Maestro co' suoi Cauallieri s'era auuanzato fino all'assedio di Lisbona . I Portoghesi hauendo chiamato alla successione del Regno D. Giouanni di Portogallo figliuolo naturale del Rè D. Pietro , Maestro dell'Ordine di Auis , resisteuano alla gagliarda ; di modo che passando qualche dilazione , entrata la peste nell'esercito Spagnuolo , morirono il Maestro , e diuersi Cauallieri Castigliani . Quelli che iui rimasero eleffero D. Ruy Gonzalez Mexia senza l'interuen- to delli Tredici dell'Ordine ; ma colpito egli pure dal male , cedè con la morte , non lasciando motiuo di contesa sopra l'illegittimità della di lui elezzione .

D. Pietro
Mugniz di
Godoy Mae-
stro XXXII.

1384.

Concorsero quiui li Tredici , e di comune consenso eleffero Maestro XXXII. dell'Ordine di S. Giacomo D. Pietro Mugniz di Godoy , sendo egli Maestro dell'Ordine di Calatrava , correndo l'anno 1384. Fù breue il Dominio di questo Maestro nella Milizia ; mentre venuto al primo cimento , D. Giouanni Maestro di Auis co' Castigliani nei confini di Aliubarroza riportò vna gloriosa victoria ; onde restò maggiormente stabilito nel possesso della Corona di Portogallo . Insisteano i Castigliani per rimettersi a nuoui tentatiui ; ma vnitosi al Rè Portoghesi il Duca d'Alancastro di lui Suocero (che pretendeu la successione nei Regni di Castiglia , e Leon per le ragioni di Donna Costanza sua Consorte , figliuola del già Rè D. Pietro di Castiglia) resosi più

poderoso , e venuto a nuouo incontro , diede loro vn'aspra battaglia ; nella quale non solo restò superiore , ma si vidde cadere a' piedi il Maestro di S. Giacomo , hauendo egli gouernato l'Ordine vn'anno solamente .

Nel tempo del Magistrato di D. Garzia Fernandez , che successe a D. Pietro eletto nel 1385. non si ritroua cosa di rimarco , essendo passati due anni del di lui Dominio in vna pendenza di cose più inclinata alla pace , che alla guerra , fù Maestro XXXIII. e mancò l'anno 1387.

D. Garzia
Fernandez
Maestro
XXXIII.
1385.

Successe a questi D. Lorenzo Suarez di Figueroa Commendator Maggiore di Castiglia eletto l'anno stesso Maestro XXXIV. nella Città di Merida . Riusci questi vn Maestro de' più accreditati per le leggi da lui stabilite , così nello spirituale , come nel temporale , per buona direzione dell'Ordine . Seruì al Rè D. Henrico III. in diuerse battaglie contra del Rè Portoghesi , e con proue di singolar valore . Preferuò la Città di Siuiglia nella diuozione del Rè D. Giouanni II. e della Regina sua Madre tutrice , contro i solleuati di quella Città , acquetando tutte le riuoluzioni di quegli'animi torbidi . Ma finalmente assodate le cose del Regno , ritornò al primiero istituto dell'Ordine , che era il combattere contro gl'infedeli . Ed eccolo fatto Capitan Generale del Rè a danni de' Mori acquistare il Castello di Pruna , soggiogare que' Barbari ai confini di Theba , scorrere il paese di Antequera con continue vittorie , nei molti , e molti incontri degl'inimici ; ricuperare dal Rè di Granata il Forte di Bezmar , ristaurarlo , e stabilire la di lui popolazione ; conquistare la Fortezza di Setenil , e quella di Ortexica , depredare il Campo hostile , incendiare quante Terre , e luoghi , che l'armi sue incontrauano , e riportarne richissime prede per seruizio del Rè , e dell'Ordine suo Militare , ed in fine , perche non meno risplendeua in lui la pietà , di quello riluceffe il valore , fondò questo Maestro vn Conuento nella Città di Siuiglia per l'Ordine , sotto il titolo di S. Giacomo , doue si trattengono sei Religiosi , vno de' quali è con titolo di Priore ; opera così pia , che vi concorse con l'approuazione anco il Pontefice Benedetto XIII. e doppo hauer gouernato molto laudabilmente l'Ordine per il corso di anni ventidue , terminò i giorni di sua vita in Ocagna , lasciando glo-

D. Lorenzo
Suarez Mae-
stro XXXIV.
1387.

Ordine de'
Cauallieri
contro .²
Mori .

Fondazione
del Conuen-
to in Siui-
glia .

glorioso raccordo delle sue degne operazioni.

Il desiderio di dominare souente giun-
ge a predominare le stesse leggi . Tale au-
uenimento si vidde doppo la morte di D.
Lorenzo ; conciosia che , supponendo D.
Garzia Fernandez di Villa Garzia , Com-
mendator Maggiore di Castiglia , passa-
re al Magistrato , si trouò preuenuto dall'
auttorità dell'Infante D. Ferdinando d'A-
ragona , che gouernaua la Castiglia tu-
tore del Rè D. Giouanni II. suo Nipote .
Questo , caduto che fu D. Lorenzo , sep-
pe così celere far volare gl' offizij , e le
istanze presso dei Tredici , e i Com-
mendatori dell'Ordine , che questi vniti
in Bezerril , diedero l'habito , e crearono
loro Maestro D. Henrico Infante d'Ara-
gona figliuolo del detto Infante D. Fer-
dinando . Era D. Henrico assistito da ri-
guardeuoli rendite , e Stati , Signore di
Lara , Duca di Pennafiel , Conte di Ma-
yorga , Signore di Cuelgiar , Santistewan
de Gormaz , e Castroxeriz , e per la mo-
glie D. Eleonora di Castiglia figliuola di
D. Sancio naturale del Rè Alfonso XI.
era Signor d'Alburquerque , Conte di
Ledesma , Signor di Haro , Briones , Bel-
horado , ed altre Terre ; onde oltre a
questi beni di fortuna , de' quali era do-
tato , riuscì di molto vantaggio alla
Corona , posare sopra di lui il Magistrato
dell'Ordine di S. Giacomo . Fu dunque
eletto l'anno 1409. Maestro XXXV. La
prima , e più segnalata Impresa , ch'ei fe-
ce , fu l'anno 1416. liberare con armata
mano il Rè D. Giouanni II. suo Nipote
dall'oppressione de' Grandi del Regno ,
riducendolo in libertà ; onde poi hebbe
in Consorte l'Infanta D. Catterina sorella
del medesimo Rè col Marchesato di Vil-
lena , eretto per maggior honore in Du-
cea . Cresceuano però notabilmente le
fazioni de' Grandi emoli del Maestro ri-
couerate sotto la protezione dell'Infante
D. Giouanni di lui fratello , già acca-
sato con Donna Bianca Regina di Nauarra.
A tal segno s'auualorarono , che giunsero
a ridurre il Rè vn'altra volta al loro par-
tito , con la disauuentura del Maestro ,
il quale fu priuato della Ducea di Ville-
na , astretto a disarmare , e doppo mol-
te riuoluzioni , obligato alle carceri . Era-
no l'imputazioni , ch'egli col Contestabi-
le di Castiglia , hauessero chiamato il Rè
Moro contro del Rè D. Giouanni ; ma
finalmente apparì la verità svelata dalla

confessione del Secretario del Contesta-
bile , per la qual reità fu decapitato . Ve-
niua assistito in quei frangenti il Maestro
dall'Infante Don Giouanni Rè di Na-
uarra , e dal Rè d'Aragona suoi fratelli .
L'essere premunito di grande innocen-
za , e protezione , si conuertè benefes-
so in delitto . Era egli stato riposto in
libertà , e nel primiero possesso de' suoi
Stati , e Dignità : ma caduro in sospet-
to presso il Rè per le pratiche da lui te-
nute con li Rè suoi fratelli (nè potendo
conseguire d'hauerlo prigione come bra-
maua , non ostante la forza , e le dili-
genze dal Rè usate) diuenne alla confi-
scazione dei di lui beni ; compartendoli
tutti ai competitori del medesimo Mae-
stro . Fra questi l'amministrazione del
Magistrato di San Giacomo fu confi-
gnata al Contestabile D. Aluaro di Luna
aperto , e grande inimico di quello . Dop-
po varie resistenze fatte in più assedij va-
lorosamente sostenuti , il Maestro Don
Henrico risolse porsi in sicuro nella Cor-
te del Rè d'Aragona : e col fauore di
questo , e del Rè di Nauarra , sortì in
campo con l'armi , ad oggetto di obliga-
re il Rè di Castiglia alla restituzione dei
di lui Stati fiscatigli . Molte , e vicende-
uoli furono le scaramucce , e molte le
sorprese di Terre del Rè ; ma finalmente
venuti a giornata Campale vicino la Ter-
ra di Olmedoen l'anno 1445. vinse il Rè
di Castiglia , e'l Maestro restò così graue-
mente ferito , che conuenne spirare , l'an-
no trentesimosesto del suo Dominio tra-
uaglioso dell'Ordine . Sono tali gli scon-
certi nelle cose politiche , quando si de-
uia dagl'instituti : l'ommettere di milita-
re contro infedeli , causò a lui la marca
d'infedele verso il suo Signore , e il dar
pace ai di lui naturali inimici , cangiò
tutti i meriti di questo guerriero in vna
inimicizia col Rè suo congiunto ; che per
troppo affezionarsi al Regio seruizio , si
concepì l'odio vniuersale de' Cortegiani :
così chi troppo abundaua dei fauori del-
la fortuna , si trouò nelle disauuenture ,
e le stesse fortune ascendenti , precipita-
rono la di lui sorte .

Era tale la fazione de' partegiani con-
tra di D. Henrico , che anco doppo la
di lui morte spiegarono i trionfi dell'as-
setto , o della passione Reale . D. Alua-
ro di Luna Contestabile di Castiglia fi-
gliuolo Bastardo di D. Aluaro di Luna
Copier Maggiore del Rè D. Henrico II.
fu

Maestro si
ritira in A-
ragona .

Si moue
contro al Re
Castigliano .

Morte del
Maestro .

D. Aluaro
di Luna
Maestro
XXXVI.
1445.

D. Henrico
Infante d'A-
ragona Mae-
stro XXXV.
1409.

Imputazio-
ni del Mae-
stro presso al
Re .

fù assunto Maestro XXXVI. l'anno 1445. nella Città di Auila ; perche era l'electo dal Rè ; ma con renitenza di molti Cavalieri dell'Ordine , i quali non vollero concorrere coi loro voti . Questi malamente potendo soffrire così ingiusta promozione , e vedendo , che D. Roderico Manrique Tredici , e Commendator di Segura per intercessione del Rè d'Aragona presso il Pontefice , era stato destinato Maestro dell'Ordine ; s'unirono sotto la protezione del Principe D. Henrico figliuolo del Rè , e s'opposero all'obedienza verso del Maestro D. Alvaro . Questo però , come di pessima natura , abusandosi dell'auttorità che possedeua , e nell'Ordine , e presso il Rè suo Signore , cadè in varij delitti di lesa Maestà ; onde ne conuenne pagare i mancamenti col proprio sangue sopra vn palco , e'l suo capo nella punta d'vn'hasta fù esposto per dodici giorni , ad essemplio d'altri Grandi , col titolo indegno di tiranno , e usurpatore della Corona . Così terminò la sua vita doppo il mal gouerno di ott'anni , non hauendo hauuta altra considerazione sopra il Ministero di quella Dignità , che le rendite , e l'ambizione di dominare per seruirsene di mezzo alla Tirannide .

Maestro Reo
di lesa Maestà.

Decapitato .

D. Alfonso
Infante di
Castiglia
Maestro
XXXVII.
1453

Elezione
Ponteficia .

Rinuncia .

Per la morte del Maestro , il Rè Don Gioianni ottenne l'amministrazione dell'Ordine per D. Alfonso suo figliuolo l'anno 1453. Maestro XXXVII. che conseruandola D. Henrico di lui fratello fino che D. Alfonso perueniuà all'età sufficiente ; fù poi stimato interesse di Stato (seguita la morte del Rè D. Gioianni , e incoronato Rè D. Henrico IV.) rinunciare il Magistrato alla persona di D. Beltrame della Cueva gran fauorito del Rè . Fù questo Maestro XXXVIII. eletto con Bolle Ponteficie l'anno 1462. ma i competenti di questo Cavaliere non potendo soffrire il di lui ingrandimento , s'acciamentarono a scagliarlo dal posto ch'ei possedeua . Appaliarono le loro macchine col mantello d'vn'asserita equità ; che era ingiustizia priuare l'Infante D. Alfonso d'vna Dignità così riguardeuole , per arricchirne vn priuato . Con tale apparente pretesa , ricorsero risolutamente al Rè , il quale vedendo appoderarsi la fazione de' malcontenti , stimò partito proprio ridurre il Maestro alla rinuncia della Dignità , dandogli in compenso per heredità le Terre di Cuellar , Roa , Molina , e Alienza , Ducato d'Albuquerque ,

ed altre : fruttuoso cambio , che ragugliaua la rendita col sollieuo del peso di così importante ministero . Quando i Grandi vogliono , fanno il modo di sublimare i Vassalli anco tra le discordie de' competenti .

Ritornò l'Infante D. Alfonso nel possesso del Magistrato per Bolla di Papa Paolo II. a supplicazione dell'Ordine tutto , e dello stesso Rè D. Henrico : ma nate nuoue alterazioni de' poco affetti al Rè , da' quali fù giurato Rè D. Alfonso ; erano per nascere maggiori tumulti per quei Regni , il tutto però fù reciso dalla morte accaduta all'Infante l'anno 1468.

Infante ri-
torna nel
Magistrato .

Dalla sublimazione dell'Infante alla Corona già l'Ordine per l'incompatibilità del posto l'anno 1467. haueua eletto il suo Maestro , che fù D. Gioianni Pachicco Marchese di Villena Maestro XXXIX. Era egli fratello di D. Pietro Giron Maestro di Calatrava , per la cui consanguineità più volte cadè in disgrazia del Rè ; onde accostatosi all'acclamazione dell'Infante D. Alfonso , e questo ancora morto ; auuenne ch'egli con gran parte d'altri Grandi esaltarono la Principessa Donna Isabella , giurandola Principessa hereditaria di Castiglia . Con questo partito colto nella necessità , ritornò il Maestro alla primiera grazia del Rè D. Henrico , e dallo stesso fù rimesso nei proprij Stati , nei quali trouò poca pace ; perche era amico delle discordie . Molto gli premeua l'accasamento della Principessa Donna Isabella nel Rè Don Ferdinando d'Aragona ; ma dubioso anco sotto questo nouo Dominio , s'applicò alla parte dell'Infanta Donna Gioianna , che era asserita figliuola del Rè . Mentre però andaua ordindo nuoui intrecci di politico raggio , la morte suilupò qualsisia gruppo da lui annodato con troncarli la vita , doppo sett'anni di Dominio nell'Ordine ; nel qual tempo questa Milizia non hebbe alcun incremento , ma più tosto qualche detrimento . Le opulenze combatteuano questo corpo Militare ; perche in esso lui fouente cadeua l'arbitrio delle Corone : sicche tall'ora questo contro a' Principi si moueua , tall'ora era de' Principi Ministro , non potendosi contribuire al fauore d'vno , che non si concepisca l'odio negl'altri .

D. Gio: Pa-
chicco Mae-
stro XXXIX.
1467.

Ambizione
del Maestro

Era la Religione de' Cavalieri di San Giacomo costituita in vn posto di agitazione continua ; perche il loro effercizio giu-

D. Diego Pachiecco inruffo Maestro.

giurato a prò della Fede di Christo, s'impiegaua in fomento delle passioni degli huomini . Morto questo Maestro si trouò l'Ordine squarciato in più corpi difformi. D'vno era fatto Capo, e Maestro D. Diego Lopez Pachiecco figliuolo del Maestro per la rinuncia , che asseriua in lui fatta dal Padre col concorso della maggior parte de' Tredici , e Cauallieri . Dell'altro era stato eletto il Priore di San Marco di Leon D. Alfonso di Cardenas Maestro dell'Ordine nel Regno di Leon , il quale prese ancora il possesso di tutte le Terre, e luoghi dell'Ordine in quella Prouincia . I Tredici , e Commendatori dell'Ordine di Castiglia ridotti in Velès elessero loro Maestro D. Roderico Manrique Conte di Paredes , e Commendator di Segura . I Rè Cattolici D. Ferdinando V. e Donna Isabella haueuano ottenuto in loro l'amministrazione dell'Ordine per concessione del Pontefice . Ma perche anco la successione loro nei Regni patiuà qualche contesa , non solo dissimulauano tale ragione , ma tollerauano eziandio la disunione dell'Ordine in due Maestri; come dalle discordie souente prende vigor maggiore l'Imperio. Don Roderico seguìua la voce dei Rè Cattolici , D. Diego quella di D. Giouanna asserita figliuola del Rè D. Henrico IV. Graui furono le guerre ciuili in quei Regni per lo stabilimento dei Rè Cattolici; onde anco D. Roderico, dopo varie imprese di valore per lui riportate in seruizio di quei Prencipi, terminò l'agitazione della sua vita nel seno della morte l'anno 1477. hauendo lasciato memoria di qualche degna azione, anco dell'Ordine nella presa di Heuscar contra de' Mori , quando era semplice Commendatore, non già quando fù eletto Maestro: tanto abagliaua quello splendore d'eleuata grandezza .

Era in quel tempo nel possesso del Magistrato fino dall'anno 1474. D. Alfonso di Cardenas , già Commendator Maggiore di Leon , per la morte di D. Roderico , e per hauer ben seruito i Rè Cattolici nel Regno di Leon contro i Portoghesi parziali della loro competitrice D. Giouanna , riportò il Maestro in premio dai Rè medesimi la volontaria cessione dell'amministrazione dell'Ordine a loro appoggiata dal Sommo Pontefice ; onde con nuoua elezione l'anno 1477. in Velès restò stabilito nel Magistrato Maestro XL.

D. Alfonso di Cardenas Maestro XL. 1477.

e prese il possesso di tutti li Stati, e Fortezze della Milizia . Non tardò però molto a compensare vna grazia così grande, mentre di là a poco spedito Capitan Generale dei Rè contro a' Portoghesi , li vinse con vna ricca vittoria riportata con la presa del Vescouo d'Euora , e de' più nobili Portoghesi concorsi in quella guerra : auuenimento felice , che dispose l'emergenza delle cose politiche alla conchiuisione della pace tra i Rè Cattolici , e quello di Portogallo. Cessate le turbolenze di quei Regni, applicò il Maestro a nuoue imprese , per segnalare non solo il suo nome , ma l'ordine tutto de' Cauallieri . Meditauano i Rè Cattolici la conquista del Regno di Granata; onde inferuorati dal valore del Maestro di S. Giacomo , lo dichiararono Capitano Generale della Frontiera in quella conquista : nella quale principiò con sì generoso vigore la guerra , che diè modo a tutti i Cauallieri d'immortalarsi , com'egli non mancò di fare . Fù degna di raccordo la fonzione solennizzata dai Rè, e tutto l'Ordine di S. Giacomo in questa spedizione . Si ritrouauano i Rè Cattolici nella Città di Toledo l'anno 1480. Supplicò il Maestro, che gli fossero dati i Vessilli , e l'Insegne Militari dell'Ordine: secondo era il costume, celebrata la Messa solenne nella Chiesa Maggiore , il Sacerdote che celebrò benedì gli Stendardi . Il Maestro accompagnato da quattrocento incirca , tra Commendatori, e Cauallieri , tutti cogli abiti Capitolari , si pose in processione ; fino che egli inginocchiatosi a' piedi Reali , riceuè dalla mano de' Regi le medesime Insegne , e baciata loro la destra, prese licenza di passare al Campo . Così fece , riportando molti trionfi nelle prese di varij luoghi di quel Regno; e s'attendeuano maggiori progretti dal comando di questo guerriero , se la morte inuitabile non gl' haueffe impedito la gloria ; perche restasse anco ad altri l'honore di quelle grandi imprese . Morì il Maestro l'anno 1499. e fù la di lui perdita honorata dalle lacrime degli istessi Regi .

Alla caduta di questi fù distrutto il Soglio Magistrale dell'Ordine di San Giacomo , rispetto all'elezione di persona priuata . L'eleuazione de' sudditi a troppo eminente posto , non è così facile ad esser tollerata da' Prencipi. Conobbero i Rè Cattolici , che quella Dignità

Capitan Generale della Frontiera di Granata.

Rè dà lo Stendardo dell'esercito al Maestro publicamente .

Corpi degli Ordini Militari sospetti alla Corona.

più volte contrastò l'essere agli stessi Regi; e più fiate fu loro necessità d'hauere la di lei aderenza, per conseruarsi la Corona. Ma per non comettere vn'atto di troppo detestabile ingratitudine, soffersero l'elezione di D. Alfonso tanto benemerito. Quando era lo scisma de' due Maestri, non fu di dispiacere al Re gio partito; perche dall'Antagonia di quei due guerrieri, nasceua la debolezza nel corpo della Milizia, e l'autorità Reale galeggiava sicura sopra tali fluttuazioni. Ad oggetto però di non ridursi alla condizione seruile di douer temere la grandezza d'un Vassallo, diedero ad intendere di voler sublimare anco la Dignità, facendola degna di posare nel Re gio petto: ma fu per abbassare quella de' Sudditi. Così con Bolla Ponteficia d'Alessandro VI. 1493. ò 94. ottennero l'amministrazione del Magistrato, riducendolo in tale forma alla diuozione continua della Corona, e in di lei seruizio, e gli Stati, e l'opulenti rendite di quell'Ordine, che non riconosceua prima altra Souranità, che quella de' Maestri. Politica deliberazione non conosciuta dal corpo della Religione; che abbagliato dallo splendore di quella Dignità collocata nella Regia fronte, non s'auuidde, che quel fulgore, ad altro non doueua seruire, che a renderli talpe a tal lume, e priui di quella meta gloriosa, a cui era capace di giungere ogni Caualiere, che hauesse mantenuto il corso d'un degno valore.

Perche però non fu sola questa Milizia, che corresse tale influsso, di perdere il proprio Prencipato, e la Dignità Magistrale nell'abisso delle grandezze, com'è la vasta Monarchia delle Spagne; ma eziandio quelle di Calatrava, e Alcantara, de' quali caderà particolar discorso; così fu conosciuta necessaria dai Rè Cattolici di Spagna l'erezzione d'un Consiglio, che si chiama Consoglio degl'Ordini; alla consulta del quale fossero delegate tutte le materie concernenti l'amministrazione di essi. Hor come fu notato nell'Historia della Monarchia Spagnuola: fu questo costituito in quella Cortel'anno 1489. che tutt' hoggi continua, promouendo a questo i Primati dell'Ordine nelle cariche di Presidenza, e Consigliato; cioè i Commendatori, e quelli,

che sosteneuano in esso la Dignità di Tre-dici, che costituivano prima il Consiglio della Religione Militare, acciò con l'ingerenza nel gouerno, riuscisse loro men graue la diminuzione del dominio.

Doppo la morte dei Rè Cattolici, Carlo V. Imperatore de' Romani, come Rè di Castiglia, e Leone, ottenne pure la conferma Ponteficia di Leone X. ed ultimamente di Adriano VI. nel 1522. dell'amministrazione dell'Ordine; perpetuando questa per sempre in sè, e nei Regi suoi successori nelle Spagne indissolubile dalle medesime. I principij di questi Ordini furono parti de' cuori benzelanti della Religione Cattolica per difenderla, e sotto gl'auspicij della Santa Croce secondarla nei paesi desertati dalla barbarie d'Infedeli. Continuarono i Caualeri in così pia professione, e in tale fruttuoso impiego, fino che ebbero il capo corrispondente al corpo. Ma eccedendo quegli alla simetria di questo, si vidde rilassato il corpo stesso nelle proprie morbidezze, e nel fasto, non ritrouandosi più in sè medesimo: sicche le Commende fondate, ò col sangue de' Christiani su'l suolo de' Mori, ò con l'heredità di Religiosi testatori sopra la fede, che le rendite fossero impiegate nella propagazione del Christianesimo, hoggigiorno sostenute da' Primati del Regno, ad altro non seruono, che per lustro dei sostenitori di esse, e per impinguare il loro appanaggio. Così l'armare della Santa Croce il petto de' Caualeri altro non denota, che marca di nobile discendenza; e quella che seruiua vna volta di ben temprato vsbergo contro gl'inimici Paganì nelle sante spedizioni, hoggi resta per solo fregio d'honore con poco profitto della Christianità.

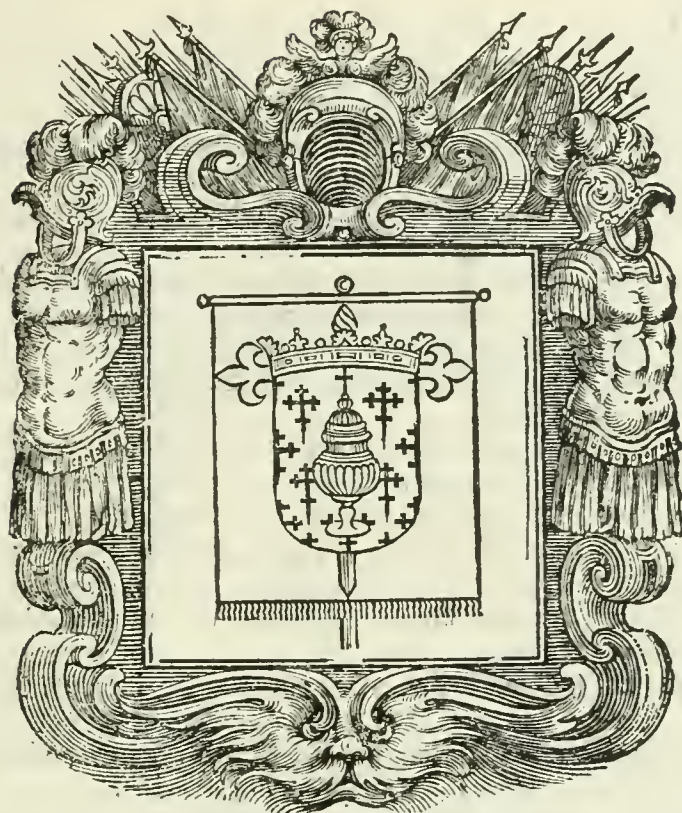
Tra le riforme, che portò il passaggio del Magistrato da vn capo Vassallo al Re gio, fu quella dello Stendardo: riferendo la Cronaca di quello, che fu riformato dal sopra addotto, cioè da vna parte esibisce la Croce dell'Ordine nella riferita maniera, e nell'altra vn'Arma Regia della Gallicia appoggiata su la Croce dell'Ordine stesso, come siegue, e della stessa figura descritta nel nostro Giuoco d'armi de' Prencipi d'Europa al foglio 225.

Amministrazione
perpetua
nei
Rè.

Amministrazione
del
Magistrato
nella Corona.

Lo stesso
degli Ordini di
Calatrava,
ed Alcantara.

Stendardo
moderno
dell'Ordine.



Sigilli.

Così parimente i due Sigilli antichi, l'vno della Caualleria, l'altro del Capitolo di S. Giacomo soliti vsarsi nei pubblici dispacci furono riformati con l'armi Regie pure sopra la medesima Croce in figura di Spada con quattro Crocette più minute negl'angoli, e con l'iscrizione all'intorno, che hoggi si legge *CAROLVS II. DEI GRATIA HISPANIARVM REX*

ADMINISTRATOR PERPETVVS ORDINIS, ET MILITIAE S. IACOBI DE SPATA. Dalla fondazione di quest'Ordine in Religione Militare s'annouerano fino al giorno d'hoggi quarantasette Maestri, parte per elezione dell'Ordine, e parte Regi per vnione Ponteficia alla loro Corona, de' quali quì ingiunta cade la Serie della successione.

Serie de' Maestri della Religione Militare di San Giacomo.

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.	Anni del Magistrato.
I.		Don Pietro Fernandez di Fuente Encalada fù primo Maestro, di cui non si rileua quanto risiedesse nel Magistrato.
II.	1184	D. Ferdinando Diaz, fù eletto Maestro in Castiglia, resse nel Magistrato
III.		D. Sancio Fernandez natiuo della Città di Lemos in Gallicia, Maestro in Leon, eletto contro D. Ferdinando.
IV.	1195	D. Gonzalo Rodriguez di Gallicia.
V.	1203	D. Suero Rodriguez.
VI.	1204	D. Gonzalo Ordoñez.
VII.	1205	D. Sancio Rodriguez.
VIII.	1206	D. Ferdinando Gonzalez di Nauarra.
IX.	1210	D. Pietro Arias figliuolo di Arias Fernandez del Re-

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
		gno di Leone , reffe	Anni 3
X.	1213	D. Pietro Gonzalez d'Aragona.	m. 4
XI.	1213	D. Garzia Gonzalez, chiamato da alcuni Garzia Sanz.	10
XII.	1224	D. Ferdinando Perez Cozi.	1
XIII.	1225	D. Pietro Alonso , figliuolo Naturale del Rè D. Alfonso IX. di Leone.	1
XIV.	1226	D. Pietro Gonzalez Mengo figliuolo di Gonzalo Gile natiuo d'Aguilar di Campo.	10
XV.	1236	D. Roderico Iniguez natiuo della Nauarra.	6
XVI.	1242	D. Pelajo Perez Correa, chiamato anco D. Pietro Perez Correa.	33
XVII.	1275	D. Gonzalo Ruiz Giron.	4
XVIII.	1280	D. Pietro Muñiz.	3
XIX.	1484	D. Gonzalo Martel naturale di Madrid.	m. 3
XX.	1284	D. Pietro Fernandez , che alcuni fanno Gonzalez de Matha.	10
XXI.	1294	D. Giouanni Ossorio figliuolo di Ossorio Aluarez di Asturia.	12
XXII.	1306	D. Diego Muñiz , Germano di D. Pietro Muñiz suddetto.	12
XXIII.	1318	D. Garzia Fernandez figliuolo di Ferdinando Garzia di Trusillo, ò Turgello Portoghese.	6
XXIV.	1324	D. Vasco Rodriguez di Coronado.	14
XXV.	1338	D. Vasco Lopez suo Germano, figliuolo di Lope Suarez Caualiere di Gallicia.	
XXVI.	1338	D. Alfonso Melendez di Guzman.	4
XXVII.	1342	D. Federico figliuolo del Rè D. Alfonso XI. hauuto con Donna Eleonora Guzman figliuola di D. Pietro Nuñez Guzmano di Siuiglia , Maestro in età di anni dieci.	16
XXVIII.	1359	D. Garzia Aluarez di Toledo.	7
XXIX.	1366	D. Gonzalo Mexia figliuolo di Gonzalo Mexia , e di Donna Isabetta Tassar.	5
XXX.	1371	D. Ferdinando Ossorez figliuolo di Ossorio Perez.	12
XXXI.	1383	D. Pietro Fernandez.	1
XXXII.	1384	D. Pietro Muñiz di Godoy.	1
XXXIII.	1385	D. Garzia Fernandez di Villa Garzia.	2
XXXIV.	1387	D. Lorenzo Suarez di Figueroa figliuolo di D. Gomez. Commendator Maggiore di Leon.	22
XXXV.	1409	D. Henrico Infante d'Aragona figliuolo dell'Infante Ferdinando Tutore , e Gouvernatore del Rè Gio: II. di Castiglia.	36
XXXVI.	1445	D. Alvaro di Luna.	8
XXXVII.	1453	L'Infante D. Alfonso , per cui amministrò il Rè D. Henrico IV. di Castiglia di lui fratello fino all'età legitima di esso , nel gouerno de' quali si computano.	9
XXXVIII.	1462	Don Beltrando della Cueva eletto dalli Tredici contro l'Infante , Maestro , rinunciò , e L'Infante D. Alfonso ripigliò il Magistrato , nelle cui veci (applicando egli all'essaltazione della Corona di Castiglia) successe il seguente , e si computa il gouerno di questi due.	5
XXXIX.	1467	D. Giouanni Pachiecco Marchese di Vigliena.	7
XL.	1474	D. Roderico Manriquez eletto dai Tredici in Velès. D. Al-	3

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
XLI.	1474	D. Alfonso di Cardenas eletto in Leon in competenza di D. Roderico, resse	25
XLII.	1499	D. Ferdinando V. il Cattolico Rè delle Spagne Maestro amministratore per Bolla Ponteficia.	17
XLIII.	1516	D. Carlo d'Austria Rè delle Spagne , poi Imperatore Maestro amministratore perpetuo per Bolla Ponteficia.	40
XLIV.	1556	D. Filippo II. di lui figliuolo per rinuncia del Padre Rè di Spagna Maestro amministratore perpetuo.	43
XLV.	1598	D. Filippo III. Rè delle Spagne Maestro amministratore come sopra.	23
XLVI.	1621	D. Filippo IV. Rè delle Spagne Maestro amministratore.	46
XLVII.	1667	D. Carlo II. Regnante delle Spagne Maestro amministratore , Rege.	

Approuano più diffusamente la presente Relazione .

D Diego della Motta nel libretto del principio della stessa Caualleria.
*Francesco Caro de Torres nell'Historia del-
 li tre Ordini Militari l. 1. f. 1.*
*D. Francesco Rades de Andrada nella Cro-
 naca dei tre Ordini f. 1. fino 73. con
 l'auttorità dell'archiuio dello stesso.*
*Francesco Mennenio nelle delizie degl'Ordi-
 ni Equestri per lui scritte al titolo di
 questa f. 94.*
*Agostino Barbosa in sum. decis. Ap. collect.
 316. con altri da lui addotti f. 239.*
*D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Milita-
 re f. 30.*

*Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Mili-
 taribus , con altri da lui citati al fol.
 22.*

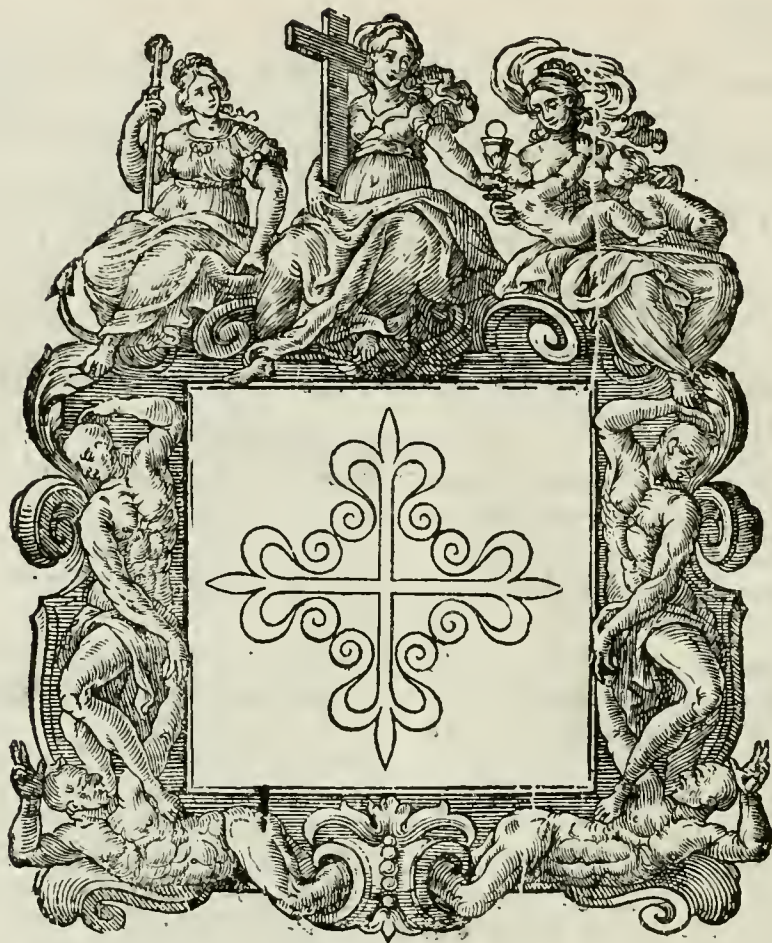
*L'Idée del Caualiere di Gio: Soranzo f. 104.
 Gio: Caramuele nella sua Teologia Regola-
 re p. 9. Epist. V. n. 2365.*

*Iurisprudentia Heroica de Iure Belgarum
 circa nobilitatem , & Insignia , con
 altri iui addotti al f. 525. §. 75.*

*Emanuele Roderico nelle sue Questioni Re-
 golari T. 1. quæst. V. art. V.*

*Francesco Sansouino nel Trattato degli Or-
 dini Militari al Cap. di questa Mi-
 lizia .*





CAVALIERI DI CALATRAVA NELLE SPAGNE.

C A P. XXVII.

Ordine di
Calatrava.



Ecco l'Africa rifabbricare macchine ben eccelle di barbarie contro la Spagna, e fondandole sopra le proprie rouine ergere di esse la mole d'immensi esserciti; quali competitori dell'antica Babelle minacciavano al Cielo della Christianità guer-
re, straggi, ed eccidij. Non andò molto però, che nelle loro stesse cadute arerrati dalla destra vindice d'un Dio, somministrarono motiui di tragico raguaglio nelle Storie del Mondo. Fumauano ancora l'ossa de' Mori periti sotto al ferro, e fuoco de' valorosi Cattolici, e le Cam-

pagne di Lusitania non ancora si vedeuano asciute dal sangue loro; che dall'Africane sorgenti sgorgando gonfio torrente d'armi, s'auuanzaua ad inondare i Regni della Castiglia, e Toledo. Scopo delle minaccie era la Rocca di Calatrava importante, e forte frontiera sopra i confini degl'infedeli; tanto più gelosa, quanto era la porta per cui solo in quelle parti poteuano entrare a danno de' Christiani. Premeua a D. Sancio III. il Desiderato Rè di Castiglia per ogni ragione la difesa di quella, e con essa di tutto il di lui Regno. Era ben recente la morte del di lui genitore D. Alfonso chiamato l'Im-
pera-

Sancio III.
Rè di Casti-
glia.

peradore delle Spagne , e vicine s'vdiuano ad insorgere le guerre tra questi , e'l Rè D. Ferdinando di Leon di lui fratello ; come al cadere de' Prencipi , e nelle mutazioni dei gouerni sono pronte le contese per la ragione di dominare . L'esperienza nelle materie del gouerno , e nelle guerre , che D. Diego Velasquez vno de' primati Vassalli che hauesse fiorito sotto all'Imperio di D. Alfonso , chiamaua sovente D. Sancio a conferire con esso lui i più rileuanti affari : E quantunque egli fosse passato all'habito monacale Cisterciense di S. Bernardo Abbate , con tutto ciò frequentemente restaua ammeso alla Regia priuata consula : non essendo diuerso da sè medesimo lo spirito dei Soggetti riguarduoli con la mutazione accidentale della figura ciuile .

Reso partecipe il buon vecchio delle passioni dalle quali restaua agitato il di lui Signore , assistito dalle ispirazioni d'Iddio , che nella causa di Religione hà la parte maggiore , s'inuogliò d'intraprendere coi proprij Monaci la difesa di quella Fortezza ; persuadendo il di lui Superiore Frà Raimondo Abbate di Santa Maria di Fitero nel Regno di Nauarra , che seco lui si tratteneua alla Corte , ad impetrarla dal Rè per la di lui Religione . Fù riputato a tropp'ardita temerità dell'Abbate la dimanda , e per altrettanto inconsiderata facilità la concessione del Rè : ma preualendo la prima causa sovrana predominante , alla critica de' Corteggiani , si diuenne ad vna donazione all'Abbate , che fù dispacciata dal Rè l'anno secondo , l'Era di Cesare all'vso di Spagna 1196. che corrisponde agl'anni della nostra Redenzione 1158.

Era questa Piazza anticamente la Città di Otero di non volgar nome sotto l'Impero de' Romani , seguendo in questo parere la Cronaca generale della Spagna . Nell'inondazione vniuersale portata da' Mori nelle Spagne , soggiacque ancora questa Città alle deuastazioni , ed al barbaro giogo Maomettano , fino che dall'Imperatore D. Alfonso l'anno 1147. con altre Piazze furono da quello sottratte le di lei reliquie , che più non conseruauano il nome della Città , ma quello a loro imposto da' Mori con la voce Araba , di Calatraua , che vale a dire Fortezza eleuata in pianura . Ricuperata questa fù donata la Meschita maggiore all'Arciuescouo di Toledo , che l'adornò di digni-

tà Ecclesiastica , e per la difesa fù consegnata ai Cauallieri Templari ; le cui prodezze all'ora per la Cattolica Fede riportauano le commendazioni maggiori . Questi doppo hauerla conseruata con qualche spargimento di sangue in onta delle irruzioni de' Mori Andalucesi , la riposero nelle Regie mani di D. Sancio III. da cui poi l'ottenne Don Diego , e l'Abbate Raimondo Cisterciense . Giace questo Castello , e Conuento dell'Ordine , quattro leghe lungi dalla Terra di Almagro all'entrata della Montagna di Morena ; conterminando i di lui confini da Las Nauas di Tolosa luogo nel porto di Muradal , fino alla Montagna di Orgaz per lunghezza di vent'otto leghe Spagnuole , e quasi altrettante per larghezza nel Regno di Toledo .

Correndo dunque l'anno del Signore 1158. si gettarono i primi fondamenti di questa Milizia , all'ora che

Pressedea nel Ponteficato Adriano IV.

Nell'Imperio Orientale Emanuele Comneno ; Nell'Occidente Federico Enobardo ; Regendo la Castiglia Sancio III. il Desiderato ; Leon , e Gallicia Ferdinando II. di lui fratello ; L'Aragona Raimondo Berengario ; La Nauarra Sancio VII. La Francia Filippo l'Augusto ; Il Portogallo Alfonso I. La Republica di Venezia Vital Michiele Doge ; Rè di Boemia Ladislao figliuolo di Vratislao ; D'Vngheria Geiza II. Di Polonia Boleslao IV. Di Suezia Carlo figliuolo di Suenro ; Di Dania Sueno III. D'Inghilterra Enrico II. Di Scozia Malcolm IV.

Vnirosi pertanto il Rè con questi due Monachi , passarono di concerto con D. Giouanni all'ora Arciuescouo di Toledo , il quale contribuì buone somme di contante per l'vnione degl'apprestamenti Militari in Calatraua ; concesse le indulgenze possibili a tutti quelli , che concorreuano alla di lei difesa , o personalmente , o con somministrazione di danaro , o d'armi , e qualunque altra sorte di apprestamenti . Le amonizioni di quel Prelato diedero impulso tale nei Cattolici di quel Secolo , che molti concorsero a quella nobile Impresa di modo che l'Abbate , e D. Diego si trouarono in breue tempo con vn formidabile essercito ; col quale passati a Calatraua , rinforzarono le fortificazioni , prouigionarono la Piazza , e staua-

Difesa da
Cauallieri
Templari.

Rinonciata .

Fondazione
dell'Ordine.

Cronologia.

Soccorso
dell'Arciue-
scouo di To-
ledo .

Essercito
della Mili-
zia .

D. Diego
Velasquez
Monaco Ci-
sterciense.

Ottiene dal
Rè Calatra-
ua .

Fortezza
gia Città di
Otero .

Presa da'
Mori .

Ricuperata .

Etimologia
del nome .

stauano attendendo con intrepido coraggio i Mori . Auuifati questi delle preuenzioni , mutarono parere , e pensarono ad altro partito . In quest'occasione varij di quelli che passarono all'impiego Militare sotto l'Abbate Cisterciense presero vn'Habito moderato conueniente alla vita religiosa , e militare , viuendo sotto la Regoia di San Bernardo . Dalle difese premeditate passarono all'offese ; intraprendendo varie spedizioni contro a' Mori , nelle quali faceuano singolari progressi . Mirando però alla popolazione di quel paese per altro desertato dalle continue guerre , passò l'Abbate al proprio Monastero di Fitero , lasciando il comando della Fortezza a D. Diego Velasquez . Ritornò egli col seguito della maggior parte de' Monaci , e trasferì buon numero d'animali , e mobili opportuni all'oggetto diuifato : conducendo seco circa ventimila persone di lui vassalle per difesa dello Stato nuouamente a lui concesso . Quella Milizia , che restò arrolata sotto a quelle Insegne , prese il nome di Milizia di Calatraua , dalla Fortezza Capitale dello Stato , incorporandola all'Ordine Cisterciense , con l'approuazione Apostolica dell'anno 1164. come cadrà in discorso a luogo opportuno .

L'Instituto antico di quest'Ordine era di viuere comunemente nella Fortezza in confuso , così i Religiosi , come i Secolari ; assistere nella Chiesa a' Diuini Offizij ; e nel tempo di guerra gl'vni , e gl'altri prendeuano l'armi a' danni de' Mori , e per la Cattolica Religione . L'Arcivescouo di Toledo (testimonio di veduta , per essere soggiornato in quel Conuento di Calatraua Vecchia per sei mesi doppo la famosa vittoria riportata sopra gl'Infedeli l'anno 1212. detta de Las Nauas di Tolosa dal luogo doue seguì) parlando della regola del viuere , che teneuano questi Cauallieri , la descrive nelle seguenti parole : *Qui laudabant in Canticis accincti sunt ense , & qui gemitabant , orantes ad defensionem Patrie . Vi-*

ctus tenuis pastus eorum , & asperitas lane tegumentum eorum . Disciplina assidua probat eos , & cultus silentij committatur illos .

Era dunque l'habito antico dei Cauallieri vn composto tratto da quello de' Monaci Cisterciensi ; cioè la Pazienza , o Scapulario , vn Capuccio picciolo cadente , e Manto di sopra , il tutto di lana , e di colore bianco . Sono alcuni d'opinione , per argomento però , non con fondamentale sicurezza , che sopra queste vesti portassero qualche segno di Croce . Deducono ciò dall'vso di quelli che passauano nelle spedizioni di Terra Santa , che si segnauano il petto di Croce , chiamandosi Crocelegnari ; ma essendo questa più supposizione , che relazione veridica , resterà nella confusione dell'antichità questo dubbio . Continuarono con l'vso di quest'habito i Cauallieri per lungo corso di ducento , e quarant'anni , fino che l'anno di nostra salute 1397. Benedetto XIII. venerato per Pontefice nella Spagna nel tempo dello scisma , a petizione degl'Ordini gle lo riformò , dispensando li Cauallieri dal Capuccio cadente , e in luogo d'esso gli concesse l'vso della Croce rossa di panno , o d'altra lana gigliata nelle quattro estremità : spendendo loro lo stesso disegno delineato nella Bolla , e come resta introdotto nel principio del presente Capitolo . Godendo ogn'vno della dispensa Ponteficia , principiarono a fregiarsi il petto della S. Croce , e sopra il lato sinistro del Manto Capitolare cadente , che continuò poi fino ai giorni correnti nella forma seguente .

Fuori dall'incontro d'vsare l'habito solenne quì esibito , posero in vso i Cauallieri la Croce di smalto sopra l'oro pendente dal petto , volgarmente chiamata in idioma Spagnuolo *Venera* (se bene questa parola è peculiare solo dell'Ordine di San Giacomo) e sopra il Mantello di seta , o lana , portano la Croce di lana rossa gigliata riferita .

Habito antico .

Riforma dell'habito .

Habito Capitolare corrente .



Habito de Cauallieri di Calatrana.

Insegne dell'Ordine.

Le Insegne di quest'Ordine variamente sono descritte dagl'Historici , i quali non vollero il peso di conciliare la diuersità delle opinioni . Concorrendo però con la Cronaca particolare dell'Ordine , sarà proprio dilucidarla dagl'antichi Sigilli , e

Stendardi , ed offeruare la regolazione moderna di esse. L'antico Sigillo in piombo con cui si spediuano li dispacci più importanti, esibiuu da vna parte la Croce dell'Ordine con sotto due Ceppi per vna parte , e dall'altra vn Castello pari-

Sigillo antico.

D d d

menti

Croce anti-
ca Insegna.

Simbolo de'
Ceppi.

Altra opi-
nione.

menti con due Ceppi alla parte di sotto. La Cronaca spiega, che la Croce fosse antica Insegna dell'Ordine, e che li Ceppi non seruissero ad altro, che per marca da differenziarsi con l'altre Milizie. Imperoche essendo la Croce commune a tutte, era di mestieri distinguerle con qualche segno, come l'Ordine di San Giacomo porraua le Conchiglie, altramente dette *Veneras* in Spagnuolo; quello del Pereyro vn'arbore di pero secco; e quello d'Auis due vcelli. Altri sono di parere più libero, e meno interessato per alcuna di esse Milizie, di quello dimostra essere lo scrittore della Cronaca, il quale era Caualiere Capellano dell'Ordine di Calatrava, e con occhio più affettuoso vagheggiò le prerogative di questa, di quello faceffe dell'altre. Afferiscono però, che li due Ceppi fossero innalzati non meno da questa Milizia, che da quella di San Giuliano del Peraro, hoggi d'Alcantara,

all'hora che stipulata fra loro scrittura di vicendeuole fraterna, giurarono in essa iscambieuole aleanza, e dipendenza; volendo simboleggiarla coi medesimi due Ceppi, quasi legami d'ambidue le Milizie in vna sola volontà. Come si sia però, altri osseruano, che la Croce con li due Ceppi sia stata pura Insegna del Maestro: ma che la Croce vnita al Castello, e Ceppi, siano l'Arme del Conuento di Calatrava.

Spiegauano li Maestri sopra gl' antichi Vessilli Militari all'occasione di guerre la Croce con li Ceppi, ma tutto di color nero. Ne' tempi meno rimoti, per deliberazione di Capitolo Generale fu stabilito; che lo Stendardo fosse di colore bianco, la Croce rossa come l'vsata da' Caualieri, ed i Ceppi neri per vna parte: nell'altra fosse espressa l'immagine di Maria sempre Vergine, come esibisce l'ingiuuto esemplare.

Stendardo
dell'Ordine.



Fondazione
della Mil-
zia.

Primo go-
uerno.

Ripigliando i principij dell'Ordine è osseruabile, che fù istituito di commissione del Rè D. Sancio; ma non è meno attribuita la grand'opra della fondazione a D. Diego Velasquez, di quello si riferisca all'Abbate Raimondo, secondo affermano gl'Autori. La dilucidazione però di questo chiaramente si rileua dalla pari applicazione d'ambidue questi Soggetti,

mentre l'Abbate haueua il peso della Spiritualità, ed economica, e D. Diego la soprintendenza, e l' governo generale dell'impiego Militare, come esperimentato nell'armi pria che assumesse l'habito Monacale. Governò Frà Raimondo con titolo d'Abbate l'Ordine diuersi anni, essendo varia l'opinione circa la quantità; ma è forza che fosse corto il di lui dominio,

nio , perche nella Bolla Ponteficia di confirmazione dell'anno 1164. già si vede costituita la Dignità Magistrale . Mori lasciando di sè memoria di Santità . L'Arcivescouo di Toledo D. Roderico afferma , che molti alla venerazione del Sepolcro , per di lui intercessione , habbino ottenuto miracolose grazie dal Cielo ; come lo stesso raguagliano i Monaci di San Bernardo fuori di quella Città doue resta situato il di lui corpo .

Conuento. Il Conuento principale di quest'Ordine fu costituito nel Castello di Calatraua , doue fu stabilita la residenza dei Sacerdoti destinati per l'officiatura del Coro , ed alla vita contemplatiua . Quiui si principiò , e continuò dare l'habito a' Cauallieri per l'espéditioni Militari contra de' Mori , facendo in esso il Nouiziato , viuendo in commune ; doppo il quale fanno la Professione in mano del Priore . Questi col progresso del tempo , e col beneficio delle concessioni Apostoliche fu esaltato a Dignità riguarduole per le facultà , e prerogative chei gode : e come restaua eletto da' Maestri , hoggi viene promosso dal Rè di Spagna come amministratori perpetui dell'Ordine . Hà egli la giurisdizione generale nello Spirituale dell'anime tutte soggette a questa Milizia . Vsa Mitra , e Pastorale , ed altri Ponteficali come i Vescouo , così nel Conuento , come in ogn'altra Chiesa dell'Ordine ; conferisce gl'ordini minori ai proprii sudditi : consacra , e benedice Vasi , e paramenti Ecclesiastici ; e riconcilia , o benedice le Chiese in caso di loro polluzione . La Chiesa capo dell'altre della Religione è riccamente fabricata con lustrosi edifizij , Altari , e Sepolchri Magistrali , arricchita di grande quantità di reliquie de' Santi , e di varie Indulgenze ; e quiui si faceua elezzione de' Maestri dell'Ordine per antico istituto , e per confirmazioni Apostoliche .

Chiesa Capitale. S'auualoraua questa Milizia in istato d'un corpo ben considerabile , e per l'vnione Militare , e per gouerno politico . Alla caduta dell'Abbate Raimondo diuennero i Cauallieri ad elezzione d'un Maestro . Cadè questa sopra D. Garzia di cui per verità non consta il Casato , nè la Patria : ma solo per supposizione s'argomenta , che fosse del Regno di Nauarra . Non si conserua memoria del tempo preciso della di lui elezzione : ma si troua egli in questa Dignità l'anno sesto della fonda-

zione , e della nostra Salute 1164. per quello apparisce dalla Bolla di Alessandro III. d'approuazione a lui diretta . Essame più distinto di questo tempo fa la Cronaca , offeruando , che per l'antiche scritture di quell'Archiuio , Garzia si ritroua Maestro nei principij dell'esaltazione di Alfonso IX. Rè figliuolo di D. Sancio III. Essendo però mancato di vita D. Sancio l'anno 1158. giusto alle genealogie Reali , ed all'Historia Generale della Spagna , per la cui morte il figliuolo subintrò alla Corona di Castiglia l'anno stesso ; onde parrebbe che l'anno stesso della fondazione dell'Ordine cadesse l'Abbate Raimondo , e D. Diego Velasquez , e restasse eletto D. Garzia in Maestro .

Appena era caduto l'Abbate , e rimasto eletto questo Maestro , che insorsero graui contese fra i Monaci Cisterciensi , e i Cauallieri di Calatraua . Pretendeano quelli , che la donazione di quella Piazza , e dello stato , fosse stata concessa alla Religione di Santa Maria di Fitero dell'Ordine Cisterciense ; questi adduceuano essere stata a fauore della Milizia di Calatraua , ed a motiuo dell'istituzione di essa . Grandi furono le discrepanze , le quali dalla prudenza del Maestro restarono superate per via di trattato , e compensazione . Da ciò rimase la Milizia in libero stato indipendente da' Monaci , i quali si ritirarono nel Monastero di S. Pietro di Gumiel nel Vescouato di Olma . Le benemerenzze de' Vassalli sono basi della grandezza ; e all'auanzamento di quelle , questa prende l'aumento . I Mori nella minorità de' Rè di Castiglia , e di Leon , diedero molta a varie incursioni nei confini de' Christiani ; onde il valore di D. Garzia coi di lui Cauallieri più volte ripresse l'ardire loro , e debellò la forza prepotente dell'armi Africane . Alle souersioni dei Regni cagionate fra gl'Ottimati (come si tocca nell'Historia Generale delle Spagne) sostenne con incontaminabile lealtà le parti del Rè suo Signore , che perciò dai Grandi tutori di quello , ne riportò il compenso di molte grazie .

L'anno 1164. a petitione del Maestro , e Cauallieri , Alessandro III. Sommo Pontefice spedì Bolla di confirmazione Apostolica all'Ordine di Calatraua , a consideratione del generoso impiego per la Religione Cattolica . Per essa vedesi stabilito loro vn'habito ridotto facile all'uso

Essame de' tempi dell'elezzione .

Controuerse tra Monaci , e Cauallieri .

Benemerenzze del Maestro , e Cauallieri .

Approuazione Apostolica .

Habito antico .

di caualcare, e guerreggiare: di lana però, e Religioso, collo Scapulario somigliante, e che s'approssima al Cisterciense: le obbligazioni d'usare sempre di esso, professare silenzio, mangiare tre giorni alla settimana carne, ma d'vna sola forte. Commette reciproca legge fra loro ai Monaci, e Cauallieri, di non ricevere alla sua Religione alcuno di altro Ordine, senza licenza del di lui Superiore; reciproca hospitalità fra gl'vni, e gl'altri Conuenti: la libertà di passaggio ad ogni Caualiere dall'Ordine di Calatraua a quello di S. Bernardo, riseruata la giurisdizione del giudizio in ogni caso di contesa all'auttorità Apostolica. Seguita l'approuazione Ponteficia, ottennero i Cauallieri dalla munificenza del Rè le rimostre distinte d'aggradimento, per li continui seruigi da loro prestati alla Corona, con la concessione all'Ordine di Calatraua, della metà dei Castelli Almaden, e Chillon coi loro distretti attinenti: ed hauendo migliorata la condizione dell'Ordine suo in vn fodo stabilimento, passò il Maestro a miglior vita. Non si rileua l'anno della di lui morte; però osserua la Cronaca, che nel 1169. per quello rimarcano le scritture dell'Ordine, si ritroua il seguente Maestro.

Don Ferdinando Escaza resta computato secondo Maestro di quest'Ordine, la di cui origine raguagliasi prouenire dalla frontiera del Regno di Nauarra. Si ritrouaua questi al comando dell'Ordine nel 1169. che si raguaglia all'Era secondo l'uso di Spagna 1207. (a detto di Fr. Francesco di Rades) all'hora che il Rè Don Alfonso era impegnato nell'assedio del Castello di Corita, detta volgarmente de los Canes. Portò il Maestro viue rimostre del di lui seruizio con l'impiego personale in quell'azione, e con la condotta di doicento caualli tra Cauallieri, e Vassalli; benché infruttuosamente per la costante difesa di Lope di Arenas castellano di poco ossequio verso il di lui Signore. Contuttociò non lasciando il Cielo inuendicate le male operazioni, permise, che come quegli violaua la fede al suo naturale Signore, così da vn vile di lui seruo restasse ucciso; col cui tradimento cadè il Castello nel dominio del Rè, come era douere. Fù ben degno, e notabile l'ammaestramento dato da quel Rè ai posteri nel compenso dell'azione del seruo. Premiollo con l'as-

segnamento di rendita pe'l corso di sua vita; ma nello stesso tempo gli fece recidere ambi le mani, e piedi; perche altri non seguissero il di lui essemplio, di procurare il merito con simili delinquenze; e che si comprendesse, che quanto i Principi amano il tradimento per l'interesse di dominare, altresì abborriscono il traditore.

Formaua Corita la frontiera sù i confini del Regno alla Città di Cuenca pos seduta da' Mori; onde frequenti erano le incursioni di questi, con qualche gelosia eziandio della Fortezza. Cresceua giornalmente in riputazione l'Ordine di Calatraua, e però venne in opinione il Rè, di consegnare quel Castello alla fede, ed al valore de' Cauallieri; i quali coi loro frati, e chierici s'introdussero, stabilindo in esso vn Conuento, rinforzato di monizioni, e viueri per vna lunga difesa. Non principiano le fortune, che non siano seguite da maggiori, quando sono in premio del seruizio d'Iddio. Quindi Donna Sancia Martinez ricca Dama di quei tempi, hauendo comprata la Terra di Corita giunta al Castello con li Villaggi di Vallaga, Almonacir, Huebra, e Villa Noua, le assegnò anch'essa all'Ordine di Calatraua, acciò vie più s'aggrandissero le di lui forze contra degl'Infedeli. Non tardarono i Cauallieri a farle pro- uare a quelli; conciosia che inoltratissi con risoluta incursione sotto la condotta del loro Maestro per la parte di Muradal nel paese de' Mori, mandando a ferro, e fuoco tutte le Campagne, e Ville, sorpresero il Castello di Ferral, pressidiandolo con la loro Milizia. Indi deuastando tutta la Prouincia di Vbeda, e Baeza, riportarono a Calatraua molti prigionieri in trionfo, con ricca depredazione di spoglie, e d'animali. Malagevolmente soffertuano gl'inimici gl'oltraggi; laonde ammassato vn'essercito di ottomila combattenti, entrarono per la medesima parte ad assalire i Christiani, per vendicare l'offesa da essi a loro inferita. Fù il primo attentato l'assalto del Castello di Ferral, sopra il quale si trattennero per dieci giorni perdendo il tempo; mentre li Cauallieri che erano rimasti alla difesa, benché in poco numero, ma assistiti da altrettanto coraggio, sostennero vigorosamente l'aggressione. Penetrò il Maestro l'irruzione de' Mori, e conuocati i di lui Cauallieri raccolte varie Mili-

Ricognizio-
ne, e castigo
del tradito-
re.

Fortezza di
Corita data
all'Ordine.

Terra di
Corita, e
Villaggi da-
ri all'Ordine.

Incurfione
de' Cauallie-
ri.

Assedio de'
Mori a Fer-
ral.

Regola.

Hospitalità.

Donazione
del Rè.

Maestro II.
eletto.
1169.

Corita presa
per tradi-
mento.

zie formate dei di lui Vassalli, e riceuuti duemila soldati di rinforzo dalla Città di Toledo, uscì con cinquemila huomini d'arme al soccorso della Piazza assediata. Non attesero i Mori la venuta del Maestro; ma portati dall'empito del furore, che maggiore si rende fra' Barbari ai suantaggi delle sconfitte, pretesero d'assalire l'esercito Christiano. S'attacò vn' aspro combattimento nel passo detto de las Nauas, nel quale da principio pareua così vguale la sorte fra le parti, che non restaua luogo a formare alcun giudizio dell'esito. Sempre più sanguinosa riuscìua la zuffa, quando strettamente caricando il Maestro sopra de' Mori, nè potendo questi sostenere il valore de' Christiani, piegarono con la fuga. Gl'inseguirono i Cauallieri, e giunti al Castello di Ferral, uscì eziandio quella guarnigione, più pesante riuscìua la Carica ai fuggitiui, de' quali molti perirono, e molti restarono prigionj; lasciando in abbandono tutto il bagaglio, che rese più ricca la vittoria. Apportò cotanta gioia al Rè l'auuifo di così felice auuenimento, che conoscendo il vantaggio ch'era per conseguire la Corona dall'assistenza di quella Religiosa Milizia, concorse con varie donazioni delle Terre di Cogolludo, Almo-guerra, Maqueda, Aueca, ed altre, ad ingiongere ai Cauallieri nuoui stimoli della Regia grazia a segnalarli.

Le azioni heroiche de' priuati eccitauo venerazione anco nell'animo de' Principi; e contribuendo quelli in ommaggio vn leale seruizio, effiggono non solo l'aggradimento, ma la stima di questi ben distinta. Prouaua l'agitazione maggiore Alfonso Rè d'Aragona per la guerra mantenutagli dal Rè Moro di Valenza; nè vedea rimedio più adeguato a quegl'insulti, che lo spremere le forze più grandi del Regno: e con l'assistenza delle straniere auuanzarsi ad entrare nello Stato inimico. A quest'oggetto ricercò il Maestro perche gli spedisse qualche numero de' Cauallieri di rinforzo all'esercito. Concorse Don Ferdinando all'impresa, ed acciò il Commendatore di Calatraua D. Perez de Siones con vn drappello di Cauallieri, e sudditi; i quali uniti all'armata Reale, e presa la vanguardia, ruppero nelle terre hostili, facendo proue notabili della loro prodezza. Interuennero nelle conquiste di Fauara, Maella, Mazaleon, Valdetorno, Fresne-

da, Valderobles, Rafales, Monroy, ed altre: con alcuna delle quali donara all'Ordine, restarono premiati gl'impieghi de' Cauallieri prestati in quella guerra.

Mentre questo corpo della Milizia di Calatraua agiua nella Valenza, il Maestro con altro di Cauallieri, e Vassalli penetrò per la montagna di Morena, scorrendo il paese attinente al Regno di Cordoua occupato pure da' Mori. Lui deustate le campagne prese, e smantellò il Castello di Ozpipa, sopra la riuiera del fiume Guadalquivir; come da quello passauano gl'Infedeli ad infestare le Terre dell'Ordine. Riportò parimente in questa scorreria douizioso bottino; ma giunto a Calatraua, ritrouandosi dal pari onusto d'anni, e di vittorie, stimò seruiizio dell'Ordine rassegnare la Dignità; cedendo alla quiete il resto della di lui vita. Frà Francesco di Rades Capellano di quest'Ordine, autore della Cronaca, come non dà l'anno preciso in cui fosse eletto Maestro D. Ferdinando; così tampoco non assegna il tempo del di lui gouerno. Dà egli la successione di D. Martino Perez nell'Era di 1208. che sarebbe l'anno di Christo 1170. onde parerebbe, che D. Ferdinando hauesse dominato per solo vn'anno; ma ciò ripugna ai fatti descritti dal medesimo Autore nella di lui vita; mentre asserisce, che cinque anni doppo la di lui promozione, hebbe dal Rè la Fortezza di Corita. Ciò però si deu attribuire ad errore di computo, ò di stampa. D. Giuseppe de' Michieli con l'auttorità di molti Scrittori, ed Historici della Spagna accenna la di lui elezione nell'anno 1169. e nel 1179. tocca esser seguita quella del successore; onde dieci anni haurebbe egli sostenuto il Magistrato.

Subentrò in questo D. Martino Perez di Siones Commendatore di Calatraua, naturale della Città di Tarracona in Aragona l'anno del Signore 1179. a detto di D. Giuseppe de' Michieli, ò ad altrui parere 1180. Appena haueua egli prese l'Inlegne Magistrali, che imbrandì la Spada a' danni de' Mori, entrando coi Cauallieri per le Terre del Vescouado di Iaem con vna scorreria nel paese inimico, mandando ogni cosa a ferro, e fuoco. Dalla felicità dell'auuenimento crescendo l'impulso a nuoue azioni, meditaua egli inoltrarsi: ma chiamato a maggiore applicazione per l'assedio portato dai Mori d'Ara-

Cauallieri remunerati.

Scorreria del Maestro sotto Cordoua.

Rassegna il Magistrato.

Dilucidazione dei di lui gouerno.

Maestro III. 1180.

Spedizione contra Mori.

Accorre all'incursioni in Aragona.

Battaglia Campale.

Vittoria de' Christiani.

Compensata dal Rè.

Cauallieri in soccorso del Rè d'Aragona.

Conquiste nella Valenza.

d'Aragona, ad alcuni Castelli dell'Ordine in quel Regno; prese la marchia a tutto camino per soccorrerli. La fama del valore dei Cavalieri crescendo giornalmente nei cuori degl' Infedeli, portò in essi apprensione tale per la venuta del Maestro di Calatraua, che stimarono loro vantaggio leuare l'assedio, e desistere dalle hostilità; quindi egli auuistato della risoluzione, ritornò a Calatraua. In questa di lui spedizione pareua, che per altra parte i Mori prendessero speranza d'auantaggi sopra i Christiani coll'assenza del Maestro: e però varcando la montagna di Morena, giunsero a sorprendere il Castello di Almodouar del Campo. Quiui stabilì il loro ricouero, già s'innoltrauano a scorrere le Terre di Caracuel, Alarcas, e Benaunte, minacciando maggiori deuastazioni. Raccolte però le Milizie nel maggior numero che gli fu permesso, il Maestro marchìò ad opporsi all'orgoglio Mauritano con tanta impressione, che obligò quei Barbari a prendere vna sollecita fuga. Non fu però tale, che li effimesse dai colpi de' Cavalieri, i quali inseguendoli fino sopra la montagna, e col vantaggio del sito, pretendendo i Mori difendersi, attaccarono vn crudele combattimento; nel quale caderono molti de' fuggitiui, restandone circa doicento prigioni. Stimò opportuno il Maestro fare, che tutti li prigioni cadessero a filo di Spada: onde nacquero alcune disparità tra il Maestro, e certi Cavalieri di contraria opinione, a termine che gli perdettero il rispetto, eleggendo fra pochi di loro D. Diego Garzia. Come però questo ripiego non haueua altro fondamento, che quello della passione, poco doppo restò il tutto sopito, e si restituirono i Cavalieri alla primiera obbedienza.

Erano frequenti le imprese valorosamente riportate da' Cavalieri sopra quei mostri usciti dall'Africa, ma non senza spargimento di sangue. La pietà però del Maestro in considerazione del perfetto governo, venne in opinione di fondare vn' Hospitale nel Castello di Guadalherza, due leghe da Yeuenas, dottandolo delle rendite di tutto quel territorio. A tale pia risoluzione concorsero eziandio il Rè Alfonso IX. accrescendogli varij prouenti nei confini di Aceca, e sù le riuere del Tago. Compensarono i Cavalieri pienamente le grazie Regie con altrettanto seruizio prestato dalla Religione nella

conquista della Città di Cuenca, prendendola a forza d'armi, con qualche mortalità de' Cavalieri; come in quell'assedio concorsero ancora gl'altri Ordini Equestri.

Non mancauano ad alcun Regno delle Spagne le perturbazioni; perche ognloro frontiera era conterminata coi Mori: quindi tampoco mancauano a' Cavalieri l'aperture di segnalarsi. Dagl'impieghi fruttuosi del corpo di quest'Ordine passato in Aragona, crebbero anco alla Milizia le fortune. Pertanto amando il Rè D. Alfonso di quel Soglio, remunerare le benemerenze, le donò con replicata generosità del 1179. e 1183. la Terra ben considerabile di Alcaniz, o secondo la pronuncia Italiana Alcagniz; onde molti Commendatori di questa col fauore de' Regi, s'intitolarono Maestri; sostenendo in quel Regno le veci delli Maestri di Calatraua, e gouernando tutte le Terre, e Commende dell'Ordine, che s'attrouauano in quel Regno. Sotto questo Maestro si offeruano dal Cronista Rades, esserui memorie di varij luoghi eretti in Commenda, ed arguisce egli con premura di buon figlio dell'Ordine, l'antichità del gouerno, e delle dignità di esso. Chiuse D. Martino gl'ultimi giorni di sua vita l'anno dell'Era all'uso di Spagna 1220. che corrisponde alli 1182. nella cui opinione pare, che concorra anco D. Giuseppe de' Michieli con le riferite autorità d'altri Scrittori. Egli è vero, che il primo gli dà dodici anni di Magistrato, il secondo non più di tre: ma come per li fatti Storici occorsi si ritroua vguale confusione nell'vno, e nell'altro autore; conuiene acquetarfi alla condizione del tempo, che diuora la purità de' fatti, non alla soddisfazione del genio amante del vero.

Passò al gouerno del Magistrato Don Nunno, o con la pronuncia Italiana D. Nugno Perez di Quignoues naturale d'Auila nel Regno di Leon l'anno 1182. di nostra Salute: se bene pare, che Don Giuseppe de' Michieli premetta a lui vn tale D. Nugno Fernandez, al quale però non si vede, ch'ei dia tempo d'elezione, nè di gouerno. Mosse l'armi Don Nugno Perez coi suoi Cavalieri l'anno 1185. sopra de' Mori, scorrendo il paese ch'eglino opprimeuano nelle parti di Anduxar, nella cui spedizione ritornauano con douiziosi bottini. La Regina però di

Cuenca conquistata.

Cavalieri in Aragona.

Donazione del Rè.

Commenda d'Alcagniz.

Erezioni di Commende.

Maestro IV. 1182.

Scorreria de' Cavalieri.

Cor-

Fuga de' Mori.

Inseguiti da' Cavalieri.

Tagliati a pezzi.

Su leuazione dell'Ordine.

Sopita.

Fondazione d'Hospitale.

Donazione.

Imboscata de' Mori . Cordoua vedoua del Rè Moro , spedì vn di lei fratello con buon numero de' sud-
Vittoria de' Cauallieri . diti perche tagliassero la strada ai Cau-
alieri : e liberati i Mori fatti schiaui , ri-
cuperassero con essi anco la preda . S'at-
taccò la battaglia sù le riuere del fiume
Xand la : e doppo vn sanguinoso com-
battimento , caderono sopra il campo
molti Mori , e'l Capitano prigionie , tan-
to da loro stimato , che concertarono il
di lui riscatto col compenso di quattro
Cauallieri dell'Ordine pure prigionie in Cor-
doua , e sei altri Christiani .

Rinuouazio- ne della Re- gola de' Ca- ualieri . Le azioni degl'Ordini Cauallereschi
nella Spagna , così nell'effercizio Milita-
re , come nella morigeratezza de' costu-
mi , cresceuano con tanto applauso , che
riportauano non solo generose rimostan-
ze , e grazie dai Rè : ma eziandio dai
Pontefici , commendando cotante impre-
te , e per la Patria , e per la Religione
Cattolica . Quindi si ritroua sotto a que-
sto Maestro , che dal Capitolo Generale
Cisterciense di Borgogna fu rinouata la
Regola , che da Gregorio VIII. poi gli fù
pienamente confermata , correndo l'anno
di nostra Salute 1187 .

Confirma- zione Apo- stolica . Non lasciarono i Maestri occasione al-
cuna di cimentarsi cogl'inimici di Christo :
ma seguendo ogn'apertura di debellarli ,
muoueuanò frequentemente l'armi . Nel-
la spedizione dell'anno 1191. fatta dal Rè
Alfonso , e commessa alla direzione di
D. Martino Arcuescouo di Toledo , rac-
colse D. Nugno i di lui Cauallieri con vn
corpo di scielte truppe : e vnitosi all'es-
ercito Regio , passò a deuastare le Cam-
pagne dell'Andaluzia all'ora tiranneggia-
te da' Barbari . Quiui portarono tanto
spauento , e così fiera stragge , che ritor-
narono tutti , fino all'ultimo soldato , ca-
ricati di spoglie nemiche , con numero co-
pioso de' prigionie , de' quali sopra tre-
cento entrarono nel riparto a' Cauallieri .

Bottino de' Cauallieri . Colpi questa irruzione così grauemen-
te nel cuore de' Mori , che il nuouo Rè
di Cordoua spedì a Iuzaf Miramamolino
dell'Africa , da cui quasi dipendeuano ;
eccitandolo a varcare il Mare con pode-
rosa armata a vendicare le offese della lo-
ro nazione contra de' Christiani ; aggiun-
gendo stimolo a tale passaggio , con la
speranza di conquiste ben rimarcabili .
Confedera- zione de' Mori . Ciò rese obligati i Christiani a porre ogni
studio in fortificare le Piazze , e rinfor-
zare gl'esserciti , per formare sufficiente
resistenza all'hostile assalto . Innalzò il

Maestro vn ben valido terrapieno alla
parte più debole di Calatraua . Prouid-
de di Bastimenti , e munizioni quelle di
Saluaterra , Caracuel , Benauente , ed
altre di confine : e cogliendo la congion-
tura , che il Rè D. Alfonso nell'anno se-
guente , spedìua a' danni de' Mori il pro-
prio figlio D. Ferdinando con grosso esser-
cito , s'incorporò in quello coi di lui Ca-
ualieri , e Vassalli . Passarono con la strag-
ge di ferro , e fuoco tutto il paese di
Ybeda , S. Steffano , Icen , e Anduxar :
nel quat fatto sanguinosa fù la tagliata
de' Mori , seuerò l'incendio de' Villaggi ,
e Campagne , notabile il numero de' pri-
gioni , e copiosa la raccolta de' viueri , e
suppelletili .

Calatraua rinforzata . Ben è vero , che non andando sempre
del pari i successi , e come souente le re-
plicate offese portano la prouocazione
alle vendette , quando le forze non cor-
rispondono alla viuacità dell'animo ; così
il Rè dell'Africa assoldato vn formidabile
essercito , passò personalmente con esso
nelle Spagne ; rendendolo anco maggio-
re con l'vnioue delle Milizie ammassate
dal Cordouese ; e l'anno 1195. prese la
marchia per le frontiere di Calatraua a
nuoua inuasionè dei paesi Christiani .
Con generoso spirito superiore alle forze
il Rè D. Alfonso diede le mosse ad op-
porli agl'Africani ; ma la tardanza dei
Ricchi-huomini , che hora si chiamano
Grandi di Spagna , e degl'Idolghi , che è
la più purgata condizione di nobiltà ,
pregiudicò di molto a gl'affari non solo
della Corona , ma della Christianità .
Riferisce la Cronaca , che questa fosse
prouenuta dall'essersi espresso il Rè , che
con pari stima ei consideraua i Cauallieri
d'Estremadura per la guerra , a gl'Idolghi
di Castiglia : ond'eghno sopra ciò impu-
tati , a bello studio differisero , per of-
seruare come riuscìua l'esito di quella
guerra senza la loro assistenza . Anco a'
Grandi taluolta è forza porre il freno al-
la lingua , per non dare i Ceppi ai piedi :
parendo pur troppo , che la dissimula-
zione sia la cautella de' Regni . Concor-
sero al seruiizio del Rè li Maestri di San
Giacomo , e di Calatraua coi loro Cau-
alieri , e Vassalli , ed inoltrandosi sempre
più i Mori , si trouò l'essercito Christiano
obligato senza più attendere maggiori as-
sistenze dare la battaglia . Segui questa
nella pianura del Castello d'Alarcos , n e-
morabile per lo suenturato auuenimento ;
con-

Essercito
Christiano.

Depreda-
zioni

Essercito
confederato
de' Mori .

Rè s'oppo-
ne .

Tardanza
delle Milizie
Christiane.

Pontigli
della Nobil-
tà Spagnuo-
la .

Ordini Mi-
litari col Rè.

Battaglia.

conciosiache stringendosi la zuffa in vna aspro combattimento, doppo la stragge lagrimuole de' Christiani, restarono questi per la maggior parte sconfitti. Voleua il Rè insistere nella battaglia, e più tosto morire gloriosamente pugnando, che soprauiere col rossore di vinto; ma da più fidi che lo seguivano fu distratto dall'euidente eccidio, e ricourato nel Castello di Guadalherza.

Rotta de' Christiani. Allo scompiglio dell'esercito incrudelivano sempre più i Barbari, inseguendo i fuggitiui, de' quali molti, e molti perirono dai colpi delle Spade vincitrici. Sbaragliati i Cavalieri, altri seguivano il Maestro, che s'era posto alla difesa del Rè, altri passauano nel forte d'Alarcos, diuersi si ritirarono in Calatraua vecchia.

Alarcos presa dai Mori. Dalla prosperità della vittoria fulminauano i Mori sopra le Piazze di frontiera. Alarcos fu la prima a cadere a forza d'armi, ò a detto della Cronaca del Rè Don Alfonso il Sauio, per poca fede di Diego Lopez di Haro, che lo cedesse a Don Ferdinando Ruy di Castro introduttore (per quello tocca la Storia) de' Mori nella Castiglia; non essendo alcun Secolo essente dalla maluagità degli'huomini.

Calatraua vecchia perduta. Alla felicità di quella conquista, fuggitò pari l'altra di Calatraua vecchia doue era il Conuento, e la Residenza dell'Ordine. Stanchi, e lassì i Cavalieri, e Chierici quiui si ritrouauano, e senza le necessarie forze per sostenere vn così impetuoso assalto, che perciò breue ancora fu la resistenza: ma altrettanto deplorabile, cadendo tutti li difensori sotto ai colpi Africani. A motiuo di nettare quella Terra, fecero i Mori dare sepoltura ai corpi de' trucidati Christiani fuori d'essa; onde poi ritornata in potere de' Cavalieri, dal Maestro di questi fu eretto vn Romitaggio in quel luogo dedicato a Nostra Signora, denominato dei Martiri, mentre come tali per la Fede Cattolica passarono al Cielo quei prodi.

Perdite dell'Ordine. Fu così graue la sconfitta a cui soggiacque l'Ordine di Calatraua in questa giornata campale, e per la perdita della maggior parte de' suoi Cavalieri, e per l'inauisione de' Mori di molte Terre, e delle maggiori ricchezze, che ne risentì vn sommo crollo; hormai declinando dalla fortuna, forza, ed estimazione, suanindo queste nella contrarietà della sorte. Mosso però il Rè ad vna giusta commiserazione, donò alla Religione la Terra di Ron-

da con alcune altre rendite sopra le riuere del Tago. Con queste, e colle rimanenti Terre ch'ella possedeua, il Maestro andaua restaurandola: e conuocati li Cavalieri tutti nella Terra di Ciruelos, quiui stabilì il di lui Conuento di residenza; procurando con l'aggregazione de' Cavalieri, e coll'economia, di risarcire le accadute perdite. Nelle disauventure non è sola vna disgrazia a succedere: mentre correuano queste peripezie, i Cavalieri di Calatraua, i quali risiedeuano nel Regno d'Aragona, pareua che aspirassero a ridurre il Supremo Magistrato nelle loro parti. Questi radunatisi in Alcagniz, elessero per loro Maestro D. Garzia Lopez di Mouenta, dandogli il titolo di Maestro di Alcagniz, quasi opposto al Maestro di Calatraua. Questi prese il possesso delle Terre tutte del Regno d'Aragona senza alcuna dipendenza da quello di Calatraua; onde nacque euidente scisma nell'Ordine. Il Rades nella Cronaca scritta con parzialità d'affetto per Calatraua, nota, che per conuenzione particolare D. Garzia cesse alla Dignità, e continuò nel comando, e nell'esazione delle rendite: cosa, che in sè stessa ripugna, e che discorda di molto dalle Storie dell'Aragona.

Il Maestro intanto aggrauato non meno dalle fatiche, e dai trauagli, che da gl'anni, continuaua il soggiorno in Ciruelos; ma rimettendo a poco, a poco il vigore dell'Ordine, pensaua di rinouare l'espéditioni, con oggetto di ristabilire il pristino stato, e la primiera riputazione di esso. Già s'erano riposti in campo quattrocento Caualli, e seicento pedoni composti dei loro Vassalli, dalla diligenza di D. Martino Martinez, il quale presiedeu al gouerno, assistendo al Maestro. Egli con queste genti l'anno 1198. prese la marchia per la parte del Manzanares nelle campagne di Calatraua; doue praticò vna considerabile scorreria, saccheggiando li Villaggi occupati da' Mori, fino che giunse a racquistare la Terra, e Fortezza di Saluaterra per stratagemma, e con la direzione d'vn Moro. Mandò tutto il presidio a filo di Spada, e appoderatosi del Castello quiui introdusse tutte le sue genti per difenderlo vigorosamente ad ogni assalto, benché per allora non apparìua sospetto, essendosi restituito nell'Africa il Miramamolino Iuzaf. Il Commendatore Maggiore ragua-

Residenza
in Ciruelos.

Maestro
eletto in A-
ragona.

Scisma dell'
Ordine.

Maestro di
Calatraua
rimette la
Milizia.

Saluaterra
ricuperata.

raguagliò con espresso il Maestro dell'auuenimento, e l'inuitaua a passare anch' egli in quella parte per ristabilire la residenza in Saluaterra di molto più comodo di Ciruelos, e prossimo all'antica loro Calatraua. Ma essendo D. Nugno auanzato in età, stimò più proprio viuere il rimanente dei di lui giorni nella quiete del Conuento coi Chierici, rinunciando la Dignità Magistrale; e con le risposte amoni quei Cauallieri a concorrere nella promozione del Commendator Maggiore. Così fecero, ed egli doppo sedici anni di gouerno s'applicò totalmente alla vita contemplatiua, nella quale visse ancora quattr'anni; compensando nella tranquillità di quella lo spargimento de' sudori nell'attua di valoroso guerriero.

Maestro V. 1198. Essaltato D. Martino Martinez al Magisttrato l'anno di Christo 1198. che corrisponde all'Era di Spagna 1236. s'applicò allo stabilimento della Religione, ed alla fondazione del Conuento in Saluaterra, come alla terza riforma del viuere, e Regola dei Cauallieri. Concorse Papa Innocenzio III. l'anno 1199. con l'auttorità Apostolica all'approuazione di essa; come la pietà di quel Sommo Pontefice si dimostrò fautore di tutti gl'Ordini Cauallereschi: da che presero motiuo diuersi Christiani d'alta condizione, di concorrere all'ingrandimento dell'Ordine, che all'hora si nominaua di Saluaterra. Donarono perciò ad esso D. Pietro Fernandez di Castro, e Donna Ximena Gomez di lui Conforte, negl'anni 1204. e 1205. l'Aldea Noua di Campo Mollado, con alcune possessioni nel distretto di Sant'Olalla fra la Città di Toledo, e Talauera. Per tale generosa rassegnazione il Maestro riceuè in familiarità dell'Ordine li medesimi Giugali, con due loro figliuoli; aggregandoli alla partecipazione di tutti li tesori Spirituali di esso; ed obligandosi difenderli con li loro Stati dalle incursioni de' Mori. Fondò quiui il Maestro vn' Hospitale per conuenzione stabilita coi Familiari, e lo dottò delle rendite dei beni donati, ed altri nel distretto di Ronda; collocando in esso Cauallieri, e Chierici ad assistere nell'esercizio dell'hospitalità.

Maestro passato in Aragona. Composte le cose di quelle frontiere (passandosi nella quiete coi Mori per la Tregua secoloro accordato) meditò il Maestro d'auuanzarsi personalmente nel Regno d'Aragona. Lo essegui l'anno 1206. con og-

getto di restituire all'obbedienza della Casa Maggiore, e del di lui Magisttrato quelle Commende, e D. Garzia Lopez; che come s'è detto, restaua riuerito per Maestro principale. Affistiu a questi il fauore del Rè, il quale non riputaua buona ragione di Stato, che tante Terre del di lui Regno cadessero al Dominio Straniero; laonde riuscì vana quella negoziazione, pria di terminare la quale, chiuse D. Martino il periodo alla sua vita, e'l gouerno dell'Ordine di otto anni. Restò segnalato in Alcagniz con le pompe funebri douute a tanto Soggetto; ma tale era la premura degl'Aragonesi, che l'Ordine si denominasse d'Alcagniz, e non di Calatraua, o Saluaterra, che anco D. Martino lo denominarono Maestro d'Alcagniz, e come tale registrarono il di lui nome.

Gouernaua in questo tempo la Milizia D. Ruy, o Roderico Diaz Commendator Maggiore, e Luogotenente del Maestro; quindi alla notizia della morte di questo, deuennero i Cauallieri all'elezione di D. Ruy, l'anno della Redenzione Commune 1206. Terminata intanto la Tregua fra i Christiani, e Mori, prese risoluzione il Rè. D. Alfonso, di rissarcire li sofferti danni nella battaglia di Alarcos. Aggiustate però le cose del Regno, pose in campo vn valido essercito, e di concerto col Maestro dell'Ordine di Saluaterra l'anno 1209. ruppe nei confini degl'Infedeli; penetrando per la parte di Calatraua sopra i Regni di Iacn, e Baeza; mentre il Maestro col suo corpo di Cauallieri per la montagna di Morena s'innoltraua nel paese di Andujar. Fù rimarcabile l'incursione, e per le douiziose depredazioni, e per la conquista di quattro Castelli riportata dal Maestro, il quale di questi non conseruò con pressidio, se non quello di Viltez, facendo smantellare gl'altri.

Complirono i Cauallieri pienamente alle parti di degni guerrieri, per la Fede, e per il seruizio del Rè in quella spedizione: ond'egli bramando lasciare loro viu i testimonij dell'aggradimento, concesse l'anno 1210. vno delli quattro Castelli della Città di Toledo già nominato Palazzo di Galiana; perche Galiana quiui tenne a vn tempo bagni, giardini, e luoghi di deliziosa ricreazione. Fece il Maestro in contrasegno della stima con cui veneraua le Regie grazie, edificare

Muore.

Maestro VI. 1206.

Essercito Regio contra Mori.

Maestro, e Cauallieri collegati.

Ricche depredazioni

Rimunerazione Regia

Ecc imme-

immediatamente vna Chiesa con la dot-
tazione per quattro Chierici, ò Capella-
ni dell'Ordine; perche assistessero all'am-
ministrazione de' Sacramenti ai Cauallieri
di quella Città, e quiui fossero seppelliti
gli stessi, ed ogn'altra persona dipendente
dall'Ordine, dandogli'l titolo di Priora-
to di S. Fede. Continuò questi nel pos-
sesso dello stesso Priorato, fino che l'an-
no di Christo 1494. Li Rè Cattolici Don
Ferdinando, e Donna Isabella, ottenu-
ta l'amministrazione di questo Magistra-
to, conuocato il Capitolo Generale dell'
Ordine, fecero passare vn cambio, con
cui fu dato alle Monache Commendatore
di S. Giacomo questo Priorato. In compen-
so di questo fu data all'Ordine di Calatra-
ua, la Sinagoga maggiore, che teneuano gl'
Hebrei nella Città medesima fabricata son-
tuosamente da loro sotto al Rè D. Pie-
tro, con altri edifizij; e quiui fu subito
trasferito il Priorato di S. Fede, consa-
crandosi la Sinagoga in Chiesa, sotto l'in-
uocazione di S. Benedetto.

Ma ripigliando li fatti più rimarcabili
accaduti sotto al Magistrato di D. Ruy,
l'anno 1210. di nostra Salute, s'era da
questo vnitamente col Rè D. Alfonso di
Castiglia, rinouata la Tregua coi Mo-
ri. Nel tempo di questa, parue al Rè di
popolare Moya, luogo situato alle fron-
tiere degl'inimici. Cagionò questa noui-
tà qualche gelosia nel Rè Moro Maho-
metto Aben-jacob, che vsaua il titolo su-
premo di Miramamolino nella Spagna, e
riclamò alla Corona di Castiglia; che
quando non fosse stata leuata quella po-
polazione dai confini, egli protestaua
per rotta la Tregua. Altrettanto pron-
ta fu la risposta del Rè di riceuerla per
rotta, quanto meno si ritrouaua in ista-
to di darla, per la tenuità delle forze,
che seco teneua. Con tutto ciò vna vol-
ta che i Grandi contragono gl'impegni,
si trouano in obbligo di mantenerli; ed
ecco il Rè vnito al Maestro, e Cauallieri
di Calatraua, passare alla deuastazione
del Paese de' Mori nei Regni di Iauen,
Baeza, e Andujar; facendo copiosa strag-
ge di loro, e dessolando quanti Villaggi,
e Terre incontrauano.

Fù questa nuoua prouocazione alla fu-
ria de' Barbari, perche rinouassero le ro-
uine di quest'Ordine, e de' Christiani co-
là confinanti. Il Miramamolino conuo-
cata la Nazione Mauritana, formò d'essa
vn formidabile esercito; e come risenti-

ua i colpi maggiori dal braccio de' Caua-
lieri; contro a loro direffe l'empito dell'
ira, ch'egli nutriua, risoluto di cacciar-
li da Saluaterra. A questa Fortezza
piantò egli l'assedio infauto per li Chri-
stiani, a riguardo dell'essito. L'esercito
Saraceno era numerosissimo, ed haueua
occupate tutte le campagne, per impe-
dire ogni tentatiuo di soccorso, e con
machine militari ad vso di quel Secolo
batteua incessantemente l'alte mura, e
Torri del Castello. I Cauallieri, che con
alcuni Chierici, e'l conueniente presidio
il difendeuano con immitabile costanza,
sosteneuano l'aggressione. Graue fù il
tormento per la lunghezza di tre mesi
continui d'incessante assalto, nel quale
molti Cauallieri, e Soldati perirono di
fame, e sete, più tosto che cedere alla
barbarie inimica. Finalmente indebolita
di numero, e forze la guarnigione, ed
all'incontro sempre più inuigorendosi la
moltitudine de' Mori, distrutte le mura-
ghe da ogni parte (non v'essendo altro
riparo, che quello de' petti de' Christiani)
fù forza, che anch'egli cadesse sotto
l'implacabile furia dell'armi Africane. Non
restò Caualiere, nè Soldato illeso dal fer-
ro hostile, e pianse l'Ordine, la Regia,
e la Spagna tutta perdita così impor-
tante; non solo per la caduta della Pia-
zza, ma per la mancanza di cotanti guer-
rieri che la custodirono fino all'ultima
goccia di sangue. Trionfò il Miramamo-
lino di questa conquista, restituendosi
vittorioso alla di lui residenza in Siniglia;
annouerandola per vna delle maggiori az-
zioni dei di lui eserciti, a' quali costò
molto maggior perdita di Milizie, e per
qualità, e per quantità di quello ascen-
deua quella de' Fedeli.

Riuscì così potente il colpo de' Barba-
ri sopra de' poveri Christiani, che val-
se a destarli dal letargo in cui pareua che
corressero quelle Corti de' Regi. Poche
case vi furono fra i Nobili, che non pian-
gessero qualche Caualiere del loro lignag-
gio caduto in quell'assedio: ma poche
ancora, che non giurassero la vendetta.
Sono taluolta saluari le perdite, quan-
do seruono di stimolo alle azioni heroi-
che, e quasi sono desiderabili: poiche di-
uengono motiuo di vittorie. Deliberò
pertanto il Rè Alfonso IX. di Castiglia
vnitamente coi Ricchi huomini del Re-
gno, e coi Maestri degl'Ordini Militari,
di recuperare tutto il gran tratto di pae-
se,

Priorato di
S. Fede.

Cambiato.

Traslazio-
ne.

Rotture tra
Christiani e
Mori.

Deuastano
il Paese de'
Mori.

Esercito
Saraceno.

Contro Ca-
uallieri.

Saluaterra
assedata.

Perduta.

Sangue de'
Cauallieri.

Vittoria
sanguinosa
de' Mori.

Insurrezio-
ne del Re-
gno.

Maestri de-
gl'Ordini
contra de'
Mori.

se, denominato Campo di Calatraua, il quale veniuu opresso dalla potenza de' Mori. A tale oggetto spedì l'Arciuescovo di Toledo, ad ottenere dal Sommo Pontefice la pubblicazione d'un vnuerfale Crociata. Alli Rè di Leone, Aragona, Nauarra, e Portogallo parimenti incaminò solenni Ambasciate per l'assistenza in così generosa risoluzione: di questi però l'Aragonese, e Nauarrese furono gl'assistenti con numeroso seguito di Primati. Quello di Portogallo mandò qualche numero di genti, mentre restaua obligato dalle guerre, che pendeuano tra lui, e quello di Leone: il quale non solo non concorse, ma s'approfitto dell'impegno della Castiglia contra de' Mori, mouendo l'armi ai confini di quella, per la ricupera di alcuni Castelli, che prima il Rè Castigliano gl'haueua occupati. Comparuero dalla Francia molti, e molti Cauallieri, e dalla Germania il Duca d'Austria con numeroso seguito di Nobiltà Alemana. Tutti gl'Ordini Equestri, o acudiuano col proprio Maestro, o con i loro Cauallieri; e nel mese di Giugno 1212. uscì l'armata Christiana ripartita in tre esserciti contra de' Mori. S'auanzarono le forze de' confederati alla conquista di Calatraua la vecchia, e dandole l'assalto in vn medesimo tempo per quattro parti: strinsero così validamente gl'assedati, che progettarono immediatamente la resa, con la permissione della semplice libertà della loro vita. Così ricuperata Calatraua doppo diciassett'anni, che restò occupata da' Turchi, fù restituita allo stesso Ordine, entrando in essa il Maestro coi di lui Cauallieri: il quale quiui fece trasferire la residenza, e l'Conuento di Chierici dalla Terra di Zorita, doue s'erano ricouerati alla presa di Saluaterra.

Il tuono di questa grande adunanza de' guerrieri Christiani era giunto all'orecchie de' Mori dell'Andaluzia; onde anch'eglino con altrettanta preuenzione implorarono l'aiuto del Rè di Marocco, e Cartagena, che sosteneua il grado di Miramamolino d'Africa. Passò questi il mare con poderoso essercito, e vnite seco le forze Moresche di tutta la Spagna comparue in tempo, che i Rè confederati s'auanzauano con varie conquiste a varcare il passo di Muradal, che dà l'adito nell'Andaluzia; luogo tanto decantato, come si scrisse nella Storia di Spagna,

col nome di *Nauas de Tolosa*. Quiui seguì la famosa battaglia con quel gran Potentato Africano, riportandosi la gloriosa vittoria descritta nel Capitolo de' Cauallieri di S. Giacomo; nella quale, quelli pure di Calatraua complirono alle parti di prodi guerrieri, e di tanti Alcidi di Christo.

Ciò che di notabile si rimarca in questo conflitto, per quello tocca all'Ordine de' Cauallieri di Calatraua, fù l'azione generosa del Maestro loro D. Ruy. Postosi questi alla testa de' suoi Cauallieri nel principio della battaglia, rileuò grave ferita nel braccio, che impugnaua la Spada, la quale il rendeua inhabile a proseguire, e guidare i suoi valorosi guerrieri. Conuocatigli perciò al suo Padiglione, hauuta mira più al publico bene, che al proprio di lui interesse, rassegnò in mano loro la Dignità Magistrale, eccittandoli a deuenire ad elezione di nouo Maestro che li comandasse, giacche la forte haueua leuato a lui il modo di potere a ciò supplire. Governò egli l'Ordine prudentemente per anni sei, e per tale accidente, passato a curarsi nella Piazza di Calatraua, iui consumò altri nou'anni di vita nel continuo digiuno, e nella vita Religiosa, doue rassegnò lo spirito al Creatore, e le ceneri alla Chiesa maggiore, fabricata dai Rè doppo cotanta vittoria, e dedicata a Santa Maria de' Martiri.

Essaltato al Magistrato D. Rodrico Garcèso Garciaz dai Cauallieri armati nel campo in vicinanza di Muradal, l'Era di Cesare 1250. anno della Redenzione 1212. prese il comando dell'Ordine; e riportata la sconfitta agl'inimici nel riferito combattimento, passò coi di lui Cauallieri all'assedio di Bilches: Castello, che vna volta fù di quell'Ordine, debellando a forza d'armi, e con esso quelli di Ferral, Baños, o Bagnos, e Tolosa. Vnitisi in ciò gl'Ordini Militari, formauano da se vn corpo d'armata ben considerabile, e però più pronto, ed agile degl'altri esserciti, i quali marchiauano coi Rè a passo più cauto. Eglino intanto s'auanzauano a tutto camino sotto alla Città di Baeza: e quiui essendo peruenuto il Miramamolino nella fuga presa dalla battaglia riferita; nè hauendole potuto prestare alcuna sicurezza di soccorso, o difesa, era sparfa cotanta consternazione negl'habitanti, che lasciata la Città in

Vittoria famosa de' Christiani.

Prodezze del Maestro.

Ferito.

Rinuncia il Comando.

Chiesa di Calatraua.

Maestro VII. 1212.

Bilches Castello, ed altri.

Presa forza d'armi.

Ordini Militari uniti.

Miramamolino fuggito.

Baeza Città
abbandona-
ta da' Mori.

abbandono, portando seco ciò che gli fu permesso dall'angustia del tempo, seguirono la sorte del loro Prencipe, passando a ricouerarsi nelle Città conuicine. Entrarono i Cavalieri nella Piazza, nè incontrando altra meta al corso del loro valore, che la Meschita ripiena di vecchi inhabili, ed amalati, le attaccarono il fuoco in più parti, dalle cui fiamme restarono diuorati quei corpi: accelerando il passaggio dell'anime loro agl'incendij dell'Inferno. Accorsero bensì i Maestri, e Cavalieri degl'Ordini Militari a più laborioso impiego, in assistere gl'eserciti

Città di Vbeda presa.

Regij nella conquista di Vbeda, Città non meno considerabile per la fortificazione, ma altresì rimarcabile per l'immensità di ricchezze ritrouateui. Diede saggio dell'opulenze, che in essa s'attrouauano l'edificazione a primo progetto fatta dai Mori ai Christiani, di pagare alle Milizie vn milione di ducati, perche leuassero l'assedio.

Ricchezze depredate.

Era la somma in quel Secolo, rispetto ai correnti, delle più notabili; ma euidente proua delle maggiori, ch'erano per restare presso degl'habitanti; però fu eziandio stimolo agl'aggressorì a proseguire l'impresa, tanto maggiormente, quanto la Bolla della Crociata ripugnaua a qualunque conuenzione cogl'Infedeli.

A forza d'armi.

Così a forza d'armi cadè la Piazza sotto ai colpi de' collegati: della cui vittoria gran parte fu dei Cavalieri, e conseguentemente quella de' bottini, e de' schiaui. Si meditauano i progressi maggiori dell'acquisto dei Regni di Iacn, e Cordoua; ma eccedendo i peccati de' Christiani (a detto dell'Arciuescouo Roderico) nelle rilasciate laidezze colle More depredate; parue, che l'Altissimo volesse restringere la mano di grazia, con la quale diluuiua le vittorie a' Fedeli, per essersi eglino resi immeriteuoli, declinando dal sentiero di corretta Religione, per cui doueuanò incaminarsi alla gloria. Soprauenne pertanto vn male contagioso negl'eserciti, che vendicaua abbondantemente le delinquenze; onde ritiratisi li Rè alle loro Corti, restarono anco gli stranieri licenziati, ripassando ai loro Stati.

Peste universale nell'esercito.

Difciolta la Crociata

Nuoua spedizione contra Mori.

All'entrare dell'anno 1213. piacque al Rettore dell'Vniuerso concedere il perdono ai Cattolici, perche il meritauano col pentimento delle colpe; laonde il Rè D. Alfonso di Castiglia (ripresa l'espedizione contro ai Mori dell'Andaluzia) si po-

se alla testa d'vn nuouo essercito, e nel principio di Marzo passò a Calatraua; doue il Maestro dell'Ordine Equestre s'vnì coi di lui Cavalieri, come lo stesso hauea fatto quello di S. Giacomo. Le prime azioni furono la ricupera delli due Castelli di Duegnas secondo la pronuncia Spagnuola, ed Eznauxexore, il primo de' quali dalla munificenza del Rè fu donato ai Cavalieri di Calatraua, l'altro a quelli di S. Giacomo, come dagli stessi eran prima stati conquistati; indi ai medesimi dai Mori rapiti. Generosità, che altrettanto eccitamento giunse negl'animi de' Cavalieri, a segnalarsi nella conquista della Fortezza, e Terra d'Alcaraz, che poi diuenne Città non mediocre; la quale il giorno dell'Ascensione fu presa da' Christiani a forza d'armi. All'incontro poi gli Saraceni haueuano ripresa, e rihabitata la Città di Baeza; doue essendosi fortificati, minacciavano ai Cavalieri, ed ai confinanti qualche irruzione: mancando però i Bastimenti all'esercito Regio, conuenne ritirarsi da quell'assedio, a cui s'era applicato con vna Tregua forzata coi Mori. Così restituito alla Regia D. Alfonso, lasciò l'Arciuescouo di Toledo D. Rodrigo con qualche rinforzo di Milizie in assistenza del Maestro di Calatraua per la difesa di quella Piazza, e della Frontiera; perche nelle Tregue, o Paci conchiuse fra le Corone Christiane, e Saracene, non sempre restauano inchiusi gl'Ordini Militari.

Cavalieri in Campagna.

Conquiste.

Ritiro del Rè.

Maestro segue l'impresa.

Tregua co' Mori.

Nota il Cronista di Rades, che l'anno medesimo passando tra quiete per la ragguagliata Tregua; s'applicasse il Maestro al gouerno Politico, ed Economico dell'Ordine, e che seguisse tra lui, e'l Maestro di Auis in Portogallo tale conuenzione: con la quale egli cedesse a quell'Ordine varie rendite, che i Cavalieri di Calatraua conseruauano in Eborà; perche all'incontro quelli di Auis s'obligassero all'osservazione delle leggi, e statuti; anzi ad vna dipendenza, e visita dalli Maestri di Calatraua. Qualche riuoluzione insorse fra i Cavalieri Aragonesi, che obligò il Maestro a passare in quel Regno per comporre le disparità vertenti l'anno 1215. Quiui egli si trattenne quasi vn'anno, e ridotte a perfezione, aggrauato da mortale infermità spirò l'anima al Cielo nel Castello d'Alcagniz.

Giunse al Ministero dell'Ordine l'anno 1216. del Signore D. Martino Fernandez, che

Maestro VIII. 1216.

che altri chiamano con errore anco Don Nugno denominato di Quintana , dalla Terra posta nella Diocesi di Burgos , doue trasse l'origine . Continuando la pendenza delle cose nella Spagna fra i confini di qualche quiete coi Mori , perseuerò questo Maestro nell'Economia , e nello stabilimento maggiore dell'Ordine . La Piazza di Calatraua vecchia era per consiglio de' Medici ; e dagl'effetti anco , che souente accadeuano , riputata per poco salubre a cagione del di lei sito sù le riuè del fiume Guadiana , il quale batteua coll'acque nelle di lei muraglie . Meditarono più volte i Cauallieri , ed i Maestri la translazione di quel Conuento maggiore in altra parte migliore ; e ciò che nell'agitazione di guerra per li continui dispendij non fù eseguito , nelle opportunità delle congiunture sotto questo Maestro fù intrapreso . Quindi scielto vn Castello restato in piedi nel Territorio di Saluaterra essente dalle deuastazioni de' Barbari , il Maestro si diede alla ristaurazione di esso , denominandolo Calatraua Nuoua ; trasferendo in uila la Residenza Magistrale , ed il Conuento maggiore de' Cauallieri , e Chierici , e gli stessi Cadaueri di sei Maestri ; facendoli riporre in vna Capella dedicata a Santa Maria detta dei Martiri : titolo medesimo , sotto cui restaua consacrata la Chiesa di Calatraua vecchia .

Passò l'anno di nostra Salute 1218. dal Dominio di quest'Ordine a quello di *San Giuliano del Pereyro* , la Terra, e Fortezza di Calatraua . Nel racconto di questo fatto il Cronista Rades , com'era Capellano dell'Ordine di Calatraua , dimostra l'impegno , che s'era eletto di procurare che rilucesse la propria Religione per gratitudine , non obligandosi ad vno stretto confine della purità nei fatti . S'affatica egli di dare ad intendere , che il Maestro di Calatraua dasse Alcantara a D. Nugno Fernandez Maestro del Pereyro , e che questa seconda Milizia restasse totalmente dipendente , e soggetta alla prima ; introducendo però l'istrumento sopra ciò seguito , dimostra più passione , che affetto nell'alterare la verità . E questi decreto d'Alfonso Rè di Leon , e Gallicia , nel quale asserisse hauer hauuto il consenso dall'vno , e l'altro Maestro per stabilirlo . Prescriue le Capitolazioni espresse nel trattato dell'Ordine di Alcantara , e nella cessione che fa l'Ordine di Cala-

traua della Piazza di Alcantara : dice che cede eziandio tutte le possessioni , priuilegi , e beni mobili , ch'ei teneua nel Regno di Leone , così per donazione Regia , come per alcun'altro titolo d'acquisto . Dichiarandosi il Rè medesimo mantentore del patuito , e risseruando l'auttorità , e protezione d'Alcantara contro ogni azione di fatto , che sopra d'esso in auuenire fosse stata praticata dai Maestri di Calatraua . La carta fù stabilita in Città Rodrigo firmata dal Rè , dai due Maestri , e dal Cancelliere Regio , estesa pure da vn Regio Notaio . Questa varietà di racconto diede motiuo di qualche riflesso sopra le Storie di Spagna per rimarcare la verità del successo , e'l motiuo di esso , e chiaramente si rileuano i riguardi che correuano a quel Rè nella considerazione di questi due Ordini . Traeua il primo di Calatraua l'origine nelle frontiere del Regno di Castiglia , e col fauore di quella Corona . Quello di San Giuliano del Pereyro haueua la propria fondazione sotto al patrocinio , e nei confini del Rè di Leon , comprendendo in sè medesimo la più fiorita Nobiltà di quel Dominio : come all'incontro nella Milizia di Calatraua , si ritrouauano per la maggior parte Cauallieri tutti Castigliani , ed Aragonesi . L'vna Regia consideraua l'altre , e vicendeuolmente i Cauallieri per stranieri ; e come la ragione di dominare persuadeua mantenere i proprij Stati , e i confini difesi dai sudditi , così non acconsentiuà in essi l'ammissione dell'armi straniera ; che tali , rispetto a' Legionesi , restauano considerate quelle de' Cauallieri di Calatraua . In qualche disparità vertita fra quelle Corone s'vdì l'impegno dei Cauallieri di Calatraua contro al Rè di Leone ; laonde egli non riputaua prudenza lasciare le frontiere del Regno in mano di chi vna volta le minacciò in figura di nemici . Ed ecco le ragioni , che persuasero quel Rè a tale deliberazione : e se bene pare , che il Maestro di Calatraua ceda Alcantara a quello del Pereyro , fù solennità di formula giuridica , alla quale più che al presente pareua , che i Principi s'assoggettaessero . Da tale rassegnazione alla morte del Maestro D. Martino passò poco tempo ; quanto è breue l'interuallo dalla vita alla tomba ! lasciando ai Cauallieri il motiuo di nuoua elezione , e doppo tre anni il gouerno dell'Ordine .

Sotten-

Applicato all'Economia.

Edificazione di Calatraua nuoua.

Translazione della Residenza.

Alcantara in potere di Calatraua.

Casa dell'Ordine di S. Giuliano del Pereyro.

Decreto Regio della cessione.

Protezione Regia di Alcantara.

Motiuo di tale cessione.

Maestro IX.
1218.

Sottentrò a questo Don Gonzalo Yañez, che nella pronunzia Italiana risuona Yagnez l'anno di Christo nostro Signore 1218. e secondo l'Era di Cesare 1256. Fù d'origine Galliciano, figliuolo di D. Giovanni Arias di Naboà, da cui all'vlt di quella nazione dessumeua il cognome corrottamente nella espressione Yañez, cioè di Giouanni, come altri lo chiamano Gonzalo Ioannes. Hebbe egli le sue contrarietà nella promozione al Magistrato, per la comperenza di D. Martino Ruyz; ma finalmente preualse il merito di questo riportato nella famosa battaglia detta *de las Nauas de Tolosa*, e restò confermato nella dignità, tenendo il Soglio della Castiglia Don Ferdinando detto il Santo figliuolo di D. Alfonso Rè di Leone, e di Donna Berenguella Regina proprietaria di Castiglia. Strabili questo Maestro la fondazione del Monastero denominato di S. Felice, di Monache, nella vicinanza della Terra di Amaya nella Diocesi di Burgos l'anno 1219. ad impulso della pietà di D. Garzia Gutierrez, e Donna Maria Suarez Consorti, che lo dottrarono con le proprie loro facoltà. Quiui si raccolsero Monache dell'Ordine di Calatraua, le quali portauano lo Scapulario ad imitazione di quello de' Cavalieri. L'Abbadessa era loro posta di tempo in tempo dal Maestro; ma nè l'vna, nè l'altro poteuano ammettere alcuna Monaca senza l'iscambieuole consentimento. Diuenne questo Monastero vno de' ben ricchi di quelle parti, per l'opulenti dottazioni posteriormente accresciutegli dalla Casa di Castro, e pe'l corso di 350. anni continuò in quel luogo con notabile concorso di Dame, che in esso vi si racchiusero, fino che l'anno 1568. (considerato improprio il soggiorno di tante Nobili Monache in vn luogo aperto nella Campagna) per ordine del Rè Filippo II. furono trasferite nella Città di Burgos.

Traduzione
in Burgos

Spedizione
contra Mori.

Ordini Militari
uniti al Rè.

All'essaltazione di D. Ferdinando il Santo nel Regno di Castiglia, si rinouarono le guerre coi Mori; parendo che la nouità de' gouerni effigia venerazione maggiore al moto di qualche impresa. Li Maestri però di Calatraua, e San Giacomo, vedendo il Rè impegnato contro al Rè Moro di Baeza, meditarono di portargli viue rimostanze della loro fede, e del valore de' Cavalieri in quella guerra. E perche l'assistenza di

queste due Milizie fosse riuscita più vigorosa, e di maggiore seruizio alla Corona, e alla Christianità, le vnirono in vna reciproca Fraterna, e Aleanza l'anno del Saluatore 1221. e formato d'esse vn poderoso essercito, entrarono i Maestri d'ambidue per la parte di Alcaraz nel paese de' Mori, saccheggiando le Campagne, incendiando diuersi Villaggi, e riportando in ischiaui varij Saraceni. Rese più corraggiose, e contente le truppe de' Maestri con la felicità dell'auuenimento, passarono ad vnirsi all'essercito Reale, doue D. Ferdinando si attrouaua in Guadaluimar, facendo fierissima guerra al Rè di Baeza. Questi quanto procuraua difendersi benchè debolmente; altresì al comparire degl'Ordini Equestri, preuendo le proprie rouine, prese risoluzione di passare personalmente auanti del Rè, rimettendosi nelle di lui mani. Sanno vincere taluolta ancora i Barbari con la finezza de' ripieghi, doue sono certi delle perdite per la debolezza delle forze; perche il cuore generoso de' Principi Cattolici non permette lasciarsi superare nella magnanimità. L'accolse benignamente il Rè di Castiglia, e con vguale liberalità lo ripose nel comando, a sola condizione di Vassallo della di lui Corona, con la consegna d'Ostaggi; e che ad ogni richiesta del Rè fosse obligato far guerra, e pace cogl'altri della di lui Nazione.

Fraterna de
gl'Ordini.

Scorrerie.

Impresa di
Baeza.

Rè Moro si
rassegna al
Castigliano.

Restituito
come Vassal-
lo.

Conquista
di Quesada.

D'altri Ca-
stelli.

Irruazione
de' Cavalie-
rin nel Regno
di Cordoua

Conflitto
con Mori.

Terminata quell'azione, il Rè passò coi Maestri sopra il Castello di Quesada prendendolo a forza d'armi, nel qual acquisto sette mila Mori caderono prigionieri. Colla medesima prosperità cedero all'armi vittoriose de' Regij, e Cavalieri, li Castelli, e Terre di Lacia, Toua, e Pahes, smantellando Exnadel; e riportando la conquista di quello di Espeluy, che i Saraceni doppo qualche resistenza rassegnarono a patti di buona guerra. Prima di terminare la Campagna, fermatosi il Rè in questa Piazza vltimamente espugnata, spedì li Maestri a formare vna generale irruzione nel Regno di Cordoua. Giunsero con risoluta marcia i Cavalieri fino in vista di quella Capitale; a termine che si ritrouarono obligati li pressidarij, ed abitanti, a sortire, per formar argine a mali maggiori loro minacciati. S'attaccò fra i Mori di Cordoua, e gl'Ordini di S. Giacomo, e Calatraua vn'aspro conflitto, in cui

cui cadendo sul Campo numero copioso d'Infedeli , restò la vittoria a' Christiani ; i quali riportarono quantità immense di prigionj , oro , argento , sete , caualli : in somma vn ricchissimo bottino , col quale , e con l'honore del trionfo sopra degl'inimici , si restituirono li Cauallieri al Campo Regio .

Entrando nel verno , e correndo serena la stagione , rinouò il Rè la guerra a' Mori ; quindi vnitamente coi Maestri di Calatraua , e S. Giacomo , assalirono il forte Castello di Pliego , doue si ritrouauano considerabili ricchezze , a cagione del soggiorno , che in esso haueuano molti Nobili Saraceni , denominati nell'idioma loro Almoades . Si difesero con singolare valore quegli'habitanti ; ma finalmente doppo sanguinosa difesa , cadè la Terra a forza d'armi in potere de' Christiani . La Nobiltà principale de' Mori s'era ritirata nella Fortezza , e progettò di pateggiare la resa non vedendo fondamento di sussistere . Accettò il Rè le Capitulazioni , le quali si ridussero a concedere a tutti ricourati la vita libera ; che all'incontro con la Piazza sarebbero state consignate al Rè tutte le ricchezze , e i tesori , che iui conseruauano ; e sopra d'essi s'obligarono pagarli ottantamille Marauedis d'Argento , per l'esecuzione di che consegnarono per sicurezzza presso al Rè cinquantacinque Dame , e cinquanta Cauallieri delli Almoades , come per Ostaggi .

Ripartì il Rè quelle opulenze nell'esercito , e tra i Cauallieri degl'Ordini di Calatraua , e S. Giacomo ; perche da vn generoso compenso de' loro impieghi , prendessero eccitamento maggiore a più heroiche azioni . Ben si rimolstrarono pronti nell'importante espugnazione della Fortezza di Loxa , nella quale lunga , e sanguinosa fù la resistenza nemica , perendo a filo di Spada quattordecimila Mori ; e smantellandosi dai vincitori quella Piazza ; onde non restasse a' Barbari nè meno la speranza di riuocerla , non che di ricuperarla . Con più felice riuscita torti al Rè , ed ai Maestri , d'occupare il Castello di Alhambra abbandonato da' costernati Infedeli : così assicurato quel passo , entrarono gl'eserciti nel paese hostile fino a vista di Granata , Capitale di quel Regno . Il Rè di quello dubitando , che dagl'agressori non restassero mandate a ferro , e fuoco le campagne , e l'hor-

taglie , che deliziose circondauano quella Città ; spedì al Rè Ferdinando vn' espresso ; che se desisteano di danneggiare quella parte di paese , esibiuua la libertà di tutti li schiaui Christiani , ch' erano in di lui potere . La religiosità di quel Prencipe preualse al solito interesse dell'Armata vittoriosa : onde accettò il partito , e riceuè li prigionj ; indi voltò la marchia sopra li Castelli di Montyar , e Carena , facendoli diroccare ; acciò non rimanesse ricouero alle fiere dell'Africa , che cotanto danneggiauano la Christianità .

Nudriua D. Ferdinando vn religioso desiderio di conquistare il Regno di Cordoua : per la cui impresa riuscendogli comode le Terre , e Fortezze di Maros , e Anduxar possedute dal Rè Moro di Baeza (il quale come di lui Vassallo gli prestaua buon seruizio di genti , e della stessa persona) se le fece consignare , introducendo in Maros il Maestro di Calatraua , diuersi Ricchi huomini , e varie truppe ripartite fra l'vna , e l'altra Terra : mentre egli passò alla leggera a Toledo , per iui deliberare altre disposizioni occorrenti alla prosecuzione della guerra , Ruppero questi con vna precipitosa incursione per quel paese fino a vista di Ezya , e Carmona , il che cagionò vn generale all'armi fra i Saraceni di quelle Piazze di Siuiglia , e Xerez . Posero eglino in Campo alla meglio vn forte corpo di Milizie , colle quali auanzarono ad opporsi agl' attentati Christiani . Da questi però furono altresì bene riceuuti ; e venuti a battaglia fra Siuiglia , e Carmona , suffi-

stendo questa in vn lungo contrasto : finalmente piegarono i Saraceni , dandosi ad vna rapida fuga . Raguaglia la Cronaca , che in questa come nel conflitto perissero ventimila Mori ; e che rimarcabile , e ricco fosse il bottino riportato nella vittoria da' Christiani , de' quali pochi perirono .

Rinforzati gl'eserciti , sortì l'anno seguente il Rè D. Ferdinando nelle solite spedizioni Campali , da lui giurate perpetue nel di lui Dominio , fino alla totale espulsione de' Mori dalle Spagne . Concorse pure il Rè Saraceno di Baeza con tremila Caualli , ventimila fanti , e la propria persona al di lui seruizio . La rassegna generale seguì ad Anduxar ; doue a richiesta del Rè Cattolico , il Moro diede dispacci , perche li di lui Comandanti ,

Vittoria de' Cauallieri .

Bottino .

Nuoua guerra contro Mori .

Pliego assediato .

Reso .

Opulenze .

Ostaggi .

Riparto .

Loxa espugnata .

Smantellata .

Alhambra abbandonato da' Mori .

Schiaui Christiani liberati .

Rè all'impresa del Regno di Cordoua .

Irruazione de' Cauallieri nel Regno di Cordoua .

Battaglia . Mori rotti .

Vccisi .

Bottino .

Nuoua spedizione .

Mori collegati .

Terre rassegnate .

danti douessero consignare ai Ministri Regij le Terre , e Fortezze di Buralimar, Saluaterra , e Capilla . Come li Gouvernatori delle due prime obbedirono con la più celere prontezza, così quello dell' vltima ricusò rassegnare il Castello . Il Rè Moro però a sicurezza maggiore, che i di lui ordini sariano stati eseguiti : haueua dato in mano del Rè la Fortezza maggiore di Baeza , nella quale s'era introdotto il Maestro coi di lui Cauallieri di Calatraua per ordine del Rè Cattolico . Spedì questi vn corpo d' essercito subito ad espugnare quel Castello di Capilla ; e continuando lungo l'assedio, nel quale penuriaua il Campo de' viueri, mandò il Rè di Baeza quantità di farine per soccorso , acciò fosse perfezionata quell'impresa; dall'essito felice della quale era per dipendere la liberazione dell' occupato Castello di Baeza . I Primati, ed abitanti di questa entrati in sospetto (da tale soccorso spedito in fauor de' Christiani dal loro Signore) ch'egli fosse per farsi Christiano , gl'insidiavano la vita ; egli però auuisato procurò saluarsi in Almodouar del Rio: ma quiui arrestato da alcuni principali, restò miseramente decapitato , portando eglino la di lui testa al Rè di Siuiglia , da cui sperauano premio considerabile . Egli però abbozzando l'azione, e perche non cadesse in essemplio ai Vassalli , e sudditi , di porre le mani nel sangue de' loro Principi , fece decapitare i traditori , e gettare i loro corpi a diuorare a' cani : non rimanendo altro confine alle delinquenze di costoro, che quello delle manie . I Mori di Baeza , vedita la caduta del loro Sorurano, tentarono di recuperare il Castello cogli sforzi maggiori, ma inuano, resistendo il Maestro, ed i Cauallieri di Calatraua in vna valorosa difesa . Questa sopra l'auiso del vicino soccorso del Rè cagionò negl'agressori vn totale abbandono dell'intrapresa, fuggendo parte , e parte rassegnandosi all'obbedienza del Maestro . Così da lui fu occupata la Citta tutta, e innalzate le Integne Regie , la ridusse totalmente nella dizione della Corona Castigliana . Le grazie de' Grandi seguono le azzioni de' benemeriti: furono perciò ben remunerate le prodezze del Maestro , e de' Cauallieri dalla munificenza del Rè D. Ferdinando , il quale concesse all'Ordine il Castello di Monfrac dell'Ordine de' Cauallieri di Montegaudio , già

ridotti a ristretta condizione ; incorporando quelli di Castiglia nell'Ordine di Calatraua .

Cresceuano giornalmente i meriti di questo con la Christianità tutta ; onde l'anno di nostra Salute 1228. la pietà di Papa Gregorio IX. gli concesse la Chiesa , e Monastero di Sant'Angelo di Orsara nella Puglia : perche anco in Italia si segnalassero quei Cauallieri contro all'incurfioni , che con isbarchi improuisi faceuano i Saraceni . S'andaua propagando quest'Ordine fra la Nobiltà Italiana: e come nella Soria sempre più s'incrudeliuano le guerre di que' Barbari ; il medesimo Pontefice scrisse al Patriarca di Gerosolima , perche destinasse quartiere in Terra Santa ai Cauallieri di Calatraua, e Sant'Angelo , che erano per passare a difesa della Religione Cattolica . Così procedendo il tempo , fu poi cambiata la Casa di Sant'Angelo col Rè Ferdinando IV. per la Terra di S. Stefano di Aznatoraf , e per alcuni altri prouenti nella Spagna: doue era il corpo principale obbligato a più forzosi impieghi per liberare quelle Regioni dall'oppressione de' mostri Africani . Grande assistenza prestarono questi Cauallieri nella famosa battaglia di Xerez della Frontiera , terminata con la vittoria dell'armi Christiane condotte dall'Infante D. Alfonso , e nella conquista della Città di Cordoua l'anno 1235. come s'è toccato nel Capirolo dell'Ordine di S. Giacomo : nella quale li Maestri d'ambi quest'Ordini confederati, diedero proua non meno del valore de' Cauallieri, che della loro fede . Lasciò D. Gonzalo nome glorioso di sè medesimo per le degne azzioni nelle quali si segnalò : dopo vent'anni di faticoso gouerno dell'Ordine cedè al fato , e restituì l'anima al Creatore .

D. Martino Ruiz , ò secondo altri Rodrigo X. driguez , che è lo stesso cognome corotamente espresso , restò eletto Maestro successore a D. Gonzalo dai Cauallieri, l'anno di Christo Signore 1238. che corrisponde all'Era di Cesare 1276. mentre regeua ambi li Troni di Castiglia, e Leone D. Ferdinando il Santo . Nel breue dominio di questo Maestro poco di rileuanza raguaglia la Cronaca ; ciò però ch'è rimarcabile, è vna scrittura, che ella adduce in data di 22. Agosto 1238. per la quale pare ch'egli formalmente passasse alla visita dell'Ordine di Auís nella medesima

Ordine di Calatraua in Italia .

Battaglia di Xerez .

Maestro X. 1238 .

Visita di Auís .

Expugnazione di Capilla .

Rè di Baeza decapitato da' suoi .

Traditori decapitati .

Baeza sollevata contro Cauallieri .

Occupata da' medesimi .

Rimunerazione Regia .

Capitula-
zioni.
Ripugnan-
za.
Conquista.
Rinoncia
del Maestro.

fima residenza , e che lui rimettesse D. Martino Fernandez nel Magistrato come prima , eletto contro agli Statuti dell' Ordine : indi con pari consenso restasse in essa stabilito: che i Cauallieri di Auis, non potessero eleggere il Maestro senza l'interuento di quello di Calatraua , o d'altro per lui . Che questi di tempo in tempo ogn'anno visitasse il Conuento di Auis, o personalmente, o per visitatori: e che nelle elezioni de' Maestri di Calatraua, douesse restar chiamato il Maestro d'Auis: nella quale scrittura l'Ordine di Auis resta chiamato dipendente, soggetto , e figliuolo di quello di Calatraua: parola che ripugna all'origine di questi due Ordini , come quello di Auis trasse i natali l'anno di 1147. e questo 1156. o 1158. E se il Rades non raguagliasse, che questa scrittura si ritroua autentica nell' Archiuio di Calatraua, quasi nascerebbe il motiuo di condannarlo per troppo parziale d'affetto alla sua Milizia.

Entra nel
paese de'
Mori.
Conquista.

Ritornato il Maestro Rodriguez da tale visita col seguito de' di lui Cauallieri, entrò nella Terra de' Mori, doue conseguì d'acquistare due Castelli, Alcobin, e Susagna con ricca depredazione riportata in quell'impresa . Dava egli speranza di maggiori vantaggi a prò della di lui Religione ; ma cedendo alla morte , doppo due anni di Magistrato, volò con l'anima al Cielo.

Maestro XI.
1240.
Competen-
ze.
Scisma.

Con poco dispari forte sostenne il Magistrato D. Gomez Manrique , da quella del di lui predecessore , esaltato al Magistrato da' voti de' Cauallieri l'anno 1240. Era di 1278. anzi con l'infelicità della competenza con Don Ferdinando Ordoñez : perche il fauore del Rè , che questi godeua , traheua l'animo di molti elettori più ad incontrare il genio Regio , che a seguire l'equità nell'elezione . Doue però parue preuaricasse la passione de' votanti: giunse la giustizia del Legato Apostolico Cardinale D. Giouanni, a confermare D. Gomez nella dignità ; ma ciò non valse a frenare il genio alieno di quelli , che non voleuano prestargli l'obbedienza ; onde s'appellarono della confirmazione del Cardinale Legato . Il Maestro però sorpassando il poco rispetto de' Cauallieri distratti , con quelli del di lui partito rinuouata la confederazione dell' Ordine con quello di S. Giacomo , passò con l'armi Regie contra de' Saraceni: nella cui spedizione acquistò egli all' Ordine

il Castello di Alcaudete . Cresceua lo scisma giornalmente , e minacciua qualche sconcerto dal vigore de' partiti de' Cauallieri , che s'andauano ingrossando; dipendendo però l'opposizione maggiore dal fauorito del Rè , anco le grazie Regie nel punto della più euidente beneficenza gli furono contrarie. Quindi per non se le veder cangiare in aperte disauenture, stimò più proprio incontrare per honore dalla mediazione Regia la sfortuna , che precipitarsi con rintuazarla . A persuasione dunque del di lui Sourano , doppo tre anni di gouerno rinunciò il Magistrato , restando Commendatore Maggiore dell'Ordine : condizionatamente però , ch'ei potesse viuere nella forte Casa di Aluillos nella Terra di Campos; essente dalla giurisdizione del Maestro di lui competitore: ma soggetto immediatamente alla Santa Sede.

S'vnirono le discordanze in vna concorde promozione al Magistrato di Don Ferdinando Ordoñez , od Ordognez secondo la nostra pronuncia , l'anno della comune Redenzione 1243. Era di 1281. Accrebbe all'Ordine qualche rendita con l'aggregazione alla familiarità di esso , di D. Sancio Nauarro , e Donna Maria di lui moglie . Nell'irruzione portata dal Rè D. Ferdinando contra de' Barbari ; concorse il Maestro coi di lui Cauallieri col più feruoroso impiego non solo nella conquista di Arjona : ma nella difesa di Martos, sostenuta al nome Regio ; dando con vna fortita vigorosa la sconfitta formale agl'agressori . Maggiore fu la gloria riportata da questa Religiosa Milizia , nella famosa espugnazione della Città di Siuiglia l'anno 1248. nella quale tutti gl'Ordini Equestri più conispicui del Mondo contribuirono la propria assistenza alla generosa intenzione del Rè Don Ferdinando III. pe' l' corso di sedici mesi di lungo, e faticoso assedio . Cacciati da cotante parti della Spagna i Mori, pareua che respirasse la Christianità , e minorassero gl'impegni dell'armi ; non cessauano però gl'auanzamenti alla grandezza degl'Ordini . Portò grande incremento a questo la Carta di Familiarità , con cui l'anno del Signore 1254. l'Infante D. Alfonso fratello del Rè , fu aggregato dal Maestro alla partecipazione di tutti liberi Spirituali , che si faceuano ne' Conuenti dell'Ordine di Calatraua , e del Claustrale Cisterciense , destinando la di lui

Maestro XII
1243.
Cauallieri
alla conquista di Arjona.
Nella difesa di Martos.
Nell'espugnazione di Siuiglia.
Familiarità dell' Infante D. Alfonso.

lui sepoltura nella Chiesa di Calatraua : Anno nel quale come l'Ordine rileuaua le proprie fortune all'ingrandimento , conuenne anco piangere la mancanza del Maestro Ordognez , il quale per vndici anni sostenne il peso della Dignità Magistrale .

Rezekro XIII
1254.

Cavalieri
alla conqui-
sta d'Algar-
ue .

Altre Piaz-
ze .

Confedera-
zione de'
Mori .

Vtrera dife-
so dall' Or-
dine .

Cavalieri
sostengono
l'impeto de'
Mori .

Riturnera-
zione Regia

Commenda
di Ollona .

Non meno applicato riuscì D. Pietro Iañez , ò Ioannes per seruiuo di questa Religione Militare eletto di lei Maestro l'anno 1254. di Maestro ch'era stato di Alcantara per vent'anni continui . Egli nell'entrare dell'anno seguente , mosse le forze dell'Ordine in seruiuo del Rè Don Alfonso il Sauio alla conquista del Regno di Algarue : ed indi con azzioni speciali delli di lui Cavalieri , sottrasse dal giogo Maomettano il Castello di Xelbar , e le Ville di Matiet , e Caniellas nella Terra d'Arcos ; le quali dalla munificenza del Rè gli furono donate per ricompensa de' gl'impieghi della di lui Milizia . Dalle vicinanze de' Mori , frequenti erano l'occasione delle controuersie ; perche così giouaua a' Christiani nella debolezza de' gl'inimici . Questi formata vna confederazione di varij Dominanti , ch' erano nelle Spagne in aiuto : e sotto la direzione del Rè di Granata , l'anno 1261. rupero i confini , ed assalirono le Terre del Rè D. Alfonso . Il Castello di Vtrera era difeso da vn Cavaliere dell'Ordine di Calatraua nominato Aleman , ma la Terra era habitata da' Mori . Eglino persuadendosi di occupare la Fortezza , sotto buona fede procurarono di passare qualche discorso col Cavaliere ; poste intanto in aguato molte milizie degl'aleati per sorprenderlo ; egli però auedutosi dell'inganno , chiuse le porte in faccia a' Barbari , e si pose in vna costante difesa : sostenendo gl'assalti più impetuosi indarno apportati dall'armi della lega . Da questa furono promosse varie riuoluzioni nelle Terre di Xerez , Arcos , e Lebuxa ; ma resistendo sempre i Cavalieri di Calatraua a quelle Frontiere col vigor maggiore : giuntero a riportare le rimoutranze del Regio agradimento ; ottenendo dalla generosità di D. Alfonso l'anno 1264. la fondazione , e dotatione di vn nuouo Conuento di Cavalieri , con la donazione della Terra di Ollona : ed lui fu istituita vna Commenda , con titolo di Commenda Maggiore di Ollona . Vi pose in essa il Maestro guarnigione bene scelta di Cavalieri , e soldati di lui vassalli per vna

sicura difesa ; essendo quella Piazza più esposta alle forze hostili , e in breue tempo , e per la popolazione , e per la dilatazione de' confini , le rese molto auuantaggiata di rendite . Ma auuanzandosi l'età del Maestro D. Pietro , stimò egli debito di gratitudine premettere il buon seruiuo dell'Ordine alle proprie conuenienze , rinouciando il gouerno al Clauero , e ritirandosi a vita quieta : nella quale doppo due anni , chiuse i giorni della sua vita con tredici anni di Dominio .

Come sosteneua il peso della Regenza , così D. Giouanni Gonzalez restò essaltato coll'elezione al Magistrato l'anno di Christo Signore 1267. Era di Cesare 1305. Insorte varie amarezze fra il Rè D. Alfonso , e l'Infante D. Filippo di lui fratello , s'incrudelirono a termine tale , che questi vniti molti Ricchi-huomini della Spagna , colta l'occasione dell'armamento del Rè di Granata , seco lui si confederarono ; e di già minacciavano l'inuasion del Regno Christiano . Vici ad opporsi il Maestro D. Giouanni con l'Infante Don Ferdinando figliuolo del Rè , e portatissi nella Città di Cordoua , seppe il Maestro sì bene condurre l'affare , che vinse più con la negoziazione , di quello facesse con l'armi : restituendo all'obbedienza del suo Signore tutti li Primati con lo stesso Infante . Ritornata la tranquillità al Regno , passauano le cose in qualche quiete ; ma rinuouandosi le guerre contra de' Mori , il Maestro seguendo l'istituto del proprio Ordine , mosse l'armi di corrispondenza del suo Signore nell'assedio d'Algezira , e in altre imprese . Nei moti però di solleuazione dell'Infante D. Sanzio il Brauo contro del Rè di lui Padre , seguì il Maestro il partito dell'Infante con poco vantaggio dell'Ordine , viuendo D. Alfonso : ma con altrettanto incremento doppo la di lui caduta . Non si troua , che dall'istituzione di questa religiosa Milizia , i Cavalieri viuessero fort'altra legge , che della Regola loro prescritta ; onde correndo l'anno della Salute 1283. furono estesi gli Statuti , e le Costituzione di essa ; al terminarsi della cui degnopra , l'anno seguente cadè il Maestro con l'honore d'hauer sostenuto quella Dignità per diciassett'anni .

Don Rui , ò Roderico , che è il medesimo , Perez Ponce , Commendatore di Alcañiz , hebbe la maggior parte de' voti nell'

Maestro XIV
1267.

Ordine a difesa del Re.

Acquetta le riuoluzioni del Regno ,

Assedio di Algezira.

Statuti dell' Ordine.

Maestro XV.
1284.

nell'elezione di Maestro, e intraprese quel Ministero con l'vniuersale commendazione, l'anno della nostra Redenzione 1284. secondo l'Era di Cesare 1322. Entrò nella Carica, e nel seruizio del Rè D. Sancio il Brauo con le forze di tutto l'Ordine contra di Aben-juzaf Rè di Marocco; il quale trapassato nella Spagna con vn formidabile essercito di diciottomila Caualli, e innumerabile quantità d'Infanteria, minacciaua vn flagello ben grande alla Christianità. Al comparire dell'armi Christiane, e principalmente de' Cauallieri dell'Ordine di Calatraua, si leuarono i Mori dall'agressione di Xerez; e fu quella guerra motiuo di vittorie a' Cattolici. Maggiori ancora sarebbero riuscite a fauore di quella Corona: se dalla ragione di Stato non fossero insorte le guerre intestine fra il partito di D. Alfonso della Cerda figliuolo del defonto Infante Don Ferdinando, primogenito del Rè D. Alfonso il Sauio, e quello del Rè D. Sancio; che se bene secondogenito, haueua occupata la Corona. Ciò non ostante il Maestro di Calatraua, vnitamente cogl' altri degl'Ordini Militari concorse con le sue truppe, l'anno 1289. in seruizio del Rè a restituire la Città di Bajadoz all' obbedienza; e nel 1292. all'acquisto dell' importante Piazza di Tarifa, nella quale restò egli co' proprij Cauallieri alla difesa. In questa sostenne replicati, e vigorosissimi assalti de' Saraceni, e diede abbondanti proue del valore de' di lui Cauallieri.

Passato ad altra vita il Rè D. Sancio l'anno del Saluatore 1295. restò appoggiata alla fede di questo Maestro la tutela dell'Infante Rè D. Ferdinando di lui figliuolo, quarto di questo nome: nella quale si contenne fra i confini d'vn' incontaminata lealtà, e d'vn'imperturbabile intrepidezza a fronte delle turbolenze di quel Regno, a bastanza toccate nell' Historia Generale della Spagna. Vnendo quasi inseparabilmente alle forze Regie quelle de' Cauallieri, entrò con vn fiorito essercito alla deuastazione delle Terre de' Mori, fino a vista della Regia di Granata con ricchissimi bottini. Ma quini assalito da copioso numero de' nemici conuocati da quel Rè, furono i Cauallieri costretti ad vna battaglia Campale nelle vicinanze di Aznallos; nella quale la vittoria secondò i Christiani, con la pensione però di molti Cauallieri su'l campo, e

con la mancanza del Maestro. Questi ferito mortalmente, appena hebbe tempo di ritirarsi in Arcos a spirare gl'vltimi fiati di vita, doppo vndeci anni di Ministero.

Spiacque la perdita di questo Soggetto a tutto l'Ordine: ma più alla Regina Donna Maria tutrice del Rè Infante; onde procurò essa l'elezione d'altro di lei dipendente, che fu il Commendatore Maggiore D. Diego Lopez, detto de *Sant Soles*, cioè di S. Zoilo, l'anno del Redentore 1295. Era di Cesare 1333. quantunque combattuto da Don Garzia Lopez di Padilla, che seco traheua copioso numero d'elettori, da' quali era salutato Maestro. Il fauore de' Principi accerta il posto delle Dignità; così dalla Regina riconobbe la sicurezza del Magistrato: ma non puote da essa riportare quella della vita, terminando con vn sol anno di regenza il Dominio, passando ad altra vita più certa.

Giunse finalmente al Magistrato Don Garzia Lopez di Padilla; ma per conoscere, che anco l'eminenze soggiacciono alle peripezie del Mondo: e chi più s'innalza nelle grandezze, più resta esposto a' fulmini delle vicende. Non depose il titolo di Maestro dalla prima elezione, se bene illegittima; perche ambuiua il Magistrato: ma l'ambizione gli portò quelle vessazioni, ch'ei non haueua cessato di praticare contra del di lui riuale, e predecessore. Nella seconda elezione seguita l'anno di nostra Salute 1296. da molti Cauallieri fu confermato D. Garzia, e da molt'altri esaltato Don Gutierre Perez Commendator Maggiore. L'vno, e l'altro di questi col seguito de' parteggiani procurò d'occupare le Fortezze, e Terre dell'Ordine: e pe'l corso di quattr'anni continuò in questo scisma, non solo infruttuosa la Religione contra degl'Infedeli; ma con notabile pregiudizio di sè medesima. Conuennero finalmente i competenti, di dare i Castelli dell'Ordine in mano al Maestro di Alcantara; perche li regesse per l'Ordine di Calatraua, fino che in Roma fosse deciso, chi delli due era legittimo Maestro; così l'anno 1301. fu decretato a fauore di D. Garzia, e ad esso concordemente prestata l'obbedienza.

Ripigliate da lui le redini del gouerno troppo pretese di stringerle, e regere con morso di seuerità i Cauallieri: onde

Fff 2 impu-

Rè di Marocco in Spagna.

Cauallieri all' incontro vittoriosi.

Guerre intestine fra' Christiani.

Ordini col Re.

Acquisto di Tarifa.

Difesa da' Cauallieri.

Maestro tutore del Rè Infante.

Contro al Re di Granata.

Vittoria sanguinosa.

Maestro XVI 1295.

Rivalità nell' elezione.

Maestro XVII. 1296.

Fazioni di due Maestri.

Scisma.

Causa in Roma.

D. Garzia vince.

Rigido.

Accusato. imputato presso all' Infante Don Henrico all' hora tutore del Rè di segreta intelligenza , e confederazione con li Ricchiuomini , che aderiuano all' incoronazione di D. Alfonso della Cerda , restò inquisito dall' Abbate Visitatore Cisterciense , sentenziato nel Castello , e Conuento Magistrale di Calatraua , e deposto. **Deposto.** Appellò D. Garzia la Sentenza a Roma ; nel mentre però , d' ordine degl' Abbati di Gumiel , Moreroela , ed Elpina , Capitularmente dodici Cauallieri , ed altrettanti Chierici dell' Ordine nominati dall' Infante D. Henrico , elessero nuouo Maestro , e restò essaltato D. Alemanno Comendatore di Zorita Caualiere di rinomato valore .

Elezzioue d' altro Maestro. Passò D. Garzia in Roma ad acudire all' espedizione della Causa , e rimessa al Capitolo Generale dell' Ordine Cisterciense , riportò l' incisione della sentenza , e la confirmazione della Dignità Magistrale nella di lui persona . L' anno 1302. intraprese il di lei gouerno , richiamato all' impiego di qualche anno per la regolazione di molti sconcerti originatisi a simili fluttuazioni . Finalmente riordinate le cose , l' anno 1311. portò l' armi de' suoi Cauallieri in seruizio del Rè D. Alfonso contra de' Mori , nella battaglia detta di

Regola l' Ordine. **Contra Mori.** **Martos:** doue riportarono i Christiani rimarcabile vittoria con la morte d' infinito numero d' Infedeli . L' anno seguente vnito all' Infante D. Pietro tutore del Rè giouanetto , ruppe sopra le Terre de' Saraceni , con vna generale irruzione , e contribuì notabile assistenza nell' acquisto di Filcar ; nel quale gran parte di gloria fu attribuita ad vn Vassallo del Maestro , come quello , che fu primo a salire vna ruppe molt' alta , che seruiua di Fortezza a quella Terra , e ad uccidere dieci Mori di guardia , da che ne seguì l' acquisto .

Vittoria. Pareua che la potenza di questi Ordini Militari , come seruiua di antemurale all' armi Africane per le Corone Cattoliche , souente ancora fosse motiuo di fomento , che pretendeuano alcuni mal' inclinati con la loro assistenza , d' inquietare i Regni . Quindi a vicenda erano considerati nelle Corti , hora per vtili , hora come perniciosi alla sicurezza de' Sogli : e più d' vna volta parue , che i Rè procurassero minorare loro le forze , e la libertà . Nota il Cronista Rades , che l' anno 1318. questo Maestro passasse ad vna confederazione co' Maestri di San Giaco-

Acquisto di Filcar. **Ordini Equestri danno gelosia alle Corone.** **Confederati.** mo , ed Alcantara ; le capitulazioni della quale conteneuano : che se i Rè , o i di lui tutori , haueuano voluto pregiudicare a' Priuilegi di qualunque delli tre Ordini Militari , o intramettersi negl' affari d' essi contro agl' vfi , e loro costumi , o fargli alcun' altro aggrauio , tutti tre s' haueuero ad vnire , per supplicare , e ricercare il Rè , che non lo facesse ; nè bastando questo ricorso , douesse prendere altro mezzo conueniente per conseguirlo . L' espressioni erano di riuerenza , ma i sentimenti da quelle coperti , dimostraruano tropp' ardezza .

Pretese questo Maestro di visitare il Maestro , e Conuento di Alcantara l' anno medesimo , per la ragione motiuata nel Capitolo di quell' Ordine ; ma aggrauandolo sempre più l' età , ed oprando più con lo spirito , che col vigore , l' anno 1322. si lasciò trasportare dalla generosità ad vna spedizione Generale contra de' Mori , nella quale le di lui procedure lasciarono il suo nome notato di poco puntuale . S' era inoltrato con maggiore risoluzione di quello vvasse la prudenza nel paese nemico . Questi accorse per più parti numeroso , per ostare a' danni sopragrandi , che gl' apportauano i Cauallieri , sicche preuolendo a' Christiani , minacciua loro l' ultimo eccidio . S' attaccò la zuffa ben sanguinosa per l' vna , e

l' altra parte : nella quale altri scriuono , che il Maestro con alcuni abbandonasse i di lui Cauallieri ; altri raguagliano , ch' ei tentasse raccogliere tutti i Christiani dalla confusa mischia , nella quale restauano sopraffatti da' Barbari , e guidarli sopra vna Collina poco discosta , e che da tutti non fosse intesa l' intenzione del Maestro . Quale si fosse il caso : la verità fu , che il di lui Alfiere , porrando il Vessillo dell' Ordine fuori della battaglia , e seguendolo il Maestro , credendosi quella per fuga : si sbaragliò il corpo della Milizia a termine , che i Mori vinsero la battaglia . Caderono in gran numero i Cauallieri di quest' Ordine Equestre , e molt' altri secolari . Quelli che restarono abbandonati nel cimento , e fortirono valorosamente da quello , fra' quali il Caualiere Gio: Nugnez Clauero , pretesero aggrauio tale col Maestro , che si distraffero dalla di lui obbedienza , passando in Città Reale , buona parte de' cui abitanti soggiacquero seco loro alla stessa dilauentura . Tentò il Maestro colla di lui

Per l' indegnità de' priuilegi contro al gouerno .

Spedizione contra Mori.

Cauallieri ferrati da' Mori.

Battaglia.

Cauallieri sbaragliati .

Ritiro del Maestro .

Stragge de' Cauallieri.

Il Clauero si recupera . Si distrae dal Maestro .

Confederato con Città Reale .

con-

connaturale seuerità di obligarli alla rassegnatezza; ma conobbe, che l'asprezza non è sempre vantaggiosa alla Souranità. La Città fece causa propria quella de' ricourati Cauallieri, e passando varie amarezze fra lei, e l' Maestro, le questioni degl'vfficij si ridussero ad vna guerra aperta di quei Cittadini col medesimo Maestro. Guidaua l'essercito di quelli Don Giovanni Nugnez, e i di lui dipendenti, fatta necessità di difesa la ragione di Stato, e l'altro era comandato dallo stesso Maestro. Segui l' combattimento campale fra Città Reale, e Miguelturra Terra dell'Ordine, con tanro crudele insistenza, che per qualch'ora non si conobbe vantaggio per alcuna parte. Finalmente cedendo quella del Maestro, e saluandosi egli ferito mortalmente per la velocità del destriere, il Clauero riportò la vittoria. I Popoli di Città Reale inaspriti dal dispendioso trionfo, e dall'antica riuaità contra di Miguelturra, seguendo il frutto della vittoria l'assalirono, e ritrouatala solo ricouero di vecchi, fanciulli, e femmine, v'attaccarono da per tutto le fiamme.

Spiaquerò notabilmente alla Corte quegli sconcerti nel Regno; e volendo diuenire al rimedio; giunsero al Rè le indolenze del Clauero, e degl'habitanti di Città Reale: sopra le quali chiamato il Maestro ad escolparsi, egli procurò essimersi con la causa di non essere sottoposto a giudice secolare; onde vedendosi rinouare gl'eccitamenti con le minaccie di morte, prese risoluzione di passare nel Regno d'Aragona. S' inuitò la conuocazione del Capitolo in Vagliadolid; ma essendo questa parte giurisdizione del Commendator Maggiore, e non del Clauero, quando doueua vnirsi contro al Maestro, pochi Commendatori, e Cauallieri obbedirono: laonde impegnata la Regia autorità in tanti incontri, fece il Rè conuocare tre Abbati dell'Ordine Cisterciense, il Clauero, e quei Cauallieri, che si ritrouauano vicini, e rassegnati perche giudicassero il processo formato sopra le azioni del Maestro. Quiui fu condannato alla priuazione della Dignità Magistrale; perche gl'accusatori erano i giudici graduati dall'indignazione d'un Regnante, e restò eletto Maestro Don Giovanni Nugnez di Prado. Appellò Garzia quella Sentenza nel Capitolo Generale dell'Ordine Cisterciense, e dall'Ab-

bate di Monfalua fu dichiarata nulla. Appellando anco Don Gio: il decreto di questo auanti il Sommo Pontefice, restarono le discrepanze sempre più incagliate; poiche crescendo lo scisma, ed il partito per ogni parte del vecchio, e nuouo Maestro, e questo fauorito dall'assistenza Regia, D. Garzia Lopez, reso ormai inhabile a sostenere il peso degl'anni, e delle vessazioni, deliberò l'anno 1329. di rassegnare il Magistero: rissuandosi per proprio appanaggio le rendite dell'Ordine, che teneua la Milizia nel Regno Aragonese, e la Commenda di Zorita. Così trouò la quiete nell'abbandono delle grandezze, che d'ordinario portano l'agitazioni, hauendo gouernato l'Ordine più col rigore, che con la prudenza pe'l corso di trentacinqu'anni.

Con quelle misure, che D. Giovanni Nugnez di Prado tenne a combattere la Souranità di D. Garzia, egli fu compensato dal Cielo. Le Cronache del Regno di Portogallo, e del Rè D. Alfonso XI. di Castiglia raguagliano questi per figliuolo Naturale di Peresteuanez Carpenteyro, hauuto con Donna Bianca figliuola di D. Alfonso Rè di Portogallo: non essendo essenti tampoco i Principi dalle vicende humane; anzi lo raguagliano Maestro fino dell'anno 1322. quando in Vagliadolid restò essaltato contro al di lui precessore: ma propriamente non si può computare la di lui elezione per legittima, che del 1329. in cui il Maestro Lopez rinunciò il Magistrato. Incontrò poca obbedienza, perche non la prestò al di lui Superiore; e perche diede essemplio di torbido spirito, prouò varie turbolenze nel suo Dominio. La prepotenza di D. Giovanni Ponce di Cabrera, s'appoderò di Cabra Castello dell'Ordine situato nelle frontiere: e con tale resistenza lo difese, che non puote il Maestro recuperarlo con gli sforzi maggiori delle di lui armi; le l'auttorità del Rè non giungeua a dominare quella tirannia, e far recidere con la scure quella tropp'elueata fronte. Com messo il gouerno di quella Piazza al Caualiere Frà Pietro Diaz di Aguayo, poco la difese; poiche assalita dal Rè Moro, piegò con mala condotta, e fu cagione, che tutti gl'habitanti di essa cadessero sotto alla forza Africana. Disertata da questa, fu di nuouo ripopolata dal Maestro con l'as-

Causa a Roma.

Lopez rinuncia il Magistrato.

Maestro XVIII 1319.

Origine del Maestro.

Scisma nell'Ordine.

Cabra presa da' Mori,

Ricuperata.

Guerra col Maestro.

Battaglia.

Maestro fugge.

Accuse contro al Maestro.

Passa in Aragona.

Giudicato.

Priuato della Dignità.

Elezione di Maestro.

sistenza de' priuilegi concessigli dalla Regia munificenza : degno compenso de' seruigi prestati da quei Cauallieri nell'impresa di Gibilterra , e nella famosa battaglia .

Scisma in
Aragona .

Maestro in
Aragona .

Littigio in
Roma .

Disobedien-
za de' Cau-
allieri .

Legge di
Vassallaggio
de' Maestri
verso il Rè .

Aggiustamen-
to de' Caua-
llieri e Mae-
stri .

Continuaua tuttauia lo scisma nella Religione; perche alienandosi D. Giouanni dalle conuenzioni stabilite con D. Garzia, i Cauallieri Castigliani del partito di questi, e gl'Aragonesi irritati dalla volubilità di quello, non vollero obbedire a' di lui comandi . Anzi caduto il Padiglia l'anno 1336. ridotto il Capitolo de' Cauallieri in Alcagniz col fauore del Rè Aragonese, e permissione dell'Abbate Cisterciense di Morimondo all'hora Visitarore, diuennero all'elezzione di Maestro in D. Alfonso Perez; dichiarando D. Giouanni Nugnez, e i Cauallieri di lui seguaci per conspiratori, ed escomunicati . Sopra ciò s'accese l'incendio di littigio in Roma: però interessata la ragione di dominare de' Regi per l'vna, e l'altra parte; nulla fu deciso, e morto il Perez, seguì nuoua elezzione d'ordine del Rè Aragonese, nella persona di D. Giouanni Fernandez in Alcagniz . S'inalpriuano sempre più gl'animi d'ambidue li partiti; e al Rè di Castiglia fu da alcuni Cauallieri dipendenti d'Aragona, Gouvernatori delle Piazze dell'Ordine per quel partito nella Castiglia, negato l'ingresso nelle Fortezze da loro custodite . Da quegl'inconuenienti, s'originò la legge : che i Maestri degl'Ordini Militari di Spagna, douessero prestare giuramento di fedeltà ai Rè di Castiglia, e di accoglierli ad ogni loro richiesta nelle Fortezze dell'Ordine, e di fare, che lo stesso giurassero anco i Comandanti delle Piazze . Crescendo intanto giornalmente le amarezze delle fazioni, il Maestro Nugnez passò personalmente in Siracusa d'Aragona : doue interuenendo anco il Fernandez, diuennero all'ultima- zione dell'affare, l'anno di nostra Salute 1348. restando questo col titolo, e rendita di Commendator Maggiore di Alcagniz; e che il rimanente delle Piazze, e Commende dell'Ordine, e i Cauallieri d'Aragona, e Valenza, cedessero all'obbedienza del Nugnez . In oltre furono confirmati tutti li Commendatori, e Cauallieri promossi dall'vno, e l'altro Maestro, e fu concordemente decretato: che in auuenire alcuna elezzione di Maestro non fosse valida, quando fosse seguita fuori del Conuento di Calatraua; inter-

ponendoui l'auttorità Ponteficia Papa Clemente VI. con Bolla speciale di confirmazione di quel trattato.

Confirma-
zione Apo-
stolica.

D. Pietro il
crudele Rè.

Maestro Ca-
pitan Gene-
rale delle
Frontiere.

*Amori del
Rè.

Maestro il
riprende.

Sospetti del
Rè .

D. Maria
nemica del
Maestro.

Maestro si
ritira in A-
ragona.

Annuisce al-
la guerra
contro alla
Castiglia.

Alla caduta del Rè D. Alfonso l'anno 1350. nel gouerno di D. Pietro denominato il crudele di lui figliuolo Rè di Castiglia, e Leon; parue, che il Maestro D. Giouanni Nugnez prouasse i precipizij della fortuna (giudicati dagl'Historici per giuste punizioni del Cielo) in compenso delle violenze per lui praticate a deposizione del precessore . Comunque si fossero gl'occulti motiui, fu però vero il fatto, che vedendosi egli sublimato alla Dignità di Capitan Generale Maggiore nella frontiera di Granata, e però in posto di sublime auttorità, ed arbitrio militare, si lasciò trasportare dalla passione, a scorrettamente esercitarla verso del Rè di lui Signore . S'era questi appartato dalla Regina Consorte Donna Bianca di Borbone per gl'amori di Donna Maria di Padiglia, da che nacquero varie riuoluzioni in quel Regno . Pretese il Maestro ammonire il Rè a recedere da tale imprudente risoluzione; e ne riportò così seuera risposta, che si trouò obbligato a partire dalla Corre, per non partire dal Mondo . Doue domina la violenza del genio nel cuore d'un Principe, malageuole è il cimentarsi : chi trapassa i confini della propria condizione incontra le rouine; perche le deliberazioni de' Grandi non soggiacciono alle correzzioni de' priuati; e tanto meno, quanto sono dettate ad impulso d'un'appassionato affetto . Sospettò il Rè, che le amonizioni del Maestro prouenissero dall'antico liuore, ch'egli haueua nudrito contro al defonto Maestro Lopez di Padiglia, e che lo estendesse ancora contra di Donna Maria di lui consanguinea . Troppo offensiuo era il colpo, ch'ei suponeua drizzato contro la mèta de' di lui affetti . Da questi s'auualorarono i sospetti; perche troppo geloso custode dell'oggetto amato, diuine chi ama . Notificata Donna Maria dell'offizio praticato dal Maestro contro alla di lei essaltazione, parue ne giurasse la vendetta . La temè D. Giouanni, e però cedendo all'auuersita del destino, procurò sottrarsi, passando nel Regno d'Aragona, doue vna volta gli fu contesa la souranità; così vagaua con questa: perche di già gli principiaua a vacillare . Quui prestò qualche orecchio alle mosse, che era per dare D. Pietro Rè

Rè di quella Corona a' danni del Castigliano, e ne restò raguagliaro questi dalle procedure del Maestro : onde s'originarono i di lui precipizij . La dissimulazione del suo Rè Naturale serui per accelerargli ; conciossiache speditogli vn Saluocondotto con l'impegno della Regia parola di non offenderlo , se nel termine di quindici giorni si restituiva alla Corte di Castiglia ; affidato il Nugnez vi capitò . Fù riceuto con le maggiori dimostrazioni di stima in Talauera , doue il Rè si ritrouaua; e'l Maestro lusingato da tali finezze, passò al di lui Conuento di Calatraua, non considerando, che doue corre l'interesse della Souranità, i Principi sono soli interpreti de' proprij decreti .

Richiamato in Castiglia.

Cause del precipizio del Maestro.

Maestro accoglie il Rè nella di lui Residenza.

Fatto prigione dal Rè.

Capitolo Generale conuocato dal Rè.

Caualieri non interuennero per la violenza.

Maestro deposto.

mouere la di lui degradazione , e l'elez-
zione di D. Diego Garzia di Padiglia .
Essaltazione innalzata nella chiufa di la-
grimenole tragedia dei Nugnez ; auuen-
gache fatto consignare dal Rè al Padiglia,
come di lui suddito fù trasferito al Ca-
stello di Maqueda, ed iui fra pochi gior-
ni decapitato . Non si seppe per cui com-
missione, se del Rè, o del Maestro . Ma
a chi ben riflette la serie historica , non
è difficile di rileuare; che come l'vno sep-
pe comandarlo , l'altro amò d'effeguirlo,
lasciando la posterità nel dubbio chi del-
li due commettesse il fatto , mentre am-
bi ne furono gl'auttori . Così infelice-
mente D. Giouanni Nugnez terminò la
vita, e'l gouerno di ventisei anni, acqui-
stato, sostenuto , e lasciato nelle conti-
nue agitazioni .

Noua elezione.

Primo Maestro decapitato.

Non inferiori però furono quelle , che
seguirono il nuouo Maestro Don Diego
Garzia di Padiglia eletto l'anno del Sal-
uatore 1355. Era di Cesare 1393. fratello
di Donna Maria di Padiglia amata dal
Rè D. Pietro . Le prime turbolenze ch'
egli incontrò furono , a motiuo dell'in-
trusione di D. Pietro Estueñez Carpen-
teyro, Commendator Maggiore , Nipo-
te del caduto Maestro Nugnez . Questi
fortificatosi nella Piazza d'Ossona fù da
alquanti Cauallieri eletto Maestro contro
al Padiglia ; e collegato cogli Infanti D.
Federico Maestro di S. Giacomo , e D.
Henrico Conte di Transamara fratelli ,
e D. Alfonso Signor d'Alburquerque ,
cogli altri Ricchi huomini , che fauorua-
no la Regina , mosse l'armi contro al Rè
seco loro vnito . Nella ricupera fatta dal
Rè della Città di Toro, il Maestro Padi-
ghia seguiva coi Cauallieri l'Integne Reali,
e'l Carpenteyro difendeva con la Regina
la Piazza . Cadè quella alla vittoria dell'
armi Regie , e D. Pietro fu sacuato per
mano dello stesso Rè al lato della Regina
con li Cauallieri di suo seguito . Spetta-
colo apostatamente fatto seguire dal Rè
per mortificazione della Madre contro a
lui congiurata .

Maestro XIX 1355.

Contromastro eletto in Ossona .

Contro allo stesso Rè.

Due partiti .

Primo segue il Rè.

Secondo Maestro vecchio dal Rè .

Cauallieri col Rè alla frontiera d'Aragona.

Alla mancanza di D. Pietro , tutte le
Terre dell'Ordine solleuate nell'Andalu-
zia, piegarono all'obbedienza del Maestro
Padiglia; il quale l'anno stesso della mor-
te del di lui competitore 1358. passò
con lo sforzo maggiore de' suoi Cauallie-
ri per Capitan Generale della frontiera
d'Aragona contro a quel Rè per seruitio
del proprio Signore . In questa elpedizio-
ne si

ne si numerarono centocinquanta Com-
mendatori , e Cauallieri di quest'Ordine
con le genti della Corona Castigliana .

Contro al
Rè di Gra-
nata .

Varie furono le vicende di quella guerra,
che poi restarono concertate fra quei due
Porentati : onde il Rè D. Pietro ruppe
nei confini del Rè di Granata , e con l'as-
sistenza del Maestro di quest'Ordine , pro-
curò di cogliere qualche notabile vantag-
gio nelle dissensioni , che correuano fra'
Mori ; come conseguì con vna generale
incurisione . Doppo questo obligato il Rè
a ritornare alla Corte , lasciò il Maestro
Capitan Generale di quella frontiera .

Scorrerie
de' Cauallieri

Dalla infelicità di quel successo, il Mae-
stro, e i Cauallieri presero impulso di ri-
nuouare le scorrerie , nelle quali abban-
donandosi i Christiani nelle rapine , fu-
rono di tal fatta colti nel mezzo da vn
grosso de' Mori , che il Maestro con otto
Cauallieri restò prigioniero del Rè Bermek di
Granata . Premeua a questo che al di
lui competitore Mahometto non si col-
legassero i Christiani ; onde praticando
le maggiori officiosità al Maestro , lo ri-
mise in libertà con li di lui Cauallieri
senza alcun riscatto, colla sola promessa:
ch'egli non hauesse fauorito il di lui Ri-
uale , e procurasse lo stesso dal Rè Don
Pietro .

Colti nel
mezzo da'
Mori .

Maestro pri-
gione .

Rimesso in
libertà .

Fece il possibile il Maestro , e ottenne
da lui promesse tali di assistenza al Rè
Bermek, che accertatolo valsero a lusingar-
lo a passare in Siuiglia a baciare le
mani al Rè D. Pietro , portando seco im-
mensità di tesori . Le prime rimostanze
furono di stima , e finezza ; ma di là a
pochi giorni , preso il pretesto di essere
amico di Mahometto, il Rè D. Pietro lo
fece fare prigioniero , e trucidare nel Cam-
po , sendo egli l'ultimo , che di propria
mano terminò d'ucciderlo col lancio d'vna
Zagaglia . S'appoderò di quelle opulenze
il Rè con disapprouazione vniuersale di
quell'azione sotto buona fede, ed a me-
ro oggetto d'appropriarsi le ricchezze .

Tradimento
fatto al Rè
Moro .

Maestro of-
feso si ritira .

Parue così strana al Maestro questa in-
aspettata risoluzione , che si ritirò dalla
Corte alla di lui Residenza nella Terra
di Almagro . Attribuendo molti de' Pri-
mati del Regno la forma del gouerno di
D. Pietro a tirannia, s'erano solleuati ac-
clamando Rè di Castiglia D. Henrico Con-
te di Transtamara di lui fratello. Questi ar-
mato col seguito di molte Città , e di
buona parte de' Ricchi-huomini del Re-
gno , s'andaua impadronendo giornal-

mente delle Piazze principali . Conduce-
ua egli seco D. Pietro Mugniz Commen-
dator Maggiore di Alcagniz , e l'haueua
fatto intitolare Maestro di Calatrava ,
per contraporlo in occasione all'attuale .

D. Diego però , che conseruaua deside-
rio di vendicarsi dell'agrauio fattogli dal
Rè D. Pietro per la morte atroce data
al Rè Moro di lui benefattore (non ri-
flettendo, che il concepire tali sentimen-
ti in vna mente Vassalla è reità delle più
notabili verso de' Principi ; e che le de-
liberazioni de' Grandi non deuono mai
riceuersi per oltraggio da chi deue obbe-
dire) portato dalla passione, e dallo sti-
molo di conseruare in sè la Souranità
del Magistrato, passò con venti Cauallie-
ri ad humiliarsi al nuouo Rè in Tolledo ,
ed a prestargli ossequio di vassallaggio .

Fà Lega col
Rè D. Hen-
rico .

Passa in To-
ledo .

Gradi D. Henrico l'ufficio , e l'accolse
con estimazione ben grande : ordinando
a D. Pietro, che douesse lasciare il tito-
lo di Maestro , e contenersi in quello di
Commendatore d'Alcagniz , con tutte le
rendite dell'Aragona, e Valenza . Amo-
nito il Maestro dal Rè D. Pietro (che si
dichiaraua di lui Cognato, e che gli pro-
metteua in caso ch'ei fosse stato priuato
del Magistrato , il compenso delle Città
di Andujar , e delle Terre di Talauera,
e Villa Reale per retaggio nella di lui Ca-
sa) staua confuso , ed esitante a qual
partito hauesse douuto appigliarsi . Ma
venuti a battaglia Campale i due Rè ,
egli con stratagemma si sottrasse per l'v-
na , e l'altra parte dall'impegno ; e sog-
giacendo alla sconfitta D. Henrico , il
Maestro con doicento Cauallieri passò al-
la Corte di Castiglia , mostrando d'esse-
re venuto al seruizio del Rè D. Pietro .

Lusingato
dal Rè D.
Pietro .

Si ritira .

Auvedutosi egli della dopiezza dell'interno
con cui il Maestro mentiuua la praua in-
tenzione, pure stimò parte di Rè il dissi-
mulare; fino che ritornando coll'esercito
nell'Andaluzia, il fece carcerare nel Ca-
stello di Alcalà di Guadaya, doue dop-
po tredici anni di dominio dell'Ordine,
lasciò la vita , e la Dignità .

Battaglia
del Rè .

D. Henrico
rotto .

Maestro fire-
ge venire in
soccorso di
D. Pietro .

Carcerato .

Quanto pareua che vacillassero i Mae-
stri di Calatrava dall'obbedienza della
Corona ; altresì quelli dell'Ordine di Al-
cantara dauano saggio d'vna leale fedel-
tà. Laonde il Rè D. Pietro per compen-
sare i buoni seruizij del Maestro D. Mar-
tino Lopez di Cordoua, lo promosse col
fauore Regio al Magistrato di Calatrava,
di Maestro d'Alcantara, ch'egli era, l'an-
no di

Maestro XX.
1365 .

no di Christo 1365. La maggior parte de' Cavalieri, e Chierici concorsero alla di lui elezzione, la quale fù confermata dal Sommo Pontefice ad istanza dello stesso Rè. Fù fatale questo passaggio per Don Martino; conciossiache spedito dal Rè ad acquetare le solleuazioni di Cordoua, ed hauendole in gran parte sedate, e colla piaceuolezza, e con decapitare diuersi de' Capi; dai congiunti de' puniti, fù accusato ch'egli hauesse fatto fuggire Gonzalo Fernandez con alcuni altri de' Primati, non ostante ch'egli hauesse hauuta commissione secreta di farlo strozzare. Il Rè di temperamento precipitoso vinse, e con le minacce, e colle promesse l'animo di Frà Pietro Giron Cavaliere Commendatore di Martos a machinare la morte del Maestro. Col pretesto d'ordine Regio fù egli chiamato a quella Fortezza, doue restò prigioniero, senza sapere il motiuo. Auuistato il Rè Moro di Granata dell'accidente, professandosi obligato amico al Maestro per la Tregua da esso stabilita fra le Corone, spedì vn' Araldo al Commendatore; perche riponesse in libertà D. Martino, altrimenti si protestaua, che con tutto l'essercito si farebbe portato sopra quella Piazza per la di lui liberazione. Vedendosi il Rè crescere le guerre non meno estere, che interne a' confini, stimò partito di necessità politica, non d'inclinazione fare sciogliere il Maestro, publicando farlo a gradimento del Rè di Granata; pretesto per coprire la violenza da che restaua obligato a farlo.

Si rinouauano intanto più aspre le guerre fra li due fratelli D. Henrico acclamato nuouo Rè, come s'è detto, e D. Pietro; quindi alla caduta del Maestro D. Diego Garzia di Padilla, come nella Castiglia a contemplazione del Rè D. Pietro fù eletto D. Martino: così nell'Aragona doue soggiornaua D. Henrico, da' Cavalieri del di lui partito, fù esaltato al Magistrato D. Pietro Mugniz di Godoy priuato dello stesso Rè D. Henrico. Auanzati gl'esserciti delli due Rè, acudiua il Mugniz con questo, il Lopez s'impiegaua per l'altro. Venuti a conferenza i due fratelli nelle tende l'anno 1369. passarono dai trattati all'armi, e D. Pietro foggiaque alla perdita della vita per mano del fratello, mentre a quello tentaua leuarla. A tale mancanza D. Martino procurò l'esaltazione de' figliuoli

naturali del Rè D. Pietro, hauuti con altra Dama doppo la morte di Donna Maria Padiglia: nominati D. Sancio, e D. Ferdinando. Con tale oggetto s'appoderò di Carmona, nelle Fortezze della cui Piazza eglino co' Regij tesori s'erano ricouerati, procurando di far salutare il primo Rè, e da quegli'habitanti, e dalle Città di Cordoua, Ecija, e Siuiglia, ma indarno. Accorse il Rè D. Henrico coll'essercito a Siuiglia, per impedire l'attentato del Maestro Lopez, e per appoderarsi dell'Andaluzia; e nello stesso momento, il Maestro Mugniz impo-
fessatosi del Magistrato, e del Conuen-
to di Calatraua, pose l'assedio a Carmona. Continuò questi circa vn'anno con aspre hostilità: finalmente venuti al cimento d'vna battaglia Campale i Maestri, per non si poter più difendere il primo in Carmona per mancanza di bastimenti, conuenne perdere la giornata, e cadere prigioniero. Fù spedito immediatamente a Siuiglia assieme coi figliuoli del Rè D. Pietro: doue condannato per traditore (solita marca de' Vassalli, che nelle guerre de' Principi s'attrouano nel partito perdente) come tale fù decapitato doppo quattr'anni d'infelice gouerno.

Riconobbe il Rè D. Henrico a grado di singolare benemerenza l'azione di D. Pietro Mugniz, e la compensò con le rimostanze maggiori di graterimunerazioni. Fù la prima vna Canonica elezzione ordinata al Capitolo Generale de' Cavalieri, nella quale fù stabilito in questo Soggetto il Magistrato; indi con larga donazione di beni dottò di ricco appanaggio la di lui posterità, rendendo più luminosa la sua persona con la Dignità di Adelantado Maggiore della frontiera de' Mori. Chi hà sorte migliore, che direga la corsa dell'imprefe, giunge a meta più gloriosa. L'essito di queste se è felice termina colle grandezze; se è sfortunato chiude colle rouine: giuochi, e l'vno, e l'altro della fortuna.

Gl'impegni delle guerre fra le Potenze Christiane traheuano seco i corpi Militari degl'Ordini: onde fuori del Regio serui-
zio, poch'imprefe s'ydirono di questi per la Religione Cattolica, e contra de' Saraceni, secondo gli prescriueuano gl'istituti. Celebrò questo Maestro vn Capitolo Generale dell'Ordine l'anno 1383. in cui riformò le Leggi, e prescisse nuo-
ui

Maestro spedito a quietare Cordoua.

Accusato di mancamento.

Machine contro al Maestro.

Fatto prigioniero.

Rè di Granata lo fa liberare.

Nuoue guerre tra Don Pietro, e D. Henrico Rè.

Due Maestri di Calatraua.

Morte di D. Pietro.

Maestro Lopez per li di lui figliuoli.

Indarno.

Maestro Mugniz prende Calatraua.

Vince in battaglia il Lopez.

Lopez decapitato.

Maestro XXI 1369.

Rimunerazioni Regie.

Ordini Militari impegnati nelle guerre Civilì.

Riforma delle Leggi.

ui Statuti per buon gouerno Spirituale, e Temporale di esso; poi l'anno seguente eletto Maestro dell'Ordine di S. Giacomo, cesse questo Magistrato al successore, dopo quindici anni di legitimo Dominio.

Maestro
XXIII.
1384.

Sono così varie le peripezie del Mondo, che ad alcuni il tradimento porta la scure del Manigoldo su'l collo, ad altri fregia le tempie coll'ornamento delle Dignità. D. Peraluarez, ò Pietr'Aluaro di Pereyra Portughefe, dalle Storie Castigliane resta decantato per glorioso guerriero, e dalle Portughesi per fellone di quella Corona; il tradimento ne diede il motiuo: e perche fù contro al Trono Lusitano si nota d'infamia, e perche giouaua al Soglio di Castiglia viene esaltato per heroe. Tale è l'interpretazione delle operazioni humane lodate dall'utile, vituperate dal danno. Per la morte del Rè Ferdinando senza figliuoli maschi legitimi alla successione, seguirono varie turbolenze, e si vidde quel Regno squarciato in due fazioni. Altri seguivano l'acclamazione di Donna Beatrice figliuola del defonto, e Consorte del Rè Don Giouanni I. di Castiglia; altri salutarono Rè l'Infante D. Giouanni fratello Naturale di D. Ferdinando, il quale sosteneua la Dignità Magistrale dell'Ordine Militare di Auis. D. Pietro Aluaro era Comendatore dell'Ordine di S. Giouanni, e Priore di Ocrato, e seguì il partito della Regina di Castiglia; ma preualendo quello dell'Infante, fù obligato fuggire sotto l'ombra dell'acclamata Signora, per non lasciare il capo sopra vn patibolo. Conosciuto dal Rè di Castiglia D. Giouanni, che questo Caualiere restaua priuo del Priorato, e d'ogn'altro appanaggio; fece cadere in lui l'elezione di Maestro di Calatraua, e perche vigoreggiassse, ottenne dal Pontefice l'approuazione del di lui passaggio a quest'Ordine. Poco però sostenne la Dignità, poiche chiamati quei due Rè a decidere il punto controuerfo in vna battaglia Campale, in questa v'interuenne anco questo Maestro coi di lui Caualeri. Egli portato non si sa se dall'empito di vendetta contro a' di lui nazionali, ò dal coraggio, tanto s'inoltrò nella mischia del conflitto, che non solo perdè la vita: ma la fece anco perdere a molti Caualeri del di lui Ordine che lo seguirono, doppo vn'anno ch'egli haueua ottenuto il Magistrato.

Guerra tra
Portogallo,
e Castiglia.

Maestro ve-
ciso in bat-
taglia con-
tro ai Por-
toghesi.

Pasò dal Magistrato dell'Ordine di Alcantara a questo di Calatraua D. Gonzalo Nugno di Guzman l'anno di nostra Redenzione 1385. per elezione de' Caualeri, a compiacimento del Rè, a cui egli haueua portati innumerabili seruij. Restituìta la pace fra Principi Christiani delle Spagne, e Portogallo; ripigliò questi l'antico, e commendabile istituto dell'Ordine con vna generale espedizione nelle Terre de' Saraceni; e di scambieuoale corrispondenza coll'Ordine di Alcantara tanto penetrarono nel paese nemico, che giunsero su le porte della stessa Capitale di Granata; sopra le quali dissegnarono alcune Croci, per testimonio del termine a cui erano peruenuti. La fiorita condizione de' Caualeri, e d'altra gente Secolare, che seco traheuano i Maestri desiderosi di cimento co' Mori, faceuano sorpassare le regole d'vna prudente condotta; perche le turbolenze vertenti nel Regno inimico dauano ansa ad ogni attentato. Quindi il Rè di Granata dubbioso di qualche intelligenza de' proprij Cittadini cogl'Ordini Militari a di lui espulsione, proibì a cadauno d'essi sotto pena della vita d'uscire dalla Città: onde doppo hauere deuastate le Campagne, incendiate le Ville, e saccheggiate le Terre, i Maestri ritornarono carichi di ricchissime prede alle loro residence.

Maestro
XXIII.
1385.

Espe-
dizione
de' Caua-
lieri contro a'
Mori.

Fino alle
porte di
Granata.

Depreda-
zioni opu-
lenti.

Raguaglia il Cronista Rades, che questo Maestro passasse a Portogallo seguito da venti Caualeri, per visitare l'Ordine di Auis, come soggetto a questo; e che il Rè D. Giouanni, il quale di Maestro di quell'Ordine era asceso al Trono Reale, ordinasse al Maestro di quell'Ordine a lui succeduto, che douesse accogliere questo con le finezze maggiori di stima, però come hospite, non come Superiore, ò Visitatore: asserendo hauer hauuta Bolla Ponteficia, dalla quale restaua posta quella Milizia in libertà, e sottratta dalla dipendenza di quella di Calatraua; che il Maestro Nugnez facesse tutti gli sforzi per fare la visita, ma indarno: e che finalmente ricercando di vedere la Bolla, mai gli fosse stata esibita: onde partisse con proteste di violenza vfatagli, dichiarando il Maestro, e Caualeri di Auis per conspiratori, ribelli, ed escomunicati. Non si vede però con qual fondamento questo Scrittore asserisca tale facoltà di escomunicare, pu-

Maestro di
Calatraua
alla visita
dell'Ordine
di Auis.

Scomunica il
Maestro, e
Caualeri.

ra, e mera Ecclesiastica, se non fosse per qualche Bolla particolare, della quale egli non fa veruna menzione sopra di questa autorità nei Maestri.

S'applicò D. Gonzalo con l'attenzione maggiore alla riforma, e buona regola di gouerno dell'Ordine, sicche l'anno 1397. ottenne dal Pontefice la mutazione dell'habito, e l'assegnazione della Croce rossa, come s'è scritto nel principio di questo Capitolo. L'anno stesso conuocò il Maestro vn'Assemblea Generale di tutti li Cauallieri: nella quale furono decretate molte cose toccanti ad vna perfetta condotta: e fra queste, la principale fù la fondazione di quattordici Priorati; perche nelle Chiese d'essi, li Commendatori, e Cauallieri acudissero ripartitamente nelle loro Prouincie; i Religiosi amministressero i Sacramenti, ed iu restassero raccolte le ceneri de' Cauallieri Prouinciali: mentre sopra di ciò fino a quel tempo correuano le cose in qualche confusione, habitando i Commendatori nelle Case delle Commende, e i Cauallieri, chi, se ben pochi, nel Conuento di Calatraua, e chi dispersamente per le Terre, e Città loro naturali senza ripartizione peculiare.

Quantunque auanzato nell'età il Maestro Nugnez, e consumate le deliberazioni prese nei Capitoli Generali da lui conuocati per buona direzione di quell'Aristocrazia, passò coi di lui Cauallieri, l'anno del Signore 1404. al seruizio del Rè Castigliano D. Henrico III. contra del Rè di Granata. Fù l'incurisione rimarcabile per la distruzione che portò a gran parte di quel Regno, smantellando varie Piazze nemiche, e incendiando diuersi Castelli; ma restituendosi il Rè alla Corte, e rimasto egli alla Frontiera Capitan Generale delli Vescouadi di Cordoua, e Iauen, quiui infermatosi, conuenne ritirarsi in Almagro di lui Residenza, doue l'anno stesso doppo 19. di saggio Dominio, egli passò ad altra vita.

Restò essaltato alla Dignità Magistrale D. Henrico di Vigliena, germe di sangue Reale, non meno per la di lui Madre, che per la parte del genitore. Dal fauore del Rè Henrico III. di lui Cugino carnale venne in vn medesimo punto aggregato all'Ordine, dispensato dal Nouiziato, ed eletto al Magistrato; perche doue s'estende la grazia de' Rè, cede il rigore delle leggi. Seguì la di lui elez-

zione nella Città di Toledo, indi fù confermata nel Conuento di Calatraua: però non senza le di lui contrarietà; mentre alcuni Cauallieri non acconsentendo a quell'elezione, diuennero a dichiarare Maestro D. Luigi di Guzman Commendator Maggiore. Questi vndendo venire il Rè personalmente col Maestro a pigliare il possesso col diritto, armato dell'autorità Sourana, s'assentò da Calatraua, e passò nel Regno d'Aragona nella Comenda maggiore d'Alcagniz: solito asillo in simili casi di controuersie con la Corona Castigliana. Pretese D. Luigi incaminare lottaggio nella Corte di Roma sopra la materia che vertiua; ma incontrando competitore vn Rè protettore di D. Henrico, fino ch'ei visse non puote vedere effito veruno di giudizio.

L'anno del Redentore 1407. volò al Cielo il Rè D. Henrico, succedendo alla Corona D. Giovanni di lui figliuolo: per la cui mutazione prese vigore lo Scisma nella Religione di Calatraua; conuocandosi la maggior parte de' Commendatori, e Cauallieri nel Conuento di Calatraua fortificato, e proueduto di bastimenti opportuni ad vna valida difesa: indi giudicarono per nulla l'elezione del Maestro Don Henrico, confermando per legittima quella di D. Luigi di Guzman, a fomento del quale si rinouarono le mosse. Procurò D. Henrico mantenere in diuisione le Terre, e Fortezze dell'Ordine col rinforzo de' pressidij, mentre la causa in Roma si sollecitava per l'vna, e l'altra parte. Finalmente l'anno 1414. fù rimessa la decisione di questa al Capitolo Generale de' Monaci Cisterciensi congregato nella Borgogna: doue restò decisa per inualida l'elezione del Maestro Don Henrico, ed anco la di lui ordinazione all'habito di Calatraua, e confermato D. Luigi nel Magistrato.

Cesse D. Henrico alla decisione, perche non ritrouaua il fauore del Nipote D. Giovanni Rè di Castiglia inferuorato al pari di quello del Padre per di lui vantaggio. E come fù dichiarato inualido il Matrimonio di D. Henrico per essaltarlo al Magistrato, così riuoluta la Causa restò decretata ingiusta l'annullazione di quello, ed obligato egli a riunirsi con la Consorte Donna Maria di Albernoz, con la quale passò il resto della di lui vita in ristrette fortune, rispetto alle possedute. Da ciò si riuola, che fino a questo tem-

Mutazione
dell'habito.

Priorati.

Obligazio-
ni.

Maestro,
Cauallieri
contro al Rè
di Granata.

Distruzione
del Regno.

Infermato.

Muore.

Maestro
XXIV.
1404.

Antimaestro
eletto.

Passa in
Aragona.

Littigio in
Roma.

Capitolo
Generale.

Annulla l'e-
lezione di
D Henrico,

Capitolo
Cisterciense
conferma
l'annulla-
zione,

po non s'agregaua, nè era permesso nell'Ordine l'accasamento de' Cavalieri, e'l voto loro di castità era assoluto. Fù D. Henrico celebre letterato, e professore d'Astrologia, Astronomia, Geometria, e Aritmetica: la piena cognizione delle quali, ch'egli haueua rese glorioso il di lui nome presso de' posteri, e massime nella Spagna.

Nell'anno 1414. solamente si può considerare D. Luigi Gonzalez di Guzman per vero Maestro dell'Ordine di Calatraua, quantunque egli fosse stato eletto in competenza di D. Henrico gl'anni 1404. e 1407. poiche solo nel 1414. restò deciso nel Capitolo Generale Cisterciense, nulla l'essaltazione del di lui Antagonista. Prese egli l'armi contra del Rè di Granata, vnendole a quelle del Rè Castigliano D. Giovanni II. nella guerra, che l'Infante D. Ferdinando di lui tutore promosse a quell'infedele. Vscito il Rè di tutela inforsero tali guerre civili nelli Regni di Castiglia, e Leone, per le mosse degl'Infanti d'Aragona di lui Cugini, che souertirono in molte, e varie fazioni i Primati della Spagna per molti anni, continuando aspre, ed implacabili contese. Il Maestro D. Luigi fù scoglio impenetrabile d'vna costante fede nel seruizio del Rè: onde se non s'impiegò nell'imprese contra de' Mori, lo fece a difesa della Corona al di lui Signore; perloche riportò anco il generoso compenso delle di lui azioni dal Rè, che gli donò per rettaggio la Città di Andujar, vna delle confiscate agl'Infanti.

Parue che respirasse vn poco dalle agitazioni la Castiglia doppo il corso di tre lustri: laonde l'anno 1431. solamente s'odonò riuolte l'armi di quest'Ordine Militare a' danni de' Mori, ed al primiero loro istituto di combattere per la Fede. Seguì il Maestro in ciò personalmente il Rè D. Giovanni; con cui entrò nel dominio del Rè di Granata con centosessanta Cavalieri dell'Ordine, e molti loro Vassalli ascendenti ad vn corpo di ottocento Cavalieri, e sei mila pedoni di sua particolare condotta. Prouenne tale risoluzione del Rè Don Giovanni dalle turbolenze, che correuano anco fra' Mori; e valendosi della congiuntura, praticò in quel paese vna sanguinosa, e funesta incursione, ritornando trionfante alla Corte. Crescendo però sempre più le controuersie di quella Corona, haueua il Rè (che la Cronaca Spagnuola nomina Yzquier-

do) occupato il Regno all'Infante Yuzaf Abenalmaul nominato nella Cronaca del Rè D. Giovanni Benalmaa. Implorò questi l'assistenza de' Christiani: onde fù commessa l'Impresa al Maestro dell'Ordine di Calatraua, e a D. Diego di Riuera Adelantado dell'Andaluzia. Dalla prudente condotta di questi fù ricuperato il Soglio all'Infante, rimettendolo l'anno 1432. in Granata con l'espulsione del competente, obligandosi egli all'incontro al vassallaggio con la Corona di Castiglia.

Per l'auanzata età del Maestro risentì l'Ordine grani scosse, e sconsuolimenti. Non potendo egli più agire al seruizio di quello, a cagione dell'infermità che l'opprimeua, sostitui per di lui Luogotenente al gouerno D. Ferdinando Padiglia Clauero della Religione, Soggetto d'esperimentato valore, e di somma attenzione per li vantaggi di quella. Per la lunga indisposizione del Maestro si sparse vna voce della di lui morte, della quale crescendo la diuulgazione, come è solito nel passaggio della fama, giunse a Toledo il falso auiso. Il Commendator Maggiore D. Giovanni Ramirez di Guzman Cugino del Maestro, che si ritrouaua in quella Città aspirando al Magistrato stimò d'auantaggiarsi nei voti de' Cavalieri elettori, occupando la maggior parte delle Piazze dell'Ordine. Con tale oggetto palsò (fauorito dall'Infante Don Henrico di cui era priuato) con doicento huomini d'armi, e cento Ginete verso di Calatraua, per appoderarsi del Conuento maggiore di residenza. Penetrata questa violenta marchia dal Clauero Governatore dell'Ordine, con cent'ottanta huomini d'armi, e doicentouenti Ginete vsci in Campo a resistere agl'attentati di D. Giovanni. Le Campagne di Barajas furono teatro di questa tragedia, nella quale doppo vn dubbioso, e sanguinolento combattimento di tre hore, cadè prigionie il Commendatore, e molti Cavalieri per l'vna, e l'altra parte perirono su'l campo, cedendo la vittoria a Don Ferdinando. Fù condotto D. Giovanni con D. Ramirò, e D. Ferdinando di lui fratelli nel Castello di Calatraua, fino che risultaua l'essito dell'infermità del Maestro. Peruenuta intanto la notizia del fatto d'armi al Rè D. Giovanni di Castiglia, la riceuè col sentimento maggiore per la morte occorsa di varij, e valorosi Cavalieri. Procurò egli la libertà dell'

Yuzaf Infante.

Rimesso dal Maestro.

Clauero Luogotenente del Maestro.

Maestro ereditato morto.

Commendator maggiore occupa le Piazze.

Clauero s'oppone.

Commendator prigioniero.

Cavalieri morti.

Rè risente della battaglia.

Maestro 1414.

Cavalieri contro al Rè di Granata.

Guerre Civili di Spagna.

Maestro in seruizio del Rè.

Cavalieri contro i Mori.

Forze dell'Ordine.

Incurisione.

Due Rè di Granata.

Procura li-
berare li
prigioni.

Indarno.

delli prigioni con replicati messi, e con minacce verso il Clauero; ma egli si sottrasse con non essere in di lui potere il liberare quei rei di conspirazione, che dal Maestro, e dall'Ordine doueano restare giudicati: e quanto alle cominate pene, come Religioso di Calatraua essente dalla giurisdizione laica, si appellaua auanti il Sommo Pontefice. Mancò in questo tempo il Maestro doppo ventinou'anni di dominio prudente dell'Ordine senza contrasto, doppo la sentenza di deposizione del di lui precessore. Trouasi ch'egli s'accasò essendo Maestro (riferendo il Cronista Rades) ch'ei riportasse Bolla Ponteficia di poterlo fare.

Maestro
XXVI.

Sali al Magistrato per incontrare le disfauture D. Ferdinando di Padiglia eletto l'anno di Christo Nostro Signore 1443. senza notizia del Rè D. Giovanni. Premeua a questi l'essaltazione alla Dignità di D. Alfonso figliuolo naturale di Don Giovanni Rè di Nauarra, che poi fu anco di Aragona, per li di lui fini politici: e però spedì subito lettere circolari agli elettori; perche riuocassero l'elezione, e promouessero D. Alfonso: ma la risposta conchiuse, che haueuano eletto D. Ferdinando con l'ordine delle leggi statuite dalla Religione Militare, e che non vedeuano il modo d'incontrare quella volta le di lui brame. Fauoriuano l'eletto il Principe D. Henrico, l'Almirante di Castiglia, il Conte d'Alua di Tormes, ed altri Grandi; ma gli contendeuano la quiete il Rè, gl'Infanti d'Aragona, ed altri Grandi; onde le contese vennero all'armi.

Rè ricerca
l'annulazio-
ne indarno.

Contese so-
pra l'elez-
zione.

Commenda-
tor Maggio-
re ingrat-
to contro al
Maestro.

Affedio di
Calatraua.

Morte del
Maestro.

Il Commendator Maggiore Guzman, rimesso dal Maestro generosamente in libertà, rompendo il giuramento d'obbedienza, e di fede; se gli mosse contro, guidando l'armi dell'Infante D. Henrico d'Aragona per nome del Rè all'aggressione di Calatraua. Si piantò improvvisamente l'assedio disponendosi il Maestro alla difesa, benché si ritrouasse nella Piazza con soli cinquanta Caualli, ed altrettanti pedoni; poche forze per opporre alle molte che lo stringeuan. Ma mentre ch'egli andaua riconoscendo i posti del Castello, e distribuendo le guardie, vn suo seruitore volendo lanciare vna grossa pietra sopra del Campo, gl'uscì dalla mano la fiomba; onde ferì nel capo il di lui Signore così mortalmente, che in quattro giorni conuenne rendere l'anima al Creatore, con soli tre mesi di

conteso gouerno. I di lui fratelli, che l'assistuano, occultarono per qualche giorno l'accidente per auantaggiarsi, ed assicurare le loro persone presso l'Infante con la resa del Castello. Così appunto gli fortì cedendolo per conuenzione, al comando del quale fu introdotto da D. Henrico Lorenzo Suarez di Figueroa per nome del Rè.

Presa di Ca-
latraua per
nome del Rè.

Maestro
XXVII.
1443.

Confangui-
neità del
Maestro.

Guerre tra
Nauarra, e
Castiglia.

Maestro pri-
uato de' sta-
ti.

Del Magi-
strato.

Nuoua elez-
zione.

Tre Maestri
in vntempo.

Quantunque D. Alfonso d'Aragona non fosse Caualiere professore nell'Ordine di Calatraua, con tutto ciò il fauore di Don Giovanni di Castiglia, e Leon di lui Zio gl'ageuolò l'elezione di Maestro l'anno 1443. Era egli figliuolo Naturale dell'Infante D. Giovanni Duca di Penafiel Rè di Nauarra per la Regina Donna Bianca di lui moglie; indi herede della Corona d'Aragona; alla successione della quale hebbe D. Ferdinando V. il Cattolico, di cui il presente Maestro era fratello naturale. Poco tardarono le guerre a succedere fra le Potenze Castigliana, e Nauarrese cogli altri Infanti d'Aragona fratelli; onde il Maestro seguì il partito del Padre contro al di lui Zio, e Signore. Preualsero l'armi di Castiglia con l'acquisto di tutti gli Stati, che in quel Regno possedeua il Rè di Nauarra per l'heredità dell'Infante D. Ferdinando di lui genitore. Si stimò chiamato alla vendetta il Rè di Castiglia; e che le offese de' Principi non douessero passare senza publica correzione; quindi commessa la conuocazione del Capitolo Generale in Calatraua, a di lui nome furono portate le imputazioni del Maestro: e perche l'autorità d'vn Regnante sosteneua l'accuse, l'anno 1445. fu proferita sentenza nel Capitolo di priuazione del Magistrato contro D. Alfonso. Riputò il Rè per all'hora sufficiente passo la degradazione; perche non poteua giungere a maggiori, essendo passato D. Alfonso nel Regno d'Aragona; ma non badò allo scisma che correua nel corpo della Religione Militare di non minore pregiudizio alla Corona.

Molti Cauallieri elessero D. Pietro Guiron, altri D. Giovanni Ramirez di Guzman Commendator Maggiore, ed altri dipendenti dal Maestro D. Alfonso per non giacere a qualche punizione del Rè, non interuennero nel Capitolo; anzi passarono in Aragona continuando a riconoscerlo Maestro, vnendosi con li Aragonesi, e stabilendo il Conuento di Residenza in Alcagniz. Notificatagli la sen-
ten-

Litigio a
Roma.

tenza di deposizione, D. Alfonso appellò a Roma: e incagliando sempre più le contese, s'vdiuano tre Maestri di quest'Ordine, ogn'vno dei quali occupaua parte delle Terre di esso. A D. Alfonso obbediuano tutte le Piazze, e Commende del Regno d'Aragona. A D. Pietro Giron cedeu a Calatraua con alcun'altre Piazze nella Castiglia, ed il Guzman s'era impadronito d'Ossona, Martos, ed altre Fortezze dell'Ordine nell'Andaluzia. Frapponendosi però fra questi due il Principe D. Henrico per nome del genitore D. Giouanni Rè di Castiglia, e Leon, cesse il Commendator Maggiore all'obbedienza del Maestro Giron, col compenso di molte rendite, e Commende.

Cessione del
Commenda-
torc.

Cessione di
D. Alfonso.

Finalmente a petizione dello stesso Principe D. Henrico, cesse D. Alfonso il diritto di Maestro l'anno 1455. e con licenza di Papa Calisto IV. lasciò anco l'habito di Calatraua per passare agli sponsali, giurando di non essere mai concorso coll'interno all'espressioni della professione da lui fatta. Tenne egli la Dignità due anni nella Castiglia, e dodici nell'Aragona: doue il di lui genitore lo prouide d'appanaggio, creandolo Duca di Villhermosa, e Conte di Reuagorza.

Maestro
XXVIII.
1445.

Con tale rinuncia il Maestro D. Pietro Giron, come eletto dalla maggior parte de' Cauallieri, che interuennero nel Capitolo l'anno 1445. restò affatto Supremo dell'Ordine. Conualidò maggiormente il di lui Stato con l'esaltazione di D. Henrico alla Corona per la morte del Rè D. Giouanni; conciossiache entrò nella di lui Priuanza, e Cameriere maggiore. Vni egli le forze maggiori del Regno, e delle Religioni Militari con l'interuento degli'altri Maestri per vna spedizione Generale, e uscì in Campo con quattordici mila Caualli, e ottantamila fanti: ma senza frutto veruno per le discrepanze, e disparità insorte fra'l Rè, il Maestro Giron, e gl'altri Grandi del Regno sopra la condotta di quella impresa. Fù conchiuso essere il Rè alieno dalla guerra, e talmente s'inasprirono gl'animi desiderosi di quella conquista, che vi fù chi machinaua farlo prigioniero, ed essaltate in di lui luogo al Trono l'Infante D. Alfonso. Penetrò il Rè qualche machina; onde partì all'improuiso dal Campo, e si ricourò nella Città di Cordoua, indi alla Corte, ripartendosi l'esercito ai Regni d'onde era stato leuato. In queste fluttuazioni anco

Espe-
dizione
contro Mori

Inuano.

Tumultua-
zioni contro
al Rè.

il Maestro cadè incolpato di poca fede uscendo dalla bocca del Rè qualche minaccia di morte: ond'egli per la sicurezza della vita intauolò varie confederazioni col Rè di Nauarra, coll'Arciuescono di Toledo di lui Zio, ed altri Grandi del Regno, imputati pure di essere declinati dalla fede contra del loro Signore. Auanzandosi quei negoziati con notabile pregiudizio della Corona, procurò il Rè superarli con la clemenza; riducendosi a patteggiare, e comprare la rassegnatezza de' Vassalli con la profusione di Srati, e dinaro: tale taluolta è la condizione de' Principi per la ragione di dominare.

Maestro incolpato di poca fede.

Confederazioni del Maestro a propria difesa.

Rotta la guerra fra il Rè di Nauarra, e D. Henrico Rè di Castiglia; conuocò questi l'anno 1459. le Milizie del Regno per opporsi all'inuasioni fatte de' di lui confini. Concorse il Maestro di Calatraua nel Regio seruizio di persona con tutti li Cauallieri del suo Ordine, e molti Vassalli; formando vn corpo di millecinquecento Caualli di perfetta condizione. Con questi rinforzò il Rè notabilmente l'esercito, ed assicurò la condotta con la direzione prudente di quell'esperimentato guerriero: con la cui assistenza recuperò la Città di Logroigno occupatagli dal Nauarese; indi auanzando in quel Regno, conquistò le Piazze di Arcos, S. Vincente, Viana, con molte altre Terre di minor nome. Per tali benemerenzierportò il Maestro dalla munificenza del Rè in donazione le Terre di Peñafiel, Briones, Santiuañez, e Sahelizes detta *de las Gallegos*, Stati che furono del Rè di Nauarra, contra il quale correua la guerra.

Maestro in seruizio Regio.

Diregge l'esercito.

Conquiste nella Nauarra.

Restituita la pace fra quelle due Potenze, bramò il Maestro ricondurre al Religioso impiego per la fede i di lui Cauallieri; dichiarato dal Rè Capiran Generale contra de' Mori di Granata con facoltà d'assoldare genti pe'l Regno. Raccolse rimarcabile esercito, e con esso, e coi Cauallieri tutti dell'Ordine, scorrendo il paese de' Mori distrusse col ferro, e col fuoco tutte le Campagne, e Villaggi. Rinforzato l'esercito dall'opulente bottino, piantò l'assedio alla Piazza di Archidona, Fortezza la più considerabile di quel Regno sù la frontiera de' Christiani. Continuarono l'offese, e le difese per due mesi continui; terminati li quali soggiogarono a forza d'armi gl'assediati con la morte loro, ascendenti a millecinquecento,

Cauallieri contro a' Mori.

Scorrerie.

Bottino.

Archidona presa.

cento . Portò singolare contento alla Corte così rileuante conquista : e come fu riconosciuta per effetto della matura prudenza del Maestro, così allo stesso fu dal Rè commesso il riparto delle prede, la collazione de' beni, e la distribuzione degl'edifizij ai benemeriti per popolare quella Piazza di Christiani; a' quali era costata non poca effusione di sangue.

Mancaua nel Rè D. Henrico quell'attitudine, che si ricerca ne' Principi per sicuramente regnare. Negligeua egli le prepotenze colle quali i Grandi soruoluano alla condizione de' Vassalli. La licenziosità di molti passaua senza correzione: perche nel Sourano mancaua il coraggio per deliberarla. Tutti non poteuano andare dal pari nel fauore del Rè: onde cresceuano le rivalità, e le competenze. Il Maestro di Calatraua huomo di sagacissima condotta nelle di lui azioni, non lasciaua d'intraprendere ogni incontro benche malageuole, quando da quello speraua i proprij vantaggi. L'autorità accreditata ch'ei conseruaua, le opulenze che l'assisteuano, la venerazione ch'effigieua per tutta la Spagna dauano impulso nel di lui animo ad ogni attentato sopra la debolezza del Rè. Solleuatisi alcuni Grandi coll'acclamazione dell'Infante D. Alfonso, prese il Maestro a suo peso di ridurre a quella voce tutta l'Andaluzia: valendosi però dell'essercito dell'Ordine, e di qualche numero di Milizie del Regno da lui assoldate, ridusse le Città di Cordoua, e di Siuiglia alla diuozione dell'Infante, con tutte le Terre da quelle dipendenti, Combattè, vinse, e fece prigione il Priore dell'Ordine di S. Giouanni, occupando le di lui Piazze, e Terre, per non hauer incontrate le sue persuasioni, e minacciaua maggiori rouine al Rè: impegni, che contratti da' Maestri degl'Ordini Militari contro a' proprij instituti, furono il precipizio di quei Principati.

Conosceua D. Henrico, che dal vincere il Maestro dipendeva la salute del proprio Soglio, e l'abbattimento del partito competitore del di lui fratello; quindi spedì piena autorità all'Arciuescouo di Siuiglia perche seco lui maneggiasse ad ogni partito la rassegnazione di esso. Ed ecco per ragione politica vn Rè diuenuto a pari condizione di capitulare col Vassallo. Varij furono li punti stabiliti: ma li principali conteneuano d'imprestare al

Rè cinquantamila dopie per fare la guerra contro l'Infante: che il Maestro personalmente hauesse douuto seruire in quella guerra con tremila Caualli a proprie spese: Indulto generale a tutti li seguaci del Maestro; e finalmente quello, che più rileuaua era l'accasamento dell'Infanta Donna Isabella sorella del Rè nel Maestro. Con tale oggetto fu ipedito a Roma ad ottenere la dispensa, e per rinunciare il Magistrato al di lui figliuolo Naturale D. Roderico Tellez, ò con la pronuncia d'Italia Tegliez Giron d'età di ott'anni, e per poter effettuare il riferito matrimonio; l'vno, e l'altro fu concesso da Pio II. Sommo Pontefice a premorosa istanza del Rè. Ritornato l'espresso si conuocò Capitolo Generale nel Conuento di Calatraua. In questo orò con tale autorità, ed accortezza il Maestro, che legò gl'animi de' Cauallieri ad annuire ad ogni di lui piacere. Così rinunciò egli il Magistrato, ed eletto D. Roderico, fu posto nella Sedia Magistrale in possesso; doue concorsero tutti li Cauallieri al bacio della mano.

Terminata la fonzione, passò D. Pietro alla Terra di Almagro, doue pose in ordine vn treno poco men che Regale, e con esso prese il viaggio per passar a celebrare gli sponsali con l'Infanta Donna Isabella. I voli troppo eminenti sogliono terminare co' precipizij. Non fissano l'occhio a ferma pupilla nel Sole, se non i primogeniti dell'Aquile, perche nascono Regi de' volanti. Era Donna Isabella pronosticata per herede di quella Corona, attesa la mancanza di posterità del Rè, e dell'Infante D. Alfonso di lui fratello. Molti erano i Grandi del Regno di profissima consanguineità col Rè, che mal vedeano vn Vassallo, il quale non eccedeua alla loro condizione, incaminarsi ad vn posto, da cui vn giorno haurebbe potuto essercitare sopra d'essi la sovrantà. Le Regie confinanti non erano così priue de' Principi, che non hauessero fissato l'occhio in quella Corona per vnirla alla loro. In somma lo spirito di D. Pietro fu grande; ma non corrispose l'essito all'intrapresa. Partito d'Almagro giunse la notte a Villaruua, doue fu soursalito da così violento male, che in quattro giorni lo consegnò al tumulo, quando egli speraua incaminarsi al Talamo Reale; non senza sospetto di veleno. Mancò egli doppo vent'anni di gouerno dal giorno della

Riparto delle prede.

Maestro sagace.

Rinuncia il Magistrato al figliuolo.

Vnito all'Infante D. Alfonso.

Di lui guerra nell'Andaluzia.

Rè procura di restituirla al suo partito.

Capitulazioni col Maestro.

della di lui elezzione , e lasciò la memoria di saggia direzione , e d'incremento dell'Ordine.

Maestro
XXIX.
1466.

Restò nel Magistrato di quest'Ordine il fanciullo D. Roderico Tegliez Giron di lui figliuolo , confermato da nuoua elezzione seguita in Villaruua al tempo della morte del genitore l'anno 1466. Ma perche di sì grande Ministero non poteua essere capace Soggetto di così tenera età , il Sommo Pontefice gle lo concesse in Commenda , e Paolo II. gli deputò Coadiutore D. Giovanni Pachiecco Marchese di Vigliena di lui Zio , il quale poi fù Maestro dell'Ordine di S. Giacomo. Non registrano le Storie cose di rimarco nei sett'anni del principio del di lui gouerno; ma caduto D. Giovanni Pachiecco , ed entrato egli nel decimosettimo anno d'età, prese il dominio , benché con poco profitto dell'Ordine.

Coadiutore
del Maestro.

D. Roderico
al gouerno.

Morte del
Re D. Hen-
rico.

Pretendenti
alla Corona

Maestro per
Portogallo.

Era morto D. Henrico Rè di Castiglia , e Leon ; ed alla di lui caduta rinuigoriuano le turbolenze de' Regni per la successione alla loro Corona . D. Ferdinando Principe d'Aragona , e Rè di Sicilia per la di lui Consorte Donna Isabella sorella del defonto Rè pretendeua il diritto . D. Alfonso Rè di Portogallo per la Moglie Donna Giouanna , che s'affermaua essere figliuola del Rè D. Henrico altresì concorreua ad apprenderne il possesso . Il Maestro giouane d'inesperta cognizione colà si volse con l'Ordine , doue trouò incaminati i di lui parenti Gironi , e Pachiecco : e principalmente a persuasione di D. Diego Lopez Pachiecco Marchese di Vigliena di lui congiunto, mosse l'armi per la Corona Lusitana. Faceua egli danni considerabili per l'Andaluzia; ma dai Rè Cattolici spediti D. Diego Fernandez di Cordoua, e D. Roderico Manrique Maestro dell'Ordine di San Giacomo , si trouò obligato a ritirarsi dalle incursioni.

Solleuazio-
ne di Fuen-
teoueuna.

Il Commendator Maggiore dell'Ordine D. Ferdinando Gomez di Guzman , seguendo anch'egli l'inclinazione del Maestro , e' partito del Rè Lusitano , s'era fortificato nella Casa della di lui Commenda di Fuenteoueuna , introdottoui numero ben notabile di soldati Portoghesi . Per mantenerli più ageuolmente, e per tenere in vna seuera obbedienza quella terra, e' di lei distretto, permetteua egli la licenziosità ai soldati ; onde da essi erano praticate , secondo è con-

sueto delle milizie , deflorazioni , violenze , rapine , e frequentissimi insulti di esecrande crudeltà . Le permetteua il Commendatore: anzi le commetteua approfittandosi dalla desolazione di quelle pouere famiglie: quando l'anno 1476. solleuatasi vniuersalmente gl'habitanti con armata mano assalirono la Casa del Commendatore ; e quantunque egli si difendesse , restò trucidato con sedici di lui assistenti : gridando i solleuati , viuano i Rè Cattolici , e muoiano li mali Christiani . Il corpo ancora semiuiuo fù gettato dalla finestra , per soddisfare all'impazienza di quelli , che soggiornauano armati all'intorno della Casa , e fu accolto sopra le punte delle piche : indi gettato a terra sempre più incrudelendo l'offeso popolo inueiua contro d'esso . Le femine , i fanciulli , ed ogn'altra sorte di gente concorsero a praticarui qualche vendetta ; perche pochi erano quelli , i quali non fossero restati oltraggiati dalle di lui tirannie . Osserua il Cronista vna singolare costanza in que' Cittadini; poiche capitato vn Perquisitore Regio a formare il Processo per la punizione di caso sì atroce contro ai principali del fatto; mai fù possibile, che li rileuasse. Interrogaua egli chi haueua ucciso il Commendatore , ed ogn'vno rispondeua Fuenteoueuna; replicaua egli, chi è questo Fuenteoueuna, ed eglino ripeteuano, tutti gl'habitanti di questa Terra; e contenendosi in tale concordia fino i fanciulli , e le femine , anco in mezzo alli tormenti; ritornò il Giudice alla Corte dei Rè Cattolici con tale raguaglio . Ciò attribuen- dosi per giusta disposizione del Cielo quella morte , e non meriteuole di correzzione , si sorpassò il caso , e la Terra si diede sotto alli Rè , non volendo più continuare soggetta all'Ordine.

Commenda-
tor maggio-
re trucidato.

Crudeltà de'
solleuati.

Loro co-
stanza.

L'alienazione però del Maestro , non trasse seco tutti li Cauallieri: anzi buona parte di essi , fatto loro Capitan Generale il Clauero dell'Ordine , presero l'armi per li Rè Cattolici contro allo stesso Maestro . Continuò per qualche anno lo scisma ; finalmente egli conoscendo l'errore fatto nell'età meno ferma , e' debito verso il di lui naturale Sourano, procurò il perdono , che gli fù concesso generosamente, e ripassò all'obbedienza della Corona di Castiglia , a cui prestò rileuanti seruizij . In questi terminò i di lui giorni l'anno 1482. in età di ventiquattro, e se-

Scisma dell'
Ordine .

Maestro ri-
messo all'ob-
bedienza de'
Rè Cattolici

e sedici di gouerno , combattendo valorosamente co' suoi Cauallieri nell'assedio della Città di Loxa contra de' Mori; colto nel mezzo da vna sortita fatta con stratagemma dagl'assediati , e fù compianta la di lui morte, come di Caualliere di grandi speranze, e di religioso genio per la Fede Cattolica , e verso de' Rè di lui Sourani.

Maestro
XXX.
1482.
Cauallieri
alla conqui-
sta di Gra-
nata.
Ritiro del
Maestro.
Sue gene-
resità.

Da' Cauallieri di Calatraua fù esaltato alla Dignità Magistrale Don Garzia Lopez Padiglia Clauro dell'Ordine l'anno medesimo . Egli intraprese la Carica , e continuò a seruire co' suoi Cauallieri il Rè Ferdinando , e la Regina Donna Isabella nella guerra ben rileuante per l'espulsione de' Mori , e per la conquista del Regno di Granata . Terminata quella lunga impresa , s'era ritirato il Maestro nel Conuento di Calatraua , interuenendo ai Diuini Vffizij coi Cauallieri , e Chierici , con edificazione di tutta la Spagna . Accrescè di molte rendite il mantenimento de' Religiosi , e prouidde la mensa dell'Altare di ricchi apprestamenti per la celebrazione de' Sacrificij , con copiosa argentaria di Sacri Vasi, ed altro: e dato tutto allo spirito fù chiamato al Cielo doppo cinqu'anni di esemplare regenza dell'Ordine.

Elezione
di Maestro
riseruata al
Papa.
Vacanza.

Nel tempo , che questo Maestro gouernaua l'Ordine, li Rè Cattolici ottennero Bolla Ponteficia, che in caso di vacanza del Magistrato, il Papa Innocenzio VIII. riseruaua a sè il prouedere sopra quell'elezione , così di concerto coi medesimi Rè ; onde insorgendo varie, ed aspre disparità fra i Cauallieri: il Rè D. Ferdinando V. spedì vn Caualliere di sua Corte con la medesima Bolla , e con di lui dispacci al Conuento di Calatraua , perchè desistessero dall'elezione; attendendo sopra di ciò le deliberazioni Ponteficie . Così restò in vacanza il Magistrato , e'l Commendator Maggiore D. Diego Garzia di Castiglia sostenne il Ministero in luogo del Maestro; adempindo a tutte l'incombenze , che seco portaua quella Dignità, e principalmente nel comando dell'armi de' Cauallieri all'acquisto della Regia Città di Granata , riportato l'anno 1492. In tale condotta de' Cauallieri si vede il medesimo Commendatore hauere continuato anco doppo la Bolla d'Innocenzio VIII. per cui l'anno 1489. fù conferita l'amministrazione dell'Ordine , e di lui Magistrato ai Rè Cat-

tolici . Fù confermata questa l'anno 1493. da Alessandro VI. Pontefice ; ond' eglino continuarono nel gouerno , procurando, che l'Ordine fosse più volte visitato dall' Abbate di Chiarualle Cisterciense . Con oggetto pure , che procedessero con retta accuratezza le cose di questa Milizia Religiosa, fecero i Rè conuocare Capitolo Generale sette volte sotto al tempo di loro vita . Nel 1492. nella Città di Santa Fede , ritrouandosi ambi i Regi coi loro esserciti all'impresa di Granata . 1494. nella Terra di Tordefillas . 1497. in Alcalà di Henares . 1500. nella Città di Granata . 1504. in Medina di Campo . 1511. nella Città di Siniglia , e 1516. nel cui tempo mancò il Rè Ferdinando V.

Alla caduta del Rè D. Ferdinando , i pretendenti la Dignità Magistrale solleccitarono la conuocazione del Capitolo Generale de' Cauallieri in Guadalupe , per deuenire all'elezione, prima che si frapponesse alcun impedimento . Gouernaua all' hora i Regni di Spagna il Cardinale Adriano , il quale hauuta notizia della radunanza del Capitolo , spedì subito vn' espresso ai Cauallieri, asserendo , che già il Papa hauena destinata l'amministrazione del Magistrato, ed Ordine nel Principe D. Carlo d'Austria , quantunque le Bolle per anco non fossero peruenute in Ispagna . Parue reclamassero i Cauallieri all'istanza del Cardinale ; il quale preuedendo qualche risoluzione fra loro sopra l'elezione, si portò personalmente al Conuento a dissuaderli da essa con le più efficaci ragioni . Purche rauuassero la giurisdizione fra loro : proponeuano, che farebbero concorsi i voti all'esaltazione dello stesso Principe D. Carlo loro Signore nel Magistrato; onde in tale forma pretesero sanare questa parte , con eleggere, ò ricercare per Maestro, ò Amministratore di quell'Ordine il medesimo Principe in età di sedici anni : la di cui elezione fù confermata da Leone X. Sommo Pontefice . Ma perchè nell'occasione di morte de' Rè non hauesse a succedere ogni volta le solite turbolenze che insorgeuano nel caso di promouere il Caualliere al Magistrato ; Papa Adriano VI. spedì vna Bolla colla quale assegnò alla Corona di Castiglia , e Leone l'amministrazione perpetua della Dignità Magistrale l'anno 1522. con che palsò di Rè in Monarca fino al viuente.

All' hora che i Rè Cattolici trouarono

H h h

per-

Rè Ammini-
stratori .

Confirmati .

Capitolo
Generale.

Morte del
Rè D. Ferdi-
nando .

Ripiego del
Cardinale
Adriano .

Cauallieri
riclamano.

Principe D.
Carlo d'Au-
stria Ammi-
nistratore .

Amministra-
zione vnita
alla Corona
di Castiglia,
e Leon .

Sigillo mon-
derno.

perpetuata nella Corona l'amministrazione del Magistrato, ed Ordine, commutarono il Sigillo di questo, come fecero degli altri. Nel centro però della Croce collocarono l'Armi Reali, ed all'intorno il nome de' Regi, come hoggi si legge: *CAROLVS DEI GRATIA HISPANIARVM REX ADMINISTRATOR PERPETVVS ORDINIS, ET MILITIAE CALATRAVAE.*

Capitolo
Generale.

Celebrò Carlo V. Imperatore Capitolo Generale dell'Ordine l'anno 1523. nella Città di Burgos, doue decretarono molte cose per seruizio dell'Ordine, e giurò l'osservanza de' Priuilegi; stabilendoui anch'egli, e confirmando il Consiglio degli Ordini come s'è detto negl'altri Capitoli di quelli di San Giacomo, e d'Alcantara. Fiorirono di tempo in tempo Cavalieri di questo, e degli altri Ordini nella virtù Militare; ma separatamente dagli Ordini stessi per le Cariche loro conferite da quei Sourani; per altro doppio tale aggregazione del Magistrato, non s'vdirono Imprese speciali delle Religioni Militari: tanto meno, quanto espulsi dalle Spagne i Mori, cessò l'occasione di segnalarsi in quei Regni, non cessando però l'opportunità nell'Africa, quando fosse concorso il genio de' Cavalieri.

Cariche del
l'Ordine.

In quest'Ordine come negl'altri vi concorre l'armonia delle Cariche integranti

il corpo del Governo. Doppo la Magistrale, la prima è quella del Commendator Maggiore, che è Luogotenente del Maestro, così in pace, come nella guerra: Governa l'Ordine nel tempo della vacanza del Maestro, conuoca i Capitoli, ed è Capitano di trecento Lancie in occasione di guerra contro agl'Infedeli, di che di rado viene l'incontro. Doppo di questa è quella del Clauero, cioè conservatore delle chiavi dell'Ordine, o Guardia Maggiore del Conuento, quando i Maestri, e Cavalieri vi risiedeuano; e nell'assenza del Commendator Maggiore, succede egli nell'autorità. A questo segue il Priore, Dignità Conuentuale, indi il Sacrista, poi l'Operario Maggiore, che hà la cura delle riparazioni del Conuento; conseruando questa Milizia cinquant'vna Commenda, che rendono centotrentacinque mila Ducati di annuale rendita ai Cavalieri di esse proueduti.

Commenda-
tor Mag-
giore.

Clauero.

Priore.

Sacrista.
Operario.Commende
dell'Ordine.

Rendite.

Monache.

Vi sono varij Conuenti di Monache dell'Ordine, come s'è scritto adietro, le quali portano lo stesso segno della Croce, che usano li Cavalieri, ed osservano la stessa regola; concedendo l'Abbadessa l'habito alle Dame, le quali per entrarui hanno l'obbligo di formare le proue loro di Nobiltà all'uso de' Cavalieri.

Serie de' Maestri dell'Ordine di Calatraua.

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.	Anni del Magistrato.
	1158	Li fondatori dell'Ordine furono Raimondo Abbate di S. Maria di Fiterro, e D. Diego Velasquez guerriero famoso di quel secolo.
I.	1164	Primo Maestro D. Garzia Oriondo di Nauarra, che ad intercessione del Rè ottenne la Confermazione Apostolica d'Alessandro III. Sommo Pontefice, gouernò an.
II.	1169	D. Ferdinando Escaza della Frontiera di Nauarra.
III.	1179	D. Martino Perez di Seiones di Tarazona nell'Aragona.
IV.	1182	D. Nugno Perez di Quignones di Leone.
V.	1198	D. Martino Martinez.
VI.	1206	D. Rui, o Roderico Diaz di Terra di Yanguas.
VII.	1212	D. Roderico Garces, o Garzia.
VIII.	1216	D. Martino Fernandez di Quintana.
IX.	1218	D. Gonzalo Yañez, o Ioannes.
X.	1238	D. Marrino Ruiz, o Rodriguez.
XI.	1240	D. Gomez Manrique.
XII.	1243	D. Ferdinando Ordoñez, o Ordognez.
XIII.	1254	D. Pietro Iañez, o Ioannes.
XIV.	1267	D. Giouanni Gonzalez.
XV.	1284	D. Rui, o Roderico Perez Ponce.

D. Die-

Numero de' Macstri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
XVI.	1295	D. Diego Lopez de Sant-Soles di Toledo, governò an.	1
XVII.	1296	D. Garzia Lopez di Padiglia.	35
		D. Gutiere Perez & Intrusi, e deposti.	
		D. Alemano	
XVIII.	1329	D. Giouanni Nugnez di Prado.	26
XIX.	1355	D. Diego Garzia di Padiglia.	10
XX.	1365	D. Martino Lopez di Cordoua.	4
XXI.	1369	D. Pietro Mugniz di Godoy.	15
XXII.	1384	D. Pietro Aluarez Percyra Portoghese,	1
XXIII.	1385	D. Gonzalo Nugnez di Guzman.	19
XXIV.	1404	D. Henrico di Vigliena.	10
XXV.	1414	D. Luigi Gonzalez di Guzman,	29
XXVI.	1443	D. Ferdinando di Padiglia.	m. 3
XXVII.	1443	D. Alfonso d'Aragon figliuolo dell'Infante D. Giouan- ni Rè di Nauarra.	14
XXVIII.	1445	D. Pietro Giron eletto contro a D. Alfonso.	20
XXIX.	1466	D. Roderico Tegliez Giron suo figliuolo,	16
XXX.	1482	D. Garzia Lopez di Padiglia.	5
		<i>Sedia vacante anni due,</i>	
XXXI.	1489	D. Ferdinando V. e Donna Isabella Rè Cattolici Am- ministratori per Bolla Ponteficia.	27
XXXII.	1516	D. Carlo d'Austria Prencipe delle Spagne, indi Rè, e Imperatore, Amministratore perpetuo per Bolla Ponteficia.	40
XXXIII.	1556	D. Filippo II. Rè delle Spagne per la rinuncia del Ge- nitore, Amministratore perpetuo.	42
XXXIV.	1598	D. Filippo III. Rè, ed Amministratore perpetuo.	23
XXXV.	1621	D. Filippo IV. Rè, ed Amministratore perpetuo.	46
XXXVI.	1667	D. Carlo II. Rè, ed Amministratore perpetuo Regnante.	

Somministrano fondamento all'oltrascritta descrizione.

Francesco de Rades nella Cronaca di quest'Ordine.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare degl'Ordini f. 26.

D. Roderico Arciuescouo di Toledo nella di lui Historia l. 7. c. 14. 27.

Roderico Mendez Silua nelle di lui Genealogie Reali, e nella Popolazione della Spagna.

Tomaso Sanchez de Rebus Hispan. l. 4. c. 20.

Lucio Marineo Siculo nella sua Historia di Spagna.

Francesco Carro de Torres nell'Historia del-
li tre Ordini Militari l. 2. f. 49.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordi-
ni Equestri f. 99.

Girolamo Mascarena, Apologia di quest'

Ordine.

D. Ferdinando Pizzaro, Discorso Apologe-
tico pro Ordinibus Militaribus.

Frà Arnaldo Wion Castin l. 1. f. 112.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare p.
9. Epist. V. n. 2356.

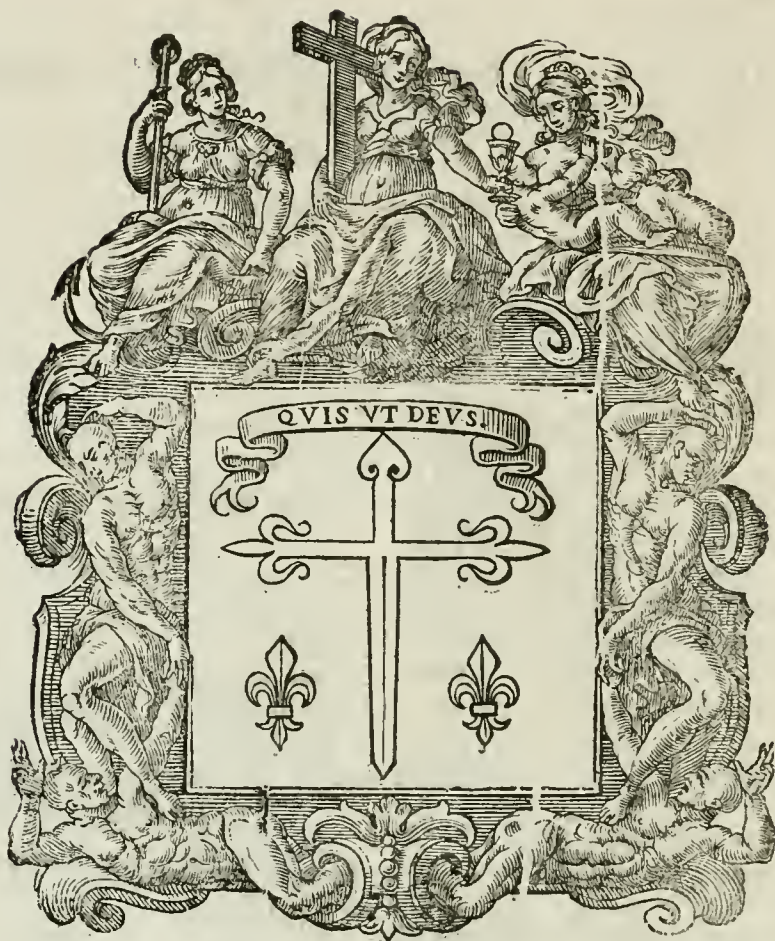
Emanuele Roderico nelle questioni Regolari
T. 1. q. 5. art. 3.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militari-
bus con altri per esso addotti.

Agostino Barbosa in Sum. Apostolicarum De-
cisionum colectione 306. con molti al-
tri per esso citati.

Iurisprudencia Eroica de Iure Belgarum cir-
ca nobilitatem, & Insignia.

L'Idée del Caualiere di Gio: Soranzo fol.
107.



CAVALIERI

DELL'ALA DI S. MICHIELE

IN PORTOGALLO.

C A P. XXVIII.

Ordine di S.
Michiele in
Portogallo.



Timò l'inuitto Don Alfonso Henrico I. Rè di Lusitania d'hauer fradicato dalle sue Campagne le pungenti spine de' Mori , che non nasceuano al Mondo , se non per pungere i confinanti , quando s'auuidde d'hauerle ben recise , ma non affatto sbarbicate : anzi che pur troppo s'accorse, che dalla loro despersione, quasi da non fauolosi denti seminati da Cadmo , rissorgeuano molteplici gl'huomini armati . Splendeua luminoso più dell'vfato il Sole della gloria di quell'Heroe illustrato dall'ultimo trionfo contro gl'ini-

mici di Chiesa Santa all'hora che di bel nuouo oppostasi a quei fulgori la Luna Maomettana , era per farli ecclissare ; se non preualeuano i raggi de' di lui Campioni, che l'atromiauano , e con incessante valore giuano in traccia delle più difficili imprese per eternarsi nei Secoli venturi . Pretese Albarac Rè di Siuiglia d'inuadere il Portogallo , e di quello arricchirne il proprio Diadema : che perciò ammassato numeroso stuolo d'Africani , si fece vedere nel Campo di Santaren , quasi Giove fulminante . Non attenti punto l'orgoglio Mauritano il core de' prodi Portoghesi . Poco temeuano quei

Rè di Siuiglia contro Portogallo.

Heroi Portoghesi intrepidi.

quei fulmini ingiusti ; non essendo spro-
uedute le loro tempie d'allorì riportati
nelle passate vittorie ; anzi conuocato il
consiglio di Guerra , seguirono a persua-
sione di quel Monarca l'impresa . E per-
che in altro combattimento , riconobbe-
ro per prima causa de' loro trofei l'assi-
stenza Sourana: inuocò il Rè Alfonso al-
la sua protezione San Michiele Arcange-
lo , di cui ne professaua tra le molte par-
ticolari deuozioni , venerazione ossequio-
sa . Ben era conueniente , che prendes-
se l'armi contro gl'inimici di Christo ,
chi de' Cieli fù inuincibile mantenitore ;
e che debellasse quei seguaci di Satanaf-
so , chi vna volta fè piombare negl'an-
tri d'Auerno l'insuperbito Lucifero . Mol-
to non andò , che quelle Fiere Africane
pianfero le proprie straggi sotto le zane
de' Leoni Portoghesi ; che punto non
degenerauano dalla ferezza di quelli ;
onde conobbe l'Africa tutta , che non
era prudente partito l'abbandonare l'im-
presa della Castiglia , per intraprenderla
in Lusitania : e furono forzati a vedere
quanto fossero per loro fatali i colpi dell'
Alcide di Christo , miracolosamente ve-
duto combattere nelle zuffe al lato del
Rè , in fauore de' Fedeli , ed all'eccidio
de' Saraceni ,

Riportato così vittorioso trionfo , fù
conueneuole , che D. Alfonso , registras-
se eterna memoria nel Mondo d'un tan-
to fatto ; quindi prese motiuo d'insti-
tuire vn'Ordine Equestre ad honore del
Sourano Guerriero , e dell'esercito Cri-
stiano , Armò , l'anno di Christo 1171.
(secondo l'opinione di D. Giuseppe de'
Michieli) Cauallieri , sotto il titolo dell'
ALA di San Michiel'Arcangelo , fregian-
doli sopra di candida veste , della Croce
rossa in forma di Spada , non punto dis-
simile da quella di San Giacomo nella
Spagna , e frapposta a due Gigli vermi-
gli , col motto : *Quis vt Deus* , come
s'essebisse nel principio del presente Ca-

pitolo : Anzi , che D. Gio: Caramuele
nel loco qui di sotto chiamato scriue ,
che li due Gigli fossero d'oro , il che sia
detto , per hauere le opinioni più auto-
reuoli , ed eslate .

Si hà l'anno , e la forma dell'institu-
zione di detta Caualleria per tradizione
del Padre Andrea Mendo Geluita , che
fosse diuersa ; mentre , riferisce egli per
esposizione del P. Angelo Manriquez ne-
gl'Annali Cisterciensi T. 2. che sij stato
istituito per detto Alfonso Rè di Lusitania , l'anno 1165.

Sostenendo il Ponteficato Alessandro III.

*L'Impero Orientale Emanuele Comme-
no ; L'Occidentale Federico Enobar-
do ; Regnando della Spagna Alfonso
VIII. D Aragona Raimondo Berenga-
rio ; Sancio VII. la Nauarra ; Del-
la Gallia Luigi il più giouine ; D'In-
ghilterra Arrigo II. Nel Portogallo
Alfonso sudetto ; In Venezia Vital
Michiele Doge ; Rè di Boemia Feder-
ico figliuolo di Ladislao ; D'Vngaria
Stefano III. Di Polonia Boleslao IV.
Della Suezia Carlo figliuolo di Sue-
ro ; Della Dania Valdemaro ; Di Sco-
zia Malcolm IV.*

E che l'Insegna di detti Cauallieri fosse
vn'Ala in forma d'vna di esso Arcange-
lo di color di porpora : intreziata , ò
circondata di raggi d'oro , come segue ,
e però a questo tempo , si estende la
Cronologia . Soggiunge il Mendo , con
l'auttorità del detto Padre Manriquez ,
che sotto alla Regola pure de' Ci-
sterciensi fossero aggregati i Cauallieri .
S'appoggia il Michieli alla relazione di
Antonio Brandon , nella di lui Monarchia
Lusitana Auttore di sommo credito in
Portogallo , e fuori . La scarchezza con la
quale gl'Historici ci lasciano priui di no-
tizie di quest'Ordine , non dà tampo-
co luogo a rintracciare verità maggiore ;
onde conuiene aggiustarsi all'altrui con-
dizione , di restare in queste dubiezze ,

Rè Alfonso
di Portogal-
lo inuoca S.
Michiele .

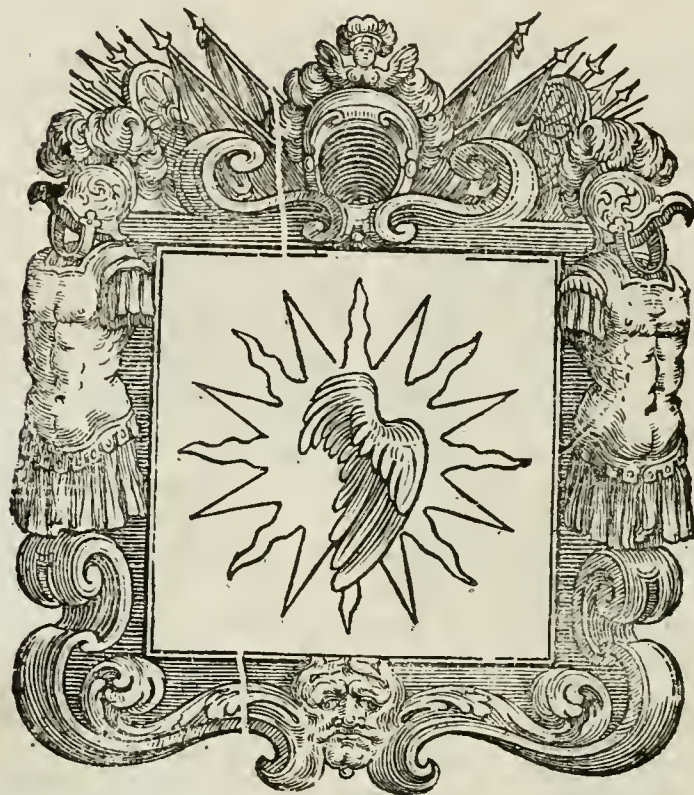
Riporta vit-
toria .

Instituì sce
l' Ordine
Equestre .

Insegna .

Altra opi-
nion sopra
l'istitutio-
ne .

Cronologia.



Regola de'
Cavalieri di
S. Benedetto.

Voti, ed
obligazioni.

Militauano dunque i Cavalieri sotto la Regola di S. Benedetto, ed istituto Cisterciense: Votauano per primo luogo, d'impiegarsi nella difesa della Religione Christiana nei confini del Regno, come pure di patrocinare le Vedoue, e pupilli. La forma dell'armar Cavalieri era con-

simile a quella di Auis, nè punto nelle funzioni diuersa; innalzauano parimente Stendardo di Guerra, che da vna parte rappresentaua la Croce dell'Ordine, e dall'altra S. Michiele Arcangelo col motto suddetto, come qui sotto s'esprime.

Forma d'armar i Cavalieri simile ad Auis.

Stendardo di Guerra.



Approuazione.

Non si vede confirmazione Apostolica di quest'Ordine; ma dagl'Auttori si suppone

pone approuato pe' l Vescouo all' hora
 Diocesano . Non poteua uestar admeslo
 in quello, se non chi faceua constare no-
 biltà patente de' suoi illustri natali . Fù
 arricchito dal Rè suddetto d' opulenti
 Commerde ; ma dalla voracità del teni-
 po restò abolito , che appena nell'erario
 de' fogli si conserua la memoria della di
 lui istituzione . Dalle Storie Portoghesi,
 nè dalle Spagnuole , non si raccoglie no-
 me alcuno de' Maestri particolari di quest'
 Ordine, il quale pare, che dop po la fon-
 dazione poco vigoreggiasse . D. Giusep-

pe de' Michieli , che scrisse il di lui Te-
 loro Militare prima dell'anno 1640. tutto
 che lo dasse alle stampe l'anno 1642. dice
 essere di lui Sourani , e Maestri i Rè Cat-
 tolici , come quelli (si deue intendere)
 che tepeuano la ragione , e' l possesso del
 Regno di Portogallo : onde parerebbe,
 che la Dignità Magistrale di quei Caua-
 lieri , come hebbe principio nei Rè Lusitani ,
 così habbia continuato annessa a
 quella Corona , e ciò supposto, si deuono
 numerare come siegue .

Serie de' Maestri , ò Gran Maestri dell' Ordine di S. Michiele in Portogallo .

Numero de' Maestri .	Anni di Christo .		Anni del Magistrato .
I.	1165 ò	D. Alfonso Henrico I. di Portogallo Fondatore dell' Ordine , Gran Maestro .	20
II.	1171		27
III.	1185	D. Sancio I. il popolatore Rè figliuolo di Alfonso .	11
IV.	1212	D. Alfonso II. Rè figliuolo di Sancio ,	23
V.	1223	D. Sancio II. Rè di lui figliuolo .	33
VI.	1246	D. Alfonso III. figliuolo di D. Alfonso II.	46
VII.	1279	D. Dionisio il Lauratore figliuolo d'Alfonso III.	32
VIII.	1325	D. Alfonso IV. chiamato il Brauo , figliuolo del Rè D. Dionisio .	10
IX.	1357	D. Pietro sopranomato il Retto giudice , figliuolo del Rè D. Alfonso IV.	16
X.	1367	D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Pietro .	50
XI.	1383	D. Giouanni I. detto di buona memoria, già Maestro di Auis, figliuolo Naturale del Rè D. Pietro ,	5
XII.	1433	D. Odoardo figliuolo di D. Giouanni I.	43
XIII.	1438	D. Alfonso V. nominato l'Africano figliuolo del Rè Odoardo .	14
XIV.	1481	D. Giouanni II. sopranomato il Prencipe perfetto, fi- gliuolo del Rè Alfonso V.	26
XV.	1495	D. Emanuele figliuolo dell'Infante D. Ferdinando , fi- gliuolo del Rè D. Odoardo , successe al di lui Cu- gino Rè D. Giouanni II.	35
XVI.	1521	D. Giouanni III. figliuolo del Rè D. Emanuele .	21
XVII.	1557	D. Sebastiano I. nato postumo del Prencipe D. Gio- uanni figliuolo del Rè D. Giouanni III.	2
XVIII.	1578	D. Henrico figliuolo del Rè D. Emanuele , fù Cardi- nale , indi Rè .	18
XIX.	1580	D. Filippo II. Rè di Spagna , e Portogallo ,	23
XX.	1598	D. Filippo III. Rè di Spagna , e Portogallo .	19
XXI.	1621	D. Filippo IV. Rè di Spagna , e Portogallo .	16
XXII.	1640	D. Giouanni IV. già Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo .	11
XXIII.	1656	D. Alfonso VI. Rè di Portogallo deposto .	
	1667	D. Pietro II. Regnante .	

Così espongono :

- F** Rà Antonio Brandon nella Par. 3. della Monarchia Lusitana l. 11. c. 22. Agostino Barbosa in Sum. Apost. dec. col. 306. f. 232.
- P. Antonio Manriquez nel Tom. 2. cap. 28. Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 18.
- D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare fol. 35. Gio: Caramuele Teolog. Reg. p. 9. Epist. V. n. 2343.



